Anno 1888 — Lunedì 1.° ottobre — N. 265

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che stanno per scadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° ottobre 1888.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim
In Venezia	It. L.	37.—	18.50	9.25
Per tutta l'Italia . .	»	45.—	22.50	11.25
Per l'estero (*qualunque destinazione*) .	»	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 1.° OTTOBRE

Echi del Congresso per la proprietà letteraria.

La *Venezia* ci risponde con due articoli di polemica ad armi tanto affilate quanto cortesi, che feriscono con tutta la buona creanza. Ci fece tornare alla mente il racconto di un capitano di Napoleone I, trovatosi alla campagna di Russia, ove i soldati russi ammazzavano, dicendo, colla più dolce delle inflessioni di voce: *No boisse brati* — salva la scrittura, questa deve essere presso a poco la pronuncia — e vuol dire: *Non tremar fratello*. È una delizia, se non farsi proprio ammazzare, farsi ferire così.

Noi non abbiamo *approfondito* l'argomento, non ci eravamo *preparati*. Ecco le due ferite che sanguinano. Ahimè! può essere. Ogni giornalista, modificando un verso e mezzo di Dante — parrà naturale che se i giornalisti devono appropriarsi un verso di Dante, lo modifichino per modestia — può dire di sè:

> Io mi son un che quando
> *Lo spirto detta*, noto...

Ora lo spirito non può essere sempre preparato a tutte le questioni, e i giornalisti devono trattarle il giorno in cui si presentano. Che se lo spirito non è preparato, non ci sono che i dizionari, provvidenza degli spiriti che non approfondiscono. E dobbiamo confessare che i dizionarii ci annoiano almeno quanto i Congressi.

Osiamo poi dire che per la modestia della nostra tesi non occorreva nemmeno gran preparazione e profondità.

Non volevamo infatti provare che la proprietà intellettuale *non fosse* una proprietà, abbiam ricordato che era una proprietà *sui generis*, che doveva essere limitata dall'interesse generale. Non abbiamo combattuto la proprietà intellettuale, quanto quei *bigotti* della proprietà intellettuale, che vorrebbero, per esempio, che la proprietà di un'opera intellettuale si potesse trasmettere perpetuamente come un campo, sicchè potrebbero esser vivi ancora gli eredi di Omero, pronti sempre a farsi pagare i diritti di traduzione!

Abbiamo pur riconosciuto la proprietà intellettuale nella *forma*, ma non convenimmo con coloro che non vorrebbero permettere che ad un'opera fatta, altri desse una forma artistica diversa.

Per esempio critici e letterati francesi protestano contro lo strazio delle opere drammatiche che si fa in Inghilterra col pretesto dell'*adaptation*.

È certo che si ha tutta la ragione di protestare contro coloro che raffazzonano un lavoro altrui, e ne diffamano l'autore. Quello è un assassinio della riputazione, e merita tutte le folgori. Ma se ci mettiamo sul terreno del furto giuridico, badiamo che si può impedire una mala azione, come si può impedire un capolavoro, perchè un autore può avere sciupato un soggetto e un altro può trarne una bella cosa. Ora non si ha diritto, per far piacere ai bigotti della letteratura, di impedirlo.

Del resto se uno dimentica molto di quello che pur ha letto si comprende, se sfugge in una polemica anche ciò che è stato scritto nell'articolo cui si risponde. Noi avevamo infatti riconosciuto che la proprietà delle opere musicali era una ricchezza d'esportazione per noi, mentre non lo è pur troppo sinora la produzione letteraria.

Se siamo entrati nella questione della proprietà intellettuale, ed abbiamo ripetuto ciò che fu detto per provare che era una proprietà *sui generis* e per conchiudere che bisognava tener conto dell'interesse della coltura generale, *oltre che* dell'interesse dei produttori, non volevamo già risollevare il principio risolto dalle legislazioni e dalle Convenzioni internazionali.

Non ignoravamo la Convenzione di Berna, ma nel Congresso, se ben ricordiamo ciò che abbiamo letto, si tentò di andare più in là, e pare a noi che si sia andati avanti abbastanza.

Che se in America si ruba allegramente, si ammetterà che non potevamo nutrire l'ambizione di influire, colla *Gazzetta*, sulla legislazione americana!

Per quello che ci riguardava, appunto perchè riconoscevamo che la proprietà delle opere musicali è una ricchezza d'esportazione, avevamo tutto l'interesse di combattere i bigotti della proprietà letteraria, ricordandoci che è stato possibile che Victor Hugo proibisse in Francia la rappresentazione del *Rigoletto*, perchè il soggetto è tratto dal *Roi s'amuse*. Se Victor Hugo avesse avuto dappertutto le stesse armi giuridiche che ha avuto in Francia, egli avrebbe potuto strozzare in culla un capolavoro di Verdi. Ci pare che fosse questa una buona ragione per non affannarsi ad estendere un diritto, che in pratica poteva avere simili conseguenze.

Questo ci sgomentava e ci faceva conchiudere che non si possa riconoscere se non la proprietà dell'opere dell'autore, nella *forma* che le ha dato l'autore. Se si vuole la proprietà dei soggetti che i letterati si trasmettono dacchè ci sono letterature, o anche di momenti comici o drammatici dello svolgimento di essi, s'arrischia di consacrare sacra e intangibile la proprietà del furto nell'ultimo ladro, e ciò è immorale quanto è pericoloso pel progresso del pensiero umano e delle sue forme artistiche.

Questa la modesta nostra tesi, che ci pare d'aver sufficientemente suffragato.

Quanto alla risposta politica della *Venezia*, chi la legge, senza aver letto gli articoli della *Gazzetta*, può credere che noi siamo afflitti dalla più inquietante francofobia.

Noi abbiamo constatato un fatto e non l'abbiamo inventato. Abbiamo ricordato che ad ogni incidente, la polemica dei giornali nei due paesi arriva a tali esagerazioni, che tradiscono l'odio, e abbiamo citato esempii da una parte e dall'altra, aggiungendo, che per evitare gli effetti di queste male disposizioni, sarebbe più efficace di sopprimere quelle stolte e irritanti polemiche. Crede la *Venezia*, che le dimostrazioni d'affetto fra letterati italiani e francesi impedirà quelle polemiche? Possano i suoi voti essere esauditi; ma non ha diritto di farci comparire per questo francofobi insensati.

Partigiani dell'alleanza della Germania da lungo tempo, anche quando pareva lontana, abbiamo fatto voti pubblicamente nella *Gazzetta* per l'alleanza coll'Austria, sin dal giorno che il generale Alemann partiva nel 1866 da Venezia, salutato rispettosamente. Crediamo che la base futura delle nostre alleanze fossero i due Imperi centrali, e non crediamo, pare, il falso. Ma per questo non siamo francofobi, e non arriviamo poi, nelle manifestazioni delle nostre opinioni politiche, alle esagerazioni rimproverateci.

—

Monumenta faciamus et telleramus vicissim.

Il *Don Chisciotte* chiede a proposito dei fischi all'inaugurazione del monumento a Cantelli: « Perchè i popoli dovrebbero poter applaudire soltanto? Si finirebbe per cambiare una nazione in un'immensa *claque*. »

Ci furono peggio che fischi, ci furono violenze e insulti, da parte di coloro che pei proprii uomini esigono appunto che l'Italia sia un'immensa *claque*; e insistenze anche ulteriori a far levare il monumento che loro spiace. Ciò è ben altro che il diritto di fischiare!

Bisogna pure tollerare a vicenda questi monumenti. Se no l'Italia, che n'è pur così ricca, resterebbe senza; come quell'uomo, tra due età, di cui si racconta che avesse due amanti, una giovane che gli strappava i capelli bianchi, una vecchia che gli strappava i neri, e restò colla testa pelata. Se i radicali buttano giù i monumenti moderati, a questi non si potrebbe negare facoltà di buttar giù gli altri. Un po' di vicendevole condiscendenza: *Monumenta faciamus et telleramus vicissim*.

—

Peccato confessato che non è mezzo perdonato.

La *Tribuna* scrive:

« Il Governo italiano, dati i suoi rapporti attuali col Sommo Pontefice, il quale ha trasformato i palazzi apostolici in una vera fucina di fulmini contro l'Italia, in un perpetuo ritrovo di congiurati ai suoi danni, non può tollerare che alcuno dei suoi ufficiali faccia verso il nemico in armi atti di transazione.

« La guerra dei clericali è lotta quotidiana di insidie, è propaganda assidua all'interno ed all'estero contro la unità della patria.

« Di quei tentativi criminosi ma inani è lecito preoccuparsi mediocremente, ma certo in nessun modo si può permettere che da ufficiali di nomina governativa se ne disconosca, con atti positivi, il carattere.

« È lecito invece serbare la massima indifferenza, dinanzi a coloro che si cullano nella dolce illusione di vedere la libertà aprire gradamente il passo alla forma repubblicana.

« Quando alle istituzioni attuali sarà dato tutto quel contenuto di libertà di cui sono capaci e che si aspetta dalla repubblica, pochi, assai pochi, ideologi impenitenti, si sbracceranno ancora ad invocare mutamento di forma. »

Questo a proposito dei sindaci. Funzionarii clericali dunque no, ma funzionarii repubblicani sì. Ecco il programma del Governo che la *Tribuna* loda.

Si confessa dunque! La famosa libertà che conquista tutta quella gente di pasta dolce, che hanno magari per ideale la Comune, e adorano la violenza sotto tutte le forme, anche sotto quello del delitto comune, e proclamano la conquista dei diritti umani colle furcilate, è impotente contro i clericali. La libertà che resiste a tutti, non resiste a questi. È lusinghiere pei clericali, non per gli altri. Ma ciò che è chiaro, è che a radicali e repubblicani, evoluzionisti o rivoluzionarii, si vuole assicurata l'impunità.

Tutte queste manifestazioni, pretese innocue, che sono l'appello permanente all'insurrezione, si vedono pure in Francia, in Inghilterra e in Belgio, in America produrre i loro effetti, con accompagnamento di ferimenti e morti, avvicinando la società umana al più minaccioso avvenire. Vuol dire che non sono così innocue come si pretende. Possibile che gli eccitamenti del Vaticano solo producano effetto, e l'appello all'odio cieco e alle cupidigie materiali delle plebi non ne debba produrre alcuno? Questo vuol dire soltanto, che i soli alleati che non si vogliono disgustare a niun patto.

—

Il rapporto del capitano Verd.

Nel rapporto mandato dal capitano Verd alla sua Società, circa il disastro di Las Palmas, è detto che « *La France* era già ancorata, e il *Sud America* l'ha urtata mentre dava fondo al momento dello scontro ».

E cita la deposizione del suo secondo, il signor Saint-Martin, che, appoggiato all'estremità del castello di prua, ha detto al capitano del *Sud America*: « Voi colate a fondo, cercate di far incagliare il vostro vapore » sprovandolo nello stesso tempo, ad imbarcare i suoi passeggeri a bordo della *France*.

« Il capitano non volle prestar fede alle sue parole ed impedì invece ai suoi passeggieri di passare sulla nostra nave.

« Avvenuto l'abbordaggio, eranvi imbarcazioni sufficenti per salvare più che 3000 persone, e fra le altre tre grandi piatte da carbone di cui una assolutamente vuota e capace di contenere essa sola più di 250 persone.

« Il commesso del signor Miller, il signor Armando Casassa, stava dentro una lancia d'un vapore tedesco, gridando continuamente alle sue scialuppe e piatte d'avvicinarsi al *Sud America* per raccogliere i passeggieri, mentre che i barcaiuoli delle piatte e delle altre lancie si tenevano distanti, impauriti dalle nefaste parole pronunciate da un battelliere, certo Antonio Abado, il quale andava dicendo: « Non vi accostate o altrimenti andrete a fondo insieme al vapore. »

« Però non posso passare sotto silenzio la condotta veramente coraggiosa di tre marinai della *France*, certi Ricci Pasquale, Rouvier Augusto e Pietro Gibert, che, con uno dei nostri piccoli canotti salvarono tre passeggieri del *Sud America*, e se non potrono ripetere la manovra, si deve all'impossibilità assoluta in cui si trovarono di accostarsi nuovamente al luogo del disastro. »

Ciò notiamo per obbligo di cronisti. Si noterà però che il salvataggio di tre passeggieri non è un risultato molto splendido, mentre da altri ne furono salvati tanti.

—

Impressioni d'un uomo salvato per miracolo.

Sul disastro marittimo di Las Palmas si ebbero in questi giorni dettagli su dettagli. La nota viva, l'impressione sentita, non la si ebbe tuttavia che nella lettera pubblicata l'altr'ieri nell'*Italia*, direttaci dal sig. Antonio Renzi, uno dei superstiti. Questi salvato dalle onde in modo miracoloso, scrive:

« Quando, dopo tolto dall'acqua, fui condotto alla scala della gabbia, e sesi a terra, barcollavo come un ubbriaco, al che poco mancò ch'io cadessi di nuovo in mare, e certo vi sarei caduto, se il mio vero salvatore, il bravo Baldracco, non fosse volato a sorreggermi.

« Fatti pochi passi, mi sentii *forte in gamba* e proseguii da solo verso il Lazzaretto, Vedendo il Baldracco ch'io mi reggevo bene senza dir nulla, era scomparso. Dov'era andato? Certo a salvare qualcuno, come ne aveva, oltre a me, già salvati due altri.

« Mi sentivo grave il capo, lo stomaco pesante, e del naso m'usciva uno zampillo continuo di acqua. Fui avvicinato da tre giovani donne. Mi colpì il lindoro dello loro povere vesti. Una di queste m'offerse timidamente il suo fazzoletto, bianco come neve, che sempre conserverò. Un'altra voleva porgermi la tradizionale sua *mantilla*, credendo ch'io mi volessi spogliare delle vesti bagnate, e perchè mi coprissi. La ringraziai. Mano mano che l'acqua mi scaturiva dal naso, mi sentivo chiarire le idee. Oh! se avessi potuto liberarmi subito anche da quella che mi opprimeva tanto lo stomaco! Mi pareva che sarei riescito. Per quanti sforzi abbia fatto per rigettarla, mi fu impossibile, e non cominciai a sentirmi meglio, se non quando me ne liberai, dopo un quarto d'ora circa...

« M'avviai al Lazzaretto, ch'era stato posto a nostra disposizione.

« Quando vi giunsi, trovai che ben più di cento persone m'avevano preceduto.

« V'erano pure tutti gli ufficiali di coperta e di macchina: il solo Gallucci mancava, e tutti chiedevano di lui. Molti assicuravano averlo veduto in salvo, ma il tempo passava ed il Gallucci non compariva. Quale contrasto di speranze e di timore!

« Eppure la speranza di vederlo comparire non ci abbandonò per lunga pezza.

« Uno strano e rattristante spettacolo presentava in quel momento l'arida e sterile campagna, sulla quale si eleva il Lazzaretto, composta di detriti di lava, in cui non crescono che cespugli d'euforbia, qualche cactus, poche opuntie e rari lentischi. Fra quei cespugli, si vedevano capannelli di naufraghi, dei quali, chi in mutande, chi scalzi, chi in soli pantaloni, facevano la parte di lucertola, cercando di riscaldarsi ed asciugarsi al sole, già abbastanza alto.

« In altre circostanze, quel sole ardente ci avrebbe fatto fuggire: in quel momento, invece, pareva fatto di carta pesta. Vi accerto che non ebbi il coraggio di spogliarmi degli abiti inzuppati che indossavo, tanto mi pareva che avrei dovuto soffrire di freddo, e bestialmente me li lasciai asciugare indosso.

« Parendo impossibile a noi, che eravamo in salvo, che tutti non si fossero del pari salvati, si cominciava perfino a scherzare sul momento critico passato; quando lo scherzo cessò nel veder comparire una povera madre che teneva fra le braccia l'unica sua figlia, che invano ella aveva tentato di salvare.

« Man mano accorrevano da ogni parte gli abitanti di Porto Lus, prima, quelli di Las Palmas poi, a causa della non lieve distanza. In tutti era una gara nel cercare d'assisterci. Nessuno, povero o ricco, presentavasi che non avesse sotto braccio oggetti di vestiario, e chi nulla avea portato, si spogliava, per offrire di coprirsi o da cambiarsi a questo ed a quello.

« Quante e quante popolane non vid'io ritirarsi dietro il muro del Lazzaretto, e poi ritornare, tenendo fra le mani la sottana o la camicia...

74

APPENDICE

La Guerra e la Pace

ROMANZO STORICO

DEL CONTE LEONE TOLSTOI

(Prima traduzione italiana) (*)

PARTE SECONDA

L'Invasione 1807-1812.

IX.

L'alta società che si univa a Corte, sia nei gran balli, dividevasi allora, come sempre, in alcuni circoli, ciascuno dei quali aveva la propria posizione particolare. Il più numeroso era il circolo francese, quello dell'alleanza franco-russa, quello di Rumiantzoff e di Caulaincourt. Tosto dopo la sua riconciliazione col marito, Elena vi occupò uno dei primi posti. L'ambasciata francese e molte persone note per lo spirito e la cortesia ne frequentarono le sale.

Ella era stata ad Erfurth durante il memorabile colloquio dei due Imperatori e vi aveva conosciuto tutto quanto di notevole era in Europa e frequentato allora Napoleone, e vi ebbe un brillante successo. Lo stesso Napoleone, colpito in teatro dalla sua avvenenza, volle sapere chi fosse. Le vittorie di lei, come donna giovane, bella ed elegante non istupirono il marito, poichè anzi ella erasi fatta più bella; ma egli fu sorpreso della nomea che si era acquistata, durante quei due ultimi anni, di donna seducentissima, non meno spiritosa che avvenente. Il celebre principe di Ligne le scriveva lettere di otto pagine. Bilibine serbava i migliori tratti di spirito per lanciarli dinanzi alla contessa Besukhoff; essere ricevuto in sua casa equivaleva ad un diploma di spirito. I giovani leggevano prima di andar alle sue veglie per aver qualche cosa da dire. I segretarii d'ambasciata e gli ambasciatori le confidavano i loro segreti, così che Elena, nel suo genere, era diventata una vera potenza, e Pietro, che la sapeva ignorantissima, assisteva talvolta a quelle riunioni ed a quei pranzi, ove si parlava di politica, poesia e filosofia, con uno strano sentimento di stupefazione e di timore. Egli provava ciò che deve provare un giocatore di bossolotti che si aspetta ad ogni momento di vedere scoperte le proprie gherminelle, ma nessuno ci vedeva nulla. Quel genere di riunioni era un terreno di elezione per la umana bestiaggine, oppure gl'ingannati trovavano piacere ad esser tali? Il fatto è che la sua fama ben salda di donna di spirito permetteva alla contessa Besukhoff di dire le più madornali sciocchezze: ogni sua parola eccitava l'ammirazione, e tutti si divertivano nello scoprirvi un significato profondo, nemmeno avvertito da lei stessa.

Quell'originale distratto, quel marito gran signore, che non dava noia a nessuno e non nuoceva all'effetto generale prodotto dal contegno speciale di rigore in quell'ambiente, in una parola, Pietro, era appunto il marito adatto a quella splendida bellezza, creata per la società ricca, e serviva all'opposto a porre in rilievo l'eleganza e i perfetti modi della moglie. Le occupazioni di questi due ultimi anni, le quali, per la loro natura astratta, avevano finito col fargli disdegnare tutto ciò ch'era fuori di quella cerchia, gli avevano formato un modo di essere, con gradazioni d'indifferenza e di benevolenza volgare, che, per la sua stessa sincerità, gli cattivava un'involontaria deferenza. Entrava nella sala della moglie come entrava in teatro. Conosceva tutti, accoglieva tutti bene ad un modo, tenendosi ad uguale distanza da tutti. Se la conversazione lo interessava, vi pigliava parte, esponeva apertamente il suo parere, che non era forse sempre nel tono voluto del momento, senza preoccuparsi per nulla della presenza dei signori dell'ambasciata. Ma l'opinione era sì bene stabilita intorno a quell'originale, marito della donna più chiara di Pietroburgo, che nessuno si pensava di pigliare sul serio le sue uscite.

Fra i giovani che frequentavano assiduamente la casa di Elena vedevasi Boris Drubetzkoi, la cui carriera diveniva brillantissima. Ella lo chiamava « il mio paggio », lo trattava da ragazzo, sorridendogli come a tutti, eppure quel sorriso feriva Pietro. Boris affettava verso di lui un rispetto pieno di dignità e di compassione, che non mancava di irritarlo maggiormente. Siccome aveva sofferto assai tre anni prima, tentava di sottrarsi ad una seconda umiliazione dello stesso genere, prima non essendo il marito di sua moglie, poi non permettendosi di sospettare di lei. — Ora che è divenuta donna di spirito e di lettere, di sicuro avrà rinunciato ai suoi vivaci impulsi di una volta. Non c'è esempio che una dama letterata abbia mai avuti impeti di cuore, ripeteva egli fra sè, attingendo non si sa dove questo assioma diventato per lui un dogma matematico. Eppure, strano fatto, la presenza di Boris agiva su lui fisicamente, gli tagliava braccia e gambe, e paralizzava in lui ogni libertà di gesti e di movimento. « È antipatia, » pensava.

Così agli occhi del mondo, Pietro passava per un gran signore, marito un po' cieco, assai comico, d'una donna graziosissima, per un originale intelligente, che non faceva nulla, nè disturbava alcuno, per un buon uomo in tutto il significato della parola; mentre nei recessi dell'anima sua compivasi il lavoro arduo, difficile, dello sviluppo interno, che molte cose gli rivelava, e gli procurava grandi gioie, senza risparmiargli però terribili dubbii!

X.

FRAMMENTI DEL GIORNALE DI PIETRO.

« *24 novembre*. — Alzato alle otto; letto il Vangelo, assistito alla seduta (Pietro, seguendo il consiglio di Bazdeieff, aveva accettato di far parte di un Comitato), ritornato per desinare solo. La contessa ha certa gente che non mi garba. Bevuto e mangiato con moderazione, copiati dopo pranzo alcuni documenti necessarii ai fratelli. Alla sera, sono sceso dalla contessa; ed ho raccontato un aneddoto su B. e mi sono accorto troppo tardi, agli scoppii di riso che hanno accolto il mio racconto, che non bisognava narrarlo.

« Vado a letto felice e tranquillo. Signore onnipotente, aiutami a procedere nella tua via!

« *27 novembre*. — Alzato tardi, rimasto per lungo tempo sdraiato sul mio letto... Signore sostienimi!... Letto il Vangelo senza il raccoglimento voluto. Il fratello Urussoff è venuto a parlarmi con me delle vanità di questo mondo e dei piani di riforma dell'Imperatore. Stavo per criticarli, ma mi sono ricordato delle nostre regole e delle esortazioni del Benefattore: un vero massone, istrumento attivo del Governo, deve, quando gli si domanda il suo concorso, stare passivo spettatore di ciò che non lo riguarda. La lingua è mia nemica. I fratelli V., G., O. sono venuti a parlarmi del ricevimento di un nuovo addetto. Poi si è passato alla spiegazione delle sette colonne e dei sette gradini del Tempio, delle sette scienze, delle sette virtù, dei sette vizii e dei sette doni dello Spirito Santo. Fratello O., assai eloquente. Questa sera ha avuto luogo l'accettazione. Il nuovo ordinamento del locale ha contribuito alla bellezza dello spettacolo. Boris Drubetzkoi è stato iniziato, ed io sono stato il suo padrino. Uno strano sentimento mi metteva sossopra mentre eravamo a quattr'occhi, e mi assalivano i cattivi pensieri; io l'accusavo, nel farsi affigliare al nostro ordine, di non aver altro scopo che quello di ottenere il favore dei nostri fratelli potenti in società. Egli m'ha chiesto a parecchie riprese se N., e S. erano nella nostra loggia, al che non ho potuto rispondere. Io l'ho osservato, lo credo incapace di sentir rispetto per il nostro santo ordine. È troppo occupato, troppo sodisfatto del uomo esteriore per desiderare l'interno perfezionamento. Io credo che manchi di sincerità, e mi sono accorto che mentre eravamo soli nell'oscurità del Tempio, lo avrei volentieri trafitto colla spada nuda che gli tenevo dinanzi al petto. Non sono stato eloquente e non ho potuto far condividere i miei dubbii ai fratelli ed al Venerabile. Che il grande Architetto dell'universo mi guidi nelle vie della verità e mi faccia uscire dal labirinto della menzogna!

« *3 dicembre*. — Risvegliato tardi e letto il Vangelo con freddezza. Uscito dalla mia camera, camminato nella sala, impossibile di pensare. Bo-

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli Treves, di Milano.

cia che avevano indosso, per offrirla alle donne ed ai bambini che mano mano arrivavano!

« Giunse il comandante Bertora, col console italiano e diversi signori di Las Palmas. Poco dopo accorse anche il governatore dell'isola.

« Il Bertora ordinò agli ufficiali di contare l'equipaggio e i passeggieri presenti.

« Il vuoto era desolante in modo tale, che ci ripiombò tutti nella più cupa tristezza, la quale divenne ancor maggiore allorchè cominciarono a portare i cadaveri raccolti sul luogo del disastro.

« Il primo fu quello d'una certa Fiori. Della sua famiglia, essa compresa, ne morirono cinque.

« Poi fu portato quello d'un povero diavolo che aveva una gamba di legno, poi un terzo, poi un quarto.

« Per togliermi da quella vista rattristante mi decisi di entrare nel Lazzaretto, un bello, arioso e comodo fabbricato moderno. La chi piangeva, chi cercava della moglie, chi del marito, chi dei figli... era una cosa che spezzava il cuore . . . .»

In un altro punto della lettera, il sig. Renzi raccontava questo episodio toccante:

« Appena avenuto l'investimento, una delle prime imbarcazioni accorse fu la scialuppa della Sanità del Porto, diretta dal dottore sig. Champsaur, che si avanzò coraggiosamente dove il pericolo era più grave e manifesto, dove cioè il ribollimento del mare era più violento, dove si combatteva fra l'acqua ed il vapore della battaglia accanita della quale tentai darvi nell'altra mia lettera una lontana idea, dove infine il probabile scoppio delle caldaie poneva più che altrove la vita a repentaglio.

« Questo modesto eroe del dovere, pur conoscendo tutti i pericoli cui si esponeva, pallido e tranquillo, faceva sempre avanzare la sua scialuppa e da solo salvò più di venti naufraghi.

« Fra questi un bel bimbo ancor da latte, che aveva tutta l'apparenza d'essere asfissiato, Con tutta l'intelligente cura d'un padre, ponendo ad effetto tutto quanto la scienza insegna, riuscì a richiamarlo in vita. Ma lo stato del poverino era gravissimo.

« Il Champsaur, dopo che vide che non avea più naufraghi da salvare, colla sua barca approdò, tenendo sempre fra le braccia il povero piccino. Pur non trascurando gli altri bisognosi di cure, passò due giorni e due notti presso il piccolo naufrago, ma inutilmente poichè il poverino all'albeggiare del terzo dì, spirò. Quando l'egregio dottore (che pur continuamente ha dei cadaveri sotto gli occhi) me ne annunziò la morte, era talmente commosso, che due lagrime scendevano ad irrigare il maschio suo volto. Quel bimbo che avea nel naufragio perduto il padre e la madre, doveva per lui essere un figlio, volendo tenerlo con sè e farlo educare. »

La missione Cecchi a Zanzibar.

Il *Times* in un dispaccio da Zanzibar, 27 settembre reca:

« I bastimenti italiani *Dogali* e *Archimede* hanno subitamente e segretamente lasciato Zanzibar. Il primo si diresse verso Sud con l'inviato italiano, capitano Cecchi; mentre l'*Archimede* fece rotta pel Nord. Ambedue i bastimenti avevano fatto ieri segretamente i preparativi di partenza. Il capitano Cecchi, ch'è stato qui due mesi, se n'è andato senza informare nessuno della sua partenza, e senza prendere commiato nè dal Sultano, nè dai Consoli generali tedesco e inglese. S'intende che la sua missione è stata un completo insuccesso. Sono ormai quattro mesi che la bandiera italiana è stata ammainata. »

E il *Corriere della Sera* poi aggiunge giustamente:

Noi domandiamo una cosa sola: com'è che l'« ufficio della stampa » — la cui smania smentitrice ha assunto proporzioni sovrannaturali — non è stato in caso, dopo tanto tempo, di dirci qualche cosa in proposito — visto che non a tutti i giornali è lecito mantenere un corrispondente a Zanzibar — o almeno almeno di annunziare modestamente la fine della missione Cecchi? Perchè l'*Agenzia Stefani* ha preso il dispaccio del *Times* lo ha troncato a mezzo, e ci ha ammannito la seconda metà, sugli insorti di Pangani, che hanno ricusato di lasciar passare una spedizione, di cui non ci importava nulla — e ha soppresso la prima parte, contenente le notizie riferite sopra? Non si può rispondere che il parlare potesse compromettere il risultato della missione, dal momento che questa male sì, ma è finita.

Così si esporta male.

Leggasi ciò che scrive al nostro console di Zurigo uno straniero disinteressato e competente, l'avvocato Téndury; la comunicazione parve tanto importante al nostro console da dover subito trasmetterla al Ministero degli affari esteri a Roma.

Ecco la lettera:

« Siccome nell'esercizio della mia professione d'avvocato ho spesse volte dei rapporti con negozianti in vini, nell'ultimo tempo ho avuto l'occasione di fare delle osservazioni riguardo alle funeste conseguenze ed agli immensi danni che risultano al commercio italiano dalle attuali relazioni italo-francesi, cioè dalla non esistenza di un trattato di commercio fra i due paesi, motivo per cui la Francia è attualmente chiusa ai vini italiani.

« Io mi limito a citare alcuni fatti che forse interessano questo inclito Consolato ed il Regio Governo.

« Un buon vino di Barletta valeva prima dell'attuale stato delle cose da franchi 45 a 60 (all'ettolitro) franco Zurigo. Un buon vino da pasto piemontese o toscano valeva da franchi 35 a 50, franco Zurigo, ben inteso per vagoni completi. Questi prezzi corrispondevano perfettamente ai prezzi dei vini svizzeri, ungheresi ed altri che si consumano in Svizzera.

« Ora però i vini italiani hanno sofferto un deprezzamento enorme; le case italiane hanno mandato in Svizzera delle quantità enormi di vino, le quali sono per così dire invendibili e si cedono ad ogni costo.

« La casa F. A. d'un paese sul Lago di Garda ha dovuto cedere una partita di vino che teneva qui a Zurigo e che in tempi ordinarii avrebbe valuto franchi 45 per ettolitro, a franchi 27, franco a Zurigo.

« Altri miei clienti, i signori R. e C. di Genova, hanno venduto una partita di vino siciliano al prezzo di franchi 25, franco Aarau; mentre la merce costava loro franchi 41.

« Nei diversi depositi di Genova dicesi trovarsi attualmente circa 1000 fusti di vini italiani invenduti che si offrono al prezzo di circa franchi 22 a 25 per ettolitro.

« Una casa di Barletta che aveva alla Stazione di Zurigo una partita di 27 botti di vino di prima qualità, ha dovuto cederla a franchi 30, franco Zurigo.

« La stessa casa offre inutilmente 50 altre botti che trovansi qui a Zurigo senza trovare compratori, i quali hanno già quasi tutti approfittato del deprezzamento e non sanno più dove mettere per mancanza di recipienti.

« È naturale che i negozianti svizzeri essendosi in tal modo provisti di buoni vini a prezzi vili, fanno un bel profitto, ma il commercio italiano ne soffre grandemente, ed è perciò che mi sono permesso di rendere a sua conoscenza i fatti sopra esposti per quell'uso ch'ella crederà opportuno di farne. »

ITALIA

Ammissioni all'Accademia ed ai Collegii militari.

Il *Giornale Militare* porta i nomi degli ammessi al primo anno di corso dell'Accademia militare fra allievi provenienti dal quinto corso dei Collegii militari e i giovani borghesi e militari i quali dovranno presentarsi all'Accademia stessa per il giorno 5 ottobre p. v.

Sono altresì pubblicati gli elenchi degli ammessi al secondo anno della scuola militare, cioè:

1. Gli allievi del quinto anno dei Colegii militari che superarono gli esami finali, i quali dovranno presentarsi alla scuola il giorno 5 ottobre;

2. I borghesi e i militari che chiesero l'ammissione per titolo di studio (licenza liceale o d'Istituto tecnico), che dovranno presentarsi alla scuola il giorno 5 ottobre;

3. I borghesi e militari che risultarono idonei negli esami di concorso, che dovranno presentarsi alla scuola il giorno 7 ottobre.

Ed è altresì pubblicato l'elenco degli ammessi al primo anno della scuola militare, cioè:

1. I borghesi e militari i quali chiesero l'ammissione per titolo di studio a senso della Circolare N. 112. Essi dovranno presentarsi alla scuola il giorno 7 ottobre;

2. I borghesi e militari i quali risultarono idonei negli esami di concorso. Essi dovranno presentarsi alla scuola il giorno 9 ottobre.

Sono distinti i nomi di coloro cui si concedono le pensioni semigratuite o per merito personale o per benemerenza di famiglia.

L'ammissione all'Accademia o alla Scuola è subordinata al buon esito della visita medica che sarà passata presso la scuola stessa da apposita Commissione il cui giudizio è definitivo e inappellabile, secondo è stabilito dal N. 34 del regolamento d'ammissione 22 gennaio 1888.

Gli scontrini per il viaggio a prezzo ridotto dei nuovi allievi borghesi dal luogo di domicilio fino a Torino, saranno rilasciati dai comandanti dei Distretti militari.

I ricordi di Marco Minghetti.

Prediamo dalla *Gazzetta Piemontese* alcune notizie intorno a questa importantissima pubblicazione fatta dalla Casa Roux.

Il libro dei ricordi uscirà il primo ottobre. I ricordi « riguardano gl'indizii del nuovo indirizzo politico liberale negli Stati pontificii e in Italia 1844-1845-1846 sino Pio IX, concernono Pio IX dal luglio 1846 al maggio 1848, e contengono preziose notizie intorno a quel periodo, in cui gli Stati della Chiesa, sentendo l'alito della libertà, si scossero, e dopo molti rivolgimenti ottennero da Pio IX il famoso Statuto fondamentale pel Governo temporale degli Stati di Santa Chiesa. I ricordi giungono più precisamente all'epoca, in cui il secondo Ministero laico, di cui era parte il Minghetti, succeduto al primo dopo la proclamazione della Repubblica fatta a Parigi, presentò al Papa le sue dimissioni, perchè S. S., in risposta all'indirizzo col quale addì 25 aprile il Ministero gli aveva addimostrata la necessità della guerra contro l'Austria, nella allocuzione del 29 aprile credette conveniente di palesar chiaro che ciò si dilungava del tutto dai suoi consigli. Lasciato il Ministero dei lavori pubblici, Minghetti venne al campo di Carlo Alberto, dal quale scriveva già il 14 maggio.

I primi capitoli del libro sono dedicati alla puerizia, agli studii (1832-39), ai viaggi (1839-44). Ma questi capitoli non sono già semplici narrazioni di quanto studiava bambino o vedeva cogli occhi giovinetto il Minghetti: no, in essi sono dipinti bellissimi quadri dei rivolgimenti politici di Bologna, ch'egli vide fanciullo, e di cui ricostruisce nei particolari la narrazione col documenti trovati in famiglia; in essi è dato conto del movimento letterario di Bologna; in essi si contengono preziose e profonde comparazioni fra l'un popolo e l'altro, fatte dalla mente istruita del giovane e ritoccate dalla penna dell'erudito insigne; in essi si trovano le biografie e i ritratti sintetici degli uomini eminenti, dei letterati e scienziati dell'epoca, fatti con una precisione e con una perspicuità ammirabile.

Non si leggono facilmente oggigiorno dei libri così profondamente studiati e scritti con forma così magistrale. Minghetti tutti lo conoscevano come uomo politico, come economista e scienziato; tutti lo ammiravano come oratore, lo apprezzavano come artista. In questi suoi ricordi egli ha, senza dubbio, spiegata la sua multiforme mente, e ha scritto un'opera che, appunto perchè ritiene del valore di tutto il suo ingegno ecclettico, varrà all'autore una maggior gloria. »

I condannati di Parma.

Leggesi nell'*Italia*:

Davanti al tribunale di Parma terminò il processo contro i venti imputati pei disordini di lunedì sera contro il monumento a Cantelli.

La sentenza stabilì:

Barberini condannato ad un mese di carcere — Borselli, assolto — Chierici, a 15 giorni — Orsi, assolto — Rossetti, ad un mese — Piroli, ad un mese — Baroni, a 10 giorni — Ghiretti, sei giorni — Ghia, ad un mese e 15 giorni — Bottarelli, a due mesi — Repetati, ad un mese — Biancardi, a 15 giorni — Poli, a sei giorni — Petrolini, a due mesi — Torelli a 21 giorni — Romani, a 21 giorni — Ranti, ad un mese — Ghezzi, a due giorni d'arresto — Antonietti, assolto — Rusca, idem.

Ieri, per i disordini del martedì sera, cominciò il processo contro altri quattro arrestati.

Scoperta dei malfattori di Artena.

Telegrafano da Roma all'*Arena*:

Dicesi che l'autorità sarebbe sulle traccie di una vasta associazione di malfattori cui sarebbero dovuti i delitti d'Artena ed altri gravissimi misfatti.

Il nodo della matassa sarebbesi scoperto dopo l'arresto di un tale che venne colto dai carabinieri mentre seguiva compunto il feretro degli assassinati cav. Campi e Colanicchia.

GERMANIA

Il viaggio dell'Imperatore a Roma.

A quel tale, che ha messo in giro la voce delle garanzie domandate dal Vaticano a Berlino contro una qualsiasi interpetrazione equivoca — riconoscimento dei fatti compiuti ecc. ecc. — del viaggio imperiale a Roma, risponde oggi la *Gazzetta di Voss* nei termini seguenti:

« Il Vaticano, essa dice, dimandi pure delle garanzie, affinchè il viaggio romano dell'Imperatore di Germania non s'interpetri come un riconoscimento ufficiale dell'annessione di Roma al Regno d'Italia; la grande massa del popolo e tutti i popoli della terra, ciò non pertanto, daranno un altro significato allo storico fatto. Che cosa sarebbe dunque questo viaggio, se non un segno visibile della intimità dell'alleanza fra le Potenze pacifiche? E queste alleanze istesse che cosa sarebbero dunque se non una garanzia dei possessi attuali degli Stati alleati? La domanda della Curia è una domanda impossibile. L'Imperatore Guglielmo va a Roma senza pensare all'interpetrazione che del suo viaggio farà la Curia romana, o faranno i vicini Stati d'Europa.

« L'Imperatore va in Italia a fine di provare a tutto il mondo d'essere l'amico dei suoi amici, l'alleato dei suoi alleati; e questo scopo egli lo conseguirà tanto in Roma quanto a Vienna ed a Monaco. L'Imperatore Guglielmo tornerà a Berlino, persuaso della sublimità della idea nazionale, e più fermo che mai nella convinzione che la politica più salutare per la Germania è quella dell'alleanza intimissima coll'Austria Ungheria e coll'Italia. »

FRANCIA

Due lettere del Conte di Parigi.

Ecco due lettere del Conte di Parigi annunziate dal telegrafo:

La prima è diretta al duca di Audiffret Pasquier. Eccola:

Lock' Kennard Lodge, 26 ag. 88.

Mio caro Duca,

Parlando della monarchia al banchetto del 23, voi avete fatto vibrare tutti i cuori. Voi avete dimostrato alla Francia che questa monarchia sarà il Governo ad un tempo il più conservatore ed il più liberale che possa avere. La necessità di difendere i grandi interessi sociali contro l'influenza nefasta delle istituzioni repubblicane costringe talvolta i monarchici a scegliere, per le lotte elettorali, un terreno comune a tutti i conservatori.

È appunto per questo che, all'infuori di queste lotte, essi devono, oggi più che mai, affermare la loro fede e le loro speranze. Lo devono a sè stessi, lo devono al paese; e questa sincerità non potrebbe nuocere alle alleanze da stringersi alla vigilia dello scrutinio.

Mi congratulo dunque con voi di aver dato il buon esempio. E spero che sarà seguito, e che il vostro nobile appello alle donne di Francia sarà inteso come lo merita.

Finisco pregandovi di credermi

Vostro aff.mo

FILIPPO CONTE DI PARIGI.

Lock' Kennard Lodge, 1.° sett. 88.

Mio caro sig. Bocher,

Ho letto il discorso da voi pronunziato a Pont l'Evêque, al banchetto che vi hanno offerto gli elettori del bel dipartimento da voi rappresentato in Senato. Me ne congratulo con voi. È bene che voci eloquenti come la vostra facciano sentire la verità al paese.

Voi avete qualificato con giusta severità l'attitudine di un'assemblea screditata ed impotente i cui giorni ormai sono contati, e che si sforza di prolungare la propria esistenza perchè la maggioranza dei suoi membri teme il verdetto del suffragio universale.

Voi avete ragione di rendere giustizia agli sforzi della coraggiosa minoranza, la quale, sempre sulla breccia, non ha mai mancato di difendere gl'interessi conservatori contro le passioni e contro le prodigalità repubblicane. Coloro che hanno fatto parte di questa minoranza potranno ripresentarsi con fiducia dinanzi agli elettori che li hanno nominati.

Essi dovranno il loro nuovo successo, non solo a quella unione di tutti i conservatori, che assicurò la loro nomina nel 1885, e che bisognerà mantenere energicamente, ma la dovranno inoltre alla stanchezza di tutti coloro, che dall'esperienza dei tre ultimi anni rimasero disingannati sul regime attuale; essi potranno, senza rompere questa unione, chiudere la revisione della Costituzione e protestare, come avete fatto voi nel 1884 alla tribuna del Congresso, contro la pretesa di mettere la Repubblica al disopra della volontà nazione.

Sento particolare bisogno di ringraziarvi per il modo con cui avete parlato della monarchia e dei servizii, ch'essa sola può rendere al paese. Essa è la soluzione necessaria, e, nel giorno decisivo, il partito monarchico vedrà i suoi ranghi accrescersi di tutti coloro che mettono la salute della patria al disopra dei loro rimpianti o delle loro preferenze.

Vi prego di ricevere in questa occasione l'assicurazione dei sentimenti del vostro affezionatissimo

FILIPPO CONTE DI PARIGI.

Un furto alla Camera francese.

A un redattore del *Dixneuvième Siècle* è stato fatto da Paul de Cassagnac il racconto di un grave incidente occorso nei locali del Palazzo Borbone: un furto ad un deputato.

Ecco di che si tratterebbe.

Il visconte de Kermenguy, deputato del Finistere, trovavasi nella sala dove i deputati sono soliti sbrigare la loro corrispondenza.

Vicino a lui stavano varii colleghi, e due inservienti erano seduti in un angolo.

Il de Kermenguy, che aveva appena terminato di scrivere una lettera, si alzò per impostarla, lasciando sul tavolo una busta contenente 700 franchi.

Nel tempo messo da lui a percorrere i due metri di distanza fra il tavolo e la buca delle lettere ed a ritornare al suo posto, la busta coi 700 franchi era sparita.

Uno dei questori della Camera ordinò una inchiesta. Interrogato il capo degl'inservienti, rispose al questore:

— Signor questore, io garantisco sull'onor mio dell'onestà dei miei colleghi; potete fare altrettanto voi per tutti i deputati?

Il fatto è che dei 700 franchi non si è avuta più altra notizia.

Vituperii tra legislatori.

Telegrafano da Parigi 29 al *Corr della Sera*:

Continua la polemica sollevata dal furto di 700 franchi sofferto dal deputato Kermenguy nella sala di scrittura della Camera dei deputati. Paul de Cassagnac nell'*Autorité*, parlando di questo fatto, assicura che i deputati portano via dal Palazzo Borbone i pettini, il sapone e gli asciugamani. E sfida la Questura della Camera a smentirlo.

— Il generale Campenon, ex-ministro della guerra, mentre cavalcava ieri nel bosco di Boulogne, venne urtato da un altro cavaliere. Il generale cadde, e nella caduta si ruppe una gamba.

Storia di una cartuccia Lebel.

Qualche giorno fa, taluni giornali francesi annunziarono che un caporale avea cercato di vendere una cartuccia Lebel all'Italia.

L'*Indépendance* dà ora qualche particolare della cosa, e dice che il colpevole è un certo Allyre, caporale retrocesso, il quale scrisse da Fontaney Le Comte al console d'Italia a Nantes, proponendogli di consegnargli una cartuccia Lebel in cambio di una somma di danaro, che lasciava in facoltà del console di fissare.

Il console d'Italia, che è un francese, avvertì il Ministero, e questo ordinò un'inchiesta.

La cartuccia fu trovata, Allyre fu messo in prigione, ove aspetta il processo.

AUSTRIA-UNGHERIA

Autonomia del Trentino.

A Cavalese nel Trentino è stata scoperta l'8 settembre una lapide in memoria di Giovanni Antonio Scopoli. Alla cerimonia assistevano, colle autorità locali ed una folla numerosa, il deputato che rappresenta il Collegio al Parlamento Cisleitano onor. Lorenzoni; il deputato al Parlamento ed alla Dieta tirolese onor. Don Bazzanella; i deputati alla Dieta tirolese, on. Gilli e Morandini.

Fra i discorsi pronunziati a Cavalese, spicca quello dell'on. Bazzanella, perchè esso ha cercato di provare come ad Innsbruck i deputati del Tirolo italiano fossero sempre in minoranza; come il principio di una sana politica tirolese dovesse fondarsi sulla divisione amministrativa del Tirolo italiano dal Tirolo tedesco; come la parola d'ordine alle elezioni politiche dell'anno avvenire non potesse non esser quella di escludere dalla lista dei candidati i nomi di coloro, i quali non fosseso risoluti a domandare categoricamente l'autonomia amministrativa del Tirolo italiano.

S. M. l'Imperatore, disse l'on. Bazzanella, ad una domanda relativa, ha dato una risposta assai meno dura di quel che non credano gli avversarii della bipartizione amministrativa del Tirolo.

RUMENIA

L'esistenza del Re di Rumania minacciata da un pazzo.

Sembra che durante tutto l'anno scorso l'esistenza del Re di Rumania sia stata minacciata da un pazzo; da quel Preda Fantanaro, arrestato quattro mesi fa per aver tirata una pistolettata contro le finestre del palazzo del Re.

Fantanaro, dice il corrispondente viennese del *Times*, era uno degli agenti della polizia segreta, incaricato di vegliare alla sicurezza del Re nell'interno del palazzo; egli confessa di aver sempre portato un pugnale ed un revolver nell'intenzione d'assassinare il suo Sovrano.

Le occasioni per mettere questo progetto ad esecuzione si presentavano assai frequentemente; ma, sul momento d'agire, gli mancava il coraggio.

Le carte trovate in casa sua provano che egli era in preda ad allucinazioni, e che odiava i Tedeschi e la Germania fino alla mania.

(Caffè.)

INGHILTERRA

Gli assassinii di Londra.

A Londra, in meno d'un mese sono state pugnalate cinque donne, tutte giovani, vedove e viventi di mala vita.

I giornali inglesi accusano di questa strage un sol uomo, una specie di mostro pingue, corto, rossiccio, il quale fu visto entrare colle mani lorde di sangue nel *publichouse*, da cui era uscito due ore innanzi a braccetto d'una vedova d'un ufficiale inglese, che fu trovata scannata la mattina seguente sulla soglia della sua stanza.

Alcuni tentavano discutere questa credenza dell'opinione pubblica, quando la polizia venne improvvisamente a confermarla con un'orribile scoperta, che mise lo spavento in tutta la popolazione femminile di Londra. *Et pour cause.*

In un angolo della stanzetta della quarta vittima fu trovata una sinistra iscrizione a grossi caratteri, fatta col carbone, la quale dice presso a poco così: Il mio pugnale non si arresterà che alla ventesima vittima. Quest'iscrizione, adorna d'una certa civetteria calligrafica, accusa una mano ferma e tranquilla, a cui pare mancasse persino il leggiero tremito che la veglia lascia nei temperamenti convulsi.

*
* *

Sedici donne mancavano dunque ancora all'assassinio. Ma non tardò che ne mancarono quindici. S'ebbe notizia che un'altra era stata pugnalata e lasciata sulla pubblica via in un

---

ris Drubetzkoi è venuto, ed ha narrato molte storielle: la sua presenza mi ha irritato, l'ho contraddetto. Egli mi ha risposto; io mi sono incollerito, ed ho replicato con argomenti sgradevoli e rozzi. Egli ha taciuto ed io mi sono reso conto della mia condotta troppo tardi. Non so mai contenermi con lui; è colpa del mio amor proprio, poichè io mi considero come al di sopra di lui, il che è male; egli è indulgente per le mie debolezze, mentre io lo disprezzo. Mio Dio, fa in modo che alla tua presenza io veda tutta la mia iniquità, e che essa del pari possa profittargli.

« *7 dicembre.* — Il Benefattore mi è apparso in sogno; il suo viso ringiovanito brillava di sorprendente splendore. Ricevuto oggi stesso una lettera di lui sui doveri del matrimonio. Vieni, Signore, in mio soccorso; io perirò per la mia corruzione se tu mi abbandoni. »

XI.

La sostanza dei Rostoff non era in equilibrio, a malgrado dei due anni passati in campagna.

Nicola, fedele alla data promessa, continuava a servire senza rumore nello stesso reggimento, la qual cosa non era tale da aprirgli una brillante carriera. Egli spendeva poco, ma il sistema di vita che tenevasi a Otradnoe e soprattutto il modo con cui Mitenka amministrava la famiglia, facevano aumentare i suoi debiti. Il vecchio conte vedeva una sola uscita in sì triste situazione: ottenere per sè un impiego di governo; e andò a Pietroburgo con tutti i suoi per cercarvi un posto, e, come diceva, per far divertire un'ultima volta le ragazze.

Poco tempo dopo il loro arrivo, Berg fece la sua dichiarazione a Vera, e fu accettato.

A Mosca la famiglia Rostoff faceva parte, naturalmente, della più alta società; ma qui il loro circolo fu abbastanza misto, e furono ricevuti come provinciali da coloro stessi, che, dopo avere approfittato apertamente a Mosca della loro ospitalità, appena si degnavano di conoscerli a Pietroburgo.

Tenevano essi tavola bandita, e le loro cene riunivano i personaggi più diversi e più strani. Alcuni poveri vecchi vicini di campagna, le loro figlie colla damigella d'onore Peronsky al fianco, Pietro Besukoff e il figlio di un mastro di posta del distretto, impiegato a Pietroburgo. Gli intimi della casa erano Drubetzkoi, Pietro Besukoff, che il vecchio conte aveva incontrato per via, e che aveva condotto in propria casa, e Berg, che vi passava le giornate intere a dar prova alla contessa Vera delle premure che si esigono da parte di un giovane alla vigilia di fare la sua proposta.

Egli mostrava con orgoglio la sua mano destra ferita ad Austerlitz, e senza necessità alcuna teneva la sciabola colla mano sinistra. La perseveranza nel raccontare l'incidente, e l'importanza ch'ei gli dava, avevano finito col far credere alla sua autenticità e procurargli due ricompense.

Quando venne la guerra di Finlandia, egli vi si distinse del pari: raccolta una scheggia di granata che aveva ucciso in quell'istante un aiutante di campo a fianco del comandante delle truppe, la rimise al suo capo. Tal fatto, da lui narrato a sazietà, fu accettato colla stessa facilità delle sue prime gesta, e Berg fu di nuovo ricompensato. Nel 1809 egli era dunque capitano nella Guardia, decorato, ed occupava a Pietroburgo un posto vantaggioso assai dal lato pecuniario.

È vero che alcuni invidiosi denigrarono un pochino i suoi meriti, ma si doveva pur convenire ch'era un valoroso soldato, esatto nel servizio, tenuto in buon conto dai capi, di specchiata moralità, avviato ad una carriera brillante e già in sicura posizione sociale.

Quattro anni prima, una sera, nel teatro di Mosca, Berg vide Vera Rostoff, e nell'indicarla ad un suo commilitone, tedesco come lui, gli disse: « Ecco quella che sarà mia moglie ». Dopo aver a lungo pesato il pro ed il contro, e paragonata la sua posizione a quella dei Rostoff, si decise al gran passo.

La sua proposta fu accolta dapprima con un senso di sorpresa poco lusinghiero per lui; « Come mai il figlio d'un oscuro nobiluccio di Livonia osava aspirare alla mano di una contessa Rostoff? » Ma il tratto distintivo del suo carattere, l'ingenuo egoismo, gli appianò ancora una volta tutte le difficoltà; egli era sì convinto di far bene, che tale convinzione a poco a poco si comunicò a tutta la famiglia, e si finì per giudicarla ottima cosa. La sostanza di Rostoff era molto intaccata, il fidanzato, certo, non lo ignorava. Vera contava ventiquattro primavere, e, a dispetto della sua avvenenza e della sua saggezza, non si era peranco presentato alcuno!... Il consenso fu dunque accordato.

— Vedete, diceva Berg al camerata ch'egli chiamava amico, essendo di buon uso l'avere un amico, ho disposto tutto, ho ordinato tutto, nè mi ammoglierei se appena appena qualche cosa ne' miei piani pencolasse. Babbo e mamma sono al sicuro dal bisogno, dacchè ho fatto aver loro una pensione, ed io potrò vivere benissimo a Pietroburgo, mercè le rendite del mio posto, il mio saper fare, e la dote della mia fidanzata. Io non la sposo pel suo danaro... no, sarebbe disonesto, ma bisogna che ciascuno, la moglie come il marito, porti il proprio contingente nella casa. Nell'avere mio scrivo il mio servizio, che val pure qualche cosa; nel suo, le sue relazioni, il suo piccolo peculio, per quanto modesto possa essere; e tutto, insieme, potrò cavarmela bene. E poi, essa è bella, di carattere fermo, mi ama, aggiunse arrossendo, io l'amo pure, perchè ha molto buon senso... è tutto il rovescio della sorella, sgradevole di carattere, e insignificante dal lato intellettuale... direbbesi che non è della famiglia... è una perla la mia fidanzata... la vedrete, e spero che verrete spesso... stava per dire, « a pranzo », ma, dopo aver riflettuto, si corresse e disse: « ... a prendere il tè », e con un colpetto della lingua lanciò vivamente nell'aria un piccolo anello di fumo ben riuscito, perfetto emblema della felicità vagheggiata.

Passato il primo momento d'indecisione, la famiglia assunse l'aria festosa, che è di prammatica in simile circostanza; ma vi si scorgeva un'affettazione, mista a certo imbarazzo, che proveniva dalla gioia che si provava nello sbarazzarsi di Vera, e che si temeva da non mascherare abbastanza. Il vecchio conte, molto dissestato, per sovrappiù, non poteva riuscire, per effetto de' suoi numerosi debiti, a determinare la somma della dote: otto giorni soltanto lo separavano dagli sponsali, ed egli non ne avea detto nulla a Berg, fidanzato da un mese. Trecento anime rappresentavano la ricchezza di ciascuna figlia alla nascita; ma da quel tempo esse erano state impegnate e vendute; capitale non c'è n'era e non sapeva come sciogliere il nodo. Darebbe alla figlia la possessione di Riazan? Venderebbe una foresta o piglierebbe a prestito contro una cambiale? Ci pensava ancora, allorchè Berg, entrato da lui una mattina, gli chiese schiettamente, con un amabile sorriso sulle labbra, di dichiarargli quale sarebbe stata la dote della contessa Vera. Il conte, turbato da quella domanda, ch'egli pur troppo presentiva e temeva, gli rispose con de' luoghi comuni:

— Sarai contento di me, mio caro... ma mi piace di vedere che ti occupi de' tuoi interessi; ciò va bene, benissimo!... E battendo sulla spalla del suo futuro genero, si alzò per troncare quel penoso colloquio; ma quest'ultimo, senza abbandonare il sorriso, gli disse con la maggiore calma, ch'egli non aveva nessuna idea di ciò che poteva essere l'avere della sua fidanzata, e che, se non ne riceveva una parte proprio al momento del matrimonio, sarebbesi veduto costretto a ritirarsi.

— Sarete del mio parere, conte: commetterei una brutta azione ammogliandomi senza conoscere i mezzi di cui disporrò per provvedere al mantenimento di mia moglie.

Il conte, trascinato da un impeto di generosità, e desideroso di evitare nuove domande, pose fine alla conversazione promettendogli formalmente di sottoscrivergli una cambiale di 80,000 rubli. Berg baciò il suo futuro suocero sulla spalla per esprimergli la sua riconoscenza, aggiungendo che in quei giorni gliene occorreranno 30,000 per metter su casa, o quanto meno 20,000, e che, in tal caso, la cambiale non sarebbe stata che di 60,000.

— Sì, sì, va bene, disse il vecchio vivamente... Solo scusami, caro, se io ti do i 20,000 in più degli 80... Puoi contarci, sarà così, non ne parliamo più!

(Continua.)

putato Kermenguy
Camera dei depu-
Autorité, parlando
deputati portano
ttini, il sapone e
Questura della Ca.

ex-ministro della
nel bosco di Bou-
altro cavaliere. Il
ta si ruppe una

ccia Lebel.

giornali francesi
e avea cercato di
l'Italia.
ualche particolare
pevole è un certo
l quale scrisse da
d'Italia a Nantes,
una cartuccia Le-
di danaro, che la-
fissare.
un francese, av-
dinò un'inchiesta.
Allyre fu messo in
so.

ERIA

rentino.

è stata scoperta
memoria di Gio-
erimonia assiste-
una folla numero-
a il Collegio al
renzoni; il depu-
ta tirolese onor.
la Dieta tirolese,

a Cavalese, spicca
chè esse ha cer-
bruck i deputati
ppre in minoran-
sana politica ti-
ivisione ammini-
Tirolo tedesco;
elezioni politiche
non esser quelle
ndidati i nomi di
uti a domandare
mministrativa del

l'on. Bazzanella,
ato una risposta
non credano gli
mministrativa del

i Rumania
pazzo.

o l'anno scorso
sia stata minac-
Preda Fantanaro,
aver tirata una
l palazzo del Re.
ondente viennese
i della polizia se-
sicurezza del Re
confessa di aver
un revolver nel-
o Sovrano.
questo progetto
assai frequente-
gire, gli mancava

sua provano che
ni, e che odiava
alla mania.
(Caffè.)

A

Londra.

mese sono state
giovani, vedove e

di questa strage
mostro pingue,
o entrare colle
house, da cui era
tto di una vedova
trovata scannata
nella sua stanza.
questa credenza
la polizia venne
con un'orribile
tutta la popo-
pour cause.
della quarta
crizione a grossi
uale dice presso
ui si arresterà
iscrizione, adoro-
alla, accusa una
pare mancasse
la veglia lascia

unque ancora al-
ne mancarono
altra era stata
blica via in un

orriso sulle lab-
stata la dote
rbato da quella
presentiva e io
cui:
no caro... ma
del tuo interes-
battendo sulla
alzò per tron-
quest'ultimo,
disse con la
a nessuna idea
della sua fi-
a una parte pro-
sarebbesi ve-

cosa: commet-
iandomi senza
gli per provve-
oglie.
mpeto di gene-
nuove domande,
bellezza della
a cambiale di
il tuo suocero
la riconoscenza,
gliene occorre-
a pochi giorni
mbiale non sa-

vecchio viva-
se ti do i
contarci, sarà

(Continua.)

quartiere pacifico e popoloso. Anche quest'ultima uccisa era giovane, vedova e viveva correttamente.

Tutte così!

Strano; saremmo in presenza di una di quelle caratteristiche incarnazioni del delitto le cui tendenze mirano a un punto fisso? Anche il delitto ha i suoi gusti fisiologici.

Ricordate Verzeni. Anch'egli le strangolava giovani e belle: ma le voleva vergini e ne beveva il sangue.

Ma il mostro inglese è anche più terribile e freddo dell'italiano. Egli ha prefisso il numero delle vittime e vuol contarle uccise.

È una sete di sangue a somma fissa, orrenda!

—

A questo propostito un dispaccio della *Stefani* reca:

Londra 1° — Ieri vi furono parecchi *meetings*: Le risoluzioni adottate recano che il ministro dell'interno e il capo della polizia municipale devono dimettersi e cedere il posto ad uomini che sappiano impedire i crimini selvaggi, di cui Londra è attualmente teatro.

Notizie cittadine

Venezia 1.° ottobre

Veterani 1848-49. — Riceviamo da questa Società il seguente avviso: Invitati gentilmente dal Comitato promotore per l'inaugurazione del monumento al generale Giuseppe Garibaldi al Dolo per il giorno di domenica 7 ottobre corr., alle ore 11 ant., ed intervenendo una rappresentanza del Consiglio direttivo con la propria bandiera, s'invitano i soci commilitoni a concorrervi, onorando in tal guisa un eroe, ch'ebbe tanta parte per la nostra indipendenza.

Asili notturni. — Risultati delle presenze di ricoverati nel corso del mese di settembre p. p.:

Nella Sezione Morion, N. 369 presenze, tutte di uomini.

Nella Sezione Saccomani, N. 201 presenze, tutte gratuite, di cui 119 uomini e 82 donne.

Nel tempo stesso e per il cordiale appoggio dato alla benefica istituzione dalla cittadinanza, e per la simpatia dimostrata dalla stampa locale, il Consiglio d'amministrazione, a tutti tributando la più sentita riconoscenza, è ben lieto di comunicare che al Congresso federale d'igiene tenutosi a Brescia nel settembre p. p., gli Asili notturni di Venezia furono trovati degni di premio e d'incoraggiamento, e in conseguenza da quel Giurì venne loro assegnata la menzione onorevole.

Difetto di vagoni. — Abbiamo una settimana fa deplorato che il materiale ferroviario sia deficiente anche in epoca di lavoro ordinario, e fatta la facile profezia che i lagni avrebbero cominciato adesso che entriamo nella stagione del lavoro straordinario.

Difatti ricevemmo già reclami per la grande quantità di merci che rimane giacente per difetto di materiale, ed anche di merci che ne soffrono. I lagni sono annuali, ma non si provvede mai in tempo!

Beneficenza. — Ci viene comunicato da Carpenedo di Mestre, da parte dei beneficati di quella parrocchia, che ieri nell'occasione in cui si rinnovarono le esequie di Agostino Ceresa, i suoi eredi, signora Maria Zecchin vedova Ceresa e sigg. Ida e Luigi Millin, condonarono agli affittuali l'intero debito degli anni trascorsi per la somma complessiva di it. lire quattordicimila, oltre all'avere loro diminuito gli affitti pel tempo avvenire.

Gite autunnali. — Malgrado il tempo cattivo, ieri i Veneziani vollero godere dei divertimenti autunnali. Col tram di Fusina-Padova partirono da Venezia circa 811 passeggieri; coi vaporetti veneziani per Mestre circa 1600 persone, e colla ferrovia 4300 persone, compreso un treno speciale del mattino di 500 persone.

La libertà nelle vetrine! — Uno che tornava appena da lungo viaggio per le principali città dell'Europa, ci diceva che non aveva mai visto in alcun luogo la sguaiataggine e l'indecenza delle operette eseguite in italiano; indecenza col solo scopo dell'indecenza e della più volgare sensualità. Ma se proibissero quelle sguaiataggini e quelle indecenze, si direbbe che le Autorità sono bigotte e non sono liberali. È per questo che anche le vetrine sono tappezzate di disegni senza talento, e soprattutto senza disegno, laidi e porci, pel solo scopo di far delle porcherie.

Disgrazia. — In seguito all'annunzio d'ieri, l'odierno Bullettino della Questura reca:

« Ieri mattina, alle ore 8, cessò di vivere in causa delle ustioni riportate, il fochista Marcon Vittore, che trovavasi sulla macchina del treno N. 586, quando scoppiò il tubo bollitore. »

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del giorno 24 settembre.

NASCITE: Maschi 11. — Femmine 6. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 17.

MATRIMONII: 1. Vianello Giovanni, parrucchiere agente, con Cerotti Maria, casalinga, celibi.

2. Bortoluzzi Luigi, congegnatore meccanico, con Salvagno Rosa, maestra comunale, celibi.

3. Padoan Pietro, marinaio, con Raduzzi Rosa, già fioraia, vedovi.

4. Docupil detto Decupil Teodoro, fabbro in Arsenale, con Mondini Maria, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Alzetta Carolina, di anni 5, di Venezia.

2. Perres Giuseppe, di anni 47, coniugato, macellaio, di Venezia. — 3. Todoverto Giuseppe, di anni 32, celibe, già villico, di Moriago. — 4. Zanardi Marco Maria, di anni 25, celibe, caffettiere, di S. Giorgio di Carrara. — 5. De Marco Angelo, di anni 25, celibe, già villico, di S. Quirino. — 6. Minella Giuseppe, di anni 21, celibe, agente privato, di Venezia.

Più 1 bambino al di sotto degli anni 5.

Bollettino del giorno 25 settembre.

NASCITE: Maschi 11. — Femmine 5. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 2. — Totale 19.

MATRIMONII: 1. Telaroli ch. Tellarolo Sante, congegnatore meccanico, con Costantini Amalia, già sarta, celibi.

2. Borgazzi Ulderico, impiegato telegrafico, con Spasciani Maria, civile, celibi.

3. Ungar Lodovico, capo conduttore ferroviario, celibe, con Bortoluzzi Luigia, ostessa, vedova.

4. Brescancin Carlo, mugnaio, con Cadamuro Rosa Elisabetta, servente, celebrato il 29 luglio 1888 in Treviso.

5. Calzavara Alessandro Pietro, impiegato, con Fabris Maria Antonia, civile, celebrato il 1° agosto 1888 in Treviso.

DECESSI: 1. Zuffi Domenica, di anni 31, infilzaperle, di Murano. — 2. Schiavon Amelia, di anni 12, studente, di Venezia.

3. Rigo Giacomo, di anni 79, coniugato, già facchino, id. — 4. Mancini Giovanni Antonio, di anni 72, vedovo, già spedizioniere, di Brescia. — 5. Pagan detto Tranquillo Vincenzo, di anni 52, coniugato, carpentiere, di Venezia. — 6. Fasci Ponziano, di anni 17, celibe, r. marinaio, di Iesi.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Bollettino del giorno 26 settembre.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine —. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 3. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Bosa Vittorio, calderaio, con Gaion Tranquilla, perlaia, celibi.

2. Bosato Antonio, agente di commercio, con Boscolo Clotilde, sarta, celibi.

3. Centa Vincenzo, rimessaio lavorante, con Berteldini ch. Bertolini Elisabetta, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Molin Tagliapietra Angela, di anni 75, vedova, casalinga, di Burano. — 2. Poloni Catterina, di anni 20, nubile, casalinga, di Venezia.

3. Zambelli Luigi, di anni 50, coniugato, infermiere, di Venezia.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Bollettino del giorno 27 settembre.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 13.

MATRIMONII: 1. Wipper Massimiliano, agente di commercio, con Barbier Maria, civile, celibi.

2. Bianchi Ettore, secondo capo cannoniere nei rr. equipaggi, con Bason Erminia, casalinga, celibi.

3. Benvenuto Antonio ch. anche Costantino, macchinista, con Riva Catterina, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Tagliapietra Vio Angela, di anni 49, coniugata, casalinga, di Burano.

2. Beccari Domenico, di anni 74, vetturale, di Mestre. — 3. Bottacin dott. Gio. Batt., di anni 65, celibe, notaio, di Venezia. — 4. Ortica Isidoro, di anni 64, coniugato, oste, id. — 5. Giacomello Giuseppe, di anni 54, coniugato, già contadino, di Vigo d'Arzere. — 6. Fineati Enrico, di anni 41, celibe, capinato dei bersaglieri, di Venezia.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

Bollettino del giorno 28 settembre

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 13.

MATRIMONII: 1. Fiorasi Floriano, impiegato ai tabacchi, celibe, con Simoni Giuditta, operaia ai tabacchi, vedova.

DECESSI: 1. Gotipavaro Massetta Angela, di anni 41, vedova, casalinga, di Venezia.

2. Bornia Gio. Batt., di anni 74, celibe, scritturale di Venezia. — 3. Mattiello Geremia, di anni 58, vedovo, villico, di Mestre. — 4. Frollo Antonio, di anni 5, di Mestre.

Corriere del mattino

Venezia 1.° ottobre.

Gazzetta Ufficiale.

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 settembre contiene:

Leggi e Decreti: Regio Decreto N. 5701 (Serie 3.ª), recante modificazioni ai Regolamenti sull'Amministrazione dei sali e tabacchi e sulle coltivazioni dei medesimi.

Decreto ministeriale, che estende al Comune di Cossogno (Novara) le disposizioni emanate per impedire la diffusione della fillossera.

Ministero di grazia, giustizia e dei culti: Disposizioni fatte nel personale dei notari.

Ministero delle finanze: Pensioni liquidate dalla Corte dei conti.

Ministero della guerra: Continuazione e fine delle Tabelle modificate per il reclutamento dei varii Corpi del Regio esercito, pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale* del 28 settembre 1888, N. 229.

Concorsi.

Goblet piange sulle rovine.

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

« *Freville* 30. — A Escarbotion presso Albeville, all'inaugurazione della Scuola dei fabbri ferrai, Goblet disse che potrebbesi vanamente dissimulare l'inquietudine. Siamo all'indomani della deplorevole elezione di Boulanger, inattesa, che minaccia l'avvenire. Goblet chiedesi poscia dove la politica di Boulanger può condurre, se non alla rinnovazione di qualche abbominevole avventura. Goblet richiama tutto ciò che la Repubblica fa pel paese. Non contesta che le riforme sono desiderabili; il gran male proviene da che la maggioranza della Camera non è omogenea. Se nella prossima Camera fossero eletti numerosi boulangisti, potrebbero tutto scuotere, tutto rovesciare, per arrivare all'anarchia, o alla dittatura, alla guerra civile, verosimilmente forse alla guerra all'estero, nelle condizioni più spaventevoli di poterla affrontare. Vogliamo tutti una Francia forte, potente, rispettata; ma come in tali condizioni assicurare alla Francia il rispetto delle altre nazioni? Che volete che le Potenze estere pensino dell'avvenire della Francia, quando possono chiedersi a quali fazioni essa rischia d'essere data domani? Quali risoluzioni prendere, quali alleanze sperare, quando non si ha e non si può offrire agli altri sicurezza? Goblet terminò esprimendo la fiducia che la Repubblica trionferà, e la ferma speranza che il paese saprà eleggere, nel 1889, una Camera che assicuri la tranquillità e la prosperità del paese. »

Mentre la Repubblica doveva salvar tutto, i suoi ministri fanno udire questo che pare il linguaggio della disperazione?

Tutti gli operai del mondo al « lavoro » della rivoluzione.

Telegrafano da Roma 30 alla *Gazzetta dell'Emilia*:

Stamane alle ore 9 1|2 ha avuto luogo in piazza Dante il comizio della Società dei muratori. Intervennero parecchie Associazioni con bandiere. Erano presenti circa cinquemila operai.

Si dovevano discutere i seguenti quesiti:

1° modificazione della legge sugli appalti;

2° modificazione della tariffa generale dei lavori;

3° diminuzione delle ore di lavoro;

4° come da qui in avanti si debbano affidare i lavori direttamente nelle mani degli operai, togliendoli agli speculatori;

5° che si ponga mano a tutti quei lavori delle Provincie d'Italia che furono votati per legge dal Parlamento.

Però invece di una propria e vera discussione non si fecero che dei discorsi in cui si ripeterono le solite cose con le solite frasi, come lo prova il seguente ordine del giorno votato per alzata di mano:

« Gli operai di Roma riuniti in solenne Comizio considerando ed ammesso pure che il Municipio, la borghesia e il Governo dieno mano ai lavori onde procurare da vivere ai disoccupati, ciò non può recare che sollievo momentaneo non perenne come la classe produttrice ha diritto; considerando che gli operai tutti debbono interessarsi seriamente per la loro completa emancipazione sociale, politica e morale, invitano tutti gli operai ad unirsi per combattere qualsiasi forma di privilegii ed a marciare alla conquista dei loro diritti unitamente a tutti gli operai del mondo. »

In complesso la riunione è riuscita abbastanza ordinata.

——

Aggiunge a questo proposito un dispaccio da Roma all'*Adige*:

Parlarono per tre ore uno sciame di oratori, tutti concludendo nella necessità della rivoluzione sociale e inneggiando alla carabina, però in forma tranquilla e garbata.

Vi furono dei piccanti incidenti, i quali provano che non vi era in questo Comizio nulla di tragico.

Fra i quali, avendo un oratore estratto un lungo discorso scritto, gli si gridò. « Smettete! i romanzi fatti di notte, si stampano. »

Un altro oratore consigliò gli operai di cacciare di casa i padroni quando questi vogliono cacciar loro.

Un terzo consigliò di buttar via i libri e di afferrare invece la santa carabina.

Un altro, che aveva una catena all'orologio e degli anelli nelle dita, citando la miseria delle mogli e dei figli dei muratori affamati, si sentì gridare:

« Perchè non portate al Monte di Pietà quei ninnoli? »

Si presentarono due ordini del giorno.

Il primo, accettato dalla presidenza, pur affermando la rivoluzione sociale, invita gli operai a riunirsi in Associazione cooperativa ed assumere i lavori direttamente.

Il secondo invece, sdegnando di chieder nulla al Governo borghese, invita gli operai ad abbattere il privilegio ecc.

La votazione fu tranquillissima. Il primo ordine del giorno fu respinto a grandissima maggioranza ed il secondo adottato.

Il Comizio poi si sciolse tranquillamente: nelle strade vicine vi era a buon conto una compagnia di truppe.

Il ritorno dei Sovrani.

Telegrafano da Roma 30 all'*Adige*:

Il ritorno dei Sovrani in Roma sarà festeggiato con maggiore entusiasmo del solito. Le Società operaie e liberali stanno già organizzando una grande dimostrazione in senso anticlericale, anche per rispondere indirettamente al violento discorso del Papa al pellegrinaggio del clero italiano.

L'apertura del Parlamento.

Telegrafano da Roma 30 all'*Adige*:

Corre voce nelle sfere politiche che l'apertura del Parlamento verrà probabilmente fissata pel giorno 8 di novembre. Il Governo ha fretta di sbrigare i progetti pendenti innanzi alle due Camere per aprire presto, cioè prima di fine d'anno, una nuova sessione.

L'on Crispi, sempre nell'intento di spingere i lavori della Camera, ha poi raccomandato ai colleghi ministri di presentare i bilanci pel 20 ottobre.

Il Palazzo del Parlamento.

Telegrafano da Roma 30 all'*Adige*:

Oggi si è riunita la Commissione pel nuovo Palazzo del Parlamento. Mancavano l'on. Di Rudinì e gli ingegneri Comotto e Moriani. Si lessero le dimissioni dell'on. Baccarini e dell'ingegner Malvezzi.

La seduta fu rimandata al 20 ottobre. Intanto l'on. Crispi completerà la Commissione.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 30. — Carnot è ritornato.

Tunisi 30. — Massicault è arrivato.

Tangeri 1° — Il ministro di Francia domandò alle Autorità marocchine sodisfazione per l'insulto fatto dallo Sceicco al Garbeak al viaggiatore archeologo francese Martinere dopo un alterco per la fornitura dei viveri occorrenti alla spedizione archeologica.

Belgrado 30. — Il *Dnevnilist*, solo giornale radicale che si pubblichi ancora, afferma che lo stato d'assedio si proclamerà in quattro dipartimenti, appena il ministro degli esteri ritornerà da Gleichenberg.

Congresso delle Società cooperative italiane.

Bologna 30. — Oggi si è inaugurato il Congresso nazionale dei rappresentanti delle Società cooperative italiane. Durerà tre giorni. Vi assisteranno due inglesi, Aurelio Saffi, i deputati Ferraris Maggiorino, Maffi, Luzzatti, Armirotti, Pavesi e Baccarini. Il Ministero della giustizia è pure rappresentato.

Parlarono applauditissimi i rappresentanti del Municipio, i delegati inglesi, e Saffi e Luzzatti.

Furono nominati presidenti onorarii Olyoke, Vansittart, Viganò, Saffi, il sindaco di Bologna; effettivi, Luzzatti e Maffi.

Congresso dei ragionieri.

Bologna 30. — Fu inaugurato pure il Congresso dei ragionieri.

Il prefetto rappresentava Boselli. Presenti moltissimi delegati di tutta Italia. Durerà quattro giorni.

Note del Governo italiano alla Turchia.

Varna 1° — Si ha da Costantinopoli: L'ambasciatore italiano Blanc, nello stesso giorno 17 settembre in cui presentò alla Porta la Nota verbale riguardo a Suez, consegnò alla Porta un'altra Nota verbale di cui ecco l'analisi: L'Ambasciata d'Italia deplora di constatare che la Porta non abbia dato ancora seguito allo scioglimento dei reclami dei sudditi italiani Gargiulo, Pastore ed altri, adducendo come causa gl'imbarazzi finanziarii del Tesoro. È a pubblica notorietà che questi imbarazzi provengono dalle difficoltà che fa una Banca, alla quale il Governo accordò numerosi privilegii nell'amministrazione finanziaria del paese. Questa situazione potendo pregiudicare i rapporti d'amicizia che l'Italia desidera mantenere con la Turchia, come Potenza indipendente., Blanc propose al suo Governo d'intendersi colle Potenze amiche, per esaminare l'amministrazione passata e presente di detta Banca. Il dispaccio soggiunge che questa Nota riguarda naturalmente la Banca imperiale ottomana.

Tra Grecia e Turchia.

Londra 1° — Lo *Standard* ha da Atene: Il rilascio dei due pescatori greci che le Autorità turche arrestarono, è considerato privo d'importanza. La quistione generale delle pesche fra la Turchia e la Grecia resta pendente.

Lo *Standard* ha da Costantinopoli: Esiste una vera guerra diplomatica fra la Grecia e la Turchia. Il numero delle questioni, che attendono soluzioni dalle due Cancellerie, ascenderebbe a quattordici.

Arrestato per la pubblicazione del Diario di Federico III.

Amburgo 30. — Il consigliere intimo Geffken fu arrestato sotto l'imputazione di avere inviato alla *Deutsche Rundschau* il Diario di Federico III. Geffken, arrivando da Helgoland, si pose egli stesso a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

I Tedeschi a Zanzibar.

Londra 1° — Il *Times* ha da Zanzibar: I tedeschi di Kilva sono morti coraggiosamente colle armi alla mano in presenza della cannoniera tedesca ancorata nel porto. Migliaia d'indigeni coprivano la riva. Il comandante la cannoniera non poteva tentare uno sbarco. I corpi delle vittime furono orribilmente mutilati. La cannoniera inglese *Penguin* salvò i Tedeschi di Lindi. L'ammiraglio inglese ritornò a Zanzibar. A Michnidani i Tedeschi poterono fuggire a mezzanotte, mezz'ora avanti l'arrivo degl'insorti. Questi tirarono fucilate contro una barca che trasportava i fuggiaschi, carica di 500 chilogrammi di polvere. Tutta la colonia d'indiani sudditi inglesi lasciò Bimajo e si rifugì a Zanzibar cogli oggetti più preziosi.

Nostri dispacci particolari

Roma 1°, ore 3 : 5 p.

Stamane si era sparsa la notizia che Crispi era partito per Meina a trovare Correnti. La notizia era falsa.

Crispi stamane intervenne alla Commissione senatoriale per la riforma comunale e provinciale; fermossi circa due ore, e mostrossi conciliante; accettò in genere le modificazioni, facendo riserve; mostrossi piuttosto contrario su due punti, fra cui le modificazioni al voto limitato. I commissarii ripartono stasera.

Per la cattedra di botanica dell'Università di Sassari è proposto Fausto Morini.

La Commissione esaminatrice dei titoli propose ad ordinario il professore straordinario Valdonio dell'Università di Parma.

Dicesi che a palazzo Braschi preparasi un progetto per riattivamento e adattamento delle carceri secondo il nuovo Codice. Spenderebbesi una grossa somma.

La Commissione incaricata di provvedere alle cattedre di scoltura, ornato e architettura nell'Istituto di belle arti di Parma propose due nomi per l'architettura, uno per l'ornato, e scelse Allegretti per la scoltura.

Fatti diversi

Luce elettrica a Pordenone. — Telegrafano da Pordenone 30 all'*Euganeo*:

L'inaugurazione della luce elettrica è riuscita magnificamente.

Vi erano le Autorità governative, municipali e provinciali, nonchè i deputati dei Collegii della Provincia.

Assisteva immenso popolo plaudente.

Ucciso mentre dormiva. — Leggesi nell'*Arena*:

Una gravissima disgrazia è avvenuta stanotte, alle ore 2, ad Illasi, nelle vicinanze della villa del signor Malenza.

Certo Santi, ricco possidente, dovendo partire per certi suoi affari, verso le due faceva attaccare il suo cavallo da un suo famiglio, giovanotto appena ventenne.

Poi incaricò il famiglio di recarsi nei campi onde non rubassero l'uva.

— Col fucile? chiese il famiglio.

— Sì, prendi il mio fucile a retrocarica rispose il possidente.

Il famiglio si recò a prendere l'arma e si mise a caricarla dinanzi alla stalla nella quale dormiva, sulla paglia, un altro famiglio, d'anni 17.

Ad un tratto echeggiò una detonazione. Nel caricare l'arma la cartuccia era scoppiata e la carica, per una fatale combinazione era andata a colpire il famiglio addormentato, nella testa, rendendolo cadavere sul colpo.

Ognuno può immaginarsi in preda a quale disperazione trovasi l'omicida involontario.

Si recarono sul luogo i carabinieri e il pretore di Tregnago.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

Le famiglie **Manfredi,** chiedendo scusa se nell'angoscia caddero in involontarie dimenticanze, ringraziano, commosse, i parenti ed amici che parteciparono al loro immenso dolore per la sciagura che li ha colpiti, e resero un ultimo tributo d'affetto al caro estinto. 873

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — Compagnia veneziana condotta da Enrico Gallina, rappresenterà *Teleri vechi* di G. Gallina. — Ore 8 1|2.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia diretta da E. Paladini, rappresenterà *La capanna dello zio Tom* — Ore 8 1|2.

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 1 ottobre

	da	a
Rendita ital. 5 0|0 godim. 1.° gennaio	96.08	96 23
» 5 0|0 godim. 1.° luglio	98 25	98,40
Azioni Banca Nazionale	— —	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr.	333 —	331 —
» Banca di Credito Veneto idem.	261 —	260,—
» Società Ven. Cost. idem.	180,—	—.—
» Cotonificio ven. idem.	244 —	245 —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22 50	23 —

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 ½	— —	— —	— —	— —
Germania	4	— —	— —	123 60	123 85
Francia	3 ½	100 45	100 70	— —	— —
Belgio	3 ½	— —	— —	— —	— —
Londra	4 —	25 30	25 35	25 34	25 39
Svizzera	4 —	— —	— —	— —	— —
Vienna-Trieste	4 ½	210 ¾	211 ¼	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		210 7/8	210 3/8	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —		

SCONTI

Banca Nazionale — — Banco di Napoli —

FIRENZE 1

Rendita italiana	98 35 —	Ferrovie Merid.	794 25
Oro	— — —	Mobiliare	988 25
Londra	25 33 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 70 —		

MILANO 29

Rend. it. 5 0|0 chiusa	98 60 55	Cambio Francia	100 65 60
Cambio Londra	25 34 32	» Berlino	123 92 70

VIENNA 1

Rendita in carta	81 20 —	Az. Stab. Credito	311 — —
» in argento	81 80 —	Londra	121 50 —
» in oro	110 20 —	Zecchini imperiali	5 71 —
» senza imp.	97 15 —	Napoleoni d'oro	9 58 —
Azioni della Banca	872 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 29

Mobiliare	165 60	Lombarde Azioni	— —
Austriache	208 10	**Rendita ital.**	97 —

PARIGI 29

Rend. fr. 3 0|0 ammort.	86 37 —	Banco Parigi	882 — —
» » 3 0|0 perp.	83 15 —	Ferrov. tunisine	503 — —
» » 4 1|2	105 57 —	Prest. egiziano	430 — —
» » italiana	97 40 —	» spagnuolo	75 84
Cambio Londra	25 41 ½	Banco sconto	522 — —
Consol. Ingl.	97 ¼ —	» ottomana	546 87 —
Obbl. ferr. Lomb.	300 50	Credito mobiliare	1377 — —
Cambio Italia premio	½	Azioni Suez	2250 — —
Rend. Turca	15 52 —		

LONDRA 29

Cons. inglese	97 3/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 7/8	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 1° ottobre 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
45° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea

	9 pom. dei 30	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm	747.80	748 91	750 74
Term. centigr. al Nord	14 4	16.0	19 5
» » al Sud	17.0	16.1	20 8
Tensione del vapore in mm	13 5	12 44	12.47
Umidità relativa	92	93	73
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNE	SE	NE
Velocità oraria in chilometri	3	0	5
Stato dell'atmosfera	cop.	cop.	cop.
Acqua caduta in mm.	goccie	—	—
Acqua evaporata	—	—	0.40

Temper. mass. al 30 sett.: 21 6 — Minima del 1° ottob. 14.4

NOTE: Ieri coperto tendente al piovoso, la notte varia, oggi coperto.

— *Roma 1.° ore 3. 40 p.*

In Europa pressione molto bassa nel Baltico; depressione secondaria nell'Alta Italia. Riga 741, valle padana 751.

In Italia, nelle 24 ore, barometro sensibilmente disceso dappertutto; cielo vario, con pioggie nella penisola; temperatura aumentata nel Centro e nel Sud.

Stamane cielo generalmente coperto; venti freschi intorno al Ponente; il barometro segna 753 mill. nella media Italia, 755 nella bassa, 758 in Sicilia; mare mosso alla costa ligure.

Probabilità: Venti freschi, forti del terzo quadrante nel Sud e nel Centro, intorno al Ponente altrove; pioggie nell'Italia superiore; cielo nuvoloso altrove.

Marea del 2 ottobre

Alta ore 8.05 a. — 9.45 p. — Bassa 2.20 a. — 2.25 p.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

2 ottobre

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	6h 1m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 49m 9s, 1
Tramontare apparente del Sole	5h 37m
Levare della Luna	1h 50m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	9h 12m, 1
Tramontare della Luna	4h 23m sera
Età della Luna a mezzodì	giorni 27.
Fenomeni importanti	—

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino (*) Si forma a Padova	a. 5. 23 a. 9. 15 diretto p. 1. 24 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 33 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 40 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto a. 5. 10 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 15 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto	a. 7. 18 misto a. 9. 37 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 8. 5 locale p. 8. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.15 p. - 11.05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.18 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - Portogruaro - Casarsa.

Da Venezia partenza 4. 50 ant. — 10. 5 ant. — 7. 40 pom.
Da Casarsa » 4. 16 » — 9. 3 » — 6. 18 pom.
A Venezia arrivo 7. 35 » — 12. 45 pom. — 9. 35 pom.
A Casarsa » 8. 25 » — 1. 28 pom. — 11. 12 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 2. 55 pom. — 8. — pom
Da Montagnana » 7. 14 ant. — 1. 2 pom. — 7. 3 pom.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano Part. 5.14 a. 8.41 a. 2.15 p. 7.17 p.
» Bassano per Padova » 6. 5 a. 9. 8 a. 2.— p. 7.44 p.
» Padova per Venezia » 7.55 a. 1.28 p. 6.40 p. 9.40 p.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 11 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 2. 24 7. 30 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. 22 ant. — 1. — pom. — 5. 5 pom.
Da Belluno » 5. 25 ant. — 11. 50 ant. — 5. 25 pom.
A Treviso arrivo 8. 25 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 44 ant. — 4. 22 pom. — 9. — pom.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 2. 35 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova Part. 5.24 a. 12. 3 p. 4.27 p.
» Montebelluna » 7.36 a. 2.40 p. 7.38 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. - p.

NB Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant., e da Conegliano alle ore 9. 45 a.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6, 1 a. — 12, 47 p. — 5, 4 p. —
Da Montebelluna part. 7, 36 a. — 2, 38 p. — 7, 40 p. —

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

P. da Venezia riva Schiav. 6,38 a. 10, 4 a. 1,34 p. 4,54 p. 8,24 p.
» Zattere . . . . 6,49 » 10,15 » 1,45 » 5, 5 » 8,35 »
A. a Padova S. Sofia . 7,4 a 9, 8 » 12,34 p 4, 4 » 7,24 » 10,54 »

P. da Padova S. Sofia. . 5,10 a. 7,14 a. 10,40 a. 2,10 p. 5,30 p. 7,34 p.
A. a Venezia riva Schiav. 7,40 » 9,44 » 1,10 p 4,40 » 8,— » 10, 4 »
Nei giorni festivi parte un treno da Padova alle 4,10 p. e si ferma a Dolo.

Linea Malcontenta - Mestre

Part. da Malcontenta . . . . 9, 35 a. 1, — p. 4, 26 p.
» da Mestre . . . . 9, 55 a. 1, 20 » 4, 45 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Part. da Padova . . . . . . 7, 10 a. 1, 30 p. 7, 40 p.
» da Bagnoli . . . . 5, 11 a. 8, 58 a. 5, — p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per settembre

Partenza da Venezia alle ore 7, — ant. 1, — p. 4, — pom.
Arrivo a Chioggia » 9, — » 3, — » 6, — »
Partenza da Chioggia » 6. 30 » 10, — a. 4, — »
Arrivo a Venezia » 8, 30 » 12, — p. 6, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa settembre ed ottobre.

Partenza da Venezia ore 2, 30 p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 6, — p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, — a. — Arrivo a Venezia ore 9, 30 a.

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Esattorie.

La Esattoria consorziale di Gemona avvisa che l' 11 ottobre ed occorrendo il 18 e 25 detto presso la Pretura del mandamento di Gemona avrà luogo l' asta fiscale di varii immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 20 di Udine.)

L' Esattoria di S. Michele al Tagliamento avvisa che il 15 ottobre ed occorrendo il 22 e 29 detto presso la R. Pretura mandamentale di Portogruaro si terrà l' asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 74 di Venezia)

L' Esattoria com. di Portogruaro avvisa che il 22 ottobre ed occorrendo il 29 detto e 5 novembre presso la Pretura mand. di Portogruaro si terrà l' asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 77 di Venezia.)

Citazione.

Zigaina Iginio per se e per le minori sue figlie, ad istanza di Scarpa Pietro e Feruglio Orsola, è citato a comparire il 30 ottobre innanzi il Tribunale di Udine per sentirsi pronunciare la fatta domanda in citazione concreta.
(F. P. N. 19 di Udine.)

Aste.

Il 2 ottobre innanzi il Tribunale di Udine si terrà l' asta in confronto di Tosoni Caterina dei NN. 751 sub. 4, 751 sub. 5, 754 b, 1635 c, 753 a, 753 b, 754 c, nella mappa di Basaldella sul dato di L. 2860.
(F. P. N. 17 di Udine.)

Anno 1888 — Martedì 2 ottobre — N. 266

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono già scadute, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° ottobre 1888.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim
In Venezia	It. L.	37.—	18.50	9.25
Per tutta l' Italia. . .	»	45.—	22.50	11.25
Per l'estero *(qualunque destinazione)* .	»	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 2 OTTOBRE

Il discorso di Goblet.

L' ultimo discorso di Goblet, ministro degli affari esteri di Francia, ripete l' atto d' accusa contro la Repubblica dei più fieri nemici della Repubblica. « Che volete che le Potenze estere pensino dell' avvenire della Francia, quando possono chiedersi a quali fazioni essa sarà data domani? Quali risoluzioni prendere, quali alleanze sperare, quando non si ha o non si può offrire agli altri sicurezza? »

Gli oratori repubblicani ammoniscono la Francia sui pericoli del darsi ad un uomo, ma non pare dal discorso di Goblet ch' essa stia bene dacchè si è data a molti.

È una vera requisitoria e una strana confessione. La Francia dunque è isolata, e non può trovare alleati, perchè nessuna Potenza può far calcolo della Francia, che non si sa che cosa sarà domani.

Il sig. Goblet denuncia come il reo principale Boulanger, ma questo non è che un effetto. Nacque dal malcontento generale, che lo stesso ministro confessa, come i funghi nascono dopo la pioggia.

Se la Repubblica non dà sicurezza ad alcun alleato fuori, non dà sicurezza all' interno.

In Francia si fa, con maggiori pericoli, la così detta « prova della libertà ». Vi si lascia predicare la rivoluzione quotidianamente e un generale in questi casi è guardato con fiducia, perchè ha la spada in mano.

Si ha torto di vedere nelle eccitazioni permanenti una salvaguardia contro gl' incendii, mentre accumulano il combustibile per gl' incendii futuri.

In Francia poi il combustibile è accumulato da mani aristocratiche come da mani plebee. Legittimisti, monarchici, bonapartisti danno la mano ad anarchici e comunardi. Cassagnac accusa i suoi colleghi alla Camera di furto e d'indelicatezza, e le plebi, che amano credere a questa specie d' azioni, credono tutto, ed esagerano e conchiudono che la Camera è un' assemblea di ladri. È un bel certificato che il suffragio universale dà alla sua stessa emanazione; ma il suffragio universale è un padre che va rinnegando costantemente i figli suoi.

Sono Governi per modo di dire, che non governano affatto, ma son governati. È per questo che non trovano alleanze e condannano le nazioni all' isolamento, e i ministri francesi piangono, come Geremia, sulle rovine della Francia. È giusto però domandare se essi non sono responsabili di ciò che avviene appunto per la debolezza loro, e crediamo che di questa sieno responsabili, perchè quelli che non hanno la coscienza di poter fare il proprio dovere devono rinunziare all' ufficio loro, invece di brigarlo.

Abbiam visto l' altro giorno, che il Presidente della Repubblica fu accusato di cospirare contro il suo stesso Governo, perchè ha detto una di quelle frasi che sinora erano permesse a tutti i capi di Stato sulla necessità di difendere la Costituzione. Ma si vide in ciò un biasimo al Ministero, che vuol rivedere la Costituzione. Figuratevi una Costituzione, che il capo dello Stato non può voler difesa, senza essere accusato di cospirazione contro il Ministero.

Il Ministero Floquet difatti presenterà un progetto di revisione, *per non lasciare agli altri l'iniziativa*. Questa è la formula della sapienza politica d' ultimo modello. Fare quello che vogliono gli avversarii, per non lasciarne loro l' iniziativa!

Siccome però il Ministero non può presentare che un progetto di revisione ristretto, si rimanda la nuova revisione al Ministero successivo, il quale la proporrà anche esso, per non lasciarne l' iniziativa agli avversarii.

Meravigliatevi poi se, con una Costituzione denunciata perpetuamente al popolo come cattiva e da rivedersi; cogli eccitamenti continui alla rivoluzione sociale nelle piazze e coi principii d' esecuzione qua e là nel paese; mentre si eccita da une parte la cupidigia delle plebi, e dall' altra si fa loro credere che i ladri sieno nella Commissione del bilancio, più specialmente incaricata di tutelare il danaro pubblico; sia possibile dare garanzia ad alcuna Potenza, che la Francia abbia un Governo col quale si possa trattare, e le sia possibile trovare alleanze!

Tutte queste cose le sapevano tutti, senza che Goblet le dicesse, ma non è meno strano che egli stesso ce le venga a dire, lusingandosi che tutto finisca, se si mette da parte Boulanger, come se Boulanger fosse causa e non effetto, e come, se non vi fosse Boulanger, un altro non farebbe la sua parte.

Il Diario di Federico III.

La Gazzetta del Popolo di Torino ne toglie il seguente brano:

« *1.er août* — Nous sommes près et nous cherchons à prévenir le mouvements des Français; qui s' y serait attendu? Karl Wright arrive d' Italie; l' opinion y est hésitante sur la question de savoir de qui Rome peut espérer le plus. J' ai le pressentiment qu' après cette guerre il y aura une pause dans des luttes sanglantes. Quant à présent, ma devise est: « Avec Dieu, en avant sans crainte et avec persévèrance! »

Poi la *Gazzetta* aggiunge:

« L' uso di prendere il nome della capitale di uno Stato per quello del suo Governo e di dire per causa d' esempio: « l' opinione in Russia è esitante sulla quistione di sapere da chi Pietroburgo, cioè il Governo russo, può sperare di più, se cioè dall' alleanza francese o dalla tedesca » non era certamente ignorato da Federico III, e quindi sarebbe in piena regola che, accennando alle preoccupazioni del Governo italiano *sulla questione di sapere da quale dei contendenti dovesse sperare di più*, invece del nome di *Governo italiano* avesse adoperato come sinonimo quello di *Roma*..., se Roma fosse stata fin d' allora la capitale d' Italia!

« *Ma*, al primo di agosto del 1870, il Governo italiano era a *Firenze*, — e a *Roma* non andò che il 20 *settembre*!!! »

Da ciò la *Gazzetta* argomenta che il Diario è apocrifo.

Sembra a noi però che il senso sia diverso, e non si possa trarre da ciò alcun argomento che il Diario non sia autentico. Si trattava di vedere da chi Roma, proprio la Città di Roma, potesse sperare la sua liberazione, se dai Francesi vinti o dai Tedeschi vincitori.

E quella era infatti la preoccupazione del Governo e dei patrioti italiani.

La tranquillità stabile.

Ci risponde la *Difesa* che *il Papa domanda il suo*. Anche ogni Principe degli antichi Stati potrebbe domandare il *suo* colla stessa ragione. E la nazione non ci ha nulla di *suo?* Ed è con questo argomento che si vuol provare che non si minaccia nè l' indipendenza, nè l' unità d' Italia? Abbiamo deplorato che si colga ogni occasione di affermare un doloroso conflitto tra l' indipendenza della nazione e l' indipendenza del Papato, e lo deploreremo sempre.

Preludio di quella *stabile tranquillità*, che dovrebbe essere effetto immediato del ristabilimento del potere temporale!

Deposito franco di vini italiani in Berlino.

Ecco la circolare del Ministero di agricoltura, industria e commercio spedita ai presidenti dei Comizii agrarii, delle Camere di commercio, delle Commissioni ampelografiche, della Società generale dei viticoltori italiani e dei Circoli enofili:

« Proseguendo nella via finora tenuta di facilitare lo smercio dei nostri vini all' estero, ho provveduto all' impianto di un *Deposito di vini italiani in Berlino*. Il relativo contratto colla ditta Daube è stato sottoscritto il dì 6 del corrente mese, e dovrà avere esecuzione entro 40 giorni dalla data stessa. Fo seguire alla presente i principali articoli del contratto per norma dei nostri produttori, i quali confido, sapranno trarre profitto dai provvedimenti che il Governo si studia incessantemente di adottare nell' interesse di una delle nostre principali industrie agrarie.

« Voglia la S. V. dare la maggiore pubblicità alla presente.

« Roma, 10 settembre 1888.

« *Il ministro*: B. GRIMALDI. »

* * *

« Art. 1. Il R. Governo d' Italia concede al signor G. Daube di Francoforte sul Meno il diritto di esercizio *(exploitation)* di un Deposito di vino a Berlino sulla base del regolamento e della tariffa del 12 maggio 1886 (circolare N. 660), già in vigore, salvo le modificazioni contenute nel presente.

« Il Deposito di Berlino dev' essere aperto entro quaranta giorni dalla data dell' approvazione del presente atto.

« Art. 3. La direzione degli affari del Deposito di Berlino viene sottoposta alla sorveglianza ed al controllo di un Enotecnico delegato dal R. Governo d' Italia, ed a spese di questo.

« Oltre le facoltà generali conferite del R. Governo italiano a questo Enotecnico, ha poi esso, di fronte al signor G. Daube, diritti ed obbligazioni affatto speciali in parte previsti dal regolamento 12 maggio 1886, in parte determinati come segue:

« 1.° Per l' esercizio delle sue funzioni, il signor G. Daube apresterà al R. Enotecnico una stanza separata, tanto nei locali del Deposito, che negli Ufficii dei magazzini doganali.

« 2.° Il R. Enotecnico, per l' esercizio delle sue funzioni, ha, in ogni tempo, accesso a tutte le cantine e località annesse, ecc., utilizzate dal signor G. Daube, controllerà tutti i vini che saranno introdotti ed asportati.

« Il signor G. Daube si obbliga di attenersi strettamente alle decisioni, che saranno prese dall' Enotecnico riguardo al rifiuto di ammissione di vini.

« Sotto pena di un' ammenda convenzionale di marchi 1000, e precisamente per ogni singolo caso di contravvenzione, è proibito al signor G. Daube tanto di comprare che di vendere, sia per proprio conto, che per conto di terzi, vini, la cui purezza e provenienza vengano contestate dal R. Enotecnico.

« 4° Il signor G. Daube è tenuto ad adempiere per tempo e senza dilazioni, ai provvedimenti che verranno richiesti dall' Enotecnico, e di fare, d' accordo coi proprietarii dei vini depositati, tutto il necessario per la buona conservazione dei vini medesimi.

« Il signor G. Daube è pure obbligato di mettere a disposizione dell' Enotecnico il personale necessario per dare mano agli eventali utili trattamenti, cui credesse assoggettare i prodotti consegnati al Deposito.

« 5° L' Enotecnico ha facoltà di esaminare registri di magazzino e di vendita del Deposito, e di prendere cognizione delle giacenze di mal gazzino, della importanza delle vendite fatte, denome dei compratori e dei prezzi ottenuti.

Art. 4. — Il signor G. Daube è autorizzato, oltrechè alla vendita dei vini per commissione, anche all' acquisto e vendita dei medesimi per proprio conto; all' incontro, egli si obbliga di non occuparsi, in alcun modo, che della vendita esclusiva dei vini italiani.

« Il signor G. Daube non potrà mettere in commercio vini italiani da esso acquistati in Italia direttamente, senza che i vini stessi sieno preventivamente analizzati ed accettati dall'Enotecnico governativo. Per ogni singolo caso di contravvenzione, si obbliga il signor G. Daube di pagare una pena convenzionale di marchi 1000 (mille).

« Art. 5. — Il signor G. Daube è autorizzato a mettersi in diretti rapporti coi produttori e negozianti che partecipano al Deposito, ed a conferire agli stessi delle commissioni a suo piacimento, non che a rendere loro conto dei vini venduti dal Deposito. Per rendere possibile il più completo assortimento del Deposito stesso colle diverse sorta di vini italiani, e particolarmente a fine di poter offrire ai compratori quei vini, che presumibilmente troveranno un facile spaccio, è accordato al signor G. Daube, d' accordo con l' Enotecnico, il diritto di determinare, in base ai campioni spediti dai produttori, quali vini possano essere accettati nel Deposito. In ogni caso, il signor Daube non potrà rifiutare i vini che l' Enotecnico creda atti ad essere smerciati.

« Art. 6. — Il signor G. Daube deve provvedere, a tutte sue spese, anche alle necessarie e convenienti località per le cantine doganali a Berlino.

« Art. 7. — Senza preventiva approvazione da parte del R. Governo d' Italia, non può il signor G. Daube modificare alcuna delle disposizioni contenute nel regolamento e nella tariffa qui annessi, che si dichiarano parti integranti del contratto, fatta eccezione dell' art. 12 del regolamento, che viene modificato come segue:

« « In seguito ad accordo per ogni singolo caso, il signor G. Daube concede delle anticipazioni ecc., alle condizioni annesse al regolamento approvato per il deposito di Monaco. È fatta l' aggiunta che, ove si volessero introdurre modificazioni alle condizioni stesse, dovranno preventivamente essere notificate ai depositarii dei vini ed al R. Enotecnico; ed inoltre la provvigione, di cui all' art. 15 del regolamento, viene elevata al 10 per cento, per l' assunzione del Delcredere, ed all' 8 per cento senza obbligo del Delcredere sul valore del vino venduto, esclusa ogni e qualsiasi altra tassa. Rimane così annullata la tariffa II. di cui all' art. 22, per avarie, pesatura, importazione del Deposito e spese di bottaio. »

« Art. 8. — Il signor G. Daube, oltre di occuparsi dell' esercizio del Deposito, si occuperà in maniera affatto speciale della introduzione dei vini italiani sotto etichetta italiana, tanto in Germania, che in altri paesi nordici.

« Art. 9. — Tutti i vini posti in commercio dal signor G. Daube debbono essere analizzati e garantiti, quanto a purezza, provenienza e proprietà igieniche, dalla Stazione enotecnica di Berlino.

L' Enotecnico rilascia certificati ufficiali riguardo alla purezza e composizione chimica di questi vini.

« Art. 10. — Il sig. G. Daube si occuperà principalmente dell' introduzione dei vini da pasto, e senza escludere i vini da *dessert*.

« Art. 13. — Allo scopo di garantire al pubblico la purezza ed originalità dei vini italiani comperati dal signor G. Daube per proprio conto, le bottiglie debbono portare un'etichetta, la quale, oltre il nome della Ditta, conterrà il nome dei singoli vini, ed avrà anche il suggello della Stazione.

« Sui tappi medesimi figurerà a fuoco il nome della Ditta. »

ITALIA

Programma delle feste per l' Imperatore Guglielmo II.

Telegrafano da Roma 31 p. p. alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

È stabilito in modo definitivo il programma delle feste in onore dell' Imperatore di Germania, il quale arriverà a Roma il giorno 11 di ottobre alle ore 3 pom. Alle ore 7 pom. avrà luogo in Quirinale il primo pranzo in piccola uniforme. Al mezzodì del giorno successivo, colazione in piccola uniforme; alle ore 7 pom. pranzo di gala in grande uniforme, a cui sono invitati i dignitarii di Corte e i grandi ufficiali dello Stato. Alle ore 10 ant. del giorno 13 avrà luogo la rivista militare; a mezzodì colazione a Corte; alle 7 pom. pranzo in grande uniforme; alle ore 9 30 pom. ricevimento di gala al Campidoglio.

Il giorno 14, a mezzodì, colazione in piccola uniforme; alle ore 7 pom. pranzo a Corte; alle ore 9 illuminazione del Foro Romano. Nelle ore antimeridione del giorno 15 gita in piccola uniforme nei dintorni di Roma; alle ore 7 pom. pranzo a Corte coll' intervento del Corpo diplomatico in grande uniforme. Nelle ore antimeridiane del giorno 16, l' Imperatore e il Re partiranno alla volta di Napoli in grande uniforme; alle ore 3 pom. pranzo in piccola uniforme al Palazzo Reale di Napoli.

Alle ore 10 ant. del 17, i Sovrani partiranno per Castellamare in grande uniforme, vi giungeranno alle ore 11, e a mezzodì avrà luogo il varo della nuove corazzata *Umberto I.* Alle ore 12, i Sovrani prenderanno imbarco sulla nave *Savoja*, dove faranno colazione; alle ore 1 15 passeranno in rivista la flotta; alle ore 3 sbarcheranno alla passeggiata Caracciolo; alle ore 8 pom. pranzo di gala. Alle 10 ant. del giorno 18 l' Imperatore e il Re faranno in piccola uniforme una gita a Pompei; nel pomeriggio faranno ritorno a Roma, dove arriveranno alle ore 5 30. Alle ore 7 prom. pranzo in piccola uniforme al Quirinale; alle 9 30 concerto e fiaccolata in Piazza del Popolo.

Per la gita nei dintorni di Roma, il corteo percorrerà la via Appia, toccherà Albano, girerà

73

APPENDICE

La Guerra e la Pace

ROMANZO STORICO

DEL CONTE LEONE TOLSTOI

(Prima traduzione italiana) (*)

PARTE SECONDA

L' Invasione
1807-1812.

XII.

Natalia aveva compiuti appena i sedici anni in quello stesso 1809 ch' ella aveva stabilito qual termine della sua attesa, dopo il bacio dato a Boris quattro anni addietro; da quel momento ella non avealo più riveduto. Quando si parlava di lui dinanzi alla contessa, Natalia non mostrava verun imbarazzo; per lei quell' amore era stato una fanciullaggine senza conseguenza, e null'altro; però, in fondo al cuore, ella si domandava inquieta se la sua promessa da fanciulla non costituisse un obbligo serio che la legava a lui.

Boris non era più venuto a trovarli fino dalla sua prima partenza per l' esercito, sebbene egli fosse andato più d' una volta a Mosca e fosse anzi passato a breve distanza da Otradnoe.

Natalia ne traeva la conclusione ch' egli la evitava, e le riflessioni malinconiche dei suoi congiunti in merito a lui confermavano le sue supposizioni.

— Ai nostri giorni, diceva la contessa, si dimenticano i vecchi amici!

Anna Mikhailovna mostravasi pure più di rado, e aveva adottato nel suo contegno certa affettazione di dignità, unita ad un entusiasmo esuberante pei meriti del figlio e per la sua brillante carriera. Al giungere dei Rostoff a Pietroburgo, Boris andò a far loro visita, senza menomamente commuoversi. Il suo romanzo con Natalia, più non essendo agli occhi suoi che un poetico ricordo, egli desiderava di far loro comprendere che quei legami d' infanzia non traevano seco impegno di sorta nè per lei, nè per lui. D' altra parte, egli aveva saputo conquistare una invidiabile posizione in società, mercè l'amicizia della contessa Besukhoff: il rapido avanzamento di lui, dovuto alla posizione ed alla confidenza dimostratagli da una persona influente, esigeva, quale compimento della sua fortuna, un bel matrimonio con una ricca ereditiera, e tal sogno poteva facilmente concretarsi; Natalia non era in sala quand' egli vi entrò; ma, avvertita tosto, ella accorse arrossendo ed un sorriso più che affettuoso le irradiò il viso.

Boris, che si ricordava la giovinettina d'un tempo colle gonnelle corte, cogli occhi neri e brillanti, dai ricci scompigliati e dallo schietto riso, fu stupefatto alla vista della giovane d'oggi, e non potè dissimulare il sentimento d'ammirazione che s' impadronì spontaneamente di lui. Ella se ne accorse e gliene fu grata.

— Riconosci la tua piccola amica, il demonietto d' una volta?, gli domandò la contessa.

Boris baciò la mano di Natalia, esprimendo la sua sorpresa:

— Come vi siete fatta bella!

— Lo credo io!, gli risposero quegli occhi furbetti.

Natalia non prese veruna parte alla conversazione. Ma esaminava in silenzio, fin ne' menomi particolari, il fidanzato de' suoi giovani anni. Questi sentiva gravare su di lui tutto il peso di quello sguardo scrutatore, ma amichevole, e glieli restituiva alla sfuggita.

La fanciulla notò che la divisa, gli sproni, la cravatta, la pettinatura di Boris tutto era all'ultima moda e della più pura eleganza. Seduto per tre quarti in un seggiolone, colla destra teneva sulla sinistra mano un guanto bianco dalla pelle fina ed elastica, che la imprigionava strettamente. Nel dipingere con fare lievemente sdegnoso i piaceri dell' alta società di Pietroburgo, ei passava in rassegna non senza mettervi un punto d' ironia la Mosca del tempo passato e le loro conoscenze comuni. Natalia non si lasciò ingannare dal tono disinvolto, col quale egli parlò, alla sfuggita, del ballo in casa di un ambasciatore e dei suoi inviti a due altre veglie. Lo sguardo e il silenzio prolungato di lei finirono col turbarlo; egli si voltava spesso a guardarla e si interrompeva nel bel mezzo de' suoi racconti. Dopo dieci minuti si alzò e si accomiatò, mentre gli occhi vispi e beffardi di Natalia seguivano ogni suo movimento. Boris dovette confessare a sè stesso ch' ella non era meno seducente di prima, se pure non lo era di più, ma ch' egli non doveva pensare a sposarla, perchè la mediocrità delle sostanze di lei sarebbe divenuta un ostacolo per la sua carriera; abbandonarsi alla seduzione ch' egli riconosceva in Natalia e riannodare con lei le antiche relazioni era così impossibile come indelicato; risolvette quindi di evitare d' incontrarla per l'avvenire; eppure, pochi giorni dopo sì saggia risoluzione, ricomparve dai Rostoff e vi passò la maggior parte delle ore di cui disponeva. Talora diceva fra sè essere necessaria una spiegazione, ond' ella ben comprendesse che il passato doveva essere dimenticato per l'uno e per l' altra, e che, a dispetto di tutto... ella non poteva diventare sua moglie; ma egli non riusciva mai a toccare questo argomento imbarazzante, e si lasciava trascinare senza riflettere. Natalia, dal canto suo, al dire di Sonia e di sua madre, pareva si preoccupasse di bel nuovo, e vivamente, di lui. Essa gli cantava le romanze favorite, gli mostrava i suoi album, lo costringeva a scrivervi dei versi, non permettevagli di rammentare il passato, ma gli dava a capire quanto il presente fosse bello e pieno di luce; e però ogni sera egli abbandonavala lasciando tutto nell' ignoto, senza averle detto sillaba di quanto voleva dirle, nè sapendo egli stesso come la sarebbe finita. Trascurava perfino la bella Elena, e giornalmente ne riceveva biglietti pieni d' amari rimproveri, che non gl' impedivano di ritornare il dì appresso da Natalia.

XIII.

Una sera che la vecchia contessa, sbarazzata de' suoi finti ricci, in giubbonino e con una cuffia da notte, che ricopriva soltanto per metà una ciocca di capelli bianchi, lamentavasi e gemeva, segnandosi replicatamente con numerosi *mea culpa* dinanzi alle sue immagini, colla fronte contro il pavimento, si aperse d' improvviso l' uscio della camera e v' entrò Natalia, come un uragano, a piedi nudi, pure in giubboncino ed in cartuccie. La fanciulla, rossa, animata, vistala in preghiera, si fermò bruscamente, colla lingua fuori, proprio come una cara biricchina sconcertata, ed attese. Visto che il silenzio della mamma si prolungava, ella corse verso il letto, e lasciando scivolare le pianelle, si accovacciò sotto le lenzuola di quel letto, che inspirava, a quanto pareva, timori sì lugubri alla contessa. Era un letto alto, con un coltroncino e cinque piani di guanciali di varia misura. Natalia vi scomparve tutta intera, si cacciò sotto, vi si raccolse, vi si aggrovigliò, e passò il capo sotto le lenzuola, che a quando a quando sollevava per vedere ciò che facesse la mamma. La contessa, terminata la genuflessione, si avvicinò alla figlia con un' aria severa, che fece subito luogo ad un tenero sorriso.

— E così, e così, ella disse, ti nascondi?

— Mamma, si può parlare, si può? domandò Natalia... Ancora un piccolo bacio, mamma, qui, sotto il mento.

Ed essa strinse la madre fra le bracia coll' usato impeto; ma vi poneva tanta accortezza, sapeva far tanto bene, che non le faceva mai il più lieve male.

— Che cos' hai da dirmi stasera? le domandò sua madre sprofondando a sua volta, e comodamente, ne' cuscini, mentre Natalia, girando su sè stessa come una palla, si avvicinava e e si distendeva a' suoi fianchi col fare più serio del mondo.

Quelle visite notturne di sua figlia, visite che succedevano sempre prima che il conte fosse ritornato dal club, erano per la madre un dolcissimo piacere.

— Via, racconta, anch' io ti debbo parlare....

Natalia chiuse colla mano la bocca materna.

— Di Boris? ella domandò. Lo so; è per questo che sono venuta. Dite mamma, dite, è molto simpatico nevvero?

— Natalia, tu hai sedici anni e alla tua età io ero maritata! Tu domandi se è simpatico? certamente, è simpatico, ed io l' amo come un figlio; ma che cosa desideri tu? a che cosa pensi? Io vedo una cosa sola: tu gli hai fatto dar di volta alla testa, e poi?...

Lago di Castello, si spingerà sino a Frascati, passando per Marino e Grottaferrata.

La città d'Aosta alla Duchessa Letizia.

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese* del 30 settembre:

L'altro ieri l'onor. Compans presentò alla Duchessa d'Aosta una deputazione del Municipio d'Aosta, che si componeva del sindaco avv. Erba e dell'assessore Darbelley.

Questa deputazione offerse alla Duchessa Letizia un magnifico *album*, di grandiose dimensioni, magnificamente legato dalla Casa Binda di Milano; la copertina è adorna dello stemma della città d'Aosta. Sulla prima pagina, bellissima pergamena miniata da valente artista, oltre alla dedica, scritta in italiano, si veggono pitture rappresentanti i monumenti più notevoli della vallata d'Aosta. Nei fogli seguenti si ammirano sessanta riuscitissime fotografie di panorami della vallata stessa, e vedute interne di edificii storici, come dei castelli di Issogne, Verrès, Fenis, Aymavilles, del coro e chiostro di Sant'Orso, ecc. Queste fotografie vennero eseguite dal sig. Ecclesia di Asti, già noto per avere ottimamente riprodotto le vedute del nostro castello Medioevale.

Presentando il dono alla Principessa Letizia, il sindaco cav. Erba lesse un indirizzo in lingua italiana, bello per forma e per concetti, votato dal Consiglio comunale d'Aosta in una sua recente seduta.

Commossa, la Duchessa Letizia rispose parimente in italiano, mostrando d'interessarsi vivamente alle condizioni morali, materiali ed economiche della vallata e della città d'Aosta. Quindi essa conversò, in lingua francese, coi suoi visitatori per più di mezz'ora.

L'on. Compans, anche a nome dei suoi colleghi del Collegio d'Ivrea ed Aosta, pregò la Duchessa di visitare prossimamente il paese di cui ella porta il nome. Aggradì la Duchessa tale invito e, unitamente al Duca Amedeo, promise di fare tale gita quanto più presto loro riuscirà possibile.

Disposizioni pel pagamento dei mandati ai Corpi d'esercito.

Telegrafano da Roma 1.° al *Corriere della Sera*:

Frequenti reclami pervengono al Ministero della guerra dai Corpi d'esercito per i ritardi che si verificano nella riscossione dei mandati di anticipazione, emessi in loro favore pel pagamento delle rispettive competenze. Una delle cause di tali ritardi si dice sia la lentezza, colla quale le Intendenze di finanza trasmettono i mandati alle dipendenti Tesorerie ed agli altri Ufficii incaricati dal relativo pagamento. Magliani ha raccomandato alle Intendenze di finanza, perchè si tolgano i deplorati indugii.

Gara d'onore liceale.

Telegrafano da Roma 30 alla *Persev.*:

Al Ministero d'istruzione è stata nominata la Commissione che deve esaminare la gara d'onore, ricostituita dall'onorevole Boselli, fra i giovani licenziati dai Licei, nella materia d'italiano. Essa è così composta: Carducci, D'Ancona, D'Ovidio, Revere, Baravalle.

La difesa delle coste.

Telegrafano da Roma 30, alla *Perseveranza*:

Per la difesa delle coste, l'on. Bertolè-Viale, oltre all'istituzione d'una Commissione permanente, composta dei generali Cesana, Mattei, Garneri, e del contrammiraglio Cottrau, ha ordinato che si comincino gli studii nel golfo di Napoli e nelle isole napoletane; i quali si estenderanno poi alle fortificazioni di Capua, alla frontiera ed a Gaeta. Identici studii si faranno nell'Arcipelago toscano, nonchè in Sicilia. Per la Sardegna, gli studii sono gia completati sotto la direzione del generale Mayo.

Onorificenza austriaca a Crispi.

Telegrafano da Roma 30 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Stamane l'on. Crispi ricevette in udienza l'incaricato d'affari dell'Impero austro-ungarico, il quale consegnò al ministro le insegne dell'Ordine di Santo Stefano, accompagnate da una lettera gentilissima del ministro degli affari esteri, Kalnoky. L'on. Crispi si mostrò sensibilissimo per l'atto cortese del Governo austriaco, e disse che l'aggradiva tanto più volontieri, inquantochè esso è una nuova prova degli amichevoli rapporti che corrono fra i due paesi.

Grida sediziose.

Telegrafano da Roma 30 alla *Perseveranza*:

Una gran folla di pellegrini intervenne alla solennità celebrata in San Pietro. Il Papa fu salutato da una grande ovazione e da grida: *Evviva il Papa Re!* Vi furono anche delle grida: *Abbasso l'usurpatore!* e ciò, si noti, sebbene si trattasse di una messa a suffragio dei defunti.

Il testamento di Silvia Pisacane.

Telegrafano da Roma 1° alla *Gazzetta dell'Emilia*:

Telegrafano alla *Tribuna* che fra le carte appartenenti a Silvia Pisacane si trovò un suo testamento olografo, col quale la defunta lascia tutte le sue sostanze all'onor. Giovanni Nicotera, salvo piccoli legati ai parenti ed ai domestici. L'eredità si compone di un credito verso l'ex-senatore Delgiudice di un titolo di rendita per lire 25,000 e di L. 20,000 di un libretto della Cassa di risparmio.

L'Arcivescovo di Siena.

Telegrafano da Siena 30 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Stamane, mentre l'Arcivescovo celebrava Messa solenne in Duomo, venne colto da apoplessia. Raccolto subito dai preti, venne condotto in sagrestia; il suo stato è gravissimo.

Sarebbe tempo di finirla!

Il *Pungolo* di Milano del 2 scrive:

Ieri le Società democratiche di Parma si raccolsero e protestarono contro l'erezione del monumento a Cantelli, dichiarandolo — finchè sarà lasciato nel Palazzo Municipale — causa perenne di discordie cittadine. Nientemeno!

In pari tempo si dichiararono anche solidali coi promotori delle dimostrazioni avvenute la scorsa settimana.

FRANCIA

Una grave accusa al ministro Rouvier.

L'*Agence libre* pubblica un lungo resoconto della riunione organizzata a Marsiglia dal deputato Saint-Martin e dal senatore Naquet.

Togliamo dal resoconto questi due brani salienti del discorso pronunciato da Naquet:

« Secondo l'oratore, il sig. Globet, ex-presidente del Consiglio, avrebbe ricevuto dall'Imperatore di Russia una proposta di alleanza contro la Germania, quando il suo gabinetto venne rovesciato ed egli sostituito dal sig. Rouvier, il quale, per mostrare il suo attaccamento al principe di Bismarck, e proseguendo così il suo progetto di un ravvicinamento colla Germania, comunicò al cancelliere la proposta dell'Imperatore di Russia, dichiarandogli ch'egli respingeva assolutamente tale alleanza. *(Viva sensazione.)*

« Il senatore di Vaucluse parla poscia della situazione della Francia di fronte all'Italia ed alla triplice alleanza, dei pericoli che presenta la coalizione delle Monarchie contro la Repubblica francese, e conchiude dicendo: Bisogna rovesciare questo Governo impotente, e rendere al popolo la fiducia nella Repubblica ferma ed onesta. »

INGHILTERRA

Gli assassinii di Londra.

Scrivono da Londra 26 alla *Nazione*:

La polizia va continuamente ricercando l'autore degli assassinii, che in tre consecutivi giorni si ebbero a lamentare sopra altrettante donne in White-chapel.

Lamentando la mancanza d'energia degli agenti, si mettono fuori diverse teorie sulla identificazione probabile dell'assassino; gli uni credono che sia un semplice impiegato ai Macelli, gli altri opinano che sia un pazzo, e questa ultima ipotesi è confermata da una lettera che dirige ai giornali il medico alienista dott. Forbes-Winslow, il quale vede la prova che sia l'opera di un pazzo quella triplice strage, pel modo metodico col quale l'uccisore procede, e per le mutilazioni praticate sulle vittime.

Il dott. Forbes-Winslow aggiunge che la follia omicida è incurabile, e che si farà bene ricercando tutti coloro che uscirono di recente dai manicomii.

L'inchiesta del *Coroner* sopra uno di tali assassinii ha rivelato un fatto abbastanza curioso sul modo col quale opera la polizia e sulla esistenza dei miserabili che abitano White-chapel.

Gli agenti della pubblica sicurezza non pensarono di far eseguire il disegno del luogo ove fu commesso il delitto, ch'è la corte di una casa, separata da quella di altre case prossime mediante una semplice cancellata. Nessun agente pensò di visitare le povere case vicine per tentare di sapere se, fuggendo, l'assassino avesse preso una direzione diversa da quella ove era entrato, e se avesse lasciato qualche traccia del suo passaggio. I poliziotti si limitarono all'esame della corte della casa, ove il cadavere fu trovato.

Il quartiere di White chapel è uno dei più luridi e dei più popolati di Londra, ed è uno di quelli ove la popolazione disonesta si nasconde; occorreva una ricerca simile per dare una idea della vita che menano gli abitanti di quei tugurii, e dei tugurii stessi. L'assassinio fu commesso in una piccola casa di tre piani, aventi ciascuno due stanze; e questa casa ha per principale inquilina una tal Richardson, che subaffitta la camera.

Ecco, secondo ciò ch'essa depose, la lista dei suoi inquilini. Quella donna occupa col figlio e il suo nipotino una camera del primo piano; nell'altra stanza sta un tale Walker col suo figlio idiota; al secondo, una delle stanze serve di abitazione ad un individuo che ha moglie ed una figlia adottiva; l'altra è abitata da due sorelle, operaie in una manifattura di sigari; al terzo vive una famiglia intera in una camera, una vecchia nell'altra. A pianterreno finalmente sta una donna con un figlio di 16 anni; tutta questa gente in otto camere! E questa casa non è una delle più popolate. In un opuscolo intitolato *Come vivono i miserabili*, il sig. Sims dice aver veduto una stanza col palco forato, un pavimento marcito, delle mura ove penetra il vento e la pioggia, ed ivi dimorano marito, moglie e figli, pagando 3 franchi e 75 centesimi la settimana. Un'altra camera era stata riattata dal proprietario, il quale aveva tappato un buco col coperchio di una cassa da saponi; aveva con un chiodo riattata una finestra, ed aveva per un simile lavoro aumentata la pigione di 30 centesimi per settimana.

Un tale Piser, ch'era stato arrestato per i delitti sopra lamentati ed aveva provato la sua innocenza, raccontò di aver passate parecchie notti in codesti tugurii chiamati *common lodging houses*, case ove con 4 o 6 pence si ha un letto per la nottata, e nella giornata si deve stare in una stanza in comune o in cucina. Il sig. Sims ha veduto dalle 60 alle 70 creature, uomini, donne e fanciulli che si riscaldavano alla fiamma di un gran fuoco o stavano sdraiate su banchi di legno... ed era mezzogiorno; parecchi erano venditori di fiammiferi, ma la maggior parte borsaiuoli.

In quanto ai costumi di quella gente, il signor Sims ne dà un esempio tipico. Alcuni giorni or sono, due uomini lasciano la casa e se ne vanno alla campagna per affari; uno di essi dice addio alla sua amante, giovane di 20 anni, che egli abbracciò, dicendo che non sarebbe stato lungamente assente. Due giorni dopo, l'amico di lei tornò, e la giovane gli domandò ov'era il suo amante. Arrestato, rispose l'amico; ma ella seppe subito da una sua compagna che l'amante era stato trovato cadavere alla campagna presso Londra.

Ella andò a riposare la sera con l'amico del suo amante; e da colui, col quale si era adesso unita, seppe essere stato ucciso il suo amico per una questione sorta fra i due nel dividere il bottino di un furto da loro commesso: questa giovane, così sollecita di cambiare amante, comparve poco appresso come testimone per quell'omicidio, e dichiarò aver messo al Monte dei pegni le calze e le scarpe che portava l'ucciso, e che le erano state regalate dal nuovo amante. E ci pare che basti.

***

E poichè vi parlo di delitti, mi piace far noto che in Inghilterra si è da qualche tempo rinunziato al sistema di rimunerare la delazione, sistema che presentava varii inconvenienti. La ricompensa incoraggiava le false denunzie, mettendo la polizia sopra una falsa via, e la denunzia pagata aveva una influenza demoralizzatrice; indeboliva il sentimento del dovere, propagando l'idea che ogni utile informazione data alla società doveva essere retribuita. Ciò non ostante, uno dei giurati dell'inchiesta negli omicidii di White-chapel ha diretto una petizione al ministro perchè ritornasse, eccezionalmente, all'antico sistema. La pubblica opinione stima tuttavia che il peggiore dei sistemi sia quello delle inchieste che si fanno appena commesso un delitto; ed un recentissimo esempio può confermarlo.

Circa 15 giorni or sono il cadavere mutilato di un uomo di circa 40 anni fu raccolto in un *tunnel* della ferrovia di Midland, nei dintorni di Londra. L'inchiesta, la inevitabile inchiesta, fece conoscere che il morto era un tal Giovanni King, che abitava Rutherglen, e che il dì innanzi aveva lasciato Londra per Glascow. Un poliziotto fu inviato in questa ultima città per raccogliere informazioni: ma mentre l'ufficiale di polizia si occupava di tale affare, il giurì d'inchiesta presieduto dal Coroner pronunziava un verdetto di morte casuale, ed il poliziotto era richiamato a Londra.

Ma giovedì scorso un individuo si presentava all'ufizio di polizia di Glasgow, e dichiarava che il giorno in cui il cadavere fu trovato nel *tunnel* egli aveva viaggiato da Kilmarnock a Glasgow in un vagone proveniente da Londra, e che nel compartimento, ov'egli si trovava un uomo gli aveva fatta una strana confidenza.

Questo individuo gli aveva detto che, lasciando la capitale, aveva avuta una disputa con un viaggiatore, e che dopo una lotta assai viva, aveva gettato il suo antagonista sulla via ferrata; quest'uomo aggiungeva che la sua camicia erasi tanto bagnata di sangue che aveva dovuto levarsela, ed infatti aprendo la sottoveste mostrò che non aveva più camicia. Ora, avendo letto nei giornali il resultato dell'inchiesta, egli si era creduto obbligato di fare il suo deposto alla polizia. Si inviò di nuovo a Glascow un poliziotto, il quale arrestò il giovine che aveva narrata la storia che ho riferita, e si chiama Kill. Il verdetto della morte casuale, pronunziato dai giurati, è tanto più assurdo in quanto che erasi trovata nello stesso *tunnel* una camicia insanguinata, e la portiera del vagone macchiata di sangue.

—

— A questo proposito l'*Agenzia Stefani* ci manda:

Londra 1.° — Il Lord mayor offrì una ricompensa di 500 sterline per la scoperta degli assassini di Whitechapel.

Notizie cittadine

Venezia 2 ottobre

Per sapere dov'è morto Panfilo Castaldi. — Dal terzo documento rinvenuto nel dicembre 1880 nell'Archivio di Stato in Milano, intorno al « Maestro da libri dal stampo Panfilo Castaldi », risulta ch'egli nel maggio 1472, da Milano « è rimaso contento de retornarsene a Venetia », ma per quante ricerche si sieno fatte, non si è potuto ancora sapere ove i Castaldi finisse i suoi giorni, e chi avesse per successori.

A completare la *Storia della Tipografia in Italia*, promossa nel 1831, a beneficio del Corpo tipografico di Milano — opera tuttora incompiuta per la sopravvenuta morte del cav. prof. Francesco Berlan, al quale si era affidata — la Delegazione di beneficenza del pio Istituto tipografico in Milano apre il concorso ad un premio consistente in una medaglia d'oro, con relativo diploma a chi sapesse dare le suindicate notizie, dalle quali certamente ne verranno altre riguardanti la storia dell'arte tipografica.

I promotori confidano che tutti i cultori degli studii storici vorranno aiutarli in tali ricerche, e li ringraziano anticipatamente.

Per notizie relative a questo concorso, rivolgersi *Alla Delegazione di beneficenza del Pio Istituto tipografico in Milano, Casa Borromeo, Via Morigi, 4.*

Marinaio e pellegrino veneziano. — Telegrafano da Roma 1° ottobre all'*Arena*:

Fra gli ultimi pellegrini arrivati trovasi un Veneziano, certo Giovanni Baroni, antico marinaio, il quale avendo corso pericolo di naufragio nel Mar Rosso, fece voto di visitare, pellegrinando, i principali Santuarii della Cristianità.

Egli è venuto a piedi da San Giacomo di Compostella.

Era già venuto per una messa nel gennaio scorso. Quindi era andato, sempre a piedi, a *Lourdes* e poscia in Spagna.

Anni sono è stato anche a Gerusalemme.

Ogni anno viene a Roma a piede.

È un tipo singolare, veste come i frati minori osservanti.

Esposizione di Bologna. — Per maggiormente facilitare il concorso all'Esposizione Emiliana, a datare dal giorno 22 settembre e fino a tutto il 31 ottobre p. v., le Stazioni sono abilitate a distribuire biglietti speciali di andata-ritorno per Bologna ai prezzi ridotti del 50 per cento, valevoli per effettuare il viaggio di ritorno fino all'ultimo convoglio del quinto giorno, compreso quello dell'acquisto.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di martedì 2 ottobre, dalle ore 7 alle 9:

1. Ciardi. Marcia. — 2. Lecocq. Finale 2° nell'opera *Madama Angot*. — 3. Waldteufel. Walz *Souviens toi*. — 4. Verdi. Sinfonia nell'opera *La forza del destino*. — 5 Bianchi. Mazurka. — 6. Ponchielli. Danza delle ore, nell'opera *Gioconda*. — 7. Planquette. Galop.

Arresti. — Il Bullettino odierno della Questura novera parecchi arresti, tra' quali uno per questua; uno per mandato della R. Pretura urbana; uno per contravvenzione alla sorveglianza speciale; uno per oltraggi agli agenti di P. S., e tre pregiudicati, per essere inviati a domicilio coatto.

Contravvenzioni. — Per clamori notturni vennero dichiarati in contravvenzione venti individui. — (B. d. Q.)

Ubbriachezza. — Ieri, verso le ore 3 e mezzo pom., R. Giovanni, di anni 45, essendo ubbriaco, cadde a terra, riportando alla testa una ferita di qualche gravità. Fu raccolto e trasportato alla sua abitazione da due cittadini. — (B. d. Q.)

Corriere del mattino

Venezia 2 ottobre.

Gazzetta Ufficiale.

La *Gazzetta Ufficiale* del 1° ottobre contiene:

Leggi e Decreti: Regio Decreto, N. 5690 (Serie 3ª), che converte la Scuola normale femminile pareggiata di Noto (Siracusa) in Scuola normale superiore femminile governativa.

Regio Decreto, N. 5691 (Serie 3ª), che converte la Scuola normale maschile provinciale di Catania in Scuola normale superiore maschile governativa.

Regio Decreto, Num. MMMLXXXVII (Serie 3ª, parte supplementare), col quale è data facoltà al Comune di Cuglieri (Cagliari) di applicare nel quinquennio 1888-1892, la tassa di famiglia, col massimo di lire quaranta.

Regio Decreto, Num. MMMLXXXVIII (Serie 3ª, parte supplementare), col quale è data facoltà al Comune di Frosinone (Roma) di applicare, nel triennio 1888 90, la tassa di famiglia col massimo di lire 132.

Regio Decreto, Num. MMMLXXXIX (Serie 3ª, parte supplementare), col quale è data facoltà al Comune di Varzi (Pavia) di applicare, nel biennio 1888 89, la tassa di famiglia col massimo di lire 150 e col minimo di lire 2.10.

Regio decreto Numero MMMXC (Serie 3.ª parte supplementare), col quale è data facoltà

La contessa diè un'occhiata alla figlia; immobile essa fissava gli sguardi su una delle sfingi di acaiù che ornavano i quattro spigoli del gran letto; l'espressione grave e riflessiva della sua fisonomia colpì sua madre; ella ascoltava e pensava.

— E poi, ripetè la contessa... perchè gli hai fatto perdere la testa? Che vuoi da lui? Non puoi sposarlo, lo sai pure.

— Ma perchè, dunque? ripigliò Natalia senza muoversi.

— Perchè è giovane, perchè è povero, perchè è tuo prossimo parente, e perchè tu non l'ami.

— Chi ve lo ha detto?

— Io lo so, e non è cosa che vada bene, carina.

— E se io lo volessi?

— Ascoltami: ti parlo seriamente...

Senza darle il tempo di terminare, Natalia prese la larga mano della madre, ne baciò dapprima il disopra, poi il disotto, poi il palmo, poi le dita, che essa piegava un dopo l'altro mormorando:

— Gennaio, febbraio, marzo, aprile, maggio. Ebbene, mamma, parlate!

La madre aveva taciuto, e guardandola, si abbandonava al piacere di contemplare la diletta sua figlia.

— Sì, hai torto: nessuno si ricorda oggi delle vostre relazioni d'infanzia, e la sua intimità con te può comprometterti agli occhi degli altri giovani... e poi è inutile di tormentarlo!... Egli avrebbe trovato un partito ricco, ed è quanto gli occorre; mentre adesso ha perduto la testa!

— L'ha perduta? domandò Natalia.

— Ti citerò un esempio, e un esempio che mi concerne: io aveva un cugino...

— Sì, so, so, Cirillo Matevevitch, nevvero? ma è un vecchio!

— Oh! non lo è stato sempre!... Parlerò a Boris; bisogna che cessi di venir così di sovente!

— Perchè, se si diverte?

— Perchè questo non condurrà a nulla.

— Come potete esserne sicura? Non gli dite nulla, mamma, ve ne prego, esclamò Natalia coll'accento offeso di qualcuno, cui si voglia portar via l'aver suo... Sia, non lo sposerò, ma perchè impedirgli di venire, dal momento che piace a lui ed anche a me? Perchè non continuare così?

— Come « così », carina!

— Ma sì « così »; gran che se non lo sposo!... Ebbene, si resterà « così ».

— Oh, oh! ripigliò la mamma, ridendo di gusto. « Così », « così », ripeteva.

— Animo, non ridete dunque tanto, mamma; trema perfino il tetto! Come mi somigliate: ridete quanto me!... aspettate!... E afferrata di nuovo la mano di sua madre, ripigliò i baci e i calcoli interrotti; giugno, luglio, agosto!... Mamma, è molto innamorato! che ve ne pare? Lo si è stato altrettanto di voi? È simpatico, molto simpatico! Solo non è interamente come lo vorrei io: è stretto come la cassa della pendola della sala da pranzo. Non capite?... è stretto, è grigio chiaro...

— Quali assurdità!

— Come, non mi capite? Nicola mi avrebbe dato ragione. Besukhoff è turchino, turchino e rosso; mi fa l'effetto di un quadrato.

— Credo che tu faccia la civettuola anche con quello!...

E la contessa non potè trattenersi dal ridere.

— Niente affatto; l'altro è un frammassone, l'ho scoperto: è buono, assolutamente buono, ma io lo vedo sempre turchino e rosso; come farvela capire?...

— Contessina non dormi? gridò nello stesso momento il conte dall'altra parte dell'uscio.

Natalia saltò fuori dal letto, prese le pianelle e si slanciò nella sua camera dall'uscita opposta.

Stette di molto senza addormentarsi: pensava a mille cose ad un tempo, e finì per conchiudere che nessuno poteva indovinare nè tutto ciò ch'essa comprendeva, nè tutto quanto essa voleva. « E Sonia mi comprende? » Guardò la cugina che dormiva, raggomitolata graziosamente colle belle fitte treccie ravvolte intorno al capo: « Oh, niente affatto! È sì virtuosa, ama Nicola, tutto il resto le è indifferente. Nemmeno la mamma! La è proprio sorprendente! Io sono intelligentissima, e quanto... ma è bella! » aggiungeva, ponendo questa riflessione al suo indirizzo nella bocca d'un terzo creato dalla sua immaginazione, e che doveva essere la fenice degli uomini, una mente superiore! Essa ha tutto, tutto per sè, diceva l'amabile incognito, bella, vezzosa, lesta come un fata: nuota, sta a cavallo perfettamente, e che voce! una voce sorprendente!... E Natalia canticchiò tosto alcune battute del suo pezzo favorito della Messa di Cherubini; poi, gettatasi allegra e sorridente sul suo letto, chiamò Duniacha, e le comandò di spegnere la candela. Duniacha non era ancora uscita di camera che Natalia era volata nel mondo felice dei sogni, ove tutto era così bello, così facile, come nella vita reale, ma molto più attraente, perchè non era la stessa cosa.

All'indomani la contessa ebbe un lungo colloquio con Boris, che da quel momento cessò dalle sue visite.

XIV.

Il 31 dicembre 1809 c'era un gran ballo in casa d'un personaggio considerevole del tempo di Caterina. Il corpo diplomatico n'era invitato, e lo stesso Imperatore aveva promesso d'intervenirvi.

Una brillante illuminazione rischiarava con mille fuochi la facciata del palazzo situato sul lungo-Neva inglese. L'ingresso era addobbato di rosso, e dai gendarmi fino agli ufficiali ed al gran mastro di polizia, tutti aspettavano sul marciapiede. Le carrozze arrivavano e ripartivano, e le file dei lacchè in livrea di gala e dei cacciatori dai pennacchi variopinti succedevansi senza interruzione. Gli sportelli si aprivano, i pesanti predellini si abbassavano con rumore; ne scendevano militari e civili in gran divisa, coperti di cordoni e di decorazioni, e le signore in abito di raso, avviluppate ne' mantelli d'ermellino, varcavano lesti e senza strepito il passaggio coperto di panno rosso.

Non appena si fermava un nuovo equipaggio, correva un mormorio, nella folla, che si scopriva: « È l'Imperatore?... No, è un ministro... un principe straniero... un ambasciatore; vedi bene il pennacchio, » si diceva. È una persona meglio vestita di quelle che la circondavano nominava ad alta voce i vegnenti, e pareva li conoscesse tutti.

Il terzo degl'invitati era già riunito e in casa Rostoff ancora si stava dando l'ultima mano alle acconciature. Quanti preparativi non si erano fatti, quanti timori si erano avuti a cagione di quel ballo! Si sarebbe ricevuto l'invito? Le vesti sarebbero state pronte in tempo? Tutto sarebbe andato secondo i loro desiderii?

Le vecchie damigelle d'onore, Maria Ignatievna Peronnsky, gialla e magra, parente e cameriera della contessa, e di più accompagnatrice titolare delle nostre provinciali nella gran società, doveva condurvele, ed era convenuto che si andasse a cercarla alle dieci in sua casa, palazzo della Tauride; ma erano sonate le dieci, e le signorine non parevano ancora pronte.

Era il primo gran ballo di Natalia; e però quel giorno, alzata fino dalle otto, aveva passato le ore in febbrile attività; tutti i suoi sforzi avevano un unico scopo: era che fossero vestite tutte e tre in modo perfetto, cómpito difficile, di cui le era stata lasciata tutta la responsabilità. La contessa portava un vestito di velluto massaca, mentre alle fanciulle, uniformemente pettinate alla greca, erano destinati leggieri abitini di tulle, gueriti di rose borraccine e foderati di raso color rosa.

L'importante era fatto; esse eransi profumato e incipriato il viso, il collo, le mani, senza dimenticare le orecchie; le calze di seta a trafori erano tese con diligenza sui loro piedini, calzati da scarpe di raso bianco, e davasi l'ultima mano alle acconciature del capo. Sonia anzi s'era già messa la veste e tenevasi in piedi nel mezzo della camera, attaccando un ultimo nastro al suo corpetto e premendo col dito, fino a farsi male, lo spillo recalcitrante che strideva nel forare il nastro. Natalia, coll'occhio a tutto, seduta dinanzi alla psiche, con un leggiero accappatoio gittato sulle magre spalle, era in ritardo:

— Non così, non così, Sonia! ella gridò facendole voltar il capo bruscamente e prendendo i suoi capelli, che la cameriera non aveva avuto tempo di snodare. Vieni qui! Sonia s'inginocchiò, mentre Natalia le metteva il nastro a proprio modo.

— Ma, signorina, mi riesce impossibile... disse la cameriera.

— Va bene, va bene!... Ecco Sonia,... così!...

— Siete pronte, o no? gridò la contessa dal fondo della sua camera. Sono quasi le dieci?

— Non mi manca che la tocca da mettere.

— Non senza di me, non sapete metterla bene.

— Ma sono le dieci!

Le dieci e mezza erano le ore fissate pel loro ingresso al ballo, eppure Natalia non era vestita, e bisognava andar al palazzo della Tauride per pigliarvi la vecchia damigella d'onore.

Pettinata che fu, Natalia la cui corta gonna lasciava veder i piedini calzati dalle scarpette da ballo, si slanciò verso Sonia e la esaminò, e precipitatasi nella stanza attigua riprese il berretto dalla mamma, glielo posò sul capo, ve lo accomodò, e, applicando un rapido bacio sui capelli grigi di lei, corse ad affrettare le due cameriere, che, tagliando il filo co' denti, si occupavano a raccorciare il disotto, troppo lungo, della sua gonnella, mentre una terza, colla bocca piena di spilli, andava e veniva dalla contessa a Sonia, ed una quarta reggeva a braccia tese la vaporosa veste di tulle.

— Mavrucka, più lesta, Cara mia.

— Il ditale, signorina!

— Quando avrete finito?, chiese il conte sulla soglia dell'uscio. Ecco dei profumi, la vecchia Peronnsky è sui carboni!

— Ho finito, signorina, disse la cameriera tenendo alto il vestito, che scosse soffiandovi su, come per constatarne la leggerezza e la bianchezza immacolata.

— Babbo, non entrare, non entrare! gridò Natalia, facendo passare la testa in quella nube di tulle. Sonia, chiudi l'uscio! Un secondo dopo, il vecchio conte fu ammesso: egli pure si era fatto bello; profumato e impomatato come un giovane, portava l'abito turchino, calzoni corti e scarpe colla fibbia: « Babbo, come stai bene! sei carino!, gli disse Natalia, mentre lo esaminava per tutti i versi.

— Un momento, signorina, permettete, diceva la cameriera inginocchiata, occupata ad uguagliare le gonnelle e a manovrare destramente colla lingua un pacchetto di spilli, ch'essa faceva passare da un angolo della bocca all'altro.

— C'è da disperarsi, esclamò Sonia, che seguiva coll'occhio tutti i suoi movimenti, la gonna è troppo lunga, troppo lunga!

Ne convenne pure Natalia che, si scostava dalla psiche per vedersi meglio.

— Vi giuro, signorina, che l'abito non è troppo lungo, disse tutta mortificata Mavrucha, che la seguiva carponi.

— Positivamente è troppo lungo, ma v'imbastiremo un orlo, assicurò Duniacha con autorità.

E tratto subito l'ago che aveva appuntato nel fazzolettino incrociato sul petto, incominciò a cucire. In quel momento la contessa, in velluto, colla tocca in capo, entrò timidamente nella camera.

— Oh! quanto è bella!... vi fa scomparire tutte! esclamò il vecchio conte, avanzandosi per abbracciarla; ma pel timore di vedersi sciupare, essa si scostò bellamente e arrossendo come una fanciulla.

— Mamma, la tocca un pochino più inclinata; l'appunterò io...

E in un salto Natalia fu al fianco della mamma, stracciando in quel brusco movimento, con grande costernazione delle operaie che non avevano potuto seguirla, il tessuto aereo che l'avviluppava.

— Ah!, mio Dio! è vero... non ce ne ho colpa io!

— Non è nulla, riprese Duniacha risolutamente; non si capirà niente.

— Oh! bellezze mie, mie regine!, esclamò la vecchia governante, che era entrata a passo di lupo per ammirarle... e anche Sonia... che bellezze!

Finalmente, alle dieci e un quarto tutti salirono in carrozza e si diressero verso la Tauride.

A dispetto della sua età e della sua bruttezza, la signorina Peronnsky era passata per gli stessi stadii di toeletta, con minor fretta, certamente, considerata l'antica abitudine presa; la sua vecchia persona azzimata, profumata e vestita di un abito di raso giallo, portante il distintivo di damigella d'onore, eccitava parimente l'entusiasmo della sua cameriera. Ell'era pronta, ed accordò grandi elogii alla madre ed alle figlie. Infine, dopo molti complimenti, queste signore sempre attente alle loro vesti ed alle loro acconciature, si accomodarono negli equipaggi rispettivi.

(Continua.)

i in tali ricerche, e
.
sto concorso, rivol.
eneficenza del Pio
, Casa Borromeo,

no veneziano.
ttobre all' *Arena*:
arrivati trovasi un
roni, antico mari-
ricolo di naufragio
visitare, pellegrinan.
la Cristianità.
a San Giacomo di

messa nel gennaio
pre a piedi, a *Lour.*

a Gerusalemme.
a piede.
e come i frati mi-

ogna. — Per mag-
rso all' Esposizione
no 22 settembre e
v., le Stazioni sono
speciali di andata-
ridotti del 50 per
il viaggio di ritor.
del quinto giorno;

— Programma dei
lla banda militare
dalle ore 7 alle 9:
Lecocq. Finale 2.°
3. Waldteufel. Walz
fonia nell' opera *La*
hi. Mazurka. — 6.
ell' opera *Gioconda.*

tino odierno della
esti, tra' quali uno
o della R. Pretura
one alla sorveglian.
agli agenti di P.
ere inviati a domi-

Per clamori not-
ntravvenzione venti

ri, verso le ore 3
di anni 45, essendo
portando alla testa
Fu raccolto e tra-
a due cittadini. —

mattino

obre.

ciale.

el 1° ottobre con-

Decreto, N. 5690
uola normale fem-
racusa) in Scuola
governativa.
(Serie 3ª), che con-
bile provinciale di
superiore maschile

MLXXXVII (Serie
quale è data facoltà
ri) di applicare nel
ssa di famiglia, col

MLXXXVIII (Serie
quale è data facoltà
oma) di applicare,
di famiglia col mas-

MMLXXXIX (Serie
quale è data facoltà
) di applicare, nel
famiglia col massi-
di lire 2.10.
MMMXC (Serie 3.ª
uale è data facoltà

, mentre lo esami-

ina, permettete, di-
hiata, occupata ad
ovrare destramente
pilli, ch' essa faceva
occa all' altro.
esclamò Sonia, che
suoi movimenti, la
lunga!
a che, si scostava
io.
che l' abito non è
rtificata Mavrucha,

o lungo, ma v' im-
Duniacha con au-

aveva appuntato
petto, incominciò
contessa, in velluto,
idamente nella ca-

.. vi fa scomparire
te, avanzandosi per
i vedersi sciupare,
rossendo come una

pochino più incli-

fianco della mam-
o movimento, con
eraie che non ave
o aereo che l' av-

... non ce ne ho

Duniacha risoluta-

regine!, esclamò
entrata a passo di
che Sonia... che

n quarto tutti sa-
ero verso la Tau-

e della sua brut-
era passata per gli
minor fretta, certa-
bitudine] presa; la
profumata e ve-
o, portante il di-
eccitava parimente
era. Ell'era pronta,
madre ed alle figlie.
ti, queste signore
ed alle loro accon-
equipaggi rispet-
(Continua.)

---

al Comune di Chianciano (Siena), di applicare nel biennio 1889-90, la tassa di famiglia col massimo di lire ottanta.

Ministero di grazia, giustizia e dei culti: Disposizioni fatte nel personale dei Notari — Disposizioni fatte nel personale degli Archivii notarili.

Ministero della guerra: Disposizioni fatte nel personale dipendente.

Ministero delle finanze: Disposizioni fatte nel personale dell' Amministrazione finanziaria.
| Pensioni liquidate dalla Corte dei Conti.

Circolare ministeriale concernente le notizie private sui cittadini dimoranti all' estero.

Direzione generale delle Poste: Resoconto sommario delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di agosto 1888.

Direzione generale del Debito pubblico: Rettifica d' intestazione.

Concorsi.

Il nuovo incidente tunisino.

Telegrafano da Roma 30 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Vi confermo quanto vi ho telegrafato ieri, che cioè le dichiarazioni fatte dal ministro francese degli esteri al reggente l' Ambasciata italiana in ordine agli ultimi decreti emanati in Tunisi sulla sorveglianza delle scuole, non hanno guari soddisfatto il nostro Governo, il quale domanda assicurazioni formali circa i diritti spettanti alle scuole italiane e sanciti dai trattati. La *Riforma* di questa sera dimostra che le scuole nostre in Tunisia sono d' indole privata; vennero fondate e sono mantenute da Italiani per l' istruzione degl' Italiani, nè hanno sussidio di sorta delle autorità locali. Perciò sono poste anzitutto sotto la tutela del diritto comune, poi delle capitolazioni, in ultimo del trattato italo-tunisino.

Il giornale dell' on. Crispi dichiara che il Governo italiano veglierà perchè, non solo non siano violati i trattati esistenti, ma neanco siano indirettamente elusi. Intanto però, conchiude la *Riforma*, non si riescirà a far credere che i nuovi provvedimenti escogitati dalla Francia in Tunisia costituiscano una prova di simpatia della Repubblica verso l' Italia.

Il *Matin* pubblica un preteso dispaccio da Roma, nel quale si espone a lungo la questione di Tunisi.

In seguito alle tre leggi sulla inspezione scolastica, sull' unione doganale e sulla istituzione della Corte d' appello, dice il dispaccio, che Crispi ha già inviato alle ambasciate italiane istruzioni preliminari preparanti una Nota solenne e forse un appello alle Potenze alleate.

Il *Matin* non crede che nel momento che corre queste Potenze sieno disposte a sostenere con molta energia l' on. Crispi.

La Nota di Crispi esporrà che tutti i trattati esistenti fra l' Italia e la Tunisia furono riconosciuti dalla Francia col trattato del Bardo. Ora l' ispezione nelle scuole italiane, l' obbligo d' insegnare il francese conferiscono alla Francia una specie di giurisdizione sui sudditi italiani contrariamente ai diritti ben riconosciuti. La istituzione della Corte d' appello eccede i limiti del protocollo 1884 che ammetteva gl' Italiani alla giustizia dei Tribuali francesi allora esistenti, ma non di nuove giurisdizioni che possa piacere alla Francia d' istituire.

L' unione doganale finalmente esige a forza un trattamento analogo a profitto dell' Italia avendo essa con la Tunisia la clausola della nazione più favorita.

Da ultimo le leggi proposte sembrano al Governo italiano eccedenti i diritti di una nazione semplicemente protettrice e costituenti un avviamento all' annessione che equivarrebbe ad un attentato all' equilibrio del Mediterraneo.

Il *Matin* conclude:

« La questione è ben altrimenti seria che quella sollevata per Massaua. Goblet deve star bene in guardia. Gli argomenti di Crispi non mancano di essere speciosi, ma tuttavia lo stato attuale d' Europa non permette di prevedere possibili gravi complicazioni. Crispi è isolato; pur tuttavia se la Germania permise alla Francia di occupare la Tunisia, ciò fu in vista di complicazioni analoghe che l' Italia è padrona di far sorgere quando vorrà. »

Pei giornalisti.

Telegrafano da Roma 1°. alla *Persev.*:

Si è riunito stasera il Consiglio direttivo dell' Associazione della stampa, insieme ai direttori dei giornali romani, ed ha deliberato di offrire, il giorno 10 corr., un ricevimento familiare ai giornalisti esteri che converranno qui per le feste dell' Imperatore, e di illuminare il giardino dell' Associazione a luce elettrica.

Il Consiglio inviò poi un dispaccio all' onorevole Crispi, interessandolo a procurare ai giornalisti italiani delle facilitazioni dalle Autorità politiche, militari e municipali, per rendere conto delle feste.

L' Associazione metterà un locale a piena disposizione dei giornalisti esteri, e aumenterà di servizio, affinchè gli ospiti abbiano i comodi loro occorrenti; ed ha interessato il ministro della marina perchè conceda un piroscafo ai giornalisti onde assistere alla rivista navale ed al varo dell' *Umberto I.*

Proteste spontanee.

Leggiamo nella *Gazzetta di Parma* del 29 scorso:

Stanotte, poco prima del tocco, tre cittadini erano pacificamente intenti a bere una tazza di Moka nel Caffè Ravazzoni, in strada Vittorio Emanuele, quando dalla strada entrarono pure nel Caffè quattro individui che parevano alquanto ubbriachi. Fuori rimaneva un gruppo di altri individui.

I nuovi arrivati si diressero ai primi tre, e, porgendo loro una carta, che dissero essere una protesta contro il monumento Cantelli, gli invitarono a firmare.

I tre opposero il più fermo ed assoluto diniego. Questa ripulsa procurò loro ogni sorta d' insulti e di minaccie. Le espressioni più gentili erano quelle di: « Vigliacchi, verrà l' 89, ed allora vi taglieremo la testa a tutti! Intanto venite fuori, che ve la taglieremo subito! »

Questo bel modo di raccogliere delle *spontanee* proteste non smosse que' tre cittadini, i quali, avendo assunto un contegno energico, decisero gl' insultatori, ed i compari che stavano di fuori, ad andarsene in cerca di miglior fortuna.

Le geste dei delinquenti.

Telegrafano da Torino 1° alla *Lombardia*:

Stanotte dopo le due sul Corso Regina Margherita è accaduto un tragico fatto.

Alcune guardie di P. S. davano la caccia a parecchi malviventi che poco prima avevano depredato dell' orologio e del cappello un individuo, addormentatosi sopra una panchina.

Una guardia fintasi ubbriaca, si adraiò sopra un' altra panca in attesa che i ladri rinnovassero il giuoco. Questi vennero e presero a frugare la guardia, la quale, al momento opportuno, intimò loro l' arresto, chiamando in soccorso i compagni poco lungi appostati. Ma i malandrini, ch' erano armati di coltello, infersero al bravo e coraggioso agente due colpi di coltello, uno in direzione del costato sinistro in prossimità del cuore, l' altro sopra la spalla destra.

I due bricconi vennero poco dopo arrestati e riconosciuti per certi Ghignone Carlo, d' anni 20 e Lava Nicola, d' anni 23.

La guardia ferita venne condotta all' ospedale di S. Giovanni, ove disperasi di poterla salvare.

La festa della Società operaia Virgiliana a Mantova.

La festa per solennizzare il XX anniversario della Società operaia Virgiliana non poteva riuscire più solenne ed imponente.

Alle 11 d' ieri mattina, il teatro scientifico, già affollato di operai e d' invitati, presentava uno svariato e bellissimo aspetto.

Sul palcoscenico, gaiamente addobbato di bandiere, attorno al banco presidenziale, si sedevano il presidente Posio, il consigliere delegato cav. Fovel, il sindaco conte Magnaguti, gli onorevoli senatori Guerrieri-Gonzaga e marchese Di Bagno, l' onorevole D' Arco, il conte Silvio Arrivabene, il cav. Franchetti, presidente della Camera di commercio e della Banca mutua popolare, e gli assessori signori Nievo e Fantina.

Dietro il banco delle Autorità avevano preso posto colle loro bandiere le rappresentanze delle Società operaie di Medole, di Verona, di Casalmaggiore, di Castellucchio, delle Società fra i parrucchieri, di quella fra le levandaie, della Società operaia femminile, dei Reduci, ecc. ecc.

La gentile rappresentanza delle dame donatrici della bandiera aveva preso posto sul lato destro del palcoscenico, ed era composta dalla contessa Virginia Arrivabene, da donna Amalia Nievo Vivaldi e dalla marchesa Costanza Cavriani.

Dopo i discorsi e il banchetto ed i brindisi quegli operai fecero una bella dimostrazione al R. Prefetto comm. Carlotti.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Milano 1.° — Proveniente da Monza il Re di Portogallo passò alle ore 2 pom. diretto alla Spezia.

Parigi 1.° — Tra Freycinet e il relatore della Commissione del bilancio fu stabilito un accordo sul bilancio della guerra, accettando Freycinet nuove riduzioni di sei milioni.

Saint Etienne 1.° — Lo sciopero generale continua a Firminy. Uno sciopero è scoppiato stamane a Rochelamoliere; 60 operai su 900 sono discesi nei pozzi.

Pietroburgo 1.° — Le Loro Maestà giunsero ieri a Viadikavkas.

Madrid 1.° — Si ha da Las Palmas: I Palombari lavorano all' estrazione del carico del *Sud America* e dei bagagli dei passeggieri.

Cairo 1°. — Il Kedevi è arrivato.

Annunziasi da Wadihalfa che Valadelnujrni capo dei dervisc nei dintorni di Wadihalfa lasciò Dongola per recarsi a Sarras con 3500 uomini di fanteria, 900 di cavalleria e 3 cannoni.

Zanzibar 1.° — Le comunicazioni colle città della costa meridionale sono completamente interrotte. Il capitano Curzon e il luogotenente Valter sbarcarono a Lindi con pericolo delle loro vite, in faccia a parecchie migliaia d' indigeni fanatici, e liberarono un impiegato tedesco sotto la protezione dei cannoni della nave. L' impiegato sarebbe stato altrimenti ucciso.

Spezia 1.° — Il Re di Portogallo è giunto alle ore 9 30 pom., ossequiato dalle Autorità. Visiterà l' Arsenale. S' imbarcherà sul *Vasco di Gama*, diretto a Barcellona.

Berlino 1.° — Il *Reichsanzeiger* reca che l' Imperatrice Augusta Vittoria ricevette l' Aquila Nera.

Berlino 1° — Assicurasi che gli atti del processo circa il Diario di Federico, dopo l' arresto del colpevole, furono rimessi al procuratore superiore dell' Impero a Lipsia.

Miskorez (Ungheria) 1.° — Il Principe di Galles, visitando il suo reggimento, ricevette gli onori militari. Assistette alle esercitazioni; espresse sodisfazione.

Londra 2. — Notizie private dicono che una spedizione inglese fu inviata dalla Costa d'Oro nel Togolano (?) dietro i territorii tedeschi. La spedizione s' incontrò cogl' indigeni. Dicesi che questi perdettero 500 uomini e la spedizione 64.

Auckland 2. — Il console inglese di Ravatonga ricevette l' ordine di proclamare il protettorato inglese su questa isola e sul restante del gruppo Hercrey.

Londra 2. — Si ha da Zanzibar: I sudditi inglesi dall' interno si affrettano a raggiungere la costa.

Il *Times* ha da Suakim: I Sudanesi continuano a mantenersi nell' ultima linea delle trincee, ed attendono rinforzi da Tokar, prima di tentare un assalto finale. Il malcontento regnerebbe fra essi che soffrono molto caldo. La notte scorsa, una colonna composta d' indigeni amici, uscì dai forti per proteggere le comunicazioni telefoniche, ma, attaccata dai Sudanesi, dovettero ritirarsi, dopo aver avuto un ferito.

La nave *Johon Pender* rende preziosi servizii colle sue proiezioni elettriche, che permettono d' impedire al nemico di estendere le trincee.

Zanzibar 1.° — Corre voce che i Tedeschi attaccheranno Bagamoyo domani. Tutte le capanne di Kilva sono incendiate dagl' insorti.

Washington 2. — Cleveland approvò il progetto dell' esclusione dei Cinesi; ma suggerisce una legislazione che permette lo sbarco dei Cinesi che si trovano attualmente in cammino, forniti di certificati, e che accorda l' indennità a quelli che soffrirono violenze durante l' agitazione anticinese.

Toronto 1.° — Si è ricevuto qui un dispaccio che i giornali s' impegnarono di non pubblicare. Il solo *Empire* fece eccezione. Il dispaccio è datato da Nuova Yorck, e dice: « La Commissione senatoriale di Washington, incaricata degli affari esteri, approvò una mozione, secondo la quale il Governo dovrà proporre a Ottawa un' unione politica degli Stati al Canadà. Gli Stati Uniti prenderebbero a loro carico la totalità del debito del Canadà. »

Congresso delle Società cooperative italiane.

Bologna 1°. — Si è chiuso il Congresso dei rappresentanti delle Società cooperative italiane. Si riunirà nuovamente fra due anni a Torino.

L' Imperatore Guglielmo in Baviera.

Monaco di Baviera 1.° — L' Imperatore Guglielmo è arrivato, ricevuto dal Principe reggente, dai Principi e dai ministri. L' Imperatore Guglielmo ed il Reggente abbracciaronsi cinque volte. Vi fu circolo nel salone della stazione. Il borgomastro salutò l' Imperatore Guglielmo a nome della città. Tutte le Associazioni di canto cantarono l' inno prussiano. Altre Associazioni formarono ala. L' Imperatore Guglielmo passò la via trionfale illuminata, dove sonavano molte bande. Folla innumerevole acclamò entusiasticamente l' Imperatore.

Monaco (Baviera) 2. — L' Imperatore, rispondendo ad un discorso del borgomastro, disse essere felice di vedere la capitale di un paese ch' ebbe parte così importante nella storia dell' Impero, e sperare che avrà forza di dirigere i destini dell' Impero, secondo lo spirito del suo avo. L' Imperatore strinse poscia la mano al borgomastro.

La Regina madre e tutte le Principesse lo ricevettero al castello. L' Imperatore ed il Principe reggente si mostrarono più volte al balcone, salutati entusiasticamente dalla folla, mentre le bande militari, con lampioni, eseguivano l' inno nazionale, che fu acclamatissimo.

Nostri dispacci particolari

Roma 1° ore 7 55 p.

Alle Nunziature pontificie all' estero giunse una Nota del Cardinale Rampolla che si comunicherà ai rispettivi Governi; essa protesta contro i discorsi pronunciati il 20 settembre, specie pel carattere voluto attribuire da essi alla venuta dell' Imperatore di Germania.

È insussistente la notizia telegrafata al *Times* sulla fallita missione di Cecchi a Zanzibar. La questione pendente non è pregiudicata; credesi che si scioglierà secondo i desiderii nostri.

Oggi il Consiglio dei ministri discusse i provvedimenti per la venuta dell' Imperatore. Crispi riferì circa il suo intervento nella Commissione senatoriale.

Roma 2, ore 3.45 p.

Per l' anniversario del plebiscito la città è imbandierata.

È pubblicato un manifesto patriottico di Guiccioli.

Anche se Baccelli dev' essere nominato sindaco, è insussistente che lo sia ora alla vigilia dell' arrivo dell' Imperatore.

I giornali ufficiosi dicono che il Governo vorrebbe evitare che la legge di riforma comunale tornasse alla Camera. Aggiungono che la Commissione senatoriale è animata dal desiderio di vedere presto approvata la riforma e che dunque l' accordo è completo. Vi osservo che tra il desiderare la sollecita approvazione e non volere che la legge ritorni alla Camera ci corre. Poi vi assicuro che molti opinano che la legge abbisogni di parecchie correzioni.

Circa la vertenza del Zanzibar, eccovi altre informazioni: Le questioni sono due, quella della sodisfazione per la mancanza di riguardi, e questa pare che realmente si risolverà onorevolmente, e quella relativa alla cessione del territorio e si credette bene per ora di sospenderne la soluzione.

Il Ministero preoccupavasi delle difficoltà che in caso di pronta mobilitazione dell' esercito si sarebbero incontrate.

In causa della precarietà dei terreni lungo la linea Bologna-Pistoia, ora il Consiglio di Stato approvò il progetto di deviare il tratto della strada nella località detta dei Frassignoni, rimediando a tale grave inconveniente. L' esecuzione sarà sollecita.

Fatti diversi

Notizie delle campagne. — Dal *Bollettino del Ministero di agricoltura* togliamo il seguente riepilogo della seconda decade di settembre:

Nell' Alta Italia, in Sicilia ed in Sardegna il raccolto dell' uva è assai scarso; nella media e bassa Italia invece esso è sodisfacente, ed in alcuni luoghi, come nella regione meridionale mediterranea, è abbondante. Il raccolto del mais volge al suo termine con prodotto discreto. Bene dappertutto gli ulivi ed i castagni. Mercè le pioggie cadute in questi giorni, che furono in generale tanto favorevoli alla campagna, i terreni si sono rammolliti, ed ora sono dappertutto incominciati i lavori di preparazione per le semine.

Prezzi ridotti da Roma a Napoli. — Telegrafano da Roma 30 alla *Persev.*:

Il Ministero ha accordato che nell' occasione della venuta dell' Imperatore a Roma ed a Napoli, vengano istituiti speciali biglietti di andata e ritorno colla riduzione del 50 per cento. Il Ministero stesso ha pure approvato tutte le disposizioni che verranno date dalle Amministrazioni ferroviarie allo scopo di regolare e facilitare il concorso dei viaggiatori. All' uopo, tanto a Roma che a Napoli verranno istituiti speciali ufficii per la vendita dei biglietti ferroviarii, e nel tempo stesso verrà soppressa la vendita dei biglietti nelle Stazioni suddette, allo scopo d' impedire una soverchia agglomerazione di persone, che, come si prevede, sarà in quei giorni grandissima.

Il premio alla più bella. — Leggesi nella *Perseveranza*:

I nostri lettori sanno che a Spa hanno aperto un concorso, con relativa interessantissima mostra, fra le più belle donne. Ecco ora i risultati della premiazione:

Il gran premio della bellezza è stato vinto da Berta Soukaret, di 18 anni, nativa della Guadalupa; il premio di 5000 lire toccò ad Angela Delrona di anni 16, nativa di Osborne; quello di 2000 a Maria Steneuf di 23 anni, viennese; quello di 1000 a Badia Lodz, lionese, d' anni 18; quello di 500 a Avany Vilna, di Budapest, di anni 19, e ad Olga Hadieska, di 21 anno, di Stoccolma.

Scoppio d' una caldaia. — Telegrafano da Terranova 30 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

È scoppiata una caldaia a vapore nello Stabilimento Bermes e Comp. Tutto l' edificio è crollato, assieme alle case circostanti. Vennero già estratti dalle macerie sei morti e molti feriti.

Giovinetta che accoltella. — Telegrafano da Milano 1° ottobre all' *Arena*:

Ieri sera, in Via Torino, la giovinetta Emma Della Rosa, di anni diciannove, avendo saputo che l' amante suo, Luigi Pedignoli, corteggiava un' altra, lo aggrediva e gli vibrava una coltellata.

Venne fermata nel mentre vibrava un altro colpo.

La ferita è grave.

La condanna di un' avventuriera. — Telegrafano da Roma 30 al *Corriere della Sera*:

Ricorderete le gesta della signorina de Sombreuil, amante del deputato Vergoin, che, volendo levarsela dai piedi, la fece espellere di Francia, dov' è ritornata tre o quattro volte, e altrettante venne scacciata.

Ultimamente fu arrestata in Savoia, mentre tornava dall' Italia. Essa disse un monte di impertinenze agli agenti; quindi scrisse al presidente del Consiglio e a varii altri personaggi. Il Tribunale di Chambery l' ha giudicata per citazione direttissima, condannandola a sei mesi di carcere e 50 franchi di multa. Si trova questa pena sproporzionata. La de Sombreuil si è appellata.

Un curioso regalo alla Duse. — Scrivono da Pisa 27 alla *Provincia di Vicenza*:

Attualmente la signora Duse trovasi in Livorno ove trionfa colla *Fernanda* di Vittoriano Sardou nella parte di *Clotilde.*

Il pubblico di quel Politeama livornese si entusiasmò addirittura, applaudì con frenesia l' insuperabile attrice (almeno nella *Fernanda*) ed alla sua serata d' onore la coprì di fiori e di regali, tra i quali mi piace farvi notare uno stupendo cocchio romano pieno zeppo di bellissimi fiori tirato da quattro bambini dall' angelico come.stu

DOTT. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

NEL TRIGESIMO DELLA MORTE
del conte
cav. AUGUSTO CORINALDI.

Per ogni tomba l' ala del tempo non matura l' oblio.

Il 2 settembre fu l' ultimo per il conte Augusto Corinaldi. D' animo mite e cortese, di ottimo cuore, generoso sempre, protesse e incoraggiò gli artisti, pei quali fu un vero Mecenate. Di mente coltissima, rivolse il vasto sapere al bene dell' umanità, come ne fanno testimonianza le tante migliorie introdotte nelle sue terre, secondo i trovati e i consigli della scienza agraria. Patriota intemerato, fu, insomma, uno di quegli uomini che muoiono, sì, perchè scompaiono dal mondo, ma si può dire che non muoiono mai, perchè la loro memoria resta indelebile nel cuore dei superstiti.

Venezia, 2 ottobre 1888.

875 MAZZAROTTO GUGLIELMO.

GAZZETTINO MERCANTILE

Singapore 28 settembre 1888.

Esportazione.

Gambier	Ord.° Singapore	Doll.	7. 70
Pepe Nero	»	»	23. 15
» Bianco	Rio	»	42. 50
Perle Sago	Grani piccoli	»	2. 85
farina	Buono Sing.	»	2. 50
»	Borneo	»	—
Stagno	Malacca	»	38. 25
Caffè	Bally	»	20. —
Cambio Londra	4 mesi vista	L.	3|1 5|8
Nolo veliero Londra per Gambier la tonn. ing.		»	25. —

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 2 ottobre

	da	a
Rendita ital. 5 0|0 godim. 1.° gennaio	95.95	96.18
» 5 0|0 godim. 1.° luglio	98 15	98.35
Azioni Banca Nazionale	— —	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr.	233.—	331.—
» Banca di Credito Veneto idem.	261 —	260. —
» Società Ven. Cost. idem.	180.—	—.—
» Cotonificio ven. idem.	244 —	245 —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22 50	23 —

Cambi	sconto	A vista da	a	A tre mesi da	a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	4	— —	— —	123 60	123 85
Francia	3 1/2	100 45	100 70	— —	— —
Belgio	3 1/2	— —	— —	— —	— —
Londra	5 —	25 30	25 35	25 34	25 39
Svizzera	—	— —	— —	— —	— —
Vienna-Trieste	4 1/2	210 50	211 —	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		210 5/8	211 1/8	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 2

Rendita italiana	98 46 —	Ferrovie Merid.	796 —
Oro	— — —	Mobiliare	990 —
Londra	25 35 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 77 1/2		

MILANO 2

Rend. it. 5 0|0 chiusa	98 45 40	Cambio Francia	100 67 60
Cambio Londra	25 35 34	» Berlino	123 90 70

VIENNA 2

Rendita in carta	81 — —	Az. Stab. Credito	309 80 —
» in argento	82 05 —	Londra	121 90 —
» in oro	109 80 —	Zecchini imperiali	5 76 —
» senza imp.	97 50 —	Napoleoni d' oro	9 59 1/2
Azioni della Banca	871 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 1

Mobiliare	163 20	Lombarde Azioni	— —
Austriache	206 90	**Rendita ital.**	96 90

PARIGI 1

Rend. fr. 3 0|0 annui	— — —	Banco Parigi	872 — —
» » 3 0|0 perp.	82 65 —	Ferrov. tunisine	503 — —
» » 4 1|2	105 50 —	Prest. egiziano	427 50 —
» » italiana	97 20 —	» spagnuolo	75 11/16
Cambio Londra	25 40 —	Banco sconto	521 — —
Consol. Ingl.	96 15/16 —	» ottomana	538 12 —
Obbl. ferr. Lomb.	302 75	Credito mobiliare	1370 — —
Cambio Italia premio	1/8	Azioni Suez	2245 — —
Rend. Turca	15 37 —		

LONDRA 1

Cons. inglese	97 1/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 11/16	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 2 ottobre 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Romano
Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea

	9 pom. del 1°	6 ant	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	749 89	751.81	751 24
Term. contigr. al Nord . .	14 2	14 6	18 7
» » al Sud . .	14.6	14.6	19 9
Tensione del vapore in mm	10 58	11 21	13. 93
Umidità relativa . . .	87	90	86
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer	NNE	NNE	NNE
Velocità oraria in chilometri	20	6	7
Stato dell' atmosfera	cop.	cop.	c. s.
Acqua caduta in mm.	6.20	—	—
Acqua evaporata . .		—	1. 20

Temper. mass. del 1° ottob.: 20 6 — Minima del 2 ottob. 13.2

NOTE: Ieri coperto, la sera pioggia forte con vento, la notte varia, oggi vario tendente al coperto.

— *Roma* 2 *ore* 3. 40 p.

In Europa bassa pressione nella Norvegia meridionale, bassa pure nel Golfo di Biscaglia, alquanto elevata nel Mar Nero. Cristiansund 740, Biarritz 743, Costantinopoli 763.

In Italia, nelle 24 ore, barometro alquanto salito; venti freschi intorno al terzo quadrante; cielo misto, con pioggie.

Stamane cielo generalmente coperto nel Nord e nel Centro, misto nelle isole; venti freschi, forti meridionali; il barometro segna 751 mill. a Torino, 754 a Firenze, 756 a Roma, 761 in Sicilia; mare mosso alle coste occidentali.

Probabilità: Venti fra Sud Est e Sud-Ovest; pioggie, specialmente nell' Italia superiore; cielo nuvoloso, sereno nell' estremo Sud.

Marea del 3 ottobre

Alta ore 9.40 a. — 10.00 p. — Bassa 3.05 a. — 3.05 p.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 2 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 2 ant.

3 ottobre

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	6h 2m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 48m 50s, 7
Tramontare apparente del Sole	5h 35m
Levare della Luna.	3h 00m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	10h 3m, 9
Tramontare della Luna	4h 55m sera
Età della Luna a mezzodì . .	giorni 28.

Fenomeni importanti —

SPETTACOLI.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia veneziana E. Zago e G. cav. Privato, rappresenterà *I recini da festa.* — Ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia diretta da E. Paladini, rappresenterà *La signora dalle camelie* — Ore 8 1\|2.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino (*) Si ferma a Padova	a. 5. 23 a. 9. 15 diretto p. 1. 24 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 33 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 4. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 40 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto a. 5. 10 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 15 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto	a. 7. 18 misto a. 9. 37 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.15 p. - 11.05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.18 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - Portogruaro - Casarsa.

Da Venezia	partenza	4. 50 ant.	— 10. 5 ant.	— 7. 40 pom.
Da Casarsa	»	4. 16 »	— 9. 3 »	— 6. 18 pom.
A Venezia	arrivo	7. 35 »	— 12. 45 pom.	— 9. 35 pom.
A Casarsa	»	8. 25 »	— 1. 28 pom.	— 11. 12 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso	partenza	5. 30 ant.	— 12. 55 pom.	— 5. — pom.
A Motta	arrivo	6. 40 ant.	— 2. 5 pom.	— 6. 25 pom.
Da Motta	partenza	7. 7 ant.	— 2. 30 pom.	— 7. — pom.
A Treviso	arrivo	8. 17 ant.	— 3. 45 pom.	— 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice	partenza	8. 20 ant.	— 2. 55 pom.	— 8. — pom.
Da Montagnana	»	7. 14 ant.	— 1. 2 pom.	— 7. 3 pom.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano	Part.	5.14 a.	8.41 a.	2.15 p.	7.17 p.
» Bassano per Padova	»	6. 5 a.	9. 8 a.	2.— p.	7.44 p.
» Padova per Venezia	»	7.55 a.	1.28 p.	6.40 p.	9.40 p.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 11 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 2. 24 7. 30 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso	partenza	6. 22 ant.	— 1. — pom.	— 5. 5 pom.
Da Belluno	»	5. 25 ant.	— 11. 50 ant.	— 5. 25 pom.
A Treviso	arrivo	8. 25 ant.	— 3. 30 pom.	— 8. 30 pom.
A Belluno	»	9. 44 ant.	— 4. 22 pom.	— 9. — pom.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo	partenza	8. 20 ant.	— 3. 35 pom.	— 8. 40 pom.
Da Chioggia	partenza	4. 45 ant.	— 10. 50 ant.	— 4. 30 pom.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova	Part.	5.24 a.	12. 3 p.	4.27 p.
» Montebelluna	»	7.36 a.	2.40 p.	7.38 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 20 a. — 4. 30 p. — 8. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

P. da Venezia riva Schiav.		6,38 a.	10, 4 a.	1,34 p.	4,54 p.	8,24 p.
» Zattere		6,49 »	10,15 »	1,45 »	5, 5 »	8,35 »
A. a Padova S. Sofia	7,4 a	9, 8 »	12,34 p	4, 4 »	7,24 »	10,54 »
P. da Padova S. Sofia	5,10 a.	7,14 a.	10,40 a.	2,10 p.	5,30 p.	7,34 p.
A. a Venezia riva Schiav.	7,40 »	9,44 »	1,10 p	4,40 »	8,— »	10, 4 »

Nei giorni festivi parte un treno da Padova alle 4,10 p. e si ferma a Dolo.

Linea Malcontenta - Mestre

Part. da Malcontenta	9, 35 a.	1, — p.	4, 26 p.
» da Mestre	9, 55 a.	1, 20 »	4, 45 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Part. da Padova	7, 10 a.	1, 30 p.	7, 40 p.
» da Bagnoli	5, 11 a.	8, 58 a.	5, — p.

Società Veneta di Navigazione a vapore,

Orario per settembre

Partenza da Venezia alle ore	7, — ant.	1, — p.	4, — pom.
Arrivo a Chioggia »	9, — »	3, — »	6, — »
Partenza da Chioggia »	6 30 »	10, — a.	4, — »
Arrivo a Venezia »	8, 30 »	12, — p.	6, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa settembre ed ottobre.

Partenza da Venezia ore 2, 30 p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 6, — p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, — a. — Arrivo a Venezia ore 9, 30 a.

BANDO

Il sottoscritto rende noto che nel locale terreno ai SS. Apostoli, Calle dei Proverbi, al N. 4587, nel giorno 19 ottobre 1888 e successivi escluse le feste, alle ore 9 ant., procederà alla vendita al pubblico incanto, con delibera al maggior offerente ed a pronti contanti dei pegni fatti dal 1.° luglio al 31 dicembre 1887 nel Banco Prestiti sopra pegni del sig. Monfalcon Pietro, sito in Calle dei Mutti a S. Cassiano N. 1882 riferibili alle bollette dal N. 27473 al N. 56719, non ricuperati o rimessi prima della vendita, pegni inferiori alla sovvenzione di lire cinquanta.

Venezia, 4 settembre 1888.

L'Usciere

852 SANSONI ANTONIO.

RIASSUNTO

degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

EREDITA'

L'eredità di Zandonella Necca Valentino morto in Dosoledo del Comelico, fu accettata da Pierina Zandonella Garofolo di lui vedova, per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 18 di Belluno.)

L'eredità di Salmin Luigi, morto in Cavarzere, fu accettata da Visentin Maria di lui vedova rimaritata Zanin Sante, per conto ed interesse delle figlie minorenni.
(F. P. N. 74 di Venezia.)

L'eredità di Conti Giacinta morta in Cavarzere, fu accettata da Conti Paolo per conto ed interesse del minorenne suo figlio Cosimo.
(F. P. N. 77 di Venezia.)

L'eredità di Cristofoli Daniele morto in Sequals, fu accettata da Concina Maria di lui vedova per sè e per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 20 di Udine.)

L'eredità di Turchetto Teresa morta in Pasiano, fu accettata da Livetta Pietro per sè e per conto ed interesse del minore suo figlio.
(F. P. N. 17 di Udine.)

L'eredità di Bianchini Raffaele morto in Rovigo, fu accettata da Levi Clemente per conto ed interesse della minore sua figlia.
(F. P. N. 21 di Rovigo.)

L'eredità di Motta Corona, decessa in Venezia, fu accettata dall'avv. Errera dott. Girolamo quale presidente della Comunità israelitica di Venezia.
(F. P. N. 75 di Venezia.)

Anno 1888 — Mercordì 3 ottobre — N. 267

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono già scadute, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim
In Venezia	It. L. 37.—	18.50	9.25
Per tutta l' Italia. . .	» 45.—	22.50	11.25
Per l'estero *(qualunque destinazione)* .	» 60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 3 OTTOBRE

Una Nota diplomatica di Crispi che ha già fatto rumore.

Noi abbiamo tante volte fatto osservare che la quantità di telegrammi nei giornali non è in proporzione colla importanza delle informazioni. Ci sono corrispondenti e corrispondenti; quelli che costano poco e quelli che costano troppo. È più economico avere corrispondenti che telegrafino la cronaca cittadina delle città di provincia, che corrispondenti nelle capitali d'Europa, i quali possano avere un orecchio nei Gabinetti e telegrafare le notizie che sieno argomento delle discussioni internazionali.

Così non avviene in una città uno scoppio di gaz, o uno scoppio di bastonate; non si sente in una strada un grido sedizioso, o nei caffè non v'è pettegolezzo, che i lettori delle città lontane non ne sieno subito informati, spesso anche allora che i giornali locali avevano creduto che il fatto non valesse la pena di essere raccontato, non che telegrafato.

Ma se, per esempio, il nostro ministro degli affari esteri manda una Nota diplomatica, spesso accade che, malgrado la quantità di telegrammi, che riempiono tante colonne di giornali, bisogni aspettare la notizia colla posta da un giornale inglese o da un giornale viennese.

L' *Agenzia Stefani* aveva fatto cenno di una Nota di Crispi alla Turchia, nella quale a proposito delle pretensioni della Porta di far firmare dalle Potenze un protocollo per riservare i suoi diritti sulle coste del Mar Rosso, il ministro italiano rispondeva con crudele ironia che avrebbe firmato, qualora, senza voler fare una dimostrazione ostile direttamente all'Italia, avesse riservato i suoi diritti su altri paesi, con bastante chiarezza indicati.

L' *Agenzia Stefani* ce ne dava un magro sunto, sebbene il documento interessasse direttamente gli Italiani, ma il *Times* pubblicava il documento:

« L'ambasciata italiana è stata informata che il Consiglio dei ministri ha sottoposto al Sultano il progetto di un protocollo, che si propone di annettere alla Convenzione sul libero uso del Canale di Suez, ed in cui le Potenze avrebbero da prender nota di una dichiarazione della Porta, riservante i diritti del Governo imperiale sui suoi possedimenti situati sulla costa del Mar Rosso.

« Conviene notare che l'Italia, del pari che l'Inghilterra, ha parecchie volte domandato al Governo ottomano di esercitare la propria sovranità sui punti della spiaggia africana, che, causa il loro abbandono, sono diventati argomento di serie difficoltà fra le altre Potenze. I ripetuti rifiuti che da parte della Porta tali domande hanno incontrato, contrastano fortemente col progresso fatto nell'Africa equatoriale dall'Islam, lo che, stando ai testimonii più imparziali colà, porta a un più alto grado di civiltà razze finora rimaste in uno stato primitivo. L'azione dell'Italia sulle spiaggie del Mar Rosso, come quella dell'Inghilterra nella valle del Nilo, non sarebbe stata necessaria, ove l'Impero ottomano avesse potuto pensare a protegger da sè — mercè le occupazioni militari domandategli, o mercè convenzioni diplomatiche offertegli — gli interessi della popolazione, sia musulmana, sia cristiana, la cui autonomia non ha guarentigia più sicura della sua alta sovranità contro imprese diplomatiche e militari, iniziate per proteggere speculazioni finanziarie o propaganda ecclesiastica, e tendenti a stabilire su tutta l'Africa settentrionale la preponderanza di una sola Potenza.

« L'Italia, che, secondo la sua tradizione storica, continua ad affermare il principio, conforme agl'interessi dell'Islam, dell'autonomia delle popolazioni musulmane del pari che cristiane, e del non intervento in gare religiose, vedrebbe con sodisfazione l'Impero ottomano accampare reclami su tutti i suoi diritti in Africa. Essa ne ha dato prova, nei negoziati dello scorso anno riguardo all'Egitto, e sarebbe disposta a darne una prova consentendo a firmare il protocollo in discorso, alla sola ma assoluta condizione che la Porta abbia da specificare con precisione in tale documento i posti sulle spiaggie del Mar Rosso e del Mediterraneo, nei quali essa intende affermare i suoi diritti di sovranità, *non ommettendo quelli a occidente di Tripoli.* »

Il *Temps* in questo documento vide un attentato contro la Francia, e colse l'occasione per una sfuriata contro l'on. Crispi, che cerca sempre nuove querele contro la Francia.

« Quantunque (conchiude il *Temps)* la diplomazia del signor Crispi ci abbia avvezzato a molte sorprese, bisogna confessare che questo ultimo documento può riportare la palma su quanti recano la firma di quest'uomo di Stato. Di rado, il ministro dirigente d'una Potenza in pace con un'altra nazione ha lasciato trasparire tanto manifestamente i sentimenti che l'animano contro quest'ultima.

« C'è da domandarsi se il capo attuale della Consulta abbia l'intenzione di procedere a una campagna diplomatica contro il protettorato della Francia in Tunisia e contro la conquista dell'Algeria. Pel momento, egli procede per via d'insinuazioni. Si saprà alla Porta qual caso fare di questi consigli dell'autore delle circolari del 25 luglio, nelle quali i diritti dell'Impero ottomano erano trattati con tanta disinvoltura.

« Il signor Crispi rimarrà di certo con la vergogna di avere una volta di più, cercato briga alla Francia. Non c'è nulla di più sgradevole al mondo quanto il turbar l'acqua per non riuscire che a darvi grandi sciabolate, le quali non fanno male a nessuno. »

Il *Corriere della Sera* osserva che il decreto sulle scuole a Tunisi fu da parte della Francia un tentativo di rivincita per l'affare di Massaua, e domanda se questa Nota dell'on. Crispi sia una replica al decreto sulle scuole a Tunisi, nel qual caso non si sa ciò che potrà controreplicare la Francia e dove si potrà finire, e non si può negare a questa apprensione una base giustificata.

Crediamo però che il *Temps* esageri, sebbene abbia il lodevole costume di esaminare con moderazione le questioni interne ed estere, compresa quella dei rapporti della Francia, nella quale pare che sia più facile ai nostri vicini perdere l'equilibrio.

Il tentativo della Porta di far firmare dalle Potenze un protocollo, soltanto per affermare i suoi diritti su Massaua, mirava a ferire direttamente l'Italia, e a confutare l'interpretazione data da Crispi ad un articolo della Convenzione pel Canale di Suez. La Nota di Crispi può essere considerata dunque, da chi non sia inasprito dalla passione, come un esercizio del diritto di legittima difesa, per impedire uno scacco all'Italia.

Del resto, noi non siamo soliti a difendere l'on. Crispi, ma questa volta ci pare che si dovrebbe pur tenergli conto della buona intenzione di smentire col fatto i disegni su Tripoli, periodicamente attribuiti all'Italia.

Se il nostro ministro degli affari esteri eccita la Porta ad affermare i suoi diritti sul Mar Rosso, come sul Mediterraneo, e se nomina proprio Tripoli, non si può certo dire che abbia alcuna voglia di metterci su la mano!

È un fatto che l'interesse dell'Italia sarebbe quello che la Turchia sapesse difendere efficacemente i suoi possedimenti, per impedire che gli altri turbino l'equilibrio nel Mediterraneo. Il grido dell'Italia era in Oriente naturalmente questo: « Le mani a casa! » Se ebbe la disgrazia di tirarle fuori, si fu perchè in verità tutte le altre Potenze facevano peggio. Non sarà una buona ragione di cercare fastidii, ma sarà almeno una spiegazione.

Per quanto poi il *Temps* si scandalezzi e denuncii l'odio di Crispi contro la Francia, nessuno crederà certo che l'on. Crispi abbia scritto la sua Nota coll'intenzione di condurre la Porta a sollevare ostacoli contro la Francia in Tunisia, e persino in Algeria!! La Porta non suol difendere i suoi diritti lontani, ed è per ciò che l'equilibrio è minacciato, e tutte le cupidigie sono eccitate. Se poi la Porta pretende di seccar noi per Massaua, è pur giusto ricordarle che Massaua, venuta in nostra mano, perchè la Turchia l'ha abbandonata, è nelle condizioni d'altri territorii turchi, che la Turchia non seppe difendere.

La Porta non fa che protestare, e queste Note sono platoniche, e ci vuole l'attuale esacerbazione di rapporti tra la Francia e l'Italia perchè sia possibile che un giornale come il *Temps* si scandalezzi tanto. La Porta non cercherà di far valere i suoi diritti nè a Massaua, nè a Tunisi, nè a Tripoli, ove possiamo pur troppo assistere ad una lotta con altre Potenze, ma non colla Turchia. È probabile che la Turchia resti in ogni caso a vedere. Che se avesse saputo difendere meglio i suoi diritti, l'equilibrio nel Mediterraneo non sarebbe scosso com'è.

L'Italia ha una *falsa* reputazione di *mauvais sujet* tra le Potenze europee. È piuttosto circondata da Potenze, che le danno il cattivo esempio, e per questo fu tratta a quella infelice conquista di Massaua. E l'Italia avrebbe invece un interesse supremo, quello che tutti fossero onesti e virtuosi in Oriente, e nessuno ci vedesse nulla da conquistare, per non essere indotta a imitare il cattivo esempio.

L'on. Goblet l'altro giorno annunciava all'Europa, col linguaggio della più profonda tristezza, che la Francia è isolata, e nell'impossibilità di trovare alleati. Se così è, perchè viene a sollevare un giorno la questione di Massaua e poi tira fuori i decreti sulle Scuole tunisine, e sul regime doganale tunisino?

Se apertamente non si disconoscono le Convenzioni degli altri Stati, e specialmente dell'Italia colla Tunisia, non traspare la buona intenzioni di eluderle? Il sospetto è almeno giustificato e perciò inquietante.

Crede forse che questo sia il modo migliore di uscire dall'isolamento? Pare di no, perchè se i vincoli tra l'Italia e gl'Imperi centrali si sono fatti così forti; se in Italia non c'è un vero partito politico, che contrasti quell'alleanza, è stato proprio in grazia della Francia. Come avviene dunque che mentre il sig. Goblet da una parte denuncia, con linguaggio strano in bocca d'un ministro, l'impotenza della Francia, poi solleva questioni nuove, eccita malumori, e li alimenta negli altri, perchè l'idea del protocollo aggiunto alla Convenzione pel Canale di Suez, che potrà far tramontare la Convenzione, ma non sarà mai firmato dalle Potenze, ha tutte le apparenze d'essere un'idea francese? Malgrado tanta ostentazione di disperazione per combattere Boulanger all'interno, l'on. Goblet, con tanta irrequietezza all'estero, farebbe supporre che ha delle speranze, per quanto infondate possano essere.

Il rapporto di Bismarck e i giornali tedeschi.

La relazione del principe di Bismarck all'Imperatore, con cui si dichiara che il Diario non è autentico nella forma in cui fu stampato, e si confutano varii errori cronologici, occupa esclusivamente la stampa tedesca ed austriaca.

I giornali conservatori tedeschi approvano incondizionatamente la relazione.

La *Post* scrive: « La relazione di Bismarck tende a due scopi: punire l'autore della pubblicazione, perchè con questa furono compromessi gl'interessi dell'Impero, e confutare la leggenda che il Diario sia una fonte autorevole per la storia di quell'epoca. Anche a costo di nuocere alla memoria dell'Imperatore Federico denunciando talune deplorevoli debolezze del di lui carattere, era necessario far conoscere la verità e dimostrare nello stesso tempo che il Kronprinz di allora, ben lungi dall'essere il creatore, od almeno uno dei più attivi fautori dell'unità tedesca sotto lo scettro degli Hohenzollern, è stato uno dei più gravi ostacoli all'attuazione dell'idea unitaria ed imperiale. »

« Una cosa è chiara — osserva la *Kreuzzeitung* — ed è che il popolo tedesco ha tutte le ragioni di sperare che lo scopo cui mira l'inchiesta giudiziaria, che è stata già iniziata, sia pienamente raggiunto. È un fatto abbastanza serio che un intrigo, come quello che è stato messo in iscena col Diario, sia in generale stato possibile; e perciò il velo che lo copriva doveva essere strappato senza alcun riguardo. »

La *Koelnische Zeitung* fa risalire l'origine della polemica che si è aperta sul Diario, e nella quale ha dovuto intervenire anche il principe di Bismarck, al contegno dei progressisti, i quali, cercando di trar partito dal Diario per i loro scopi politici, provocarono le critiche dei conservatori e dei nazionali liberali. « Queste critiche — dice la *K. Z.* — di uno scritto che contiene tante inesattezze storiche e cronologiche, non potevano non essere schiaccianti. La colpa che queste due verità vengano dette in pubblico ricade sui progressisti e sul loro indegno contegno; noi almeno ci siamo accinti esitando a discutere quel lato politico del Diario, che getta una luce sfavorevole sulla memoria di Federico III. »

La stampa nazionale-liberale non si esprime ancora sulla relazione.

Dei giornali progressisti, la *Vossische Zeitung* dice:

La relazione del *Reichsanzeiger* non ha scosso menomamente la convinzione dell'autenticità degli appunti pubblicati sotto il titolo di « Diario dell'Imperatore Federico; » al contrario prevale sempre più il criterio che il rapporto del cancelliere, letto attentamente, confermi la supposizione che il principe di Bismarck, ad onta delle apparenti confutazioni, che si possono spiegare colla di lui posizione di ministro, non abbia personalmente alcun dubbio sull'autenticità degli appunti. »

La *Freisinige Zeitung* — organo principale del partito progressista, diretto da E. Nichter — si scaglia vivacemente contro l'articolo della *Post*.

« Non mancava altro — esclama il giornale — che l'eroe di Königgratz, di Wörth e di Sedan — l'Imperatore Federico — venisse qualificato un nemico dell'Impero. Ciò supera quanto si è osato sostenere dai giornali al popolo tedesco. »

La *Frankfuter Zeitung* crede all'autenticità del Diario pubblicato dalla *Rundschau*, ed osserva che la circostanza che Geffken, il presunto autore dell'indiscrezione, appartiene al partito conservatore, distrugge la leggenda che la pubblicazione del Diario sia avvenuta per giocare un tiro al principe di Bismarck, o per iscopi elettorali.

Anche i giornali austriaci discutono il rapporto del principe Bismarck.

Il *Fremdenblatt* rileva l'energia del principe di Bismarck, il quale, quando riconobbe che la guerra colla Francia era inevitabile, ne sostenne la necessità, minacciando di dimettersi, e loda, d'altra parte, la di lui moderazione verso i principi confederati.

La *Deustsche Zeitung* dice:

« Soltanto il fatto che gl'interessi dell'Impero erano in pericolo poteva indurre Bismarck ad intervenire così energicamente nella questione del Diario. Questa era non solo una manovra elettorale, ma le insinuazioni in esso contenute potevano mettere in pericolo la compagine dell'Impero e compromettere le relazioni all'estero. »

La *Presse* sostiene che esiste un immenso antagonismo tra i caratteri di Bismarck e dell'Imperatore Federico, ma riconosce che, nè dal punto di veduta degl'interessi dell'Impero, nè da quello del prestigio dinastico, la pubblicazione del Diario sarebbe stata ammissibile. Di fronte ad un simile intrigo era necessario agire senza riguardi.

La *Neue freie Presse*, finalmente, sostiene che non la pubblicazione del Diario, ma bensì la risposta di Bismarck, è una manovra di partito, un'indiscrezione ed una falsificazione calunniosa.

Riassumendo questi giudizii di giornali di tutti i partiti, si giunge alla conclusione che la pubblicazione del Diario e la risposta di Bismarck non han fatto altro che rinfocolare i dissensi tra i partiti in Germania, e che, considerata da questo lato — a parte naturalmente la questione dell'autenticità del Diario, che è *sub judice* e quindi sfugge ad una discussione seria — la pubblicazione non è stata, certo, troppo opportuna.

—

76

APPENDICE

La Guerra e la Pace

ROMANZO STORICO

DEL CONTE LEONE TOLSTOI

(Prima traduzione italiana) (*)

PARTE SECONDA

L'Invasione
1807-1812.

XV.

Natalia, in tutto il giorno non aveva avuto un solo momento di libertà, non un secondo per riflettere a ciò ch'ella stava per vedere; ma ne ebbe tutto l'agio durante il lungo tragitto che esse dovettero fare con un tempo freddo e umido e nella semioscurità della pesante carrozza, ov'era incassata, stretta e continuamente scossa. La sua immaginazione le raffigurò vivamente il ballo, le sale inondate di luce, l'orchestra, i fiori, le danze, l'Imperatore, tutta la brillante gioventù di Pietroburgo. L'attraente visione si accordava così poco colla impressione che le facevano provare il freddo e le tenebre, che non poteva crederne vicino l'avveramento; così non giunse a persuadersene che allorquando, dopo aver toccato coi suoi piedini il tappeto rosso dell'ingresso e levatasi la pelliccia nel vestibolo, ella cominciò a salire, insieme a Sonia, e precedendo la madre, lo scalone brillantemente illuminato. Allora soltanto ella pensò al modo come comportarsi, e si sforzò di formarsi quel contegno riserbato e modesto, ch'ella giudicava indispensabile ad ogni fanciulla in un ballo; ma sentì subito, fortunatamente per lei, che i suoi occhi non le obbedivano menomamente, che correvano in ogni senso, che l'emozione le faceva battere il cuore con cento pulsazioni al minuto, e le impediva di veder chiaro intorno a sè! Le fu dunque impossibile di assumere il desiderato contegno, che d'altra parte, l'avrebbe resa goffa e ridicola; onde dovette limitarsi a contenere ed a nascondere il suo turbamento. Era invero ciò che meglio le si addiceva. I Rostoff salivano la scala in mezzo ad una folla d'invitati in vesti sfoggiate, e scambiavano tra loro alcune parole. Le grandi specchiere a muro riflettevano l'immagine delle signore in vesti bianche, rosse, turchine, con le spalle e le braccia ricoperte di diamanti e di perle.

Natalia gettò sugli specchi uno sguardo curioso, ma non giunse a vedervisi, tanta era la confusione e la mescolanza in quella svariata rivista! All'entrare nella prima sala, fu assordata e sbalordita dal ronzio delle voci, dal clamore della folla, dallo scambio dei complimenti e dei saluti, e abbagliata dallo splendore dei lumi. Il padrone e la padrona di casa tenevansi sulla soglia, e da un'ora accoglievano gl'invitati colla eterna frase: « Lieto di vedervi », che i Rostoff dovettero, al pari degli altri, udire alla loro volta.

Le due fanciulle, vestite nello stesso modo, con delle rose nei neri capelli, fecero insieme la stessa riverenza, ma lo sguardo della padrona di casa si fermò involontariamente sulla vita flessuosa di Natalia, e le rivolse un sorriso affatto speciale, diverso dal sorriso stereotipato e obbligatorio col quale essa accoglieva il rimanente degl'invitati. Forse il lontano ricordo del suo tempo di fanciulla, del primo suo ballo, le ritornò ad un tratto nella mente; e seguendo cogli occhi Natalia, essa domandò al vecchio conte quale delle due fosse sua figlia. « Vezzosissima! » ell'aggiunse baciandosi la punta delle dita.

Tutti si pigiavano intorno all'ingresso della sala, perchè aspettavasi l'Imperatore, e la contessa Rostoff si fermò in mezzo ad uno dei gruppi meglio in vista. Natalia sentiva e udiva che andava eccitando la curiosità; indovinò di essere piaciuta a bella prima a quelli che volevano sapere chi ella fosse, e l'agitazione di lei scemò d'intensità. « Ce ne sono che ci somigliano, ce ne sono d'inferiori », ella pensò.

La vecchia Peronnsky nominò loro le persone di maggior conto.

— Vedete, in fondo, quella testa grigia coi capelli ricciuti? è il ministro d'Olanda, ella disse indicando un uomo maturo e circondato di signore, ch'egli faceva scoppiare dalle risa.

— Ah! ecco la regina di Pietroburgo, la contessa Besukoff, ell'aggiunse designando Elena, che faceva il suo ingresso. Quanto è bella! Non la cede in nulla a Maria Antonovna! Guardate come giovani e vecchi si danno premura di farle la corte... È bella ed intelligente! Si dice che il principe ne sia innamorato pazzo... e quelle vedete, sono brutte, ma ancora più ricercate, se è possibile, della bella Elena; sono la moglie e la figlia d'un arcimilionario! Là, più lontano, c'è Anatolio Karaguine, ella proseguì, indicando un gran cavaliere-guardia, bellissimo giovanotto, che portava la testa alta, e ch'era passato al loro fianco senza vederle. Com'è bello, nevvero? Lo si sposa coll'ereditiera dai milioni. La corteggia pure il vostro cugino Drubetzkoi .... Ma, di certo, è l'ambasciatore di Francia in persona, è Caulaincourt, rispos'ella ad una domanda della contessa. Non lo si direbbe un re? Del resto, sono tutti gentili questi Francesi; nessuno piace più di loro in società... Ah! eccola finalmente la bella, delle belle, la nostra deliziosa Maria Antonovna; quale semplicità nel suo abbigliamento!... stupenda!... E quel grosso cogli occhiali, quel frammassone universale, Besukhoff, che fantoccio a petto di sua moglie!

Pietro si apriva il passo tra la folla dondolando il grosso suo corpo, salutando col capo a destra e a sinistra. Colla sua bonomia famigliare e colla stessa disinvoltura, con cui avrebbe attraversato un mercato, pareva cercasse qualcheduno.

Natalia scorse con gioia quel viso noto, « quel fantoccio », come diceva la signorina Peronnsky, che le aveva promesso di venire a quel ballo e di condurle dei ballerini.

Egli era già vicinissimo a lei, quando si fermò per discorrere con un militare in bianca divisa, di mezzana statura e di fisonomia gradevole, che intrattenevasi con un uomo alto, coperto di decorazioni: era Bolkonsky, che Natalia riconobbe tosto. Essa lo trovò più animato, ringiovanito, abbellito.

— Mamma, un'altra conoscenza! ella disse; ha passato la notte da noi a Otradnoe. Lo vedi tu?

— Come? lo conoscete?, domandò la vecchia Peronnsky. Io non posso soffrirlo! Adesso egli fa alto e basso; è un orgoglioso come suo padre. Si è legato con Speransky e compone ogni sorta di disegni di legge. Guardate un po' il suo contegno colle dame; eccone una che gli parla, ed egli si volta! Gli avrei detto quel che gli sta bene, io, se m'avesse trattata così.

XVI.

Di repente un fremito percorse tutti i gruppi, che si portarono innanzi, si arretrarono, si separarono; l'orchestra intonò una rumorosa fanfara, e l'Imperatore, seguito dal padrone e dalla padrona di casa, fece la sua comparsa. Egli si avanzò rapidamente fra le due siepi vive, ch'eransi formate sul suo passaggio, salutando da tutte le parti e visibilmente premuroso di liberarsi al più presto da quelle inevitabili dimostrazioni. L'Imperatore entrò nella sala vicina, la folla si precipitò dietro di lui, poi, respinta, lasciò vedere l'uscio, presso il quale Sua Maestà parlava colla padrona di casa al suono della polonese di moda, che cominciava con queste parole: « Alessandro, Elisabetta eccitano il nostro entusiasmo. » Un giovane tutto sgomento supplicò le signore di arretrarsi; ma parecchie, dimenticando ogni convenienza, dimenticando perfino la loro toeletta, lavorarono di gomiti per giungere in prima fila, giacchè cominciavano a formarsi le coppie per la danza.

Si fece posto. L'Imperatore, sorridente, diede la mano alla padrona di casa, e camminando contro tempo aperse il corteggio. Il padrone di casa lo seguì colla bella Maria Antonovna Naryschkine; poi venivano ambasciatori, ministri, generali. Il maggior numero delle signore erano state impegnate, ed eransi unite alla polonese, mentre Natalia, colla mamma e Sonia, faceva tappezzeria colla minoranza. Ella teneva le braccia penzoloni lungo l'esile persona, mentre il suo petto nascente appena sollevavasi dolcemente, e guardava innanzi a sè co' suoi occhi brillanti e irrequieti; l'espressione del suo visetto variava indecisa tra una gran gioia e un gran disinganno. Nè l'Imperatore, nè i pezzi grossi la interessavano; la tormentava un solo pensiero:

— Nessuno dunque mi si avvicinerà per invitarmi? pensava. Non ballerò dunque in tutta la sera? Pare che tutti questi uomini non mi vedano, o se mi vedono, s'immaginano senza dubbio che sarebbe tempo perduto occuparsi di me. Non sanno certamente che io muoio dalla voglia di ballare, che lo ballo a perfezione e che si divertirebbero molto con me.

La musica, che non cessava, la rendeva ancora più malinconica e le metteva voglia di piangere.

La signorina Peronnsky le aveva abbandonate, e suo padre era all'estremità opposta della sala; isolate, perdute tutte e tre in quella calca di estranei, non ispiravano interesse a nessuno, e nessuno si pigliava briga di loro. Bolkonsky, nell'accompagnare una dama, le sfiorò senza riconoscerle. Il bell'Anatolio, sorridendo e chiacchierando colla sua ballerina, nel passare, lasciò sfuggir uno sguardo su Natalia con la indiffe-

Il rapporto e la stampa inglese.

Leggesi nella *Perseveranza*:

Chi ha letto con qualche attenzione il rapporto del principe di Bismarck, non si meraviglierà se ha destata una vivissima impressione specialmente in Inghilterra. I giornali non la tradiscono che in parte, ma il pubblico ha notato i punti più caratteristici del rapporto, le allusioni personali pensatamente assai trasparenti che in esso si trovano. Si nota anche qualche contraddizione; quella, per esempio, che riguarda le relazioni politiche del cancelliere col Principe imperiale. Il Bismarck afferma ch' egli non aveva facoltà d' intrattenersi di affari politici col Principe, perchè l' Imperatore temeva le indiscrezioni delle persone che circondavano il Principe; poi, più sotto, dice di essersi intrattenuto con lui appunto intorno ad uno di codesti affari politici. Lo *Standard*, naturalmente usa un linguaggio assai riservato. « Fare dell' Imperatore Federico, esso dice, un rivale del principe di Bismarck, è recare ingiuria non meno alla sua memoria che alla riputazione dell' uomo di Stato, alla cui grandezza egli sarebbe stato primo a rendere omaggio. » Ma, altri giornali, che non hanno legami officiosi, usano meno riserbo, e biasimano soprattutto la risoluzione consigliata dal Bismarck di aprire un processo contro gli autori della pubblicazione del diario dell' Imperatore Federico; risoluzione che assume quasi il carattere, pare ad essi, di una vendetta personale. Ma il cancelliere non è uso ad arrestarsi davanti a queste accuse; l' attitudine ch'egli ha assunta al tempo del processo contro l' Arnim deveva far supporre che non avrebbe ora operato diversamente. E bisogna pur riconoscere che se la risoluzione ch' egli ha consigliata può dargli una soddisfazione personale, essa è anche voluta (senza che i modi si possano in tutto approvare) dall' interesse pubblico.

ITALIA

Farini e Biancheri.

Telegrafano da Roma 2 alla *Gazzetta dell' Emilia*:

Domenica arriveranno i presidenti della Camera e del Senato per prendere gli accordi necessarii circa il concorso del Senato e della Camera nei ricevimenti dell' Imperatore di Germania.

Gli on. Farini e Biancheri si occuperanno pure di combinare col Governo il programma dei lavori parlamentari per questo scorcio di sessione.

Non si turberà la pace.

Telegrafano da Roma 1° alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Si commenta variamente il fatto, che si è conosciuto solo pel tramite dei giornali inglesi, dell' invio di due nuove Note del ministro Crispi alla Turchia sulla questione delle coste africane. La *Tribuna* osserva che la cosa non avrebbe in sè grande importanza, se i nostri reclami presso la Turchia non fossero interpretati dalla diplomazia francese come un atto di ostilita verso il Gabinetto di Parigi. Ad ogni modo, non vi è traccia di pericolo per la pace.

Zanzibar.

Telegrafano da Roma 1° alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Hanno prodotto molta impressione le ultime notizie che si sono ricevute dallo Zanzibar, circa i massacri dei Tedeschi, che avevano pur essi l' infelice illusione di poter colonizzare quei paesi selvaggi. I massacri avvennero nel momento appunto, in cui era giunta una cannoniera armata, la quale doveva chiedere riparazione di precedenti oltraggi contro i sudditi dell' Impero Germanico. Questo doloroso fatto richiama l'attenzione del pubblico sulla vertenza che l' Italia ha da qualche mese col Sultano del Zanzibar e sulla missione del console Cecchi. Il *Fanfulla* crede insussistente la notizia del *Times*, il quale assicurò che la missione andò fallita. Invece, il foglio romano ritiene che la questione segua il suo corso regolare, e spera prossima una soluzione favorevole. L' *Italie* è del parere del *Fanfulla*, ed aggiunge ch' ebbe in tale senso informazioni tranquillanti da ottima fonte.

Senza contraddire all' ottimismo dei due fogli citati, devo però constatare che da qualche tempo si ripeterono con insistenza le voci che la nostra vertenza col Zanzibar è ben lungi dal l' essere accomodata, che sinora quel Sultano si è schermito dal concedere le chieste soddisfazioni, e che la missione del Cecchi non ha avuto che un esito molto platonico. Ad ogni modo, è certo che si è su tale proposito in un buio impenetrabile, e non sarebbe male che i giornali ufficiosi dessero in proposito qualche informazione precisa.

Vi noto però che questa sera la *Tribuna* afferma di aver domandato informazioni in merito, e le si avrebbe risposto che la questione non è pregiudicata, e il paese avra completa soddisfazione. Parole molto vaghe! Il medesimo giornale soggiunge che sinora è ignota la destinazione delle navi *Dogali* ed *Archimede*, le quali forse saranno partite onde soccorrere gli europei pericolanti sulle coste africane.

GERMANIA

La battaglia di Sadova nei diarii di Federico III.

La *Kieler Zeitung* ha pubblicato sabato i nuovi estratti, ieri rammentati, e da alcuni giorni annunziati, dei diarii dell' estinto Imperatore Federico III di Germania. Si crede che la nuova pubblicazione non provocherà l' intervento giudiziario del principe Bismarck, non contenendo essa che una relazione tecnica sui fatti della memorabile giornata del 3 luglio 1866.

« Era appena giunto sull'altipiano di Zizeloves, scrive il Principe ereditario quando mi accorsi che la mia meta doveva essere quella di afferrare il fianco destro del nemico e costringerlo a spiegarlo. Mentre le colonne in marcia sfilavano, io a più riprese dissi loro ad alta voce, e più di una sonora risposta usciva dai battaglioni, e mi dimostrava ch' ero stato compreso. Il generale Blumenthal mi aveva detto, nel momento istesso in cui vedemmo l' incessante fuoco dell' artiglieria, che questa era la battaglia decisiva; e di quarto d' ora in quarto d' ora ne cresceva in noi la certezza. L' intervento del mio esercito aveva scosso il fianco destro del nemico e procurato alla prima armata l' opportunita di prendere l' offensiva. Dacchè io ero giunto sul campo di battaglia, tutti avevano ripresa la marcia in avanti; sapemmo però che l' ordine di ritirarsi era stato dato poco prima del nostro arrivo, non essendo la prima armata riuscita ad avanzare, a malgrado di un combattimento di parecchie ore.

Il Principe ereditario loda la precisione del tiro, ecc., dell' artiglieria austriaca, ma si pronuncia assai sfavorevolmente sulle manovre strategiche dell' esercito nemico. Il 3 luglio 1866, battaglia di Königgrätz » egli scrive; e continua:

« Era piovuto molto la notte. Gli ordini da me spediti ai corpi dell' esercito verso lo spuntare del giorno dovevano avere per effetto che questi muovessero dagli accampamenti verso le ore 8 1|2 antimeridiane. A quest' ora io raggiunsi il corpo della guardia, e con esso eseguii una marcia gravosissima pei rapidi declivii delle rive dell' Elba e le susseguenti colline. Pioveva a catinelle. Tutte le strade erano pressochè impraticabili e rendevano difficilissima la marcia in avanti della truppa, la quale per questa ragione eseguivasi lentissima. Dubitavo della possibilità di venire ad un gran combattimento, perchè non credeva che gli Austriaci avrebbero accettata una battaglia, stretti com' erano colle spalle alle rive dell' Elba. »

In un altro punto il Principe ereditario riferisce come egli s' incontrasse col Principe Federico Carlo, dopo riportata la grande vittoria.

« Credevamo che venisse il Re; ma era invece Fritz Karl. Incominciammo ad agitare per aria i berretti appena ci riconoscemmo da lontano, e ci abbracciammo, mentre le truppe del mio fianco destro e quelle del suo fianco sinistro, da me a ciò invitate, gridavano entusiasticamente *urrà*, ed *evviva il Re!* Bisogna avere esperimentato le emozioni di momenti così solenni.

« Due anni fa, lo abbracciai a Duppel, egli vincitore; oggi ambedue eravamo vittoriosi, ed ero stato io, che, colla mia truppa, avevo liberato da aspra lotta la sua, e decisa la giornata. I miei pensieri erano allora presso la mia consorte, presso i miei figli, mia madre, mia sorella. Pensava al nostro povero Sigismondo, e sentivo che la sua morte era stata precorritrice di un grande avvenimento nella mia vita. Deh, le vittorie non rendono men dura la perdita di un amato fanciullo, e più amaro diventa il dolore in mezzo a tante e sì immense sensazioni. Ma non era questo il momento di abbandonarsi agli impulsi del proprio cuore; era d' uopo pensare al nemico battuto, a trarre i frutti dalla riportata vittoria.

« Richiamai l' attenzione dei miei aiutanti sulla necessità d' inseguire gli Austriaci, e mandai il Jasmund dallo Steinmetz coll' ordine di seguire immediatamente il nemico. Identico ordine fu dato da me al secondo reggimento ussari giunto allora sulle colline di Chlum. »

L' incontro col Principe Antonio di Hohenzollern, che era stato ferito ad una gamba da tre palle, e morì pochi giorni dopo, ispira al Principe ereditario queste parole:

« Girare a cavallo sopra un campo di battaglia è orribile, ed è impossibile descrivere le tremende mutilazioni che ad ogni passo si offrono all' occhio attonito. La guerra è qualcosa di terribile; e colui, il quale la dichiara con un tratto di penna sul tappeto verde, non sa quanta sventura ei fa nascere. »

L' incontro col Re Guglielmo, suo padre, è dal Principe ereditario descritto quasi colle parole precise che il professor Delbrück usa nelle sue memorie. Il Re e il Principe ereditario stettettero lungo tempo prima di trovare una sola parola; parevano ammutoliti tutti e due. Finalmente, il Re potè esprimere al figlio la propria felicità per le qualità spiegate da questo nella condotta dell' esercito, e porgergli l' ordine del merito.

« Ebbi, poi, continua il diario del Principe, un lungo colloquio col Re, e raccomandai a S. M. caldamente i generali Blumenthal, e Steinmetz, i due militari superiori cioè, che avevano una parte essenziale in tutti gli ordini da me dati. S. M. acconsentì alla mia preghiera di conferire al generale von Steinmetz per i suoi meriti l' Ordine dell' Aquila Nera, e dietro una mia proposta chiamò la giornata *la battaglia di Königgratz*.

« La sera della battaglia, scrive più oltre il Principe ereditario, ci accomodammo alla meglio sulla paglia, in una casa priva di ogni mobilia ed affatto vuota. Tutto il giorno ci eravamo sfamati con un po' di pane, annaffiandolo con del cognac; la sera stessa ci nutrimmo di pagnotta militare che solo ci riuscì di ottenere dal vivandiere. *A la guerre come à la guerre*, si diceva nel vero senso della parola. Dalle ore otto di mattina fino alle otto e mezzo di sera eravamo stati a cavallo e dormimmo, a dispetto del pessimo giaciglio, benone, per quanto le emozioni di un simile avvenimento potevano permetterci il sonno. I nostri poveri cavalli non avevano mangiato nè bevuto tutto il giorno. Quando incontrava un baroccio con dei foraggi, strappavo colla mano un po' di fieno, e lo davo al mio fedele Cairn-Garum. Quanti servizii mi ha reso ancora oggi il buon animale! Sentivo che oggi per la Prussia era sonata una giornata delle più decisive, e pregavo Iddio di benedire il Re ed i suoi consiglieri, affinchè ne scaturissero gli effetti desiderabili per la salute e l' avvenire della Prussia e della Germania. La notte ho sognato con molta vivacità la mia consorte e i miei figli. »

FRANCIA

Contro il ministro Floquet.

Telegrafano da Parigi 1° alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il tema delle conversazioni è il discorso che ieri il ministro degli affari esteri tenne ad Albeville. Quel discorso è vivamente criticato ed è giudicato come la prova la più convincente dell' infelice politica estera eseguita da parecchi anni dal Governo della Repubblica.

La situazione del Gabinetto Floquet si fa ogni giorno più precaria. Quantunque i radicali si mostrino propensi ad appoggiarlo, ad onta dell' abbandonata revisione della costituzione, tuttavia difficilmente riescira a raccogliere una maggioranza perchè gli opportunisti sono decisi a provocare una crisi ministeriale.

SVIZZERA

Le rappresentazioni dell' « Esercito della salvezza » a Neuchâtel.

Scrivono da Neuchâtel 25 alla *Gazzetta Piemontese*:

Il « generale » Booth dev' essere l' ateo degli atei, per aver immaginato e messo al mondo un *culto* così... *dilettevole*, così irresistibilmente attraente, come quello dell' *Armée du Salut*. La « Caserma », dove, così per ridere, non si respira che « fuoco e sangue », ha l' architettura di una cassa sequispedale, con porta laterale quasi invisibile, senza finestre, avente luce dal... cielo, cioè dagli abbaini invetriati, con gallerie per gli spettatori e palcoscenico per gli attori... e le attrici, e, nel mezzo del quadrilungo salone, un quadrato tutto rosso scarlatto, che sembra copiato dal coreografo del Circo Lorch, pure aperto in riva al lago, e al quale l' *Armée* cerca di far concorrenza, e la fa.

« Io amo molto la ginnastica, i cavallerizzi e le cavallerizze, — mi diceva un buontempone incredulo, — ma, posto nell' alternativa di scegliere tra la serata di gala del Circo Lorch, che dà il *Mazeppa*, e la rappresentazione spettacolosa dell' *Esercito della salvezza*, non esitai a decidermi per quest' ultimo. E sapete perchè? Perchè non vedremo forse mai più tanti giovanotti vestiti di rosso e tante belle ragazze in abito blu, col cappellino alla *fashionable*, che mi fa l' effetto di un roccolo pei merli ».

Stasera s' inaugura la grande « Caserma » dell' Esercito boothiano, costruita coll' obolo dei buoni e fedeli credenti d' ogni contrada, in barba alle Autorità costituite ostili e a dispetto del popolino, che smania in piazza, scalpita nel trivio, e non sa sfuggire all' azione « del fuoco e del sangue » di quegl' imberbi apostoli della nuova religione... tutta amore e gaudio e senza penitenze.

Bussate, e forse vi sarà aperto il cuore della capitana Sara, della luogotenente Elisabetta, e di altre ninfe vestite di turchino, che vi danno nell' occhio.

Per le persone attempate ci sono altre distrazioni. Quella di riposar lo spirito sopra una « compagnia di soldati e soldatesse » che cantano gaie canzoni in onore di Gesù, accompagnandosi con gesti e battimani, che eccitano il sistema simpatico-nervoso, il quale si esalta fino alla danza di San Vito, ed anche più in là. Il quale effetto esilarante è visibile ad occhio nudo, soldati e soldatesse scambiando gesti, sorrisi e certe occhiate traditrici da mandar in visibilio un San Luigi.

Un manifesto su carta rossa, come quello del Circo, è distribuito *gratis* per le vie, nei pubblici stabilimenti, e dice: « Inaugurazione solenne della grande Caserma dell' Esercito di salvezza a Neuchâtel, mercoledì 26 settembre; combattimento a fuoco e sangue di tutto l' Esercito sotto gli ordini del colonnello Clibborn, capitani e capitane Cosandey, Schindler, ecc., con cornamuse e cimbali benesonanti, canti e cori e tube *au grand complet*.

« Biglietti d' ingresso: primi posti, 1 franco; gallerie, centesimi 50. — Nota bene: la *fede* entra per gli occhi nel cuore, e si manifesta per mezzo del portamonete... Date, date molto pel trionfo dell' Esercito, uscito in battaglia per salvare il genere umano dalla perdizione. »

Grande aspettazione, grande affluenza di popolo ostile, di curiosi, che si divertono o che sperano divertirsi. Ma, oh delusione! L' Autorità governativa mantiene il decreto di sfratto dal Cantone contro il colonnello Clibborn e la colonnella Booth, i quali, officiosamente avvertiti, evitano di farsi prendere gentilmente pel colletto dai gendarmi. E quel che toglie molto allo spettacolo, l' Autorità di P. S. ha vietato l' uso delle tube, cornamuse e cimbali, nonchè i cori nelle pubbliche vie. Quei di fuori — il gran pubblico — non hanno altro divertimento che di vedere sfilare l' esercito, dei due sessi uniti, in mezzo alle grida della marmaglia e ai fischi del popolino, visibilmente mal prevenuto contro l'*Armée*.

I pressi della « Caserma » formicolano di gente che fischia, ride, minaccia, schiamazza. Le Autorità e la forza pubblica sono al loro posto; l' esercito entra alla sfilata, e i capitani con la coda tra le gambe come cani in un giuoco di birilli. Entriamo noi pure, profani increduli, pagando il nostro bravo franco.

Il Circo, cioè la Caserma nuova di zecca e imbiancata di fresco, è sufficientemente illuminata. Sui muri disegnate armi e bandiere coi motti: *Combattimento*, *Fede*, *Vittoria*, *Viva Gesù*, *Amore*, *Salute*, *Perseveranza*, ecc. Gli spettatori stanno in platea poco numerosi; la stampa ha mandato i suoi *reporter*, l' autorità i suoi rappresentanti. I soldati giovani imberbi, con la loro camicia rossa a iscrizioni in oro, stretta come quella dei ginnasti, senza berretto, con pantaloni neri attillati, cantando e gesticolando in modo ritmico, fanno l' effetto degli artisti del circo — Quegli che dirige lo spettacolo — Schindler — ride, fa smorfie come un *clown* del Lorch... Le soldatesse, sedute più in alto, nell' impalcato, in forma di anfiteatro, seguono con insieme i cori e i movimenti dei loro compagni mascolini, naturalmente più chiassosi. In generale i soldati sono svelti giovinotti, e le soldatesse bellinè anzichenò, meno alcune un po' attempate, che sembrano mummie semoventi. I mecenati e le mecenatesse *de l' Armée*, quelli e quelle che *provano la loro fede col portamonete*, stanno davanti al palcoscenico, nei posti riservati ai « benefattori ». Il primo atto consiste nel cantare in coro, uomini e donne, certe arie popolari, allegre ed *entrainantes*, francesi e italiane, alle quali si applicano versetti e poesie scelte nel canzoniere speciale dell' esercito. Ne contiene ottantaquattro, e mi si offre anche il supplemento... Ben inteso pagando 10, 20, 30 centesimi. Compriamo anche il giornale salutista *En avant*, vero *Figaro* del genere. C' è da ridere per due ore. E si ride accompagnando i cori sull' aria:

Addio, mia bella addio, l' armata se ne va,

oppure:

Rosina vieni abbasso, l' è un' ora che son qui,
La luna è tanto bella che mi sembra il dì.

Ce n'è per tutti, fino a: *Daghela, avanti un passo*, oppure *Alfred est là bas qui m' attend*, ecc.

Mai fu veduta parodia comica, più grottesca d' una religione, come questa dell' esercito salutista. Si capisce però come la gioventù, anche di buon ceto, si lasci facilmente sedurre. Quelle sacerdotesse di 18 anni fanno sui giovani l' effetto della calamita sul ferro, e viceversa i giovani sulle donzelle. Ciò spiega il successo, altrimenti inesplicabile, della propaganda salutista. Chi va con la speranza d' un amore corrisposto che non obbliga in eterno; chi con la prospettiva di vivere senza lavorare, facendo il soldato o la soldatessa della Salute.

Dentro in caserma, le cose vanno allegramente; non così di fuori. Si odono scoppi di innocenti petardi, grida, fischi, un diavolio. I non convertiti, vedendo la mala parata, escono alla spicciolata e sgusciano attraverso la folla, che ingrossa. Tuttavia, la serata termina senza fuoco e senza sangue sparso. C' è progresso nell' educazione civica della popolazione.

— Lo stesso giornale ha poi per telegrafo da Neuchâtel 28 (sera):

Durante la seconda rappresentazione dell'*Armée du Salut*, prolungatasi fino a mezzanotte, e alla quale interveniva il colonnello Clibborn, avvennero gravi disordini. Il popolino assembrato intorno alla « cittadella » salutista, dopo aver per lungo tempo schiamazzato e fischiato, fece ressa alle porte, schiantò la cancellata in ferro, mise a pezzi il chiosco ove si vendevano i biglietti d' ingresso, tentò sfondare la porta che mette nella gran sala, e di far man bassa sui corifei dell' Esercito della salvezza. Le guardie di P. S. e la gendarmeria, all' uopo rinforzate, dovettero sguainare le sciabole, respingere il popolo, e condurre, scortati, alle carceri i salutisti sfregiati e malconci. Si temono altri tumulti per la terza rappresentazione.

AFRICA

Il Presidente della Repubblica di Counani.

(Dalla *Tribuna*.)

I lettori ricorderanno che, parecchi mesi fa, si parlò molto di un Jules Gros, geografo a Vanves, eletto Presidente di una repubblichetta, quella di Counani, nella Guiana indipendente.

Nel giornale ufficiale della Guiana indipendente, il piccolo Presidente della piccola Repubblica aveva già fatto pubblicare una filza di nomine e di onorificenze. Ma quello stesso giornale, ahi! crudo fato, ha pubblicato, tempo fa, la destituzione dello stesso Presidente, come persona indegna di occupare il suo posto.

Che cosa era dunque avvenuto?

Ecco quello che ora si è riusciti a sapere.

Il posto di Presidente della Repubblica di Counani era stato offerto a Jules Gros da un certo Guigues, esploratore francese.

Jules Gros si era messo in relazione con dei capitalisti inglesi, ai quali aveva offerto tutte le concessioni e privilegii che avessero desiderato contro l'obbligo di sopperire alle spese del viaggio e degli emolumenti da assegnarsi ai funzionarii che occorreva mandare a Counani.

L' affare era già conchiuso quando sopravvenne Guigues, il quale, pretendendosi sfruttato, minacciò di far del chiasso se non gli si assicurava una parte degli utili.

Una Societa venne fondata; Gros e Guigues ricevettero ciasuno 125,000 franchi di azioni liberate.

Nello scorso luglio, Gros s' imbarcava misteriosamente per la Guiana, insieme alla sua famiglia ed al suo seguito.

Già, in maggio ed in giugno avevano avuto luogo, per via inglese, due partenze di emigranti sotto la direzione di Guigues, che si era incaricato di preparare il ricevimento solenne del Presidente counaniano.

Il 15 agosto, Gros ed il suo seguito sbarcavano a Georgestow, capitale del paese di Demerara, nella Guiana inglese, d' onde doveva recarsi per mare a Counani.

Pochi giorni dopo, infatti, Guigues, giunto ad incontrarlo, lo faceva imbarcare su di un piroscafo e prendeva affettuosamente congedo dal fortunato Presidente.

Ma quale non fu la sorpresa di Gros apprendendo, tosto che il piroscafo ebbe preso il largo, ch' esso faceva vela per l' Europa?

Il povero Gros, vittima del Guigues, è sbarcato suo malgrado a Londra giovedì della scorsa settimana.

Egli può dire di aver provato tutte le emozioni del potere, eccetto quella di contemplare il paese ch' era stato chiamato a governare.

Notizie cittadine

Venezia 3 ottobre

Ospiti illustri. — Oggi, col treno delle ore 1.40, provenienti da Vienna, arrivarono a Venezia, nel più stretto incognito, S. M. il Re Giorgio di Grecia e S. A. R. il Principe ereditario di Danimarca. Essi presero alloggio all' *Hôtel Victoria*.

Il vapore del Lloyd austro-ungarico, causa lo scirocco, arrivò da Trieste al Molo alle ore 9 antimer., e con un ritardo di tre ore.

Società Francesco Morosini. — Questa Società, avendo ricevuto cortese invito dal Comitato per l' inaugurazione del monumento a G. Garibaldi in Dolo, lieta di partecipare alla solenne cerimonia, ha deliberato di farsi rappresentare il giorno 7 corrente dal suo presidente, da due consiglieri e da un socio portabandiera col vessillo sociale.

In pari tempo la presidenza invita i soci, che desiderassero prender parte alla gita, d' inscriversi alla sede pel giorno 4 corr.

---

renza, colla quale avrebbe guardato un amico. Boris passò due volte dinanzi a loro, e due volte girò altrove il capo. Berg e sua moglie, che non ballavano, si unirono alle povere trascurate.

Natalia fu profondamente umiliata dalla formazione in pieno ballo di quel gruppo di famiglia. Non si aveva la casa per parlare de' proprii affari? Ond' è che non badò menomamente alle parole di Vera, nè al vestito di lei di un verde vistosissimo.

Finalmente l' Imperatore compì il suo terzo giro. Egli aveva cambiato tre volte la sua dama, e la musica tacque. Un aiutante di campo affaccendato corse a pregare le Rostoff di arretrarsi ancora, sebbene fossero già colle spalle alla parete; poi si fecero udire i primi accordi d' un valz dal ritmo dolce e spigliato. L' Imperatore col sorriso sulle labbra, passava in rassegna gli intervenuti; nessuno erasi ancora lanciato nel circolo. L' aiutante di campo direttore si avvicinò allora alla contessa Besukhoff e la invitò; essa gli rispose posando lievemente il braccio sulla spalla di lui; il ballerino, passato tosto il suo intorno alla vita di Elena, la trascinò nello spazio lasciato libero, ed essi poi volarono così fino all' altra estremità della sala; quivi, impadronitosi della mano sinistra della sua dama, lo svelto cavaliere la fece girare su sè stessa, e di nuovo si slanciarono ambidue con crescente velocità, ai suoni della musica che precipitava le battute, al tintinnire degli sproni che si urtavano, mentre l' abito di velluto dell' avvenente ballerina si gonfiava come una vela, seguendo in cadenza la misura a tre tempi. Natalia non li abbandonava co' suoi occhi invidiosi, e avrebbe pianto volentieri per non essere stata scelta nel primo giro.

Il principe Andrea vestito della sua divisa bianca di cavalleria, colle spalline da colonnello, in calze di seta e scarpe a fibbia, vispo e gaio, discorreva ad alcuni passi dalle Rostoff, col barone Frishoff, della prima seduta del Consiglio dell' Impero, che dianzi era stata indetta per l' indomani. Il barone, che conosceva la sua intrinsichezza con Speransky e i suoi lavori legislativi, raccoglieva da lui nozioni precise sopra un argomento che lasciava campo a molti commenti. Ma il principe non prestava che un orecchio distratto alle sue parole, e portava gli sguardi ora sull' Imperatore, ora sul gruppo dei cavalieri che si disponevano a ballare, senza potersi decidere a seguire il loro esempio.

Egli esaminava con curiosità quegli uomini intimiditi dalla presenza del Sovrano, e quelle donne che si struggevano di voglia di essere invitate.

Pietro in quel momento gli si avvicinò:

— Voi che ballate sempre, andate adunque ad invitare la mia protetta, la contessina Rostoff.

— Dov' è?.... Mille scuse, barone, ripiglieremo e finiremo un' altra volta questa conversazione; ma qui bisogna ballare — aggiunse — e seguì Besukhoff. L' aspetto desolato di Natalia lo colpì; ei la riconobbe, indovinò le sue impressioni da principiante, e, ricordatosi della sua conversazione al chiaro di luna, si appressò gaiamente alla contessa.

— Permettetemi di presentarvi mia figlia, gli diss' ella arrossendo.

— Io ho l' onore di conoscerla, ma non so se ella si ricordi di me, rispose il principe Andrea, salutandola con rispettosa cortesia, che mentiva la severa critica della vecchia Peronnsky. Propostole un giro di valzer, egli ricinse col braccio la vita di Natalia, il cui volto s' illuminò d' un subito; un sorriso riconoscente, tutto di gioia ne rischiarò la bocca e gli occhi, da cui scacciò le lagrime, lì per lì per isgorgare, « Io ti aspetto da un' eternità », pareva ch'ella dicesse, felice e commossa; ella piegossi lieve sulla spalla del suo cavaliere, che passava a buon diritto per uno tra i migliori ballerini del momento; ella pure ballava stupendamente, e co' suoi graziosi piedini sfiorava il pavimento senza la menoma esitazione. Di certo, le sue spalle e le sue braccia esili ed angolose, e il seno appena formato, non potevano essere paragonati alle spalle ed alle braccia di Elena, sulle quali stendevasi, a così dire, il lustro che vi avevano lasciato le migliaia di sguardi affascinati dalla sua bellezza. Quanto a Natalia, non era che una giovinetta, scolacciata per la prima volta, e che certamente se ne sarebbe vergognata se non le fosse stato accertato che doveva operare così.

Al principe Andrea piaceva il ballo; questa volta però, premuroso di por fine a noiose conversazioni politiche, e di sottrarsi alla soggezione cagionata da un' augusta presenza, egli non aveva scelto Natalia se non per far piacere all' amico, e perchè essa era la prima bella persona che avesse cattivato i suoi sguardi. Ma non appena egli ebbe circondato col suo braccio quella vita sì flessibile, sì sottile, non appena l' ebbe sentita piegarsi, sospesa contro il suo petto, non appena ebbe risposto a quel sorriso, sì vicino alle proprie labbra, le attrattive della fresca bellezza di lei gli salirono al capo e lo inebbriarono come vino generoso. Finito il suo giro di valzer, ansante, senza fiato, le restituì la libertà e le concesse alcuni minuti di riposo, guardando ballare gli altri, felice di sentire spuntare in sè quel ritorno di gioventù e di vita.

XVII.

Boris, l' aiutante di campo che aveva aperto il ballo, e parecchi altri cavalieri vennero poi ad impegnare Natalia, che, non potendo rispondere a sì numerosi inviti, li fece passare a Sonia. Essa ballò tutta la sera, colla carnagione animata, compitamente felice, estranea a tutto quanto avveniva intorno a lei, senza notare il lungo colloquio dell' Imperatore coll' ambasciatore di Francia, nè la sua gentilezza colla signora C..., nè la presenza di un principe di sangue straniero, nè l' immenso successo di Elena, nè infine la partenza di Sua Maestà. Ella capì soltanto la foga crescente dei ballerini. Il principe Andrea fu di nuovo suo cavaliere durante il *cotillon* che precedette la cena: egli le rammentò il loro primo colloquio sul viale di Otradnoe, la sua insonnia al chiaro di luna, e come egli avesse udite tutte le sue esclamazioni. Natalia arrossì a que' ricordi e tentò di giustificarsi, quasicchè sentisse una certa vergogna per essersi così lasciata sorprendere.

Il principe Andrea, ad esempio di tutti coloro che hanno vissuto molto in società, era contento di abbattersi per via in un essere che si staccava dalla folla e non portava la impronta della mondana uniformità. Tale era Natalia colle sue ingenue sorprese, la sua gioia senza limiti, la sua timidezza, persino i suoi errori di francese. Seduto a' suoi fianchi, discorrendo cose varie, le più semplici e le più indifferenti, egli volgevasi a lei con dolce ed affettuosa delicatezza, sedotto dallo splendore de' suoi occhi e del suo sorriso, che non si riferiva a quanto ella diceva, ma alla felicità di cui traboccava. Egli ammirava la sua grazia ingenua, mentre, tutta sorridente, ella eseguiva la figura per la quale il cavaliere presentavasi a sceglierla; non appena, anelante, ella ritornava al suo posto, un altro ballerino proponevasi di nuovo: stanca trafelata, sul punto di rifiutare, ella tuttavia accettava con sulle labbra un sorriso rivolto al principe Andrea:

— Avrei preferito di riposare, di restare con voi, perchè non ne posso più, ma non è colpa mia, mi portano via, ed io ne sono così contenta, così contenta.... Voglio bene a tutti stasera, e voi mi capite, nevvero, e...

Quante cose ancora non gli diceva essa in quel sorriso? Natalia attraversò la sala per impegnare a sua volta due dame a fare la figura con lei.

— Se prima si avvicina a sua cugina, pensò il principe Andrea quasi suo malgrado, sarà mia moglie. Ella si fermò davanti a Sonia! « Quali pazzie mi attraversano talora il cervello! aggiuns' egli: quello ch' è certo si è che è sì gentile, sì originale, che di qua ad un mese ella sarà maritata; qui non c' è la sua pari!... e guardò Natalia che, mentre sedeva, rialzava la rosa un po' sciupata del suo busto.

Alla fine del *cotillon*, il vecchio conte si avvicinò ad essi, invitò il principe Andrea ad andarli a trovare, e chiese alla figlia se si divertiva. Ella gli rispose con un sorriso tutto luce. Era possibile far una domanda simile?

— Mi diverto tanto!... come non mi sono mai divertita! ella disse, e il principe Andrea sorprese il moto involontario delle sue piccole braccia esiline, che alzava per abbracciare suo padre, ma che abbassò tosto. Egli è che invero la sua felicità era intiera, ed era giunta a quel grado che ci rende buoni e perfetti, poichè, quando si è felici, non si crede più nè al male, nè al dolore, nè alla sventura!

Per la prima volta quella sera Pietro provò un senso di umiliazione: la posizione di sua moglie in quelle alte sfere lo ferì nel vivo. Era tetro e distratto, e una profonda ruga solcavagli la fronte. Impressi nel vano di una finestra, i suoi occhi fissi guardavano senza vedere.

Natalia nell' andar a cena gli passò accanto; l' espressione triste e desolata de' suoi lineamenti la impressionò; essa si sentì voglia di consolarlo, di dargli un po' del suo superfluo:

— Come ci si diverte, conte, nevvero?

Pietro sorrise macchinalmente e rispose a caso:

— Sì, ne sono lietissimo.

Si può essere malinconici stasera? pensò Natalia, e soprattutto un bravo ragazzo come Besukhoff? Poichè, agli occhi della fanciulla, tutti quelli ch' erano buoni, si amavano come fratelli, e tutti dovevano, per conseguenza, essere felici.

(Continua.)

Società di mutuo soccorso fra tecnici e maestri di conterie. — Un'adunanza è convocata nella sala maggiore del Palazzo municipale di Murano nel giorno di domenica 7 corr., alle ore 8 e mezza ant., per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Aggiunta all'art. 26 dello Statuto, nel senso che anche il nuovo capitale che andrà formandosi colle contribuzioni dei socii sia intangibile.
2. Modificazioni agli art. 25, 38 e 40 dello Statuto.
3. Destinazione del capitale esistente alla costruzione di case operaie.
4. Costituzione di un fondo pei disoccupati.
5. Nomina della presidenza.

Case operaie. — *(Comunicato.)* — I rappresentanti delle Società operaie di mutuo soccorso e cooperative, costituiti in Comitato promotore per la costituzione di una Società edificatrice di case operaie, riuniti ieri sera in seduta, firmarono lo Statuto della Società stessa secondo le modificazioni fatte nella riunione del 5 settembre u. s. ed approvarono il proclama proposto dalla Commissione, e che verrà fra giorni pubblicato.

S'invitano perciò i rappresentanti delle Società che non hanno ancora fatto adesione, ad inscriversi presso la Società generale operaia da oggi a tutto sabato p. v., dalle ore 7 alle 9 pomer.

Cassa di risparmio di Venezia. — Movimento dei depositi ordinarii e straordinarii nel mese di settembre 1888:

Libretti emessi N. 187, Depositi N. 1216, L. 394,558. 84.

Libretti estinti N. 200, Rimborsi N. 598, L. 338,162. 31.

Furto alla Banca Nazionale ed arresti. — La mattina del 1° corr. alle ore 8 1|2, nell'Ufficio anti-cassa della Banca Nazionale, vennero involate L. 2000, in biglietti di Banca da L. 500, a danno di un fattorino, per opera di C. Giovanni, d'anni 15, e C. Antonio, d'anni 13, complice, entrambi da S. Leonardo (Udine), garzoni d'osteria, il primo dei quali con un pretesto qualunque era entrato in detto Ufficio essendovi conosciuto. I due ladri, in seguito alle telegrafiche istruzioni inoltrate dalla R. Questura, vennero arrestati dai Reali carabinieri ad Aviano. I biglietti di Banca involati vennero tutti ricuperati. — (B. d. Q.)

Furto. — Venne arrestato dalle guardie municipali un minorenne, perchè colto in flagrante furto di due scatole di metallo bianco, in danno del Bazar Italiano, in Merceria dell'Orologio, con sequestro degli oggetti involati. — (B. d. Q.)

Arresti. — Vennero eseguiti parecchi arresti, cioè: uno per contravvenzione alla sorveglianza speciale e per oltraggi agli agenti di P. S.; uno per questua; uno perchè ricercato dall'Autorità di P. S. di Treviso, per furto qualificato e per truffe, ed uno per disordini e per oltraggi agli agenti di P. S. — (B. d. Q.)

Contravvenzioni. — Otto schiamazzatori notturni vennero posti in contravvenzione. — (B. d. Q.

Corriere del mattino

Venezia 2 ottobre.

Gazzetta Ufficiale.

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 ottobre contiene:

Leggi e decreti: Regio decreto N. 5700 (Serie 3ª), col quale vengono determinati il numero e l'ampiezza delle zone di servitù militari della costa orientale del golfo di Spezia.

Regio decreto N. 5702 (Serie 3ª), col quale è abrogato il Regio decreto 10 agosto 1886, N. 4083 (Serie 3ª).

Regio decreto Numero MMMXCII (Serie 3ª, parte supplementare), col quale è data facoltà al Comune di Galatina (Lecce) di mantenere, nel quinquennio 1888-92, la tassa di famiglia col massimo di lire 500.

Regio decreto Numero MMMXCIII (Serie 3ª parte supplementare), col quale si autorizza la Congregazione di Carità di Sorano (Grosseto) ad accettare i lasciti del fu nobile Giovanni Selvi, che sono eretti in Corpo morale, approvandone lo statuto organico.

Ministero della guerra: Disposizioni fatte nel personale dipendente.

Ministero delle finanze: Pensioni liquidate dalla Corte dei conti.

Direzione Generale del Debito pubblico: Rettifiche d'intestazioni.

Complicazioni nella questione di Tunisi.

Telegrafano da Roma 2 all'*Adige*:

Anche le informazioni della *Tribuna* confermano che il nostro Governo dà grandissima importanza al noto incidente relativo alle Scuole di Tunisi. L'on. Crispi si sarebbe manifestato in questo senso: che si deve scegliere fra l'accettare i decreti del bei, rinunziando a prerogative intangibili, e l'impugnare la legittimità dei Decreti stessi, senza consentire all'interpretazione mite data loro dal ministro Goblet. L'onorevole Crispi sarebbe deciso a scegliere questo secondo partito. Si prevedono incalcolabili e gravissime complicazioni.

L'Austria ed il Vaticano.

Telegrafano da Roma 2 all'*Adige*:

Produsse viva impressione un articolo del *Fremdenblatt*, nel quale si dice che nè il viaggio di Guglielmo II nè la decorazione testè concessa dall'Austria all'on. Crispi debbonsi riguardare come una dimostrazione ostile alla Santa Sede.

« Il giornale viennese soggiunge che a Roma si è compreso che il viaggio dell'Imperatore Francesco Giuseppe è impossibile, perchè, come Sovrano cattolico, deve tener conto di certe considerazioni, le quali però non intralciano affatto le relazioni austro-italiane. »

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Roma 2. — Per la commemorazione del plebiscito la città è imbandierata. Si sono fatto le premiazioni alle Scuole municipali. Questa sera vi è musica in Piazza Colonna; folla; si è suonato l'Inno reale applauditissimo.

Spezia 2. — Il Re di Portogallo visitò stamane l'Arsenale e gli altri Stabilimenti militari. Alle ore 3 pom. fece una gita nel golfo, salutato da salve d'artiglieria. Questa sera si recherà al Politeama; partirà giovedì mattina.

Monaco di Baviera 2. — L'Imperatore udì stamane parecchi rapporti, specialmente da Herbert Bismarck. Alle ore 10.30 visitò la Regina madre e poscia i Principi Reali. Al tocco e mezzo fece colazione presso il Principe Reggente. Alle ore 6 vi sarà pranzo di gala al castello.

Berlino 2. — Il Congresso degli americanisti fu aperto oggi dal presidente d'onore, ministro Gossiar, che salutò i congressisti a nome dell'Imperatore.

Londra 3. — Si ha da Cairo: Dicesi che Osman Digma disapprova l'investimento di Suakim fatto da Aburgeret, e ricusa d'assistere quest'ultimo. Le Autorità militari opinano che, se le notizia è esatta, il pericolo può considerarsi passato.

Dissensi sarebbero pure scoppiati fra i capi ribelli Sarras, e a Dongola sembra dubbio che le minaccie di marciare contro i posti egiziani si realizzino.

Grenfeld domandò il permesso d'aumentare l'esercito egiziano.

Aukland 3. — L'ammiraglio Faifax lasciò Tonga con due navi; deve sbarcare all'isola Savoge, a proclamarvi il protettorato inglese.

L'Imperatore di Germania in Baviera.

Monaco di Baviera 2. — Al pranzo di gala il Reggente e l'Imperatore scambiaronsi affettuosi brindisi. L'Imperatore, congedatosi cordialissimamente dalla famiglia reale, è partito alle ore 10.15 per Vienna, salutato dal cannone e dalle ovazioni indescrivibili della popolazione.

Saluto all'Imperatore di Germania.

Vienna 2. — L'articolo della *Wiener Abendpost*, consacrato all'arrivo dell'Imperatore Guglielmo,, reca: « L'accoglienza dell'Imperatore proverà che l'unione intima tra l'Austria-Ungheria e la Germania è entrata pienamente nella coscienza delle popolazioni. Nessun disconosce più il significato del carattere inoffensivo dell'alleanza, che mira unicamente a mantenere la pace. Quest'alleanza, che si è manifestata come alleanza di pace, a cui l'Europa durante una serie d'anni, malgrado alcuni momenti minacciosi, deve il mantenimento della tranquillità e della pace. L'alleanza non è offensiva contro nessuno, non volendo ciascuno che la propria difesa. Ecco il significato dell'alleanza tra l'Austria-Ungheria, la Germania e l'Italia. Questo è un cordone d'amicizia stabilito dal Nord al Sud come riparo contro i marosi politici. A questa alleanza, di cui finora fu provata la forza, si dovrà la pace, speriamolo pure, per l'avvenire. La presenza dell'illustre ospite della Casa imperiale di Germania ne è nuovo pegno.

Vienna 3. — Tutti i giornali salutano con articoli calorosi l'arrivo dell'Imperatore Guglielmo II, accentuando che la sua visita significa una nuova conferma dell'alleanza tra i due Imperi, per conservare la pace ai loro popoli ed all'Europa.

La legge sugli stranieri dimoranti in Francia.

Parigi 2. — Carnot firmò stamane il Decreto relativo agli stranieri residenti in Francia. Nell'esposizione dei motivi, dice che la statistica dimostra che il numero già considerevole degli stranieri residenti in Francia aumenta sempre, mercè l'emigrazione. Tale situazione chiamò l'attenzione speciale del Governo, che, secondo l'esempio della maggior parte delle altre nazioni, credette che converrebbe mettere l'amministrazione in grado di conoscere le condizioni nelle quali avviene lo stabilirsi in Francia di persone o famiglie provenienti dall'estero.

Il Decreto si applica agli stranieri stabiliti o venienti a stabilirsi in Francia. L'obbligo che il Decreto impone e la dichiarazione accompagnata dai documenti giustificativi, non potrebbe sollevare alcuna protesta basata ai nostri impegni derivanti da convenzioni, giacchè non darà luogo all'esazione di alcuna tassa.

Il nuovo Regolamento si applica soltanto agli stranieri definitivamente stabiliti in Francia e non concerne gli stranieri momentaneamente di passaggio per affari o per diporto.

Parigi 2. — Ecco il Decreto relativo agli stranieri:

Art. 1° — Ogni straniero non ammesso a domicilio, che voglia stabilirsi in Francia, dovrà entro 15 giorni dopo l'arrivo, fare al Municipio del Comune ove intende fissarsi, una dichiarazione comprendente il suo nome e cognome; quelli dei suoi genitori, la sua nazionalità, il luogo e la data della nascita, il luogo dell'ultimo domicilio, la professione o i mezzi d'esistenza, il cognome, l'età e la nazionalità della moglie, i nomi dei figli minorenni che lo accompagnano. La dichiarazione si avvalorerà con documenti.

Art. 2° — Le dichiarazioni si faranno a Parigi e Lione alla Prefettura.

Art. 3° — In caso di cambiamento di domicilio la nuova dichiarazione si farà al Municipio della nuova residenza.

Art. 4° — Si accorda agli stranieri residenti attualmente in Francia e non ammessi a domicilio, la dilazione di un mese per uniformarsi alle prescrizioni precedenti.

Art. 5° — Le infrazioni si puniranno con pene di semplice polizia senza pregiudizio del diritto d'espulsione spettante al ministro dell'interno.

Regime doganale fra Francia e Tunisia.

Tunisi 2. — Secondo informazioni positive, ecco il progetto del regime doganale tra la Francia e la Tunisia, che si presenterà alle Camere e comprende 3 categorie.

La prima: i cereali, gli olii d'oliva, il bestiame ed i volatili godranno l'entrata gratuita in Francia, allorchè, essendo d'origine Tunisina, saranno spedite direttamente senza rilascio dalla Tunisia, in Francia.

La seconda: i vini entrando in Francia pagheranno il diritto del 3 per cento *ad valorem*, ovvero 75 centesimi per ettolitro alle stesse condizioni.

La terza: tutti gli oggetti non sopraindicati entreranno in Francia alle stesse condizioni di dogana che gli oggetti simili di Francia, in Tunisia, essendo convenuto che se sgravii od esenzioni si pronunzieranno ulteriormente per le importazioni in Tunisia, il beneficio sarà acquistato dai prodotti tunisini per l'entrata in Francia.

Gli assassinii di Londra.

Londra 2. — Demolendosi il teatro dell'Opera presso il Parlamento, fu scoperto il cadavere mutilato d'una donna mancante della testa, delle braccia, delle gambe.

Proprietà intellettuale nell'America del Sud.

Montevidèo 2. — Al Congresso giuridico dell'America del Sud, riunito attualmente qui, il ministro di Spagna domandò che si riconosca la proprietà delle opere letterarie ed artistiche.

Il ministro degli Stati Uniti reclamò gli stessi diritti pei brevetti delle marche da fabbrica. Le due proposte vennero accolte favorevolmente.

Il Congresso probabilmente le approverà.

Nostri dispacci particolari

Roma 2, ore 7.55 p.

Il *Bollettino Militare* uscito questa sera pubblica la nomina dei colonnelli comandanti i nuovi 14 reggimenti d'artiglieria; fra cui quella di Nicola Amis, comandante dell'8° artiglieria a comandante il 20° artiglieria a Padova.

Lo stesso giornale pubblica pure che Gio. Batt. Di Lenna, tenente colonnello d'artiglieria è collocato a disposizione del Ministero e nominato comandante il Convitto nazionale di Macerata.

Baldissera telegrafò che gli Assaortini fecero una grossa razzia nell'interno dell'Abissinia e che i basci bozuc rimasti prigionieri a Saganeiti ritornarono tutti, meno cinque, a Massaua, sfuggendo al Debeb.

Questa sera uscì parte del *Bollettino giudiziario* il rimanente uscirà domani.

Alberti, procuratore generale della Corte d'Appello di Venezia venne posto in riposo dietro sua domanda, e gli fu conferito il titolo ed il grado onorifico di procuratore generale di Corte di Cassazione e nominato commendatore dell'Ordine Mauriziano. Umberto Luzzatto e Filippo Sardi, aventi i requisiti di legge, vennero nominati rispettivamente vicepretori del IV. Mandamento di Venezia e Pordenone.

Sciopero dei fornai a Vicenza.

Vicenza 3, ore 2. 40 p.

Gli operai panattieri domandarono l'aumento da tre franchi e mezzo a sette per quintale di farina lavorata. I padroni offersero cinque e mezzo. Gli operai, non paghi, dichiararono lo sciopero, aprendo quattro forni. In un apposito avviso dicono di scioperare anche nell'interesse dei cittadini, costretti a mangiare il pane cattivo per l'avidità dei padroni.

Figlio che ferisce il padre.

Vicenza 3, ore 2. 40 p.

Giambattista Cozza, ventisettenne, di Creazzo, rimproverato dal padre perchè era stato a gozzovigliare, gli sparò contro una fucilata, ferendolo mortalmente.

Fatti diversi

Il gaz a Rovigo. — Ci scrivono:

Per il giorno 5 corr., alle 7 e mezza pom. venne convocato il Consiglio comunale per un importantissimo oggetto: il riappalto per un decennio della pubblica illuminazione a gaz. Mi... che l'Amministrazione ... ha ottenuto dall'Impresa Ermacora tutte le possibili e ragionevoli facilitazioni, e la proposta della Giunta sarà appoggiata.

Per l'illuminazione elettrica a Pordenone. — A commemorazione del 30 settembre 1888, in cui fu inaugurata in Pordenone l'illuminazione elettrica, venne pubblicato un album-ricordo, col titolo *Lux, progresso e Beneficenza*. — Pordenone, tipografia-litografia Gatti, 12 pagine in 4° gr. con coperta figurata, e contenente disegni della grandezza del formato dell'album, ed altri minori intercalati al testo, ed una mazurca per pianoforte.

Disgrazia ferroviaria a Milano. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Milano 3. — Stamane, alle ore 2. 30, fra il bivio Acquarello ed il casello N. 1, vicino alla Stazione di Regoledo, il convoglio di merci Numero 2192, staccatosi per metà retrocedette, investendo il treno merci N. 11404. Si deplorano due morti, un capoconduttore della Mediterranea ed un guardafreno dell'Adriatica e varii feriti, fra i quali due gravemente. La linea è ingombra e si trasborda.

Il fatto di Rapallo. — Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

Domenica scorsa nel casale di S. Michele di Pagana, Comune di Rapallo, avveniva una di quelle brutte scene prodotte dall'intolleranza di taluni che diconsi liberali. Essendovi la festa del Patrono di quella località e sonando una banda cattolica, alcuni giovinastri volevano imporle di sonare l'inno di Garibaldi, al che essa si rifiutò. Ne nacque una colluttazione. Un individuo fu ferito gravemente, ed i carabinieri arrestarono immediatamente i due feritori. Circa 40 terrazzani tentarono liberare con la forza i due arrestati, ma i carabinieri resistettero ed anzi arrestarono tre dei fautori della ribellione.

Suicida figlia di suicida. — Telegrafano da Firenze 2 all'*Adige*:

Oggi la figlia di Bellotti-Bon — Il compianto artista drammatico che si tolse la vita — maritata al colonnello Torre, esplodevasi un colpo di *revolver* al cuore. I medici estrassero la palla, ma lo stato dell'infelice signora è gravissimo. S'ignora la causa della disperata risoluzione.

Assassinio per brutale malvagità. — Noi abbiamo l'altro giorno narrato che la Corte d'assise di Torino aveva pronunciato una condanna a morte. Ecco in breve i particolari del fatto:

La Corte d'assise di Torino ha condannato alla pena di morte certo Battuello Bernardo, giovane sui 26 anni, nativo di Favria.

Il Battuello, nel giorno 2 dello scorso aprile, avendo ricevuto l'intimazione di costituirsi per scontare tre mesi di carcere a cui era stato condannato per ferimento, fu preso da un tale acciecamento selvaggio, che andava gridando:

— Non voglio andar dentro se non per dieci anni di galera.

Prese in braccio una sua bambina ed uscì. La moglie ed il suocero, temendo per la bambina, gli corsero dietro e gliela strapparono. Egli allora, estratto un coltello, si pose in giro come cercando qualcuno su cui avventarsi.

Tutti, naturalmente, si ritirarono come davanti a una belva. Ma uno, per sua sventura, non potè ritirarsi: un vecchio settantenne, certo Bernet Pietro, detto *Bagat*, il quale, per aver bevuto oltre misura, era caduto lungo e disteso sulla strada. E su di lui si avventò Battuello e con ferocia insana prese prima a dargli dei calci, poi, avventatosegli, lo crivellò di stoccate. Si allontanò per un poco, ma non contento ancora dell'opera sua, ritornò addosso alla vittima e gl'inferì altre coltellate.

— Povero *Bagat!* — aveva gridato uno non appena aveva visto Battuello avvicinarsi al caduto.

E *Bagat* passò, con quattordici coltellate, dal sonno del vino a quello eterno della morte. Dopo di ciò, Battuello, contento dell'opera sua, se ne andò in giro per le osterie del paese.

Il processo è durato due giorni, ed i giurati hanno ritenuto l'omicidio volontario e commesso con brutale malvagità.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

MORTUARI E RINGRAZIAMENTI GRATIS

Tutti coloro che commetteranno gli annunci mortuari allo Stabilimento tipografico della **Gazzetta**, ed a quello premiato dei sigg. **Ferrari, Kirchmayr e Scozzi** (Calle delle Acque), avranno diritto all'inserzione gratuita dell'annuncio e del relativo ringraziamento nelle colonne della **Gazzetta**.

Lo Stabilimento Ferrari, Kirchmayr e Scozzi, accorda inoltre la medesima inserzione nei giornali **L'Adriatico** e **La Difesa**. 503

Alle ore 12 pom. del 2 ottobre, mancava istantaneamente ai vivi, nell'età di anni 66, **Osvaldo Massoran.** 877

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 3 ottobre

	da	a
Rendita ital. 5 0[0 godim. 1.° gennaio	95.63	95.83
» 5 0[0 godim. 1.° luglio	97 80	98,—
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr.	—.—	—.—
» Banca di Credito Veneto idem.	—.—	—.—
» Società Ven. Cost. idem.	—.—	—.—
» Cotonificio ven. idem.	—.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	—.—	—.—

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —		
Germania	4	— —	— —	123 60	123 85
Francia	3 1/2	100 45	100 70	— —	— —
Belgio	3 1/2	— —	— —	— —	— —
Londra	5 —	25 30	25 35	25 34	25 39
Svizzera	4 —	— —	— —	— —	— —
Vienna-Trieste	4 1/2	210 —	210 50	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		210 —	210 5/8	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 3

Rendita italiana	98 17 1/2	Ferrovie Merid.	793 —
Oro	— — —	Mobiliare	985 —
Londra	25 36 1/2	Tabacchi	— —
Francia vista	100 77 1/2		

MILANO 3

Rend. it. 5 0[0 chiusa	98 25 20	Cambio Francia	100 65 60
Cambio Londra	25 37 35	» Berlino	123 90 75

VIENNA 3

Rendita in carta	81 15 —	Az. Stab. Credito	308 10 —
» in argento	82 10 —	Londra	121 90 —
» in oro	110 30 —	Zecchini imperiali	5 74 —
» senza imp.	97 40 —	Napoleoni d'oro	9 60 1/2
Azioni della Banca	875 —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 2

Mobiliare	161 20	Lombarde Azioni	— —
Austriache	206 —	**Rendita ital.**	97 20

PARIGI 2

Rend. fr. 3 0[0 annui	— — —	Banco Parigi	875 — —
» » 3 0[0 perp.	82 60 —	Ferrov. tunisine	502 50 —
» » 4 1[2	105 70	Prest. egiziano	427 50 —
» » italiana	97 07 —	» spagnuolo	75 3/4
Cambio Londra	25 40 1/2	Banco sconto	522 — —
Consol. Ingl.	96 1/2 —	» ottomana	538 12 —
Obbl. ferr. Lomb.	300 50	Credito mobiliare	1370 — —
Cambio Italia premio	1/2	Azioni Suez	2237 — —
Rend. Turca	15 37 —		

LONDRA 2

Cons. inglese	97 3/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 9/16	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 3 ottobre 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
45° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,28 sopra la comune alta marea

	9 pom. del 2	6 ant	12 mer
Barometro a 0 in mm.	749. 20	748. 22	749 24
Term. centigr. al Nord	19. 4	20. 4	23 7
» » al Sud	19. 8	19. 6	27. 2
Tensione del vapore in mm	13 93	14 37	16. 09
Umidità relativa	83	87	73
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	ENE	SSO	ESE
Velocità oraria in chilometri	0	4	0
Stato dell'atmosfera	cop.	c. s.	c. s.
Acqua caduta	—	goccie	—
Acqua evaporata	—	—	0.80

Temper. mass. del 2 ottob.: 21.7 — Minima del 3 ottob. 14.1

NOTE: Ieri cumuli strati, notte piovvigi-nosa, oggi vario tendente al coperto.

— *Roma 3 ore 3. 40 p.*

In Europa pressione bassa nella Germania settentrionale, alquanto elevata nel Sud Est di Grisnez. Varsavia 746, Costantinopoli 764.

In Italia, nelle 24 ore, barometro alquanto disceso nel Nord, poco salito nel Sud; cielo coperto e pioggie nel Nord, vario nel Sud; venti forti del terzo quadrante.

Stamane cielo coperto, eccetto nell'estremo Sud e in Sicilia; venti forti del terzo quadrante; il barometro segna 750 mill. nel Nord, 755 nel Centro, 761 nel Sud; mare agitato alle coste occidentali.

Probabilità: Ancora venti forti o fortissimi fra il Sud e il Sud-Ovest, specialmente nel Nord; cielo coperto, con pioggie nel Nord, nuvoloso nel Centro; mare agitato alle coste settentrionali; temperatura ancora alta.

Marea del 4 ottobre

Alta ore 9.45 a. — 10.35 p. — Bassa 3.40 a. — 3.40 p.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione	45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11h 59m 27.s, 42 ant.

4 ottobre

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	6h 3m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 48m 32s, 6
Tramontare apparente del Sole	5h 34m
Levare della Luna	4h 14m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	10h 55m, 9
Tramontare della Luna	5h 25m sera
Età della Luna a mezzodì	giorni 29.
Fenomeni importanti	—

SPETTACOLI.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia veneziana E. Zago e G. cav. Privato, rappresenterà *Nobiltà de undes'onze.* — Ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia diretta da E. Paladini, rappresenterà *A basso porto.* — Ore 8 1|2.

(Vedi l'avviso nella quarta pagina)

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 1. 24	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 33 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 35 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 35
	p. 5. 25	p. 3. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 18 misto
	a. 5. 10	a. 9. 37
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 15 diretto	p. 5. 16
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
	p. 9. — misto	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4. 35 a. - 3. 15 p. - 11.05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7. 18 a. - 1. 40 p. - 5. 16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - Portogruaro - Casarsa.

Da Venezia	partenza	4. 50 ant.	— 10. 5 ant.	— 7. 40 pom.
Da Casarsa	»	4. 16 »	— 9. 3 »	— 6. 18 pom.
A Venezia	arrivo	7. 35 »	— 12. 45 pom.	— 9. 35 pom.
A Casarsa	»	8. 25 »	— 1. 28 pom.	— 11. 12 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso	partenza	5. 30 ant.	— 12. 55 pom.	— 5. — pom.
A Motta	arrivo	6. 40 ant.	— 2. 5 pom.	— 6. 25 pom.
Da Motta	partenza	7. 7 ant.	— 2. 30 pom.	— 7. — pom.
A Treviso	arrivo	8. 17 ant.	— 3. 45 pom.	— 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice	partenza	8. 20 ant.	— 2. 35 pom.	— 8. — pom
Da Montagnana	»	7. 14 ant.	— 1. 2 pom.	— 7. 3 pom.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano	Part.	5.14 a.	8.41 a.	2.15 p.	7.17 p.
» Bassano per Padova	»	6. 5 a.	9. 8 a.	2.— p.	7.44 p.
» Padova per Venezia	»	7.55 a.	1.28 p.	6.40 p.	9.40 p.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso	partenza	5. 26 a.	— 8. 34 a.	— 1. 11 p.	— 7. 1 p.
Da Vicenza	»	5. 46 a.	— 8. 45 a.	— 2. 24	7. 30 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso	partenza	6. 22 ant.	— 1. — pom.	— 5. 5 pom
Da Belluno	»	5. 25 ant.	— 11. 50 ant.	— 5. 25 pom.
A Treviso	arrivo	8. 25 ant.	— 3. 30 pom.	— 8. 20 pom
A Belluno	»	9. 44 ant.	— 4. 22 pom.	— 9. — pom

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo	partenza	8. 20 ant.	— 3. 35 pom.	— 8. 40 pom.
Da Chioggia	partenza	4. 45 ant.	— 10. 50 ant.	— 4. 30 pom.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova	Part.	5.24 a.	12. 3 p.	4.27 p.
» Montebelluna	»	7.36 a.	2.40 p.	7.38 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza	partenza	7. 53 a.	— 11. 30 a.	— 4. 30 p.	— 10. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	— 9. 20 a.	— 2. — p.	— 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio	partenza	6. 45 a.	11. 20 a.	2. 31 p.	5. 20 p.	7. 5 p.
Da Conegliano	»	8. — a.	1. 19 p.	4. 44 p.	6. 9 p.	8. — p.

NB Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant., e da Conegliano alle ore 9. 45 a.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Montebelluna part. 6. 1 a. — 12, 47 p. — 5, 4 p. —

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

P. da Venezia riva Schiav.	6,38 a.	10, 4 a.	1,34 p.	4,54 p.	8,24 p.	
» Zattere	6,49 »	10,15 »	1,45 »	5, 5 »	8,35 »	
A. a Padova S. Sofia .	7,4 a	9, 8 »	12,34 p	4, 4 »	7,24 »	10,54 »
P. da Padova S. Sofia.	5,10 a.	7,14 a.	10,40 a.	2,10 p.	5,30 p.	7,34 p.
A. a Venezia riva Schiav.	7,40 »	9,44 »	1,10 p	4,40 »	8,— »	10, 4 »

Nei giorni festivi parte un treno da Padova alle 4,10 p. e si ferma a Dolo.

Linea Malcontenta - Mestre

Part. da Malcontenta	9, 35 a.	1, — p.	4, 26 p.
» da Mestre	9, 55 a.	1, 20 »	4, 45 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Part. da Padova	7, 10 a.	1, 30 p.	7, 40 p.
» da Bagnoli	5, 11 a.	8, 58 a.	5, — p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per settembre

Partenza da Venezia alle ore	7, — ant.	1, — p.	4, — pom.
Arrivo a Chioggia	»	9, — »	3, — »	6, — »
Partenza da Chioggia	»	6, 30 »	10, — a.	4, — »
Arrivo a Venezia	»	8, 30 »	12, — p.	6, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa settembre ed ottobre.

Partenza da Venezia ore 2, 30 p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 6, — p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, — a. — Arrivo a Venezia ore 9, 30 a.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
(Florio - Rubattino)

Linea XI. — *Partenza ogni mercoledì alle ore 4 di sera — (settimanale)* — Venezia - Trieste - Ancona - Viesti - Manfredonia - Barletta - Trani - Bisceglie - Molfetta - Bari - Brindisi - Calabria - Sicilia e Porti italiani del Ponente e viceversa.

Linea XII. Venezia - Trieste e viceversa (facoltativa) — *Domenica 6 m.*

Linea XIII. — *Partenza ogni domenica alle ore 4 di sera — (settimanale)* — Venezia - Ancona - Tremiti - Bari - Brindisi - Corfù - Pireo - Costantinopoli - Smirne - Salonicco - Mar Nero - Danubio e viceversa.

Linea XIV. — *Partenza ogni martedì alle ore 6 di mattina — (settimanale)* — Venezia - Bari - Brindisi - Corfù - Patrasso, toccando gli scali di Viesti e Manfredonia, ed eventualmente la costa Pugliese al ritorno.

Dirigersi alla **Succursale** della Società in Venezia, Via 22 marzo, N. 2422. 764

FRANCESCO GIUSEPPE SORGENTE purgativa.

Quest' acqua minerale naturale PURGATIVA

« ... è di una azione purgativa superiore alle altre acque minerali amare da me conosciute. *Med. prim.* **Minich,** *Venezia.*

« ... mi ha sempre corrisposto senza provocare dolori intestinali e produrre molestie pel contenuto addominale. *Prof.* **Porro,** *Milano.*

« ... facilmente tollerabile, e di gusto abbastanza aggradevole, e se ne raccomanda l'uso. *Med. Prim.* **Casati,** *Cav. Dir.* **Griffini,** *Milano.*

Domandare sempre esclusivamente *SORGENTE AMARA FRANCESCO GIUSEPPE.* Vendita in tutte le farmacie rinomate e alla *Casa di spedizioni in Buda-Pest.* 872

STABILIMENTO Idroterapico

SAN GALLO

Palazzo Orseolo, N. 1092

PRESSO

La Piazza San Marco

DOCCIE

BAGNI DOLCI, DI MARE E MINERALI

BAGNI A VAPORE MASSAGGIO

GABINETTO ELETTRICO E DI PNEUMOTERAPIA

CONSULTAZIONI MEDICHE.

Lo Stabilimento è aperto tutti i giorni dalle ore 5 ant. alle 7 pom.

MEDICO DIRETTORE

DOTT. G. FRANCHY. 352

VENEZIA
Bauer Grünwald

Hotel Italia e Restaurant

in vicinanza della Piazza San Marco.

Cura del sangue — Cura del sangue

FERRO-CHINA BISLERI

MILANO, VIA SAVONA, 16 — MILANO

BIBITA ALL' ACQUA DI SELTZ E DI SODA

Ogni bicchierino contiene **17** centigrammi di ferro sciolto

Attestato medico

Signor Felice Bisleri MILANO

I sottoscritti, avendo frequente occasione di prescrivere il **liquore Ferro-China Bisleri,** non esitano a dichiararlo un eccellente preparato omogeneo allo stomaco, e di singolare efficacia nella cura di malattie che addimostrano l'uso dei rimedii tonici e ricostituenti, e fra queste vanno pure comprese le *psico-nevrosi*, nella maggior parte delle quali si mostra indicatissimo, perchè consentaneo all' esenziale loro trattamento. *Venezia, li 20 agosto 1885.*

Dott. CARLO CALZA, *Medico ispett. dell'Ospedale civile.* — Cav. CESARE dott. VIGNA, *Direttore del Frenocomio di San Clemente.*

Si vende in tutte le farm., pastioc. caffè, bottigl. e drogherie. 227

L. 495 - Eccezionale prezzo

Per un ricco Piano-forte verticale in noce d'India lucidato a nero, meccanismo a doppio scappamento. Per altro eguale formato **L. 545**, sistema teleratura in ferro, tonalità che gareggia colle migliori fabbriche. La Ditta **G. Ballarelli** e **Luigi Marzorati** negozianti Milano, Piazza Fontana, 18, sono gli esclusivi depositarii che possono fornire così eccellenti Pianoforti per tutta la Provincia, raccomandati pel suo mitissimo prezzo, imponenza di voce e tenuta dell'accordatura. **Garanzia per anni cinque.** Si eseguiscono accuratamente riparazioni, nonchè noleggio, cambi ed accordature. 874

MAGNETISMO.

Trent' anni di felice successo, ha ottenuto la celebre Sonnambula **ANNA D' AMICO,** e continua con esito a dare consulti per malattie.

I signori che desiderano consultarla per corrispondenza scriveranno i principali sintomi della malattia, e invieranno, se proveniente d'Italia, un vaglia di Lire 5.20, e dall'estero Lire 5.25, al professore **Pietro d' Amico,** via Ugo Bassi, 29, **Bologna** (Italia). 14

OFFICINA PEREGO SENIORE

VENEZIA

SAN POLO, CANAL GRANDE

specialità ammobigliamenti artistici e di lusso

NUOVO RIPARTO

per lavori comuni a prezzi di concorrenza

Per Alberghi, Clubs, Uffici e grandi famiglie

tariffe speciali ridottissime 864

LA MUSICA UNIVERSALE

EDITORE

Il R.° Stabilimento Tito di Gio. Ricordi e Francesco Lucca

DI G. RICORDI E C.

Questa nuova pubblicazione periodica, dedicata al popolo italiano, consiste in riduzioni per pianoforte e canto e per pianoforte solo, di taluni fra i migliori spartiti del repertorio italiano ed estero di sua proprietà, e costa cent. 15 ogni fascicolo (franco in tutto il Regno) di 16 pagine. Sono già pubblicati **Gli Ugonotti, Il Barbiere di Siviglia, la Favorita** e **Linda di Chamounix.** 678

A. e M. SORELLE FAUSTINI

all'ingrosso e al dettaglio — all'ingrosso e al dettaglio

CAPPELLI

DA UOMO, DA DONNA E DA RAGAZZO

Vendita all'ingrosso e al dettaglio

S. MARCO, SPADARIA, N. 695, I. PIANO

Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la Cappelleria, come Felpe della Casa MASSING — oggi la più rinomata — Mussoline, Fustagni, Marocchini, Fodere, Nastri, Gomme lacche ecc. ecc.

Si assumono commissioni di gibus e di cappelli da Sacerdote

S. Marco — Spadaria, N. 695 — I. piano

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Aste.

Il 15 ottobre innanzi il Tribunale di Rovigo si terrà l'asta in confronto di Mastelli Secondo dei NN. 1017 b c. 1817 e, 1399 b, 1027 a, 1027 b, 1017 b, 1017 c, 1027 a, 1027 b, 1399 a, 1399 b, nella mappa di Ficarolo, sul dato di L. 2503,80.
(F. P. N. 19 di Rovigo.)

Il 29 ottobre innanzi il Tribunale di Rovigo si terrà l'asta in confronto di Tieghi Gaetano e Quintino, dei NN. 2185 b, 640 b, 643 b, 952, 963, 539 a, 539 c, 539 e, 540 b, 1410 b, 1414 b, 1415 a, 2016 b, 2017 a, 2254 b, nella mappa di Canaro, sul dato di L. 900.
(F. P. N. 21 di Rovigo.)

Il 25 ottobre innanzi il Tribunale di Tolmezzo si terrà l'asta in confronto di De la Mea Giovanni e consorti dei NN. 36, 59, 170, 189, 399, 404, 416, 506, 885, 5302, 5331, 5464, 5465, 5842, 887, 888 sul dato di L. 330.
(F. P. N. 20 di Udine.)

Il 22 ottobre innanzi il Trib. di Venezia si terrà l'asta in due lotti in confronto di Trombetta Giovanni del N. 3239 nella mappa di Cavarzere, sul dato di L. 2100 pel I lotto; N. 1846 nella mappa stessa sul dato di L. 800 pel II lotto.
(F. P. N. 74 di Venezia.)

L' 8 novembre innanzi il Tribunale di Tolmezzo si terrà l'asta in confronto di Donati Antonio dei NN. 1214 a, 3040 a, 1186, 3162, 1454, 1445, 1061 sub 2 x, nella mappa di Villa Santina, sul dato di L. 600.
(F. P. N. 19 di Udine.)

Esattorie.

La Esattoria consorziale di Gemona avvisa che l' 11 ottobre ed occorrendo il 18 e 25 detto presso la Pretura del mandamento di Gemona avrà luogo l' asta fiscale di varii immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 20 di Udine.)

L'Esattoria di S. Michele al Tagliamento avvisa che il 15 ottobre ed occorrendo il 22 e 29 detto presso la R. Pretura mandamentale di Portogruaro si terrà l' asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 74 di Venezia).

STABILIMENTO TIPO-LITOGRAFICO DELLA GAZZETTA DI VENEZIA

Assortimento Caratteri e Fregi

per Opere e Pubblicazioni periodiche.

Partecipazioni Mortuarie

per le quali i committenti hanno diritto all'inserzione GRATIS nella Gazzetta dell'annunzio e del ringraziamento.

Variato Assortimento DI CARATTERI FANTASIA

Memorandum
Biglietti da visita
Menu
Memorie legali
Comparse conclusionali
Ricorsi e Controricorsi
Sonetti
Avvisi d'ogni formato
ecc. ecc.

Esattezza

SI ASSUMONO LAVORI IN LITOGRAFIA

Prezzi d'impossibile concorrenza.

Anno 1888 — Giovedì 4 ottobre — N. 268

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono già scadute, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim
In Venezia	It. L.	37.—	18.50	9.25
Per tutta l' Italia. . .	»	45.—	22.50	11.25
Per l'estero *(qualunque destinazione)* .	»	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 4 OTTOBRE

Sulla questione della libertà di certe manifestazioni di partiti contrarii alle istituzioni si può discutere senza fine, senza intendersi mai; ma praticamente si può ammettere che un Governo, libero di fare il proprio dovere, possa tollerare certe manifestazioni, il giorno che vi scorga un pericolo? La libertà delle manifestazioni sediziose cessa dunque con esso.

Se l'onor. Crispi sapesse, per esempio, che all'arrivo dell'Imperatore Guglielmo ci fosse una fazione qualunque — anche d'una di quelle fazioni che hanno quel diritto alla libertà che le altre non hanno — la quale volesse fare una dimostrazione ostile o peggio, forse che l'onor. Crispi lascierebbe fare? O piuttosto non arresterebbe i sospetti di avere questa intenzione e non darebbe alle sue guardie l'ordine di sciogliere immediatamente i gruppi ostili, senza aspettare che si formino per insultare l'Imperatore al suo passaggio? Forse che l'on. Crispi all'epoca del viaggio del Re in Romagna non ha fatto arrestare alcuni malintenzionati? Sono stati pochi è vero, e vuol dire che i sospetti erano pochi, ma gli arrestati ci furono.

È dunque questione tutta di opportunità, non questione di diritto, perchè nessuno può sul serio sostenere che sia in balìa di pochi *turbare la politica d'un grande paese*, e consumare così una vera ribellione contro la volontà nazionale.

Eppure, se questo diritto di tutte le manifestazioni senza limite di tempo, di luogo e di modo ci fosse, si dovrebbe lasciare che gli uni fischiassero e gli altri applaudissero, magari venendo alle mani fra di loro, per dare uno splendido spettacolo agli stranieri col trionfo dell'ineducazione internazionale. Ma questo diritto illimitato non è riconosciuto da alcun ministro, nemmeno dall'onor. Crispi, il quale lascia fare, sinchè gli pare che il lasciar fare non noccia.

A sentire gli avversarii, i moderati desidererebbero che fossero arrestati in massa i repubblicani, sequestrati i loro giornali, e proibita ogni manifestazione che non sia d'onore o gloria alle istituzioni.

I moderati non hanno mai avuto questa pretensione. Quello che essi domandano è che sia proibita la glorificazione del delitto e consumata la violazione della legge con un'ostentazione cinica, che negli avversarii delle istituzioni si comprende, perchè appunto la glorificazione del delitto e la violazione ostentata della legge, che non può essere ignorata, tornano a disdoro delle istituzioni e le fanno cadere in ispregio.

Che nei *meetings* si dicano delle bestialità, e delle bestialità violente, si sa dal dì che i *meetings* furono trasportati in Italia, come le operette, o come altro genere di spettacolo, non nazionale, che cerca di acclimatarsi esagerando i proprii difetti. Molto si può perdonare agli oratori dei *meetings*, non perchè amino molto, ma perchè odiano, e l'odio è una specie di ubbriacatura.

Ma quando si glorifica il delitto e non solo nei *meeting*, ma nei giornali che ne riproducono l'eloquenza; i malfattori si erigono a maestri di morale, e la insegnano, pronti ad imporla colla violenza, allora sorge il dissenso tra coloro che beatamente negano il pericolo, perchè non vogliono fastidii immediati; e coloro, fra i quali siam noi, che credono che nell'aperta, meditata, permanente violazione della legge, e nella glorificazione del delitto, ci sia sempre, e non ci possa non essere, un pericolo.

Sebbene l'on. Crispi ostenti orrore all'idea che la polizia abbia interesse di sapere ciò che fa un individuo, forse che c'è un Governo possibile, il quale non voglia sapere, a costo anche d'ingannarsi e di prendere un granchio, ciò che si trama contro di esso? Oltre la polemica buona per la Galleria, resta unicamente dunque il dissenso sul punto in cui si vede o si crede comodo di non vedere, che comincia il pericolo.

Se è vero ciò che si racconta oggi, il ministro Saracco vede il pericolo, che i ministri Crispi e Zanardelli non vogliono vedere; ma se dovessero vedere e confessare il pericolo, se non continuassero a dire che credono alle valvole di sicurezza, dovrebbero rinunciare anch'essi alla politica, per la quale le cause non producono effetti, e gli eccitamenti perpetui restano nella sfera della pura retorica.

Dall'altra parte siamo andati pur troppo ad un punto in cui la repressione produrrebbe violente convulsioni. Si preferisce prorogare, e a ciò si riduce tutta la sapienza di Stato di quei signori.

Quando vedete il pericolo, quando una dimostrazione importuna potrebbe turbare uno dei vostri viaggi, che sapete mettere in scena così bene, riconoscete anche voi, che bisogna prevenire, senza esitare, e non aspettare di reprimere.

Noi crediamo che ci sia il pericolo sempre quando si glorifica il delitto, politico e non politico, perchè non può non venirne una perturbazione negli animi, e la demoralizzazione delle masse. Noi vediamo il pericolo prima di voi, e crediamo più giusto di voi, ma nessuno quando il pericolo appaia, si lascia arrestare dalla formula, e ognuno sente il dovere di stornarlo. Se il male avvenisse per negligenza del Ministero, nessuna formula lo salverebbe, e questa inefficacia della formula a servirgli di scudo, mostra quanto vana essa sia.

ATTI UFFIZIALI

Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria:

Lavezzari cav. Luigi, primo ragioniere di seconda classe nell'Intendenza di finanza di Verona, trasferito presso quella di Venezia.

Zanelli cav. Girolamo, id. id. id. di Foggia, id. id. di Verona.

L'on. Luzzatti e le cooperative.

Dal discorso pronunziato domenica in Bologna, al Congresso delle Cooperative, dall'on. Luzzatti, stralciamo questo brano, di chiusa, ch'è veramente splendido. Lo leggano tutti: c'è da imparare, e non poco.

« Al di sopra delle pugne e delle invidie feroci, che isteriliscono il mondo, vi è una pugna ammiranda, cotidiana, che tutti i cooperatori combattono, che non umilia alcuno, che illustra il vinto al pari del vincitore; ed è la pugna che l'uomo armato della sua divina missione emancipatrice, munito della sua previdenza fiera, prosegue per trasformare la materia, per abbellire la vita, per estendere sulla natura debellata lo scettro del conquistatore.

« Di tutte queste idealità serene, di tutti questi fecondi risultati della cooperazione possono porgere qui insigne testimonianza gli uomini onorandi che rappresentano il popolo dell'Inghilterra; il quale si emancipa colla previdenza, si rattempra coll'associazione.

« Ancora nei primi decennii di questo secolo le classi operaie dell'Inghilterra giacevano oppresse e avvilite da leggi inique e da pratiche dei fabbricanti anche più inique delle leggi: le leggi dichiaravano ancora un reato di cospirazione *(conspiraney)* l'unione di più lavoranti intesi a farsi crescere la loro mercede; e le grandi industrie, che si svolgevano coi salarii magri, fra esalazioni antigieniche, con lavoro esauriente, stremavano la vita del popolo.

« Ma due uomini immacolati, George Jacob Holyoake, Edward Vansittart Neale, non rinfocolavano le collere del popolo inglese, non eccitavano a rivolta i ciclopi del lavoro: bensì volsero a loro evangeliche parole piene di dolcezza e di amore: scendete, scendete nel fondo del vostro cuore — essi dissero agli operai inglesi — vi troverete, bene interrogandole, forze ignote di virtù sopite, vi troverete la vostra emancipazione morale, che deve andare di pari accordo colla economica; vi troverete il vostro Messia.

« Il popolo dell'Inghilterra, ascoltando questi consigli, ha oggidì la più fiorente cooperazione del mondo; una legislazione sociale che tutela il lavoro, ed ha cancellato fin le ultime vestigia delle antiche e ferree leggi che l'opprimevano a favore del capitale.

« Inspiriamoci a questi esempii. Con queste eccelse fedi accingiamoci a mettere insieme le nostre esperienze, provando e riprovando.

« I cooperatori non esercitano un monopolio del bene, non creano una nuova aristocrazia. Essi sono gli esploratori di nuove vie, in fondo alle quali stanno, meta bramata a benefizio di tutti, le soluzioni possibili, non utopistiche, dei problemi sociali, che ci affannano. Per ritrovarle siamo modesti, salviamoci — dubitando e pur cercando con candore — dal peccato, ch'è indizio di decadenza dei partiti conservatori e anarchici; salviamoci, o signori, dalle illusioni dell'infallibità. »

ITALIA

Catasto accelerato a Udine.

La relazione del deputato Fabris al Consiglio provinciale di Udine conchiude proponendo il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio provinciale delibera:

« 1. Di chiedere al Governo, a sensi e per gli effetti dell'art. 47 della legge 1.° marzo 1886, N. 3682, il censimento fondiario accelerato della Provincia.

« 2. Di anticipare allo Stato la metà della spesa dell'operazione, preavvisata dalla Giunta superiore del Catasto, cioè L. 1,516,000, in seguito a richiesta del Governo, e ciò verso rimborso nel tempo fissato dalla legge stessa e dal Regolamento esecutivo. »

Ricensimento accelerato a Padova.

Il Consiglio provinciale di Padova approvò con voti 28 contro 5 la proposta della Commissione per l'acceleramento da farsi in sette anni e con relativo prestito di lire 500,000 da anticiparsi.

Lo zio dell'Imperatore di Germania a Firenze.

Leggesi nella *Nazione* in data del 3:

Ieri l'altro giunse in Firenze S. A. R. il Principe Alessandro di Prussia, zio di S. M. l'Imperatore di Germania, ed insieme al suo aiutante di campo generale Won Winterfeldt, prendeva alloggio in uno dei principali alberghi della città.

Ieri mattina, alle 7.40, ambedue partivano per Roma.

I proventi delle Poste nel 1887-88.

Nel corso dell'esercizio finanziario 1887 88 le Poste italiane hanno incassato L. 43,988,108; e cioè L. 1,823,248 in più dell'esercizio precedente.

Ecco come si ripartiscono sui diversi cespiti di entrate le somme incassate dall'Amministrazione delle Poste nei due esercizii 1886-87 e 1887-88:

		ESERCIZIO 1886-87	1887-88
Francobolli ordinarii	L.	27,821,826	28,724,059
Francobolli per pacchi	»	2,943,149	1,863,599
Cartoline ordinarie	»	4,364,087	4,606,225
Cartoline per pacchi	»		1,520,415
Segnatasse	»	3,764,048	3,902,334
Francatura dei giornali col bollo preventivo o con abbonamento	»	986,351	1,049,406
Rimborsi dovuti dalle Amministrazioni estere	»	1,613,568	1,638,047
Proventi diversi	»	671,831	664,323
Totale	L.	42,164,860	43,988,108

GERMANIA

Virchow.

Il circolo dei cultori germanici di storia naturale ha eletto a suo presidente a vita il professore Rodolfo Virchow.

Onorando in tal guisa Virchow, gli scienziati tedeschi vogliono compensarlo della disfatta che egli subì alla recente elezione all'ufficio di rettore dell'Ateneo di Berlino, ed espressamente dicono non ascrivere alla nomina alcun carattere politico. Ed era facile, visto l'avvicinarsi delle elezioni politiche in Prussia, immaginarsi qualcosa di simile. Il movimento elettorale già si estende, e strane combinazioni avvengono fra i diversi partiti politici. A Konisberga, ad esempio, i nazionali liberali hanno concluso un compromesso col partito più odiato da Bismarck, coi progressisti, cioè, ai quali appartiene il Virchow, convenendo di lasciare a questi due mandati, quelli del Michelis e del Papendieck, ed appagarsi di un solo, il terzo. A Essen in Vestfalia invece tennero un Comizio elettorale la domenica decorsa i capi dei partiti nazionale-liberale e conservatore; il che vuol dire che la coalizione fra questi due partiti si compie nell'occidente della Prussia, mentre si contrasta nelle provincie orientali!

Del resto, cotesto accordo dei conservatori

77

APPENDICE

La Guerra e la Pace

ROMANZO STORICO

DEL CONTE LEONE TOLSTOI

(Prima traduzione italiana) (*)

PARTE SECONDA

L'Invasione 1807-1812.

XVIII.

Alla mattina del giorno appresso, per un minuto secondo il ballo ritornò alla memoria del principe Andrea. « Era bello e brillante, diceva tra sè... e la piccola Rostoff è pure una vezzosa creatura! C'è in lei qualcosa di sì fresco, è così diversa dalle fanciulle di Pietroburgo... E fu tutto; bevuta la sua tazza di tè, ripigliò il lavoro.

Eppure, era fatica o conseguenza dell'insonnia? Non poteva far nulla di buono, trovava da ridire sul suo lavoro senza giungere a farlo progredire; ond'è che fu lietissimo d'essere interrotto dalla visita d'un certo Bitsky. Impiegato in parecchie commissioni, accolto in tutte le cricche di Pietroburgo, ammiratore fervido di Speransky e delle sue riforme, e vero gazzettino delle voci e delle chiacchiere del giorno, questo Bitsky era tra coloro che seguono la moda nelle opinioni come negli abiti, e passano mercè questo sistema d'agire, per calorosi partigiani delle nuove tendenze. Si levò il cappello in fretta, si precipitò verso il principe Andrea e gli ripetè i particolari della seduta del Consiglio dell'Impero, che aveva avuto luogo quella mattina stessa, e ch'egli aveva dianzi risaputo. Parlava con entusiasmo del discorso pronunciato in questa occasione dall'Imperatore, discorso degno in ogni punto di un monarca costituzionale: « Sua Maestà ha detto apertamente che il Consiglio ed il Senato costituivano i corpi dello Stato; che il governo doveva avere per base principii solidi e non l'arbitrario, che le finanze stavano per essere riordinate e i bilanci resi pubblici. Sì, aggiunse, sottolineando certe parole e stralunando gli occhi, questo avvenimento segna un'era novella, un'era grandiosa nella nostra storia. »

Il principe Andrea, che aveva aspettato l'apertura del Consiglio dell'Impero con febbrile impazienza, e che vi aveva veduto un atto di importanza vitale, stupì di sentirsi tutto ad un tratto freddo e indifferente dinanzi al fatto compiuto!

Egli rispose con beffardo sorriso alla esaltazione di Bitsky, e si domandava che cosa poteva importare a Bitsky ed a lui che l'Imperatore si fosse o no così espresso al Consiglio, e in che cosa ciò lo avrebbe reso più felice e migliore.

Questa riflessione cancellò tosto dalla sua mente l'interesse da lui preso fino allora alle nuove riforme. Speransky lo aspettava quel giorno a pranzo « in piccola brigata », secondo le sue proprie parole: quella riunione intima composta di pochi amici di colui pel quale egli sentiva la più viva ammirazione, avrebbe dovuto però offrire una grande attrattiva alla sua curiosità, tanto più ch'egli non l'aveva peranco mai veduto in sua casa, tra i suoi; ma in quel momento, andava svogliato, all'ora prefissa al palazzino di Speransky, situato vicino al giardino della Tauride. Il principe Andrea, un po' in ritardo, arrivò alle cinque, e trovò tutti gl'invitati già ricevuti nella sala da pranzo della casa, di cui notò la squisita lindura e l'aspetto un po' monastico. La figlia di Speransky, una bambina, e la sua governante vi abitavano con lui. Gli invitati componevansi di Gervais, di Magnitsky e di Stolipine, le cui voci romorose e i cui scoppi di risa si udivano dall'anticamera. Una sola voce, quella per fermo del gran riformatore, articolava con nettezza lo « ah, ah, ah » d'un riso chiaro ed acuto, che giungeva per la prima volta alle orecchie del principe Andrea.

In gruppi vicini alle finestre quei signori circondavano una tavola carica di *zakuska* (1). Speransky portava un abito grigio ornato di una placca, un panciotto bianco ed un'alta cravatta: in tal costume appunto aveva assistito alla famosa seduta del Consiglio dell'Impero; pareva allegrissimo, ed ascoltava, ridendo in anticipazione un aneddoto di Magnitsky, le cui parole all'entrare dell'ultimo venuto, furono coperte da una esplosione d'ilarità generale. Stolipine rideva francamente colla sua grossa voce da basso, masticando un pezzo di formaggio, Gervais ad ogni più piccolo strepito, come il vino che scoppietta, mentre il padrone di casa lanciava verso di loro le note acute della sua voce chiara e sottile.

— Lietissimo di vedervi, caro principe, diss'egli stendendo al principe Andrea le sua mano bianca e delicata. Un momento.... e rivoltosi a Magnitsky: « Ricordatevi le nostre convenzioni: il pranzo è un riposo, non si parli di affari! ... » e ricominciò a ridere.

Il principe Andrea, ingannato sulla sua aspettativa, ne fu irritato. Gli parve che quello non fosse più il vero Speransky; che l'attrattiva misteriosa che lo aveva attirato verso di lui si dissipasse, che lo trovasse ora tal quale egli era, e più non si lasciava sedurre.

La conversazione continuò senza interruzioni e non fu più che una litania di aneddoti. Non appena Magnitsky ne finiva uno, un altro convitato narrava il proprio: sovente erano messi in iscena i funzionarii d'ogni grado e la loro nullità era, in quel circolo, siffattamente fuori di dubbio, che le rivelazioni comiche su quei personaggi sembravano a tutti l'unico partito che se ne potesse cavare. Lo stesso Speransky narrò come, nella seduta antimeridiana, un membro del Consiglio, affetto da sordità, invitato ad esprimere il proprio modo di vedere, rispondesse a colui che lo interrogava esser egli dello stesso parere. Gervais si diffuse a narrare di un'importante ispezione, per metter in rilievo la stupidità che vi era stata spiegata. Stolipine, balbettando, trattò ad armi corte gli abusi dell'amministrazione precedente. A siffatti argomenti, pel timore che la conversazione si facesse di troppo seria, Magnitsky si affrettò a scherzare sulla vivacità di lui, onde Gervais ripicchiò con una facezia, e l'allegria ricomparve senza nuovi incidenti.

Era facile vedere che a Speransky piaceva di riposare dopo il lavoro in mezzo a' suoi amici, che, arrendendosi al suo desiderio, si divertivano essi pure mentre gareggiavano nel divertir lui. Quel tono di allegria riuscì sgradevole al principe Andrea; gli parve pesante e fittizia. Spiacquegli il timbro acuto della voce di Speransky: quel riso perpetuo mal sonava al suo orecchio, e gli feriva il timpano. Siccome non si sentiva disposto ad unirvisi schiettamente, temette di lasciar trapelare le sue impressioni, e tentò ripetutamente di mischiarsi alla conversazione; ma fu fatica gettata, e non tardò molto a sentire che, a malgrado di tutti i suoi sforzi, egli non poteva mettersi all'unisono: sembrava che ogni sua parola uscisse dal circolo come il turacciolo di sughero fuori dell'acqua. Eppure non dicevasi nulla di riprensibile, di fuor di luogo; ma le uscite spiritose e vivaci mancavano di quella delicatezza di forma di cui, pareva, che neppur si accorgessero e che è il vero sale dell'allegria.

Finito il pranzo, la figlia di Speransky e la sua governante si alzarono da tavola, il padre attirò a sè la bambina e la coperse di carezze; quelle carezze parvero affettate agli occhi mal disposti del principe Andrea.

Si stette a tavola all'inglese intorno al vino di Porto, e si discorse della guerra di Spagna, approvando ognuno la condotta di Napoleone in tale circostanza. Il principe Andrea non potè resistere al desiderio di emettere un parere diametralmente opposto. Speransky sorrise e subito narrò un aneddoto, che non aveva alcun nesso coll'argomento, e coll'evidente scopo di fare una diversione; tutti tacquero per alcuni secondi.

Il padrone di casa approfittò di quel momento di silenzio per riturare una bottiglia di vino, che consegnò al domestico, e si alzò dicendo: « Il buon vino non si trova per le strade... » E tutti gl'invitati, ripigliato allegramente il discorso interrotto, lo seguirono in sala, ove gli furono date due letterone, state portate da un corriere del Ministero. Egli entrò nel suo gabinetto. Non appena fu scomparso, la gaiezza degl'invitati cadde all'improvviso ed essi si posero a parlare seriamente e senza strepito. « Declamateci qualche cosa, disse Speransky nel ritornare; e rivolto a Magnitsky. « Ha un vero talento », aggiunse, rivolgendosi al principe Andrea. Magnitsky, in omaggio alla volontà statagli espressa, prese la posa obbligata, e recitò una parodia in versi francesi, composta da lui, ove figuravano alcuni personaggi noti a Pietroburgo; vivi applausi lo interruppero in diversi punti. Quand'egli ebbe finito, il principe Andrea si avvicinò al suo ospite per prendere commiato.

— Ci lasciate già! Dove andate così di buon'ora?, gli disse questi.

— Ho la sera impegnata.

Tacquero ambidue. Il principe Andrea potè esaminare a bell'agio quegli occhi di vetro, quegli occhi impenetrabili.

Come mai aveva egli potuto aspettarsi tante cose da quell'uomo, dalla sua attività, e attribuirgli tanto valore? Era cosa puramente ridicola! Ecco quanto egli pensava, e il riso affettato di Speransky continuò per tutta la sera a risonargli all'orecchio.

Di ritorno a casa si pose a riflettere, e, gettando uno sguardo all'indietro, stupì di vedere che i suoi quattro mesi di soggiorno a Pietroburgo gli apparivano sotto un nuovo aspetto. Si ricordò le sue preoccupazioni, i suoi sforzi, tutta la lunga filiera, per cui aveva dovuto passare il suo disegno di codice militare. Ricevuto al Comitato per esservi discusso, e messo poi in disparte perchè un altro lavoro, molto al disotto del suo, era stato già presentato all'Imperatore! Si ricordò le sedute di quel Comitato, di cui Berg era membro, e le discussioni che non intaccavano che la forma, senza tenere il menomo conto della sostanza; si ricordò pure del suo memoriale sulle leggi, delle sue laboriose traduzioni del codice, e ne sentì vergogna. Col pensiero trasportatosi a Bogutcharovo, alle sue occupazioni, alla sua corsa a Riazan, a' suoi contadini, e applicando loro mentalmente « il diritto delle genti », diviso da lui sì saggiamente in paragrafi, si sentì confuso di aver consacrato tanti mesi ad un lavoro così sterile!

XIX.

Nella giornata susseguente, il principe Andrea andò a fare alcune visite, una fra le altre ai Rostoff, coi quali, in occasione dell'ultimo ballo, egli aveva rinnovato conoscenza. Sotto questo atto di semplice cortesia celavasi il desiderio di vedere a casa sua la vivace e vezzosa fanciulla, che aveva prodotto in lui sì gradevole impressione.

Essa fu la prima a riceverlo, e gli parve che la veste di lei turchina facesse spiccare la sua bellezza ancor meglio dell'abito di ballo. Fu trattato da lei e da' suoi qual vecchio amico; l'accoglienza fu semplice e cordiale, e quella famiglia da lui giudicata un tempo così severamente, gli parve allora composta solo di bravi ed eccellenti cuori, ricolmi di brio e di bontà. L'ospitalità e la perfetta benevolenza del conte, più spiccate ancora a Pietroburgo che a Mosca, non gli lasciarono alcun mezzo di rifiutare l'invito a pranzo. « Sì, son brava gente, pensava, ma lo si vede, non possono apprezzare il tesoro che hanno in Natalia, una fanciulla in cui la vita trabocca, e il cui profilo luminoso si stacca così poeticamente sul fondo sbiadito della sua famiglia. » Egli sentivasi pronto a trovare gioie ignote in quel mondo per lui estraneo fino allora, in quel mondo presentito da lui nel viale d'Otradnoe, e più tardi di notte, alla finestra aperta dinanzi al dolce chiaror della luna, e s'irritava allora d'esserne stato lontano sì a lungo. Ora che se n'era riavvicinato, che vi era entrato, lo conosceva, e vi trovava godimenti affatto nuovi.

Dopo il pranzo, pregata da lui, Natalia si pose al pianoforte e cantò; seduto vicino ad una finestra, egli l'ascoltava discorrendo con delle signore. D'improvviso egli si fermò, la frase che aveva cominciata gli rimase incompiuta sulle labbra, qualcosa lo strinse alla gola, sentì salire le lagrime agli occhi, vere e dolci lagrime, proprio allora ch'egli non si credeva più capace di versarne. Guardò Natalia, e ci fu nell'anima sua una esplosione di gioia, di felicità! Beato e malinconico, egli si domandava che cosa potesse farlo piangere così, o il suo passato, colla morte della moglie, le illusioni perdute, le speranze d'avvenire, o la rivelazione subitanea di quel sentimento che contrastava sì stranamente col bisogno dell'infinito, di cui il cuor suo traboccava, e con quella cornice stretta e materiale, ove i loro due esseri si confondevano in uno stesso e vago pensiero. Tale contrasto opprimente lo tormentava e insieme lo rallegrava.

Quando Natalia ebbe finito di cantare, andò da lui a chiedergli se gli era piaciuto, e tosto si turbò pel timore di avergli rivolto una doman-

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli Treves, di Milano.

(1) Antipasto russo.

col nazionali liberali non appare facile a concludersi, perchè il programma degli uni non si concilia molto con quello degli altri; ma nel momento dell'azione forse i due partiti dimenticheranno le differenze teoriche dei programmi, e stimeranno opportuno di unire le loro forze.

L'amicizia di Federico III. col prof. Geffcken.

Supposizioni e invenzioni.

L'Imperatore Federico, quand'era ancora Principe, fu in intimi rapporti col Geffcken, il professore arrestato per aver comunicato alla *Rundschau* il famoso Diario.

Il Principe Federico Guglielmo, studente a Bonn, fece conoscenza col Geffcken, suo collega di Università. In grazia della sua varia ed estesa coltura, del suo tatto, dei suoi modi cortesi, egli si conquistò subito la simpatia del Principe.

Geffcken apparteneva allo stretto cerchio dei suoi intimi; e l'amicizia si fece ancora più stretta in seguito, quando il Principe lo trovò in Inghilterra ministro anseatico.

Fu per i buoni ufficii del Principe che Geffcken — a quel tempo sindaco di Amburgo — ebbe la nomina di professore ordinario dell'Università di Strasburgo. Anche dopo che per una malattia di nervi il Geffcken si ritirò a vita privata, mantenne col suo augusto compagno di studii, le ottime relazioni, che cessarono solo colla morte del Sovrano.

Tutto fa quindi credere ch'egli abbia ricevuto il Diario dallo stesso Federico.

***

Sulla pubblicazione del Diario e sulla sua origine, i giornali si sbizzariscono in supposizioni. Il *Daily News* di Londra scrive:

« Un amico personale dell'Imperatore Federico crede che il Diario sia formato da estratti di lettere, scritte dal Principe Federico Guglielmo, nel 1870. Egli se ne ricorda perfettamente alcune frasi. Il Principe annotava allora tutto quello che avveniva, e suscitava il suo interesse, e spediva queste annotazioni alla moglie a Berlino. La *Kronprinzessin* fece copiare molte di queste lettere, e spedì le copie non solo ai suoi parenti in Inghilterra e in Germania, ma bensì a parecchi amici personali. »

Lo stesso giornale osserva:

Due dei corrieri che portavano lettere del Principe ereditario furono presi dai Francesi durante la guerra, e le lettere vennero inviate a Tours. Il loro stile è identico a quello del preteso giornale, in cui vi sono passaggi che temevasi di veder cadere nelle mani dei Francesi, i quali avrebbero potuto servirsene per sapere le fonti a cui il Principe attingeva le sue informazioni sugli affari francesi.

Alcuni giornali affermano che anche Marco Minghetti ha avuto qualche estratto del Diario, che ora si troverebbe in possesso della vedova, donna Laura.

Tra le bizzarrie messe in giro, noteremo anche quella che la parte pubblicata del Diario sia stata fatta comporre, con grande mistero, da un sordo-muto.

Un telegramma da Berlino reca:

Si assicura che il granduca di Baden rifiuti formalmente di permettere che si apra una istruzione giudiziaria contro Roggenbach, suddito badese, amico intimo di Federico III.

Guglielmo II. e la Regina di Serbia.

Il Governo germanico ha fatto pubblicare gli unici dispacci, che l'Imperatore Guglielmo II. ha diretti alla Regina di Serbia durante il di lei soggiorno a Wiesbaden.

Son due documenti, e suonano nel testo originale francese come appresso:

« Potsdam, le 29 Juin 1888.

« *Sa Majesté la Reine de Serbie*

« Wiesbaden.

« En venant de recevoir le télégramme de Votre Majesté je m'empresse de prendre les informations qui me sont nécessaires pour pouvoir donner des ordres par rapport aux mesures dont Votre Majestè Se croit menacée.

« Je La prie de croire que'Elle jouira dans mes États de toute protection compatible avec les obligations internationales que je pourrais avoir vis-a-vis de Son auguste époux et de Son gouvernement.

« WILHELM. »

« Potsdam, le 5 Juillet 1888.

« *Sa Majesté la Reine de Serbie*

« Wiesbaden.

« Ayant reçu les informations que je m'étais réservé de prendre dans mon télégramme du 29 Juin, je regrette de ne pas pouvoir maintenir l'opposition que Vostre Majesté croit devoir faire a la demande du Roi Votre époux de repatrier Son fils le Prince Royal.

« Sa Majestè use des droits qu'il a comme père en disposant du séjour du Prince, et le droit international ne me permet pas de m'y opposer ou d'entraver l'accomplissement d'une réquisition légale du souverain et du Gouvernement de Serbie.

« Je ne puis donc que recommander à Votre Majesté de mettre le Prince Royal à la disposition du Roi Son Père.

« WILHELM. »

FRANCIA

La storia Naquet-Rouvier.

Com'è noto, in una riunione tenutasi a Marsiglia, Naquet aveva detto: 1° che Goblet, ex presidente del Consiglio avrebbe ricevuto dall'Imperatore di Russia, una proposta di alleanza contro la Germania; 2° che Rouvier, succedutogli, aveva comunicato la proposta a Bismarck dicendogli che la rifiutava.

Rouvier ha dato ieri una prima smentita a tale asserzione.

Goblet ha mandato ieri al *Temps* la lettera seguente:

« Parigi, 30 settembre 1888.

« *Signor Direttore*,

« Ho l'onore di pregarvi di smentire, per quanto mi concerne, l'asserzione che l'*Agence libre* attribuisce al sig. senatore Naquet e che il giornale il *Temps* di ieri sera ha riprodotto.

« Vogliate aggradire, sig. Direttore, ecc.

« RENÈ GOBLET. »

Il *Temps* ha pure ricevuto la lettera seguente di Floureus il quale, essendo stato ministro degli affari esteri nei Ministeri Goblet e Rouvier, non poteva essere che il meglio informato sia sulla pretesa proposta d'alleanza fra la Francia e la Russia accettata da Goblet, sia sui pretesi rifiuti e denuncia alla Germania della detta alleanza, da parte di Rouvier:

« *Mio caro direttore*,

« Vi sarò riconoscente se vorrete dare la smentita la più categorica alle strane asserzioni che una nota dell'*Agence libre* mette in bocca all'on. Naquet e che riflettono i rapporti fra la Francia e la Russia durante i Ministeri dei signori Goblet e Rouvier.

« Vogliate aggradire, mio caro direttore, i sensi della mia cordiale simpatia.

« FLOURENS. »

Infine la *Presse* riceve da Avignone, dove si trova ora Naquet, il seguente telegramma, che chiude la questione da esso sollevata:

« Ho mandato una rettifica al *Petit Marseillais*; non ho mai parlato nè di Rouvier, nè di Goblet, nè di Floureus. Ho parlato soltanto di un fatto conosciuto nel mondo diplomatico che risale, se ben ricordo, al 1876 od al 1877, ed al quale, per conseguenza, i detti signori sono necessariamente estranei. Il mio pensiero è stato assolutamente svisato.

« NAQUET. »

Notizie cittadine

Provvedimenti per la mancanza di vagoni. — La nostra Camera di commercio che, in seguito a varie pratiche fatte nei giorni decorsi, aveva martedì 2 corr. ricevuto il telegramma sottoindicato (*) della Direzione generale delle ferrovie Rete Adriatica, circa la deficienza di vagoni da merce alla Stazione Marittima, ci fornisce le seguenti informazioni pervenute ad essa questa mattina:

« Di fronte alle difficoltà attuali della nostra Stazione Marittima, l'amministrazione dell'Adriatica ha fatto, fa e farà di certo — e vi è spinta, oltrecchè dal desiderio di corrispondere alle esigenze dei commercii, anche dal suo stesso tornaconto — tutto quanto è possibile per portarvi rimedio.

« Già da parecchio tempo ha noleggiato all'estero 1500 vagoni da merce e se con questi non abbiamo sentito sulle linee nostre in generale e nella Stazione marittima in particolare un immediato e sensibile beneficio, questo ha dipeso dalla coincidenza di forti e forse non prevedibili trasporti col grosso movimento di truppe per il campo di Romagna, a cui fanno ora seguito gli altri molti trasporti di uve dall'Italia Meridionale per l'Alta Italia, la Germania e la Svizzera, trasporti questi d'indiscutibile urgenza pei quali sono già occupati più di 2000 vagoni.

« Per provvedere intanto ai crescenti bisogni la Società delle Strade ferrate Meridionali ha già noleggiato molti carri di proprietà della Ditta Cirio che comincieranno domani stesso ad arrivare; e sta ora noleggiando altri 1000 vagoni da merce all'estero.

« Inoltre tutti gli sforzi tendono, secondo gli ordini già impartiti, a concentrare su Venezia la maggior possibile quantità di materiale.

« Va poi detto per amore del vero che l'amministrazione ferroviaria contava sopra una forte fornitura di veicoli già ordinati da tempo alla industria nazionale, dei quali non fu consegnata che piccola parte. »

Sappiamo poi che la Presidenza della Camera, non essendo rimasta del tutto sodisfatta dalle notizie sovraccennate, fece vive rimostranze al Ministero dei lavori pubblici per ottenere che sia indotta la Società ferroviaria a provvedere immediatamente tutti i carri occorrenti, ed ha incaricato il segretario cav. Canali, di recarsi a Firenze, presso il comm. Borguini, per manifestargli i lagni del commercio e provocare opportuni e immediati provvedimenti.

E speriamo che si faccia una buona volta ciò che occorre, e che si finisca di farsi cogliere alla sprovveduta, per una ragione o per l'altra, ogni anno alla stessa stagione.

(*) Società ha fatto e farà ogni sforzo per fornire codesta Stazione marittima maggiore numero possibile vagoni conciliabilmente attuali condizioni straordinarie traffico. Spiace non poter aderire domanda rilascio ricevuta contro presentazione merci perchè si darebbe luogo grave ingombro stazione incagliando maggiormente servizio in contraddizione disposto articolo 2 tariffe. BERTINA.

Dazio consumo. — Pubblichiamo nella quarta pagina il Prospetto dimostrativo dei principali generi soggetti a questo dazio, introdotti a Venezia nel mese di settembre p. p.

Società dei reduci dalle patrie battaglie. dall'esercito e dall'armata. — La Presidenza avverte i socii che la riunione per recarsi domenica 7 p. v. alla inaugurazione del monumento a G. Garibaldi a Dolo, è fissata alle ore 6 ant., sulla Riva degli Schiavoni, presso il Caffè Orientale, per partire alle ore 6. 38 per la linea di Fusina.

R. Istituto di belle arti. — Giusta quanto è disposto dall'articolo 6 del Regolamento organico di detto Istituto, dovendo aver luogo col giorno 3 del p. v. mese di novembre l'apertura delle Scuole, le iscrizioni degli alunni si faranno dalla Cancelleria, durante l'orario d'ufficio, dal 20 al 31 ottobre.

Concorso. — Nell'interesse degli artisti che potessero aspirarvi, annunciamo essere a tutto ottobre aperto un concorso al posto di aggiunto al professore di geometria, prospettiva ed architettura, con lo stipendio di annue lire 2000, presso il R. Istituto di Belle arti di Parma.

Qualche maggiore notizia potrà essere attinta alla Cancelleria dell'Istituto di Belle arti in Venezia, nei giorni ed ore d'ufficio.

A prezzi ridotti per Roma. — Una buona notizia per chi desidera assistere al ricevimento solenne di S. M. l'Imperatore di Germania, che giungerà alla capitale il giorno 11 corr., alle ore 4 pom. circa.

Sappiamo da buona fonte che la Società delle strade ferrate della Rete adriatica ha deciso di effettuare un treno speciale da Venezia per Roma, col ribasso eccezionale del 60 per cento. Il treno speciale partirà da Venezia alle ore 3. 35 pom. del giorno 10 corr. e giungerà a Roma alle 8·05 antim. del giorno 11 successivo.

L'arrivo di S. M. l'Imperatore di Germania avrà luogo alle 4 pom. circa; per tal modo gli accorrenti da Venezia e dalle Stazioni della linea avranno anche il tempo di riposarsi e di prepararsi a godere lo spettacolo.

Pubblicazioni. — In occasione del primo anniversario della morte del pittore Leonardo Gavagnin, morto il 9 ottobre dell'anno passato, ne fu pubblicata la biografia col titolo: *Il pittore Leonardo Gavagnin di Venezia*. — Venezia, tip. Dorigo, 1888.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di giovedì 4 ottobre, dalle ore 7 alle 9:

1. Costa. Marcia *La Ritirata*. — 2. Rossini. Sinfonia nell'opera *La Gazza Ladra*. — 3. Suppè. Walz *Le Campane di Corneville*. — 4. Petrella. Duetto nell'opera *La Contessa d'Amalfi*. — 5. Ascolese. Mazurka. — 6. Cavallini. Fantasia per clarino *Fiori rossiniani*. — 7. N. N. Galop.

Il parricidio di Creazzo. — A proposito di quanto ci ha telegrafato da Vicenza il nostro corrispondente, la *Provincia di Vicenza* scrive:

L'altra sera, alle 11, Giovanni Battista Cozza, falegname di Creazzo, sparò una schioppettata contro il proprio padre e lo stese a terra ferito gravemente alla cavità della spalla sinistra.

Egli era tornato a casa dopo di essere stato tutto il giorno a sciupare il proprio denaro coi compagni. Il padre, che gli avea rimproverato tante volte le sue brutte abitudini, lo redarguì più aspramente dell'usato, mostrandogli la moglie e un figlioletto piangenti.

Anzi, per castigarlo in maniera esemplare, lo cacciò di casa.

— Subito vuoi che vada?

— Subito!

Ed era quasi la mezzanotte. Il figlio volle fermarsi; sarebbe partito il mattino seguente; intanto aveva voglia di cenare e si avvicinò alla tavola dove la cena era preparata.

Il padre, quando il giovane stava per sedere, gli tirò via la sedia, in modo che questi cadde rovescioni.

Si alzò e tra padre e figlio cominciò una lotta di pugni, di strette, nella quale il vecchio più robusto del figliuolo, pareva dovesse avere il sopravvento.

Ma l'ira avea accecato il giovane; si svincolò, corse nella stanza vicina, dove il padre dormiva, e ne uscì con un fucile spianato.

Partì un colpo e il delitto orrendo era compiuto: il figlio aveva assassinato il genitore.

Questi cadde bocconi, insanguinato, colpito dalla fucilata alla spalla sinistra; il figlio salì una scala e si chiuse nella propria stanza.

Di fuori, chiamate dal rumore della lotta e dal colpo di fucile, si erano radunate parecchie persone.

Nessuno si attentava però di entrare nella stanza del parricida, armato ancora di fucile, e le cui intenzioni non si conoscevano.

Un di lui amico si avventurò primo; aperse la porta e scorse il compagno colla fronte sulle mani, in atto di chi piange.

Il figlio discese, aiutò a coricare il padre, gli chiese perdono. Il padre gli perdonò.

Poi uscì e andò al Municipio per costituirsi.

Prima di essere tratto in carcere volle tornare a casa, salutare il padre e chiedergli di nuovo perdono.

Oggi è nelle carceri di S. Biagio.

Sul luogo del delitto furono ieri, il procuratore del Re cav. Palladini e il giudice istruttore Ruzza.

Le ferite del padre furono dichiarate gravi. (*V. dispacci particolari*.)

Corriere del mattino

Gazzetta Ufficiale.

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 ottobre contiene:

Leggi e Decreti: Regio Decreto Num. 5703 (Serie 3ª), col quale è dichiarato governativo l'Istituto tecnico provinciale Galileo Galilei di Firenze, e se ne approva il ruolo organico.

Regio Decreto N. MMMXCI (Serie 3ª, parte supplementare), col quale è data facoltà al Comune di Rovegno (Pavia) di applicare, nel quinquennio 1888 92, la tassa di famiglia col massimo di lire venti.

Regio Decreto N. MMMCXIV (Serie 3ª, parte supplementare), col quale l'Asilo infantile *Margherita di Savoia* in Siracusa, è eretto in Corpo morale, approvandone lo Statuto organico.

Regio Decreto che designa il presidente della Giunta speciale di sanità del Comune di Palestrina (Roma).

Decreto ministeriale che fissa l'epoca nella quale andranno in vigore nelle Provincie di Bergamo, Chieti, Forlì, Macerata, Teramo e Treviso, i regolamenti sulla prostituzione e sulla profilassi e cura delle malattie celtiche.

Decreto ministeriale col quale è istituita a Riposto (Catania) una Cantina sperimentale.

Ministero della Guerra: Ammissione dei nuovi allievi all'Accademia militare.

Direzione generale delle Gabelle: Specchio delle riscossioni tabacchi fatte nel mese di agosto 1888, confrontate con quelle del mese corrispondente dell'anno 1887.

Ministero dell'interno: Bollettino Num. 37 sullo stato sanitario del bestiame dal 10 al 16 settembre 1888.

Direzione generale del Debito pubblico: Rettifica d'intestazione.

Direzione generale dei Telegrafi: Avvisi. Concorsi.

Saracco contro Crispi.

Lasciando la responsabilità della verità al giornale l'*Italia*, di Milano, riproduciamo quanto le telegrafano da Roma:

Nel Consiglio dei ministri vi fu ieri un piccolo incidente.

Dopo aver prese alcune deliberazioni intorno a questioni d'indole interna, la riunione stava per sciogliersi; quando sorse improvvisamente il ministro dei lavori pubblici, on. Saracco, ad esprimere in termini assai vivaci la penosa impressione da lui provata per il contegno dell'autorità politica nel Comizio pubblico degli operai disoccupati tenutosi testè a Roma e chiusosi con un accenno alla rivoluzione.

Egli disse:

« Non ho da fare alcuna obbiezione al permesso accordo per la riunione del Comizio; mi si permetterà tuttavia di osservare come i discorsi violenti che vi furono pronunciati e la manifestazione dei concetti degli oratori costituissero una palese violazione delle disposizioni statutarie.

« Era quindi strettissimo dovere dell'autorità di reprimere energicamente, anche sciogliendo il Comizio, l'enunciazione di teorie rivoluzionarie, che si riassumono nel proclamare la demolizione delle istituzioni costituzionali. »

Il ministro Crispi, come colpito in pieno petto da quell'attacco, scattò e rispose riconoscendo esser vero che alcuni oratori in quella adunanza pubblica eccedettero, ma ch'egli l'aveva già preveduto e che « tuttavia aveva creduto conveniente d'impartire all'autorità politica l'istruzione di serbare un'attitudine moderata, allo scopo d'impedire che la repressione violenta degenerasse in turbolenze, in atti gravi e deplorevoli. »

Il ministro di grazia e giustizia, onor. Zanardelli, fece eco alle parole di Crispi, ma Saracco, pure concedendo che ragioni di convenienza politica « specialmente alla vigilia della venuta dell'Imperatore » — come disse, marcando la frase — potevano giustificare gli apprezzamenti del ministro degl'interni, concluse con queste parle:

« Mi permetto tuttavia, perchè ne sento il dovere, di raccomandare vivamente che, presentandosi di bel nuovo l'occasione di permettere un Comizio in una pubblica piazza, si prevenga il rinnovarsi di quanto ho dovuto deplorare. »

Si notò una grande vivacità nelle parole del ministro Saracco, la cui uscita dal Gabinetto non sarà molto lontana.

In seguito a questo incidente, appena terminato il Consiglio parecchi ministri si trattennero in animato colloquio nelle sale del palazzo della Consulta, mentre il ministro Zanardelli rimase lungamente nel gabinetto di Crispi.

A proposito della Nota dell'Italia contro la Banca ottomana.

La Nota telegrafata, nella quale il barone Blanc, ambasciatore italiano a Costantinopoli, reclama alla Porta contro torti fatti a sudditi italiani, e domanda un'inchiesta sull'amministrazione passata e presente di un Istituto finanziario che non si nomina, ma che si capisce essere la Banca Imperiale ottomana — è così commentata dall'*Agenzia Havas*:

« Se si avvicina questo fatto alla voce che un consorzio austro-tedesco, il quale comprende il signor Bleichroeder, la Deutsche Bank, la Casa Oppenheim di Francoforte, la Creditanstalt, ecc.. — ha domandato alla Porta l'autorizzazione di costituire a Costantinopoli una Banca col capitale di cento milioni, e che la Wurtemberger Bank, con parecchi dei partecipanti precitati, ha ottenuto la concessione della ferrovia di Angora, c'è da domandarsi se l'Italia, dietro istigazione del signor di Bismarck, non faccia semplicemente il giuoco di questa combinazione finanziaria, adoperendosi a screditare la Banca ottamana, che già non è ben vista a Corte, e a scalzarla a profitto del Consorzio suaccennato. »

L'ambasciatore francese a Roma.

Telegrafano da Roma 2 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il ministro degli affari esteri ha ricevuto comunicazione che tutti gli ambasciatori e ministri delle Potenze estere accreditati presso il Re d'Italia si troveranno a Roma il dieci corrente onde prender parte alle feste in onore dell'Imperatore di Germania e specialmente al solenne ricevimento del Corpo diplomatico, che avrà luogo il giorno 15 al Quirinale. Parecchi ambasciatori, i quali avevano diritto al congedo sino alla fine del mese, anticiperanno il loro arrivo; il solo ambasciatore di Francia sarà assente. Alcuni giornali francesi hanno annunziato che il conte De Mouy aveva desiderio di trovarsi pur esso a Roma in tale occasione, ma avvertito ch'era intendimento dei radicali intransigenti di fare, il giorno dell'arrivo dell'Imperatore, una dimostrazione di protesta contro il Sovrano tedesco, acclamando all'ambasciatore della Repubblica, deliberò, d'accordo col Gabinetto di Parigi, di starsene lontano, onde non offrire ai nemici della Francia il pretesto di malevoli insinuazioni.

È inutile il rilevare la puerilità di simile scusa; ammesso, il che non è, che gli elementi torbidi di Roma vogliano fare una dimostrazione di protesta acclamando alla Repubblica francese, l'atto sconveniente avrebbe luogo anche senza la presenza in Roma del conte De Mouy. Ma vi posso assicurare che non è saltato in testa, nemmeno ai cervelli i più balzani, di organizzare dimostrazioni ostili all'Imperatore e i giornali francesi che vogliono scusare l'assenza dell'ambasciatore, invece di ricorrere a spiegazioni così ridicole, darebbero prova di maggiore serietà tacendo, oppure esponendo le ragioni vere per cui il Governo francese non vuole che il suo ambasciatore presenzi alle feste in onore dell'Imperatore di Germania, nemmeno come atto di pura cortesia.

Del resto vi posso assicurare che l'incidente è severamente giudicato nei circoli diplomatici e non gioverà certo ad acquistar simpatie alla Francia, la quale nelle grandi come nelle piccole cose, non mira che ad isolarsi dal resto d'Europa. Con o senza la presenza del conte De Mouy, il ricevimento all'Imperatore di Germania sarà senza dubbio splendido e il giovane Sovrano riporterà dalla sua gita in Italia impressioni, che non dimenticherà così presto.

L'*Italie*, nel suo numero di questa sera, accenna ai commenti svariati a cui dà luogo l'assenza dell'ambasciatore francese e dice che bisogna attendere per vedere se il conte Behaine, ambasciatore della Repubblica presso il Papa, si troverà a Roma onde prender parte al ricevimento del Corpo diplomatico accreditato al Vaticano. In tale caso l'assenza dell'ambasciatore accreditato presso il Quirinale sarebbe una dimostrazione diplomatica, non contro la Germania, ma contro l'Italia. In entrambi i casi il Governo francese fa un atto di sconvenienza e di dispetto, che tornerà a tutto suo scorno e danno.

Scaramuccia fra Dankali e Italiani a Boilul.

Scrivono da Massaua 16 al *Corriere della Sera*, sopra una scaramuccia, della quale non si ebbe ancor da altra parte conferma:

Era corsa voce che i Dankali avevano im-

---

da sconvenevole. Egli sorrise, e le rispose che il suo canto gli era piaciuto come tutto ciò ch'ella faceva.

Il principe Andrea lo lasciò a sera molto inoltrata. Si pose a letto per semplice abitudine; ma siccome il sonno non veniva, si alzò, accese il lume, camminò per la camera e si coricò di nuovo senza che quell'insonnia lo stancasse. Al vederlo, sarebbesi detto ch'egli fosse uscito da un'atmosfera carica di pesanti vapori, e che si ritrovasse felice e leggiero sulla terra libera del buon Dio, respirando a pieni polmoni! Non pensava gran che a Natalia, nè s'immaginava per nulla di esserne innamorato; ma egli se la vedeva costantemente dinanzi, e quella immagine dava alla sua vita una energia affatto nuova. « Che faccio io qui? A qual pro i miei passi? Perchè ammaccarsi in quella cornice ristretta, mentre la esistenza intiera mi sta innanzi con tutte le sue gioie? » diceva in cuor suo. Per la prima volta dopo tanto tempo, fece dei piani e finì per concludere che gli bisognava occuparsi dell'educazione di suo figlio, trovargli un maestro, abbandonare il servizio, e viaggiare in Inghilterra, in Svizzera, in Italia... « Debbo approfittare della mia libertà e della mia gioventù! Pietro aveva ragione: per essere felici, mi diceva, bisogna credere alla felicità, ed ora vi credo! Lasciamo ai morti seppellire i morti: finchè si vive, è uopo vivere ed essere felici! »

XX.

Una mattina, il colonnello Adolfo di Berg, che Pietro conosceva, come conosceva tutta la città a Mosca ed a Pietroburgo, gli fece visita, tutto azzimato e in perfetta divisa, coi favoriti corti a mo' dell'Imperatore Alessandre.

— Vengo dalla contessa vostra moglie, che non si è degnata di esaudire una mia domanda; spero di essere più fortunato con voi, conte, aggiunse sorridendo.

— Che cosa desiderate, colonnello? Sono agli ordini vostri.

— Sono compiutamente insediato nel mio nuovo alloggio, ripigliò Berg, quasicchè fosse convinto del piacere che dovesse procurare a tutti sì interessante notizia. Io desidererei darvi una piccola veglia, e invitarvi i nostri amici comuni, i miei, e quelli di mia moglie. Sono venuto a pregare la contessa, al pari che voi, di farci l'onore di accettare una tazza di tè e... la cena.

Un sorriso di sodisfazione coronò la fine del discorsetto.

La contessa Elena, che trovava i « de Berg » al disotto di lei, sventuratamente per essi, aveva risposto con un rifiuto al seducente programma. Berg particolareggiò in modo sì chiaro a Pietro perchè desiderava di veder riunita da lui una società scelta, perchè gli sarebbe stato gradito, e perchè egli, che non giocava mai, nè sprecava il suo denaro, era prontissimo ad incontrare ingenti spese quando si trattava di ricevere gente alto locata, che fu giocoforza a quest'ultimo di accettare l'invito.

— Non troppo tardi, conte, nevvero? Vorrei pregarvi per le otto meno dieci... Ci sarà il nostro generale... che è bonissimo per me: ci sarà un tavoliere da giuoco, conte, e ceneremo; così conto su voi.

Pietro che arrivava sempre in ritardo, quella sera anticipò di cinque minuti sull'ora prefissa.

Berg e sua moglie, dopo aver disposto ogni cosa, aspettavano gl'invitati nella loro sala illuminata a giorno e decorata di statuette e di quadri. Seduto al fianco di Vera, vestito d'una divisa non meno nuova del suo salotto e abbottonata con cura, egli spiegavale qualmente era indispensabile di avere rapporti sociali con persone più altolocate di sè, e in qual maniera allora soltanto si traeva qualche vantaggio dalle proprie conoscenze: « Si trova sempre qualche cosa da imitare e da dimandare; è così che io ho vissuto dacchè ho ottenuto il mio primo grado (Berg non contava mai per anni, ma per promozioni.) Vedete, i miei commilitoni, sono ancora zero, ed io eccomi alla vigilia di comandare un reggimento, ed ho la fortuna di essere vostro marito! » Alzatosi per baciare la mano di Vera, accomodò il tappeto, di cui erasi rialzato un angolo: « E come vi sono riuscito? Soprattutto col mio tatto nella scelta delle conoscenze... Bisogna altresì, ben inteso, contenersi convenientemente, ed essere esatti nell'adempimento dei proprii doveri. »

Berg sorrise colla coscienza della propria superiorità sopra una debole donna, poichè la sua, per quanto carina potesse essere, era, al postutto, così debole come le sue pari e così incapace di comprendere il valore dell'uomo, il vero senso di « ein Mann zu sein » (esssere un uomo). Ella sorrideva pure, dal canto suo, ed esattamente per gli stessi motivi, poichè essa riconosceva in sè una superiorità incontrastabile su quel buono ed eccellente marito, che, a guisa del maggior numero degli uomini, giudicava la vita di traverso e si attribuiva imperturbabilmente una intelligenza straordinaria, mentre non erano tutti che sciocchi ed orgogliosi egoisti.

Berg, ricinta la moglie colle sue braccia, ma cautamente per non istracciare una certa pezzuola di merletti ch'egli aveva pagato assai, le applicò un bacio proprio in mezzo alle labbra.

— E neanche bisognerebbe che avessimo dei figli troppo presto! diss'egli, dando, a suo modo una qualunque conclusione alle sue idee.

— Oh! non lo desidero neppur io, rispose Vera. Innanzi tutto bisogna vivere per la società.

— La principessa Yussupoff ne aveva una affatto uguale.

E Berg con aria sodisfatta toccò la pellegrina della moglie.

Fu annunziato il conte Besukhoff; marito e moglie si scambiarono uno sguardo di beata sorpresa, che ognuno attribuiva a sè stesso l'onore di quella visita.

— Te ne prego, disse Vera, non venir ad interrompermi per un nonnulla quando discorro; so benissimo ciò che può interessare e ciò che bisogna dire, secondo le persone colle quali mi trovo.

— Ma, replicò Berg, talvolta piace agli uomini discorrere fra loro di cose serie, e... »

Pietro entrava nel salotto ove pareva impossibile di sedere senza guastarne la sapiente simmetria. Tuttavia Berg, buono o malgrado, dovette romperla; ma dopo di avere magnanimemente avanzata una poltrona ed arretrato un canapè in onore dell'ospite, egli ne provò tal dispiacere, che, lasciando a lui la scelta fra i due mobili finì per sedere su una semplice sedia. Berg e sua moglie beati nel loro interno del fortunato principio della veglia, gareggiarono, interrompendosi scambievolmente, nell'intrattenere l'invitato del loro meglio.

Siccome Vera aveva stabilito, nell'alta sua saggezza, di parlar innanzi tutto dell'ambasciata francese, entrò a bella prima sul tema, mentre Berg, convinto della necessità di trattare un oggetto più grave, le tagliò le parole in bocca per ricordare la guerra coll'Austria, e passò, adagino adagino dalla guerra, considerata per un rispetto generale, alle sue personali combinazioni, alla proposta statagli fatta di prendere attiva parte a quella campagna, ed ai motivi che gliel avevano fatto rifiutare. A malgrado di tal quale scucitura nel dialogo e della stizza di Vera contro il marito che si era permesso di interromperla, gli sposi erano raggianti di gioia, vedendo che la loro veglia, bene iniziata, somigliava come due goccie d'acqua, colla brillante illuminazione, la tavola del tè e le conversazioni a scatti, a tutte le riunioni della stessa natura.

In quella giunse Boris: nel modo di comportarsi coi Berg traspariva in lui una lieve tinta di superiorità e di protezione. Poco dopo, vennero un colonnello colla moglie, un generale ed i Rostoff; la veglia alzavasi al grado d'una vera veglia. L'andirivieni cagionato dai nuovi invitati, dallo scambio di saluti, dalle frasi senza seguito, dal fruscio delle vesti colmavano di gioia i coniugi Berg. Tutto succedeva in casa loro come dappertutto; il generale che somigliava tanto da trarre in inganno a tutti i generali, accordò grandi elogi all'appartamento, battè amichevolmente sulle spalle di Berg, e, occupandosi tosto, con una tirannia proprio paterna, di regolare le partite di *boston*, sedè al fianco del conte Rostoff, il più notevole degli invitati. I vecchi si accompagnarono alle vecchie, e insieme si raggrupparono le fanciulle e i giovani. Vera s'insediò alla tavola del tè, interamente coperta di canestrini d'argento pieni di pasticcerie affatto affatto simili a quelle che si erano mangiate le sere innanzi dai Panine; in una parola, la veglia dei Berg, con loro manifesta sodisfazione, era simile in ogni punto a tutte le altre veglie.

(Continua.)

provvisamente attaccato Beilul ed erano riusciti ad impadronirsene dopo aver massacrato tutta la guarnigione...

La credetti una notizia completamente falsa, una delle tante frottole *a sensation* che corrono sovente su questi lidi, e volli passar oltre senz'altro. Oggi dovetti ricredermi in piccola parte; vi dirò quanto dicesi sia accaduto a Beilul, avvertendovi che la notizia merita conferma.

Dicesi dunque che i Dankali, or sono cinque o sei giorni, per non si sa bene quale causa, tumultuavano innanzi al forte. Beilul è a 70 chilometri a Nord di Assab, lungo il mare, ed il suo forte è occupato da una compagnia di fanteria, una sezione d'artiglieria e una sezione di Genio, e comandante del presidio mi dicono essere il capitano Tanturi.

Pare che il contegno energico del capitano abbia irritato i Dankali che lanciarono cinque o sei *lance-giavelotti* all'indirizzo dei soldati italiani che risposero col fuoco. Sarebbero rimasti feriti tre soldati italiani, e morti quattro Dankali. Il comandante il presidio di Assab avvertito prontamente, fece imbarcare una mezza compagnia di cacciatori in rinforzo sul *Miseno* che trovavasi pel servizio postale ad Assab. Quando il *Miseno* giunse in rada avanti Beilul, ogni cosa era ritornata nella primitiva tranquillità, e la mezza compagnia credo, sia rientrata ad Assab.

Forse il telegrafo vi ha già informato; del resto accogliete per ora la notizia con prudente riserva. *(Difatti la notizia non fu confermata.)*

È sempre meglio confermata le duplice vittoria di Barambaras su Debeb; oggi si fanno delle cifre attendibili: Debeb avrebbe avuto più di 100 morti, circa cinquanta feriti e la perdita di tutti i muli, i quali muli — strane vicissitudini di guerra — saranno resi agl'Italiani, essendo gli stessi che appartenevano alla colonna del capitano Cornacchia di gloriosa memoria.

Cosa farebbe l'Italia nel caso di una unione doganale franco-tunisina.

La *Tribuna* crede che se le Camere francesi adotteranno il progetto di una unione doganale tra la Francia e Tunisi, gl'Italiani avranno *il diritto*, in base alla convenzione del 1888, di usufruire degli stessi vantaggi.

Se non si accettasse tale interpretazione, lederebbesi lo stesso trattato del Bardo, il quale riconosceva la intangibilità delle convenzioni anteriori.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Suez 3. — Il piroscafo *Africa* è partito per Massaua.

Pietroburgo 3. — Il Principe Ciasamont, inviato deflo Scià, arrivò a Bakù, per salutare lo Czar.

Roma 3. — Crispi è partito per l'Alta Italia.

Roma 3. — Stasera al Consiglio comunale il prosindaco Guiccioli espone il programma selle feste preparate dalla Giunta per fare degna accoglienza all'Imperatore di Germania. Il Consiglio, approvandolo, approva pure per acclamazione un saluto riverente al Re, felicitandosi secolui per l'imminente visita dell'Imperatore Guglielmo, capo della nazione Germanica, che insieme all'Italia, per la stessa storica necessità, raggiunse recentemente la propria unità con simili audaci lotte e con pari fortuna.

Torino 3. — La Principessa Clotilde è ritornata da Monza.

Spezia 3. — Oggi il Re di Portogallo, accompagnato dall'ammiraglio del Dipartimento e dal comandante del Presidio si recò a Porto Venere, quindi visitò alcuni forti del golfo. Alle ore cinque, salutata dall'artiglieria delle navi fu innalzata la bandiera Reale sul *Vasco di Gama* dove il Re Luigi invitò a pranzo le Autorità militari e civili.

Parigi 3. — Notizie di stamane da Haiti dicono che il generale Telemaque e il generale Boiron Canal eransi divisa la direzione degli affari pubblici, attendendo l'elezione del nuovo Presidente. Il conflitto scoppiò tre i due generali. Telemaque voleva impadronirsi per forza della presidenza senza attendere i risultati della elezione. le Truppe di Canal lo sconfissero e l'uccisero.

Parigi 3. — Il *Temps* e alcuni altri giornali criticano il Decreto sugli stranieri dal punto di vista della legalità e dell'opportunità. Lo credono d'applicazione difficile. In ogni caso occorre altra legge dal Parlamento.

Parigi 4. — Il *Journal Officiel* pubblica il Decreto sugli stranieri.

Parigi 4. — Il *Soleil* è pregato di smentire lo sposalizio della figlia del Duca di Chartres con Giorgio di Grecia.

Londra 4. — La Banca ha elevato lo sconto al 5 per cento.

Suakim 4. — La situazione è tranquilla. I Sudanesi restano nelle trincee; molti disertano. Un battaglione egiziano con sei ufficiali inglesi è arrivato.

Sofia 3. — Lo *Svoboda* dice che la petizione è stata consegnata alla Porta da Bulgari e Macedoni residenti a Costantinopoli, ove sono in 50 mila, ed agirono senza promessa dell'appoggio della Bulgaria. Il giornale consiglia la Porta a prendere in considerazione questa domanda legale.

Wladikankas 3. — Lo Czar, la Czarina, lo Czarevich, e il Granduca Giorgio sono partiti iersera per Ickaterinoslav.

Simla 3. — Il colonnello Graham, comandante della spedizione di Sikkim ricevette una lettera del rappresentante cinese a Lhassa che gli annunzia essere arrivato a Quitong per negoziare le condizioni di pace fra Inglesi e Tibetani. Il Raja Sikkim e suo padre si sottomisero.

L'Imperatore di Germania a Vienna.

Vienna 3. — L'Imperatore Guglielmo è arrivato alle ore 9 ant. precise. Lo attendevano alla Stazione dell'Ovest il Principe ereditario, tutti gli Arciduchi, i ministri, tutte le Autorità civili e militari, il borgomastro, l'ambasciatore austriaco Szechenyi, gli ufficiali della Landwehr tedesca residente a Vienna ecc. Allorchè il treno arrivò in Stazione, l'Imperatore d'Austria in uniforme tedesca, con le insegne dell'Aquila Nera, si avvicinò al vagone sul cui gradino stava Guglielmo in uniforme del suo reggimento austriaco con le insegne di Santo Stefano.

I due Imperatori si abbracciarono vivamente stringendosi la mano. Durante il primo saluto, Guglielmo, accompagnato da Francesco Giuseppe, si avanzò verso i gruppi degli Arciduchi. Abbracciò il Principe ereditario e gli Arciduchi Alberto, Carlo e Luigi; quindi strinse la mano agli altri Arciduchi, mentre l'Imperatore Francesco stringeva la mano al Principe Reuss e ad Herbert Bismarck.

Dopo di aver passata in rivista la compagnia d'onore e dopo la presentazione dei dignitarii, i due Monarchi, dandosi il braccio, si diressero alle vetture, seguiti dagli Arciduchi per recarsi al palazzo imperiale. Una folla immensa stazionava nelle vie percorse dal corteggio imperiale accogliendo i Sovrani con entusiasmo indescrivibile.

A palazzo, Guglielmo fu ricevuto dall'Imperatrice e dalla Principessa imperiale. Dopo i saluti, Guglielmo si ritirò nei suoi appartamenti.

Vienna 3. — Lungo le vie percorse dal corteo imperiale, tutte le truppe della guarnigione facevano ala, e dietro di esse folla innumerevole. La compagnia d'onore alla Stazione fu data dal reggimento, di cui Guglielmo è capo. All'arrivo del treno imperiale, la musica sonò l'inno tedesco.

Vienna 3 — L'Imperatore Guglielmo fu ossequiato a palazzo dai membri e dagli alti dignitarii di Corte. Herbert Bismarck visitò Kalnochy.

Vienna 3. — Il concerto al Palazzo imperiale in onore dell'Imperatore Guglielmo ebbe successo splendido. L'Imperatore Guglielmo entrò nella sala dando il braccio all'Imperatrice d'Austria, l'Imperatore d'Austria diede il braccio alla Principessa ereditaria. Vi assistettero gli Arciduchi, le Arciduchesse, il Corpo diplomatico tutti i ministri, il seguito, i generali e quasi tutti gli ammessi a Corte. I Sovrani indirizzarono la parola a parecchie persone. L'Imperatore Guglielmo parlò lungamente con Andrassy, mentre l'Imperatrice conversò durante mezz'ora con Herbert Bismarck.

Vienna 3. — L'Imperatore Guglielmo visitò il principe e la principessa di Reuss al palazzo dell'Ambasciata tedesca. Dopo la colazione a Corte, visitò l'Accademia di belle arti. Ricevette il Principe di Coburgo, l'Arcivescovo di Praga, Tisza. Il Nunzio Galimberti consegnò la sua carta di visita all'aiutante di campo generale.

Al pranzo di famiglia assistevano i due Sovrani, l'Imperatrice, gli Arciduchi e le Arciduchesse, il principe e la principessa Reuss. L'Imperatore indossava l'uniforme austro ungarica, l'Imperatore Francesco Giuseppe e gli Arciduchi l'uniforme tedesca.

Domani l'Imperatore Guglielmo riceverà i generali, gli ambasciatori e i ministri esteri.

Vienna 4. — Anche gli Arcivescovi di Vienna e Praga e il borgomastro di Vienna assistettero al concerto a Corte. Durante il circolo, l'Imperatore Guglielmo parlò con alcuni ambasciatori, col Nunzio Gallimberti, con Kalnocky e con lady Paget. Prima del pranzo l'Imperatore Guglielmo aveva ricevuto Kalnocky e Tisza, mentre l'Imperatore Francesco Giuseppe riceveva Herbert Bismarck.

Vienna 4. — L'Imperatore Guglielmo ha visitato stamane l'Imperatore Francesco Giuseppe, felicitandolo pel suo onomastico.

Berlino 3. — La *Nord Allgemeine Zeitung* dice che il ricevimento brillante dell'Imperatore Guglielmo trova eco entusiastica in Germania. Ne risultano netti apprezzamenti politici; l'alleanza di pace tra l'Austria e la Germania è divenuta parte integrante del credo politico delle nazioni. La visita dell'Imperatore Guglielmo prova ch'egli vuole custodire con fedeltà tradizionale l'eredità preziosa a profitto dei lavori della pace. Un corriere fu mandato a Vienna, latore del regalo dell'Imperatore Guglielmo per l'Imperatore Francesco Giuseppe, cioè le fotografie dei movimenti delle truppe nelle recenti manovre rilegate in album, che è un capolavoro d'arte d'un rilegatore tedesco.

Il processo del divorzio reale in Serbia.

Belgrado 3. — L'assenza del Re lascia libero campo alle supposizioni e alle lotte dei partiti. Christich chiamò i membri del Sinodo, invitandoli a ritornare sulla decisione primitiva e giudicare immediatamente la domanda del divorzio del Re. I Vescovi risposero che dovevano rispettare la legge, la cui procedura fu di già accettata dal Re. Sul rifiuto dei Vescovi, Christich chiamò il presidente del Concistoro e gli domandò il giudizio immediato senza tener conto della risposta della Regina. Il presidente del Concistoro rispose che consulterebbe i colleghi e dopo quarantott'ore d'esitazione informò Christich che il Tribunale reclamava l'osservanza della legge religiosa. La questione del divorzio è ora così. Si attendono le istruzioni dal Re.

Nostri dispacci particolari

Roma 3, *ore* 3 45 *p.*
Ricevuto ore 6 45 *p.*!!

Il seguito del *Bollettino Giudiziario* d'ieri reca: Pinelli, procuratore generale alla Corte d'appello di Messina, è tramutato a Portoferraio ed applicato a Genova; Marinoni, idem a Rovigo, è tramutato a Vicenza; Bulfoni, idem a Teramo, è tramutato a Rovigo; Mondini, idem ad Este, è tramutato a Treviso; Zorzi, idem a Conegliano, è tramutato a Venezia; Gatti, idem a Belluno, è tramutato a Genova dietro loro domanda.

L'opinione pubblica si preoccupa della questione tra l'Italia e la Turchia, non per la divergenza in sè, ma perchè altri interessi sono in giuoco. Si osserva che la Turchia evita da anni di immischiarsi in qualunque questione, non per inerzia, ma perchè sa che finisce sempre col pagare le spese. Se abbandona l'inerzia, significa che vi fu spinta e costretta, e ciò dimostra che con maggior fermezza si ottiene ciò che si desidera. D'altronde questa questione si collega con quella tra la Francia e noi per la Tunisia. Certo, la politica italiana, pur mantenendo le antiche solidissime basi, è uscita dal troppo apparente raccoglimento; ma evvi chi paventa che si stia per cadere nell'estremo opposto.

Roma 3, *ore* 8 *p.*

Crispi è partito oggi per Meina.

Oggi arrivò il Principe Guglielmo Alessandro di Prussia.

La squadra tedesca d'istruzione è partita per Kiel, ed arriverà il giorno 8 a Gibilterra; è incerto se si recherà a Napoli alla rivista.

Il *Sangottardo* non partirà il 10 per Massaua, ma partirà invece il 16 o il 17 il *Polcevera*, imbarcandosi su di esso Albertone, comandante del 1° reggimento cacciatori.

Telegrafano da Frosinone che le Autorità credono di aver arrestato i due autori dell'assassinio d'Artena.

Oggi il Papa riceverà Schloezer.

Dicesi che la riforma delle carceri si eseguirà senza alterare il bilancio.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 4, *ore* 3.50 *p.*

Secondo vi facevo presentire iersera, il Consiglio comunale decise di non procedere per ora alla rinnovazione della Giunta. Prima però Guiccioli rilevò la grande importanza della venuta dell'Imperatore. Quindi fu approvato all'unanimità l'ordine del giorno Tomassini-Giovagnoli, per inviare un saluto al Re, riverente ed affettuoso, felicitando il Re del fausto evento dell'imminente visita dell'Imperatore, Capo della Germania, che coll'Italia, per la stessa storica necessità, raggiunse recentemente la propria unità con simili audaci lotte e con pari fortuna.

La partenza di Crispi dall'Alta Italia sbrigliò la fantasia. Parlasi di gravi notizie politiche. Altri afferma che recò il Decreto di nomina del segretario dell'interno. Son tutte congetture senza fondamento: tentasi d'indovinare.

Al Ministero delle finanze non studiasi nessun nuovo provvedimento.

Son premature le notizie circa il disavanzo.

Il Consiglio dei lavori pubblici diede condizionato parere favorevole per la licenza della navigazione a vapore nei fiumi e canali del Veneto, Lombardia e Piemonte.

Sciopero dei fornai a Vicenza.

Vicenza 4, *ore* 1.35 *p.*

Perdura lo sciopero dei fornai. I padroni accettarono tutti le condizioni accessorie degli operai, solo invece di sei lire per quintale di farina lavorata, offersero cinque e mezzo. Oggi gli operai, nonostante l'intromissione amichevole e pur risoluta del sindaco, respinsero tale limitazione alle loro pretese, insistendo nello sciopero. Stanotte gruppi di operai gridavano viva lo sciopero; però non molestarono cinque scioperanti tornati al lavoro.

Finora provvidero ai bisogni della cittadinanza quattro forni improvvisati dagli scioperanti e quattordici forni di padroni. In avvenire provvederanno le Autorità.

Il parricidio di Creazzo.

Vive ancora quel Bozza, ferito dal figlio; però temesi sempre, non potendosi estrarre dal petto i pallini, lo stopaccio e i brandelli del gilet portativi dentro dalla scarica.

Fatti diversi

Feste di beneficenza a Mogliano. — Nei tre giorni della Fiera 6, 7, 8 corr., Pesca di più migliaia di variati oggetti tutti utili e ricchi doni di benefattori, nonchè molte opere d'arte gentilmente offerte da egregii artisti, veneziani; Ballo popolare nelle ore pomeridiane della domenica e del lunedì; Fuochi artificiali alle ore 8 e mezza del giorno 8; Tiro alla passera nel giorno che sarà fissato da speciale programma; Illuminazione fantastica e concerti musicali in tutte tre le sere.

Inondazioni — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Berna 3. — In seguito alla pioggia torrenziale la vallata di Broye è inondata. Le comunicazioni ferroviarie sono interrotte. Il quartiere di Aarzielle a Berna è sott'acqua. Molte case furono sgombrate.

Ginevra 3. — Violento uragano a Ginevra e nei dintorni. I fiumi straripărono e inondarono molti Comuni della frontiera franco svizzera. Danni gravi.

Parigi 3. — Parecchie persone furono annegate nelle inondazioni di Annecy e Ginevra. Continuando le pioggie, è possibile che il Rodano inondi Lione.

Annecy 3. — Uragano stanotte. Immensi danni; molti ponti e strade distrutte. Le comunicazioni con Lione e Ginevra sono interrotte. Tutta la pianura di Annecy è sott'acqua.

Lione 4. — La ferrovia Est di Lione ebbe rotto un ponte. La circolazione dei treni è interrotta. Da tutte le parti dei dintorni arrivano notizie gravi: case distrutte, strade guastate, campagne devastate. La pioggia persiste. Tutti i torrenti straripano. Le comunicazioni si rendono vieppiù difficili.

Telegrafano da Sondrio 3 alla *Persev.*:

I fiumi sono di nuovo straordinariamente ingrossati.

Tutte le comunicazioni sono interrotte.

La piena del Tartaro è stragrande. Vi sono due vittime.

Dalla valle della Miera si segnalano disastri gravissimi.

Tutti i lavori di riparazione agli argini ferroviarii furono guastati dalla nuova piena.

Venne di conseguenza sospeso anche il servizio ferroviario.

Piove sempre.

Telegrafano da Como 3 alla *Persev.*:

Il Lario ricomincia a crescere. Oggi aumentò di quaranta centimetri.

Il Lago superiore è burrascosissimo.

Telegrammi dalla Valtellina annunciano essere straripati e minacciosi tutti quei torrenti, e nuovamente sospeso il servizio ferroviario tra Colico e Sondrio.

La serata di beneficenza al nostro teatro sociale, a favore dei poveri inondati, è definitivamente fissata per domenica 14.

Incendio di boschi in Algeria. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Algeri 4. — Sono scoppiati incendii ieri nella regione di Bona, specialmente a Mondovi, Penthieore e Combes. I boschi bruciano per l'estensione di cinquanta chilometri. Oggi gl'incendii raddoppiano d'intensità.

Burrasca. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Nuova Yorck 4. — Burrasca a Caperace. Arriverà probabilmente sulle coste dell'Inghilterra venerdì sera.

Disgrazia ferroviaria a Milano. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Milano 3. — Contrariamente alla notizia che due sieno morti nel disastro presso Rogoredo, morì soltanto il capo conduttore della Rete mediterranea, mentre il frenatore dell'adriatica rimase gravemente ferito.

Un ex ufficiale che aggredisce un ufficiale. — Telegrafano da Genova, 3 alla *Lombardia*:

Stasera, alle ore sette, Benaia Carlo, ex tenente di artiglieria, revocato dal grado, aggredì in via dell'Arsenale il capitano d'artiglieria Concaro Romolo, sparandogli una revolverata al petto.

Il capitano cadde a terra subito, invano tentando d'impugnare la sciabola per difendersi. Il Benaia fu atterrato e disarmato da due bersaglieri e tradotto in Questura. Sul luogo dell'attentato grande folla.

Il capitano Concaro potè trascinarsi fino alla sua abitazione, prossima al luogo dell'aggressione.

La palla lese il polmone destro producendo una grave emorragia con fuoruscita d'aria.

Il proiettile si è incastrato nella spina dorsale, ed è impossibile estrarlo. Disperasi di salvarlo. Ha nove figli, tutti minorenni.

Il Benaia abitava a Torino. Venne appositamente a Genova per compiere il delitto. Pare nutrisse grave odio contro il Concaro.

Gli si trovò in tasca un memoriale diretto al Re criticante i ministri, i colonnelli e i capitani.

Prestito ad interessi della Città di Milano. — 28.ª Estrazione eseguita il 1.° ottobre 1888;

11472	3611	11435	1349	2936	4671
7678	922	1035	3263	4071	9310
1241	2402	2421	2945	3761	4193
4421	230	1164	2143	2867	3437
3641	4132	4304	10166	2090	2113
3910	6562	7723	8495	8915	2783
8676	7121	8265	7089	4163	4013
600	5981	8967	1704	1401	573
9980	7074	6242	10904	1380	11277
6283	6232	6085	8531	2643	2674
10386	2692	9239	11250	4235	6388
4213	738	10445	2060	4002	3490
3728	2326	5939	193	2843	6058
6059	1786	1420	9147	1696	8198
927	11046	1346	8775	3666	4854
10769	901	7686	3840	3142	4332
8056	8906	10627	9892	11036	6899
5291	8826	1781	11348	4842	1591
2610	6954	11248	3230	4457	8203
10928	6421	6870	4345	3720	1982
8691	53	6480	9672	2336	5279
6614	5677	3435	366	8114	8873
11262	11356	432	1859	4523	3453
3121	1617	7436	615	5915	7359
9172	9624	633	8838	6460	8125
2863	8094	8640	2707	7885	8834
2634	10392	10199	6450	8981	431
724	2891	1160	5990	680	264
3999	10787	6790	7876	354	1305
8090	1478	2249	3647	3675	1942
785	2637	8347	6444	10448	291
9071	3932	5316	2188	9365	10596
8023	2672	5230	2252	1975	8145
9270	10359	3392	3844	2353	5808
1051	3488	1388	2318	11355	11173
10529	11091	9654	6431	8693	9161
6522	4665	7030	9225	7348	5996
2687	2949	5606	138	5253	1235
11137	967	11407	6033	8982	11114
3157	9765	1061	10435	2851	1111
5295	2764	2360	2618	1323	3922
6871	5452	7881	535	3626	9013
9139	6968	8706	11141	3599	9828
926	6711	9586	1841	5572	2733
3741	816	1708	858	5554	10578
10980	3073	948	4557	2410	10531
882	9539	9934	9419	9684	8346
9898	1536	5492	4194	9778	10140
11568	5526	6312	3251	4056	11362
10890	7935	8077	4570	1366	1070
10753	4688	1823	10874	6330	3654
6936	3100	3971	6869	935	9242
4597	2974	9553	8321	5632	11580
727	895	1610	8341	2306	2758
3690	11111	11425	10644	10340	7626
3182	3384	4589	1324	2313	4890
5312	6508	4729	10108	1755	9558
2835	3368	4010	4634	8123	7940
10589	10985	60	389	10599	3935
9210	10089	1962	2415	3293	8713
4291	789	7246	6558	8780	9397
348	10574	10184	3415	10758	8011
9340	2165	1306	9294	1317	7261
4639	8354	7111	6537	5634	251
2035	8859	449			

DOTT. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — Compagnia internazionale di eccentricità ed originalità, diretta da E. cav. Fournier in unione a Miss Zevo e M.lle Olga Berg. — Ore 8 1|2.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia veneziana E. Zago e G. cav. Privato, rappresenterà *Chiasseti e spasseti del Carneval de Venezia.* — Ore 8 ¹/₂.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia diretta da E. Paladini, rappresenterà *Il cenciaiuolo di Parigi.* — Ore 8 1|2.

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 4 ottobre

	da	a
Rendita ital. 5 0|0 godim. 1.° gennaio	95 98	96,13
» 5 0|0 godim. 1.° luglio	98 15	98,30
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr.	332.—	331.—
» Banca di Credito Veneto idem.	261.—	260.—
» Società Ven. Cost. idem.	180.—	179.—
» Cotonificio ven. idem.	344.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22,50	23,—

Cambi	sconto	A VISTA da	a	A TRE MESI da	a
Olanda	2 ¹/₂	— —	— —	— —	— —
Germania	4	— —	— —	123 60	123 85
Francia	3 ¹/₂	100 45	100 70	— —	— —
Belgio	3 ¹/₂	— —	— —	— —	— —
Londra	4 —	25 29	25 35	25 34	25 39
Svizzera	4 —	105 —	100 60	— —	— —
Vienna-Trieste	4 ¹/₂	210 —	210 50	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		209 65	210 25	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 ¹/₂ — Banco di Napoli 5 ¹/₂

FIRENZE 4

Rendita italiana	98 47 ¹/₂	Ferrovie Merid.	795 —
Oro	— — —	Mobiliare	987 —
Londra	25 37 ¹/₂	Tabacchi	— —
Francia vista	100 77 ¹/₂		

MILANO 4

Rend. it. 5 0|0 chiusa	98 32 27	Cambio Francia	100 72 65
Cambio Londra	25 36 36	» Berlino	123 90 75

VIENNA 4

Rendita in carta	81 50 —	Az. Stab. Credito	310 60 —
» in argento	82 30 —	Londra	121 65 —
» in oro	110 20 —	Zecchini imperiali	5 73 —
» senza imp.	97 65 —	Napoleoni d'oro	9 58 ¹/₂
Azioni della Banca	876 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 3

Mobiliare	163 20	Lombarde Azioni	— —
Austriache	207 70	**Rendita ital.**	96 80

PARIGI 3

Rend. fr. 3 0|0 annui	86 33 —	Banco Parigi	875 — —
» » 3 0|0 perp.	82 67 —	Ferrov. tunisine	502 50 —
» » 4 1|2	105 62 —	Prest. egiziano	429 06 —
» » italiana	97 17 —	» spagnuolo	75 ³/₄
Cambio Londra	25 41 ¹/₂	Banco sconto	520 — —
Consol. Ingl.	97 ⁵/₁₆ —	» ottomana	539 37 —
Obbl. ferr. Lomb.	302 75	Credito mobiliare	1375 — —
Cambio Italia premio	¹/₂	Azioni Suez	2243 — —
Rend. Turca	15 37 —		

LONDRA 3

Cons. inglese	97 ¹/₂	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 ¹/₄	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 4 ottobre 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 3	6 ant	12 mer.
Barometro a 0° in mm	749 69	751.41	754.69
Term. centigr. al Nord	21 4	18.8	21.1
» » al Sud	20.7	18.8	27.2
Tensione del vapore in mm	16 67	14.69	14.40
Umidità relativa	83	89	72
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SSO	NE	SSE
Velocità oraria in chilometri	6	0	0
Stato dell'atmosfera	cop.	c. s.	cirri
Acqua caduta in mm.	—	7.6	—
Acqua evaporata	—	—	1.40

Temper. mass. del 3 ottob.: 24 8 — Minima del 4 ottob. 14.8

NOTE: Il pomeriggio d'ieri coperto, sulle tre vento forte, la notte piovosa, oggi vario tendente al sereno.

— *Roma* 4 *ore* 3. 40 *p.*

In Europa pressione ancora bassa nel Baltico, superiore alla normale nel Sud e nell'estremo Sud Ovest. Pietroburgo 743, Lisbona e Catania 762.

In Italia, nelle 24 ore, barometro salito nel Nord e nel Centro, poco disceso nel Sud; pioggie nel Nord; cielo coperto altrove; venti forti a fortissimi fra il Sud e il Sud Ovest.

Stamane cielo generalmente coperto; venti freschi a forti intorno al Sud; il barometro segna 755 mill. nel Nord, 759 nel Centro, 761 nel Sud; mare agitato alla costa ligure.

Probabilità: Venti freschi a forti del terzo quadrante, giranti a Ponente nel Nord; ancora pioggie nell'Italia superiore; cielo nuvoloso altrove, sereno nell'estremo Sud.

Marea del 5 ottobre

Alta ore 10.20 a. — 11.00 p. — Bassa 4.15 a. — 4.10 p.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 2 ant.

5 ottobre

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole 6h 5m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 11h 48m 15s, 0
Tramontare apparente del Sole 5h 32m
Levare della Luna . . . . . 5h 29m matt.
Passaggio della Luna al meridiano . . 11h 48m, 1
Tramontare della Luna . . . . 5h 54m sera
Età della Luna a mezzodì . . . giorni 30.
Fenomeni importanti — L. N. a 3h 24m sera.

Vaporetti veneziani. Orario pel mese di ottobre

Ultime ore di partenza
Dal 1.° al 10, alle ore 5.40 pomerid.
» 11 al 20, » 5.20 »
» 21 al 31, » 5.05 »

perchè ne sento il
mente che, presen-
zione di permettere
ssa, si prevenga
vuto deplorare. »
tacita nelle parole
uscita dal Gabinet-

idente, appena ter-
ministri si tratten-
lle sale del palazzo
istro Zanardelli ri-
di Crispi.

ta dell' Italia ottomana.

la quale il barone
a Costantinopoli,
orti fatti a sudditi
uesta sull' ammini-
un Istituto finan-
na che si capisce
ttomana — è così
vas:

fatto alla voce che
il quale comprende
utsche Bank, la Cassa
Creditanstalt, ecc.,
l'autorizzazione di
a Banca col capi-
la Wurtemberger
cipanti precitati, ha
ferrovia di Angora,
dietro istigazione
ccia semplicemente
ione finanziaria, a
nca ottomana, che
a scalzarla a pro-
».

ese a Roma.

alla *Gazzetta del*

esteri ha ricevuto
ambasciatori e mi-
creditati presso il
Roma il dieci cor-
feste in onore del
specialmente ai so-
diplomatico, che
Quirinale. Parecchi
diritto al congedo
peranno il loro ar-
Francia sarà as-
hanno annunziato
desiderio di tro-
dale occasione, ma
do dei radicali in-
ell' arrivo dell' Im-
di protesta contro
all' ambasciatore
accordo col Gabi-
ontano, onde non
il pretesto di ma-

puerilità di simile
, che gli elementi
una dimostrazione
Repubblica fran-
bbiano luogo anche
il conte De Moüy,
no è saltato in te-
balzani, di orga-
l' imperatore e
scusare l' assenza
ricorrere a spiega-
prova di maggiore
lo che le ragioni vere
u vuole che il suo
in onore dell' Im-
one come atto di

curare che l' inci-
ne circoli diplo-
l acquistar simpa-
grandi come nel-
ad isolarsi dal re
presenza del conte
imperatore di Ger-
udido e il giovane
gita in Italia im-
ra così presto.
di questa sera,
a cui da luogo
francese e dice che
il conte Behaine,
presso il Papa, si
ere di far partire
accreditato al Va-
dell' ambasciatore
sarebbe una di-
entrata la Germa-
entrambi i casi il
di sconvenienza e
utto suo scorno e

ali e Italiani

al *Corriere della*
della quale non si
ferma:

nkali avevano im-

, considerata per
personali combi-
fatta di prendere
ni, e di motivi
re. A malgrado di
della stizza di
era permesso di
aggianti di gioia,
ne iniziata, somi-
ia, colla brillante
le conversazioni
lelle stessa natura,
del modo con
in cui una lieve
ione. Poco dopo,
oggie, un generale
sì al grado d'una
gionato dai nuovi
iti, dalle frasi sono
vesti colmavano
succedeva in case
che somi-
no e tutti si
appartamento,
uanti venivano
a, ancora proprio pa-
ui boston, sedè al
i notevole degli
guarono alle vec-
lo le fanciulle e
la tavola del tè,
il d' argento pieni
mi a quelle che
ll dai Panine;
erg, con loro mi-
no di

(*Continua.*)

provvisamente attaccato Beilul ed erano riusciti ad impadronirsene dopo aver massacrato tutta la guarnigione...

La credetti una notizia completamente falsa, una delle tante frottole *a sensation* che corrono sovente su questi lidi, e volli passar oltre senz' altro. Oggi dovetti ricredermi in piccola parte; vi dirò quanto dicesi sia accaduto a Beilul, avvertendovi che la notizia merita conferma.

Dicesi dunque che i Dankali, or sono cinque o sei giorni, per non si sa bene quale causa, tumultuavano innanzi al forte. Beilul è a 70 chilometri a Nord di Assab, lungo il mare, ed il suo forte è occupato da una compagnia di fanteria, una sezione d' artiglieria e una sezione di Genio, e comandante del presidio mi dicono essere il capitano Tanturi.

Pare che il contegno energico del capitano abbia irritato i Dankali che lanciarono cinque o sei *lance-giavelotti* all' indirizzo dei soldati italiani che risposero col fuoco. Sarebbero rimasti feriti tre soldati italiani, e morti quattro Dankali. Il comandante il presidio di Assab avvertito prontamente, fece imbarcare una mezza compagnia di cacciatori in rinforzo sul *Miseno* che trovavasi pel servizio postale ad Assab. Quando il *Miseno* giunse in rada avanti Beilul, ogni cosa era ritornata nella primitiva tranquillità, e la mezza compagnia credo, sia rientrata ad Assab.

Forse il telegrafo vi ha già informato; del resto accogliete per ora la notizia con prudente riserva. *(Difatti la notizia non fu confermata.)*

È sempre meglio confermata le duplice vittoria di Barambaras su Debeb; oggi si fanno delle cifre attendibili: Debeb avrebbe avuto più di 100 morti, circa cinquanta feriti e la perdita di tutti i muli, i quali muli — strane vicissitudini di guerra — saranno resi agl' Italiani, essendo gli stessi che appartenevano alla colonna del capitano Cornacchia di gloriosa memoria.

Cosa farebbe l' Italia nel caso di una unione doganale franco-tunisina.

La *Tribuna* crede che se le Camere francesi adotteranno il progetto di una unione doganale tra la Francia e Tunisi, gl' Italiani avranno il diritto, in base alla convenzione del 1888, di usufruire degli stessi vantaggi.

Se non si accettasse tale interpretazione, lederebbesi lo stesso trattato del Bardo, il quale riconosceva la intangibilità delle convenzioni anteriori.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Suez 3. — Il piroscafo *Africa* è partito per Massaua.

Pietroburgo 3. — Il Principe Ciasamont, inviato deflo Scià, arrivò a Bakù, per salutare lo Czar.

Roma 3. — Crispi è partito per l'Alta Italia.

Roma 3. — Stasera al Consiglio comunale il prosindaco Guiccioli espone il programma selle feste preparate dalla Giunta per fare degna accoglienza all' Imperatore di Germania. Il Consiglio, approvandolo, approva pure per acclamazione un saluto riverente al Re, felicitandosi secolui per l' imminente visita dell'Imperatore Guglielmo, capo della nazione Germanica, che insieme all' Italia, per la stessa storica necessità, raggiunse recentemente la propria unità con simili audaci lotte e con pari fortuna.

Torino 3. — La Principessa Clotilde è ritornata da Monza.

Spezia 3. — Oggi il Re di Portogallo, accompagnato dall' ammiraglio del Dipartimento e dal comandante del Presidio si recò a Porto Venere, quindi visitò alcuni forti del golfo. Alle ore cinque, salutata dall' artiglieria delle navi fu innalzata la bandiera Reale sul *Vasco di Gama* dove il Re Luigi invitò a pranzo le Autorità militari e civili.

Parigi 3. — Notizie di stamane da Haiti dicono che il generale Telemaque e il generale Boiron Canal eransi divisa la direzione degli affari pubblici, attendendo l' elezione del nuovo Presidente. Il conflitto scoppiò tre i due generali. Telemaque voleva impadronirsi per forza della presidenza senza attendere i risultati della elezione. le Truppe di Canal lo sconfissero e l' uccisero.

Parigi 3. — Il *Temps* e alcuni altri giornali criticano il Decreto sugli stranieri dal punto di vista della legalità e dell' opportunità. Lo credono d' applicazione difficile. In ogni caso occorre altra legge dal Parlamento.

Parigi 4. — Il *Journal Officiel* pubblica il Decreto sugli stranieri.

Parigi 4. — Il *Soleil* è pregato di smentire lo sposalizio della figlia del Duca di Chartres con Giorgio di Grecia.

Londra 4. — La Banca ha elevato lo sconto al 5 per cento.

Suakim 4. — La situazione è tranquilla. I Sudanesi restano nelle trincee; molti disertano. Un battaglione egiziano con sei ufficiali inglesi è arrivato.

Sofia 3. — Lo *Svoboda* dice che la petizione è stata consegnata alla Porta da Bulgari e Macedoni residenti a Costantinopoli, ove sono in 50 mila, ed agirono senza promessa dell' appoggio della Bulgaria. Il giornale consiglia la Porta a prendere in considerazione questa domanda legale.

Wladikankas 3. — Lo Czar, la Czarina, lo Czarevich, e il Granduca Giorgio sono partiti iersera per Ickaterinoslav.

Simla 3. — Il colonnello Graham, comandante della spedizione di Sikkim ricevette una lettera del rappresentante cinese a Lhassa che gli annunzia essere arrivato a Quitong per negoziare le condizioni di pace fra Inglesi e Tibetani. Il Raja Sikkim e suo padre si sottomisero.

L' Imperatore di Germania a Vienna.

Vienna 3. — L' Imperatore Guglielmo è arrivato alle ore 9 ant. precise. Lo attendevano alla Stazione dell' Ovest il Principe ereditario, tutti gli Arciduchi, i ministri, tutte le Autorità civili e militari, il borgomastro, l' ambasciatore austriaco Szechenyi, gli ufficiali della Landwehr tedesca residente a Vienna ecc. Allorchè il treno arrivò in Stazione, l' Imperatore d' Austria in uniforme tedesca, con le insegne dell' Aquila Nera, si avvicinò al vagone sul cui gradino stava Guglielmo in uniforme del suo reggimento austriaco con le insegne di Santo Stefano.

I due Imperatori si abbracciarono vivamente stringendosi la mano. Durante il primo saluto, Guglielmo, accompagnato da Francesco Giuseppe, si avanzò verso i gruppi degli Arciduchi. Abbracciò il Principe ereditario e gli Arciduchi Alberto, Carlo e Luigi; quindi strinse la mano agli altri Arciduchi, mentre l' Imperatore Francesco stringeva la mano al Principe Reuss e ad Herbert Bismarck.

Dopo di aver passata in rivista la compagnia d' onore e dopo la presentazione dei dignitarii, i due Monarchi, dandosi il braccio, si diressero alle vetture, seguiti dagli Arciduchi per recarsi al palazzo imperiale. Una folla immensa stazionava nelle vie percorse dal corteggio imperiale accogliendo i Sovrani con entusiasmo indescrivibile.

A palazzo, Guglielmo fu ricevuto dall' Imperatrice e dalla Principessa imperiale. Dopo i saluti, Guglielmo si ritirò nei suoi appartamenti.

Vienna 3. — Lungo le vie percorse dal corteo imperiale, tutte le truppe della guarnigione facevano ala, e dietro di esse folla innumerevole. La compagnia d' onore alla Stazione fu data dal reggimento, di cui Guglielmo è capo. All' arrivo del treno imperiale, la musica sonò l' inno tedesco.

Vienna 3 — L' Imperatore Guglielmo fu ossequiato a palazzo dai membri e dagli alti dignitarii di Corte. Herbert Bismarck visitò Kalnochy.

Vienna 3. — Il concerto al Palazzo imperiale in onore dell' Imperatore Guglielmo ebbe successo splendido. L' Imperatore Guglielmo entrò nella sala dando il braccio all' Imperatrice d' Austria, l' Imperatore d' Austria diede il braccio alla Principessa ereditaria. Vi assistettero gli Arciduchi, le Arciduchesse, il Corpo diplomatico tutti i ministri, il seguito, i generali e quasi tutti gli ammessi a Corte. I Sovrani indirizzarono la parola a parecchie persone. L' Imperatore Guglielmo parlò lungamente con Andrassy, mentre l' Imperatrice conversò durante mezz' ora con Herbert Bismarck.

Vienna 3. — L' Imperatore Guglielmo visitò il principe e la principessa di Reuss al palazzo dell' Ambasciata tedesca. Dopo la colazione a Corte, visitò l' Accademia di belle arti. Ricevette il Principe di Coburgo, l' Arcivescovo di Praga, Tisza. Il Nunzio Galimberti consegnò la sua carta di visita all' aiutante di campo generale.

Al pranzo di famiglia assistevano i due Sovrani, l' Imperatrice, gli Arciduchi e le Arciduchesse, il principe e la principessa Reuss. L' Imperatore indossava l' uniforme austro ungarica, l' Imperatore Francesco Giuseppe e gli Arciduchi l' uniforme tedesca.

Domani l' Imperatore Guglielmo riceverà i generali, gli ambasciatori e i ministri esteri.

Vienna 4. — Anche gli Arcivescovi di Vienna e Praga e il borgomastro di Vienna assistettero al concerto a Corte. Durante il circolo, l' Imperatore Guglielmo parlò con alcuni ambasciatori, col Nunzio Gallimberti, con Kalnocky e con lady Paget. Prima del pranzo l' Imperatore Guglielmo aveva ricevuto Kalnocky e Tisza, mentre l' Imperatore Francesco Giuseppe riceveva Herbert Bismarck.

Vienna 4. — L' Imperatore Guglielmo ha visitato stamane l' Imperatore Francesco Giuseppe, felicitandolo pel suo onomastico.

Berlino 3. — La *Nord Allgemeine Zeitung* dice che il ricevimento brillante dell' Imperatore Guglielmo trova eco entusiastica in Germania. Ne risultano netti apprezzamenti politici; l' alleanza di pace tra l' Austria e la Germania è divenuta parte integrante del credo politico delle nazioni. La visita dell' Imperatore Guglielmo prova ch' egli vuole custodire con fedeltà tradizionale l' eredità preziosa a profitto dei lavori della pace. Un corriere fu mandato a Vienna, latore del regalo dell' Imperatore Guglielmo per l' Imperatore Francesco Giuseppe, cioè le fotografie dei movimenti delle truppe nelle recenti manovre rilegate in album, che è un capolavoro d' arte d' un rilegatore tedesco.

Il processo del divorzio reale in Serbia.

Belgrado 3. — L' assenza del Re lascia libero campo alle supposizioni e alle lotte dei partiti. Christich chiamò i membri del Sinodo, invitandoli a ritornare sulla decisione primitiva e giudicare immediatamente la domanda del divorzio del Re. I Vescovi risposero che dovevano rispettare la legge, la cui procedura fu di già accettata dal Re. Sul rifiuto dei Vescovi, Christich chiamò il presidente del Concistoro e gli domandò il giudizio immediato senza tener conto della risposta della Regina. Il presidente del Concistoro rispose che consulterebbe i colleghi e dopo quarantott' ore d' esitazione informò Christich che il Tribunale reclamava l' osservanza della legge religiosa. La questione del divorzio è ora così. Si attendono le istruzioni dal Re.

Nostri dispacci particolari

Roma 3, ore 3 45 p.
Ricevuto ore 6 45 p.!!

Il seguito del *Bollettino Giudiziario* d' ieri reca: Pinelli, procuratore generale alla Corte d' appello di Messina, è tramutato a Portoferraio ed applicato a Genova; Marinoni, idem a Rovigo, è tramutato a Vicenza; Bulfoni, idem a Teramo, è tramutato a Rovigo; Mondini, idem ad Este, è tramutato a Treviso; Zorzi, idem a Conegliano, è tramutato a Venezia; Gatti, idem a Belluno, è tramutato a Genova dietro loro domanda.

L' opinione pubblica si preoccupa della questione tra l' Italia e la Turchia, non per la divergenza in sè, ma perchè altri interessi sono in giuoco. Si osserva che la Turchia evita da anni di immischiarsi in qualunque questione, non per inerzia, ma perchè sa che finisce sempre col pagare le spese. Se abbandona l' inerzia, significa che vi fu spinta e costretta, e ciò dimostra che con maggior fermezza si ottiene ciò che si desidera. D' altronde questa questione si collega con quella tra la Francia e noi per la Tunisia. Certo, la politica italiana, pur mantenendo le antiche solidissime basi, è uscita dal troppo apparente raccoglimento; ma evvi chi paventa che si stia per cadere nell' estremo opposto.

Roma 3, ore 8 p.

Crispi è partito oggi per Meina.

Oggi arrivò il Principe Guglielmo Alessandro di Prussia.

La squadra tedesca d' istruzione è partita per Kiel, ed arriverà il giorno 8 a Gibilterra; è incerto se si recherà a Napoli alla rivista.

Il *Sangottardo* non partirà il 10 per Massaua, ma partirà invece il 16 o il 17 il *Polcevera*, imbarcandosi su di esso Albertone, comandante del 1° reggimento cacciatori.

Telegrafano da Frosinone che le Autorità credono di aver arrestato i due autori dell' assassinio d' Artena.

Oggi il Papa riceverà Schloezer.

Dicesi che la riforma delle carceri si eseguirà senza alterare il bilancio.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 4, ore 3.50 p.

Secondo vi facevo presentire iersera, il Consiglio comunale decise di non procedere per ora alla rinnovazione della Giunta. Prima però Guiccioli rilevò la grande importanza della venuta dell' Imperatore. Quindi fu approvato all' unanimità l' ordine del giorno Tomassini-Giovagnoli, per inviare un saluto al Re, riverente ed affettuoso, felicitando il Re del fausto evento dell' imminente visita dell' Imperatore, Capo della Germania, che coll' Italia, per la stessa storica necessità, raggiunse recentemente la propria unità con simili audaci lotte e con pari fortuna.

La partenza di Crispi dall' Alta Italia sbrigliò la fantasia. Parlasi di gravi notizie politiche. Altri afferma che recò il Decreto di nomina del segretario dell' interno. Son tutte congetture senza fondamento: tentasi d' indovinare.

Al Ministero delle finanze non studiasi nessun nuovo provvedimento.

Son premature le notizie circa il disavanzo.

Il Consiglio dei lavori pubblici diede condizionato parere favorevole per la licenza della navigazione a vapore nei fiumi e canali del Veneto, Lombardia e Piemonte.

Sciopero dei fornai a Vicenza.

Vicenza 4, ore 1.35 p.

Perdura lo sciopero dei fornai. I padroni accettarono tutti le condizioni accessorie degli operai, solo invece di sei lire per quintale di farina lavorata, offersero cinque e mezzo. Oggi gli operai, nonostante l' intromissione amichevole e pur risoluta del sindaco, respinsero tale limitazione alle loro pretese, insistendo nello sciopero. Stanotte gruppi di operai gridavano viva lo sciopero; però non molestarono cinque scioperanti tornati al lavoro.

Finora provvidero ai bisogni della cittadinanza quattro forni improvvisati dagli scioperanti e quattordici forni di padroni. In avvenire provvederanno le Autorità.

Il parricidio di Creazzo.

Vive ancora quel Bozza, ferito dal figlio; però temesi sempre, non potendosi estrarre dal petto i pallini, lo stopaccio e i brandelli del gilet portativi dentro dalla scarica.

Fatti diversi

Feste di beneficenza a Mogliano. — Nei tre giorni della Fiera 6, 7, 8 corr., Pesca di più migliaia di variati oggetti tutti utili e ricchi doni di benefattori, nonchè molte opere d' arte gentilmente offerte da egregii artisti, veneziani; Ballo popolare nelle ore pomeridiane della domenica e del lunedì; Fuochi artificiali alle ore 8 e mezza del giorno 8; Tiro alla passera nel giorno che sarà fissato da speciale programma; Illuminazione fantastica e concerti musicali in tutte tre le sere.

Inondazioni — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Berna 3. — In seguito alla pioggia torrenziale la vallata di Broye è inondata. Le comunicazioni ferroviarie sono interrotte. Il quartiere di Aarzielle a Berna è sott' acqua. Molte case furono sgombrate.

Ginevra 3. — Violento uragano a Ginevra e nei dintorni. I fiumi strariparono e inondarono molti Comuni della frontiera franco svizzera. Danni gravi.

Parigi 3. — Parecchie persone furono annegate nelle inondazioni di Annecy e Ginevra. Continuando le pioggie, è possibile che il Rodano inondi Lione.

Annecy 3. — Uragano stanotte. Immensi danni; molti ponti e strade distrutte. Le comunicazioni con Lione e Ginevra sono interrotte. Tutta la pianura di Annecy è sott' acqua.

Lione 4. — La ferrovia Est di Lione ebbe rotto un ponte. La circolazione dei treni è interrotta. Da tutte le parti dei dintorni arrivano notizie gravi: case distrutte, strade guastate, campagne devastate. La pioggia persiste. Tutti i torrenti straripano. Le comunicazioni si rendono vieppiù difficili.

Telegrafano da Sondrio 3 alla *Persev.*:

I fiumi sono di nuovo straordinariamente ingrossati.

Tutte le comunicazioni sono interrotte.

La piena del Tartaro è stragrande. Vi sono due vittime.

Dalla valle della Miera si segnalano disastri gravissimi.

Tutti i lavori di riparazione agli argini ferroviarii furono guastati dalla nuova piena.

Venne di conseguenza sospeso anche il servizio ferroviario.

Piove sempre.

Telegrafano da Como 3 alla *Persev.*:

Il Lario ricomincia a crescere. Oggi aumentò di quaranta centimetri.

Il Lago superiore è burrascosissimo.

Telegrammi dalla Valtellina annunciano essere straripati e minacciosi tutti quei torrenti, e nuovamente sospeso il servizio ferroviario tra Colico e Sondrio.

La serata di beneficenza al nostro teatro sociale, a favore dei poveri inondati, è definitivamente fissata per domenica 14.

Incendio di boschi in Algeria. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Algeri 4. — Sono scoppiati incendii ieri nella regione di Bona, specialmente a Mondovì, Penthieore e Combes. I boschi bruciano per l' estensione di cinquanta chilometri. Oggi gl' incendii raddoppiano d' intensità.

Burrasca. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Nuova Yorck 4. — Burrasca a Caperace. Arriverà probabilmente sulle coste dell' Inghilterra venerdì sera.

Disgrazia ferroviaria a Milano. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Milano 3. — Contrariamente alla notizia che due sieno morti nel disastro presso Rogoredo, morì soltanto il capo conduttore della Rete mediterranea, mentre il frenatore dell' adriatica rimase gravemente ferito.

Un ex ufficiale che aggredisce un ufficiale. — Telegrafano da Genova, 3 alla *Lombardia*:

Stasera, alle ore sette, Benaia Carlo, ex tenente di artiglieria, revocato dal grado, aggredì in via dell' Arsenale il capitano d' artiglieria Concaro Romolo, sparandogli una revolverata al petto.

Il capitano cadde a terra subito, invano tentando d' impugnare la sciabola per difendersi. Il Benaia fu atterrato e disarmato da due bersaglieri e tradotto in Questura. Sul luogo dell' attentato grande folla.

Il capitano Concaro potè trascinarsi fino alla sua abitazione, prossima al luogo dell' aggressione.

La palla lese il polmone destro producendo una grave emorragia con fuoruscita d' aria.

Il proiettile si è incastrato nella spina dorsale, ed è impossibile estrarlo. Disperasi di salvarlo. Ha nove figli, tutti minorenni.

Il Benaia abitava a Torino. Venne appositamente a Genova per compiere il delitto. Pare nutrisse grave odio contro il Concaro.

Gli si trovò in tasca un memoriale diretto al Re criticante i ministri, i colonnelli e i capitani.

Prestito ad interessi della Città di Milano. — 28.ª Estrazione eseguita il 1.° ottobre 1888;

11472	3611	11435	1349	2936	4671
7678	922	1035	3265	4071	9310
1241	2402	2421	2945	3761	4193
4421	230	1164	2143	2867	3437
3641	4132	4304	10166	2090	2113
3910	6562	7723	8495	8915	2783
8676	7121	8265	7089	4163	4013
600	5981	8967	1704	1401	573
9980	7074	6242	10904	1380	11277
6283	6232	6085	8531	2643	2674
10386	2692	9239	11250	4235	6388
4213	738	10445	2060	4002	3490
3728	2326	5939	193	2843	6058
6059	1786	1420	9147	1696	8198
927	11046	1346	8775	3666	4854
10769	901	7686	3840	3142	4332
8056	8906	10627	9892	11036	6899
5291	8826	1781	11348	4842	1591
2610	6954	11248	3230	4457	8203
10928	6421	6870	4345	3720	1982
8691	53	6480	9672	2336	5279
6614	5677	3435	366	8114	8873
11262	11356	432	1859	4523	3453
3121	1617	7436	615	5915	7359
9172	9624	633	8838	6460	8125
2863	8094	8640	2707	7885	8834
2634	10392	10199	6450	8981	431
724	2891	1160	5990	680	264
3999	10787	6790	7876	354	1305
8090	1478	2249	3647	3675	1942
785	2637	8347	6444	10448	291
9071	3932	5316	2188	9365	10596
8023	2672	5230	2252	1975	8145
9270	10359	3392	3844	2353	5808
1051	3488	1388	2318	11355	11173
10529	11091	9654	6431	8693	9161
6522	4665	7030	9225	7348	5996
2687	2949	5606	138	5253	1235
11137	967	11407	6033	8982	11114
3157	9765	1061	10435	2851	1111
5295	2764	2360	2618	1323	3922
6871	5452	7881	535	3626	9013
9139	6968	8706	11141	3599	9828
926	6711	9586	1841	5572	2733
3741	816	1708	858	5554	10578
10980	3073	948	4557	2410	10531
882	9539	9934	9419	9684	8346
9898	1536	5492	4194	9778	10140
11568	5526	6312	3254	4056	11362
10890	7935	8077	4570	1366	1070
10753	4688	1823	10874	6330	3654
6936	3100	3971	6869	935	9242
4597	2974	9553	8321	5632	11580
727	895	1610	8341	2306	2758
3690	11111	11425	10644	10340	7626
3182	3384	4589	1324	2313	4890
5312	6508	4729	10108	1755	9553
2835	3368	4010	4634	8123	7940
10589	10985	60	389	10599	3935
9210	10089	1962	2415	3293	8713
4291	789	7246	6558	8780	9397
348	10374	10184	3415	10758	8011
9340	2165	1306	9294	1317	7261
4639	8354	7111	6537	5634	251
2035	8859	449			

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — Compagnia internazionale di eccentricità ed originalità, diretta da E. cav. Fournier in unione a Miss Zevo e M.lle Olga Berg. — Ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia veneziana E. Zago e G. cav. Privato, rappresenterà *Chiasseti e spasseti del Carneval de Venezia.* — Ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia diretta da E. Paladini, rappresenterà *Il cenciaiuolo di Parigi.* — Ore 8 1/2.

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 4 ottobre

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	95 98	96.13
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	98 15	98,30
Azioni Banca Nazionale	— —	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr.	332.—	331.—
» Banca di Credito Veneto idem.	261 —	260.—
» Società Ven. Cost. idem.	180.—	179.—
» Cotonificio ven. idem.	344.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22,50	23,—

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	4	— —	— —	123 60	123 85
Francia	3 1/2	100 45	100 70	— —	— —
Belgio	3 1/2	— —	— —	— —	— —
Londra	4 —	25 29	25 35	25 34	25 39
Svizzera	4 —	135 —	100 60	— —	— —
Vienna-Trieste	4 1/2	210 —	210 50	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		209 65	210 25	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 4

Rendita italiana	98 47 1/2	Ferrovie Merid.	795 —
Oro	— — —	Mobiliare	987 —
Londra	25 37 1/2	Tabacchi	— —
Francia vista	100 77 1/2		

MILANO 4

Rend. it. 5 0/0 chiusa	98 32 27	Cambio Francia	100 72 65
Cambio Londra	25 36 36	» Berlino	123 90 75

VIENNA 4

Rendita in carta	81 50 —	Az. Stab. Credito	310 60 —
» in argento	82 30 —	Londra	121 65 —
» in oro	110 20 —	Zecchini imperiali	5 73 —
» senza imp.	97 65 —	Napoleoni d' oro	9 58 1/2
Azioni della Banca	876 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 3

Mobiliare	163 20	Lombarde Azioni	— —
Austriache	207 70	**Rendita ital.**	96 80

PARIGI 3

Rend. fr. 3 0/0 annui	86 33 —	Banco Parigi	875 — —
» » 3 0/0 perp.	82 67 —	Ferrov. tunisine	502 50 —
» » 4 1/2	105 62 —	Prest. egiziano	429 06 —
» » italiana	97 17 —	» spagnuolo	75 3/4
Cambio Londra	25 41 1/2	Banco sconto	520 — —
Consol. Ingl.	97 5/16 —	» ottomana	539 37 —
Obbl. ferr. Lomb.	302 75	Credito mobiliare	1375 — —
Cambio Italia premio	1/2	Azioni Suez	2243 — —
Rend. Turca	15 37 —		

LONDRA 3

Cons. inglese	97 1/2	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 3/4	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 4 ottobre 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 3	6 ant	12 mer.
Barometro a 0° in mm	749 69	751. 41	754. 69
Term. centigr. al Nord	21 4	18. 8	21. 1
» » al Sud	20. 7	18. 8	27. 2
Tensione del vapore in mm	16 67	14. 69	14. 40
Umidità relativa	83	89	72
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer	SSO	NE	SSE
Velocità oraria in chilometri	6	0	0
Stato dell' atmosfera	cop.	c. s.	cirri
Acqua caduta in mm.	—	7. 6	—
Acqua evaporata	—	—	1. 40

Temper. mass. del 3 ottob.: 24 8 — Minima del 4 ottob. 14.8

NOTE: Il pomeriggio d' ieri coperto, sulle tre vento forte, la notte piovosa, oggi vario tendente al sereno.

— *Roma 4 ore 3. 40 p.*

In Europa pressione ancora bassa nel Baltico, superiore alla normale nel Sud e nell' estremo Sud Ovest. Pietroburgo 743, Lisbona e Catania 762.

In Italia, nelle 24 ore, barometro salito nel Nord e nel Centro, poco disceso nel Sud; pioggie nel Nord; cielo coperto altrove; venti forti a fortissimi fra il Sud e il Sud Ovest.

Stamane cielo generalmente coperto; venti freschi a forti intorno al Sud; il barometro segna 755 mill. nel Nord, 759 nel Centro, 761 nel Sud; mare agitato alla costa ligure.

Probabilità: Venti freschi a forti del terzo quadrante, giranti a Ponente nel Nord; ancora pioggie nell' Italia superiore; cielo nuvoloso altrove, sereno nell' estremo Sud.

Marea del 5 ottobre

Alta ore 10.20 a. — 11.00 p. — Bassa 4.15 a. — 4.10 p.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 2 ant.

5 ottobre

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole 6h 5m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 11h 48m 15s, 0
Tramontare apparente del Sole 5h 32m
Levare della Luna . . . . 5h 29m matt.
Passaggio della Luna al meridiano 11h 48m, 1
Tramontare della Luna . . . . 5h 54m sera
Età della Luna a mezzodì . . . . giorni 30.
Fenomeni importanti — L. N. a 3h 24m sera.

Vaporetti veneziani. Orario pel mese di ottobre

Ultima ora di partenza
Dal 1.° al 10, alle ore 5. 40 pomerid.
» 11 al 20, » 5. 20 »
» 21 al 31, » 5. 05 »

Prospetto dimostrativo dei principali generi soggetti a dazio introdotti per consumo, e del relativo introito ottenuto nel mese di settembre 1888 dal Comune di Venezia con Murano:

Denominazione dei generi	Dato regolatore	Quantità daziata	Denominazione dei generi	Dato regolatore	Quantità daziata
Vino ed aceto in fusti	Ettolitro	11652,06	Olio minerale . . .	Quintale	537,57
Alcool, acquavite e liquori	»	307,87	Formaggio dolce . .	»	518,48
Birra estera e nazionale	»	1072,38	Detto salato. . .	»	54,58
Uva fresca . . .	Quintale	2523,09	Uova . . .	»	395,08
Buoi e manzi Num. 433.	»	1450,58	Zucchero. . . .	»	1060,07
Vacche e tori » 558.	»	1434,85	Caffè	»	328,99
Vitelli . . » 795.	»	—,—	Frutta secche . . .	»	448,92
Animali suini . »	»	—,—	Legumi secchi. . .	»	1378,94
Detti pecorini e caprini	Numero	2737,—	Legna da ardere . .	»	58567,20
Pollame in genere . .	Quintale	598,86	Carbone di legna e cok	»	9823,09
Farina e pasta di frumento	»	10582,50	Mattoni, tegole e pianelle	Numero	1199402,
Farina di grano turco .	»	4605,18	Mobili nuovi in sorte	Quintale	159,32
Riso.	»	2177,—	Carta d' ogni specie. .	»	1235,06
Burro	»	279,12	Cartoni	»	132,75
Olio vegetale . . .	»	1131,16	Cristalli e vetri . .	»	503,29

Confronto degli introiti coll' anno precedente:

	Somme introitate nell' anno		Differenza in		
	Corrente	Precedente	Più	Meno	
Nel mese di settembre.	365,914.—	359,753.62	6,160.38		
Nei precedenti mesi .	3157,825.01	3122,837.94	34,987.07		
Totale .	3523,739.01	3482,591.56	41,147.45		in più L. 41,147.45

PORTATA.

Arrivi del giorno 18 settembre.

Da Civitavecchia, sch. aust. *Elena*, c p. Navach, con 45 tonn. sardelle, all' ordine.

Da Pozzuoli, bark ital. *Frat. D' Amico*, cap. Gusmano, con 630 tonn. pozzolana, all' ordine.

Da Cette, brig. ital. *Giovanni Battista*, cap. Marzelli, con 400 tonn. carbone all' ordine.

Detti del giorno 19 detto.

Da Trieste, vap. ital. *Jonio*, capitano Dodero, con 200 tonn. merci, alla Nav. gen. ital.

Da Trieste, vapore austr. *Trieste*, cap. Vascotto, con 48 tonn. merci, al Lloyd austro-ung.

Partenze del giorno 18 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Egida*, capitano Müller, con merci a G. B. Malabotich.

Da Trieste, vapore austr. *Milano*, capitano Mettel, con merci, al Lloyd austro-ung.

Per Trieste, sch. ital. *Anna Rosa*, cap. Gianelli, vuoto.

Per Napoli, sch. ital. *Giulio R.*, cap. Furlan, con legname.

Per Bari, vapore ital. *Peuceta*, capitano Moscelli, con varie merci.

Per Bari, vap. it. *Lilibeo*, cap. Stabile, con merci.

Arrivi del giorno 19 detto.

Da Trieste, sch. aust. *Nuovo Hartimons*, cap. Medini, con 4100 cassette petrolio, all' ordine.

Da Costantinopoli, vap. ital. *Taormina*, cap. Ferroni, con 180 tonn. merci, alla Nav. gen. ital.

Detti del giorno 20 detto.

Da Bari, vap. ital. *Europa*, capitano Granata, con 20 tonn. merci a P. Pantaleo.

Da Trieste, vap. ital. *Scilla*, capitano Rosasco, con merci alla N. G. I.

Detti del giorno 21 detto.

Da Trieste, vapore austr. *Milano*, capitano Mettel, con merci.

Partenze del giorno 19 detto.

Per Trieste, vapore austr. *Jonio*, capit. Cosovich, con merci.

Per Trieste, vapore inglese *Gwalior*, capitano Symons, vuoto.

Per Trieste, vapore austr. *Trieste*, capitano Vascotto, con merci.

Per Trieste, vap. ital. *Europa*, capitano Granata, con merci.

Per Trieste, vap. ital. *Imera*, cap. Janello, con varie merci.

Per Smirne, vap. ital. *Jonio*, cap. Dodero, con merci.

Per Hull, vapore inglese *Rosario*, capitano Brew, con merci.

Per Liverpool, vap. ingl. *Egyptian*, cap. Shepherd, con merci.

Arrivi del giorno 21 detto.

Da Patrasso, vap. ital. *Pachino*, cap. Gravene, con merci alla N. G. I.

Da Trani, vap. ital. *Gargano*, cap. Cornelis, con merci a P. Pantaleo.

Da Anversa, vap. ingl. *Harter*, cap. Jansennd, con merci e rotaie all' ordine.

Da Newcastle, vap. ingl. *Ferrando*, cap. Potte, con carbone a L. Ivancich e C.

Detti del giorno 22 detto.

Da Glasgow, vap. aust. *Adria*, cap. Myro, con merci e carbone ai frat. Pardo.

Da Trieste, vapore austr. *Egida*, capit. Müller, con merci, a G. B. Malabotich.

Da Trieste, vapore ital. *Drepano*, cap. Dodero, con merci, alla Nav. gen. ital.

Partenze del giorno 21 detto.

Per Trieste, vap. it. *Gargano*, cap. Cornelio, con merci.

Per Trieste, vapore austr. *Milano*, capit. Mettel, con merci.

Per Trieste, vap. aust. *Melpomene*, cap. Perini, con merci.

Per Costantinopoli, vap. ingl. *Duchess*, cap. Hammond, vuoto.

Per Napoli, scoh. ital. *Consettina Z*, cap. Aiello, con merci.

Arrivi del giorno 23 detto.

Da Wymauth, vap. danese *Nordyllanld*, cap. Lyder, con merci ai fr. Pardo.

Da Tromsvè, vap. norv. *Adria*, cap. Raimusser, con 220 tonn. baccalà, a F. G. Movinkel.

Da Newcastle, vap. ingl. *Saxon*, cap. Robison, con 1750 tonn. carbone all' ordine.

Da Trieste, vapore austr. *Trieste*, cap. Vascotto, con merci, all' Ag. del Lloyd austro-ung.

Partenze del giorno 22 detto.

Per Trieste, vapore aus. *Egida*, capitano Müller, con merci.

Per Herth, vap. ingl. *Mary*, cap. Prest, vuoto.

Dette del giorno 23 detto.

Per Costantinopoli, vap. ital. *Drepano*, capit. Dodero, con merci.

Per Trieste, vap. ital. *Taormina*, capitano Ferroni, con merci.

Arrivi del giorno 23 detto.

Da Trani, sch. ital. *Commercio*, cap. Fabbiano, con 72 tonn. orzo all' ordine.

Da Trieste, vap. ingl. *Gwalior*, cap. Symons, vuoto, alla Peninsulare.

Detti del giorno 24 detto.

Da Svansea. vap. ingl. *Prince Lewellyn*, cap. Symons, con 2000 tonn. carbone, a G. Ivancich.

Da Fiume, vap. austr. *Venezia*, capitano Florio, con merci a Smreker e C.

Da Bari e scali, vap. ital. *Peuceta*, cap. Moscelli, con merci a P. Pantaleo.

Detti del giorno 25 detto.

Da Porte Empedocle, brig. ital. *Unitas*, cap. Vianello, con 330 tonn. zolfo all' ordine.

Da Cardiff, vap. ingl. *Fedele Primavesi*, cap. Gillespie, con 1951 tonn, carbone, per la Ferrovia.

Da Trieste, vap. aust. *Egida*, cap. Müller, con merci a G. B. Malabotich.

Partenze del giorno 24 detto.

Per Fiume, vapore austr. *Venezia*, capit. Florio, con merci.

Per Nicolaieff, vap. ingl. *Ingharvie*, cap. Moss, vuoto.

Per Bari, vap. danese *Nordylland*, cap. Lider, con merci rimaste a bordo.

Per Bari, vap. ital. *Peuceta*, cap. Moscelli, con merci.

Per Bari, vap. ital. *Pachino*, capit. Gravone, con merci.

Dette del giorno 25 detto.

Per Odessa, vapore inglese *Auretta* capitano Reed, vuoto.

Per Trieste, vapore austr. *Adria*, capitano Myro, con merci.

Per Trieste, vapore austr. *Trieste*, capitano Vascoto, con merci.

Per Trieste, vapore austr. *Egida*, capitano Müller, con varie merci.

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

P. da Venezia riva Schiav.	6,38 a.	10, 4 a.	1,34 p.	4,54 p.	8,24 p.
» Zattere	6,49 »	10,15 »	1,45 »	5, 5 »	8,35 »
A. a Padova S. Sofia .	7,4 a 9, 8 »	12,34 p	4, 4 »	7,24 »	10,54 »

P. da Padova S. Sofia. .	5,10 a.	7,14 a.	10,40 a.	2,10 p.	5,30 p.	7,34 p.
A. a Venezia riva Schiav.	7,40 »	9,44 »	1,10 p	4,40 »	8,— »	10, 4 »

Nei giorni festivi parte un treno da Padova alle 4,10 p. e si ferma a Dolo.

Linea Malcontenta - Mestre

Part. da Malcontenta	9, 35 a.	1, — p.	4, 26 p.
» da Mestre	9, 55 a.	1, 20 »	4, 45 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Part. da Padova	7, 10 a.	1, 30 p.	7,40 p.
» da Bagnoli	5, 11 a.	8, 58 a.	5,— p.

RIASSUNTO

degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

CONCORSI

A tutto il 15 ottobre p. v. presso il Ministero delle finanze Direzione generale del demanio e delle tasse, è aperto il concorso per l'ammissione ai posti di volontario nell' amministrazione del demanio e delle tasse sugli affari. Gli esami avranno luogo nelle Intendenze di finanza del Regno all' uopo designate, nel giorno 17 dicembre e seguenti.

(F. P. N. 52 di Venezia.)

A tutto il 31 ottobre p. v. presso il Ministero delle finanze direzione generale del demanio e delle tasse, è aperto il concorso per l'ammissione agli esami dei volontari demaniali per il passaggio ad impiego retribuito. Gli esami avranno luogo nelle Intendenze di finanza all' uopo designate, nel giorno 14 e seguenti del mese di gennaio p.v.

(F. P. N. 52 di Venezia.)

A tutto il 31 dicembre 1889 presso il Ministero dell' istruzione pubblica, direzione generale delle antichità e belle arti, è aperto il concorso a due premi, uno di L. 10,000 e l'altro di L. 5000 da attribuirsi alle due migliori produzioni drammatiche originali e di autore italiano, rappresentate sui teatri d' Italia nell' intervallo di tempo da febbraio 1888 a 31 dicembre 1889.

(F. P. N. 52 di Venezia).

Esattorie.

L' Esattoria com. di Portogruaro avvisa che il 22 ottobre ed occorrendo il 29 detto e 5 novembre presso la Pretura mand. di Portogruaro si terrà l' asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 77 di Venezia.)

Citazione.

Zigaina Iginio per se e per le minori sue figlie, ad istanza di Scarpa Pietro e Feruglio Orsola, è citato a comparire il 3 ottobre innanzi il Tribunale di Udine per sentirsi pronunciare la fatta domanda in citazione concreta.

(F. P. N. 19 di Udine.)

Municipio di S. Donà di Piave

Nella estrazione, oggi seguita, delle cartelle del Prestito 1870, S. Donà-Musile, sortirono i seguenti Numeri:

277, 584, 16, 76, 311, 242, 36, 181, 260, 209, 381, 431, 691, 628, 103, 152, 401.

Il pagamento dei titoli sortiti avrà luogo presso le Casse comunale di San Donà e provinciale di Venezia, dopo il 5 gennaio 1889.

S. Donà, 2 ottobre 1888.

Il Sindaco

878 F. BORTOLOTTO.

Anno 1888 | Venerdì 5 ottobre | N. 269

ASSOCIAZIONI

In Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le ***Associazioni*** *che sono già scadute, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli.*

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim
In Venezia	It. L.	37.—	18.50	9.25
Per tutta l' Italia.	»	45.—	22.50	11.25
Per l'estero *(qualunque destinazione)*	»	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 5 OTTOBRE

Il Decreto contro gli stranieri in Francia.

Il Decreto del Governo della Repubblica francese, che obbliga gli stranieri già stabiliti o che vogliono stabilirsi in Francia, a dichiarare al Municipio ove intendono stabilirsi, il nome e cognome, la nazionalità, il luogo dell'ultimo domicilio, la professione e i mezzi di esistenza, il cognome, l'età e la nazionalità della moglie o dei figli che li accompagnano, e di presentare i relativi documenti, non è tale da dar sodisfazione a coloro che vogliono sopprimere in Francia la concorrenza degli operai stranieri, ma è una vessazione che non sodisfa gl' impazienti della concorrenza all' interno, e irrita le nazionalità vicine. È dunque un errore, che contribuirà all' isolamento deplorato dal sig. Goblet; ma è un errore che suggerisce molte gravi considerazioni, che vengono a conferma della tesi nostra quasi quotidiana sugli errori necessarii dei Governi, che vivono di maggioranza.

Ora, se è vero che gli uomini, che hanno la cura continua del pane quotidiano, che può venir loro a mancare, sono mezzi uomini, perchè questa cura induce ad una infinita *serie di transazioni*; i Governi, che vivono di maggioranza, sono mezzi Governi, perchè la maggioranza manca colla stessa facilità almeno con cui può mancare il pane quotidiano.

Non v'è stoltezza che non possa parer buona ad un partito, per includerla nel programma delle sue speranze al potere, e non v'è stoltezza che il Governo, che vive di maggioranza quotidiana, non si appropri, per *non lasciarne agli avversarii l' iniziativa.* È questa la formula, con cui i mezzi Governi condannano sè medesimi. Difatti del male dovrebbero lasciare anzi agli avversarii l' iniziativa!

Si badi bene che noi non vogliamo Governi, che governino contro la nazione. Noi crediamo alla sovranità nazionale, ma per noi la sovranità nazionale non è esclusivamente nelle votazioni che sono accidenti, ma in tutte le manifestazioni della volontà nazionale permanente, cioè nelle istituzioni come nelle votazioni.

Certo che siamo irreconciliabili avversarii di coloro, che la sovranità ripongono tanto nell' accidente, che la votazione di un solo Collegio elettorale è per loro un argomento contro il Governo.

Il sig. Goblet ha fatto l' altro giorno la satira più spietata di questa specie di sovranità nazionale, che mette il Governo in balia un dì delle coalizioni degli interessi, e un altro in balia delle dimostrazioni di piazza, e un altro in balia delle dimostrazioni elettorali.

Tutti parlano in Francia, disse il signor Goblet, e noi possiamo aggiungere in Italia, contro la burocrazia. Però, se si vogliono far economie, non solo quelli che sono impiegati, ma tutti quelli che aspirano a diventarlo, si oppongono.

Ci sono troppe Università, si dice, ma se una Università si vuol abolire, par che caschi il mondo, e piuttosto se ne crea una di nuova.

Ci sono Tribunali inutili, ma nessun ministro osa abolire un Tribunale, perchè il Collegio che n' è rimasto privo sarà un irreconciliabile avversario, ed eleggerà un deputato dell' Opposizione. E così via di tutte quelle istituzioni che non hanno ragione di essere, ma che si vogliono mantenere per interessi parziali. Gl' interessi parziali si coalizzano, e il Governo è impotente.

Si parla tanto di revisione delle Costituzioni, ma invece si dovrebbe tornare finalmente alle Costituzioni; e si dovrebbe parlare piuttosto della revisione di male consuetudini parlamentari, ma di questa revisione appunto meno si vuole sentir parlare.

Il parlamentarismo non è stato scritto in alcuna Costituzione; è un diritto consuetudinario. La storia lo ha fatto, e la storia lo deve modificare. I due partiti hanno creato il parlamentarismo. I partiti multeplici e multiformi, che diventano la coalizione degli interessi, devono modificarlo così profondamente che non sia più la stessa cosa.

Nessuno può governare contro la volontà della nazione, ma la coalizione degl' interessi, colla complicità del parlamentarismo, può avere il deplorabile effetto che si governi contro la volontà della nazione reale, mentre farisaicamente si rende omaggio alla sovranità della nazione apparente e accidentale.

È da questa importanza soverchia data agli accidenti delle manifestazioni elettorali, che acquistano così gran potere i ciarlatani di tutte le specie, i quali riescono ad imporsi ai Governi, e condannarli agli errori, e a rovesciarli per quegli stessi errori che fanno loro commettere. Invece di prendercela coi ciarlatani, dovremmo prendercela coi pregiudizii, che il parlamentarismo, degenerato dacchè non ha più la sua base storica, alimenta.

I Governi devono essere mantenuti in una sfera serena ed alta, da poter vedere più lontano, come il capitano d' un bastimento sta sul ponte del comando, per avere più largo orizzonte. Se imprigioniamo il Governo nella coalizione degl' interessi, per le necessità delle maggioranze quotidiane; se lo condanniamo a vivere giorno per giorno, secondo le maggioranze fittizie ed apparenti, il Governo è schiavo, condannato a commettere una serie d' errori, per mantenersi la grazia degli affaristi e non della nazione.

Se non si trova il modo di liberarsi dalle consuetudini parlamentari, che non hanno più la loro storica ragione d' essere, la bancarotta della libertà sarà completa. Oramai la libertà è fuori del parlamentarismo, e riviva nella lettera come nello spirito delle Costituzioni!

L' *Opinione* sullo stesso argomento scrive:

Non crediamo che il Governo francese, pel primo, sia molto persuaso dell' utilità del Decreto da lui pubblicato per regolare la rasidenza degli stranieri in Francia.

In tutti gli Stati chiunque, indigeno o straniero, prenda dimora in una città e vi stabilisca la propria residenza, deve dichiararlo, secondo i casi, all' autorità politica o all' amministrazione municipale. E nessuno ha neppure mai contestato ad alcun Governo il diritto di espellere gli stranieri che abusano dell' ospitalità.

Ma il Decreto del Governo francese ha nulla da fare con questi provvedimenti comuni a tutti gli Stati d' Europa. Esso palesa ne' suoi autori l' intenzione di procedere ad una specie di epurazione degli stranieri residenti in Francia, giacchè li obbliga a chiedere il permesso di continuare la loro dimora, ed anche a presentare una serie di documenti per ottenere la detta autorizzazione. E in secondo luogo, se abbiamo bene capito, pare che il Governo francese consideri come stabile dimora quella che oltrepassa il breve periodo di quindici giorni. O quanto meno il decreto escludendo gli stranieri che sono *momentaneamente* di passaggio per affari o per diporto, ha dimenticato di specificare la durata di questo passaggio e il significato che intende dare alla parola *momentaneamente*.

Gli affari e il diporto possono richiedere qualche volta dei mesi ed anche degli anni di permanenza in una città. Converrebbe dunque sapere se chi si reca a Parigi per diporto o per affari, senza stabilirvi definitivamente la propria residenza, ha il diritto di rimanervi quanto gli pare e piace.

La domanda è opportuna, perchè il testo del Decreto a questo riguardo è sibillino.

Del resto, ripetiamo, il Governo francese è forse persuaso quanto noi della inopportunità di questi provvedimenti. Ma ha voluto fare una concessione ai clamori dello *chauvinisme* che spinge i Francesi ad abbandonare le loro antiche tradizioni d' ospitalità.

Il Decreto, quantunque in termini generali, è diretto specialmente contro gl' Italiani e i Tedeschi. Non c' è da farsi illusioni. Per rimanere convinti basta leggere i giornali francesi. Non ci stupirebbe pertanto che molti dei nostri connazionali venissero senz' altro espulsi dalla Francia. Ma siamo ben lontani dal credere che il nostro Governo debba ricorrere alle rappresaglie. No certamente. Se altri indietreggia, noi dobbiamo andare innanzi nelle vie della civiltà.

La Francia, senza avvedersene, rinunzia poco per volta ai vantaggi che la sua posizione, la sua coltura, la sua ricchezza le davano nel movimento intellettuale e materiale del mondo civile. Essa era il crogiuolo di tutte le grandi e nobili idee. In Francia si raccoglievano tutte le maggiori attività; tutti i più alti ingegni ne ambivano i suffragii; era la Francia che riuniva tutte le forze del progresso umano.

Dopo il 1870, la Francia si è adoperata a distruggere con le proprie mani questa sua supremazia intellettuale. Come si è isolata politicamente, così pare voglia isolarsi anche dal consorzio sociale. È uno spettacolo doloroso quello a cui assistiamo; ma è vano, per ora, lo sperare che i Francesi porgano ascolto alla voce dei loro migliori amici.

Il Decreto contro gli stranieri non è che il seguito di un sistema che si viene da gran tempo applicando in Francia. È l' effetto di una cecità inesplicabile e che noi non possiamo che deplorare sinceramente.

E l' ufficiosa *Riforma* aggiunge:

Abbiamo sott' occhio il melanconico discorso del sig. Goblet, che il telegrafo ci ha segnalato, e vediamo ch' egli vi ha accennato all' anniversario che la Francia sta per celebrare, ed alla Esposizione che del 1789 dovrebbe riuscire la più efficace e patente commemorazione. Orbene, mentre col sistema protezionista condotto all' eccesso si rendono impossibili quegli scambii ai quali soltanto potrebbe l' Esposizione servire, si fa riscontro ai principii di uguaglianza e fraternità, con misure che sembrano volere ricondurci alle idee sociali del Medio Evo.

Il decreto, infatti, non vale tanto per sè stesso, quanto per tutta l' attuale fisonomia della vita pubblica francese di fronte agli stranieri.

E che lo stesso Governo sia convinto che esso apparirà veramente come l' abbiamo definito, cioè, una legge di sospetto, lo dimostrano i considerando che ne precedono l' esposizione, e che, mentre mirano ad attenuarne la portata e a giustificarne l' indole, non fanno involontariamente che meglio precisarle.

Ma poichè il Governo francese era conscio della impressione sfavorevole che il Decreto avrebbe prodotto, perchè emanarlo? Esso si lascia dunque prendere la mano dall' opinione pubblica, invece di guidarla, o non è più illuminato di essa, sull' indole della condotta che meglio gioverebbe, di fronte agli stranieri, alla Francia.

Punti sugl' « i ».

Sotto questo titolo, l' onorevole Arbib scrive nel *Corriere di Napoli*:

In fondo, l' idea schietta francese non è tanto di ripigliare Metz e Strasburgo, quanto di riconquistare la supremazia, che da Luigi XIV. in poi la Francia ebbe in Europa, e che la guerra del 70 le tolse. Le forze morali e materiali, di cui i Francesi dispongono, dan loro, quasi vorrei dire, il diritto di ritentare la prova.

E prima o poi la ritenteranno.

* *

Chi ne dubita, legga per un esempio, e se ne potrebbero addurre molti altri, quello che scrive il colonnello Ravin, non già nel *Figaro* o nella *Lanterne* o nel *Gil Blas*, ma nel *Journal des Sciences militaires*, una delle più importanti e dotte pubblicazioni della Francia. Vi troverà, in pochissime pagine, condensato tutto un piano di campagna contro la Germania e l' Italia; vi troverà, che l' idea d' una lotta con-

---

78

APPENDICE

La Guerra e la Pace

ROMANZO STORICO
DEL CONTE LEONE TOLSTOI

(Prima traduzione italiana) (*)

PARTE SECONDA

L' Invasione
1807-1812.

XXI.

Pietro ebbe il vantaggio di essere designato per la partita di Boston col vecchio conte, col generale e col colonnello. Per caso egli si trovò di fronte a Natalia e fu colpito dal mutamento sopraggiunto in lei dopo la sera del ballo; essa non diceva sillaba, e sarebbe stata quasi brutta senza la espressione di dolcezza e d'indifferenza sparsa sui suoi lineamenti. « Che cosa ha? » egli si domandò. Seduta a fianco della sorella, essa rispondeva a Boris a fior di labbra, senza guardarlo. Pietro aveva giocato tutto il suo colore e contato cinque alzate, quando udì, nel rialzare le carte, uno scalpiccio di passi seguito da uno scambio di complimenti. Il suo sguardo portossi involontariamente sopra Natalia, ed egli rimase stupefatto: « Che cosa vuol dir ciò? » chiese a sè stesso.

Colla testolina sollevata, rossa in volto e trattenendo a fatica il respiro, ella parlava al principe Andrea, che, in piedi dinanzi a lei, la guardava con occhio dolce e tenero. La fiamma del fuoco che covava nel suo cuore l' aveva di nuovo trasfigurata, ed essa aveva ritrovata tutta la bellezza che un momento prima pareva avesse perduto... Era proprio la Natalia del ballo!

Il principe Andrea si avvicinò a Pietro, che, scoprendo in lui una espressione novissima di felicità ed un' aria di giovinezza non mai riconosciuta in lui, impiegò il tempo che durò la partita ad esaminarli l' uno e l' altro. « Avviene qualcosa di grave fra essi », pensò, e un insieme di rimpianto e di gioia lo commosse, al punto di fargli dimenticare la sventura propria.

Terminati i sei *robs*, egli riacquistò tutta la sua libertà d' azione, tanto più, che il generale gli aveva dichiarato non essere permesso di giocare così male come lui. Natalia discorreva con Sonia e Boris, Vera col principe Andrea. Ella aveva notate le assiduità di lui presso Natalia, e giudicò necessario di profittare della prima occasione favorevole per iscoccargli delle allusioni trasparenti sull' amore in generale e su sua sorella in particolare. Lo sapeva intelligentissimo; e però le premeva di sperimentare su lui la sua fine diplomazia; quindi era arcicontenta di sè e filosofeggiava a tutto pasto, allorchè Pietro venne a chiederle il permesso di unirsi alla sua conversazione, eccetto che non si trattasse fra loro di un grave mistero, o notò con sorpresa l' imbarazzo dell' amico suo.

— Che pensate voi, principe, voi la cui perspicacia penetra e apprezza di primo acchito la differenza dei caratteri, che pensate di Natalia? Credete ch' ella possa, come altre donne (e pensava a sè stessa) serbarsi sempre fedele alla persona che amasse? Poichè il vero amore consiste in ciò. Che cosa ve ne pare, principe?

— Io la conosco troppo poco, rispose il principe Andrea, nascondendo il suo imbarazzo sotto un riso beffardo, per risolvere una questione sì delicata; e poi, ve lo confesserò, io ho sempre osservato che meno una donna piace, più è fedele.

— Dite il vero... ma andava bene pel nostro tempo, ripigliò Vera, cui piaceva parlare del « suo tempo » come tutte le menti limitate, le quali sono persuase che la natura delle persone si trasforma cogli anni, e che s' immaginano di saperla più lunga di tutti sulle singolarità del loro tempo... « Oggi la fanciulla ha tanta libertà, che il piacere di essere corteggiata soffoca spesso in lei il sentimento vero! E, devo dirlo? Natalia potrebb' essere del numero.... » Questo ritorno a Natalia spiacque al principe Andrea, che tentò di alzarsi. Ma Vera lo trattenne, sorridendogli con maggior grazia ancora: « Ella è stata corteggiata più di chicchessia; ma fino a questi ultimi tempi nessuno era giunto a piacerle. Voi lo sapete, conte, continuò rivolgendosi a Pietro; e perfino Boris, sia detto fra noi, Boris, il vezzoso cugino, era anch' egli partito per il paese del Tenero... Voi siete bene con lui, nevvero principe?

— Sì, lo conosco.

— Certamente vi avrà confessato il suo amore da fanciullo per Natalia?

— Ah! sì, un amore fanciullesco!... disse il principe Andrea, facendosi di porpora.

— Ma sapete pure, fra cugino e cugina l' intimità conduce qualche volta all' amore; i cugini sono pericolosi vicini, nevvero?

— Oh! indubbiamente, rispose il principe Andrea.

E si pose a punzecchiare Pietro, con finta allegria, sulla prudenza che doveva governar lui a Mosca ne' suoi rapporti colle cugine di cinquant' anni; poi si alzò e lo condusse in disparte.

— Che vuoi, gli disse Pietro, sorpreso pel suo turbamento e per lo sguardo da lui diretto a Natalia.

— Bisogna che ti parli, sai; i nostri guanti di donna... (parlava del paio di guanti che ogni frammassone doveva offrire a colei ch' egli avrebbe giudicata degna dell' amor suo). Io... ebbene no, più tardi!

E cogli occhi brillanti di uno strano splendore, lasciando trapelare da' suoi movimenti una segreta agitazione, andò a sedere presso Natalia.

Berg, felice quanto mai, non cessava di sorridere; la sua veglia, riproduzione fedele di tutte le altre veglie, era un vero successo. Le conversazioni colle dame giravano sulla punta d' un ago; il generale alzava la voce durante il giuoco, e vi si si ritrovavano, come altrove, il samovar e le pasticcerie. Mancava a questo perfetto complesso un particolare, che aveva notato in altre riunioni: una discussione animata fra uomini su un argomento grave e interessante. Per sua fortuna, il generale non tardò a metterne in campo, e chiamò Pietro alla riscossa in una battaglia, che s' era impegnata tra il suo capo ed il colonnello sugli affari di Spagna.

XXII.

All' indomani, dietro l' invito del conte, il principe Andrea andò dai Rostoff; vi pranzò e vi passò la sera. Siccome assai facilmente tutti avevano indovinato perchè e per chi egli rimaneva, egli non si studiava di farne mistero. Natalia, trasportata da un' esaltazione di felicità, si sentiva alla vigilia d' un avvenimento solenne; e tutta la casa condivideva tale impressione. La contessa studiava Bolkonsky con isguardo melinconico e serio, mentr' egli parlava con sua figlia, e si metteva tosto a parlare di cose indifferenti quando i loro occhi s' incontravano. Sonia temeva di lasciar sola Natalia, così come d' imbarazzarla restando, e Natalia impallidiva d' angoscia quando le accadeva, per un minuto, di trovarsi da sola a solo con lui. La sua timidezza la stupiva; indovinava ch' egli aveva da farle una confidenza, e che non poteva decidervisi.

Allorchè il principe Andrea li ebbe lasciati, la mamma si avvicinò a lei.

— E così? le domandò sottovoce.

— Mamma, in nome del cielo, non mi chiedete nulla adesso, non posso dir nulla!...

Eppure quella stessa sera, commossa e atterrita, cogli occhi fissi, coricata di fianco alla mamma, essa le raccontò per filo e per segno ciò ch' egli le aveva detto di lusinghiero e di gentile, e i suoi piani di viaggio e le sue domande su Boris e sul luogo ov' essa ed i suoi avevano intenzione di passare l' estate.

— Mai, mai non ho provato qualcosa di simile a ciò che sento ora. Soltanto, dinanzi a lui, ho paura! Che cosa vuol dire? Per certo, questa volta è quello..., è quello vero. Mamma, dormite?

— No, angelo mio, ho paura anch' io... Va a dormire.

— Come, dormire?... che assurdità! Mamma, mamma, non mi è mai accaduto, ella proseguì, sorpresa e spaventata da quel sentimento che provava per la prima volta... L' avremmo mai potuto prevedere?

Natalia, sebbene fosse fermamente convinta di essersi d' improvviso innamorata del principe Andrea, nell' occasione della visita di lui a Otradnoe, non poteva però vincere una tal quale apprensione cagionatale da quella felicità strana e in realtà sì inattesa:

— E bisognò che venisse qui, e noi pure... bisognò che c' incontrassimo a quel ballo, dove gli sono piaciuta!... Ah sì! è proprio la sorte che lo ha voluto... È chiaro, doveva essere così... Anche quando lo intravedeva appena, ho sentito nel cuore qualcosa di nuovo.

— Che cosa ti ha detto? E quei versi, che sono? ripetili, disse la madre che se ne stava pensosa e ricordavasi una quartina scritta dal principe Andrea sull' album della figlia.

— Mamma, non è vergognoso di sposare un vedovo?

— Che pazzie! Natalia prega Dio: i matrimonii sono scritti in cielo.

— Ah! mamma, mammina, quanto vi amo! quanto sono felice!, esclamò Natalia, abbracciandola e piangendo di gioia e di commozione.

Quella sera stessa il principe Andrea faceva a Pietro la confidenza del suo amore e della sua risoluzione di sposare Natalia.

Dalla contessa Elena c' era stato un gran *raout*; l' ambasciatore di Francia e il principe straniero, da poco diventato l' ospite assiduo della padrona di casa, vi brillavano in compagnia di un gran numero di donne e di personaggi di qualità. Pietro fece il giro delle sale e ciascuno notò la sua aria cupa e distratta. Dalla sera del ballo e soprattutto dacchè, per effetto certamente delle lunghe visite del principe straniero alla contessa, era stato nominato ciambellano, egli soffriva continui accessi d' ipocondria. Da quel giorno più non gli lasciò tregua un'inesprimibile sentimento d' imbarazzo e di vergogna, e i suoi tristi pensieri d' un tempo sulla vanità delle umane cose gli ritornavano più tetre che mai; ravvivate dalla vista dei progressi dell' amore fra Natalia, la sua protetta, e il principe Andrea, suo amico, e dal contrasto fra la loro situazione e la sua. Egli si sforzava di non pensare, nè ad essi nè a sua moglie, e ritornava sempre, suo malgrado, alle questioni che lo avevano già di troppo tormentato; di nuovo tutto gli sembrava puerile in confronto all' eternità, e di nuovo si domandava: « A che cosa conduce tutto questo? » Notte e giorno si dedicava con fervore a' suoi lavori di frammassone, per iscacciare lo spirito cattivo che l' opprimeva. Una sera, dopo d' aver lasciato fra le undici e le dodici le stanze della moglie, era risalito nel suo gabinetto impregnato dell' odore di tabacco: avvolto in una veste da camera logora e sudicia, copiava le costituzioni delle loggie scozzesi, allorchè il principe entrò repentinamente da lui.

— Ah! siete voi! disse Pietro con fare distratto; io lavoro, come vedete, aggiunse coll' accento degli sventurati che si sforzano di trovare in una occupazione qualsiasi un rimedio alle traversie della vita.

Il principe Andrea, col viso raggiante e trasfigurato dalla gioia, non osservò la tristezza dell' amico, e gli si fermò dinanzi sorridente.

— Ascolta, mio caro; ieri ero sul punto di raccontarti ogni cosa, ed oggi sono deciso; sono venuto per questo. Non ho mai provato nulla di simile. Sono innamorato, amico mio!

Pietro mandò un sospiro, e si lasciò cadere con tutto il peso della sua pesante persona sul canapè a fianco del principe Andrea.

— Di Natalia Rostoff, nevvero?

— Senza dubbio, e di chi potrei esserlo? Non lo avrei mai creduto, ma questo amore è più forte di me. Qui soffrivo, mi torturavo, eppure quelle sofferenze mi tornavano care! Finora non vivevo: oggi vivo; ma la voglio, ne ho bisogno... e potrà essa amarmi?... Sono troppo maturo!... Via, parla, tu non dici nulla!

— Io, io... che volete che dica? rispose Pietro alzandosi e camminando nella stanza. Quella fanciulla è un vero tesoro, un tesoro che... è una perla! Caro amico, ve ne prego, non ragionate, non dubitate, e sposatevi al più presto, e non vi sarà uomo più fortunato di voi, ne sono convinto!

— Ma essa?

— Essa vi ama.

— Non dir sciocchezze! replicò il principe Andrea, sorridendo e guardandolo negli occhi.

— Vi ama, lo so, esclamò Pietro con dispetto.

— Ascolta, bisogna che tu mi ascolti, gli disse il principe Andrea, e lo prese pel braccio. Tu non puoi immaginare ciò che accade in me, e bisogna ch' io dia uno sfogo alla piena del mio cuore.

— Parlate, parlate, io ne sono lietissimo, ve ne assicuro.

E l' espressione del viso di Pietro si cambiò interamente: la sua aria accigliata cedette il posto ad una reale sodisfazione, mentre, ascoltando il principe Andrea, egli lo vedeva diventato un altro uomo. Ov' erano il suo marasmo, il suo disprezzo della vita, le sue illusioni perdute? Pietro era il solo, col quale egli potesse parlare a cuore aperto; e però la sua effusione fu intera; gli confidò tutto, i suoi piani per l' avvenire, ch' egli ormai considerava senza alcun timore, l' impossibilità di sagrificare la felicità della sua esistenza ai capricci del padre, la sua speranza d' indurlo ad approvare il suo matrimonio e ad amare Natalia, e, in caso di rifiuto, la sua risoluzione ferma di far senza del suo consentimento... Non rifiniva di parlare di quella passione sì violenta e sì stranamente nuova, che tutto l' aveva invaso, e di cui non era più signore.

— Io mi sarei beffato di chi mi avesse assicurato, alcuni giorni fa, che amerei come amo; non è ciò che ho provato in addietro; l' universo si divide oggi per me in due metà; l' una che *ella* riempie da sola, e là sta la felicità, la luce, la speranza; l' altra ov' *ella* non è, e là regnano la desolazione e le tenebre...

— Tenebre e notte profonda, sì, lo capisco!, disse Pietro.

— Io non posso impedire a me stesso di amare la luce... è un sentimento più forte di me; e sono sì felice! Mi comprendi? Sì, io so che tu ne sei lieto!

— Sì, oh sì!

E Pietro lo guardò coi suoi buoni occhi inteneriti e malinconici. Mano mano l' avvenire dell' amico si rischiarava, il suo gli si parava dinanzi ognor più oscuro e desolato.

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli Treves, di Milano.

tro tutte e due, non solo non sgomenta affatto lo scrittore francese, ma gli dà occasione a dimostrare che niente è così facile come lo schiacciarle tutte e due.

A buon conto, pel colonnello Ravin la cosa è facilissima: la Francia non ha che da prendere un'offensiva gagliarda contro l'Italia. Con 500,000 uomini sulle Alpi, e col sussidio della flotta, che in quattro e quattr'otto romperà le strade ferrate littoranee nostre, basteranno pochi giorni per debellarla. Durante questi pochi giorni, la Francia di fronte alla Germania starà sulla difensiva, salvo a schiacciarla, non appena l'Italia sarà stata messa *hors de cause*.

En resumé, dice il colonnello Ravin, « avremo sulla frontiera tedesca 500,000 uomini quasi immobilizzati. La cavalleria, che durante il concentramento avrebbe compiuto grandi cose, divenuta poco utile, si porterebbe sulle ali: due terzi, verso l'ala sinistra nelle Ardenne per sorvegliare le pianure del Belgio: il terzo, nei dintorni di Besançon per sorvegliare la Svizzera e minacciare l'Alsazia. Indietro si formerebbero tre gruppi di 200,000 uomini ciascuno, pronti ad appoggiare a seconda delle circostanze, il centro o le ali, 500,000 uomini sulla frontiera italiana; 100,000 uomini in Algeria, compresi molti indigeni. Tutte queste forze sommano a 2,100,000 uomini. Ne resterebbero dunque ai depositi 700 od 800 mila, non istruiti, ma che servirebbero a colmare i vuoti e ad alimentare quelle armate. »

Il colonnello Ravin non dubita punto della bontà del suo piano, tanto è vero che indica, precisa già quello che la Francia farebbe dopo la vittoria. Traduciamo addirittura: « Nel caso che la Germania e l'Italia, dopo averci ingiustamente attaccati, fossero schiacciate e vinte, non domanderemmo punto di annetterci le popolazioni che non ci volessero. Tutti i nostri desiderii si limiterebbero a riunire a noi quelli che ci chiamassero, ed a coprire le nostre frontiere di nazioni libere e indipendenti, organizzate a modo della Svizzera e impotenti per l'offensiva. »

⁂

Eccolo qui il vero, genuino, schietto pensiero francese, pensiero che va da Luigi XIV. a Thiers; ecco la cagione della guerra del 70, che sarà cagione quando che sia di un'altra guerra. La Francia vuole avere attorno a sè Stati piccoli, organizzati a modo della Svizzera, e impotenti per l'offensiva. Il Piemonte, il Belgio, la Baviera, il Granducato di Baden, il Ducato di Luxemburgo, questo sì, va bene; ma la Germania e l'Italia, no, a nessun patto!

Non vale, certo, la pena di discuterlo neppure il piano del signor Ravin: somiglia troppo ai piani fatti dopo Sadova e prima di Weissemburgo e di Worth, quando era dogma in Francia che un soldato francese valeva per due tedeschi. Sono le stesse spacconate, le stesse volate miseramente puerili. Ma da codesto piano scappa fuori il concetto da me sostenuto, cioè che la *mente* della Francia si va educando all'idea di cimentarsi in guerra con Germania e Italia insieme. Questa idea non ispaventa più i Francesi, e forse non li ha spaventati mai. Ora la discutono a sangue freddo, la studiano, l'accarezzano, e già si compiacciono al pensiero d'una possibile vittoria contro le due nazioni alleate. Date che la Francia o si acqueti internamente mediante un Governo forte e autorevole, o perda addirittura la testa in mezzo alle rivoluzioni e all'anarchia, essa, o per boria o per disperazione, si getterà in quella guerra. I giornalisti parigini possono oggi, per comodo di polemica, negarlo; ma il pensiero della Francia è quello del colonnello Ravin, non il loro.

⁂

Ebbene, data non solo la possibilità, ma la probabilità di quella guerra, una cosa è certa: che il primo sforzo francese sarà contro di noi, per mettere l'Italia *hors de cause*. La Francia è convinta di venirne a capo con facilità, e vorrà senza dubbio andare in traccia di allori facili, anzichè di difficili. I 500,000 uomini contro di noi li metterà senza dubbio: non così presto come crede il sig. Ravin, nè così facilmente; ma li metterà, perchè quello onde la Francia maggiormente abbonda sono gli uomini, le armi, il materiale da guerra, i denari.

Dunque? Il dunque è uno solo: bisogna che l'Italia, con calma, con sangue freddo, con pertinacia, con gagliardia, lavori giorno e notte per apparecchiarsi a resistere all'urto dell'assalto francese; bisogna che i cervelli storti si raddrizzino, e intendano e sentano che non si tratta punto d'una guerra che noi moveremo alla Francia (questo non credo che avverrà mai), ma di quella ch'essa moverà a noi.

Privilegi nuovi.

Dal *Popolo Romano* togliamo:

Una deliberazione del Congresso bolognese, dei cooperatori italiani, ci ha colpiti, come quella che dinota una tendenza, che oggi va prevalendo sotto varie forme, e che dimostra come la natura umana non cambii sostanzialmente, per quanto cambino le condizioni sociali e le legislazioni.

Trattandosi dei mezzi migliori per dare sviluppo ed impulso alle Società cooperative di consumo, fu proposto ed approvato un ordine del giorno, col quale si fanno voti perchè « i generi di consumo, cibi e bevande, che le Società forniscono ai loro socii ed azionisti, vengano esonerati dal dazio di consumo ».

Ora noi comprendiamo benissimo il principio cooperativo, applicato alla vendita dei generi alimentari di prima necessità; comprendiamo come l'azienda sociale, non tenendo conto dei profitti dell'impresa, possa vendere ai suoi azionisti le derrate ad un prezzo di poco superiore a quello di costo e con, ciò solo rendere un servizio grandissimo alle classi meno abbienti, a cui beneficio si devolvono gli utili, che in uno smercio ordinario al minuto vanno a vantaggio dell'esercente ch'è un intermediario; ma non arriviamo a capire come a tutti questi vantaggi legittimi si voglia aggiungere uno sgravio dell'imposta indiretta sul consumo, che si risolve doppiamente a danno di tutti gli altri consumatori.

Infatti, l'esonero del dazio di consumo, mentre renderebbe necessario alle pubbliche amministrazioni di gravare l'aliquota su quelli che pagano, per colmare quella qualunque lacuna lasciata nel cespite daziario, costituirebbe per le Società cooperative e pei loro socii, un vero privilegio, che non è giustificato, dal momento che per altre vie essi si trovano già in condizioni più favorevoli della massa dei consumatori.

Inoltre i socii ed azionisti, i quali pure fruiscono dei servizii pubblici cui è destinato il provento delle imposte indirette, che, in ispecie pei grossi Comuni, costituiscono il reddito principale, godrebbero il privilegio doppio di non pagare le imposte e di pagare in misura minore i loro consumi.

Non vorremmo però essere fraintesi. Non siamo di coloro, che, per amore platonico di un liberismo trascendentale, non riconoscono la necessità in una determinata misura, di una legislazione sociale che valga a porre i deboli, se così vogliamo chiamare coloro che non hanno altra risorsa che il prodotto del lavoro, in condizione di superare gli ostacoli nella lotta per la vita; ma appunto per questo ci opponiamo che si costituiscano nuove caste di privilegiati, che sarebbero i *forti* e, per necessaria conseguenza, i prepotenti del domani.

In questa materia della cooperazione, come, del resto, in tutta la legislazione sociale, conviene procedere con grande riflessione.

Le donne possono essere avvocate?

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

Rinasce di questi giorni nel Belgio una questione che ha appassionato assai il pubblico torinese sul finire del 1883: quella di sapere se dev' essere concesso ad una donna di vestire la toga d'avvocato, e di difendere alla sbarra i diritti dei cittadini od i colpevoli, che la legge vuol condannare.

Una signorina, Maria Popelin, compiuti in una Università del Belgio gli studii legali, ottemperato a tutte le prescrizioni che i regolamenti dell'Ordine degli avvocati impongono, si presenta al libero arringo, e comparisce innanzi ai giudici rosso togati della Corte d'appello di Brusselles per prestare il giuramento necessario, e quindi entrare a far parte del Collegio avvocatesco di quella città.

La condizione della signorina Popelin richiama quella in cui si è trovata, precisamente, nel 1883, un'altra studiosa signorina pinerolese, la Lidia Poët, che, innamoratasi degli studii onde andarono famosi Papiniano e Cujacio, percorse tutto il corso giuridico alla Università di Torino, e, vicina anch'essa a vestire l'ambita toga d'avvocato, si vide chiusa la carriera da una non certo liberale deliberazione della nostra Corte d'appello, sollecitata dal procuratore generale, nella quale deliberazione, dopo una lunga filza di considerandi più o meno astrusi, si dichiarava non esser luogo alla iscrizione della predetta signorina nell'albo degli avvocati.

Alla identica nuova richiesta della signorina Popelin, come risponderà la Corte d'appello di Brusselles? Sarà esse più liberale di quella di Torino, oppure, appoggiandosi agli argomenti che servirono ai nostri magistrati, proibirà la soglia del tempio di Temi alla laureata nel giure?

La sentenza della Corte d'appello di Torino si fonda su ciò, che la professione d'avvocato un'indole speciale, per cui, mentre il cittadino può dispensarsi, volendolo, dal ricorrere agli altri professionisti, è, in dati casi, costretto per legge a giovarsi del l'opera d'un avvocato. Ora, argomentando per induzione, ammettendo la donna all'avvocatura, si verrebbe a dare al cittadino munito di tutti i diritti che la legge sancisce, un patrono che non ha tutte le facoltà giuridiche, dappoichè è ben noto che il Codice nostro, per quanto sia reputato monumento di esemplare liberalità, non equipara ancora la donna all'uomo nella pienezza del giure.

Così è noto che la donna non può essere testimone per gli atti dello Stato Civile, nè per un testamento; che non può essere tutrice o curatrice se non dei proprii figliuoli; che non può adottare alcuna persona; che non può far parte di alcun consiglio di famiglia, e che non ha infine, i diritti politici.

Ora l'avvocatura, quale ufficio pubblico e necessario, richiedendo la piena facoltà giuridica, secondo taluni giuristi non può essere compatibilmente professata dalla donna. Di qui una ragione assoluta per tener questa lontana dalla sbarra avvocatesca.

Come risponderà la Corte d'appello di Brusselles?

ITALIA

La nuova corazzata « Re Umberto ».

Il *Re Umberto* (e non *Umberto I.*, com'è piaciuto chiamarlo a molti giornali) fu impostato nel maggio del 1885, nel cantiere di Castellammare di Stabia, su disegno dell'on. Brin, su di uno scalo mobile avente 1|14 d'inclinazione e su di uno fisso avente un terzo d'inclinazione.

Lo scalo mobile, su cui poggia la gigantesca nave, consta di due *vasi* in acciaio, ciascuno diviso in cinque pezzi da un metro di larghezza e 0,56 di altezza, oltre il fasciame inferiore che striscia sullo scalo fisso.

Al *Re Umberto* ora si adattano i *canapi* e si spingono i *cunei*. I primi, ravvolti intorno a grossi travi, *colonne*, di cui 26 a poppa e 30 a prua, bagnati insieme ai 340 cunei, servono per sollevare leggermente la nave dai puntelli. Sono le operazioni che precedono il varo.

Per dare una idea della immensa mole della nave basta accennare che lungo il tratto di ferrovia da Torre Annunziata a Castellammare la si scorge ad occhio nudo, e che per ascendere sul ponte scoperto bisogna salire 75 scalini.

Vi lavorano 700 operai. — Ad essa manca ancora il cassero centrale, che si eleverà all'altezza delle due torri poligonali (16 lati ciascuna), sorgenti a poppa ed a prua, e che porteranno ciascuna cannoni di 68 tonnellate, più piccoli di quelli del *Duilio* di 22 tonnellate.

Le torri saranno coperte da corazze di m. 0,50. Compiuti i due cerchi concentrici, nei quali girerà il carroccio, i due poligoni esterni, tanto per completare esteticamente la nave, si sono formati con armature di legno e tela.

La nave pure consta, oltre del cassero, da costruirsi, del ponte scoperto, della batteria, del ponte corazzato, situato metà al disotto, metà al disopra della linea di galleggiamento, protetto da corazze variabili da 50 a 140 millimitri, e con una freccia di metri 1,80; dei covertetti e del doppio fondo e stiva.

Ha poi le seguenti dimensioni:

Lunghezza fra le perpendicolari	m.	122,000
Larghezza massima fuori ossatura	»	23,400
Altezza della linea di costruzione alla coperta	»	12,650
Immersione massima a poppa	»	8,000
» » a prua	»	8,000
Spostamento	tonn.	13,367
Forza delle macchine (si costruiscono in Inghilterra)	cavalli	19,500

Artiglieria — 4 cannoni da 68 tonnellate.

Armamento — 12 cannoni da 120 milimetri. — 24 cannoni da 57 millimetri — 10 mitragliere.

Armi portatili — 9 apparecchi di lanciasiluri.

La nave impostata nel vecchio cantiere, il giorno seguente al varo, causa la *risacca*, sarà rimorchiata e condotta nell'arsenale militare di Napoli.

A fianco di *Re Umberto*, su due scali vicini, sono già impostate la *Partenope*, le cui dimensioni sono lunghezza metri 70, — larghezza idem 8,200, e la *Lombardia*, nave da guerra di seconda classe, disegno dell'on. Brin, che passerà sullo scalo del *Re Umberto*, la cui lunghezza è di metri 80.

S'imposterà fra poco il *Marco Polo*, tipo *Fieramosca*.

Ad esso si darà la lunghezza di metri 88,400 e la larghezza di metri 13,920.

Il cantiere ha per direttore il tenente colonnello Michele Alfredo, figlio dell'ex deputato di Chioggia, e per vicedirettore il tenente colonnello Francesco De Angelis, nativo di Castellammare.

Come i lettori sanno, il *Re Umberto* sarà varato a giorni alla presenza dei Reali d'Italia e dell'Imperatore Guglielmo.

A sinistra e a destra della nuova nave sorgono le tribune capaci di 7000 persone. A sinistra sonvi quelle per i Sovrani, pel corpo diplomatico, pel Senato e per la Camera dei deputati, per le rappresentanze municipali, per gli ufficiali di marina in attività di servizio, per la stampa, pel clero.

La tribuna reale si eleva dal centro, ed ha in fondo un salottino e due stanzini da *toilette*.

Di prospetto sorgono sei colonne, sulle quali poggia una cupula di stile pompeiano, che porta in alto un gruppo rappresentante l'Italia che corona la Forza. Nel mezzo del cornicione di fronte, un'aquila reale con lo scudo sabaudo.

Nel fondo del paico gli stemmi germanico ed italiano, e fra le colonne quelli dei tre dipartimenti marittimi, Napoli, Spezia, Venezia, quelli delle tre famose antiche marine italiane Pisa, Genova, Amalfi, ed infine quelli di Castellammare e di Roma. A prua è già costruito il ponte di comando, da cui si scaglia contro le pareti del colosso la rituale bottiglia.

Il Senato e la riforma comunale e provinciale.

Il *Corriere della Sera* scrive:

Sulla probabilità del meglio o del peggio, nelle amministrazioni locali, il pubblico è molto scettico: in generale si crede che questa riforma darà scarsissimi risultati, sicchè non c'è da sperarne o temerne molto. Qua e là avverranno degli spostamenti, in seguito all'allargato suffragio; spostamenti di uomini, di clientele, di partiti; ma non di cose.

Che farà il Senato? A questa domanda, che parecchi si facevano nel luglio, ma che ora non sento ripetere, potrei rispondere con un'altra: che cosa ha fatto la Camera? Or il Senato non potrà dare, non darà, quanto alla sostanza, più di quello che non abbia potuto o voluto o saputo dare la Camera. Se questa si mostrò fiacca, incerta, inconcludente, non vi è alcuna ragione di aspettarsi dal Senato maggior vigore e risoluzioni più ferme. D'altra parte, vigore e fermezza i corpi legislativi attingono meno da sè medesimi, che dall'opinione pubblica, e vi è un'opinione pubblica in Italia? Nessuna corrente in un senso o in un altro: tutto è disciolto: tutto è in balìa dell'unica forza, che opera e preme, la forza del Governo, la volontà dell'onorevole Crispi.

Il Senato quindi, io credo, limiterà il suo còmpito a correzioni non sostanziali. Parecchie dissonanze saranno tolte, parecchie incongruenze eliminate. La legge uscirà più armonica e più logica; ma nel fondo rimarrà la stessa.

Prepotenze.

Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

Si cerchino e si trovino tutte le attenuanti che si vuole, ma i fatti di Zoagli, di Rapallo e di Celle Ligure dimostrano che anche in molti dei nostri pacifici Comuni si sono infiltrati pessimi elementi, i quali si valgono della tolleranza delle Autorità per abbandonarsi alle più brutali prepotenze.

Si può essere liberali o clericali fin che si vuole, ma prima di tutto si deve essere giusti, e la prepotenza, da qualunque parte venga, dev'essere combattuta.

Al fatto di Rapallo oggi devesi aggiungerne altro, accaduto domenica scorsa a Celle Ligure, dove, celebrandosi la festa patronale di S. Michele e sonando ivi una banda cattolica, alcuni individui volevano a forza imporle di sonare il noto inno, provocando un tafferuglio.

E queste brutte scenate sono esse degne di paesi civili, e può l'Autorità starsene indifferente?

Noi crediamo che sia ora di finirla, e speriamo che il prefetto, comm. Municchi, interverrà una buona volta a far cessare queste indecenti gazzarre, che seminano la discordia in molti paesi.

Affari di Borsa.

Telegrafano da Roma 4 alla *Gazzetta dell'Emilia*:

La Borsa è alquanto allarmata pel rialzo dell'uno per cento nello sconto delle Banche di Francia e Inghilterra, perchè si teme un'uguale misura si adotti dalla Banca Nazionale.

GERMANIA

Un discorso commentato di Guglielmo II. a Monaco.

Leggesi nel *Caffè*:

Al borgomastro di Monaco, Guglielmo II. ha espresso ier l'altro il desiderio — come ci ha comunicato un dispaccio — che gli sia concesso a lungo di guidare le sorti della Germania, proponendosi di farlo mantenendo lo spirito dell'avo; osservando quella stretta amicizia, che ha sempre collegato tra loro le case regnanti di Prussia e di Baviera.

Questo laconico discorso non passò inosservato.

Si è notato come, con una certa ostentazione, Guglielmo II. abbia, ora evitato di accennare al proprio padre; ciò che nei brindisi e nei discorsi fatti prima d'ora non avea mai mancato di fare.

Si mette in relazione questo fatto con quel periodo del Diario, in cui il Principe ereditario mette assolutamente in dubbio le sincere intenzioni della Baviera, e vuol riscontrare nella risposta del giovane Sovrano una sconfessione delle parole paterne.

I giornali liberali di Berlino non celano il loro malcontento.

Il « Diario » di Federico III.

I giornali governativi riproducono una lettera autografa del Principe imperiale in data 17 gennaio 1871, scritta al quartiere generale di Versailles, e contenente delle indicazioni contrarie a quelle che si trovano nel *Diario* recentemente pubblicato. Questa lettera, comunicata alla *Gazzetta Nazionale* di Berlino da un cittadino che non appartiene alla Corte e che la tiene da undici anni, è così concepita:

« Non sapendo se tu abbia ricevuto una risposta a una certa narrazione sulla posizione della nostra casa nella questione dell'Impero e dell'Imperatore, ti mando ciò che segue a titolo di comunicazione confidenziale. Fu dimostrato da Bismarck che, conformemente al testo della Costituzione ed ai negoziati avuti colla Baviera, il titolo di « Imperatore tedesco » potrà soltanto esser portato, forse sino al momento in cui una modificazione potrà esser fatta dal futuro *Reichstag*. Per conseguenza, non si potrà in alcun modo impiegare il titolo di « Imperatore di Germania »; la nostra famiglia non potrà essere chiamata « Casa imperiale tedesca », perchè quegli che porterà la Corona imperiale e l'erede della Corona (che verosimilmente dovrà chiamarsi Principe ereditario della Corona dell'impero tedesco) saranno i soli membri della famiglia rivestiti di questa dignità. Pel momento non si prenderà alcuna decisione per ciò che concerne gli altri membri della famiglia; questo punto sarà riservato ad ulteriori decisioni. Il Re, circondato da un centinaio di bandiere e di stendardi, indirizzerà dopo l'ufficio divino, un discorso ai Sovrani. Bismarck leggerà poi il proclama al popolo tedesco, e, dopo un urrà, vi sarà una specie di corte sotto forma di solenne sfilata.

« Coll'espressione del mio antico attaccamento, tuo devoto nipote e cugino

« Federico Guglielmo. »

FRANCIA

I commenti sul Decreto contro gli stranieri.

Il *Temps* scrive:

« Il Decreto sugli stranieri è stupefacente, paradossale. Dal punto di vista non sopporta neppure l'esame; però se ne esagera l'importanza. Evidentemente c'è un malinteso. Non è neppure supponibile che all'indomani del discorso di Tisza, alla vigilia della grande Esposizione si pensi a molestare gli stranieri. Il Decreto fu preparato negli ufficii contro quelli che sono privi di mezzi di sussistenza, e il Ministero deve averlo approvato ingenuamente. L'applicazione ne è impossibile. Il Governo sarà il primo a comprendere che deve riservare la questione alla Camera. »

La *Liberté* dice press'a poco lo stesso ed osserva che il Governo è sufficientemente armato contro i vagabondi e i sospetti, e che può espellerli.

La *Liberté* teme rappresaglie da parte degli altri Governi.

Il *National* (redatto da giovani senza cervello) approva il Decreto, che chiama « una misura di preservazione e di salubrità ».

La *France* (redatta da pubblicisti senza influenza) lo chiama una sodisfazione data all'opinione pubblica, come la nuova legge contro lo spionaggio e vuole si applichi dappertutto severamente.

L'*Univers* dimostra che il Decreto è vessatorio, illegale; pure « l'idea non è cattiva!! » E consiglia soltanto di correggerlo.

La *Cocarde* lo dichiara insufficiente!

⁂

Centinaia di stranieri si presentarono alla polizia per informarsi delle formalità richieste per risiedere tranquillamente in Francia, e furono rinviati a domani, venerdì.

Si spera che il Decreto sarà annullato.

⁂

L'*Etendard* pubblica una lettera che Robilant avrebbe indirizzato ad un personaggio ragguardevole dell'Italia, in cui protesta contro l'accusa ch'esso sia nemico della Francia. Al contrario ebbe sempre per quel popolo una vera simpatia.

Il machiavellismo che gli si attribuisce nella denunzia del trattato di commercio è una ridicolaggine. Esso non v'ebbe che una parte secondaria.

Attenuazioni al decreto sui forestieri.

Telegrafano da Parigi 4 al *Corriere della Sera*:

Il Decreto sugli stranieri fece veramente impressione cattivissima. Il Governo dev'essersene accorto, perchè l'ufficioso *Matin* reca un articolo di attenuazione; dice perfino che il Governo è disposto a ritardarne l'inserzione sul *Journal Officiel* e ad aggiornarne l'esecuzione.

I giornali per altro, pubblicando il Decreto, si mostrano visibilmente sodisfatti, e alcuni lo trovano troppo mite e insufficiente.

Il progetto di revisione naufragato.

Telegrafano da Parigi 4 al *Corriere della Sera*:

Il progetto di Revisione della Costituzione, stabilito da Floquet, sarebbe abortito in seguito all'opposizione del Presidente Carnot a togliere al Senato il diritto di scioglimento della Camera.

Cesare Correnti.

È morto Cesare Correnti, che tutti sapevano già condannato a morire per una di quelle malattie che non perdonano. Il cittadino e il letterato illustre si è spento nella sua villa di Meina, in età di settantatrè anni.

Cesare Correnti era nato in Milano il 3 giugno 1815. Fu laureato a Pavia dottore in giurisprudenza.

Nel 1842 era vice segretario di Governo alla Commissione del *Debito Pubblico* e poco dopo relatore della Commissione che riferì al Congresso degli scienziati italiani a Milano.

Nel 1845 pubblicò l'*Austria e la Lombardia*, ponendo la prima pietra di quell'opposizione che doveva finire colle giornate del 48. Scoppiata la rivoluzione lombarda, Correnti ne fu l'anima quale segretario del Governo provvisorio. Il primo proclama fu scritto da lui.

Dopo il rovescio delle armi italiane, Correnti esulò in Piemonte. Il Collegio di Stradella lo elesse suo deputato nella XI legislatura del Parlamento subalpino, e gli confermò il mandato fino al 1859.

Nel primo Parlamento italiano rappresentò il Collegio di Abbiategrasso, che rappresentò fino a tutta la XIII legislatura, e infine rappresentò la sua patria, Milano.

Dire dell'opera del Correnti alla Camera, sarebbe narrare la storia parlamentare di un trentennio, poichè non vi fu discussione importante cui non partecipasse. Fu due volte ministro della pubblica istruzione.

Era segretario del Gran Magistero dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Il Correnti pubblicò moltissimi lavori di gran pregio per l'elevatezza dei concetti e per lo stile elegantissimo.

La condotta politica del capo del Centro parlamentare potè essere in alcuni momenti, specialmente nel 1876, all'epoca della grande rivoluzione parlamentare, discussa; ma non ne furono nemmeno dagli avversarii, tra i quali noi fummo, biasimate le intenzioni.

Notizie cittadine

Venezia 5 ottobre

Inaugurazione del monumento a Giuseppe Garibaldi a Dolo. — Domenica, 7 corr., a Dolo avrà luogo l'inaugurazione del monumento a Garibaldi. Il Comitato pubblica un manifesto, dal quale togliamo l'ordine della festa:

Ore 10 ant. — Ricevimento al Municipio delle Rappresentanze e invitati.

Ore 11 ant. — Sfilata del corteo, composto di numerosissime Rappresentanze, di Associazioni di Reduci e garibaldini, di Società del Tiro a segno, operaie, politiche e ginnastiche e di sette Bande musicali lungo il borgo Anitra fino alla piazza maggiore.

Ore 11 1|2 ant. — Solenne inaugurazione del monumento.

Ore 1 1|2 pom. — Banchetto popolare di duecento coperti nella sala del Teatro comunale.

Nelle ore pomeridiane. — Scelti concerti dei numerosi Corpi filarmonici che gentilmente aderirono d'intervenire alla patriotica solennità.

Alla sera — Illuminazione straordinaria della piazza maggiore e delle vie principali, eseguita dal signor Bressani di Venezia. Pesca gastronomica di 2000 regali, e spettacolo di prosa e canto al teatro delle Varietà.

— La Presidenza dei garibaldini ha divisato di partire domenica prossima, 7 volgente mese, colla corsa delle 6 38 ant. del tram di Fusina (Riva Schiavoni) alla volta di Dolo, onde assistere all'inaugurazione del detto monumento.

Beneficenza. — *(Comunicato.)* — La Congregazione di carità di Spinea si fa dovere di pubblicamente ringraziare la signora Giovannina Levi Sullam ed il sig. cav. dott. Antonio Dall'Acqua, che, nell'anniversario della morte del rispettivo loro padre, hanno anche in quest'anno versato it. lire 100 per ciascheduno, onde ne sia fatta immediata distribuzione ai poveri del Comune.

Cucine economiche. — Ecco il Manifesto che annuncia la riapertura delle Cucine economiche, e nel quale facciamo notare ai pietosi concittadini essere loro porto il modo di fare, mediante le Cucine economiche, atto di beneficenza:

« Col residuo dei fondi elargiti negli anni decorsi dalle LL. MM. e colle offerte in varie guise raccolte dalla carità cittadina, anche nel prossimo inverno, da 1° dicembre 1888 a tutto febbraio 1889, verranno aperte Cucine economiche per la somministrazione di cibarie a metà costo ai più bisognosi, e cioè alle vedove povere con figli minori, ed ai vecchi impotenti.

« Le domande per il conseguimento del beneficio verranno fatte verbalmente entro la seconda quindicina del corrente ottobre, dalle ore 10 ant. alle 4 pom., nel locale a S. Provolo, anag. N. 4704, dirimpetto allo Stabilimento fotografico Vianelli, e i graziati riceveranno analogo avviso a domicilio, e verranno muniti di apposite tessere di riconoscimento colla indicazione delle razioni di cui potranno disporre e del locale a cui dovranno accedere per ritirarle. Tali tessere, valevoli per giorni dieci, saranno personali, nè potranno essere cedute ad altre famiglie, sotto comminatoria della perdita del benefizio. Le razioni, come nell'anno decorso, varieranno nelle qualità e prezzi seguenti: Manzo cent. 10, Minestra cent. 5, Stufato cent. 10, Baccalà od altro pesce, cent. 5, pane cent 5.

« A quei poveri cui fu concesso di fruire a titolo interamente gratuito del beneficio delle Cucine economiche mediante sussidio sul fondo Revoltella verranno pure rilasciate entro il mese di novembre p. v. tessere personali di riconoscimento, valevoli per quel tempo che sarà proporzionato col sussidio ottenuto.

« Per rendere poi possibile alla carità cittadina di esercitare i suoi beneficii a mezzo delle Cucine economiche, speciali tessere verranno in quest'anno istituite per quei benemeriti, che intendessero di somministrare a qualche povero razioni di minestra, pane e companatico durante tutto il periodo di esercizio delle Cucine stesse.

« Per la somministrazione di una razione completa di minestra, pane e companatico, il benefattore dovrà sborsare all'atto del ricupero della tessera personale di riconoscimento lire 36; per una razione di pane e companatico lire 26; e per una razione di pane e minestra lire 20.

« Ferme le basi come sopra stabilite, le tessere potranno anche essere rilasciate colla validità di un solo o di due mesi.

« Venezia, 1.° ottobre 1888.

« *Per il Presidente*

« Antonio De Franceschi. »

R. Istituto tecnico e di Marina mercantile Paolo Sarpi. — Col giorno 11 del corrente mese di ottobre avranno, principio gli esami di riparazione per la promozione ai Corsi superiori dell'Istituto; e col giorno 18 gli esami di ammissione al primo Corso dell'Istituto stesso.

Teatro Rossini. — Ieri sera il signor Fournier, che è molto abile prestigiatore, e si presenta bene e volentieri si ascolta, si è fatto molto applaudire.

Arresti. — L'odierno Bullettino della Questura novera sei arresti nelle decorse 24 ore, cioè: due per questua, uno per oltraggi agli agenti di pubblica sicurezza, due per essere inviati a domicilio coatto, ed uno per mandato del R. Pretore urbano.

Contravvenzioni. — Ne vennero intimate quattro per clamori notturni, e due ad esercenti pubblici, per protratto orario di chiusura del loro esercizio. — (B. d. Q.)

Ferita accidentale. — Scatolin Antonio, d'anni 12, lavorando su di una peatta, si produsse una ferita alla gamba sinistra. — (B. della Q.)

Male improvviso. — Spagnolo Luigia, colta da male improvviso in Campo Santa Maria Formosa, fu accompagnata allo Spedale. — (B. della Q.)

S'è fatto male perchè non s'era fatto male. — Alle ore 2 pom. d'ieri, nello stabile in ristauro a Castello, al N. 3600, cadde dal secondo piano l'armatura, trascinando con essa il muratore B. L., che vi si trovava al lavoro. Fortunatamente il B. non riportò che lieve contusione al braccio destro. Per la gioia dello scampato pericolo, il B. si ubbriacò talmente, che non potendo più reggersi sulle gambe, cadde sugli scalini del Ponte di Rialto, riportando una ferita alla testa, per la quale venne trasportato all'Ospedale. — (B. d. Q.)

Pubblicazioni del Ministero di agricoltura, industria e commercio. — *Bollettino semestrale del credito cooperativo, ordinario, agrario e fondiario* Appendice al Bol-

dine

...umento a
... — Dome-
...naugurazione
...nitato pubbli-
...mo l'ordine

...al Municipio

...teo, composto
... di Associa-
...ocieta del Ti-
...nastiche e di
... Antra fino

...naugurazione

... popolare di
...eatro comu-

...elti concerti
... gentilmente
...ca solennità.
...straordinaria
... principali, e-
...enezia. Pesca
...acolo di pro-

...lini ha divi-
..., 7 volgente
... del tram di
...di Dolo, onde
... monumento.

...cato.) — La
... si fa dovere
...nora Giovan-
...dott. Antonio
... della morte
...che in que-
...beduno, onde
...ne ai poveri

Ecco il Mani-
... delle Cucine
...notare ai pie-
... modo di fare,
...tto di benefi-

...iti negli anni
...rte in varie
...a, anche nel
... 1888 a tutto
...ine economi-
...barie a metà
... vedove povere
...nti.

...mento del be-
... entro la se-
...bre, dalle ore
... S. Provolo,
...bilimento fo-
...veranno ana-
...no muniti di
... colla indica-
...no disporre e
... per ritirarle.
... dieci, saranno
...te ad altre fa-
...erdita del be-
...o decorso, va-
...guenti: Manzo
...o cent. 10, Bac-
... cent. 5.
...esso di fruire
... beneficio delle
...dio sul fondo
... entro il mese
...li di riconosci-
...e sarà propor-

...lla carità cit-
...elici a mezzo
...li tessere ver-
... quei beneme-
...rare a qualche
... e companatico
...o delle Cucine

...i una razione
...anatico, il be-
...l ricupero del-
...mento lire 36;
...mercio lire 26;
...ra lire 20.
...tabilite, le tes-
...ate colla vali-

...li. »

... di Marina
... — Col giorno
...avranno, prin
... la promozione
... col giorno 18
...no Corso del-

... sera il signor
...tigiatore, e si
...olta, si è fatto

...llettino della
...e decorse 24
...er oltraggi agli
...per essere in-
... per mandato

... vennero inti-
...i, e due ad e-
...rio di chiu-
...Q.)
...Scatolia Anto-
...una peatta, si
...nistra. — (B.

...agnolo Luigia,
...o Santa Maria
...spedale. — (B.

... non s'era
... d'ieri, nello
...N. 3600, cadde
...scinando con
...trovava al la-
...portò che lieve
... la gioia dello
...bacò talmente,
... gambe, cadde
...riportando una
...ne trasportato

...stero di a-
...mercio. —
...ooperative, or-
...pendice al Bol-

lettino del secondo semestre 1886. — Roma, tip. Eredi Botta, 1888.

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del giorno 29 settembre.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 6. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Turazza Felice, agente di commercio, con Martini Cesarina ch. Elisa, casalinga, celibi.

2. Rigobon Ettore, prof. di lingua italiana, con Benzi Cecilia, già domestica, celibi.

3. De Grandis Angelo, pescatore, con De Gallo Eugenia, perlaia, celibi.

4. Picozzi Vittorio, spedizioniere, con Lazzari Elvira, casalinga, celibi.

5. Fenzo detto Zerbetti Giovanni, cameriere, con D'Este Luigia, sarta, celibi.

6. Donat Antonio, falegname, con Rosso Maria Giovanna, casalinga, celibi, celebrato in Burano il 16 settembre.

7. Chiavegato Pietro, manovale ferrov., con Babetto Ilaria, casalinga, celibi, celebrato in Mestre il 24 settembre.

DECESSI: 1. Pertegnazza Margherita, di anni 58, nubile, r. pensionata, di Venezia.

2. Visentini dott. comm. Antonio, di anni 81, vedovo, già avvocato e possidente, di Venezia. — 3. Manfredi Ambrogio, di anni 80, coniugato, r. pensionato, id. — 4. Piron Luigi, di anni 74, celibe, già fornaio, di Ponte di Brenta. — 5. Scatola Gio. Batt., di anni 60, vedovo, custode di palazzo, di Venezia. — 6. Cravin Fortunato, di anni 60, coniugato in seconde nozze, r. pensionato, id. — 7. Baier Domenico, di anni 59, vedovo, facchino, id. — 8. Cafrais Costante, di anni 58, coniugato, facchino, id. — 9. Baggi Giusto ch. Augusto, di anni 31, coniugato, caffettiere, id. — 10. Borlinetto Andrea, di anni 17, celibe, fabbro, id.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Bullettino del giorno 30 settembre.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Ruspante Francesco, scrittore all'Arsenale, con Giupponi Antonia, casalinga, celibi.

2. Bedendo Andrea, tappezziere, con Mischiato Maria, possidente, celibi.

3. Galvan Luigi, agente spedizioniere, con Picolo Giuseppina, sarta, celibi.

4. De Gobbi Andrea, fuochista in Arsenale, con Baccevich Benvenuta, casalinga, celibi.

5. Manzoni Matteo, calderaio in Arsenale, con Lorenzoni Lucia, casalinga, celibi.

6. Vedovato Ermenegildo, operaio in Arsenale, con Penso Luigia, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Cresciam Spagnol Barbara, di anni 89, vedova in seconde nozze, casalinga, di Venezia. — 2. Dalian Gatto Angela, di anni 75, vedova, casalinga, id.

Più 1 bambino al di sotto degli anni 5.

Corriere del mattino

Venezia 5 ottobre.

Gazzetta Ufficiale.

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 ottobre contiene:

Leggi e Decreti: Regio Decreto numero 5704 (serie 3ª), col quale è dichiarato governativo l'Istituto nautico consorziale di Catania e se ne approva il ruolo organico.

Regio Decreto N. MMMXCV (serie 3ª, parte supplementare), col quale è approvata la inversione dei redditi di alcune Pie fondazioni a favore dello spedale civile di Vetri (Potenza) approvando gli Statuti organici.

Regio Decreto N. MMMXCVI (Serie 3ª, parte supplementare), col quale è data facoltà al Comune di Comacchio (Ferrara) di applicare, nel triennio 1888 90, la tassa di famiglia col massimo di lire duecento.

Ministero della Guerra: Disposizioni fatte nel personale dipendente.

Ministero delle Finanze: Pensioni liquidate dalla Corte dei conti.

Ministero della Guerra: Continuazione delle tabelle sull'ammissione di nuovi allievi al 2° ed al 1° anno della Scuola militare, pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale* di mercoledì 3 ottobre 1888, Num. 233.

Direzione generale del Debito pubblico: Rettifica — Rettifica d'intestazione.

Concorsi.

La Spagna liberale ad Umberto.

Telegrafano da Roma 4 all'*Adige*:

Si assicura che si coglierà, dopo le feste dell'Imperatore, una opportuna occasione per eseguire il voto del Congresso dei liberi pensatori testè tenutosi a Barcellona. Una Commissione mista d'Italiani e Spagnuoli verrà a Roma per presentare a Re Umberto la grande medaglia d'oro che gli è stata decretata per la lotta che sostiene l'Italia contro il Vaticano.

La Commissione sarà ricevuta anche dall'on. Crispi, a cui è incaricata di portare i saluti e l'omaggio del Congresso.

La Regina di Spagna a Crispi.

Telegrafano da Roma 4 all'*Adige*:

È arrivato il segretario dell'Ambasciata spagnuola che reca il Collare dato dalla Reggente oll'on. Crispi.

I baci di Crispi.

La *Riforma* in un lungo articolo in cui parla della vita del Correnti, scrive: « Col bacio deposto sulla sua fronte da Francesco Crispi, amico antico e fido, Correnti ha portato seco nella tomba il più doloroso addio di tutti gl'Italiani pensanti. »

Da quando in qua l'onor. Crispi ha avuto dagl'Italiani, per quanto *pensanti*, il mandato di baciare e di dare addii, dolorosi o no, in loro nome?

Dall'Esposizione di Londra a quella di Berlino.

Telegrafano da Roma 4 alla *Persev.*:

L'on. Grimaldi ha diramata una circolare ai presidenti delle Camere di commercio, invitando gli espositori italiani di Londra a mandare i loro prodotti a quella di Berlino, che sarà promossa da Engel, proprietario del teatro Kholl.

Da Genova per le Antille.

Telegrafano da Roma 4 alla *Persev.*:

Il Governo sta trattando con una nuova impresa di navigazione italiana per stabilire dei viaggi periodici da Napoli e Genova per le Antille, il Messico e Colon, nell'intento di dare uno sbocco alla produzione vinaria italiana.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 4. — Una Nota dell'*Agenzia Havas* dice: Il Governo si meraviglia dell'impressione prodotta dal Decreto contro gli stranieri; la questione era allo studio da 3 anni. Le disposizioni furono sottoposte successivamente dal ministro dell'interno ai ministri della guerra, della giustizia e degli esteri. Nessuna Potenza presentò osservazioni. La legalità del Decreto è consacrata dall'articolo 471 del Codice penale.

Parigi 4. — La Banca di Parigi elevò lo sconto al 4 1[2 per cento.

Madrid 4. — Il ministro degli esteri si recò a Barcellona incontro al Re di Portogallo.

Il conflitto tra il Portogallo e il Marocco per l'incidente di Larrach non è regolato. La cannoniera *Bengo* lasciò Tangeri senza ottenere nulla.

Allahabad 4. — Il *Piooneer* annunzia scaramuccie a Oghi e Derbend fra le truppe della spedizione inviata contro le tribù di montagna a Neva e il nemico che fu respinto ripetutamente.

Spezia 5. — Il Re di Portogallo assistette iersera alla rappresentazione del Politeama, salutato più volte da ovazioni e dagli inni portoghese e italiano. Questa notte al momento della partenza vi erano alla Stazione numerosissimi ufficiali di varie armi, tutte le Autorità militari; una compagnia del 94° con bandiera gli rese gli onori.

Continuando il fortunale, il *Vasco di Gama* non è ancora partito.

Berlino 4. — Secondo la *Post*, il Principe Enrico si recherà sabato o domenica in Italia per incontrarvisi coll'Imperatore di Germania.

Madrid 5. — Si ha dall'Avana: Lo sciopero degli operai dei tabacchi è terminato.

Bucarest 4. — Il Principe di Galles è giunto, e fu ricevuto alla Stazione dal Re. L'intervista fu cordialissima; il Re e il Principe si abbracciarono parecchie volte. La città è brillantemente pavesata. Il Re ed il Principe partirono nel pomeriggio per Sinaja dove si faranno feste brillanti.

Simla 5. — L'avanzarsi del generale della spedizione inglese, contro le tribù della montagna nera ha cominciato; la colonna si è impadronita stamattina di Mareunkadama. Quattro indigeni rimasero uccisi, nessuna perdita da parte degli Inglesi.

Nuova Yorck 5. — Si annuncia che la Commissione senatoriale degli affari esteri domandò a Cleveland di aprire negoziati coll'Inghilterra per l'acquisto del Canadà. Blair sarebbe istigatore della proposta che non ha nessuna probabilità d'essere accettata.

L'Imperatore di Germania a Vienna.

Vienna 4. — L'Imperatore Guglielmo ha conferito a Kalnocky le insegne in brillanti dell'Acquila Nera, a Szoegyenyi, le insegne in brillanti dell'Aquila Rossa. Ha conferito inoltre altre decorazioni a Tisza, a Trauttmansdorf, a Pasetti e a Possinger, al borgomastro e al presidente della polizia.

Stamane i due Imperatori si recarono insieme a vedere il nuovo teatro dell'Opera. Quindi l'Imperatore Guglielmo ricevette i generali austriaci, presenti a Vienna. Poco prima del mezzodì l'Imperatore Guglielmo col Principe Rodolfo si recò a colazione all'Ambasciata tedesca. Vi erano invitati Szoegygenyi ed altri funzionarii e generali.

Vienna 4. — L'Imperatore Guglielmo stamane, dopo la colazione all'Ambasciata di Germania, ricevette i capi delle Missioni estere.

Vienna 4. — L'Imperatore Guglielmo e la famiglia imperiale si recarono alla serata presso l'Arciduca Carlo Luigi per prendervi il tè.

Vienna 5. — L'Imperatore Guglielmo, ricevendo le Missioni estere, ricevette prima gli ambasciatori separatamente, poi i ministri e gl'incaricati d'affari insieme; per primo Gallimberti con cui si intrattenne circa mezz'ora, poscia Paget, Sadullah, Nigra e Merry; pegli ambasciatori di Francia e Russia che sono in congedo, gl'incaricati d'affari Montamarim e Cantacuzeno, poscia tutti gli altri. Prima del ricevimento diplomatico, Guglielmo ricevette Kalnoky e Tisza, il professore Schroettel, gli arcivescovi di Praga e Schoenbrunn.

I brindisi imperiali.

Vienna 4. — Nella gran sala, addobbata brillantemente ed ornata di fiori ed arazzi preziosi, vi fu il pranzo di gala a Corte in onore dell'Imperatore Guglielmo L'ingresso della Corte ebbe luogo coll'ordine seguente: L'Imperatore Guglielmo coll'Imperatrice, Francesco Giuseppe colla Principessa imperiale, il Principe ereditario coll'Arciduchessa Maria Teresa, gli altri Arciduchi e le Arciduchesse e gl'invitati.

L'Imperatore Guglielmo si collocò al centro della tavola fra i Sovrani austriaci. Accanto all'Imperatrice il Principe ereditario, accanto all'Imperatore la Principessa ereditaria.

Dopo la quarta portata, Francesco Giuseppe così brindò: « Esprimo la profonda gioia ed i ringraziamenti di poter salutare l'Imperatore Guglielmo, frammezzo a noi; è coi sentimenti di quella cordiale, fedele ed indissolubile amicizia e alleanza che ci unisce pel bene dei nostri popoli, che bevo al benessere del nostro ospite imperiale, che l'Onnipotente accompagni nella via incominciata colla forza giovanile e saggezza virile » e frammezzo ai *Viva l'Imperatore di Germania Re di Prussia, viva l'Imperatrice di Germania Regina di Prussia, viva l'intera Casa Reale*, i Monarchi toccarono i bicchieri.

L'Imperatore Guglielmo rispose: « Ringrazio i Sovrani col cuore profondamente commosso delle benevoli parole, e gioisco soprattutto che possa farlo il giorno della festa di Vostra Maestà; non sono qui venuto come straniero, ma da alcuni anni distinto dalla bontà di Vostra Maestà, adempio al testamento sacro di mio nonno, coi cui sentimenti di amicizia provata ed inviolabile, bevo al benessere del mio molto onorato alleato l'Imperatore d'Austria e Re d'Ungheria, l'Imperatrice e tutta la Famiglia Reale. »

Le musiche suonarono gli inni reciproci; i convitati che ascoltarono i brindisi in piedi si sedettero ai loro posti.

Quando Francesco Giuseppe brindò la seconda volta, parlò così: « Permettetemi Maestà che alzi il mio bicchiere all'esercito tedesco, modello il più luminoso di tutte le virtù militari: *Viva i nostri compagni prussiani e tedeschi. viva, viva, viva.* »

I convitati ripeterono i viva.

L'Imperatore Guglielmo toccò col suo il bicchiere dell'Imperatore, chinandosi innanzi all'Imperatrice e rispose: « Bevo al benessere dell'esercito austro ungarico: *Viva i nostri compagni dell'esercito austro ungarico, viva le truppe.* »

I convitati fecero eco.

Dopo il pranzo si recarono in altra sala, ove le Loro Maestà tennero circolo.

Commemorazione di Agostino Depretis a Stradella.

Stradella 4. — Oggi ebbe luogo la commemorazione di Agostino Depretis. Numerose bandiere abbrunate sventolavano dalle finestre e dai balconi delle case. Al cimitero la cappella gentilizia della famiglia fu aperta al pubblico. La gran sala del Municipio, destinata alla commemorazione, era addobbata di bianco e nero con corone di edera e di alloro e coi stemmi delle principali città italiane. Sotto la lapide commemorativa il discorso di Depretis nel 1875 ai suoi elettori, fu collocata la tribuna per l'oratore. A destra vi era il busto di Depretis, dono di Boselli. Verso le ore 2 pom. non tardò la sala ad affollarsi di senatori, di deputati, delle Autorità e di moltissimi invitati. V'intervennero Saracco, Bottini, Arnaboldi, Bellinzaghi, Marchiori, Ercole, Frola, Massa, Roux, Righi, Brioschi, Breganze (già segretario di Depretis, non il deputato), Saredo, Bodio, Maraini, Bertarelli, Bianchi, il consigliere delegato di Pavia, i consiglieri provinciali e comunali di Stradella, ecc. Convennero altresì parecchie signore e parenti di Depretis. Le rappresentanze delle varie Associazioni con bandiere circondavano Coppino oratore.

Stradella 4. — Coppino, presentato dal sindaco di Stradella, parlò dalle 2.10 alle 3.40. Espose la storia del risorgimento italiano, ricordando la giovinezza di Depretis, gli studii fatti a Pavia e la sua partecipazione ai moti insurrezionali, narrando la sua storia parlamentare e quella del Governo di Sinistra.

Stradella 4. — Intervennero alla commemorazione anche Lovera, Cornero, Valsecchi, Colombini, Ferraris Maggiorino, Calvi, D'Adda, Guala, De Maria, Chiala, Badini, Gianolio, Bobbio e Cavalieri.

Finito il discorso di Coppino, che fu vivamente applaudito, gl'intervenuti alla commemorazione recaronsi a visitare la tomba di Depretis, su cui si deposero splendide corone.

Nostri dispacci particolari

Roma 4, ore 8 p.

De Launay arriverà il 7.

Durante la fermata dell'Imperatore Guglielmo si migliorerà il servizio telegrafico. Verranno in missione straordinaria venti impiegati, fra cui alcuni da Venezia.

Pel concorso alla cattedra di oftalmia nelle Università di Palermo, Parma e Pavia, riuscì primo per tutte Falchi, secondo per Palermo e Pavia Angelucci, terzo per Pavia, Rampoldi, che lo scorso anno era primo nel concorso che fu annullato.

Per la cattedra di costruzioni stradali idrauliche nelle scuole degl'ingegneri di Torino fu proposto primo Crugnola.

Assicurasi che il generale Masi, comandante la divisione di Torino, è destinato ad assumere il comando dei carabinieri.

Roma 5, ore 4 p.

Diffidate di tutte le voci circa il macinato. Non se ne parlò punto. D'altronde, restaurando il macinato, bisognerebbe togliere il dazio sui grani, avendo un danno certo e immediato, contro un guadagno possibile in lontano avvenire.

Si smentisce che Baccelli abbandoni la vita politica.

Presto si pubblicherà il rapporto del generale San Marzano sulla spedizione d'Africa, sulle operazioni presso Saati, e sulla cooperazione della marina, contenente documenti diplomatici.

Oggi, avendo Saracco ordinato di urgenza che gli si facciano le proposte circa le Poste, il commendatore Saporiti gli presentò le relazioni sull'organico delle Poste, specie sugli aiutanti postali. La relazione si unirà al bilancio. Si miglioreranno le condizioni degli aiutanti.

Durante la visita dell'Imperatore si troveranno a Roma circa trecento ufficiali dei bersaglieri. Mai ce ne fu un egual numero nella stessa città. Si raduneranno a banchetto. Già si vedono molti aiutanti venuti a Roma a provvedere gli alloggi pei loro superiori.

Fatti diversi

Congresso dei ragionieri. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Bologna 4. — Fu chiuso il Congresso dei ragionieri, proclamando Genova sede del quinto Congresso nel 1892, nell'occasione del centenario di Cristoforo Colombo.

Urto ferroviario. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Chamberì 4. — Il treno in partenza per Lion diretto a Chamberì per la linea Saint Andrèe-Legaz, urtò contro la locomotiva nel tunnel di Epine: parlasi di vittime Il prefetto e medici sono accorsi sul luogo del disastro.

Chambery 4. — Nell'accidente di Epine, due macchinisti furono uccisi; sei agenti della Compagnia, e un viaggiatore furono feriti, alcuni viaggiatori contusi.

Collisione ferroviaria. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Dole 4. — Vi fu una collisione ferroviaria; 7 persone, fra cui 3 agenti della Compagnia, 2 viaggiatori lievemente feriti e 5 impiegati postali contusi.

Sciopero in Francia. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Saint Etienne 4. — Lo sciopero è quasi terminato. Il lavoro è completamente ripreso nelle miniere di Saint Etienne, Firmyni e Roche-La-Moliere. Lo sciopero continua a Villars e Rivedegier.

Inondazioni — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 4. — Parecchie linee ferroviarie della Savoia sono rotte.

I nostri fiumi. — L'*Adige* di Verona in data del 5 scrive:

In seguito all'improvviso aumento dell'Adige ieri notte si lavorò alla rotta del Porto San Giovanni Il pericolo consisteva in ciò, che la corrente corrodesse o rompesse addirittura il nuovo argine che si sta costruendo dall'impresa Laschi

L'argine ha raggiunto già i due metri e fu rinforzato con « buzzoni » fatti di legname e pietre. Ieri mattina, crescendo sempre più l'acqua, furono coperti gli argini con teloni. Si recò sul luogo il cav. Parolini, ingegnere capo del Genio civile, sempre pronto a sorvegliare ove minacci qualche disastro.

Stanotte, quantunque il fiume fosse a 20 centimetri sopra guardia, accennava crescere quattro centimetri all'ora. Ogni pericolo quindi è scongiurato.

— L'*Euganeo* scrive in data di Padova 5:

I nostri canali sono finora in condizioni quasi ordinarie, ma si sta sempre in ansia per notizie dal di fuori.

Il lago di Como cresce. — Telegrafano da Como 4 alla *Lomb*:

A quest'ora le acque del lago giungono fino alla fontana di Piazza Cavour. Però il tempo accenna a rimettersi al bello.

I disastri delle pioggie. — Telegrafano da Pisogne (Brescia) alla *Lomb.*:

Nuove pioggie nell'alta Valcamonica cagionarono stanotte gravi frane sulla strada nazionale Cedegolo Malonuvo.

Il servizio postale e telegrafico è interrotto, dicesi, ad Edolo.

Diroccarono due case; ignoransi i particolari.

Bufera di neve in Scozia. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Londra 5. — Una bufera di neve violentissima si scatenò sulla Scozia; la temperatura è freddissima.

Moglie che impedisce un duello. — Telegrafano da Torino 4 all'*Adige*:

Una scena abbastanza piccante accadeva nel pomeriggio d'oggi.

Fra Augusto Levi, genovese, e l'avvocato Ottolenghi, torinese, doveva aver luogo un duello. Saputo ciò, la moglie del Levi cercò d'impedirlo aggrappandosi alla carrozza che conduceva il marito e i padrini ai boschi di Stupinigi. Levi tentò ogni modo per rimandare la moglie, ma finalmente dovette ritornare all'albergo ove alloggiano.

Intanto l'avversario Ottolenghi, assieme ai padrini, dopo d'aver atteso inutilmente il Levi, se ne tornò a Torino.

Credesi che il duello non avrà più luogo.

Un'eredità di 600 milioni. — Leggesi nell'*Italia*:

I giornali di Limoges (Francia) annunciarono, giorni sono, che certo Malet, curato a Croisille, aveva ereditato da uno zio d'America 45 milioni di franchi.

Mi pare che la cosa non sia tanto semplice come venne annunciata.

Tempo fa moriva a Limoges una vedova nata Malet, la quale, al momento supremo, confidò ad un suo nipote che una eredità considerevole, che spetta ai Malet, formava l'oggetto d'una lite in America, aggiungendo che il curato di Croisille è in possesso di tutti i documenti che vi si riferiscono; ch'egli per altro non è punto parente dei Malet e che riuscì ad avere i documenti non si sa con quali mezzi.

Morta la signora Malet, il nipote confidò la cosa al marito d'una signorina Malet, il quale scrisse tosto due lettere al curato senza ottenerne risposta.

Ne scrisse allora una terza in termini vibrati ed ebbe una risposta secca secca, in cui il curato gli diceva d'avere bensì i documenti ma di non permettere a nessuno d'immischiarsi nei fatti suoi.

Il marito della signorina Malet non s'acquietò, ma, essendo venuto a risapere che realmente un parente di sua moglie morto in America nel 1818 aveva lasciato 18 milioni di franchi, tornò a scrivere al curato minacciandolo di rivolgersi alla giustizia.

Intanto prese tutte le sue precauzioni perchè l'eredità non venisse concessa a nessun Malet, finchè la cosa non sia messa in chiaro.

I 18 milioni, dal 1818 ad oggi, fatto il computo degl'interessi composti, oggi ammontano alla somma di 600 milioni di franchi.

Scappano con un cane sospetto d'idrofobia! — Leggesi nella *Provincia* di Vicenza:

Stamattina, colla corriera postale, sono partiti da Barbarano i coniugi Perin con un cane morsicato da un altro cane idrofobo.

Le Autorità del paese volevano naturalmente sottoporre il cane morsicato alle misure consigliate dalla precauzione, ma i Perin, per sottrarnelo, abbandonarono il paese, e lo portarono seco, dirigendosi a Bassano.

I canicidi comunali e gli agenti della polizia lo cercarono invano stamane in città.

Fu telegrafato a Bassano.

— Lo stesso giornale nel numero successivo scrive:

Gli agenti di P. S. trovarono ieri in città, i coniugi Perini e il cane morsicato.

Furono invitati a recarsi in Ufficio e si decisero là a dividersi dalla cara e pericolosa bestia.

Pianti e baci e disperazione tragicomica della sig. Perini, al momento di consegnare il bianco fido al canicida comunale, che lo condusse in Gogna, nel locale d'osservazione e di uccisione.

Era stato morsicato davvero e i Perini, sì pendolo, lo condussero seco da Barbarano a Vicenza in una vettura nella quale si stipavano otto o dieci persone.

Il cane idrofobo che l'aveva morsicato ne morsicò altri tre a Barbarano, e altri quattro a Mossano e Nanto. Qui fu ucciso con una schioppettata.

A Barbarano i tre morsicati furono uccisi. Ugual sorte forse attende quello condotto ieri in Gogna.

CARLO LODOVICO PIEGO?
Direttore e gerente responsabile

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia veneziana E. Zago e G. cav. Privato, rappresenterà *Prima el Sindaco e po el Piovan* — Ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia diretta da E. Paladini, rappresenterà *Teodora*. — Ore 8 1[2.

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 5 ottobre

	da	
Rendita ital. 5 0[0 godim. 1.° gennaio	95.93	96.08
» 5 0[0 godim. 1.° luglio	98 10	98,25
Azioni Banca Nazionale	— —	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	332.—	330,—
» Banca di Credito Veneto idem.	261.—	260,—
» Società Ven. Cost. idem.	—,—	—,—
» Cotonificio ven. idem.	244.—	—,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22 50	23 —

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	4	— —	— —	123 60	123 90
Francia	4 1/2	100 45	100 70	— —	— —
Belgio	3 1/2	— —	— —	— —	— —
Londra	5 —	25 27	25 33	25 35	25 40
Svizzera	4 —	100 35	100 60	— —	— —
Vienna-Trieste	4 1/2	209 7/8	210 1/8	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		210 —	210 50	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 5

Rendita italiana	98 23 —	Ferrovie Merid.	794 50
Oro	— — —	Mobiliare	987 —
Londra	25 32 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 77 1/2		

MILANO 4

Rend. it. 5 0[0 chiusa	98 32 27	Cambio Francia	100 72 65
Cambio Londra	25 36 36	» Berlino	123 90 75

VIENNA 5

Rendita in carta	81 35 —	Az. Stab. Credito	308 60 —
» in argento	82 25 —	Londra	122 — —
» in oro	110 15 —	Zecchini imperiali	5 75 —
» senza imp.	97 50 —	Napoleoni d'oro	9 61 —
Azioni della Banca	877 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 4

Mobiliare	— —	Lombarde Azioni	— —
Austriache	— —	Rendita ital.	96 70

PARIGI 4

Rend. fr. 3 0[0 amm.	8. 37 —	Banco Parigi	868 — —
» » 3 0[0 perp.	82 65 —	Ferrov. tunisine	502 — —
» » 4 1[2	105 65 —	Prest. egiziano	423 12 —
» » italiana	97 10 —	» spagnuolo	75 63
Cambio Londra	25 40 1/2	Banco sconto	520 — —
Consol. Ingl.	97 1/16 —	» ottomana	538 43 —
Obbl. ferr. Lomb.	302 75	Credito mobiliare	1372 — —
Cambio Italia premio	1/2	Azioni Suez	2240 — —
Rend. Turca	15 27 —		

LONDRA 4

Cons. inglese	97 5/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. Italiano	95 5/8	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 5 ottobre 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
45° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. (M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 4	6 ant	12 mer.
Barometro a 0° in mm	753.43	750 91	751 04
Term. centigr. al Nord	19 0	18. 5	17 8
» » al Sud	18. 2	17. 8	17. 2
Tensione del vapore in mm.	14 43	14. 43	12. 67
Umidità relativa	88	91	83
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SSO	ESE	S
Velocità oraria in chilometri	16	2	12
Stato dell'atmosfera	cop.	cop.	c. s.
Acqua caduta in mm.	1. 6	3. 1	11. 9
Acqua evaporata	—	—	0. 90

Temper. mass. del 4 ottob.: 24 9 — Minima del 5 ottob. 17.2

NOTE: Ieri sempre coperto, sulla sera vento forte, pioggia e lampi, la notte pioggia, oggi vento e pioggia ad intervalli.

— *Roma 5 ore 3. 40 p.*

In Europa pressione molto bassa nel Nord-Ovest, alquanto bassa nell'alta Italia, elevata nel Sud-Ovest. Christiansund 728, Orano 765.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso, specialmente nel Nord; pioggie nel Nord; venti forti fra il Sud e il Sud-Ovest, specialmente nel Centro.

Stamane cielo quasi dappertutto coperto; venti freschi a forti del terzo quadrante; il barometro segna 753 mill. nel Nord, 757 nel Centro, 760 nel Sud; mare agitato alla costa dell'alto Tirreno.

Probabilità: Venti freschi, forti del terzo quadrante giranti a Ponente; cielo coperto, con pioggie nel Nord e nel Centro, nuvoloso nell'estremo Sud.

Marea del 6 ottobre

Alta ore 11.25 a. — 11.15 p. — Bassa 5.10 a. — 4.20 p.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 2 ant.

6 ottobre

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	6h 6m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 47m 57s, 7
Tramontare apparente del Sole	5h 31m
Levare della Luna	6h 46m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	0h 41m, 5
Tramontare della Luna	6h 25m sera
Età della Luna a mezzodì	giorni 1.

Fenomeni importanti —

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino (*) Si ferma a Padova	a. 5. 23 a. 9. 15 diretto p. 1. 24 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 33 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 40 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto a. 5. 10 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 15 diretto p. 8. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto	a. 7. 18 misto a. 9. 37 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.15 p. - 11.05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.18 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - Portogruaro - Casarsa.

Da Venezia	partenza	4. 50 ant.	10. 5 ant.	7. 40 pom.
Da Casarsa	»	4. 16 »	9. 3 »	6. 18 pom.
A Venezia	arrivo	7. 35 »	12. 45 pom.	9. 35 pom.
A Casarsa	»	8. 25 »	1. 28 pom.	11. 12 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso	partenza	5. 30 ant.	12. 55 pom.	5. — pom.
A Motta	arrivo	6. 40 ant.	2. 5 pom.	6. 25 pom.
Da Motta	partenza	7. 7 ant.	2. 30 pom.	7. — pom.
A Treviso	arrivo	8. 17 ant.	3. 45 pom.	8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice	partenza	8. 20 ant.	2. 55 pom.	8. — pom.
Da Montagnana	»	7. 14 ant.	1. 2 pom.	7. 3 pom.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano	Part.	5.14 a.	8.41 a.	2.15 p.	7.17 p.
» Bassano per Padova	»	6. 5 a.	9. 8 a.	2.— p.	7.44 p.
» Padova per Venezia	»	7.55 a.	1.28 p.	6.40 p.	9.40 p.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 11 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 2. 24 7. 30 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso	partenza	6. 22 ant.	1. — pom.	5. 5 pom.
Da Belluno	»	5. 25 ant.	11. 50 ant.	5. 25 pom.
A Treviso	arrivo	8. 25 ant.	3. 30 pom.	8. 30 pom.
A Belluno	»	9. 44 ant.	4. 22 pom.	9. — pom.

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

P. da Venezia riva Schiav. 6,38 a. 10, 4 a. 1,34 p. 4,54 p. 8,24 p.
» Zattere . . . . 6,49 » 10,15 » 1,45 » 5, 5 » 8,35 »
A. a Padova S. Sofia . 7,4 a 9, 8 » 12,34 p 4, 4 » 7,24 » 10,54 »

P. da Padova S. Sofia. . 5,10 a. 7,14 a. 10,40 a. 2,10 p. 5,30 p. 7,34 p.
A. a Venezia riva Schiav. 7,40 » 9,44 » 1,10 p 4,40 » 8,— » 10, 4 »
Nei giorni festivi parte un treno da Padova alle 4,10 p. e si ferma a Dolo.

Linea Malcontenta - Mestre

Part. da Malcontenta . . . . 9, 35 a. 1, — p. 4, 26 p.
» da Mestre . . . . 9, 55 a. 1, 20 » 4, 45 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Part. da Padova . . . . 7, 10 a. 1, 30 p. 7, 40 p.
» da Bagnoli . . . . 5, 11 a. 8, 58 a. 5, — p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa settembre ed ottobre.
Partenza da Venezia ore 2, 30 p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 6, — p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, — a. — Arrivo a Venezia ore 9, 30 a.

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Aste.

Il 15 ottobre innanzi il Tribunale di Rovigo si terrà l'asta in confronto di Mastelli Secondo dei NN. 1017 b c, 1817 e, 1399 b, 1027 a, 1027 b, 1017 b, 1017 c, 1027 a, 1027 b, 1399 a, 1399 b, nella mappa di Ficarolo, sul dato di L. 2503,80.
(F. P. N. 19 di Rovigo.)

Il 29 ottobre innanzi il Tribunale di Rovigo si terrà l'asta in confronto di Tieghi Gaetano e Quintino, dei NN. 2185 b, 640 b, 643 b, 952, 963, 539 a, 539 c, 539 e, 540 b, 1410 b, 1414 b, 1415 a, 2016 b, 2017 a, 2254 b, nella mappa di Canaro, sul dato di L. 900.
(F. P. N. 21 di Rovigo.)

Il 25 ottobre innanzi il Tribunale di Tolmezzo si terrà l'asta in confronto di De la Mea Giovanni e consorti dei NN. 36, 59, 170, 189, 399, 404, 416, 506, 885, 5302, 5331, 5464, 5465, 5842, 887, 888 sul dato di L. 330.
(F. P. N. 20 di Udine.)

Il 22 ottobre innanzi il Trib. di Venezia si terrà l'asta in due lotti in confronto di Trombetta Giovanni del N. 3239 nella mappa di Cavarzere, sul dato di L. 2100 pel I lotto; N. 1846 nella mappa stessa sul dato di L. 80) pel II lotto.
(F. P. N. 74 di Venezia.)

L' 8 novembre innanzi al Tribunale di Tolmezzo si terrà l'asta in confronto di Donada Antonio dei NN. 1214 a, 3040 a, 1186, 3162, 1454, 1445, 1061 sub 2 x, nella mappa di Villa Santina, sul dato di L. 600.
(F. P. N. 19 di Udine.)

Esattorie.

La Esattoria consorziale di Gemona avvisa che l' 11 ottobre ed occorrendo il 18 e 25 detto presso la Pretura del mandamento di Gemona avrà luogo l' asta fiscale di varii immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 20 di Udine.)

EREDITA'

L' eredità di Zandonella Necca Valentino morto in Dosoledo del Comelico, fu accettata da Pierina Zandonella Garofolo di lui vedova, per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 18 di Belluno.)

L' eredità di Salmin Luigi, morto in Cavarzere, fu accettata da Visentin Maria di lui vedova rimaritata Zanin Sante, per conto ed interesse delle figlie minorenni.
(F. P. N. 74 di Venezia.)

L' eredità di Conti Giacinta morta in Cavarzere, fu accettata da Conti Paolo per conto ed interesse del minorenne suo figlio Cosimo.
(F. P. N. 77 di Venezia.)

L' eredità di Cristofoli Daniele morto in Sequals, fu accettata da Concina Maria di lui vedova per sè e per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 20 di Udine.)

L' eredità di Turchetto Teresa morta in Pasiano, fu accettata da Livetta Pietro per sè e per conto ed interesse del minore suo figlio.
(F. P. N. 17 di Udine.)

L' eredità di Bianchini Raffaele morto in Rovigo, fu accettata da Levi Clemente per conto ed interesse della minore sua figlia.
(F. P. N. 21 di Rovigo.)

L' eredità di Motta Corona, decessa in Venezia, fu accettata dall' avv. Errera dott. Girolamo quale presidente della Comunità israelitica di Venezia.
(F. P. N. 75 di Venezia.)

Anno 1888 — Sabato 6 ottobre — N. 270

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono già scadute, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim
In Venezia . . . . . . It. L.	37.—	18.50	9.25
Per tutta l' Italia. . . »	45.—	22.50	11.25
Per l'estero *(qualunque destinazione)* . »	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 6 OTTOBRE

Domani non si pubblica la Gazzetta.

Abbiamo letto in un giornale di Roma un *biasimo* acerbo quanto sicuro contro il rapporto del principe Bismarck all' Imperatore, perchè sia iniziato il processo a quelli che hanno pubblicato il Diario di Federico III.

Noi, che siamo tra i maggiori schivapensieri del mondo, abbiamo per questi casi la comoda teoria, che questa specie di processi non si devono fare, che ne è certo il danno, laddove, lasciando correre, si quieta tutto. Così in verità si lascia far tutto, e se si schivano fastidii pel momento, si preparano per l'avvenire. Non si pensa infatti che un processo non si deve fare o non fare, per l' utile o pel danno immediato, ma per non lasciar che si formi nelle menti la convinzione che sia lecita alcuna violazione delle leggi. Questa è in realtà la moralità dello Stato, il quale non conosce peccati, ma soltanto delitti, e per lui sono morali quelli che rispettano le leggi e immorali quelli che le violano.

Se si lasciano violare le leggi ogni giorno, per non avere fastidii, questa, che è pure la *base della moralità dello Stato*, viene a mancare.

Non si può da alcuno sostenere che sia lecito pubblicare il Diario di un Imperatore, senza il consenso del capo della famiglia e del suo Governo. È un fatto che non solo per gl' Imperatori, ma per tutti gli uomini che hanno avuto una parte nel Governo del loro paese, le carte lasciate non si considerano come proprietà individuale, ma lo Stato vi pone i suggelli, per distinguere quali sieno le carte di proprietà degli individui, e lasciate in loro balia, e le carte di proprietà dello Stato.

La pubblicazione del Diario dell' Imperatore, che compromette interessi dello Stato interni ed esterni non può essere in balia di alcuno. Che se il male è fatto, per ogni processo si può dire che il male è già fatto. Ma la legge penale è fatta per diminuire, se non è possibile impedire, il male futuro. La legge penale non ha altro ufficio.

Dall' altra parte nel processo e nella condanna per un fatto illecito, vi è una sanzione di moralità, perchè è la constatazione che il fatto è illecito. Lasciando correr tutto, noi siamo arrivati al punto che l' audacia dei violatori delle leggi non ha limite, ed i malfattori si erigono a giudici dei galantuomini, e li giudicano, li vituperano e li condannano dall'alto della loro moralità!

Il Governo germanico non è accessibile a questa specie di considerazioni, e, per quanto sia viva l' amicizia di Bismarck per Crispi, quello non adotterà i sistemi di Governo di questo.

Per vedere quale cammino si sia fatto nella mancanza di rispetto alle leggi, alle consuetudini, alle convenienze, basta ricordare che le Memorie di Talleyrand non sono ancora pubblicate, perchè gli eredi non lo credono ancora opportuno; che quelle di Metternich sono state pubblicate solo pochi anni fa; che quelle di Guizot non comparvero ancora. E sarà permesso, colla pubblicazione del Diario di un Imperatore appena morto, farsi eccitatori ed aiutatori di un partito contro l' altro, gettare nella polemica il nome e la memoria di un morto glorioso, suscitare recriminazioni delle altre Potenze, alleate od ostili, compromettere insomma i più alti interessi dello Stato all' interno come all' estero, senza incorrere in alcuna sanzione, per la bella ragione che il male è fatto, e che il processo aggraverà lo scandalo? Ma anche lo scandalo è fatto, e vuol riparazione, perchè è immorale far credere che l' illecito diventi lecito, e che tutto si possa fare, perchè quando è fatto ha l' impunità.

Questa non sarà mai logica germanica, è piuttosto la logica di quei Governi che hanno per base l' indisciplina, e sanno per prova, che la macchina governativa non obbedisce al loro impulso. Le loro rinuncie sono battezzate orgogliosamente teorie politiche. Non ci badate, sono impotenze.

Del resto è facile dimostrare che la pubblicazione del Diario, non è soltanto un attentato contro la memoria dell'ex Imperatore, ma contro la sua stessa politica. Se egli, pel processo psicologico che si rinnova storicamente nei rapporti tra Sovrano e Principe ereditario, perchè il Sovrano è naturalmente geloso del successore, e il Principe ereditario è impaziente di dare quell' impulso, cui l' eredità gli dà diritto; se egli, esacerbato per essere tenuto lontano dagli affari, e sospettato persino di subire l' influenza della moglie sì da compromettere gl' interessi della sua patria e della sua Casa, era inclinato a favorire il partito che il Governo di suo padre più combatteva, non avrebbe certo voluto che quell'impulso fosse dato da altri che da lui, e da altri fosse diretto. I Principi ereditarii sogliono seguire la politica dell' opposizione, ma quando ascendono al trono, seguono per solito, la politica del padre. Ad ogni modo supponiamo che il Sovrano avrebbe seguita la politica del Principe ereditario, forse che egli poteva desiderare che l' opera sua fosse sfruttata dai nemici del Governo della sua Casa, e portata da altri, oltre le sue intenzioni?

Ma non è per dir questo che abbiamo preso le mosse dall' articolo così fieramente sicuro del giornale romano contro il principe di Bismarck.

Crediamo che se v' è uomo politico al mondo, che paia venuto al mondo per insegnare la modestia ai giornali, questo sia il principe Bismarck, specialmente quando si fa appello ai responsi dell' opinione pubblica contro di lui, e si pretende umiliarlo quasi, ricordandogli che solo i giornali ufficiosi gli danno ragione.

Ah! il principe Bismarck è avvezzo a quei responsi dell' opinione pubblica, e all' approvazione dei soli giornali ufficiosi. Quando egli, nella gran lotta titanica prima del 1866, ha salvato, contro il Parlamento, l' esercito, che vinse l' Austria e poi la Francia e ha fatto l' unità germanica, da quali giornali che non fossero ufficiosi era approvato? I giornali che vantavano ogni giorno il loro liberalismo e la loro indipendenza, stavano pel Parlamento contro Bismarck e contro il bilancio della guerra. Dovrebbe essere quella una gran lezione di modestia contro quel pregiudizio dell' orgoglio, che fa credere ad ognuno, che sappia scrivere un articolo, di saperne più di tutti i Governi, e di vedere più chiaro di loro e più lontano. Qualche volta almeno quella specie di giurati, nei giudizii della pubblica opinione, che sono i giornalisti, s'ingannano, e la prova fu solenne.

E in questo caso i giornalisti ufficiosi che hanno la fortuna di seguire la politica d' un ministro, che conduce la nazione alla gloria, la indovinano meglio dei giornali liberali ed indipendenti.

È bene ricordarsene qualche volta, non per tacere il sentimento proprio, ma per manifestarlo con minor sicurezza, e pensando pure che può esservi per avventura un ministro, il quale, sapendo tante cose che il giornalista non sa, vede meglio di lui.

Ogni giornalista infatuato, e credente nella infallibilità della corrente dell' opinione pubblica, dovrebbe tenere sul tavolo la scritta: « Ricordati dell' errore dell' opinione pubblica, nella lotta tra Bismarck e il Parlamento, prima del 1866. » Dovrebbe essere un efficace eccitamento alla moderazione e alla giustizia, di fronte alle impopolarità, le quali si rassomigliano tanto, benchè ve ne sian di sublimi.

ITALIA

La medaglia pel viaggio del Re in Romagna.

Leggesi nel *Ravennate*:

Il comm. Bonvicini, il cav. Marcucci di Faenza, per la Provincia di Ravenna, e il senatore co. Giovanni Guarini e il cav. Francesco Vendemini per la Provincia di Forlì, si recheranno da Re Umberto per avere un' udienza onde consegnargli la medaglia commemorativa pel suo viaggio in Romagna.

Le truppe destinate alla rivista per l' Imperatore di Germania.

Le truppe destinate a formare i reparti speciali che prenderanno parte alla rivista in onore dell' Imperatore, arriveranno a Roma nei giorni e ore seguenti:

7 ottobre. — Frazione del reggimento *Umberto I* (23°) alle ore 6,57 pom. da Caserta.

8 ottobre, — La brigata *Verona* da Alessandria, alle ore 4,38 pom.; il 9° bersaglieri da Verona, alle 7,36 pom.; l' 8° bersaglieri da Asti, alle 6,37 p.; il 4° alpini da Ivrea, alle 6,37 p.; il 6° alpini da Verona, alle 7,36 pom.; il reggimento cavalleria *Aosta* (6°) da Firenze, alle 10,27 ant. e alle 2,07 pom.; frazione del reggimento cavalleria *Umberto I.* da Caserta (23°), alle ore 3,25 ed alle ore 11,15 ant.; due batterie della brigata artiglieria a cavallo da Milano, alle 7,35 ed alle 10 e 3,23 ant.

9 ottobre — La brigata *Granatieri* da Firenze, alle ore 2,46 ant.; la brigata *Parma* (49° e 50°) da Bologna, alle ore 6,55 ant.; la brigata *Puglie* (71° e 72°) da Torino, alle ore 4,48 pom.; il 7° bersaglieri da Caserta, alle ore 12,10 pom.; l' 11° bersaglieri da Firenze, alle ore 10,45 ant.; il 1° bersaglieri da Treviso, alle ore 7,36 pom.; il 10° bersaglieri da Cremona, alle ore 10,45 pom.; il 4° bersaglieri da Genova, alle 3,23 ant.; il 6° bersaglieri da Torino, alle 7,35 ant.; il 2° reggimento alpini da Bra, alle 3,23 ant.; il 3° reggimento alpini, da Torino alle 7,35 ant.; il 5° regg. alpini da Milano, alle 6,37 pom.; il 7° regg. alpini da Conegliano, alle 7,36 pom.; il regg. cavalleria *Genova* (4°) da Milano, alle 2,7 e 10,27 pom., ed alle 11 e 4,19 ant.; la brigata da 9 del 1° regg. artiglieria da Foligno, alle 12,52 ant.; la brigata da 9 del 10.° regg. artiglieria da Caserta, alle 1,53 pom.; le due comp. artiglieria da fortezza del 17° da Capua, alle 12,10 pom. e alle 6,15 pom.; le tre batterie da montagna da Torino, alle 11,15 ant.; la brigata zappatori del genio da Pavia, alle 6,57 pom.

10 ottobre — La brigata *Cremona* (21, 22) da Milano alle 7,36 pom.; la brigata *Forlì* (43, 44) da Piacenza alle 6,55 ant.; la brigata *Calabria* (59, 60) da Novara alle 6,55 pom.; la brigata *Alpi* (51, 52) da Verona alle 10,45 ant.; la brigata *Napoli* (75, 76) da Padova, alle 4,38 ant.; la brigata *Basilicata* (91, 92) da Salerno, alle ore 2,15 ant.; il regg. cavalleria *Montebello* da Saluzzo alle 7,55 ed alle 11,15 ant.; i regg. cavalleria *Lodi* (15) da S. Maria alle 1,53 e 6,15 pom.; la brigata artiglieria del 12° regg. da Capua alle 3,25 ant. ed alle 12,10 pom.; le due comp. del 14° regg. artiglieria da Genova e da Spezia alle 10,34 pom.; frazione della brigata da 9 del 1° reggimento artiglieria da Foligno, alle ore 12,32 ant.

11 ottobre — Frazione del regg. cavalleria *Genova* (4) da Milano alle 4,19 ant.; frazione del regg. cavalleria *Montebello* (8) da Saluzzo alle 7,35 ed 11,15 ant.; frazione del regg. cavalleria *Lodi* (15) da S. Maria alle 2,15 ed alle 3,15 ant.

Voci sinistre sul « deficit ».

Il *Don Chisciotte* assicura, benchè si smentisca ufficialmente, che esistono dissensi nel Ministero, causa il « deficit » di sessanta milioni.

Il bilancio di assestamento richiederà un aumento, stante l' aumento dei cereali, ma sarà insensibile.

Varii ministri, assenziente Crispi, dice sempre il *Don Chisciotte*, vorrebbero provvedere a sanare il « deficit » col ristabilire il macinato.

Magliani si oppone.

I progetti di Crispi richiedono molti danari, e quindi è impossibile andare innanzi senza ristabilire il macinato.

Invece il *Fracassa*, smentisce questo, e smentisce anche che vi siano 25 milioni di « deficit » nel bilancio della guerra.

Aggiunge anzi che quasi tutti i bilanci recheranno considerevoli economie.

Le lacune nelle Memorie di Garibaldi
Un' intervista con Ricciotti Garibaldi.

Leggesi nel *Secolo XIX*:

Il signor Enrico Rossi, corrispondente da Roma dell' *Italia*, avendo vista risollevata la questione sulla intera pubblicazione delle Memorie di Garibaldi nel giornale *Cuore e Critica* di Savona, volle, come aveva già fatto con Menotti, interrogare in proposito anche Ricciotti.

Orbene, Ricciotti, interrogato, confermò quanto disse Menotti, aggiungendo inoltre che egli trovavasi d' accordo col fratello per togliere dal manoscritto quei periodi e quelle frasi grossolane, quelle parti che riguardavano poco favorevolmente i mazziniani, allo scopo di non spiacere allo stesso Lemmi, che è un mazziniano puro.

Ma Lemmi si oppose recisamente anche a questo riguardo.

Avendo fatto osservare a Ricciotti che donna Francesca, due anni or sono, disse che dovevasi ritardare la pubblicazione delle Memorie perchè contenevano certi giudizii riguardanti personaggi viventi troppo scottanti, Ricciotti rispose che tali giudizii essendo scritti su foglietti volanti, non si risguardavano come facenti parte delle Memorie, che erano raccolte, in manoscritto, in un volume.

A questo proposito disse che nel 1871 aveva già messi assieme tutti i manoscritti del padre suo che si trovavano a Caprera, ma che durante la sua assenza, dal 1871 al 1881, in cui viaggiò l' Australia e le Indie, molti manoscritti andarono perduti.

Disse anche che, ritornato in Italia, ne aveva riunito ancora una gran parte, che attualmente si trovano nelle sue mani.

Fra essi trovansi circa venti lettere, che Vittorio Emanuele diresse a Garibaldi, che, secondo Ricciotti, potrebbero mettere grande luce nella storia del nostro risorgimento.

Sarebbero, insomma, altri dodici volumi di memorie e corrispondenze d' illustri personaggi, che si potrebbero pubblicare qualora la famiglia Garibaldi lo volesse, ciò che per ora non pare.

Gli assassini di Artena.

Telegrafano da Roma 4 al *Ravennate*:

L' autorità fece, come già vi telegrafai, molti arresti in Artena. Gli arrestati vennero rinchiusi nelle carceri nuove. Fra questi, vi è una donna, che due giorni dopo avvenuto il triste fatto avrebbe detto, ch' ella conosceva gli assassini. Fu arrestata, ma non volle più dir nulla. Venne posta a confronto con la donna con cui aveva parlato, ma entrambe sono chiuse in un silenzio ostinatissimo.

All' ultima ora annunciasi che due assassini furono arrestati.

GERMANIA

I possessori del diario di Federico III.

Si annunzia che le persone, le quali possiedono il famoso diario di Federico III superano la ventina. Il Governo germanico ne conosce i nomi. Per ordine dell' Imperatore — il quale solo ha il diritto di pubblicarlo — si studiò il modo di ritirare tutti gli esemplari esistenti, e di passarli all' archivio privato della famiglia imperiale. Nè sarebbero possessori, il professor Delbrück, gli eredi del defunto Normann — già maresciallo di Corte del Principe Federico Guglielmo — Geffcken, Stosch, Roggenbach e Friedberg.

Il decreto degli stranieri commentato in Germania.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* commenta il decreto di Carnot sugli stranieri: lo

---

79

APPENDICE

La Guerra e la Pace

ROMANZO STORICO

DEL CONTE LEONE TOLSTOI

(Prima traduzione italiana) (*)

PARTE SECONDA

L' Invasione
1807-1812.

XXIII.

Siccome il matrimonio del principe Andrea non poteva farsi senza il permesso del padre, egli partì subito il giorno appresso per la campagna.

Il vecchio principe ricevette la comunicazione di suo figlio con un' apparente tranquillità, la quale serviva a nascondere una violentissima irritazione interna. Egli non poteva ammettere che suo figlio desiderasse cambiar vita, introdurvi un elemento nuovo, quando la propria sua esistenza si avvicinava alla fine: « Si sarebbe potuto lasciarmela terminare a mio modo... Dopo di me, facciano quello che vogliono, » diceva fra sè. Tuttavia egli adoperò col principe Andrea la sua tattica solita nei casi particolarmente gravi; esaminò la questione con calma e tentò di provargli: prima, che la sua scelta non offriva nulla di brillante, quanto alla famiglia ed alle facoltà; secondo che non essendo più giovanissimo, mentre poi la sua salute richiedeva delle cure (il vecchio accentuò l' ultima parola), la ragazza era troppo giovane per lui; terzo, egli aveva un figlio, e che ne sarebbe avvenuto nelle mani della nuova moglie? quarto infine: « Ti supplico, aggiunse guardandolo con aria beffarda, di rimettere il tutto ad un anno! Va all' estero, ristabilisciti in salute, cerca un aio tedesco pel principe Nicola, e, passato che sia l' anno, se il tuo amore, la tua passione, la tua ostinazione persistono, ebbene allora, ammogliati! È la mia ultima parola, l' ultima! » disse con un tono perentorio che provava la immutabilità della sua determinazione. Egli sperava che la prova richiesta fosse troppo forte e che nè l' amore di suo figlio, nè quello della fanciulla avrebbero resistito ad un anno di attesa. Il principe Andrea indovinò il suo pensiero e si decise a sottomettersi alla sua volontà.

Erano passate circa tre settimane dal dì della visita ai Rostoff, allorchè egli ritornò a Pietroburgo coll' intenzione ferma di dichiararsi.

Il giorno susseguente alle confidenze fatte alla mamma, Natalia aveva impiegate le ore ad aspettare il principe Andrea; egli non venne, e i giorni si succedettero senza ch' egli desse segno di vita. Non sapeva nulla della sua partenza, quindi non ci capiva niente. Anche Pietro era scomparso.

Mano mano passavano i giorni, ella rifiutava di uscire, vagava per le stanze come un'ombra oziosa e desolata. Non più confidenze nè alla madre, nè a Sonia; arrossiva a s' irritava alla menoma parola; le pareva che ciascuno conoscesse i suoi disinganni, e ch' ella fosse diventata per tutti oggetto di derisione o di pietà. Un dolore sincero non tardò ad aggiungersi a quella dell' amor proprio ferito, e aumentò l' intensità del suo disinganno.

Un giorno, nel momento di parlare, ruppe in lagrime e pianse come un bambino, che non sa perchè lo si punisce. La contessa si provò a calmarla. Natalia la interruppe con collera: « Non più una sillaba, mamma, non ci penso più e non voglio più pensarvi! È venuto perchè si divertiva, ed ora che ne ha abbastanza, non viene più... ecco tutto!... Non voglio più maritarmi, ripigliò, cercando di dominare il turbamento della voce. Ne aveva paura; ora sono ritornata tranquilla... Sono calma! »

All' indomani Natalia ricomparve con una vecchia veste da lei preferita alle altre, e che diceva le portava fortuna ogniqualvolta la metteva. Fino dalla mattina ripigliò le occupazioni abituali che aveva compiutamente trascurate dopo il famoso ballo. Presa ch'ebbe la sua tazza di tè, andò nella sala grande, ch' era di eccellente sonorità, e ricominciò i solfeggi. Dopo un momento si pose proprio in mezzo alla stanza, e ripetè un suo passo favorito, ascoltandosi da sè e godendo dell' attrattiva nuova ch' essa trovava in quelle note sonore e spiccate che si slanciavano ad una ad una nello spazio, lo empievano d' armonia, e ritornavano a spirare dolcemente sulle sue labbra. « Perchè pensar tanto al resto?, diss' ella allegramente. In ogni modo è così bello vivere!... » e si mise a camminare in lungo e in largo sull' impalcato della sala, posando il tacco prima e facendo poi ricadere le punte delle sue scarpettine. Il rumore dei talloni e lo scricchiolio delle scarpe, a quanto pareva, non la sodisfacevano meno del suo canto. Nel passare dinanzi allo specchio vi si rimirò. « Ecco come sono, pareva dicesse, è proprio così, io non ho proprio bisogno di nessuno. »

Mandò via un domestico, che veniva per mettere in ordine le stanze e riprese la passeggiata, abbandonandosi ad un ritorno d' ammirazione per la sua personcina, cosa che, del resto, era in lei assai abituale e gradita. « Natalia è una creatura adorabile, ella diceva fra sè, prestando le sue parole ad un essere mascolino di pura finzione; ha una voce stupenda, è bella, è giovane e non fa male a nessuno; lasciatela dunque in pace!... » Ma ella confessava a sè stessa, e ben piano, che si avrebbe avuto un bel lasciarla in pace; ella non avrebbe più ritrovato quella pace invocata, e ne fece tosto l' esperienza.

La porta del vestibolo si aperse e una voce domandò:

— Ci sono?

Quella voce la strappò alla contemplazione della sua seducente persona; coll' orecchio teso, attirata dal rumore, non si vedeva più nello specchio che stava ancora guardando. Era *lui!* Ne era sicura, quantunque gli usci fossero chiusi e che si udisse il rumore dei passi che si avvicinavano.

Pallida, fuori di sè, ella si precipitò nel salotto:

— Mamma, è arrivato Bolkonsky; mamma è orribile, insopportabile! Io non voglio... soffrire! Che debbo fare?

La contessa non aveva ancora avuto il tempo di rispondere, che entrò il principe Andrea, serio e turbato. La vista di Natalia lo trasfigurò; baciata la mano alla madre ed alla figlia, sedette. « È un pezzo che non abbiamo avuto il piacere di vedervi, » disse la contessa; ma fu subito interrotta dal principe Andrea, che aveva fretta di presentar le sue scuse e le sue spiegazioni.

— Sono andato a trovare mio padre; avevo bisogno di parlargli di un affare gravissimo e non sono ritornato che stanotte... Desidererei, aggiunse dopo un secondo di silenzio e guardando Natalia, discorrere con voi, contessa.

Questa abbassò gli occhi, sospirò e disse: Sono ai vostri ordini.

Natalia comprendeva di doversi ritirare, ma non ne aveva la forza; qualcosa le stringeva la gola, e i suoi occhioni stavano ostinatamente fissi sul principe Andrea: « Che? ora, subito? no, è impossibile, » ella diceva fra sè. Egli la guardò di nuovo, e la fanciulla comprese di aver colto nel segno e che la sua sorte stava per decidersi!

— Va, Natalia, ti chiamerò, le disse sottovoce la mamma.

Natalia rivolse a lei, come a Bolkonsky, un ultimo sguardo supplichevole e smarrito..., ed uscì.

— Sono venuto, contessa, per chiedervi la mano di vostra figlia.

La contessa arrossì e stette un momento senza rispondere.

« La vostra proposta, cominciò in tono grave e con imbarazzo... la vostra proposta... ci è gradita, ed io l' accetto: ne sono lietissima, e mio marito del pari, lo spero; ma è lei, lei sola che deve decidere.

— Io le parlerò quando voi l' avrete accettata... Posso contare...?

— Sì! E la contessa gli stese la mano.

Mentr' egli si chinava per baciarla, essa applicò le labbra sulla fronte di lui con un misto d'affetto e di apprensione; sebbene ella fosse disposta ad amarlo come figlio, quello straniero le ispirava tuttavia un tal quale timore.

— Mio marito farà come me; ma vostro padre?, ella domandò.

— Mio padre, cui ho comunicata la mia intenzione, ha messo per patto assoluto al suo consenso che il matrimonio non abbia luogo che fra un anno. È ciò che mi premeva di dirvi.

— È vero che Natalia è assai giovane; ma un anno d'attesa è molto lungo!

— Impossibile altrimenti, ripigliò il principe Andrea con un sospiro.

— Ve la mando tosto, e la contessa uscì dalla sala.

« Signore, Signore, abbiate pietà di noi! » andava ripetendo nel cercare la figlia. Sonia le disse che si era ritirata nella propria camera. Natalia, seduta sul letto, pallida, cogli occhi secchi e fissi sulle immagini, si segnava rapidamente e mormorava una preghiera. Alla vista della mamma le si slanciò al collo:

— Ebbene, mamma, che c' è?

— Va, egli t' aspetta, chiede la tua mano, le rispose la contessa con un tono che a lei parve severo... Va!

I suoi occhi, pieni di tristi e muti rimproveri, seguirono la figlia, che invece se ne fuggiva con gioia!

Natalia non potè mai ricordarsi più tardi com' ella fosse entrata in sala, vi si fermò immobile alla vista del principe Andrea.

« È possibile che questo estraneo sia divenuto *tutto* per me? » domandava a sè stessa per farsi rispondere in cuor suo: « Sì, tutto! in questo mondo non c' è che lui per me! »

Il principe Andrea le mosse incontro ad occhi bassi:

— Vi ho amata dal primo giorno che vi ho veduta. Posso sperare?...

dice il prodotto dell' invidia dei lavoratori francesi, come dell' odio contro gli stranieri in generale, che sussiste accanto all' odio contro i Tedeschi e gl' Italiani.

Il giornale di Bismarck conclude:

« Ogni tedesco che ora si reca in Francia — in passato tanto ospitaliera — deve dire a sè stesso di passare dalla *civiltà* alla *barbarie*.

FRANCIA

La pubblicazione del decreto sui forestieri.

Lodi tardive per gl' Italiani.

Telegrafano da Parigi 4 al *Corriere della Sera*:

I giornali rossi come l' *Intransigeant*, la *Lanterne* ed altri sono contenti perchè il decreto sodisfa la loro clientela operaia, nemica degli operai stranieri. I fogli moderati biasimano il decreto. Figuratevi che il *Galouis* stesso elogia gli operai italiani, che sono continenti, sobrii ed economici.

Qualche stupido giornale pretende che anche gli stranieri di passaggio dovrebbero essere forzati a dichiarare quanto tempo intendono restare. Ciò contribuirebbe al successo dell' Esposizione.

Espiazione.

Un giornalista conservatore, il Cornely, scriveva giorni sono a proposito dello scandalo sollevato da Numa Gilly:

« Vi è nessuno tra voi, membri della commissione del bilancio, tutti repubblicani, che non abbia detto che gli uomini della Monarchia o dell' Impero erano un mucchio di ladri che avevano fatto delle fortune scandalose? Perchè? Perchè allora, avvocati senza cause, medici senza malati, giornalisti spennacchiati, voi volevate arrivare, volevate godere, volevate il famoso piatto del burro, e trovavate comodo di persuadere al popolo su cui contavate, che gli uomini che volevate rimpiazzare prevaricavano, e si mettevano in tasca il famoso burro.

Oggi dopo diciotto anni di Repubblica voi siete diventati a vostra volta aristocrazia, non per noi che vi conosciamo, e che sappiamo, milionarii o no, che siete restati quello che eravate, ma per gli altri, pei vostri, per coloro che vengono dietro a voi, che spingono e che vogliono a loro volta diventare aristocrazia e dominare. »

Notizie cittadine

Venezia 6 ottobre

Deficienza di carri alla Stazione marittima. — In seguito alle note ultime pratiche della Camera di commercio, venne ad essa consegnata la seguente lettera della Direzione generale delle ferrovie Rete-Adriatica:

« *Ill.mo signor presidente della Camera di commercio di Venezia.*

« Latore dello stimato foglio in margine citato, si è oggi qui presentato il sig. cav. G. B. Canali, segretario di codesta spettabile rappresentanza, il quale anche verbalmente ebbe ad esprimere i desiderii dei commercianti di codesta città, ed i lamenti loro per il numero deficiente dei vagoni messi a loro disposizione.

« Codesta spettabile Camera, al pari delle altre Autorità di Venezia, certamente non ignora come la Società abbia fatto, e di buon grado si proponga di fare anche in avvenire, tutto quanto le sia possibile, per agevolare lo sviluppo del traffico in codesto porto; ed io non dubito che di ciò essa vorrà farsi interprete presso i signori negozianti, che sporsero reclami, come presso l' onorevole Municipio, che, con suo telegramma, ebbe ad appoggiarli.

« La Società non ha mancato di preoccuparsi delle esigenze speciali del traffico, che sogliono verificarsi nel periodo attuale, nè ha tralasciato di adottare ogni mezzo possibile per sopperirvi.

« Fino dal principio di quest' anno, infatti, pur tenendo conto del materiale nuovo in corso di costruzione, essa si assicurò il noleggio di ben millecentocinquanta carri austriaci, i quali tutti si trovano ora in servizio. Nell' agosto decorso, essa ne prese a nolo altri duecentosettantacinque, che trovansi disponibili, e che parimenti entrarono in servizio prima del periodo degli eccezionali trasporti. Questo essendosi poi verificato in proporzioni assai maggiori di quelle previste, la Società fece urgenti ricerche di nuovo materiale da diverse parti, ed in ispecie alle ferrovie svizzere ed alle francesi, le quali dichiararono di non trovarsi in grado di noleggiare vagoni. Nondimeno, la Società ha potuto raccogliere altre offerte per circa mille carri, e tosto incaricò i proprii ingegneri di visitarli sul luogo, per scegliere quelli che sono atti al traffico e farne d' urgenza il ricevimento, che attualmente si trova in corso.

« Dimostrato colle premesse informazioni di fatto come anche in questa circostanza la Società abbia fatto ogni suo possibile per sodisfare le domande del commercio, soggiungo che in quest' anno i trasporti delle uve dalle Provincie meridionali a quelle del Nord d' Italia, ed in ispecie al grande mercato di Milano abbiano assunto proporzioni di gran lunga maggiori delle ordinarie; causa la mancata esportazione dei vini in Francia, per la rescissione del trattato di commercio. A tali trasporti la Società non ha potuto a meno di provvedere su larga scala, sia per ragioni troppo ovvie d' indole generale, sia perchè trattasi di merce facilmente deperibile, che trasportata dev' essere colla maggiore possibile sollecitudine.

« Ove oltre a ciò si tenga conto dei grandi trasporti, cui dettero occasione il concentramento delle truppe e la recente rivista militare in Romagna, e quelli che ora incominciano per la rivista che avrà luogo a Roma, in occasione della prossima visita di S. M. l' Imperatore di Germania, non sarà difficile di comprendere le difficoltà eccezionali del momento, e la impossibilità in cui trovasi la Società di provvedere d' un tratto a soddisfare tutte le richieste. A ciò poi aggiungasi che i carri nuovi commessi alle officine nazionali vengono alla Società consegnati con gravissimo ritardo, e molti di essi debbono, prima di esser posti in servizio, venir ritirati nelle officine sociali per necessarii lavori di riattamento.

« Venendo ora alla domanda del rilascio delle ricevute, dietro presentazione delle merci, ancorchè manchino momentaneamente i mezzi per trasportarle, io sono spiacente di non poter che riferirmi a quanto ebbi telegraficamente a far noto a codesta spettabile Camera. Ed invero, un tale provvedimento giovare non potrebbe alla celerità dei trasporti, e contribuirebbe ad aggravare l' ingombro che già si verifica. Ed inoltre è da tenersi presente la circostanza che ad esso la Società non può considerarsi tenuta, in base al disposto dell' art. 2° delle vigenti tariffe, approvate colla legge del 27 aprile 1885; oltre di che essa si esporrebbe indubbiamente, per le circostanze suesposte, senza alcuna sua colpa, a danni gravissimi, in relazione a quanto è detto all' art 139 delle tariffe stesse.

« Non mi resta pertanto che assicurare codesta spettabile Camera che la Società seguiterà a fare ogni sforzo per corrispondere alle domande del commercio, colla fiducia che lo stato attuale delle cose sarà in breve per migliorare, mercè la entrata in servizio di nuovi carri come sopra noleggiati, e la non lontana ultimazione dei trasporti delle uve e di quelli militari.

« Coi sensi della maggiore osservanza.

« *Per il direttore generale*
« C. BERTINA. »

Le ragioni addotte, più o meno plausibili, non distruggono l' accusa d' imprevidenza, e non impediscono che anche quest' anno, come gli altri, nella stessa stagione, le merci restino giacenti nella nostra Stazione, con grave danno del commercio.

Da Venezia a Lido. — Da 1.° a 31 ottobre corr., l' orario delle partenze dei vapori da e per il Lido, va regolato dal seguente orario:

Partenze da Venezia, dalle ore 8 ant. alle 5 pom. ad ogni ora.

Partenze da Lido, dalle ore 8 1/2 alle 5 1/2 ad ogni ora.

Nei giorni festivi e nelle ore pomeridiane le partenze seguiranno ogni mezz' ora.

Feste straordinarie a Roma e Napoli. — In occasione delle feste che avranno luogo a Roma ed a Napoli per la visita di S. M. l' Imperatore di Germania, le Stazioni indicate nei quadri seguenti saranno abilitate a distribuire biglietti di andata ritorno rispettivamente per Roma e per Napoli, ai prezzi ridotti e colla validità indicata nei quadri stessi.

Biglietti di andata-ritorno per Roma.

Quadro B. — Biglietti che si distribuiscono dal 7 a tutto il 18 corrente, valevoli per effettuare il viaggio di ritorno entro 15 giorni dalla data del rilascio, e che danno diritto a tre fermate facoltative intermedie tanto nell' andata, quanto nel ritorno, sotto l' osservanza delle formalità indicate sui biglietti stessi.

Stazioni	*Prezzi dei biglietti* 1.° cl.	2.° cl.	3.° cl.
Adria	69. —	48. 33	28. 30
Belluno	88. 15	61. 75	36. 15
Chioggia	72. 95	51. 10	29. 90
Conegliano	80. 80	56. 60	33. 15
Feltre	84. 30	59. 05	34. 55
Lonigo	76. 55	53. 65	31. 40
Mestre	74. 85	52. 40	30. 70
Padova	71. 20	49. 90	29. 20
Rovigo	65. 90	46. 15	27. —
Treviso	77. 45	54. 25	31. 75
Udine	89. 25	62 50	36. 60
Venezia	75. 80	53. 10	31. 10
Verona P. N.	72. 85	51. 05	29. 95
Verona P. V.	73. 20	51. 30	30. —
Vicenza	75. 10	52. 60	30. 80

Biglietti di andata-ritorno per Napoli.

Quadro D. — Biglietti che si distribuiscono dal 7 a tutto il 16 corr., valevoli per effettuare il viaggio di ritorno entro 15 giorni dalla data del rilascio, e che danno diritto a tre fermate facoltative intermedie tanto nell' andata quanto nel ritorno, sotto l' osservanza delle formalità indicate sui biglietti stessi.

Stazioni	*Prezzi dei biglietti* 1.° cl.	2.° cl.	3.° cl.
Pontebba (Via Foggia)	131. 50	92. 10	53. 85
Pontebba (Via Roma)	131. 55	92. 10	53. 90
Udine (Via Foggia)	122. 95	86. 10	50. 35
Udine (Via Roma)	122 95	86. 10	50. 40

Avvertenze. — Nei giorni di validità dei biglietti è compreso quello della distribuzione.

Oltre alle suddette Stazioni, sono ammesse alla distribuzione dei biglietti di andata-ritorno anche le Agenzie di città di Bologna, Brescia, Firenze, Milano (Galleria V. E.) e Venezia.

I biglietti di prima e seconda classe sono valevoli per ogni convoglio avente vetture della rispettiva classe, ad eccezione di quelli, per i quali esistessero esclusioni negli orarii ufficiali. I biglietti di terza classe non sono valevoli per prender posto nei convogli diretti.

I viaggiatori, ai quali è concessa la facoltà di profittare delle fermate intermedie, debbono dichiarare alla Stazione di partenza in quale Stazione intendono fermarsi, affinchè il bigliettario possa apporre sul biglietto il visto ed il bollo; lo stesso dovrà essere praticato per le fermate successive.

Trascorso il periodo di validità assegnato ai singoli biglietti, i medesimi saranno ritirati, quand' anche i viaggiatori avessero da compiere parte del viaggio, non potendo la validità stessa essere prorogata per qualsiasi motivo.

I viaggiatori in partenza da Stazioni normalmente abilitate a distribuire biglietti di andata-ritorno per Roma e per Napoli, potranno peraltro valersi della sezione di ritorno per eseguire il viaggio di ritorno da una Stazione intermedia nella quale si siano fermati, però nel solo caso in cui non sia scaduta la validità ordinaria del biglietto.

I biglietti indicati nei quadri B e D essendo parimente destinati a favorire il concorso del pubblico alle due anzidette città nell' accennata circostanza, valgono per effettuare il viaggio di ritorno, entro il limite della validità loro assegnata, soltanto rispettivamente dalle Stazioni di Roma e Napoli. Le sezioni di ritorno presentate per incominciare il viaggio di ritorno da una Stazione diversa non saranno ritenute valide.

Ai biglietti di cui trattasi sono applicabili le disposizioni generali che regolano l' uso dei biglietti normali di andata ritorno, in quanto non siano modificate dal presente avviso.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di domenica 7 ottobre, dalle ore 7 alle 9:

1. Costa. Marcia *La Ritirata.* — 2. Rossini. Sinfonia nell' opera *La Gazza Ladra.* — 3. Suppè. Walz *Le Campane di Corneville.* — 4. Petrella. Duetto nell' opera *La Contessa d' Amalfi.* — 5. Ascolese. Mazurka. — 6. Cavallini. Fantasia per clarino *Fiori rossiniani.* — 7. N. N. Galop.

Arresti. — Vennero arrestati: uno per percosse in rissa a Burano; due per furto di oggetti di vestiario, che in parte impegnarono e vennero ricuperati; tre perchè sorpresi di notte per le vie della città in attitudine sospetta; uno per contravvenzione all' ammonizione; due per questua; due per oltraggi e vie di fatto verso agenti di P. S. — (Boll. della Quest.)

Contravvenzioni. — Ne vennero intimate tre ad esercenti pubblici per protratta chiusura dell' esercizio; ed altre cinque per clamori notturni. — (Bull. della Quest.)

Male improvviso. — M. Pietro, colpito in pubblica via da male improvviso, fu dalle guardie di P. S. accompagnato al civico Ospedale. — (Bull. della Quest.)

La legion d'onore e le donne.

Fu precisamente fra il *senatus consultus* che decretava a Bonaparte il Consolato per dieci anni, e il plebiscito che allungava una tale proroga a tutta la vita, che il primo console il 19 maggio 1802, istituiva l' ordine della Legion d' onore.

« Una tale istituzione, egli faceva dire ai suoi interpreti dinanzi al corpo legislativo, cancella le distinzioni della nobiltà del sangue, la quale reputava la gloria ereditata maggiore assai della gloria acquistata, e poneva i discendenti dai grandi uomini in capo dei medesimi grandi uomini ».

Bonaparte, con questa grande creazione rendeva un nuovo omaggio ai principii della moderna filosofia, e costituiva la vera eguaglianza sulla base del guiderdone a seconda del merito.

Il numero dei membri della legion d'onore fu da prima limitato; erano formate 15 coorti composte ciascuna di 7 grandi ufficiali, 20 commendatori, 30 ufficiali e 300 legionarii, in totale 6205 membri; ma in seguito questo numero fu considerevolmente aumentato, e finì per diventare illimitato.

Nel 1808, cioè sei anni dopo la fondazione dell' ordine, fu conferito per la prima volta il grado di cavaliere della Legion d' onore a due donne; due donne soldati, Virginia Gesquière e Maria Schellinck.

Nel 1815, una religiosa, suor Marta, fu la terza donna decorata. Dal 1815 al 1851 i registri della Cancelleria della Legion d'onore non ricordano che una sola decorata, la vedova Perrot; dal 1851 al 1865, otto; finalmente a partire dal 1883, il Governo ammise definitivamente le donne all' ordine nazionale, epperciò da quell' epoca il suo libro d' oro registra, in ogni anno, varii nomi femminili. Riassumendo dal 1808 ad oggi, 34 donne hanno ricevuto la croce della Legion d' onore, cioè: 6 donne militari, 20 religiose, 2 impiegate, 2 istitutrici, 1 artista, una viaggiatrice, una fondatrice d' ospedali, 1 sorella laica d' ambulanza.

Sarebbe cosa lunga il narrare la vita di queste donne eroiche; ci limiteremo a darc un sunto di quella di due di esse. Virginia Gesquière e la vedova Brulon.

Virginia Gesquière, soprannominata « il bel sergente, ricevette la croce di cavaliere della Legion d'onore per il suo amor fraterno. Come « il birraio di Preston » essa si fece soldato in luogo del suo fratello troppo debole per resistere alle fatiche del servizio militare, si sostituì a lui, ne indossò gli abiti, prese il suo foglio di via, e s' incorporò come uomo nel 27° di linea.

La storia non dice se l' idolatrato fratello protestò energicamente contro quest' affettuosa sostituzione.

Ecco il fatto riportato da De la Berre Duparc, che fece decorare la Virginia Gasquière nel 1808, mentre si trovava colle truppe francesi nel Portogallo, sotto gli ordini del maresciallo Junot.

Durante un combattimento micidiale, il colonnello del 28° di linea cade ferito gravemente; la vittoria resta ai Francesi, ed i reggimenti si raccolgono, ma si constata la mancanza del colonnello: immediatamente il sergente Gesquière esclama che bisogna cercare il corpo del colonnello e riportarlo, e senz' altro parte, cerca e lo trova.

Il colonnello viveva ancora. Due ufficiali inglesi passavano a cavallo, il sergente fa fuoco, ne uccide uno e ferisce l' altro; ferito da una palla domina il dolore, s' impadronisce dei cavalli e tenta invano di collocare il morente colonnello su uno d' essi, sinchè alcuni soldati suoi compagni l' aiutano.

Trasportato l' ufficiale all' ambulanza, mercè la scienza e le cure è salvo; il gentile sergente è ferito anch' esso ed è urgente la medicazione; egli si rifiuta; il chirurgo insiste, ordina, ma il piccolo sergente resiste.

Il maggiore impazientito gli dice bruscamente: « Andiamo, spogliati che ti cuciano la pelle »; e siccome il sergente non si moveva, gli infermieri gli sbottonano la tunica insanguinata, e mettono a nudo il seno di una donna!

Constatato l' inganno, non resta più cha a mettere all' ordine del giorno il fatto di valore della Virginia in Lesquière, e di consacrarlo colla croce di cavaliere, e così fu fatto.

Questa donna valorosa, ch' era nata a Deulemont, vicino a Lilla, morì quasi centenaria in una Casa di ricovero a Issy, or sono trent' anni.

La vedova Brulon, sottotenente di fanteria, 7 campagne, 3 ferite. Essa era figlia, sorella e moglie di soldati; vide morire sul campo di battaglia suo padre, suo marito ed i suoi fratelli! Qualunque altra donna avrebbe avuto la guerra in orrore; ma Angelica Duchemin vedova Brulon, nata a Dinan nel 1772, non curante di pericoli, da semplice cantiniera si fece soldato, arrolandosi nel 42° reggimento di fanteria, nel quale, sottoponendosi alle più dure prove, guadagnò il grado di caporale furiere. Il 5 aprile, all' assedio di Calvi, difese strenuamente un punto strategico importante, una porta assediata dagl' Inglesi, con un pugno di soldati e fu ferita.

Più tardi la focosa guerriera seguì le armi imperiali, conquistando nuovi gradi e nuove ferite; la morte, che colpisce il soldato, la rispettò.

Nel 1822 gli ufficiali della restaurazione le diedero le spalline, più come segno di venerazione che di comando, perchè poco dopo entrava agl' Invalidi, e il 15 agosto 1851 era decorata della Legion d' onore. Essa morì, quasi nonagenaria, nel 1859.

Che si dovrà dire delle 20 religiose, quasi tutte Suore di carità, vera falange dell' abnegazione, sul cui petto brilla la croce d' onore?

Corriere del mattino

Gazzetta Ufficiale.

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 ottobre contiene:

Leggi e Decreti: Regio Decreto Numero MMMXCVII (Serie 3ª, parte supplementare), col quale è data facoltà al Comune di Colosimi (Cosenza) di applicare, nel triennio 1888 90, la tassa sul bestiame, in base all' annessa tariffa.

Regio Decreto Numero MMMXCVIII (Serie 3ª, parte supplementare), col quale è data facoltà al Comune di Pescia (Lucca), di applicare nel quinquennio 1889-93, la tassa di famiglia col massimo di lire trecento.

Decreto ministeriale che estende ai Comuni di Caltanissetta e Barrafranca (Caltanissetta) le dispoiizioni emanate per impedire la diffusione della fillossera.

Ministero di grazia, giustizia e dei culti: Disposizioni fatte nel personale dell' Amministrazione giudiziaria.

Ministero della guerra: Continuazione dell' elenco dei giovani borghesi e militari che vengono ammessi come allievi al 2° corso della scuola militare, in seguito all' esame di concorso, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* di giovedì 4 ottobre 1888, N. 234.

Direzione generale delle Poste: Avviso. Concorsi.

Un quadro comperato per regalarlo al Re.

Telegrafano da Roma 5 alla *Persev.*:

Il Municipio di Napoli ha acquistato il quadro del pittore romano Nino Carnevali esposto a Bologna, rappresentante « il Re Umberto alla visita dei colerosi a Napoli. » Credesi che il Municipio lo donerà a S. M., ponendolo nel Palazzo Reale di Napoli.

Per dove ritornerà l' Imperatore Guglielmo.

Telegrafano da Roma 5 alla *Persev.*:

L' Imperatore Guglielmo partirà da Murzuschlag per Bruck, Villach e la Pontebba, dove lascierà la scorta austriaca. Ritornerà poi in Germania per la via del Brennero.

I Bonaparte.

Telegrafano da Roma 5 alla *Lombardia*:

È atteso a Roma il Principe Vittorio Bonaparte. Assicurasi che a Torino sua sorella, la Principessa Letizia, e sua madre, la Principessa Clotilde ed altresì la zia, la Regina Pia di Portogallo, tentarono d' indurlo a comporsi col proprio padre, ma il Principe non ne volle sapere.

Un' altra Nota alla Turchia.

Telegrafano da Roma 5 alla *Lombardia*:

Il nostro ambasciatore a Costantinopoli, barone Blanc, ha presentato una nuova Nota verbale alla Sublima Porta, dichiarando che la Banca imperiale ottomana è un' istituzione parassita, ed è la causa prima del miserando stato delle finanze turche. Aggiunge ch' è necessario che si formi. — d' accordo in ciò con gli ambasciatori di Germania e d' Austria — una Commissione internazionale che esamini i conti della Banca passati e presenti.

La maggior parte dei capitali della Banca essendo francesi, ritiensi che la Francia protesterà.

Monopolii crispiniani.

Telegrafano da Roma 5 alla *Lombardia*:

Nei circoli giornalistici vi è grande fermento contro l' ufficio della stampa esistente presso il Ministero per gl' interni, perchè si è arrogato il monopolio dei biglietti d' invito alla stampa per le numerose feste imminenti, e ciò malgrado l' iniziativa presa dall' Associazione della Stampa, che perciò erasi rivolta direttamente a Crispi.

Inaugurazione d' una nuova linea.

Telegrafano da Genova 5 alla *Persev.*:

Oggi ebbe luogo l' inaugurazione della linea postale Italo-Olandese, a bordo del vapore *Prinses Marie*, giunto da Batavia ed ancorato al Ponte Federico Guglielmo.

Intervennero il sindaco, il rappresentante del prefetto, cav. Rovasenda, il capitano di porto, alcuni consiglieri comunali e membri della Camera di commercio, varii negozianti e i rappresentanti della stampa.

Egli la guardò e fu colpito dall' espressione seria ed appassionata del suo viso, che pareva dicesse: « Perchè il dubbio su ciò che non si può ignorare? Perchè parlare, quando le parole sono insufficienti ad esprimere quello che si sente? »

Ella si avvicinò e si fermò. Egli le baciò la mano.

— Mi amate? le domandò.

— Sì, sì, mormorò ella quasi con dispetto; ed aspirando l' aria con isforzo, quasi stesse per soffocare, scoppiò in singhiozzi.

— Che cosa avete? perchè piangete?

— Ah! piango di felicità, disse sorridendo attraverso le lagrime.

Chinata verso di lui, si fermò un istante indecisa, chiedendosi se potesse baciarlo, e... lo baciò.

Il principe Andrea teneva nelle sue le mani di lei, la penetrava col suo sguardo, eppure il suo amore non era più lo stesso; la poetica e misteriosa attrattiva del desiderio aveva lasciato posto nel suo cuore ad una tenera pietà per quella debolezza di fanciulla e di donna, al timore di non poter corrispondere a quel confidente abbandono, ed al sentimento, in un gioioso ed inquieto, sugli obblighi che lo legavano a lei e impostigli da quel nuovo amore, meno luminoso, forse, meno esaltato del primo, ma più forte e più profondo.

— Vi ha detto vostra madre che bisogna aspettare un anno? le domandò tenendo sempre fissi gli sguardi ne' suoi.

« Sono ben io che or ora si trattava da fanciulletta, pensava Natalia, che tutt' a un tratto son divenuta la uguale e la donna di questo estraneo sì intelligente e buono, di quest' uomo che perfino mio padre rispetta? È dunque vero? Ed è pur vero che da oggi in poi devo pigliar la vita sul serio, che sono una persona grande, che oramai debbo rispondere di ogni parola, di ogni azione?... Ma che cosa mi ha domandato? »

— No, ella disse forte, senza avere troppo bene compresa la interruzione.

— Siete sì giovane, ripigliò il principe Andrea, mentre io ho subito tante prove nella vita! Ho paura per voi; non vi conoscete voi stessa.

Natalia lo ascoltava con attenzione, ma senza poter afferrare il significato delle sue parole.

— Quest' anno sarà lungo da sopportare, poichè ritarda la mia felicità, proseguì Andrea; ma esso vi darà il tempo d' interrogare voi stessa; fra un anno io verrò a chiedervi di rendermi felice; siate libera fin allora, le nostre intelligenze rimarranno segrete; forse giungerete al punto di vedere che non m' amate..... e ne amerete un altro! — E si sforzò di sorridere.

Natalia lo interuppe:

— Perchè dirmi tutto questo? sapete pure che vi ho amato dal primo giorno in cui vi ho veduto a Otradnoe.... Vi amo! Ella ripetè colla convinzione della verità.

— Il ritardo di un anno.... egli proseguì.

— Un anno! un intero anno! esclamò Natalia, che allora soltanto rendevasi conto del ritardo frapposto al suo matrimonio. « Ma perchè ciò? » Il principe Andrea gliene spiegò i motivi. Essa appena lo ascoltava. E « non ci si può far nulla? » Ei non le rispose, ma pur troppo gli si leggeva in viso l' impossibilità di sodisfare al desiderio comune.

— È orribile, è orribile! esclamò Natalia sciogliendosi in lagrime. Ne morrò! Aspettare un anno! è impossibile, è orribile! « La fanciulla alzò gli occhi sul volto di lui, che esprimeva un misto di simpatia e di sorpresa: « No, no, io acconsento a tutto! ella disse cessando di piangere: sono sì felice. » Il babbo e la mamma entrarono in quel momento e benedissero i due fidanzati.

XXIV.

Non ci fu la cerimonia della promessa a nessuno ebbe sentore del loro impegno; tal ere il desiderio del principe Andrea, che andava tutti i giorni dai Rostoff. Poichè egli solo era la cagione del ritardo, doveva, diceva lui, reggerne da solo tutto il peso, e ripeteva in ogni occasione che Natalia era libera, ma ch' egli si considerava come impegnato irrevocabilmente dalla sua parola, e che, se di lì a sei mesi ella cambiasse d' intenzione, ella ne aveva assoluto diritto. Andrea ritornava di continuo su di ciò, ma nè Natalia, nè i suoi genitori ammettevano che fosse possibile. Neppure il principe Andrea comportavasi da fidanzato; continuava a dar del *voi* alla fidanzata, e si limitava a baciarle le mani. Al vedere i loro rapporti semplici, naturali, fiduciosi, sarebbesi detto che la loro conoscenza non datasse che dal giorno della richiesta di matrimonio, e tutti e due si dilettavano nel ricordare in qual modo si giudicassero scambievolmente quando l' uno per l' altro non erano ancora che estranei! « Allora, dicevano dentro di sè, posavano un pochino; adesso erano sinceri e veri. » La presenza del fidanzato dapprima mise in gran soggezione la famiglia, che lo considerava come un uomo appartenente ad un mezzo diverso dal loro. Natalia durò fatica ad avvezzare i suoi a vederlo. Essa accertava loro con un certo orgoglio che non aveva paura di lui e che neppur essi dovevano temerlo, che egli era come qualsiasi altro, e che il suo esteriore soltanto presentava qualcosa di particolare. Finalmente tutti si abituarono a vederlo. Passati alcuni giorni, la loro vita riprese il tranquillo andare, ed egli vi pigliò parte naturalmente, discorrendo di agronomia col vecchio conte, di vesti con la contessa e Natalia, di ricami e di album con Sonia. Sovente tra loro e dinanzi a lui o l' uno o l' altro si estendeva sugl' incidenti che avevano condotto il loro ravvicinamento, e sui numerosi presagi che lo avevano annunciato, e l' arrivo del principe Andrea ad Otradnoe, quello di Rostoff a Pietroburgo, la somiglianza fra Natalia e il suo fidanzato (notata dalla vecchia governante fino dalla sua prima visita), l' alterco di Nicola Rostoff e del principe Andrea nel 1805 e parecchi altri fenomeni della stessa importanza.

Regnava in quel' interno la noia poetica e silenziosa che circonda generalmente i fidanzati: talvolta passavano lunghe ore senza che tra loro si scambiasse una parola nemmeno a quattr' occhi. Essi poco parlavano del loro avvenire; e il principe Andrea temeva questo argomento, e si faceva scrupolo di parlarne. Natalia condivideva tale sentimento, perchè indovinava per istinto ciò che accadeva nel cuore di lui. Un giorno essa lo interrogò intorno al figlio: Andrea arrossì, ciò che accadeva spesso e deliziava Natalia, e le rispose che suo figlio non avrebbe abitato con essi.

— Perchè? gli diss' essa spaventata.

— Non saprei portarlo via a suo nonno, e poi...

— Lo avrei amato tanto, ella ripigliò; ma comprendo, aggiunse, vi preme di risparmiarci qualsiasi motivo di biasimo.

Il vecchio conte si avvicinava di frequente al futuro genero e gli domandava consiglio a proposito di Petia o del servizio di Nicola. La contessa guardava gl innamorati e sospirava. Sonia temeva sempre di tenerli in soggezione, e si studiava di trovare ragioni plausibili per lasciarli soli, senza ch' essi ne dessero a divedere un gran desiderio. Quando il principe narrava qualche cosa, e parlava bene, Natalia lo ascoltava con orgoglio; e notava a sua volta, con gioia ed ansietà insieme, con quale attenzione sostenuta, con qual occhio scrutatore Andrea seguiva tutto quanto ella diceva. « Che cosa cerca in me?, ella si domandava inquieta. Che cosa vuole scoprire? Che avverrà se non trova quello che cerca? » Talora, in un accesso di pazzo e allegro umore, piacevale di sentirlo ridere, perchè egli abbandonavasi tanto più schiettamente, inquantochè ciò accadeva di rado, e perchè quelle esplosioni di allegria fanciullesca lo riconducevano al livello di lei. La sua felicità sarebbe stata intera se l' avvicinarsi della separazione non l' avesse ricolma di spavento.

Alla vigilia della partenza, il principe Andrea condusse loro Pietro, che da alcun tempo non era più comparso in casa Rostoff. Egli aveva l' aria confusa e smarrita. Mentre la contessa discorreva con lui, Natalia e Sonia si posero a giuocare agli scacchi.

— Conoscete Besukhoff da un pezzo?, chiese d' improvviso il principe Andrea. Avete dell' amicizia per lui?

— Sì, è un bravo giovine; ma è così comico!... rispose Natalia, che si affrettò di appoggiare il suo apprezzamento ad una filatessa di aneddoti sulla sua proverbiale distrazione.

— Io gli ho confidato il nostro segreto, perchè lo conosco fino dall' infanzia. È un cuor d' oro! Ve ne supplico, Natalia, e il principe Andrea prese un tono grave, promettetemi!... Sì, partirò; Dio solo sa che cosa può accadere! Voi cesserete forse di amarmi... Sì lo so... ho torto di dirlo, ma, infine, promettetemi, checchè vi accada durante la mia assenza...

— Cosa può accadere?

— In caso di sventura, rivolgetevi a lui, a lui solo, ve ne prego, per domandare aiuto e consiglio. È distratto e bizzarro, ma è un cuor d' oro!

Nessuno nella famiglia, neppure il principe Andrea, avrebbe potuto prevedere l' effetto che produsse su Natalia quella separazione. Agitata, colle guancie infocate, gli occhi asciutti e brillanti, ella errò quel giorno nelle stanze, occupandosi di cose insignificanti, coll' aria di chi non capisce che cosa sta per succedere. Quand' egli le baciò la mano per l' ultima volta, ella non versò una lagrima. « Non partite », mormorò e con tale angoscia, ch' egli esitò un istante, e molto, molto tempo dopo, egli rammentava il suono della sua voce in quel momento. Partito che fu, ella non pianse; ma passò parecchi giorni nella sua camera, senza prender parte a nulla e ripetendo ad intervalli: « Perchè mi ha abbandonata? »

Scorsi quindici giorni, con gran sorpresa dei suoi, ella uscì così bruscamente da quel torpore, come vi era caduta, e riprese la sua vita e la sua allegria solita, ma come i fanciulli le cui fattezze sono cambiate da una lunga malattia; quella scossa violenta le aveva dato una nuova fisionomia morale.

(Continua.)

Dopo una visita al vapore, ch'è della portata di circa 3000 tonnellate ed ha buone doti di solidità ed eleganza, venne servito un ricco *luncheon*, apprestato da questo stabilimento della Concordia.

Ai brindisi pronunziarono applauditi discorsi il rappresentante della Società Olandese, che terminò bevendo al Re d'Italia; quindi il sindaco di Genova, il quale lodò l'operosità degli Olandesi e propinò alla salute del Re d'Olanda.

Parlarono, in seguito, il capitano di porto, il direttore del giornale olandese *Der Handelsblad*, il cav. Paolo Pellas direttore del *Corriere Mercantile*, il sig. A. Grandis, della *Gazzetta di Genova*, il deputato Armirotti, il sig. Gonrand ed altri, tutti rallegrandosi colla Società Olandese ed augurando prosperità alla nuova linea.

Il vapore *Prinses Marie* porta 2500 tonn. di merci caricate a Batavia e con destinazione ad Amsterdam.

La scorsa notte, transitò per la nostra Stazione il Re di Portogallo, giunto dalla Spezia; recasi a Barcellona per via di terra, anzichè per mare, come dapprima pareva stabilito.

L'autenticità del Diario di Federico III.

Telegrafano da Berlino 4 al *Corriere della Sera*:

Delbruch, già precettore del principe Valdemaro (fratello defunto dell'Imperatore Guglielmo), che possiede una copia del Diario, deplora la recente pubblicazione immatura e gli oscuri giudizii su essa. Ma la riconosce autentica sebbene attenuata.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Meina 5. — I funerali religiosi a Correnti si faranno domattina alle ore 8 a Solcio presso Meina. Le solenni onoranze funebri gli si faranno a Milano, dove la salma giungerà domani alle ore 3.30 pom.

Bologna 5. — Il Re di Grecia ed il Principe ereditario di Danimarca visitarono l'Esposizione, esprimendo il loro soddisfacimento agli espositori. Partiranno questa notte per Brindisi.

Napoli 5. — Acton s'imbarcò a bordo del *Savoia* a Castellamare, dirigendosi a Gaeta, dove prenderà il comando della squadra.

Conselice 5. — Baccarini, salutato alle Stazioni di Sant'Agata e di Lugo, si è trattenuto circa un'ora a Massa Lombarda, dove venne molto festeggiato e giunse qui accolto festosamente dalle Autorità, dalle Associazioni e dalla popolazione. Si recò al Municipio dove sono convenuti pure il rappresentante la Sottoprefettura di Lugo, e quattro sindaci del Circondario; quindi visitò il paese. Intervenne al banchetto dato in suo onore.

Simla 5. — La terza colonna della spedizione, marciando stamane su Curmubursur (montagna negra) si scontrò col nemico. Sei soldati inglesi e due cipais vennero feriti.

Simla 5. — La quarta colonna della spedizione contro la tribù della Montagna negra occupò oggi Katchoi dopo vivo combattimento. Un capitano venne ucciso e due luogotenenti feriti.

Tangeri 5. — La corvetta portoghese è ritornata per appoggiare i reclami nell'affare del Larrach.

Brindisi 6. — L'*Anfitrite*, proveniente dalla Grecia, è qui ancorato, e attende il Re degli Elleni.

Berlino 5. — Il Congresso degli americanisti chiuse le sue sedute. Il delegato italiano Cora espresse i ringraziamenti all'Imperatore Guglielmo come protettore e al ministro dei culti.

Berlino 6. — Alla riunione degli elettori a Aschdrosleben, il conte Doublas fece l'esposizione politica; soggiunse che l'Imperatore non vuole che la grandezza della Germania e salvaguardare il principio monarchico, e si attribuisce all'Imperatore Guglielmo falsamente l'intenzione d'identificarsi con un partito qualunque.

Vienna 6. — Herbert Bismarck, accompagnato da Szoegenyi, è partito per Budapest.

Tolone 5. — Il Re di Portogallo è passato, diretto a Marsiglia.

Parigi 6. — Carnot è partito per Lione e Annecy.

Londra 6. — Lo *Standard* ha da Atene: La Porta assicurò la Grecia del prossimo appianamento delle divergenze.

Il *Times* ha da Zanzibar: La città è piena di rifugiati tedeschi fuggiti da Bagamoyo. Le navi *Leipsig* e *Sophie* custodiscono gli Stabilimenti, ove restarono soltanto gli agenti della Compagnia tedesca e un piccolo numero di neri. La Compagnia cerca ottenere dagli insorti un salvocondotto per alcuni impiegati rimasti a Pangani. Credesi che riuscirà. Dicesi che tutti i missionarii inglesi sieno salvi.

Londra 5. — L'*Agenzia Reuter* ha da Zanzibar: Gl'indigeni di Kilva rifiutarono di permettere agl'indigeni sudditi inglesi di partire a bordo del *Swordosman*, dicendo ch'essi dovevano restare a continuare i loro affari, e che nessuno fra essi subirebbe danno. Malgrado ciò, si permise alle donne e ai fanciulli indiani di partire. Gl'indigeni ricusarono di riconoscere il Sultano o i Tedeschi.

Zanzibar 5. — Stasera lo *Swordosman* è entrato in porto.

Atene 5. — La Camera sarà convocata pel 24 ottobre per assistere alle feste del giubileo.

Tangeri 5. — Il Governo portoghese, considerando la destituzione del sotto capitano del porto di Larache come una riparazione insufficiente all'offesa fatta alla bandiera portoghese dalle Autorità marocchine di Larach, invitò il sultano a salutare il vessillo portoghese. Avendo il Marocco rifiutato, il *Vasco di Gama*, atteso quanto prima, agirà d'accordo colla corvetta *Rainha*, onde far valere la richiesta del Portogallo.

Come a proposito del « popolo ch'è la sua famiglia » l'on. Baccarini parlò dello scolo del Reno.

Conselice 5. — Al banchetto di 120 coperti in onore di Baccarini, erano presenti quattro sindaci, il deputato Caldesi, i rappresentanti delle Associazioni, e i primi cittadini del circondario. Ai numerosi brindisi e discorsi, Baccarini rispose con un discorso, di cui ecco il sunto:

Conselicesi! sarei pronto sempre davanti agli elettori politici a rendere conto dei fatti miei, ma aspetterò il momento opportuno. È però una politica santa quella riguardante i miglioramenti delle classi sofferenti. *Chiedermi di occuparmi del popolo, è chiedermi di occuparmi della mia famiglia.* Tutti sanno che sono nato da quel terreno, e, se giunsi a qualche altezza, fu l'amore del popolo e l'opera mia fu di rendermi *eretico nelle teorie sociali pur di trovare la via di qualche miglioramento.* Posso errare sulla scelta dei mezzi, ma non mi manca l'immensa fede, in cui perdurerò in Parlamento e fuori, perchè il grande momento della nostra storia è la questione sociale. Intendiamoci sulla espressione. Questa formula durerà sempre poichè, a migliorare le condizioni del popolo, occorreranno secoli. *(E i secoli non basteranno.)* Per essere pratici parliamo di molte questioni sociali. Una è stata accennata da varii oratori, quella dello scolo destro del Reno, della cui giusta ragione sentite la necessità. Non amo fare appunti ad alcuna persona, ritenendo i sentimenti altrui sinceri come i miei, ma quando la legge dell'81 comprendeva tale progetto non pensavo nell'88 di dover raccomandare l'esecuzione del lavoro che allora non ebbi tempo di studiare, persuaso che quando il Governo per recenti alte promesse prenderà per primo tale iniziativa riguardo ad alti interessi agrarii operai di Lugo e Conselice, si occuperà di questa piaga e del residuo dei fiumi incanalati nel secolo scorso. Allora era una gloria del genio italiano, ora ne forma la condanna vera per i bisogni successivi. Tutti i fiumi elevano le nostre pianure, ma i bisogni e le industrie dell'uomo hanno costretto a incanalare i fiumi. La scienza idraulica avrà grande influenza sugli uffici (?). Passeranno alcune decine di anni, ma verrà il tempo in cui l'Idice e il Quaderno ed altri torrenti entreranno nel Reno. Allora avrete bonificata la vostra estensione ma danneggiata la pianura. Da ciò la necessità della apertura di un canale a Destra del Reno. Non entro nei particolari; è mia convinzione profonda che un temperamento possa conciliare gli interessi di tutti ed è dovere del Governo di agire prontamente. L'esecuzione del progetto non avrà solo il vantaggio del lavoro della classe operaia che ne migliorerà la condizione. L'opera mia non varrà nulla, ma sarà spesa tutta a vantaggio vostro. Nel Parlamento non spero molto, mancando molto la competenza tecnica e perchè ormai i Parlamenti non hanno altra volontà che quella del Governo. Non lo dico in senso offensivo, ma come giustizia storica, occupandomi solo del complesso. Mai il Governo, cui affidasi il paese, farà obbietto della sua azione il benessere amministrativo (?), perchè le istituzioni apprezzansi in quanto tornano utili al popolo. Sarà mio onore appoggiarvi e confido che il mio amico Crispi ricorderà che i gloriosi antecedenti e le applaudite promesse non permettono che tale uomo possa smentirsi. Io e Caldesi ci faremo onore di coadiuvare il Governo in ciò. *(Ma se nel Governo e nel Parlamento non ispera nulla?)* Così sarà fatto il benefizio della *classe del lavoro (Pare che la sola classe che lavora sia quella degli operai. È anche questa una delle eresie sociali delle quali l'oratore si confessa?)* che vedo rappresentata nobilmente nelle sue bandiere tricolori, nelle quali saluto il baluardo della libertà. Beve a Conselice. Ad ogni frase scoppi di applausi, in fine triplice ovazione. *(Quando si fanno queste dichiarazioni, si si fa applaudire tre e quattro volte, e spesso è il solo effetto anche che si ottiene.)*

—

Preghiamo, per un'altra volta, probabilmente invano come sempre, l'Ufficio telegrafico a trasmettere i dispacci in modo che se ne afferri il senso, e qui alcune frasi non ne hanno affatto.

L'Imperatore di Germania a Vienna.

Vienna 5. — Il Re Alberto di Sassonia è arrivato alle ore 9 ant. e fu ricevuto cordialmente alla Stazione da Francesco Giuseppe, recandosi insieme a Schoenbrunn.

Il Principe Leopoldo di Baviera è pure giunto a Schoenbrunn.

L'Imperatore Guglielmo e l'Arciduca Rodolfo si recarono stamane a caccia a Saniz, presso Vienna; andranno quindi a Schoenbrunn, donde nel pomeriggio partiranno per la caccia in Stiria.

L'Imperatore nominò capitano di corvetta il Principe Enrico di Prussia.

Vienna 5. — Il Re di Sassonia e l'Imperatore Guglielmo si scambiarono le visite. Dopo il *lunch* dato a Schoenbrunn, l'Imperatore Guglielmo si congedò cordialmente dall'Imperatrice e dall'Arciduchessa Stefania. I due Imperatori, il Re di Sassonia, l'Arciduca Rodolfo e gl'invitati, partirono poscia direttamente per la Stiria per andare a caccia.

—

Vienna 5. — Il grande seguito dell'Imperatore Guglielmo resta a Vienna fino al 10 corr. Si recherà poscia a Mürzuschlag, d'onde l'Imperatore Guglielmo partirà per Roma lo stesso giorno.

Berlino 5. — La *Nord Allgemeine Zeitung* dice: La nazione tedesca saluterà colla più viva sodisfazione i brindisi degl'Imperatori a Vienna, che garantiscono il più prezioso bene per la nazione, cioè la pace. Coi brindisi ai due eserciti si è consacrata la fratellanza delle armi.

Congresso degli igienisti a Bologna.

Bologna 6. — Oggi cominciarono i lavori del Congresso degli igienisti italiani, dopo brevi ed applauditi discorsi del presidente Corradi, del prefetto e del sindaco. Vi assistono i rappresentanti dei Ministeri dell'interno, dell'istruzione e dell'agricoltura, moltissime notabilità scientifiche e rappresentanze di Università e di Istituti scientifici.

Nostri dispacci particolari

Roma 5, ore 7.55 p.

Carlotti, prefetto a Mantova, venne trasferito a Girgenti.

Crispi annunciò la morte di Correnti ai presidenti della Camera e del Senato.

La Società geografica italiana, l'Istituto storico italiano, il prosindaco Guiccioli a nome di Roma ed il ministro Boselli, mandarono telegrammi di condoglianza alla famiglia.

Crispi dispose che i funerali sieno fatti a spese dello Stato.

Il presidente del Senato invitò i senatori delle Provincie di Novara, Torino e Milano ad intervenirvi. Pare che i funerali ufficiali si faranno a Milano.

Boselli partirà il 24 per Torino.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 6, ore 3 55 p.

Il *Bollettino Militare* reca: Albertone, tenente colonnello di stato maggiore in disposizione, è nominato comandante il primo reggimento cacciatori d'Africa; Cornetti, colonnello direttore territoriale del Genio a Piacenza, è posto in posizione ausiliaria; Martelli, capitano contabile al Distretto di Rovigo, è collocato a riposo; Ponza di San Martino, colonnello comandante il primo reggimento cacciatori d'Africa, esonerato e nominato comandante del settimo reggimento bersaglieri.

Si è pubblicato la Relazione di San Marzano; sono 252 pagine; 86 sono dedicate alla Relazione, e 166 ai documenti. È un diario accurato e minuzioso che contiene molti particolari, e in generale conclude che gli Abissini hanno dovuto ricredersi dell'opinione che l'Italia fosse una Potenza militare insignificante; e che gli Abissini risentono danno dall'interruzione delle comunicazioni colla costa, che influirà sull'animo del Re Giovanni e dei capi per arrivare presto ad una risoluzione dignitosa ed utile nella questione africana. Loda la meravigliosa attitudine dimostrata dalla truppa nell'arte di trincerarsi presto, e rileva che si formò un ambiente di intima dimestichezza e di grande stima fra soldati e marinai.

Farini presenzierà i funerali di Correnti. L'Istituto storico italiano sarà rappresentato dal professore Monaci, partito ora per Milano.

Fatti diversi

I fiumi in Valtellina. — Telegrafano dall'Alta Valtellina 4 alla *Persev.*:

Piove dirottamente, con vento sciroccale, da due giorni.

L'Adda e diversi torrenti si sono nuovamente gonfiati in modo imponente.

I ponti provvisorii nell'Alta Valtellina, fatti dopo l'inondazione dei giorni scorsi, sono già scomparsi essi pure.

Le comunicazioni sono di nuovo interrotte in molti punti della Valle.

Le arginature e le difese principali essendo state rovesciate e guaste nei giorni scorsi, l'attuale ripresa dell'inondazione è tanto più grave e minacciosa, poichè trova le campagne e le abitazioni indifese.

Finora non ci furono vittime. Da per tutto danni gravissimi.

Il lago di Como. — Telegrafano da Como 5 alla *Lombardia*.

Il lago si mantiene ora stazionario, però le acque affluenti sono in decrescenza.

A Como il tempo è bello, ma sul lago superiore ed in Valtellina caddero frequenti pioggie.

Questa notte alle ore 2 un fortissimo nubifragio si scatenò sulla plaga tra Colico e Gravedona.

Il delitto misterioso di Torino. — Telegrafano da Torino 5 alla *Lombardia*:

Stamane, per tempo, una pattuglia di P. S. perlustrando il viale Regina Margherita rinvenne steso al suolo certo Ernesto Marini, d'anni 36, sensale di cavalli. L'infelice era quasi agonizzante; aveva alla gola una tremenda coltellata. Le guardie tentarono di rialzarlo, ma il Marini spirò fra le loro braccia.

Dalle indagini fatte sembra trattarsi di una vendetta, trovandosi il Marini implicato in un affare compromettente.

[illegible] PICCO
Direttore e gerente responsabile

Mesto anniversario.

Oggi compie un anno dacchè, in Valeriano, nella sua casa, cessò di vivere il compianto cav. **Antonio Dorigo del fu Tommaso,** ben noto a Venezia ed altrove come egregio lavoratore in marmi, ed imprenditore diligentissimo di grandi lavori.

Ch'egli sia stato uomo ed artista amato e stimato lo provarono gli splendidi funerali che gli vennero fatti, ai quali presero parte tutti gli ordini di cittadini, senza distinzione di classe.

Sento di non poter lasciar trascorrere questo giorno, senza ricordare il caro estinto alla memoria dei suoi cari e dei suoi estimatori, ed io personalmente, come nipote, non posso restarmi muto.

Amato zio, tu così buono e tanto sventurato nelle tue domestiche pareti, pei molti strappi al cuore che provasti colla perdita della moglie e dei figli, già adulti, che ti amavano tanto, prega dal Cielo pei tuoi superstiti, per le figlie e figli tuoi, che dimenticarti non potranno giammai, e che la tua perdita piangono continuamente, poichè tanto li amasti.

Gradisci questo fiore e queste lagrime, ch'io pure, a nome mio e di tutti i tuoi parenti, depongo sulla tua onorata tomba, sulla tomba del padre, dello zio provvido ed amoroso, la cui memoria non si cancellerà giammai dalle nostre menti.

Venezia, 6 ottobre 1888.

883 *Il Nipote*, B. L. A.

Il cav. Antonio Dorigo.

Oggi compie un anno dalla morte del cav. **Antonio Dorigo.** Parrebbemi mal fatto il non ricordarlo, avendo ben conosciuto quanto buono e quanto amoroso egli sia stato per la sua troppo sventurata famiglia.

Alle figlie, ai figli, ai parenti tutti le mie più vive condoglianze, e l'assicurazione ch'egli vivrà continuamente nella mia memoria, come vive e vivrà nella memoria di tutti quelli che lo conobbero.

6 ottobre 1888. L. V.

La famiglia Garganego ringrazia vivamente tutte quelle gentili persone che vollero con tante dimostrazioni onorare la memoria del suo dilettissimo **Augusto Bagi,** e prega di essere scusata per le eventuali ommissioni nell'invio della partecipazione. 8-6

REGIO LOTTO.

Estrazione del 6 ottobre 1888.

VENEZIA. 47 — 13 — 29 — 42 — 22

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 6 ottobre

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	95 68	95 83
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	97 85	98.—
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr.	332.—	330.—
» Banca di Credito Veneto idem.	261 —	260.—
» Società Ven. Cost. idem.	—.—	—.—
» Cotonificio ven. idem.	244 —	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22 50	23.—

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	4	— —	— —	123 60	123 90
Francia	4 1/2	100 50	100 75	— —	— —
Belgio	3 1/2	— —	— —	— —	— —
Londra	5 —	25 27	25 33	25 33	25 38
Svizzera	4 —	100 35	100 60	— —	— —
Vienna-Trieste	4 1/2	209 5/8	210 —	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		209 75	210 25	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 6

Rendita italiana	98 10 —	Ferrovie Merid.	793 —
Oro	— — —	Mobiliare	985 —
Londra	25 33 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 80 —		

MILANO 6

Rend. it. 5 0/0 chiusa	98 05 98	Cambio Francia	100 80 75
Cambio Londra	25 33 30	» Berlino	123 97 75

VIENNA 6

Rendita in carta	81 20 —	Az. Stab. Credito	307 50 —
» in argento	82 15 —	Londra	122 10 —
» in oro	110 25 —	Zecchini imperiali	5 76 —
» senza imp.	97 30 —	Napoleoni d'oro	9 63 —
Azioni della Banca	877 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 5

Mobiliare	161 50	Lombarde Azioni	— —
Austriache	206 40	**Rendita ital.**	96 50

PARIGI 5

Rend. fr. 3 0/0 annui	85 05 —	Banco Parigi	862 — —
» » 3 0/0 perp.	82 52 —	Ferrov. tunisine	501 25 —
» » 4 1/2	105 60 —	Prest. egiziano	426 56 —
» » italiana	97 87 —	» spagnuolo	74 29
Cambio Londra	25 40 1/2	Banco sconto	512 — —
Consol. Ingl.	97 1/16 —	» ottomana	535 62 —
Obbl. ferr. Lomb.	302 50	Credito mobiliare	1366 — —
Cambio Italia premio	1/2	Azioni Suez	2221 — —
Rend. Turca	15 17 —		

LONDRA 5

Cons. inglese	97 1/8	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 1/4	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 6 ottobre 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea

	9 pom. del 5	6 ant	12 mer.
Barometro a 0 in mm	754. 96	752 90	754 92
Term. centigr. al Nord	16 6	15. 8	19 3
» » al Sud	16. 2	16. 8	28. 0
Tensione del vapore in mm	12. 33	9 67	11. 46
Umidità relativa	68	72	68
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SO	ENE	SSO
Velocità oraria in chilometri	17	6	2
Stato dell'atmosfera	ser.	cop.	ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—		1. 20

Temper. mass. del 5 ottob.: 22 3 — Minima del 6 ottob. 10.0

NOTE: Ieri vario tendente al sereno, notte serena, oggi sereno.

— *Roma 6 ore 3 40 p.*

In Europa pressione bassa nel Nord, alquanto bassa nel Nord dell'Italia; ancora elevata in Spagna. Pietroburgo 750, Gibilterra 767.

In Italia, nelle 24 ore, barometro salito dappertutto; pioggie, specialmente nel Centro; venti forti del terzo quadrante.

Stamane cielo generalmente coperto; venti freschi, forti del terzo quadrante nel Centro, varii nel Sud; il barometro segna 756 mill. nel Nord, 761 nell'Italia inferiore, 762 nelle isole; mare molto agitato nell'alto Tirreno.

Probabilità: Venti freschi, forti intorno al Ponente giranti del quarto quadrante nel Nord, del terzo nel Sud; pioggie nell'Italia superiore; cielo nuvoloso altrove.

Marea del 7 ottobre

Alta ore 0.15 p. — 11.40 p. — Bassa 5.50 a. — 4.50 p.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

7 ottobre

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	6h 7m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 47m 40s, 8
Tramontare apparente del Sole	5h 29m
Levare della Luna	8h 5m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	1h 36m, 3
Tramontare della Luna	6h 57m sera
Età della Luna a mezzodì	giorni 2.
Fenomeni importanti: —	

Vaporetti veneziani. Orario pel mese di ottobre

Ultime ore di partenza: Dal 1.° al 10, alle ore 5.40 pomerid. — » 11 al 20, » 5.20 » — » 21 al 31, » 5.05 »

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — Compagnia internazionale di eccentricità ed originalità, diretta da E. cav. Fournier in unione a Miss Zevo e M.lle Olga Berg. — Ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia veneziana E. Zago e G. cav. Privato, rappresenterà *La serva amorosa*. — Ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia diretta da E. Paladini, rappresenterà *Teodora*, replica. — Ore 8 1/2.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 1. 24	a. 9. 10
	p. 4. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 83 diretto
(*) Si forma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 18 misto
	a. 5. 10	a. 9. 37
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 15 diretto	p. 5. 16
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
	p. 9. — misto	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.15 p. - 11.05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.18 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - Portogruaro - Casarsa.

Da Venezia	partenza	4. 50 ant.	10. 5 ant.	7. 40 pom.
Da Casarsa	»	4. 16 »	9. 3 »	6. 18 pom.
A Venezia	arrivo	7. 35 »	12. 45 pom.	9. 35 pom.
A Casarsa	»	8. 25 »	1. 28 pom.	11. 12 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso	partenza	5. 30 ant.	12. 55 pom.	5. — pom.
A Motta	arrivo	6. 40 ant.	2. 5 pom.	6. 25 pom.
Da Motta	partenza	7. 7 ant.	2. 30 pom.	7. — pom.
A Treviso	arrivo	8. 17 ant.	3. 45 pom.	8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice	partenza	8. 20 ant.	2. 55 pom.	8. — pom.
Da Montagnana	»	7. 14 ant.	1. 2 pom.	7. 3 pom.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano	Part.	5.14 a.	8.41 a.	2.15 p.	7.17 p.
» Bassano per Padova	»	6. 5 a.	9. 8 a.	2.— p.	7.44 p.
» Padova per Venezia	»	7.55 a.	1.28 p.	6.40 p.	9.40 p.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso	partenza	5. 26 a.	8. 34 a.	1. 11 p.	7. 1 p.
Da Vicenza	»	5. 46 a.	8. 45 a.	2. 24	7. 30 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso	partenza	6. 22 ant.	1. — pom.	5. 5 pom.
Da Belluno	»	5. 25 ant.	11. 50 ant.	5. 25 pom.
A Treviso	arrivo	8. 25 ant.	3. 30 pom.	8. 30 pom.
A Belluno	»	9. 44 ant.	4. 22 pom.	9. — pom.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo	partenza	8. 20 ant.	3. 35 pom.	8. 40 pom.
Da Chioggia	partenza	4. 45 ant.	10. 50 ant.	4. 30 pom.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova	Part.	5.24 a.	12. 3 p.	4.27 p.
» Montebelluna	»	7.36 a.	2.40 p.	7.38 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza	partenza	7. 53 a.	11. 30 a.	4. 30 p.	8. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2. — p.	6. 10 p.

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

P. da Venezia riva Schiav.	6,38 a.	10, 4 a.	1,34 p.	4,54 p.	8,24 p.	
» Zattere	6,49 »	10,15 »	1,45 »	5, 5 »	8,35 »	
A. » Padova S. Sofia	7,4 a	9, 8 »	12,34 p	4, 4 »	7,24 »	10,54 »
P. da Padova S. Sofia.	5,10 a.	7,14 a.	10,40 a.	2,10 p.	5,30 p.	7,34 p.
A. a Venezia riva Schiav.	7,40 »	9,44 »	1,10 p	4,40 »	8,— »	10, 4 »

Nei giorni festivi parte un treno da Padova alle 4,10 p. e si ferma a Dolo.

Linea Malcontenta - Mestre

Part. da Malcontenta	9, 35 a.	1, — p.	4, 26 p.
» da Mestre	9, 55 a.	1, 20 »	4, 45 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Part. da Padova	7, 10 a.	1, 30 p.	7, 40 p.
» da Bagnoli	5, 11 a.	8, 58 a.	5, — p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa settembre ed ottobre.

Partenza da Venezia ore 2, 30 p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 6, — p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, — a. — Arrivo a Venezia ore 9, 30 a.

SOCIETA VENETA

PER

la ricerca e l escavo di prodotti minerali

della Montanistica, in liquidazione

(Società Anonima - Capitale versato L. 1,729,542).

AVVISO

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria pel giorno di mercoledì 7 novembre p. v. alle ore 2 pom. in una delle sale del Casino dei Commercianti in Venezia, S. Marco, Calle del Cappello, gentilmente concessa, per deliberare sul seguente:

Ordine del giorno

1. Relazione della Commissione liquidatrice sulla gestione dal 1.° agosto 1887 al 31 luglio 1888;
2.° Relazione dei Sindaci;
3.° Approvazione del Bilancio dal 1.° gennaio 1887 a tutto luglio detto anno della cessata Amministrazione, e del Bilancio dei liquidatori dal 1.° agosto 1887 al 31 luglio a. c. (Art. 213, 214 del Cod. di Commercio);
4.° Nomina di tre Sindaci e 2 supplenti;
5.° Nomina di un liquidatore in sostituzione del rinunziatario dott. Andrea Sellenati.

Ove per mancanza di numero andasse deserta la detta Assemblea, i signori Azionisti sono invitati in adunanza di seconda convocazione pel giorno di giovedì 22 del prossimo novembre alle ore 2 pom. nel sito suindicato, nella quale saranno legali le deliberazioni prese sullo stesso Ordine del giorno, qualunque sia il numero degl' intervenuti.

Si fa avvertenza che a termini dello Statuto, gli Azionisti possono farsi rappresentare con procura data ad un altro socio, e che a termini dell' Art. 179 del Cod. di Commercio il Bilancio e la Relazione dei Sindaci saranno ostensibili presso gli Ufficii della Società, S. Giuliano, al N. 599, nei 15 giorni anteriori a quello dell'adunanza, dalle ore 11 ant. alle 3 pom., meno i giorni festivi.

Venezia li 4 Ottobre 1888.

881 *LA COMMISSIONE LIQUIDATRICE*

881

Fabbricazione giornaliera, col mezzo di macchine automatiche, di 2,000 orologi.

L'Orologio WATERBURY è perfetto e semplice nel meccanismo Qualunque riparazione non sorpassa mai L. 2 50. Spedizione franca dietro invio di L. 12 50 in vaglia all'indirizzo N. HALPHEN, Galleria V. E. 26, Milano. 858

VENEZIA
Bauer Grünwald

Hotel Italia e Restaurant

in vicinanza della Piazza San Marco.

STABILIMENTO
Idroterapico

SAN GALLO

Palazzo Orseolo, N. 1092

PRESSO

La Piazza San Marco

DOCCIE

BAGNI DOLCI, DI MARE E MINERALI
BAGNI A VAPORE MASSAGGIO
GABINETTO ELETTRICO E DI PNEUMOTERAPIA
CONSULTAZIONI MEDICHE

Lo Stabilimento è aperto tutti i giorni dalle ore 7 ant. alle 5 pom.

ANNO VIII — ANNO VIII

Collegio - Convitto Maschile
VINANTI
IN BASSANO

Scuole elementari. Scuole tecniche, Corso commerciale, Scuola preparatoria ai Collegi militari, Ginnasio pubblico pareggiato ai governativi.

Lingue straniere, musica, canto, ginnastica, scherma e nuoto.

Vasto stabilimento igienico in vicinanza alla Stazione ferroviaria e succursale in aperta campagna sulla riva del Brenta.

Pensione annua Lire **360** per gli alunni delle Scuole elementari e Ginnasio inferiore, L. **400** per gli alunni delle Scuole tecniche, Scuole commerciali e Ginnasio superiore.

Si accettano convittori anche durante le vacanze autunnali.

Per ulteriori spiegazioni si spedisce il Programma a chi ne fa richiesta.

Bassano 1° ottobre 1888.

Il Direttore Proprietario

854 **LUIGI VINANTI.**

FERRO-CHINA BISLERI

MILANO, VIA SAVONA, 16 — MILANO
BIBITA ALL' ACQUA DI SELTZ E DI SODA
Ogni bicchierino contiene **17** centigrammi di ferro sciolto

Attestato medico

Signor Felice Bisleri — MILANO

I sottoscritti, avendo frequente occasione di prescrivere il **liquore Ferro-China Bisleri**, non esitano a dichiararlo un eccellente preparato omogeneo allo stomaco, e di singolare efficacia nella cura di malattie che addimostrano l'uso dei rimedii tonici e ricostituenti, e fra queste vanno pure comprese le *psico-nevrosi*, nella maggior parte delle quali si mostra indicatissimo, perchè consentaneo all' esenziale loro trattamento.

Venezia, li 20 agosto 1885.

Dott. CARLO CALZA, *Medico ispett. dell'Ospedale civile.* — Cav. CESARE dott. VIGNA, *Direttore del Frenocomio di San Clemente.*

Cura del sangue — Cura del sangue

Si vende in tutte le farm., pastioc. caffè, bottigl. e drogherie. 227

Vendesi presso *A. Manzoni e C.*, Milano, via della Sala, 16. — Roma, via di Pietra, 91. — Napoli, palazzo del Municipio. — In Venezia presso BOTNER, ZAMPIRONI e profumeria GIRARDI, Procuratie Nuove. 53

Genuina Veloutina

LES Ch FAY

PROFUMERIA BERTINI e PARENZAN
MERCERIA OROLOGIO 219-220

Crema SIMON

senza rivale per l'igiene della pelle.

LO SCIROPPO PAGLIANO

depurativo e rinfrescativo del sangue (brevettato dal Regio Governo d'Italia), del prof. **Ernesto Pagliano,** unico successore del professore GIROLAMO PAGLIANO *di Firenze*, si vende esclusivamente in Napoli, N. 4, Calata S. Marco (casa propria). — La boccetta (liquido) L. 2. La scatola (in polvere) L. 2, più l' imballaggio.

La casa di Firenze è soppressa.

NB. Il sig. *ERNESTO PAGLIANO* che possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu professore *GIROLAMO PAGLIANO* suo zio, più un documento con cui lo designa quale suo successore, sfida a smentirlo avanti le competenti autorità (piuttostochè ricorrere alla quarta pagina dei giornali) *Enrico, Pietro, Giovanni Pagliano* e tutti coloro che audacemente e falsamente vantano questa successione. Avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco coll' altro preparato sotto il nome di *Alberto Pagliano fu Giuseppe*, il quale oltre a non avere alcuna affinità col defunto professore *Girolamo*, nè mai avuto l' onore di essere da lui conosciuto, si permette, con audacia senza pari, di far menzione di lui nei suoi annunzi, inducendo il pubblico a crederselo parente. — Si ritenga quindi per massima: « Che ogni altro *avviso* o *richiamo* relativo a questa specialità, che venga inserito in questo od in altri giornali, non può riferirsi che a detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse. »

Ernesto Pagliano.

Deposito in Venezia nelle farmacie **Bötner, Zampironi** e **Centenari.** 841

OFFICINA PEREGO SENIORE

VENEZIA

SAN POLO, CANAL GRANDE

specialità ammobigliamenti artistici e di lusso

NUOVO RIPARTO
per lavori comuni a prezzi di concorrenza

Per Alberghi, Clubs, Uffici e grandi famiglie

tariffe speciali ridottissime 864

FARINA LATTEA H. NESTLE

20 ANNI DI SUCCESSO

32 RICOMPENSE di cui **12 diplomi d' onore** e **14 medaglie d'oro**

Marca di fabbrica — Marca di fabbrica

CERTIFICATI NUMEROSI delle primarie **AUTORITA'** mediche.

ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI.

Essa supplisce all' insufficienza del latte materno, facilita lo slattare, digestione facile e completa. — Vien usata anche vantaggiosamente negli *adulti* come alimento per gli *stomachi delicati*.

Per evitare le numerose contraffazioni esigere su ogni scatola la firma dell' inventore HENRI NESTLÉ VEVEY (Suisse).

Si vende in tutte le primarie farmacie e drogherie del Regno, *che tengono a disposizione del pubblico un libretto che raccoglie i più recenti certificati rilasciati dalle autorità mediche italiane.* 84

672

Apollinaris

ACQUA MINERALE GAZOSA NATURALE.

"LA REGINA DELLE ACQUE DA TAVOLA."

Assolutamente pura, effervescente, rinfrescante e salubre.

VENDITA ANNUA 12,000,000 *BOTTIGLIE.*

AGENZIA GENERALE:
LA COMPAGNIA APOLLINARIS A LONDRA.

Vendesi in tutte le farmacie e depositi di acque minerali.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI.

PROFUMERIA FIORENTINA

DELLA

SOCIETÀ PER L' INDUSTRIA DEI SAPONI ED OLJ

(ANONIMA)

SEDE IN FIRENZE — Capitale Lire 1,250,000.

Deposito in VENEZIA, rio terrà della Maddalena, N. 2082

Specialità all' IRIS FLORENTINA (Gaggiolo)

Questo gentile e delicato profumo, delizia degli Etruschi e dei Romani, viene estratto con speciale sistema dai rizzomi dell' **Iris Florentina** ed offerto al mondo elegante in un completo assortimento di articoli di toilette;

Acqua per toilette	all' Iris Florentina	Midollo di bove	all' Iris Florentina
Aceto aromatico	all' Iris Florentina	Cold Cream	all' Iris Florentina
Acqua di Colonia	all' Iris Florentina	Estratto concentrato	all' Iris Florentina
Lozione detersiva	all' Iris Florentina	Polvere di riso	all' Iris Florentina
Acqua dentifricia	all' Iris Florentina	Irisina, Vellutina	all' Iris Florentina
Polvere dentifricia	all' Iris Florentina	Polvere	d' Iris Florentina
Pasta dentifricia	all' Iris Florentina	Farina di nocciole	all' Iris Florentina
Brillantina	all' Iris Florentina	Crema di sapone	all' Iris Florentina
Olio antico	all' Iris Florentina	Polvere di sapone	all' Iris Florentina

Sapone soprafino all' IRIS FLORENTINA

Vendita al dettaglio presso la Profumeria **Bertini e Parenzan,** l' **Agenzia Longega** e presso i principali profumieri. 880

A. e M. SORELLE FAUSTINI

CAPPELLI

DA UOMO, DA DONNA E DA RAGAZZO

Vendita all' ingrosso e al dettaglio

S. MARCO, SPADARIA, N. 695, I. PIANO

Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la Cappelleria, come Felpe della Casa MASSING — oggi la più rinomata — Mussoline, Fustagni, Marocchini, Fodere, Nastri, Gomme lacche ecc. ecc.

Si assumono commissioni di gibus e di cappelli da Sacerdote

all' ingrosso e al dettaglio — all' ingrosso e al dettaglio

S. Marco — Spadaria, N. 695 — I. piano

ELEGANZA — SOLLECITUDINE

IMPOSSIBILE CONCORRENZA

Stabilimento Tipografico

DELLA

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSORTIMENTO CARATTERI E FREGI

PER OPERE E PUBBLICAZIONI PERIODICHE

Variato Assortimento di Caratteri Fantasia

PER

Opuscoli — Partecipazioni di Nozze e Mortuarie — Indirizzi — Intestazioni — Circolari — Enveloppes — Bollettari e Modelli varii — Programmi — Fatture — Menu — Memorandum, ecc. Memorie legali — Comparse conclusionali — Ricorsi e controricorsi in Cassazione ecc., compresa carta, legatura e copertina.

IMPOSSIBILE CONCORRENZA

ESATTEZZA — PRECISIONE

Lavori d' ogni genere a prezzi di concorrenza — Lavori d' ogni genere a prezzi di concorrenza

Tipografia della *Gazzetta*.

Anno 1888 — Lunedì 8 ottobre — N. 271

ASSOCIAZIONI

Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata, al pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per un solo volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono già scadute, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim
In Venezia	It. L.	37.—	18.50	9.25
Per tutta l'Italia	»	45.—	22.50	11.25
Per l'estero (*qualunque destinazione*)	»	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 8 OTTOBRE

Sembra che non avessimo torto di credere che lo scambio di cortesie italo francesi, al Congresso per la proprietà letteraria, non avrebbe avuto la desiderata conseguenza di migliorare i rapporti tra i due paesi. Queste specie di cortesie lasciano un dolce ricordo negli individui, ma la politica non se ne accorge. Per la crudele ironia degli avvenimenti, siamo infatti arrivati proprio oggi al punto che il *Corriere della Sera* può con ragione osservare, che mentre si credeva che la pace potesse essere turbata dalle relazioni tra la Francia e la Germania, ora le relazioni tra la Francia e l'Italia sono quelle che destano più acute apprensioni.

Si domanda adesso da tutte le parti, ove si andrà a finire se si continua così, e, se non avviene una crisi ministeriale in Francia, che è sempre l'eventualità più probabile, non si vede come si possa ottenere, non diciamo la pacificazione, ma una sosta nelle irritazioni.

Sino dall'avvenimento al potere dell'on. Crispi, noi esprimemmo i nostri timori, giustificati dall'indole sua. Temevamo ch'egli volesse che l'Italia facesse la prima figura, e di fatti, se essa non fa la prima figura, è in prima linea ora nella politica delle gare internazionali.

Certo ch'egli non poteva non rintuzzare il tentativo della Francia di sottoporre Massaua al reggime delle capitolazioni. Quel possesso africano non è tale da giustificare l'invidia di alcuna Potenza, e una querela per Massaua non si può sollevare se non una Potenza che abbia malanimo deliberato. Abbiamo rimproverato al nostro ministro degli affari esteri le reminiscenze della polemica di giornale e di tribuna, ridestate inaspettatamente nelle discussioni diplomatiche, ma se la forma poteva essere biasimata, nella sostanza l'on. Crispi aveva ragione.

Il malanimo continua, e se l'on. Crispi, alla Turchia, divenuta meticolosa per Massaua, rispondeva ricordando altri diritti dalla Turchia non difesi, e dalla Francia non rispettati, ci pare, e lo abbiamo detto, che l'onor. Crispi non abbia fatto altro che esercitare un legittimo diritto di polemica.

Ma il fatto è che il Governo francese, cui la incertezza della situazione interna toglie la serenità dello spirito, va incontro allegramente all'eventualità ch'esso dice pur di voler evitare, di creare cioè il *casus belli* che il principe Bismarck può desiderare. Non è infatti possibile dimenticare che la Francia non può prendersela coll'Italia, senza prendarsela colla Germania, e che il *casus belli* italiano sarebbe un *casus belli* tedesco, perchè è il *casus foederis* coll'Italia.

Alla Germania, come giustamente nota K. nel *Corriere della Sera*, è riservata così la parte più bella, se è vero che desidera la guerra, la parte cioè di fare la guerra, non per voglia che ne abbia, ma per lealtà di trattato. Come mai la Francia, che vorrebbe lasciare alla Germania la parte di provocatrice, le prepara invece quest'altra parte tanto più lusinghiera?

Dall'altra parte nemmeno all'Italia può piacere di fare la parte che le si va preparando. Anch'essa dovrebbe desiderare d'intervenire piuttosto in conseguenza degli obblighi nascenti dal trattato di alleanza. Invece è in prima linea, e su lei può pesare la responsabilità della guerra. Ecco ciò che non avremmo voluto, e che ci si prepara se gli avvenimenti non mutano direzione, perchè la Francia e l'Italia sono in prima linea da una parte, e la Russia e l'Austria dall'altra, e la Germania, invece d'essere provocatrice, apparirebbe soltanto esecutrice scrupolosa dei patti de lei stretti. Se è vero che il principe Bismarck vuole la guerra, ha ragione K. nel *Corriere della Sera*, che Italia e Francia, Austria e Russia, alleati e non alleati, si prestano al suo gioco, a sua insaputa, perchè il principe Bismarck ottenga lo scopo suo, facendo la parte più bella, più modesta ed anche più pacifica, e, dopo la guerra, più efficace.

Se è fatale la guerra colla Francia, se è scritto che di Roma noi dobbiamo conquistare il pacifico e indiscusso possesso solo contro di lei, non andiamoci almeno incontro a cuor leggero colle dimostrazioni e troppo cullandoci nella sicurezza delle alleanze. Ciò che è più probabile è che il primo urto lo dobbiamo sentir noi.

La politica crispina che ha messo l'Italia in prima linea non ci piaceva, e ancor meno ci piace. Però pur troppo forse il male fatto è ormai irreparabile.

—

Nel rapporto del generale San Marzano sulla spedizione in Africa, del quale più oltre pubblichiamo le conchiusioni, è detto che « gli Abissini hanno dovuto ricredersi sull'idea che l'Italia fosse una insignificante Potenza militare ». Come! Siamo fra le sei grandi Potenze militari d'Europa, facciamo la grande politica e siamo orgogliosi di essere in prima linea, e crediamo di dover mandare un esercito in Africa per provare agli Abissini che non siamo una Potenza militare insignificante? Di questo giudizio degli Abissini l'Italia avrebbe fatto a meno volentieri, e troverà che quel giudizio, che non ha nemmeno una grande competenza, è costato troppo caro.

La relazione del generale San Marzano.

Della relazione del generale San Marzano sulle operazioni militari dell'inverno scorso per l'occupazione di Saati, ricca d'informazioni e di considerazioni d'indole tecnica militare, completata da documenti notevolissimi, diamo la conchiusione ch'è la seguente:

Ho terminato così di esporre come hanno proceduto le cose nella operazione militare, alla quale V. E. mi ha fatto l'onore di preporsi.

Ci siamo trovati dunque, per parecchi giorni, di fronte alla maggiore raguata di forze che l'Abissinia ha potuto fare, e non c'è stato alcun combattimento; corsero trattative di pace, e queste furono rotte; e dopo le masse nemiche si ritrassero da noi, allo stremo di vettovaglie, con ritirata, che pare sia stata troppo rovinosa. Quale risultato può avere avuto questa operazione, che è terminata in modo così singolare?

Se non si può ancora dire, con sicuro giudizio, quali precisamente potranno essere coteste conseguenze, si può notare però il fatto che gli Abissini hanno dovuto ricredersi dall'opinione che l'Italia fosse una insignificante potenza militare, e non c'è dubbio che essi hanno creduto questo fino al momento, in cui, numerosissimi, arrivarono ad Adua: lo assicurò il signor Portal al ritorno della sua missione, e lo confermarono sovente i nostri informatori che potevano avere accesso ai campi nemici, i molti disertori ed i messi stessi che vennero al comando per le trattative di pace.

Di più è anche accertato che in Abissinia si sente il danno che deriva dall'interruzione delle comunicazioni della costa. Tutto ciò, dico, non può non influire sull'animo del Re e dei capi, e lascia quindi sperare che si potrà, forse presto arrivare a quella risoluzione, dignitosa ed utile, della questione africana, a cui aspira il paese, secondo il voto della Camera dei deputati del 12 maggio scorso.

E quale fu il contegno delle nostre truppe durante la campagna?

Ho osservato innanzi tutto che i nostri soldati hanno meravigliosa attitudine ed abilità nell'arte di trincerarsi con prestezza; e questo non è senza importanza, non solo per combattere contro forze molto superiori, ma anche solo per tenersi di fronte alle armi a tiro tanto preciso del giorno d'oggi.

Ho osservato anche che laggiù in Africa è necessariamente più intimo che qui in Italia il contatto fra l'esercito e la marina, e che in quell'intimo contatto fra marinari e soldati c'è sembre affettuosa dimestichezza, accompagnata da grande stima reciproca.

E mi è piaciuto davvero di avere osservato queste due cose: sono di diverso ordine, ma giova accompagnarle, perchè entrambe fanno presagire bene per le guerre che potremmo avere.

Del resto, non ho potuto avere la sodisfazione (mi permetto la parola) di poter condurre quelle ottime truppe al fuoco; però « non è so- » lamente al fuoco che si prova la bontà degli » eserciti, ma bensì anche con sopportare con » animo sereno e virile perseveranza le priva- » zioni, i disagi del clima, nell'abnegazione d'o- » gni maniera, nel sentimento, nella religione » del dovere: ed in questo credo che quelle no- » stre truppe meritano la più grande lode. »

Così V. E. rendeva, nel maggio, col plauso del Parlamento, tributo di lode alle truppe che ho comandato in Africa; e così mi piace di terminare questa mia relazione, perchè volendo chiudere col dire del contegno di quelle truppe, giudizio più conforme al vero e meglio espresso non saprei davvero trovare.

La ritirata degli Abissini.

Togliamo pure dal rapporto del generale il brano seguente:

« Alla data 3 aprile: Avviene la ritirata degli Abissini. Cominciarono a muoversi da Ghinda nel pomeriggio d'ieri le truppe di Ras Alula; seguirono prima dell'alba I Vollo Galla; poi sgombrarono quelli di Saberguma e delle Acque Calde per la via di Ghinda, mentre quelli di Toraka presero la via di Ambatocan, di Baresa, di Aideresso e Calaeor per Gura.

« Verso le 10 della mattina non c'era più nessuno nei campi più vicini alle nostre posizioni. Mossero tanto celeremente, che le notizie del movimento, della continuazione e dell'effettuato sgombro mi giunsero dalle esplorazioni e brevi intervalli. Era evidente che gli Abissini si lusingavano d'indurci ad abbandonare lo schermo dei trinceramenti ond'essi potessero, come riuscì loro altre volte, trarre tutto il profitto dalla grande soverchianza del numero. Sarebbe stato quindi imprudenza favorire codesto loro disegno sboccando dalle nostre posizioni con parte delle truppe, prima che, saputosi che la ritirata era incominciata, si avesse probabilità di fronteggiare soltanto la retroguardia; tanto più che nella marcia di tre o quattr'ore che bisognava fare per arrivare a portata di tiro dai campi nemici, per più di due ore bisognava rimanere in terreno molto sfavorevole, qual è l'oscuro labirinto dei Digdigta.

« Sgraziatamente però modo con cui fu fatta la ritirata, quando si seppe ch'era cominciata — e non si sarebbe potuto saperlo prima — movendo noi da Saati, non avremmo certo potuto arrivare agli sbocchi nella vallata di Ailet prima che fosse scomparsa ogni traccia di nemico dagli estesi campi che occupava. Rimase così delusa la speranza che avevano tutti di poter forse approfittare di questa ritirata per trarne occasione di un combattimento. »

Come ragiona bene la « Riforma » contro i radicali francesi.

Molti giornali hanno in orrore l'aggettivo officioso, e lo lanciano ai colleghi come un'ingiuria. A noi pare che quell'aggettivo non dovrebbe tanto dispiacere, perchè sentite come ragiona bene un giornale officioso come la *Riforma*, che fu sempre crispina, anche quando Crispi non era ministro, ma non fu sempre altrettanto ragionevole:

« Quando ci veniva di Francia qualche dimostrazione della poca benevolenza che vi si nutre verso l'Italia, si diceva dai nostri intransigenti, che nella sola Francia, — perchè repubblicana — vedono la salute del nostro paese, che la Francia ufficiale non era la Francia reale, e che se i radicali fossero stati al potere, la politica francese sarebbe stata diversa. Ora, sono appunto in parte radicali gli uomini che governano la Francia, sono in parte radicali le idee secondo cui governano; e, pur non volendo — come noi non vogliamo — considerare le misure ora escogitate dirette specialmente contro la nostra emigrazione, è certo che le conseguenze ne saranno tali come se ad una ispirazione ad essa ostile fossero dovute.

« E quel che fa il Governo è nulla, in confronto di ciò che farebbero gli uomini che rappresentano in Francia il radicalismo estremo. Ne abbiamo la prova in ciò che tenta e che fa in parte il Consiglio municipale di Parigi, il quale manda bensì a sue spese deputazioni operaie a predicare all'estero la rivoluzione, ma mostra di comprendere nel modo più egoistico i benefici che dalla grande rivoluzione dovrebbero essere derivati a tutta l'umanità sofferente. Il Consiglio municipale è infatti fra i più accaniti nemici degli operai stranieri, e nessuno in Francia sarà più lieto dei suoi componenti, pel decreto ora in discussione.

« Abbiamo poi un'idea del genere di libertà che si godrebbe anche in Italia, se, per disgrazia del nostro paese, prevalessero gli elementi che al radicalismo francese s'informano. Sarebbe, a rovescio, una libertà sul genere di quella predicata ora dalla Chiesa: cioè la libertà per sè, spinta a un tal punto, da trasformarsi in servitù per gli altri.

« Già ne abbiamo un saggio di parole, e coloro che tendono a suscitare tra i nostri operai le male passioni non si fanno nessun riguardo di dimostrare implicitamente che la tutela che essi pretenderebbero esercitare sulle classi lavoratrici, non sarebbe che una intollerabile tirannia diretta contro tutte le altre, che son pur quelle che alle classi lavoratrici assicurano l'esistenza. »

—

Su questo argomento la *Perseveranza* risponde alla *Riforma*, con tutte le ragioni del mondo:

« La *Riforma* parla oggi saviamente. Però la sua osservazione è incompleta. Chè si può andare più oltre, e osservare anche che codesti radicali francesi non hanno bisogno per governare d'essere saliti al potere: in attesa di potere farlo essi direttamente, già possono dire di governare indirettamente per mezzo del Ministero Floquet. I radicali usano violenze agli operai forestieri, e il Governo non protegge questi che mollemente. I radicali non vogliono i trattati di commercio, e il Governo cede. I radicali vogliono imporre una tassa sui forestieri che dimorano in Francia, e il Governo cede a metà, ed emana il Decreto che li sottopone a formalità non sempre facili a sodisfare. I radicali vogliono la revisione della Costituzione, e il Governo cede anche qui, e cede in modo da apparire che, senza le pressioni dei radicali non avrebbe presentato nessun progetto di revisione.

« E, di questo passo, per poco che si vada avanti, non si saprebbe quasi più vedere cosa ci marrebbe ai radicali da fare il giorno in cui venissero essi al Governo, se non si fosse sicuri che in quel giorno si vedrebbero davanti quelli della *Comune*, che li premerebbero a loro volta, e ai quali i radicali ora imprecano, che il Floquet cede ora ad essi.

« Ora, noi non vogliamo esagerare, non intendiamo in nessuna guisa di fare raffronti; ma con tutte le molte e non piccole differenze che intercedono, vorremmo chiedere alla *Riforma*, se, nello scrivere quelle parole all'indirizzo dei radicali di Francia, non le è venuto almeno un dubbio, sia pur lieve quanto si vuole, che il caso loro, di fronte al Governo, non abbia un lontano riscontro con quello che avviene in Italia. Diciamo lontano riscontro, giacchè in Italia il Governo, non solo cede davanti ai radicali, bensì anche ad influenze meno chiassose di quelle, ma non meno cattive, anzi talora più cattive di quelle.

« Lasciamo pure in disparte la grazia accordata così inopportunamente al Cipriani; la *Riforma* direbbe che se n'è parlato abbastanza. Ma ci sarà lecito ancora ricordare il significante episodio del sindaco di Lugo, ammistato dal ministro dell'interno con una indulgenza, tanto più notevole se si raffronta alla pronta punizione che aveva non molto tempo prima colpito il sindaco di Roma. Non pare alla *Riforma* che il ministro abbia ceduto alquanto ai radicali? E non ha ceduto ad essi, più che il rispetto alle leggi lo consentisse, nelle recenti dimostrazioni di Parma? E non ha ceduto ad influenze più che biasimevoli, quando ha seppellita la relazione sull'inchiesta dell'Amministrazione provinciale di Napoli? E non ha ceduto ad influenze non meno biasimevoli oggi, rimovendo da Potenza un prefetto che aveva coraggiosamente compiuto il proprio dovere? »

ITALIA

Gazzetta Ufficiale.

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 ottobre contiene:

Ministero dell'interno: Disposizioni fatte nel personale dei prefetti.

Decreto ministeriale col quale si assegnano ai candidati per l'esame di licenza, alcuni dei Licei e degl'Istituti tecnici e nautici Regii e pareggiati, medaglie d'argento, di bronzo e diplomi di menzione onorevole.

Ministero della guerra: Continuazione dell'elenco dei giovani borghesi e militari che vengono ammessi come allievi al primo corso della scuola militare, in seguito all'esame di concorso pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* di venerdì 5 ottobre 1888, N. 235.

Direzione generale del Debito pubblico: 14ª estrazione delle 78 obbligazioni della Ferrovia Torino Savona-Acqui.

Rettifica d'intestazione.

Concorsi.

L'incidente Billi-De Bernardis sulla direttissima Roma-Napoli.

Telegrafano da Napoli 6 alla *Tribuna*:

Si parlava della scuola superiore industriale da instituire qui, e l'on. Sorrentino facea cenno della concordia dei deputati napoletani, già sperimentata in varie occasioni, e recentemente in quella della direttissima Roma-Napoli, in cui se dici nostri deputati ottennero quello che poi definitivamente fu approvato per opera degli onorevoli Giusso e De Bernardis.

L'on. Billi, notto dissidente in questa concorde, a questo accenno involontario dell'onorevole Sorrentino, scattò furibondo. Disse che questa faccenda della direttissima non era stata che una *mistificazione*.

Giustamente risentito, l'on. De Bernardis insorse contro questo linguaggio del Billi. Disse che quella parola *mistificazione* si gettava in faccia a sedici deputati della Provincia di Napoli. Disse ch'egli non rilevava e non qualificava questo linguaggio; ma, d'altronde, gli pareva che quello fosse il luogo da discutere una simile questione.

Billi replicò, strepitò, malgrado le scampanellate del presidente, che, alla fine, non riuscendo a togliergli la parola, fu costretto richiamarlo all'ordine.

E l'incidente finì — tra i più vivi commenti di tutto il Consiglio.

Il Congresso d'igiene a Bologna. Una relazione contro Crispi.

Telegrafano da Bologna 6 alla *Lombardia*:

Questa mattina, alle 10, inaugurossi il Congresso d'igiene. Al banco della presidenza sedevano il prof. Corradi, presidente della reale Società italiana d'igiene, il prefetto Salaris, l'assessore Dall'Olio, il prof. Murri, il prof. Brugnoli, il senatore Pacchiotti, il prof. Pagliano, rappresentante del Governo, il prof. Toscani pel Municipio di Roma, i professori Putti, Colombo; il noto prof. Janssen, celebre direttore dell'ufficio d'igiene a Brusselle, Ernesto Nathan della Federazione britannica continentale per la polizia dei costumi, i prof. Tamburigi e Sormanni, le dottoresse Cattani e Desalles.

Il prof. Corradi, il prefetto, e l'assessore hanno detto pochissime parole di saluto agl'intervenuti.

Indi è incominciata la discussione del primo tema, sulla profilassi della sifilide.

Il relatore dottor Jona, ha letto una elaborata relazione concludente in favore della sorveglianza preventiva, della inscrizione delle meretrici, e dei mezzi restrittivi. (*Vivi applausi.*)

Su questa relazione aprosi una viva discussione; e la incomincia Ernesto Nathan che combattè gli argomenti con mezzi efficaci fortemente propugnando la teorica più liberale. Parlarono quindi diversi altri oratori pro e contro; ma prevedesi che le conclusioni saranno favorevoli alla relazione contraria ai regolamenti Crispi.

AUSTRIA-UNGHERIA

Una lettera apocrifa di monr. Strossmayer.

Un dispaccio della *Stefani* dichiara apocrifa una lettera del Vescovo Strossmayer, pubblicata dalla *Gazzetta di Colonia*. Diamo un breve sunto di quella lettera perchè si apprezzi il valore della smentita:

Ricorda come nei secoli scorsi, mentre Romani e Germani, sicuri da ogni pericolo, potevano lavorare allo sviluppo intellettuale delle loro razze, gli Slavi con le armi alla mano dovevano preservare gli Stati cristiani d'Europa dall'irrompere dell'islamismo, ed i Croati non meno dei Magiari combatterono per Dio e per l'Imperatore, guidati da timor di Dio e da amor di patria in tutte le battaglie. Dice ch'egli si occupa da anni della questione religiosa degli Slavi non cattolici, ma con orgoglio sostiene farlo solo allo scopo di convertirli al cattolicismo. Il cattolicizzare la Russia egli lo crede idealo facilmente raggiungibile per l'alta intelligenza di questo più possente popolo d'Europa.

Il festeggiare assieme coi Russi il giorno in cui un popolo di milioni d'anime passò dalle tenebre dell'idolatria alla luce del cristianesimo, egli sostiene averlo fatto quale buon cristiano e patriota croato. Dice che il suo contegno di fronte al sistema politico che vige nel Regno della Croazia e Slavonia, fedele alla corona degli Absburgo, non può venir tacciato ne di antidinastico nè d'impatriotico.

Ricorda come egli fece a pro della Croazia; ricorda come in occasione del suo giubileo sacerdotale gli pervennero indirizzi di augurio da persone che formano base del Governo attuale in Austria e quindi base anche del trono; persone che certo non amano meno il loro Monarca di quanto facciano i suoi consiglieri ungheresi.

L'ideale politico di costoro (i consiglieri ungheresi) conclude il Vescovo, è l'oppressione totale dei miei fratelli slavi, per i quali io non chiedo altro che giustizia. Io non sono punto sodisfatto col sistema politico della mia patria; io non posso esserlo poichè è il sistema di oppressione di una nazione grande e liberale sul suolo stesso da lui tanto amato e pel quale i suoi figli spersero le centinaia di volte il loro sangue prezioso. Ma io rinchiudo il mio dolore nelle pareti della mia cappella, nè mai dal pergamo mi attentai di farlo noto. Non usai nemmeno dei miei diritti politici, quale membro delle corporazioni legislative e m'astenni dallo intervenirvi in persona negli ultimi decenni.

Che vogliono adunque da me i miei nemici? Vivo forse troppo lungamente e che mi ha gettato l'occhio su un erede in possesso dell'idioma magiaro per la mia diocesi?

FRANCIA

I dannosi effetti del Decreto sui forestieri.

Telegrafano da Parigi 6 ottobre al *Corriere della Sera*:

I grandi albergatori constatarono col fatto la cattivissima impressione prodotta dal Decreto sui forestieri. Alcuni di quelli che dimorano da un anno all'altro all'albergo, preferiscono di recarsi in Italia, anzichè di farsi registrare.

Rimarcasi che la *Justice* ha un articolo che biasima il Decreto.

Gilly sotto processo.

Telegrafano da Parigi 7 al *Secolo*:

Il guardasigilli Ferrouillot, annunzia ai suoi colleghi, che, dietro domanda del deputato Andrieux, aveva stabilito di processare il deputato Numa Gilly per le accuse mosse ai componenti la Commissione del bilancio, nella quale, egli disse, c'erano almeno venti Wilson.

Gilly, avendo diffamato i suoi colleghi a Camera chiusa, non è tutelato dalla immunità parlamentare.

Esso, in una lettera inviata alla *France*, ringrazia Andrieux del servizio che gli ha reso, quantunque egli, Gilly, non lo avesse messo in causa, e si augura che gli altri trentadue commissarii del bilancio seguano il suo esempio.

AMERICA.

STATI UNITI

L'« Internazionale » risuscitata. Uomini e milioni.

Negli ultimi due Numeri del *Times* troviamo curiosi particolari, tolti da una lettera da Nuova Yorck, sulla Nuova società internazionale destinata a prendere il posto della vecchia.

Il Comitato direttivo siede a Nuova Yorck. In Europa, ci sono altri Comitati a Londra, Parigi e Brusselle, e sottocomitati, fra altre città, a Roma, Firenze e Milano. Il Comitato esecutivo rivoluzionario internazionale, che dirige l'Associazione, consta di 46 membri di parecchie nazionalità, la maggior parte tedeschi, che per altro non vogliono esser chiamati compatrioti di Bismarck. Essi diconsi cosmopoliti. Fra le tante cariche, ci sono due tesorieri, uno che riceve, l'altro che paga, e segretarii corrispondenti, e membri viaggiatori che sanno almeno cinque lingue e hanno relazioni coi personale governativo delle grandi Potenze.

Presso il Comitato direttivo di Nuova Yorck due membri sono impiegati come traduttori.

Gli aderenti all'Internazionale si contano a milioni, reclutati nei club rivoluzionarii, nelle Trade's Unions e tra'socialisti. I membri non si conoscono l'uno coll'altro; solo i capi conoscono la parola d'ordine. I mezzi di corrispondenza sono molto ingegnosi; questa parte dell'ordinamento è stata accuratamente studiata. I fondi a disposizione dell'Internazionale ascendono a parecchi milioni di dollari. Poco fa, un uomo di San Francisco, lasciava un legato di mezzo milione.

In Europa hanno primarie Banche a loro disposizione. Ultimamente, un membro venne in Europa con 20,000 dollari, destinati a risanguare le Casse della Francia e del Belgio. Una cosimile somma era stata messa a disposizione per eccitare e sostenere gli scioperi.

Altri sussidii sarebbero stati forniti, se gli operai, in sciopero in parecchie occasioni, e particolarmente ai minatori di Eudes, non avessero mostrato una prudenza, che fu considerata come codardia. In conseguenza il Comitato risolvette di non dare altri sussidii, e lo sciopero cessò

con gran sorpresa del pubblico. Ci sono già screzii tra gl' internazionalisti tedeschi e gli americani. Ma, insomma, tutti obbediscono ad una parola d' ordine, e quest' esercito sfiderà la vigilanza e i rigori dei Governi incapaci a metter la mano addosso all' Associazione.

La biblioteca d'una villa nel Bellunese ingiustamente dimenticata.

Ha tali fascini questa benedetta vallata bellunese, che chi vi s' è rallegrato un autunno, vi torna l' anno appresso; e ci trova sempre nuove bellezze, nuove grazie, nuovi allettamenti.

Davvero mi muovono il riso quei Massinelli in vacanza, che, scesi alla Stazione, fanno una giratina in Campitello ed un' altra in Piazza del Duomo, fino a che il Da Ponte abbia attaccati i due bucefali che li porteranno in Cadore; e a sentirli poi, Belluno l' hanno veduta tutta, in cinque minuti se ne son bell' e sbrigati.

Se poi volete sapere, poichè dicono oramai di conoscerla, l' impressione che provarono davanti al S. Lorenzo di Jacopo da Ponte, o al S. Pietro di Sebastiano Ricci, o alle pale ed ai puttini di Andrea Brustolon, o al civico Museo, dove pur rinvengono da dilettarsi il cultore di scienze naturali, l' artista ed il numismatico insieme; v' assicuro io, che più facile vi sarà spremerlo dal senatore Girolamo Cornaro, il cui busto incontrate nel salire le scale del palazzo de' Rettori, che da costoro. Se volete cavarne, poichè Belluno la conoscono, quanta voluttà degli occhi abbiano pregustata dinanzi agl' incantevoli e sempre varii panorami ch' offrono le gite a Belvedere, a Cugnach, alla Vena d'oro, a Castion, ai Piai *(volpère)*, alla Madonna del Parè, a Mel e Lentiai, ai Pait, a Cusighe, lungo l' Ardo, al molino di Corôntola, alle cave delle mole, e, se forniti di buone gambe, al Monte Visentin, al Serva, e a tutte l' altre cime, che d' ogni parte v' invitano, o che fan graziosa e imponente corona alla città e a tanti e tanti altri siti; per amor di Dio, non ostinatevi a ricercarne quei dilettanti lì, che ignorerebbero perfino dove si trovi S. Stefano dallo stile ogivale purissimo col cavaliere romano che gli fa la guardia, se il vetturale dovendo passarci davanti, non gliel' avesse loro additato, quantunque forse nemmeno richiestone per curiosità.

Ohimè! qual differenza sussiste allora tra un galantuomo che viaggia ed un baule che vien fatto viaggiare? E a cosa serve l' avere con sè tanto di *Guida*, se poi la si tiene gelosamente riposta in valigia, per tema abbia a sciuparsi, e la si consulta soltanto quando si torna a casa?

Nè crediate con questo ammetta ch' una Guida, foss' anche la più fresca e la meno incompleta di tutte, come sarebbe quella dell' infaticabile Brentari (1), possa giungere ad illuminarvi propriamente su tutto quanto avete diritto d' essere illuminati. Io, ponete, che son veneziano, e mi han fatta sempre una gran simpatia quelle robuste e laboriose *pagòte*, perchè son modello d' onesta operosità là dove tal virtù non abbonda; ho voluto per prima cosa cercarvi notizia dell' Alpago, che ce le manda, e rimasi completamente deluso. Visitata la villa di S. Pellegrino, mi punse curiosità di rintracciare cosa la *Guida* ne dicesse; e v' ho letto quel ch' avea letto delle mie *pagòte*.

Comprendo benissimo che il Brentari, diligente com' è, non mancherà certo di colmare queste lacune ed altre, se ce ne fossero, nella seconda immancabile edizione del suo libro; ma intanto, almeno per conto di S. Pellegrino, lasciate che ve ne parli io, poichè tra le ville più pregevoli di questi dintorni, sicuramente codesta non è l' ultima, e l' averne sottaciuto sembra a me non leggiera ommissione.

Partiamo dunque dal *Campitello*, ch' è, come a dire, il centro dell'alpina città. Questo bell' edificio, dalla classica facciata, con quei quattro grossi colonnoni che ne fronteggiano l' ingresso e que' due leoncini, ai lati della gradinata, stringenti tra le zampe davanti, l' uno una piccola arpa, con cui vorrebbe denotare la Musica, l'altro due maschere, colle quali esprime la Commedia, è il *Teatro Sociale*, opera di Giuseppe Segusini; e la porta, ch'or ora infileremo, conta più di tre secoli, e la chiamano *porta Dojona*. Percorriamo la contrada di Mezza terra, voltiamo a mano sinistra, e, dinanzi alla *porta di Rugo*, fermiamoci un po': o dove sei, simpatico Mainella, che non posso farti ritrarre questo sfondo magnifico, questo sublime paesaggio? Scendiamo e riscendiamo ancora; eccoci al *Piave:* sia maledetta quella tremenda innondazione dell' 82, che ci fa rimpiangere la grandiosità solenne del maestoso ponte di pietra, cui è oggi sostituito questo prosaico ponte di ferro! Ma percorriamone senz' altro una metà, e poi voltiamoci indietro; guardate alla vostra sinistra: vi siete mai imbattuti in linda e gentile fanciulla, che vi sorrida con maggior grazia di quello, che, ammiccata da quaggiù, vi sorride Belluno? Ed ora proseguiamo; non ci sarà da stancarsi le gambe; un quarto d' ora al più, ossia un chil. circa. Quello svelto villino, ch' erge superbiosetto la testa a sinistra della via, è del capitano Tasso, figlio al povero Jacopo, che gli Austriaci fucilarono barbaramente a Treviso l'anno 1849. Avanti un altro po', avanti ancora; l' occhio si compiace intanto nel rivistare dalla parte destra, almeno dove la siepe o il muricciuolo che fiancheggiano la strada non lo divietano, la Vignetta, il Belvedere, e dirimpetto a questo il *castello* di Maraga (dove, tra parentesi, il castellano è provvisoriamente un figlio delle nostre lagune a me più noto che a voi), Mier, Casarine, Marès, Cugnach. Ma siamo di già arrivati. Questa geniale chiesetta ottangolare, sormontata da quella croce di ferro col suo bravo campanile addossato ad uno dei lati, è l' oratorio che precede immediatamente la villa; e già scorgo lunghesso il viale che conduce al cancello, il gentile padron di casa, cav. Augusto Buzzati, colla sua compita signora e col figlio pur cortesissimo e bel fiore d' ingegno, che vengono ad incontrarci.

Già, appena entrati, v' annunciano l' amore all' arte dell' egregio proprietario, i vaghi affreschi, di cui va adorna la fronte, vuoi della parte domenicale, vuoi della rustica del fabbricato; ed il grazioso giardino che la prospetta e che più in là si distende fornito all' ingiro di lungo e rigoglioso pergolato, ha, per merito della sagace padrona, così sapiente governo da non produrre con piante indiscrete il menomo sgradevole stacco, o turbare quella rara amicizia di toni, che vale tant' oro all' occhio dell' intelligente visitatore. E però facciamo più intima conoscenza con tali pitture, che imprimono a questa villa una sua propria fisonomia, diversa da ogn' altra; nonchè cogli artisti, al cui valoroso pennello vennero affidate.

O che intanto il nome di *Eugenio Moretti-Larese* avrà forse bisogno di presentazione? No, in fede mia; basta vi dica, che quei quattro quadri della parte centrale, rappresentanti Bacco, Diana, Venere e Cerere, come pure i soprastanti gruppi di putti che figurano la vendemmia, con quel colore succoso, caldo e intonato, quella franca modellazione, quel segno sicuro, sono di lui.

L' altra parte del fabbricato, che si protende a man destra e che, con quei rigidi e oblunghi finestroni, sareste tentati di credere una sala d' armi, fu disegnata dal celebre ing. *Andrea Scala*, e dipinta a fresco da *Ferdinando Pavon*, allievo della nostra Accademia ed attualmente riputato pittore a Genova; ma a temperarne l' eccessiva severità, quasi direi a raddolcire la fierezza di Marte colle grazie di Venere, eccovi ai lati del finestrone di mezzo, due ninfe di *Pompeo Molmenti*, colle rapide carezze di disegno, la sobria vaghezza di colorito e la libertà di stacco, che sa dare alle creazioni sue questo vecchio e pur sempre forte campione dell' arte.

La fabbrica isolata che sorge parallela a quest' ala dell' edificio, ed è la prima che s' incontra entrando, venne disegnata da *Carlo Matscheg* e dipinta da *Luigi da Rios*, due altre nostre veneziane illustrazioni. Rappresenta questa pittura gli avanzi d' un diroccato Castello, e vi spiccano pregi di luce e di verità.

Da ultimo, a sinistra della facciata, *Giuseppe Vizzotto*, brillante e promettente ingegno d' artista, eseguì con fine magistero e senza la menoma stonatura col resto, quattro quadri figuranti, mercè graziosi putti dalle mosse agili e naturali, la Pesca, la Caccia, la Pastorizia e l'Agricoltura.

Nel complesso, un' armonia di disegno e di colori, quale potevan dare soltanto pennelli, che hanno tutto il prestigio e il possesso pieno dell' arte; un' armonia che da un lato s' accorda meravigliosamente colla veduta incantevole della città, dall' altro col rigoglio verde de' campi e de' colli lontani e col dolce mormorio della Piave che trascorre al di dietro della villa.

Non c' indugeremo ora di troppo nell' ispezione de' varii locali, specie di quelli a pian terreno, tutti allegri e ridenti di sole, tutti arredati con eleganza e semplicità da buongustaio, che sa fornirsi (e lo sanno assai pochi) dei veri conforti della vita; ma cinque minuti dedichiamoli almeno al salotto da pranzo, ad ammirarvi i tre grandi quadri di paesaggio che ne adornano tre pareti, mentre prospetti dalle due ampie finestre della quarta il simpatico giardino, e così la cara verzura ti circonda d' ogni lato. Dei quadri, quello dipinto da *Pompeo Molmenti*, figura una caccia ai briganti; il secondo, di *Francesco Milani*, ti trasporta nella campagna di Sorrento; il terzo, del *Milani* medesimo, t' intrattiene tra questi colli bellunesi amenissimi: tutti e tre, ozioso l' aggiungere, di squisita fattura.

Ma è ormai tempo di salire alla ricchissima Biblioteca, esistente altra volta in Venezia (2), ora decoro di Belluno, che certamente non conta la compagna in alcun' altra delle sue biblioteche private, e forse nemmeno delle pubbliche; nella quale stanno in bell' ordine disposte e registrate tali e tante preziosità, da designare di primo acchito nel diligente raccoglitore un bibliofilo de' più appassionati, non solo, ma anche dei più colti.

Mi ricordo d' un illustre e carissimo mio professore a Padova, il povero Ferdinando Coletti, che diceva dal ricettario d' un medico potersi inferire la sua valentia: altrettanto si può concludere d' un bibliofilo dal suo schedario. E questo del Buzzati non potrebbe in verità risultare più esatto, più minuzioso, e, quando egli avrà finito d' indicar su ogni scheda la precisa collocazione d' ogni libro, com' è indicata quella d'ogni opuscolo o giornale progressivamente numerati, anche più completo: dal grave in-folio all' articolo di gazzetta (articolo, e' s' intende, per una ragione o per l' altra, di qualche rilievo), tutto trovi con assidua cura catalogato, sicchè se tu desideri conoscere quali e quante pubblicazioni ci siano su argomenti relativi alla tal città o paese, alla tale o tal altra delle grandi divisioni bibliografiche, a questo o a quel personaggio, puoi sbrigartene in un batter d' occhio e colla massima facilità. Ne viene naturalmente che poche opere ti compaiano registrate in un solo cartellino, ma le più in 2, 3, 4 ed anche 10, secondo i diversi e risaltanti soggetti che trattano, o il luogo cui si riferiscono, o l' autore cui appartengono, e via discorrendo; operazione codesta del registrarle, che se reclama un tempo considerevole, te ne fa poi risparmiare altrettanto, allorchè devi consultare la biblioteca per qualunque tuo studio o ricerca.

Dopo di che, poniamoci a curiosare così a volo d'uccello, chè a farlo minutamente troppa ce ne vorrebbe della pazienza mia e della vostra, che cosa questi libri contengano; fermandoci di preferenza sulla *collezione bellunese*, nella quale si contiene tutto quanto ha potuto il nostro bibliofilo raccogliere che tratta della Provincia di Belluno, collezione unica, d'un'eccezionale importanza, e i cui soli opuscoli oltrepassano il bel numero di 3000.

Nè state a temere con questo, che mi prenda la scesa di capo d'elencarvi adesso tutte le storie, i codici relativi a statuti, i libri d' arte (tra cui parecchi di rari concernenti i Vecellio e particolarmente Tiziano, le pubblicazioni intorno al quale son oltre 120, senza contare tutte le stampe riferentisi ai suoi quadri), le rime, i viaggi, i libri di scienza, i volumi di giornali che la compongono: gli amatori che vogliano sbizzarrirsene, lo potranno tra breve mercè la *Bibliografia bellunese*, che il Buzzati medesimo ha pronta pe' torchi. Io mi limito ai *Codici manoscritti*, e di questi anche ai principali soltanto:

Tre *Commissioni Ducali*.

Statuti ed Ordini del Monte di Pietà in Feltre, che, al pari dei quattro che seguono, devono essere di data molto vecchia a giudicarne almeno dalla scrittura.

De li Statuti de la Cità di Feltre.

Jura honorandi Collegii Notariorum Feltri.

Statuto della Scuola dei Nodari di Feltre.

Statuto de la Regola de cividal di Belluno.

Statuti del Comune e Comunità di Cesana e di tutto il suo Distretto 1406.

Statuta Comunis Belluni — scripta per me — Nicolaus de Perseginis — q.m Ser Andree 1456; cui è unito: *Statuta Collegii Dominorum Doctorum Civitatis Belluni* 1491.

Statuto dello Spettabile Collegio de' Signori Nodari di Belluno.

Commissioni e Terminazioni dei Deputati dell' Eccelso Consiglio dei Dieci sopra le Miniere di Agordo — Relazioni di Giovanni Domenico Zanchi, Giuseppe Zanchi, Giovanni Scalferotto e Tommaso Temanza intorno alle Miniere medesime 1729 1730.

Relazione Atti e Documenti relativi alla bellunese famiglia Rudio.

Un Registro 1538 1540.

Instantie et Sententia contra Sacristas Cathedralis Belluni circa celebrationem missae et jus in hospitale 1449.

La « *Gerusalem liberada del Tasso portada in lengua rustega Bellunese e spartida in tre libri da Sep Coraulo dal Piài* » (Giuseppe Coraulo), della quale vennero pubblicati i soli sette primi canti (Belluno, Simone Tissi 1782) ed il settimo ripubblicato per nozze; canti ricordati anche dal Serassi e dal Ferrazzi.

Poesie di Valerio da Pos, originali, di cui parecchie inedite.

Tra gli *autografi*, a non citare che i più rilevanti:

Tre grossi volumi di *lettere, poesie, e argomenti letterarii di Giuseppe Urbano Pagani-Cesa.*

Tre volumi pure di *lettere del Canonico Vienna*, nonchè il *Dizionario del dialetto bellunese* dello stesso Canonico, ch' erasi già combinato, come risulta dalle lettere e dalla minuta di contratto annessevi, con Bernardino Biondelli di Milano per darlo alle stampe; ma poi nol potè, non avendo raccolto le 200 firme di associati, che occorrevano.

Due volumi di *lettere dei pittori Demin, Paoletti, Caffi, Boito (Silvestro) e Feltrin.*

Una *lettera dello storico Giorgio Piloni.*

Una *lettera di Papa Gregorio XVI.*

Meritano altresì speciale menzione le parecchie centinaia di *stampe* di ben 23 incisori bellunesi (taluni de'quali riconosciuti di Belluno dopo le minute e pazienti ricerche del Buzzati), che sono:

I cinque *Baratti (Antonio padre, Valentina Monaco* di lui moglie, i figli *Domenico, Pietro e Tommaso); Mazzocchi Dalle Biave Dante; Brustolon Giambattista; Cavalli Nicolò*, di Longarone; *Dal Pian Giovanni*, d' Alleghe; *De Col Pellegrino; Giampiccoli Giuliano, Giampiccoli Marco Sebastiano: Lante Giuseppe; Monaco Pietro; Monaco Francesco*; i 3 *Ricci (Marco, Filippo, Bartolommeo, Vincenzo, Crescenzio); Sandi Antonio*, di Puos d' Alpago; *Sardi Antonio; Toller Melchiorre.*

Nè possono venir sorvolati gli *schizzi* di pittori bellunesi, cioè d' *Ippolito Caffi, Pietro Paoletti, Giovanni Demin, Agostino Ridolfi, Filippi detto Betto, Antonio Tessari, Sebastiano Ricci, Gaspare Diziani*, ecc. ecc., nè quelli d'*Andrea Brustolon* (eseguiti nello spazio libero delle lettere dirette a lui medesimo, il ch' è prova della loro autenticità), tra i quali importantissimi quelli rappresentanti i lavori fatti nella chiesa di Dosoledo in Cadore.

Finalmente un notevole numero di *ritratti* d' illustrazioni bellunesi.

Ho detto finalmente, ma non ho detto bene: a questo po' po' di roba, dovete aggiungere alcune pergamene e molti manoscritti di recente acquisto, lasciati da quel fine ingegno e appassionato raccoglitore di patrie memorie, che fu il cadorino Taddeo Jacobi. Di alcuni almeno anche di questi importanti documenti lasciatemi trascrivere il solo titolo:

Alberi genealogici delle famiglie cadorine.

Una copiosissima raccolta d' *acquerelli, rappresentanti l' ornitologia cadorina.*

Memorie varie relative a Tiziano Vecellio.

Documenti relativi ai confini del Cadore (1582, 1589, 1605).

Il Canto VII della Gerusalemme liberata in dialetto pozzalino.

« *Relazione del Combatimento occorso presso Ruseno di Cadore fra li Tedeschi e li Veneziani nel fine di Carnevale del* 1508 *scritta da Vecellio Vecelli f.º di Tiziano q. And.ª di Pieve di Cadore, copiata dalla minuta autografa e lorda posseduta da Taddeo de Jacobi* 1819».

« *Memorie concernenti li pittori di Cadore*».

Memorie relative all' arrivo in Cadore dell' Arciduca Giovanni d' Austria. 1804.

O non vi par quindi adesso, che, almeno in parte, potete giudicare anche voi sopra quanto si contiene in questa Biblioteca a riguardo di Belluno, che non avevo menomamente esagerato affermandola per tal conto « unica e di un' eccezionale importanza »?

Resterebbe ora a dire della parte non bellunese; ma se pure troverei indulgenza nel bibliofilo che mi legge, annoierei mortalmente tutti gli altri: ed io non voglio aggravarmi la coscienza anche con istromenti che sono all' infuori della mia professione; n'ho abbastanza pur troppo di questi. Me ne sbrigherò, dunque, dicendovi, che negli 8000 volumi circa (3) del Buzzati, trovate le complete raccolte della Biblioteca nazionale *Le Monnier*, e di quella del *Barbera*; la collezione dei *Classici francesi*; l' *Archivio storico italiano*; un considerevole numero di storie municipali, di statuti, di bibliografie, di libri d' arte e di letteratura, senza contare poi un ammasso ingente d'opuscoli, parecchi dei quali rari e preziosi.

A quest' ultimo proposito, anzi, un aneddoto, ed ho finito.

Leggevo negli ozii autunnali la curiosa opera di Vittorio Malamani su Leopoldo Cicognara (4). E avendovi appreso di certo opuscolo del Cicognara stesso, e precisamente di quello intitolato: « *Relazione di due quadri di Tiziano Vecellio* », essere quasi introvabile e non conoscerne lo scrittore che un esemplare esistente alla Marciana (rarissimo lo dice anche il Cicogna), pensai un giorno di chiedere al Buzzati nella sua stessa Biblioteca, se ce l'avesse. Egli si slancia sul suo Catalogo, ne leva febbrilmente una scheda, s'accosta ad una libreria, ne cava l' opuscolo in discorso, e, raggiante di gioia, me lo pone sott' occhi.

Come, lettore? Tu non comprendi il perchè di siffatto piacere?.....

Va, non sei bibliofilo!

Belluno, settembre 1888.

CESARE dott. MUSATTI.

(1) Guida Storico-Alpina di Belluno-Feltre-Primiero-Agordo-Zoldo — di Ottone Brentari — del C. A. I. Sezione di Vicenza — Bassano Ottone Brentari editore, 1887.

(2) Figura anzi tra le biblioteche private di Venezia nella *Monografia della Provincia di Venezia* raccolta e coordinata dal comm. Luigi Sormani-Moretti. — Venezia, Stabil. tipograf. di G. Antonelli, 1880-81.)

(3) Nella *Monografia della Provincia di Venezia*, già citata, sta scritto che la Biblioteca Buzzati conta 6000 volumi; ma, anche per gli acquisti fatti dipoi, sono adesso non meno di 8000 e forse più.

(4) Memorie del conte Leopoldo Cicognara di Vittorio Malamani — Venezia, tip. dell' Ancora, 1888.

Notizie cittadine

Inaugurazione del monumento a Garibaldi a Dolo. — Ieri, coll' intervento di parecchie Associazioni politiche veneziane, delle Autorità e pubblico numeroso, ebbe luogo a Dolo l' inaugurazione del monumento a Giuseppe Garibaldi, opera dello scultore Lorenzetti.

Nella sala terrena del Municipio ebbe luogo prima la cerimonia dell' inaugurazione della bandiera dei Mille di Marsala della regione veneta, con un discorso dell' ex deputato Luigi Cavalli.

All' inaugurazione del monumento parlarono il sig. Rodomonte, presidente del Comitato, consegnando il monumento al Comune, poi il sindaco, signor Mioni, accogliendo con grato animo la consegna, aggiunse brevi parole il consigliere Degli Angelini in nome del Governo, e finalmente l' avvocato Carlo Tivaroni pronunciò l' applaudito discorso inaugurale.

Alle ore 1.30 nel Teatro Comunale adunavansi a banchetto 197 persone, comprese le rappresentanze tutte.

Il tempo cattivo tentò, ma non riuscì a turbare la festa.

Ufficio di Statistica municipale. — *Rassegna statistica del primo semestre* 1888.

Popolazione. — Abitanti a 30 giugno 1888 N. 150,363, così divisi: Popolazione stabile N. 134,860; mutabile 12,648; militari 2,855. Questo per la popolazione nel suo complesso, mentre, distinta per sesso, esclusi i militari, si hanno 72,468 maschi e 75,040 femmine; e per stato civile: celibi 85,856, coniugati 49.060, vedovi 12,392. La suddivisione per Sestiere era a 30 giugno 1888 la seguente: San Marco abitanti 19,517, Castello 38,426, Canaregio 35,689, San Polo 14,565, S. Croce 14,003, Dorsoduro con Giudecca 23,984, Malamocco 1,324.

Nascite. — Il totale dei nati durante il semestre fu di 2154, così divisi: maschi 1125, femmine 1029, colla differenza complessiva di 218 in più in confronto al medesimo periodo del precedente anno. I legittimi furono 1818, i naturali 215, gli esposti 121. — I parti multipli 26, compreso un parto quadruplo di tre maschi ed una femmina avvenuto nel mese di marzo. Gli espulsi morti 97; gli aborti 13. La media annuale dei nati sopra 1000 abitanti fu del 29,2, superiore a quella del precedente anno, che fu del 26,9.

Immigrazioni ed emigrazioni. — Le persone che si inscrissero nella popolazione di Venezia durante il semestre furono 1864; quelle che emigrarono 1314; mentre nello stesso periodo del precedente anno le prime erano 1754, le seconde 1125.

Matrimonii. — Le unioni legittime, durante i primi sei mesi di quest' anno, furono 564 e 490 negli stessi mesi del 1887. Le donne passate a seconde nozze non furono che 38, gli uomini 75. Gli sposi analfabeti, ossia quelli che non sottoscrissero l' atto di matrimonio, raggiunsero la rilevante cifra di 398, e di questi 142 erano maschi e 256 femmine. Le unioni fra consanguinei in numero di 11 vanno così suddivise: una fra cognati, dieci fra cugini.

Mortalità. — La mortalità complessiva del semestre fu di 2104. Comparativamente allo stesso semestre 1887, in cui raggiunse la cifra di 2012, havvi un aumento di 92. La media annua sopra 1000 abitanti fu di 26,1, quella del 1887 di 25,5, dedotti però quei morti che non appartenevano alla popolazione residente, e che morirono casualmente in Venezia, in numero di 184 nei sei mesi del 1888, e 173 nel 1887. Questa media del 26,1 sopra 1000 abitanti, posta a confronto colle medie annuali delle altre principali città italiane, fu inferiore a Milano e Catania, ch' ebbero circa il 36,0 per mille; a Roma, Ferrara, Bari delle Puglie, Pisa, Verona e Firenze col 30 circa; a Padova, Torino e Genova col 28 circa; gareggia con Perugia e Bologna, essendo superiore soltanto alla media delle città di Palermo, Livorno, Brescia, Pistoia e Modena, che variano dal 25 al 23 per mille. Colle cifre delle principali città estere, superando Londra, Baltimora, Liverpool, Berlino, Filadelfia, Dresda, Copenaghen, Brusselle, Amsterdam, Lione e Parigi, che variano dal 20 al 24 per mille; sta al pari con Varsavia, Dublino e Nuova York, essendo poi molto al disotto di Buenos-Ayres, Vienna, Bombay, Monaco, Marsiglia, Trieste, Alessandria, Mosca, Budapest, Pietroburgo, Praga, Madrid e Cairo, la cui mortalità media varia dal 28 al 44 per mille.

Le malattie che causarono principalmente la morte, si riscontrano nelle seguenti cifre: Bronchite, pleurite, pneumonite, ecc., 431 (20,5 per 0/0); tubercolosi polmonare 212 (10,1 p. 0/0); apoplessia, emorragia cerebrale, ecc., 163 (7,7 p. 0,0); lesioni valvolari del cuore, ecc., 163 (7,7 p. 0/0); gastrite, enterite, diarrea, ecc. 155 (7,3 p. 0/0); meningite, encefalite, ecc., 145 (6,9 p. 0/0); marasmo 116 (5,5 p. 0/0); eclampsia 77 (3,6 p. 0/0). — Le morti per morbi infettivi, miasmatici e contagiosi furono complessivamente 64, principali fra queste la febbre tifoidea con 17 ed il morbillo con 16. Le morti accidentali vennero registrate in numero di 13, i suicidii 17.

Meteorologia. — Nel complessivo periodo semestrale, l' altezza media del barometro fu di mm. 776,88; la massima altezza ebbe a rilevarsi nella seconda decade di gennaio con mill. 769,50; la minima nella seconda decade di marzo, con mm. 749,54. Quanto alla temperatura dell' aria, si ebbero i seguenti risultati: Media del semestre gradi 2,65; media della massima assoluta 13,0, della minima 7,5. — L' umidità relativa in centesimi fu di 74,74; la massima ebbe a constatarsi nella prima decade di gennaio in centesimi 87,39, e la minima di 63,66 nella terza di maggio. — L' acqua caduta durante il semestre misurò l' altezza di mm. 172,65 (pluviometro), con un massimo di 49,05 nella seconda decade di marzo.

Consumo. — Nel Comune daziario di Venezia con Murano, furono daziati per consumo, durante il semestre, ettolitri 88,489 di vino in fusti; 6109 animali bovini, cioè buoi e manzi 2751 (per un peso di chil. 9696), vacche e tori 3358 (per un peso di chil. 8640); 5162 vitelli; 21,978 animali pecorini e caprini; 7128 capi e 3173 quintali di pollame in genere; 67,594 quintali di farine, pane e pasta di frumento, 34,053 di farine grano turco; 14,611 quintali di riso; 7574 di olio vegetale; 4183 minerale; 1806 quintali di burro; 4353 di uova; 6305 di zucchero; 1763 di caffè; 4949 di legumi secchi; 307,639 quintali di legna da ardere. Confrontate le suesposte cifre con quelle dello stesso periodo dell' anno precedente, risulta che in quest' anno vi furono i seguenti aumenti: 3863 quintali di vino, 104 animali bovini, 202 vitelli, 968 animali pecorini, 790 capi e 163 quintali di pollame, 291 quintali di farine, pane e pasta di frumento; 1143 di farine grano turco; 712 quintali di olio vegetale, 72 di burro, 302 di caffè, ed 8193 quintali di legna da ardere, mentre non vi fu diminuzione che per 364 quintali di riso, 143 di olio minerale, 209 quintali di uova, 680 di zucchero e 1149 quintali di legumi secchi.

Stabilimenti sanitarii. — Da un totale di 2924 è rappresentata la cifra delle persone che si trovavano degenti negli spedali e manicomii il 30 giugno a. c. Il numero degli entrati durante il semestre fu di 7013, di 6174 gli usciti, e 591 i morti.

Stabilimenti penali. — Il totale dei reclusi a 30 giugno era di 1957. Gli entrati durante i primi sei mesi di quest' anno furono 1503, gli usciti 1506, ed i morti 9. La cifra degli esistenti a 30 giugno in ciascuno Stabilimento era di 149 nelle carceri criminali, 80 nelle pretoriali, 487 nella Casa di pena maschile alla Giudecca, e 245 in quella femminile.

Dall' Ufficio di Statistica municipale,
Venezia, 29 settembre 1888.

Il ff. di Sindaco, TIEPOLO.

Zane. *Il Segretario*, Memmo.

Arrivi. — Ieri col diretto da Roma è arrivato e sceso all' albergo Europa S. A. il Principe Napoleone Carlo Bonaparte colla sua famiglia e seguito.

John Ruskin è pure nostro ospite da tre giorni.

Riapertura delle Scuole. — I giovani che hanno perduti gli esami presso i regi Istituti, quelli che sono rimasti indietro negli studii, e intendono venire paternamente istruiti hanno lezioni nell' Istituto Angeloni, S.ta Maria Formosa, Ponte della Guerra, N. 5274.

La scuola giardino pei bambini dai tre ai sette anni venne aperta nel giorno 2 ottobre, e gli esami di ammissione e riparazione nelle scuole superiori cominciano nel giorno 22 corr.

Il Direttore V. Angeloni.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare. — In occasione delle feste straordinarie che avranno luogo a Pellestrina, come da apposito programma pubblicato dal Comitato organizzatore, la Società lagunare, nei giorni 9, 10 e 11 corrente mese effettuerà corse straordinarie fra Venezia e Pellestrina e fra Chioggia e Pellestrina.

Corriere del mattino

Il palazzo di giustizia.

Telegrafano da Roma 6 alla *Persev.*:

Il Giurì artistico, composto di architetti di varie parti d' Italia, che, l' anno scorso, aveva opinato doversi affidare la formazione del progetto pel Palazzo di giustizia all' architetto Calderini, l' approvò unanime.

L' Exequatur del Vescovo di Como.

Telegrafano da Roma 5 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Assicurasi che il Governo negherà l' *Exequatur* al nuovo Vescovo di Como, monsignor Nicosa, per le sue tendenze notoriamente anti-italiane.

Lo sventramento di Napoli.

Telegrafano da Roma 7 alla *Persev.*:

Notizie da Napoli recano che la Banca generale ha firmato il contratto col Municipio di Napoli per le opere di risanamento di quella città, per sè e per la Banca Subalpina e di Milano, in uno ai Fratelli Marsaglia, che firmarono anche per la Banca di Torino. Questo gruppo bancario assumerà l' esercizio dell' intero piano di risanamento, secondo il progetto municipale, verso il premio di 75 milioni e mezzo. La Società si costituirà con un capitale di 30 milioni, in azioni di 250 lire cadauna. I lavori si incomincieranno dopo l' approvazione del contratto da parte del Governo, e si eseguiranno entro 10 anni.

Smentita.

La *Riforma* smentisce che in una caserma a Milano un soldato calabrese abbia tentato di uccidere compagni e superiori, e poi abbia tentato d' uccidersi.

Il figlio di Don Carlos.

Telegrafano da Roma 7 alla *Lombardia*:

Dicesi che il figlio di Don Carlos attualmente a Viareggio, entrerà nell' esercito inglese delle Indie.

Dimostrazione contro giornali

Telegrafano da Cagliari 7 alla *Persev.*:

Preceduta da una bandiera nazionale, un'imponente dimostrazione percorse ieri sera le principali vie della città, gridando: *Abbasso l' « Avvenire di Sardegna »! Abbasso De Francesco! Abbasso Spagnuolo!*

Fermatasi davanti gli spacci del giornale, li obbligò a chiudere, urlando clamorosamente *Abbasso!*

Recatasi poscia dal prefetto, gli presentò un ricorso, chiedente che l' Autorità giudiziaria proceda contro l' *Avvenire di Sardegna* per la sua condotta nei fatti della Cassa di risparmio.

Il prefetto accolse la Deputazione dei dimostranti.

Il malumore generale contro l' *Avvenire di Sardegna* aumenta sempre.

Il tribunale civile rigettò l' istanza di fallimento del Credito fondiario; s' interporrà appello.

Continua l' estinzione dei mutui ipotecarii.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Fusignano 6. — Baccarini fu accolto con ovazioni dalla popolazione. Egli assistette ad un banchetto di 30 coperti, dato in suo onore, durante il quale egli prese la parola, occupandosi dello scolo destro del Reno e della necessità di riattivare la tramvia fra Lugo, Fusignano e Alfonsine.

Napoli 6. — È arrivato da Massaua il *San Gottardo* con 41 ufficiali, un centinaio di soldati ed altri passeggieri.

Berlino 6. — Launay è partito per Roma.

Berlino 6. — La *Nord Allgemeine Zeitung*, a proposito della notizia che l' ammiraglio Fairfax, dietro richiesta degli indigeni, proclamerebbe il protettorato inglese nell' isola Savage, dice: Non sappiamo se gl' indigeni chiedano il protettorato inglese; ma è certo che il Governo inglese non è in grado di acconsentire, perchè l' isola, in forza dell' accordo anglo tedesco del 6 aprile 1866, fu dichiarata neutrale.

Vienna 6. — Secondo informazioni della *Presse*, l' Imperatore Guglielmo, ritornando da Napoli a Berlino, visiterebbe per la seconda volta Vienna, giungendovi il 20 ottobre. Egli giungerebbe il 23 ottobre a Berlino. Il Principe Enrico lo accompagnerebbe a Berlino.

Parigi 6. — Ferrouillat annunziò in una seduta del Consiglio dei ministri, che dietro domanda di Andrieux ci si decise d' intentare processo contro Gilly, per diffamazione a danno dei deputati nell' esercizio delle loro funzioni.

Garnier, l' autore dell' attentato all' ambasciata di Germania, fu riconosciuto pazzo pericoloso, e venne trasferito a Bicetre.

Goblet ricevette l' incaricato d' affari d' Inghilterra. L' abboccamento si riferì al Decreto sugli stranieri.

Zagabria 6. — Il *Pozor* dichiara che la lettera giustificativa di Strossmayer al Papa, pubblicata dalla *Kölnische Zeitung*, è falsificata.

Simla 6. — Il colonnello Crookshouk, comandante della 4.ª colonna della spedizione nella Montagna nera fu gravemente ferito durante una ricognizione. La terza colonna occupò la cresta della montagna, dopo una scaramuccia.

Simla 6. — L' Emiro dell' Afganistan annunzia che le sue truppe riportarono una vittoria sopra Isak kan presso Tasthurtgan impadronendosi della città. Isak fuggì.

***Napoli* 7. — Crispi è arrivato.**

***Roma* 8. — Crispi è ritornato.**

Milano 7. — Vittorio Bonaparte è giunto questa notte da Torino e si è recato a Monza, donde partirà in giornata per Moncalieri.

Moncalieri 7. — La Regina di Portogallo è giunta.

Caserta 7. — Si è inaugurata la Scuola militare degli allievi sott'ufficiali. Il Municipio e la cittadinanza festeggiano l'avvenimento.

Brindisi 6. — Sono giunti il Re degli Elleni ed il Principe di Danimarca, i quali ossequiati dalle autorità, si sono imbarcati sull' *Amphitrite* diretti a Corinto.

Lucerna 6. — Oggi ebbe luogo una seduta del Consiglio d'amministrazione delle ferrovie del Gottardo. V'intervennero 22 consiglieri fra tedeschi, svizzeri ed italiani.

Marini e Allievi, membri italiani del Consiglio, annunziando la morte di Correnti, membro esso pure del Consiglio, ricordarono i meriti dell'uomo insigne e la parte eminente ch'egli ebbe nel promuovere la grande impresa del Gottardo. Il Consiglio unanime, deplorando così grave perdita, incaricò il presidente d'inviare un telegramma di condoglianza alla signora Correnti ed al sindaco di Milano, e di rappresentarlo ufficialmente ai solenni funerali.

Tunisi 7. — Dicesi che il Debito tunisino si convertirà così: Le obbligazioni al 4 per cento si rimborseranno o si convertiranno in obbligazioni al 3 e mezzo, ammortizzabili in novantanove anni. Il Governo francese vedrebbe così la sua garanzia limitata a 99 anni, ed il Governo tunisino riceverebbe da tale operazione un beneficio di circa sei milioni, che destinerebbe ai lavori pubblici.

Tunisi 7. — Pioggie abbondanti al Sud della Reggenza.

Vienna 7. — Contrariamente alla notizia della *Presse*, si assicura che, in base a informazioni sicure, l'Imperatore Guglielmo, tornando dall'Italia, diretto a Berlino, non ripasserà per Vienna.

Lione 7. — I dodici consiglieri municipali socialisti che rifiutarono di votare il credito pel ricevimento di Carnot, non si presentarono al ricevimento del Municipio e non assistettero al banchetto.

Marsiglia 7. — Il Re di Portogallo è partito iersera per Barcellona.

Aia 7. — Il Re ricevette in udienza il presidente della Camera.

Pietroburgo 6. — I Sovrani giunsero a Noworossiski.

Londra 8. — Il *Times* ha da Zanzibar: Sei Tedeschi, rimasti a Pangani, riuscirono a fuggire e raggiungere Zanzibar. Lungo la costa, l'effervescenza non sembra calmarsi. Le tribù agiscono di concerto, decise a resistere. L'ammiraglio tedesco è atteso a Zanzibar; lascierebbe la cannoniera *Moeve* a Bagamoyo.

Londra 8. — Secondo Mackenzie, rappresentante della Compagnia inglese estrafricana giunto da Zanzibar, gl'indigeni avrebbero sentimenti ostili soltanto contro la Compagnia tedesca, che non si estenderebbero neppure al Governo tedesco. Mackenzie crede che la Compagnia tedesca ebbe torto di trattare duramente gl'indigeni.

Londra 8. — I *meetings* di socialisti continuano a tenersi ogni domenica a Hyde-park. *Meetings* nazionalisti hanno luogo in varii punti dell'Irlanda.

Londra 8. — Il *Daily Cronicle* ha da Costantinopoli: I Russi comprano vasti terreni in Palestina per aumentare il numero dei loro Stabilimenti religiosi, e dotare più largamente gli esistenti. Sembra che la Russia voglia soppiantare l'influenza francese in Terra Santa. È curioso che la Francia, così gelosa di tale influenza, sembra ora voler dare carta bianca alla Russia.

Cairo 8. — Valadeljumi, capo dei dervis trovasi sempre a Dongola. Gli abitanti di Sarra' mostrano desiderio di ristabilire le relazioni commerciali. Il Nilo continua a ribassare rapidamente.

Madrid 8. — La popolazione di Barcellona fece al Re di Portogallo un'accoglienza simpaticissima; si danno feste in suo onore.

Terremoto in Murcia.

Barcellona 7. — Il Re di Portogallo è arrivato.

Varna 7. — L'Imperatore Guglielmo, ricevendo Sadullah, espresse la sua viva soddisfazione dei suoi rapporti col Sultano. Ha il rammarico di non poter ora andare a Costantinopoli, ma spera di visitare il Sultano più tardi.

Nuova Yorck 8. — Una forte depressione barometrica arriverà probabilmente stasera al Nord dell'Inghilterra.

I funerali di Correnti.

Milano 6. — La salma di Correnti è giunta alle ore 3.31 accompagnata dall'assessore Fano appositamente recatosi a Meina, e dal segretario Arghimenti. Il feretro partì in un vagone coperto di splendide corone. Lo attendevano alla Stazione il sindaco, due assessori ed i rappresentanti della Società storica lombarda, Eletti, Vignati, il generale Morra, il senatore Verga ed i deputati Mussi, Marcora, Pavesi, il colonnello Bruzzesi, i veterani col presidente e colla bandiera, il direttore della statistica Bodio, il consigliere delegato della Prefettura, il Questore, il maggiore dei carabinieri, ed altre notabilità e molta folla.

Il feretro, dallo scalo, fu accompagnato in una camera ardente, appositamente allestita in un locale della Stazione di tutti gl'intervenuti, preceduto dai Veterani lombardi colla bandiera al suono di marcie funebri. Il servizio alla camera ardente fu affidato ai Veterani lombardi. Domani solenni funebri alle ore 2 pom.

Milano 7. — Nel pomeriggio si resero solenni onori funebri alla salma di Correnti. Sono intervenuti il gen. Lanza rappresentante del Re, il prefetto rappresentante del Governo, il sindaco ed altre autorità; Farini, parecchi senatori e deputati, ed altre numerose notabilità; molte Associazioni e folla. Un battaglione di fanteria con musica e pompieri con musica, presero parte al corteo nell'andata alla Cappella ardente al cimitero monumentale. Il carro funebre era coperto di corone. Al cimitero il feretro venne deposto sopra la maggiore scalea del Famedio. Parlarono: Cavallini pel Senato, il prefetto pel Governo; il sindaco Mussi per la Camera dei deputati, Cova per l'Ordine mauriziano; Massarani e il colonnello Guastalla. Quindi il feretro venne deposto nel colombario della famiglia Correnti, attendendo il collocamento nel Famedio. Nel cimitero e nelle adiacenze folla.

Baccarini in giro.

Alfonsine 7. — Baccarini è giunto; accolto festosamente dalle autorità e dalla popolazione che lo accompagnarono al Municipio fra continue ovazioni.

Alfonsine 7. — Presenti 170 cittadini, ed i rappresentanti delle Associazioni popolari, Baccarini parlò altamente di patria, di lavoro e di protezione dell'operaio, non dubitando dell'adempimento delle promesse del Re.

Alle ore 4 è partito per Ravenna, acclamato vivamente.

Il presidente della Repubblica francese in viaggio.

Parigi 6. — Carnot è giunto alle ore 4.35 a Lione, ossequiato dal sindaco e dal senatore Millaud. Carnot fu acclamato lungo le vie e si recò al Municipio, dove fu ricevuto dal Consiglio municipale. Al banchetto di questa sera il sindaco brindò a Carnot, lodando il suo patriottismo e la sua devozione. Carnot rispose che la patria e la libertà della Repubblica potevano contare sulla sua devozione. Soggiunse: L'esempio di Lione che vuole la pace sicura e l'unione, è ben fatto per inspirare al paese fiducia e per mostrare la loro impotenza ai nemici della Repubblica.

Le sofferenze di Lione, per la guerra di tariffe.

Lione 7. — Alla colazione offerta a Carnot dalla Camera di commercio, Sevene, presidente di detta Camera, pronunziò un brindisi, nel quale constatò l'importanza dell'industria lionese; parlò in favore della libertà commerciale che la fece prosperare; biasimò i partigiani del sistema protettore, che domandarono persino che non si rinnovino i trattati di commercio. Soggiunse che Lione soffre della politica economica prevalente. I mercati esteri si chiudono successivamente dinanzi ai suoi prodotti, in seguito al mancato rinnovamento dei trattati scaduti e delle elevazioni reciproche delle tariffe. Ciò rende Lione inferiore verso i concorrenti svizzeri e tedeschi. Inoltre i diritti sui cereali e sul bestiame rincararono l'alimentazione generale. Infine il nuovo progetto di derivazione delle acque del Rodano minaccia di pregiudicare gravemente Lione.

Sevene conchiuse che Lione non cesserà di domandare la libertà commerciale ed i trattati di commercio.

Carnot, rispondendogli, ringraziò dell'accoglienza. Disse che le fiere rivendicazioni di Lione non mancheranno di chiamare l'attenzione dei poteri pubblici aventi la cura della prosperità nazionale, ed elogiò l'industria lionese.

L'esercito francese e Carnot.

Lione 7. — Davoust presentando a Carnot gli ufficiali del corpo dell'armata di Lione disse: « Il nome di Carnot è particolarmente caro all'esercito, perchè ricorda le grandi vittorie riportate sull'Europa coalizzata, l'ardente patriottismo per la difesa del territorio, la costanza incrollabile nei giorni cattivi e la fiducia assoluta nei destini del paese. Sono questi i ricordi a cui c'ispireremo ogni volta che, essendo minacciata la Francia, il Governo ci mandasse al confine. »

Carnot rispose: « Confido nella devozione dell'intero esercito; sono felice di raccogliere simili assicurazioni dalla bocca di Davoust. »

Carnot e il Corpo consolare.

Carnot ricevendo il corpo consolare, presentatogli dal console d'Italia, disse:

« Provo una sodisfazione tanto più viva, accogliendo i voti che mi vengono espressi, in quanto che sono pegno dei legami pacifici che ci uniscono a tutte le nazioni che rappresentate. »

Il Presidente della Repubblica francese fischiato.

Lione 7. — Mentre Carnot recavasi alla rivista, passando per la via Saxe, di faccia alla sala ove si riunisce il partito socialista, udironsi fischi e grida di *centomila franchi!* sull'aria dei Lampioni. Questa protesta contro la somma votata dal Municipio pel ricevimento del Presidente fu soffocata da acclamazioni. La sera vi fu banchetto del Consiglio generale e rappresentazione di gala.

(Non è una buona ragione che i Presidenti delle Repubbliche siano rispettati perchè sono eletti. Anzi si fischia più volentieri il Presidente eletto dagli avversarii. Ciò prova una volta di più che tutto ciò che teoricamente doveva pacificare, alimenta i rancori nati dalle invidie.)

Le impressioni esagerate a Pietroburgo.

Pietroburgo 7. — Gl'Imperatori d'Austria e di Germania impressionarono il pubblico e la stampa, perchè fecero troppo sonare la nota militare, mettendo troppo in rilievo l'alleanza dei due Imperi.

(Se si trovano insieme due Sovrani alleati, come faranno a non mettere in rilievo l'alleanza? Precisamente come il generale Davoust presentando gli ufficiali a Carnot presidente della Repubblica, ha fatto allusione al caso che i soldati dovessero essere mandati da Carnot al confine! In certe occasioni le allusioni diventano quasi obbligatorie).

La Russia reclama il pagamento indennità di guerra dalla Turchia.

Varna 7. — Si ha da Costantinopoli: In seguito alla conclusione del prestito colle Banche tedesche, l'ambasciatore di Russia non mancò di ricordare alla Porta la questione dell'indennità di guerra, esprimendo la speranza che la Russia riceverà la sua parte del prodotto del prestito.

La Turchia rinunzia al protocollo per Massaua.

Varna 8. — Si ha da Costantinopoli: Nell'ultimo Consiglio la maggioranza dei ministri si pronunziò a favore della firma della Convenzione pel Canale di Suez senza protocollo. Due ministri soltanto, Mukir pascià e Diedet pascià, opinarono che, se non vuolsi il protocollo, al meno dovrà firmarsi la Convenzione inserendovi una riserva per l'articolo 10.

Credesi che il Sultano prenderà una decisione quando tutto il Consiglio sarà d'accordo.

Nostri dispacci particolari

Roma 6, ore 8,15 p.

Domani arriverà la Duchessa di Edimburgo.

Arrivarono i corrispondenti del *Gaulois* e del *New York Herald*.

La Regina Pia partirà probabilmente domani pel Portogallo.

Saracco rappresenterà il Governo ai funerali di Correnti.

Sono a Roma i professori De Leva e Marinelli per partecipare ai lavori delle Commissioni per le cattedre universitarie.

Il Governo procedette agli arresti a Palermo di ammoniti e di noti facinorosi, perchè seppe che organizzavansi bande armate. Non tutti gli arresti saranno mantenuti; quelli che tentavano di turbare l'ordine pubblico, si manderanno a domicilio coatto; gli altri, ricevuto un severo ammonimento, saranno sorvegliati. (*)

Secondo il *Diritto*, parlasi di Berti come successore di Correnti al Gran Magistero dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

La fiaccolata per l'Imperatore la faranno le Associazioni.

È arrivato il generale Boselli, comandante della divisione di Padova, per la rivista a Centocelle.

Sono arrivati pure molti colonnelli.

Gli esuli polacchi dimoranti a Roma manderanno una corona sulla tomba di Correnti.

(*) Telegrafano a questo proposito da Palermo 4 alla *Tribuna*:

Questa notte, nella borgata della città e in molti paesi del circondario, furono arrestati e tradotti nelle grandi prigioni di questa città alcune centinaia di persone.

La notizia sparsasi confusamente al mattino per i quartieri della città, non volendosi in Questura dare particolari in proposito, ha prodotto una grande sorpresa.

In mancanza di notizie ufficiali, si fantastica sul numero straordinario degli arrestati, e sopra le ragioni che possono avere motivato gli arresti.

Degli arrestati alcuni sono ammoniti, altri ex-ammoniti; ma ve ne sono pure di quelli, che non subirono mai l'ammonizione.

Certamente, l'autorità di pubblica sicurezza avrà avuto le sue brave ragioni di operare l'insolita razzia, ragioni che il pubblico è bramoso però di conoscere — tanto più che si è proceduto agli arresti senza regolare mandato di cattura, e perchè molte delle persone arrestate non erano ammonite.

Roma 8, ore 3.40 p.

Il treno reale è arrivato in ritardo. Sono presenti tutti i ministri e Guiccioli. Il Re si trattenne con Bertolè e cogli altri ministri e con Guiccioli.

Poco dopo i Sovrani uscirono salendo in carrozza accolti entusiasticamente da numerosa folla.

Il Re e il Principe ereditario vestivano in borghese; la Regina portava un lungo mantello di panno. Nella seconda carrozza erano la marchesa Montereno e la contessa Marcello. Molti seguirono la carrozza reale, plaudendo e gridando *Viva* fino al Quirinale, mentre dai balconi si sventolavano fazzoletti. L'aspetto dei Sovrani era floridissime.

Sono ritornati Saracco e Mariotti. È arrivato Farini.

Molte Camere di commercio risposero al Governo. Non poche sono favorevoli alla conclusione del trattato colla Francia o ad un *modus vivendi* per alcune voci principali tra i due paesi. Nonostante ciò, e le manifestazioni significantissime di Lione, nessuno opina che sia possibile concludere qualcosa. *(Difatti non pare che sia giunto il momento, e non pare nemmeno vicino.)*

Fatti diversi

Società Solferino e S. Martino. — La Direzione di questa benemerita Società avverte che domenica 14 corr. avrà luogo alle ore 10 ant., nell'Ossario di S. Martino, la solenne commemorazione in onore dei prodi caduti su quel campo di battaglia; ed alle ore 12 nella torre storica, che si sta erigendo alla memoria del Re Vittorio Emanuele, si procederà alla estrazione dei 57 premi da L. 100, a favore dei militari, od inabili, feriti o morti nei fatti d'armi della gloriosa campagna 1859. È già noto che se il soldato favorito dalla sorte fosse già morto, il premio è devoluto alla vedova od ai figli od ai genitori, a norma delle circostanze, escluso qualunque altro parente.

Una storia della Polonia incompleta. — Si dice che Cesare Correnti stava scrivendo la *Storia della Polonia*, un'opera documentata, in quattro volumi che doveva uscire fra non molto a Parigi dall'editore Rothschild.

A quest'opera collaborava la contessa Malvina Ogonowska, la distinta scrittrice polacca che passò sette anni in Siberia per non disgiungersi dal marito Gerolamo ch'era stato condannato alla deportazione e che graziato dopo 7 anni di sofferenze crudeli andò a morire nel 1874 a Bologna.

Solo il primo volume è finito; gli altri trovano incompleti, specialmente l'ultimo, per quane vi sia tutto il materiale.

Ciclone in vista. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 7. — Si telegrafa dall'Avana: Un ciclone si avanzava da Sandomingo verso Cuba. I vapori hanno sospeso la loro partenza.

Caduta d'una piattaforma con 100 feriti. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Nuova Yorck 8. — Mentre ponevasi la prima pietra nella chiesa cattolica polacca di Reading (Pensilvania), la piattaforma crollò. Cento feriti.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

REGIO LOTTO.

Estrazione del 6 ottobre 1888.

VENEZIA	47	13	29	42	22
BARI	20	84	11	36	65
FIRENZE	43	65	20	26	58
MILANO	82	47	74	40	69
NAPOLI	77	1	70	76	52
PALERMO	3	2	61	11	53
ROMA	34	59	81	17	41
TORINO	88	89	80	90	2

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 8 ottobre

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	95 63	95 83
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	97 80	98,—
Azioni Banca Nazionale	——	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	332,—	330,—
» Banca di Credito Veneto idem.	261 —	260,—
» Società Ven. Cost. idem.	179 —	—,—
» Cotonificio ven. idem.	244 —	—,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22 50	23.—

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	——	——	——	——
Germania	4	——	——	123 60	123 90
Francia	4 1/2	100 60	100 75	——	——
Belgio	3 1/2	——	——	——	——
Londra	5 —	25 26	25 32	25 33	25 38
Svizzera	4 —	100 40	100 65	——	——
Vienna-Trieste	4 1/2	208 7/8	209 3/8	——	——
Valori					
Bancon. austr.		209 —	209 50	——	——
Pezzi da 20 fr.		——	——	——	——

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 8

Rendita italiana	97 92 1/2	Ferrovie Merid.	789 56
Oro	— — —	Mobiliare	980 —
Londra	25 34 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 90 —		

MILANO 8

Rend. it. 5 0/0 chiusa	98 07 08	Cambio Francia	100 85 80
Cambio Londra	25 35 31	» Berlino	123 85 70

VIENNA 8

Rendita in carta	81 — —	Az. Stab. Credito	308 30 —
» in argento	82 05 —	Londra	122 20 —
» in oro	110 10 —	Zecchini imperiali	5 61 —
» senza imp.	97 20 —	Napoleoni d'oro	9 64 1/2
Azioni della Banca	877 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 6

Mobiliare	160 90	Lombarde Azioni	— —
Austriache	205 10	**Rendita ital.**	96 30

PARIGI 6

Rend. fr. 3 0/0 annui	84 97 —	Banco Parigi	860 — —
» » 3 0/0 perp.	82 37 —	Ferrov. tunisine	502 — —
» » 4 1/2	105 52 —	Prest. egiziano	425 31 —
» » italiana	96 75 —	» spagnuolo	73 3/8
Cambio Londra	25 41 1/2	Banco sconto	512 — —
Consol. Ingl.	97 1/16 —	» ottomana	531 — —
Obbl. ferr. Lomb.	301 —	Credito mobiliare	1362 — —
Cambio Italia premio	3/8	Azioni Suez	2212 — —
Rend. Turca	15 10 —		

LONDRA 6

Cons. inglese	97 1/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 1/8	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 8 ottobre 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

45° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 7	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	753. 72	748 95	748 55
Term. centigr. al Nord	12. 4	12. 3	13 8
» » al Sud	12. 2	12. 0	15 6
Tensione del vapore in mm	10 08	9. 70	9. 83
Umidità relativa	95	90	83
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNE	NNE	NNE
Velocità oraria in chilometri	15	18	25
Stato dell'atmosfera	cop.	cop.	quasi cop.
Acqua caduta in mm.	1. 3	10. 7	5. 7
Acqua evaporata	—	—	0. 02

Temper. mass. del 7 ottob.: 20.5 — Minima del 8 ottob. 7.0

NOTE: Ieri pioggia dirotta quasi tutto il giorno, ad intervalli accompagnata da vento. Notte burrascosa. Oggi pioggia, verso il mezzodì vento forte.

— *Roma 8 ore 3. 40 p.*

In Europa pressione ancora molto elevata nell'Ovest, bassa nel Golfo di Botnia e Venezia. Corogna 771, Mullaghmore 769, Haparanda 750, Venezia 751.

In Italia, nelle 24 ore, barometro generalmente disceso circa 5 mill.; pioggie forti, specialmente nell'Italia superiore; venti freschi, forti del terzo quadrante nel medio versante tirrenico, del quarto nel Nord.

Stamane cielo coperto; venti freschi, forti intorno al Ponente; il barometro segna 751 mill. nell'alto Adriatico, 755 nel Sud e nell'Ovest; mare agitato specialmente nel Tirreno.

Probabilità: Venti forti settentrionali nel Nord, del terzo quadrante nel Sud; pioggie e temporali, specialmente nel Nord e nel Centro; mare agitato alle coste settentrionali e centrali; temperatura bassa.

Marea del 9 ottobre

Alta ore 0.05 a. — 2.10 p. — Bassa 7.25 a. — 5.35 p.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 2 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27 s, 2 ant.

9 ottobre

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	6h 9m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 47m 8s, 2
Tramontare apparente del Sole	5h 25m
Levare della Luna	10h 40m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	3h 31m, 0
Tramontare della Luna	8h 19m sera
Età della Luna a mezzodì	giorni 4.
Fenomeni importanti	—

Vaporetti veneziani. Orario pel mese di ottobre

Ultima ora di partenza
Dal 1.° al 10, alle ore 5.40 pomerid.
» 11 al 20, » 5.20 »
» 21 al 31, » 5.05 »

SPETTACOLI.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia veneziana E. Zago e G. cav. Privato, rappresenterà *I fastidi de un gran omo*, replica. — Ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia diretta da E. Paladini, rappresenterà *Teodora*, replica. — Ore 8 1/2.

PORTATA.

Arrivi del giorno 26 settembre.

Da Ravenna, scoh. ellen. *Mitziade*, cap. Paloli, vuoto, all'ordine.

Da Trieste, vap. austr. *Urano*, capit. Rodimini, con merci, racc. al Lloyd austro-ung.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, capitano Mettel, con merci, al Lloyd austro-ung.

Da Siracusa, vap. ital. *Elisabetta*, capitano Scotto, con merci a G. B. Malabotich.

Da Costantinopoli, vap. ital. *Marsala*, cap. Vecchini, con merci, alla Nav. gen. ital.

Da Gioia, sch. ital. *Giasone*, cap. Padoan, con 120 tonn. olio, all'ordine.

Da Pozzuoli, brig. ital. *Tasso*, cap. Giudice, con pozzolana, all'ordine.

Detti del giorno 27 detto.

Da Cardiff, vap. ingl. *Albireo*, cap. Jupp, con 1400 tonn. carbone, alla Ferrovia.

Da Lampedusa, sch. aust. *Giorgio*, cap. Raiemeir, con 53 tonn. sardelle, all'ordine.

Da Catania, sch. ital. *Genitore S*, cap. Scarpa, con 400 tonn. zolfo, all'ordine.

Da Trieste, vap. ital. *Tirso*, cap. Pizzati, con 70 tonn. merci, alla Nav. gen. ital.

Arrivi del giorno 28 detto.

Da Patrasso, vap. ital. *Lilibeo*, cap. Stabile, con 390, tonn. merci alla N. G. I.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Vasecotto, con 37 tonn. merci, al Lloyd austro-ung.

Da Grinsby, vap. ingl. *Dauntless*, cap. Sparting, con 1750 tonn. carbone, all'ordine.

Da Catania, brig. ital. *Simeto*, cap. Landucci, con zolfo, all'ordine.

Partenze del giorno 26 detto.

Per Trieste, vap. ingl. *Porvhatan*, cap. Jenchins, vuoto.

Per Trieste. vap. norv. *Adria*, cap. Ramusser, con merci rimaste a bordo.

Per Trieste, vap. ital. *Elisabetta*, cap. Scotto, con merci rimaste a bordo.

Per Trieste, vap. ital. *Scitla*, cap. Rossaco, con merci.

Arrivi del giorno 28 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Egida*, cap. Müller, con 56 tonn. merci, a G. B. Malabotich.

Detti del giorno 29 detto.

Da Trieste, vap. it. *Taormina*, cap. Ferroni, con 33 tonn. merci, alla N. G. I.

Da Newcastle, vap. ingl. *Indian Prince*, con carbone a G. Venuti.

Partenze del giorno 27 detto.

Per Trieste, vapore austr. *Milano*, capitano Mettel, con merci.

Per Trieste, gol. ital. *Commercio*, cap. Fabbiano, con merci.

Per Alessandria, vap. ingl. *Gwalior*, cap. Symons, con merci.

Dette del giorno 28 detto.

Per Kertch, vap. ingl. *Saxon*, cap. Robinson, vuoto.

Arrivi del giorno 29 detto.

Da Alessandria, vap. ingl. *Nizam*, cap. Seymonr, con 365 tonn. merci alla Peninsulare.

Patenze del giorno 29 detto.

Per Spalato, sch. aust. *Elena, N.*, cap. Navach, con laterizi.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, capitano Vascotto, con varie merci.

Per Trieste, vapore austriaco *Egida*, capitano Müller, con merci.

Per Braila, vap. ingl. *Ferrando*, cap. Edward, vuoto.

Per Costantinopoli, vap. ingl. *Fedele Primavesi*, cap. Gillespeo, vuoto.

Arrivi del giorno 29 detto.

Da Londra, vap. ingl. *Durham*, cap. Dobson, con merci ai fr. Pardo.

Da Cardiff, vap. ingl. *Diadem*, cap. Porter, con carbone alla Ferrovia.

Detti del giorno 30 detto.

Da Liverpool, vap. ingl. *Favenian*, cap. Wilkie, con merci, a G. Barriera e C.

Da Trieste, vap. ingl. *Saragossa*, cap. Rothvell, con merci ai fr. Pardo.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Mettel, con merci, al Lloyd austro-ung.

Partenze del giorno 30 detto.

Per Costantinopoli, vap. ital. *Taormina*, cap. Ferroni, con merci.

Arrivi del giorno 1° ottobre.

Da Sunderland, vap. ingl. *Gratitude*, cap. Kabowe, con carbone, a G. Rochat.

Da Bari e scali, vap. ital. *Peuceta*, cap. Moscelli, con merci a P. Pantaleo.

Detti del giorno 2 detto.

Da Bari e scali, vap. ital. *Bari*, capitano Alfonzo, con merci a P. Pantaleo.

Da Trieste, vap. austr. *Egida*, capitano Müller, con merci, a G. B. Malabotich.

Da Trieste, vap. aust. *Achille*, cap. Giacinto, con merci al Lloyd a. u.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 1. 24	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 33 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 18 misto
	a. 5. 10	a. 9. 37
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 15 diretto	p. 5. 16
	p. 5. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
	p. 9. — misto	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.15 p. - 11.05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.18 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - Portogruaro - Casarsa.

Da Venezia	partenza	4. 50 ant.	10. 5 ant.	7. 40 pom.
Da Casarsa	»	4. 16 »	9. 3 »	6. 18 pom.
A Venezia	arrivo	7. 35 »	12. 45 pom.	9. 35 pom.
A Casarsa	»	8. 25 »	1. 28 pom.	11. 12 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso	partenza	5. 30 ant.	12. 55 pom.	5. — pom.
A Motta	arrivo	6. 40 ant.	2. 5 pom.	6. 25 pom.
Da Motta	partenza	7. 7 ant.	2. 30 pom.	7. — pom.
A Treviso	arrivo	8. 17 ant.	3. 45 pom.	8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice	partenza	8. 20 ant.	2. 55 pom.	8. — pom.
Da Montagnana	»	7. 14 ant.	1. 3 pom.	7. 3 pom.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano	Part.	5.14 a.	8.41 a.	2.15 p.	7.17 p.
» Bassano per Padova	»	6. 5 a.	9. 8 a.	2.— p.	7.44 p.
» Padova per Venezia	»	7.55 a.	1.28 p.	6.40 p.	9.40 p.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso	partenza	5. 26 a.	8. 34 a.	1. 11 p.	7. 1 p.
Da Vicenza	»	5. 46 a.	8. 45 a.	2. 24	7. 30 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso	partenza	8. 22 ant.	1. — pom.	5. 5 pom.
Da Belluno	»	5. 25 ant.	11. 50 ant.	5. 25 pom.
A Treviso	arrivo	8. 25 ant.	3. 30 pom.	8. 30 pom.
A Belluno	»	9. 44 ant.	4. 22 pom.	9. — pom.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo	partenza	8. 20 ant.	3. 35 pom.	8. 40 pom.
Da Chioggia	partenza	4. 45 ant.	10. 50 ant.	4. 30 pom.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova	Part.	5.24 a.	12. 3 p.	4.27 p.
» Montebelluna	»	7.36 a.	2.40 p.	7.38 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza	partenza	7. 53 a.	11. 30 a.	4. 30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 »	2. — p.	6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio	partenza	6. 45 a.	11. 20 a.	2. 31 p.	5. 20 p.	7. 5 p.
Da Conegliano	»	8. — a.	1. 19 p.	4. 44 p.	6. 9 p.	8. — p.

NB Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant., e da Conegliano alle ore 9. 45 a.

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

P. da Venezia riva Schiav.	6,38 a.	10, 4 a.	1,34 p.	4,54 p.	8,24 p.
» Zattere	6,49 »	10,15 »	1,45 »	5, 5 »	8,35 »
A. a Padova S. Sofia	7,4 a	9, 8 »	12,34 p	4, 4 »	7,24 » 10,54 »

P. da Padova S. Sofia.	5,10 a.	7,14 a.	10,40 a.	2,10 p.	5,30 p.	7,34 p.
A. a Venezia riva Schiav.	7,40 »	9,44 »	1,10 p	4,40 »	8,— »	10, 4 »

Nei giorni festivi parte un treno da Padova alle 4,10 p. e si ferma a Dolo.

Linea Malcontenta - Mestre

Part. da Malcontenta	9, 35 a.	1, — p.	4, 26 p.
» da Mestre	9, 55 a.	1, 20 »	4, 45 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Part. da Padova	7, 10 a.	1, 30 p.	7, 40 p.
» da Bagnoli	5, 11 a.	8, 58 a.	5, — p.

Società veneta di navigazione a vapore

Venezia - Chioggia

Part. da Venezia ore 8,— a. - 2,— p.
Arrivo a Chioggia 10,15 a. - 4,15 p.
Part. da Chioggia ore 7,— a. - 2,— p.
Arrivo a Venezia 9,15 a. - 5,15 p.

Venezia - Lido

Partenza da Venezia dalle ore 9 ant. alle ore 5 pom. ogni ora.
Partenza da Lido dalle ore 9 1/2 ant. alle ore 5 1/2 ogni ora.

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa settembre ed ottobre.

Partenza da Venezia ore 2, 30 p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 6, — p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, — a. — Arrivo a Venezia ore 9, 30 a.

SOCIETA VENETA
PER
la ricerca e l escavo di prodotti minerali
della Montanistica, in liquidazione

(Società Anonima - Capitale versato L. 1,729,542).

AVVISO

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria pel giorno di mercoledì 7 novembre p. v. alle ore 2 pom. in una delle sale del Casino dei Commercianti in Venezia, S. Marco, Calle del Cappello, gentilmente concessa, per deliberare sul seguente:

Ordine del giorno

1. Relazione della Commissione liquidatrice sulla gestione dal 1.° agosto 1887 al 31 luglio 1888;
2.° Relazione dei Sindaci;
3.° Approvazione del Bilancio dal 1.° gennaio 1887 a tutto luglio detto anno della cessata Amministrazione, e del Bilancio dei liquidatori dal 1.° agosto 1887 al 31 luglio a. c. (Art. 213, 214 del Cod. di Commercio);
4.° Nomina di tre Sindaci e 2 supplenti;
5.° Nomina di un liquidatore in sostituzione del rinunziatario dott. Andrea Sellenati.

Ove per mancanza di numero andasse deserta la detta Assemblea, i signori Azionisti sono invitati in adunanza di seconda convocazione pel giorno di giovedì 22 del prossimo novembre alle ore 2 pom. nel sito suindicato, nella quale saranno legali le deliberazioni prese sullo stesso Ordine del giorno, qualunque sia il numero degl'intervenuti.

Si fa avvertenza che a termini dello Statuto, gli Azionisti possono farsi rappresentare con procura data ad un altro socio, e che a termini dell'Art. 179 del Cod. di Commercio il Bilancio e la Relazione dei Sindaci saranno ostensibili presso gli Uffici della Società, S. Giuliano, al N. 599, nei 15 giorni anteriori a quello dell'adunanza, dalle ore 11 ant. alle 3 pom., meno i giorni festivi.

Venezia li 4 Ottobre 1888.

881 *LA COMMISSIONE LIQUIDATRICE*

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

CONCORSI

A tutto il 31 dicembre 1889 presso il Ministero dell'istruzione pubblica, direzione generale delle antichità e belle arti, è aperto il concorso a due premi, uno di L. 10,000 e l'altro di L. 5000 da attribuirsi alle due migliori produzioni drammatiche originali e di autore italiano, rappresentate sui teatri d'Italia nell'intervallo di tempo da febbraio 1888 a 31 dicembre 1889.

(F. P. N. 52 di Venezia).

Anno 1888 — Martedì 9 ottobre — N. 272

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono già scadute, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim
In Venezia . . . . . . It. L.	37.—	18.50	9.25
Per tutta l' Italia. . . »	45.—	22.50	11.25
Per l'estero *(qualunque destinazione)* . »	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 9 OTTOBRE

Si dice che gl' irredentisti vogliano protestare contro l' accoglimento che si prepara all' Imperatore di Germania, perchè l' alleanza colle Potenze centrali impedisce la redenzione delle Provincie irredente.

È soltanto questo che la impedisce? È forse *dal* saluto alla Francia, compreso nella dimostrazione, che si aspetterebbe la redenzione?

Non si ha che da tener conto della situazione attuale per capire ciò che avverrebbe se ci staccassimo dall' alleanza colle Potenze centrali. Prima dell' alleanza, la Francia ha occupato Tunisi, solo perchè avevamo avuto l' imprudenza di far capire che lo vagheggiavamo noi. Ritornando in quella stessa condizione, dopo il rancore lasciato da recenti polemiche, noi ci troveremmo proprio nelle migliori condizioni, per avere dalla Francia le prove della sua simpatia! È più probabile che, con o senza alleanze, dobbiamo difendere Roma contro la Francia, perchè essa, per quanto atea e rivoluzionaria sia, è sempre quella su cui si concentrano tutte le speranze dei sostenitori del potere temporale. È in questo modo che si otterrebbe la redenzione delle Provincie irredente?

La politica degli esuli non fu quasi mai una buona politica, ma in questo caso poi si comprende meno, perchè si sarebbe pensato piuttosto che avrebbero cercato di porre in rilievo la diversa condotta dei due Imperatori, quello di Germania che viene a Roma, e quel lo d' Austria che non ci viene.

Non abbiamo mai esagerato, pel nostro diritto nazionale, l' importanza di queste visite di Sovrani a Roma, ma quelli che esagerano avrebbero dovuto piuttosto far risaltare la condotta diversa, poichè si è avuto l'imprudenza di provocare questa situazione, la quale non cancella naturalmente l' alleanza, ma certo ne diminuisce l' effetto morale. Questa diversità ci pare che avrebbe dovuto bastare, senza bisogno di fogliolini di protesta, sparsi al momento in cui arriverà l'Imperatore di Germania a Roma.

Non sappiamo se la dimostrazione si farà. Crediamo anzi che non si farà, perchè a tutti deve premere che non sia turbata l' ospitalità, e più dovrebbe premere a quelli cui si attribuisce il disegno della dimostrazione.

Del resto non abbiamo alcun dubbio sull' accoglimento dell' Imperatore. È un avvenimento che s' impone troppo a tutti, quando si ricorda come discendevano gli Imperatori in Italia, e come vengano adesso. Tutte le piccole politiche sono soffocate dal gran fatto storico.

E poi abbiamo tutta la fiducia che non accadano nemmeno inconvenienti, perchè abbiamo osservato altra volta, che quando si tratta di feste, c' è una cospirazione universale di tutti i partiti, perchè riescano bene. Si direbbe che sia per noi una troppo insopportabile sofferenza, che una festa non vada bene, e per questo son capaci di dare, ove occorra, una mano, anche gli avversarii.

I brindisi imperiali di Vienna.

Crediamo che si sia esagerata l' importanza dei due brindisi dei due Imperatori al pranzo di gala a Vienna, perchè essi, dopo aver inneggiato alla loro alleanza, bevettero pure alla fraternità dei due eserciti. Pare a noi, che due Sovrani alleati, i cui eserciti han già combattuto l' uno contro l' altro, dovessero naturalmente vedere nella fraternità degli eserciti, un suggello dell' alleanza, senza bisogno di pensare per questo ad altri disegni, e i brindisi erano perciò a loro posto.

Il *Times* reca questa considerazione del suo corrispondente:

« Si può ben immaginare che un brivido passò per le vene delle persone affollate nella stanza all' udire quei brindisi agli eserciti alleati.

« Essi erano insoliti. La professione d'amicizia nei due primi discorsi imperiali sarebbe bastata a proclamare al pubblico la stabilità dell' alleanza austro-germanica. Ma i secondi brindisi dissero chiaro che tale alleanza non è di sole parole, per iscopi non ben definiti, ma un' unione con intenti ben chiari, *primo dei quali mantener la pace*. Può dirsi che tali brindisi produssero l' effetto che produce il fuoco riscaldando i metalli fino alla fusione. Stasera gli eserciti germanico ed austro-ungarico furono fusi in un solo. »

Quei brindisi però non aggiunsero nulla a quanto si sapeva, e questo è l' essenziale. Se i Sovrani vogliono *mantener la pace* coi loro eserciti, il pericolo sorge solo allora, che altri turbi la pace.

L' opinione del signor Flourens sul Decreto contro gli stranieri in Francia.

Il sig. Flourens, ministro degli affari esteri in Francia, ha detto che « il Decreto contro gli stranieri nella sua forma attuale, è inapplicabile e inopportuno ». Il *Figaro* aggiunge che il signor Flourens, nella sua qualità di diplomatico, che sorveglia gli aggettivi, pareva avesse in animo una parola più dura.

Il sig. Flourens ha fatto osservare che, nelle questioni che potessero sorgere, il ministro degli affari esteri sarebbe interamente responsabile innanzi ai Gabinetti esteri, perchè è un Decreto che infligge pene senza che sia intervenuto il Parlamento con una legge. Inoltre i Francesi sono trattati diversamente nei diversi Stati d' Europa, e, trattando invece in Francia tutti gli stranieri allo stesso modo, il Governo francese espone i suoi a rappresaglie, ove sono trattati meglio.

Sarebbe stato peggio però che il Decreto specificasse contro quali stranieri si dovevano usare maggiori vessazioni. Tutti capiscono che il Decreto è diretto contro Tedeschi e Italiani, ma sarebbe stato un po' scandaloso dirlo.

In realtà, senza discutere il diritto del Governo francese, il Decreto contro gli stranieri in Francia, che li obbliga a fare confessioni, appoggiate da documenti, alle Autorità francesi, è un curioso biglietto d' invito per l' Esposizione universale dell' anno prossimo, e per confutare il celebre discorso di Tisza, che sconsigliava gli Ungheresi di partecipare alla Esposizione, sollevando tanto sdegno nei giornali e nei circoli ufficiali francesi.

La commemorazione di Depretis.

Il corrispondente del *Corriere della Sera*, recatosi alla commemorazione di Depretis, fattasi domenica a Stradella, scrive:

« Non ho trovato però — se pure non erro — che Depretis nella sua nativa e fedele Stradella abbia lasciato quel culto alle sue tradizioni politiche, come dietro di sè lasciarono invece in moltissimi Minghetti, Sella, lo stesso Rattazzi: constato non giudico.

« L' esempio dell'obblio però è venuto dall' alto. Il sindaco di Stradella, non dimentico della dimostrazione solenne fatta dal mondo ufficiale d' Italia in occasione dei funerali di Depretis, spediva invito per la commemorazione a tutti i sindaci, i deputati, i senatori, i personaggi che nella politica occupano posto ragguardevole.

« Di costoro moltissimi nemmeno risposero mai. Io stesso ho visto un voluminoso incartamento, che occupa tutta una casella dell' ufficio municipale, di lettere e biglietti con cui si declina l' invito.

« Il *la* viene dato da Crispi.

« Il successore di Depretis — in lettera burocratica che porta di autografo solo la firma — accusa ricevuta dell' invito per la commemorazione del *fu cavaliere* Depretis e fa sapere che non può venire per impedimento d' affari; e basta. Altrettanto Bertolè Viale.

« Moltissimi hanno la cavata dell' assistenza in ispirito. Mancanza assoluta di lettere che esprimano un ricordo gentilmente affetuoso verso il commemorando: solo parole banali, asciutte asciutte. Fanno eccezione Zanardelli, che di tutto pugno scrive rimpiangendo l' amico, il patriota; il Cavalletto che si dice fiero di averlo seguito fino all' ultimo; il senatore Borelli, che esprime con convinzione la sua riconoscenza personale a Depretis, e ci tiene e farlo sapere, fieramente sottosegnando alla firma un *nulla osta per la pubblicazione*; il senatore Bacchiotti e pochi altri. »

Se Crispi però è ora onnipotente, anche Depretis lo fu; e un presidente del Consiglio futuro può rispondere anch' esso, asciutto asciutto, che non può venire per impedimento d' affari in consimile occasione.

Sullo scoscendimento di Bracca in val Seriana.

Dalla relazione diretta all' onorevole prefetto di Bergamo dal chiaro geologo professor Taramelli la *Gazzetta di Bergamo* estrae questo interessante brano:

Ho veduto parecchi altri scoscendimenti, prodotti per prolungate pioggie, per erosione di fiumi o per terremoti; ma questo delle frazioni di Bruga e Truchel mi parve di particolare interesse scientifico, essendosi combinati a produrlo la condizione orografica, la struttura geologica, i rapporti statigrafici delle masse scoscese e l' abbondanza delle piogge. Osservata di fronte, dal terrazzo di sinistra della valle, questa massa di terreno fessurato e dislocato, sopra un' area che può calcolarsi all' incirca di 21 mila ettari, con una fronte di massima rovina, verso il fiume Ambria, estesa almeno 250 metri, cogli squarciati lembi di terreno coltivato che risaltano in chiazze verdeggianti di ogni dimensione, sul fondo bruno dello sfacello roccioso e sembrano ad ogni ora muoversi lungo la china; l' evidente zona di distacco, che biancheggia a circa 230 metri sul *thalweg*, ove la roccia dolomitica fu lasciata a nudo, in alcuni siti per l' altezza sino di 7 metri, per la discesa della massa franata: il lago che si è formato a monte della frana, giù nella valle, e che domenica 23 settembre misurava ancora 400 metri di lunghezza e 15 di profondità; la rovina degli abitati, la perdita dei prodotti agricoli la miseria dei profughi abitanti che la S. V. ben a ragione mantiene tuttora lontani calle case pericolanti; quel complesso, in una parola, di fatti che furono già osservati e descritti, invitava anche me di penetrare colla induzione geologica nelle dilacerate viscere del terreno, per comprendere, almeno in parte, le cagioni di tanto disastro.

80

APPENDICE

La Guerra e la Pace

ROMANZO STORICO

DEL CONTE LEONE TOLSTOI

(Prima traduzione italiana) (*)

PARTE SECONDA

L' Invasione

1807-1812.

XXV.

La salute ed il carattere del vecchio principe Bolskonsky non fecero che peggiorare durante l' assenza di suo figlio. Ognor più irritabile, le sue esplosioni di collera, senza misura e senza ragione, ricadevano spesso sulla sua povera figlia. Sarebbesi detto ch' egli si dilettasse di cercare e di scoprire nel cuore di lei i punti sensibili e dolorosi per torturarla a suo bell' agio. Due passioni, e per conseguenza due gioie, empievano la vita della principessa Maria: il nipotino e la religione. Ed erano questi i due temi favoriti delle facezie di suo padre, che riconduceva sempre la conversazione sulle vecchie pulzelle e le loro superstizioni, o sulla sua troppo grande indulgenza pei fanciulli: « Se la continua così, farai di lui (del piccolo Nicola) una pulzellona come te... Bel risultato affè mia! Il principe Andrea ha bisogno di un figlio e non di una figlia! » E rivolgendosi talvolta alla signorina Bourrienne, le domandava che cosa ella pensasse dei nostri preti, delle nostre immagini, ecc.... e i suoi scherzi continuavano così via via.

Egli feriva crudelmente ad ogni occasione la povera principessa Maria, che non pensava neppure di andar in collera con lui. Quali torti avrebb' egli potuto avere verso di lei? Perchè sarebbe stato ingiusto, egli, che, a dispetto di tutto, certo, le voleva bene?... E d' altronde, che cos' era l' ingiustizia? La principessa non aveva mai avuto il menomo senso d' orgoglio. Tutto il codice delle leggi umane si riassumeva per lei in una legge semplice e precisa: quella della carità e del sagrificio di sè, come ce l' ha insegnato Colui che, essendo Dio, ha sofferto per amore degli uomini. Che le importava dopo di ciò, la giustizia o l' ingiustizia altrui, quando essa non conosceva altro dovere che quello di amare e di soffrire?... e siffatto dovere essa lo adempiva senza lagnarsi!

Il principe Andrea, durante l' inverno, passò alcuni giorni a Lissy Gory; la sua serenità e la sua tenerezza affettuosa, sì rare per l' addietro, fecero presentire alla sorella una cagione di tale trasformazione; ma all' infuori di un lungo colloquio da lei sorpreso fra padre e figlio al momento della partenza di quest' ultimo, e che le era parso li avesse lasciati malcontenti ambidue, non seppe altro.

Poco tempo di poi, ella mandò una lunga lettera all' amica Giulia Karaguine, ch' era in lutto pel fratello, ucciso in Turchia. Come tutte le fanciulle, ella aveva sempre accarezzato un sogno, quello di veder Giulia diventare sua cognata. La lettera era così concepita:

« Cara e tenera amica, in questo mondo i dolori sono, e lo vedo, il retaggio di tutti. La vostra perdita è sì crudele, che non posso comprenderla se non come una grazia particolare del signore, che nel suo amore per voi e la vostra eccellente madre, vi vuol mettere alla prova! Ah! cara amica, la religione, la religione soltanto, può, non dico consolarci, ma salvarci dalla disperazione; essa unicamente può spiegarci quello che, senza il suo aiuto, rimane impenetrabile per l' uomo. Perchè Dio chiama giustamente a sè esseri buoni, nobili, felici, e che fanno la felicità degli altri, mentre gli esseri cattivi, nocivi, continuano a vivere e ad essere un peso per tutti? La prima morte che ho veduta è stata quella della mia cara cognata... produsse su me una profonda impressione, e non la dimenticherò mai! Al pari di voi, che domandate oggi al destino, perchè il vostro diletto fratello vi è stato tolto, io pure mi domandava allora, perchè Lisa, povero angelo, dai pensieri tutti purezza, ci aveva abbandonati. E che vi dirò, buon' amica? Cinque anni sono trascorsi, e la mia debole intelligenza comincia ora soltanto a penetrare il mistero della sua morte; ci vedo una prova manifesta della misericordia infinita di Dio, di cui tutti gli atti, troppo spesso incompresi, sono le prove costanti dell' amore sconfinato ch' egli porta alla sua creatura. Mi sembra che, nella sua angelica purezza, le sarebbe mancata la forza necessaria per adempiere degnamente ai doveri di madre, mentre, come sposa, è stata irriprovevole. Per fermo, essa avrà ottenuto lassù un posto, che non oso sperare per me, e ci ha lasciato, a mio fratello specialmente, il più tenero rimpianto ed il più dolce ricordo; e senza parlare di quanto ella vi avrà guadagnato, quella morte sì precoce, sì spaventosa, ha avuto, a malgrado della sua amarezza, la più benefica influenza sul principe Andrea e su me! Simili pensieri, che avrei tracciati con terrore in quei giorni fatali, non si sono sviluppati in me che più tardi; ed ora la loro chiarezza ha dissipato nel mio cuore il dubbio. Tutto ciò vi scrivo, cara amica, onde, a vostra volta, apriate gli occhi e l' anima alla verità evangelica, ch' è divenuta la regola della mia vita. Non cade un capello del nostro capo senza la volontà di Dio, e la sua volontà è guidata da un amore senza limiti, che vuole unicamente il bene nostro in tutte le circostanze della vita.

« Volete sapere se passeremo l' inverno prossimo a Mosca? Non lo credo, e, a dispetto di tutto il piacere che proverei nel vedervi, non la desidero: Bonaparte ne è la cagione! Eccovi sorpresa; ma mi spiego: la salute di mio padre s' indebolisce visibilmente; egli non può soffrire la menoma contraddizione; e la irrascibilità in lui naturale è sovreccitata dalla politica. Egli non può ammettere che Bonaparte sia divenuto pari a tutti i Sovrani d' Europa e specialmente del nipote della gran Caterina. Io sono, come sempre, indifferente assai a ciò che accade nel mondo, ma le conversazioni del babbo con Michele Ivanovitch mi hanno messa al corrente della politica e degli onori resi a Bonaparte, a cui il solo Lissy-Gory pare insista nel negare il titolo di grand' uomo e d' Imperatore dei Francesi. Dunque mercè le opinioni di mio padre, mercè il suo schietto linguaggio che non ha soggezione di alcuno, mercè le violenti discussioni che ne sarebbero la inevitabile conseguenza, egli prevede che avrebbe a Mosca delle noie che gliene renderebbero difficile il soggiorno. Il buon risultato della cura da lui cominciata sarebbe distrutto, lo temo, dal suo odio per Bonaparte. Del resto, si deciderà tutto fra poco. Nulla d'innovato in casa, tranne che vi si fa vivamente sentire l' assenza di mio fratello. Vi ho già scritto ch' egli era affatto mutato. Dal dì della sua disgrazia si può dire che sia ritornato alla vita solo ora; buono, tenero, affettuoso, è un cuor d' oro, ed io non ne conosco d' uguali. Ha compreso che la sua esistenza non poteva essere finita, ma, da un altro lato la sua salute si è infiacchita a beneficio del morale, che si è rialzato. È dimagrito, nervoso... e ciò mi disturba! E perciò ho approvato il suo viaggio, e spero che si rimetterà. Mi dite che ha fatto sensazione a Pietroburgo, che vi è citato fra i giovani più preclari, più intelligenti ed operosi. Io non ne ho mai dubitato, e voi scuserete il mio orgoglio di sorella, giustificato dal bene ch' egli ha saputo fare intorno a sè, tanto fra i contadini, quanto fra la nobiltà del nostro distretto; questi elogii gli toccavano quindi per diritto. Io sono assai sorpresa delle invenzioni che si creano vicino a voi, e che poi giungono fino a Mosca, sul suo matrimonio, per esempio, colla piccola Rostoff. Non credo che Andrea si decida mai a riammogliarsi; in ogni caso, non isceglierebbe la piccola Rostoff. Sebbene non ne parli, so che la memoria di Lisa gli è profondamente radicata nel cuore, e non vorrà giammai surrogare la sua cara defunta, nè dare una matrigna al nostro angioletto; la fanciulla, di cui si discorre, non è di quelle che potrebbero piacergli e convenirgli come sposa; per dirvi la verità, non lo desidero. Ma ho vergogna di tante mie chiacchiere; eccomi alla fine del secondo foglio. Addio amica; che Dio vi tenga sotto la sua santa custodia! La mia gentile compagna, la signorina Bourrienne, vi abbraccia.

« MARIA »

XXVI.

In quell' estate, la principessa Maria ricevette una lettera del fratello, datata dalla Svizzera; Andrea le comunicava la notizia impreveduta e sorprendente del suo impegno colla contessina Rostoff. Quella lettera respirava l' amore più furente, e dimostrava la fiducia più tenera in Natalia. Egli le confessava di non aver mai amato come amava adesso, di non aver mai compreso prima la vita, e terminava chiedendole perdono di averle fatto mistero delle sue intenzioni, nel tempo del suo soggiorno a Lissy Gory, sebbene egli ne avesse parlato a suo padre; ma aveva temuto, diceva, di vederla usare troppo presto della sua influenza su quest' ultimo, per ottenerne il consenso, poichè su tal caso, l' irritazione cagionata da' suoi tentativi infruttuosi sarebbe ricaduto inevitabilmente con tutto il suo peso su di lei sola.

« La cosa a quel tempo, egli scriveva, non era peranco decisa così maturamente come adesso, poichè il babbo mi aveva fissato il termine di un anno. Sono passati sei mesi, e la mia decisione è irremovibile. Se i medici e le loro cure non mi trattenessero alle acque, sarei ritornato presso di voi, ma il mio ritorno è protratto di tre mesi. Tu conosci i rapporti che esistono tra mio padre e me. Non chiedo nulla a lui, sono stato e sarò sempre indipendente, ma agire in opposizione alla sua volontà, meritare così la sua collera, mentre forse gli rimane sì poco tempo da vivere, mi toglierebbe la metà della mia felicità. Io gli scrivo di nuovo; scegli sempre, te ne supplico, il momento favorevole; consegnagli la mia lettera e informami del modo col quale l' avrà accettata, ciò che ne pensa, e se c'è qualche speranza di vederlo anticipare di tre mesi il termine. »

Dopo molto esitare e molte preghiere a Dio, la principessa Maria fece quanto egli le domandava.

— Scrivi a tuo fratello le rispose il padre dopo aver letto la lettera, e senza montare in bizza, che pazienti fino alla mia morte... non sarà affar lungo, e così egli avrà le mani libere!

La principessa Maria arrischiò una timida obbiezione; ma egli l' interruppe alzando la voce:

— Ammogliati, ammogliati, mio caro... bel parentado, davvero! Son gente di spirito?... ricchi? eh!... Bella matrigna da dare a Nicoluchka! Scrivigli di sposarla domani se ne ha tanta premura, ed io sposerò la Bourrienne!... Ah! ah! Allora ne avrà una anche lui... matrigna! Soltanto, siccome ne ho abbastanza in casa di donne, mi farà il piacere di andar a vivere altrove; tu ti traslocherai in casa sua... per grazia di Dio, col gelo, col gelo!...

Non fu più mai tenuto parola in argomento dopo sì violenta uscita, ma il dispetto cagionato dalla debolezza del figlio si tradiva ad ogni momento nelle relazioni del padre colla figlia; un nuovo tema d' inesauribili facezie erasi aggiunto ai vecchi: il tema della matrigna e della sua inclinazione personale per la giovane francese.

— Perchè non la sposerei? diceva spesso. Sarebbe una vezzosa principessa!...

E Maria si accorse infine con istupore che le premure di suo padre per la signorina Bourrienne avevano assunto un nuovo carattere, e che egli si dilettava a passar lunghe ore vicino a lei. Ella rese edotto il fratello del cattivo esito dei suoi passi, facendogli però sperare che sarebbe riuscita ad ottenere il consenso del vecchio principe.

Il piccolo Nicola, Andrea e la religione erano le sole gioie, le sole consolazioni della principessa Maria; ma siccome, al pari di ciascuno quaggiù, ella aveva bisogno di aspirazioni personali, così accarezzava in fondo in fondo al cuore un sogno, una speranza misteriosa che la sosteneva sulla vita, e che i pellegrini, da lei accolti all' insaputa del padre, avevano contribuito a sviluppare. Più viveva, più studiava la vita, e più si meravigliava dell' acciecamento di coloro che cercano sulla terra la sodisfazione dei loro desiderii, di coloro che soffrono, che lavorano, che lottano, che si danneggiano scambievolmente nell' inseguire quel miraggio intangibile, immaginario e pieno di tentazioni colpevoli, che si chiama la felicità. Non vedeva ella suo fratello, che avendo amato la moglie, tentava di raggiungere tale felicità amando altra donna; e il padre opporsi con collera ad una scelta che gli pareva troppo modesta?... Tutti pativano gli uni per gli altri e perdevano l' anima immortale per ottenere godimenti che passano come lampo. Non soltanto noi lo sappiamo pur troppo da noi stessi, ma Gesù Cristo, il figlio di Dio sceso in terra, ci ha dimostrato che la vita non è che un passaggio, una prova, eppure noi ci accaniamo intorno alla felicità. Nessuno ha dunque compreso questa verità, pensava la principessa Maria, nessuno tranne queste povere creature del buon Dio, che, col sacco sulle spalle, vengono a me dalla scala segreta per ischivare il babbo, non per timore dei suoi mali trattamenti, ma per non indurlo in tentazione! Abbandonare famiglia e patria, rinunziare ai beni di questo mondo, non affezionarsi a nulla nè a nessuno, essere di luogo in luogo sotto un nome preso a prestito, vestito del saio del pellegrino, non far male, ma pregare pregare sempre per coloro che perseguitano, come per coloro che proteggono; ecco il vero, ecco la vita nel suo più alto significato!

Fra le donne consacrate a quella vita randagia, una ve n' era che ispirava alla principessa un interesse affatto speciale. Era una tal Fedociuchka, piccina, esile, sulla cinquantina, e che da trent' anni camminava a piedi nudi e portava il cilicio. Una sera, che al debole lume della lampada delle immagini essa ascoltava il racconto delle peregrinazioni della sua protetta, il pensiero che costei soltanto aveva trovata la vera strada s' impadronì con tanta violenza della principessa Maria, ch' ella risolvette in cuor suo di seguirne l' esempio. Molto tempo dopo la partenza di Fedociuchka ella rimase assorta nelle sue riflessioni e decise, a malgrado della stranezza di tale risoluzione, di dover essa pure vivere di cotal vita. Confidato il nuovo desiderio al proprio confessore, il prete Giacinto essa ne ottenne l' approvazione, e, allegando il pretesto di un dono da fare ad una di quelle viaggiatrici, si offerse a sè stessa l'intero costume, la camicia di burello, le calzature di paglia intrecciata, il *caftan* e il gran fazzoletto di lana nera. Ferma dinanzi al beato armadio che racchiudeva tali vestimenti, essa, peritante, si domandava spesso se non era venuto il momento di dar esecuzione al suo piano.

Quante volte ella era stata tentata di abbandonare tutto, e di fuggire colle sue donne, i cui ingenui racconti, ripetuti materialmente ed a sazietà, avevano il dono di eccitare il suo entusiasmo, lasciandole scorgere un senso profondo e misterioso! Ella già si vedeva camminare con Fedociuchka su una strada polverosa, col bastone in mano, vestite amendue di rozzi cenci, con un sacchetto sulle spalle, e trascinare la loro vita errabonda, di pellegrinaggio in pellegrinaggio, staccate da tutto senza nè invidia, nè amore umano, nè desiderii!

« Mi fermerò, pensava; pregherò, e poi, senza permettermi di trattenermi in un luogo, di porvi amore... andrò più lontano, andrò sinchè i piedi più non mi possano reggere; allora, mi coricherò, per morire, dovechessia, e troverò finalmente quel rifugio di pace, ove non c' è nè dolore, nè rammarico, ove regnano il gaudio e la beatitudine eterna! »

Ma alla vista del padre e del bambino, le sue risoluzioni venivano meno, e, versando in segreto amare lagrime, accusava di essere una gran peccatrice e di amarli tutti e due più di Dio.

(Continua.)

La conformazione orografica del tratto di Val Serina da sotto la confluenza dell' Ambriola sino alla chiusa percorsa dalla strada, e che forma una delle più artistiche attrattive delle prealpi lombarde, risente della varia struttura del suolo. Alla chiusa e presso la detta confluenza, ove sono le gallerie, affiora la dolomia triasica, la quale ricompare in alto negli spartiacque, a maestro ed a scirocco. I terrazzi orografici sui due lati della valle sino all' altezza approssimativa di metri 250 sul fiume sono scolpiti nel terreno infraliasico, di prevalenza costituito da scisti, da calcari marnosi e da calcari neri, più compatti, bianco-venati. Come compare nella pregevole carta geologica del mio egregio collega ed amico prof. Antonio Varisco, il terreno infraliasico forma quivi un lembo, compreso nella dolomia triasica, e che si continua a Sud-Est, in corrispondenza degli urbertosi pascoli di Aviatico e di Rigosa. È una stretta sinclinale, accartocciata e rovesciata a Sud-Ovest, per modo che la prevalente inclinazione della dolomia triasica sottostante, degli scisti neri intermedii e dei calcari del pari infraliasici che chiudono la serie, prescindendo dalle innumerevoli e molto complicate contorsioni, si mantiene nel senso di Nord-Est; con angolo assai pronunciato, e, nelle adiacenze di Truchel, Bruga e Pagliaro, in posizione quasi verticale; la posizione degli strati, se non m' ingannai nel rilevarla, non ha avuto influenza diretta nel determinare il distacco ed il senso della frana.

I terrazzi orografici, che portano gli abitati ai due versanti della valle, sono modellati, come dissi, nel terreno infraliasico: ma anche la dolomia triasica, che affiora appena sopra Bracca e Truchel, presenta la traccia evidente della erosione fluviale, che la mise a nudo e la incise, colla verticalità delle pareti, alle quali si appoggiavano laddove avvenne il distacco, lo sfacelo della dolomia, l' abbondante terriccio vegetale e forse anche sotterraneamento, stante la quasi verticalità degli strati, la massa degli scisti. Dubito però assai che questa abbia subito dei movimenti appena un poco profondi, per le ragioni che dirò in appresso.

Importa notare che, mentre sotto a Truchel e Bruga, prevalgono quasi assolutamente gli scisti, alternati con tenui strati di calcare marmoso, invece sotto a Bracca e sulla sinistra della interposta valletta dei Panni, fino ad una linea segnata da aguglie e dossi calcari a ponente della massa scoscesa, gli scisti lasciano luogo gradatamente ai calcari neri, taluni madreporici, coperti bensì di sfacelo alla superficie, ma nella loro ossatura più saldi in confronto del terreno scistoso. Epperò, ad onta dell' incoerenza dello sfacelo calcare, che forma il suolo della frazione principale di Bracca, il terreno quivi è molto più stabile che non sul lembo di terrazzo che contiene le due frazioni danneggiate di Truchel e di Bruga. Anzi, a me pare che il calcare infraliasico lungo la linea delle accennate sporgenze sulla sinistra del R. dei Panni, abbia creato un ostacolo che ha fermato da questo lato il movimento quasi ovunque, tranne in un sito, dove gli scisti invadono e riscontrano la valletta.

Dal lato di levante poi, prima della valletta che separa Truchel da Pagliaro sotto al *Roccolo*, affiora la dolomia triasica, attorno alla quale il terreno scistoso, coll' abbondante rivestimento del suolo vegetale, in vario modo si è mosso verso Ovest e verso Sud-Ovest.

In tal guisa il lembo degli scisti neri, al quale, a mio avviso, si limita lo scoscendimento, trovavasi circoscritto a monte ed a mattina dalla dolomia triasica, a ponente dal calcare infraliasico involuto nella sinclinale; e quando questa massa di terreno scistoso acquistò nella proporzione superficiale tale stato di plasticità da potersi paragonare ad un impasto fangoso, sostenuta ai lati da roccie più sode, staccatasi dalla quasi verticale superficie di contatto colla dolomia a monte, spaccata e deformata, scoscesa verso il fiume, sul ciglio del deformato terrazzo e giù nella valle dove passava la strada provinciale, avvennero le maggiori rovine.

Deve altresì considerarsi come sulle testate degli erosi strati scistosi riposasse una considerevole masra di detrito per lo sfacelo degli scisti e per le frane secolari della sopra incombente dolomia; e più ancora importa di notare che appena sopra Truchel una vallecola, scolpita nella montagna dolomitica e che in alto si apre in un bacino a pascoli abbastanza ampio, non scarica le sue acque nelle vallette laterali al lembo di terrazzo scosceso; ma queste acque si disperdono nella massa di terreno incoerente e sino ad una tenue profondità, nelle connessure degli strati verticali di terreno scistoso.

S' è vero che in antico si è pensato di deviare queste acque per togliere una delle più efficaci cagioni del funesto rammolimento del sottosuolo, ne seguirebbero queste due considerazioni: 1. che alcuna minaccia di frane e forse anche qualche scoscendimento simile all' attuale, sia avvenuto nei secoli scorsi; 2. che gli antichi ed ingegnosi abitanti di quelle frazioni praticarono un provvedimento ragionevole, di cui la trascuranza ha contribuito a produrre il disastro, che noi deploriamo. Nè sarebbe da meravigliarsi che gli abitanti di un secolo ferace abbiano totalmente, e direi quasi volentieri, dimenticato quei fatti, che quasi li consigliarono ad abbandonare una dimora prediletta.

Che questo disastro, preparato da lungo tempo, a me pare che lo comprovino varii indizii. Ad esempio, molti dei massi che scivolano nel fiume dalla frana, sono alla superficie incrostati di calcite, a riprova della sotterranea circolazione, la quale però essendo scarsa, fu impotente a rilegare saldamente la sconnessa formazione calcareo scistosa. Non mi accade di vedere alcuna frattura recente nei massi scoscesi e tanto meno negli scisti in posto, che affiorano nella parte superiore della frana. Erano invece superfici alterate, terrose, coll' impronta della intestina decomposizione che da secoli ha operato sullo sfacelo e sopra una certa porzione della roccia scistosa, coll' intervento delle acque di pioggia e quelle apportate dall' infausto torrentello, che ho accennato.

È molto probabile che le recenti pioggie assai abbondanti, e quelle della scorsa primavera, nonchè il disgelo delle nevi invernali, che furono del pari assai copiose, abbiano determinato quel minimo di resistenze, che permise alla massa superficiale del terreno scistoso atterrato ed alle soprastanti macerie di disporsi in una nuova posizione d' equilibrio, e ne fu deformato del tutto quel terrazzo orografico che era stato modellato in tempi quaternarii dalla erosione del fiume.

In tal modo le condizioni climatologiche del corrente anno, che produssero in tutta la montagna bergamasca, e in particolare nelle aree di terreno marnoso *(infralias e raibliano)* numerose e vaste rovine, non potevano essere più tristamente opportune per gettare l' ultimo peso sulla traboccante bilancia delle condizioni statiche di quelle masse, fattesi incoerenti. La poca estensione del lembo scistoso, compreso, come ho detto, tra rocce più salde ai lati, ma libero verso il fiume, ha contribuito del pari a produrre il disastro. Forse anche non fu estranea, almeno nei passati tempi, l' opera del fiume, nel senso che erodeva la base del terrazzo.

L' abbondanza del terriccio vegetale, fertilissimo, che faceva invidiati gli abitanti delle ora desolate frazioni, e la irregolarità della superficie superiore di questo terrazzo, dimostrano che in epoca poslaciale quivi avvennero di certo erosioni e scoscendimenti, già mascherati quando le prime popolazioni si stabilirono nella valle.

Ignoro se prima del disastro il fiume battesse sulla destra, nel qual caso avrebbe esercitato un' azione notevole; certamente ora potrebbe accrescere il pericolo di ulteriori movimenti, se non fosse mantenuto al più possibile sulla sinistra, anche a costo di aumentare la spesa per la ricostruzione del tronco di strada sepolto dalla frana.

È naturale la domanda se lo scoscendimento possa considerarsi ora come finito. Io dubito che piuttosto convenga ritenere ch' esso sia appena incominciato; quando penso a quelle beanti fratture in un suolo assai erodibile, nel quale spariranno le acque di pioggia e di disgelo nelle prossime stagioni, anche se verranno per tempo sviate quelle della vallecola o monte della zona del distacco. Giudico quindi molto savio provvedimento quello preso dalla S. V. Ill., di non permettere l' abitazione nemmeno di quelle case, che paiono meno danneggiate o meglio collocate.

Non tutta però la massa superficiale del terrazzo orografico di Bruga e di Truchel scoscese, può scoscendere in avvenire con uguale libertà di movimento. Per la stessa natura poco permeabile della formazione, la quale spiega come, ad onta della sua erodibilità somma, tuttavia siasi così chiaramente mantenuta la orografia determinata dalla erosione quaternaria, l'alterazione della massa e la conseguente sua mobilità non si estesero nè a tutta la detta area nè a grande profondità. Infatti, anche presso al distacco, a monte di Thuchel ed a ponente dello sprone dolomitico del *Roccolo*, il terreno si è sollevato sino di due metri, per ostacoli a valle od al di sotto; una casa di Bruga fu spaccata, per rigonfiamento del suolo sul quale era costruita; la chiesa e le case ad essa vicine non hanno punto sofferto, nè il suolo pare che abbia quivi subito alcun movimento. Anche sulla fronte della frana, dove fu massimo lo spostamento, sporge su grandi tratti la roccia in posto ed è evidente la originaria stratificazione, quasi verticale, di essa.

Una fonte perenne, presso alle case più alte di Truchel e quindi non lungi dalla zona di distacco, si è bensì intorbidata al principio del movimento, ma conservò e tuttora mantiene la sua portata normale. Uno sgorgo di acqua fangosa, che aperse lateralmente alla massa in sfacelo verso la valle dei Panni, dopo due giorni si è otturato, ed io lo trovai del tutto esausto. Perciò io ritengo che un minuto esame del suolo, tra qualche mese, quando potrà considerarsi terminato lo scoscendimento, non mancherà di indicare quei tratti di suolo, dove si possa rifabbricare senza prossimo pericolo; al momento, questa ricerca sarebbe prematura e condurrebbe ad una scelta fallace.

Siccome la superficie limite della massa in movimento con quella meno alterata è certamente irregolare e non può corrispondervi una zona acquifera, dalla quale si possa artificialmente esportare le acque, così non mi parebbero opportuni dei lavori di drenaggio, che in condizioni stratigrafiche differenti, tornerebbero di grande utilità. Occorre piuttosto smaltire per quanto è possibile le acque alla superficie, dell' ondulato altipiano, ed in primo luogo quelle dell' indicata vallecola; non so se vi si pratichin irrigazioni montane, le quali sarebbero da proscriversi.

Riassumendo, parmi che nei provvedimenti da pigliarsi in vantaggio delle frazioni desolate convenga aver presente:

1. Che la massa scoscesa consta essenzialmente di scisti e di calcari marnosi, ed in parte nella posizione a monte, di sfacelo di queste rocce e delle soprastanti rupi dolomitiche.

2. Il distacco della massa scoscesa venne favorito in alto dalla posizione verticale del piano di contatto tra la dolomia triasica e lo sfacelo, superficiale, e fosse sottorraneamente anche tra essa dolomia e gli scisti, in stratificazione verticale od assai inclinata.

3. Lo scoscendimento è l' effetto cumulativo di una lenta infiltrazione delle acque piovute sull' ondulato terrazzo di Truchel e Bruga, e di quelle apportate dalla vallecola senza sfogo, a monte della massa scoscesa; l' infiltrazione fu possibile per la posizione verticale degli scisti.

4. Il movimento della massa, fatto scorrevole, venne impedito a levante ed a ponente delle rocce più sode, quali sono la dolomia triasica e i calcari infraliasici; si manifestò più libero e più funesto sul ciglio del deformatosi terrazzo.

5. L' assettamento definivo della massa scistosa richiedera parecchi mesi, e forse degli anni; occorreranno quindi molte cautele nella scelta delle località dove rifabbricare le abitazioni e per riabitare le case, che hanno meno sofferto nell' attuale rovina.

6. Converrà deviare le acque, che percorrono il territorio delle due frazioni; in particolare quelle della vallecola nella montagna sopraincombente.

Io spero che gli esposti cenni potranno tornare di qualche vantaggio affinchè l' abile personale tecnico, del quale la S. V. Ill. dispone, concreti con accurati studii quei provvedimenti, che nel miglior modo, per quanto si possa, scongiureranno il pericolo di nuovi disastri. E quegli abitanti devono già molto alla sollecitudine della S. V., che si è recata prontamente in sito ed ha impartito ordini assai opportuni.

Coi sensi di perfetto ossequio, mi faccio ardito di pregare la S. V. a scusarmi se per ora non ho potuto meglio soddisfare all' onorevole richiesta, colla breve scorta delle osservazioni raccolte in una rapida gita; quanto potesse tornare utile l'opera mia, io mi terrò onorato dei comandi della S. V., della quale mi professo

Devot. servitore,
TORQUATO TARAMELLI.

ITALIA

Per l' arrivo dell' Imperatore Guglielmo.

Telegrafano da Roma 7 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Cominciano a giungere i forestieri, che vogliono assicurarsi un posto negli alberghi per i giorni in cui avranno luogo le feste in onore dell' Imperatore di Germania. Tutto fa presumere uno straordinario concorso di gente; i principali alberghi hanno già la maggior parte delle camere impegnate; molti arrivi dell' estero sono segnalati. I ministri esteri accreditati presso il Quirinale e il Vaticano saranno fra due giorni tutti al loro posto, quello di Francia escluso, perchè non si conferma la voce che il conte di Mouy abbia ricevuto ordine dal suo Governo di trovarsi a Roma per l' arrivo del Sovrano tedesco. Il *Popolo Romano* assicura invece che il De Mouy non sarà a Roma che alla fine del mese. Stamane è giunta la Duchessa di Edimburgo, figlia della Regina d' Inghilterra, la quale fra pochi giorni proseguirà alla volta di Napoli.

—

Telegrafano da Roma 8 alla *Gazzetta Piemontese*:

In tutti i negozii e per le strade si vedono migliaia di banderuole di cartone, aventi da un lato i colori nazionali colla scritta: *Viva Umberto I. Re d' Italia*, e dall' altro i colori germanici (bianco, rosso e nero) col ritratto di Guglielmo, l' aquila germanica e queste parole: *Lebe Wilhelm II. Kaiser von Deutchland.* Queste banderuole saranno gettate dai balconi e sventolate per aria al momento del passaggio del corteo dalla Stazione al Quirinale.

L' Imperatore di Germania viene colle sue carrozze.

Il signor de Schloezer, ministro di Germania, avrebbe annunciato officialmente che l' Imperatore Guglielmo si presterà di buon grado a tutte le formalità che si esigerebbero da lui, per sodisfare la suscettibilità della Corte pontificia.

« Nel 1883 — ha detto il signor de Schloezer — il Principe ereditario partì dal palazzo Caffarelli, sede dell' Ambasciata germanica presso il Quirinale in vetture di rimessa, per recarsi dal Santo Padre.

L' Imperatore Guglielmo fa meglio di ciò, poichè partirà dalla mia modesta residenza del palazzo Capranica: io sono confuso, in fondo, perchè il mio appartamento non è degno d' un tale ospite.

S. M. farà il percorso nelle sue carrozze e con suoi cavalli. Posso aggiungere che i cavalli e le vetture sono già arrivate. Vi sono dodici cavalli, quattro dei quali saranno attaccati alla carrozza scoperta in cui prenderà posto l' Imperatore. »

——

Telegrafano da Roma 8 alla *Lombardia*:

Commentasi vivamente le condizioni stipulate fra la Germania e il Vaticano per la prossima visita di Guglielmo.

Come è noto le condizioni sono che Guglielmo rechisi colle proprie imperiali carrozze di gala in Vaticano, partendo dall' abitazione del sig. Schloezer plenipotenziario germanico presso il Vaticano. Il Papa riceverà l' Imperatore nella sala del trono. La visita dovrassi fare prima che comincino i ricevimenti in Vaticano.

Tali disposizioni sono ugualmente censurate dai liberali e dai clericali inquantochè i primi trovano che Guglielmo rende omaggio alle velleità temporali del Potefice consentendo a considerarsi in Roma non interamente come nella capitale del Regno; mentre i secondi sono malcontenti perchè il Papa riceve l' ospite dell' « usurpatore ».

I tentativi per creare un' Opposizione Cairoli.

Telegrafano da Roma 8 al *Corriere della Sera*:

La notizia, secondo la quale si cercherebbe d' indurre Cairoli a mettersi a capo dell' Opposizione, notizia data sulle prime sommessamente, poi con insistenza, viene ora presa quasi in considerazione da organi ufficiosi, come l' *Italie*.

È verissimo che settimane or sono, l' onorevole Cairoli rifiutò simile proposta; ma il rifiuto parve più di forma che di sostanza. Tutti sanno che, vicino a lui, sta una persona che desidererebbe di vederlo in posizione politica eminente, al potere. Ora, si spererebbe che detta persona sapesse vincere le ritrosie più di forma che di sostanza di Cairoli.

L' *Italie* dice che, in ogni caso, l' Opposizione non sarebbe mai un partito costituzionale, ma semplicemente un gruppo di pochi malcontenti.

È notevole la discussione che fa in proposito l' *Italie*. Essa dimostra che Crispi, il quale a parole, esterna sempre il desiderio d' una opposizione, in realtà non la vuole e cerca di sfatarla prima che si possa costituire. Credo, in ogni modo, potervi assicurare che trattasi di tentativi nati morti.

Il Congresso degli igienisti contro Crispi.

Telegrafano da Bologna 7 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Oggi il Congresso degl' igienisti continuò i suoi lavori. Nella seduta antimeridiana, dopo viva discussione, a cui presero parte il senatore Pacchiotti, Nathan, Sormani, Peroni, si approvò una mozione perchè la visita alle prostitute sia obbligatoria, scrupolosa ed a brevi intervalli. Ad enorme maggioranza approvasi l' istituzione degli Ospedali celtici, governati da opportuni regolamenti, che obblighino alla cura sinchè non sia scomparso ogni pericolo.

Il principe di Belmonte.

Comunica la *Stefani* (1):

Parigi, 6.

È morto al « Grand Hôtel » *il principe di Belmonte.*

Di Belmonte (Monroy e Ventimiglia) Gaetano era nato a Palermo. Appartenne per molti anni alla Camera dei deputati, votando spesso con i liberali progressisti. Dal 1870 in poi tenne quasi dimora stabile a Roma, dove una figlia sua andò sposa al duca di Poli.

Saranno parecchi a prendere il lutto per la morte di Gaetano Belmonte, il quale lascia, fra gli altri, nel dolore il padre e la madre; questa in ispecie, assai innanzi negli anni, non ha potuto chiudere gli occhi del figlio amato, che, per molte qualità di cuore e animo buono, nella società in cui viveva, sarà vivamente rimpianto.

(1) Così scrive il *Fracassa*, perchè a noi la *Stefani* non ha comunicato il dispaccio, avendo essa la poco lodevole abitudine di far pagare egualmente, ma non di distribuire egualmente i suoi servizi, e manda, per esempio, dispacci a Roma, e non sole a Roma, ma altrove, che non manda a Venezia.

Contro la fillossera.

Telegrafano da Roma 7 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il ministro d' agricoltura ha deciso di aiutare i danneggiati dall' invasione fillosserica nell' isola d' Elba, mettendo a loro disposizione almeno 60,000 vitigni americani; impianterà pure nell' isola una vigna sperimentale.

Un dankalo arrestato.

Telegrafano da Roma 8 all' *Italia*:

Scrivono da Assab alla *Tribuna* che la sera dell' undici settembre, il comandante del presidio a Beilul ricevette l' ordine di procedere all' arresto del famigerato Omar Akiku, un dankalo, fratello minore dell' attuale sultano di Beilul.

Il giorno dopo il sottotenente Fusi Giacomo con settanta uomini uscito dal forte di Beilul recavasi a Gubbi prestissimo, essendo distante soltanto quattro chilometri. Circondava il villaggio, dividendo i suoi uomini in quattro pattuglie. Entrò nel villaggio: esso è composto di poche capanne.

I dankali si riunirono, aspettando gli eventi.

Intanto uno di loro, ritenuto pel caporione, fu arrestato e legato.

Quindi l' ufficiale, entrato nella capanna di Omar Akiku, lo trovava ricantucciato. Lo fece prendere, disarmare, legare, senza resistenza alcuna.

A tal vista i dankali si avvicinarono alla pattuglia, composta di diciotto uomini, gridando minacciosamente e chiedendo la liberazione dell' arrestato.

Il tenente ordinò si sparasse qualche colpo in aria senza ferire, ma essendo caduta qualche lancia ai piedi dei soldati, l' ufficiale ordinò fuoco contro chi si avvicinasse ancora.

Un dankalo tentò vibrare una lanciata al tenente, a cinque passi di distanza, ma il tenente la schivava, ed il proiettile colpiva invece il soldato Attilio Nadig di Brescia, causandogli, però, una leggiera ferita.

Questo soldato, visto che il dankalo gli si faceva appresso, non perdette animo, ma spianatogli contro il fucile, lo stese morto, al suolo.

Si avanzò un altro, e parimenti lo atterrò.

Due altri dankali caddero morti, altri rimasero feriti, fra i quali, per errore, vi rimase anche l' interprete indigeno. La palla gli ha perforato il cavo ascellare destro. Tuttavia non è ferito gravemente.

Sopraggiunte altre pattuglie, i rivoltosi fuggirono, lasciando Omar Akiku col fratello Joseph nelle nostre mani. Essi vennero condotti al forte insieme agli Akba.

I ribelli si presentarono per due giorni armati, dinanzi al forte, chiedendo la liberazione degli arrestati, ma nulla ottennero.

Intanto, arrivata la goletta *Miseno* con 40 uomini, i capi degl' indigeni fecero consiglio col sultano di Assab, e decisero il pagamento di 125 talleri per cinque morti — ciò secondo l' uso di quei popoli.

Si dice che in Aussaka si siano ripresi gli affari, che il paese è tranquillo.

Gli arrestati si trovano nelle carceri di Assab insieme a Mahammed Akiku, ladro pregiudicato da non confondersi con Amar Akiku, nominatovi più sopra quale fratello minore del sultano di Beilul che fu arrestato e poi rilasciato in occasione dell' eccidio Giulietti.

INGHILTERRA

Le donne assassinate a Londra. I sospetti sull' armata della salute.

Leggesi nel *Ravennate*:

I giornali, noi compresi, si sono qualche volta occupati di quella colossale mistificazione che si chiama l' *armata della salute*, che in Inghilterra attese certe tendenze al misticismo prospera con sorpresa d' ogni uomo di senno.

La polizia di Londra ha qualche sospetto che questi crimini commessi sopra femmine di mala vita e che non hanno il furto per oggetto, debbano essere effetto d' un nuovo fanatismo.

Con la scorta di questa deduzione la polizia ha raccolte informazioni sopra un membro dell' *armata della salute* ch' è scomparso dalla mattina di domenica.

Questo individuo fu veduto sabato scorso nel quartiere di East End dove esortava diverse donne ad abbandonare la via della perdizione e minacciava di pronto castigo qualora non rientrassero nella via del pentimento.

La neutralità belga.

La *Gazzetta di Torino* riceve da uno che occupa un' alto grado militare, la seguente lettera a proposito della voce che il Belgio faccia parte dell' alleanza colle Potenze centrali con violazione della sua neutralità:

« Avete avuto ragione di dare un' importanza eccezionale alle voci molto ripetute e affermate di questi giorni, e poco confutate e punto categoricamente smentite circa l' entrata del Belgio nell' alleanza della Germania, l' Austria e l' Italia, in vista dello scoppio d' una nuova guerra tra Allemagna e Francia.

« Infatti la frontiera Nord-Est di quest' ultima non è protetta che dai due campi trincerati di Lilla e Maubeuge. Se l' alleanza della Germania col Belgio è realmente conclusa, ventiquattr' ore dopo la dichiarazione di guerra, i Tedeschi sarebbero in grado di occupare Anversa, Liegi e Namur, appoggiandosi così sopra una formidabile linea di difesa. E s' è vero, come lo riferivate ieri, che quelle fortezze del Belgio, armate dagli Alemanni, sieno ampiamente provvedute di viveri e munizioni, le truppe germaniche potrebbero portarsi rapidamente in avanti a mezzo dell' ampia rete di quelle ferrovie e penetrare in masse compatte in Francia.

« Non è poi azzardato il presumere ch' esse potrebbero avanzarsi senza colpo ferire nelle vaste pianure del Nord, della Somme, o del Pas-de-Calais, ove sarebbero in misura di offrire vantaggiosamente battaglia.

« Questa battaglia, che dovrebb' essere senza dubbio una grande battaglia, se fosse vinta dai Tedeschi, varrebbe forse a decidere delle sorti della campagna, mentre i vincitori si troverebbero aperta dinanzi la via di Parigi; se i Tedeschi la perdessero, lor sarebbe relativamente agevole di ricomporsi e rinforzarsi dietro la linea delle fortezze del Belgio, e ove una tal linea fosse pure espugnata, non avrebbero che a ritirarsi al riparo del formidabile baluardo della frontiera germanica, che da Colonia e Deutz va fino a Coblenza e Magonza.

« Del resto che nella futura campagna tra Francia e Germania, quest' ultima sia già preparata ad attaccare la prima dalla parte del Belgio, lo si era già preveduto. Se la predicata nuova alleanza esiste, tanto meglio; nel caso contrario basterà ricordare, per sapere a che tenersene, la più che esplicita dichiarazione apparsa pochi giorni fa sulla *Gazzetta di Colonia*, la cui officiosità vi è ben nota, dichiarazione concepita in questi precisi termini:

« Che lo si sappia bene d' altronde: la neu « tralità del Belgio non peserà più di una fe « stuca di paglia sulle deliberazioni del grande « stato maggiore tedesco. »

E la stessa *Gazzetta* aggiunge:

« In Francia il grave pericolo è segnalato, e oggi si vorrebbe spingere il Governo a intimare una sorta d' *ultimatum* al Re del Belgio per invitarlo niente meno che a smantellare alcune delle sue fortezze o a consentirne l' occupazione da parte delle truppe francesi, a condizione, magari, che le truppe alemanne ponessero guarnigione in alcune altre. »

——

La signora Adam pretende che nella prima intervista fra Bismarck e Crispi il cancelliere tedesco fece al ministro italiano la seguente dichiarazione:

« Il Belgio non può renderci che un servizio, *lo voglia o non lo voglia*: è di lasciar passare attraverso al suo territorio un esercito tedesco. Del resto la questione sarà definitivamente regolata col Re Leopoldo e da questo lato *tutte le nostre disposizioni sono prese e decise.* Il Belgio dev' essere associato ai nostri progetti d' avvenire, e se subisce una trasformazione di territorio, la subirà d' accordo con noi, sotto certe condizioni determinate, che non dipenderanno che da noi. »

Oh chi l' ha detto alla signora?

L' improvvisatrice Giannina Milli.

La *Nazione* ne annuncia la morte così:

« Abbiamo il dolore di annunziare ch' ieri mattina cessava di vivere in Firenze la distinta poetessa Giannina Milli.

« Nata in Teramo nel 1827, si vuole che a cinque anni cominciasse a poetare.

« Trasferitasi con la famiglia a Chieti, una modesta compagnia drammatica ottenne ch' ella declamasse il canto *Francesca* di Dante e quello di *Erminia* del Tasso. Il Re delle Due Sicilie, a cui fu presentata, la fece educare a Napoli, donde fu richiamata dalla famiglia a causa del colera. Preparatasi quindi all' arte d' improvvisare, la Milli si avventurò ad un pubblico esperimento per la prima volta nel 1847, e da quell'anno al 1860 riportò una serie di trionfi e di bellissimi successi in tutte le principali città d' Italia, ed ottenne dai ministri italiani della pubblica istruzione onorevoli incarichi. Sposatasi quindi al cav. Cassone, provveditore degli studii a Caserta, pubblicò di mano in mano le sue poesie, che vennero accolte con favore: e si ritirò indi a Firenze, ove, come dicevamo, ella chiudeva ieri la sua onorata esistenza. »

La signora Giannina Milli, diede una serata d' improvvisazione a Venezia al teatro San Benedetto (ora teatro Rossini) la sera del 15 marzo 1867.

Notizie cittadine

« La Basilica di S. Marco ». — Siamo lieti di annunciare ai lettori che all' Esposizione italiana di Londra, all' opera *La Basilica di San Marco*, edita dal nostro Ongania, è stato assegnato il primo premio, e cioè *il primo diploma con grande onore*.

Siamo certi che la notizia verrà appresa con piacere dalla cittadinanza, trattandosi di una pubblicazione che onora il paese.

Tasse. — L' esattore comunale rende noto che col giorno 10 ottobre scade la rata quinta delle imposte: Terreni, fabbricati e ricchezza mobile; e col 1.° ottobre 1888, Spazii comunali quarto trimestre, e Tassa traghetti secondo semestre 1888.

Per le feste a Roma. — Convogli speciali della Società italiana per le Strade ferrate meridionali e biglietti di andata ritorno colla riduzione del 60 per cento sul prezzo ordinario da Milano, Venezia, Firenze, Ancona e Castellamare-Adriatico, per Roma, in occasione delle grandi feste che avranno luogo per l arrivo di S. M. l' Imperatore di Germania.

Orario dei convogli speciali e prezzi dei biglietti e delle Stazioni del Veneto ammesse alla vendita:

Partenza da Venezia il 10 ottobre.

Venezia, ore 3 35 pom.; 1.ª classe lire 60.70, 2.ª classe lire 42 50, 3.ª classe lire 27. 65.

Mestre, ore 3. 50 pom ; 1.ª classe lire 59.90, 2.ª classe lire 41. 95, 3.ª classe lire 27. 30.

Padova, ore 4 35; 1.ª classe lire 57, 2.ª classe lire 39. 95, 3.ª classe lire 26.

Monselice, ore 5. 05 pom.; 1.ª classe lire 54. 80, 2.ª classe lire 38. 40, 3.ª classe lire 25.

S. Elena, ore 5. 15 pom.; 1.ª classe lire 54. 20, 2.ª classe lire 38, 3.ª classe lire 24. 70.

Rovigo, ore 5. 40 pom.; 1.ª classe lire 52.75, 2.ª classe lire 36. 95, 3.ª classe lire 24. 05.

Polesella, ore 5. 59; 1.ª classe lire 51. 35, 2.ª classe lire 35. 95, 3.ª classe lire 23. 40.

Arrivo a Roma l' 11 ottobre, ore 8. 05 *ant.*

Avvertenze. — Nell' andata questi biglietti colla riduzione del 60 per cento sono validi per viaggiare soltanto coi convogli speciali.

Nel ritorno, i viaggiatori provenienti da Stazioni delle linee Firenze Roma, Ancona Roma e Castellamare Adriatico-Roma (eccettuati quelli partiti dalle Stazioni di Firenze e Ancona) potranno valersi di tutti i convogli ordinarii, esclusi i diretti, purchè raggiungano le rispettive destinazioni entro il 21 ottobre. Non è ammessa alcuna fermata intermedia.

Invece ai viaggiatori per Firenze ed Ancona e a quelli per oltre Ancona e oltre Firenze sono concesse tre fermate intermedie, purchè giungano alle rispettive destinazioni entro il giorno 25 corrente, valendosi di tutti i convogli ordinarii, esclusi i diretti. Però ai possessori di biglietti di prima e seconda classe destinati oltre Arezzo e oltre Falconara è concesso in via eccezionale di profittare anche dei convogli diretti quando questi facciano normalmente servizio nelle Stazioni in cui debbono discendere.

Ai viaggiatori che si fermassero in una Stazione precedente quella di Roma verrà ritirato l' intero biglietto di andata e ritorno, e saranno sottoposti al pagamento del prezzo di un biglietto a tariffa intera dalla Stazione originaria di partenza a quella ove fu interrotto il viaggio, dedotto l' importo del biglietto di andata ritorno. Se quest' ultimo importo fosse superiore a quello del biglietto a tariffa intera, sarà rimborsata la differenza.

Nei convogli speciali sopra indicati potranno prender posto anche i possessori dei biglietti di andata-ritorno contemplati nell' altro manifesto a stampa portante la data 3 corrente.

La vendita dei biglietti avrà principio la mattina del 9 corrente, cessando 5 minuti avanti la partenza del convoglio speciale.

Sono inoltre ammesse alla distribuzione dei biglietti stessi anche le Agenzie di città di Bologna, Firenze, Milano e Venezia, dove la vendita cesserà due ore prima della partenza del convoglio speciale.

Ai biglietti di andata ritorno di cui trattasi sono applicabili tutte le norme e condizioni contenute nel quarto allegato al volume delle tariffe e condizioni pei trasporti, in quanto non è diversamente stabilito dal presente.

Arresti. — Vennero arrestati: Due per furto; uno per mandato di cattura, dovendo espiare sei mesi di carcere per furto; uno per furto commesso a Padova; due per questua. — (B. d. Q.)

Contravvenzioni. — Ne vennero inti-

mate otto, cioè quattro per clamori notturni, e quattro per locazione di camere mobiliate senza licenza. — (B. d. Q.)

" TEODORA „ DI SARDOU AL MALIBRAN.

—o—

Non era la prima volta che si rappresentava a Venezia il dramma di Sardou, il quale ha per protagonista un'Imperatrice, che fa essa medesima la polizia dello Stato, e si travisa come un poliziotto, per insinuarsi tra i congiurati, e scoprire i loro segreti.

Peccato che quell'Imperatrice abbia un secondo fine. Altrimenti sarebbe un'economia, adesso che le economie si cercano colla lente dell'avaro, e, ahimè, non si trovano. Dall'altra parte la polizia fatta direttamente dal Sovrano o dalla Sovrana, s'è un risparmio nelle spese di pubblica sicurezza, suppone un'ingerenza negli affari dello Stato che non è conciliabile colla divisione dei poteri.

Però, se la morale è compromessa nelle gite notturne dell'Imperatrice Teodora, la quale non fa solamente la polizia per l'economia dello Stato, ma è innamorata d'uno che, sciente, congiura contro l'Imperatore e insieme contro il marito, ma senza saperlo; è un fatto però che nella Bisanzio del signor Sardou ai tempi delle famose lotte del circo dei Verdi e degli Azzurri, era necessario che l'Imperatrice facesse la polizia, perchè altrimenti non la faceva nessuno.

Chi ha mai visto che un Imperatore ignori che una rivolta è già scoppiata nella sua capitale, senza che ne sappia nulla, ed abbia tutto il tempo di aspettare la moglie che gli faccia rapporto sulle condizioni materiali della città, non solo su ciò che si cospira in segreto, ma anche su ciò che si grida per le vie?

A Bisanzio in quel tempo s'ignoravano molte cose, l'Imperatrice che andava pure al circo, non era conosciuta, e poteva farsi amare sotto falso nome. Nessuno la riconosce per istrada, ove si cantano canzoni contro di lei, e il suo amante che l'adora sotto il falso nome ch'ella ha preso, e la vitupera col suo vero nome, ha d'uopo di andare al circo, per vederla finalmente e salutarla pubblicamente prostituta. Primo saluto, che vale per molti!

È un mondo così fantastico, che si capisce la necessità che l'Imperatrice faccia da sè la polizia dello Stato, perchè l'Imperatore Giustiniano qui è troppo imbecille, malgrado il suo Codice, perchè sia possibile che faccia qualche cosa.

Se Teodora però viene a scoprire molte cose, molte anche ne fa sapere, e perciò non pare in verità avere il fiuto di un buon poliziotto. Quando infatti essa scongiura Marcello di salvare la vita ad Andrea, resistendo ai dolori della tortura, con questa curiosa domanda in bocca di un'Imperatrice, svela non solo che Andrea è suo amante, ma fa, per quel che dipende da lei, il possibile perchè ei creda essere Andrea il traditore, e gli venga piuttosto la voglia di denunciarlo e di punirlo dello spionaggio. E questa le dovrebbe parere una falsa strada per indurre Marcello a soffrire ogni tormento e tacere. Invece Marcello preferisce di farsi ammazzare da Teodora, la quale lo uccide, per una specie di suggestione. È la scena capitale del dramma.

Del resto Teodora si prende così pochi riguardi per Giustiniano, e per la Corte, e pel popolo! Essa bacia Andrea, che l'ha ingiuriata nel circo, proprio sotto gli occhi di tutta la Corte, nel podio imperiale. Sarà un momento rapidissimo, irresistibile, che l'attrice avrà troppo seguato, ma è possibile che ciò che si vede in platea, non si vegga in palcoscenico? Se anche Andrea fosse denunciato da Marcello, non sarebbe in potere di lei salvarlo, senza suscitare in Marcello sospetti che potrebbero invece perdere Andrea? Essa va dappertutto, presso le fabbricatrici di filtri amorosi, come nelle carceri, e può tutto; almeno sino all'ultimo atto, nel quale l'Imperatore Giustiniano si prende la libertà di strangolarla!

Si ripete la situazione della *Patria*, dello stesso autore: la donna che, per l'egoismo dell'amore, compromette l'amante presso i suoi compagni di congiura, e lo fa comparir delatore, ed è causa della morte dell'amante dopo esserlo stata dei suoi compagni. Teodora avvelena Andrea, mentre crede di far rivivere in lui l'amore con un filtro, che la maga le ha dato credendolo per Giustiniano, e coll'intenzione di vendicare la morte di suo figlio. Quella maga credeva che Teodora non potesse avere altra intenzione, che non fosse lecita, nell'uso dei filtri, e Teodora, amando, uccide. Ciò avviene talora senza uopo di filtri, che mutano destinazione.

Per quanto Sardou trovi anche in questa *Teodora* il modo di scuotere il pubblico con scene efficaci, pure nella serie dei drammi storici *Patria* vien prima, *Odio* vien seconda, e questa terza. Vi è dunque decadenza progressiva per ordine di tempo.

Sebbene — ieri almeno che la si recitava per la quarta volta — non abbiamo udito precisamente quegli applausi che rivelano che il pubblico è trascinato, ma invece applausi abbastanza calmi e non incontrastati, pure è un fatto che la signora Boetti-Valvassura l'ha fatta piacere di più della prima volta che fu rappresentata. Nella famosa scena con Marcello, per esempio, ha saputo trovare la nota che dà l'impressione del vero, quando disputa la vita di Andrea, e l'Imperatore lontano la interrompe, ed essa s'irrita dell'interruzione.

La Compagnia che recita con lei ha il Paladini, primo attore, che è un attore corretto e che sa anche dirigere bene, perchè certe scene d'insieme, per esempio, ieri andarono meglio che non sogliono.

La messa in iscena, specialmente nell'atto che rappresenta la loggia imperiale al circo, fa ridere, ma si sa già che certi lussi da noi sono concessi solo alle opere in musica, non all'arte drammatica. Certo che anche sotto questo punto di vista, lo spettacolo è più tollerabile di quello che non sieno gli spettacoli al Malibran.

La Compagnia diretta dal Paladini è una delle buone, e la signora Boetti Valvassura, che è stata quella che ha fatto applaudire più dai pubblici italiani la *Teodora*, ha confermate le prime buone impressioni che ha lasciate a Venezia quando ci venne la prima volta.

Corriere del mattino

Guglielmo II a Roma.

Telegrafano da Roma 8 all'*Adige*:

Oggi, in Piazza di Termini, s'inaugurò la nuova fontana. L'effetto è grande, ma il lavoro, artisticamente considerato, è inconcludente.

La sera della girandola sarà alzata al Pincio una scritta colossale, colle parole: « Viva Guglielmo II! Viva Umberto I », illuminata a Magnesio. Contemporaneamente s'illuminerà a bengala tutta la passeggiata del Pincio e la statua equestre di Vittorio Emanuele.

Filippo Speranza, incisore alla zecca di Roma, coniò per la circostanza una medaglia d'oro, sul cui diritto è la testa di Roma coperta dell'elmo alato e la scritta di « Roma intangibile »; nel rovescio è scritto « Guglielmo II e Umberto I ».

Il palco destinato ai Sovrani in Piazza del Popolo è di stile egiziano con quattro faccie, smussate agli angoli, donde sporgono leoni gettanti acqua. Dalla balaustra sporgeranno aste con labari; nel basso saranno numerosi i trofei. L'interno del palco sarà addobbato splendidamente.

A quest'ora la città rigurgita di forestieri, molti dei quali venuti dalla Francia. Tutto fa presumere uno straordinario concorso. I principali alberghi hanno già la maggior parte delle camere impegnate. *(V. sopra.)*

Il Ministero dell'interno ha assegnato al questore Tonelli 30 funzionarii di polizia per coadiuvarlo nel servizio di pubblica sicurezza durante le feste.

Al Quirinale e all'ambasciata tedesca pervennero finora oltre mille suppliche di privati, che chiedono sussidii a Guglielmo.

Alla Stazione, al momento dell'arrivo di Guglielmo, si troveranno il Re e i Principi reali colle rispettive Case militari, l'onor. Crispi, i generali comandanti di corpo d'armata e di divisione, il prefetto e il sindaco di Roma, e nessun altro. Rifiutossi l'ingresso perfino ai giornalisti.

Giuglielmo partirà da Murzuschlag per l'Italia martedì a mezzodì, assieme a Francesco Giuseppe. Il treno giungerà la sera a Pontebba, ove i Sovrani si divideranno.

Il Papa ha ingiunto ai pellegrini venuti in questi ultimi giorni a visitarlo di partire subito da Roma per non assistere alla manifestazione della popolazione romana e italiana per la venuta dell'Imperatore di Germania. Molti dei pellegrini hanno obbedito e son partiti, ma molti altri sono rimasti a Roma per godersi le feste.

La coppa che Re Umberto regalerà al conte Erberto Bismarck è in argento massiccio di stile Rinascimento, con ornamentazioni d'oro. Sul coperchio si elevano quattro genietti: della Forza, della Misura, della Giustizia, della Prudenza; sulla superficie esterna della coppa, sono cesellati assai finamente gli stemmi di Germania e d'Italia. Essa appoggia sopra artigli di leone.

Confermasi che la squadra navale tedesca non prenderà parte alla rivista di Napoli, ma si recherà direttamente da Gibilterra a Malta. Ciò sarebbe stato stabilito per non far rimarcare l'assenza della squadra austriaca.

Smentita.

Telegrafano da Roma 8 alla *Gazzetta dell'Emilia*:

Smentite recisamente l'affermazione di una corrispondenza romana al *Figaro* di Parigi, che i ricevimenti ufficiali al Quirinale per Guglielmo II debbono deliberatamente avvenire dopo la visita di Guglielmo al Papa, locchè avrebbe certo un significato politico. Sono le solite insinuazioni dei clericali che non possono nascondere la rabbia per la visita dell'Imperatore a Roma, e si sfogano creando sempre nuove fandonie, che trovano lieta accoglienza nei giornali francesi.

« A proposito della Francia, è ormai accertato che il conte De Mouy, ambasciatore francese presso il Quirinale, non verrà a Roma, mentre il conte Behaine, ambasciatore presso la Santa Sede, sarà a Roma pel ricevimento di Guglielmo. »

Dunque si vuole ferire l'Italia nazione, e far cosa grata ai clericali.

Opposizione finanziaria.

Telegrafano da Roma 8 alla *Persev.*:

A Montecitorio si parla d'una opposizione finanziaria che si starebbe organizzando, colla risoluzione che, se al Crispi piacesse, come altra volta, fare questione di gabinetto dell'opposizione finanziaria, gli si voterebbe contro, sfidando anche una crisi parlamentare.

Un deputato credente.

Telegrafano da Roma 8 alla *Lombardia*:

Il deputato napoletano Marco Rocco, quello della grazia della Madonna di Pompei, scrive alla *Tribuna* una letterina dichiarandosi credente, e conchiude: « Sappia la *Tribuna* che i « migliori patriotti e i più sinceri amici della « Italia nostra sono quelli che non arrossiscono « di affermare pubblicamente e disinteressatamente la necessità della conservazione dei principii religiosi del nostro paese e fra costoro « mi onoro di annoverarmi anch'io. »

La Giunta di Forlì dimissionaria.

Telegrafano da Forlì 8 alla *Lombardia*:

Oggi al Consiglio comunale ha avuto luogo la discussione sulle deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta in ordine alle spese occorse e ai lavori fatti nell'occasione del viaggio dei Sovrani nelle Romagne.

Dopo lunga e animatissima discussione alla quale presero parte l'assessore Fortis e i consiglieri Saffi, Fratti, Quartaroli e Menguzzi, con voti 18 contro 17 venne respinto il voto di fiducia alla Giunta, proposto da Brasini e Menguzzi.

La discussione ha vertito specialmente, sulla legalità del procedere della Giunta quando prendeva le ricordate deliberazioni d'urgenza.

La Giunta dopo il voto di sfiducia ha rassegnate le proprie dimissioni.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 8. — Il *Temps* ha telegrammi dalla Siria, che annunziano un leggiero incidente a Beyrouth fra il console di Francia e soldati turchi.

Parigi 8. — La Compagnia di Lione annunzia che la circolazione interrotta dalle inondazioni è ristabilita in tutte le linee, eccetto nella linea Amberieu Culoz che si ristabilirà probabilmente venerdì.

Brusselles 8. — Il barone Anetham ex ministro ed uno dei capi del partito clericale belga è morto.

Pietroburgo 8. — I Sovrani sono giunti a Batum e furono ricevuti solennemente. Posero la prima pietra della cattedrale ortodossa.

Stoccarda 8. — Il *Monitore* dice che i medici consigliarono il Re, avente da molto tempo disposizione ad una malattia degli organi della respirazione, a passare l'inverno nel Sud. Il Re partirà il 20 corrente per la Riviera ligure. La Regina lo raggiungerà più tardi.

Simla 8. — Il generale Macqueen alla testa della terza colonna della spedizione alla Montagna Nera raggiunse ieri l'ultima montagna, seguito davvicino vivamente dalle truppe tibetane. In ricognizione gl'Inglesi perdettero tre cipahis, due altri feriti. Macqueen, per raggiungere questa colonna, dovette battersi vivamente col nemico perdendo tre uomini. La seconda e la terza colonna fecero la loro congiunzione.

Anneey 8. — Carnot è arrivato acclamatissimo. Nessun incidente.

Suakim 8. Le truppe egiziane fecero oggi una ricognizione sotto la protezione del fuoco dei forti e delle navi. Il nemico, tenutosi nelle trincee, aperse un vivissimo fuoco contro l'avanguardia egiziana. Le forze del nemico sono calcolate a circa mille. Le truppe si tennero a seicento yarde dalle trincee contro cui apersero il fuoco. Credesi che il nemico abbia subito gravi perdite. Gli Egiziani ebbero due morti e venticinque feriti. Il nemico si ritira sopra Haudoub.

Atene 8. — Il Re ed il Principe ereditario sono arrivati. La folla li acclamò.

Belgrado 9. — Il Ministero rinnovò senza successo presso il Concistoro le pratiche per ottenere la sentenza immediata nel processo pel divorzio Reale.

Costantinopoli 9. — Nelidoff consegnò alla Porta una Nota verbale, in cui dice che, avendo saputo della conclusione d'un prestito d'un milione e mezzo di sterline, domanda alla Porta che prenda anzitutto misure per regolare il pagamento dell'indennità di guerra e dell'indennità ai sudditi russi, ricordando che, secondo il trattato di Berlino, queste due questioni hanno la priorità sopra tutte le altre sistemazioni.

Nuova Yorck 9. — Dal principio dell'epidemia della febbre gialla a Jacksonville, vi furono 3151 colpiti e 291 morti.

Fra l'Inghilterra e l'Italia.

Pietroburgo 8. — Il *Novosti* pubblica, in una corrispondenza telegrafica da Londra, tre dispacci diplomatici in data di Roma 15 novembre 1887, 15 febbraio e 17 settembre 1888, che stabiliscono un accordo intimo fra l'Inghilterra e l'Italia.

(Qualche cosa di simile dev'esserci, ma resta a vedere se i documenti pubblicati dal Novosti sono autentici o inventati, appunto per la facilità d'inventarli.)

Nostri dispacci particolari

Roma 8, ore 7 55 p.

Domani si riprenderanno i ricevimenti a Corte. Si riceveranno i Principi di Germania parenti dell'Imperatore che trovansi a Roma, De Launay e alcuni generali.

Mercoledì si radunerà a Roma il Consiglio superiore della Banca nazionale per discutere sull'aumento dello sconto. Dicesi che l'aumento sarà solo del mezzo per cento.

Magliani concesse che la tassa sulla vendita delle bevande alcooliche si paghi in rate mensili, bimestrali, e trimestrali, purchè non inferiori alle lire 50.

A Santa Marinella presso Civitavecchia, rovinò il villino Marsocchi. Diverse persone vi rimasero sepolte. Nella notte se ne estrassero 7, stamane ne rimanevano ancora 5.

Roma 9, ore 3 35 p.

La città va animandosi, i treni stracarichi arrivano in grande ritardo. Lavorasi febbrilmente per gli addobbi, ma spesso piove. Soffia vento forte e rigido.

Stasera l'ambasciatore Solms recasi al confine incontro all'Imperatore.

Stamane morì Venceslao Noghera ex giornalista, ora consigliere delle ferrovie sicule, rappresentante del credito fondiario per la Cassa di risparmio di Milano. Fra fratello di Noghera ispettore al palazzo Braschi.

I prodotti gabellari di settembre fruttarono 52,281,596:87, quindi 234,676:58 meno del settembre 1886. Aumentarono solo la fabbricazione degli spiriti, il lotto, ma tutti gli altri prodotti diminuirono. Nel trimestre diminuirono di 2 milioni 691, confrontati col trimestre corrispondente del 1887.

Una circolare del Ministero di agricoltura fissa al 6 per cento il limite massimo dell'interesse del credito agrario.

Fatti diversi

Vapore naufragato. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Atene 8. — Il vapore greco *Byzantios* naufragò presso Sira; i passeggieri e le valigie postali furono salvati.

Le piene. — Leggiamo nel *Corriere di Gorizia*:

Anche da noi tutti i fiumi, torrenti e rigagnoli sono oltremodo in piena. Le pioggie di questa settimana gonfiarono non poco l'Isonzo, il quale, veduto dal ponte vecchio, ieri era altissimo.

Così il Vipacco. Questo presso Montespino e sotto Prevacina allagava i campi. Sopra il ponte di quest'ultima località, non potevasi passare ma dovevasi prendere la strada di Selo-Cernizza per venire in città. Il torrente Liak, che scorre sotto Vogherska allagava ieri pure buona parte delle campagne. Essendo gonfio il Vipacco questo non poteva ricevere altra acqua proveniente dal Ljak, e da ciò lo straripamento.

I colori germanici. — Il *Caffè* scrive:

Una graziosa satira dell'ordine della polizia viennese, che, durante le feste per Guglielmo II, proibisce bandiere ed emblemi dei colori nazionali germanici, nero, oro, rosso, la troviamo nei giornali di Vienna:

Il signor Herman Müller, il più pacifico dei borghesi di Vienna, è fermato da una guardia di polizia.

— Signore, lei è in contravvenzione...

— Io.... Come.... Perchè?

— Lei ha il vestito *nero*, la catena d'*oro* ed il naso *rosso*.

890

Esposizione di Barcellona.

Barcellona 16 settembre.

Tutto ciò che si potrebbe dire in onore dell'Esposizione universale, che si tiene in questa città, è al di sotto dell'atto solenne compito ieri dai giurati esteri che recaronsi al Palazzo municipale e rimisero il documento seguente. Questo atto è il più grande elogio che si possa fare dell'Esposizione ed è senza precedenti:

« *Al signor Sindaco ed ai signori consiglieri municipali della città di Barcellona.*

« I sottoscritti, riuniti a Barcellona per costituire il Giurì internazionale dell'Esposizione universale aperta in questa città, così giustamente rinomata;

« Prima d'incominciare le nostre funzioni di giudici e procedere all'esame minuzioso ed attento dei prodotti presentati da ciascun espositore, crediamo compiere un atto di giustizia dando la nostra opinione sull'insieme di questa grande intrapresa, considerando in qualche sorta come espositore il Municipio stesso di Barcellona.

« L'idea che presedette alla celebrazione di questo concorso universale in una città che non è la capitale politica della Spagna, indica da sè stessa una fede profonda nelle proprie forze, nelle proprie opere, come pure un ardente ed intelligente amore del progresso, una coraggiosa tendenza verso il perfezionamento materiale ed intellettuale dell'attività umana in tutte le sue manifestazioni.

« Per considerevoli che sieno i sagrifizii che il Municipio ha dovuto imporsi, per quanto complesse e numerose abbiano potuto essere le difficoltà ch'esso ha incontrate per menare a buon termine l'opera intrapresa, il brillante successo che ha coronato questo concorso internazionale, nel suo insieme quanto nei suoi dettagli, dà all'Esposizione di Barcellona un posto dei più importanti nella storia dei grandi concorsi pacifici che si sono avvicendati dal 1851.

« L'estensione di quest'Esposizione, le sue brillanti costruzioni, i prodotti ch'essa contiene, la magnifica situazione che ha in mezzo ad uno splendido parco, possono farla considerare come una delle più utili e delle più belle manifestazioni di questo genere.

Un avvenire prossimo riserva, ne siam certi, alla vostra nobile città i più larghi compensi ai sacrificii ch'essa s'impose.

« La città di Barcellona, così grande nel suo passato, appare vieppiù ingrandita nel presente. L'arditezza e lo spirito d'iniziativa che posseggono i suoi figli, la fortunata prossimità del Mediterraneo, questa strada universale dei popoli e della civiltà, il suo ammirevole clima ed il suolo tanto singolarmente fertile assicurano alla capitale della Catalogna un posto sempre più preponderante nelle transazioni del mondo intiero.

« Stranieri, imparziali, per la natura stessa delle funzioni che veniamo ad esercitare, noi siamo felici di poter consegnare in questa dichiarazione la testimonianza dell'ammirazione e della simpatia, che abbiamo per Barcellona e per la Spagna.

« Barcellona, 19 settembre 1888. »

Seguono le firme di 190 giurati di Francia, Belgio, Paraguay, Stati Uniti, Italia, Uruguay, Russia, Germania, Inghilterra, Svezia e Norvegia, Austria-Ungheria, Chilì, ecc. ecc.

L'Esposizione resterà aperta sino alla fine dell'anno corrente, e vi si daranno grandi feste.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 9 ottobre

	da	a
Rendita ital. 5 0[0 godim. 1.° gennaio	95 63	95 83
» 5 0[0 godim. 1.° luglio	97 81	98.—
Azioni Banca Nazionale	— —	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr.	332.—	330.—
» Banca di Credito Veneto idem.	261 —	260.—
» Società Ven. Cost. idem.	179 —	178.—
» Cotonificio ven. idem.	244 —	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22 50	23 —

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	4	— —	— —	123 60	123 90
Francia	4 1/2	100 55	100 80	— —	— —
Belgio	3 1/2	— —	— —	— —	— —
Londra	5 —	25 26	25 32	25 32	25 37
Svizzera	4 —	100 45	100 60	— —	— —
Vienna-Trieste	4 1/2	208 3/4	209 —	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		208 50	209 —	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 9

Rendita italiana	98 08 —	Ferrovie Merid.	791 —
Oro	— — —	Mobiliare	982 —
Londra	25 33 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 90 —		

MILANO 9

Rend. it. 50[0 chiuso	98 10 05	Cambio Francia	100 90 87
Cambio Londra	25 35 33	» Berlino	123 85 70

VIENNA 9

Rendita in carta	81 05 —	Az. Stab. Credito	304 40 —
» in argento	81 90 —	Londra	122 20 —
» in oro	109 95 —	Zecchini imperiali	5 76 —
» senza imp.	97 15 —	Napoleoni d'oro	9 64 1/2
Azioni della Banca	876 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 8

Mobiliare	160 40	Lombarde Azioni	— —
Austriache	205 —	Rendita ital.	96 —

PARIGI 8

Rend. fr. 3 0[0 ammort.	84 85 —	Banco Parigi	852 — —
» » 3 0[0 perp.	82 25 —	Ferrov. tunisine	501 25 —
» » 4 1[2	105 52 —	Prest. egiziano	421 56 —
» » italiana	96 50 —	» spagnuolo	72 11/16
Cambio Londra	25 41 1/2	Banco sconto	510 — —
Consol. Ingl.	97 5/16 —	» ottomana	528 12 —
Obbl. ferr. Lomb.	300 50	Credito mobiliare	1363 — —
Cambio Italia premio	3/4	Azioni Suez	2200 — —
Rend. Turca	15 05 —		

LONDRA 8

Cons. inglese	97 10	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 5/16	Consolidato turco	— —

SPETTACOLI.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia veneziana E. Zago e G. cav. Privato, rappresenterà *La gran giornata di Ludro*. — Ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia diretta da E. Paladini, rappresenterà *Una povera maestrina*. — Ore 8 1[2.

BULLETTINO METEORICO

del 9 ottobre 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea

	9 pom. del 8	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	749. 24	747. 43	750. 64
Term. centigr. al Nord	12 4	11. 4	14 8
» » al Sud	12. 2	10. 8	16 8
Tensione del vapore in mm.	9. 79	8. 44	8. 90
Umidità relativa	80	82	70
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNE	N	E
Velocità oraria in chilometri	16	0	1
Stato dell'atmosfera	cop.	q. cop.	cop.
Acqua caduta in mm.	1. 8	—	—
Acqua evaporata		—	0. 20

Temper. mass. del 8 ottob.: 15.0 — Minima del 9 ottob. 6.5

Note: Ieri mattina pioggia, dal mezzodì vento asciutto, pomeriggio vario, sulle 9 pom. pioggia forte accompagnata da vento. Dopo la mezzanotte vario tendente al coperto, oggi coperto.

— *Roma* 9, *ore* 3. 40 *p.*

In Europa pressione ancora elevata alle coste occidentali della Spagna, Francia e Russia centrale, sempre bassa nella valle padana. Mosca 768, Brest 765, Venezia 753.

In Italia, nelle 24 ore, barometro generalmente salito, specialmente nel Sud; pioggie generali e qualche temporale; venti forti intorno al Ponente, giranti a Settentrione nel Nord, freschi fra il Sud e il Sud-Ovest nel Sud; temperatura diminuita.

Stamane cielo coperto, eccettuato nella Sicilia orientale; venti forti intorno al terzo quadrante nel Centro e nel Sud; il barometro segna 753 mill. nel Nord, 756 nel Centro, 760 nel Sud; mare agitato alle coste centrali del Tirreno.

Probabilità: Ancora venti freschi a forti intorno al Sud-Ovest nel Sud e nel Centro, del quarto quadrante nella valle padana occidentale; pioggie intense nel Nord e nel Centro; cielo nuvoloso altrove; mare agitato nel Tirreno.

Marea del 10 ottobre

Alta ore 0.25 a. — 3.25 p. — Bassa 8.20 a. — 6.05 p.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 2 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 2 ant.

10 ottobre

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	6h 11m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 46m 52s, 6
Tramontare apparente del Sole	5h 23m
Levare della Luna	11h 51m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	4h 30, 0
Tramontare della Luna	9h 5m sera
Età della Luna a mezzodì	giorni 5.
Fenomeni importanti —	

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23 a. 9. 15 diretto p. 1. 24 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 33 diretto p. 9. 45
(*) Si ferma a Padova		
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 40 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto a. 5. 10 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 2. 15 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto	a. 7. 18 misto a. 9. 37 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3,15 p. - 11.05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.18 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - Portogruaro - Casarsa.

Da Venezia partenza 4. 50 ant. — 10. 5 ant. — 7. 40 pom.
Da Casarsa » 4. 16 » — 9. 3 » — 6. 18 pom.
A Venezia arrivo 7. 35 » — 12. 45 pom. — 9. 35 pom.
A Casarsa » 8. 25 » — 1. 28 pom. — 11. 12 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 2. 55 pom. — 8. — pom.
Da Montagnana » 7. 14 ant. — 1. 2 pom. — 7. 3 pom.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano Part. 5.14 a. 8.41 a. 2.15 p. 7.17 p.
» Bassano per Padova » 6. 5 a. 9. 8 a. 2.— p. 7.44 p.
» Padova per Venezia » 7.55 a. 1.28 p. 6.40 p. 9.40 p.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 11 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 2. 24 7. 30 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. 22 ant. — 1. — pom. — 5. 5 pom.
Da Belluno » 5. 25 ant. — 11. 50 ant. — 5. 25 pom.
A Treviso arrivo 8. 25 ant. — 8. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 44 ant. — 4. 22 pom. — 9. — pom.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova Part. 5.24 a. 12. 3 p. 4.27 p.
» Montebelluna » 7.36 a. 2.40 p. 7.38 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

P. da Venezia riva Schiav. 6,38 a. 10, 4 a. 1,34 p. 4,54 p. 8,24 p.
» Zattere . . . . 6,49 » 10,15 » 1,45 » 5, 5 » 8,35 »
A. a Padova S. Sofia . 7,4 a 9, 8 » 12,34 p 4, 4 » 7,24 » 10,54 »

P. da Padova S. Sofia. 5,10 a. 7,14 a. 10,40 a. 2,10 p. 5,30 p. 7,34 p.
A. a Venezia riva Schiav. 7,40 » 9,44 » 1,10 p 4,40 » 8,— » 10, 4 »
Nei giorni festivi parte un treno da Padova alle 4,10 p. e si ferma a Dolo.

Linea Malcontenta - Mestre

Part. da Malcontenta . . . . 9, 35 a. 1, — p. 4, 26 p.
» da Mestre . . . . . . 9, 55 a. 1, 20 » 4, 45 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Part. da Padova . . . . 7, 10 a. 1, 30 p. 7, 40 p.
» da Bagnoli . . . . 5, 11 a. 8, 58 a. 5, — p.

Società veneta di navigazione a vapore

Venezia - Chioggia

Part. da Venezia ore 8,— a. - 2,— p.
Arrivo a Chioggia 10,15 a. - 4,15 p.
Part. da Chioggia ore 7,— a. - 3,— p.
Arrivo a Venezia 9,15 a. - 5,15 p.

Venezia - Lido

Partenza da Venezia dalle ore 9 ant. alle ore 5 pom. ogni ora.
Partenza da Lido dalle ore 9 1[2 ant. alle ore 5 1[2 ogni ora.

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa settembre ed ottobre.

Partenza da Venezia ore 2, 30 p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 6, — p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, — a. — Arrivo a Venezia ore 9, 30 a.

SOCIETA VENETA

PER

la ricerca e l escavo di prodotti minerali

della Montanistica, in liquidazione

(Società Anonima - Capitale versato L. 1,729,542).

AVVISO

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria pel giorno di mercoledì 7 novembre p. v. alle ore 2 pom. in una delle sale del Casino dei Commercianti in Venezia, S. Marco, Calle del Cappello, gentilmente concessa, per deliberare sul seguente:

Ordine del giorno

1. Relazione della Commissione liquidatrice sulla gestione dal 1.° agosto 1887 al 31 luglio 1888;
2.° Relazione dei Sindaci;
3.° Approvazione del Bilancio dal 1.° gennaio 1887 a tutto luglio detto anno della cessata Amministrazione, e del Bilancio dei liquidatori dal 1.° agosto 1887 al 31 luglio a. c. (Art. 213, 214 del Cod. di Commercio);
4.° Nomina di tre Sindaci e 2 supplenti;
5.° Nomina di un liquidatore in sostituzione del rinunziatario dott. Andrea Sellenati.

Ove per mancanza di numero andasse deserta la detta Assemblea, i signori Azionisti sono invitati in adunanza di seconda convocazione pel giorno di giovedì 22 del prossimo novembre alle ore 2 pom. nel sito suindicato, nella quale saranno legali le deliberazioni prese sullo stesso Ordine del giorno, qualunque sia il numero degl' intervenuti.

Si fa avvertenza che a termini dello Statuto, gli Azionisti possono farsi rappresentare con procura data ad un altro socio, e che a termini dell' Art. 179 del Cod. di Commercio il Bilancio e la Relazione dei Sindaci saranno ostensibili presso gli Ufficii della Società, S. Giuliano, al N. 599, nei 15 giorni anteriori a quello dell' adunanza, dalle ore 11 ant. alle 3 pom., meno i giorni festivi.

Venezia li 4 Ottobre 1888.

881 *LA COMMISSIONE LIQUIDATRICE*

Municipio di S. Donà di Piave

Nella estrazione, oggi seguita, delle cartelle del Prestito 1870, S. Donà-Musile, sortirono i seguenti Numeri:

277, 584, 16, 76, 311, 242, 36, 181, 260, 209, 381, 431, 691, 628, 103, 152, 401.

Il pagamento dei titoli sortiti avrà luogo presso le Casse comunale di San Donà e provinciale di Venezia, dopo il 5 gennaio 1889.

S. Donà, 2 ottobre 1888.

Il Sindaco

878 F. BORTOLOTTO.

Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti

SOCIETÀ ANONIMA — CAPITALE INTERAMENTE VERSATO L. 4,000,000

Sede in VENEZIA, Succursale in PADOVA

SITUAZIONE DEI CONTI AL 29 SETTEMBRE 1888

ATTIVO

1. Azionisti saldo Azioni	1.375	—		
2. Banca Nazionale Conto disponibile	4.180	94		
3. Cassa	187.320	88		
4. Effetti di cambio in portafoglio	9.757.149	37		
5. » in sofferenza	156.999	66		
6. Crediti in sofferenza degli esercizii precedenti	63.519	26		
7. Sovvenzioni su pegno di Titoli	280.762	20		
8. » su » di Merci	62.751	85		
9. Riporti	578.396	55		
10. Valori diversi	24.135	75		
11. Effetti pubblici e valori industriali	5.075.802	62		
12. Partecipazioni diverse	378.500	—		
13. Conti Correnti garantiti	105.582	—		
14. Banche e corrispondenti diversi	3.366.074	19		
15. Beni stabili	300.000	—		
16. Mobilio	12.000	—	20.354.550	27
17. Depositi liberi a custodia	1.600.504	—		
18. » a garanzia operazioni diverse	4.453.237	76		
19. » dei funzionarii a cauzione	577.250	—		
20. Debitori in Conto Titoli	3.246.900	—	9.877.891	76
21. Spese e tasse del corrente esercizio			179.648	35
TOTALE			30.412.090	38

PASSIVO

1. Capitale sociale			4.000.000	—
2. Fondo di riserva			282.652	35
3. Creditori in conto corr. fruttif. a tassi diversi	12.107.471	95		
4. » » disponibile senza interesse	979	84		
5. » » non disponibile	60.009	81		
6. Banche e corrispondenti diversi	3.275.581	23		
7. Effetti a pagare	152.993	15		
8. Chèques »	50.189	—		
9. Vaglia in circolazione dello Stabilimento Mercantile	7.279	70		
10. Azionisti Cedole in corso ed arretrate	4.190	—	15.658.694	68
11. Depositanti diversi	6.630.991	76		
12. Conto Titoli presso terzi	3.246.900	—	9.877.891	76
13. Utili lordi del corrente esercizio	504.616	99		
14. Risconto del precedente esercizio	88.234	60	592.851	59
TOTALE			30.412.090	38

Venezia, 9 ottobre 1888.

I Sindaci, A. Parenzo. — F. Rosenthal.

Il Presidente, GIACOMO RICCO.

Il Direttore, A. BESOZZI.

Il Capo - Contabile, A. Faccanoni.

La Banca riceve denaro in conto corrente corrispondendo l' interesse del
2 1[2 0[0 in conto libero, con facoltà ai correntisti di prelevare sino a L. 6000 a vista, e somme superiori, con tre giorni di preavviso.
3 0[0 in conto vincolato da quattro a dieci mesi.
3 1[2 % in conto vincolato oltre i dieci mesi.
Nei versamenti vengono accettate come numerario le Cedole scadute e pagabili in Venezia.
Gli interessi sono netti da ritenute e capitalizzabili semestralmente.
Sconta effetti cambiarii a due firme fino alla scadenza di sei mesi.
Fa anticipazioni sopra deposito di Carte Pubbliche, valori industriali e sopra MERCI.
Riceve valori in semplice custodia.
Rilascia lettere di credito per l' Italia e per l' estero.
S' incarica d' eseguire gratis il pagamento delle pubbliche imposte per conto dei proprii correntisti.
S' incarica dell' incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia e all' estero.
S' incarica per conto terzi dell' acquisto e vendita di fondi pubblici.
Eseguisce ogni operazione di Banca.
Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti. 896

BANDO

Il sottoscritto rende noto che nel locale terreno ai SS. Apostoli, Calle dei Proverbi, al N. 4587, nel giorno 19 ottobre 1888 e successivi escluse le feste, alle ore 9 ant., procederà alla vendita al pubblico incanto, con delibera al maggior offerente ed a pronti contanti dei pegni fatti dal 1.° luglio al 31 dicembre 1887 nel Banco Prestiti sopra pegni del sig. Monfalcon Pietro, sito in Calle dei Mutti a S. Cassiano N. 1882 riferibili alle bollette dal N. 27473 al N. 56719, non ricuperati o rimessi prima della vendita, pegni inferiori alla sovvenzione di lire cinquanta.

Venezia, 4 settembre 1888.

L' Usciere

852 SANSONI ANTONIO.

RIASSUNTO

degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Aste.

Il 15 ottobre innanzi il Tribunale di Rovigo si terrà l'asta in confronto di Mastelli Secondo dei NN. 1017 b c, 1817 e, 1399 b, 1027 a, 1027 b, 1017 b, 1017 c, 1027 a, 1027 b, 1399 a, 1399 b, nella mappa di Ficarolo, sul dato di L. 2503,80.

(F. P. N. 19 di Rovigo.)

Il 29 ottobre innanzi il Tribunale di Rovigo si terrà l'asta in confronto di Tieghi Gaetano e Quintino, dei NN. 2185 b, 640 b, 643 b, 952, 963, 539 a, 539 c, 539 e, 540 b, 1410 b, 1414 b, 1415 a, 2016 b, 2017 a, 2254 b, nella mappa di Canaro, sul dato di L. 900.

(F. P. N. 21 di Rovigo.)

Il 25 ottobre innanzi il Tribunale di Tolmezzo si terrà l'asta in confronto di De la Mea Giovanni e consorti dei NN. 36, 59, 170, 189, 399, 404, 416, 506, 885, 5302, 5331, 5464, 5465, 5842, 887, 888 sul dato di L. 330.

(F. P. N. 20 di Udine.)

Il 22 ottobre innanzi il Trib. di Venezia si terrà l'asta in due lotti in confronto di Trombetta Giovanni del N. 3239 nella mappa di Cavarzere, sul dato di L. 2100 pel I lotto; N. 1846 nella mappa stessa sul dato di L. 800 pel II lotto.

(F. P. N. 74 di Venezia.)

L' 8 novembre innanzi al Tribunale di Tolmezzo si terrà l'asta in confronto di Donada Antonio dei NN. 1214 a, 3040 a, 1186, 3162, 1454, 1445, 1061 sub 2 x, nella mappa di Villa Santina, sul dato di L. 600.

(F. P. N. 19 di Udine.)

Esattorie.

La Esattoria consorziale di Gemona avvisa che l' 11 ottobre ed occorrendo il 18 e 25 detto presso la Pretura del mandamento di Gemona avrà luogo l' asta fiscale di varii immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 20 di Udine.)

L' Esattoria com. di Portogruaro avvisa che il 22 ottobre ed occorrendo il 29 detto e 5 novembre presso la Pretura mand. di Portogruaro si terrà l' asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 77 di Venezia.)

EREDITA'

L' eredità di Zandonella Necca Valentino morto in Dosoledo del Comelico, fu accettata da Pierina Zandonella Garofolo di lui vedova, per conto ed interesse dei minori suoi figli.

(F. P. N. 18 di Belluno.)

L' eredità di Salmin Luigi, morto in Cavarzere, fu accettata da Visentin Maria di lui vedova rimaritata Zanin Sante, per conto ed interesse delle figlie minorenni.

(F. P. N. 74 di Venezia.)

L' eredità di Conti Giacinta morta in Cavarzere, fu accettata da Conti Paolo per conto ed interesse del minorenne suo figlio Cosimo.

(F. P. N. 77 di Venezia.)

L' eredità di Cristofoli Daniele morto in Sequals, fu accettata da Concina Maria di lui vedova per sè e per conto ed interesse dei minori suoi figli.

(F. P. N. 20 di Udine.)

L' eredità di Turchetto Teresa morta in Pasiano, fu accettata da Livetta Pietro per sè e per conto ed interesse del minore suo figlio.

(F. P. N. 17 di Udine.)

L' eredità di Bianchini Raffaele morto in Rovigo, fu accettata da Levi Clemente per conto ed interesse della minore sua figlia.

(F. P. N. 21 di Rovigo.)

L' eredità di Motta Corona, decessa in Venezia, fu accettata dall' avv. Errera dott. Girolamo quale presidente della Comunità israelitica di Venezia.

(F. P. N. 75 di Venezia.)

Tip. della Gazzetta.

Anno 1888 — Mercordì 10 ottobre — N. 273

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 15. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono già scadute, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim
In Venezia	It. L. 37.—	18.50	9.25
Per tutta l' Italia. . .	» 45.—	22.50	11.25
Per l'estero *(qualunque destinazione)* .	» 60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 10 OTTOBRE

L' Imperatore Guglielmo.

Questa notte l' Imperatore Guglielmo passa per Mestre diretto a Roma. Questa visita dell' Imperatore di Germania al Re d' Italia non modifica in alcun modo la situazione internazionale, e nemmen la rivela perchè nessuno la ignora.

La visita ha l' importanza dei grandi avvenimenti storici, che prendono una forma visibile. Se l' Imperatore viene a Roma, ne siamo lieti, ma ci piace insistere ch' essa non è un riconoscimento del diritto nazionale italiano su Roma. Non abbiamo bisogno del riconoscimento d' alcuno, poiche i capi di tutti gli Stati del mondo ci riconobbero tenendo a Roma i loro rappresentanti. I Sovrani e i Capi di Stato che vi mandano i loro ambasciatori, ci riconobbero anche personalmente, perchè gli ambasciatori, secondo il diritto internazionale europeo, rappresentan direttamente la *persona* che regge lo Stato. Sarebbe poi assurdo attendere un riconoscimento da parte dei Sovrani di quegli Stati, coi quali ci lega un trattato d' alleanza, a garanzia reciproca dell' integrità territoriale, e nell' integrità territoriale è compresa, ci pare, la capitale.

L' importanza della visita dell' Imperatore Guglielmo sta nella constatazione solenne di questa situazione. È un avvenimento che rende visibile tutta una evoluzione storica compiuta.

Quando leggiamo ciò che scrivevano i patrioti italiani trent' anni fa, allorchè l'Italia si nutriva di speranze, e la fiducia nel trionfo finale vinceva le delusioni amarissime, e vediamo che la lotta secolare di due razze finisce in alleanza sicura, noi abbiamo il diritto di esser lieti, misurando colla memoria il lungo cammino percorso. L' Italia, applaudendo l' Imperatore di Germania, misura appunto questo lungo cammino, e guarda lieta la meta luminosa, che fu raggiunta, e trent' anni fa pareva un sogno.

Non abbiamo creduto mai alla necessità che i Sovrani vengano a Roma. Il Re d' Italia rappresenta l' Italia ovunque si trovi, e non nella sua capitale soltanto. Chi lo visita fa atto pubblico d' amicizia all' Italia, se lo visita in qualunque dei suoi palazzi delle città o nelle sue ville.

Siamo a Roma nelle condizioni di quelle famiglie, nelle quali c' è qualcheduno che vive appartato ed ostile, e del quale è stato diminuito il potere. Supponiamo una di quelle famiglie, in cui suocera e nuora non possano vedersi. Non si può certo esigere che colui che viene a trovarvi, venga colla deliberata volontà di sposare le parti dell' una contro l' altra. Il forestiere che le conosce entrambe, deve con entrambe sodisfare gli obblighi di cortesia, e male si adempierebbe con lui il dovere dell' ospitalità, se si volesse imporgli di fare o non fare ciò che crede dovere di cortesia.

Che se potete riceverlo in quel tempo dell' anno, in cui la nuora sceglie altri soggiorni, e la suocera resta a casa, tutte le difficoltà della ospitalità restano eliminate, con sodisfazione reciproca.

Questa ostinazione nostra a volere che i Sovrani vengano a Roma, invece di eliminare le difficoltà, le moltiplica. Non siamo noi giudici di ciò che convenga o non convenga agli altri. Siccome non permettiamo che gli altri giudichino della convenienza nostra, noi non possiamo giudicare della convenienza loro. E quindi non può rimaner dubbio sulla cordialità delle relazioni reciproche, quando onestamente non possiamo vedere negli atti altrui un' intenzione ingiuriosa. Dobbiamo concedere quella piena libertà d' azione, che reclamiamo per noi.

Non si può chieder, per es., all' Imperatore d' Austria, che non tenga conto della forza dei partiti interni, e sollevi difficoltà di Governo in casa propria, facendo cosa che i clericali, potenti in Austria, interpreterebbero come un' offesa. Dopo averne parlato tanto, se l' Imperatore d' Austria venisse in Italia senza venire a Roma, si avrebbe la dimostrazione che altrimenti non ci sarebbe stata, e intanto se ne ha una nella visita non fatta, e che non può esser fatta oramai che a Roma, per quello che crediamo un errore.

Che poi le visite a Roma siano imbarazzanti, tanto quando si esigono e non sono fatte, che quando sono fatte, ne abbiamo la prova già in quanto avviene a Roma ora.

Non si poteva certo esigere che l' Imperatore di Germania, venendo a Roma, non visitasse il Papa, e dall' altra parte si poteva facilmente prevedere che il Vaticano avrebbe profittato di questa necessità per chiedere che la visita fosse fatta in un modo piuttosto che nell' altro.

I politici senza responsabilità ebbero già un suggerimento pronto per l' Imperatore Guglielmo: che cioè non andasse a far visita al Papa. Ma siamo sempre allo stesso punto. L' Imperatore deve esser lasciato giudice se gli convenga o no offendere, oltre il segno voluto, le suscettività del partito del Centro, potente in Germania, ora avversato ed ora accarezzato dal principe Bismarck. Quel partito già freme pel solo fatto della visita, e non siamo noi che dobbiamo ad un ospite suggerire se debba irritarlo di più.

Ma già nella stampa romana, e specialmente in quei giornali che si sono fatti maestri perpetui dei Sovrani come dei loro Governi, si è sentenziato che non si doveva tener conto delle domande del Vaticano, e che il partito del Centro è una quantità trascurabile. La sicumera di questi maestri è in ragione inversa dell' autorità loro, per cui troppo spesso accade loro di predicare alle panche.

Con queste esigenze, con queste lezioni fuori di posto, con queste ostentazioni di ciò che dovremmo piuttosto finger d' ignorare, noi veniamo appunto a giustificare coloro che non vengono, e che si troverebbero esposti a ben altri lagni e rimproveri, se sentono d'ispirare meno simpatia di quelli, cui pure s' inneggia, ma i rimproveri più o meno velati per questo non si risparmiano.

Se siamo così suscettibili e gelosi, sarebbe una ragione di più per desiderare le visite là ove queste gelosie e queste suscettività non potrebbero essere in alcun modo eccitate.

Se troviamo infatti tanti pretesti alle suscettività nostre, e se ciò basta a turbare la nostra letizia, anche quando avviene pure ciò che desideriamo, non sarebbe una buona ragione questa per convincerci che la pretesa necessità della visita dei Sovrani a Roma è un pregiudizio imbarazzante, che moltiplica le difficoltà invece di eliminarle, e fa di ogni visita un affare di Stato delicatissimo e imbrogliatissimo? Tutte le questioni irritanti, necessariamente sollevate per la presenza simultanea del Re e del Papa a Roma, sarebbero eliminate in un' altra città, e non sappiamo perchè noi dobbiamo creare un limite alla libertà nostra, limite immaginario, obbligandoci e obbligando gli altri a far visite a Roma, ed impor loro scortesia a noi o ad altri. Sicuri del nostro diritto, non dobbiamo chiederne riconoscimenti, nè immaginare con ansietà, che sarebbe segno di debolezza, intenzioni offensive, ove non esistano. Tutti visitino il Re ove il Re si trova, e l' Italia che non chiede riconoscimenti, nè teme dinieghi di diritto, non ne sia nè esageratamente lieta, nè impensierita.

Le osservazioni del senatore Manfrin sulla riforma comunale.

L' on. senatore P. Manfrin ha pubblicato una *Memoria* ai deputati e senatori, intorno al nuovo disegno di legge comunale e provinciale.

L' onorev. senatore combatte le disposizioni concernenti l' elettorato, giudicandole o troppo larghe o troppo restrittive, perchè egli ammetterebbe il voto alle donne che sono proprietarie.

Egli espone molte e notevoli considerazioni contro l' opinione che l' onor. Crispi manifestò nella Camera circa al pericolo che nei Comuni rurali prevalgano elementi antinazionali, e dimostra l' importanza che dovrebb' essere attribuita alla classe agricola. L' onorev. Manfrin dichiara:

« Coloro, i quali vogliono giudicare le campagne per la villeggiatura che vanno a farvi, o per qualche escursione, farebbero meglio di chetarsi, poichè in verità non ne conoscono la prima sillaba.

« Forse che la nuova legge ripara la grande ingiustizia per la quale la proprietà fondiaria mantiene sola, o quasi, Comuni e Provincie? L' argomento fu lasciato da parte e venne promessa una nuova legge per le finanze locali. Sgraverà i piccoli proprietarii? Non ho diritto di porre in dubbio una solenne promessa; ma perchè se ne accontentarono gli onor. deputati, i quali, certo, devono ricordare come spesse volte l' aula delle loro adunanze risonasse con una eguale assicurazione? Intanto gli annali di Finanza portano ogni anno le tristi cifre dei terreni, di cui s' impadronisce il fisco. Sono piccoli proprietarii che finiscono. Quante sostanze di pupilli sono così scomparse nelle campagne! Sta presente alla memoria degli onorevoli componenti il Parlamento italiano la somma di tutte le apprensioni annue fatte dal Fisco? Io non azzardo esporla, perchè spero di aver commesso qualche errore di computo. Il peggio è che quelle somme rappresentano solo una piccola parte dello spoglio. Le spese, le poco sorvegliate procedure, la ignoranza dei colpiti ed altri motivi ancora fanno sì che le somme esposte negli annali di Finanza non rappresentano neppure la quarta parte degli spostamenti annualmente ricorrenti fra i piccoli proprietarii.

« Notevole la contradizione nostra. Fu venduto a piccoli lotti l' esteso patrimonio dell'asse ecclesiastico; nel qual fatto, se non era estraneo il concetto fiscale di fare dei piccoli lotti per vendere a migliori condizioni, dovea certo primeggiare anche il pensiero sano e giusto di mettere a portata delle piccole economie i beni posti in vendita. Il progressivo aumento delle sovrimposte locali e l' impossibilità per molti di pagare e le governative e le locali, portò lo esproprio, per cui rimasero e senza terra e senza economie. Cosa avvenga nei paesi, dove la quota governativa di fondiaria è assai esigua, non posso dire. Affermo però che dov' è pesante, i piccoli propietarii, che aumentarono per la vendita dell' asse ecclesiastico, sono ora in forte diminuzione e tendono a scomparire, con progressione veloce.

« Parlate loro di allargamento di voto, se vi riesce. »

L' on. senatore tocca anche la questione delle circoscrizioni, che, per considerazioni parlamentari, è ardua e pare insolubile.

Egli dice:

« Quando verrà mai un uomo di Stato che ci metta sul terreno di una perfetta unità, senza impedire che le inclinazioni locali, dettate da una miriade di piccole condizioni diverse, abbiano il giusto loro sviluppo? Tutti ricordiamo che l' on. Minghetti lo tentò; anche, ch' egli fu un precursore troppo sollecito, perchè allora l' Italia non era ancora compiuta; ma oggi, e sono sicuro di ciò che dico, la si comprirebbe in modo più sollecito anche per le parti che ancora mancano, se questo sistema venisse inaugurato.

« A qualche cosa di simile al sistema ideato dal Minghetti gl' Italiani presto o tardi verranno, e per conto mio lo auguro, in ossequio al principio delle autonomie locali; e sarà ordinamento all'unità perfettamente innocuo, anzi per calcoli induttivi, che può fare ogni elementare criterio, alla stessa unità nazionale utile e favorevole.

« In questo caso anche l' istituzione delle Giunte provinciali potrebbe andare. Ma ad ogni piè sospinto trovare una Giunta nuova produrrà un mal essere nuovo.

« Uno straniero, mi chiese una volta, perchè le ferrovie italiane andavano tanto adagio. Io gli risposi: ch' era per lasciar respirare il viaggiatore fra una Prefettura e l' altra.

In luogo di limitare il numero delle Provincie a ciò che realmente dovrebbero essere, secondo tutte le dottrine, vale a dire, un centro regionale o compartimentale, furono moltiplicate per il solo motivo che i piccoli Stati in cui dividevasi l' Italia, erano così.

« La fusione operata in Piemonte di parecchie Provincie in una, nel 1860, doveva aver luogo con maggiori comprensioni e in Piemonte e nel resto d' Italia. Questo fu fatto quando si ebbe Roma, e la Provincia di Roma è una vera e propria regione, che assorbì molte delle vecchie circoscrizioni provinciali. Perchè non altrove? Se le ferrovie raggiungeranno (come sarà in breve) la velocità di 100 chilometri all' ora, ogni venti minuti si passerà per una Provincia nuova. Ed anche con la velocità attuale sono in molte parti del nostro paese distanti meno di un' ora una dall' altra.

« Con l' ordinamento di più ampie circoscrizioni provinciali, senza toccare diritti acquisiti, l' istituzione delle Giunte acquisterebbe ben altra importanza, mentre allo stato attuale non servono che ad una inutile moltiplicazioni di funzioni e di funzionarii.

« La nuova legge, non contenta di preparare il terreno per un aumento di funzionarii, impartisce ancora nuove cariche gratuite. Avremo un visibilio di presidenti. Presidente del Consiglio comunale, presidenti delle Congregazioni di carità, presidenti di revisori dei conti (art. 82), presidente del Consiglio provinciale, presidente della Deputazione provinciale, presidente della Giunta provinciale, presidenti dei seggi elettorali; e se a questi uniamo i nuovi presidenti di Comuni e Provincie, di cui ci ha gratificati il Regolamento dei nuovi censimenti, ed infine i presidenti di quella legione di Commissioni esistenti in ogni comune e comunello, non si cadrà in errore quando s' incontrerà una persona un po' a modo di riverirla col titolo di presidente. I sopracciò dei secoli scorsi, nella loro boria aristocratica, usavano dire che l' uomo cominciava dal barone; nel secolo nostro si dirà che si comincia dal presidente, e il diavolo poi non ci avrà perduto quel tanto, come a prima vista potrebbe sembrare.

« Ma non c' illudiamo, s' imbandisce il fumo e si sottrae l' arrosto. La nuova legge estende il numero degli elettori, la nuova legge aumenta il numero dei presidenti, ma con essa il corpo elettorale scade d' importanza. »

La conclusione è la seguente:

« Ed ora, *quid agendum*?

« Ridotte le cose al punto in cui sono parmi arduo respingere, ma debbonsi piuttosto combinare gli sforzi di tutti per migliorare.

« Per mio conto, come l' infermo, il quale man mano che incalza la malattia, diminuisce i desiderii, e se dapprima voleva vivere sano e camminare, si contenta, pur di vivere, di stare anche a letto, limiterei i miei desiderii ad uno solo.

« Per dimostrare quanto valga questo mio unico desiderio, lo pongo sotto l' autorità di quel vecchio pensatore che fu il Montesquieu. Egli, al capitolo IV del suo insigne lavoro sull' essenza delle leggi, che intitola: « Delle leggi nei loro rapporti con la specie del governo monarchico », esamina la monarchia del popolo inglese dopo le rivoluzioni, che in realta, non ostante la Camera di lordi, divenne una monarchia democratica.

« « Gl' Inglesi, dice il Montesquieu, per favorire la libertà tolsero di mezzo tutti i poteri

---

81

APPENDICE

La Guerra e la Pace

ROMANZO STORICO

DEL CONTE LEONE TOLSTOI

(Prima traduzione italiana) (*)

PARTE SECONDA

L' Invasione

1807-1812.

CAPITOLO II.

I.

La Bibbia c' insegna che la felicità dell' uomo prima della caduta consisteva nell' assenza del lavoro. Questa stessa disposizione si ritrova nell' uomo decaduto; ma egli non potrebb'essere inattivo, non soltanto a cagione dell' anatema che pesa su di lui e che lo obbliga a guadagnarsi il pane col sudore della fronte, ma altresì per effetto dell' essenza medesima della sua natura morale. Una segreta voce lo avverte ch' egli diventa colpevole abbandonandosi alla pigrizia; eppure, s' egli potesse, stando ozioso, esser utile e adempiere al proprio dovere, godrebbe al certo d' una fra le condizioni della felicità primitiva. Tuttavia è così che tutta una classe sociale, quella dei militari, vive in un ozio relativo, che è loro permesso appunto perchè imposto, e che è sempre stata per essi la grande attrattiva del servizio.

Fino dal 1807 Nicola Rostoff ne assaporava tutte le delizie nello stesso reggimento, e comandava lo squadrone passatogli da Denissoff.

Era diventato un buon giovane, dalle forme un po' rozze, che i suoi conoscenti di Mosca avrebbero forse trovato di « cattivo genere »; ma, stimato ed amato, come lo era dai camerati, dagl' inferiori e dai capi, la sorte sua lo sodisfaceva pienamente. Turbavano però la consueta sua tranquillità le frequenti lettere, ricevute da ultimo, da sua madre, lettere piene di doglianze sulle condizioni precarie delle finanze della famiglia, ov' essa lo invitava a ritornare a far la consolazione de' suoi vecchi genitori.

Egli presentiva con terrore, che si voleva toglierlo a quell' ambiente, ove, al sicuro d' ogni sollecitudine per l' esistenza, viveva sì tranquillo, sì in pace; presentiva che, presto o tardi, sarebbe stato costretto di rientrare in quel dedalo di affari imbrogliati, di conti da rivedere, di liti, d' intrighi, di rapporti col mondo esterno, ai quali univansi ancora l' amore di Sonia e la promessa che le aveva fatta. Tutto ciò lo spaventava; era confuso, intralciato, difficile, e rendeva le sue risposte (che cominciavano con: « Mia cara mamma, » e finivano colle parole consacrate: « Il vostro obbedientissimo figlio ») fredde e mute sulle sue intenzioni. Nel 1810 gli fu comunicato che Natalia era fidanzata a Bolkonsky e che però il matrimonio era protratto d'un anno perchè non aveva ancora ottenuto l'approvazione del vecchio principe. La notizia rattristò Rostoff; con dispiacere vedeva Natalia abbandonare il nido paterno, perchè era la sua prediletta, e vivamente impiangeva, dal suo punto di considerazione d' ussaro, di non essere stato presente per far intendere a Bolkonsky che quella parentela non era poi onore sì grande, e che, se il suo amore era sincero, egli poteva far senza del consenso di quel maniaco di suo padre. Chiedere un congedo per rivedere Natalia? Esitò, perchè era il tempo delle manovre, e la prospettiva poco rassicurante delle complicazioni che lo attendevano lo decise a rimanere; ma, nel corso della primavera, ricevè una nuova lettera della madre, lettera scritta all' insaputa del marito, nella quale essa lo supplicava di raggiungerli; le loro condizioni economiche esigevano ch' egli se ne occupasse, altrimenti tutto sarebbe stato venduto all' asta e la famiglia sarebbe rimasta al verde! Il conte, per bontà e per debolezza, aveva una fiducia assoluta in Mitenka, che lo ingannava come gli altri, così che tutto andava a fascio: « In nome del cielo, vieni in nostro aiuto senza più tardare, se ti è caro di mettere un termine alla nostra disgraziata situazione. »

La lettera ebbe il desiderato esito: Nicola comprese, col buon senso delle intelligenze mediocri, che non c'era più da indugiare e che bisognava partire!

Dopo la consueta siesta del pomeriggio, egli fece sellare il vecchio Marte, uno stallone vizioso che non aveva cavalcato da qualche tempo, lo inforcò, e alcune ore più tardi, ricondottolo tutto in sudore, annunciò a Lavruchka, diventato suo domestico, ed ai camerati radunati si da lui, ch' egli chiedeva un congedo per rivedere i parenti. Allontanarsi prima di sapere se sarebbe stato promosso al grado di capitano e decorato dell' ordine di Sant' Anna per le ultime manovre, gli pareva non meno strano del pensare che sarebbe partito senza aver venduto al conte Golukhovsky la *troika* di cavalli rovani, che il conte mercanteggiava da settimane e che lui, Rostoff, aveva scommesso di vendere a duemila rubli. Così egli non avrebbe assistito al ballo dato dagli ussari a Pani Pchasdetzka, per picca contro gli ulani che avevano allora festeggiato Pani Borjozovska. Qual tristezza, in fine, doveva essere la sua di abbandonare quel mezzo sì tranquillo, per ritrovarsi in pieno sconcerto e in pieno disordine! Il congedo gli fu accordato. I suoi commilitoni del reggimento e della brigata gli offrirono un pranzo a quindici rubli a testa, con musica e cori. Rostoff ed il maggiore Basoff sballarono il *trepak*; gli uffiziali, uno più ubbriaco dell' altro, lo schernirono, lo abbracciarono e lo lasciarono cadere; i soldati del 3° squadrone fecero altrettanto, gridando *urrà!* poi lo stesero nella sua slitta e lo scortarono fino alla prima posta.

Durante la prima metà del viaggio, da Krementchug a Kieff, Rostoff non abbandonò col pensiero il suo squadrone; ma più andava innanzi, e più la *troika* dei suoi cavalli rovani e la fisonomia del maresciallo d'alloggio scomparivano dalla sua mente per far posto ad una curiosità inquieta. Che cosa stava per trovare a Otradnoe, cui, mano mano si gli avvicinava, egli vedeva più nettamente? Sarebbesi detto che quella sensazione affatto morale fosse in lui sottoposta alla legge sulla caduta dei corpi; giunto all' ultimo ricambio, diede tre rubli di mancia al postiglione, e giunto che fu, indicibilmente commosso dinanzi al peristilio, spiccò un salto fuori dalla slitta.

Quando si fu calmata la prima ebbrezza del ritorno, egli sentì quel malessere indefinibile che si lascia dietro la fredda realtà, sempre al disotto di ciò che si può aspettarsene, e cominciò anzi a rimpiangere la premura febbrile messa da lui nel suo viaggio, dappoichè, vicino ai suoi, non trovava alcun piacere nuovo. A poco a poco però, Nicola si riadattò al tenore di vita della sua famiglia, nel quale quasi nulla era mutato. Babbo e mamma erano invecchiati; una irrequietezza vaga, una certa disunione, sconosciute fino allora e cagionate dalla ristrettezza dei mezzi, tradivansi nei loro rapporti scambievoli. Sonia aveva vent' anni; la sua bellezza era in primo fiore, non poteva più crescere, e, qual era, deliziava tutti gli sguardi. Dal dì del ritorno di Nicola tutto in lei parlava di felicità e di amore, e quell' amore sì fedele, sì devoto ricolmava l' ussaro di gioia. Petia e Natalia lo sorpresero pel cambiamento in essi avvenuto; il ragazzino appena tredicenne aveva un bel visuccio, erasi fatto alto, intelligente, lesto e la sua voce cominciava a mutare. Lo colpì di più la trasformazione di Natalia, e, seguendola collo sguardo, le diceva ridendo:

— Sai che tu non sei più tu?

— Sono imbruttita?

— All' opposto, e qual dignità, signora principessa, aggiunse sottovoce.

— Sì, sì, ella rispose gaiamente; e gli raccontò subito tutto il suo romanzo col principe Andrea, incominciando dalla comparsa del principe a Otradnoe. Mentre gli mostrava l' ultima lettera di lui, gli disse:

— Sei contento? Quanto a me sono così felice e mi sento sì tranquilla!

— Benone, ripigliò Nicola, è un caro uomo. Ne sei innamorata almeno?

— Che cosa ti dirò? Lo sono stata di Boris, del mio professore di canto, di Denissoff, ma questi non somiglia per nulla agli altri. Io sono tranquilla, mi sento sulla terra ferma. Vedo che non si potrebbe essere migliori di lui, e sono contenta... non è più la storia di prima!

Nicola le espresse il suo dispiacere sul ritardo del matrimonio, e Natalia gli rispose ch' era indispensabile, ch' ella stessa aveva insistito onde si facesse così, desiderando innanzi tutto di non entrare nella famiglia del fidanzato contro la volontà del padre. « Tu non ci capisci nulla, » ella aggiunse. Nicola le diede ragione, e tacque.

Nello studiarla, senza volerlo, non giungeva a scoprire in lei la menoma traccia del dolore di un' amorosa fanciulla che piange l'assenza del fidanzato.

Di umore uguale e allegro, il carattere di lei era quello d' un tempo, ed egli giungeva fino a dubitare che quel matrimonio fosse poi stabilito definitivamente, com' essa diceva, tanto più ch' egli non li aveva mai veduti insieme, essa ed il principe Andrea, e cominciava a credere che qualcosa, senza poter nulla definire, zoppicasse in quel piano di matrimonio. Perchè tale ritardo, perchè non si era fatto la cerimonia dello sposalizio? Mentr' egli ne discorreva un giorno a cuore aperto colla madre, fu sorpreso di vedere che, in fondo al cuore, essa divideva il suo modo di pensare, e che quell' avvenire non le ispirava nessuna sicurezza.

— Figurati, gli diss' ella; mostrandogli la lettera del principe Andrea, col tono irritato che assumono involontariamente tutte le madri quando parlano della futura felicità delle figlie, figurati ch' egli scrive di non poter ritornare prima del dicembre. Che cosa può trattenerlo tanto tempo? È ammalato certamente; perchè la sua salute è tutt' altro che buona. Non dir nulla a Natalia; tanto meglio se è allegra; sono i suoi ultimi bei giorni di fanciulla, e, quand' essa riceve lettere da lui, vedo ciò che le passa nell' animo! E del resto, chi sa? è un vero galantuomo, e, coll' aiuto di Dio, mia figlia sarà felice!... Così finivano ogni volta le lagnanze della contessa.

II.

In seguito a questa conversazione, Nicola rimase malinconico e preoccupato alcuni giorni. L' inevitabile necessità che gli s' imponeva, per compiacere alla mamma, di entrare nei noiosi particolari dell' amministrazione dei beni, lo tor-

---

intermediarii che entravano nella monarchia. Essi hanno ben ragione di conservare gelosamente questa loro libertà, perchè se la venissero a perdere, sarebbero uno dei popoli più schiavi della terra.»»

« Noi pure siamo una monarchia democratica al pari della inglese; dobbiamo quindi tenere alle nostre libertà e alle nostre franchigie; soprattutto teniamo ai diritti acquisiti, che man mano sostituiscono i diritti statutarii caduti in disuso; altrimenti, nonostante i Parlamenti, anzi per le infinite leggi sconvolgenti ogni ordine di cose dei partiti vincitori, diventeremo, come dice il Montesquieu, uno dei popoli più schiavi della terra. »

—

Pur troppo però le speranze son poche. Se contro Crispi prima nessuno alzava la voce, figurarsi adesso dopo i viaggi di Friedrichsruhe, di Romagna e di Roma! Gli adoratori del successo gli lascieranno passar tutto.

Camorristi e maffiosi.

A proposito della razzia di Palermo, la *Gazzetta di Parma* scrive:

I giornali di Napoli ci hanno narrato che l'altro giorno la polizia procedette alla retata di sette od otto camorristi, quasi tutti di professione cavallari, i quali, mentre si procedeva alla vendita di parecchi cavalli militari, con parole e minaccie, impedivano ai cittadini di concorrere all'asta.

Si trattava d'individui pregiudicatissimi, i quali, poco più, poco meno, avevano fatto tutti la conoscenza dei Tribunali ed alloggiato, *gratis*, nelle patrie galere.

Tutti i giornali d'Italia, poi, hanno parlato della grossa retata fatta a Palermo e sobborghi. La cifra degli arrestati varia dai 500 ai 300.

La cosa è abbastanza misteriosa e su di essa mancano precisi ragguagli, perchè purtroppo è vero che si sanno più presto e più particolareggiatamente le notizie da Massaua e da Assab, che non quelle di Sicilia. Questa è ancora una terra in gran parte incognita, che attende uno scopritore.

I motivi di siffatta colossale retata sono ancora molto vaghi. La *Riforma* dice che si tratta d'individui pregiudicatissimi, ladri, camorristi, maffiosi, liberati dal carcere, recidivi, manutengoli, i quali pare fossero sul punto d'organizzarsi in bande. Il pericolo dev'essere stato imminente e non piccolo; se il Governo si è deciso a prevenire, piuttosto che aspettare il momento di reprimere.

La cifra degli arrestati indica però quanto grande sia il marcio racchiuso in talune grandi città. Cinquecento briganti di quella specie — e, di sicuro, il numero non si arresta lì — costituiscono non soltanto un focolare d'infezione sociale, ma un pericolo latente grave assai. Essi, in un momento dato, possono benissimo diventare i padroni di una città, perchè si sa quale capitale si possa fare su la cittadinanza onesta, la quale non pensa altro che asserragliarsi nelle proprie case, in attesa della liberazione. Quanto è occorso a Palermo nel 1866 è storia non soltanto di ieri, ma che può ripetersi.

Ora fa meraviglia come un Governo possa conservare tanti elementi pericolosi, aventi una organizzazione, capi riconosciuti ed obbediti ed armi fin che si vuole, senza preoccuparsi minimamente, tranne che in via eccezionale, degli effetti disastrosi che possono produrre in caso di crisi politica e sociale. Pensare che si è fatto, or ora, un Codice penale, e che taluni vogliono farlo passare come il sommo della sapienza criminale!

Noi domandiamo cosa si farà di quegli otto cavallanti di Napoli — vera pattuglia di un grosso esercito — e dei 500 di Palermo? Si manderanno a domicilio coatto. E poi? Naturalmente, dopo un po' di tempo, si dovrà bene restituirli al loro luogo nativo, che, certo, non li desidera, nè li richiede, e vi torneranno nè emendati, nè pentiti, nè con le disposizioni occorrenti per vivere da galantuomini. Quindi saremo sempre al *sic ut erat*.

L'opinione di quei criminalisti e sociologi che propugnano la pena della deportazione in colonie trasmarine ci ha da tempo sedotto, nè crediamo la si possa oppugnare validamente. Ma ad essa sono avversi specialmente coloro che si dicono liberali e democratici, e che pare covino, come chioccie amorose, ogni razza di delinquenti. Così le carceri del Regno rigurgitano, con gravissima spesa degli onesti; gl'individui pericolosi formicolano nelle vie, aspettando il loro quarto d'ora buono, per mangiare la carne dei carabinieri ad un tanto al rotolo.

ITALIA

La lettera dell' Imperatore al Re.

Telegrafano da Roma 8 al *Secolo XIX*:

Benchè non si possa pubblicare, pure posso assicurarvi che la lettera, che l'Imperatore diresse al Re annunziandogli la visita, era improntata a tali sentimenti di amicizia affettuosa e sincera, che Re Umberto ne fu commosso.

Chi ha potuto leggerla assicura che la lettera si chiude con questa frase: *Non ti stringo la mano, perchè spero di qui a poco di stringertela più volte, personalmente, in modo che i legami tra di noi non si romperanno più.*

Fece impressione la forma famigliare della lettera, sapendosi l'Imperatore Guglielmo di natura riservata, non abituato a dare del *tu*.

Francesi a Roma.

Telegrafano da Roma 8 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

L'assenza dell'ambasciatore De Mouy non impedisce che molti francesi vengano appositamente a Roma per assistere alle prossime feste; i principali giornali di Parigi hanno inviato speciali corrispondenti e forse non furono mai in sì gran numero in Italia. Quelli, che sono già arrivati, ricevono le migliori accoglienze e si convinceranno *de visu* quanto strampalati siano stati i loro giudizii sulle cose nostre.

Un giornale clericale non intransigente a Roma.

Telegrafano da Roma 9 all'*Arena*:

Sta per fondarsi un nuovo giornale clericale non intransigente.

Lo dirigerebbe il sig. Picelli, noto giornalista clericale, il quale fu membro del Consiglio direttivo dell'Associazione della Stampa ed ora è consigliere provinciale.

È uno dei maggiorenti dell'*Unione Romana*, ma però ha relazione anche con personalità politiche liberali. Un figlio suo sposò l'anno scorso la figlia dell'ex guardasigilli Taiani.

Si dice che il nuovo giornale sarebbe favorito da monsignor Rampolla, segretario di Stato al Vaticano, il quale, ha in uggia la Segreteria particolare di Leone XIII.

Fra la Segreteria di Stato e la Segreteria particolare di Sua Santità non vi è mai stato buon accordo.

Il nuovo giornale avrebbe in mira di togliere il Papa dall'influenza di monsignor Boccali, uditore santissimo, e degli altri che circondano Leone XIII.

Vi mando queste notizie con riserva, benchè mi vengano da buona fonte.

Le conclusioni dell' inchiesta per lo scontro fra il « Matteo Bruzzo » ed il « Salvador ».

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

La Regia Capitaneria del porto di Genova, in data 8 ottobre, comunicava alla Società La Veloce, d'incarico del Ministero della Marina, le conclusioni della Commissione d'inchiesta relativa alla collisione avvenuta tra i piroscafi *Matteo Bruzzo* e *Salvador* il 9 settembre prossimo passato nelle acque di Porto Maurizio.

Tali conclusioni sono del seguente tenore:

« La Commissione emette all'unanimità parere che l'urto fra il piroscafo *Matteo Bruzzo* della Società anonima di navigazione La Veloce, iscritto al N. 89 delle matricole dei piroscafi del compartimento marittimo di Genova, ed il piroscafo francese *Salvador*, della Compagnia translatlantica, sia da attribuirsi a colpa del *Salvador*, massime per aver navigato di notte senza i fanali regolamentari, o, per lo meno, per aver messo a posto ed accesi questi fanali regolamentari quando i piroscafi erano già ad una vicinanza massima tra di loro. »

L' annullamento non concesso di un matrimonio principesco.

Leggesi nell'*Italia*:

In questi giorni il Tribunale di Cremona si pronunciò circa la famosa causa d'annullamento di matrimonio fra il principe Ferrante Gonzaga — l'ultimo rampollo della storica casa mantovana — e la contessa Anna Maria Manna Roncadelli di Cremona, ora dimorante a Vienna. Si diceva che la contessa insistesse su questo annullamento per poter sposarsi ad un Arciduca di Casa d'Austria. — La separazione corporale durava già da 19 anni.

Il Tribunale decretò:

1. Dichiara falso l'atto di matrimonio 27 dicembre 1868, nella parte in cui si leggono le precise: *Ho dato lettura agli sposi degli articoli* 130, 131 *e* 132 *Codice civile* — essendosi contro verità accennato come avvenuta tale formalità, mentre invece non venne dall'ufficiale di Stato civile adempiuta.

2. Ordina di conseguenza la rettifica dell'accennato atto di matrimonio nel senso che le surriferite parole, ecc., si abbiano come non iscritte, ecc., ecc.

3. Dichiara di respingere la domanda per la rettifica dell'atto, circa l'adempimento delle altre formalità, di cui all'art. 94 C. C., rimanendo nel resto fermo l'atto stesso.

4. Salva l'altra rettifica già ordinata colla precedente sentenza 28 marzo p. p. circa il luogo della celebrazione del matrimonio.

5. Compensate fra le parti le spese di causa.

Va notato che la chiesa aveva già dichiarato invalido, irrito e sciolto questo matrimonio, la nullità del quale è chiesta da entrambi i coniugi, dalla cui breve unione non nacquero figli.

I coniugi ricorrono in Appello.

L' ospedale Giuseppe Verdi a Villanova d' Arda.

Scrivono da Piacenza al *Pungolo*:

Oggi (7) i signori ing. G. Menfredi e dottori L. Marchesi, G. Zangrandi e L. Barilati — per ordine della nostra Prefettura — andarono a collaudare l'ospedale, che il comm. maestro Verdi ha fatto erigere a sue spese nel Comune di Villanova d'Arda.

L'ospedale è destinato al mantenimento di dodici ammalati, e ad esso il maestro Verdi assegna una rendita di L. 7,200.

Il Comune di Villanova per proprio conto ha stanziato in bilancio l'annua somma di lire 4,800.

Quest'opera egregia del Verdi, fu compiuta specialmente dietro suggerimenti del sindaco di Villanova, Bariani, e del medico condotto, Torre.

FRANCIA

Un imitatore di Boulanger.

Telegrafano da Madrid 8 alla *Tribuna*:

« È arrivato in questa città il generale Cassola che si atteggia ad imitatore di Boulanger.

Essendo obbligato al letto, per una distrazione al piede, ricevette numerose visite di generali e di ufficiali, dichiarando a tutti che non provocherà dimostrazioni ma che qualora il Governo non eseguisca per decreto le misure militari necessarie, egli pronuncierà un gran discorso alla Camera per declinare ogni possibile responsabilità.

La questione eccita un'ansietà profonda nei circoli militari e politici. »

INGHILTERRA

Una rinunzia di lord Hartington.

Leggesi nell'*Indipendente* di Trieste in data dell'8 corr.:

Lord Hartington, il *leader* dell'ala destra degli unionisti liberali, seguendo l'esempio di Chamberlain, ha diretto una rinunzia in forma e regola a Gladstone ed ai suoi consorti. Ciò avvenne mercoledì scorso in un *meeting* a Inverness. Il nobile lord dichiarò senza ambagi che il patto di Gladstone coi parnellisti ha fatto sì, che la scissura tra le due parti del partito liberale divenne irrimediabile.

A proposito della questione della *Home-Rule*, Hartington osservò che, ove l'Irlanda ottenesse un'autonomia speciale, dovrebbe venir accordato altrettanto alla Scozia ed al Wales, a detrimento degl'interessi dello Stato. L'oratore pone in guardia dal fare il primo passo su una via, che nessuno potrebbe stabilire sino dov'essa possa condurre, senza sciogliere prima il problema relativo a ciò che si pensa di fare se l'attuale Governo dovesse mutarsi in un sistema federale Sino a che il partito liberale resta fermo alle basi dell'esposizione fatta nel 1886 si deve impedire il suo ritorno al potere; perchè ciò avvenga, occorre l'appoggio del Governo attuale.

Notizie cittadine

Venezia 10 ottobre.

Il passaggio dell' Imperatore di Germania. — Questa notte il treno dell'Imperatore di Germania passerà per Mestre. Le Autorità civili e militari e una rappresentanza della colonia tedesca a Venezia si troveranno alla Stazione. È probabile però che l'Imperatore riposerà e non riceverà nessuno.

Per la nomina del parroco al Lido. — Il sindaco di Venezia, visto il regolamento, 15 maggio 1864; vista la circolare governativa 4 gennaio 1828, N. 41583, 5929; vista la circolare prefettizia 25 aprile 1880, N. 4388, notifica:

I capi famiglia della parrocchia di S.ta M. Elisabetta di Lido sono convocati nel giorno di domenica 14 ottobre corr., alle ore 10 ant., per procedere alla nomina del proprio parroco.

L'adunanza sarà annunziata, mezz'ora prima, dal suono della campana maggiore della chiesa parrocchiale e seguirà nella chiesa stessa, coll'intervento delle competenti autorità.

Potranno prendervi parte coloro che sono indicati nell'elenco che sarà affisso alla porta della chiesa parrocchiale, e quelli che, tre giorni prima del giorno stabilito, non trovandosi compresi nell'elenco, potessero provare al Municipio di essere capi di famiglia.

La forma del Comizio sarà regolata secondo le norme generali relative alle assemblee dei Comuni, in tutto ciò che non provvedono le speciali disposizioni.

Gli aventi diritto devono depositare nell'urna, che sarà al caso apprestata, una scheda col nome del proposto a parroco,

Le denuncie dei contratti verbali di locazione. — Riceviamo la seguente comunicazione:

È invalso il sistema di presentare le denunzie di contratti verbali di locazione, per la durata di un mese e tacitamente rinnovabili di mese in mese coll'apporre nell'esemplare della denunzia, da rimanere nell'Ufficio del Registro, la dichiarazione che, ai riguardi della tassa, la affittanza s'intende fatta pel periodo di un'anno.

In base a tali dichiarazioni, i ricevitori danno la formalità della registrazione riscuotendo la tassa sul cumulo della mercede di un anno e le parti si credono in obbligo di denunziare la rinnovazione del contratto verbale solo dopo l'espiro di detto periodo.

Ciò non è conforme alla legge 13 settembre 1874, N. 2076.

La tassa deve applicarsi esclusivamente in ragione del *primo periodo*, pel quale soltanto è perfetta la convenzione delle parti, essendo necessario un nuovo consenso, espresso o tacito delle parti stesse, onde l'affittanza continui per i periodi successivi.

I contratti della specie e le rinnovazioni, continuazioni o prolungamenti per tacita riconduzione devono essere registrati entro 20 giorni decorribili da quello in cui ebbero principio di esecuzione giusta l'art. 74 dell'anzidetta legge ed i ricevitori non possono accettare denunzie della specie che non corrispondono alle convenzioni conchiuse fra le parti, non potendosi stabilire la durata delle medesime, ai *soli effetti della imposta*, per un termine diverso da quello pattuito fra i contraenti.

Le locazioni pertanto per la durata di un mese con patto di rinnovazione di mese in mese e che non entrino nelle esenzioni specificate nell'art. 150 della suddetta legge, debbono essere registrate anche per ogni rispettiva rinnovazione o prolungazione entro 20 giorni dalla scadenza del primo periodo di un mese, pel quale deve essere avvenuta la registrazione del contratto stesso ed in caso di difetto s'incorre nella soprattassa in ragione di cinque volte la tassa che va a carico esclusivo del locatore, com'è prescritto dall'art. 2 della legge modificativa 14 luglio 1887, N. 4702.

Si è provveduto nel senso suesposto presso gli Ufficii del Registro, richiamandoli all'esatta applicazione della legge.

Asta per Rivendita tabacchi. — Alle ore 12 meridiane del giorno 18 ottobre scade il termine per la produzione della miglioria, non inferiore al ventesimo del prezzo d'aggiudicazione, per l'appalto della Rivendita generi di privativa, N. 1, situata in Venezia.

Esami di stenografia. — Quelli che intendono di procurarsi un attestato di stenografia secondo il sistema di Gabelsberger-Noè, sono avvertiti che il relativo esame si terrà sabato, 13 corr., alle ore 10 ant. presso l'Istituto tecnico Paolo Sarpi.

Pubblicazione. — È stata pubblicata dall'editore Ettore Brocco, Venezia, la polka per pianoforte *Quanto mi costi!* del maestro F. Roncagli. — Prezzo L. 2.

Teatro Goldoni. — *Ludro e la sua gran giornata*, di Francesco Augusto Bon, che ha creato questo tipo di faccendiere di piazza, con una vis comica inesauribile, la quale non è sciupata nemmeno dalle correzioni e dalle aggiunte degli attori, ha avuto la forza di riempiere il teatro. Il signor Privato in questa parte si è già fatta una riputazione, che gli applausi d'ieri gli hanno mantenuta.

Stasera si rappresenta la seconda parte della trilogia di Ludro: *Il matrimonio*, e domani: *La vecchiaia.*

Venerdì poi, avrà luogo la beneficiata dell'attore Guglielmo Privato col seguente programma:

1°. *La scuola professional*, commedia nuovissima in 2 atti, di Libero Pilotto.

2.° *Nono senza saverlo*, commedia in un atto, di C. Boldrini.

3.° *Un ballo in maschera*, parodia musicale di E. Taddei, con accompagnamento d'orchestra, ecc. ecc.

Arresti. — Vennero arrestati: Uno perchè scoperto autore di borseggio; uno per mancanza di mezzi, oziosità, e perchè autore di appropriazione indebita commessa a Milano. — (B. d. Q.)

Contravvenzioni. — Ne vennero intimate: Quattro per clamori notturni; due a venditori di vino per esercizio di trattoria senza permesso; due ad altri esercenti per protrazione di chiusura oltre l'orario. — (B. d. Q.)

Cadavere rinvenuto. — Ieri mattina, nella sua abitazione in Canaregio, al N. 5139, fu trovato in istato di putrefazione il cadavere di Fauti Giovanni, di anni 59, falegname. Ritiensi ch'egli abbia cessato di vivere per morte naturale. Il cadavere fu trasportato al cimitero comunale, nella camera di deposito, ove sarà proceduto alle pratiche di legge. — (Bull. della Quest.)

Corriere del mattino

Venezia 10 ottobre

Gazzetta Ufficiale.

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 ottobre contiene:

Leggi e Decreti: Regio Decreto N. 5709 (Serie 3ª), col quale si stabilisce che i funerali del commendatore Cesare Correnti saranno fatte a spese dello Stato.

Regio Decreto Numero MMMC (Serie 3ª, parte supplementare), col quale è data facoltà al Comune di Giarratana (Siracusa), di applicare nel triennio 1889 90, la tassa di famiglia col massimo di lire ottanta.

Ministero dell'interno: Disposizioni fatte nel personale dipendente.

Ministero delle finanze: Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria.

Ministero di grazia, giustizia e dei culti: Disposizioni fatte nel personale delle Cancellerie e Segreterie giudiziarie.

Disposizioni fatte nel personale dei notari.

Ministero della guerra: Disposizioni fatte nel personale dipendente.

Continuazione e fine dell'elenco dei giovani borghesi e militari che vengono ammessi come allievi al 1° corso della scuola militare, in seguito all'esame di concorso, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* di sabato 6 ottobre 1888, N. 236.

Direzione Generale delle Poste: Avvisi. Concorsi.

—

E quella del 9 contiene:

Ritorno della Famiglia Reale alla capitale.

Ministero degli affari esteri: Concessioni di Sovrano *Exequatur* a consoli e viceconsoli, istituzione e soppressione di agenzie consolari.

Leggi e Decreti: Regio Decreto Numero 5705 (Serie 3ª), col quale è approvata l'annessa Convenzione addizionale fra il Governo e la Società della Navigazione generale italiana.

Regio Decreto N. MMMXCIX (Serie 3.ª, parte supplementare), col quale è data facoltà al Comune di Fascia (Pavia) di applicare, nel quinquennio 1888 92, la tassa di famiglia, col massimo di lire venti.

Ministero della guerra: Disposizioni fatte nel personale dipendente.

Direzione generale del Debito pubblico: Elenco dei certificati d'iscrizione di rendita dei quali fu denunziata la perdita e chiesta la rinnovazione (3.ª pubblicazione).

Direzione generale dei Telegrafi: Avviso. Concorsi.

Durante la dimora dell' Imperatore.

Telegrafano da Roma 9 alla *Persev.*:

Durante la dimora dell'Imperatore, sul Campidoglio si isserà un grande labaro, fatto venire da Berlino, col motto memorando di Guglielmo I: « *Dio è con noi.* 1870. »

La riapertura del Parlamento.

Telegrafano da Roma 9 all'*Adige*:

Intanto è certo che, anche volendo, non si potrebbe convocare la Camera, come si era detto, ai primi di novembre, perchè si crede che i lavori di riparazione dell'aula di Montecitorio non possono essere compiuti per quell'epoca. Sono infatti tutt'altro che vicini al termine i lavori per l'impianto della luce elettrica nell'aula, per i quali è necessario ancora un certo tempo.

---

mentava oltre ogni espressione; onde risolvette, due giorni dopo il suo arrivo, di sbrigare le faccende senza ulteriore ritardo e di trangugiare al più presto l'amara pillola. Accigliato e di cattivo umore, egli si diresse, senza rispondere alle domande che gli venivano rivolte, verso l'ala del castello abitato da Mitenka, a cui domandò di rivedere « i conti di tutte le sostanze ». Che cosa fossero « i conti di tutte le sostanze » lo ignorava lo stesso Nicola, e Mitenka, atterrito e stupefatto, non lo sapeva nemmanco lui; e però le sue spiegazioni furono molto imbrogliate. Lo starosta, l'aggiunto del sindaco del villaggio, e lo starosta provinciale, che aspettavano in anticamera, udirono ad un tratto con ispavento, ma non senza certa sodisfazione, le gridate del giovane conte, che facevansi ognor più violente, e che erano accompagnate da una litania d'ingiurie, che cadevano fitte come la grandine.

— Brigante, ingrato, cane che sei, ti accopperò! ecc.

Poi, con gran sodisfazione e con terrore ognor crescente degli uditori, essi videro Nicola, rosso in volto per la collera, cogli occhi iniettati di sangue, trascinare Mitenka pel collo e spingerlo fuori a calci ed a ginocchiate, intanto che gli gridava:

— Va via! va via! miserabile! Sbarazzami della tua presenza!

Mitenka, buttato innanzi, precipitò dai sei gradini della scalinata in un folto macchione. (Questo macchione era il rifugio consueto ed inviolabile de' domestici di Otradnoe, quando si trovavano in colpa; lo stesso agente, quando ritornava ubbriaco dalla città, approfittava talvolta di quell'asilo protettore, e molti altri, al pari di lui, ne avevano provata la virtù.)

La moglie e la cognata di Mitenka, coi visi stravolti, socchiusero l'uscio delle loro camera, da cui sprigionavasi il vapore d'un samovar, e dove ergevasi un gran lettone, su cui pompeggiava una coperta trapuntata, composta di scampolini di stoffe d'ogni colore. Rostoff passò anelante dinanzi ad esse, e si avviò risolutamente verso la casa.

La contessa non tardò ad apprendere l'accaduto dalle cameriere, e ne trasse la conclusione rassicurante, che gli affari sarebbero stati accomodati senza gran fatica; ma, inquieta per l'impressione che tale scena avesse potuto produrre sul figlio, più volte andò ad appoggiar l'orecchio sull'uscio della camera di lui, ov'essa poi lo vide fumare in silenzio la solita pipa.

— Sai, caro mio, disse sorridendo la mattina appresso il vecchio conte al figlio: tu ti sei irritato a torto; Mitenka mi ha spiegato tutto.

« Lo sapeva bene, pensò Nicola, che non avrei messo in chiaro nulla in questa casa di pazzi. »

— Tu te la sei pigliata con lui perchè non hai veduto inscritti i settecento rubli; ma lo sono nel totale... non hai guardato la pagina seguente.

— Ascoltate, babbo, è un ladro, un miserabile, io lo so; ciò che ho fatto è ben fatto... ma, se lo desiderate, non gliene riparlerò più.

— No, anima mia, no, te ne supplico, occupati degli affari, io sono vecchio, e... Il conte si fermò impacciato; egli sapeva meglio di chiunque di essere un cattivo amministratore, e responsabile, per conseguenza, di fronte ai figli, degli errori che commetteva, ma incapace di ripararli.

— Io sono più ignorante di voi in tutto ciò; dunque, babbo mio, perdonatemi se la mia condotta vi ha disturbato... Che il diavolo si porti tutti i contadini e il danaro e i totali registrati nelle pagine seguenti! Sapeva ciò che una volta volesse dire rifarsi sei volte tanto; ma quanto ai riporti da una pagina ad un'altra, non ci capisco un'acca!

E giurò in cuor suo di non più immischiarsi di nulla. Un giorno però sua madre lo richiese di consiglio; essa aveva una cambiale di duemila rubli, che aveva prestato tempo addietro ad Anna Mikhailovna. Come si sarebbe egli regolato in simile circostanza?

— È cosa semplicissima, le disse Nicola, poichè mi permettete di esprimere il mio parere. Io non amo nè Anna Mikhailovna, nè Boris, ma sono stati trattati da noi quali amici, e sono poveri. Ecco dunque quello che ci rimane a fare! E stracciò la cambiale dinanzi alla vecchia madre, che singhiozzò per la gioia. Da quel giorno Nicola, per occupare i suoi ozii, si appassionò per la caccia a cavallo, per le quali la casa tenevasi già su un gran piede.

III.

Le prime bianche brine imprigionavano sotto i loro sottili strati la terra imbevuta dalle pioggie d'autunno; l'erba calpestata, pigiata, spiccava a ciuffi d'un verde vivace sui campi devastati dal bestiame, ove le stoppie imbrunite del frumento d'estate si associavano alle pallide tinte del frumento di primavera, frastagliate dalle zone rossiccie del saraceno. Le foreste, che alla fine di agosto formavano ancora degl'isolotti di folto verde, circondati da campi mietuti e da terre nere seminate, si erano dorate, fatte rosse, e spiccavano in gradazioni vivaci e brillanti sul fondo verde chiaro del giovane frumento che cominciava a spuntare. La lepre cambiava il pelo, le giovani volpi si disperdevano in tutti i sensi, e i lupicini avevano superata la misura d'un grosso cane. Era il più bel momento della caccia. La muta del giovane e ardente Nembrotte Rostoff, sebbene fosse ben tenuta in moto, non ne poteva già più, a tal segno che fu deciso in gran Consiglio di accordarle tre giorni di riposo allo scopo di ricominciare la caccia il 16 settembre, incominciando su quel di Dubrava, ove erasi certi di trovare una gran famiglia di lupatti.

Nella giornata del 14 settembre, il freddo diventò vivo e pungente, ma verso sera l'aria si raddolcì, quindi sgelò; e però, allorchè il giorno 15, per tempissimo, Nicola, in veste da camera, diè uno sguardo alla campagna, fu lieto del tempo, un vero tempo di caccia: pareva che la volta grigia del cielo si sciogliesse, si fondesse e si abbassasse gradatamente; non un soffio d'aria, solo le goccioline appena visibili della nebbia cadevano silenziose sui rami spogli, vi scintillavano un istante e scivolavano più giù fin sulle foglie che se ne staccavano ad una ad una. La nera terra del giardino riluceva tutta molle d'acqua, e lontano pochi passi si confondeva col lenzuolo scolorito ed umido della bruma. Nicola uscì sulla scalinata, bagnata e coperta di fango: l'aria gli portò il puzzo dei cani, e l'odore speciale delle foreste in autunno, quando tutto avvizzisce e secca. Milka, la cagna nera dalle macchie di fuoco, robusta nei quarti posteriori, dai grandi occhi a fior di testa, veduto il padrone, si levò, si stirò, si sdraiò come una lepre, e, rialzatasi, di botto spiccò un salto e gli leccò la faccia, mentre un levriere, colla coda all'aria, accorrendo dal giardino, sfregavasi contro le sue gambe.

— Oh! hoi! sclamò in quel momento taluno, coll'inimitabile grido d'incoraggiamento del cacciatore, nel quale si mescolano le note basse e acute, e si vide sorgere dietro l'angolo della casa, Danilo il cacciatore dal volto grinzuto e i capelli grigi tagliati corti. Egli teneva in mano una lunga frusta; i suoi lineamenti esprimevano la più perfetta indipendenza e quel profondo sprezzo per ogni cosa, che riscontrasi in generale nei cacciatori. Si levò il berretto *tcherkess* dinanzi al suo signore, conservando la medesima espressione disdegnosa, che per altro nulla aveva di offensivo. Nicola sapeva che quell'omone colla sua apparenza altera era il suo uomo, il cacciatore che gli occorreva.

— Eh, Danilo! gridò egli, invaso dalla passione irresistibile della caccia, da quella giornata creata apposta, dalla vista dei cani e del cacciatore e senza più pensare alle sue precedenti risoluzioni, come un innamorato alle ginocchia dell'oggetto amato.

— Che cosa comandate, Eccellenza? rispose una voce di basso, una vera voce da diacono, róca a furia di chiamare i cani; e un par d'occhi neri e brillanti si fissarono sul padrone, ritornato silenzioso: « resisterà egli? » pareva dicesse quello sguardo.

— Buona giornata, eh? per cacciare coi cani, disse Nicola accarezzando le orecchie di Milka.

— Uvarka s'è messo in ascolto allo spuntar del giorno, ripigliò la voce del basso dopo una pausa; dice che è passata nel bosco riservato d'Otradnoe, e vi hanno urlato.

Questo voleva dire che una lupa, di cui egli aveva seguite le peste, vi era entrata coi suoi lupicini; il bosco staccato dal resto del dominio, era posto a due verste.

— Bisogna andarci! che ne dici? Conducimi, Uvarka!

— Come vorrete.

— Aspetta un poco; non dar loro da mangiare.

— Inteso!

Cinque minuti dopo, Danilo e Uvarka entravano nel Gabinetto di Nicola. Danilo era di mezzana statura, e nondimeno, strana cosa! produceva in una camera lo stesso effetto che avrebbe prodotto un cavallo od un orso in mezzo agli oggetti ed alle condizioni della vita domestica; egli lo sentiva per istinto, e, stringendosi contra l'uscio, si sforzava di parlar sottovoce, di stare immobile, pel timore di spezzare qualche cosa, e si affrettava a vuotare il sacco per ritornare all'aria aperta, e cambiare il soffitto che l'opprimeva colla volta del cielo.

Quand'ebbe terminato l'interrogatorio e si fu fatto ripetere che per la muta sarebbe stato una festa (lo stesso Danilo si struggeva di voglia di cacciare), Nicola diè l'ordine di sellare i cavalli. Nel momento in cui il cacciatore lasciava il suo gabinetto, vi entrò vivamente Natalia, ma avviluppata soltanto nel grande scialle della vecchia governante.

— Parti? Lo diceva io! Sonia assicurava dell'opposto. Io ne sospettavo, perchè bisogna profittare di una giornata simile.

— Sì, rispose a contraggenio Nicola, che aveva in vista una caccia seria, e non avrebbe quindi voluto condur seco nè Petia, nè Natalia. Cerchiamo il lupo, ti annoierai.

— Anzi, e lo sai pure, cattivo, fai sellare i cavalli e non ci dici nulla!

— I Russi non conoscono ostacoli... avanti! urlò Petia, che aveva seguito la sorella.

— Ma tu sai altresì che la mamma non te lo permette!

— Ci vengo, ci vengo ad ogni costo, ripigliò Natalia in tono deciso.

— Danilo, fa sellare il mio cavallo e dì a Mikailo di portarmi il guinzaglio da levriere.

Danilo, già a disagio e in soggezione di trovarsi in una casa, fu ancora più sconcertato del ricevere ordini dalle signorine; e cercò, tacito, abbassando gli occhi, di ritirarsi, come se non avesse udito nulla, facendosi un gran riguardo di non isfiorare col gomito la padroncina, nè di farle alcun male con qualche brusco movimento.

(Continua.)

Il palazzo del Parlamento.

Telegrafano da Roma 9 alla *Persev.*:

Pare che, in seguito a difficoltà tecniche, si sia abbandonato il progetto pel palazzo del Parlamento a Magnanopoli. Si farebbero ora gli studii per fabbricarlo in Piazza della Minerva, atterrando alcuni fabbricati, oppure alla Salita dei Cappuccini, presso Piazza Barberini.

Elargizioni reali in Romagna.

Telegrafano da Ravenna 9 all' *Adige*:

La Commissione preseduta dal conte Guaccimanni per la distribuzione delle 8 mila lire elargite dal Re a favore dei poveri della città, ha terminato i suoi lavori. Oltre la detta somma, Re Umberto spedì sussidii di qualche entità a famiglie povere vergognose.

L' on. Nicotera si ritira dal Consiglio comunale di Napoli.

Telegrafano da Roma 9 alla *Persev.*:

Notizie da Napoli recano che l' on. Nicotera, dopo approvato il contratto di risanamento invierà le dimissioni da consigliere, intendendo ritirarsi dalla vita amministrativa di Napoli.

Trattati di commercio.

Telegrafano da Roma 9 all' *Adige*:

La *Riforma* dice che il Governo non chiese alle Camere di commercio la loro opinione sulla opportunità di rinnovare il trattato colla Francia, ma le interpellò sugli effetti del nuovo regime.

Alcune poche Camere risposero esprimendo il voto per la rinnovazione dei trattati.

La stessa *Riforma* assicura essere a buon punto le trattative per dare all' art. 7 del nuovo cartello doganale annesso al trattato di commercio tra l' Italia e l' Austria un' interpretazione più favorevole agl' interessi italiani.

Le scuole italiane a Tunisi.

Telegrafano da Roma 9 alla *Persev.*:

Si assicura che il Governo francese non sarebbe alieno dallo stabilire uno speciale trattamento per le scuole italiane in Tunisia.

La legge sugli stranieri in Francia.

Telegrafano da Parigi 9 alla *Persev.*:

Mi si conferma che nella Provincia la legge sugli stranieri non si applicherà agli operai che vengono a lavorare per alcuni mesi, ma soltanto a quelli che ci vengono con famiglia e per prendere stabile dimora.

Le missioni all' estero.

Telegrafano da Roma 9 all' *Adige*:

Anche i frati francescani di Gerusalemme chiesero il protettorato italiano malgrado le eccitazioni contrarie della Società *De Propaganda fide*.

Emigrazione.

Telegrafano da Genova 9 alla *Persev.*:

Col vapore *Washington* partirono ieri 1411 emigranti: col *Provence* 960; domani partiranno il *Duca di Galliera* e il *Tibet*, essi pure carichi di emigranti. Si calcola che gli emigranti partiti dai primi del mese corrente, con quelli che partiranno domani, raggiungano la cifra di circa 7000, la maggior parte contadini veneti e napoletani.

Carabiniere ferito gravemente.

Telegrafano da Nicastro 9 alla *Lombardia*:

Oggi il carabiniere Blasetti insieme ad un suo compagno traduceva in arresto tal Michele Senatore di Jacurro, accusato di un reato di sangue.

Il figlio del Senatore saputo dell' arresto si armò d' un fucile seguì i carabinieri e appostatosi dietro una cantonata, sparò un colpo contro il Blasetti ferendolo gravente al dorso.

Malgrado la ferita il Blasetti non si lasciò sfuggire l' arrestato e l' altro carabiniere coraggiosamente affrontò l' aggressore e riuscì a mettergli le manette.

Padre e figlio sono ora nelle carceri di Nicastro.

Il carabiniere Blasetti fu trasportato all' ospedale in gravissimo stato.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Torino 9. — I Duchi d' Aosta partono stasera alle ore 8.15 per Roma.

Parigi 9. — Il *Temps* ha da Zanzibar: Dicesi che i Tedeschi reclameranno dal Sultano forti indennità pei danni sofferti. Si teme che il Sultano non possa pagarle e i Tedeschi elevino in questo caso pretese sopra lo stesso Zanzibar. Si afferma che verrà una nuova squadra tedesca con truppe. Il Sultano promise di ristabilire l'ordine sulla costa se i Tedeschi non intervengono.

Annecy 9. — Dopo la gita di stamane a Laroche, Carnot tornò qui pel ricevimento delle Autorità alla prefettura. Chaumontel, presidente del Consiglio generale, presentando il Consiglio a Carnot, affermò l' affezione delle popolazioni della Savoia per la Francia e la Repubblica, riprovando energicamente ogni tentativo criminoso ed insensato contro la Repubblica.

Vienna 9. — Herbert Bismarck è tornato da Budapest ed ha lasciato la sua carta da visita per congedo al Nunzio ed agli altri capi delle missioni estere ed ai ministri austriaci. Reuss dà oggi un pranzo in onore di Herbert Bismarck, che parte in giornata per Muerzzuschlag.

Monaco di Baviera 9. — Il Principe Enrico di Prussia è arrivato oggi, ed ha proseguito immediatamente per l' Italia.

I Duchi di Genova sono partiti per Roma.

Darmstadt 9. — Il Principe Alessandro d' Assia si è ammalato.

Atene 9. — La Camera è convocata pel 25 corrente.

Le feste in occasione dei 25 anni di Regno del Re, comincieranno il 31 corr. La Regina è attesa il 17. Il Principe ereditario giungerà probabilmente a bordo d' una nave da guerra tedesca.

I sponsali del Principe Giorgio colla figlia del Duca di Chartres sono considerati certi, malgrado le smentite dei giornali esteri.

La colonia macedone che acclamò ieri al Re e alla Macedonia, prepara una grande manifestazione per protestare contro le pretese dei Bulgari nell' occasione del giubileo Reale.

Cairo 9. — Il Governo spedirà domani alle Potenze una Circolare chiedente di prorogare i Tribunali e proponente i varii cambiamenti segnatamente sulla estensione della competenza in materia penale.

Berlino 9. — Il fascicolo d' ottobre della *Deutsche Rundschau*, contenente il noto *Diario di Federico terzo*, fu sequestrato ieri.

Credesi che Douglas si recherà a Roma durante il soggiorno dell' Imperatore Guglielmo.

Berlino 9. — Secondo la *Politische Nachrichten*, Geffken sarebbe messo nuovamente in prigione a Moabit.

Berlino 10. — Il *Reichsanzeiger* dice che l' Imperatore conferì l' ordine dell' Aquila Nera al Principe Valdemaro di Danimarca ed a Giers, a quest' ultimo con brillanti.

Secondo le *Hamburger Nachrichten* la squadra composta di quattro fregate con 1600 uomini e 60 cannoni avrebbe ricevuto ordine di recarsi a Zanzibar.

Londra 10. — Si ha da Zanzibar: Mackenzie, rappresentante della Compagnia inglese Estafricana, fu ricevuto in udienza solenne dal Sultano. Un trattato identico a quello ottenuto dalla Compagnia tedesca fu immediatamente accordato dal Sultano a beneficio della Compagnia inglese.

Londra 10. — Lo *Standard* ha da Berlino: La Compagnia tedesca Ovest africana ha intenzione d' inviare una spedizione al Sud-ovest dell' Africa per cercare un nuovo porto, attesochè la Germania non potrebbe più contare sulla cessione della baia di Walfish. Il corrispondente non crede alla riuscita dell' intrapresa.

Madrid 10. — Avvenne la collisione d' un treno con un vagone della Stazione a Jativa. Quindici feriti, molti contusi.

Londra 10. — Lo *Standard* ha da Costantinopoli: Il Governo inglese essendosi lamentato del ritardo alla firma della Convenzione di Suez, i ministri si riunirono sabato a discutere la questione, e si separarono senza nulla conchiudere.

Salisbury invitò White a fare energiche rimostranze alla Porta circa l' arresto a Chio d' un agente della Compagnia inglese per la pesca delle spugne.

Nuova Yorck 9. — Il Tribunale supremo dello Stato d' Utah si pronunziò a favore del Governo degli Stati Uniti nel processo che questo intentò contro la Chiesa mormona per ottenere lo scioglimento della chiesa e della Società mormona, e la confisca dei suoi beni a favore del Governo. I mormoni si appellarono alla Corte suprema degli Stati Uniti.

L' Imperatore Guglielmo in viaggio.

Vienna 9. — La partenza dell' Imperatore Guglielmo da Muerzzuschlag è fissata domani alle ore 1 pom.

Muerzstag 9. — Gl' Imperatori di Germania e d' Austria, oggi alle ore 3 pom., torneranno dalle caccie, che sono terminate.

Pontebba 9. — L' Imperatore Guglielmo arriverà qui domani alle ore 8 pom. Si ritiene che vi si fermerà un' ora.

L' Imperatore Guglielmo e la Bulgaria.

Pietroburgo 9. — Il *Journal de Saint Petersbourg* dice: Sembra molto arrischiata la supposizione di alcuni giornali, che l'Imperatore Guglielmo si proponga di adempiere a Vienna ed a Roma gl' impegni presi verso la Russia, riguardo agli affari della Bulgaria. Secondo gli organi ufficiosi è lecito ammettere che lo scopo delle visite dell' Imperatore è di constatare solennemente i buoni rapporti con quelle Corti e le intenzioni pacifiche del nuovo Regno, perciò non può trattarsi di negoziati intorno a questioni speciali.

A Peterhoff l' Imperatore si convinse delle intenzioni pacifiche della Russia, egli avrà indubbiamente cercato d' inculcarne la convinzione alla Corte di Vienna e farà altrettanto a Roma, se lo crederà necessario. Ma in ogni caso, ciò non risulterebbe da nessuna sorta d' impegni.

—

Londra 10. — Il corrispondente dello *Standard* smentisce che l' Imperatore Guglielmo avesse intenzione di trattare la questione bulgara e di tentare il riavvicinamento dell' Austria alla Russia.

Ungheria e Germania.

Londra 10. — Lo *Standard* ha da Berlino: Bismarck ricevette numerosi messaggi da Herbert Bismarck constatanti i sentimenti di perfetta lealtà degli uomini politici ungheresi riguardo all' alleanza austro-tedesca.

Nostri dispacci particolari

Roma 9, ore 8.15 *p.*

L' Imperatore di Germania arriverà non alle ore 3 come si credeva, ma alle ore 4 10.

È inesatto che riceverà i dignitarii italiani dopo essere andato al Vaticano. Vi andrà venerdì dopo che avrà ricevuti i dignitarii.

Il *Bollettino giudiziario* reca: Panizzoni, giudice a Belluno, è tramutato a Verona dietro sua domanda; Merini, vicepretore alla Pretura urbana di Venezia è destinato in temporanea missione al Mandamento di Carrara; Savini, vicepretore del primo Mandamento, è destinato in temporanea missione al terzo Mandamento di Roma.

Domani mattina si terrà Consiglio dei ministri.

Orario del treno imperiale.

Roma 10, ore 3.45 *p.*

Orario del treno imperiale: L' Imperatore arriverà stasera a Pontebba alle ore 8.16, ripartirà alle 9.10; passerà per Mestre alle 1.46, a Bologna verso le 5 ant., a Firenze alle 9.20, a Roma alle 4.50.

Alla Stazione, il Re presenterà soltanto Crispi, i generali Pallavicini e Doncieu, il prefetto Gravina e il prosindaco Guiccioli.

Ogni giornale romano potrà mandare un rappresentante, conosciuto dalle Autorità, entro la Stazione.

Oggi arrivarono con due ore di ritardo il Duca e la Duchessa di Genova madre. Ritornarono alla Stazione in quest' ordine: In una *vittoria* sono saliti il Re e il Principe Amedeo, poi una carrozza cogli aiutanti, la carrozza della Regina colla Principessa Letizia, due carrozze colle dame, la carrozza del Principe di Napoli e della Duchessa di Genova. Furono salutati rispettosamente dalla folla.

Davanti alla Consulta, dove alloggiano i Duchi d' Aosta, aspettavano molte signore che inchinarono la Duchessa.

Oggi San Marzano ricevette il generale Pelloux e Testafuochi colonnello dei bersaglieri alpini componenti la sua divisione.

Incidente ferroviario.

Roma 10, ore 4 20 *p.*

Causa l' affluenza dei viaggiatori, il treno Milano-Torino fu diviso in due. Nel primo viaggiavano i Duchi d' Aosta e la Duchessa di Genova. Giunto questo a Magliana, si fermò; pare si dimenticasse di avvertire il secondo che avanzavasi rapidamente. I viaggiatori delle ultime carrozze del primo treno, accortisi, si gettarono fuori. Fortunatamente il secondo treno potè fermarsi a poca distanza del primo.

Fatti diversi

Rivista veneta di scienze mediche, organo della Scuola medica dell' Università di Padova e degli Ospitali del Veneto; opera diretta dal dott. Angelo Minich, prof. Achille De Giovanni. — *Redattori*: dott. Giacomo Cini, dott. Marco Luzzatto. — Venezia, premiato Stabilimento tipo-lit. dell' Emporio.

Indice delle materie contenute nel fascicolo di settembre, testè pubblicato:

Memorie originali — Dott. Francesco Gosetti: Una rara forma di malattia oculare. Storia clinica e considerazioni. — Dott. Emilio Cavazzani: Rigenerazione e prima intenzione dei nervi. Storia e contributo sperimentale. — Dottor G. B. Marta: Due casi di mola vescicolare. — Dott. Corrado Corradi: Nevralgia del quinto paio, curata colla doccia d' aria. — Dott. Emanuele Sacchi: L' antipirina nella corea. — Dottor Vittorio Basevi: Della cura della congiuntivite granulosa, mediante l' infuso del lequirity.

Rivista di medicina — Dott. V. Cavagnis: La terapia della tubercolosi — Della cura delle malattie croniche dello stomaco e delle intestina mercè gli agenti fisici. — Dott. Fano: Sulla sifilide sistema nervoso.

Miscellanea scritta dal dott. Minich.

Varietà — Terza riunione degli igienisti italiani in Bologna. — Premio Tommasi. — Formulario terapeutico.

L' uomo più vecchio del mondo. — Come ha fatto per diventarlo. — Leggesi nel *Caffè*:

L' uomo più vecchio del mondo è senza, dubbio, un cittadino di Bogota nella Repubblica di San Salvadore. Questo nuovo Matusalemme confessa di avere 180 anni, ma pare che se ne cali qualcheduno.

È un meticcio di nome Michele Solis, la cui esistenza fu rivelata al dott. Hernandez da uno dei coloni più vecchi della località, il quale, nella sua infanzia, conosceva già quest' uomo come centenario.

In alcuni antichi documenti del 1712 si è ritrovata la sua firma fra quelle delle persone che contribuirono alla costruzione del convento dei Francescani che esiste presso San Sebastiano.

Il dott. Hernandez, facendogli visita, trovò il vecchio che lavorava nel giardino.

La sua pelle è incartapecorita; i suoi capelli, lunghi, bianchi come la neve, avviluppano la sua testa come un turbante, e lo sguardo è tanto vivace da produrre sgradita impressione.

Interrogato dal dottore, rispose con compiacenza che la sua età così avanzata era dovuta al suo modo di vivere regolato, in modo invariabile, e che non gli permetteva eccessi di nessuna sorte.

« Io non mangio — diss' egli — che una volta al giorno, ma non scelgo che alimenti forti e nutrienti. Il mio pasto dura mezz' ora, perchè credo che sia impossibile il mangiare in tale tempo più di quanto il corpo possa digerire in 24 ore. Digiuno il 1.° e il 15 di ogni mese e quei giorni bevo tanta acqua, quanta ne posso sopportare. Lascio sempre raffreddare gli alimenti prima di toccarli, e a questo sistema attribuisco particolarmente la mia longevità. »

Un accidente ferroviario. — Telegrafano da Novara 9 al *Caffè*:

Questa mane, in prossimità della Stazione, il treno merci N. 2268 in partenza per Milano, nel superare uno scambio, urtava alcuni vagoni che manovravano, e li sbatteva violentemente contro un casello, ove stavano ricoverati tre manovali. Fu tale l' urto che il casello rimase per metà sconquassato; ma si deve alla sua posizione mobile se i tre uomini non rimasero schiacciati.

L' accidente provenne da incuria del personale incaricato della vigilanza.

Funicolare a Orvieto. — Telegrafano da Orte 8 al *Caffè*:

Ieri ebbe luogo a Orvieto l' inaugurazione della funicolare, sistema Ferretti, autore delle funicolari di Bergamo e Bologna.

Natalizio di Verdi. — Telegrafano da Genova 9 alla *Perseveranza*:

I giornali d' oggi mandano augurii all' illustre maestro Giuseppe Verdi, che raggiunge oggi il 75.° anno di sua gloriosa esistenza.

Storia del Consolato e dell' Impero di Napoleone I, di Adolfo Thiers. — Sono uscite le dispense 19 e 20 e si vendono al prezzo di lire una ciascuna. — Roma, Unione tipografico-editrice, 1888.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

Contradizioni umane. — Volete guarire dalle malattie acquisite e dai reumatismi? V' è un rimedio per le prime che v' infiammerà la bocca, vi farà cadere i denti, v' ingrosserà le grandule, vi renderà anemici, paralitici, vi farà cadere i capelli, e forse in fine vi porterà qualche momentaneo giovamento; e per le reumatiche v' è un altro rimedio che vi smagrirà come un bastone, vi darà mal di stomaco, vi toglierà l' appetito, fastidii alla testa ed ai sensi e dopo lunghe cure per qualche tempo vi farà sentir meglio ma appena o poco dopo cessato l' uso del rimedio comincieste da capo e vi sentirete anche peggio di prima. Questo è il linguaggio della vecchia Terapia, ed i loro rimedii erano il mercurio e lo jodio. Volete guarire dalle malattie acquisite e dai reumatismi? Prendete lo Sciroppo di Pariglina composto preparato dal cav. Giovanni Mazzolini di Roma che senza il minimo incomodo, senza la probabilità della recidiva, senza relitti di sorta con una o più cure secondo i casi, vi guarirà perfettamente senza alcuna sofferenza. Questo è il linguaggio della moderna Terapia. Ebbene chi il crederebbe? Vi sono taluni, fortunatamente pochi, che preferiscono il mercurio e lo jodio per la cura dei loro mali che li rovina senza guarirli all' uso della Pariglina del Mazzolini di Roma che per essere l' unico depurativo privo di preparati mercuriali e jodici, per la sua popolarità e per i casi meravigliosi di guarigioni disperate da essa prodotti non è più lecito ormai ad uomo assennato di dubitare un sol momento della sua forza nella cura delle malattie umorali. — Questo sciroppo si fabbrica e si vende solamente al suo Stabilimento Chimico Farmaceutico in Roma, o nei depositi da esso accreditati. È ciò per evitare inganni per parte dei contraffattori, che pur troppo ve ne ha di molti e maliziosissimi.

Deposito in Venezia, alla Farmacia **Bötner,** alla Croce di Malta, ed alla Farmacia **Zampironi.** — In Treviso, farmacia **Zanetti**; farmacia reale **Bindoni.** 833

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 10 *ottobre*

	da	a
Rendita ital. 5 0[0 godim. 1.° gennaio	95.73	95 93
» 5 0[0 godim. 1.° luglio	97 90	98,10
Azioni Banca Nazionale	— —	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr.	—.—	—.—
» Banca di Credito Veneto idem.	—.—	—.—
» Società Ven. Cost. idem.	—.—	—.—
» Cotonificio ven. idem.	—.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	—.—	—.—

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	4	— —	— —	123 65	123 95
Francia	4 1/2	100 60	100 85	— —	— —
Belgio	3 1/2	— —	— —	— —	— —
Londra	5 —	25 37	25 33	25 33	25 38
Svizzera	4 —	100 50	100 70	— —	— —
Vienna-Trieste	4 1/2	208 1/2	209 —	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		208 3/4	209 1/2	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 10

Rendita italiana	98 28 —	Ferrovie Merid.	793 —
Oro	— — —	Mobiliare	985 —
Londra	25 33 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 95 —		

MILANO 9

Rend. it. 5 0[0 chiusa	98 10 05	Cambio Francia	100 90 87
Cambio Londra	25 35 33	» Berlino	123 85 70

VIENNA 10

Rendita in carta	81 25 —	Az. Stab. Credito	307 20 —
» in argento	82 20 —	Londra	121 90 —
» in oro	110 — —	Zecchini imperiali	5 75 —
» senza imp.	97 40 —	Napoleoni d' oro	9 62 1/2
Azioni della Banca	876 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 9

Mobiliare	161 —	Lombarde Azioni	— —
Austriache	205 40	**Rendita ital.**	96 20

PARIGI 9

Rend. fr. 3 0[0 ammort.	84 80 —	Banco Parigi	855 — —
» » 3 0[0 perp.	82 22 —	Ferrov. tunisine	496 25 —
» » 4 1[2	105 47 —	Prest. egiziano	421 87 —
» » italiana	96 65 —	» spagnuolo	72 7/8
Cambio Londra	25 42 —	Banco sconto	510 — —
Consol. ingl.	97 1/4 —	» ottomana	530 — —
Obbl. ferr. Lomb.	301 —	Credito mobiliare	1365 — —
Cambio Italia premio	1/4	Azioni Suez	2207 — —
Rend. Turca	15 05 —		

LONDRA 9

Cons. inglese	97 3/8	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 1/4	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 10 ottobre 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

45° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,28 sopra la comune alta marea

	9 pom. del 9	6 ant	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	750. 49	753. 40	756 19
Term. centigr. al Nord	10 4	10. 1	13 8
» » al Sud	10. 6	9. 8	17. 2
Tensione del vapore in mm	8 57	8 51	8. 79
Umidità relativa	90	91	74
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer	NNE	SSO	NNE
Velocità oraria in chilometri	10	1	0
Stato dell' atmosfera	cop.	cop.	q. cop.
Acqua caduta in mm.	5. 5	1. 2	—
Acqua evaporata	—	—	0. 40

Temper. mass. del 9 ottob.: 16.0 — Minima del 10 ottob. 5.5

Note: Ieri vario tendente al coperto. Sulle 6 pom. burrasca, mare agitato, notte in parte piovosa. Oggi vario tendente al coperto.

— *Roma* 10 *ore* 3. 40 *p.*

In Europa pressione ancora elevata nel Golfo di Guascogna e nella Russia centrale, bassa nella Danimarca. Brest 767, Mosca 765, Amburgo 754.

In Italia, nelle 24 ore, barometro salito circa cinque mill. dappertutto; pioggie, specialmente nell' Italia superiore; venti forti intorno al terzo quadrante.

Stamane cielo coperto nel Nord e nel Centro, sereno nel Sud e in Sicilia; venti freschi intorno al terzo quadrante; il barometro segna 759 mill. nel Nord, 762 nel Centro, 764 nel Sud; mare agitato alle coste tirreniche.

Probabilità: Venti deboli a freschi intorno al Ponente; cielo variabile, con qualche pioggia nell' Italia superiore; il tempo tende a migliorare.

Marea del 11 ottobre

Alta ore 1.00 a. — 5.15 p. — Bassa 9.25 a. — 7.25 p.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

11 ottobre

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	6h 12m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 46m 37s, 4
Tramontare apparente del Sole	5h 21m
Levare della Luna	0h 56m sera
Passaggio della Luna al meridiano	5h 28m, 8
Tramontare della Luna	10h 2m sera
Età della Luna a mezzodì	giorni 6.
Fenomeni importanti	—

SPETTACOLI.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia veneziana E. Zago e C. cav. Privato, rappresenterà *Il matrimonio di Ludro.* — Ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia diretta da E. Paladini, rappresenterà *Tra fratelli — Il Carnevale di Torino — Il casino di campagna.* — Ore 8 1[2.

N. 35963-8258 Div. III. 897

Comune di Venezia

Apertura dell' Istituto superiore femminile.

Vista la deliberazione 11 agosto 1888 del Consiglio comunale approvata dalla Deputazione provinciale nella seduta del 2 ottobre corrente nella quale l' Istituto superiore femminile e l' annessavi scuola elementare a pagamento furono dichiarate stabili ed Istituto unico distinto nelle due seguenti Sezioni:

Sezione elementare con una classe preparatoria facoltativa e cinque classi annuali successive obbligatorie;

Sezione superiore con quattro corsi parimenti annuali successivi ed obbligatorii, ed un quinto corso annuale facoltativo di perfezionamento;

si determina

Col giorno 15 ottobre anno corrente viene aperta per l' anno scolastico 1888 89 l' iscrizione delle alunne all' Istituto (Palazzo Pisani a S. Stefano).

Le alunne dovranno presentarsi per l' inscrizione accompagnate da' loro genitori o da chi ne fa le veci.

Tutte le alunne devono comprovare:

A) Di avere raggiunta l' età d' anni 6 e di non aver superato i 12 per l' ammissione alla Sezione elementare e di aver raggiunto gli anni 12 e non superati i 16 per l' ammissione alla Sezione superiore.

Le alunne promosse dalla classe IV della preesistita scuola elementare a pagamento saranno ammesse al primo corso della Sezione superiore anche se non avranno raggiunta l' età di anni 12;

B) Di aver superato il vaiuolo naturale o subito l' innesto;

C) di appartenere a famiglia onesta.

Gli esami d' ammissione comincieranno nel giorno 25 ottobre corr., e le lezioni avranno principio il 3 novembre.

Per l' ammissione alla Sezione elementare, le alunne dovranno presentare il certificato di promozione dalla classe precedente rilasciato dall' Istituto o da altra scuola pubblica, od altrimenti sottostare all' esame di ammissione per la classe cui aspirano.

Per essere ammesse al primo corso della Sezione superiore dovranno le alunne provare di aver sostenuto con esito felice l' esame della IV classe e nella preesistita scuola elementare a pagamento od in altra scuola pubblica, od altrimenti sottoporsi ad un esame d' ammissione a quello corrispondente.

Per la inscrizione al II, al III, al IV corso della Sezione superiore ed al corso di perfezionamento dovranno presentare l' attestato di promozione dal rispettivo corso anteriore, oppure assoggettarsi ad un esame corrispondente.

Le alunne che abbiano frequentato il IV corso della Sezione superione e ne abbiano sostenuto l' esame con esito felice, non intendendo di frequentare l' intero corso di perfezionamento, potranno iscriversi alle lezioni di materie singole del corso medesimo.

Nella classe preparatoria della Sezione elementare possono essere accettate anche fanciulle d' anni 5.

La tassa annua d' iscrizione per le alunne dei quattro corsi della Sezione superiore e del corso di perfezionamento è di L. 100 pagabili in due rate anticipate, la prima all' atto dell' inscrizione, l' altra all' aprirsi del II semestre; e di L. 80 per le alunne delle sei classi della Sezione elementare pagabili in dieci eguali rate mensili anticipate.

La tassa per la inscrizione a materie singole del corso di perfezionamento è di L. 15 per ogni materia, in luogo delle 100 sopraindicate.

Quando tre o più sorelle vengano inscritte contemporaneamente all' Istituto, l' importo della tassa viene ridotto del 20 per cento per ciascuna delle inscritte.

Per essere inscritte all' Istituto occorre provare l' effettuato pagamento in Cassa comunale della tassa.

Nell' Istituto vi sono corsi liberi per l' insegnamento delle lingue tedesca ed inglese, mediante il pagamento della tassa annua di L. 20 per ciascun insegnamento.

Venezia, li 5 ottobre 1888.

Il Sindaco ff.
TIEPOLO CO. LORENZO.

Il Segretario,
M. Memmo.

MATERIE D' INSEGNAMENTO

SEZIONE ELEMEMTARE s' insegnano tutte le materie prescritte dalle vigenti leggi scolastiche per le scuole elementari pubbliche e colle eccezioni dalle leggi medesime indicate.

Queste materie sono: religione, lettura, scrittura e calligrafia, lingua italiana e composizione, aritmetica e sistema metrico decimale, tenuta dei libri riferibilmente all' azienda domestica, cognizioni elementari di geografia, di storia nazionale, e di scienze fisiche e naturali, prime nozioni dei doveri dell' uomo e del cittadino, lavori muliebri, ginnastica e canto.

Nella SEZIONE SUPERIORE s' insegnano, salve sempre le eccezioni sopraccennate, religione, morale e educazione domestica, lingua e letteratura italiana, geografia e storia, aritmetica, elementi di geometria e contabilità applicate all' economia domestica, elementi della fisica, della chimica, della storia naturale e dell' igiene, lingua francese, disegno, calligrafia, lavori domestici, ginnastica e canto.

Nel corso di perfezionamento s' insegnano tutte le materie indicate per le Sezioni superiori ed inoltre i diritti e doveri e la pedagogia colle relative esercitazioni pratiche.

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI
882

Società anonima sedente in Firenze — Capitale L. 230 milioni, interamente versati.

Esercizio della Rete Adriatica

SERVIZIO dei TITOLI

XXXVII^a ESTRAZIONE dei BUONI IN ORO eseguitasi in Seduta pubblica il 1° ottobre 1888.

I Buoni estratti saranno rimborsati a cominciare dal 1.° gennaio 1889, mediante la consegna dei Titoli muniti di tutte le Cedole semestrali non scadute.

Dal 1.° gennaio 1889 in poi cessano di essere fruttiferi.

NUMERI ESTRATTI

TITOLI DA CINQUE									TITOLI UNITARII					
Numeri delle Cartelle	Numeri dei Buoni		Numeri delle Cartelle	Numeri dei Buoni		Numeri delle Cartelle	Numeri dei Buoni		Numeri dei Buoni		Numeri dei Buoni		Numeri dei Buoni	
	dal N.	al N.		dal N.	al N.		dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.
1	1	5	4777	23881	23885	9069	45341	45345	65046	65050	87996	88000	110506	110510
96	476	480	4782	23906	23910	9119	45591	45595	65621	65625	88086	88090	110876	110880
107	531	535	4787	23931	23935	9150	45746	45750	65701	65705	88136	88140	111071	111075
210	1046	1050	4820	24096	24100	9346	46726	46730	65791	65795	88251	88255	111186	111190
230	1146	1150	4912	24556	24560	9375	46871	46875	66681	66685	88861	88865	111416	111420
265	1321	1325	4990	24946	24950	9393	46961	46965	66871	66875	89506	89510	111631	111635
300	1496	1500	4997	24981	24985	9421	47101	47105	67361	67365	89916	89920	111711	111715
374	1866	1870	5154	25766	25770	9422	47106	47110	67776	67780	89931	89935	111796	111800
379	1891	1895	5163	25811	25815	9478	47386	47390	68511	68515	90251	90255	111856	111860
387	1931	1935	5179	25891	25895	9720	48596	48600	68596	68600	90351	90355	112151	112155
403	2011	2015	5183	25911	25915	9723	48611	48615	68741	68745	90536	90540	112461	112465
550	2746	2750	5255	26271	26275	9834	49166	49170	68776	68780	90671	90675	112556	112560
714	3566	3570	5262	26306	26310	9863	49311	49315	68906	68910	91071	91075	113881	113885
728	3636	3640	5373	26861	26865	9901	49501	49505	68971	68975	91261	91265	113891	113895
774	3866	3870	5378	26886	26890	9911	49551	49555	69341	69345	91581	91585	114096	114100
952	4756	4760	5572	27856	27860	9986	49926	49930	69491	69495	91661	91665	114801	114805
977	4881	4885	5604	28016	28020	10093	50461	50465	69701	69705	91976	91980	114946	114950
982	4906	4910	5608	28036	28040	10165	50821	50825	69811	69815	92661	92665	115021	115025
1034	5166	5170	5617	28081	28085	10214	51066	51070	69991	69995	93026	93030	115201	115205
1123	5611	5615	5757	28781	28785	10264	51316	51320	70486	70490	93306	93310	115246	115250
1281	6401	6405	5929	29641	29645	10278	51386	51390	71066	71070	93351	93355	115616	115620
1322	6606	6610	5932	29656	29660	10331	51651	51655	71086	71090	93781	93785	116526	116530
1355	6771	6775	6061	30301	30305	10339	51691	51695	73541	73545	94141	94145	117241	117245
1370	6846	6850	6080	30396	30400	10346	51726	51730	73596	73600	94201	94205	117281	117285
1396	6976	6980	6086	30426	30430	10360	51796	51800	73921	73925	94221	94225	117366	117370
1471	7351	7355	6109	30541	30545	10466	52326	52330	74151	74155	94401	94405	117396	117400
1506	7526	7530	6125	30621	30625	10521	52601	52605	74211	74215	94526	94530	117741	117745
1550	7746	7750	6286	31426	31430	10575	52871	52875	74481	74485	94596	94600	117976	117980
1578	7886	7890	6320	31596	31600	10606	53026	53030	74491	74495	94946	94950	118106	118110
1587	7931	7935	6346	31726	31730	10638	53286	53290	74681	74685	94961	94965	118196	118200
1668	8336	8340	6356	31776	31780	10679	53391	53395	74761	74765	95381	95385	118241	118245
1740	8696	8700	6545	32721	32725	10695	53471	53475	75511	75515	95951	95955	118646	118650
1920	9596	9600	6562	32806	32810	10735	53671	53675	75551	75555	96046	96050	118701	118705
1922	9606	9610	6606	33026	33030	10765	53811	53815	75641	75645	96211	96215	118871	118875
1924	9616	9620	6618	33086	33090	11017	55081	55085	75701	75705	96256	96260	119076	119080
1928	9636	9640	6640	33196	33200	11085	55421	55425	76071	76075	96471	96475	119376	119380
2046	10226	10230	6644	33216	33220	11086	55426	55430	76251	76255	96936	96940	119756	119760
2053	10261	10265	6645	33221	33225	11386	56926	56930	76646	76650	97306	97310	120026	120030
2152	10756	10760	6661	33301	33305	11399	56991	56995	76746	76750	97451	97455	120111	120115
2257	11281	11285	6725	33621	33625	11462	57306	57310	76816	76820	97656	97660	120381	120385
2361	11801	11805	6751	33751	33755	11606	58026	58030	76841	76845	97896	97900	120551	120555
2380	11896	11900	6768	33836	33840	11695	58471	58475	77061	77065	98211	98215	120721	120725
2392	11956	11960	6783	33911	33915	11698	58486	58490	77256	77260	99921	99925	120966	120970
2702	13506	13510	6905	34521	34525	11725	58621	58625	77446	77450	100011	100015	121166	121170
2705	13521	13525	6947	34731	34735	11728	58636	58640	77571	77575	100051	100055	121171	121175
2711	13551	13555	7072	35356	35360	11734	58666	58670	77636	77640	100231	100235	121306	121310
2713	13561	13565	7102	35506	35510	11759	58791	58795	77911	77915	100886	100890	121336	121340
2771	13851	13855	7373	36861	36865	11762	58806	58810	78306	78310	101181	101185	121356	121360
2802	14006	14010	7399	36991	36995	11827	59131	59135	78546	78550	102111	102115	122226	122230
2880	14396	14400	7460	37296	37300	11889	59441	59445	79261	79265	102146	102150	122341	122345
2946	14726	14730	7509	37541	37545	11902	59506	59510	79666	79670	102361	102365	123216	123220
2978	14886	14890	7580	37896	37900	11957	59781	59785	79936	79940	102716	102720	123236	123240
2982	14906	14910	7584	37916	37920	11990	59946	59950	80011	80015	103446	103450	123876	123880
3088	15436	15440	7595	37971	37975	11992	59956	59960	80356	80360	103501	103505	123966	123970
3144	15716	15720	7623	38111	38115	12003	60011	60015	80686	80690	103801	103805	124066	124070
3169	15841	15845	7653	38261	38265	12163	60811	60815	80771	80775	104041	104045	124226	124230
3248	16236	16240	7665	38321	38325	12171	60851	60855	80866	80870	104321	104325	124346	124350
3264	16316	16320	7701	38501	38505	12183	60911	60915	81031	81035	104356	104360	124676	124680
3327	16631	16635	7783	38911	38915	12217	61081	61085	81041	81045	104376	104380	125266	125270
3354	16766	16770	7806	39026	39030	12229	61141	61145	81331	81335	105056	105060	125506	125510
3373	16861	16865	7817	39081	39085	12391	61951	61955	81646	81650	105616	105620	125856	125860
3617	18081	18085	7879	39391	39395	12479	62391	62395	81921	81925	106721	106725	126061	126065
3671	18351	18355	7954	39766	39770	12486	62426	62430	82741	82745	106736	106740	126261	126265
3676	18376	18380	8020	40096	40100	12510	62546	62550	82841	82845	107016	107020	126306	126310
3735	18671	18675	8041	40201	40205	12518	62586	62590	82971	82975	107171	107175	126526	126530
3798	18986	18990	8058	40286	40290	12548	62736	62740	82981	82985	107251	107255	127051	127055
3939	19691	19695	8342	41706	41710	12641	63201	63205	83096	83100	107926	107930	127286	127290
4039	20191	20195	8489	42441	42445	12728	63636	63640	83106	83110	107931	107935	127656	127660
4044	20216	20220	8526	42626	42630	12761	63801	63805	83131	83135	108206	108210	127881	127885
4102	20506	20510	8728	43636	43640	12776	63876	63880	83811	83815	108231	108235	128031	128035
4165	20821	20825	8744	43716	43720	12821	64101	64105	84616	84620	108271	108275	128301	128305
4265	21321	21325	8803	44011	44015	12828	64136	64140	84696	84700	108681	108685	128571	128575
4297	21481	21485	8860	44296	44300	12843	64211	64215	86196	86200	108731	108735	128676	128680
4326	21626	21630	8908	44536	44540	12851	64251	64255	86266	86270	109146	109150	128691	128695
4491	22451	22455	8920	44596	44600	12873	64361	64365	86441	86445	109181	109185	128996	129000
4502	22506	22510	8966	44826	44830	12888	64436	64440	86901	86905	109261	109265	129191	129195
4658	23286	23290	9013	45061	45065	12987	64931	64935	87286	87290	109271	109275	130606	130610
4712	23556	23560	9017	45081	45085				87726	87730	109696	109700	131351	131355

Firenze, il 1° ottobre 1888.

LA DIREZIONE GENERALE.

NB. — Presso l' Amministrazione centrale della Società e presso i Banchieri corrispondenti trovasi ostensibile l' elenco dei Buoni estratti precedentemente e non ancora rimborsati.

RIASSUNTO degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

CONCORSI

A tutto il 15 ottobre p. v. presso il Ministero delle finanze Direzione generale del demanio e delle tasse, è aperto il concorso per l' ammissione ai posti di volontario nell' amministrazione del demanio e delle tasse sugli affari. Gli esami avranno luogo nelle Intendenze di finanza del Regno all' uopo designate, nel giorno 17 dicembre e seguenti.
(F. P. N. 52 di Venezia.)

A tutto il 31 ottobre p. v. presso il Ministero delle finanze direzione generale del demanio e delle tasse, è aperto il concorso per l' ammissione agli esami dei volontari demaniali per il passaggio ad impiego retribuito. Gli esami avranno luogo nelle Intendenze di finanza all' uopo designate, nel giorno 14 e seguenti del mese di gennaio p.v.
(F. P. N. 52 di Venezia.)

A tutto il 31 dicembre 1889 presso il Ministero dell' istruzione pubblica, direzione generale delle antichità e belle arti, è aperto il concorso a due premi, uno di L. 10,000 e l' altro di L. 5000 da attribuirsi alle due migliori produzioni drammatiche originali e di autore italiano, rappresentate sui teatri d' Italia nell' intervallo di tempo da febbraio 1888 a 31 dicembre 1889.
(F. P. N. 52 di Venezia.)

Esattorie.

La Esattoria consorziale di Gemona avvisa che l' 11 ottobre ed occorrendo il 18 e 25 detto presso la Pretura del mandamento di Gemona avrà luogo l' asta fiscale di varii immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 20 di Udine.)

L' Esattoria com. di Portogruaro avvisa che il 22 ottobre ed occorrendo il 29 detto e 5 novembre presso la Pretura mand. di Portogruaro si terrà l' asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 77 di Venezia.)

L' Esattoria di S. Michele al Tagliamento avvisa che il 15 ottobre ed occorrendo il 22 e 29 detto presso la R. Pretura mandamentale di Portogruaro si terrà l' asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 74 di Venezia.)

Citazione.

Zigaina Iginio per se e per le minori sue figlie, ad istanza di Scarpa Pietro e Ferugliò Orsola, è citato a comparire il 30 ottobre innanzi il Tribunale di Udine per sentirsi pronunciare la fatta domanda in citazione concreta.
(F. P. N. 19 di Udine.)

EREDITA'

L' eredità di Zandonella Necca Valentino morto in Dosoledo del Comelico, fu accettata da Pierina Zandonella Garofolo di lui vedova, per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 18 di Belluno.)

L' eredità di Salmin Luigi, morto in Cavarzere, fu accettata da Visentin Maria di lui vedova rimaritata Zanin Sante, per conto ed interesse delle figlie minorenni.
(F. P. N. 74 di Venezia.)

L' eredità di Conti Giacinta morta in Cavarzere, fu accettata da Conti Paolo per conto ed interesse del minorenne suo figlio Cosimo.
(F. P. N. 77 di Venezia.)

Tip. della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

VENEZIA 11 OTTOBRE

Dopo aver salutato nell' Imperatore di Germania « l' erede energico della politica, per la quale l' Italia si è impegnata ad entrare nella *lega della pace* colle Potenze centrali », la ufficiosa *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* soggiunge che « gli stessi motivi che condussero l' Imperatore Guglielmo a Vienna lo invitano a recarsi a Roma ». È la situazione, che, come notavamo ieri, il viaggio dell' Imperatore di Germania non rivela, ma pubblicamente consacra.

Il nuovo Imperatore di Germania, appena salito al trono, ha creduto di dover fare una visita ai Sovrani amici, e prima andò a visitare lo Czar, obbedendo così all' ultima cura dell' avo, il quale negli ultimi momenti insisteva sempre nel consiglio di conservare i buoni rapporti colla Russia.

L' Imperatore ha quindi visitato i Sovrani del Nord, e i Sovrani della Germania meridionale, e poi l' Imperatore d' Austria, e ora il Re d' Italia. Sono i Sovrani vicini, amici od alleati, coi quali ha voluto esser cortese. Ma sebbene a Vienna i due Sovrani abbiano bevuto alla fraternita dei loro eserciti, perchè i due eserciti, che hanno combattuto l'uno contro l' altro nel 1866, ora sono alleati, il viaggio dell' Imperatore è pacifico, è la constatazione dell'indole pacifica dell' alleanza, la quale è fatta per togliere a chiunque la voglia di turbare la pace, anche *imponendola*. È un conforto relativo, ma è pure un conforto, poichè si ha pur ragione di sperare che questi tre eserciti che si danno la mano nel Centro dell'Europa, tolgano ad Oriente e ad Occidente ogni velleità di attacco, se almeno non è da preveder la follia.

Il viaggio dell' Imperatore di Germania risveglia naturalmente il contrasto storico tra ciò che erano l' Impero di Germania e l'Italia una volta, e ciò che sono adesso, ma nel presente non è appunto altro che la constatazione visibile dell' alleanza pacifica.

—

L' *Agenzia Havas* ha la cura di avvertire che il congedo del conte di Mouy, ambasciatore francese al Quirinale, scade *alla fine di ottobre*, e che egli si recherà a Roma alla scadenza del congedo, cioè quando l' Imperatore sarà partito, poichè par che non voglia, per ragione alcuna, abbreviare le sue vacanze. La scusa, che non è scusa, conferma l' intenzione della dimostrazione.

Gli ambasciatori abbreviano i loro congedi quando accadono avvenimenti che reclamano la loro presenza. Siccome poi rimane a Roma il conte Lefebvre de Behaine, ambasciatore francese presso il Papa, così la dimostrazione non è diretta contro l' Imperatore di Germania, ma contro l' Italia. Il Governo francese era avvertito che questa sarebbe stata l' interpretazione, che si sarebbe data in Italia all' assenza del conte di Mouy, e l' ha deliberatamente voluta. Oramai ne abbiamo vedute tante, che queste non sono che goccie — amare — nell' Oceano. I nostri vicini non sono avari di dimostrazioni dei loro sentimenti a questo riguardo.

—

La *Riforma* nega l' autenticità dei documenti diplomatici pubblicati dal *Novosti* di Pietroburgo contenente gl' impegni reciproci dell' Italia e dell' Inghilterra. Dice però che se il Governo è persuaso dell' inopportunità di pubblicare i documenti autentici, non si lascierà trascinare a farlo dal *Novosti*. Così si conferma che abbiamo accordi coll' Inghilterra in vista dell' equilibrio del Mediterraneo. Avevamo sospettato l'altro giorno che i documenti del *Novosti* non fossero autentici, appunto perchè è facile inventare, con speranza di essere creduti, quando si cerca di dar la forma a ciò che nel fondo è vero.

Dumas e il duello

Alessandro Dumas ha pubblicato, come prefazione agli *Hommes de Sport* del barone di Vaux, una splendidissima lettera, che riassume le idee elevate, coraggiose, tavolta paradossali, ma nobilissime sempre, dell' antico campione di tutte le rivendicazioni umane.

Ne pubblico i brani più interessanti, che hanno per sè, oltre la nobiltà del pensiero, l' autorità di un maestro delle arti moderne:

« Tutto ciò che riguarda gli esempii del corpo, lo sviluppo del vigore, della destrezza, dell' eleganza e della bellezza dell' uomo, tutto ciò che lo spinge alla lotta e gli dà il mezzo di serbare la sua armonia e dignità, mi ha sempre appassionato e mi appassiona ancora. Nè bisogna dissimularsi che questo vigore, questa destrezza, questa eleganza, questa bellezza dell' uomo sono la più grande seduzione per la donna, il che non ha poco peso nella questione. Un bel giovinotto di venticinque anni, ben piantato sul suo cavallo, che lo maneggia bene e gli fa saltare siepi e fossati, avrà subito sull' immaginazione, sui sensi della donna ben altro prestigio che un Labruyère della stessa età, al quale può essere, tutt' al più, concesso di consolarla più tardi dell' abbandono del primo...

« Così vuole la natura. Un Romeo che arrischia di rompersi il collo per venire a trovare Giulietta sul suo balcone, esalta ben più la sua amante che non farebbe se entrasse per l' uscio; e se Ercole si fosse limitato a filare ai piedi di Onfale, ella lo avrebbe messo addiritura alla porta...

« Era tempo che il duello, come tutti gli altri atti della vita, si confermasse alla rapidità, e anche al vuoto dei nuovi sentimenti. Ieri ci amavamo, oggi ci odiamo, domani ci battiamo. alle nove una goccia di sangue all' avambraccio; alle undici si fa colazione; si salva così l' onore e anche la vita.

« Non è il meglio, e le ragioni, puramente verbali, che si hanno oggi per odiare, esigono di più?... La soluzione è convenuta, come il matrimonio alla fine delle commedie; nessuno ci bada più. Ma siccome non c'è progresso che non sia seguito da un altro maggiore, il duello alla pistola, anche più inoffensivo, sostituisce già il duello, ancora un po' rosso, alla spada; i due avversarii si scambiano quattro o sei palle senza risultato; l' onore resta anche più intatto, e la vita anche più intatta, e rispettata Ed è bene che sia così, fino a che si comprenda che l' onore, il vero onore, non ha nulla a che fare con questi sfoghi di stampa e di tribuna, in cui gl' insulti non offendono e i duelli non fanno male — legittima conseguenza! »

***

« Questa nuova moda è giunta in tempo per levar d' impiccio i legislatori, ai quali si domandava sempre una legge sul duello: e che potevano tanto meno pensarci, in quanto che essi stessi erano talvolta costretti a metter mano alla spada gli uni contro gli altri, per la platea, e sempre platonicamente, ben inteso. Ci sarebbe stato nondimeno un mezzo di sopprimere il duello; e sarebbe stato il fare una legge così concepita:

— Il duello è permesso; ma se il duello non ha portato la morte di uno dei combattenti, o almeno una ferita grave producente l' incapacità al lavoro o al piacere per più di un mese, i due avversarii saranno solidamente condannati a diecimila lire di multa e a due anni di carcere.

« Questa legge, ben applicata, avrebbe probabilmente distrutto il falso duello; giacchè il vero mi sembra dover essere indistruggibile e indispensabile. L' odio fa parte dell' anima umana come l' amore, e in certi casi è assolutamente necessario che un uomo ne uccida un altro, o si faccia uccidere da lui. V' è allora, nel primo urto delle spade di questi due uomini, che si odiano tanto, una sensazione più voluttuosa ancora che nel primo amplesso di due esseri che si amano. Questo dipende da ciò, che lo sfogo è completo, e che la sazietà non può sopravvenire. »

***

« Io non ho mai avuto un duello... Ciò deve derivare soprattutto dal fatto che non ho mai avuto l' idea d' insultare nessuno. Quando si attaccano le cose, come io ho creduto di dover fare qualche volta, non si feriscono che degli X non suscettibili, nè bellicosi; e siccome le cose, malgrado gli attacchi, persistono, esse non serbano rancore. Se mi passa pel capo e pel cuore di scrivere che gli uomini, che abbandonano il bimbo nato da loro, sono spregevoli quanto i ladri e i truffatori, sarà una sciocchezza, perchè sarà inutile; ma nessuno degli uomini, ai quali alludo, verrà a trovarmi e a dirmi: Signore, voi avete detto che gli uomini che abbandonano il figlio sono miserabili e vili; io sono uno di tali uomini, vi domando sodisfazione.

« Se non ho insultato nessuno, in ricambio sono stato assai insultato. Devo dirlo?.. non mi son trovato male per questo, e non ho mai creduto che questo valesse la morte di un uomo — nemmeno la mia. Io sapeva che l' insulto inevitabile faceva parte dello sforzo da tentare, per distruggere il successo che si ha, come le zanzare fanno parte dell' azzurro del Mezzogiorno. E poi io mi diceva:

« Questa gente non pensa quello che dice, poichè non c' è nessuno di loro che non vorrebbe essere al mio posto.

« Ciò mi rendeva indulgente. Insomma. Io non ho mai odiato, nemmeno un minuto; non credo di prenderne l' abitudine adesso, giacchè il peggio è passato. È vero che, specialmente da qualche anno, gli atti e le parole non hanno più lo stesso significato di un tempo. Ciò che in altri tempi avrebbe fatto sobbalzare un galantuomo, lo lascia oggi indifferente, senza che per un secondo lo si sospetti di codardia. In presenza di certi fatti e di certi individui, e prevedendo lo sviluppo degli uni e la moltiplicazione degli altri, la coscienza delle persone oneste ha fatto una tale provvista di disprezzo disponibile, che vi si può attingere a piene mani, senza tema di esaurirlo. Noi dobbiamo soprattutto alla politica questo progresso.

« Noi seguitiamo a stringere la mano, e col maggior piacere, a persone che la mattina stessa abbiamo veduto, nei giornali più popolari, trattati da scellerati, da bricconi, da traditori, da prevaricatori, da truffatori.

« Questi uomini non si ammalano per questo; spesso non sanno nemmeno ciò che si è detto di loro; è l' attuale modo di discutere le idee, e di non essere interamente del parere dell' avversario. E presto fatto l' avvezzarvisi.

« Se tutti questi uomini, insultati dalla mattina alla sera, dovessero prendere sul serio quest' insulti, il duello diverrebbe quotidiano, sarebbe il principio ordinario della giornata; mentr' esso va scomparendo dai nostri costumi. Aspettando che ci amiamo tutti fra noi — il che non può tardare — esso sarà provvisoriamente sostituito dai pugni, colpi di bastone e di revolver, che hanno pure del buono. Quelli che nascono oggi ne vedranno delle belle... »

***

« Mi ricordo a questo proposito un fatto, che ho visto, quarant' anni fa, a Madrid, e che bisogna che vi racconti come primo sintomo di una nuova scuola.

« C' era a Madrid un bellissimo giovinotto, che non voglio nominare, elegantissimo, ben voluto dalle signore, e di prima forza alla spada; qualità che l' avevano reso un po' vanesio e impertinente. Un giorno che passava sul Prado, all' ora in cui c' era più gente, egli incontrò un giovinotto e una giovane signora che passeggiavano tranquillamente, sotto braccio; due borghesucci maritati, innamorati ciò malgrado, decenti, inoffensivi.

« La damina era bellissima. Il nostro giovane hidalgo credette di doversi fermare innanzi a lei, e di fissarla coll' occhialetto in maniera così impertinente, che il giovane borghese credette di doversi fermare anch' egli, e fargli ruzzolare l' occhialino dalle dita.

— Insolente! — disse l' hidalgo.

— Voi siete un insolente, che venite a occhieggiare mia moglie sotto il mio naso.

— Voi mi renderete ragione; ecco il mio biglietto.

— Ah!... voi siete il signor X... uno dei primi tiratori di Madrid?

— Per servirvi.

— E profittate di ciò per essere impertinente colle donne, credendo di far paura agli uomini. Aspettate un momento.

« Lascia il braccio della compagna, e somministra al gentiluomo una tal bastonatura, che costui, massacrato, gli abiti lacerati, dovette essere trasportato a braccia a casa sua.

« Le duecento persone — fra cui ero anch' io — che assistevano alla scena applaudivano di tutto cuore.

« Quanto alla piccola madrilena, rosea, grassotta, bianca, che sapeva meglio di ogni altro quanto fosse forte suo marito, rideva.

« L' indomani il borghesuccio ricevette due amici dell' idalgo, che gli domandarono ragione della scena.

— Dite al signor X, da mia parte — rispos' egli ai due testimonii — ch' egli è un briccone, che io non ho mai impugnato una spada, e che non ho alcuna voglia di farmi ammazzare da uno spadaccino. Ma siccome io sono quattro volte più forte di lui, s' egli ha la disgrazia di accostarmisi, ricomincierò quello che ho fatto ieri;

82

APPENDICE

La Guerra e la Pace

ROMANZO STORICO
DEL CONTE LEONE TOLSTOI

(Prima traduzione italiana) (*)

PARTE SECONDA

L' Invasione
1807-1812.

IV.

Il vecchio conte già amantissimo delle gran caccie, non se ne occupava più dacchè le aveva affidate alle mani del figlio; ma quel giorno, 15 settembre, sentendosi di buon umore, si decise a pigliarvi parte.

L' equipaggio di caccia ed i cacciatori furono in breve riuniti dinanzi alla scalinata. Nicola, accigliato e pensoso, passò dinanzi a Petia e Natalia senza badare a ciò che gli dicevano. Potevasi pensare a futilità in quel momento solenne? Egli esaminò tutto pel minuto, mandò innanzi i cacciatori e la muta, inforcò il suo sauro Donetz, e, chiamandosi dietro i suoi cani, uscì dal ricinto per dirigersi attraverso i campi verso il bosco di Otradnoe. Un domestico di scuderia conduceva per la briglia una cavalla baio bruna, dalla bianca criniera, chiamata Viflianca; era la cavalcatura del vecchio conte, che doveva andar in *droschki* nel punto stabilito.

Cinquantaquattro cani correnti, quaranta levrieri e parecchi cani al guinzaglio, accompagnati da sei cacciatori e da un gran numero di guarda cani formavano un totale di centotrenta cani e venti cacciatori a cavallo. Ogni cane conosceva il suo padrone e rispondeva al suo nome; ogni cacciatore sapeva anticipatamente ciò che doveva fare e il luogo dove appostarsi.

Allorchè i cavalieri furono usciti dal recinto, sboccarono in silenzio sulla strada ed entrarono nelle praterie, delle quali i cavalli calpestavano senza rumore il morbido tappeto, e facevano sprizzare di sotto gli zoccoli l' acqua delle pozze de' sentieri trasversali. Il cielo nebbioso si abbassava sempre impercettibilmente; nell' aria calma e pura facevasi sentire talvolta il fischio di un cacciatore, il nitrito d' un cavallo, lo schioccare di una lunga frusta e il grido lamentevole di un cane indisciplinato, che un servo richiamava al dovere.

Alla distanza di una versta, cinque altri cacciatori a cavallo emersero dalla nebbia coi loro cani, e si unirono ai primi. Avevano alla testa un bel vecchio prestante, dai lunghi e folti mustacchi grigi.

— Buon giorno, zio, gli disse Nicola.

— Affar certo!... avanti, *marche!* lo me lo sapevo, rispose il nuovo venuto, piccolo possidente vicino ai Rostoff e un po' loro parente. Lo dicevo che tu non avresti saputo resistere, ed hai avuto ragione, perdiana! Affar certo!... avanti, *marche!* disse ripetendo la favorita espressione. Impadronisciti del bosco senza ritardo, perchè il mio Guirtchik mi ha annunciato che gli Ilaguine sono in caccia dalla parte di Korniki, e allora potrebbe darsi che ti portassero via tutto sotto il naso... Affar certo! avanti, *marche!*

— Ci vo difilato; bisogna radunare le mute? gli domandò Nicola.

Ne fu dato l' ordine, e i due cavalieri si avanzarono a fianco l' uno dell'altro. Natalia, avviluppata nel suo scialle, che lasciava travedere appena i suoi occhi brillanti e l' animato suo viso, li raggiunse tosto, seguita da Petia, da Mikailo, il cacciatore, e da uno stalliere che adempiva presso di lei le funzioni di guardia del corpo. Petia rideva senza misura nè motivo, e stuzzicava la sua cavalcatura con lievi colpi di scudiscio. Natalia, graziosa e ferma in sella, moderava con mano sicura l' ardore del suo arabo, dal nero e lucido mantello.

Lo zio lasciò cadere di sbieco uno sguardo malcontento sulla gioventù, perchè la caccia al lupo era un' impresa seria, che non ammetteva facezie.

— Buon giorno, zio! siamo dei vostri, esclamò Petia.

— Buon giorno, buon giorno, non ischiacciate i cani, replicò severamente il vecchio.

— Nicola, Trunila è un tesoro di bestia! Mi ha riconosciuta, disse a sua volta Natalia, che faceva dei cenni al suo cane favorito.

— Dapprima Trunila non è una bestia, ma un cane da caccia, replicò Nicola gettando alla sorella uno sguardo destinato a farle comprendere la propria superiorità e la distanza che c'era fra essi. Essa comprese.

— Noi non vi daremo noia, zio, ripigliò Natalia, non impacceremo nessuno, staremo ai nostri posti senza muoverci.

— E l' andrà benone, contessina; soltanto attenzione, badate di non cader da cavallo, poichè allora, affare certo!... avanti, *marche!* non c' è più mezzo di cavarsela!

Non si era più che a cento sagene (*) dal bosco. Siccome Rostoff e lo zio avevano deciso da qual parte dovevasi lanciare la muta, il primo indicò a Natalia il suo posto, ove, tra parentesi, era da presumere ch' ella non avrebbe veduto passar nulla, e si spinse più lontano, al di là del burrone.

— Attento, nipotino, è una lupa madre! Non lasciarla scappare!

— Si vedrà! rispose Rostoff... Eh, Karae! disse, rivolgendosi ad un vecchio cane dal pelo rosso, reso bruttissimo dall' età, ma che era conosciuto capace di gettarsi da solo su una lupa.

Per esperienza il vecchio conte conosceva l' ardore che suo figlio metteva nella caccia; onde si affrettava di giungere. Appena si era avuto il tempo di porsi ciascuno al proprio posto, che il *droschki*, tirato da due cavalli neri, percorrendo senza scosse la pianura, depose il conte Ilia Andreievitch nel punto già da lui prestabilito. Colorito rosso, umore allegro: raccoltosi addosso il mantello foderato di pelliccia, e fattosi consegnare schioppo e munizioni dalle mani del suo cacciatore, egli si pose pesantemente in sella sulla vecchia e buona Viflianka, ordinando nello stesso tempo al *droschki* di ritornare al castello. Senza essere un arrabbiato cacciatore, egli osservava però tutte le leggi della caccia, e, ponendosi sul limitare del bosco, raccolse le redini nella mano sinistra, si mise bene a piombo, e, terminati i preparativi, si guardò intorno sorridendo... era pronto!

Egli tenevasi allato il suo cameriere, Semione Tchekmar, buon cavalcatore, ma fatto pesante dagli anni, che teneva al guinzaglio tre grandi levrieri grigi dal lungo pelo (razza speciale russa e appunto destinata a cacciare i lupi), intelligenti, ma vecchi, che riposavano a' suoi piedi. Cento passi distante stava lo scudiere del conte, Milka, cavalcatore ardito e cacciatore feroce. Il conte, fedele alle sue abitudini, bevve un tcharka (*) di eccellente e vera acquavita da cacciatore, e mangiò un pezzetto di carne, che innaffiò ancora con una mezza bottiglia del suo bordeaux favorito. Il viso e le corse gli colorirono il volto, i suoi occhi si animarono, e, avviluppato nella sua buona e folta pelliccia, rassomigliava ad un fanciullo che si conduca a passeggio.

Tchekmar, magro, colle guancie incavate, finito pure il suo compito, esaminò il padrone, col quale formava un' anima sola da trent'anni, e, vedutolo di umore sì gaio, si preparò ad intavolare con lui una conversazione piacevole come il suo umore. Un terzo personaggio a cavallo, un vecchio dalla barba canuta, in caftan da donna, con altissima acconciatura, si avvicinò ad essi senza rumore, e si fermò un po' indietro del conte; era il buffone Nastacia Ivanovna.

— Ebbene, Nastacia Ivanovna, gli disse il conte piano, e strizzando l'occhio; se hai la sventura di spaventare la bestia, avrai da fare con Danilo.

— Anch' io ho becco ed unghie, replicò Nastacia Ivanovna.

— Zitto, zitto!, fece il conte.

E voltosi a Semione, aggiunse:

— Hai veduto Natalia Ilinischna?... dov'è?

— È col fratello vicina ai macchioni di Yaroff; è un suo divertimento, sebbene sia una signorina!

— Non è meraviglioso di vederla a cavallo, nevvero Semione? Come cavalca! la si direbbe un uomo!

— Come non meravigliarsene?... Paura di nulla; e sì ferma in sella!

— E Nicola dov'è?

— Al disopra di Liadoff... Non c'è pericolo, conosce i buoni luoghi, e che cavalcatore! Noi ce ne maravigliamo con Danilo, proseguì Semione, cui piaceva di far la corte al padrone.

— Sì, sì, sta bene in sella!

— È da dipingere! L'altro giorno, per esempio, nella pianura di Zavarzine, quando forzava a tutta corsa la volpe su un cavallo da mille rubli! Quanto al cavaliere, per lui non c'è prezzo. Ce ne vorrebbe del tempo per trovarne uno uguale!

— Sì, sì, ripetè il conte, sì, sì!...

E rialzato il lembo della sua pelliccia, si cercò in tasca la tabacchiera.

— E l' altro giorno, ripigliò Semione, vedendo tutto il piacere che dava al padrone, all' uscita di chiesa, quando Michele Sidorovitch lo ha incontrato in gran tenuta...

Ma Semione si fermò di botto; il rumore della muta in caccia e l' abbaiare di due o tre cani gli avevano colpito l' orecchio, attraverso la calma dell' atmosfera. Abbassò il capo, ascoltò, e fe' cenno al conte di non parlare:

— Sono sulle traccie, mormorò, vanno su Liadoff.

Il conte, sorridente ancora per le ultime parole di Semione, guardava lontano innanzi a sè e teneva socchiusa la tabacchiera senza pensare a fiutar tabacco. Il corno di Danilo echeggiò e annunziò che la bestia era in vista; le mute si accompagnarono ai tre segugi, e tutti insieme abbaiarono nella guisa speciale per la caccia del lupo. I canattieri non li eccitavano più che gridando: « Bada! bello! » Al disopra di tutto quel frastuono di grida, di vario metro, udivasi la voce di Danilo passare dal basso più profondo alle note più acute ed empiere da sola, coi suoi scatti rumorosi, la foresta e i campi circostanti.

Alcuni secondi di attenzione bastarono al conte ed al suo scudiero per comprendere che la muta si era divisa; una metà, quella che abbaiava con furore, si allontanò gradatamente, mentre l' altra, spinta da Danilo, passò sotto il bosco a pochi passi da essi: e gli abbaiamenti delle due mute, fondendosi insieme, indicarono tosto che la caccia aveva preso un'altra direzione.

Semione mandò un sospiro, e liberò un cane preso nel guinzaglio; il conte sospirò dal canto suo, e, solo allora accortosi della tabacchiera, l'aperse e ne tolse una presa di tabacco. « Di dietro! » esclamò Semione ad un suo cane che si era inoltrato oltre il confine del bosco. Il conte trasalì e lasciò cadere la tabacchiera. Nastacia Ivanovna scese da cavallo e la raccolse.

Tutto ad un tratto, come spesso accade, la caccia si appressò, e sarebbesi detto che tutte quelle gole che mugolavano ed abbaiavano a gara stavano là innanzi a loro!

Il conte si voltò a destra, e vide Mitka cogli occhi fuori dell' orbita, il quale, facendogli cenno col berretto, gl' indicava qualcosa dal lato opposto.

— A voi, gridogli con voce sì forte, che faceva conoscere com' essa già da gran tempo aveva bisogno di fare uno scoppio.

E gli andò incontro di galoppo, sciogliendo i suoi cani.

Il conte e Simione precipitaronsi fuori del bosco e videro sulla loro sinistra il lupo che veniva loro incontro cullandosi sulle anche e passando senza gran fretta. I cani eccitati, strappatisi al guinzaglio, si slanciarono ad inseguirlo.

Il lupo si fermò, voltò goffamente dalla loro parte la sua grossa e larga testa, come una persona che soffrisse d' angina, e rialzata tranquillamente la coda, ripigliò tranquillamente la corsa per iscomparire tosto in due salti nella macchia. Nello stesso momento, da un argine opposto del bosco, uscì un cane, poi un secondo; poi la muta intiera, quasi pazza, smaniante, attraversò la radura per islanciarsi a sua volta dietro al lupo, e fra i rami scostati dei noccuoli apparve, coperto di schiuma, il cavallo sauro di Danilo. Il suo cavaliere chinato innanzi, tutto in sè raccolto, colla testa nuda e i grigi capelli al vento, colla faccia rossa e grondante di sudore, si sgozzava a gridare con tutte le forze: « Bada! bello! » Alla vista del conte i suoi occhi si accesero di collera: « Accidenti! urlò minacciandolo col suo scudiscio. Al diavolo i cacciatori!... Aver lasciato scappare la bestia! » Ritenuto che il suo padrone, ancora stordito, era indegno di una più lunga conversazione, applicò con furore il colpo di scudiscio, che gli era destinato, sui fianchi anelanti e madidi della sua innocente cavalcatura, e si slanciò nelle foreste sulle traccie della muta. Il conte ancora confuso pel terribile rabbuffo, tentò di sorridere volgendosi a Semione, che sperava intenerire; ma Semione non c'era più; girando intorno ai roveti, tentava di respingere la bestia fuori del bosco; i levrieri lo inseguivano da destra e da sinistra, ma, cacciatosi nel folto delle piante, il lupo non tardò a sottrarsi agli occhi dei cacciatori.

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli Treves, di Milano.

(*) Una sagena vale 2 metri e 10 millimetri.

(*) Specie di ciotolina di metallo per bere l'acquavita.

soltanto stavolta gli romperò le reni. Ho l'onore di salutarvi.

« La storia fece tanto strepito, che il signor X fu costretto a lasciare Madrid, e non vi ritornò mai più.

« Io per me parteggio pel piccolo borghese. E voi?

« Alessandro Dumas. »

ITALIA

Guglielmo II e il suo ritratto

Il *Corriere della Sera* scrive:

Guglielmo II — a quanto almeno si è visto finora — rassomiglia assai poco al ritratto che i giornali francesi non erano i soli a farne quando salì al trono. Questo Sovrano ammazzassette non ha ancora attaccato nè minacciato nessuno; ha protestato più e più volte e con una buona fede di cui non ci è lecito di dubitare, del suo desiderio di mantenere la pace. Il primo atto del Principe tanto orgoglioso è stato di fare ai vicini, tanto ai piccoli quanto ai grandi, ai deboli come ai forti, una visita di cortesia, di cui avrebbe potuto fare a meno quand'anche si lusinghi di attrarli nella sua orbita. Questo pietista, bigotto, intollerante ha fatto suonare alto la parola tolleranza religiosa, e non ha mostrato di volersi far complice degli antisemiti, tutt'altro. Questo reazionario non ha voluto richiamare al Ministero il Puttkamer, come glielo intimavano gli ultra-conservatori, e ha gettato un guanto di sfida ai feudali, chiamando a un posto altissimo il più accanito loro avversario, il capo dei nazionali liberali, il sig. Bennigsen — prova significante che i liberali non saranno sacrificati ai conservatori, altrimenti il Bennigsen non si sarebbe lasciato adescare.

Questo soldato nervoso, indisciplinato, nelle parole ha dimostrato molto buon senso, e nei fatti, lo zelo di chi prende sul serio il mestiere di capo dell'esercito e di Re, cui preme, come premeva al suo nonno, di dar l'esempio del dovere alle truppe, ispirando ad esse fiducia nel loro duce e Sovrano.

Questo mezzo storpio, questo sordo, questo malato — così a un dipresso lo chiamavano certi giornali, secondo i quali Guglielmo avrebbe dovuto esser già morto da un pezzo — dacchè è salito sul Trono, ha menato una vita tale che avrebbe ammazzato un gigante. Viaggi, riviste navali, riviste militari, parate, manovre; in sella fin dalle primissime ore del mattino, una foga instancabile; tutto questo prova che egli sta ancora abbastanza bene per poter ridere di tutti i brutti pronostici.

***

L'unica cosa che Guglielmo non abbia smentita, confermandola anzi, è stata la poca o nessuna conformità d'idee col padre che certo era un uomo prezioso; ma che nulla prova che, se fosse vissuto sarebbe riuscito un Sovrano altrettanto adatto per un paese avvezzo a sentirsi fortemente governato. In questo, bisogna riconoscerlo, ogni qualvolta Guglielmo ha dovuto alludere alle opere di un predecessore, ha citato il nonno; non il padre. Vero è che questi ha regnato tanto poco.

L'appartamento imperiale al Quirinale.

Telegrafano da Roma 10 all'*Arena*:

L'appartamento dell'Imperatore al Quirinale è ormai allestito.

L'anticamera, teppezzata di magnifici *Gobelins*, precede un primo salotto, in cui è ammirevole il soffitto, rifatto a nuovo, opera del Perrici di Napoli: bellissima pittura decorativa rappresenta *Le ore*: una corona di figure leggiadre, seducentissime, che pare vogliano discendere lungo la cimasa. Le pareti sono tappezzate d'arazzi bellissimi di Casa Reale.

Al primo salotto succede un piccolo salottino giapponese, tutto in lacca nero e oro con filettature di lacca rossa, e specchi dipinti a figurine giapponesi d'oro. Questo piccolo gioiello giapponese era a Torino, dove in Principe di Carignano lo aveva riportato dal suo primo viaggio al Giappone.

I mobili di lacca rossa sono quelli che la Regina Margherita aveva fatto fare per un suo *boudoir* a Monza.

Sulle pareti di lacca nera, inframezzate di specchietti, e cosparse di figurine dorate, di animalucci e fiori fantastici, sono mensolette di varia forma che sorreggono statuine, e vasi, ogni sorta di *japonaiseries* di porcellana.

Al salottino succede una stanza da studio, dal soffitto bellissimo nero e oro, dai magnifici soprapporta dipinti dal Biscarra, piemontese; tutta una fioritura di rose e garofani.

La stanza da letto è magnifica. La tappezzeria è in ricchissima stoffa argentea, a largo disegno verdognolo. I mobili Luigi XV, in legno di rosa e bronzo dorato, larghi cassettoni panciuti, e credenze grasse e mensole obese, e solido letto largo e basso, sono una meraviglia per la forma, pel legno, pei ricchissimi fregi di bronzo, pel carattere d'ogni minimo particolare. I soprapporta, preziose pitture di Sebastiano Ricci, furono presi a Moncalieri. I mobili a Torino.

In mezzo al soffitto è un bellissimo dipinto del Biseo: *Il Sonno*, una figura di donna tizianesca, distesa su serici drappi, nel molle atteggiamento della Danae famosa, e un amorino aleggiante su lei invece della pioggia d'oro.

Accanto alla camera da letto è la stanza da *toilette*, un gabinetto elegante, lieto, fresco, giovanile. Le pareti sono coperte d'una delicatissima stoffa *pompadour*, a ghirlande di fiori. I mobili sono in legno porcellanato *bleu ciel* e oro. La stanza è divisa in due: da una parte la *toilette*, il lavabo, le poltroncine e le due grandi finestre che affacciano sul giardino; dall'altra il bagno di marmo bianco e nero e.... altre intimità. Il tramezzo è ricoperto da un ampio cortinaggio della istessa stoffa *pompadour* delle pareti. La retrostanza ha una grande finestra in cristallo smerigliato che rischiara la stanzetta d'una luce opaca gradevolissima.

Il pittore Brugnoli che ha dipinto a nuovo la sala da pranzo, ha ultimato i suoi lavori, cioè la pittura del soffitto, delle lunette e degli angoli. Il soggetto del soffitto rappresenta un genio che guarda l'arcobaleno, emblema della pace.

Nelle pareti della sala sono stati collocati degli stupendi arazzi del 1785 rappresentanti dei soggetti di caccie indiane.

L'insieme della sala è di un effetto sorprendente, e il Brugnoli si è fatto molto onore con questo nuovo lavoro.

È stata pure rimessa completamente a nuovo la sala degli arazzi e quella degli specchi, destinate ai ricevimenti.

Alla difficile, faticosa e delicatissima opera dell'addobbo e della ornamentazione presiedette, instancabile, il marchese di Villamarina, aiutato e coadiuvato dal bravo ed intelligentissimo ing. Stramutti.

Guglielmo II. e il Corpo diplomatico.

La *Gazzetta d'Italia*, ricordando che l'Imperatore di Germania ricevette a Vienna il Corpo diplomatico, dichiara che avrebbe volentieri fatto altrettanto in Roma. Ma sorse la difficoltà dei due Corpi diplomatici, uno accreditato presso il Quirinale, l'altro accreditato presso il Vaticano. Inoltre, l'assenza dell'ambasciatore francese De Mouy creò un'altra difficoltà, poichè si sarebbe verificato lo sconcio che nel ricevimento del Corpo diplomatico papalino avrebbe fatto bella mostra di sè l'ambasciatore di Francia, Benhain, mentre nel ricevimento degli ambasciatori accreditati presso il Re d'Italia avrebbe brillato per la sua assenza l'ambasciatore della Repubblica francese, conte De Mouy. Il che sasarebbe stato interpretato in senso offensivo all'Italia, con uno strascico di noiosi incidenti.

Onde risparmiare alla Francia tale non bella figura, l'Imperatore Guglielmo fece avvertire che, per ristrettezza di tempo, egli dispensava dalla visita tutti e due i Corpi diplomatici; però se il Corpo diplomatico, accreditato presso il Quirinale, fosse intervenuto al banchetto di Corte, sarebbe stato lieto di conoscere personalmente ciascuno dei rappresentanti presso il Re d'Italia.

La *Gazzetta d'Italia* loda in ciò l'accorgimento del principe di Bismarck, come nell'aver spedito da Berlino le carrozze, che dovranno condurre l'Imperatore al Vaticano.

Per l'Imperatore a Napoli.

Telegrafano da Napoli 10 all'*Italia*:

Il cerimoniere di Corte venne apposta a Napoli onde concertare col prefetto Sanseverino la lista degli invitati al ricevimento di grande etichetta.

A Napoli è questo il secondo ricevimento di etichetta.

Il primo fu fatto per l'entrata in Napoli di Vittorio Emanuele nel 1860.

Nulla è stato mutato negli addobbi e nelle disposizioni degli appartamenti reali, non dovendo l'Imperatore di Germania rimanere in Napoli che poche ore.

Però la gran sala di ricevimento tutta a stucco bianco e oro, con mobili di legno di noce intarsiato in oro e con stoffa turca, è stata trasformata in sala da pranzo per il « lunch » imperiale, che sarà di circa ottanta coperti.

Tutti gli appartamenti reali saranno messi a fiori, con colori d'Italia e di Germania intrecciati.

La Regina Maria Pia non va a Roma.

Telegrafano da Roma 10 all'*Arena*:

La Regina di Portogallo non verrà più a Roma colla famiglia Reale com'era stato stabilito. Intanto che le piazze e le vie della capitale risuoneranno delle grida della folla acclamante, la Regina Maria Pia passerà una settimana di invidiabile tranquillità allato a sua sorella Clotilde, nel castello di Moncalieri.

Ed il perchè non abbia accompagnato i Reali italiani è da cercarsi nelle meticolose esigenze accampate, questa volta come sempre, dalla Corte Pontificia.

Il Papa fece sapere, col tramite del cardinale Alimonda, Arcivescovo di Torino, che ben volentieri avrebbe ricevuto la Regina di Portogallo, ma a patto che questa Regina, nel momento della visita, non fosse stata da considerarsi siccome la sorella del Re usurpatore. Ogni onoranza al Portogallo sì, ma molta riservatezza verso un membro di Casa Savoia.

Con queste condizioni la Regina Maria Pia si trovava in una posizione ben difficile. Come rappresentante d'uno Stato in cui il cattolicismo ha salde ed antiche radici ella sarebbe stata costretta a prosternarsi davanti al Papa ed a sentire l'immancabile concione in cui, esaltandosi la fermezza della fede in ogni altro Stato, si facevano le debite riserve per l'Italia « dove la religione subisce ad ogni tratto le più orrende trafitture... »

Chi conosce il carattere della Regina di Portogallo sa ch'ella non avrebbe potuto, colla dovuta compunzione, subire la menoma allusione meno dicevole per la sua Casa. Perciò si astenne dall'intervenire a Roma, e ne è universalmente lodata.

Contro i « reporters ».

Telegrafano da Roma 10 all'*Italia*:

Il cronista del *Messaggiero* protesta perchè non vennero concessi biglietti di libera circolazione ai giornalisti.

Egli si è recato dal direttore del famoso ufficio dalla stampa, il quale gli rispose netto e tondo:

— Fecero bene a negare i biglietti, giacchè i personaggi esteri potrebbero seccarsi di avere sempre alle calcagna dei *reporters*, spesso indiscreti.

Il cronista si recò pure dal Crispi per pregarlo a voler desistere da tale determinazione; ma Crispi non volle nemmeno riceverlo.

Dopo questo il *Messaggiero* si domanda se il Governo vuole intedescare anche la stampa.

Treno speciale per la Stampa.

Leggesi nel *Secolo XIX*:

Il ministro Saracco, avendo superato le difficoltà che vi si opponevano, porrà a disposizione della stampa un treno speciale per la gita a Napoli.

GERMANIA

Una borbone e Hohenzollern.

Telegrafano da Berlino 9 al *Secolo*:

La Principessa Maria Teresa di Borbone, figlia del defunto conte di Trani, venne fidanzata col Principe Guglielmo di Hohenzollern, tenente nel 1° reggimento della guardia prussiana.

I due sposi sono nati nel 1864.

Il matrimonio avrà luogo alla presenza di una stretta cerchia di parenti ed amici.

AFRICA

Non c'è più speranza per Stanley.

Telegrafano da Brusselle al *Caffè*:

È giunta al Governo dello Stato libero del Congo, qui residente, una lettera del maggiore Medister, direttore della fattoria Bangalo, nella quale è detto:

« Stanley è senza dubbio perduto; una parte « della sua spedizione soccombette alle malattie, « il resto alla fame. »

Notizie cittadine

Pei ritardi ferroviarii. — Stante l'eccezionale ingombro che si verifica in questi giorni nella Stazione di Roma, l'Amministrazione della Società italiana per le Strade ferrate Meridionali (Rete Adriatica) è costretta di declinare fino a nuovo avviso, la responsabilità pei ritardi d'arrivo e di resa dei trasporti, in partenza, in transito o in destinazione alla suddetta Stazione.

Per le medesime ragioni sono pure sospesi i termini di resa per le spedizioni a piccola velocità a vagone completo (escluse le merci deperibili) in destinazione od in transito per la Stazione di Caserta.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di venerdì 12 ottobre, dalle ore 7 alle 9:

1. Marenco. Marcia *Armida*. — 2. Ponchielli. Sinfonia nell'opera *I Promessi Sposi*. — 3. Gounod. Duetto d'amore nell'opera *Faust*. — 4. Bellini. Coro, recitativo e cavatina nell'opera *Norma*. — 5. Pucci. Walz *Il Fantastico*. — 6. Marenco. Danza tartara nel ballo *Day-Sin*.

Arresti. — Ne vennero operati sei, cioè: uno per furto, due per questua, uno per mandato di cattura, uno per oziosità e sospetti, ed uno per ubbriachezza e disordini. — (B. d. Q.)

Contravvenzioni. — Ne vennero dichiarate sei, cioè: quattro ad esercenti pubblici per protrazione di esercizio oltre l'orario; due per clamori notturni. — (B. d. Q.)

Corriere del mattino

Il seguito dell'Imperatore.

Il seguito dell'Imperatore Guglielmo II. a Roma, oltre al personale di servizio, è composto:

Della Casa dell'Imperatore

S. E., von Liebeneau, gran maresciallo della Corte e della Casa di Sua Maestà;

Conte Pückler, capitano delle Guardie del Corpo;

Consigliere intimo di Corte, Kanski;

Segretario di Corte, Schwerin;

Del Gabinetto militare di Sua Maestà.

Luogotenente generale von Hahnke, aiutante generale.

Maggior generale e generale al seguito, von Brauchitsch;

Due consiglieri intimi di Corte, Mieleus e Schultz;

Commesso di cancelleria, Krüger.

Del Gabinetto civile di Sua Maestà

Dottore von Lucanus, consigliere intimo effettivo e consigliere intimo di Gabinetto;

Consigliere intimo di Corte, Schneider;

Consigliere di Corte: Abb;

Commesso di cancelleria: Köllner.

Dello stato maggiore di S. M.

Luogotenente generale ed aiutante generale von Wittich;

Tre aiutanti di campo; luogotenente colonnello barone von Bissing; maggiori von Lippe e von Scholl.

Generale medico e medico personale di Sua Maestà,

Prof. dottor Leuthold.

Consigliere intimo di Governo e segretario corrispondente

Miessner;

Commesso contabile Müller.

Del dipartimento imperiale degli affari esteri

S. E. il conte Herbert von Bismarck, ministro e segretario di Stato;

Signor Raschdau, consigliere attuale di legazione al dipartimento imperiale degli affari esteri.

Le mogli dei ministri.

Telegrafano da Roma 10 all'*Adige*:

Si fanno molte chiacchiere intorno all'esclusione delle mogli dei ministri dal banchetto di gala che si darà al Quirinale. Questa esclusione è fatta, dicesi, per seguire l'uso della Corte tedesca. Naturalmente le signore sono malcontente. Vi dovrebbero però assistere le mogli dei cavalieri dell'Annunziata, e quindi le signore Crispi e De Launay; ma la signora Crispi non fu ancora presentata a Corte con tale qualità, perchè non ha ancora avuto luogo l'investitura rituale del marito, e la contessa De Launay, per la grave età e per le sue condizioni di salute, non potrà prendere parte al banchetto.

Le mogli dei ministri interverranno però al ricevimento successivo.

L'on. Magliani.

Telegrafano da Roma 10 alla *Perseveranza*:

L'emissione delle nuove cartelle fondiarie della Banca Nazionale portanti l'interesse del 4 1|2 0|0 si farà nella seconda quindicina di ottobre.

L'on. Magliani ha dichiarato agli amici che si dimetterà piuttosto di riproporre alla Camera dei deputati la tassa di macinato.

I suoi avversarii seguitano a preparargli un'opposizione minacciante una crisi.

Continua, ma con minore insistenza, la voce che il Magliani, lasciando il portafogli, possa assumere l'uffizio di segretario dell'Ordine mauriziano: però si accennano insieme le difficoltà che a ciò si oppongono. Altri credono più probabile che, abbandonando il Ministero delle finanze, il Magliani possa essere presidente della Corte dei Conti, essendo l'attuale presidente avanzato d'età e malfermo di salute.

Finanze ed Africa.

Telegrafano da Roma 9 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Domani mattina i ministri terranno Consiglio, in cui non si tratteranno che affari correnti, perchè le questioni più importanti saranno risolte dopo le feste dell'Imperatore. Così pure la questione d'Africa, su cui il Governo è assai titubante circa il partito a prendersi. Alcuni ministri sarebbero propensi per una seconda spedizione militare; altri invece vi sono assolutamente contrarii, in causa delle poco liete condizioni della finanza.

Infatti, per l'esercizio 1888 89, il Magliani prevede un nuovo *deficit* di circa 60 milioni, che i pessimisti fanno aumentare sino al cento, in causa del risultato poco soddisfacente della nuova tassa sugli alcool. Inoltre il ministro della guerra domanda maggiori crediti per sette milioni, e quello della marina maggiori crediti per cinque milioni. Con tutto questo po' di roba, ci andrebbe una buona dose di coraggio civile per chiedere al Parlamento altri sacrifizii per una seconda spedizione nelle sabbie africane!

Ad ogni modo, la Camera dovrà, nei primi giorni della sua riapertura, pronunziarsi su questa grossa questione, perchè si parla già di parecchie interpellanze che verranno presentate in ordine agli affari d'Africa, e di cui il Governo accetterà l'immediato svolgimento, onde provocare un voto esplicito e decisivo.

Trattato di commercio colla Francia

Ecco ciò che scrive l'officiosa *Riforma* a proposito della notizia dell'altro giorno sulla risposta delle Camere di commercio del Regno, relativamente al trattato di commercio colla Francia:

È corsa voce che il Governo abbia, con circolare alle Camere di commercio, chiesto il loro parere sulla convenienza di riprendere le trattative per la conclusione di un patto con la Francia, e che le Camere abbiano risposto affermativamente.

La notizia è insussistente.

Dopo il primo marzo, non è mai caduto in mente al Governo di chiedere alle rappresentanze commerciali del paese se si dovessero riprendere i negoziati con la Francia. Esso si limitò — e si comprende — con circolare dello stesso primo marzo — a chiedere che gli venissero comunicati gli effetti immediati che sarebbero prodotti dal nuovo regime doganale.

Come questa circolare, dopo così lungo lasso di tempo, sia stata trasformata quasi in un invito a dare un parere favorevole al ristabilimento dei rapporti convenzionali, non sappiamo. Il certo è che, se quell'invito non fu, da un lato, nè fatto, nè sottinteso, esso non fu neppure sospettato dalle Camere di commercio. Le quali, anzi, in poco numero hanno risposto alla semplice e naturalissima domanda del Governo, e di quelle poche, quattro o cinque in tutto, in modo incidentale, hanno, rispondendo al quesito mosso loro, aggiunto che, se un trattato ad eque condizioni fosse stato possibile, sarebbe stato opportuno il concluderlo.

Ora, è precisamente questo trattato ad eque condizioni che non fu dato sin qui ottenere, per le eccessive esigenze della Francia; ed un trattato a condizioni non eque, nessuno potrebbe propugnare ed ha propugnato in Italia.

Commemorazione di Correnti a Cracovia.

Il *Caffè* scrive:

A Cracovia, antica capitale della Polonia, si farà una solenne pubblica commemorazione di Cesare Correnti, grande amico di quel paese, non potendo una tale cerimonia essere fatta a Varsavia per divieto delle autorità russe: si diranno invece nelle diverse chiese di Varsavia le messe per la pace dell'anima dell'estinto.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Roma 10. — Sono giunti i Duchi di Genova. La città è animatissima.

Parigi 10. — L'*Agenzia Havas* dice che il congedo regolare di tre mesi all'ambasciatore francese de Mouy scade alla fine di ottobre; allora raggiungerà il suo posto.

Carnot partì stamane per Annecy, acclamato.

Parigi 10. — Carnot è giunto stasera a Digione, dopo essersi fermato due ore a Beaume. L'accoglienza delle due città è vivissima. Rispondendo ai brindisi al banchetto del Consiglio generale, Carnot fece un applaudito appello all'unione e alla concordia per raggruppare tutti i francesi.

Londra 11. — Lo *Standard* ha da Sciangai: Dicesi che un trattato segreto firmato tra la Russia e la Corea assicura grandi privilegii ai negozianti russi.

Il *Times* ha da Zanzibar: Mackenzie parte par Mombasa. Il console generale inglese spiegò alle tribù lo scopo della Compagnia inglese; non si devono temere disordini.

V.

In attesa del lupo, Nicola non aveva abbandonato il suo posto, e udendo le mute avvicinarsi e allontanarsi a vicenda, i cani abbaiare in diversi modi secondo le impressioni del momento, le grida e le voci salite ad un diapason straordinario, egli presentiva ciò che accadeva. Sapeva che in quel bosco riservato stavano due vecchi lupi e i loro lupicini; sapeva che la muta si era divisa, dopo essere caduta sulle loro traccie, e comprese che qualche sgraziato incidente si era messo di traverso. Faceva mille e una supposizione, e si domandava da qual parte avrebbe veduto comparire l'animale e come l'avrebbe assalito; ma nulla si vedeva. Passando dalla speranza alla disperazione, spingevasi fino ad implorare la Provvidenza; pregava come quelli che pregano sotto l'influenza di una violenta commozione, mentre confessano a sè stessi le futilità dell'oggetto della loro preghiera.

— Perchè non accordarmelo?, mormorava. Tu sei grande lo so, ed è forse un peccato il chiedertelo; ma ti supplico, mio Dio, fa in modo che uno dei vecchi lupi venga contro di me, onde Karae possa, agli occhi dello « zio » che vede tutto dal suo posto, saltar alla gola della bestia ed atterrarla con un colpo! il suo sguardo inquieto, scrutatore, frugò, studiò mille volte durante quella mezz'ora i più lievi accidenti del terreno che stendevasi dinanzi a lui, il margine del bosco, ove due nude quercie proiettavano i rami al disopra di un gruppo di giovani tremule, e il burrone dagli orli scavati dall'acqua, e il berretto dello zio, che, alla sua destra, oltrepassava la cima dei macchioni.

— No, non avrò questa fortuna, la è sempre così, pensava; in guerra, al giuoco, dappertutto, la sfortuna mi perseguita, alla giornata d'Austerlitz, come alla veglia di Dologhoff!

Coll'orecchio teso, l'occhio intento, egli spiava da ogni parte e si sforzava di sorprendere le più leggiere inflessioni negli abbaiamenti della muta. Nel condurre di nuovo lo sguardo sulla sua destra, di repente vide qualcosa saltare attraverso il campo deserto e dirigersi alla sua volta. « Sarebbe mai possibile? », disse tra sè respirando appena, sotto l'effetto della commozione che provava vedendo avverarsi il suo desiderio; eppure, quella buona fortuna insperata, attesa con tanta impazienza, veniva dritta a lui senza rumore, senza apparato, senza verun segno precursore! Non credeva a' suoi occhi, ma tosto non potè più dubitarne. Era proprio il lupo, un vecchio lupo dal dorso grigiastro, dal ventre rosso, che correva a suo bell'agio, come se fosse sicuro di non essere inseguito, e che varcava pesantemente un fossato. Rostoff, non osando nemmanco respirare, guardò i suoi cani; quali erano sdraiati, quali in piedi, nessuno aveva veduto la bestia, neppure il vecchio Karae, che, colla testa arrovesciata, il muso semiaperto, mostrava i denti ingialliti e si dibatteva cercandosi le pulci su una coscia: « Bada! bello! » mormorò Rostoff a mezza voce. I cani rizzarono le orecchie, e Karae, cessato di grattarsi, si alzò come fosse mosso da una molla e, scosse vivamente la coda da cui si staccarono alcuni ciuffetti di pelo.

— Lascio andar i cani?, si domandò Nicola. Il lupo staccandosi dalla foresta, si avanzava in retta linea su di lui, senza sospettare di nulla. Ad un tratto trasalì: probabilmente aveva scoperto gli occhi d'un uomo, cosa per lui sconosciuta fino a quell'ora; si fermò indeciso e quasi a riflettere: tornar indietro o continuar la strada? « Avanti! » parve dire, e pigliava un'andatura lesta, ma moderata e risoluta, si allontanò a lunghi salti senza più voltarsi.

— Guarda il lupo, guarda il lupo!, gridò Nicola, e la sua intelligente cavalcatura partì come una freccia, saltando i fossatelli per giungere più presto alla pianura dietro il lupo. I levrieri, più pronti del lampo, tosto se la lasciarono indietro. Nicola non sapeva spiegarsi nulla, nè il grido mandato testè da lui, nè il furioso galoppo che lo portava come il vento, nè il terreno che attraversava; non vedeva che il lupo, il quale, accelerando la corsa senza cambiar direzione, avvicinavasi al burrone. Milka, la gran cagna macchiata, dalla larga inquartatura, fu la prima a guadagnar terreno: più vicino, sempre più vicino, stava già per raggiungerlo, quand'esso le lanciò uno sguardo di fianco, e Milka invece di precipitarsi sulla bestia come di consueto, alzò la coda e si arrestò.

— Al lupo!, gridava Nicola. Liubime, un gran cane dal pelo rosso, che seguiva immediatamente Milka, si slanciò sulla bestia l'addentò alla coscia, ma rinculò tosto con terrore. Il lupo cedette un istante, fece scricchiolare i denti, si rialzò e ripigliò il galoppo inseguito, ad un'*archina* (*) di distanza dai cani, che non osavano assalirlo.

— Ci sfuggirà, è certo!, pensava Nicola eccitandoli con voce arrochita; e cercando cogli occhi il suo vecchio cane, la sua unica speranza, lo chiamò vigorosamente: « Karae, al lupo! »

Karae, col corpo così teso come glielo permettevano le sue forze scemate per la vecchiezza, correva al fianco della terribile bestia, colla evidente intenzione di oltrepassarla e di assalirla di fronte, ma era facile prevedere, agli slanci rapidi e leggieri della belva, e ai salti più pesanti del vecchio cane, che il calcolo sarebbe andato male. Nicola vedeva con ispavento diminuire a poco a poco la distanza che li separava ancora dalla macchia destinata ad essere la salvezza del lupo. Ma la speranza gli rinacque, poichè nello stesso momento apparvero innanzi al lupo, contro cui si dirigevano, un cacciatore e parecchi cani; uno di questi di color bruno oscuro, che era sconosciuto a Nicola e faceva parte senza dubbio di una muta estranea, si scagliò impetuosamente sulla bestia e la rovesciò a metà. Questa, ritrovando l'equilibrio, si gettò a sua volta sul cane con un'agilità sorprendente, lo afferrò coi denti, e lo sventurato assalitore col fianco lacerato, insanguinato, diè del capo contro il suolo, urlando pel dolore.

Karae! Oh! mio Dio! disse Nicola con disperazione.

Il lupo, fiutando un nuovo pericolo alla vista del vecchio Karae, che, mercè quella fermata, stava per sbarrargli la strada, strinse la coda fra le gambe, e ripartì di carriera; ma, o prodigio incredibile! Nicola vide ad un tratto Karae, saltare sulla belva, afferrarla alla gola e ruzzolare con essa nel burrone che stava ai suoi piedi.

La muta vi si precipitò. Lo spettacolo del lupo che si dibatteva in mezzo a quella confusione di teste, che lasciavano vedere a quando a quando o il suo fulvo pelo, o la sua gamba posteriore puntellata, o il suo muso anelante e le orecchie basse pel terrore — poichè Karae lo teneva ancora alla gola — fu per Rostoff tra i più felici momenti della sua vita. Abbrancato il pomo della sella, si disponeva a scendere da cavallo ed a finire il lupo, quando il carnivoro, alzata la larga testa al di sopra dei cani, e liberatosi dal suo aggressore, si rizzò sui piedi anteriori, raccolse la coda, e mostrando i denti, spiccò un salto e si lasciò dietro i cani, e Karae, col pelo irto, ammaccato o ferito, a gran fatica uscì dalla buca ov'era ruzzolato colla bestia.

— Mio Dio, che sfortuna! sclamò Nicola disperato.

Fortunatamente, il cacciatore dello zio, seguito da tutti i suoi cani, si slanciò al triplice galoppo dalla parte del fuggiasco e lo fermò. Colà esso fu di nuovo circondato da Nicola, dal suo scudiere, dallo zio e dal suo cacciatore; tutti gli giravano intorno gridando a squarciagola: « Su, al lupo! » e si disponevano, ogni qualvolta esso cadeva, a saltare a terra, e lanciavano da capo i loro cavalli innanzi, quando, risollevatosi, faceva alcuni passi per avvicinarsi alla macchia, la sua sola ed ultima probabilità di scampo.

Danilo, che al principio dell'inseguimento si era lanciato fuori del margine del bosco, aveva assistito alla lotta, e considerava la vittoria come certa; ma, alla vista del lupo che continuava a fuggire, corse in retta linea verso la foresta per tagliargli la strada. Mercè questa manovra, gli fu sopra nel momento in cui i cani dello zio lo stringevano per la seconda volta.

Danilo galoppava senza dir nulla, tenendo colla sinistra il coltello sguainato e battendo col suo lungo scudiscio, quasi fosse un flagello, i fianchi tesi del suo baio-scuro coperto di schiuma. Aveva egli oltrepassato appena Nicola, che questi udì come il rumore della caduta di un corpo: era Danilo che in quel momento s'era precipitato sulla parte posteriore del lupo e lo teneva per le orecchie. Tutti, cacciatori, cani, fin lo stesso lupo erano persuasi che questa volta la era finita davvero. Il lupo tentò tuttavia un ultimo sforzo per liberarsi, ma i cani gli furono sopra. Danilo si alzò e si lasciò cadere nuovamente con tutto il suo peso sulla bestia senza abbandonarne le orecchie. Nicola stava per colpire il lupo, che già rantolava.

— È inutile, gli disse Danilo, gli caccieremo il bastone nella strozza.

E, appoggiato un piede nella gola dell'animale conficcò un piuolo grosso e corto fra le serrate mascelle; gli furono legate le zampe, e Danilo se lo caricò sulle larghe spalle.

Stanchi ma contenti, tutti si aiutarono ad assicurare il lupo sulla schiena del cavallo, che fremeva d'inquietudine, e, al frastuono degli urli della muta, lo si portò al punto di ritrovo della caccia; ciascuno accorse ad esaminare il lupo, la cui larga testa quadrata pendeva trascinata dal peso del piuolo conficcato nella gola, e i cui grand'occhi vitrei guardavano ancora quella folla di cani e di cacciatori. Al più leggiero tocco, le sue gambe tremavano ed i suoi occhi continuavano a guardare con istrana fissità coloro che lo circondavano. Il conte Elia Andreievitch fece come gli altri; disse a Danilo:

— Ah, il lupaccione! È dei vecchi, nevvero?

— Certamente... è dei vecchi! rispose Danilo, scoprendosi il capo con rispetto.

— Dimmi; ma sai che or ora sei montato in gran bizza?

Danilo non rispose nulla, e sulle labbra di lui passò un sorriso umile e confuso di ragazzo viziato.

(Continua.)

(*) Un'*archina* vale 71 centimetri.

Cairo 11. — Il Governo sottopose ai rappresentanti delle Potenze una nuova circolare circa i Tribunali misti perchè i Governi la approvino.

Madrid 10. — La *Correspondencia* smentisce che il Governo contrarrà un prestito.

Pietroburgo 10. — Lo Czar ricevette a Michaulow la Deputazione del territorio di Kars, che dichiarogli che la popolazione è devota alla Russia.

Tiflis 11. — Lo Czar e la Czarina sono arrivati.

Sofia 10. — Un treno di merci fuorviò fra Vakarel e Poleitkamak. Il macchinista rimase ucciso, il fuochista fu ferito gravemente.

Simla 11. — Le tribù della montagna negra sembrano dirigersi verso l'Indo. Il generale Macquien occuperà il punto culminante del paese.

Bairut 10. — Un posto turco rifiutò di lasciar passare il console di Francia, benchè questi declinasse la sua qualità.

Chicago 10. — Lo sciopero degl' impiegati di tramway si estende. Ieri vi furono alcuni disordini. La polizia li represse.

L' Imperatore Guglielmo in viaggio.

Mürzzuschlag 10. — Il treno imperiale proveniente da Neuberg giunse qui alle 12. 30 p. m. Gl' imperatori Francesco Giuseppe e Guglielmo, il Re di Sassonia, il Principe Leopoldo di Baviera e gli altri personaggi che parteciparono alle caccie, recaronsi nella sala della Stazione, ov' era preparata una semplice colazione. I due Imperatori si intrattennero affabilmente coi membri dei rispettivi seguiti. Guglielmo s'intrattenne fino al momento della partenza con Reuss e cogli altri personaggi; dopo di che si avvicinò a Francesco Giuseppe, e prese da lui congedo nel modo più cordiale, abbracciandolo tre volte, dopo di essersi congedato cordialmente dal Re di Sassonia e dal Principe Leopoldo. Guglielmo salì nel suo vagone, salutando ancora dalla finestra, fino al momento della partenza del treno per l' Italia. L' Imperatore d' Austria è ripartito quindi per Vienna.

Il viaggio di Guglielmo II. in Italia.

Pontebba 10. — Il treno imperiale è giunto in anticipazione. Il generale Lanza è salito nel vagone imperiale a presentare all'Imperatore Guglielmo il saluto del bene arrivato da parte di Re Umberto. L' Imperatore e il Principe Enrico scesero dal vagone, intrattenendosi a parlare coi personaggi ufficiali e con Brambilla e Bastogi, rappresentanti delle Società ferroviarie italiane. Il treno è partito in perfetto orario.

Udine 10. — Luce elettrica e addobbo della Stazione sufficientissimi. Accoglienza festosa. Il treno imperiale è passato alle ore 10.50. L' Imperatore riposava. Si affacciò allo sportello il Principe Enrico. Le Autorità presenziarono il passaggio del treno.

Pordenone 10. — Alla partenza dalla Pontebba, una dimostrazione popolare acclamò vivamente l' amico dell' Italia. Tutti i paesi attraversati fecero fuochi di gioia e illuminazione.

Mestre 11. — Il treno imperiale è giunto regolarmente alle ore 1. 06 ed è ripartito alle 1. 12. Lo attendevano alla Stazione una rappresentanza della Prefettura di Venezia e le Autorità di Mestre.

Rovigo 11. — Il treno imperiale arrivò alle ore 2. 32 e ripartì alle 2. 42. L' Imperatore dormiva dalle 11.

Ferrara 11. — Anticipando di 36 minuti l' orario stabilito, il treno imperiale passò alle ore 3 28, fermandosi 4 minuti.

Bologna 11. — Malgrado la proibizione dell' ingresso, molto pubblico alla Stazione. Erano presenti il prefetto, il questore e il colonnello dei carabinieri. Alle ore 4. 19 giunse il treno imperiale. L' Imperatore riposava. Alle ore 4.35 il treno proseguì per Firenze, anticipando di 40 minuti l' orario stabilito. L' Imperatore telegrafò al prefetto di Bologna, pregandolo di non diramare inviti, passando in forma privata.

Pistoia 11. — Il treno è giunto alle ore 7. 30. L' Imperatore fece colazione in carrozza senza scendere. Il seguito sedette alle mense preparate nella Stazione riccamente addobbata. Il treno è ripartito alle ore 8.

Firenze 11. — La Stazione è riccamente addobbata. Il treno è giunto alle ore 9. 05. De Solms ha presentato le Autorità civili e militari e la colonia tedesca. L' Imperatore si trattenne col sindaco e col prefetto. Il generale Driquet è salito sul treno per accompagnare l' Imperatore. Il treno è ripartito alle ore 9. 15, applaudito dalla folla.

Arezzo 11. — Il treno imperiale è partito alle ore 11. 25, dopo 5 minuti di fermata.

Roma 11. — La città è imbandierata; le bandiere tedesche si alternano alle italiane. Ad ogni treno continuano ad affluire forestieri. La città è animatissima.

Roma 11. — Il prosindaco ha pubblicato un Manifesto, invitando la cittadinanza a festeggiare l' Imperatore.

Roma 11. — Incomincia il movimento delle truppe che faranno ala al passaggio dei Sovrani. Il pubblico si affolla nelle vie conducenti alla Stazione, che sono tutte imbandierate e pavesate e presentano un colpo d' occhio stupendo.

L' arrivo a Roma.

Roma 11. — L' Imperatore, accompagnato dal Principe Enrico e da Herbert Bismarck, è giunto. Fu ricevuto alla Stazione dal Re e dai Principi Reali, da Crispi e dagli alti dignitarii. L' incontro dei Sovrani fu cordialissimo.

I Sovrani, acclamatissimi da immensa folla, si recano al Quirinale.

Commenti.

Berlino 10. — La *Nord Allgemeine Zeitung*, accennando ai preparativi di Roma per ricevere Guglielmo, dice: L' Italia ha partecipato alla sorte tragica della Casa imperiale, e il popolo tedesco saluta il giovane Monarca come erede energico del protettore coscienzioso della politica, per la quale l' Italia si è impegnata ad entrare nella lega della pace colle Potenze centrali. Gli stessi motivi che condussero Guglielmo a Vienna, lo inducono a recarsi a Roma. L' opinione pubblica del sud delle Alpi saluta la visita dell' Imperatore in questo senso.

Berlino 11. — Parecchi giornali, tra i quali la *National Zeitung*, la *Börsen Zeitung* e il *Kleines Journal* pubblicano articoli relativi all' arrivo a Roma dell' Imperatore Guglielmo, in cui dichiarano che la Germania una e l' Italia una si danno amichevolmente la mano nella persona dei loro Sovrani. Nella cordialità con cui lo fanno si considererà un segno esterno della intimità delle relazioni delle due Potenze alleate; relazioni che non possono avere nulla di minaccioso per chicchessia e non mirano altro che alla sicurezza della durata dello *statu quo*.

Londra 11. — Lo *Standard* osserva che a Roma non esistono dissidii come a Vienna. L'Italia è forse oggi la Monarchia più omogenea dell' Europa. L' Imperatore Guglielmo è sicuro di trovarvi un' accoglienza unanimemente entusiastica; cordialità di accoglienza che farà piacere in Austria che vi vedrà una testimonianza al valore che si annette al di là delle Alpi alla triplice alleanza. L' Inghilterra pure segue con simpatia gli avvenimenti di cui la penisola è teatro.

Lo *Standard* dice che gli Italiani sapranno astenersi dal sollevare a proposito della visita dell' Imperatore Guglielmo la questione del Papato, perchè il Regno d' Italia non abbisogna di difensori contro le rivendicazioni del Vaticano.

Il *Daily News* crede che l' Imperatore Guglielmo e il Re Umberto non parleranno della questione bulgara.

Nostri dispacci particolari

Roma 10, ore 8, 5 p.

L' *Esercito* saluta, specie sotto l' aspetto militare, l' arrivo dell' Imperatore a nome dell' esercito.

Venerdì avrà luogo un banchetto degli ufficiali dei bersaglieri, al quale parteciperanno i generali Testafoschi, Pallavicini e Doncieu.

Domani, appena arrivato al Quirinale, il Re presenterà all' Imperatore i cavalieri dell' Annunziata, i presidenti del Senato e della Camera, i ministri di Stato, i sottosegretari di Stato, ecc.

Domani dopo pranzo sarà chiusa la Borsa.

Dicesi che Magliani presenterà alla Camera la Relazione sopra le nuove emissioni di titoli per far fronte alle nuove costruzioni ferroviarie.

Il Consiglio della Banca Nazionale decise di non aumentare lo sconto.

Preparativi per l' arrivo a Roma.

Roma 11, ore 11.55 ant.

La città è animatissima; qualche via è già affollata. Il Corso è una selva di bandiere italiane e germaniche. Finora splendette il sole fulgidissimo. Gran parte di cielo è coperto. Gli omnibus e i tram sono imbandierati, i cavalli hanno la gala agli orecchi. La Via Nazionale è imponente. Bellissimo l' effetto della lunga fila delle antenne, dagli alti zoccoli rossi e gialli, sormontati da scudi recanti i nomi delle cento città, con pendenti festoni di lauro a bacche dorate. Alla metà delle antenne stanno i pennoni con gli stemmi delle cento città. Le antenne finiscono con una grossa bacca dorata e foglie.

Bellissimo il palco della Banca Nazionale, con tre arazzi istoriati sullo schienale.

Le finestre si addobbano, parecchie con drappi, sui quali sono ricamati gli stemmi d' Italia e di Germania. Le porte e le finestre dell' Albergo del Quirinale sono circondate di alloro sormontate da trofei e bandierine italiane e germaniche.

L' esedra di Termini è bellissima. Lungo i pali che servono alla costruzione dell' esedra, contro cui si appoggiano i palchi, corrono festoni di lauro, che in alto si piegano in ghirlanda.

Splendido il manifesto del sindaco annunziante l'arrivo dell'Imperatore. Piace molto il ricordo dei sentimenti di Federico. Così Guglielmo saluta da amico Re e Nazione. Rileva l' alto significato politico della visita. Eccovi la frase saliente: « Roma da diciott' anni sente di essere la cittadella sicura e inespugnabile dell' unità italiana e della libertà del pensiero universale. »

L' arrivo a Roma.

Roma 11, ore 5,35 p.

Folla grandissima ovunque. L' esedra di Termini spettacolosa imponente. Passano i corazzieri, movimento. Passa Crispi.

Alle ore 3.30, allo squillo dell' attenti movimento di curiosità.

Passa la carrozza del sindaco, seguito da guardie a cavallo, poi la carrozza del prefetto. S' ode la Fanfara Reale alle ore 3.50. Grande movimento e grandi applausi. Nella carrozza del Re vestito da generale stanno il Principe di Napoli vestito da tenente, il Principe Amedeo da generale, il Principe Tommaso in uniforme di marina.

Arrivato il Re alla Stazione, parlò con Crispi.

Alle 4. 40 arrivò l' Imperatore, scese primo e baciò due volte il Re, poi il principe Enrico e il conte Herbert Bismarck.

Le presentazioni ebbero luogo sotto la tettoia. Attraversata la sala reale uscirono accolti dall' inno prussiano. La folla plaude freneticamente.

Il corteo.

Il corteo si forma così:

Nella prima carrozza gli aiutanti e mastri di cerimonia del Re.

Nella seconda carrozza alla *daumont* a 4 cavalli, preceduti da un battistrada, l' Imperatore, il Re e il Principe di Napoli.

Alla sinistra della carrozza il generale d' Oncieu de la Batie, comandante la divisione, e il capitano dei corazzieri.

Un plotone di corazzieri comandati dal tenente precede e segue la carrozza.

Nella terza carrozza il Principe Amedeo, il Principe Tommaso e il Principe Enrico di Prussia.

Nella quarta l' onor. Crispi, l' ambasciatore De Launay, il capo di Gabinetto militare dell' Imperatore e il generale Pasi.

Seguono gli ufficiali e i cerimonieri del seguito dei Principi, dell' Imperatore e del Re.

Appena il corteo entra al Quirinale, le trombe della compagnia di guardia intuona la fanfara Reale.

Fatti diversi.

Accidente ferroviario. — L' *Ag. Stefani* ci manda;

Nuova Yorck 11. — Avvenne un accidente ferroviario a Lehighvalley sulla ferrovia della Pensilvania; parecchi vagoni di un treno di piacere composto di cattolici furono distrutti. Parlasi di 40 morti e di molti feriti.

Un Edipo moderno. — Leggesi nell' *Arena*:

Un certo Gualterio Jhons ha trovato il modo di sbarcare il lunario, facendo l' Edipo, senza il pericolo di essere divorato dalla Sfinge.

L' ingegnoso inglese, ha aperto un uffici per la spiegazione di sciarade, enigmi, rebus, ecc. Egli ha giustamente calcolato che gli abbonati dei giornali inglesi illustrati, umoristici, letterarii, ecc., i quali promettono spesso vistosi regali da estrarsi a sorte fra gli spiegatori, pagherebbero volentieri la tenue somma di 10 pence, con la speranza di ottenere il premio.

Infatti il signor Jhons a questo prezzo, spedisce sotto busta la spiegazione del rebus più difficile, dell' enigma più sibillino.

In questo modo si è già guadagnato un discreto gruzzolo, ed ogni giorno dalle 9 ant. alle 9 di sera dà udienza nel suo ufficio, dove si trova una raccolta completa di giornali, per la numerosa clientela.

Il mestiere è troppo lucroso perchè non trovi imitatori, e coi concorrenti scemeranno i guadagni. Ma intanto il nuovo Edipo ha trovato il suo filone senza bisogno d' andare in California.

Feluca rovesciata. — Telegrafano da Genova 10 alla *Persev.*:

Iersera il piroscafo *Principe Oddone*, della N. G. I., giunto all' altezza di Sestri Ponente, scorse una feluca, stata rovesciata dalla furia del mare, sulla chiglia della quale stavano intirizziti quattro dell' equipaggio. Raccoltili a bordo, uno dei naufraghi, il padrone Giuseppe Fignago, ad onta delle cure, soccombeva poco dopo pei patimenti sofferti.

Si tentò il salvataggio della feluca, denominata *Margherita*, ma, all' altezza di Portofino, essendosi spezzata la fune con cui era stata legata al piroscafo, le onde la travolsero, e stante l' oscurità fu impossibile ritrovarla. I tre naufraghi vennero ricoverati alla Capitaneria di Porto.

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 11 ottobre

	da	a
Rendita ital. 5 0|0 godim. 1.° gennaio	96.03	96.18
» 5 0|0 godim. 1.° luglio	98 20	98,35
Azioni Banca Nazionale	— —	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr. . .	330.—	—,—
» Banca di Credito Veneto idem.	260 —	—,—
» Società Ven. Cost. idem. . .	178.—	—,—
» Cotonificio ven. idem. . . .	2?4 —	—,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi .	92 50	23 —

Cambio	sconto	A vista da	A vista a	A tre mesi da	A tre mesi a
Olanda	2 ½	— —	— —	— —	— —
Germania	4	— —	— —	123 65	123 95
Francia	4 ½	100 65	100 90	— —	— —
Belgio	3 ½	— —	— —	— —	— —
Londra	5 —	25 27	25 33	25 33	25 38
Svizzera	4 —	100 50	100 75	— —	— —
Vienna-Trieste	4 ½	208 ⁵/₈	209 ⁴/₈	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		209 —	209 ½	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 ½ — Banco di Napoli 5 ½

FIRENZE 11

Rendita italiana	98 47 ½	Ferrovie Merid.	793 50
Oro	— — —	Mobiliare	987 —
Londra	25 33 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 92 ½		

MILANO 11

Rend. it. 5 0|0 chiusa	98 45 42	Cambio Francia	100 92 82
Cambio Londra	25 34 32	» Berlino	123 90 76

VIENNA 19

Rendita in carta	81 45 —	Az. Stab. Credito	310 — —
» in argento	82 20 —	Londra	121 80 —
» in oro	110 — —	Zecchini imperiali	5 75 —
» senza imp.	97 55 —	Napoleoni d' oro	9 62 —
Azioni della Banca	876 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 10

Mobiliare	162 70	Lombarde Azioni	— —
Austriache	206 20	**Rendita ital.**	96 70

PARIGI 10

Rend. fr. 3 0|0 annui	85 85 —	Banco Parigi	872 — —
» » 3 0|0 perp.	82 47 —	Ferrov. tunisine	498 — —
» » 4 1|2	105 57 —	Prest. egiziano	426 50 —
» » italiana	97 27 —	» spagnuolo	74 34
Cambio Londra	25 41 ½	Banco sconto	511 — —
Consol. Ingl.	97 ¼ —	» ottomana	538 12 —
Obbl. ferr. Lomb.	301 —	Credito mobiliare	1372 — —
Cambio Italia premio	⅞	Azioni Suez	2230 — —
Rend. Turca	15 30 —		

LONDRA 10

Cons. inglese	97 ⁷/₁₆	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 ¾	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

— *Roma 11 ore 3 40 p.*

Probabilità: Venti deboli a freschi settentrionali nell' Italia superiore, deboli e varii nel Sud; cielo vario, con qualche pioggia nell' Italia inferiore.

L' usura in altri tempi e com' era trattata.

Mandano da Mantova al *Commercio* di Milano:

Non è con malizia, nè colla intenzione di rivocare alla luce tempi, leggi e costumi barbari, superstiziosi e tirannici, che ho voluto, in uno scampolo di tempo di una giornata uggiosa, sbizzarire la curiosità, effettuando una visita all' archivio storico Gonzaga della mia città, uno de' più doviziosi, in fatto di documenti rari, che vanti l' Italia.

Obbiettivo della visita era l' argomento del giorno: « l' usura e l' usuraio d' altri tempi. »

La visita, che rispondeva appunto ad uno scopo d' attualità, agitandosi di questi giorni l' importantissima questione dell' usura e de' suoi sinistri sacerdoti, collegava in sè l' altra non meno importante missione di indagare e osservare di quale vita viveva l' usura sotto il dominio gonzaghesco, e quali erano le leggi che la reprimevano e quali le pene che le venivano inflitte.

Ripeto, l' archivio Gonzaga, tanto ricco di preziosissimi avansi della nostra storia patria locale, non è stato avaro, in questa bisogna, di materiale che appagasse la legittima curiosità del cercatore, e, mercè poi la gentilezza dell'egregio signor Davari, archivista colto e gentile, le ricerche e il materiale in discorso coronarono appuntino l' agognato scopo.

Dei diversi volumi del *gridario* Bastia, che mi furono offerti alla visita, senza preferenze ed a casaccio apersi il quarto tomo, ed a pagina 21 ecco che cosa ho letto in riguardo all'usura.

L' onta della gogna, i vituperii della plebe, la corda e tutti gli aculei della tortura non hanno mai valso a sbigottire e a sgominare la setta turpe degli strozzini, non mai sazia dell' *auri sacra fames* che da secoli, in Mantova, e dallo *stesso luogo*, arricchisce, sfruttando senza pietà la miseria di chi lavora e suda.

La *grida* che più sotto riproduco venne emanata in una fase di reggenza del dominio gonzaghesco. Esso apparve alla luce nella minorenne età del giovane duca Francesco Gonzaga, al quale successe, per immatura fine, il fratello Guglielmo, mentre tenevano la reggenza il cardinale Ercole Gonzaga e Margherita Paleologa, i quali, se non erano due gran liberaloni, erano però tanto onesti da provvedere pei loro governati, non che attivi per procurare la forca agli usurai.

Come documento di curiosità, è certo che incontrerà il favore anche di coloro che non hanno motivi d' interessarsi di cose antiche, viete; come documento che dovrà recare ammaestramento agli strozzini, non lo potrebbe essere che mettendo in sollecita esecuzione ciò che in esso si contiene.

Con questo desiderio, ecco pertanto la *grida*:

« Considerandosi il grave danno che dalli banchi di prestito sotto apparenza di comodità seguia a questa città et a tutto lo stato, per la ***gravezza de gli interessi et usure*** che se ne riscoteano, oltre da sorte (1): Et quel che più importa, l' offesa di N. S. Dio, la quale si deve evitare sovra ogni altra cosa. È parso all'Ill.mo od Eccellentissimo S.or nostro, il sig. Duca di Mantoa, Marchese di Monferrato co' l consenso et autorità degl' Illustrissimi Signori Monsignor Reverendissimo et Madama Duchessa suoi curator e administratori, come quelli che pongono ogni loro studio nelle cose ove và l'honore di N. S. Dio, et il beneficio dei sudditi, di fare ***serrare*** i banchi del prestito, et prohibire, come hanno fatto, il ***prestare più ad usura*** sotto pena di cento scudi, per la prima volta che si contrafarà, ed in seguito oltre la berlina tre tratti di corda et la confiscattione de li loro beni. Il che in nome di sua Eccellenza si fa noto per publica Grida, acciò che le persone sapendolo, non habbino ad havere più ricorso a banchi, salvo che in ricuperare co' l danaro nel modo che sono convenuti, i pegni che si ritrovano havervi già posti per le necessità de' bisogni il Ven.° Monte di Pietà! All' augumento et ampliatione del quale si voglia attendere per ogni persona secondo l' esser suo, sì come non saranno per mancare essi signori Illustrissimi.

In Mantouva, ai IX aprile del M.D.XLVII.

Sabinus (2). »

(1) Sorte: convenienza, l' usata forse.
(2) Sabino Calandra, segretario ducale.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

Ufficio dello Stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 30 settembre 1888.

Paoletti Edoardo, ufficiale di posta, con Gallina Elvira, maestra comunale.

Farencena ch. Farenzena Gio. Batt., impiegato ferroviario, con Tomè Lucia, casalinga.

Fiorucci Lodovico, contabile fanalista, con Toncloto Benedetta ch. Fortunata, casalinga.

Silvestrini Ettore, agente di commercio, con Barugolo Adele, casalinga.

Bozzini Giuseppe, macchinista, con Marchesini Luigia ch. Elisa, operaia al cotonificio.

Bertolini Felice, piattaio, con Marchese detta Neno Regina, calzettaia.

Riceo Giuseppe, negoziante e possidente, con Sessich Anna, civile.

Santon Sante, guardia daziaria, con Moro Giuseppina, domestica.

Patres Pietro, piattaio, con Angelica Luigia, già cuoca.

Zecchini Pietro, pittore decoratore, con Salvadori Lucia ch. Maria, sarta.

Masi Paolo, benestante, con De Maria Elisa, casalinga.

Facchini Gioacchino, segretario, con Bisiga Augusta, possidente.

Lancerotti Pietro, pizzicagnolo agente, con Fassetta Maddalena, casalinga.

Furlanetto Giuseppe, facchino ai tabacchi, con Mercanzin Marina, operaia al cotonificio.

Frare Luigi, dipintore, con Baldi Carlotta, lavorante in conchiglie.

Bontempo Matteo, facchino, con De Carli Italia, operaia al cotonificio.

Spinè Giulio, commesso nelle r. navi, con Lindner Matilde, civile.

Piasentini detto Zemello Pietro, rigattiere, con Frollo Teresa, cucitrice.

Andreotta Gustavo, fruttivendolo, con Camillo Maria ch. Teresa, domestica.

Dorigo Domenico, scalpellino, con Rossi detta Testa Lucia, già sarta.

Mazzaro Vittorio, negoziante, con Dugoni Vittoria, civile.

Poli Ercole, carpentiere in Arsenale, con Suppiato Luigia, casalinga.

Chiavalin Antonio, libraio, con Cignacchi Adelina, casalinga.

Chiezza Gaetano, negoziante di merci, con De Marchi Clementina, casalinga.

Fratin Antonio, calzolaio, con Bello Teresa, fiammiferaia.

Minotto Vittorio, operaio al cotonificio, con Gagetta Angela, operaia al cotonificio.

Pullini Giovanni, coreografo, con Ferchel Maria Anna, agiata.

Bullettino del giorno 1° ottobre.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 10. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 18.

MATRIMONII: 1. Vianello Alessandro, pulitore ferroviario, con Donzello Santa, casalinga, celibi.

2. Rigamonti Antonio, cameriere, celibe, con Fornasier detta Quaglia Marina, governante, vedova.

DECESSI: 1. Perolari Anna, di anni 6, di Venezia.

2. Feder Andrea, di anni 70, vedovo, possidente, di Latisana. — 3. Paulon Vincenzo, di anni 58, coniugato, barcaiuolo, di Venezia. — 4. Berti Giovanni, di anni 52, coniugato, venditore di legna, id. — 5. Marcon Vittore, ch. Ettore, di anni 22, coniugato, fuochista ferroviario, id.

Bollettino del giorno 2 ottobre.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Redi Maurizio, fattorino postale, con Soldan Domenica, sarta, celibi.

2. Zanolini Italo, disegnatore, con De Prat Elisabetta, sarta, celibi.

DECESSI: 1. Liso Carlo ch. Luigi, di anni 33, coniugato, carbonaio, di Puos d'Alpago. — 2. Castagnotto Giovanni, di anni 20, celibe, industriante, di Cessalto.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Decessi fuori del Comune.

Due bambini al disotto degli anni 5, uno decesso a Este, l'altro in Mira.

Borgato Elvira, di anni 25, nubile, possidente, decessa in Mira.

Bollettino del giorno 3 ottobre

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 6. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Groppetti Francesco, r. professore, con Locatelli Beatrice ch. Bice, possidente, celibi.

2. Ortolan Vittorio, macellaio dipendente, con Zoi Silvia ch. Cecilia, perlaia, celibi.

3. Baruffaldi Tommaso ch. Vittorio, falegname lavorante, con Vigo detto Ansilotto Giovanna, casalinga, celibi.

4. Swift Gaetano ch. Achille, scrittore, con Bognolo Virginia, sarta, celibi.

5. Scarinci Ubaldo, impiegato, con Marchioli Giulia Maria, casalinga, celibi, celebrato in Mestre il 24 settembre.

DECESSI: 1. Bonin Marchetto Luigia, di anni 57, coniugata, già villica, di Sarego. — 2. Campurme Zanus Vittoria, di anni 48, coniugata, casalinga, di Venezia.

3. Mazzoran Osvaldo, di anni 64, celibe, stuccatore, di Venezia. — 4. Monkacir Giuseppe, di anni 53, coniugato, veterinaio, di Mestre.

Più 1 bambino al di sotto degli anni 5.

Bollettino del giorno 4 ottobre.

NASCITE: Maschi 10. — Femmine 4. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 15.

MATRIMONII: 1. Pinzan Luigi, speditore, con Giampiccoli Angela, casalinga, celibi.

2. Coin Antonio, biadaiuolo, con Rimarcati detta Vimercati Giovanna, casalinga, celibi.

3. Gasparini Luigi, rimessaio lavorante, con Baldan Anna, già domestica, celibi.

4. Frisotti Cesare, viaggiatore di commercio, con Siega Catterina, casalinga, celibi.

5. Tessaro Carlo, gondoliere, con Brunato Giuseppina, casalinga, celibi, celebrato in Dolo il 23 settembre 1888.

DECESSI: 1. De Mattia Emo Angela, di anni 81, vedova, r. pensionata e possidente, di Venezia. — 2. Gelich Adelaide, di anni 70, nubile, pensionata dagli Istituti Pii, id.

3. Aven Marco, di anni 57, coniugato, oste e possidente, di Venezia. — 4. Colombo Luigi, di anni 87, celibe, già contadino, di Verona. — 5. Matteseo Ferdinando, di anni 21, celibe, oste, di Venezia.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Boldrini Domenico, di anni 49, operaio, decesso a Buda Pest.

Bollettino del giorno 5 ottobre.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 7. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Fantoni Giuseppe, r. impiegato, con Simeoni Giuseppina, civile, celibi, celebrato in Verona il 27 settembre 1888.

DECESSI: 1. Puppato Regina, di anni 14, nubile, di Venezia.

2. Lazzarini Agostino, di anni 83, vedovo, ricoverato, di Venezia. — 3. Nespolo Gio. Batt., di anni 22, celibe, già laico converso, di Roncade.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso a S. Giovanni in Croce.

Bullettino del giorno 6 ottobre.

NASCITE: Maschi 4 — Femmine 3. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Garbato Eugenio, chincagliere, vedovo, con Giuniti Giuditta, casalinga, nubile.

2. Buranella Fortunato, impiegato tecnico in Arsenale, vedovo, con Bonaldi Elena, casalinga, nubile.

3. Pasinetti Luigi, pittore decoratore, con De Osti Vittoria, sarta, celibi.

4. Libanore Vittorio, fruttivendolo, con Pieresca Elisabetta, già perlaia, celibi.

5. Spinè Giulio, commesso nelle rr. navi, con Lindner Matilde, civile, celibi.

6. Rossi Luigi, capitano nel 10° regg. bersaglieri, con Varini Giuseppa, possidente, celibi.

7. Osio Alessandro, maresciallo nei rr. carabinieri, con Giani Giovanna Maria, possidente, celibi, celebrato in Cernate il 2 ottobre.

8. Chiozzotto Romeo, agente di commercio, con Pasini Gisella, massaia, celibi, celebrato in Ferrara il 30 settembre.

DECESSI: 1. Cadorin Cominotto Anna, di anni 61, vedova, sigaraia, di Venezia. — 2. Smole Maria, di anni 60, nubile, cuoca, di Spittal (Carinzia).

3. Bresolin Bartolomeo, di anni 71, vedovo, cameriere, di Venezia. — 4. Bisacco Bernardo, di anni 67, coniugato, calzolaio, id. — 5. Fabbro Vincenzo, di anni 20, celibe, scultore in legno, id.

Più 1 bambino al di sotto degli anni 5.

Bullettino del giorno 7 ottobre.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 5. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Della Vedova Gio. Batt., liquorista dipendente, con Foscato Maria, casalinga, celibi.

2. Cordella detto Nacchio Ermenegildo, prestinaio lavorante, con Cozzi Giovanna, domestica, celibi.

3. Barolini Giuseppe, agente privato, con Vistosi Teresa, maestra comunale, celibi.

4. Pontinio Giorgio, calderaio in ferro all'Arsenale, con Quaresima Cecilia, cucitrice in Arsenale, celibi.

5. Obláth Lazzaro, agente di commercio, con Morpurgo Emma, civile, celibi.

DECESSI: 1. Tonin Crescenzia, di anni 65, coniugata, già villica, di Arsiè.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino (*) Si ferma a Padova	a. 5. 23 a. 9. 15 diretto p. 1. 24 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 83 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 40 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto a. 5. 10 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 2. 15 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto	a. 7. 18 misto a. 9. 37 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3,15 p. - 11.05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.18 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - Portogruaro - Casarsa.

Da Venezia	partenza	4. 50 ant.	10. 5 ant.	7. 40 pom.
Da Casarsa	»	4. 16 »	9. 3 »	6. 18 pom.
A Venezia	arrivo	7. 35 »	12. 45 pom.	9. 35 pom.
A Casarsa	»	8. 25 »	1. 28 pom.	11. 12 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso	partenza	5. 30 ant.	12. 55 pom.	5. — pom
A Motta	arrivo	6. 40 ant.	2. 5 pom.	6. 25 pom.
Da Motta	partenza	7. 7 ant.	2. 30 pom.	7. — pom.
A Treviso	arrivo	8. 17 ant.	3. 45 pom.	8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice	partenza	8. 20 ant.	2. 55 pom.	8. — pom
Da Montagnana	»	7. 14 ant.	1. 2 pom.	7. 3 pom.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano	Part.	5.14 a.	8.41 a.	2.15 p.	7.17 p.
» Bassano per Padova	»	6. 5 a.	9. 8 a.	2.— p.	7.44 p.
» Padova per Venezia	»	7.55 a.	1.28 p.	6.40 p.	9.40 p.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 11 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 2. 24 7. 30 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso	partenza	6. 22 ant.	1. — pom.	5. 5 pom
Da Belluno	»	5. 25 ant.	11. 50 ant.	5. 25 pom.
A Treviso	arrivo	8. 25 ant.	3. 30 pom.	8. 30 pom
A Belluno	»	9. 44 ant.	4. 22 pom.	9. — pom.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo	partenza	8. 20 ant.	3. 35 pom.	8. 40 pom.
Da Chioggia	partenza	4. 45 ant.	10. 50 ant.	4. 30 pom.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova	Part.	5.24 a.	12. 3 p.	4.27 p.
» Montebelluna	»	7.36 a.	2.40 p.	7.38 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

P. da Venezia riva Schiav.		6,38 a.	10, 4 a.	1,34 p.	4,54 p.	8,24 p.
» Zattere		6,49 »	10,15 »	1,45 »	5, 5 »	8,35 »
A. a Padova S. Sofia .	7,4 a	9, 8 »	12,34 p	4, 4 »	7,24 »	10,54 »

P. da Padova S. Sofia.	5,10 a.	7,14 a.	10,40 a.	2,10 p.	5,30 p.	7,34 p.
A. a Venezia riva Schiav.	7,40 »	9,44 »	1,10 p	4,40 »	8,— »	10, 4 »

Nei giorni festivi parte un treno da Padova alle 4,10 p. e si ferma a Dolo.

Linea Malcontenta - Mestre

Part. da Malcontenta	9, 35 a.	1, — p.	4, 26 p.
» da Mestre	9, 55 a.	1, 20 »	4, 45 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Part. da Padova	7, 10 a.	1, 30 p.	7, 40 p.
» da Bagnoli	5, 11 a.	8, 58 a.	5, — p.

Società veneta di navigazione a vapore

Venezia - Chioggia

Part. da Venezia ore 8,— a. - 2,— p.
Arrivo a Chioggia 10,15 a. - 4,15 p.
Part. da Chioggia ore 7,— a. - 3,— p.
Arrivo a Venezia 9,15 a. - 5,15 p.

Venezia - Lido

Partenza da Venezia dalle ore 9 ant. alle ore 5 pom. ogni ora.
Partenza da Lido dalle ore 9 1/2 ant. alle ore 5 1/2 ogni ora.

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa settembre ed ottobre.

Partenza da Venezia ore 2, 30 p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 6, —
Partenza da Cavazuccherina ore 6, — a. — Arrivo a Venezia ore 9, 30 a.

RIASSUNTO degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Aste.

Il 15 ottobre innanzi il Tribunale di Rovigo si terrà l'asta in confronto di Mastelli Secondo dei NN. 1017 b c, 1817 e, 1399 b, 1027 a, 1027 b, 1017 b, 1017 c, 1027 a, 1027 b, 1399 a, 1399 b, nella mappa di Ficarolo, sul dato di L. 2503,80.

(F. P. N. 19 di Rovigo.)

Il 29 ottobre innanzi il Tribunale di Rovigo si terrà l'asta in confronto di Tieghi Gaetano e Quintino, dei NN. 2185 b, 640 b, 643 b, 952, 963, 539 a, 539 c, 539 e, 540 b, 1410 b, 1414 b, 1415 a, 2016 b, 2017 a, 2254 b, nella mappa di Canaro, sul dato di L. 900.

(F. P. N. 21 di Rovigo.)

Il 25 ottobre innanzi il Tribunale di Tolmezzo si terrà l'asta in confronto di De la Mea Giovanni e consorti dei NN. 36, 59, 170, 189, 399, 404, 416, 506, 885, 5302, 5331, 5464, 5465, 5842, 887, 888 sul dato di L. 330.

(F. P. N. 20 di Udine.)

Il 22 ottobre innanzi il Trib. di Venezia si terrà l'asta in due lotti in confronto di Trombetta Giovanni del N. 3239 nella mappa di Cavarzere, sul dato di L. 2100 pel I lotto; N. 1846 nella mappa stessa sul dato di L. 800 pel II lotto.

(F. P. N. 74 di Venezia.)

L'8 novembre innanzi al Tribunale di Tolmezzo si terrà l'asta in confronto di Donada Antonio dei NN. 1214 a, 3040 a, 1186, 3162, 1454, 1445, 1061 sub 2 x, nella mappa di Villa Santina, sul dato di L. 600.

(F. P. N. 19 di Udine.)

CONCORSI

A tutto il 15 ottobre p. v. presso il Ministero delle finanze Direzione generale del demanio e delle tasse, è aperto il concorso per l'ammissione ai posti di volontario nell'amministrazione del demanio e delle tasse sugli affari. Gli esami avranno luogo nelle Intendenze di finanza del Regno all'uopo designate, nel giorno 17 dicembre e seguenti.

(F. P. N. 52 di Venezia.)

A tutto il 31 ottobre p. v. presso il Ministero delle finanze direzione generale del demanio e delle tasse, è aperto il concorso per l'ammissione agli esami dei volontari demaniali per il passaggio ad impiego retribuito. Gli esami avranno luogo nelle Intendenze di finanza all'uopo designate, nel giorno 14 e seguenti del mese di gennaio p.v.

(F. P. N. 52 di Venezia.)

A tutto il 31 dicembre 1889 presso il Ministero dell'istruzione pubblica, direzione generale delle antichità e belle arti, è aperto il concorso a due premi, uno di L. 10,000 e l'altro di L. 5000 da attribuirsi alle due migliori produzioni drammatiche originali e di autore italiano, rappresentate sui teatri d'Italia nell'intervallo di tempo da febbraio 1888 a 31 dicembre 1889.

(F. P. N. 52 di Venezia).

Esattorie.

La Esattoria consorziale di Gemona avvisa che l'11 ottobre ed occorrendo il 18 e 25 detto presso la Pretura del mandamento di Gemona avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 20 di Udine.)

L'Esattoria com. di Portogruaro avvisa che il 22 ottobre ed occorrendo il 29 detto e 5 novembre presso la Pretura mand. di Portogruaro si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 77 di Venezia.)

EREDITA'

L'eredità di Cristofoli Daniele morto in Sequals, fu accettata da Concina Maria di lui vedova per sè e per conto ed interesse dei minori suoi figli.

(F. P. N. 20 di Udine.)

Tip. della Gazzetta.

Anno 1888 | Venerdì 12 ottobre | N. 275

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono già scadute, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim
In Venezia	It. L.	37.—	18.50	9.25
Per tutta l'Italia. . .	»	45.—	22.50	11.25
Per l'estero *(qualunque destinazione)* .	»	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 12 OTTOBRE

Se la Francia ha ristabilito qualche cosa che somiglia alla *carta di permanenza* della vecchia Austria, obbligando gli stranieri a denunciare alle Autorità francesi il loro stato civile e i loro mezzi di vivere, la Rumenia ha ristabilito ora i passaporti.

La Francia è la Repubblica della fratellanza e la Rumenia è uno Stato sorto in nome del diritto nuovo, una di quelle Repubbliche che hanno soltanto l'etichetta della Monarchia.

Noi andiamo furiosamente progredendo. La libertà e la fratellanza e l'eguaglianza non fanno soggezione che ai Re; le Repubbliche e le Monarchie della rivoluzione se ne infischiano. Ne è tenuta in soggezione, è vero, la Monarchia italiana, ma perchè Monarchia mista, un po' per la grazia di Dio, e un po' per la volontà del popolo. Che se fosse Monarchia solo per la volontà del popolo; dell'eguaglianza, della libertà e della fraternità, si curerebbe quanto la Francia e quanto la Rumenia.

I Governi di diritto vecchio combattono, ma rispettano l'ottantanove; quelli che non lo rispettano affatto, sono quelli che ne derivano. La fraternità? Chiudete le porte allo straniero, è *un concorrente pericoloso.*

E come si esilia il lavoro straniero, si interdica il passaggio ai prodotti stranieri. È la gloria della fraternità universale!

L'eguaglianza? I vicini sono fatti di stoffa inferiore. Si trattino così male quanto la debolezza loro permetta di trattarli.

La libertà? Ah! per noi piena sino al delitto; per gli altri nemmeno libertà di pensare, se si potesse afferrare il pensiero in formazione, nella mente degl'individui prima della sua espressione.

Il quarto potere dello Stato, per esempio, aveva avuto dalla Rivoluzione una specie di aureola. Che resta di quell'aureola mano mano che lo spirito della rivoluzione trionfa? Il *Don Chisciotte* vi dice che Depretis, quando era più combattuto dai rivoluzionarii, trattava la stampa con tutti i riguardi. Crispi, che è sicuro del fatto suo, li tratta senza riguardi di sorta. Decisamente le bubbole delle rivoluzioni hanno finito a prenderle sul serio solo i conservatori.

La sentimentalità della grande rivoluzione se non si è comunicata ai suoi nemici, li tiene in soggezione, ma ai figli legittimi della rivoluzione non fa alcun male. Essi la trattano con immensa disinvoltura, e mostrano in pratica qual valore abbiano le loro formule.

Alle Monarchie impongono, per esempio, il rispetto della vita umana, e le Monarchie fan grazie su grazie. Le Repubbliche impiccano o ghigliottinano senza credere che la vita degli assassini meriti rispetto alcuno. Li strozzano prima che le plebi impongano la grazia e dieno loro il carattere di uomini politici, che vuol dire dar loro cura d'anime, dopo che hanno così bene conciato i corpi. È il solo punto di vista, pel quale le Repubbliche ci paiano preferibili alle Monarchie; e tra le Monarchie che aboliscono la pena di morte, dove i delitti di sangue sono più frequenti che nelle Repubbliche e nelle Monarchie vicine, e le Repubbliche che conservano questa pena irreparabile quanto economica, contro i nemici della vita umana, e non li tutelano pel rispetto della vita umana, o quelle Repubbliche, le quali, come la Svizzera, dopo aver abolito la pena capitale per volontà di popolo, la ristabiliscono, staremmo colle Repubbliche. È un'eccezione che facciamo in nome della pietà per gli assassinati, contro la pietà per gli assassini. Qualche volta almeno fa piacere proclamarsi repubblicani. Chi sa che la *Gazzetta* non ne abbia un quarto d'ora di popolarità?

Quando Governi di diritto divino si accostano al diritto rivoluzionario, e cercano di impossessarsi delle sue formule, sono i Governi di diritto rivoluzionario che mostrano col fatto il non valore di quelle formule. Se i Governi cedono, i popoli resistono, e la tirannia caduta dagli alti sogli, è venuta nelle piazze, che impongono chiusure di frontiere, carte di permanenza, ristabilimento di passaporti.

Quando i Governi diventano sentimentali, sono i popoli che diventano positivi e impongono il loro positivismo spietato ai Governi che devono subire anche gli errori, poichè sono gli errori del suffragio universale, del quale essi vivono.

La sentimentalità rivoluzionaria confutata dai rivoluzionarii! Non c'è posto pel sentimento. La rivoluzione grida con più forza che mai: *Homo homini lupus.* È la traduzione latina della parola francese *fraternité.* Se andassimo avanti così, i conservatori conchiuderebbero che la Monarchia, tenuta in soggezione dalla triplice formula della grande rivoluzione, *liberté, egalité, fraternité*, e la sola oramai che ci creda, è una debolezza pel principio conservatore. E la conchiusione sarebbe almeno originale.

Le condizioni della finanza.

Quando saranno cessate le feste e i clamori, bisognerà pure pensare alla finanza e al disavanzo, cui non si potrebbe ora supplire col macinato, perchè fu un errore massimo abolirlo, ma sarebbe oramai peggio ristabilirlo.

La *Perseveranza*, che ha fatto sempre da vigile sentinella della finanza, strappa l'onor. Magliani ai suoi rosei sogni:

Vediamo riaprirsi di straforo, quasi non importasse più farlo direttamente, l'esame della situazione della finanza. Si legge, con curiosa vicenda di affermazioni e di smentite, che alcuni ministri, e se ne fanno i nomi (Saracco, Brin, Boselli), segretamente sostenuti dall'on. Crispi, credono così grave le condizioni della finanza, da pensare a ristabilire o il macinato, o l'antica tariffa del sale, o i decimi sulla fondiaria. Ma, secondo altri giornali, l'on. Magliani, da buon democratico qual'è sempre stato, si opporrebbe a tutto questo, credendo tutt'altro che grave la situazione del bilancio. E infine, in altri giornali, si legge che i ministri sono tutti d'accordo a mettere da parte il macinato, dopo che il dazio sui grani fu portato a cinque lire il quintale.

In tanto guazzabuglio di notizie sulla finanza, non desideriamo di metter voce, essendoci affatto indifferente l'astrologare intorno ai dissensi dei ministri, i quali finiscono sempre per rappaciarsi. E per quanto ci siano note le debolezze dell'on. Magliani, peniamo a credere che egli s'illuda ancora sullo stato del bilancio e della circolazione.

Ma pensino i ministri come vogliono, questo poco conta; la finanza non si regola colle chiacchiere dei giornalisti, e coi dissensi dei ministri, se esistono. E sarebbe assai più utile che, invece di scrutare le intenzioni dei ministri che tacciono, e finiranno per fare ciò che l'on. Crispi vorrà, si esaminasse con diligenza la situazione della finanza.

Questa ci è parsa in passato, quando alla maggior parte pareva solida, difficile; e allora eravamo soli ad applaudire le censure che l'onorevole Saracco, dal 1878 al 1883, espose nel Senato contro il modo di amministrare la finanza dell'on. Magliani. Le spese ultra-straordinarie, alle quali si provvedeva con entrate straordinarie derivanti dal debito pubblico, invece che colle risorse ordinarie del bilancio; l'operazione delle pensioni, colla quale si diminuirono gli stanziamenti ordinarii del bilancio che si facevano prima; gli avanzi apparenti che risaltavano da entrate di debito pubblico e da minori stanziamenti di pensioni, e lasciando credere florido il bilancio, spingevano il Governo, il Parlamento ed il paese a maggiori spese e a sgravii maggiori, ebbero in noi dei tenaci censori.

Ma, dal periodo in cui si preparava la decadenza della finanza, si passò a quello in cui si fecero visibili le conseguenze. Finite le obbligazioni ecclesiastiche, eliminate le spese ultra-straordinarie per sana reazione del Parlamento, le spese cresciute e gli sgravii delle imposte non compensati dall'aumento di altre, lasciarono vedere a tutti il disavanzo; mentre, da una parte, la circolazione si disordinava sempre più, e dall'altra l'azienda ferroviaria lasciava scoperte larghissime deficienze.

Queste tristissime rivelazioni avrebbero dovuto persuadere ad andar a rilento nelle spese; invece, in pieno disavanzo, l'on. Crispi, il cui ideale pare si riassuma in molte spese e in molte imposte, lasciò che nelle ferrovie, nella guerra, nella marina, in ogni cosa, si spendesse con vero lusso; e l'on Magliani, che oggi obbedisce all'on. Crispi come ieri obbediva all'on. Depretis, non seppe opporre nessun argine alle spese, e continuò ad alzare le imposte, fino all'ultimo rimaneggiamento di quella dell'alcool, ch'è prova evidente com'egli abbia perso, in mezzo alle difficoltà che gli si ammontano attorno, ogni giusto criterio.

Così i disavanzi sono riaperti. Il bilancio del 1887-88 si chiude con un disavanzo, che non possiamo ancora valutare mancandoci i rendiconti; come si era chiuso in disavanzo di otto milioni, differenza tra l'entrata e la spesa effettiva, quello dell'anno 1886-87, e di 23 milioni quello del 1885-86.

Infatti, i documenti della Camera del Senato provano che, dal 1882 in poi, la finanza comincia a decadere. Il disavanzo — come dice la relazione di Perazzi al Senato — *è ritornato sistematico*, nonostante che la progressione dell'entrata effettiva salisse da 1180 milioni nel 1887 a 1453 milioni nell'anno finanziario 1886-87. Le spese, in questo stesso periodo, aumentarono di 303 milioni, mentre che l'entrata non aumentò che di 272 milioni. E come giustamente osserva la relazione del Senato, nel quinquennio dal 1877 al 1881, al servizio delle pensioni, a più che 62 milioni di spesa annua, si provvedeva interamente coll'entrata effettiva del bilancio dello Stato, mentre, dal 1882 in poi, si provvede, in parte, con alienazione di rendita.

Quindi, siamo da più anni in disavanzo; ma mentre i disavanzi anteriori al 1887-88 si dicevano dall'on. Magliani leggeri, transitorii, tali che sarebbero scomparsi da sè (ciò che noi negavamo, e, si è visto, con ragione), i disavanzi del 1887-88 e del 1888-89, non ancora determinati in cifre, saranno molto maggiori dei precedenti. Quello del 1888-89, quando si veda il cattivo andamento di certe entrate, tabacco, tassa di fabbricazione sull'alcool, ecc., e quando si esaminino i difetti, che devono ripercuotersi sul bilancio, della politica interna ed estera dell'on. Crispi, non può discostarsi dalla sessantina di milioni; e tenendo conto delle pensioni che, come fa giustamente il Senato, non bisogna mai dimenticare, si arriverà ai novanta milioni, o giù di lì.

Ma, sia di settanta o di novanta milioni il disavanzo dell'esercizio in corso 1888-89, non cessa per questo di esser grave la situazione finanziaria; perchè i disavanzi dei due ultimi anni si accumulano con quelli degli anni precedenti, e, invece di pensare a sanare i mali della finanza, con severe economie si spende sempre più; perchè gl'impegni delle spese, presi in particolare per i lavori pubblici, per la guerra e per la marina, sono grossi e sproporzionati ai mezzi presenti e futuri del bilancio; perchè, mentre il Tesoro e la circolazione versano nelle difficoltà che tutti vedono, i mezzi contributivi del paese sono esauriti, ed esso non può pagare di più senza danno.

Però, i difensori dell'on. Magliani, non potendo negare la serie dei disavanzi, ci domanderanno la prova delle nostre asserzioni. È appunto questa prova che ci proponiamo di dare via via. Essi poi ci diranno anche che l'on. Magliani non ne ha colpa, o che la colpa è collettiva del Gabinetto; e di ciò siamo già disposti a dar loro ragione anticipata. Quando si vedono dei ministri, così rigidi *censori* nel 1881, diventare così facili *spenditori* nel 1888, non si può negare che, quantunque la responsabilità del ministro delle finanze rimanga prevalente, è grande anche quella dei suoi colleghi.

Marco Minghetti dipinto da Edmondo About.

Dal libro di Edmondo About: *La question romaine*:

« Fra Bologna e Firenze viaggiavo solo in uno scompartimento con un giovanotto, il cui contegno perfetto mi fece credere dapprima un inglese. Ma la conversazione s'intavolò così naturalmente fra noi, ed il mio compagno si esprimeva così bene nella mia lingua che lo credei subito un mio connazionale. Però mi disse tante cose sull'Italia, mi diede dei particolari così precisi sulla coltura, l'industria, il commercio, la giustizia, l'amministrazione e la politica del suo paese, che dovetti riconoscerlo italiano e bolognese. Ciò che ammiravo più in lui non era nè l'estensione nè la varietà delle sue cognizioni, nè l'esattezza e precisione dei suoi giudizii; era l'elevatezza del suo carattere e la moderazione del suo linguaggio. S'indovinava sotto ciascuna delle sue parole un sentimento profondo della dignità della patria, un amaro rimpianto di vederla trascurata e abbandonata, una sicura speranza nella giustizia dell'Europa in generale e di un gran Principe in particolare; qualche cosa di fiero, di triste e di dolce, che mi sorprese. Non odiava il Papa, nè alcuno; trovava la condotta dei preti perfettamente logica in sè stessa, quantunque intollerabile al paese. Non sognava vendetta, ma giustizia. »

Era Marco Minghetti.

Questo a proposito dei *Miei ricordi*, di Minghetti, dei quali parleremo presto.

Bismarck oratore.

Whist del *Figaro* di Parigi fa il seguente profilo di Bismarck come oratore:

« Appena Bismarck si alza, nel *Reichstag*, si fa un religioso silenzio: la Camera è affollata, tutti sono immobili.

« Alcuni deputati si avvicinano in gruppo per non perdere parola alcuna.

« Le prime frasi sono imbarazzate. La voce è quasi sorda, l'esposizione monotona e strisciante. Il corpo si muove da destra a sinistra pesantemente, mentre le dita giuocano con un lapis. Ma la testa è alta; le spalle prendono la quadratura militare ed il petto si gonfia sotto l'uniforme.

« Poi l'oratore si anima, la voce vibra, e le parole, che testè mendicava, incalzano, colorate ed incisive, sulle sue labbra. Ha abbandonato il tono del discorrere famigliare, lardellato di citazioni francesi o inglesi, e da scherzi più o meno attici.

« Allora si lancia in un attacco a fondo, ed affascina l'uditorio con una di quelle espansioni, nelle quali il suo patriottismo selvaggio fa intervenire gli artificii più inattesi, le similitudini più bizzarre.

« Sembra leggermente asmatico e febbrile. Dettaglio da notare: durante tutto quel tempo non ha mai agitato le braccia, ed è molto se ha levato una mano all'altezza del viso, come succede conversando con una persona.

« Si dice che Bismarck oratore non ha superiorità che nella violenza; invece, ne ha molta nell'arte della dolcezza.

« A misura che svolge il suo pensiero, si distingue in lui alternativamente e quasi simultaneamente, allato di un disprezzo pei suoi avversarii, di un furore da Giove Olimpico contro la loro sciocchezza, contro la falsità del loro spirito, contro quello che chiama la loro mala fede; allato di tutto ciò, si distingue il desiderio di piacere, d'insinuarsi famigliarmente, affettuosamente, nel cuore e nella ragione dei deputati che non sono irreconciliabili.

« La buona grazia, l'amenità del discorso si mescolano cogli sdegni cinici e colle ingiurie feroci.

« Il più spesso, l'Opposizione malmenata risponde soltanto con mormorii e leggieri fischi; ma, se uno dei suoi membri lancia una frase sarcastica, Bismarck si attacca direttamente col suo contraddittore, lo schernisce, lo calpesta per l'edificazione di una maggioranza, che si entusiasma e insieme si spaventa in quei pugilati.

« Tratta del capo del centro, Windthorst; il cancelliere si sforza di restare cortese e conserva, ad ogni modo, una certa misura, poichè bisogna doppiamente contare con questo avversario di prim'ordine, che sarà forse l'alleato necessario del domani.

« Ma col Richter, coi progressisti, nessun riguardo; la guerra è a coltello, e il Richter, che, d'altronde, non se ne affligge, è trattato in ogni circostanza come il rappresentante di una frazione degradata, un essere vile, il disonore della Germania. »

Erberto Bismarck.

Il corrispondente da Vienna del *Temps* di Parigi ci dà il seguente profilo della figura del figlio del gran cancelliere germanico:

« Il personaggio che attirava tutti gli sguardi alla Stazione era il conte Erberto Bismarck. La rassomiglianza del conte col cancelliere si accentua ed ha tutti colpito; ha l'occhio brillante, i baffi folti e alquanto ribelli come suo padre, e un'aria di autorità che i primi successi giovanili aggiungono alla coscienza del nome che porta. In soprabito nero e calzoni chiari, mi sembrava l'evocazione di un Bismarck giovane. Il tempo ha camminato, le razze si affinano e non si trova più quel cranio prominente e quella potente mascella, che danno alla figura di Bismarck, anche giovane, un rilievo e un accento di un'altra età e quasi di un altro mondo. »

***

Re Umberto regalerà al conte Herbert Bismarck una coppa da birra, d'argento massiccio, stile Rinascimento, con ornati in oro. Sul coperchio poggiano quattro genietti allegorici. Sulla superficie esterna sono cesellati gli stemmi italiano e germanico. La coppa appoggia sopra artigli di leone.

Gli stranieri in Francia.

Il decreto sugli stranieri che oggi forma il tema di tutte le discussioni in Francia, rende interessante conoscere quale sia il numero degl'immigrati in Francia. Togliamo dal *Temps*:

Nel 1851, sopra una popolazione totale di 35 milioni e mezzo di anime (in cifra rotonda), si contavano 380,831 stranieri. Nel 1886, sopra una popolazione totale di quasi 38 milioni di anime, si contavano 1,126,531 stranieri, cioè quasi il 6 per cento della popolazione. Dimodochè il numero degli stranieri stabilitisi in Francia, ha triplicato in 31 anni, mentre la popolazione indigena aumentava soltanto di un milione e mezzo, circa, di anime.

Riguardo all'aumento proporzionale degli stranieri per nazionalità, gl'Italiani hanno il primo posto. Dal 1851 l'effettivo degl'Italiani è più che quadruplicato. Nel 1866 si contavano 264,568 Italiani sul suolo francese. I dipartimenti che ne hanno un maggior numero sono: Boccha del Rodano (Marsiglia) che ha un italiano per ogni 8 abitanti! Le Alpi Marittime (Nizza) ne hanno 30,000; la Senna (Parigi) 28 mila; il Varo (Draguignan) 23,000, ecc.

Ma riguardo al numero, i Belgi fissati in Francia superano gl'Italiani, benchè la loro progressione sia stata meno rapida. Essi rappresentano un effettivo di 482,261 anime.

I Tedeschi superano i 100,000; essi diminuirono della metà dopo la guerra. Più di un terzo risiedono nella Senna, e specialmente a Parigi. Gli altri sono sparsi nei dipartimenti di frontiera all'Est, e 3000 circa stanno a Lione e a Bordeaux. Gli Olandesi forniscono un contingente di 32,149, dei quali 19,227 abitano la

---

83

APPENDICE

La Guerra e la Pace

ROMANZO STORICO

DEL CONTE LEONE TOLSTOI

(Prima traduzione italiana) (*)

PARTE SECONDA

L' Invasione

1807-1812.

VI.

Il vecchio conte ritornò a casa; Petia e Natalia gli promisero di seguirlo da vicino. Siccome la mattina era ancora poco inoltrata, se ne profittò per andare più lontano e si lanciarono due cani in una folta macchia in fondo ad un burrato, e Nicola, dal suo posto, tenne d'occhio tutti i cacciatori.

In faccia a lui, il suo uomo, sprofondato in un fosso, celavasi dietro un cespuglio di nocciuoli. Lanciati appena, i cani diedero la voce ad intervalli vicini, e pochi istanti dopo, la tromba annunciò la vista; la muta si precipitò nella direzione delle praterie, e Nicola, aspettando che la volpe si mostrasse nella pianura, vide i bracchieri dai berretti rossi lanciarsi innanzi di galoppo.

Il suo scudiere aveva allora dispaiati i cani, quando, nello stesso momento, scoperse una volpe rossa, bassa sulle gambe, di forma speciale, fuggire attraverso i campi, e la muta non tardò a circondarla. Scopando il suolo colla coda, la volpe si mise a correre descrivendo dei giri, che si restringevano sempre più, allorchè un cane bianco, poi un cane nero le furono sopra; tutto si confuse nella mischia e le teste di cani, volte verso la preda, formarono alla loro volta un cerchio confuso, le cui ondulazioni erano appena visibili. Si avvicinarono al gruppo due cacciatori, uno con un berretto rosso, l'altro con un gabbano verde.

— Che cosa vuol dir ciò? D'onde è capitato quel cacciatore? non è quello dello zio?, pensava Nicola.

I cacciatori diedero alla volpe il colpo di grazia, e gli parve di lontano che se ne stessero raggruppati, a due passi dai cavalli, senza pensare a legarla; alcuni cani si erano sdraiati mentre gli uomini gesticolavano con calore, designando la bestia; il corno fece udire il segnale convenuto per indicare che c'era litigio.

— È un cacciatore di Ilaguine che si bisticcia col nostro Ivan, disse lo scudiere di Nicola. Quest'ultimo lo mandò alla ricerca di sua sorella e di Petia, e si avviò di passo verso il punto, ove i canattieri riunivano la muta; egli scese da cavallo e aspettò il risultato dell'alterco. Il cacciatore ch'era stato preso a partita dall'altro si avanzò verso il suo padroncino, colla volpe appesa alla sella del cavallo. Toltosi da lungi il rosso berretto, egli tentava visibilmente di conservarsi rispettoso, mentre soffocava la collera; aveva l'occhio pesto, ma pareva che non se ne accorgesse.

— Che cosa è successo fra di voi? domandò Nicola.

— Si lascieranno cacciare coi nostri cani?... ed è stato proprio la mia cagna sorcio che l'ha presa!... Egli non sentiva ragione ed afferrava la volpe... allora io li ho pigliati tutti e due! Ecco la bestia legata a dovere!... E di questo ne vuoi?, egli aggiunse in aria truce, sfoderando il coltello; s'immaginava certamente di aver ancora da fare col suo avversario.

Nicola, volgendosi a Natalia e a Petia, che in quella si riunivano a lui, le pregò di aspettare mentr'egli sarebbe andato a mettere le cose in chiaro.

Il cacciatore trionfante raccontava ai suoi camerati, pieni di una simpatica curiosità, tutti i particolari della sua impresa.

Ilaguine, che non era in buoni rapporti, anzi era in lite coi Rostoff, cacciava precisamente quel giorno sulle terre riservate da lungo uso a questi ultimi, e come per cosa stabilita, egli erasi diretto verso il bosco del ritrovo, permettendo al suo cacciatore di seguire le traccie della bestia fatta alzare dai Rostoff.

Sempre eccessivo nei giudizii e nei sentimenti, Nicola, che non l'aveva mai veduto, ma che temeva per certi gli atti di violenza e di arbitrio attribuiti ad Ilaguine, lo detestava cordialmente considerandolo per suo mortale nemico; onde mosse incontro a lui, stringendo con collera lo scudiscio, disposto sventatamente, a spingersi agli estremi.

Non appena ebbe girato intorno al bosco, vide venirgli incontro un grosso cavaliere con un berretto guarnito di castoro, su un bel cavallo nero, e seguito da due scudieri; era Ilaguine in persona.

Invece del nemico che si aspettava di affrontare, Nicola trovò un amabilissimo vicino, assai ben educato, e desideroso di fare la sua amicizia; nel sollevare a metà il suo berretto, Ilaguine gli espresse il suo dispiacere per il litigio avvenuto tra i loro uomini, gli giurò che il suo cacciatore sarebbe stato punito severamente per avere cacciato con una muta che non gli apparteneva, e finì col proporgli di cacciare sulle sue proprie terre.

Natalia, molto inquieta e timorosa che quel colloquio pigliasse una cattiva piega, aveva seguìto il fratello da lontano; visti i saluti che scambiavansi da una parte e dall'altra, si avvicinò. Ilaguine, toltosi del tutto il berretto, la complimentò sulla sua grazia, e assicurò ch'ella era la vivente immagine di Diana, tanto pel suo amore alla caccia, quanto per la sua bellezza.

Per farsi perdonare l'infrazione commessa dal suo bracchiere, egli supplicò istantemente Rostoff di andar a cacciare la lepre da lui, in un luogo situato lontano una versta, ch'egli diceva formicolare di lepri. Nicola vi acconsentì volentieri, e l'equipaggio di caccia, cresciuto così della metà, si pose in cammino.

Bisognò attraversare i campi; si riunirono i padroni, e ciascun d'essi, studiando di sottecchi i cani dei suoi compagni, tremava alla sola idea di scoprirne fra essi di superiori ai proprii per forma e fiuto.

Rostoff fu in ispecial modo colpito dalla bellezza di una cagna di pura razza, dal corpo allungato, dai muscoli d'acciaio, dal muso fine, e aguzzo, dagli occhi neri a fior di testa, macchiata di rosso e appartenente ad Ilaguine. Egli aveva udito vantare la velocità dei cani della sua muta, e indovinava in quella bella e piccola cagna una rivale della sua Milka. In mezzo ad una conversazione insignificante sui raccolti, egli disse a Ilaguine, volgendosi a lui.

— Mi pare che abbiate una buona cagna... piena di fuoco.

— Quella? Sì, è buona, caccia bene, rispose Ilaguine con tono indifferente... Eppure, per Erza egli aveva ceduto al suo vicino tre famiglie di « dvorovy » (*).

(*) Gente che fa parte della domesticità.

Senna. Nel numero si comprendono i Lussemburghesi, dipendenti dalla Corona d'Olanda. Gli Olandesi raddoppiarono di numero in 25 anni.

Gli Svizzeri sono 78,584, dei quali 27,233 abitano la Senna; gli altri nel Doubs, Rodano, Seine et Oise, Bocche del Rodano, ecc.

Gli Spagnuoli triplicarono dal 1851 al 1886. Essi sono attualmente 79,550; i Portoghesi 1292. La maggior parte abitano i dipartimenti che toccano i Pirenei; a Parigi se ne contano circa quattromila.

L'immigrazione inglese conta 36 mila anime; stanno in gran parte a Parigi, dove se ne contano 14,701, e nei dipartimenti fra Parigi e la Manica.

Dei 10,000 Americani, tanto del Nord che del Sud, dimoranti in Francia, quasi 7,000 sono fissati a Parigi.

ITALIA

Il ringraziamento di Re Umberto ai dantofili di Dresda.

Leggesi nell'*Italia*:

Il Re Umberto, che aveva dimostrato vivo interesse per l'Esposizione dantofila disposta a Dresda (Germania) in occasione del terzo Congresso generale dei neofilologi, rispose a un telegramma di saluto e di ringraziamento del Congresso con la seguente lettera, a mezzo del ministro della real Casa, Rattazzi:

« S. M. il Re ringrazia il terzo Congresso generale tedesco dei neofilologi per il suo cordiale saluto, e in pari tempo per l'onore reso al più grande dei poeti italiani, il quale forma in Germania un continuo argomento di profondi studii ed un glorioso legame tra le due nazioni. »

Nella chiusa della lettera viene ricordato « l'augusto traduttore del divino poema », Re Giovanni di Sassonia.

Il sindaco di Firenze, marchese Torrigiani, ha inviato poi in dono alla Biblioteca reale di Dresda una copia dell'edizione della *Divina Commedia* commentata dal Gelli, con la seguente dedica:

« La Patria di Dante alla Patria di Philalethes. »

Smentita.

Telegrafano da Roma 10, alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Alcuni giornali avevano annunziato che alla Magliana il treno, il quale trasportava i Duchi d'Aosta, corse pericolo di essere urtato da un treno, che fu appena in tempo di fermarsi ad una trentina di metri. La Direzione della Rete Mediterranea smentisce tale notizia, e dice che il ritardo nell'arrivo è dovuto alla folla ingombrante le stazioni, e che obbligava a manovrare per aggiungere vetture.

La stampa estera a Roma

Ecco l'elenco dei rappresentanti i giornali stranieri che hanno frequentato le sale dell'Associazione della Stampa:

Granevald, del *Francfurter Zeitung* — Ludovic Gheicard, *Gaulois, Presse, Agence Libre* — Beatty-Kingston, *Daily Télègraph* — Paula Ebers e Berta Dohse, *Kieler Zeitung* — Ludwig Pietsch, *Vossische Zeitung* — Paolo Ziegler, *Patrie* — Amato, *London News* — Haus Esser, *Gazzetta di Colonia* — Haus George Leavd, *Berliner Lokat Aureizer* — De Fiori, *Neue Freie Presse* — Haus Berth, *Berliner Tagblatt* — Derneburg, *National Zeitung* — Franz Hollrigl, *Deutsche Zeitung* — Spadoni Olinto, *New Yorck World* — Felice Restagno, *Levant Herald* — Ermenegildo Estevan, *Illustrazione Spagnuola* — Zwetaieff Giovanni, *Moskowskja Wedemosti* — M. di Eqnelelly, *La Correspondencia di Paris, El Porvenir di Madrid* — Wan Getruyen, *Journal des Débats* — Wolynoky Arturo, *Gazzetta Polacca di Varsavia* e *Paese di Pietroburgo* — Giorgio Sunder, *Morning Post* — Prof. Rinaldo Schoener, *Wossische Zeitung* — Madame Clara Schoener, *Neue Wiener Zeitung* — Schanzer dottor Cario, *Neue Wiener Tagblatt* — Ezechiel *Baltimore Sun* (U. S.) — Paul D'Albret, *Neuen Wiener Tagblatt* — Alessandro Geiges, *Egyetertis* di Buda Pest — C. Bobbio, *Worstadt Zeitung* — Giovanni Berthelet, *Jijol* di Amsterdam — Henry Cummings, *Graphic* — Ernesto Haug, *Deutsche Heres Zeitung* — Hermann Heugst, *Neuen Preutz Zeitung* — Ciaui *Frank Leslies* — Giorgio Molli, *Ephimeris* — Charles Bonevain, *Handelsbatt* — Emil Biery, *Dresdner Nachrichten* — Franz Hollrigt, *Deutschen Zeitung* — Antonio Masioti, *Diario* di Buenos Ayres — Martin del Don, *Illustration de Paris* — Raoul Victor Pahrmo, *Siècle* — G. B. Wuillaume, *Le Monde* — Wedel Ernesto, *Conservaters Correspondence* — Jules Fessier, *Rapport Judiciaire de Quebec* — Maria Taylor, *Standard* — Ernst Baum, *Berliner Boursen Courier* — Hauptmann Zanern, *Neuen Preusz Zeitung* — Georges Flloh, *Agenzia Havas* — Dottor F. Boettcher, *National Liberale* — Dottor Eugenio Popovich, *La Prensa* (Buenos Ayres) — Dottor Georger Horn, *Post* (Berlino) — Manuel Arazi, *Monde Illustré*.

Come vedete, la maggior parte dei giornalisti venuti in Roma è di tedeschi.

Si notano varie signore. Per il giornale *Kieler Zeitung* sono venute Paula Ebers, accompagnata dalle sue sorelle, e Berta Dohse. Per lo *Standard* vi è la gentile e colta signora Taylor; che fa le corrispondenze ordinarie a quel giornale di Roma.

Vi noto: Barneberg del *National Zeitung*, che accompagnò a San Remo Federico Guglielmo, di cui era amico personale. È venuto appositamente da Vienna.

Notate: Henry Cummings del *Graphic*, che ha viaggiato mezza Europa disegnando, e che conosce moltissime lingue, il generale Ernesto Haug, ungherese, compagno di Garibaldi fra i Mille, che rappresenta la *Deutsche Heres Zeitung*.

Vi sono qualche russo e qualche spagnuolo.

BELGIO.

La questione della neutralità belga.

L'*Indépendance belge* scrive in data del 5:

Le accuse dirette dalla *Nouvelle Revue* contro il Governo belga si riferiscono essenzialmente sul rifiuto che Bernaert, sotto pretesto di economia, avrebbe opposto alla costruzione di un forte complementare della difesa della Mosa, costruzione domandata dal generale Brialmont, nell'interesse della neutralità belga, a motivo di certi lavori di fortificazione eseguiti dal Genio tedesco.

Ora, Bernaert, interrogato in proposito da uno dei nostri collaboratori, ha formalmente dichiarato che a lui è stata domandata alcuna addizione al piano di difesa della Mosa, quale fu stabilito dal Governo, d'accordo col generale Brialmont.

Da parte sua il ministro degli esteri ci afferma che nulla ne' rapporti del Belgio colla Germania venne a confermare le intenzioni che la *Nouvelle Revue* attribuisce al Governo tedesco circa la nostra neutralità.

Ciò ci sembra atto a rassicurare gli spiriti irrequieti. Forse però avremo occasione di spingere più a fondo l'esame di questo affare.

Leggiamo, sullo stesso argomento, nell'*Indépendance belge* del giorno successivo:

Il luogotenente generale Brialmont, ritornato a Brusselle, e da noi visitato, ci fornì alcune informazioni che confermano e completano quelle che già avemmo dai ministri degli esteri e delle finanze circa le « rivelazioni » della *Nouvelle Revue*.

« È perfettamente esatto — ci disse, in sostanza, l'onorev. ispettore generale del genio, confermando la dichiarazione fattaci dal capo del gabinetto — che nessuna addizione al piano di difesa della Mosa fu mandato al governo, nè da me, nè da alcuno ch'io sappia, dopo che questo piano fu deciso. Quindi il ministro delle finanze non ebbe nè da rifiutare, nè da accordare un forte complementare di quel piano.

Ma prima che questo piano fosse adottato dal Governo e sottomesso alla Camera, era intenzione del genio belga di costruire un forte di sostegno a Saint-Troud, cioè sulla ferrovia, che sembra impensierire in modo particolare la *Nouvelle Revue*, quella che pone la Germania in comunicazione colla Francia pel Limburgo olandese e il Belgio, per Hasselt, Saint-Troud, Gembloux, Charleroi e Chimay. Questa intenzione è anteriore al progetto di difesa della Mosa. Essa sarà realizzata, e lo sarebbe stata anche se le Camere non avessero deciso la costruzione delle due teste di ponte a Liegi e a Namur. E la ragione è semplice. Anche in mancanza delle teste di ponte a Liegi e Namur, il passaggio delle truppe straniere per la vallata della Mosa, venissero esse dalla Germania o dalla Francia, non sarebbe stato meno impedito dalla difesa delle opere mantenute su questi punti, dopo l'esecuzione dei lavori di Anversa. Difesa insufficiente, è vero; e perciò si riconobbe la necessità di opere più importanti e più efficaci. Ma i cattivi forti di Liegi e la cittadella di Namur non avrebbero meno fornito nell'esercito belga dei punti d'appoggio, ch'esso avrebbe del suo meglio utilizzato per chiudere il passaggio.

Al contrario, sulla ferrovia che segnala la *Nouvelle Revue*, il passaggio è libero, e la necessità d'interromperlo è riconosciuta da lungo tempo, non dall'anno scorso, a ragione delle opere progettate a Dalhem presso Gladbach dal genio militare tedesco, come pretende la *Nouvelle Revue*, ma da 10 o 12 anni, o piuttosto dalla guerra franco-tedesca, perchè fu all'indomani di essa che io richiamai l'attenzione del dipartimento della guerra su questa necessità, e proposi la costruzione di un forte di sostegno a Saint-Troud.

« La *Nouvelle Revue* s'inganna interamente se suppone che questo progetto sia abbandonato, e s'inganna parimenti se lo prende per una addizione al nuovo sistema di difesa della Mosa. Infatti, gli studii di questo forte di sostegno sono completamente terminati. Se il lavoro non è ancora eseguito, è perchè non si può far tutto in una volta. Avendo riconosciuto la necessità delle teste di ponte a Liegi e a Namur, si provvide al più urgente e si cominciò da questi importanti lavori, che saranno compiuti in trenta mesi. Ma non si rinunciò al forte di sostegno di Saint-Troud, ed eccone la prova: quando il progetto della Mosa fu sottoposto all'esame della Commissione dei generali, questa l'approvò, ma domandando inoltre un forte a Visé, e fu dietro mio consiglio che il ministro della guerra si astenne dall'aggiungere al progetto questo forte di Visè, molto meno utile che il forte di sostegno di Saint-Troud, da lungo tempo progettato dal Genio belga.

« Non vi è dunque in proposito alcun dissaccordo tra il Governo e l'ispettore generale del Genio, checchè ne dica la *Nouvelle Revue*. »

Tali sono le dichiarazioni dell'onorevole generale. Ciascuno ne riconoscerà l'importanza; esse possono essere considerate come decisive, anche dalla *Nouvelle Revue*, perchè, se questa è convinta del malinteso e dell'inesattezza, specialmente circa le intenzioni ch'essa attribuisce al Governo belga, sarà d'altra parte lieta di apprendere che non si tratta di lasciare accesso alle truppe straniere sul nostro territorio per la ferrovia dal Limburgo olandese alla frontiera francese presso Chimay. Chi sa se l'articolo della *Nouvelle Revue*, ad onta dei suoi errori materiali e delle sue false interpretazioni, non avrà per effetto di affrettare la costruzione da lungo tempo progettata, del forte di sostegno di Saint-Troud? Dopo tutto, questo sarebbe un successo.

Notizie cittadine

I quadri dell'Accademia di belle arti a Venezia devono stare all'Accademia, e non passare, per niun motivo, alla villa di Stra. Ci furono fatti lagni in passato, per un quadro trasportato, e ora pare che si voglia portarne anche un altro di autore contemporaneo. Ci pare che se è male quello che è stato fatto, il male non debba esser continuato.

Istruzione pubblica in Murano. — Il giorno 4 novembre p. v. sarà aperto in Murano il nuovo Asilo comunale, dal quale si spera un maggiore sviluppo nell'istruzione. L'Asilo s'intitolerà dal nome augusto della *Principessa Maria Letizia*, avendo S. A. R. aderito al desiderio espressole da quel sindaco.

Sappiamo inoltre che il Consiglio comunale di Murano, preoccupatosi della condizione poco igienica e della ristrettezza del fabbricato, che ora tiene in affitto per le Scuole elementari maschili, ha deliberato l'acquisto del palazzo Soranzo. Al palazzo va unita un'ortaglia della superficie di metri quadrati millecentotrenta, ed un locale vasto, che sarà ridotto ad uso di palestra ginnastica.

Società di mutuo soccorso in Murano. — Fu riordinata, ed anzi si può dire ricostituita, la Società di mutuo soccorso fra i tecnici ed i maestri delle fabbriche di canna e smalti per conterie di Venezia e Murano. I socii che si sono reinscritti raggiungono ormai il numero di 65.

Domenica scorsa, la Società procedette alla nomina delle cariche. Furono eletti:

Presidente. — Avv. Giovanni Mazzega.

Vicepresidenti. — Savadori Antonio e Vistosi Giovanni.

Segretario. — Barbini Bernardo.

Membri del Consiglio. — Barbini Giovanni fu Angelo ed Ongaro Ferdinando.

Associazione generale fra impiegati civili. — Per iniziativa di alcuni socii, i componenti l'Associazione sono convocati in adunanza straordinaria per la sera di sabato 13 corr., ore 8 pom., nella sala del Palazzo Farsetti (residenza municipale) gentilmente concessa, per argomento di vitale importanza.

Circolo di scherma. — I signori socii della vecchia scuola Bellussi e quelli del Circolo veneziano sono avvisati che le lezioni di scherma per gli uni e per gli altri incominciano col giorno di lunedì 15 corr. nel locale in Calle del Ridotto, N. 1360, per l'avvenuta fusione di questi due nuclei schermistici.

Musica sacra. — Il maestro di musica Massimiliano nob. Della Rovere, a mezzo dello Stabilimento fratelli Cocchi di Bologna, continua pezzo per pezzo la pubblicazione, ridotta per canto e pianoforte, di un suo *Stabat Mater*, concertato a cinque voci, cori ed orchestra.

Ora sono usciti due pezzi sopra i versetti: *Virgo virginum predara* (solo per baritono), e *Fac me plagis vulnerari* (duetto per tenore e baritono).

Si trovano in vendita presso l'editore P. Bertoia, S. Marco, Procuratie Nuove.

Pubblicazioni musicali. — La Casa di profumerie in ditta Bertelli, di Milano, ha pubblicato, a mezzo dello Stabilimento E. Nagas, pure di Milano, un valzer cantabile *Sapol*, versi di A. Bignotti, musica di A. Donizetti.

È pubblicazione dedicata *al mondo elegante*, e costa L. 3.

Liceo Benedetto Marcello. — A tutto 2 novembre p. v. è aperta l'iscrizione per l'anno scolastico 1888-89 alle scuole di armonia, contrappunto e composizione, teoria-divisione, solfeggio, canto, canto corale, pianoforte, violino, violoncello, contrabbasso, flauto, oboè, clarinetto, fagotto, corno, tromba, trombone e congeneri, nel Liceo musicale Benedetto Marcello.

Le domande di nuova ammissione ai singoli rami d'insegnamento sopraindicati, con indicazione del preciso domicilio, e dirette al presidente, dovranno essere presentate alla Cancelleria (S. Fantino, Calle del Forno o del Teatro, Numero 1974), corredate dai documenti relativi.

Corte d'assise. — Ruolo delle cause da trattarsi nella prima quindicina del quarto trimestre 1888:

6 novembre, eccitamento alla corruzione, contro Sernagiotto Antonio; difensore avv. Villanova; Pubblico Ministero, cav. Zanoni.

7 detto, incesto, contro Penzo Angelo; difensore avv. Gozzi; Pubblico Ministero, id.

8 detto, furti, contro Carraro Luigi; difensore avv. Cicogna; Pubblico Ministero, id.

9 e 10 detto, infanticidio, contro Cerviati Eleonora e Bellato Caterina; difensori avv. Jacchia e Cicogna; Pubblico Ministero, id.

13 detto, ferimento con successiva morte, contro Schiavon Giovanni; difensore avv. L. Bizio; Pubblico Ministero, cav. Amati.

14 detto, assassinio mancato, contro Zito Leonardo; difensore avv. Forcolin; Pubblico Ministero, id.

15, 16 e 17 detto, furto, contro Fanzago Francesco; difensore avv. Villanova; Pubblico Ministero, id.

Arresti. — Nelle decorse 24 ore vennero arrestati: Uno per questua ed oltraggi ad agenti di P. S.; uno per questua; uno per contravvenzione all'ammonizione ed al foglio di via obbligatorio; uno per mancanza di mezzi e recapiti; uno perchè sorpreso in attitudine sospetta, di notte, in una Calle di S. Polo, essendo pregiudicato ed ammonito; due per disordini gravi in pubblici esercizii; cinque minorenni perchè sorpresi a giuocare in Piazza di S. Marco con disturbo dei passanti, e perchè abbandonati a sè stessi, senza occupazione. Questi ultimi furono consegnati ai rispettivi genitori. — (B. d. Q.)

Contravvenzioni. — Ne vennero dichiarate tre, cioè, una per affissione di cartelli senza marca da bollo, e due per clamori notturni. — (B. d. Q.)

Petrolio. — Movimento merci nei magazzini generali di Sacca Sessola, da 1.° a 30 settembre:

Rimanenza del mese precedente: Cassette 79,137, barili 397.

Introduzione nel mese di settembre: Cassette ——, barili 103.

Totale carico: Cassette 79,137, barili 500.

Estrazione nel detto mese: Cassette 12,895, barili 11.

Rimanenza la sera del 30 settembre: Cassette 66,242, barili 489.

Totale scarico: Cassette 79,137, barili 500.

Corriere del mattino

Venezia 12 ottobre

Gazzetta Ufficiale.

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 ottobre contiene:

Leggi e Decreti: Regio Decreto N. 5706 (Serie 3ª), col quale si approva l'annessa Convenzione addizionale, stipulata addì 11 agosto 1888, fra il Governo e la Società della Navigazione generale italiana.

Ministero della guerra: Disposizioni fatte nel personale dipendente.

Ministero di agricoltura, industria e commercio: Elenco delle dichiarazioni per diritti d'autore sulle opere dell'ingegno inscritte durante la seconda quindicina del mese di settembre 1888.

Ufficio speciale della proprietà industriale: Elenco degli attestati di privativa industriale che hanno cessato d'esser validi per non eseguito pagamento della tassa relativa.

Riassunto delle notizie telegrafiche sull'esito del raccolto del granoturco nel 1888.

Concorsi.

Manifesti del sindaco di Roma.

Telegrafano da Roma 11 alla *Persev.*:

Il sindaco ha pubblicato il seguente manifesto:

« *Cittadini!*

« Guglielmo II, Imperatore di Germania e Re di Prussia, fra poche ore sarà in Roma. L'impressione viva e profonda, prodotta negli animi vostri al primo annuncio della lieta novella, è arra sicura che il Capo supremo del popolo alemanno, amico e alleato fedele del nostro Re e del popolo italiano, verrà accolto da voi in modo degno dell'augusta Maestà, ospite della grandezza di Roma.

« L'alto significato politico della venuta dell'Imperatore di Germania fra noi fu compreso in ogni parte d'Italia, e in Roma più che in ogni altra, chè, per venti secoli, vide volgere intorno a sè, come a centro fisso, la storia del mondo intero, e che da diciotto anni sente di essere la cittadella sacra e inespugnabile dell'unità italiana e della libertà del pensiero universale.

« *Cittadini!*

« Il Monarca che sarà fra poco in mezzo a voi è nipote del vittorioso e venerato fondatore dell'unità germanica, e figlio di quel magnanimo che dette così vive prove d'affetto all'Italia e alla nostra gloriosa Dinastia.

« Principe savio e forte, l'Imperatore Guglielmo II seppe, in pochi mesi di Regno, dar pegno non dubbio all'Europa di sicurezza e di pace, ed al suo popolo, ch'ebbe con noi comuni le speranze, le lotte e la fortuna, seppe ispirare la salda fiducia di esser guidato da una mano gagliarda verso gli alti destini che l'avvenire riserva ai popoli virtuosi e forti.

« Viva il Re! Viva l'Imperatore Guglielmo! »

Il sindaco, interprete del desiderio dell'Imperatore, pubblicò poi questo manifesto:

« *Cittadini!*

« Guglielmo II, profondamente commosso dall'unanime testimonianza d'affetto ricevuta al suo arrivo in Roma, mi ha onorato dell'incarico di far conoscere alla cittadinanza quanto abbia gradito una così spontanea e imponente manifestazione.

« Roma, anche in questo giorno, si mostrò pari alla sua fama, e degna della missione che l'Italia le ha affidato. »

La colonia germanica all'imperatore.

La colonia germanica residente in Roma ha stabilito di presentare all'Imperatore, nel giorno in cui verrà da esso ricevuta, un indirizzo coperto da moltissime firme, fatto ad iniziativa dei socii del Circolo tedesco.

Ecco il testo dell'indirizzo nella sua traduzione letterale:

« Maestà Imperiale.

« Gran giubilo ed entusiasmo la Venuta di Vostra Maestà Imperiale desta nei socii del Circolo degli artisti tedeschi e in tutti i sudditi della Germania domiciliati in Roma.

« Nati nelle diverse Provincie della gran patria germanica, anche in Roma trovarono in ogni tempo forte il vincolo delle loro unione nell'affetto verso la patria e nel prender parte agli avvenimenti lieti o tristi che quella commossero.

« Li riempie d'intima indimenticabile gioia il fatto che al giorno d'oggi in questa capitale, Roma, di cui sono ospiti riconoscenti, possono esprimere il loro fedele attaccamento alla patria e la loro profonda devozione e più sentito rispetto verso il suo magnanimo rappresentante, che è Vostra Maestà Imperiale.

« Che le più eccelse benedizioni di Dio accompagnino la vostra imperiale Maestà ovunque, a salute e gloria della gran patria germanica.

« Colla profonda devozione

« I Tedeschi residenti in Roma. »

(Seguono le firme.)

La cartella offerta dall'« Adriatica » all'Imperatore.

I rappresentanti della rete Adriatica hanno presentato all'Imperatore, quando giunse alla Pontebba, una *cartella* finamente miniata sul gusto italiano della prima metà del quattrocento, la quale consta di due cartoncini uniti con tre nastri di seta, ed è opera del valente artista Cesare Trebbi.

La prima pagina contiene nella parte superiore l'aquila di Germania e la croce di Savoia.

Nel V *di viaggio* è rinchiuso il disegno dell'arco di Tito; appiedi la data « X-XI ottobre MDCCCLXXXVIII. » Le leggende sono in carattere semi gotico.

Nella seconda pagina è disegnato l'itinerario del treno imperiale da Pontebba a Roma, ove cessa la sfera di azione della Società Adriatica.

La terza pagina contiene l'orario del viaggio, egualmente da Pontebba a Roma, colle ore di arrivo e di partenza e colle distanze chilometriche.

Nella quarta pagina, in mezzo a fregi artistici, è miniato il Pantheon.

Una palla di cannone deviata.

Telegrafano da Mantova 11 alla *Lomb.*:

Nelle vicinanze della città il 16.° reggimento si esercitava al tiro a segno coi cannoni da fortezza. Una granata, per errore del puntatore nel valutare l'*alzo*, superò il ferma palle, e si arrestò sul paese di Pietole, sprofondando con forte rumore un metro nel terreno.

Grave sgomento nella popolazione, che lì per lì credette a un finimondo.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Brusselle 11. — È smentito che il Governo belga abbia inviato alla Francia e alle grandi Potenze una Nota riguardo agli articoli dei giornali francesi circa il preteso trattato segreto fra il Re Leopoldo e la Germania.

Atene 11. — L'*Ephimeris* e l'*Acropolis* annunziano che l'Imperatore Guglielmo verrà ad Atene, allorchè si celebrerà il matrimonio del Principe ereditario greco. Credesi che quasi tutte le nazioni marittime manderanno squadre al Pireo pel giubileo del Re. Verranno pure parecchi Principi russi.

L'incidente delle Sporadi non desta più nessuna inquietudine.

Berlino 11. — Secondo la *Politische Nachrichten*, il *Reichstag* non si convocherà avanti l'epoca stabilita, nè gli sarà sottoposto il progetto relativo all'Africa orientale.

Parigi 11. — Carnot è ritornato alle ore 8.20. Nessun incidente.

Madrid 11. — Il Re di Portogallo è arrivato alle ore 3.30 pom. L'Infante Don Antonio, i ministri e le Autorità lo attendevano alla Stazione. Le truppe della guarnigione facevano ala. Accoglienza affettuosa. Durante il viaggio, il Re conferì lungamente degli affari del Marocco col ministro del commercio di Spagna e col rappresentante portoghese a Madrid.

Sofia 11. — Un Decreto del Governo di Rumania, che interdice l'entrata in Rumania di

---

— Dunque, conte, disse ripigliando il primo argomento della loro conversazione, anche da voi il ricavo è stato abbastanza magro quest'anno... Poi, credendo suo dovere di ricambiargli la gentilezza, esaminando a sua volta la muta di Rostoff, scorse Milka.

— Ma voi piuttosto, conte, possedete una superba cagna, quella che ha delle macchie nere.

— Sì, non c'è male. Tu vedrai, disse tra sè Nicola, vedrai che cagna è Milka, se cadiamo su una lepre vecchia!... E rivoltosi allo scudiere, annunciò che avrebbe dato gratificazione doppia a ch'avesse scoperto una lepre nel covo.

— Io non posso comprendere, ripigliò Ilaguine, la gelosia fra loro de'cacciatori, a proposito delle loro mute e della selvaggina! Quanto a me, godo di tutto, delle passeggiate, d'una compagnia gradevole, come oggi, per esempio, e sollevò di nuovo il berretto alludendo a Natalia, ma contare con invidia le pelli o i capi di bestiame uccisi non è il mio debole, ve lo confesserò, e vi dirò anzi che mi commovo assai poco.

— Giustissimo!

— Che cosa deve importare a me se il mio cane non è fortunato?... io non tralascio di seguire la caccia con interesse. E poi...

Il grido prolungato di un canattiere lo interruppe; in piedi sopra una lieve eminenza, colla frusta alta, il servo ripetè il suo grido con nuova forza; era il segnale convenuto per dire che aveva dinanzi a sè e a pochi passi la lepre sdraiata.

— Ah! credo l'abbia levata, disse Ilaguine con finta indifferenza. Ebbene, andiamo, diamole la caccia!

— Andiamoci, andiamoci insieme, rispose Nicola, gettando uno sguardo di diffidenza su Erza e su Rugai, i due rivali della sua Milka, che non si era mai misurata con essi. « E se si coprisse di vergogna? » egli pensava nell'avanzarsi.

— È vecchia? domandò Ilaguine, chiamando Erza, non senza agitazione, e voi Mikkail Nikorovitch? aggiunse rivolgendosi allo « zio », che pareva molto accigliato.

— Non andrò a ficcarmi dentro là! I vostri cani... affar certo... avanti, *marche*!... sono stati pagati un villaggio a testa e valgono migliaia di rubli!... Io guarderò intanto che i vostri se la contenderanno.

— Rugai! Rugaiuchka! aggiunse, ponendo nella chiamata tutta la tenerezza e tutta la speranza che gl'inspirava il suo favorito.

Natalia indovinava e divideva l'agitazione del fratello, e quella che i due vecchi si sforzavano invano di dissimulare.

La muta e il rimanente della compagnia si avanzavano senza premura; il cacciatore appostato sull'altura non si era mosso, in attesa dei padroni.

— Dov'è la sua testa?, gli domandò Nicola; ma la lepre, prevedendo il gelo dell'indomani, non diede al cacciatore il tempo di rispondere; spiccò un salto e fuggì; i cani sciolti e i levrieri scesero urlando il versante della collina, e i bracchieri a cavallo partirono a corsa, quali per aiutarli, quali per ispingerli alla giusta direzione. Ilaguine, Natalia e lo « zio » galoppavano senza nemmanco sapere dove andassero, ora dietro i cani, ora dietro la lepre, tutti paurosi che la caccia andasse a vuoto. La lepre era vecchia ed agile; dapprima distese le orecchie per ascoltare le grida e lo scalpitio dei cavalli e dei cani che l'avevano circondata da ogni parte; in seguito fece una dozzina di salti, lasciò avvicinarsi, i cani, poi, compreso finalmente il pericolo, e sceltasi la strada, rizzò un orecchio, poi l'altro, e scappò lesta come il lampo per nascondersi tra le stoppie. Pochi passi lontano stendevasi una prateria paludosa. I due cani del cacciatore che l'avevano alzata erano stati i primi a seguire le sue traccie, ma ne erano ancora lontani, quando Erza, la cagna rossa di Ilaguine, li oltrepassò: giunta ad alcuni passi dalla lepre, saltò alla sua volta per tentare di ghermirla per la coda, ma, sbagliato il salto, cadde e ruzzolò sopra sè stessa, mentre la lepre accelerava la sua corsa, e Milka le volava alle calcagna come freccia, e guadagnava terreno.

— Milucha, piccola Milucha!, ed echeggiò nell'aria la voce trionfante di Nicola; Milka sembrava lì lì per afferrarla, ma la sua velocità le fece oltrepassare la meta, perchè la lepre si era fermata di botto! Erza, la bella cagna, rinnovò tosto l'assalto; fece un salto innanzi, e sarebbesi detto che, sospesa nell'aria, essa col l'occhio misurasse e questa volta con prudenza, la distanza da varcare, per ricadere proprio sul dorso della preda.

— Erza, mia buona Erza! gridò Ilaguine volgendo alla sua cagna una commovente invocazione, che Erza non si degnò di ascoltare, poichè, nell'istante in cui essa stava per acchiappare la lepre, questa ripartì più veloce e si pose a correre sul margine stesso del campo e della prateria. Erza e Milka, galoppando di fronte come due timonieri, se le avvicinarono ancora, ma il terreno paludoso ne arrestava la corsa.

— Rugai, Rugaiuchka!... *marche!*..., esclamò una terza voce; e Rugai, il cane gobbo dello « zio » stirandosi e curvando la schiena come una molla, raggiunse i due altri, li oltrepassò, e, facendo uno sforzo soprannaturale, cadde sulla lepre, la rovesciò e ruzzolò con essa sulla terra fangosa, che si appiccicava al suo corpo a larghe piacche. I cani e i cacciatori formarono cerchio intorno ad essi. Solo « lo zio » giubilante, scese da cavallo, si avvicinò alla lepre, e scosse nell'aria la sua destra zampa per farne uscire il sangue. La commozione ch'egli provava dava agli occhi di lui, che giravano per ogni verso, una espressione smarrita, i suoi movimenti erano a scatti, le parole interrotte e scucite; Affar certo... *marche!*... Quest'è un cane! Li vale tutti, i più cari e i meno cari... Affar certo... *marche*!, diceva soffocando; e sarebbesi detto agli sguardi furibondi ch'ei lanciava intorno, che si credeva circondato da nemici, e che, offeso e maltrattato da tutti, si fosse allora riabilitato in isplendida guisa. Ecco i cani da mille rubli! Rugai, ecco per te, vecchio mio, l'hai meritato!, aggiunse gettandogli la zampa infangata ch'egli aveva tagliato in quel momento.

— Si è slombata, le ha data la caccia tre volte da sola, gridava Nicola, senza rivolgersi a nessuno e senza udir nulla di ciò che si diceva intorno a lui.

— Prenderla di traverso, bella cosa!, disse lo scudiero di Ilaguine.

— Dal momento che Erza l'aveva forzata, qualsiasi cane, fosse pure un cane da pagliaio, poteva raggiungerla, aggiunse a sua volta Ilaguine, col viso di porpora e senza fiato per la pazza corsa.

Natalia, parimenti eccitata, mandava per suo conto grida di trionfo acute e selvaggie, delle quali, forse, si sarebbe altrove vergognata; ma esse non facevano che esprimere le sue impressioni e quelle degli altri cacciatori. Lo « zio » legò la lepre, la gettò destramente sulla groppa del suo cavallo, e, senza abbandonare il suo fare aspro ed accigliato, si allontanò senza proferir parola. Nicola e Ilaguine erano stati troppo offesi nel loro amor proprio di cacciatori per ripigliare tosto la loro aria affettata d'indifferenza, e coll'occhio seguirono a lungo Rugai, il vecchio cane gobbo, che, colla schiena infangata, camminava, dietro « lo zio, » colla calma di un trionfatore. « Lo vedete, io sono come gli altri, pareva dicesse, ma alla caccia la cosa è diversa; attenti! »

Allorchè, dopo questo incidente, lo « zio » si avvicinò a Nicola e si rivolse a lui, Nicola si sentì onorato da quella prova di condiscendenza, a malgrado di tutto l'accaduto.

(Continua.)

quanti non sono muniti di passaporto regolarmente vistato dai Consolati rumeni all'estero, produce qui profonda sorpresa, nulla facendo prevedere simile misura restrettiva, repentinamente presa.

Sofia 11. — De Sonnaz è giunto.

Chicago 12. — Avvenne un conflitto fra la polizia e gli scioperanti dei tramway. Un centinaio di scioperanti furono feriti. La situazione è minacciosa.

Allahabad 12. — Il *Pionner* annunzia che le tribù intorno a Ghugni si sono sollevate contro l'Emiro dall'Afganistan.

L'Imperatore Guglielmo a Roma.

Roma 11. — La staffetta entrò nella Stazione alle ore 3.43; poco dopo giunse il Re col Principe ereditario, coi Principi Amedeo e Tommaso, con Crispi e cogli alti dignitarii. Il Re ed i Principi portavano le insegne dell'Aquila Nera e vestivano l'uniforme militare italiana.

Il treno imperiale giunse alle ore 4.10 salutato dall'inno prussiano suonato dal 5.° reggimento di fanteria. L'Imperatore ed il Re si abbracciarono e si baciarono quattro volte con grande effusione, intrattenendosi qualche minuto. Poscia l'Imperatore salutò i Principi Reali, il Re il Principe Enrico. Indi l'Imperatore col Re passò in rivista la compagnia d'onore del 5.° fanteria. Poscia il Re presentò all'Imperatore Crispi, i comandanti del corpo d'armata, i comandanti di divisione, il prefetto e il prosindaco. L'Imperatore presentò al Re Herbert Bismarck ed il seguito. L'Imperatore vestiva l'uniforme degli ussari col collare dell'Annunziata.

All'uscita dalla Stazione i Sovrani furono acclamati dall'immenso popolo che gremiva il piazzale; formidabili acclamazioni. Il corteo si ordina così: Nella seconda carrozza aperta salgono l'Imperatore e il Re; nella terza il Principe Enrico, il Principe di Napoli; nella quarta i Principi Amedeo e Tommaso; nella quinta Herbert Bismarck e Crispi. I seguiti dei Sovrani salgono nelle restanti carrozze. I corazzieri fanno il servizio di scorta. Il corteo si mette in movimento. Le truppe schierate lungo tutto il percorso dall'esedra di Termini al Quirinale, presentano le armi. Le musiche intuonano successivamente l'inno prussiano. Le vie ed i balconi affollati ed ornati di bandiere presentano un aspetto imponente. La Via Nazionale è splendida. Le ovazioni sono continue e frenetiche. Si gettano cartellini dalle finestre salutanti la venuta dell'Imperatore coi ritratti dei Sovrani, coi colori tedeschi ed italiani. Le signore sventolano i fazzoletti e gettano fiori. Momento solenne, indimenticabile. I Sovrani salutano e ringraziano continuamente. L'entrata nella piazza del Quirinale è pure affollatissima, imponente. I Sovrani sono accolti da acclamazioni universali.

Il corteo entra nel palazzo. I Sovrani sono ricevuti appiedi dello scalone dal conte Giannotti e condotti nella sala degli Svizzeri ove sono ricevuti dalla Regina circondata dalle Duchesse d'Aosta e di Genova. L'Imperatore bacia la mano alla Regina. Sulla Piazza del Quirinale, già affollata, si è riversata ancora la popolazione dalla Via Nazionale. Continue e frenetiche acclamazioni.

Alle ore 4.35 l'Imperatore con a destra la Regina e le tre Principesse, ed a sinistra il Re e i tre Principi, si presentò al balcone a ringraziare e vi si trattenne cinque minuti fra incessanti ed entusiastiche ovazioni. Poscia nella sala degli Svizzeri seguì la presentazione all'Imperatore degli alti dignitarii dello Stato e di Corte, e della Giunta comunale nell'ordine del cerimoniale di Corte. Durante il passaggio del corteo i negozii sono chiusi. Tempo magnifico. Stasera, alle ore 7.30, pranzo di famiglia di 48 coperti.

Roma 11. — Un manifesto del sindaco annunzia che l'Imperatore profondamente commosso, lo ha incaricato di manifestare all'intera cittadinanza quanto gli sia stata gradita una così spontanea ed imponente dimostrazione. Continua grande animazione. Parecchie case sono illuminate.

Roma 12. — L'Imperatore è uscito alle ore 7 1/7 in carrozza scoperta, salendo fuori della porta a cavallo per fare una passeggiata a Centocelle.

Roma 12. — L'Imperatore Guglielmo, acclamato lungo il percorso, accompagnato dal Principe Enrico, Bismarck e seguito, in vetture di Corte, verso il mezzodì, dal Quirinale si recò al palazzo Capranica, residenza della Legazione di Prussia presso il Vaticano. Ivi Schloezer gli offrì una colazione, cui assisterono i Cardinali Rampolla e Hohenlohe, i monsignori Mocenni, Agliardi e il seguito dell'Imperatore.

Al tocco, finita la colazione, i funzionarii del Vaticano tornarono in Vaticano.

Al tocco e un quarto l'Imperatore, il Principe Enrico e seguito recaronsi al Vaticano. L'Imperatore, avente a fianco Schloezer, salì in vettura di Corte tedesca a quattro cavalli, con fantini e due battistrada. Gli applausi della folla lo salutano. Un cordone di truppe ch'è schierato da Piazza della Valle a piazza San Pietro, presenta le armi all'Imperatore. La Bande suonano l'inno prussiano. L'Imperatore giunse alle ore 1 30 circa in Vaticano, acclamato lungo il percorso.

Commenti.

Parigi 12. — La *République Française* dice, a proposito del viaggio dell'Imperatore Guglielmo, che la triplice alleanza esiste. Un esercito potente ed una politica estera ferma e prudente, ecco ciò che la Francia è decisa di opporre alla coalizione.

Il convegno di Roma non può cambiare la situazione attuale in Europa. Non è probabile che trattisi della Bulgaria. Il convegno però, sarebbe puerile negarlo, è un avvenimento di grandissima importanza. È il riconoscimento di Roma capitale d'Italia, e la consacrazione della politica di Crispi.

Vienna 12. — I giornali sono unanimi nel dichiarare che l'Austria ha ogni motivo di rallegrarsi dell'accoglienza cordiale fatta all'Imperatore Guglielmo a Roma, vedendoci una nuova garanzia nel rafforzamento dell'alleanza per la pace.

Vienna 12. — Il *Fremdenblatt*, combattendo nuovamente le aspirazioni pan-bulgare, dice che nessuna Potenza appoggierà simili tendenze, contrarie al trattato di Berlino.

Londra 12. — Il *Times* fa vivo elogio del tatto e dell'abilità dell'Imperatore Guglielmo nelle sue visite alle Corti estere. Dice che dalle sue visite al Quirinale e al Vaticano risulta manifesto che la residenza simultanea del Re d'Italia e del Papa nella stessa capitale non presenta nulla di anormale. Sarà d'ora innanzi impossibile ai campioni del Papato sostenere la finzione della prigionia del Papa.

Il *Daily News* spera che la visita sarà una nuova garanzia pel mantenimento della pace.

Lo *Standard* dice che le feste di Roma come quelle di Pietroburgo hanno l'effetto di mettere in rilievo l'assoluto isolamento politico e diplomatico della Repubblica francese, che è uno dei fenomeni più notevoli di questo tempo.

Nostri dispacci particolari

L'arrivo al Quirinale.

Roma 11, *ore* 6 45 *p.*

Quando il corteo spuntò fu uno spettacolo imponente; tutte le signore nei palchi agitavano i fazzoletti e le bandieruole germaniche. Cosa indescrivibile ed indimenticabile. Gli applausi hanno continuato lungo la Via Nazionale; si gettarono dai balconi le bandieruole.

Folla pigiatissima. Qualche inconveniente di nessun conto in causa della folla. Un cavallo di un maggiore dei bersaglieri s'impennò al suono della tromba ed il maggiore cadde vicino alla carrozza reale, ma non si fece male.

Fu applaudito pure Bismarck ch'era in carrozza con Crispi.

Sono entrati al Quirinale alle ore 5.40.

Intanto la folla sboccava da ogni lato nella Piazza e si agitava come le onde del mare. Qualche confusione. Il cordone degli alpini resistette.

Sfilato il corteo si sono ritirati i soldati e la Piazza fu invasa. Applausi frenetici.

Dieci minuti dopo si presentarono per le grida di evviva rumorosissimi e l'agitare dei fazzoletti, dei cappelli e delle bandieruole. Nel mezzo stava l'Imperatore, colpito dallo spettacolo, a sinistra il Re, più indietro il Principe Enrico, poi il Principe di Napoli con a destra la Regina, la Principessa Letizia e le Duchesse di Genova.

L'Imperatore parlava al Re, indicando con gesti la folla straordinaria e salutando militarmente; poi parlò alla Regina, sempre salutando militarmente, mentre gli evviva salivano salivano.

Dopo cinque minuti si ritirarono; il Re salutò levandosi il cappello; allora l'Imperatore pure si levò il kolbach da ussero. La folla continuò ad applaudire, ma i servitori tolsero il tappeto dal balcone.

Roma 11, *ore* 7 50 *p.*

Durante la presentazione al Quirinale, i dignitari stavano su due file. Guglielmo passò loro dinanzi salutandoli; quindi entrò nell'altra sala dove trovavansi le dame. Tornando nella prima sala gli furono presentati i collari dell'Annunziata, i presidenti dei due rami del Parlamento e i ministri. Strinse la mano a Bertolè Viale, Brin e Saracco; scambiò parole coi due primi.

Sono illuminate la torre del Campidoglio, alcuni circoli e case.

Il corteo componevasi di dodici *landau* di Corte con un cocchiere e due staffieri in livree rosse e parrucca.

Allo sportello a destra cavalcava il generale Doncieux comandante la divisione; a quello di sinistra, Werner, capitano dei corazzieri.

Lunedì il Papa muterà le disposizioni del ricevimento dell'Imperatore. Il ricevimento si farà con pompa maggiore di quella prestabilita. Il Papa andrà incontro all'Imperatore sulla soglia dell'anticamera segreta, lo condurrà per mano fino al trono dove saranno preparati due seggioloni sullo stesso livello; quello del Pontefice sarà di argento massiccio regalatogli da Barcellona.

Domani, alla colazione di Schloezer assisterà il Cardinale Rampolla.

L'andata al Vaticano.

Roma 12, *ore* 3.35 *p.*

Sin da prima delle ore nove, lungo le vie dal Quirinale alla Via della Valle, dove sta il palazzo Capranica, sede della Legazione germanica presso il Papa, vi è molta folla. Verso le ore 10 arrivano i bersaglieri, poi la cavalleria, i carabinieri e gli alpini e si forma così un cordone da Via della Valle fino alla Porta della Zecca al Vaticano donde entrerà l'Imperatore. Comandano le truppe due generali.

La colazione alla Legazione sarà di 14 coperti; tavola ovale; a sinistra dell'Imperatore siederà il Cardinale Hohenlohe, a destra il Cardinale Rampolla, poi il conte Bismarck, monsignor Montel uditore della Sacra Ruota per la Corona austro-ungarica; di fronte l'Imperatore, a destra il Principe Enrico e monsignor Agliardi, a sinistra Scloezer, monsignor Mocenni, sottosegretario di Stato, poi i segretarii della Legazione presso il Vaticano.

L'Imperatore, dopo la visita al Papa, visiterà, col Cardinale Rampolla, il Museo e la Galleria del Vaticano.

A mezzogiorno, salutato da applausi, arriva al Palazzo Capranica, con carrozze di Corte, con due cocchieri con livree rosse, l'Imperatore ch'era stato stamane a cavalcare lungamente a Centocelle col generale Pallavicini e poi si era recato all'Ambasciata germanica presso il Quirinale.

Mezz'ora dopo arrivarono tre carrozze dell'Imperatore; la prima una milord con quattro bei cavalli morelli, doppia dumont con due battistrada vestiti di panno rosso con grosse trine d'argento. Poco dopo l'Imperatore salì in carrozza salutato dagli applausi, ai quali rispose togliendosi il cappello a punto.

De Solms venne al Palazzo Capranica a piedi e andò poi a piedi fino a San Pietro. Poco dopo lasciò il Palazzo Capranica monsignor Sinistri, cerimoniere del Papa; quindi un'altra carrozza trasportò al Vaticano il Cardinale Rampolla e monsignor Mocenni; poi si avviarono gli aiutanti ed il seguito in cinque carrozze; nella sesta vi era il solo Bismarck.

In quel momento si affacciarono al balcone il Principe Enrico ed il Cardinal Hohenlohe; la folla applaudì il Principe.

Nella settima vi era l'Imperatore, che venne freneticamente applaudito, lungo tutto il percorso fino al ponte Sant'Angelo.

In Sant'Angelo i due generali lo scortarono fino alla porta della Zecca.

Dal palazzo Capranica potei recarmi in San Pietro.

Sul muro del Castel Sant'Angelo vi è questa epigrafe:

Salute e gloria a Guglielmo II che in Roma, Capitale intangibile, è ospite augusto ed alleato di Umberto I Re.

I cittadini del Rione di Borgo sono esultanti e plaudenti.

Tutto il Borgo è inghirlandato da festoni verdi e fioriti, sostenuti da pali, su cui s'intrecciano a trofei bandiere italiane e tedesche.

Sui muri vi sono stampati recanti *Viva Roma intangibile, Viva Roma capitale d'Italia.*

Ritorno dal Vaticano.

Roma 12, *ore* 4.15 *p.*

L'Imperatore uscì alle ore 3.40 dal Vaticano, applaudito per le vie, e colle sue carrozze andò direttamente al Quirinale.

Poco dopo la Regina colla madre passava pel Corso Vittorio Emanuele, ancora affollato. La folla si divise applaudendola freneticamente. Tutto passò col massimo ordine.

Fatti diversi

Consorzio agrario. — Domenica, 14 ottobre, alle ore 11 ant, avrà luogo a Noale la 20ª conferenza agraria a cura del Consorzio agrario provinciale e del Comizio distrettuale di Mirano.

In essa il prof. Enrico Moerman parlerà intorno alla frutticoltura in genere, con speciale riguardo alla potatura invernale del pero, melo e pesco. Sono invitati i socii del Consorzio e del Comizio ed i possidenti e coltivatori della Provincia.

Quattro parole pepate al tenore Masini. — Eugenio Checchi (*Tom* del *Fanfulla*) scrive, a proposito del rifiuto del celebre tenore Masini a cantare sulle scene dell'*Argentina*, le seguenti parole che ci piace riprodurre, poichè crediamo sia oramai obbligo, per la stampa, di mettere un freno a certe... diremo così *bravate*, di questi fenomeni di palcoscenico:

Un collega carissimo inventò l'altro giorno il *Libro verde* del tenore Masini, alzatosi a un tratto alle proporzioni di questione europea. E ieri il *Don Chisciotte*, riassumendo la polemica, preparava l'indice a un altro libro, che si potrebbe anche chiamare il *Libro azzurro*.

Perchè il brioso confratello della mattina, parlando del gran rifiuto del tenore Masini, diceva di poter raccontare che il divo pretendeva dall'impresa dell'*Argentina* che *gli fosse garantita favorevole la stampa romana.*

In altri termini, la stampa romana bisognava comprarla.

Sarà bene intendersi subito.

Il tenore Masini, che guadagna somme favolose nel mondo vecchio e nel mondo nuovo, non è contento di avere ai suoi piedi gl'impresarii, come altrettanti umili calzolai che prendono la misura ai clienti, ma più fecondo d'una prima donna in volubilità ed in capricci, vuole e disvuole dalla mattina alla sera, avvia trattative e le rompe, è la disperazione dei poveri agenti teatrali, fino a pretendere da loro che gli garantiscano *i favori* della stampa.

Di tutto questo la stampa romana s'interessa mediocremente. Per noi, prime donne e tenori, galline con tre gambe ed elefanti, hanno l'importanza soltanto del divertimento che ci procurano.

Cantano bene gli artisti? razzola a meraviglia con tre gambe la gallina, e suona benissimo sul pianoforte l'elefante? E allora noi applaudiamo, e scriviamo per mettere in vista il successo. Ma tenori e prime donne rimangono fuori del teatro, quello ch'erano, e gli elefanti rimangono elefanti. Possiamo stampare in qualche circostanza specialissima, una parola di più vivo entusiasmo in omaggio al bel sesso, ma per i signori... e per gli elefanti, avremo sempre una pallottola di zucchero e una *brioche*. Il parapetto del circo e i lumi della ribalta sono barriere assai moleste, e non ci piace troppo passarle.

Ora che il Masini sa di che panni veste la stampa romana, farà bene a persistere nella sua parte di esule volontario.

Annali di statistica. — *Statistica industriale*, fascicolo XIII. Notizie sulle condizioni industriali delle Provincie di Forlì e di Ravenna, con una carta stradale e industriale; pubblicazione fatta per cura del Ministero di agricoltura, industria e commercio, Direzione generale della statistica. Roma, tip. Eredi Botta, 1888. — ePrzzo lire 2.

Una tribuna caduta con centocinquanta feriti. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Nuova Yorck 11. — Un dispaccio da Quincy (Illinese) annunzia che la grande tribuna nell'anfiteatro, dove trovavansi 5000 persone per vedere il fuoco d'artificio rappresentante il bombardamento di Londra, cadde ieri. Centocinquanta feriti, di cui parecchi mortalmente.

Esplosione di dinamite. — L'*Ag. Stefani* ci manda:

Barcellona 11. — Avvenne un'esplosione di dinamite nella fabbrica di Figueras; quattro operai uccisi e parecchi feriti.

Accidente ferroviario. — L'*Ag. Stefani* ci manda;

Nuova Yorck 11. — Nell'accidente ferroviario di Lehighvalley vi furono 60 morti ed un centinaio di feriti.

Nuova Yorck 11. — L'ultimo dispaccio sull'accidente della Pensilvania reca che vi sono 55 morti e 40 feriti.

In Asolo, domenica 14 ottobre, avrà luogo l'inaugurazione del Leone di San Marco, che verrà ricollocato sulla storica fontana.

Alle ore 8 ant., apertura di una ricca pesca di beneficenza e della vendita cartelle per due lotterie.

Alle ore 2 pom., in concorso delle Autorità e rappresentanze, scoprimento del Leone, opera dell'illustre scultore cav. Antonio Dal Zotto, e conseguente formale consegna al Municipio, e successivamente ballo popolare.

Alle ore 8 pom., estrazione delle lotterie, illuminazione fantastica e fuochi d'artificio eseguiti dal pirotecnico G. Giacompol, di Venezia.

Erberto Bismarck fa uno scherzo sul proprio padre. — Visitando l'Esposizione d'arte industriale di Monaco, cadde sott'occhio ad Erberto Bismarck un'anfora molto ben lavorata, che portava inciso questo motto:

« Uomo, non adirarti. »

— Oh — esclamò il figlio del cancelliere — ecco qualche cosa per il mio papà.

— Così il *Caffè*.

Per un frac. — Narciso Borgognoni scrive nel *Messaggero*:

Il *Fanfulla* d'ieri sera rilevò — e forse oggi altri spiritosi confratelli rileveranno — che il cronista del *Messaggero* assisteva ieri all'arrivo dei Sovrani in frac, gibus e cravatta bianca.

Il rilievo è fatto con una grande aria di meraviglia, come se quel costume aristocratico significasse un'abiura.

Cari i miei colleghi, se io non fossi stato in frac, gibus e cravatta bianca, non avrei potuto seguire i Sovrani dentro il salone dove s'intrattennero con le autorità; e siccome io faccio il cronista, è naturale che io debba ricorrere a tutti que'mezzi leciti e onesti che mi permettano di soddisfare il debito mio verso il pubblico con coscienza.

L'ambiente aristocratico d'ieri esigeva il frac, e io ho messo il frac per non rimanere sulla porta per vedere e sentir tutto.

Se domani per scoprire qualche mistero criminoso dovessi vestirmi da turco, lo farei con la stessa serenità d'animo.

Altro sono le *circostanze*, altro sono le *abitudini*; e chi mi conosce sa benissimo che le mie abitudini non sono davvero aristocratiche.

Grazie intanto della *réclame*.

Dott. [illegible] Piucco
Direttore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 12 ottobre

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	95.83	96.03
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	98 —	98,20
Azioni Banca Nazionale	— —	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	330.—	—,—
» Banca di Credito Veneto idem.	260 —	—,—
» Società Ven. Cost. idem.	178.—	—,—
» Cotonificio ven. idem.	244 —	—,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	92.50	23 —

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 ½	— —	— —	— —	— —
Germania	4	— —	— —	123 65	123 95
Francia	4 ½	100 65	100 90	— —	— —
Belgio	3 ½	— —	— —	— —	— —
Londra	5 —	25 27	25 33	25 33	25 38
Svizzera	4 —	100 50	100 75	— —	— —
Vienna-Trieste	4 ½	208 7/8	209 ¼	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		209 —	209 ½	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale — — Banco di Napoli —

FIRENZE 12

Rendita italiana	98 20 —	Ferrovie Merid.	794 —
Oro	— — —	Mobiliare	985 —
Londra	25 31 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 90 —		

MILANO 12

Rend. it. 5 0/0 chiusa	98 27 22	Cambio Francia	100 95 87
Cambio Londra	25 35 32	» Berlino	123 90 75

VIENNA 12

Rendita in carta	81 80 —	Az. Stab. Credito	308 60 —
» in argento	82 15 —	Londra	121 70 —
» in oro	109 95 —	Zecchini imperiali	5 75 —
» senza imp.	97 30 —	Napoleoni d'oro	9 61 ½
Azioni della Banca	876 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 11

Mobiliare	163 30	Lombarde Azioni	— —
Austriache	205 20	Rendita ital.	96 80

PARIGI 11

Rend. fr. 3 0/0 ammort.	84 97 —	Banco Parigi	867 — —
» » 3 0/0 perp.	82 47 —	Ferrov. tunisine	— — —
» » 4 1/2	105 52 —	Prest. egiziano	425 62 —
» » italiana	97 10 —	» spagnuolo	74 09
Cambio Londra	25 40 ½	Banco sconto	511 — —
Consol. ingl.	97 13/16	» ottomana	540 — —
Obbl. ferr. Lomb.	301 50	Credito mobiliare	1371 — —
Cambio Italia premio	7/8	Azioni Suez	2228 — —
Rend. Turca	15 45 —		

LONDRA 11

Cons. inglese	97 ¾	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 ¾	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 12 ottobre 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m 21,23 sopra la comune alta marea

	9 pom. del 11	6 ant	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	760 80	760.16	760 4
Term. centigr. al Nord	12 7	9. 7	15 2
» » al Sud	12. 8	9. 6	21 2
Tensione del vapore in mm.	8 70	7. 63	7. 88
Umidità relativa	79	84	61
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SSE	NNO	NE
Velocità oraria in chilometri	0	2	5
Stato dell'atmosfera	ser.	q. ser.	q. ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	0. 10

Temper. mass. del 11 ottob.: 16 0 - Minima del 12 ottob. 5.2

Note: Pomeriggio vario tendente al sereno. Notte serena. Oggi vario tendente al sereno.

— *Roma* 12 *ore* 3. 40 *p.*

In Europa pressione ancora elevata in Francia ed in Spagna, bassa al Nord. Clermont 769, Madrid 768, Bodo 737.

In Italia, nelle 24 ore, barometro poco salito nel Nord, alquanto disceso nel Sud, in Sicilia e nelle Marche; qualche pioggia e temporale in queste regioni.

Stamane cielo generalmente sereno nell'Italia superiore quasi coperto nell'inferiore; venti deboli, freschi intorno al Nord; il barometro segna 766 mill. nel Nord, 763 nel Sud, 762 in Sicilia.

Probabilità: Venti deboli settentrionali; cielo sereno nel Nord, vario nel Sud.

Marea del 13 ottobre

Alta ore 3.20 a. — 8.45 p. — Bassa 0.40 p. — 11.20 p.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 2 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 2 ant.

13 ottobre

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	6h 14m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 46m 8s, 6
Tramontare apparente del Sole	5h 17m
Levare della Luna	2h 35m sera
Passaggio della Luna al meridiano	7h 20m, 3
Tramontare della Luna	—h 0m
Età della Luna a mezzodì	giorni 8.

Fenomeni importanti: —

Vaporetti veneziani. Orario pel mese di ottobre

Ultima ora di partenza		
Dal 1.° al 10,	alle ore 5 . 40	pomerid.
» 11 al 20,	» 5 . 20	»
» 21 al 31.	» 5 05	»

SPETTACOLI.

TEATRO GOLDONI. — *Compagnia veneziana E. Zago e G. cav. Privato*, rappresenterà *La scuola professional* — *Nona senza saverlo* — *Le impressioni dell'opera*. Un ballo in maschera. — Ore 8 ½.

TEATRO MALIBRAN. — *Drammatica compagnia diretta da E. Paladini*, rappresenterà *Teodora*. — Ore 8 1/2.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 1. 24	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 33 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 2. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 18 misto
	a. 5. 10	a. 9. 37
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 15 diretto	p. 5. 16
	p. 5. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
	p. 9. — misto	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3,15 p. - 11.05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.18 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - Portogruaro - Casarsa.

Da Venezia	partenza	4. 50 ant.	— 10. 5 ant.	— 7. 40 pom.
Da Casarsa	»	4. 16 »	— 9. 3 »	— 6. 18 pom.
A Venezia	arrivo	7. 35 »	— 12. 45 pom.	— 9. 35 pom.
A Casarsa	»	8. 25 »	— 1. 28 pom.	— 11. 12 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso	partenza	5. 30 ant.	— 12. 55 pom.	— 5. — pom.
A Motta	arrivo	6. 40 ant.	— 2. 5 pom.	— 6. 25 pom.
Da Motta	partenza	7. 7 ant.	— 2. 30 pom.	— 7. — pom.
A Treviso	arrivo	8. 17 ant.	— 3. 45 pom.	— 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice	partenza	8. 20 ant.	— 2. 55 pom.	— 8. — pom.
Da Montagnana	»	7. 14 ant.	— 1. 2 pom.	— 7. 3 pom.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano	Part.	5.14 a.	8.41 a.	2.15 p.	7.17 p.
» Bassano per Padova	»	6. 5 a.	9. 8 a.	2.— p.	7.44 p.
» Padova per Venezia	»	7.55 a.	1.28 p.	6.40 p.	9.40 p.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza	5. 26 a.	— 8. 34 a.	— 1. 11 p.	— 7. 1 p.
Da Vicenza »	5. 46 a.	— 8. 45 a.	— 2. 24	7. 30 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso	partenza	6. 22 ant.	— 1. — pom.	— 5. 5 pom.
Da Belluno	»	5. 25 ant.	— 11. 50 ant.	— 5. 25 pom.
A Treviso	arrivo	8. 25 ant.	— 3. 30 pom.	— 8. 20 pom.
A Belluno	»	9. 44 ant.	— 4. 22 pom.	— 9. — pom.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo	partenza	8. 20 ant.	— 3. 35 pom.	— 8. 40 pom.
Da Chioggia	partenza	4. 45 ant.	— 10. 50 ant.	— 4. 30 pom.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova	Part.	5.24 a.	12. 3 p.	4.27 p.
» Montebelluna	»	7.36 a.	2.40 p.	7.38 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza	7. 53 a.	— 11. 20 a.	— 4. 30 p.	— 9. 20 »
Da Schio »	5. 45 a.	— 9. 20 a.	— 2. — p.	— 6. 10 »

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

P. da Venezia riva Schiav.	6,38 a.	10, 4 a.	1,34 p.	4,54 p.	8,24 p.	
» Zattere	6,49 »	10,15 »	1,45 »	5, 5 »	8,35 »	
A. a Padova S. Sofia	7,4 a	9, 8 »	12,34 p	4, 4 »	7,24 »	10,54 »
P. da Padova S. Sofia	5,10 a.	7,14 a.	10,40 a.	2,10 p.	5,30 p.	7,34 p.
A. a Venezia riva Schiav.	7,40 »	9,44 »	1,10 p	4,40 »	8,— »	10, 4 »

Nei giorni festivi parte un treno da Padova alle 4,10 p. e si ferma a Dolo.

Linea Malcontenta - Mestre

Part. da Malcontenta	9, 35 a.	1, — p.	4, 26 p.
» da Mestre	9, 55 a.	1, 20 »	4, 45 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Part. da Padova	7, 10 a.	1, 30 p.	7, 40 p.
» da Bagnoli	5, 11 a.	8, 58 a.	5, — p.

Società veneta di navigazione a vapore

Venezia - Chioggia

Part. da Venezia ore 8,— a. - 2,— p.
Arrivo a Chioggia 10,15 a. - 4,15 p.
Part. da Chioggia ore 7,— a. - 3,— p.
Arrivo a Venezia 9,15 a. - 5,15 p.

Venezia - Lido

Partenza da Venezia dalle ore 9 ant. alle ore 5 pom. ogni ora.
Partenza da Lido dalle ore 9 1/2 ant. alle ore 5 1/2 ogni ora.

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa settembre ed ottobre.

Partenza da Venezia ore 2, 30 p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 6, — p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, — a. — Arrivo a Venezia ore 9, 30 a.

N. 35963-8258 Div. III. 897

Comune di Venezia

Apertura dell'Istituto superiore femminile.

Vista la deliberazione 11 agosto 1888 del Consiglio comunale approvata dalla Deputazione provinciale nella seduta del 2 ottobre corrente nella quale l'Istituto superiore femminile e l'annessavi scuola elementare a pagamento furono dichiarate stabili ed Istituto unico distinto nelle due seguenti Sezioni:

Sezione elementare con una classe preparatoria facoltativa e cinque classi annuali successive obbligatorie;

Sezione superiore con quattro corsi parimenti annuali successivi ed obbligatorii, ed un quinto corso annuale facoltativo di perfezionamento;

si determina

Col giorno 15 ottobre anno corrente viene aperta per l'anno scolastico 1888 89 l'iscrizione delle alunne all'Istituto (Palazzo Pisani a S. Stefano).

Le alunne dovranno presentarsi per l'inscrizione accompagnate da' loro genitori o da chi ne fa le veci.

Tutte le alunne devono comprovare:

A) Di avere raggiunta l'età d'anni 6 e di non aver superato i 12 per l'ammissione alla Sezione elementare e di aver raggiunto gli anni 12 e non superati i 16 per l'ammissione alla Sezione superiore.

Le alunne promosse dalla classe IV della preesistita scuola elementare a pagamento saranno ammesse al primo corso della Sezione superiore anche se non avranno raggiunta l'età di anni 12;

B) Di aver superato il vaiuolo naturale o subito l'innesto;

C) di appartenere a famiglia onesta.

Gli esami d'ammissione comincieranno nel giorno 25 ottobre corr., e le lezioni avranno principio il 3 novembre.

Per l'ammissione alla Sezione elementare, le alunne dovranno presentare il certificato di promozione dalla classe precedente rilasciato dall'Istituto o da altra scuola pubblica, od altrimenti sottostare all'esame di ammissione per la classe cui aspirano.

Per essere ammesse al primo corso della Sezione superiore dovranno le alunne provare di aver sostenuto con esito felice l'esame della IV classe o nella preesistita scuola elementare a pagamento od in altra scuola pubblica, od altrimenti sottoporsi ad un esame d'ammissione a quello corrispondente.

Per la inscrizione al II, al III, al IV corso della Sezione superiore ed al corso di perfezionamento dovranno presentare l'attestato di promozione dal rispettivo corso anteriore, oppure assoggettarsi ad un esame corrispondente.

Le alunne che abbiano frequentato il IV corso della Sezione superione e ne abbiano sostenuto l'esame con esito felice, non intendendo di frequentare l'intero corso di perfezionamento, potranno iscriversi alle lezioni di materie singole del corso medesimo.

Nella classe preparatoria della Sezione elementare possono essere accettate anche fanciulle d'anni 5.

La tassa annua d'iscrizione per le alunne dei quattro corsi della Sezione superiore e del corso di perfezionamento è di L. 100 pagabili in due rate anticipate, la prima all'atto dell'inscrizione, l'altra all'aprirsi del II semestre; e di L. 80 per le alunne delle sei classi della Sezione elementare pagabili in dieci eguali rate mensili anticipate.

La tassa per la inscrizione a materie singole del corso di perfezionamento è di L. 15 per ogni materia, in luogo delle 100 sopraindicate.

Quando tre o più sorelle vengano inscritte contemporaneamente all'Istituto, l'importo della tassa viene ridotto del 20 per cento per ciascuna delle inscritte.

Per essere inscritte all'Istituto occorre provare l'effettuato pagamento in Cassa comunale della tassa.

Nell'Istituto vi sono corsi liberi per l'insegnamento delle lingue tedesca ed inglese, mediante il pagamento della tassa annua di L. 20 per ciascun insegnamento.

Venezia, li 5 ottobre 1888.

Il Sindaco ff.
TIEPOLO CO. LORENZO.

Il Segretario,
M. Memmo.

MATERIE D'INSEGNAMENTO

SEZIONE ELEMEMTARE s'insegnano tutte le materie prescritte dalle vigenti leggi scolastiche per le scuole elementari pubbliche e colle eccezioni dalle leggi medesime indicate.

Queste materie sono: religione, lettura, scrittura e calligrafia, lingua italiana e composizione, aritmetica e sistema metrico decimale, tenuta dei libri riferibilmente all'azienda domestica, cognizioni elementari di geografia, di storia nazionale, e di scienze fisiche e naturali, prime nozioni dei doveri dell'uomo e del cittadino, lavori muliebri, ginnastica e canto.

Nella SEZIONE SUPERIORE s'insegnano, salve sempre le eccezioni sopraccennate, religione, morale e educazione domestica, lingua e letteratura italiana, geografia e storia, aritmetica, elementi di geometria e contabilità applicate all'economia domestica, elementi della fisica, della chimica, della storia naturale e dell'igiene, lingua francese, disegno, calligrafia, lavori domestici, ginnastica e canto.

Nel corso di perfezionamento s'insegnano tutte le materie indicate per le Sezioni superiori ed inoltre i diritti e doveri e la pedagogia colle relative esercitazioni pratiche.

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

CONCORSI

A tutto il 15 ottobre p. v. presso il Ministero delle finanze Direzione generale del demanio e delle tasse, è aperto il concorso per l'ammissione ai posti di volontario nell'amministrazione del demanio e delle tasse sugli affari. Gli esami avranno luogo nelle Intendenze di finanza del Regno all'uopo designate, nel giorno 17 dicembre e seguenti.
(F. P. N. 52 di Venezia.)

A tutto il 31 ottobre p. v. presso il Ministero delle finanze direzione generale del demanio e delle tasse, è aperto il concorso per l'ammissione agli esami dei volontari demaniali per il passaggio ad impiego retribuito. Gli esami avranno luogo nelle Intendenze di finanza all'uopo designate, nel giorno 14 e seguenti del mese di gennaio p. v.
(F. P. N. 52 di Venezia.)

A tutto il 31 dicembre 1889 presso il Ministero dell'istruzione pubblica, direzione generale delle antichità e belle arti, è aperto il concorso a due premi, uno di L. 10,000 e l'altro di L. 5000 da attribuirsi alle due migliori produzioni drammatiche originali e di autore italiano, rappresentate sui teatri d'Italia nell'intervallo di tempo da febbraio 1888 a 31 dicembre 1889.
(F. P. N. 52 di Venezia).

Esattorie.

La Esattoria consorziale di Gemona avvisa che l'11 ottobre ed occorrendo il 18 e 25 detto presso la Pretura del mandamento di Gemona avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 20 di Udine.)

L'Esattoria com. di Portogruaro avvisa che il 22 ottobre ed occorrendo il 29 detto e 5 novembre presso la Pretura mand. di Portogruaro si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 77 di Venezia.)

L'Esattoria di S. Michele al Tagliamento avvisa che il 15 ottobre ed occorrendo il 22 e 29 detto presso la R. Pretura mandamentale di Portogruaro si terra l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 74 di Venezia)

Citazione.

Zigaina Iginio per se e per le minori sue figlie, ad istanza di Scarpa Pietro e Feruglio Orsola, è citato a comparire il 30 ottobre innanzi il Tribunale di Udine per sentirsi pronunciare la fatta domanda in citazione concreta.
(F. P. N. 19 di Udine.)

Anno 1888 — Sabato 13 ottobre — N. 276

ASSOCIAZIONI

Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per la provincia, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono già scadute, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim
In Venezia . . . . . . It. L.	37.—	18.50	9.25
Per tutta l'Italia. . . »	45.—	22.50	11.25
Per l'estero *(qualunque destinazione)* . »	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 13 OTTOBRE

Della grandiosa accoglienza di Roma all'Imperatore di Germania — così l'ha definita lo stesso Imperatore nel brindisi al Re al pranzo di gala — non abbiamo mai dubitato. Abbiamo detto che la visita era il segno visibile d'una grande evoluzione storica compiuta, e che il fatto imponente avrebbe soffocato tutte le querele politiche.

E infatti fu puerile, anzi puerilissima politica, quella che ha voluto affermarsi coi cartellini rossi, che piovevano dall'alto, e sui quali era scritto: « Viva la Francia e abbasso la triplice alleanza, Viva Trento, Trieste e l'Alsazia e la Lorena. »

Quei piccoli bigliettini piovuti insieme con altri, che glorificavano invece l'alleanza, hanno dimostrato solo che uno che abbia un torchio a sua disposizione, può stampare quello che vuole, ma le acclamazioni di una grande città, a cui fa eco la nazione, danno a quei cartellini tutto il valore, che vuol dire il nessun valore, che hanno.

La grande politica era quella dei nostri maggiori, che profetarono che le due razze, che nelle lotte secolari non avevano mai potuto raggiungere la loro unità, loro sogno perpetuo, avrebbero finito a raggiungere il loro *scopo*, quando, invece di contrastarsi, si fossero aiutate.

L'unità italiana ha segnato infatti la via per la quale si potè compiere l'unità germanica.

La profezia dei nostri avi potè divenire affermazione solenne del fatto in bocca dell'Imperatore di Germania, il quale disse: « L'accenno all'alleanza ereditata dai nostri padri trova in me una vivace eco. I nostri paesi guidati dai loro grandi Sovrani acquistarono colla spada la loro unità. L'analogia fra le nostre storie implica il perpetuo accordo di entrambi i popoli, pel mantenimento di questa unità, *ch'è la più sicura guarentigia di pace.* »

Non si poteva in più lusinghiero modo alludere a Vittorio Emanuele e Guglielmo, i due Sovrani unificatori dell'Italia e della Germania.

I nostri maggiori avevano predetto ciò che l'Imperatore ha ora affermato, e mai profezia fu fatta, che i fatti facessero apparir più remota, e che più completamente si sia poi avverata.

Le due nemiche avevano d'uopo l'una dell'altra. Sempre tormentate e divise nella lotta, trovarono pace e unità quando non si contrastarono più ma si aiutarono. Era un'armonia d'interessi, che solo le menti illuminate potevano lontanamente intravvedere nell'ostinato dissidio.

Questa l'affermazione solenne dell'Imperatore di Germania in « Roma capitale d'Italia », com'egli credette di dover soggiungere, proprio allora che usciva dal Vaticano, per togliere l'ultima illusione a quelli che chiudono gli occhi anche alla realtà, poichè la realtà loro spiace.

Anche il Re disse che era lieto di ricevere l'Imperatore nella capitale d'Italia, e l'affermazione potè parere superflua, poichè egli pur parlava nella capitale d'Italia; ma quella frase ripetuta dall'Imperatore, dopo la visita al Vaticano, acquista significato, in quanto l'Imperatore di Germania ha mostrato di non volere l'equivoco non solo per sè, ma nemmeno per quelli che vi volessero ricorrere in caso di disperata polemica.

La visita poi dell'Imperatore al Vaticano, senza che avvenisse alcuna dimostrazione sconveniente, e con applausi all'Imperatore quando vi andava e quando ne tornava, ha rotto ancora una volta l'incanto e dimostrato nel più solenne modo, che il prigioniero di sè medesimo dà e riceve onori regali, senza che la cerimonia sia in alcun modo turbata.

Il Re, accennando all'alleanza, l'ha detta stretta per *la pace d'Europa e pel benessere dei popoli*, e il benessere dei popoli è contrastato dalla guerra, ed ha per base la pace.

I due Sovrani d'accordo hanno annunciato la pace ai loro popoli. Possano le buone intenzioni signoreggiare gli avvenimenti!

Poichè poi a Vienna aveva fatto impressione che dopo che gl'Imperatori avevano fatto i brindisi alle loro Case, ai loro popoli, si alzarono di nuovo per fare un brindisi ai rispettivi eserciti, a Roma il brindisi all'esercito fu fatto insieme col primo. Due Sovrani che si scambiano brindisi e che sono alleati, sia pure per la pace, non possono perdere di vista i loro eserciti, che sono la base di tutte le alleanze, anche pacifiche, poichè, per guarantire la pace, devono togliere agli altri la voglia della guerra.

I Sovrani hanno fatto i brindisi nelle loro lingue rispettive. Vuol dire che si comprendono perfettamente, anche parlando una lingua diversa, e che non hanno bisogno d'interpreti. Non mancheranno quelli che vorranno vederci una dimostrazione contro la lingua francese, che si suol adoperare alle Corti. Noi preferiamo di credere che i Sovrani abbiano voluto invece significare che cuori tedeschi e cuori italiani, per la solidarietà della loro unità contro tutti quelli che la minacciano, si comprendono, sebbene le lingue sieno diverse. Il significato è più geniale e più alto di quello che verrebbe dato da una dimostrazione troppo piccola in sì solenne momento storico.

La libertà dell' avvelenamento.

La questione è troppo importante; l'esperimento dell'on. Crispi troppo pericoloso, per indurci a pubblicare la seguente relazione della seduta del Congresso degl'igienisti in Bologna, malgrado l'argomento scabroso. Si tratta di difendere quanto è possibile le generazioni venture contro la libertà della sifilide, che fa parte della libertà di tutti gli avvelenamenti, così cara ai nostri ministri:

Scrivono da Bologna 7 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il presidente apre la discussione sul seguente quesito:

« La prostituzione è il mezzo principale « per cui l'infezione sifilitica si diffonde; il « Governo ha dunque l'obbligo di sorvegliare « le femmine che si abbandonano a questo vizio « e di sottoporle a visite periodiche ed a brevi « intervalli. »

Nathan combatte l'articolo; gli sembra che pecchi nella base e nella forma; dalla premessa della prima parte non gli sembra chiara la conseguenza. La prostituzione ammette la necessità di uomini e donne; perciò il sottoporre a visita soltanto le prostitute gli pare un non senso. Lo scoglio contro cui naufragano i Governi che promulgarono regolamenti, è la sorveglianza delle prostitute e la visita obbligatoria. D'altronde 90 per cento delle prostitute, cioè le clandestine, eludono la vigilanza. Da ciò l'inutilità della visita obbligatoria. Ma la sifilide è poi così esteso male, dal momento che dai ricoverati negli ospedali celtici, da statistiche fatte, soltanto il 15 per cento è di sifilitici, mentre l'85 è di venerei? Voterà contrariamente all'articolo proposto.

Pacchiotti: dichiara che bisogna esser brevi anzitutto; perciò si limita a poche parole. Gli duole che non sia presente il prof. Pagliani, direttore della Sanità publica, perchè avrebbe potuto presentare al ministro dell'interno i voti del Congresso. Risponde a Nathan che gli uomini, appena hanno una manifestazione venerea o sifilitica, vanno tosto a farsi visitare dal medico. La donna, invece, non ci vuole andare, per un sentimento di pudore, che ciascuna donna, per quanto rotta al vizio, possiede sempre; perciò molte sfuggono alla visita. Ecco il marcio. Ne sfuggono anche da 40 a 50 per cento. Non è vero che sia possibile il controllo, come disse il sig. Nathan. Vediamo, nei paesi ove non si faceva la visita, cosa è succeduto. Nel 1860, le truppe ex borboniche portarono nel resto d'Italia un vero allagamento di ulceri veneree sifilitiche. Ma sotto il Borbone, come sotto il Papa, era proibita la prostituzione, incarcerato il soldato sifilitico; sicchè tutti nascondevano il male, invece di farsi curare, e di rimbalzo aumentati enormemente i casi ed i morti per sifilide. In Piemonte ed in Lombardia l'idea della visita obbligatoria è popolare, e non se ne domandò mai l'abolizione. Eppoi perchè Nathan considera cose leggiere l'ulcera venerea e la blennorragia? Anche queste producono gravi effetti. Conchiude sostenendo che anche per la sifilide si devono applicare i principii dell'igiene moderna, cioè: visita, isolamento e cura. *(Applausi.)*

Peroni non si trova d'accordo col Nathan. Ammette con lui e con Pacchiotti che molte meretrici sfuggano alla visita, ma vediamo un po' quanto bene produce questa per quel dieci per cento che vi si sottopone. Dato che una prostituta infetta abbia la possibilità di infettare in poche ore cinque o sei uomini, il che è ammesso da tutti, se questa fosse non sottomessa a visita, arrecherebbe danni enormi. E questo succede tuttodì, perchè la prostituta clandestina sfugge alla sorveglianza governativa. Non gli sembra giusto l'asserto del Nathan che la visita non dà buoni risultati. Poichè il Nathan citò delle statistiche, egli si permette di citargliene altre, le quali sono le uniche veramente attendibili, quelle fatte sugli eserciti. In Inghilterra dal 70 all'83, in alcune stazioni navali, si volle applicare la visita obbligatoria alle prostitute; ebbene, da 180 sifilitici o venerei per ogni mille soldati malati che si aveva prima del *Contagions diseases Act*, la proporzione annuale scese al 54 per mille. Nell'esercito prussiano dal 1845 al 1851, quando v'era libertà di prostituzione in quel Regno, si aveva il 300 per mille; oggidì ristabilita la visita, non se n'ha più che il 25 per mille. Nell'esercito italiano è succeduta la stessa cosa; dal 340 la proporzione scese a 66 per mille; nel Giappone, stabilitasi la visita per opera degl'Inglesi, in pochi anni da 280 scesero al 92 per mille. Si limita a citare soltanto queste cifre, le quali sono eloquentemente favorevoli alla visita obbligatoria.

Ma v'ha più ancora. In Inghilterra, in seguito alle escandescenze sentimentali della Federazione britannica, nel 1883 si tolse la visita nelle accennate stazioni navali; e subito, l'anno dopo, dal 54 si salì al 134 per mille. Perchè poi tanto sbracciarsi per la generosa, e non si ha nemmeno una parola di compassione per quelle mogli o mariti, che in avventure, o, meglio, sventure extra-coniugali, si buscarono la sifilide e se la regalarono reciprocamente pei bambini; non una parola per gli operai vetrai, che insieme costituiscono, secondo calcoli di probabilità, il 20 per cento della totalità dei sifilitici, la enorme massa di sifilizzati innocentemente. Le prostitute, volere o non, vendono il loro corpo; di questo esse fanno mercato; tocca al Governo di provvedere che la merce in vendita non sia avariata. Si abolisca pure la visita, si faccia il grande esperimento (che abbiamo visto farsi disastrosamente da altri popoli), purchè i nostri figli non abbiano poi a parlare di noi col detto di Orazio: « Aetas parentum, peior avis, tulit, Nos nequiores, mox daturos Progeniem vitiosiorem. »

Vive approvazioni accolgono le parole del giovane rappresentante della Società d'igiene Piemontese.

Iannssen ringrazia Pacchiotti e l'assemblea per l'accoglienza fattagli. Dice che il Belgio ha nominata una Commissione di trenta, divisa in due sezioni, d'igiene l'una e di morale l'altra, sulla questione della profilassi antisifilitica, e sulla prostituzione. I lavori sono già avanzati e spera che presto saranno pubblicati.

Egli è contento di poter condividere le idee del dott. Peroni, le quali sostiene e svolge ampiamente. Anzi, a suffragarle viemmeglio, legge un rapporto del dottore direttore generale del servizio medico della marina inglese, presentato ultimamente al Comitato eletto dalla Camera dei Comuni per avere notizie dettagliate intorno alla salute dei marinai.

Appare dal rapporto che fra gli accolti negli ospedali della Gran Brettagna, un terzo ha sofferto di malattie veneree dopo l'abolizione del *Contagions diseases act*, mentre fuori del paese la proporzione era molto minore.

I dati statistici seguenti dimostrano eloquentemente gli effetti della soppressione della legge. Questa fu sospesa nel 1883 e l'ammissione negli ospedali fu volontaria, mentre nel 1886 la legge fu soppressa del tutto. Nel 1870 il numero degli accolti fu di 642; nel 1872 fu di 632; dal 70 al 78 il numero variò fra i 738 all'888; nell'80 fu di 934, nell'84, dopo la sospensione, 2153; nel 1885 fu di 2246; nell'86 di 2537, e nell'87 di 2686. *(Impressione.)*

La conclusione si è che tutti gl'inconvenienti che avevano provocate le lagnanze prima della promulgazione delle leggi di repressione in Inghilterra, si sono riprodotti con maggior forza senza nessun vantaggio in contrario, anzi con serio detrimento per la salute del Corpo della marina e con un vistoso aumento di spese. *(Applausi.)*

Nathan non crede molto alla bontà delle cifre addotte da Peroni e da Iannsen, perchè le autorità militari inglesi furono sempre favorevoli. *(Sapendosi ch'è questo un assoluto errore, si fanno segni di denegazione.)*

Ribatte a Pacchiotti che, quando le truppe si muovono, si ha sempre aumento di venerei. Dice a Peroni ch'egli non è sentimentalista. Esercitando la profilassi su tutte le prostitute *(come poi?)*, chiameremo a noi le clandestine, perocchè, tolto l'obligo vessatorio, tutte le donne andranno a farsi visitare appena malate. Propone l'ordine del giorno puro e semplice.

Beltrami, di Casal Monferrato, vorrebbe estesa la sorveglianza governativa sulla pederastia e sodomia. *(Scoppio di risa generale.)*

Sormani, della Commissione relatrice. Desidera di metter fuori qualche cifra statistica. Crede con Nathan che alcune statistiche di malate debbono essere ben vagliate. Ma su quelle dei morti non c'è dubbio alcuno. Da studii da lui fatti, risulterebbe che in Italia nel 1882 si ebbero 1818 morti per sifilide; nel 1884 se n'ebbero 1145; nell'85 furono 993 e nell'86 furono 928. Qui non vi sono idee preventive nè fabbricazioni ad *usum Delphini*. Dunque il regolamento è utile, avendo dato buoni frutti.

In capo a 20 anni con tale progressione, si arriverà a cifre minime. Non conviene perciò fare esperimenti col nuovo regolamento, che darebbe risultati opposti e disastrosi.

Il presidente mette ai voti la proposta della Commissione, la quale è accettata con forte maggioranza, essendo 17 soli i voti contrarii.

Si leva la seduta, essendo già sonate le ore 12.

Lo sventratore di White Chapel.

Ruggero Bonghi scrive da Londra 3 al *Corriere di Napoli*:

Tutta Londra è sossopra, soprattutto quella parte di essa, ch'è detta *East End*; ed è assai lurida, poichè vi s'affolla la plebe, e, come non ancora *sventrata*, è tutta, in fuori di alcune strade principali, vicoletti, chiassuoli, lupanari, fondaci. Una appunto di queste strade principali è detta strada della Cappella bianca, *White Chapel*.

In questa strada e nelle sue più prossime adiacenze sono accaduti sin oggi, del 30 aprile sino al 30 settembre, sei omicidii di donne, di povere donne e di cattiva fama; e chi sia stato l'omicida — giacchè pare che sia sempre lo stesso — non s'è potuto scoprire.

Ecco le date de' sei omicidii: 3 aprile, 7 agosto, 31 agosto, 8 settembre, 30 settembre; in quest'ultimo giorno due. Delle donne la più giovine è di 35 anni; ma due di 47, una di 45; e delle ultime due l'età non è ancor saputa, ma è giù di lì. Gli omicidii succedono di sera, ma tutti, credo, prima di mezzanotte. L'omicida è feroce. Non si contenta d'uccidere; non sempre, ma quando glien'è lasciato il tempo, dopo uccisa la sua vittima, la pugnala in più luoghi; ma, la seconda l'ha pugnalata in trentatrè punti. Ma non è questo il proprio gusto suo. Quando può fare a suo modo, fende il cadavere col coltello dalla vagina sino allo stomaco; cava fuori le intestina, e gliele avvolge intorno al collo.

* *
*

Chi può mai essere? Nessuna delle ragioni abituali del delitto si scovre in quest'uomo. Non può esser mosso da voglia di derubare: si sfoga sopra donne povere, e nelle quali la povertà rende più schifoso il vizio. Non è gelosia d'amore; sono donne, che hanno perso il diritto di amare e di essere amate. L'omicidio non ha occasione da sdegno subitaneo o da rissa o da nessun altro dei motivi che fa trascendere l'uomo. Nella

84

APPENDICE

La Guerra e la Pace

ROMANZO STORICO

DEL CONTE LEONE TOLSTOI

(Prima traduzione italiana) (*)

PARTE SECONDA

L' Invasione
1807-1812.

VII.

Quando, verso sera, Ilaguine prese congedo da Nicola, questi riuscì solo allora a rendersi conto della enorme distanza che gli separava da Otradnoe; onde accettò con premura l'invito dello « zio » di lasciare che il suo equipaggio di caccia passasse la notte in sua casa a Mikailovka;

— E se veniste voi stesso da me? che ve ne pare? Affar certo, *marche!*... Il tempo è umido, riposereste, e la contessina la si accompagnerebbe più tardi. La sua proposta fu accolta con gioia, e una guardia fu spedita a Otradnoe per cercarvi un *droschki*, mentre la compagnia, condotta dallo « zio » entrava nei suoi dominii, ed era ricevuta all'ingresso principale della sua casa dai quattro o cinque domestici maschi d'ogni statura, che componeva il suo servizio particolare. Una diecina di donne, vecchie e giovani, si mostrarono tosto ad una porta posteriore, attirate dalla curiosità eccitata dalla vista della cavalcata. La comparsa di Natalia, di una signora a cavallo, vi mise il colmo; e però, non potendo più frenarsi, esse si avanzarono tutte per esaminarla da vicino, e le più ardite si spinsero fino a guardarla nel bianco degli occhi, facendo ad alta voce le loro osservazioni, come se avessero dinanzi un essere soprannaturale, che non le udisse, nè le comprendesse.

— Vedi, Arina è seduta di fianco mentre la veste svolazza. Ed il corno? guarda il corno!

— Signor Iddio!... e anche il coltello!

— Come fai a non cadere?, domandò una di esse, più sfacciata delle compagne, volgendosi direttamente a Natalia.

Lo « zio » scese da cavallo dinanzi alla scalea di legno della sua rustica abitazione, che era nascosto nel mezzo di un giardino incolto, e, gettato uno sguardo a' suoi, comandò loro di allontanarsi. Quando ciascuno ebbe ricevuto gli ordini necessarii onde nulla mancasse agli ospiti ed al rispettivo equipaggio di caccia, subito tutti si dispersero.

Si volse a Natalia, l'alzò di sella e le offerse la mano per aiutarla a salire i pochi e tarlati gradini della scala. Nell'interno della casa, il cui aspetto generale era lungi dal brillare di una nettezza irriprensibile, le grosse travi dei muri non erano neppure mascherate, come di solito, da uno strato di calce. E di leggieri comprendevasi che ultima cura degli abitanti del luogo era quella di fare scomparire le macchie e il sudiciume che vedevasi da ogni parte. Un odoruccio di mele cotte di fresco empiva uno stretto vestibolo, ove stavano sospese alcune pelli di lupo e di volpe.

Attraversavasi poi una saletta da pranzo, ammobigliata con una tavola a libro di legno rosso ed alcune seggiole, per giungere al salotto, il cui ornamento consisteva in un'altra tavola rotonda, di legno di betulla, posta dinanzi ad un canapè; giungevasi finalmente al gabinetto di lavoro del proprietario, pieno di odor di tabacco e di cane. Le stoffe del mobiglio, il tappeto della stanza erano stracciati, sordidi, e nelle pareti, coperte, come il resto, di macchie innumerevoli, erano appesi i ritratti di Suvaroff, del padre e della madre dello « zio », e quello dello zio in divisa dell'esercito. Dopo di aver invitato gli ospiti ad accomodarsi, egli uscì un momento, mentre Rugai, ben lavato e pulito, faceva il suo ingresso in sala, vi s'impadroniva del suo posto abituale sul divano, e vi terminava la toeletta, arricciandosi il pelo colla lingua e coi denti. Il lato opposto del gabinetto metteva sopra un piccolo corridoio diviso in due da un paravento, la cui stoffa svolazzava a brandelli, e dietro il quale udivansi degli scoppii di risa e delle voci di donne. Natalia, Nicola e Petia si sbarazzarono delle pelliccie e si distesero a loro agio sul largo canapè; Petia, colla testa appoggiata sui gomiti, non tardò ad addormentarsi. Sebbene avessero il viso abbrunito, bruciato dal vento, Natalia e Nicola erano allegrissimi, e per di più affamati. Siccome più non doveva far pompa delle sue superiorità come uomo e come cacciatore, Nicola rispose allo sguardo biricchino della sorella con uno schietto scoppio di risa, cui ella si associò senza nemmanco darsi pensiero del motivo.

Lo « zio » ricomparve in vestaglia, in calzoni turchino-scuri e in stivaletti. Quel costume, che un giorno, a Otradnoe, aveva eccitata la sorpresa e le facezie di Natalia, non le parve stavolta più ridicolo dell'abito comune. Lo « zio » di buon umore fece coro con essi.

— Così va bene, contessa! Ah! la gioventù, affar certo, *marche!*..., non ho veduto il suo uguale fino ad ora!, esclamò, e offrendo a Nicola una lunga pipa turca, ne prese una più corta, che si pose a manovrare con amore fra tre dita.

— Tutto il giorno in sella al pari d'un uomo, e come se nulla fosse!

Intanto una ragazzina, che camminava scalza di certo, a giudicare dal suono soffocato dei suoi passi, aperse un uscio per lasciar entrare una donna di circa quarant'anni, un po' grossa, di fresca carnagione, col doppio mento e colle labbra rosse; essa portava un enorme vassoio. Il suo esteriore pieno di cortesia, il suo cordiale sorriso, accompagnato da un rispettoso saluto rivolto agli ospiti del padrone, erano i simboli di una schietta ospitalità. Sebbene la rotondità affatto speciale della sua persona molto pronunciate nella parte anteriore, la obbligasse a tener la testa inclinata indietro, non per questo era meno agile in tutti i movimenti. Quand'ebbe messo il vassoio sulla tavola, le sue mani bianche e grassoccie vi disposero in breve bottiglie, caraffe, piatti guarniti di *zakuska*, di cui esso era carico. Poi, arretratasi fin sulla soglia dell'uscio, ella vi si fermò un istante senza cessare di sorridere: « Guardatemi! Comprendete adesso « lo zio? » pareva volesse dire prima di scomparire. Come mai non comprenderlo? Era sì chiaro, sì evidente che, non solo Nicola, ma la stessa Natalia indovinarono che cosa significassero quelle sopracciglia aggrottate, e l'espressione sodisfatta e orgogliosa di Anicia Fedrovna, ogni volta ch'ella rientrava nella sala!

Quante cose non aveva essa ammucchiate sul suo vassoio! Una bottiglia di liquore di erbe selvatiche, un'altra di frutti e funghi nell'aceto, biscotti di farina di saraceno, e burro, miele fresco e miele cotto, idromele, mele, noci fresche, noci seccate al forno, noci col miele, confetture collo zucchero e colla melassa, e, di più, un gran prosciutto ed una bella pollastra dorata!

Il tutto curato, preparato da Anicia Federovna, col profumo delizioso che ne esalava, con qualcosa del carattere appetitoso della sua persona e della sua squisita pulitezza.

— Assaggiate un po' di questa roba, signora contessina, ella diceva a Natalia... e di questa, aggiungeva offrendole ora una cosa, ora un'altra, e Natalia divorava di gusto; le pareva di non aver mai veduto nè mangiato biscotti sì squisiti, confetture sì profumate, nocciuole col miele così buone, e neppure un pollo di sì bella apparenza. Nicola e « lo zio » intanto che innaffiavano il cibo coi liquori di frutta, discorrevano sulla caccia passata e sulla caccia prossima, sui meriti di Rugai e sulla muta d'Ilaguine.

Seduta sul divano con disinvoltura biricchina, Natalia coi suoi occhi brillanti teneva dietro alla conversazione, tentando talvolta di svegliare Petia per dargli la sua parte di tutte quelle leccornie; ma le sue risposte incoerenti provavano ch'egli era profondamente addormentato. Ella non istava nella pelle per la gioia in quel mezzo per lei sì nuovo, e la sola cosa che temesse era di veder arrivare il *droschki*, che, con suo gran dispiacere, doveva ricondurla al babbo. Dopo un momento di silenzio come succede spesso fra un padrone di casa ed ospiti accolti da lui per la prima volta, lo « zio », rispondendo ad un suo pensiero intimo, esclamò: « Sì, è così che finisco di vivere... morto che sia, affar certo, *marche!*... non resterà più nulla dopo di me! »

La sua fisonomia diventò quasi bella mentre usciva in tali parole, e Nicola si ricordò tutto il bene che il babbo gli aveva sempre detto di lui. Del pari, in tutto il distretto egli era ritenuto il più disinteressato ed il più nobile degli originali; e però veniva scelto ogni momento o per arbitro nelle discussioni di famiglia, o per esecutore testamentario, o infine anche per confidente. Quasi sempre eletto giudice ad unanimità, aveva pure adempito ad altre funzioni elettive, ma nulla poteva vincere il suo rifiuto di entrare nel servizio attivo. Il tempo lo divideva così: in autunno e in primavera, correva pei campi sul suo vecchio stallone, non abbandonava il suo piccolo nido d'inverno, e passava l'estate steso all'ombra della selvatica macchia, ch'egli chiamava il suo giardino.

— Perchè non vi decidete a ripigliare il servizio, zio?

— Ho servito, e basta... buono a nulla... affare certo; *marche!* Tocca a voialtri. Quanto a me, non ci capisco nulla. Ma la caccia è cosa diversa... Affare certo, *marche!* Ehi, aprite dunque l'uscio! Chi è che l'ha chiuso?

L'uscio in fondo al corridoio (che lo zio pronunciava « colidoio ») comunicava con una stanza, ove i bracchieri e i canattieri facevano di solito i loro pasti. I nudi piedi della ragazzina si avvicinarono di nuovo, una mano invisibile aperse l'uscio, e pervennero agli astanti i suoni d'una « balaika » (*), le cui corde vibravano sotto le dita di un vero artista.

— È il mio cocchiere Mitka che suona;

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli Treves, di Milano.

(*) Specie di chitarra a tre corde.

qualità della donna uccisa e nel mdo dell'ucciderla appare una premeditazione, un proposito deliberato.

È facile dire: è un matto. Ma che vuol egli questo matto, o piuttosto che mania è la sua? Questa forse: di sopprimere dal mondo quel genere di donne? Potrebb'essere; e ch'egli abbia presa una via non meno rea che lunga, non sarebbe una obbiezione. Un matto può non accorgersi che il mezzo non risponda al fine che s'è proposto. Ma questo matto sarebbe singolarmente oculato. Uno dei due omicidii ultimi l'ha commesso in un luogo, che non era punto nè deserto nè buio. L'intervallo di tempo, in cui ha potuto commetterlo, è brevissimo, poichè nel luogo in cui al tocco è stato scoverto il cadavere, alle ore 11 di sera non c'era. Appena commesso l'omicidio, l'omicida non è più visto. Pare che s'apra la terra e lo nasconda. Si vede ch'egli è destrissimo; e d'altra parte che s'intenda d'anatomia. I tagli fatti da lui a quei corpi infelici mostrano una mano esperta. Nessuno sarebbe in grado di farli, che non avesse, per studio, acquistato pratica.

Alcuni ne sono stati tratti persino a supporre ch'egli sia uno scolare di Haeckel, il celebre darwiniano tedesco: e che in quel taglio cerchi qualche segreto, che il maestro ha lasciato a scoprire; spiegazione che mi pare più folle del delitto stesso. Altri ricorda che nel Texas alcuni anni fa s'ebbero fatti dello stesso genere; poi cessarono a un tratto. Non vi si badò, perchè l'assassino uccideva donne negre. Fosse il medesimo, che s'è tramutato in Europa? E anche questa è spiegazione poco probabile.

*
* *

I due caratteri più spiccati, strani e costanti del delitto devono darne il motivo. L'omicida uccide donne e donne che fanno mercato del lor corpo. — Di tratto in tratto si sveglia in alcuni uomini la voglia d'uccidere donne. Non hanno nulla contro quelle che uccidono; ma s'è accumulato, nel loro animo, per diversi accidenti della vita, un odio contro le donne, che sfogano su chi possono. Ricordo nella mia giovinezza le molte donne bruciate per le vie di Napoli, senza che si scoprisse mai chi fosse il crudele, nè se fosse uno o parecchi. — Ma l'omicida di Wite Chapel non trafigge qualunque donna gli cada nelle mani; vuol essere una prostituta: se non fosse tale, non pare che l'ucciderebbe. Lo strazio che fa del corpo dopo averla uccisa, mostra che la vuol soprattutto punire dove ha peccato. Se è così, che abisso è l'uomo!

Intanto, la polizia fa arresti vani. Piglia e rilascia. Non ha scoperto la menoma traccia: e sono scorsi sei mesi dal primo omicidio. I due commessi la stessa sera solo quattro o cinque giorni fa, han portato al colmo il terrore nel quartiere, che n'è stato il teatro. Nè uomini nè donne escon più di sera; soprattutto non donne. Guardie di sicurezza percorrono tutti i viottoli la notte: entrano in tutti gli stambugi; ricercano tutte le case. I caffè, i luoghi di ritrovo son chiusi. Tutti sono impauriti da delitti così frequenti e così misteriosi.

Un *reporter* di giornale ha avuta una idea bizzarra. S'è tagliata la barba, s'è vestito da donna, e di notte s'è messo a girare per le straducole più buie di Wite Chapel. Chi sa se l'assassino non avrebbe attaccato lui, e così si sarebbe scoperto. L'assassino non l'ha attaccato; bensì la polizia l'ha fermato, poichè s'è accorta ch'era un uomo travestito, e c'è voluto il bello e il buono perchè fosse riconosciuto chi egli era. Però, alla polizia è parso che l'invenzione non fosse cattiva, e uomini di polizia ora girano essi vestiti da donne, la notte. Non ho fiducia che il mezzo deva riuscire. L'assassino non par persona da lasciarsi prendere a questo tranello.

Intanto è nato tra le due polizie, che si dividono la vigilanza di White Chapel, un curioso dissenso. Dico, due polizie; e perchè intendiate, bisogna che io vi aggiunga uno schiarimento. White Chapel è in parte dentro la *City*, o, come noi diremmo, il Comune di Londra, in parte fuori. Ora, la *City* fa essa la sua polizia nel suo recinto, e n'è capo il *lord major*, o sindaco, o chi è da lui nominato a farne da capo; invece fuori della *City* la polizia dipende dal ministro dell'interno e dal questore, che la dirige a suo nome. Ora, il sindaco ha creduto sarebbe giovato a scoprire l'assassino l'offrire un premio a chi l'indicasse: e ne offre uno di 500 lire sterline, cioè di lire 12,000 nostre, a cui altri cittadini hanno aggiunto del loro, sicchè ora il delatore può contare sopra un 25 a 30 mila franchi; i quali in breve, se l'assassino non si trova, diventeranno molti di più. Invece, il ministro dell'interno, Maltheus, non solo non offre premio a nome del Governo, ma ha ricusato 300 lire italiane, che il direttore del *Financial News* gli ha mandato per questo fine. Ha risposto, rinviando il denaro, che, se l'avesse creduto utile, l'avrebbe fatto da sè. L'opinione pubblica è perchè, se si continua a restare così al buio, un premio si offra dal Governo e grosso; un 50,000 lire e più; non credo che in Italia si sarebbe dello stesso parere. Ma il ministro si è compromesso per il no; e com'egli è conservatore, i giornali gladstoniani sarebbero assai contenti di scagliarglisi contro, se per loro sventura non fosse stato il ministro dell'interno dell'ultimo Ministero gladstoniano, l'Harcourt, a smettere per il primo l'uso dei premi, sino allora molto frequenti, credendo, mi pare a ragione, che torni ad aiutare e promuovere il delitto.

A ogni modo, ciò non impedisce che i giornali e liberali e ministeriali gridino, scalpitino contro l'incapacità del ministro e del questore; incapacità, che non so con quali argomenti si possa provare, ma che, certo, coll'infelice successo sinora della ricerca d'un assassino simile, non si prova.

BONGHI.

ITALIA

Gazzetta Ufficiale.

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 ottobre contiene:

Arrivo alla capitale delle LL. AA. RR. Duchi d'Aosta e di Genova.

Leggi e Decreti: R. Decreto N. 5707 (Serie 3ª), col quale si fanno aggiunte e variazioni nell'elenco delle Autorità ed uffizii ammessi a corrispondere in esenzione delle tasse postali.

Regio Decreto N. MMMCI (Serie 3ª, parte supplementare), col quale è data facoltà al Comune di Comacchio (Ferrara) di applicare, nel triennio 1888-90, la tassa sul bestiame in base all'annessa tariffa.

Ministero dell'interno: Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione carceraria.

Ministero delle Finanze: Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria.

Ministero della guerra: Disposizioni fatte nel personale dipendente.

Circolare ministeriale colla quale si comunica l'elenco XIII degli atti di stato civile relativi a cittadini italiani di domicilio ignoto.

Ministero del Tesoro: Avviso.

Concorsi.

Il ministro Magliani.

Telegrafano da Roma 12 alla *Persev.*:

Nel prossimo Consiglio dei ministri si discuterà la situazione finanziaria.

Si attribuisce all'on. Magliani l'intendimento di chiedere una riduzione delle spese su tutti i bilanci, e specialmente su quelli della guerra e della marina. Ove tali riduzioni venissero negate, si crede che il Magliani uscirebbe dal Ministero.

Il risanamento.

Telegrafano da Roma 12 alla *Persev.*:

Notizie da Napoli recano che il Consiglio comunale ha approvato all'unanimità, meno un voto, quello di Campodisola che si è astenuto, il contratto che la Giunta aveva stipulato coi banchieri Allievi, Bossi, Giacomelli e Marsaglia pel risanamento.

FRANCIA

Allmayer alle Assise.

Telegrafano da Parigi 12 al *Secolo*:

Alle 11, una gran folla si pigiava aspettando l'apertura dell'aula delle Assise.

A mezzogiorno la sala era piena.

Si notavano anche molte eleganti signore.

Quando entrò Allmayer, si produsse un vivo movimento di curiosità nel pubblico.

Allmayer ha ventinove anni; è di statura media; ha i capelli castani, pettinati con cura, la fisonomia simpatica, ed è vestito signorilmente. Indossa una *redingote* nera.

Invece dell'aria di un *Rocambole*, che si aspettava di vedere dopo tutte le prodezze e le audacissime truffe raccontate sul conto suo, ha un'apparenza, o, almeno, un contegno timido.

Durante il lungo interrogatorio confessò tutto ciò di cui è imputato.

Il *chèque* di 3000 franchi, falsificato, colla firma del padre, fu uno scherzo! La cambiale di 40,000 franchi, rubata al banchiere Kostar, esso la fece riscuotere, ma non si presentò.

Dapprima ammise l'opposto sull'istanza del giudice istruttore, che gli fece balenare la speranza di un'ordinanza di non farsi luogo a procedere.

Relativamente al famoso ordine di rilascio dal carcere di Mazas, sotto il quale falsificò il nome del giudice istruttore, pretende che gliene fu rimessa una brutta copia da certo Dormoy (un individuo che nessuno ha mai veduto), mentre il giudice istruttore era uscito. Esso lo copiò, ma non credeva di potere con quello uscire libero.

Le cambiali di 50,000 franchi colla firma all'ordine del banchiere Alfasso, le avrebbe falsificate Dormoy. Oggi il dibattimento continua.

Notizie cittadine

FERT. — *Origine e significato primitivo di questo motto e sua storia negli stemmi e negli Ordini cavallereschi di Casa Savoia*, del prof. T. E. Cestari. — Venezia, Luigi Favai editore, 1889.

Arresti. — Vennero arrestati: uno per iscrocco a danno di un caffettiere di Canaregio; due per questua; due per mandato di cattura del R. pretore urbano, e due minorenni che ieri sera in Piazza San Marco recavano molestia ai passanti. — (Bull. della Quest.)

Contravvenzioni. — Vennero intimate le seguenti contravvenzioni: una ad un sonatore ambulante, perchè senza permesso; tre per clamori notturni; quattro ad ostieri per protrazione dell'orario di esercizio. — (Boll. della Quest.)

Corriere del mattino

L'opinione della « Riforma » sul viaggio dell'Imperatore.

Telegrafano da Roma 11 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

La *Riforma* dedica un articolo al memorabile avvenimento. Dice che il saluto del popolo italiano giunse all'Imperatore Guglielmo prima ancora ch'egli varcasse la frontiera. In lui ricongiungonsi il rispetto, che in Italia sentivasi pel glorioso avo, e l'affetto che il padre aveva da lunghi anni inspirato. L'Imperatore Guglielmo, venendo in Italia, trova il popolo tutto unito attorno al Re, fedele cogli amici e leale cogli avversarii; trova che l'alleanza italo germanica, sorta come un portato della logica, radicossi oggi negli animi di tutti.

Il giornale dell'onor. Crispi aggiunge che, festeggiandosi il presente, tutti sentono prepararsi l'avvenire, di cui la Germania e l'Italia avranno egualmente a lodarsi, e che non minaccierà alcuno di quelli che intendono rispettarle nel pacifico svolgimento della loro tranquilla attività.

La *Riforma* conchiude che l'Imperatore è venuto a Roma per dimostrare colla sua presenza che nella marcia trionfale del progresso, l'Italia e la Germania procedono di pari passo, e non havvi Italiano che nol senta, non amico dell'umanità, il quale non se ne rallegri.

Più lungi il medesimo giornale scrive: « Roma provò di essere conscia del grande significato che ha la visita dell'Imperatore Guglielmo per essa e per l'Italia; mostrò cuore pari al memorando avvenimento. Ancora una volta essa fu la sapienza congiunta all'entusiasmo. Roma si mostrò degna dei suoi diritti, constatiamolo lieti ed alteri di essere Italiani. La dimostrazione al Quirinale fu come la sintesi dell'accoglienza che la capitale fece al suo ospite. »

Le parole del Re e dell'Imperatore.

Eccovi le parole che Umberto I. disse in tedesco a Guglielmo II:

« Sono orgoglioso di accogliervi nella capitale del mio Regno e di darvi il benvenuto in nome del popolo italiano, amico ed alleato fedele della Germania. »

L'Imperatore rispose:

« La Germania e l'Italia sono sorelle. Vi porto con affetto il saluto del mio popolo. Le vostre e le nostre tradizioni si confondono nell'abbraccio che sto per darvi. »

La *Gazzetta d'Italia* afferma che, giunto al Quirinale, l'Imperatore disse al Re e alla Regina:

« Sono veramente commosso dell'affettuoso ricevimento fattomi dalla popolazione romana. Giammai dimenticherò questo giorno. L'unione fra le due dinastie e i due popoli divenne ora indissolubile. »

Come sono entrati nella sala da pranzo.

Telegrafano da Roma 12 alla *Persev.*:

I Sovrani sono entrati nel salone da pranzo alle ore 8 precise, l'Imperatore dando il braccio alla Regina, il Re alla Principessa Letizia, il Duca d'Aosta alla duchessa di Genova, il Principe Enrico alla marchesa Villamarina, il Duca di Genova alla duchessa di Genova madre, il Principe di Napoli alla contessa Marcello, il conte Herbert Bismarck alla duchessa Sforza Cesarini, il ministro Crispi alla contessa di Santafiore, il conte De Launay alla principessa Pallavicini, il consigliere von Liebenau alla principessa di Venosa, il generale Bertolè-Viale alla contessa Bonardi, il generale Della Rocca alla duchessa Massimo, e l'on. Biancheri alla contessa Gazzelli.

Gli altri personaggi che hanno preso posto alla tavola reale sono i ministri, il prefetto, il prosindaco, il procuratore generale, i generali comandanti il corpo d'armata e la divisione, le Case civili e militari dei Sovrani, e gli altri componenti il seguito dell'Imperatore e dei Principi.

L'Imperatore a Tivoli.

Telegrafano da Roma 11 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Lunedì, alle ore 11 ant., l'Imperatore si recherà con treno speciale a Tivoli, dove ora si lavora attivamente pel ricevimento. Dalla ferrovia una carrozza di Corte lo trasporterà a Villa Adriana, per assistere ad un *lunch*. Quindi visiterà le cascate e la Villa, che il Cardinale Hohenlohe fa allestire per l'occasione. Il ricevimento ufficiale avrà luogo nel salone del Municipio.

Malumori della Rappresentanza del Parlamento.

Telegrafano da Roma 12 alla *Lombardia*:

In relazione all'incidente che vi telegrafai ieri riferentesi al ritardo della presentazione all'Imperatore della Presidenza della Camera e del Senato, si deve oggi aggiungere che nè i vice presidenti, nè i segretari, nè i questori della Camera e del Senato furono invitate, al pranzo di gala odierno. Soltanto gli onorevoli Biancheri e Farini vi furono invitati come alti dignitarii.

La cosa è commentatissima.

Il *Don Chisciotte* aggiunge che l'Imperatore non ha creduto di usare speciali cortesie all'onorevole Biancheri, e si è sbrigato di lui poco meno che con un funzionario qualunque.

I lagni della stampa.

Gran lagni dei giornalisti perchè all'arrivo dell'Imperatore furono posti dietro una doppia fila di carabinieri.

Lo zelo d'un « reporter ».

Telegrafano da Roma 12 alla *Lombardia*:

È incredibile dire degli sforzi fatti dal *reportage* per informarsi di quanto seccedeva in Vaticano. La consegna era severissima ed ogni sforzo per eluderla rimase pressocchè vano.

Basti dirvi che il collega Bertini del *Messaggero* travestito da staffiere tedesco montò risolutamente in serpa d'una delle prime carrozze del corteo imperiale fornite all'ambasciata da un impresa romana. Grazie a questo stratagemma il zelante *reporter* giunse fino in Vaticano e potè salire nelle anticamere ma non oltre.

E gli altri staffieri autentici l'hanno lasciato montare in carrozza? Se è vero, la sorveglianza di quelli che potevano avere male intenzioni non sarebbe stata grande.

Fra Crispi e Bismarck.

A S. E. il principe Bismarck, cancelliere dell'Impero germanico. — Friedrichsruhe.

« Fra l'entusiasmo che accolse e circonda nella capitale d'Italia il vostro augusto Sovrano, amico del nostro Re e capo della grande nazione alleata, il mio pensiero commosso si rivolge a Vostra Altezza. Vorrei che l'eco degli applausi di cui Roma risuona, vi arrivasse per dirvi quanto il popolo italiano ami la Germania ed apprezzi l'amicizia di questo paese divenuto anche pei vostri consigli così glorioso e grande. Che la nostra unione sia sempre così cordiale, così intima per la gloria delle due dinastie, per la felicità dei due popoli, per la pace d'Europa. »

A S. E. Crispi — Roma.

« Di gran cuore ringrazio Vostra Eccellenza di essersi compiaciuto di pensare a me in un momento in cui assistette all'incontro dei nostri Sovrani ch'è l'espressione solenne dell'amicizia cordiale fra le due grandi nazioni. La coscienza di avere lavorato in comune per consolidare la scambievole amicizia e la nostra ferma volontà di mantenerla e renderla sempre più intima, costituiscono un legame grato al mio cuore, fra le feste brillanti che celebransi a Roma e la foresta solitaria che Vostra Eccellenza fecemi la cortesia di percorrere meco due mesi sono. »

Erberto Bismarck parla in italiano.

Al generale Lanza, che incontrò l'Imperatore alla Pontebba, il conte Erberto di Bismarck disse:

— Già che siamo in Italia, parliamo italiano.

Il pranzo del seguito mangiato da tutti.

Il pranzo alla Pontebba era preparato per quarantotto persone. Invece, del seguito dell'Imperatore non approfittarono che una quindicina.

Il pranzo, non consumato dal seguito imperiale, fu poi consumato alla Stazione ferroviaria dal personale... da chi voleva.

Albani e gli altri arrestati.

Telegrafano da Roma 12 all'*Adige*:

Felice Albani fu ieri alle ore 2 fermato sul Corso da un delegato di Questura, il quale lo invitò ad aprirgli l'ufficio del giornale repubblicano l'*Emancipazione* per praticarvi una perquisizione che è riuscita infruttuosa.

Collo stesso risultato fu pure perquisito l'Albani personalmente e nel proprio domicilio; indi fu invitato a recarsi in Questura, ove gli si notificò che era agli arresti. Lo introdussero prima al carcere di Sant'Andrea, dal quale fu tratto poi alle Carceri Nuove.

Il deputato Fazio si offerse a difensore dell'arrestato, e si recò in Questura per chiedere il motivo di quell'arresto. Non essendovi alcun mandato, nè essendosi colto Albani in flagrante, Fazio presentò querela contro il Procuratore del Re e contro il questore per arresto arbitrario. Inoltre chiese la libertà provvisoria, ma la sua domanda fu respinta.

Furono arrestati ieri anche 13 giovani appartenenti alla Società *Gioventù operosa*, detentori di bigliettini rossi. Alcuni di questi giovani furono arrestati lungo il tragitto percorso dal corteo imperiale e altri nelle sale dell'*Emancipazione*, dove le guardie si erano messe in agguato

Ieri furono sequestrati due mila pacchi dei manifestini rossi che si gettavano al passaggio del corteo. Questi pacchi non si poterono scogliere.

Felice Albani e gli altri arrestati, benchè manchi il titolo del reato, saranno tenuti in carcere per tutto il periodo delle feste imperiali.

—

Telegrafano da Roma 12 alla *Persev.*:

Gli arrestati d'ieri per causa politica sono 17, tutti appartenenti al Circolo della Gioventù operaia. Causa dell'arresto è l'aver propalati i biglietti con *Viva Trento e Trieste*!

—

Avevamo previsto che non c'è ministro, il quale lasci dire e fare, che lasci poi in balia delle minoranze di fare scortesie internazionali. Il ministro ha avuto ragione, ma ora i suoi incensatori d'ieri, pel suo lasciar dire e fare passato, gli si voltano logicamente contro.

La tesi nostra è che la politica del lasciar dire e lasciar fare non può essere base di alcun Governo, e che quando si lascia dire e fare contro la legge, si ha torto perchè si demoralizza il paese, ma è una tolleranza e mai un diritto; è una tolleranza che cessa appena la politica dei ministri vegga il pericolo. Ed è tesi sacrosantamente vera e perpetuamente confermata e dimostrata dai fatti.

Le impressioni in Francia.

Telegrafano da Parigi 12 alla *Persev.*:

La stampa seria cerca generalmente di dimostrare che la causa del ricevimento clamoroso dell'Imperatore Guglielmo a Roma si è quella che si considera il viaggio quale consacrazione della caduta definitiva del potere temporale. Una parte dei corrispondenti esagerano la dimostrazione irredentista francese che si fece a Roma.

Il tono generale della stampa è moderato più di quanto si credeva.

(Si tratta dei bigliettini contro la triplice alleanza e con « viva la Francia », fatti piovere al passaggio del corteo!)

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Berlino 12. — La *Politische Nachrichten* dice: I cifrarii, messi già a disposizione di Federico per la corrispondenza segreta colle autorità supreme e dell'Impero, e che, all'epoca della morte di Federico, esistevano ancora nella camera mortuaria, scomparvero. Indubbiamente, trattasi di furto.

Tunisi 13. — La colonia italiana voleva dare il nome di Francesco Crispi ad una nuova Scuola apertasi; ma Crispi vi si è opposto.

Vienna 12. — Il Re di Serbia è giunto e disceso all'*Hôtel Impérial*. Egli avrà domani un'intervista coll'Imperatore.

Vienna 13. — Il *Fremdenblatt*, smentendo categoricamente l'articolo della *Correspondance dell'Est*, dice che le tendenze pacifiche e conservatrici della politica ottomana concordano già cogli scopi delle Potenze alleate. La Turchia, se attaccata da qualsiasi parte, saprà certamente difendere la pace e il suo diritto colla sua bravura tradizionale. I sentimenti leali ed amichevoli regnanti fra il Sultano ed i Sovrani alleati smentiscono essi stessi le altre insinuazioni menzognere della *Correspondance*.

Londra 13. — Il *Times* ha da Zanzibar: Gli agenti della Compagnia inglese sono partiti per Vombasa. Il Sultano mette a disposizione della Compagnia il generale Mattheus per sei mesi. Un accordo cordiale, completo, esiste fra Germania e Inghilterra. Giovedì l'ammiraglio tedesco,

---

gliene ho comperata una eccellente; questa musica mi piace! Di consueto, al ritorno dalla caccia, Mitka si dedicava alle sue fantasie musicali, mentre « lo zio » lo ascoltava beato.

— È davvero buona, disse Nicola con finta indifferenza, quasi vergognasse di confessare che quella musica gli piaceva.

— Come buona?, esclamò Natalia con accento di rimprovero, è graziosissima, stupenda! E infatti la canzone ch'ella ascoltava le pareva la melodia più ideale, giusto come il miele e le confetture d'Anicia le erano sembrati i migliori che mai avesse mangiato!

« Ancora, ancora, te ne prego, disse Natalia, quando la « balaika » tacque. Mitka l'accordò e riprese di nuovo *la Barina* con variazioni e cambiamenti di tono. Lo zio, colla testa lievemente inclinata e un vago sorriso sulle labbra, ascoltava religiosamente. Il motivo ritornò un centinaio di volte sotto le dita esercitate del musicista, e le corde ripeterono a sazietà le stesse note, senza stancare le orecchie dell'uditorio, che non cessava di ridomandarle. Ascoltava pure Anicia Fedorovna appoggiata allo stipite dell'uscio.

— State attenta, signorina, ella disse con un sorriso che ricordava quello del padrone. Suona benissimo!

— Ecco una battuta sbagliata, esclamò tutto ad un tratto « lo zio » facendo un energico gesto. Quelle note debbono essere eseguite con maggior vivezza... affar certo, *marche!*

— Sapreste suonare la balaika? domandò Natalia sorpresa.

— Aniciuchka!... e « lo zio » sorrise maliziosamente. Vedi un po' se le corde della chitarra ci sono tutte, è tanto tempo che non l'ho per le mani!

Anicia eseguì l'ordine con visibile sodisfazione, e gli portò la chitarra.

Egli la prese con riguardo, le soffiò su per toglierne i granelli di polvere e colle sue dita ossute ne tese le corde; poi, postosi a sedere comodamente e arrotondando in posa alquanto teatrale il gomito sinistro, afferrò il manico dello strumento, ammicò ad Anicia Fedorovna, e, preludiando un accordo pieno e sonoro, cominciò, senza la più lieve esitanza ad improvvisare sul tema di una canzone popolarissima. Il ritmo era lento, ma il ritornello esprimeva una gaiezza sì dolce, sì quieta, la gaiezza di Anicia, ch'egli penetrò fino al cuore di Nicola e di Natalia... e il loro cuore cantò all'unisono! Anicia, il cui riso era raggiante, arrossì, si fece schermo colla pezzuola e lasciò il gabinetto, sempre sorridendo; « lo zio » continuava con precisione e sicurezza a modulare cadenze e variazioni, e il suo sguardo vagamente inspirato si portava verso il posto già da lei occupato. Un leggiero sorriso traspariva di sotto i suoi baffi grigi, e meglio accentuavasi quand'egli accelerava il tempo, la canzone cresceva di vivacità, e una corda gridava nei pezzi difficili.

— Deliziosa, deliziosa!... E Natalia saltò dal suo posto, circondò « lo zio » colle braccia e lo baciò: « Nicola, Nicola! » aggiunse volgendosi al fratello, quasi per fargli condividere la sua sorpresa.

Ma lo zio aveva ricominciato a suonare. Anicia Fedorovna e parecchi altri della casa mostrarono i loro visi dalla fessura dell'uscio, mentre egli cominciava il: « Laggiù, laggiù, dietro la fresca fonte, la fanciulla mi ha detto: « aspetto! », e, rompendo un accordo, mosse leggermente le spalle.

— Ebbene, e dopo? disse Natalia in tono sì supplichevole, che la sua vita pareva dipendesse da quanto stava per seguire « Lo zio » si alzò; sarebbesi detto che c'erano in lui due uomini diversi, di cui, uno rispondeva con un grave sorriso all'ingenuo e premuroso invito alla danza, eseguita dall'altro, dal musicista:

— Animo, nipote! esclamò egli ad un tratto, e Natalia, sbarazzatasi vivamente dallo scialle, si slanciò in mezzo alla stanza, posò le mani sulle anche, e aspettò imprimendo alle proprie spalle un'ondulazione impercettibile.

Come mai, per qual ignoto procedimento, quella contessina, educata da un'emigrata francese, aveva potuto e saputo assimilarsi, sotto la sola impressione della sua aria natale, quei movimenti inimitabili e indescrivibili del figlio del popolo, sì veri, sì tipici, sì russi in una parola, e che il famoso passo dello scialle di Ioghel avrebbe dovuto da un pezzo farle dimenticare? Quando la si vide prepararsi a rispondere al segnale coi suoi occhi scintillanti di malizia e il suo fare sorridente e sicuro, la involontaria diffidenza di Nicola e del resto dell'uditorio sparì quasi per incanto: non c'era più da dubitarne, essa avrebbe giustificata la loro attesa: essi potevano arditamente ammirarla.

Natalia mise tanta perfezione in tutto ciò che aveva da fare, che Anicia Fedorovna, dopo averle dato subito il fazzolettino, assolutamente indispensabile in quegli atteggiamenti, si pose a ridere di cuore e ad intenerirsi nello stesso tempo, mentr'essa seguiva coll'occhio i passi ed i gesti di quella fine e graziosa creatura. Egli è che Natalia, sì superiore a quella giovane contessa educata nel velluto e nella seta, sapeva sì bene comprendere ed esprimere non soltanto ciò che Anicia comprendeva e sentiva, ma altresì tutto ciò che faceva battere il cuore di suo padre, di sua madre, di tutti i suoi, in una parola, e per dir meglio, ogni cuore veramente russo!

— Brava, contessina, affare certo, *marche!* esclamò lo zio alla fine della danza... Non ti manca più che un bel giovanotto per marito!

— Ma niente affatto, è bell'e scelto, disse Nicola.

— Che! ripigliò il vecchio stupefatto. Natalia rispose con un cenno del capo ed un allegro sorriso:

— E com'è a modo, aggiunse. Ma appena ella ebbe pronunciato queste parole, un nuovo ordine d'idee e di sensazioni s'impadronì di lei istantaneamente: « Nicola mi ha l'aria di credere, pensò, che il mio Andrea non avrebbe nè approvata, nè condivisa la nostra allegria di questa sera, ed io sono sicura del contrario... Dov'è adesso?... » E il suo bel visetto si oscurò nello spazio di un secondo. È inutile di pensare a ciò!... E, ritornata all'allegria, sedette a fianco dello zio, e lo pregò caldamente di cantar loro un'aria. Egli vi acconsentì con piacere.

Egli cantò come canta il contadino, pel quale tutta l'importanza della canzone è nelle parole, pel quale il motivo è un accessorio che viene da sè senza sforzo, e che serve unicamente a segnar la cadenza. E però quel canto quasi inconsciente, come quello dell'uccello, aveva in bocca allo zio una seduzione, un'attrattiva affatto particolare. Natalia dichiarò nel suo entusiasmo che avrebbe buttato via l'arpa, e che ormai avrebbe studiato la chitarra; e giunse a cavare alcuni accordi su quella dello zio.

Verso le dieci si annunciò l'arrivo di una « lineika (*) », d'un droschki e di tre uomini a cavallo, mandati in cerca dei giovani. Il conte e la contessa si erano molto inquietati, non sapendo che fosse avvenuto di loro, diceva un domestico.

Petia fu trasportato dormente e deposto come corpo morto nella « lineika »; Nicola e Natalia salirono nel droschki; « lo zio » ebbe gran cura di avvilupparli in pesanti coperte, con una tenerezza tutta paterna; li accompagnò a piedi fino al ponte che bisognava lasciar da parte per attraversare il fiume a guado, e dove i suoi cacciatori avevano ricevuto ordine di stare con lanterne.

— Addio, cara nipote, le gridò una volta ancora dal mezzo dell'oscurità la voce, il cui canto risonava tuttavia alle orecchie di Natalia.

Alcuni fuochi rossastri brillavano nell'interno delle « isbe » del villaggio che attraversarono ed il vento allegramente ne faceva abbassare il fumo.

— Che perla di zio!, disse Natalia non sì tosto furono sulla strada maestra.

— Sì, rispose Nicola. Non senti il freddo?

— No, io mi sento bene, bene, bene!, rispose la fanciulla sorpresa ella stessa della gioia che provava. Stettero a lungo silenziosi.

La notte oscura ed una densa nebbia permettevano appena di distinguere i cavalli, di cui udivasi lo scalpitio nel fango.

Che accadeva in quell'anima da bambina, sì impressionabile, sì pronta ad afferrare al volo le sensazioni più diverse della vita? In qual modo giungeva a provarle tutte in una volta e ad accordarle insieme? Ella si sentiva felice, come diceva, e ad alcuni passi dalla casa lanciò ad un tratto nell'aria, e con voce giuliva, il ritornello della canzone che invano aveva cercato fino allora, e che finalmente aveva ritrovato.

— È proprio questo! le disse il fratello.

— Nicola, a che cosa pensavi un momento fa?, le diss'ella, facendosi una domanda che tra loro si facevano spesso.

— Io, prima ho pensato a Rugai, nel quale ho scoperto una certa somiglianza collo « zio »; credo che se fosse stato un uomo, si sarebbe sempre tenuto vicino « lo zio » tanto per la caccia, quanto per la musica... Non è vero? E tu?

— Io? aspetta un po'. Io pensava alla nostra corsa; mi pareva che invece di ritrovarci presto a Otradnoe, avremmo passato forse questa notte nera in un castello di fate, e poi... No, è qui tutto...

— Io indovino, per certo tu hai pensato a « lui »!

— No, rispose Natalia... Eppure ella aveva pensato a « lui » ed all'impressione che « lo zio » gli avrebbe fatto. Sai, ella disse, che io credo di non poter mai essere in avvenire così felice e tranquilla, come lo sono in questo momento?

— Bah! pazzie!... è pura esagerazione, le rispose Nicola, mentr'egli diceva in cuor suo: « È un tesoro questa Natalia, è il mio miglior amico... Che bisogno ha di maritarsi quando noi avremmo potuto passare la nostra vita insieme a correre così da destra a sinistra! »

— Che cuore ha il mio Nicola, pensava Natalia del canto suo. Ah! guarda, c'è ancora lume in sala, ella aggiunse indicandogli le finestre che si staccavano brillantemente sullo sfondo brumoso e vellutato della notte.

(Continua.)

(*) Carrozza assai bassa a quattro ruote, formata da due panchine pel lungo divise dallo schienale. Queste carrozze possono contenere una decina di persone.

questura, il quale lo
el giornale repubbli
praticarvi una per.
ruttuosa.
fu pure perquisito
l proprio domicilio
Questura, ove g
ti. Lo introdusser
ndrea, dal quale fu

rse a difensore del
estura per chiedere
on essendovi alcun
Albani in flagrante
o il Procuratore del
arresto arbitrario.
vvisoria, ma la sua

che 13 giovani ap
ntà operosa, deten
nl di questi giovani
agitto percorso dal
sale dell' Emanci
erano messe in ag

que mila pacchi dei
tavano al passaggio
n si poterono seio

i arrestati, benchè
ranno tenuti in car
feste imperiali.

alla Persev.:
causa politica sono
lo della Gioventù
l'aver propalato i
Trieste!

non c'è ministro,
ne lasci poi in ba
scortesie internaz
ragione, ma ora
il suo lasciar dire
logicamente con

politica del lasciar
essere base di al
si lascia dire e
torto perchè si
tolleranza e mai
che cessa appena
il pericolo. Ed
e perpetuamente
fatti.

Francia.
alla Persev.:
generalmente di di
ovimento clamoroso
Roma si è quella
uale consacrazione
tere temporale. Una
erano la dimostra
e si fece a Roma.
tampa è moderata

contro la triplice
rancia », fatti pio

zia Stefani

tische Nachrichten
disposizione di Fe
segreta colle auto
che, all'epoca della
ncora nella camera
bbiamente, trattasi

italiana voleva
rispi ad una nuova
si è opposto.
Serbia è giunto e
Egli avrà domani

denblatt, smentendo
lla Correspondance
pacifiche e queste
ga concordano gia
te. La Turchia, se
sapra certamente
tto colla sua bra
eali ed amiche
i Sovrani alleati
insinuazioni men

ha da Zanzibar:
nglese sono partiti
tte a disposizione
ttheus per sei mesi
o, esiste fra Germa
mmiraglio tedesco,

densa nebbia per
i cavalli, di cui

hima da bambina,
ad afferrare al volo
lla vita? In qual
te in una volta e
i sentiva felice, co
dalla cassa lanciò
voce giuliva, il ri
ndo a cercare il
aveva cercato
aveva ritrovato.
disse il fratello.
ssavi un momento
domanda che ta

a Rugai, nel quale
anza collo « zio »;
uomo, si sarebbe
tanto per le cac
Non è vero? E tu?
pensava alla bel
di ritrovarci
saputo forse que
di fate, e poi...

tu hai pensato »

Eppure ella aveva
sue, che « lo zio »
e, che io credo
venire così felice
quesdo momento?
ppa esagerazione,
ava in cuor suo!
è il mio miglior
maritarsi poiche
nostra vita in
a sinistra! »
o Nicola, pensava
arda, c'è ancora
dicandogli le fine
mente sullo sfon
ndo.

(Continua.)

---

fatto senza precedenti, inviò la musica della sua nave a dare una serenata al console inglese. Però corrono a Zanzibar voci inquietanti circa le intenzioni ostili della Germania.

Madrid 12. — Dicesi che il Re di Portogallo domandò al ministro degli esteri di Spagna d'essere arbitro delle divergenze tra il Portogallo ed il Marocco.

Il Re assistette alla caccia in compagnia di Vega Armijo e diversi personaggi della Corte.

Madrid 13. — Iersera, grande ricevimento al palazzo in onore del Re di Portogallo; 600 invitati. Parlasi di una crisi ministeriale per le riforme militari.

Chicago 12. — Alcune bombe furono trovate lungo la linea del tramway, i cui impiegati attualmente scioperano. Un operaio fu arrestato.

L'Imperatore Guglielmo a Roma.

Roma 12. — L'Imperatore ed il Principe Enrico scesero nel cortile di San Damaso salutati da un pelottone della guardia palatina. L'Imperatore fu ricevuto dal principe Ruspoli e poscia sulla scala reggia e nella sala Clementina dal maggiordomo monsignor Macchi e da monsignor Della Volpe, e da tutta la Corte Pontificia. Nella sala appresso a quella del trono, il Pontefice gli venne incontro e lo introdusse nel suo gabinetto privato.

Qui vi era un baldacchino con tre poltrone perfettamente eguali una pel Papa, una per l'Imperatore ed un'altra pel Principe Enrico, il quale entrò dopo che il Papa e l'Imperatore rimasero qualche tempo soli.

L'Imperatore sedeva alla destra del Papa ed il Principe Enrico a sinistra; poi entrarono Herbert Bismarck ed il seguito dell'Imperatore, i quali vennero presentati al Papa. Dopo di ciò l'Imperatore ha visitato il Cardinale Rampolla, quindi i Musei.

Roma 12. — L'Imperatore Guglielmo ed il Principe Enrico uscirono alle 3.40 dal Vaticano. Le truppe, ch'erano schierate da San Pietro alla Piazza Valle, presentano le armi. Le musiche intuonano l'inno prussiano.

L'Imperatore ed il Principe Enrico, nella stessa vettura di Corte tedesca a quattro cavalli, fantini e battistrada, direttamente dal Vaticano, si recarono al Quirinale col seguito, acclamati dalla popolazione vivamente lungo il percorso.

Mentre le truppe del cordone militare si preparavano a tornare nei loro quartieri e la folla stava per sgombrare, passò la vettura della Regina colla Duchessa madre, le truppe presentarono le armi, e la popolazione improvvisò una imponente dimostrazione.

—

Roma 13. — L'Imperatore ha regalato a Umberto il ritratto di Federico III sul letto di morte, eseguito mirabilmente a penna.

Pranzo di gala

Roma 12. — Stasera ebbe luogo il pranzo di gala di 120 coperti. L'Imperatore e il Re sedevano al centro della tavola. A destra dell'Imperatore sedevano la Regina e il Principe Enrico. A sinistra il Re, la Principessa Letizia, il Principe di Napoli; di fronte Amedeo, avendo a destra la duchessa di Genova madre e il Principe Tomaso, a sinistra la Principessa Isabella ed Herbert Bismarck.

Dopo il pranzo di gala fuvvi circolo.

I brindisi.

Roma 12. — Al pranzo di gala, stasera, al Quirinale, il Re d'Italia fece il seguente brindisi in lingua italiana:

« Con gioia profonda e con viva gratitudine saluto qui nella mia Reggia, qui nella capitale d'Italia, l'Imperatore e Re Guglielmo II. La presenza in Roma del capo di una grande nazione e di una gloriosa Dinastia, alla quale sono legato da antica e salda amicizia, è nuovo pegno dell'alleanza stretta tra noi per la pace d'Europa e pel benessere dei nostri popoli. Bevo alla salute di Sua Maestà imperiale e reale il mio ospite Augusto. Le sue virtù mi affidano che Iddio gli serberà lungo e glorioso regno. Bevo alla salute di Sua Maestà l'Imperatrice e Regina. Bevo alla salute dell'esercito tedesco, tutela e gloria della Germania. »

L'Imperatore di Germania rispose col seguente brindisi in lingua tedesca:

« Ringrazio la Maestà vostra dal profondo del cuore per le calde parole che ella mi ha rivolto. L'accenno alla alleanza ereditata dai nostri padri trova in me una vivace eco. I nostri paesi, guidati dai loro grandi Sovrani, conquistarono colla spada la loro unità. L'analogia fra le nostre storie implica il perpetuo accordo di entrambi i popoli pel mantenimento di questa unità, che è la più sicura guarentigia di pace. Le nostre relazioni hanno trovato la più viva espressione nella grandiosa (erhebenden) accoglienza che la capitale di Vostra Maestà mi ha fatto. Io alzo il mio calice e bevo alla salute di Vostra Maestà, di S. M. la Regina, e del valoroso esercito di Vostra Maestà. »

L'Imperatore Guglielmo pronunziò le ultime parole in lingua italiana.

L'Imperatore conferì a Crispi l'Aquila Nera.

La rivista di Centocelle.

Roma 13. — Gran folla fino dalle prime ore del mattino recasi a Centocelle ad assistere alla rivista. Le truppe si sono gia ordinate secondo le note disposizioni. Alle ore 9 15 la Regina e le Duchesse d'Aosta e Genova, escono dal Quirinale e recansi in vetture a Centocelle, acclamate all'uscita. Alle ore 9 30 l'Imperatore, in uniforme bianca di guardia del corpo col collare dell'Annunziata e il grancordone dell'Ordine militare di Savoia, il Re, in uniforme di generale con l'Aquila Nera, in vettura a due cavalli, seguiti da una seconda vettura contenente il Principe Enrico, dai Principi di Napoli, Amedeo, Tommaso ed altre vetture con Bismarck e seguito, escono dal Quirinale, recansi a Centocelle, dove saliranno a cavallo per passare la rivista. All'uscita dal Quirinale i Sovrani furono acclamati.

Roma 13. — La Regina e le Principesse giunsero acclamate ed accolte al suono dell'inno reale a Centocelle, alle ore 9.50.

Dieci minuti dopo giunsero i Sovrani e i Principi, che montarono a cavallo al forte Casilino, seguiti da numeroso e brillantissimo stato maggiore, compresi una quarantina di generali, tutti gli addetti militari delle Ambasciate, essendo acclamati dalla folla e accolti al suono dell'inno tedesco, suonato da tutte le musiche militari.

Nella tribuna reale eranvi i ministri in uniforme e i presidenti del Senato e della Camera, Farini e Biancheri.

I Sovrani, dopo aver salutato la Regina e le Principesse, incominciarono la rivista.

L'Imperatore precedeva di una testa di cavallo il Re, cavalcando alla sua destra. I Sovrani percorsero successivamente le linee a lento passo, impiegando circa tre quarti d'ora.

Mentre i Sovrani percorrevano l'ultima linea, cominciò l'amassamento sulla sinistra delle truppe a piedi per lo sfilamento, cambiando fronte da sud ad ovest. Il movimento fu fatto in perfetto ordine, rimarchevole celerità, regolarità e brio nelle manovre.

Alle ore 11.15 cominciò lo sfilamento nel seguente ordine: Carabinieri, fanteria di linea, artiglieria di fortezza, genio, alpini, artiglieria di montagna, bersaglieri, artiglieria di campagna, artiglieria a cavallo, sei reggimenti di cavalleria.

Le truppe a piedi, al suono della rispettiva marcia d'ordinanza regolamentare, sfilarono al passo, ad eccezione dei bersaglieri alla corsa, dell'artiglieria di campagna al trotto, dell'artiglieria a cavallo e della cavalleria al galoppo. Ordine perfetto e ammirevole la regolarità di tutte le truppe. Applausi vivissimi ai bersaglieri, agli alpini, all'artiglieria e alla cavalleria.

Lo sfilamento durò un'ora e un quarto. Sfilarono 39 battaglioni, 21 batterie, 24 squadroni, 8 compagnie del Genio, 4 d'artiglieria di fortezza. Totale 28 mila uomini.

Dopo lo sfilamento, le truppe ripresero la posizione di schieramento lungo la strada militare del forte Casilino Tuscolano per rendere onore ai Sovrani.

L'immenso pubblico dalle tribune applaudì entusiasticamente l'Imperatore al suo passaggio per la rivista e al ritorno. Calcolasi che circa centomila persone assisterono alla rivista.

L'Imperatore e il Re ritornarono al forte Casilino in vettura coi Principi e col seguito. La Regina colle Principesse, acclamata continuamente, rientrò alle ore 1 1|4 al Quirinale; i Sovrani, pure continuamente acclamati, rientrarono alle ore 1. 25 al Quirinale.

La squadra.

Castellamare di Stabia 12. — La squadra, sotto il comando dell'ammiraglio Acton, forte di 22 legni, diede fondo tutta insieme in questa rada alle ore 5.30.

Il raccolto del grano turco in Italia.

Roma 12 — Dai telegrammi giunti al Ministero d'agricoltura, risulta che il raccolto del grano turco è stato quest'anno di 23,295,500 ettolitri, corrispondenti al 78,21 per cento d'un raccolto medio; di qualità per 2|3 buona ed 1|3 mediocre. Hanno nuociuto la prolungata siccità durante la maturazione, le pioggie e in qualche luogo le inondazioni al tempo del raccolto.

Libera discussione nelle riunioni pubbliche.

Parigi 13. — Il partito operaio organizzò iersera una riunione d'un migliaio di persone. I boulangisti erano numerosi. Il deputato Hubbard dichiarò che giammai sosterrebbe Boulanger. Tumulto indescrivibile che durò oltre due ore e terminò con una vera battaglia nella sala. Nessun oratore potè parlare. Tutto ciò che eravi nella sala fu rotto. Un antibulangista fu quasi ucciso. Infine, gli assistenti salvaronsi fra il panico cagionato dallo essersi spenti i lumi. Parecchi feriti, qualcuno gravemente.

Crisi ministeriale cisleitana.

Vienna 13. — La *Wiener Zeitung* dice: Su proposta di Taaffe, l'Imperatore accettò le dimissioni del ministro Ziemialkowski, conferendogli, in riconoscenza dei suoi lunghi, fedeli e patriotici servigii, la grancroce di Leopoldo, nominandolo membro vitalizio della Camera dei Signori. Nominò il governatore della Gallizia, Zaleski a ministro; rilevò il ministro Prazak della direzione della giustizia, conferendogli, in riconoscenza della sua attività e piena devozione la grancroce di Leopoldo; nominò il governatore di Moravia, Schoenborn, ministro della giustizia.

Nostri dispacci particolari

Roma 12, ore 8 20 p.

Il *Bollettino militare* dice che le promozioni si pubblicheranno il 22 ottobre.

Il *Diritto* biasima vivamente l'insignificante dimostrazione d'ieri.

I triestini e trentini, dimoranti a Roma non vi parteciparono.

L'Imperatore andando al Quirinale incontrò la carrozza della Regina ch'era colla madre; si alzò in piedi e portò la mane all'elmo.

Stamane Crispi ed Herbert Bismarck conferirono due ore.

Ultimi dispacci particolari.

La grande rivista.

Roma 13, ore 1.16 p.
Ricevuto alle ore 5.45 p.!!!!

Fino dalle primissime ore della mattina la città è animatissima. Echeggiano ovunque suoni di trombe di soldati che recansi a Centocelle. Nelle strade donde deva passare l'Imperatore folla ovunque. L'Imperatore e il Re uscirono dopo la Regina dal Quirinale in una carrozza. Seguiva la carrozza dei Principi Enrico di Germania, dei Principi di Napoli, Aosta e Genova, applauditi lungo il percorso.

Sulla linea di Napoli arrivano treni speciali con molti vagoni stracarichi, mentre lungo le strade staziona lunga fila di carrozze che non possono procedere.

Al campo di Centocelle bellissimo panorama.

A destra del palco della Regina alte colline che vanno degradando aprendo nel mezzo una specie di valle cui servono di sfondo altri monti, sulle cime dei quali sono appollaiati bei paesetti.

A sinistra, dietro, lontano, le ultime case di Roma ed altri monti ed altri ancora perdentisi nell'orizzonte. Le tribune sono affollate. Dietro la staccionata si agglomera il popolino irrequieto. Ordine perfetto.

I soldati allineati su cui splende il sole fanno bellissimo effetto. Alle ore 8 15 al suono della marcia reale entra il generale Pallavicini che percorre la fronte dei soldati. Grande movimento al suono della fanfara.

Nei palchi delle Autorità vedo molti deputati nella tribuna militare, veggo donna Amalia Depretis col figlio e la figlia, tutti in lutto.

Alle ore 10.20 suona la marcia reale. Arriva la Regina colla Principessa Letizia. In una seconda carrozza stanno le Duchesse di Genova. Nelle altre carrozze i gentiluomini e le dame. Il generale Pallavicini riceve la Regina e le Principesse che salgono nella tribuna reale. Intanto il Re, l'Imperatore e i Principi, che, giunti alla Porta Furba, erano saliti a cavallo; arrivano a Centocelle alle ore 10.30. Lo annuncia uno squillo di tromba cui segue l'inno prussiano.

Roma 13, ore 4. 15 p.

L'entrata dell'Imperatore, del Re e del seguito fu splendido. Il numerosissimo stato maggiore produsse un effetto magico. L'Imperatore tutto vestito di bianco, colla divisa dei corazzieri della Guardia del Corpo, e coll'elmo dorato, porta al braccio il lutto. Egli galoppò verso il palco della Regina, che salutò; poi, avendo alla sinistra il Re e dietro il Principe Enrico, il Principe di Napoli, poi i Duchi d'Aosta e di Genova, e lo stato maggiore, passò galoppando sulla fronte della truppa.

Dopo cominciò a percorrere al passo le tre file delle truppe, osservandole attentamente, parlando spesso col Re Umberto, salutando gli ufficiali e le bandiere. Quando dalla prima passò alla seconda fila rasentò la tribuna pubblica affollatissima che lo accolse con grandi *urrà*.

Alle undici, finita la rivista, galoppò davanti al palco della Regina, salutò e si fermò alla destra del palco.

Cominciò la rivista.

Bello l'ammassarsi rapido della truppa per esser pronta allo sfilamento. Questo cominciò alle ore 11. 10. Sfilarono i carabinieri ed allievi, i granatieri, otto reggimenti di fanteria, artiglieria di campagna, poi il Genio e gli alpini.

A destra dell'Imperatore si alza un nugolo di polvere dove eravi una massa nera. Sono 11 reggimenti di bersaglieri. Sfilano al passo di corsa splendidamente. Le tribune delle Autorità applaudono, cui fanno eco rumoroso le tribune pubbliche.

Passa l'artiglieria pesante a cavallo al trotto applaudita. Passa l'artiglieria leggiera al galoppo; pare un cavallo solo. Entusiasmo, effetto splendido. Sfilano galoppando la cavalleria pesante e i lancieri benissimo accolti da applausi.

Passa galoppando, facendo una conversione sotto le tribune pubbliche, presso il popolino che applaude freneticamente.

Insomma, rivista bellissima, una fra le migliori vedute.

Quando sfilarono i bersaglieri, l'Imperatore Guglielmo spronò il cavallo, si avvicinò al Re e gli strinse ripetutamente la mano. Sugli ufficiali del seguito l'esercito produsse buonissima impressione. Lodano soprattutto i grandi progressi fatti negli ultimi tempi dalla cavalleria, maggiori che in ogni altra arma.

Fatti diversi

La Musa e l'Imperatore di Germania. — Riceviamo dei versi intitolati: *A S. M. Guglielmo II, Imperatore alleato d'Italia.* Uno dei versi è destinato alla Francia:

Che il vino del **tuo Ren** più non berà.

Il *Ren* è sconosciuto anche tra i fiumi poetici. Sarebbe lo stesso dire l'*Adig*! Eppure era così facile scrivere:

Che del tuo Reno il vin più non berà,

dato che sia un augurio gradito ai produttori di vino del Reno, che non possano più far bere i loro prodotti in Francia!

Il prestigiatore Fournier a Treviso. — Pare che questo prestigiatore, che fu testè a Venezia, abbia destato a Treviso del malumore, perchè, scrive la *Gazzetta di Treviso*, « non essendo riuscito in una prova di ipnotismo ritentata più volte sopra un asino, ed avendo naturalmente in tal guisa suscitata l'ilarità negli spettatori, rivolse loro un epiteto poco cavalleresco, che per convenienza noi non riportiamo. »

La *Gazzetta di Treviso* aggiunge che « il signor Fournier venne accompagnato a casa da guardie di P. S., incaricate di proteggerlo contro qualche eventuale e meritatissimo sgarbo del pubblico indignato. »

REGIO LOTTO.

Estrazione del 13 ottobre 1888.

VENEZIA. 82 — 27 — 46 — 45 — 86

SPETTACOLI

TEATRO GOLDONI. — Compagnia veneziana E. Zago e G. cav. Privato, rappresenterà *Chi magna pan fala.* Ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia diretta da E. Paladini, rappresenterà *La signora dalle camelie.* — Ore 8 1|2.

DOTT. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

Vaporetti veneziani. Orario pel mese di ottobre

Ultima ora di partenza:
Dal 1.° al 10, alle ore 5.40 pomerid.
» 11 al 20, » 5.20 »
» 21 al 31, » 5.05 »

BULLETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 13 ottobre

	da	a
Rendita ital. 5 0|0 godim. 1.° gennaio	95,83	96,03
» 5 0|0 godim. 1.° luglio	98 —	98,20
Azioni Banca Nazionale	— —	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr.	330.—	—.—
» Banca di Credito Veneto idem.	260 —	—.—
» Società Ven. Cost. idem.	178.—	—.—
» Cotonificio ven. idem.	244 —	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	92 50	23.—

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	4	— —	— —	123 65	123 95
Francia	4 1/2	100 65	100 90	— —	— —
Belgio	3 1/2	— —	— —	— —	— —
Londra	5 —	25 27	25 33	25 33	25 38
Svizzera	4 —	100 55	100 75	— —	— —
Vienna-Trieste	4 1/2	209 25	209 5/8	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		209 3/4	209 75	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 13

Rendita italiana	98 30 —	Ferrovie Merid.	794 —
Oro	— — —	Mobiliare	984 —
Londra	25 53 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 95 —		

MILANO 13

Rend. it. 5 0|0 chiusa	98 25 20	Cambio Francia	100 90 —
Cambio Londra	25 34|30	» Berlino	123 92 80

VIENNA 13

Rendita in carta	81 45 —	Az. Stab. Credito	310 80 —
» in argento	82 25 —	Londra	121 55 —
» in oro	110 — —	Zecchini imperiali	5 77 —
» senza imp.	97 45 —	Napoleoni d'oro	9 61 —
Azioni della Banca	876 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 12

Mobiliare	164 —	Lombarde Azioni	— —
Austriache	204 90	**Rendita ital.**	96 50

PARIGI 12

Rend. fr. 3 0|0 annui	84 90 —	Banco Parigi	866 — —
» » 3 0|0 perp.	82 35 —	Ferrov. tunisine	500 — —
» » 4 1|2	105 50 —	Prest. egiziano	425 31 —
» » italiana	96 87 —	» spagnuolo	73 52
Cambio Londra	25 38 1/2	Banco sconto	510 — —
Consol. Ingl.	97 11/16	» ottomana	588 12 —
Obbl. ferr. Lomb.	301 25	Credito mobiliare	1367 — —
Cambio Italia premio	13/16	Azioni Suez	2225 — —
Rend. Turca	15 40 —		

LONDRA 12

Cons. inglese	97 11/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 11/16	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 13 ottobre 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
45° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m 21,30 sopra la comune alta marea

	9 pom. del 12	6 ant	12 mer.
Barometro a 0 in mm.	760. 2	756 16	755 17
Term. centigr. al Nord	18 8	9. 8	14. 6
» » al Sud	13. 2	11. 8	25 0
Tensione del vapore in mm.	8. 90	6. 65	7. 62
Umidità relativa	70	63	60
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	ONO	N	ONO
Velocità oraria in chilometri	1	2	0
Stato dell'atmosfera	ser.	ser.	q. ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	0. 30

Temper. mass. del 12 ottob.: 17.0 - Minima del 13 ottob. 4,5

Note: Sereno il pomeriggio d'ieri e la notte. Oggi pure sereno. Il barometro tende ad abbassarsi.

— *Roma* 13 *ore* 3. 40 *p.*

In Europa pressione bassa nel Nord-Ovest della Russia; ancora alta in Francia. Riga 746, Clermont 765.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso dappertutto; pioggie leggiere nel Sud.

Stamane cielo generalmente sereno nel Nord e nel Centro, nonchè nelle isole, coperto nel Sud della penisola; venti deboli a freschi intorno al quarto quadrante.

Probabilità: Venti deboli a freschi intorno al Nord nell'Italia superiore, giranti ad Ovest nella inferiore; cielo generalmente sereno nel Nord, nuvoloso, sereno nel Centro e nel Sud.

Marea del 14 ottobre

Alta ore 5.20 a. — 9.10 p. — Bassa 1.30 p. — —.— p.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 2 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 2 ant

14 ottobre

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	6h 16m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 45m 55.s, 0
Tramontare apparente del Sole	5h 15m
Levare della Luna	3h 13m sera
Passaggio della Luna al meridiano	8h 11m, 7
Tramontare della Luna	0h 9m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 9.

Fenomeni importanti: —

VERO RISTORATORE DEI CAPELLI
ROSSETTER

È l'unico preparato che in modo positivo restituisce gradatamente ai capelli bianchi o grigi il primitivo colore nero, bruno o biondo, che sia stato perduto per malattie o per età avanzata. Assiste la natura fornendo quel fluido che dà ai capelli il colore naturale. Distrugge la forfora e tutte le altre immondizie della testa, impedisce la caduta dei capelli, li fa crescere, li fortifica e li fa rinascere sulla parte calva quando vi resti ancora la radice. Diffidare delle imitazioni che si vendono col nome di Rossetter.

Il preparato genuino porta la marca di fabbrica, come pure il nome di **B. R. KEITH, 16, Coleman Street, City, LONDON,** le etichette in inglese ed in italiano.

Vendita al dettaglio presso i rivenditori di articoli da toeletta in tutte le città d'Italia, ed all'ingrosso in Milano presso A. Manzoni e C. — Usellini e C. — A. Migone e C. — Quirino Tosi — Hermann e Richter.

639

Orario della Strada Ferrata

LINEA	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino (*) Si ferma a Padova	a. 5. 23 a. 9. 15 diretto p. 1. 24 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 48 p. 7. 33 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 40 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto a. 5. 10 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 15 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto	a. 7. 18 misto a. 9. 37 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 dirett.

NB. I treni in partenza alle ore 4. 35 a. - 3, 15 p. - 11.05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7. 18 a. - 1. 40 p. - 5. 16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - Portogruaro - Casarsa.

Da Venezia	partenza	4. 50 ant.	— 10. 5 ant.	— 7. 40 pom.
Da Casarsa	»	4. 16 »	— 9. 3 »	— 6. 18 pom.
A Venezia	arrivo	7. 35 »	— 12. 45 pom.	— 9. 35 pom.
A Casarsa	»	8. 25 »	— 1. 28 pom.	— 11. 12 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso	partenza	5. 30 ant.	— 12. 55 pom.	— 5. — pom.
A Motta	arrivo	6. 40 ant.	— 2. 5 pom.	— 6. 25 pom.
Da Motta	partenza	7. 7 ant.	— 2. 30 pom.	— 7. — pom.
A Treviso	arrivo	8. 17 ant.	— 3. 45 pom.	— 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice	partenza	8. 20 ant.	— 2. 55 pom.	— 8. — pom.
Da Montagnana	»	7. 14 ant.	— 1. 2 pom.	— 7. 3 pom.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano	Part.	5.14 a.	8.41 a.	2.15 p.	7.17 p.
» Bassano per Padova	»	6. 5 a.	9. 8 a.	2.— p.	7.44 p.
» Padova per Venezia	»	7.55 a.	1.28 p.	6.40 p.	9.40 p.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 11 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 2. 24 7. 30 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso	partenza	6. 22 ant.	— 1. — pom.	— 5. 5 pom.
Da Belluno	»	5. 25 ant.	— 11. 50 ant.	— 5. 25 pom.
A Treviso	arrivo	8. 25 ant.	— 3. 30 pom.	— 8. 20 pom.
A Belluno	»	9. 44 ant.	— 4. 22 pom.	— 9. — pom.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo	partenza	8. 20 ant.	— 3. 35 pom.	— 8. 40 pom.
Da Chioggia	partenza	4. 45 ant.	— 10. 50 ant.	— 4. 30 pom.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova	Part.	5.24 a.	12. 3 p.	4.27 p.
» Montebelluna	»	7.36 a.	2.40 p.	7.38 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 52 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio	partenza	6. 45 a.	11. 20 a.	2. 31 p.	5. 20 p.	7. 5 p.
Da Conegliano	»	8. — a.	1. 19 p.	4. 44 p.	6. 9 p.	8. — p.

NB Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant., e da Conegliano alle ore 9. 45 a.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6, 1 a. — 12, 47 p. — 5, 4 p. —
Da Montebelluna part. 7, 36 a. — 2, 38 p. — 7, 40 p. —

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

P. da Venezia riva Schiav.	6,38 a.	10, 4 a.	1,34 p.	4,54 p.	8,24 p.
» Zattere	6,49 »	10,15 »	1,45 »	5, 5 »	8,35 »
A. a Padova S. Sofia .	7,4 a 9, 8 »	12,34 p	4, 4 »	7,24 »	10,54 »

P. da Padova S. Sofia. . 5,10 a. 7,14 a. 10,40 a. 2,10 p. 5,30 p. 7,34 p.
A. a Venezia riva Schiav. 7,40 » 9,44 » 1,10 p 4,40 » 8,— » 10, 4 »

Nei giorni festivi parte un treno da Padova alle 4,10 p. e si ferma a Dolo.

Linea Malcontenta - Mestre

Part. da Malcontenta	9, 35 a.	1, — p.	4, 26 p.
» da Mestre	9, 55 a.	1, 20 »	4, 45 p.

Padova - Conselve - Bagnoli.

Part. da Padova	7, 10 a.	1, 30 p.	7, 40 p.
» da Bagnoli	5, 11 a.	8, 58 a.	5, — p.

Società veneta di navigazione a vapore

Venezia - Chioggia

Part. da Venezia ore 8,— a. - 2,— p.
Arrivo a Chioggia 10,15 a. - 4,15 p.
Part. da Chioggia ore 7,— a. - 3,— p.
Arrivo a Venezia 9,15 a. - 5,15 p.

Venezia - Lido

Partenza da Venezia dalle ore 9 ant. alle ore 5 pom. ogni ora.
Partenza da Lido dalle ore 9 1/2 ant alle ore 5 1/2 ogni ora.

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa settembre ed ottobre.

Partenza da Venezia ore 2, 30 p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 6, — p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, — a. — Arrivo a Venezia ore 9, 30 a.

243

ACQUA MINERALE DI MONTE ALFEO

SOLFOROSA,

Alcalina, Magnesiaca

Premiata con Medaglia d'argento alle Esposizioni di Nizza e Torino, nonchè alle Esposizioni di Pisa, Genova, Pavia, Milano.

—o—

« .... L'ACQUA DI MONTE ALFEO sembra destinata ad eclissare tutte le sue congeneri rivali, tanto italiane che estere .... » (*Annuario delle scienze mediche, prof. PLINIO SCHIVARDI.*)

Sorgente fra le roccie del più puro Zolfo nativo, ha un'azione purgante, risolutiva, depurativa; cura mirabilmente ed in modo efficacissimo tutte le malattie lente del Ventricolo e le Bronchiti croniche; ha un'azione risolvente sul Fegato, sulla Milza, e sopra tutto il sistema renoso emorroidale; obbliga i reni ad una secrezione attiva ed abbondante di orine; giova grandemente nelle ostinate malattie della vescica; è efficace nei morbi cutanei; espelle dal corpo i principii putridi o di fermento; così lo risana dai mali esistenti o che lo minacciano; l'uso di quest'Acqua modifica essenzialmente in modo favorevole il nostro organismo; si usa in tutte le stagioni. Bottiglia, cent. **60.**

Deposito esclusivo di quest' **Acqua minerale in bottiglie** trovasi presso la Ditta **A. MANZONI e C.**
Milano, via della Sala, 16,
Roma, via di Pietra, 91,
Napoli, Piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani, 27.

Per la cura dei **Bagni generali** a domicilio colle *Acque Solforose di Monte Alfeo*, rivolgersi alla Società *E. Brugnatelli e C.*, in **Rivanazzano** presso **Voghera**, oppure alla Ditta **A. Manzoni C.,** Milano.

In *Venezia* presso **Bötner, Pozzetto e Zampironi.**

Municipio di S. Donà di Piave

Nella estrazione, oggi seguita, delle cartelle del Prestito 1870, S. Donà-Musile, sortirono i seguenti Numeri:

277, 584, 16, 76, 311, 242, 36, 181, 260, 209, 381, 431, 691, 628, 103, 152, 401.

Il pagamento dei titoli sortiti avrà luogo presso le Casse comunale di San Donà e provinciale di Venezia, dopo il 5 gennaio 1889.

S. Donà, 2 ottobre 1888.

Il Sindaco
F. BORTOLOTTO.

878

LO SCIROPPO PAGLIANO

depurativo e rinfrescativo del sangue (brevettato dal Regio Governo d'Italia), del prof. **Ernesto Pagliano,** unico successore del professore GIROLAMO PAGLIANO *di Firenze*, si vende esclusivamente in Napoli, N. 4, Calata S. Marco (casa propria). — La boccetta (liquido) L. 2. La scatola (in polvere) L. 2, più l'imballaggio.

La casa di Firenze è soppressa.

NB. Il sig. *ERNESTO PAGLIANO* che possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu professore *GIROLAMO PAGLIANO* suo zio, più un documento con cui lo designa quale suo successore, sfida a smentirlo avanti le competenti autorità (piuttostochè ricorrere alla quarta pagina dei giornali) *Enrico, Pietro, Giovanni Pagliano* e tutti coloro che audacemente e falsamente vantano questa successione. Avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco coll'altro preparato sotto il nome di *Alberto Pagliano fu Giuseppe*, il quale oltre a non avere alcuna affinità col defunto professore *Girolamo*, nè mai avuto l'onore di essere da lui conosciuto, si permette, con audacia senza pari, di far menzione di lui nei suoi annunzi, inducendo il pubblico a crederselo parente. — Si ritenga quindi per massima: « Che ogni altro *avviso* o *richiamo* relativo a questa specialità, che venga inserito in questo od in altri giornali, non può riferirsi che a detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse. »

Ernesto Pagliano.

Deposito in Venezia nelle farmacie **Bötner, Zampironi e Centenari.**

842

La vera ed unica

Acqua di Firenze

è quella fabbricata da A. D. PIERRUGUES DI FIRENZE

Unici depositari a **VENEZIA** per la vendita all'ingrosso ed al minuto

BERTINI e PARENZAN

Merceria Orologio N. 219-220

Quest'acqua d'un profumo delizioso ha la facoltà di rinfrescare la pelle e preservarla dalle rughe. Pulisce i denti, rinfresca la bocca, e rinvigorisce tutto l'organismo.

Prezzo lire **UNA** alla bottiglia

98

STABILIMENTO Idroterapico

SAN GALLO

Palazzo Orseolo, N. 1092

PRESSO

La Piazza San Marco

DOCCIE

BAGNI DOLCI, DI MARE E MINERALI

BAGNI A VAPORE MASSAGGIO

GABINETTO ELETTRICO E DI PNEUMOTERAPIA

CONSULTAZIONI MEDICHE.

Lo Stabilimento è aperto tutti i giorni dalle ore 7 ant. alle 5 pom.

MEDICO DIRETTORE
DOTT. G. FRANCHI.

352

PROFUMERIA FIORENTINA

DELLA

SOCIETÀ PER L'INDUSTRIA DEI SAPONI ED OLJ

(ANONIMA)

SEDE IN FIRENZE — Capitale Lire 1,250,000.

Deposito in VENEZIA, rio terrà della Maddalena, N. 2082

Specialità all'IRIS FLORENTINA (Gaggiolo)

Questo gentile e delicato profumo, delizia degli Etruschi e dei Romani, viene estratto con speciale sistema dai rizzomi dell' **Iris Florentina** ed offerto al mondo elegante in un completo assortimento di articoli di toilette;

Acqua per toilette	all' Iris Florentina	Midollo di bove	all' Iris Florentina
Aceto aromatico	all' Iris Florentina	Cold Cream	all' Iris Florentina
Acqua di Colonia	all' Iris Florentina	Estratto concentrato	all' Iris Florentina
Lozione detersiva	all' Iris Florentina	Polvere di riso	all' Iris Florentina
Acqua dentifricia	all' Iris Florentina	Irisina, Vellutina	all' Iris Florentina
Polvere dentifricia	all' Iris Florentina	Polvere	d' Iris Florentina
Pasta dentifricia	all' Iris Florentina	Farina di nocciole	all' Iris Florentina
Brillantina	all' Iris Florentina	Crema di sapone	all' Iris Florentina
Olio antico	all' Iris Florentina	Polvere di sapone	all' Iris Florentina

Sapone sopraffino all' IRIS FLORENTINA

Vendita al dettaglio presso la Profumeria **Bertini e Parenzan,** l' **Agenzia Longega** e presso principali profumieri.

880

OFFICINA PEREGO SENIORE

VENEZIA

SAN POLO, CANAL GRANDE

specialità ammobigliamenti artistici e di lusso

NUOVO RIPARTO

per lavori comuni a prezzi di concorrenza

Per Alberghi, Clubs, Uffici e grandi famiglie

tariffe speciali ridottissime

864

OROLOGIERIA AL GALILEO

CONDOTTA DA

ZAMPIERI GIUSEPPE

Procuratie Vecchie, N. 80, San Marco.

Offre un variato assortimento in Orologierie a modicissimi prezzi da non temere concorrenza

Remontoir oro	da L. 32	in più
» argento	» » 16	» »
» metallo	» » 9	» »

Regolatori e Orologi da parete da L. 11.50 in più

Si assumono riparazioni a modicissimi prezzi.

Tanto le riparazioni quanto gli Orologi venduti vengono garantiti un anno

Inoltre avvisa che il Negozio Orologierie sito in Via dell'Ascensione al N. 1297 venne chiuso e concentrato col suddetto.

379

Apollinaris

672

ACQUA MINERALE GAZOSA NATURALE.

"LA REGINA DELLE ACQUE DA TAVOLA."

Assolutamente pura, effervescente, rinfrescante e salubre.

VENDITA ANNUA 12,000,000 BOTTIGLIE.

AGENZIA GENERALE:

LA COMPAGNIA APOLLINARIS A LONDRA.

Vendesi in tutte le farmacie e depositi di acque minerali.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI.

ELEGANZA — SOLLECITUDINE

IMPOSSIBILE CONCORRENZA

Stabilimento Tipografico

DELLA

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSORTIMENTO CARATTERI E FREGI

PER OPERE E PUBBLICAZIONI PERIODICHE

Variato Assortimento di Caratteri Fantasia

PER

Opuscoli — Partecipazioni di Nozze e Mortuarie — Indirizzi — Intestazioni — Circolari — Enveloppes — Bollettari e Modelli varii — Programmi — Fatture — Menu — Memorandum, ecc. Memorie legali — Comparse conclusionali — Ricorsi e controricorsi in Cassazione ecc., compresa carta, legatura e copertina.

IMPOSSIBILE CONCORRENZA

ESATTEZZA — PRECISIONE

Lavori d'ogni genere a prezzi di concorrenza

Lavori d'ogni genere a prezzi di concorrenza

A. e M. SORELLE FAUSTINI

CAPPELLI

DA UOMO, DA DONNA E DA RAGAZZO

Vendita all'ingrosso e al dettaglio

S. MARCO, SPADARIA, N. 695, I. PIANO

Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la Cappelleria, come Felpe della Casa MASSING — oggi la più rinomata — Mussoline, Fustagni, Marocchini, Fodere, Nastri, Gomme lacche ecc. ecc.

Si assumono commissioni di gibus e di cappelli da Sacerdote

all'ingrosso e al dettaglio

all'ingrosso e al dettaglio

S. Marco — Spadaria, N. 695 — I. piano

Tipografia della *Gazzetta*

Anno 1888 — Domenica 14 ottobre — N. 277

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

*Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le **Associazioni** che sono già scadute, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli.*

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim
In Venezia	It. L.	37.—	18.50	9.25
Per tutta l' Italia. . .	»	45.—	22.50	11.25
Per l'estero *(qualunque destinazione)* .	»	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 14 OTTOBRE

I giornali attribuiscono all' onor. Crispi di aver detto in un colloquio politico privato, che egli, fautore antico dell' alleanza colla Germania, ha subito l' alleanza coll' Austria, perchè l' ha trovata conchiusa. Se no, che cosa avrebbe egli fatto di grazia? Era impossibile l' alleanza colla Germania, senza l' alleanza coll' Austria, poichè l' alleanza austro germanica è da più anni il perno della politica europea, senza che il principe Bismarck lo avvertisse. Ma il principe Bismarck si è preso la briga di avvertirlo, dicendo che a Berlino non si poteva arrivare se non passando per Vienna. Forse che Crispi non sarebbe passato per Vienna ed avrebbe superato la difficoltà di essere l' alleato dell' alleato dell' Austria, senza essere anche l' alleato dell' Austria?

Probabilmente, vogliamo crederlo a suo onore, egli o non avrebbe consigliato la visita del Re e della Regina a Vienna, o non si sarebbe affidato nella stella d' Italia, come si è affidato troppo il ministro Mancini per la restituzione. Ma non sarebbe andato a Berlino senza passare per Vienna; avrebbe tutt' al più rinunciato a Berlino. O meglio ancora, come ha consigliato Robilant, nostro ambasciatore a Vienna, sarebbe passato per un' altra città austriaca o ungherese, o per una villa imperiale, tanto che la visita avesse potuto essere restituita in un' altra città o nella villa reale di Monza. Ma essere alleati della Germania senza essere alleati dell' Austria, era un' impossibilità, che, per quanto la fortuna gli sorridesse, come gli sorride, non avrebbe superata.

Ma se fosse stato possibile superarla, era desiderabile che fosse superata?

Poichè egli, avido di rappresentare la prima parte nella politica internazionale, vuole mettere l' Italia in prima linea, è già molto che l' Italia sia esposta, nella eventualità della guerra, al primo urto della Francia, ma non sarebbe certo desiderabile che l' Italia fosse insicura, data la guerra, anche da parte dell' Austria. La politica, che ci avesse esposto ad avere, in caso di guerra, due nemici vicini, e l' alleato lontano, non sarebbe stata certo la politica più conforme agl' interessi e alla sicurezza d' Italia!

Se la politica ci portava ad essere in caso di guerra nemici della Francia, era una ragione di più per non andare incontro alla possibilità di avere nemica anche l' Austria.

L' alleanza austriaca non era imposta solo dall' alleanza colla Germania, pel fatto che l' alleanza tra Germania ed Austria è il perno della politica internazionale, ma era imposta anche dall' interesse evidente. Una nazione tra due vicini nemici, e coll' alleato lontano, si trova nella meno invidiabile delle posizioni.

Se il colloquio è vero — ed è molto dubbio che lo sia — si dovrebbe conchiudere una volta di più che l' onor. Crispi è poco felice nei colloquii politici privati, destinati alla pubblicità.

Siamo fautori da troppo lungo tempo dell' alleanza colla Germania e coll' Austria, per non trovare strano assai che un ministro vada dicendo che avrebbe voluto l' alleanza della Germania, senza l' alleanza coll' Austria.

Vecchi fautori della politica estera che ha finalmente trionfato, e che non è combattuta in Italia da alcun partito serio, e solo è combattuta da una minoranza, per istinto rivoluzionario, non per interesse nazionale, noi approviamo quella politica. Solo la vorremmo meno dimostrativa ed espansiva, sì da non incorrere nella più lontana responsabilità delle provocazioni.

Imposte nuove e quali?

Da un articolo della *Perseveranza* togliamo il seguente brano:

Ma, dove cercare le nuove imposte? Facciamo un rapido esame.

Nessuno proporrà di aumentare la fondiaria, i fabbricati, la ricchezza mobile tassati al massimo. Anzi, nella fondiaria, bisogna prevedere la diminuzione del reddito, mano mano che si andranno applicando le perequazioni anticipate, che certo non sono richieste dalle Provincie colla presunzione di pagare di più, ma di meno. Rimangono le imposte indirette, le quali furono tanto tormentate e maltrattate, che, invece di pensare ad accrescerle, se non si vuole isterilirne il reddito, bisognerebbe pensare a diminuirle. Chi può credere che possano rimanere quali sono i diritti e le tasse di fabbricazione sull' alcool? e se rincarisse lo zucchero, come appare ora che rincari il caffè, non bisognerà esaminare se possono sostenere dei dazii così alti? Chi può pensare all' imbottato e alla tassa di circolazione sui vini, nelle attuali condizioni della enologia?

Rimangono due sole risorse possibili per il bilancio: il ripristinamento del macinato, e quello dell' antica tariffa del sale. Ma si è gabbato talmente il pubblico, facendo suonar alto il valore di queste due riforme, che sarà ben difficile trovare de' ministri e un Parlamento che si decidano a tornarci sopra. Tasse rese dai democratici così anti popolari, è dubbio se si possano mantenere con regimi elettorali ristretti; ma è più dubbio ancora se si possono ristabilire con un regime di suffragio quasi universale. E per quanto riguarda il macinato, come si potrebbe concordare il suo ripristinamento col dazio sul frumento a cinque lire? I lamenti dei giornali tedeschi sono vivi; in questo momento il grano costa a Colonia cinque franchi, e la segale sette e cinquanta di più che ad Amsterdam. Dunque, o macinato o dazio alto sul frumento: e basta forse questo dilemma per dimostrare la difficoltà della soluzione, quando si pensi che quasi tutto il mezzogiorno vuole il dazio alto sul frumento.

Ad ogni modo, si ripristini l' antica tariffa del sale o il macinato, si tratta di provvedimenti assai duri, la discussione dei quali è già una prova evidente del misero stato in cui è ridotta la finanza. Noi, che per tanti anni, non curanti di popolarità, abbiamo difese le imposte più aspre, non ci sentiamo più il coraggio di farlo oggi; perchè allora i contribuenti erano meno tassati che adesso, e potevano sopportare le nuove tasse; perchè allora si trattava di fornire al Governo i mezzi per le spese indispensabili, ed oggi in buona parte per le superflue. Prima di metter mano a nuove imposte bisogna dimostrare che le economie sono impossibili, e impossibile l' arrestare lo sviluppo delle nuove spese. Ma noi di queste due impossibità dobbiamo e vogliamo dare di nuovo la dimostrazione che non esistono; dopo di che, la conclusione ci par chiara: quando si sentirà ancor più la pressura del disavanzo, il Governo e il Parlamento dovranno pur pensare alle economie.

Pedagogia piacevole.

L' *Illustrazione Italiana*, oggi arrivata, colle seguenti parole meritamente lusinghiere, dà il contenuto di uno scritto dell' onor. Aristide Gabelli, testè comparso nella *Nuova Antologia*:

Vi raccomando di leggere l' articolo di Gabelli nell' ultima *Antologia*. Lo potete leggere anche voi, signore mie, benchè tratti dell' istruzione classica in Italia. Aristide Gabelli è un gran pensatore, ma è altresì un brillante scrittore, ch' è poco conosciuto, non so perchè; eppure veste i suoi pensieri e le cose solide che ha a dire con una forma facile e piacevole. Non so resistere al gusto di darvene un saggio. Sentite:

« Per un concorso di cause in parte naturali e vecchie, in parte artificiali e nuove, che tutti sanno, la democrazia s' allarga di giorno in giorno con maggiore rapidità. Di qui una quantità di fenomeni buoni o cattivi, estranei al soggetto di questo lavoro, ma fra gli altri il volgersi alle professioni di un numero sempre crescente di giovani, che non hanno in famiglia esempii e tradizioni di studii. Il figlio del pizzicagnolo vuol fare il medico, quello del falegname si avvia a diventare avvocato, quello del calzolaio sarà ingegnere. È un bene se hanno volontà e ingegno che basti. Ma pur troppo nella maggior parte dei casi questo spostamento di condizioni è una difficoltà di più per la scuola. Il calzolaio, il pizzicagnolo, il falegname, e con questi tanti altri, che non ebbero a fare coi libri, non intendono degli studii se non l' utilità diretta e immediata. Ciò che loro sta a cuore è il grado accademico, perchè apre la porta alla professione e rende pane. Sanno che l' avvocato adopera i codici, il medico studia anatomia, l' ingegnere si serve del livello e della squadra, e perciò tutti gli studii intermedii e preparatorii sono da loro odiati come perditempi e come impedimenti. Se stesse in loro, metterebbero il Codice di procedura, lo stetoscopio, gli strumenti geodetici in mano ai ragazzi di 12 anni. Che consolazione per loro vedere in toga l' avvocatino, come un tempo vedevano in tricorno il pretino. Invece anni sopra anni per arrivare a quelle beate porte dell' Università. Perciò in tutto questo tempo ira di Dio contro la matematica, contro la fisica, contro la storia, da quelli che si propongono di avviare il loro figlio al foro; da quelli invece che se lo vedono in fantasia a capo di un' officina, di un uffizio di catasto, o di un servizio ferroviario, ira di Dio contro la filosofia, contro il latino e contro il greco, rompicapi che paiono inventati a posta per tormentare ragazzi e famiglie e contender loro la gloria e la felicità. Il figlio naturalmente disprezza gli studii che sente intorno a sè disprezzati; tira avanti svogliatamente, senza che il padre ne sappia più di così, perchè egli ha la sua bottega e non gli resta tempo da perdere. Egli non si fa vivo colla scuola se non un giorno solo, il giorno disgraziatissimo, in cui il figlio inopinatamente è rimandato negli esami. Allora apriti cielo; è un subisso d' invettive e d' improperii contro i professori, contro il preside, contro le lingue morte, o le scienze vive, secondo il caso, e le leggi, i regolamenti, i libri, il Governo e ogni cosa; complemento prezioso di educazione pel figlio, che come ha imparato il greco o la matematica, così impara anche a fare un po' di esame di coscienza, a rendersi conto dei fatti suoi, a rispettare i suoi maestri e le istituzioni dello Stato. Vengono poi le pressioni, i ricorsi al provveditore, al sindaco, al deputato, gli articoli nei giornali, talvolta le querele al Tribunale. Quindi un po' di qua, un po' di là, riesce a smagliar la rete e prepararsi il futuro dottore, che al molto e sicuro sapere, raccolto bisticciandosi coi suoi professori, congiungerà certamente quei modi urbani e quel sentimento di giustizia verso di tutti, che s' accompagnano quasi sempre a una solida e seria cultura. »

Non vi par questo un quadretto fiammingo? E com' è vero! potete riconoscerlo anche molte di voi, care mammine.

Una quantità d' altre cose racconta ed osserva il Gabelli con quel fare, che rende amabile la pedagogia. Mercè sua sappiamo che l' Italia conta nientemeno che 1053 tra Ginnasii e Licei. Ciò richiede su per giù 7000 professori! Dove diavolo trovare 7000 persone fornite di studii universitarii come la legge richiede, e atte per ogni conto a impartire l' istruzione in materia classica colle esigenze d' oggi? Pure bisogna trovarli; ma naturalmente molte centinaia se non migliaia di questi professori devono essere.... quel che vi piace.

E gli scolari? Ce n'è nientemeno che 60,926! Se dal Liceo passano tutti all' Università, e se

---

85

APPENDICE

La Guerra e la Pace

ROMANZO STORICO

DEL CONTE LEONE TOLSTOI

(Prima traduzione italiana) (*)

PARTE SECONDA

L' Invasione

1807-1812.

VIII.

Il vecchio conte Rostoff aveva rinunciato alle sue funzioni di maresciallo della nobiltà del distretto, perchè lo conducevano a spese troppo gravi; eppure le sue condizioni finanziarie non miglioravano. Nicola e Natalia talvolta sorprendevano babbo e mamma che discorrevano sottovoce, e agitati, della vendita del loro palazzo a Mosca, o dei fondi che avevano nei dintorni. Ritornato nella vita privata, il conte non dava più nè veglie nè pranzi; e però la vita ad Otradnoe era diventata più calma degli anni precedenti; nondimeno, nè la casa, nè le dipendenze non si votavano, e ogni giorno c' erano a tavola una ventina di persone. Erano le visite solite, gli amici, i famigliari, che facevano quasi parte della casa, o che pareva non se ne potessero staccare; fra gli altri un musicista chiamato Dimmler, colla moglie, il maestro di ballo Joghel colla famiglia sua, la vecchia pulzella Beloff, il precettore di Petia, l' antica governante della signorina, e altri ancora, che trovavano semplicissimo di vivere in casa del conte anzichè in casa propria. Quindi, sebbene non ci fossero più numerose riunioni, la vita continuava nell' andazzo del passato; e nè il signore, nè la signora avrebbero potuto raffigurarsela diversamente. Il treno di caccia era stato aumentato da Nicola; nella scuderia mantenevansi sempre cinquanta cavalli, si tenevano sempre quindici cocchieri, negli onomastici scambiavansi doni preziosi, e quei giorni, secondo l'antico uso, finivano sempre con un gran pranzo, cui era invitata tutta la vicinanza, il conte giuocava come al solito al boston ed al whist, lasciando invariabilmente vedere tutte le carte ai suoi amici, che si arrogavano il diritto di fare la sua partita e di alleggerirlo, senza scrupolo alcuno, di alcune centinaia di rubli che costituivano la più nota delle loro rendite.

Il conte camminava alla cieca in mezzo al l'arruffata matassa de' suoi imbarazzi pecuniarii, sforzandosi di dissimularseli, mentre invece non perveniva che ad accrescerli, senza la pazienza nè il coraggio necessarii per isciogliere tutti i nodi ad uno ad uno. Il cuore amoroso della contessa presentiva la rovina dei suoi figli, senza accusarne il marito, troppo vecchio sgraziatamente per riformarsi e studiare i mezzi di rimediare alla loro disastrosa situazione. Al modo suo di vedere femminino, non ne esisteva che uno: il matrimonio di Nicola con una ricca ereditiera; ella aggavignavasi a quest' ultima tavola di salvezza; ma, se suo figlio rifiutava il partito ch' ella aveva da proporgli? Ogni speranza di rialzare le loro condizioni di fortuna sarebbe stata perduta definitivamente. La persona ch'ella aveva in vista era la figlia di gente onoratissima, che i Rostoff conoscevano fino dalla sua infanzia, la fanciulla Giulia Karaguine, che, per effetto della morte di suo fratello, era diventata d' un tratto una ricca ereditiera.

La contessa scrisse direttamente alla signora Karaguine per domandarle se questa unione le convenisse, e ne ricevette una risposta molto favorevole; anzi la signora Karaguine invitava Nicola ad andare a trovarli a Mosca, onde Giulia potesse decidersi in piena libertà.

Nicola più di una volta aveva udito sua madre esprimere dinanzi a lui, colle lagrime agli occhi, il suo vivo desiderio di vederlo accasarsi; la sorte delle due figlie era ormai assicurata, il compimento di quest' ultimo desiderio avrebbe resi più tranquilli i pochi giorni che le rimanevano di vita, ella diceva, alludendo di continuo ad una graziosissima fanciulla ch' ella gli destinava.

Un giorno finalmente essa gli parlò senza circonlocuzioni delle virtù di Giulia, e gli consigliò, al prossimo Natale, di andar a passare qualche tempo a Mosca. Nicola, che aveva indovinato senza fatica il perchè di quel consiglio, un giorno indusse sua madre a spiegarsi francamente con lui. Essa non gli nascose che sperava di vedere rialzata e rindorata la loro fortuna dal matrimonio di lui colla sua cara Giulia.

— E così, mamma, se io amassi una fanciulla senza dote, voi avreste voluto il sacrificio del mio amore e del mio onore per farmi fare un matrimonio d' interesse?

— Oh no, tu non mi hai compreso, gli rispos' ella, non sapendo come giustificare il suo desiderio. Io non cerco se non la tua felicità! E sentendo non essere quello il solo e vero motivo, e che sbagliava strada, ruppe in lagrime.

— Non piangete, mamma, ditemi semplicemente che voi lo desiderate, e sapete pure che darei la vita perchè voi abbiate la pace, e che io sagrificherei tutto, financo il mio sentimento.

Ma la contessa non la intendeva così: non chiedeva un sagrificio; si sarebbe piuttosto sagrificata ella stessa se la cosa fosse stata possibile:

— Non ne parliamo più, tu non mi hai compresa! disse nel tergersi le lagrime.

« Come mai ha potuto propormi questo matrimonio? pensava Nicola. Crede che io non ami Sonia, perchè Sonia è povera; eppure io sarei mille volte più felice con lei, che con una puppattola come Giulia! »

Egli rimase in campagna; la madre non ritornò su questo argomento; ma vedendo non senza dolore e irritazione la crescente intimità che stabilivasi tra il figlio e Sonia, non poteva trattenersi dal tormentare Sonia ad ogni tratto, di darle del « voi » e dirle « mia cara ». Talvolta essa rimproveravasi quelle continue punture di spillo; si stizziva perchè la povera nipotina le riceveva con una dolcezza ed una umiltà senza pari, in qualsiasi occasione si addimostrava un affetto pieno di riconoscenza; di più la fanciulla provava di amare Nicola di un amore sì fedele e disinteressato, che non si poteva esimersi dall' ammirarla.

In quel torno di tempo si ricevette una lettera del principe Andrea, datata da Roma; era la quarta dalla sua partenza; egli sarebbe stato da un pezzo in via per la Russia, diceva, se i calori, che avevano riaperta la sua ferita, non lo avessero costretto a protrarre il suo ritorno ai primi giorni di gennaio. Natalia sebbene fosse innamorata del suo fidanzato, e questo stesso amore avesse calmato le sue fantasticherie, cedeva però sempre a tutte le impressioni giocondo della vita; ma verso la fine del quarto mese dopo la loro separazione, ella cadde in una malinconia profonda, cui si abbandonò interamente. Ella piangeva sulla disgraziata sua sorte, piangeva sul tempo che passava così per lei senza profitto, mentre sentiva nel cuore un invisibile bisogno di amare e di farsi amare.

Stava per ispirare il congedo di Nicola, e l' avvicinarsi della partenza di lui accresceva la tristezza di quella famiglia.

IX.

Era giunto il Natale, e, tranne la messa in gran pompa e le cerimonie religiose, coi tediosi corteggi di felicitazioni dei vicini e del servidorame; tranne le vesti nuove che facevano la loro comparsa in quell' occasione, nulla era sopraggiunto in quel giorno di più particolare e di più straordinario d' un freddo di venti gradi, con un tempo calmo, un sole abbagliante ed una notte stellata e scintillante.

Dopo il pranzo del terzo giorno delle feste, allorchè ognuno fu rientrato nella propria nicchia, la noia s' insediò sovrana in tutta la casa. Nicola, ritornato da un giro di visite nel vicinato, dormiva profondamente nella sala grande; il vecchio conte seguiva il suo esempio nel gabinetto; Sonia, seduta ad una tavola rotonda del salotto, copiava un disegno; la contessa faceva una pazienza; Nastacia Ivanovna, il vecchio buffone dal viso malcontento, seduto ad una finestra tra due vecchie, non apriva bocca. Natalia, entrata in quel momento si chinò sul lavoro di Sonia, e, avvicinatasi alla mamma le si fermò dinanzi in silenzio.

— Perchè vai così errando come un'anima [in p]ena? Che cosa vuoi?

— Voglio lui, lui... qui... subito!, replicò Natalia cogli occhi brillanti e con voce a scatti.

Lo sguardo della madre penetrò nel suo.

— Non mi guardate così, ve ne supplico, mi fate piangere!

— Siedi là.

— Mamma, lo vogio, lui! Perchè devo così morir di noia... La sua voce si spezzò, le sgorgarono le lagrime dagli occhi, e, lasciando bruscamente la sala, corse nella stanza delle donne di servizio, ove una vecchia cameriera stava sgridandone una giovane che veniva dal di fuori tutta ansante.

— C' è tempo per tutto, borbottò la vecchia, ti sei divertita abbastanza!

— Lasciala in pace, Kondratievna, disse Natalia. Va Mavruchà, va pure!

Nel continuare il suo giro, Natalia giunse nel vestibolo. Un vecchio domestico e due giovani lacchè vi giuocavano alle carte. Interrotti nel giuoco, si alzarono: « E di questi che ne farò? », ella disse tra sè.

— Nikita, va, te ne prego... dove potrei mandarlo?... Ah! va a cercarmi un gallo in qualche luogo, e tu, Micha, portami dell'avena.

— Un po' d'avena?, domandò Micha, ridendo.

— Va, va dunque presto!, disse il vecchio.

— E tu, Fedor, dammi un pezzo di gesso!

Giunta poi alla dispensa, fece preparare il samovar, sebbene non fosse ancora l' ora del tè; aveva voglia di esercitare il suo potere sul cantiniere Foka, il più bisbetico, il più scortese fra tutti i loro domestici. Egli non credette alle sue orecchie, e s'affrettò di domandarle se parlava sul serio.

— Ah, signorina! mormorò Foka, facendo le finte di andar in collera.

Nessuno dava tante commissioni ai servitori, nessuno li spediva qua e là come Natalia. Non appena essa ne vedeva uno, si studiava di dargli del da fare: non poteva farne a meno. Si sarebbe detto che ella provasse su di loro la propria potenza, che le premesse di vedere se l' uno o l' altro di essi non sarebbe stato capace un bel giorno di ribellarsi contro alla sua tirannia, eppure i suoi ordini eran quelli che eseguivano sempre colla maggior premura. « Ed ora, che farò? dove andare? » disse fra sè infilando il lungo corridoio, ove il buffone le veniva incontro:

— Nastacia Ivanovna, che cosa metterò io al mondo?

— Tu? delle pulci, delle cicale e dei grilli' è certo!

« Mio Dio! mio Dio! mio Dio! si disse Natalia. Sempre la stessa cosa, sempre la stessa noia; dove cacciarmi? » Lesta saltando di gradino in gradino, ella salì al secondo piano, ed entrò da Ioghel. Vi stavano a chiacchierare col signore e la signora Ioghel. Due governanti stavano parlando col signore e colla signora Ioghel. Il *dessert*, composto di un piatto di frutta secche, era posto sulla tavola, e discutevasi vivamente sul caro del vivere a Mosca e ad Odessa. Natalia sedette un istante, ascoltò con aria pensosa e si alzò: « l' isola di Madagascar!.... Ma-da-ga-scar! » ella mormorò, scandendo ogni sillaba, ed uscì senza rispondere alla signora Schoss, cui aveva rivolta imbarazzata quella misteriosa esclamazione. Incontrato Petia e il suo ragazzo di servizio, occupatissimi ambedue del fuoco d' artifizio che dovevasi fare al cadere della notte, gridò:

— Petia, portami fino abbasso!... E saltò sulle spalle di Petia, tenendolo avvinto al collo colle sue mani, e giunsero così sgambettando e galoppando fino alla scala.

— Basta, grazie... Madagascar! ella ripetè, e saltando bruscamente a terra, scese i gradini correndo.

Dopo avere esplorato il suo regno, fatto atto di potere; dopo essersi convinta che i suoi sudditi erano obbedienti, e che non c' era da cavarne che noia, Natalia rientrò nella sala grande, prese una chitarra, e andò a sedere nell' angolo più oscuro, sfiorando colle dita le corde basse, e cercando l' accompagnamento di un' aria d' opera, che il principe Andrea ed essa avevano udito insieme una sera a Pietroburgo. I pochi accordi, incerti e confusi, ch' ella abbozzava timidamente coll' estremità delle dita, avrebbero senza dubbio colpito l' orecchio meno esercitato per la loro mancanza di armonia e di senso musicale, mentre, mercè la vivacità della sua immaginazione, essi svegliarono in lei una lunga serie di ricordi. Addossata al muro e seminascosta da un piccolo armadio, cogli occhi fissi sovra un filo di luce che proveniva dalle dispensa, penetrando di sotto all' uscio, essa ascoltava con delizia ed evocava il passato.

Sonia, con un bicchiere in mano, attraversò la sala. Natalia le gettò uno sguardo e lo riportò tosto sulla fenditura dell' uscio; le parve di essersi già trovata in quella medesima situazione, circondata da quegli stessi oggetti e guardando passare Sonia con un bicchiere in mano: « Sì, sì, era proprio così! » ella pensò.

— Sonia, che cos' è questo? aggiunse facendo alcune note.

— Come? sei qui! disse Sonia trasalendo e avvicinandosi per ascoltare.... Non so, è la *Tempesta*? domandò esitante colla certezza di sbagliare.

— Sì è proprio così, pensò Natalia, ella ha trasalito allora e s' è avvicinata dolcemente sorridendo, e allora pure ho pensato, come lo penso adesso..... che c' è in lei quel certo che, che manca a me.... No, ripigliò ad alta voce, tu sbagli, è il coro nel *Portatore d' acqua*; ascolta!.... e ne canticchiò il motivo... Dove andavi tu?

— A cambiar l' acqua del bicchiere; finisco il disegno.

— Tu sei sempre occupata, ed io mai! Dov' è Nicola?

— Dorme, credo.

— Va a svegliarlo, Sonia, digli che venga a cantare!

Sonia la lasciò, e Natalia cominciò di nuovo a pensare ed a chiedersi in qual modo tutto ciò avesse potuto accadere. Non avendo potuto risolvere questo grave problema, ella ricadde ne' suoi ricordi: *lo* rivide, e sentì i suoi sguardi appassionati fissi su di lei: « Che ritorni al più presto! Ho tanta paura che tardi ancora!... E poi non c' è da dire, io invecchio e non sarò più quello che sono adesso... Chi sa? forse arriverà oggi? forse è già arrivato? Forse è là in sala?.... Non sarebbe per caso qui fino da ieri e che io l' abbia dimenticato?...» Si alzò, depose la chitarra e passò nella stanza attigua, e tutti erano riuniti intorno alla tavola del tè, i professori, le governanti, gl' invitati. I domestici servivano gli uni e gli altri... ma il principe Andrea non v' era!

— Ah! eccola! esclamò il vecchio conte, vieni a sederti qui! Ma Natalia si fermò vicino alla mamma, senza rispondere all' invito del babbo; i suoi occhi cercavano qualcuno.

— Mamma dammelo, dammelo più presto, ella mormorò, a fatica rattenendo un singhiozzo; sedette ed ascoltò la conversazione. « Mio Dio, pensò, sempre le stesse persone e sempre la medesima cosa... » Anche il babbo tiene la tazza come al solito, vi soffiava come ieri, come soffierà domani... Ella sentì una sorda irritazione contro tutti, e se la sarebbe presa con loro perchè nulla era mutato.

Dopo il tè, Nicola, Sonia e Natalia si accomodarono nel loro canto favorito della gran sala. Colà discorrevano tra essi a cuore aperto.

(Continua.)

anche non ne passano che la metà, figuratevi quanti medici si preparano senza malati, quanti avvocati senza cause e ingegneri senza ponti e senza case da costruire. Per conseguenza, tutto un mondo di gente che il bisogno costringe a discendere dal grado a cui era a gran pena salita; e altra conseguenza, una fonte perenne di morbosa inquietudine e di malcontento.

Ma non tutti vanno all'Università. E allora, peggio che mai. Quelli, e sono i più, che o per le condizioni disagiate delle famiglie, o per qualche difficoltà che incontrano negli esami, o per altre cause, si perdono lungo la strada, « rimangono con una coltura, che basta soltanto a distoglierli dal fare qualche cosa di utile, pieni di disprezzo per le occupazioni materiali, e nondimeno inetti ad altre di altro genere, distratti da un intento determinato, e infelici per tutta la loro vita. E pazienza se ciò non riguardasse che loro; ma riguarda le loro famiglie e tutta la società. Prima o dopo, il bisogno stringe, e allora ecco la ressa per cacciarsi di qua e di là, *a forza di spingere e di urtare*, onde quella folla affannata che picchia a ogni porta, ed è un vero pericolo sociale. »

Ciò spiega il fatto recente che per 18 posti d'ispettore scolastico da 1500 lire l'anno, si presentarono 840 concorrenti!

Non mi farò a ripetere tutte le osservazioni, tutti i fatti, di cui è pieno l'articolo del Gabelli, nè i rimedii ch'egli propone. Voglio solo riferire una bella definizione dell'insegnamento classico, ch'egli sostiene:

« I sentimenti che spirano dai classici, l'amore del bello, del giusto, del grande, la loro devozione alla patria, la loro serenità e la loro calma fra le passioni tumultuose e le tempeste in cui vivevano, una serenità e una calma in cui a guisa di veggenti parvero indovinar tutto varcando con la mente profonda il buio dei secoli successivi, tutto questo, inciso come nel bronzo in lingue della più poderosa e robusta ossatura, che sia mai apparsa, rapide, pieghevoli e forti: ecco l'essenza degli studii classici, non pei dotti, ma per le scuole, se si vuole che questi studii continuino ad essere quello che furono in ogni tempo, l'alimento più eletto del pensiero e dell'anima d'una nazione. »

Altrove paragona l'utilità indiretta dell'istruzione classica a quella della ginnastica, che lascia i suoi effetti anche quando non si saprebbero più ripetere gli esercizii che li produssero.

E conclude con quest'apostrofe: « Dove s'inchinano riverenti e devoti Inglesi e Tedeschi, Danesi e Russi, i barbari antichi, chiunque ha cuore ha un dovere da compiere, quello di cercare di impedire, che appariscano gl'Italiani i barbari nuovi. » Gabelli esprime in buona prosa ciò che novant'anni fa Ugo Foscolo diceva in un celebre sonetto. Come tutto si ripete a questo mondo! Alla fine del secolo XIX ricomincia la guerra al latino ed al greco che si bandiva in principio del secolo, e i difensori devono ricorrere agli stessi argomenti!

ITALIA

Tra Re e Imperatore.

Telegrafano da Roma 12 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il Re ha conferito all'Imperatore il Gran Cordone dell'Ordine militare di Savoia. L'Imperatore ha conferito al Principe di Napoli il grado di tenente nell'esercito prussiano, destinandolo al reggimento di cui il Re Umberto è proprietario.

I brindisi e il Principe Enrico.

Telegrafano da Roma 13 alla *Gazzetta Piemontese*:

Fecero una grande impressione i brindisi del Re e dell'Imperatore, trovandosi in essi la conferma della solenne alleanza militare dei tre eserciti, corrispondendo precisamente ai brindisi fatti a Vienna.

Nei circoli diplomatici notasi specialmente che i due Sovrani hanno parlato della capitale, e che l'Imperatore insistette sopra il perpetuo accordo di entrambi i popoli pel mantenimento della loro unità.

Tutto ciò interpretasi contro il potere temporale del Papa.

Ha fatto una impressione simpatica e vivissima che l'Imperatore siasi sforzato di pronunciare in italiano la chiusa del suo brindisi: « Io alzo il mio calice », ed abbia detto con voce e gesto vibrati « valoroso esercito ».

Posso trasmettervi interessanti ed autentici incidenti sulla visita di Guglielmo II in Vaticano.

Quando l'Imperatore stava per fare il secondo inchino al Papa, teneva l'elmo sul braccio piegato. L'elmo cadde e mons. Macchi lo raccolse e lo porse all'Imperatore che, ringraziando, trovossi così diritto davanti al Pontefice, che stendevagli la mano. L'Imperatore non fece più il secondo inchino.

Il Principe Enrico che per regola di etichetta non deve fare anticamera, si recò appositamente più tardi al Vaticano, ma giunse appena dieci minuti dopo che il Papa e l'Imperatore erano rinchiusi a colloquio.

Mons. Sinistri dissegli di aspettare, ma il Principe risolutamente insistette per entrare.

Mons. Sinistri allora battè alla porta.

Il Papa rispose: « Un momento ». Poi aprì lui stesso, e veduto il Principe lo lasciò entrare.

L'insistenza autoritaria del Principe impressionò la Curia.

L'Imperatore non si stanca.

Telegrafano da Roma 12 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Ad onta dello strapazzo del viaggio e della lunga durata dei ricevimenti ufficiali, ieri sera l'Imperatore di Germania diceva di non sentirsi stanco e perciò non andò a riposare che dopo la mezzanotte. Stamane alle ore 6 era già in piedi e alle ore 7 riceveva il maresciallo Libenau, il suo medico Lucanes e quindi il tenente generale Driquet, con cui si recò a visitare la piazza d'armi di Centocelle, dove domani avrà luogo la grande rassegna militare.

Previdenza del Governo e buon senso della popolazione.

Telegrafano da Roma 12 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

« Da taluno si teneva che nel tragitto dell'Imperatore al Vaticano si sarebbe tentata una dimostrazione ostile al Papa e forse questi la sperava in cuor suo, per aver motivo di riempire l'Europa dei suoi lamenti contro il Governo italiano; invece tutto procedette col massimo ordine, nè si ebbe a lamentare il più leggiero inconveniente. Per ogni buon fine il ministro dell'interno ordinò che s'improvvisasse un cordone militare dalla Legazione prussiana al Vaticano sin presso la porta delle fondamenta.

Il provvedimento, appunto perchè insolito, destò sorpresa negli uni e malcontento negli altri per ragioni diverse; ma è lodato dalla grande maggioranza del pubblico. La misura energica ha levata la voglia ai soliti agenti provocatori, se mai avessero avuto gusto di tentare qualche ragazzata o peggio.

La *Gazzetta d'Italia* afferma che l'Imperatore, dal Vaticano tornando al Quirinale, disse a qualcuno dei cattolici tedeschi: « Tranquillate le vostre coscienze; andai al Vaticano e constatai che il Capo della Chiesa, a cui appartenete, è pienamente libero non solo per l'esercizio della sua spirituale autorità, ma anche di quella sovranità extra territoriale, che lo sottrae da qualsiasi dipendenza. »

Tafferuglio a Trevi.

Telegrafano da Roma 13 al *Secolo*:

Ieri sera vennero arrestati Albani, ex direttore dell'*Emancipazione*, con altri tre.

Il questore, interpellato in proposito da varii giornalisti, non ha voluto dare alcuna risposta.

S'ignora dove furono arrestati, se presso la Stazione oppure nel tafferuglio che fuvvi presso la fontana di Trevi.

Quivi una comitiva di giovinotti entusiasti, provenienti da Piazza Poli erano avviati verso il Quirinale, con labari, palloncini, ecc. per fare una dimostrazione filogermanica.

Ma ad essi si unirono subito altri giovani costituenti una comitiva con intendimenti opposti. Agli *evviva*! degli uni rispondevano gli *abbasso*! degli altri.

Un giovane tedesco estrasse la rivoltella, e allora la comitiva antigermanica ingaggiò la zuffa con una scarica di pugni.

Intervenuta la polizia sciolse entrambi i gruppi eseguendo alcuni arresti.

Come ho detto si ritiene che l'Albani sia stato arrestato in questa occasione, ma nulla si sa di positivo sui motivi dell'arresto.

Duello.

Telegrafano da Roma 13 al *Secolo*:

Certo sig. Cagiati, che si trovava in Piazza Colonna, si vide guardato insolentemente da un ufficiale, e gliene dimandò la ragione. Nacque fra essi un serio diverbio. Il Cagiati dette uno schiaffo all'ufficiale, che tentò reagire, ma ebbe una forte bastonata. Accorsero le guardie e condussero entrambi in Questura.

Ebbe luogo un duello nel quale il signor Cagiati, fu ferito al petto.

Una lapide a Ravenna.

Leggesi nel *Ravennate*:

Le Associazioni popolari del Comune di Ravenna volendo erigere per via di pubblica sottoscrizione una lapide che ricordi i nomi dei nostri concittadini, morti nelle carceri, nell'esilio, sul patibolo e sui campi di battaglia per l'indipendenza nazionale, hanno chesto a tal uopo al Municipio l'arcata di mezzo della Dogana Vecchia in Piazza Vittorio Emanuele.

La lapide da inaugurarsi il 4 novembre p. v. porterebbe per iscrizione « Ai suoi martiri il popolo Ravennate ».

Sappiamo che la Giunta, pur encomiando il pensiero e lasciando anche da parte la considerazione che il locale della Dogana Vecchia potrebbe, in epoca non lontana, essere trasformato per uso di qualche pubblico servigio, ha risposto di non potere aderire ad un siffatto desiderio, mentre Ravenna ha già onorato i proprii figli caduti per la patria col cospicuo monumento testè inaugurato in Piazza Annita Garibaldi.

Ci consta altresì, che la Giunta, riconoscendo che la sede naturale ove potrebbero convenientemente incidersi i nomi di tutti i caduti non debba essere che la base stessa del monumento, audrà a farne prossimamente la proposta al Consiglio comunale per addivenirvi senz'altro (d'accordo collo scultore) prima che il monumento sia definitivamente ultimato.

Abbiamo creduto accennare a questo per porre al proprio posto le cose, dopo che circolavano in paese voci contraddittorie, e si è aperta una pubblica sottoscrizione per la lapide.

FRANCIA

Allmayer alle Assisi.

Telegrafano da Parigi 13 al *Secolo*:

L'aula era ieri anche più affollata del primo giorno. Moltissime le signore.

Allmayer guarda intorno sogghignando.

Evidentemente la timidezza di ieri era simulata.

Comincia l'esame dei testi.

Kastor, al cui padre Allmayer rubò la cambiale, narra le sue torture, allorchè si vide arrestato. Allmayer avendo fatto credere che era stato lui, Kastor, che l'aveva rubata.

Allmayer sostiene che lo accusò in seguito alle affermazioni di Plivard (un complice, condannato già a sei anni di carcere).

Plivard è introdotto. Interrogato afferma che il ladro è stato Allmayer e in appoggio della sua affermazione fornisce particolari schiaccianti.

Allmayer lo nega, facendo mostra di una grande impudenza.

Il giudice istruttore Villers racconta in tutti i più minuti particolari la diabolica astuzia spiegata da Allmayer per evadere da Mazas.

Altri testi depongono sulla truffa delle false cambiali a danno del banchiere Alfassa.

Il dibattimento del processo finirà oggi.

Notizie cittadine

Venezia 14 ottobre

Servizio ferroviario, trasporto bagagli. — Pare che ogni giorno, sotto il velame dei decreti strani, si cerchi di rompere le scatole a tutti coll'escogitare, cammuffandole cogl'indumenti delle precauzioni — non già quelle di Petrella, perchè almeno queste divertono mentre le altre seccano — delle noie novelle per il pubblico viaggiante. Ecco un esempio.

Una famiglia reduce dalla campagna consegna ad una Stazione vicina alla nostra, pagando anticipatamente il nolo, una cassa ed un baule dichiarando contenere i due colli biancherie e vestiti e, inviandole alcune ore prima della partenza del treno col quale quella famiglia aveva disposto di ritornare, vi scrive sopra *fermo in Stazione*. — All'arrivo a Venezia quella famiglia non può avere i due colli. E perchè? — Perchè furono spediti a grande velocità.

Pazienza!

Si manda alla Stazione, e, dopo di aver fatto girare il mittente da Erode a Pilato, alla perfine il terzo giorno si risponde all'incaricato che, ai riguardi della Finanza, del Dazio consumo, o che so io, bisogna che il proprietario vada colle chiavi per la visita dei colli. (Perchè non lo si disse subito?) Infatti il quarto giorno, notisi bene, il quarto giorno, il proprietario va alla Stazione, e incomincia a vedere che la corda, lunga e nuova, colla quale la cassa era ammagliata, ha preso il volo, e impetrando, quasi a titolo di grazia, che gli sia data una buona volta la sua roba, offre le chiavi ridicendo che quei due colli null'altro contenevano che vestiti.

Non gli si è creduto — erano, del resto, nel loro diritto, anche perchè la fiducia non può essere imposta —: si volle aprire e visitare la cassa, e, riscontrata la verità delle dichiarazioni del mittente, si licenziavano i colli e tre ore dopo, naturalmente pagando il trasporto, egli li riceveva alla propria abitazione dove erano attesi da cinque bambini, i quali con questo freddo precocemente sopraggiunto li aspettavano ansiosamente per indossare i vestiti in quei colli rinchiusi.

Così per un viaggio *a grande velocità* di due colli da Spresiano a Venezia ci vollero oltre tre giorni e vi è abbisognato in olocausto circa sei metri di corda bella e nuova, molte noie e molti fastidii e corse sui vaporetti da e per la Stazione a beneficio del sig. Finella.

Ma è poi questo il modo di servire il pubblico e di invogliarlo a muoversi?

Commissioni permanenti. — Il f. f. di sindaco, di concerto coi signori consiglier. Fornoni comm. Antonio e Paulovich cav. Giovanni, eletti dal Consiglio nell'adunanza 3 settembre p. p., ha designato i consiglieri che costituiranno le Commissioni permanenti del Consiglio stesso per la trattazione degli affari nel modo seguente:

1. *Finanza*: Baldin cav. Giacomo — Cini cav. Augusto — Cipollato comm. Massimiliano Jacopo — Fornoni comm. Antonio — Levi dott. Angelo — Olivotti comm. Giuseppe. — Pesaro Maurogonato comm. Isacco — Ricco cav. Giacomo — Scandiani cav. Samuele — Serego Allighieri comm. Dante — Treves De' Bonfili bar. Alberto — Verona comm. dott. Giuseppe.

2. *Istruzione pubblica*: Bizio prof. comm. Giovanni — Brandolin Rota conte Annibale — Calucci avv. Eugenio — De Marchi avv. cav. Gio. Battista — Fadiga cav. dott. Domenico — Fradeletto prof. Antonio — Gosetti dott. cav. Francesco — Nani Mocenigo co. cav. Filippo — Ruffini avv. comm. Gio. Battista — Stella prof cav. Guglielmo — Volpi dott. cav. Giuseppe.

3. *Polizia urbana ed igiene*: Carminati nob. cav. Costantino — Contin di Castelseprio conte cav. Francesco — Dall'Acqua cav. dott. Antonio — Da Venezia dott. Pietro — Gosetti dott. cav. Francesco — Leandro cav. Attilio — Minich comm. dott. Angelo — Paganuzzi dott. Luigi — Valmarana co. cav. Lodovico — Vigna cav. dott. Francesco — Zannini dott. cav. Giuseppe — Zeno co. cav. Alessandro.

4. *Beneficenza*: Ascoli avv. Prospero — Balbi Valier co. Marco Giulio — Candiani dott. Carlo — Cipollato comm. Massimiano Jacopo — Dall'Acqua cav. dott. Antonio — De Bedin avv. cav. Pietro — Diena avv. comm. Marco — Gabelli cav. Andrea — Nani Mocenigo conte cav. Antonio — Saccardo dott. Antonio — Scrinzi avv. Alessandro — Venier conte cav. Pier Girolamo.

5. *Lavori pubblici — Edilizia*: Berchet ing. cav. Federico — Bianchini ing. Francesco — Centanini cav. dott. Domenico — Contin di Castelseprio co. cav. Antonio — Donà Dalle Rose co. Antonio — Fadiga dott. cav. Domenico — Fornoni comm. Antonio — Papadopoli co. comm. Nicolò — Serego Allighieri co. comm. Dante — Stella prof. cav. Guglielmo — Tornielli co. cav. Alessandro — Wirtz dott. cav. Carlo.

6. *Leva militare — Acquartieramento*: Baldin cav. Giacomo — Brandolin Rota co. Annibale — Ceresa cav. Pacifico — Leandro cav. Attilio — Maura cav. Gio. Battista — Papodopoli co. comm. Nicolò — Sorger avv. Ettore — Zeno co. cav. Alessando.

7. *Porti — Canali — Lagune*: Berchet ing. cav. Federico — Bischini ing. Francesco — Centanini cav. dott. Domenico — Contin di Castelseprio co. cav. Antonio — De Bedin avv. cav. Pietro — Diena avv. comm. Marco — Minich comm. dott. Angelo — Sorger avv. Ettore — Tornielli co. cav. Alessandro — Wirtz dott. cav. Carlo.

8. *Patrimonio*: Ascoli avv. Prospero — Avogadro co. avv. Gio. Andrea — Caburlotto cav. Giovanni — Ceresa cav. Pacifico — Gabelli cav. Andrea — De Marchi avv. cav. Gio. Battista — Maura cav. Gio. Battista — Saccardo dott. Antonio — Tagliapietra avv. Luigi.

Il presidente di ciascuna Commissione è il sindaco o l'assessore che ha il referato relativo.

Asta. — Alle ore 11 ant. del giorno 20 novembre p. v., avrà luogo presso l'Intendenza di finanza in Belluno l'asta a schede segrete per la vendita al miglior offerente dello Stabilimento Montanistico di Agordo, e delle proprietà annesse e dei mobili, nel prezzo di complessive lire 430,184:51, sotto le condizioni dell'apposito capitolato che potrà essere ispezionato presso questa Intendenza.

Asta per Rivendita tabacchi. — Alle ore 12 meridiane del giorno 20 ottobre scade il termine per la produzione della miglioria, non inferiore al ventesimo del prezzo d'aggiudicazione, per l'appalto della Rivendita generi di privativa, N. 82, situata in Venezia.

Apertura dell'Istituto superiore femminile. — Vista la deliberazione 11 agosto 1888 del Consiglio comunale approvata dalla Deputazione provinciale nella seduta del 2 ottobre corrente, nella quale l'Istituto superiore femminile e l'annessavi Scuola elementare a pagamento furono dichiarate stabili ed Istituto unico distinto nelle due seguenti sezioni:

Sezione elementare con una classe preparatoria facoltativa, e cinque classi annuali successive obbligatorie;

Sezione superiore con quattro corsi parimenti annuali successivi ed obbligatorii ed un quinto corso annuale facoltativo di perfezionamento;

Si determina che col giorno 15 ottobre anno corr. viene aperta per l'anno scolastico 1888-89 l'iscrizione delle alunne all'Istituto (palazzo Pisani S. Stefano).

Gli esami d'ammissione comincieranno nel giorno 25 ottobre corr. e le lezioni avranno principio il 3 novembre.

Prima pubblicazione della lista dei giurati. — Il sindaco di Venezia avvisa che, giusta il disposto dall'art. 14 della legge 8 giugno 1874, N. 1937, le liste dei giurati del 1°, 2°, 3° Mandamento, e del 4° per quanto riguarda la frazione di Malamocco, compilate dalle Giunte mandamentali del Comune di Venezia, restano esposte nella sala del Palazzo Farsetti, residenza municipale, dal giorno 9 a tutto 19 del corrente mese di ottobre.

È fatta facoltà pertanto agli interessati, e ad ogni cittadino maggiore di età, di ispezionarle, ed, ove sia il caso, di inoltrare entro quindici giorni, da quello della data del presente avviso, i loro eventuali reclami per indebite inscrizioni o per ommissioni.

I reclami stessi, a senso dell'art. II. del regolamento 1° settembre 1874 per l'esecuzione della legge succitata, possono essere presentati o al pretore direttamente, od al sindaco, per essere quindi trasmessi alla Giunta distrettuale insieme alla lista mandamentale, dopo che ne sia stata eseguita la pubblicazione.

Venezia, li 8 ottobre 1888.

Teatro Rossini. — Nella presente stagione di autunno si rappresenteranno tre opere serie: *Nabucco* di Verdi, *I Puritani* di Bellini, e *Lugrezia Borgia* di Donizetti, coi seguenti artisti:

Sigg. Sofia Matheu ed Elvira Miotti, soprani; Sigg. Felicita Angeli e Zaira Bissi, mezzi soprani contralti; Sigg. Gianni Masin-Crovato, tenore; Cesare Bacchetta, baritono, e Tullio Campello, basso profondo.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Domenico Acerbi — Maestro istruttore dei cori: Raffaele Carcano.

Biglietto d'ingresso alla platea e palchi, lire una — Loggione cent. 50.

La prima rappresentazione avrà luogo sabato 20 corr., coll'opera *Nabucco*.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di lunedì 15 ottobre, dalle ore 7 alle 9:

1. Filippa. Marcia *La Pace*. — 2. Lanner. Walz *Frohsinns Scepter*. — 3. Rossini. Sinfonia nell'opera *Semiramide*. — 4. Pacini. Finale 2.° concertato nell'opera *Saffo*. — 5. Marenco. Ballabile nel ballo *Excelsior*. — 6. Strauss. Polka *Il passaggio delle maschere*.

Vaporetti veneziani. — Fu mosso lamento le cento volte, anche dai giornali, contro la parlantina troppo spesso scorretta, licenziosa e sconveniente tra comandante, conduttore e altri inservienti di bordo dei vaporetti veneziani; ma, finora, lo si è fatto senza frutto, perchè anche questa mattina il personale di bordo di uno di quei vaporetti, del quale taciamo il numero, seccò alquanto i passeggieri improvvisando il *menu* del banchetto dei Sovrani in Roma inserendovi *polenta* e *moleche*, *bigoli in salsa*, ecc. ecc.

A parte la sconvenienza, bisogna proprio dire che questi signori non sappiano che quando si serve il pubblico bisogna lavorare e tacere per non urtare nessuna suscettibilità, per non ferire nessun orecchio, e, più che tutto, per non seccare la gente con dello spirito di rapa.

In fondo, la non è poi che questione di creanza elementare, elementarissima.

Arresti. — Vennero arrestati: Due per mandato di cattura, cioè, uno per rispondere a reato militare, e l'altro per scontare pena di polizia; uno per furto con sequestro degli oggetti rubati; un minorenne, perchè autore di furto di lire 5, e perchè fuggito da alcuni giorni dal tetto paterno; uno per oltraggi ad agenti di P. S.; uno per questua, ed uno per disordini in Piazza di S. Marco. — (B. J. Q.)

Contravvenzioni. — Ne vennero dichiarate sei, cioè: due per affitto di camere ammobiliate senza licenza, e quattro per clamori notturni. — (Bull. della Quest.)

"CHI MAGNA PAN FALA,,

è pur troppo un proverbio vero per tutti ed anche per gli autori drammatici. Il signor Sanfermo, autore della commedia così intitolata, e rappresentata ieri al teatro Goldoni, aveva prima di tutto evitato il soggetto eterno, pel nostro teatro in dialetto, della miseria materiale della lotta pel desinare. Quelle commedie nelle quali i personaggi non hanno da mangiare, e che si potrebbero intitolare presso che tutte: *Una famegia in rovina*, sono alla fine giusta causa di vera afflizione. Non diciamo che la miseria non sia vera, e non sia soggetto degno della scena, ma se diventa soggetto perpetuo, come evitare la monotonia?

Quei personaggi dovrebbero essere infallibili, secondo il proverbio, perchè non mangiano pane; mangiano polenta o non mangiano affatto!

Qui il signor Sanfermo aveva messo insieme gli elementi della commedia meno lagrimosa: una contessa che pretende di capire tutto, specialmente i misteri del cuore, e non ne capisce invece niente affatto; un conte che lascia la psicologia per l'uccellanda, perchè la psicologia gli pare molto più difficile, e vive sempre in campagna e non si dà pensiero di nulla, e al gastaldo che onestamente lo avverte che il contino fa il cascamorto alla sua figliuola, risponde che sono ragazzate e che bisogna lasciarli divertire; un contino, che, nato, cresciuto ed educato in campagna, ha più confidenza colle contadine che colle signorine, o tratterebbe le signorine come le contadine, e vuole sposare la figlia del gastaldo; il gastaldo che si rassegna trincerandosi dietro il proverbio che chi fa il male fa la penitenza, proverbio però che non è tale da rassicurare un padre, perchè non è sempre vero; una ragazza che vuol marito ad agni costo e che, se un giovane le piace, crede che per questo solo debba sposarla; un amante timido, che ha il coraggio di respingere quella che lo perseguita, ma che non trova mai quello di dichiarare l'amor suo a quella che ama e che non desidera altro; una vecchia sempre ringalluzzita e rimasta vedova, che vuol sposare un suo vecchio innamorato, e pur vedovo, che non ha la forza di dir no; un ragazzaccio ebete che si lascia sposare per dispetto.

Con questi elementi la commedia allegra ci poteva essere, ma non ci fu. Gli equivoci invece di sorprendere il pubblico, vengono quando il pubblico li sta aspettando. Le donne innamorate non si limitano a tentar di sedurre, ma invece si spiegano, e troppo chiaro, mentre gli uomini sono riluttanti o timidi, che non è almeno la regola. I caratteri non danno la comicità che promettono, e sebbene il pubblico rida di tratto in tratto, sta poi zitto, e i pochi che applaudono non trovano contrasto, ma, quel ch'è peggio, non trovano consenso, e non riescono ad un applauso, che possa essere attribuito, nemmeno colla maggior buona volontà, al pubblico.

Questo è il successo della commedia d'ieri, il quale, se si aggiunga che le scene tra i due vecchi sono indecenti, com'è indecente sempre la fregola dei vecchi, non si può dire ingiusto, sebbene qualche buona nota comica ci sia.

Il gastaldo era una felice macchietta, a base di verità umana e di onestà relativa, e la contessa poteva dare una intonazione comica che non è mantenuta, o almeno non dà l'effetto che si poteva ripromettersene.

La Compagnia Zago-Privato — la quale contiene *Zago* e *Privato*, cioè un attore che ha la fortuna di far ridere colla sola maschera, appena si presenta sul palcoscenico, e un altro tanto stimato, e la signora *Brunini-Privato*, ch'ieri non recitava ma è piena di vivacità, ed altri minori — è certo la Compagnia veneziana migliore che ci sia stata dopo la morte di Marianna Morolin. Ha le stesse pecche, il troppo lasciar andare, l'affidarsi all'improvvisazione senza studio del carattere e della parola, la monotonia degli attori, e la ricchezza degli intercalari per dissimulare la mancanza di memoria, ma, per essere giusti, ne ha pur le attrattive, per cui il teatro è spesso affollato.

Ha sempre il difetto di essere una Compagnia veneziana, i cui attori, non tutti parlano con naturalezza il veneziano, ma lo parlano piuttosto coll'affettazione del forestiero che parli il veneziano. Per esempio quale è il veneziano che dica *zovane*, e quale è quello che non dice *zovene*?

Corriere del mattino

Venezia 14 ottobre.

Gazzetta Ufficiale.

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 ottobre contiene:

Arrivo in Roma di S. M. l'Imperatore Guglielmo II.

Leggi e Decreti: R. Decreto N. 5708 (Serie III), col quale sono aperte nuove rubriche nell'elenco delle autorità ed Uffizii, ammessi a corrispondere in esenzione delle tasse postali.

R. Decreto N. MMMCII (Serie III, parte supplementare), col quale è data facoltà al Comune di Filacciano (Roma) di applicare, per il quadriennio 1889 92, la tassa sul bestiame in base all'annessa tariffa.

Ministero della Guerra: Ricompense al valor militare.

Ministero di Grazia, Giustizia e dei Culti: Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione giudiziaria.

Disposizioni fatte nel personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie.

Disposizioni fatte nel personale dei notari.

Continuazione della Circolare ministeriale, colla quale si comunica l'elenco XIII degli atti di stato civile relativi a cittadini italiani di domicilio ignoto, pubblicata il giorno 11 ottobre 1888, N. 240.

Direzione Generale del Debito Pubblico: Rettifica d'intestazione.

Concorsi.

E quella del 13 contiene:

Visita di Sua Maestà l'Imperatore Guglielmo II a Sua Santità Leone XIII.

Pranzo di gala a Corte.

Leggi e Decreti: Legge N. 5710 (Serie 3ª), colla quale il Governo del Re è autorizzato a dar piena ed intera esecuzione all'annesso trattato di amicizia e di commercio fra l'Italia e la Repubblica Sud-Africana.

Regio Decreto N. MMMCIII (Serie 3ª, parte supplementare), col quale è data facoltà al Comune di Melito (Napoli) di applicare, nel biennio 1888-89. la tassa di lire sei per animali caprini d'un anno d'età.

Ministero di grazia, giustizia e dei culti: Disposizioni fatte nel personale degli Archivi notarili.

Ministero della marina: Disposizioni fatte nel personale dipendente.

Continuazione della circolare ministeriale colla quale si comunica l'elenco XIII degli atti di stato civile relativi ai cittadini italiani di domicilio ignoto, pubblicata il giorno 12 ottobre 1888, N. 244.

Direzione generale del Debito pubblico: Rettifiche d'intestazioni — Smarrimento di ricevuta.

Concorsi.

Guglielmo II e il presidente della Camera.

Il *Don Chisciotte*, rettificandosi, nota che l'Imperatore Guglielmo, « nel momento necessariamente breve della presentazione, mostrò la maggiore deferenza per l'onor. Biancheri. »

« Il presidente della Camera rivolse il saluto per la rappresentanza nazionale all'amico del popolo italiano e all'alleato del suo Sovrano.

« L'Imperatore, che aveva semplicemente stretto la mano alle persone che gli erano presentate, si affrettò, in francese, a rispondere all'on. Biancheri ringraziandolo e facendogli sapere che gli erano ben noti e graditi i suoi sentimenti. »

Preparativi a Napoli.

Telegrafano da Napoli 13 alla *Perseveranza*:

La città comincia ad animarsi per la prossima venuta dell'Imperatore.

La prova dell'illuminazione è riuscita bene sulla piazza della Reggia.

Si vedono sorgere nelle vie della città aste, pennoni e tribune improvvisate.

Probabilmente, dopo la rivista, l'Imperatore visiterà la villa e la Stazione zoologica, diretta colà dallo scienziato tedesco Dorhu.

Si è verificata la sicurezza della funicolare del Vesuvio; quindi si crede possibile l'ascensione del Re e dell'Imperatore e del seguito.

L'Imperatore intende recarsi a Pompei in forma privata; sono sospesi quindi gli apparecchi delle feste nei Comuni vesuviani.

Il Vesuvio ogni sera appare sormontato da un lieve pennacchio rosso per getto di materie infocate.

Il Consiglio direttivo della Società assuntrice dello sventramento risulterà composto di sette membri, di cui tre napoletani. Non si dubita della pronta approvazione governativa del contratto dopo l'unanime voto del Consiglio comunale di giovedì.

La « Riforma » e gli arresti di Roma.

Telegrafano da Roma 13 alla *Persev.*:

La *Riforma* pubblica un articolo: *Arresti e cartellini*, per giustificare gli arresti eseguiti negli scorsi giorni.

Essa dichiara, anzitutto, che il Governo fu prevenuto dell'arrivo d'un certo numero di noti pregiudicati per imprese non attinenti alla politica, verso i quali si presero le debite precauzioni; cosa di cui i galantuomini, senza distinzione di partito, non avrebbero da lagnarsi.

Il Governo seppe poi che, quei pochissimi che avevano tentato di provocare dimostrazioni ostili al Re in Romagna, progettavano una dimostrazione in senso doppiamente irredentista, sebbene si trovassero in numero talmente limitato da dover ridurre ad un'altra manifestazione il loro piano, cioè al getto dei cartellini irredentisti. Furono arrestati i promotori della sconveniente e povera dimostrazione, stati colti sul fatto.

È notevole che il telegrafo annunziasse il fatto ai giornali esteri e delle Provincie alle 4 pom., prima che il corteggio imperiale uscisse dalla Stazione, e i cartellini fossero gettati.

Questo fatto e la premeditazione giustificano pienamente gli arresti eseguiti.

L'identità delle persone implicate nei presenti fatti con quelle che fecero le prime prove in occasione del viaggio del Re in Romagna dimostra trattarsi sempre dello stesso scarsissimo elemento, senza seguito nella popolazione.

i all' improvvisazione
e della parola, la mo-
ricchezza degli inter-
mancanza di memoria,
na pur le attrattive, per
llato.
di essere una Compa-
ri, non tutti parlano
no, ma lo parlano pur-
forestiero che parli il
quale è il veneziano
quello che non dice so-

ei mattino

ottobre.

fficiale.

del 12 ottobre con-

M. l' Imperatore Gu-

Decreto N. 5708 (Se-
perte nuove rubriche
d Uffizii, ammessi a
delle tasse postali.
CII (Serie III, parte
di data facoltà al Co-
di applicare, per il
essa sul bestiame in

: Ricompense al va-

Giustizia e dei Culti:
nale dell' Amministra-

personale delle can-
rie.
personale dei notari.
ircolare ministeriale,
lenco XIII degli atti
ttadini italiani di do-
l giorno 11 ottobre

Debito Pubblico: Ret-

ne:
' Imperatore Gugliel-
XIII.

N. 5710 (Serie 3ª),
Re è autorizzato a
one all' annesso trat-
nerione in Italia e

CIII (Serie 3ª, parte
data facoltà al Co-
applicare, per il bien-
sei per animali ca-

iustizia e dei culti:
onale degli Archivii

: Disposizioni fatte

ircolare ministeriale
lenco XIII degli atti
ttadini italiani di do-
l giorno 12 ottobre

ebito pubblico: Ret-
rriamento di rice-

la Camera.

ificandosi, nota che
l momento necessa-
tazione, quanto lo
or. Biancheri.
era rivolse il saluto
all' amico del
del suo Sovrano.
semplicemente stretti
gli erano presenta-
rispondere all' os-
facendogli sapere
radili i suoi senti-

Napoli.

alla Perseveranza:
imarsi per la pros-

one è riuscita beue

vie della città aste,
le.
rivista, l' Imperato-
zione zoologica, di-
desco Dorhu.
della funicolare
possibile l' ascen-
e de seguito.
carsi a Pompei in
gli apparec-
suviani.
are sormontato da
getto di materie

la Società assun-
tera composto di
letani. Non si di
governativo il
dal Consiglio co-

resti di Roma.

alla Perseveranza:
articolo: Arresti e
arresti eseguiti ne-

che il Governo fu
rto numero di noti
attinenti alla po-
le debite precau-
zini, senza distin-
o da laguarsi.
quei pochissimi
re dimostrazioni
gettavano una di-
mente irredentista,
ro talmente limi-
narono manifestazione
i cartellini irre-
motori della scon-
, stati colti sul

ho annunziate il
Provincie alle 4
limpiegati uscisse
esser gettati.
zione giustificano

implicate nel pre-
lo in prime prove
e in Romagna di
più scarsissimo
popolazione.

Il Governo legittimò subito l' operato della pubblica sicurezza, deferendo gli arrestati all' Autorità giudiziaria, che subito cominciò a procedere.

Cartellini da Marsiglia.

La *Riforma* dice che a Ventimiglia furono sequestrati dalla Dogana sei chilogrammi di cartellini rossi con le scritte simili a quelli gettati a Roma. I cartellini provenivano da Marsiglia ed erano diretti a Napoli, ove dovevano essere lanciati il giorno dell' arrivo dell' Imperatore.

La *Riforma* aggiunge ciò dimostrare che tali tentativi si devono ad elementi internazionali, che cercano di provocare il disordine.

Grasso e magro.

Parlando della colezione nella residenza Schloezer, la *Voce della Verità* dice:

Furono servite due colezioni differenti, una di grasso per l' Imperatore e per il ministri, l' altra di magro — essendo venerdì — per i personaggi ecclesiastici. Non vi fu *menu* stampato; la lista della colazione di grasso era composta di *rostbeef*, pomi di terra, *mayonnaise*, piselli, tartufi, *dessert*: quello di magro, di *pourée* di legumi, pesce bollito con salsa tartara, piselli, tartufi e *dessert*.

L' Imperatore portò un brindisi a Sua Santità, al quale rispose l' Em.° Rampolla, brindando alla salute di Sua Maestà Imperiale.

Radicali contro Crispi.

I lettori ricorderanno il fatto del dott. Freschi, che fu ucciso a Cremona in una rissa cogli agenti di pubblica sicurezza.

Il giornale *Gli Interessi Cremonesi* scrive:

« L' Autorità politica ha fatto sapere al Comitato per la memoria al dott. Fieschi, che non permette la collocazione del « ricordo » nel civico cimitero.

« Essendosi dal Comitato stesso domandato se il divieto sarebbe stato tolto ove fossero levate le epigrafi dettate dall' avv. Bissolati, venne risposto che non si permettono nè epigrafi, nè monumento. »

E la *Lombardia* aggiunge:

« Una polizia che vieta un ricordo marmo in un cimitero, supera, non che Depretis, Cantelli, e si pone a livello della polizia austriaca dei tempi peggiori! »

Nessuno che voglia governare può sottrarsi mai alle equiparazioni ai predecessori, nemmeno a quelli che vituperarono, come l' on. Crispi, i predecessori, cui ora si trova equiparato con intenzione infamante.

Scuole italiane a Tunisi.

Telegrafano da Parigi 13 alla *Persev.*:

L' *Havas* ha da Tunisi che Berio rifiutò a Massicault di lasciar ispezionare le Scuole italiane. Probabilmente si tratta d'una domanda ufficiosa, fatta però colla certezza d' un rifiuto.

Pare che Goblet non spingerà le cose agli estremi, lasciando cadere per ora la questione.

Le prediche del Padre Agostino.

Telegrafano da Casale Monferrato 13 alla *Perseveranza*:

Tremila persone assistevano all' odierna predica del Padre Agostino, che svolse arditamente la questione sociale, risolvibile solo colla religione, coll'unione e col lavoro. Vano, egli disse, esser qualsiasi altro rimedio.

Fu più felice la sua predica d' ieri sul dolore, che fu ammiratissima.

Dal contado il concorso è straordinario.

Per domani, giorno festivo, si prevede una folla enorme.

La forza pubblica ogni sera è comandata in buon numero.

Le memorie di Garibaldi.

Sulla questione se le memorie di Garibaldi, pubblicate dal Barbèra, siano tutte o meno, e se siano genuine, Adriano Lemmi che ne curò la pubblicazione, scrive al *Don Chisciotte*:

« Dalla prima fino all' ultima linea tutto il manoscritto è di pugno del generale. Le pagine riflettenti la battaglia di Custoza furono da lui scritte a Civitavecchia. La calligrafia e un po' diversa da quella dei primi fogli, perchè l' eroe soffriva allora d' artrite. Non fu cambiata nemmeno una virgola. Sarebbe stata una profanazione che nè io, nè altri avremmo mai permessa a nessuno. »

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Torino 13. — La Regina di Portogallo e il Duca d' Oporto partirono alle ore 8 e mezza per Aix-les-Bains.

Napoli 14. — Da Massaua è arrivato il piroscafo *Scrivia* con 79 militari e 17 borghesi.

Berlino 13. — Mackenzie, avendo finora saputo impedire con tutti i mezzi la pubblicazione della traduzione inglese del protocollo ufficiale dei medici tedeschi sulla malattia di Federico III, una casa editrice tedesca ne pubblica oggi la traduzione inglese.

Vienna 13. — L' Imperatore fece una visita, che durò mezz' ora, al Re di Serbia.

Innsbruck 13. — Prima della chiusura della Dieta, il *Club* italiano fece una dichiarazione circa la separazione amministrativa del Tirolo italiano. Il governatore, protestando contro la dichiarazione non contenente nè domanda nè mozione, rilevò tutte le cure del Governo per gli italiani. Negò l' intenzione della germanizzazione. Terminò dicendo che la dichiarazione non è altro, senonchè una dimostrazione elettorale anticipata.

Madrid 13. — È probabile che il Re di Portogallo non possa ritornare domani a Lisbona, in causa d' uno sviamento del treno sul Tago, che avvenne stanotte. Mancano dettagli. Sette feriti gravemente.

Atene 13. — La Legazione inglese annunziò ufficialmente l' arrivo del Duca e della Duchessa di Edimburgo con sei corazzate per assistere alle feste del giubileo. L' Austria manderà solamente una corazzata.

Ottawa 14. — Chaplean, segretario di Stato, dichiarò in un banchetto che gli Stati Uniti cercherebbero invano di attirare il Canadà in una unione politica, attesochè il Canadà non desiderava alcun cambiamento nella situazione attuale.

Tangeri 13. — Ferrau ottenne sodisfazione per l' aggressione di Delamartiniere. Gli sceicchi arabi aggressori furono tutti arrestati.

Valparaiso 12. — Si ha dal Potosi 10 ottobre: Un tentativo di rivoluzione fecesi nella Bolivia, dal competitore disgraziato del Presidente Arce; ma la popolazione si mostrò risolutamente ostile al movimento, e l' ordine fu completamente ristabilito. Il Congresso Boliviano si riunirà quanto prima.

Chicago 14. — Parte degli scioperanti del tramvai ha ripreso il lavoro.

L' Imperatore Guglielmo a Roma.

Roma 13. — L' Imperatore ha espresso al Re ed al ministro della guerra la sua ammirazione pel mirabile contegno delle truppe alla rivista.

Roma 13. — Un ordine del giorno del ministro della guerra dichiara che l' Imperatore Guglielmo ed il Re Umberto gli espressero la loro alta sodisfazione pel contegno delle truppe alla rivista. Il ministro porta ciò all' ordine del giorno dell' esercito a titolo d' onore delle truppe che parteciparono alla rivista.

Roma 13. — La *Gazzetta Ufficiale* nella parte ufficiale pubblica: Sua Maestà l' Imperatore di Germania e Re di Prussia recavasi ieri in forma ufficiale a far visita a Sua Santità il Sommo Pontefice Leone XIII nella residenza del Vaticano.

Le regie truppe stavano schierate in doppia fila dal palazzo Capranica, donde partiva il corteo imperiale, fino all' ingresso dei palazzi Vaticani, per rendere gli onori militari a Sua Maestà Imperiale.

Ricevimento al Campidoglio.

Roma 13. — L' Imperatore, il Re, la Regina, tutti i Principi e le Principesse e i loro seguiti, Crispi, Bismarck, De Solms ecc., giunsero alle ore 10.50 pom. al Campidoglio per assistervi al ricevimento. Furono ricevuti dal sindaco e dalla Giunta. Visitati i Musei, i Sovrani e i Principi entrarono nell' aula massima al suono dell' inno prussiano. S' inaugurò subito la lapide commemorativa della visita di Guglielmo, indi la Corte sedette assistendo al concerto. Poscia la Corte col seguito passò al palazzo dei Conservatori ed entro nel buffet. Oltre 3000 invitati, fra cui gran numero di signore assistevano al ricevimento, che è riuscito brillantissimo. La Corte si ritirò a mezzanotte.

Al palazzo Caffarelli.

Roma 14. — Alle ore 11 ant. l' Imperatore, il Principe Enrico e il seguito si recarono all' ambasciata tedesca al Palazzo Caffarelli per assistere al servizio religioso.

A mezzodì vi fu colazione nella stessa Ambasciata, cui furono invitati i ministri Crispi, Bertolè Viale, Boselli e Brin. Indi l' Imperatore ricevette la deputazione della colonia tedesca, preseduta dal console, che gli presentò l' indirizzo. *(V. dispaccio particolare.)*

Commenti.

Berlino 13. — La *Norddeutsche* dice circa le feste di Roma, che si riconoscerà con ragione che nei brindisi dei Sovrani a Roma e nei dispacci dei capi dei Ministeri dei due Stati sono proclamati i sentimenti dei due popoli. Se Umberto celebrò la presenza di Guglielmo come pegno nuovo della lega per la pace d' Europa e per la salvezza dei due popoli, Guglielmo accentuò la somiglianza della storia dei due Stati, che richiede che restino sempre uniti pel mantenimento della pace. I Sovrani, facendo risaltare la fratellanza delle armi tedesche ed italiane, non facevano che rinforzare le tendenze pacifiche dei loro scopi.

Vienna 13. — La *Wiener Abendpost* constata che l' accoglienza di Guglielmo a Roma, i brindisi dei due Sovrani, e i dispacci scambiati tra Bismarck e Crispi sono dovunque apprezzati come nuova importantissima garanzia di pace.

Scuole italiane a Tunisi.

Londra 14. — Il *Globe*, parlando del Decreto sulla ispezione delle scuole tunisine, osserva che gli argomenti posti innanzi dal console d' Italia nella sua circolare ai maestri sono assai plausibili. Il console italiano ha ragione di considerare la Tunisia come territorio ottomano retto dalle Capitolazioni, finchè la Francia non lo avrà formalmente annesso. Il *Globe* assicura che il console italiano sarà sostenuto dai consoli di Germania e Inghilterra che non possono agire altrimenti.

Parigi 14. — Il console italiano a Tunisi informò Massicault che il Decreto sull' insegnamento non è applicabile alle scuole italiane, quindi il Governo di Roma non permetterebbe che vi si facessero ispezioni.

Massicault ne informò il suo Governo a Parigi e gli trasmise tutti i documenti relativi alla questione perchè sia risolvesi fra i Gabinetti di Roma e Parigi.

Secondo gl' Italiani residenti a Tunisi, l' Italia invocherebbe in appoggio del suo diritto il fatto che il Bei le dette il terreno per costruirvi la scuola.

La colonia francese a Tunisi crede invocare, a sostegno della tesi del suo Governo, l' articolo 15 del Trattato italo-tunisino, ma detto articolo meglio interpretato darebbe piena libertà agli Italiani di esercitarvi qualunque specie di arte o professione senza essere tenuti a formalità alcuna.

Il Governo italiano, animato dai sentimenti più pacifici, ha dichiarato al Governo francese che desiderava di risolvere con lui amichevolmente la questione senza portarla avanti all' Europa.

Nostri dispacci particolari

Roma 13, ore 7, 40 p.

L' Imperatore espresse al Re la sua ammirazione pel bellissimo contegno delle truppe.

Decorò il prefetto Gravina e il prosindaco Guiccioli colla Gran croce dell' Aquila nera (o rossa ?) , e destinò altre distinzioni agl' impiegati dell' Ambasciata germanica.

Domani assisterà al servizio divino nella cappella dell' Ambasciata. Solma offrirà una colazione agli invitati e ad alcuni della Corte italiana L' Imperatore riceverà la rappresentanza della colonia tedesca, che gli offrirà un indirizzo miniato.

Finita la rivista, l' Imperatore fece chiamare il generale Pallavicini, si congratulò con lui e gli strinse la mano.

Roma 14, ore 4. 10 p.

Stamane, alle ore 11, l' Imperatore si recò al Palazzo Caffarelli ad assistere al servizio divino, poi a fare colazione. Venne salutato lungo il percorso dalla popolazione.

Oggi doveva recarsi a visitare in forma privata i monumenti, ma, pur troppo, piove, ciò che farà rimandare l' illuminazione di stasera e la gita di Tivoli di domani.

Il tema dei discorsi generali sono sempre i due brindisi dei Sovrani, che, anche i giornali poco favorevoli all' alleanza, commentano rilevandone la grande importanza, e la rivista, che tutti esaltano come bellissima, elogiando le truppe.

Il ricevimento d' iersera al Campidoglio sarebbe riuscito bellissimo, se le sale fossero state meno affollate. Molti, che poterono vedere vicino l' Imperatore, lo trovarono d' aspetto forte e simpatico, assai diverso dal ritratto che ne facevano alcuni giornali stranieri. Alla colezione all' Ambasciata assistevano i ministri Crispi, Bertolè, Boselli e Brin.

Fatti diversi

Casse di risparmio postali. — Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio del Regno a tutto il mese di agosto 1888:

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	N. 1,699,788
Libretti emessi nel mese di agosto	» 19,753
	N. 1,719,541
Libretti estinti nel mese stesso	» 12,075
Rimanenza	N. 1,707,466
Credito dei depositanti in fine del mese precedente	L. 249,646,969. 71
Depositi nel mese di agosto	» 13,396,701. 01
	L. 263,043,670. 72
Rimborsi del mese stesso	» 13,183,184. 51
Rimanenza	L. 249,860,486. 21

Ballo di beneficenza a Stra. — Sabato, 20 corr., vi sarà a Strà un ballo di beneficenza, al prezzo di lire tre. La sala venne gentilmente concessa dai conti Martini.

L' « Otello » di Verdi a Treviso. — In base a notizie pervenuteci, l' *Otello* di Verdi a Treviso ottenne buon successo.

Ogni atto si è chiuso con applausi agli esecutori principali: sig.ª *Mendioroz* (Desdemona), sig. *De Negri* (Otello), sig. *Fumagalli* (Jago), sig. *Vanni* (Cassio), sig. *Serbolini* (Lodovico), e signor *Cimini*, maestro concertatore e direttore d' orchestra.

Due furono i pezzi ripetuti: L' *Addio* di Otello e l' *Ave Maria* di Desdemona.

Teatro affollato.

Pubblicazioni del Ministero di agricoltura, industria e commercio. — *Statistica della emigrazione italiana nell' anno 1887*, compendio delle leggi e Regolamenti sulla emigrazione vigenti in varii Stati d' Europa. — Roma, tipografia Aldina, 1888. — Si vende al prezzo di lire 3.

DOTT. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

A mezzodì del 13 ottobre 1888 rendeva a Dio l' anima eletta

Elena Millin Suppiej,

d' anni 27. Morì qual visse santamente, lasciò nel più profondo dolore il marito con quattro figli.

Le straziate famiglie ne danno la mesta partecipazione. — Si prega essere dispensati dalle visite.

I funerali succederanno in Creazzo, lunedì 15, alle ore 10 mattina, ed il trasporto a Venezia dalla ferrovia al cimitero alle ore 2 43 pom. dello stesso giorno. 904

Nel mezzo di del 13 ottobre 1888 nella sua villa in Creazzo l' amatissima signora **Elena Millin Suppiej**, confortata dai carismi della religione, attorniata dalle cure più assidue del marito e de' suoi cari, che lascia immersi nel più profondo dolore, volava coll'anima sua benedetta in grembo al Creatore.

Moglie e madre esemplare, affettuosa, di modi gentili, lascia di sè desiderio intensissimo.

Splendido fiore, ahi troppo presto distrutto da morbo crudele!

La sua cara memoria rimarrà in noi incancellabile.

903 GLI AGENTI, *Ditta Suppiej*.

Elena Millin in Suppiej morta!.. Oh parola terribile che schianta il cuore!... Morta a 27 anni!... Quale ambascia, quante lagrime, del marito, dei fratelli, dei parenti tutti attorno al suo letto, i quali alla fredda inanimata spoglia rivolgono l' estremo saluto!... Non comprendono la sventura, ma pur piangono quattro teneri fanciulli, i quali invano chiameranno la mamma, che più non la vedranno, più mai!

Nè i parenti soltanti, ma gli amici, i conoscenti, tutti sono commossi all' annunzio della sua dipartita, i quali poterono apprezzare le sue belle qualità, il nobile sentire, le maniere gentili e soavi, per cui andava tanto ammirata.

Agli sventurati superstiti suoi congiunti sia di conforto la Fede, la quale ci assicura che ella è beata eternamente in Dio.

Venezia, 13 ottobre 1888.

906 G. B. V.

Elena Millin Suppiej fu rapita ieri ai suoi cari nel fiore dell' età da morbo crudele.

Io sono inconsolabile della sua perdita, perchè in essa io aveva una cognata, un' amica preziosa, un angelo di bontà.

Che dire dello strazio del consorte, quale la condizione di quattro suoi angioletti, la desolazione della madre, della suocera e degli amatissimi suoi fratelli?

La perdita è grande, ed il dolore è anche in quanti la conobbero, perchè ella era franca e gentile, aveva una cara ingegno, facendo talentare il bene da ogni parte.

Elena! per bene che ci siamo voluto in vita, io imploro che dalla sede celeste tu continui ad essere il mio angelo, la mia ispirazione, la più muovitrice dei più soavi sentimenti del cuore.

Venezia, 14 ottobre 1888.

908 AUGUSTA.

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 13 ottobre

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	95.83	95.03
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	98 —	98.2
Azioni Banca Nazionale	— —	— . —
» Banca Ven. nom. fine corr.	330.—	— . —
» Banca di Credito Veneto idem	260 —	— . —
» Società Ven. Cost. idem.	178 —	— . —
» Cotonificio ven idem.	214 —	— . —
Obblig. Prestito di Venezia a premi	92 50	23 -

Cambi	sconto	A vista da	A vista a	A tre mesi da	A tre mesi a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	4	— —	— —	123 65	123 95
Francia	4 1/2	100 65	100 90	— —	— —
Belgio	3 1/2	— —	— —	— —	— —
Londra	5 —	25 27	25 33	25 33	25 38
Svizzera	4 —	100 55	100 75	— —	— —
Vienna-Trieste	4 1/2	209 25	209 5/8	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		209 3/8	109 75	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 13

Rendita italiana	98 30 —	Ferrovie Merid.	794 —
Oro	— — —	Mobiliare	984 —
Londra	25 53 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 95 —		

MILANO 13

Rend. it. 5 0/0 chiusa	98 25 20	Cambio Francia	100 90 —
Cambio Londra	25 34 30	» Berlino	123 92 80

VIENNA 13

Rendita in carta	81 45 —	Az. Stab. Credito	310 80 —
» in argento	82 25 —	Londra	121 55 —
» in oro	110 — —	Zecchini imperiali	5 77 —
» senza imp.	97 45 —	Napoleoni d' oro	9 61 —
Azioni della Banca	876 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 13

Mobiliare	164 90	Lombarde Azioni	— —
Austriache	205 —	**Rendita Ital.**	96 50

PARIGI 13

Rend. fr. 3 0/0 annui	84 92 —	Banco Parigi	870 — —
» » 3 0/0 perp.	82 45 —	Ferrov. tunisine	500 — —
» » 4 1/2	105 60 —	Prest. egiziano	432 12 —
» » italiana	96 92 —	» spagnuolo	73 3/16
Cambio Londra	25 37 1/2	Banco sconto	508 — —
Consol. Ingl.	97 9/16	» ottomana	586 50 —
Obbl. ferr. Lomb.	301 50	Credito mobiliare	1370 — —
Cambio Italia premio	7/8	Azioni Suez	2225 — —
Rend. Turca	15 32 —		

LONDRA 13

Cons. inglese	97 9/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 5/8	Consolidato turco	— —

Non ci pervenne il Bollettino meteorico del Seminario patriarcale.

Bollettino meteorico.

— *Roma* 14 *ore* 3. 40 *p.*

In Europa pressione elevata nella Francia occidentale, ancora bassa nel Nord-Ovest della Russia. Brest 766, Pietroburgo 749.

In Italia, nelle 24 ore, barometro notevolmente disceso nel Nord e nel Centro, disceso pure nel Sud; qualche pioggerella nell' estremo Sud e in Sicilia.

Stamane cielo generalmente coperto; venti deboli, freschi intorno al Ponente; il barometro segna 754 mill. a Domo lossola, 752 nel Golfo di Genova e nell' alto Adriatico, 754 nell' Italia media, 756 in Sicilia.

Probabilità: Venti settentrionali freschi nel Nord, intorno al Ponente altrove; cielo nuvoloso, con pioggie, specialmente nell' Italia superiore.

Marea del 15 ottobre

Alta ore 7.00 a. — 9.30 p. — Bassa 1.20 a. — 2.5 p.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 2 Es.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 2 ant.

15 ottobre

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	6h 17
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 45 41 . 9
Tramontare apparente del Sole	5 14m
Levare della Luna	3 45 sera
Passaggio della Luna al meridiano	9 0 , 1
Tramontare della Luna	1 16 matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 10.

Fenomeni importanti : —

Vaporetti veneziani. Orario pel mese di ottobre

Ultima ora di partenza		
Dal 1.° al 10,	alle ore 5 . 40	pomerid
» 11 al 20,	» 5 . 20	»
» 21 al 31,	» 5 . 05	»

SPETTACOLI

TEATRO GOLDONI. — Compagnia veneziana E. Zago e G. cav. Privato, rappresenterà *Chiassetti e spasetti del carneval de Venezia*. — Ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia diretta da E. Paladini, rappresenterà *La statua di carne*. Ore 8 1/2.

Il Governo legittimò subito l'operato della pubblica sicurezza, deferendo gli arrestati all'Autorità giudiziaria, che subito cominciò a procedere.

Cartellini da Marsiglia.

La *Riforma* dice che a Ventimiglia furono sequestrati dalla Dogana sei chilogrammi di cartellini rossi con le scritte simili a quelli gettati a Roma. I cartellini provenivano da Marsiglia ed erano diretti a Napoli, ove dovevano essere lanciati il giorno dell'arrivo dell'Imperatore.

La *Riforma* aggiunge ciò dimostrare che tali tentativi si devono ad elementi internazionali, che cercano di provocare il disordine.

Grasso e magro.

Parlando della colezione nella residenza Schloezer, la *Voce della Verità* dice:

Furono servite due colazioni differenti, una di grasso per l'Imperatore e per il ministro, l'altra di magro — essendo venerdì — per i personaggi ecclesiastici. Non vi fu *menu* stampato; la lista della colazione di grasso era composta di *rostbeef*, pomi di terra, *mayonnaise*, piselli, tartufi, *dessert*: quello di magro, di *pourée* di legumi, pesce bollito con salsa tartara, piselli, tartufi e *dessert*.

L'Imperatore portò un brindisi a Sua Santità, al quale rispose l'Em.° Rampolla, brindando alla salute di Sua Maestà Imperiale.

Radicali contro Crispi.

I lettori ricorderanno il fatto del dott. Freschi, che fu ucciso a Cremona in una rissa cogli agenti di pubblica sicurezza.

Il giornale *Gli Interessi Cremonesi* scrive:

« L'Autorità politica ha fatto sapere al Comitato per la memoria al dott. Fieschi, che non permette la collocazione del « ricordo » nel civico cimitero.

« Essendosi dal Comitato stesso domandato se il divieto sarebbe stato tolto ove fossero levate le epigrafi dettate dall'avv. Bissolati, venne risposto che non si permettono nè epigrafi, nè monumento. »

E la *Lombardia* aggiunge:

« Una polizia che vieta un ricordo marmoreo in un cimitero, supera, non che Depretis, Cantelli, e si pone a livello della polizia austriaca dei tempi peggiori! »

Nessuno che voglia governare può sottrarsi mai alle equiparazioni ai predecessori, nemmeno a quelli che vituperarono, come l'on. Crispi, i predecessori, cui ora si trova equiparato con intenzione infamante.

Scuole italiane a Tunisi.

Telegrafano da Parigi 13 alla *Persev.*:

L'*Havas* ha da Tunisi che Berio rifiutò a Massicault di lasciar ispezionare le Scuole italiane. Probabilmente si tratta d'una domanda ufficiosa, fatta però colla certezza d'un rifiuto.

Pare che Goblet non spingerà le cose agli estremi, lasciando cadere per ora la questione.

Le prediche del Padre Agostino.

Telegrafano da Casale Monferrato 13 alla *Perseveranza*:

Tremila persone assistevano all'odierna predica del Padre Agostino, che svolse arditamente la questione sociale, risolvibile solo colla religione, coll'unione e col lavoro. Vano, egli disse, esser qualsiasi altro rimedio.

Fu più felice la sua predica d'ieri sul dolore, che fu ammiratissima.

Dal contado il concorso è straordinario.

Per domani, giorno festivo, si prevede una folla enorme.

La forza pubblica ogni sera è comandata in buon numero.

Le memorie di Garibaldi.

Sulla questione se le memorie di Garibaldi, pubblicate dal Barbèra, siano tutte o meno, e se siano genuine, Adriano Lemmi che ne curò la pubblicazione, scrive al *Don Chisciotte*:

« Dalla prima fino all'ultima linea tutto il manoscritto è di pugno del generale Le pagine riflettenti la battaglia di Custoza furono da lui scritte a Civitavecchia. La calligrafia è un po' diversa da quella dei primi fogli, perchè l'eroe soffriva allora d'artrite. Non fu cambiata nemmeno una virgola. Sarebbe stata una profanazione che nè io, nè altri avremmo mai permessa a nessuno. »

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Torino 13. — La Regina di Portogallo e il Duca d'Oporto partirono alle ore 8 e mezza per Aix-les-Bains.

Napoli 14. — Da Massaua è arrivato il piroscafo *Scrivia* con 79 militari e 17 borghesi.

Berlino 13. — Mackenzie, avendo finora saputo impedire con tutti i mezzi la pubblicazione della traduzione inglese del protocollo ufficiale dei medici tedeschi sulla malattia di Federico III, una casa editrice tedesca ne pubblica oggi la traduzione inglese.

Vienna 13. — L'Imperatore fece una visita, che durò mezz'ora, al Re di Serbia.

Innsbruck 13. — Prima della chiusura della Dieta, il *Club* italiano fece una dichiarazione circa la separazione amministrativa del Tirolo italiano. Il governatore, protestando contro la dichiarazione non contenente nè domanda nè mozione, rilevò tutte le cure del Governo per gli italiani. Negò l'intenzione della germanizzazione. Terminò dicendo che la dichiarazione non è altro, senonchè una dimostrazione elettorale anticipata.

Madrid 13. — È probabile che il Re di Portogallo non possa ritornare domani a Lisbona, in causa d'uno sviamento del treno sul Tago, che intercetta la strada. Mancano dettagli. Sette feriti gravemente.

Atene 13. — La Legazione inglese annunziò ufficialmente l'arrivo del Duca e della Duchessa di Edimburgo con sei corazzate per assistere alle feste del giubileo. L'Austria manderà solamente una corazzata.

Ottawa 14. — Chaplean, segretario di Stato, dichiarò in un banchetto che gli Stati Uniti cercherebbero invano di attirare il Canada in una unione politica, attesochè il Canada non desiderava alcun cambiamento nella situazione attuale.

Tangeri 13. — Ferrau ottenne sodisfazione per l'aggressione di Delamartiniere. Gli sceicchi arabi aggressori furono tutti arrestati.

Valparaiso 12. — Si ha dal Potosi 10 ottobre: Un tentativo di rivoluzione fecesi nella Bolivia, dal competitore disgraziato del Presidente Arca; ma la popolazione si mostrò risolutamente ostile al movimento, e l'ordine fu completamente ristabilito. Il Congresso Boliviano si riunirà quanto prima.

Chicago 14. — Parte degli scioperanti del tramvai ha ripreso il lavoro.

L'Imperatore Guglielmo a Roma.

Roma 13. — L'Imperatore ha espresso al Re ed al ministro della guerra la sua ammirazione pel mirabile contegno delle truppe alla rivista.

Roma 13. — Un ordine del giorno del ministro della guerra dichiara che l'Imperatore Guglielmo ed il Re Umberto gli espressero la loro alta sodisfazione pel contegno delle truppe alla rivista. Il ministro porta ciò all'ordine del giorno dell'esercito a titolo d'onore delle truppe che parteciparono alla rivista.

Roma 13. — La *Gazzetta Ufficiale* nella parte ufficiale pubblica: Sua Maestà l'Imperatore di Germania e Re di Prussia recavasi ieri in forma ufficiale a far visita a Sua Santità il Sommo Pontefice Leone XIII nella residenza del Vaticano.

Le regie truppe stavano schierate in doppia fila dal palazzo Capranica, donde partiva il corteo imperiale, fino all'ingresso dei palazzi Vaticani, per rendere gli onori militari a Sua Maestà Imperiale.

Ricevimento al Campidoglio.

Roma 13. — L'Imperatore, il Re, la Regina, tutti i Principi e le Principesse e i loro seguiti, Crispi, Bismarck, De Solms ecc., giunsero alle ore 10.50 pom. al Campidoglio per assistervi al ricevimento. Furono ricevuti dal sindaco e dalla Giunta. Visitati i Musei, i Sovrani e i Principi entrarono nell'aula massima al suono dell'inno prussiano. S'inaugurò subito la lapide commemorativa della visita di Guglielmo, indi la Corte sedette assistendo al concerto. Poscia la Corte col seguito passò al palazzo dei Conservatori ed entrò nel buffet. Oltre 3000 invitati, fra cui gran numero di signore assistevano al ricevimento, che è riuscito brillantissimo. La Corte si ritirò a mezzanotte.

Al palazzo Caffarelli.

Roma 14. — Alle ore 11 ant. l'Imperatore, il Principe Enrico e il seguito si recarono all'ambasciata tedesca al Palazzo Caffarelli per assistere al servizio religioso.

A mezzodì vi fu colazione nella stessa Ambasciata, cui furono invitati i ministri Crispi, Bertolè Viale, Boselli e Brin. Indi l'Imperatore ricevette la deputazione della colonia tedesca, preseduta dal console, che gli presentò l'indirizzo. *(V. dispaccio particolare.)*

Commenti.

Berlino 13. — La *Norddeutsche* dice circa le feste di Roma, che si riconoscerà con ragione che nei brindisi dei Sovrani a Roma e nei dispacci dei capi dei Ministeri dei due Stati sono proclamati i sentimenti dei due popoli. Se Umberto celebrò la presenza di Guglielmo come pegno nuovo della lega per la pace d'Europa e per la salvezza dei due popoli, Guglielmo accentuò la somiglianza della storia dei due Stati, che richiede che restino sempre uniti pel mantenimento della pace. I Sovrani, facendo risaltare la fratellanza delle armi tedesche ed italiane, non facevano che rinforzare le tendenze pacifiche dei loro scopi.

Vienna 13. — La *Wiener Abendpost* constata che l'accoglienza di Guglielmo a Roma, i brindisi dei due Sovrani, e i dispacci scambiati tra Bismarck e Crispi sono dovunque apprezzati come nuova importantissima garanzia di pace.

Scuole italiane a Tunisi.

Londra 14. — Il *Globle*, parlando del Decreto sulla ispezione delle scuole tunisine, osserva che gli argomenti posti innanzi dal console d'Italia nella sua circolare ai maestri sono assai plausibili. Il console italiano ha ragione di considerare la Tunisia come territorio ottomano retto dalle Capitolazioni, finchè la Francia non lo avrà formalmente annesso. Il *Globe* assicura che il console italiano sarà sostenuto dai consoli di Germania e Inghilterra che non possono agire altrimenti.

Parigi 14. — Il console italiano a Tunisi informò Massicault che il Decreto sull'insegnamento non è applicabile alle scuole italiane, quindi il Governo di Roma non permetterebbe che vi si facessero ispezioni.

Massicault ne informò il suo Governo a Parigi e gli trasmise tutti i documenti relativi alla questione che si risolverà fra i Gabinetti di Roma e Parigi.

Secondo gl'Italiani residenti a Tunisi, l'Italia invocherebbe in appoggio del suo diritto il fatto che il Bei le dette il terreno per costruirvi la scuola.

La colonia francese a Tunisi crede invocare, a sostegno della tesi del suo Governo, l'articolo 15 del Trattato italo-tunisino, ma detto articolo meglio interpretato darebbe piena libertà agli Italiani di esercitarvi qualunque specie di arte o professione senza essere tenuti a formalità alcuna.

Il Governo italiano, animato dai sentimenti più pacifici, ha dichiarato al Governo francese che desiderava di risolvere con lui amichevolmente la questione senza portarla avanti all'Europa.

Nostri dispacci particolari

Roma 13, ore 7, 40 p.

L'Imperatore espresse al Re la sua ammirazione pel bellissimo contegno delle truppe.

Decorò il prefetto Gravina e il prosindaco Guiccioli colla Grancroce dell'Aquila nera (o rossa ?), e destinò altre distinzioni agl'impiegati dell'Ambasciata germanica.

Domani assisterà al servizio divino nella cappella dell'Ambasciata. Solms offrirà una colazione agli invitati e ad alcuni della Corte italiana L'Imperatore riceverà la rappresentanza della colonia tedesca, che gli offrirà un indirizzo miniato.

Finita la rivista, l'Imperatore fece chiamare il generale Pallavicini, si congratulò con lui e gli strinse la mano.

Roma 14, ore 4. 10 p.

Stamane, alle ore 11, l'Imperatore si recò al Palazzo Caffarelli ad assistere al servizio divino, poi a fare colazione. Venne salutato lungo il percorso dalla popolazione.

Oggi doveva recarsi a visitare in forma privata i monumenti, ma, pur troppo, piove, ciò che farà rimandare l'illuminazione di stasera e la gita di Tivoli di domani.

Il tema dei discorsi generali sono sempre i due brindisi dei Sovrani, che, anche i giornali poco favorevoli all'alleanza, commentano rilevandone la grande importanza, e la rivista, che tutti esaltano come bellissima, elogiando le truppe.

Il ricevimento d'iersera al Campidoglio sarebbe riuscito bellissimo, se le sale fossero state meno affollate. Molti, che poterono vedere vicino l'Imperatore, lo trovarono d'aspetto forte e simpatico, assai diverso dal ritratto che ne facevano alcuni giornali stranieri. Alla colezione all'Ambasciata assistevano i ministri Crispi, Bertolè, Boselli e Brin.

Fatti diversi

Casse di risparmio postali. — Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio del Regno a tutto il mese di agosto 1888:

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	N. 1,699,788
Libretti emessi nel mese di agosto	» 19,753
	N. 1,719,541
Libretti estinti nel mese stesso	» 12,075
Rimanenza	N. 1,707,466
Credito dei depositanti in fine del mese precedente	L. 249,646,969. 71
Depositi nel mese di agosto	» 13,396,701. 01
	L. 263,043,670. 72
Rimborsi del mese stesso.	» 13,183,184. 51
Rimanenza	L. 249,860,486. 21

Ballo di beneficenza a Strà. — Sabato, 20 corr., vi sarà a Strà un ballo di beneficenza, al prezzo di lire tre. La sala venne gentilmente concessa dai conti Martini.

L'« Otello » di Verdi a Treviso. — In base a notizie pervenuteci, l'*Otello* di Verdi a Treviso ottenne buon successo.

Ogni atto si è chiuso con applausi agli esecutori principali: sig.ª *Mendioroz* (Desdemona), sig. *De Negri* (Otello), sig. *Fumagalli* (Jago), sig. *Vanni* (Cassio), sig. *Serbolini* (Lodovico), e signor *Cimini*, maestro concertatore e direttore d'orchestra.

Due furono i pezzi ripetuti: L'*Addio* di Otello e l'*Ave Maria* di Desdemona.

Teatro affollato.

Pubblicazioni del Ministero di agricoltura, industria e commercio. — *Statistica della emigrazione italiana nell'anno* 1887, compendio delle leggi e Regolamenti sulla emigrazione vigenti in varii Stati d'Europa. — Roma, tipografia Aldina, 1888. — Si vende al prezzo di lire 3.

Dott. Clotaldo Piucco
Direttore e gerente responsabile

Mortuari e ringraziamenti gratis

Tutti coloro che commetteranno gli annunci mortuari allo Stabilimento tipografico della **Gazzetta**, ed a quello premiato dei sigg. **Ferrari, Kirchmayr e Scozzi** (Calle delle Acque), avranno diritto all'inserzione gratuita dell'annuncio e del relativo ringraziamento nelle colonne della **Gazzetta.**

Lo Stabilimento Ferrari, Kirchmayr e Scozzi, accorda inoltre la medesima inserzione nei giornali **L'Adriatico** e **La Difesa.** 503

A mezzodì del 13 ottobre 1888 rendeva a Dio l'anima eletta

Elena Millin Suppiej,

d'anni 27. Morì qual visse santamente, lasciò nel più profondo dolore il marito con quattro figli.

Le straziate famiglie ne danno la mesta partecipazione. — Si prega essere dispensati dalle visite.

I funerali succederanno in Creazzo, lunedì 15, alle ore 10 mattina, ed il trasporto a Venezia dalla ferrovia al cimitero alle ore 2 43 pom. dello stesso giorno. 904

Nel mezzo dì del 13 ottobre 1888 nella sua villa in Creazzo l'amatissima signora **Elena Millin Suppiej,** confortata dai carismi della cristiana religione, attorniata dalle cure più assidue del marito e de' suoi cari, che lascia immersi nel più profondo dolore, volava coll'anima sua benedetta in grembo al Creatore.

Moglie e madre esemplare, affettuosa, di modi gentili, lascia di sè desiderio intensissimo.

Splendido fiore, ahi troppo presto distrutto da morbo crudele!

La sua cara memoria rimarrà in noi incancellabile.

903 Gli agenti, *Ditta Suppiej*.

Elena Millin in Suppiej morta!.. Oh parola terribile che schianta il cuore!... Morta a 27 anni!... Quale ambascia, quante lagrime, del marito, dei fratelli, dei parenti tutti attorno al suo letto, i quali alla fredda inanimata spoglia rivolgono l'estremo saluto!... Non comprendono la sventura, ma pur piangono quattro teneri fanciulli, i quali invano chiameranno la mamma, chè più non la vedranno, più mai!

Nè i parenti soltanto, ma gli amici, i conoscenti, tutti sono commossi all'annunzio della sua dipartita, i quali poterono apprezzare le sue belle qualità, il nobile sentire, le maniere gentili e soavi, per cui andava tanto ammirata.

Agli sventurati amorosissimi suoi congiunti sia di conforto la Fede, la quale ci assicura che ella è beata eternamente in Dio.

Venezia, 13 ottobre 1888.

906 G. B. V.

Elena Millin Suppiej fu rapita ieri ai suoi cari nel fiore dell'età da morbo crudele.

Io sono inconsolabile della sua perdita, perchè in essa io aveva una cognata, un'amica preziosa, un angelo di bontà.

Che dire dello strazio del consorte, quale la condizione di quattro suoi angioletti, la desolazione della madre, della suocera e degli amatissimi suoi fratelli?

La perdita è grande, ed il dolore è anche in quanti la conobbero, perchè ella era franca e gentile, aveva una carità ingegnosa, facendo tacitamente il bene da ogni parte.

Elena! pel bene che ci siamo voluto in vita, io imploro che dalla sede celeste tu continui ad essere il mio angelo, la mia inspirazione, la promuovitrice dei più soavi sentimenti del cuore.

Venezia, 14 ottobre 1888.

908 Augusta.

Gazzettino Mercantile

Listini delle Borse

Venezia 13 ottobre

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	95.83	96.03
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	98 —	98.2[illegible]
Azioni Banca Nazionale	— —	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr.	330.—	—.—
» Banca di Credito Veneto idem	260 —	—.—
» Società Ven. Cost. idem.	178 —	—.—
» Cotonificio ven. idem.	2[illegible] —	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	92 50	23 —

Cambi	sconto	A vista da	A vista a	A tre mesi da	A tre mesi a
Olanda	2 1/2	— —	—	— —	— —
Germania	4	— —	— —	123 65	123 95
Francia	4 1/2	100 65	100 90	— —	— —
Belgio	3 1/2	— —	— —	— —	— —
Londra	5 —	25 27	25 33	25 33	25 38
Svizzera	4 —	100 55	100 75	— —	— —
Vienna-Trieste	4 1/2	209 25	209 5/8	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		209 3/8	209 75	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

Sconti

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

Firenze 13

Rendita italiana	98 30 —	Ferrovie Merid.	794 —
Oro	— — —	Mobiliare	984 —
Londra	25 53 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 95 —		

Milano 13

Rend. it. 5 0/0 chiusa	98 25 20	Cambio Francia	100 90 —
Cambio Londra	25 34[illegible]30	» Berlino	123 92 80

Vienna 13

Rendita in carta	81 45 —	Az. Stab. Credito	310 80 —
» in argento	82 25 —	Londra	121 55 —
» in oro	110 — —	Zecchini imperiali	5 77 —
» senza imp.	97 45 —	Napoleoni d'oro	9 61 —
Azioni della Banca	876 — —	100 Lire italiane	— — —

Berlino 13

Mobiliare	164 90	Lombarde Azioni	— —
Austriache	205 —	**Rendita ital.**	96 50

Parigi 13

Rend. fr. 3 0/0 annui	84 92 —	Banco Parigi	870 — —
» » 3 0/0 perp.	82 45 —	Ferrov. tunisine	5[illegible]0 — —
» » 4 1/2	105 60 —	Prest. egiziano	432 12 —
» » italiana	96 92 —	» spagnuolo	73 3/16
Cambio Londra	25 37 1/2	Banco sconto	508 — —
Consol. Ingl.	97 9/16	» ottomana	586 50 —
Obbl. ferr. Lomb.	301 50	Credito mobiliare	1370 — —
Cambio Italia premio	7/8	Azioni Suez	2225 — —
Rend. Turca	15 32 —		

Londra 13

Cons. inglese	97 9/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 5/8	Consolidato turco	— —

Non ci pervenne il Bollettino meteorico del Seminario patriarcale.

Bollettino meteorico.

— *Roma 14 ore 3. 40 p.*

In Europa pressione elevata nella Francia occidentale, ancora bassa nel Nord-Ovest della Russia. Brest 766, Pietroburgo 749.

In Italia, nelle 24 ore, barometro notevolmente disceso nel Nord e nel Centro, disceso pure nel Sud; qualche pioggerella nell'estremo Sud e in Sicilia.

Stamane cielo generalmente coperto; venti deboli, freschi intorno al Ponente; il barometro segna 754 mill. a Domo lossola, 752 nel Golfo di Genova e nell'alto Adriatico, 754 nell'Italia media, 756 in Sicilia.

Probabilità: Venti settentrionali freschi nel Nord, intorno al Ponente altrove; cielo nuvoloso, con pioggie, specialmente nell'Italia superiore.

Marea del 15 ottobre

Alta ore 7.00 a. — 9.30 p. — Bassa 1.20 a. — 2.5 p.

Bullettino astronomico.

(Anno 1887.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 2 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 2 ant.

15 ottobre

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	6h 17
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 45 41 . 9
Tramontare apparente del Sole	5 14m
Levare della Luna	3 45 sera
Passaggio della Luna al meridiano	9 0 , 1
Tramontare della Luna	1 16 matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 10.

Fenomeni importanti : —

Vaporetti veneziani. Orario pel mese di ottobre

Ultima ora di partenza
Dal 1.° al 10, alle ore 5 . 40 pomerid.
» 11 al 20, » 5 . 20 »
» 21 al 31, » 5 . 05 »

Spettacoli

Teatro Goldoni. — Compagnia veneziana E. Zago e G. cav. Privato, rappresenterà *Chiassetti e spasetti del carneval de Venezia.* — Ore 8 1/2.

Teatro Malibran. — Drammatica compagnia diretta da E. Paladini, rappresenterà *La statua di carne.* Ore 8 1/2.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino (*) Si ferma a Padova	a. 5. 23 a. 9. 15 diretto p. 1. 24 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 33 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 40 diretto p. 10. 55
Treviso - Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto a. 5. 10 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 15 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto	a. 7. 18 misto a. 9. 37 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.15 p. - 11.05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.18 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - Portogruaro - Casarsa.

Da Venezia	partenza	4. 50 ant.	10. 5 ant.	7. 40 pom.
Da Casarsa	»	4. 16 »	9. 3 »	6. 18 pom.
A Venezia	arrivo	7. 35 »	12. 45 pom.	9. 35 pom.
A Casarsa	»	8. 25 »	1. 28 pom.	11. 12 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso	partenza	5. 30 ant.	12. 55 pom.	5. — pom.
A Motta	arrivo	6. 40 ant.	2. 5 pom.	6. 25 pom.
Da Motta	partenza	7. 7 ant.	2. 30 pom.	7. — pom.
A Treviso	arrivo	8. 17 ant.	3. 45 pom.	8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice	partenza	8. 20 ant.	2. 55 pom.	8. — pom.
Da Montagnana	»	7. 14 ant.	1. 2 pom.	7. 3 pom.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano	Part.	5.14 a.	8.41 a.	2.15 p.	7.17 p.
» Bassano per Padova	»	6. 5 a.	9. 8 a.	2.— p.	7.44 p.
» Padova per Venezia	»	7.55 a.	1.28 p.	6.40 p.	9.40 p.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso	partenza	5. 26 a.	8. 34 a.	1. 11 p.	7. 1 p.
Da Vicenza	»	5. 46 a.	8. 45 a.	2. 24	7. 30 p.

Linea Treviso-Feltre-Bellune

Da Treviso	partenza	6. 22 ant.	1. — pom.	5. 5 pom.
Da Bellune	»	5. 25 ant.	11. 50 ant.	5. 25 pom.
A Treviso	arrivo	8. 25 ant.	3. 30 pom.	8. 30 pom.
A Bellune	»	9. 44 ant.	4. 22 pom.	9. — pom.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo	partenza	8. 20 ant.	3. 35 pom.	8. 40 pom.
Da Chioggia	partenza	4. 45 ant.	10. 50 ant.	4. 30 pom.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova	Part.	5.24 a.	12. 3 p.	4.27 p.
» Montebelluna	»	7.36 a.	2.40 p.	7.38 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza	partenza	7. 53 a.	11. 30 a.	4. 30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2. — p.	6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio	partenza	6. 45 a.	11. 20 a.	2. 31 p.	5. 20 p.	7. 5 p.
Da Conegliano	»	8. — a.	1. 19 p.	4. 44 p.	6. 9 p.	8. — p.

NB Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant., e da Conegliano alle ore 9. 45 a.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part.	6, 1 a.	12, 47 p.	5, 4 p.
Da Montebelluna part.	7, 36 a.	2, 38 p.	7, 40 p.

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

P. da Venezia riva Schiav.		6,38 a.	10, 4 a.	1,34 p.	4,54 p.	8,24 p.
» Zattere		6,49 »	10,15 »	1,45 »	5, 5 »	8,35 »
A. a Padova S. Sofia .	7,4 a	9, 8 »	12,34 p	4, 4 »	7,24 »	10,54 »

P. da Padova S. Sofia.	5,10 a.	7,14 a.	10,40 a.	2,10 p.	5,30 p.	7,34 p.
A. a Venezia riva Schiav.	7,40 »	9,44 »	1,10 p	4,40 »	8,— »	10, 4 »

Nei giorni festivi parte un treno da Padova alle 4,10 p. e si ferma a Dolo.

Linea Malcontenta - Mestre

Part. da Malcontenta	9, 35 a.	1, — p.	4, 26 p.
» da Mestre	9, 55 a.	1, 20 »	4, 45

Padova - Conselve - Bagnoli.

Part. da Padova	7, 10 a.	1, 30 p.	7, 40 p.
» da Bagnoli	5, 11 a.	8, 58 a.	5, — p.

Società veneta di navigazione a vapore

Venezia - Chioggia

Part. da Venezia ore 8,— a. - 2,— p.
Arrivo a Chioggia 10,15 a. - 4,15 p.
Part. da Chioggia ore 7,— a. - 3,— p.
Arrivo a Venezia 9,15 a. - 5,15 p.

Venezia - Lido

Partenza da Venezia dalle ore 9 ant. alle ore 5 pom. ogni ora.
Partenza da Lido dalle ore 9 1/2 ant. alle ore 5 1/2 ogni ora.

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa settembre ed ottobre.

Partenza da Venezia ore 2, 30 p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 6, — p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, — a. — Arrivo a Venezia ore 9, 30 a.

Municipio di S. Donà di Piave

Nella estrazione, oggi seguita, delle cartelle del Prestito 1870, S. Donà-Musile, sortirono i seguenti Numeri:

277, 584, 16, 76, 311, 242, 36, 181, 260, 209, 381, 431, 691, 628, 103, 152, 401.

Il pagamento dei titoli sortiti avrà luogo presso le Cassr comunale di San Donà e provinciale di Venezia, dopo il 5 gennaio 1889.

S. Donà, 2 ottobre 1888.

Il Sindaco
F. BORTOLOTTO.

878

N. 35963-8238 Div. III. 897

Comune di Venezia

Apertura dell'Istituto superiore femminile.

Vista la deliberazione 11 agosto 1888 del Consiglio comunale approvata dalla Deputazione provinciale nella seduta del 2 ottobre corrente nella quale l'Istituto superiore femminile e l'annessavi scuola elementare a pagamento furono dichiarate stabili ed Istituto unico distinto nelle due seguenti Sezioni:

Sezione elementare con una classe preparatoria facoltativa e cinque classi annuali successive obbligatorie;

Sezione superiore con quattro corsi parimenti annuali successivi ed obbligatorii, ed un quinto corso annuale facoltativo di perfezionamento;

si determina

Col giorno 15 ottobre anno corrente viene aperta per l'anno scolastico 1888 89 l'iscrizione delle alunne all'Istituto (Palazzo Pisani a S. Stefano).

Le alunne dovranno presentarsi per l'inscrizione accompagnate da' loro genitori o da chi ne fa le veci.

Tutte le alunne devono comprovare:

A) Di avere raggiunta l'età d'anni 6 e di non aver superato i 12 per l'ammissione alla Sezione elementare e di aver raggiunto gli anni 12 e non superati i 16 per l'ammissione alla Sezione superiore.

Le alunne promosse dalla classe IV della preesistita scuola elementare a pagamento saranno ammesse al primo corso della Sezione superiore anche se non avranno raggiunta l'età di anni 12;

B) Di aver superato il vaiuolo naturale o subito l'innesto;

C) di appartenere a famiglia onesta.

Gli esami d'ammissione comincieranno nel giorno 25 ottobre corr., e le lezioni avranno principio il 3 novembre.

Per l'ammissione alla Sezione elementare, le alunne dovranno presentare il certificato di promozione dalla classe precedente rilasciato dall'Istituto o da altra scuola pubblica, od altrimenti sottostare all'esame di ammissione per la classe cui aspirano.

Per essere ammesse al primo corso della Sezione superiore dovranno le alunne provare di aver sostenuto con esito felice l'esame della IV classe o nella preesistita scuola elementare a pagamento od in altra scuola pubblica, od altrimenti sottoporsi ad un esame d'ammissione a quello corrispondente.

Per la inscrizione al II, al III, al IV corso della Sezione superiore ed al corso di perfezionamento dovranno presentare l'attestato di promozione dal rispettivo corso anteriore, oppure assoggettarsi ad un esame corrispondente.

Le alunne che abbiano frequentato il IV corso della Sezione superione e ne abbiano sostenuto l'esame con esito felice, non intendendo di frequentare l'intero corso di perfezionamento, potranno iscriversi alle lezioni di materie singole del corso medesimo.

Nella classe preparatoria della Sezione elementare possono essere accettate anche fanciulle d'anni 5.

La tassa annua d'iscrizione per le alunne dei quattro corsi della Sezione superiore e del corso di perfezionamento è di L. 100 pagabili in due rate anticipate, la prima all'atto dell'inscrizione, l'altra all'aprirsi del II semestre; e di L. 80 per le alunne delle sei classi della Sezione elementare pagabili in dieci eguali rate mensili anticipate.

La tassa per la inscrizione a materie singole del corso di perfezionamento è di L. 15 per ogni materia, in luogo delle 100 sopraindicate.

Quando tre o più sorelle vengano inscritte contemporaneamente all'Istituto, l'importo della tassa viene ridotto del 20 per cento per ciascuna delle inscritte.

Per essere inscritte all'Istituto occorre provare l'effettuato pagamento in Cassa comunale della tassa.

Nell'Istituto vi sono corsi liberi per l'insegnamento delle lingue tedesca ed inglese, mediante il pagamento della tassa annua di L. 20 per ciascun insegnamento.

Venezia, li 5 ottobre 1888.

Il Sindaco ff.
TIEPOLO CO. LORENZO.

Il Segretario,
M. Memmo.

MATERIE D'INSEGNAMENTO

SEZIONE ELEMEMTARE s'insegnano tutte le materie prescritte dalle vigenti leggi scolastiche per le scuole elementari pubbliche e colle eccezioni dalle leggi medesime indicate.

Queste materie sono: religione, lettura, scrittura e calligrafia, lingua italiana e composizione, aritmetica e sistema metrico decimale, tenuta dei libri riferibilmente all'azienda domestica, cognizioni elementari di geografia, di storia nazionale, e di scienze fisiche e naturali, prime nozioni dei doveri dell'uomo e del cittadino, lavori muliebri, ginnastica e canto.

Nella SEZIONE SUPERIORE s'insegnano, salve sempre le eccezioni sopraccennate, religione, morale e educazione domestica, lingua e letteratura italiana, geografia e storia, aritmetica, elementi di geometria e contabilità applicate all'economia domestica, elementi della fisica, della chimica, della storia naturale e dell'igiene, lingua francese, disegno, calligrafia, lavori domestici, ginnastica e canto.

Nel corso di perfezionamento s'insegnano tutte le materie indicate per le Sezioni superiori ed inoltre i diritti e doveri e la pedagogia colle relative esercitazioni pratiche.

Anno 1888 — Lunedì 15 ottobre — N. 278

ASSOCIAZIONI

Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono già scadute, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim
In Venezia	It. L.	37.—	18.50	9.25
Per tutta l' Italia. . .	»	45.—	22.50	11.25
Per l'estero *(qualunque destinazione)* .	»	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 15 OTTOBRE

Il *Temps* è forse il giornale più moderato di Francia. Non si lascia trascinare in generale dalle passioni nelle questioni estere, come nelle interne, e quanto alle relazioni tra l'Italia e la Francia, ha fatto sentire più volte la nota giusta e pacificatrice.

A provare l'irritazione dei nostri vicini per la visita dell' Imperatore Guglielmo a Roma, crediamo che abbia quindi un gran peso il linguaggio del *Temps*, in questa occasione, appunto perchè non è un nemico sistematico dell' Italia.

Ora il *Temps* l'altro giorno pubblicava una corrispondenza da Roma, nella quale si tendeva a provare la tesi, che gl' Italiani, indispettiti del *vassallaggio attuale alla Germania*, rimpiangono i tempi della *bonaria* Austria!

È una tesi assurda che non si discute, ma la tesi assurda non è nuova. Si diceva che gli Italiani rimpiangevano l' Austria anche quando si parlava del vassallaggio francese!

Gli Italiani però rispondevano che, poichè nessuno può distruggere l' influenza che gli Stati indipendenti esercitano gli uni sugli altri a diverso titolo, come l' esercitano gli individui nel consorzio civile, e lasciando da parte la questione del vassallaggio inventato dall' ostilità degli avversarii, nulla è paragonabile a quell' annichilamento della nazionalità, ch' è la conseguenza del dominio straniero sia o non sia *bonario*.

Ma se il *Temps*, che è pure giornale così corretto e temperato e generalmente giusto, lascia difendere simile tesi, qual prova maggiore trovare della sorda irritazione dei nostri vicini per gli attuali avvenimenti di Roma?

Si dirà che quella è una corrispondenza, e che ai corrispondenti si suol lasciare una certa libertà d'apprezzamenti ed anche di spropositi, ma il *Temps*, annunciando nella sua rivista politica, cioè in quella parte del giornale ch' è meno personale e più collettiva, la visita dell' Imperatore di Germania al Papa, notava che l' Imperatore Guglielmo, sottoponendosi ad una specie di « suffumigio morale », prima di recarsi al Vaticano, voleva espressamente impedire che la sua visita al Quirinale potesse essere interpretata come « una mancanza di rispetto premeditato ai diritti e alle pretensioni del Sovrano Pontefice. »

Il *Temps*, giornale liberabilissimo e laicissimo, che combattè e combatte tutte le invasioni del potere ecclesiastico sul potere civile, parla qui di diritti del Sovrano Pontefice e delle sue pretensioni di ristorare il Governo ecclesiastico a Roma; adopera, cioè, in odio nostro e contro tutti i suoi principii politici, il linguaggio dei giornali clericali. Bisogna che i nostri vicini sieno tanto più irritati, quanto più affettano di non esserlo, per rinnegare così i loro principii politici e appropriarsi il linguaggio dei proprii avversarii.

Fra i *diritti* del Sovrano Pontefice, cui egli non ha mai rinunciato, poichè a nulla rinuncia, vi è quello anche di esigere il braccio secolare a difesa della religione. È anche questo un *diritto* del Sovrano Pontefice che il *Temps* riconosce? Che se il *Temps* non riconosce diritti del Sovrano Pontefice, se non in quanto minacciano l' unità d' Italia, colla speranza forse che gl' Italiani non abbiano più da rimpiangere il dominio della *bonaria* Austria, di fronte al vassallaggio verso la Germania, non sembra poi che sia lontano dalla realtà la previsione, che, se vi è nazione che possa contrastarci il possesso di Roma, e costringerci a mantenerlo colle armi, questa sia la Francia.

Meno male che se l' Imperatore si è lasciato suffumigare per andare al Vaticano e non disconoscere i *diritti* e le pretensioni del Sommo Pontefice, egli si è affrettato ad infettarsi di nuovo lo stesso giorno, per alzare il bicchiere innanzi al Re d' Italia poche ore dopo, dicendogli ch' era lieto di bevere alla sua salute, proprio nella *sua capitale*, com' egli s' è preso cura di aggiungere. Ecco un suffumigio inutile, perchè, dopo il suffumigio, l' Imperatore ha colto la prima occasione per rigettarsi nell' infezione. Per quanto al *Temps*, così improvvisamente tenero dei *diritti* del Sommo Pontefice, ciò possa dolere, ne tenga nota.

Il suicidio nell' esercito.

(Dalla *Nazione.*)

Nella seduta della Camera dei deputati del 31 maggio scorso, durante la discussione del bilancio preventivo della guerra, l' on. Elia invitava il ministro a studiare le cause dei frequenti suicidii che avvengono nell' esercito. Noi confessiamo che questo invito, fatto in piena seduta pubblica, ci fece una triste impressione, poichè non credemmo mai che questo stato morboso dell' uomo si fosse talmente propagato nel nostro esercito, parte eletta della nazione, da provocare l' attenzione del Parlamento.

È vero che il Morselli, il Fiori ed il Baroffio, colle loro pubblicazioni fatte circa al suicidio nell' esercito, potevano sino ad un certo punto giustificare queste apprensioni; noi però abbiamo sempre stimato che le cause di questo male non si dovessero attribuire all' educazione militare, ma bensì dovessero esser rintracciate nelle condizioni morali e sociali dei tempi in cui viviamo. Noi eravamo profondamente convinti di ciò; ma non potevamo fino adesso appoggiare questa nostra convinzione a dati statistici, mancandocene gli elementi. Questi ci sono ora forniti, in modo luminoso, dal cav. Maestrelli, maggiore medico, in una sua recente Memoria pubblicata nel *Giornale medico del Regio Esercito e della Regia Marina*. Da questa Memoria noi rileviamo che, non solamente il suicidio nell' Esercito non è dovuto alle condizioni speciali della vita militare, come da taluni si vorrebbe, ma che anzi questa grave manifestazione, mentre aumenta costantemente da più di 20 anni nella popolazione civile italiana, va dal 1880 in poi, nell' Esercito, diminuendo.

Ed invero, se gli studii fatti e le memorie scritte portarono alla grave conclusione che, nell' Esercito, il suicidio era in aumento, questo si doveva all' essersi presi per base i dati statistici pubblicati sino al 1880; e quindi se nel 1874 i suicidii militari furono di 0,20 per 1000 della forza, questa proporzione andava sempre crescendo sino 1880, anno in cui raggiunse il 0,52 per 1000. Ma questo fu il culmine della parabola, poichè la proporzione prese a diminuire, e nel 1886 la troviamo ridotta al 0,24 per 1000. E v' ha di più; mentre nell' esercito il suicidio, decresce, nella popolazione civile invece cresce costantemente da più di un ventennio. Infatti, nel decennio 1864-75, la proporzione fu di 3,1 per ogni 100,000 abitanti e, sempre crescendo, nel 1885 è di 4,9.

Naturalmente, il confronto della proporzione dei suicidii fra militari con quella dei suicidii nella popolazione civile maschia deve limitarsi all' età più affine a quella dei militari, cioè dai 20 ai 30 anni; ed anche tenendo questo metodo di raffronto, la Memoria del cav. Maestrelli ci dimostra che, se, nel 1880, fu da 1 a 4, prese a diminuire nella media di 1 a 3,5 fino al 1885, e nel 1886 sarebbe di 1 a 1,9.

Naturalmente i sostenitori della tesi che il suicidio nell' Esercito prevale, faranno notare che l' intensità di questo fenomeno fra i nostri soldati non cessa perciò di essere maggiore di quella dell' affine popolazione civile; ma « questo fatto, dice il cav. Maestrelli, comune d' altronde a tutti i grandi eserciti europei, trova però una grande attenuante nell' esame, per un lungo periodo di tempo, delle proporzioni annue dei suicidii avvenuti nelle varie armi e nei corpi di cui l' esercito è costituito. »

Infatti, sempre ricorrendo ai dati statistici, risulta che, mentre nella maggior parte delle armi e dei corpi l' eccedenza del suicidio fra militari, in confronto coi non militari è rara, « in pochi riparti invece è un fatto costante per tutto il decennio (1877-86), rappresentato assai spesso da proporzioni elevate, impressionanti »; e questi reparti sono: l' arma dei Reali Carabinieri, 0,52 a 1,44 per 1000 della forza; i battaglioni d' istruzione ed Istituti militari d' educazione, dal 0,47 all' 1,93 e 2,37 per 1000 di forza; i sott' ufficiali, fra l' 1,12 al 2,37 p. 1000 di forza. Dunque il suicidio nell' esercito non è male comune, ma si circoscrive a pochi speciali riparti.

Non è assunto nostro esaminare oggidì le cause di questo grave fatto; ma crediamo opportuno di far notare che i carabinieri, i reparti d' istruzione ed i sott' ufficiali rappresentano il quinto, circa, della forza sotto le armi, mentre la proporzione dei suicidi di questi reparti va a gravitare su quella di tutto l' esercito; se quindi si separassero queste proporzioni si avrebbe 0,28 per 1000 di forza per l' esercito senza i detti reparti, ed 1,17 per 1000 per questi.

Stabilite così le proporzioni circa i suicidii nell' esercito, ragion vuole che si esaminino le cause che producono un tale morbo, separando quelle *comuni* da quelle *speciali alla vita militare.*

« È comune credenza che le cause più impellenti al suicidio siano quasi sempre specifiche della vita militare. Se ne incolpò la lontananza del paese natio, il disgusto della vita militare, una innata avversione alla medesima, la rigidezza della disciplina e simili altri moventi esclusivi della vita del soldato. Io ritengo però che a tale proposito si sia esagerato molto e si esageri, talora in buona fede, spesso anche un po' per disegno, nell' intento di magnificare il nocumento che i grandi eserciti stanziali odierni arrecherebbero alla moderna società! »

Così dice l' egregio scrittore; e noi crediamo ch' egli sia pienamente nel vero. Ebbene, i suicidii per *cause comuni* sono rappresentati dal 77,2 per cento, mentre i suicidii per *cause specifiche* della vita militare sono rappresentati dal 22,8 per cento; e sono appunto queste *cause comuni*, che sono indipendenti dalla qualità di soldati.

La brevità dello spazio ci spinge a concludere. E noi concluderemo colle seguenti considerazioni dell' autore sopra indicato, che ci paiono tali da dimostrare non essere la vita militare in alto grado impellente al suicidio, cioè:

« Che i giovani soldati non trovano tanto spesso, come comunemente si crede, nelle condizioni specifiche della vita militare le cause impellenti al suicidio; sì bene le trovano pur essi, assai di frequente, nella ordinaria coorte dei disgusti della vita.

« Che i giovani italiani portano seco, piuttosto che acquistare nell' esercito, la predisposizione al suicidio, già determinata in loro dall' ambiente sociale in cui nacquero, vissero, e sortirono la educazione della mente e del cuore prima di accorrere alle bandiere. »

Per noi l' esercito è la scuola dell' onore e del dovere, è la scuola dell' amore alla patria.

L' interno d' un giornale inglese.

Ruggero Bonghi scrive al *Corriere di Napoli*:

Adunque, vi dicevo del *Daily Telegraph*, ch' è il più diffuso di tutti. Pure non usa per attirare il pubblico nessuna indulgenza di quelle che usano i giornali presso di noi: non nomi o peggio nomignoli degli scrittori; non libri in premio; non pupazzetti; non fatti diversi; non storielle scandalose; non romanzi in appendice. Ha una molto ricca raccolta di notizie politiche di corte, sociali, economiche, industriali, giudiziarie, ecclesiastiche; che si ricevono e si compilano in Ufficio e si vanno componendo in stamperia dalle 2 dopo mezzogiorno sino alle 9 di sera: ha annuncii per due, tre o più pagine che gli rendono un 125,000 lire per settimana; ha i quattro articoli di fondo, ch' esprimono la propria opinione del giornale sui varii punti che in quel giorno hanno più attirata l' attenzione del direttore, o degli scrittori che si son consultati con lui. Ma per tutto questo gli occorre un Ufficio di 40 persone, e 16 redattori di articoli di fondo, o, come dicono qui, di *leader articles*, salariati delle 1000 alle 700 lire st. ad anno per uno, oltre qualcuno, che è pagato ad articolo, più o meno.

Ciascuno dei redattori ha obbligo di scrivere un articolo al giorno; ma è chiaro che scrivono meno; poichè anche il direttore ne scrive, e dei molto belli in fe' mia.

Questi scrittori, che formano lo stato maggiore del giornale, sogliono vedersi ogni giorno dal tocco alle due, e conferire sui fatti principali del momento, non solo politici e parlamentari, ma religiosi, morali, intellettuali, economici d' ogni sorta. Gli articoli che si accordano tra di loro di scrivere sull' uno o l' altro di tali fatti, li mandano al direttore prima delle nove. Ma le discussioni delle Camere o dispacci posteriori possono render necessario, che altri articoli o si aggiungano o si surroghino; e questi lo scrittore, a cui il direttore ne dà incarico, si deve tenere pronto a scriverli a quell'ora della notte che il direttore glielo manda a dire. Il direttore non lascia l' Ufficio, se non quando il giornale è in macchina, cioè alle tre o quattro dopo la mezzanotte. Alle cinque del mattino i venditori vanno a comperare quel numero che lor bisogni. Questi lo distribuiscono a chi ci è associato presso di loro, e lo tengono in vendita. L' Ufficio stesso del giornale non associa nè manda.

I *leader articles* non hanno titolo; ed è fortuna: voi vedete quanto nei giornali nostri il titolo impaccia. Però, v' hanno articoli con titolo: *headed articles*; questi non hanno per lor fine una discussione politica o d' altra natura generica, come i *leader articles*, bensì un soggetto speciale, un libro, un rapporto parlamentare, una scoperta, o che so io. Sono pagati 5 lire st. a colonna: ma ahimè, che colonne!

⁂

E questo è l' antico tipo del giornale inglese, che il *Daily Telegraph*, un giornale a un *penny*, cioè a due soldi, mantiene intero. La sua pagina, chi non l' avesse mai visto, è un tre spanne lunga, e due e mezzo larga: ed è stampata a carattere di metà di grandezza dei vostri, sì dei maggiori e sì dei minori dei vostri. E di pagine, tra annuncii e ogni cosa, ne ha otto. Un italiano si metterebbe le mani nei capelli soltanto a vederlo. Non dico di leggerlo, ma il pensiero soltanto di poter essere invitato a leggerlo gli peserebbe sull' anima tanto da rimanerne schiacciato. Pure, qui il *Daily Telegraph* è uno tra molti, e con parecchi altri i giornali del mattino — l' ora di uscita dei giornali di maggior rilievo — che mantengono lo stesso tipo. È strano che se ne sia discostato il *Times*, del quale era stato proprio, sino a che fu diretto dal Delane, il quale diceva di non voler uscire altrimenti che a tiro a quattro. Ora, il *Times* non ha che un tre articoli di fondo, dei quali il primo par piuttosto un diario; e più articoli con titolo che non hanno gli altri, o ch' esso non avesse prima. I venditori, di solito, non lo tengono in vista; e quando lo chiedete, lo vanno a prendere nella retrobottega. E par giornale che decada; certo ha minore spaccio degli altri, e minore di prima: ma ad ogni modo io credo, che un pieno concetto della vita inglese, soprattutto nei suoi lati più serii, non sia in grado di farselo chi non lo legge. Dopo morto Delane la redazione fu in tutto rinnovata; ma, che sia, come mi dicono, giovanile, dagli articoli non pare. Il Delane, che gli diede così gran lustro e credito, era un direttore di prima riga. Era tutto per il suo giornale. Aveva o punto scrittori salariati, o ben pochi. Chiedeva per lettere o nella città stessa o altrove agli scrittori che le aspettavano, gli articoli che gli bisognavano, dandone i soggetti, suggerendone le idee, il più prossimamente che si potesse, all' ora della tiratura. Qui, credo, stia tutto il segreto del successo del giornale, in in un paese, s' intende, in cui il pubblico ama di sapere e studiare i fatti proprii.

⁂

Ora, il pubblico inglese non solo ama ciò, ma vuole che dei suoi fatti gli si parli con serietà e senza pedanteria. Non tollererebbe, che una seduta del Parlamento gli si desse smozzicata, falsata, o peggio in burletta, come pur fanno nel primo modo tutti i giornali italiani, e nel secondo parecchi; e neanche che gli si discorresse di ciò che vi si è detto, con una solennità gonfia e vuota, o con parzialità, come usa, insipida. La qualità che peggio tollera nello scrittore, è la *dulness*, usa cotal pigrizia greve, se posso così dire, di pensiero e di stile. Vuole nello scrittore *l' humour*, cioè quell' acre brio, che dia rilievo alle idee. Il frizzo, da gentiluomo sì, ma pur frizzo, ci dev' essere. È un assoluto *plain speaking*, cioè un parlar chiaro, non furbesco: sì sì, no no; pane pane, vino vino. Gli scrittori non parlano poi mai di sè medesimi, nè l' uno dell' altro. Anche di altre persone non discorrono, se non per le cose che ne devono osservare. Negli affari privati non entrano, se non quando vi sia involto un grande interesse pubblico. Scandali non ne fanno, se non con proposito deliberato di affrontarne le conseguenze, le quali non consistono in un duello incruento, ma in parecchie centinaia di migliaia di lire. Il Parker chiede al *Times* nel processo che gli ha intentato in Scozia, per averlo accusato di complicità in alcuni omicidii succeduti in Irlanda, chiede, dico, una indennità di lire sterline 50,000 (1,225,000), e il giudice gliele assegnerebbe, se fosse provata la calunnia. Il giornale, quindi, dev' esser ben sicuro di quello che dice, se non si vuol mettere a repentaglio della vita sua stessa; e quando è sicuro e la colpa è grave, rende allora coll' accusa aperta e schietta un servizio grande al paese. L' insinuazione vigliacca, che usa nei giornali italiani, come ne ho avuto prova in me stesso in questa estate, la parola che ferisce e si nasconde, che

---

86

APPENDICE

La Guerra e la Pace

ROMANZO STORICO

DEL CONTE LEONE TOLSTOI

(Prima traduzione italiana) (*)

PARTE SECONDA

L' Invasione

1807-1812.

X.

— Ti accade qualche volta, disse Natalia al fratello, di sentire che non si ha più nulla dinanzi a sè, che si è già ricevuto tutta la propria parte di felicità e di essere, non annoiato, ma profondamente triste?

— Certo! Mi è accaduto assai spesso di vedere amici e camerati vispi ed allegri, di esserlo io pure come gli altri, e di trovarmi ad un tratto invaso dalla tristezza e da un disgusto invincibile della vita, al punto di chiedermi se non fosse giunta per ciascuno di noi l' ora di morire. Mi ricordo, per esempio, che un giorno, al reggimento, sonava la musica, ed io era immerso in tale malinconia, che non ho nemmeno pensato di andar a far mostra di me alla passeggiata!

— Come ti capisco! Ed io, mi ricordo, ripigliò Natalia, che una volta, quand' ero piccina, mi avevano punita perchè avevo mangiato delle susine, credo... Ero innocente, e voi altri ballavate... era stata lasciata sola nella stanza di studio... piangevo, piangevo di dolore e su me, e su voi che mi facevate tanto male!

— Sì, mi ricordo anzi che io sono andato per consolarti, ma che non sapevo come fare... eravamo ben ridicoli allora!... Io possedevo un fantoccino coi sonagliuzzi, che ti ho regalato in quell' occasione.

— Ti ricordi anche, proseguì Natalia, molto prima di ciò, allorchè eravamo alti come la mano, che lo zio ci ha chiamati nel suo gabinetto, scuro scuro,... dove ad un tratto abbiamo veduto...

— Un negro! finì Nicola con allegro sorriso. Certamente, lo vedo come se fosse qui, ed ancor mi domando se fu un sogno, una realtà od un racconto di fate inventato a piacere.

— Aveva i denti bianchi e ci guardava coi suoi occhi neri.

— Ve lo ricordate, Sonia?

— Sì, sì, ma in confuso.

— Eppure babbo e mamma ci hanno assicurato che in casa nostra non c' è mai stato un negro... E le uova, ti ricordi delle uova che noi rotolavamo a Pasqua, e il giorno in cui due vecchierelle che facevano i visacci sono uscite dal pavimento, e si sono messe a girar intorno alla tavola?

— Sì, sì, e il babbo che colla sua pelliccia sulle spalle sparava delle fucilate sulla scalea... non l' hai dimenticato?...

E così sfilavano uno dopo l'altro dinanzi ad essi, non già i malinconici ricordi della vecchiaia, ma i dolci ed innocenti quadri della prima infanzia, che si perdono in una vaga lontananza piena di poesia, e ondeggiano fra la realtà ed il sogno.

Sonia ricordò pure com' ella avesse paura di Nicola, a motivo degli alamari della sua giubbettina, e che la governante le aveva assicurato che la sua veste ne sarebbe stata un giorno guarnita dall' alto al basso;

— Si fu allora che qualcuno mi narrò che tu eri venuto al mondo sotto un cavolo, disse Natalia... Non osavo dire che era una falsità, ma la storia mi dava da riflettere!

In quel momento un uscio si aperse ed una donna, nel far capolino, esclamò:

— Signorina, signorina, mi hanno portato il gallo!

— Inutile, Polia, rimandalo, disse Natalia.

Dimmler, ch' era entrato in quel momento, si avvicinò all' arpa relegata in un canto, e nel cavarla dalla custodia le fece mandare un suono discorde.

— Edoardo Karlovitch, sonateci il mio notturno favorito e quello di Field, gli gridò la contessa dall' altra stanza.

Dimmler, prese un accordo, e si rivolse agli astanti:

— Com' è pacifica la gioventù!

— Sì, noi si filosofeggia, rispose Natalia, e continuarono a discorrere dei loro sogni.

Dimmler aveva appena ricominciato il notturno, che Natalia si alzò, attraversò la stanza a passi di lupo, prese il lume acceso d' in sulla tavola, lo portò nel salotto attiguo, e ritornò ad occupare il posto di prima sul canapè. Faceva buio pesto nella sala, nel loro cantuccio specialmente, ma gli argentei raggi della luna, entrando dai finestroni, si sbizzarrivano sul pavimento.

— Sai, disse Natalia sottovoce, mentre Dimmler, dopo aver eseguito il pezzo chiesto, lasciò errare a caso le dita sulle corde, non sapendo su quale riminiscenza musicale fermarsi; sai, Nicola, che, quando si risale di ricordo in ricordo, si va sì lontano, sì lontano, che si giunge a ricordarsi di ciò che ha preceduto la nostra venuta al mondo, e...

— Ma questa è metemosicosi, disse Sonia, che non aveva dimenticato le sue lezioni d' un tempo. Gli Egiziani credevano che le nostre anime avessero abitato corpi di animali, e che vi ritornassero dopo la nostra morte.

— Io non credo nulla, ripigliò Natalia sottovoce, sebbene la musica fosse cessata da un momento; ma io so per certo che noi siamo stati angeli laggiù, in qualche luogo, e fors' anche qui, e che è per questo che noi abbiamo conservato la memoria di una vita anteriore.

— Si può unirsi a voi? domandò Dimmler avvicinandosi al loro gruppo.

— Se siamo stati angeli, come mai siamo caduti più in basso?

— Come più in basso? Ma chi ti dice che noi siamo più in basso?... Chi può sapere ciò che sono stata? riprese Natalia con convinzione. Sì, come l' anima è immortale, se il mio destino è di vivere eternamente nell' avvenire, io devo essere vissuta nel passato, e ho dunque pure un' eternità dietro di me.

— Sì, ma è difficile il raffigurarsela questa eternità, obbiettò Dimmler, il cui sorriso beffardo era interamente scomparso.

— Perchè difficile? domandò Natalia. Dopo l' oggi viene il domani, poi il dopodomani, e sempre così: ieri è stato, domani sarà, e...

— Natalia, ora tocca a te, cantami qualche cosa, le disse sua madre... Che fate voi là in un angolo come cospiratori?

— Ne ho sì poca voglia, mamma! Tuttavia ella si alzò, e Nicola si mise al pianoforte. Postasi, secondo il consueto, in mezzo alla sala, nel punto più favorevole per l' acustica, Natalia cantò la romanza favorita di sua madre.

Sebbene ella avesse dichiarato di non sentirsi ben disposta, da un gran pezzo essa non aveva cantato, e per molto tempo ancora non cantò come quella sera. Il vecchio conte che discorreva nel suo gabinetto con Mitenka, si affrettò di dargli le ultime istruzioni non appena udì la prima nota, come uno scolaro premuroso di finire il suo compito per ritornare ai giuochi; ma siccome non vi riusciva, tacque e l' ascoltò, mentre Mitenka, in piede dinanzi a lui, ascoltava in silenzio e con aria sodisfatta. Nicola non abbandonava la sorella coll' orecchio e con lei respirava alle stesse pause. Sonia, che subiva l' incanto di quella voce ideale, pensava all' immensa differenza che c' era tra lei e l' amica sua, e diceva in cuor suo che giammai ella avrebbe esercitato un simile fascino.

La vecchia contessa aveva interrotto la sua pazienza; sulle sue labbra errava un dolce e mesto sorriso, i suoi occhi erano umidi di lacrime, ed ella scuoteva il capo al ricordo della propria giovinezza, al pensiero dell' avvenire della figlia, e a quella unione di carattere sì bizzarro e inquietante.

Dimmler, seduto al suo fianco, cogli occhi socchiusi, rapito, tendeva l' orecchio:

— È davvero un ingegno europeo, le diceva; non ha nulla da imparare... tanta forza, dolcezza, pastosità!...

— Ah! quanta paura ho per lei! rispose la contessa, perchè il suo cuor di madre le faceva indovinare in Natalia una sovrabbondanza di vita, che avrebbe nociuto alla sua felicità. Essa cantava ancora, quando Petia si precipitò trionfante nella sala per annunciare l' arrivo di una banda di maschere.

— Imbecille! esclamò Natalia, fermandosi di botto; e gettatasi sopra una sedia, si mise a singhiozzare sì forte, che le abbisognarono alcuni minuti per ricomporsi: « Non è nulla mamma, nulla, ve l' assicuro, aggiunse, tentando di sorridere; Petia mi ha spaventato, ecco tutto!... » e le lacrime le scorrevano più abbondanti. Tutto il servidorame s' era mascherato: alcuni da orsi, da turchi, da bettolieri, da dame; altri da mostri fantastici. Siccome con essi portavano il freddo del di fuori, non osarono dapprima varcare la soglia del vestibolo, ma a poco a poco, fattisi coraggio, spingendosi a vicenda, e nascondendosi gli uni dietro gli altri, penetrarono tutti in breve nella gran sala. Quivi la loro timidezza finalmente sgelò, si abbandonarono alla più schietta allegria, e i canti, le danze, i giuochi d' ogni

Anno 1888 — Lunedì 15 ottobre — N. 278

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono già scadute, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim
In Venezia . . . . . . It. L.	37.—	18.50	9.25
Per tutta l' Italia. . . »	45.—	22.50	11.25
Per l'estero *(qualunque destinazione)* . »	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 15 OTTOBRE

Il *Temps* è forse il giornale più moderato di Francia. Non si lascia trascinare in generale dalle passioni nelle questioni estere, come nelle interne, e quanto alle relazioni tra l'Italia e la Francia, ha fatto sentire più volte la nota giusta e pacificatrice.

A provare l'irritazione dei nostri vicini per la visita dell'Imperatore Guglielmo a Roma, crediamo che abbia quindi un gran peso il linguaggio del *Temps*, in questa occasione, appunto perchè non è un nemico sistematico dell'Italia.

Ora il *Temps* l'altro giorno pubblicava una corrispondenza da Roma, nella quale si tendeva a provare la tesi, che gl'Italiani, indispettiti del *vassallaggio attuale alla Germania*, rimpiangono i tempi della *bonaria* Austria!

È una tesi assurda che non si discute, ma la tesi assurda non è nuova. Si diceva che gli Italiani rimpiangevano l'Austria anche quando si parlava del vassallaggio francese!

Gli Italiani però rispondevano che, poichè nessuno può distruggere l'influenza che gli Stati indipendenti esercitano gli uni sugli altri a diverso titolo, come l'esercitano gli individui nel consorzio civile, e lasciando da parte la questione del vassallaggio inventato dall'ostilità degli avversarii, nulla è paragonabile a quell'annichilamento della nazionalità, ch'è la conseguenza del dominio straniero sia o non sia *bonario*.

Ma se il *Temps*, che è pure giornale così corretto e temperato e generalmente giusto, lascia difendere simile tesi, qual prova maggiore trovare della sorda irritazione dei nostri vicini per gli attuali avvenimenti di Roma?

Si dirà che quella è una corrispondenza, e che ai corrispondenti si suol lasciare una certa libertà d'apprezzamenti ed anche di spropositi, ma il *Temps*, annunciando nella sua rivista politica, cioè in quella parte del giornale ch'è meno personale e più collettiva, la visita dell'Imperatore di Germania al Papa, notava che l'Imperatore Guglielmo, sottoponendosi ad una specie di « suffumigio morale », prima di recarsi al Vaticano, voleva espressamente impedire che la sua visita al Quirinale potesse essere interpretata come « una mancanza di rispetto premeditato ai diritti e alle pretensioni del Sovrano Pontefice. »

Il *Temps*, giornale liberabilissimo e laicissimo, che combattè e combatte tutte le invasioni del potere ecclesiastico sul potere civile, parla qui di diritti del Sovrano Pontefice e delle sue pretensioni di ristorare il Governo ecclesiastico a Roma; adopera, cioè, in odio nostro e contro tutti i suoi principii politici, il linguaggio dei giornali clericali. Bisogna che i nostri vicini sieno tanto più irritati, quanto più affettano di non esserlo, per rinnegare così i loro principii politici e appropriarsi il linguaggio dei proprii avversarii.

Fra i *diritti* del Sovrano Pontefice, cui egli non ha mai rinunciato, poichè a nulla rinuncia, vi è quello anche di esigere il braccio secolare a difesa della religione. È anche questo un *diritto* del Sovrano Pontefice che il *Temps* riconosce? Che se il *Temps* non riconosce diritti del Sovrano Pontefice, se non in quanto minacciano l'unità d'Italia, colla speranza forse che gl'Italiani non abbiano più da rimpiangere il dominio della *bonaria* Austria, di fronte al vassallaggio verso la Germania, non sembra poi che sia lontano dalla realtà la previsione, che, se vi è nazione che possa contrastarci il possesso di Roma, e costringerci a mantenerlo colle armi, questa sia la Francia.

Meno male che se l'Imperatore si è lasciato suffumigare per andare al Vaticano e non disconoscere i *diritti* e le pretensioni del Sommo Pontefice, egli si è affrettato ad infettarsi di nuovo lo stesso giorno, per alzare il bicchiere innanzi al Re d'Italia poche ore dopo, dicendogli ch'era lieto di bevere alla sua salute, proprio nella *sua capitale*, com'egli s'è preso cura di aggiungere. Ecco un suffumigio inutile, perchè, dopo il suffumigio, l'Imperatore ha colto la prima occasione per rigettarsi nell'infezione. Per quanto al *Temps*, così improvvisamente tenero dei *diritti* del Sommo Pontefice, ciò possa dolere, ne tenga nota.

Il suicidio nell'esercito.

(Dalla *Nazione.*)

Nella seduta della Camera dei deputati del 31 maggio scorso, durante la discussione del bilancio preventivo della guerra, l'on. Elia invitava il ministro a studiare le cause dei frequenti suicidii che avvengono nell'esercito. Noi confessiamo che questo invito, fatto in piena seduta pubblica, ci fece una triste impressione, poichè non credemmo mai che questo stato morboso dell'uomo si fosse talmente propagato nel nostro esercito, parte eletta della nazione, da provocare l'attenzione del Parlamento.

È vero che il Morselli, il Fiori ed il Baroffio, colle loro pubblicazioni fatte circa al suicidio nell'esercito, potevano sino ad un certo punto giustificare queste apprensioni; noi però abbiamo sempre stimato che le cause di questo male non si dovessero attribuire all'educazione militare, ma bensì dovessero esser rintracciate nelle condizioni morali e sociali dei tempi in cui viviamo. Noi eravamo profondamente convinti di ciò; ma non potevamo fino adesso appoggiare questa nostra convinzione a dati statistici, mancandocene gli elementi. Questi ci sono ora forniti, in modo luminoso, dal cav. Maestrelli, maggiore medico, in una sua recente Memoria pubblicata nel *Giornale medico del Regio Esercito e della Regia Marina*. Da questa Memoria noi rileviamo che, non solamente il suicidio nell'Esercito non è dovuto alle condizioni speciali della vita militare, come da taluni si vorrebbe, ma che anzi questa grave manifestazione, mentre aumenta costantemente da più di 20 anni nella popolazione civile italiana, va dal 1880 in poi, nell'Esercito, diminuendo.

Ed invero, se gli studii fatti e le memorie scritte portarono alla grave conclusione che, nell'Esercito, il suicidio era in aumento, questo si doveva all'essersi presi per base i dati statistici pubblicati sino al 1880; e quindi se nel 1874 i suicidii militari furono di 0,20 per 1000 della forza, questa proporzione andava sempre crescendo sino 1880, anno in cui raggiunse il 0,52 per 1000. Ma questo fu il culmine della parabola, poichè la proporzione prese a diminuire, e nel 1886 la troviamo ridotta al 0,24 per 1000. È v'ha di più; mentre nell'esercito il suicidio, decresce, nella popolazione civile invece cresce costantemente da più di un ventennio. Infatti, nel decennio 1864-75, la proporzione fu di 3,1 per ogni 100,000 abitanti e, sempre crescendo, nel 1885 è di 4,9.

Naturalmente, il confronto della proporzione dei suicidii fra militari con quella dei suicidii nella popolazione civile maschia deve limitarsi all'età più affine a quella dei militari, cioè dai 20 ai 30 anni; ed anche tenendo questo metodo di raffronto, la Memoria del cav. Maestrelli ci dimostra che, se, nel 1880, fu da 1 a 4, prese a diminuire nella media di 1 a 3,5 fino al 1885, e nel 1886 sarebbe di 1 a 1,9.

Naturalmente i sostenitori della tesi che il suicidio nell'Esercito prevale, faranno notare che l'intensità di questo fenomeno fra i nostri soldati non cessa perciò di essere maggiore di quella dell'affine popolazione civile; ma « questo fatto, dice il cav. Maestrelli, comune d'altronde a tutti i grandi eserciti europei, trova però una grande attenuante nell'esame, per un lungo periodo di tempo, delle proporzioni annue dei suicidii avvenuti nelle varie armi e nei corpi di cui l'esercito è costituito. »

Infatti, sempre ricorrendo ai dati statistici, risulta che, mentre nella maggior parte delle armi e dei corpi l'eccedenza del suicidio fra militari, in confronto coi non militari è rara, « in pochi riparti invece è un fatto costante per tutto il decennio (1877-86), rappresentato assai spesso da proporzioni elevate, impressionanti »; e questi reparti sono: l'arma dei Reali Carabinieri, 0,52 a 1,44 per 1000 della forza; i battaglioni d'istruzione ed Istituti militari d'educazione, dal 0,47 all'1,93 e 2,37 per 1000 di forza; i sott'ufficiali, fra l'1,12 al 2,37 p. 1000 di forza. Dunque il suicidio nell'esercito non è male comune, ma si circoscrive a pochi speciali riparti.

Non è assunto nostro esaminare oggidì le cause di questo grave fatto; ma crediamo opportuno di far notare che i carabinieri, i reparti d'istruzione ed i sott'ufficiali rappresentano il quinto, circa, della forza sotto le armi, mentre la proporzione dei suicidi di questi reparti va a gravitare su quella di tutto l'esercito; se quindi si separassero queste proporzioni si avrebbe 0,28 per 1000 di forza per l'esercito senza i detti reparti, ed 1,17 per 1000 per questi.

Stabilite così le proporzioni circa i suicidii nell'esercito, ragion vuole che si esaminino le cause che producono un tale morbo, separando quelle *comuni* da quelle *speciali alla vita militare.*

« È comune credenza che le cause più impellenti al suicidio siano quasi sempre specifiche della vita militare. Se ne incolpò la lontananza del paese natio, il disgusto della vita militare, una innata avversione alla medesima, la rigidezza della disciplina e simili altri moventi esclusivi della vita del soldato. Io ritengo però che a tale proposito si sia esagerato molto e si esageri, talora in buona fede, spesso anche un po' per disegno, nell'intento di magnificare il nocumento che i grandi eserciti stanziali odierni arrecherebbero alla moderna società! »

Così dice l'egregio scrittore; e noi crediamo ch'egli sia pienamente nel vero. Ebbene, i suicidii per *cause comuni* sono rappresentati dal 77,2 per cento, mentre i suicidii per *cause specifiche* della vita militare sono rappresentati dal 22,8 per cento; e sono appunto queste *cause comuni*, che sono indipendenti dalla qualità di soldati.

La brevità dello spazio ci spinge a concludere. E noi concluderemo colle seguenti considerazioni dell'autore sopra indicato, che ci paiono tali da dimostrare non essere la vita militare in alto grado impellente al suicidio, cioè:

« Che i giovani soldati non trovano tanto spesso, come comunemente si crede, nelle condizioni specifiche della vita militare le cause impellenti al suicidio; sì bene le trovano pur essi, assai di frequente, nella ordinaria coorte dei disgusti della vita.

« Che i giovani italiani portano seco, piuttosto che acquistare nell'esercito, la predisposizione al suicidio, già determinata in loro dall'ambiente sociale in cui nacquero, vissero, e sortirono la educazione della mente e del cuore prima di accorrere alle bandiere. »

Per noi l'esercito è la scuola dell'onore e del dovere, è la scuola dell'amore alla patria.

L'interno d'un giornale inglese.

Ruggero Bonghi scrive al *Corriere di Napoli*:

Adunque, vi dicevo del *Daily Telegraph*, ch'è il più diffuso di tutti. Pure non usa per attirare il pubblico nessuna indulgenza di quelle che usano i giornali presso di noi: non nomi o peggio nomignoli degli scrittori; non libri in premio; non pupazzetti; non fatti diversi; non storielle scandalose; non romanzi in appendice. Ha una molto ricca raccolta di notizie politiche di corte, sociali, economiche, industriali, giudiziarie, ecclesiastiche; che si ricevono e si compilano in Ufficio e si vanno componendo in stamperia dalle 2 dopo mezzogiorno sino alle 9 di sera: ha annunci per due, tre o più pagine che gli rendono un 125,000 lire per settimana; ha i quattro articoli di fondo, ch'esprimono la propria opinione del giornale sui varii punti che in quel giorno hanno più attirata l'attenzione del direttore, o degli scrittori che si son consultati con lui. Ma per tutto questo gli occorre un Ufficio di 40 persone, e 16 redattori di articoli di fondo, o, come dicono qui, di *leader articles*, salariati dalle 1000 alle 700 lire st. ad anno per uno, oltre qualcuno, che è pagato ad articolo, più o meno.

Ciascuno dei redattori ha obbligo di scrivere un articolo al giorno; ma è chiaro che scrivono meno; poichè anche il direttore ne scrive, e dei molto belli in fe' mia.

Questi scrittori, che formano lo stato maggiore del giornale, sogliono vedersi ogni giorno dal tocco alle due, e conferire sui fatti principali del momento, non solo politici e parlamentari, ma religiosi, morali, intellettuali, economici d'ogni sorta. Gli articoli che si accordano tra di loro di scrivere sull'uno o l'altro di tali fatti, li mandano al direttore prima delle nove. Ma le discussioni delle Camere o dispacci posteriori possono render necessario, che altri articoli o si aggiungano o si surroghino; e questi lo scrittore, a cui il direttore ne dà incarico, si deve tenere pronto a scriverli a quell'ora della notte che il direttore glielo manda a dire. Il direttore non lascia l'Ufficio, se non quando il giornale è in macchina, cioè alle tre o quattro dopo la mezzanotte. Alle cinque del mattino i venditori vanno a comperare quel numero che lor bisogni. Questi lo distribuiscono a chi ci è associato presso di loro, e lo tengono in vendita. L'Ufficio stesso del giornale non associa nè manda.

I *leader articles* non hanno titolo; ed è fortuna: voi vedete quanto nei giornali nostri il titolo impaccia. Però, v'hanno articoli con titolo: *headed articles*; questi non hanno per lor fine una discussione politica o d'altra natura generica, come i *leader articles*, bensì un soggetto speciale, un libro, un rapporto parlamentare, una scoperta, o che so io. Sono pagati 5 lire st. a colonna: ma ahimè, che colonne!

*
* *

È questo è l'antico tipo del giornale inglese, che il *Daily Telegraph*, un giornale a un *penny*, cioè a due soldi, mantiene intero. La sua pagina, chi non l'avesse mai visto, è un tre spanne lunga, e due e mezzo larga: ed è stampata a carattere di metà di grandezza dei vostri, sì dei maggiori e sì dei minori dei vostri. E di pagine, tra annunci e ogni cosa, ne ha otto. Un italiano si metterebbe le mani nei capelli soltanto a vederlo. Non dico di leggerlo, ma il pensiero soltanto di poter essere invitato a leggerlo gli peserebbe sull'anima tanto da rimanerne schiacciato. Pure, qui il *Daily Telegraph* è uno tra molti, e con parecchi altri i giornali del mattino — l'ora di uscita dei giornali di maggior rilievo — che mantengono lo stesso tipo. È strano che se ne sia discostato il *Times*, del quale era stato proprio, sino a che fu diretto dal Delane, il quale diceva di non voler uscire altrimenti che a tiro a quattro. Ora, il *Times* non ha che un tre articoli di fondo, dei quali il primo par piuttosto un diario; e più articoli con titolo che non hanno gli altri, o ch'esso non avesse prima. I venditori, di solito, non lo tengono in vista; e quando lo chiedete, lo vanno a prendere nella retrobottega. E par giornale che decada; certo ha minore spaccio degli altri, e minore di prima: ma ad ogni modo io credo, che un pieno concetto della vita inglese, soprattutto nei suoi lati più serii, non sia in grado di farselo chi non lo legge. Dopo morto Delane la redazione fu in tutto rinnovata; ma, che sia, come mi dicono, giovanile, dagli articoli non pare. Il Delane, che gli diede così gran lustro e credito, era un direttore di prima riga. Era tutto per il suo giornale. Aveva o punto scrittori salariati, o ben pochi. Chiedeva per lettere o nella città stessa o altrove agli scrittori che le aspettavano, gli articoli che gli bisognavano, dandone i soggetti, suggerendone le idee, il più prossimamente che si potesse, all'ora della tiratura. Qui, credo, stia tutto il segreto del successo del giornale, in in un paese, s'intende, in cui il pubblico ama di sapere e studiare i fatti proprii.

*
* *

Ora, il pubblico inglese non solo ama ciò, ma vuole che dei suoi fatti gli si parli con serietà e senza pedanteria. Non tollererebbe, che una seduta del Parlamento gli si desse smozzicata, falsata, o peggio in burletta, come pur fanno nel primo modo tutti i giornali italiani, e nel secondo parecchi; e neanche che gli si discorresse di ciò che vi si è detto, con una solennità gonfia e vuota, o con parzialità, come usa, insipida. La qualità che peggio tollera nello scrittore, è la *dulness*, usa cotal pigrizia greve, se posso così dire, di pensiero e di stile. Vuole nello scrittore *l'humour*, cioè quell'acre brio, che dia rilievo alle idee. il frizzo, da gentiluomo sì, ma pur frizzo, ci dev'essere. E un assoluto *plain speaking*, cioè un parlar chiaro, non furbesco: sì sì, no no; pane pane, vino vino. Gli scrittori non parlano poi mai di sè medesimi, nè l'uno dell'altro. Anche di altre persone non discorrono, se non per le cose che ne devono osservare. Negli affari privati non entrano, se non quando vi sia involto un grande interesse pubblico. Scandali non ne fanno, se non con proposito deliberato di affrontarne le conseguenze, le quali non consistono in un duello incruento, ma in parecchie centinaia di migliaia di lire. Il Parker chiede al *Times* nel processo che gli ha intentato in Scozia, per averlo accusato di complicità in alcuni omicidii succeduti in Irlanda, chiede, dico, una indennità di lire sterline 50,000 (1,225,000), e il giudice gliele assegnerebbe, se fosse provata la calunnia. Il giornale, quindi, dev'esser ben sicuro di quello che dice, se non si vuol mettere a repentaglio della vita sua stessa; e quando è sicuro e la colpa è grave, rende allora coll'accusa aperta e schietta un servizio grande al paese. L'insinuazione vigliacca, che usa nei giornali italiani, come ne ho avuto prova in me stesso in questa estate, la parola che ferisce e si nasconde, che

---

86

APPENDICE

La Guerra e la Pace

ROMANZO STORICO
DEL CONTE LEONE TOLSTOI

(Prima traduzione italiana) (*)

PARTE SECONDA

L' Invasione
1807-1812.

X.

— Ti accade qualche volta, disse Natalia al fratello, di sentire che non si ha più nulla dinanzi a sè, che si è già ricevuto tutta la propria parte di felicità e di essere, non annoiato, ma profondamente triste?

— Certo! Mi è accaduto assai spesso di vedere amici e camerati vispi ed allegri, di esserlo io pure come gli altri, e di trovarmi ad un tratto invaso dalla tristezza e da un disgusto invincibile della vita, al punto di chiedermi se non fosse giunta per ciascuno di noi l'ora di morire. Mi ricordo, per esempio, che un giorno, al reggimento, sonava la musica, ed io era immerso in tale malinconia, che non ho nemmeno pensato di andar a far mostra di me alla passeggiata!

— Come ti capisco! Ed io, mi ricordo, ripigliò Natalia, che una volta, quand'ero piccina, mi avevano punita perchè avevo mangiato delle susine, credo... Ero innocente, e voi altri ballavate... era stata lasciata sola nella stanza di studio... piangevo, piangevo di dolore e su me, e su voi che mi facevate tanto male!

— Sì, mi ricordo anzi che io sono andato per consolarti, ma che non sapevo come fare... eravamo ben ridicoli allora!... Io possedevo un fantoccino coi sonagliuzzi, che ti ho regalato in quell'occasione.

— Ti ricordi anche, proseguì Natalia, molto prima di ciò, allorchè eravamo alti come la mano, che lo zio ci ha chiamati nel suo gabinetto, scuro scuro,... dove ad un tratto abbiamo veduto...

— Un negro! finì Nicola con allegro sorriso. Certamente, lo vedo come se fosse qui, ed ancor mi domando se fu un sogno, una realtà od un racconto di fate inventato a piacere.

— Aveva i denti bianchi e ci guardava coi suoi occhi neri.

— Ve lo ricordate, Sonia?

— Sì, sì, ma in confuso.

— Eppure babbo e mamma ci hanno assicurato che in casa nostra non c'è mai stato un negro... E le uova, ti ricordi delle uova che noi rotolavamo a Pasqua, e il giorno in cui due vecchierelle che facevano i visacci sono uscite dal pavimento, e si sono messe a girar intorno alla tavola?

— Sì, sì, e il babbo che colla sua pelliccia sulle spalle sparava delle fucilate sulla scalea... non l'hai dimenticato?...

E così sfilavano uno dopo l'altro dinanzi ad essi, non già i malinconici ricordi della vecchiaia, ma i dolci ed innocenti quadri della prima infanzia, che si perdono in una vaga lontananza piena di poesia, e ondeggiano fra la realtà ed il sogno.

Sonia ricordò pure com'ella avesse paura di Nicola, a motivo degli alamari della sua giubbettina, e che la governante le aveva assicurato che la sua veste ne sarebbe stata un giorno guarnita dall'alto al basso;

— Si fu allora che qualcuno mi narrò che tu eri venuto al mondo sotto un cavolo, disse Natalia... Non osavo dire che era una falsità, ma la storia mi dava da riflettere!

In quel momento un uscio si aperse ed una donna, nel far capolino, esclamò:

— Signorina, signorina, mi hanno portato il gallo!

— Inutile, Polia, rimandalo, disse Natalia.

Dimmler, ch'era entrato in quel momento, si avvicinò all'arpa relegata in un canto, e nel cavarla dalla custodia le fece mandare un suono discorde.

— Edoardo Karlovitch, sonateci il mio notturno favorito e quello di Field, gli gridò la contessa dall'altra stanza.

Dimmler, prese un accordo, e si rivolse agli astanti:

— Com'è pacifica la gioventù!

— Sì, noi si filosofeggia, rispose Natalia, e continuarono a discorrere dei loro sogni.

Dimmler aveva appena ricominciato il notturno, che Natalia si alzò, attraversò la stanza a passi di lupo, prese il lume acceso d'in sulla tavola, lo portò nel salotto attiguo, e ritornò ad occupare il posto di prima sul canapè. Faceva buio pesto nella sala, nel loro cantuccio specialmente, ma gli argentei raggi della luna, entrando dai finestroni, si sbizzarrivano sul pavimento.

— Sai, disse Natalia sottovoce, mentre Dimmler, dopo aver eseguito il pezzo chiesto, lasciò errare a caso le dita sulle corde, non sapendo su quale rimiuiscenza musicale fermarsi; sai, Nicola, che, quando si risale di ricordo in ricordo, si va sì lontano, sì lontano, che si giunge a ricordarsi di ciò che ha preceduto la nostra venuta al mondo, e...

— Ma questa è metempsicosi, disse Sonia, che non aveva dimenticato le sue lezioni d'un tempo. Gli Egiziani credevano che le nostre anime avessero abitato corpi di animali, e che vi ritornassero dopo la nostra morte.

— Io non credo nulla, ripigliò Natalia sottovoce, sebbene la musica fosse cessata da un momento; ma io so per certo che noi siamo stati angeli laggiù, in qualche luogo, e fors'anche qui, e che è per questo che noi abbiamo conservato la memoria di una vita anteriore.

— Si può unirsi a voi? domandò Dimmler avvicinandosi al loro gruppo.

— Se siamo stati angeli, come mai siamo caduti più in basso?

— Come più in basso? Ma chi ti dice che noi siamo più in basso?... Chi può sapere ciò che sono stata? riprese Natalia con convinzione. Sì, come l'anima è immortale, se il mio destino è di vivere eternamente nell'avvenire, io devo essere vissuta nel passato, e ho dunque pure un'eternità dietro di me.

— Sì, ma è difficile il raffigurarsela questa eternità, obbiettò Dimmler, il cui sorriso beffardo era interamente scomparso.

— Perchè difficile? domandò Natalia. Dopo l'oggi viene il domani, poi il dopodomani, e sempre così: ieri è stato, domani sarà, e...

— Natalia, ora tocca a te, cantami qualche cosa, le disse sua madre... Che fate voi là in un angolo come cospiratori?

— Ne ho sì poca voglia, mamma! Tuttavia ella si alzò, e Nicola si mise al pianoforte. Postasi, secondo il consueto, in mezzo alla sala, nel punto più favorevole per l'acustica, Natalia cantò la romanza favorita di sua madre.

Sebbene ella avesse dichiarato di non sentirsi ben disposta, da un gran pezzo essa non aveva cantato, e per molto tempo ancora non cantò come quella sera. Il vecchio conte che discorreva nel suo gabinetto con Mitenka, si affrettò di dargli le ultime istruzioni non appena udì la prima nota, come uno scolaro premuroso di finire il suo compito per ritornare ai giuochi; ma siccome non vi riusciva, tacque e l'ascoltò, mentre Mitenka, in piede dinanzi a lui, ascoltava in silenzio e con aria sodisfatta. Nicola non abbandonava la sorella coll'orecchio e con lei respirava alle stesse pause. Sonia, che subiva l'incanto di quella voce ideale, pensava all'immensa differenza che c'era tra lei e l'amica sua, e diceva in cuor suo che giammai ella avrebbe esercitato un simile fascino.

La vecchia contessa aveva interrotto la sua pazienza; sulle sue labbra errava un dolce e mesto sorriso, i suoi occhi erano umidi di lacrime, ed ella scuoteva il capo al ricordo della propria giovinezza, al pensiero dell'avvenire della figlia, e a quella unione di carattere sì bizzarro e inquietante.

Dimmler, seduto al suo fianco, cogli occhi socchiusi, rapito, tendeva l'orecchio:

— È davvero un ingegno europeo, le diceva; non ha nulla da imparare... tanta forza, dolcezza, pastosità!...

— Ah! quanta paura ho per lei! rispose la contessa, perchè il suo cuor di madre le faceva indovinare in Natalia una sovrabbondanza di vita, che avrebbe nociuto alla sua felicità. Essa cantava ancora, quando Petia si precipitò trionfante nella sala per annunciare l'arrivo di una banda di maschere.

— Imbecille! esclamò Natalia, fermandosi di botto; e gettatasi sopra una sedia, si mise a singhiozzare sì forte, che le abbisognarono alcuni minuti per ricomporsi: « Non è nulla mamma, nulla, ve l'assicuro, aggiunse, tentando di sorridere; Petia mi ha spaventato, ecco tutto!... » e le lacrime le scorrevano più abbondanti. Tutto il servidorame s'era mascherato: alcuni da orsi, da turchi, da bettolieri, da dame; altri da mostri fantastici. Siccome con essi portavano il freddo del di fuori, non osarono dapprima varcare la soglia del vestibolo, ma a poco a poco, fattisi coraggio, spingendosi a vicenda, e nascondendosi gli uni dietro gli altri, penetrarono tutti in breve nella gran sala. Quivi la loro timidezza finalmente sgelò, si abbandonarono alla più schietta allegria, e i canti, le danze, i giuochi d'ogni

t' uccide, covrendosi il viso, è vizio di cui i giornali inglesi sono assolutamente immuni; essa renderebbe spregevole e metterebbe al bando di ogni società di qualunque grado la persona che se ne rendesse colpevole. Tutta l'educazione inglese è diretta, sto per dire, a sperderne la voglia e il germe.

L'Imperatore Guglielmo II nel discorso del conte Douglas.

Come fu annunziato, il conte Douglas pronunziò ad Aschersleven un discorso, ch'è uno studio sulla persona dell'Imperatore Guglielmo.

Il conte Douglas esordì ricordando ai suoi elettori il mese di febbraio 1887, e come eglino allora ansiosamente lo interrogassero sulla probabilità di pace e di guerra. La paura di una guerra, disse, è cessata per quattro quinti; ma un grave lutto sopraggiunse ad affliggerci.

Dopo alcune parole, che commemorarono le virtù di Guglielmo I. e di Federico III., il Douglas cominciò a descrivere la vita ed il carattere di Guglielmo II.

Di Federico III., disse, non sarà mai dimenticato com'egli troncasse le tradizioni dell'educazione claustrale dei Principi, e mandasse i suoi figli in mezzo alla scuola, ossia alla vita del popolo, la vera vita pratica. Niun Principe prussiano ha mai conosciuto la vita reale e pratica quanto ha dovuto conoscerla il Principe Guglielmo. Nel ginnasio-liceo di Cassel dovette fare le classi insieme coi figli del popolo e con loro prendere la licenza, e coi loro medesimi titoli iscriversi all'ateneo di Bonn. E come a Cassel portava, da vero scolare, la bandiera ad una festa dalla scolaresca, così a Bonn fu vero studente; ed i suoi compagni d'Università ricordano volentieri questo camerata dai modi franchi e leali, e dal braccio forte, invincibile. Il giovine Imperatore ha avuto una educazione veramente scientifica; egli ha imparato a lavorare costantemente, ed ha saputo conciliare benissimo i risultati degli studii scientifici colle esigenze della vita reale.

Ma agli studii ginnasiali ed universitarii, il padre del Principe Guglielmo, l'uomo che nel più alto grado possedeva tutte le doti di una eccellente cultura umanitaria fece seguire una severissima educazione militare; e col tradizionale amore degli Hohenzollern per l'esercito, il Principe Guglielmo imparava ad obbedire per potere un giorno comandare. Ed ecco, che dall'una e dall'altra educazione risultarono quella incessante attività e quell'amore del lavoro, in cui il giovane Sovrano continua ad emulare con energia ben ammirabile l'amatissimo sopra tutti e veneratissimo avo suo. Guglielmo II. ha tratto dalla vita militare, come Guglielmo I., la persuasione che la Corona sia un uffizio come tutti gli altri uffizii dello Stato; e come Guglielmo I. pospone tutti i riguardi personali a questo uffizio.

La nazione però si rammenti che a Federico III. essa deve l'educazione di questo suo figlio; e ringraziandolo nella tomba adempirà meglio i voti dell'augusto figlio.

Spesso si è sentito esprimere il timore che la grande attività non abbia a nuocere alla salute del giovane Imperatore. È vero che S. M. non conosce ore di servizio, nè indietreggia innanzi a fatiche, che di gran lunga eccedono quelle domandate dallo Stato ad un semplice impiegato ed ufficiale; ma chi esprime tali paure, dimentica che l'Imperatore non perde neppure in mezzo ai più importanti affari, e sotto il peso di un lavoro enorme, quella gran calma che lo distingue.

L'Imperatore non è mai nè impaziente, nè impetuoso, nè irrequieto, e la tranquillità dell'animo, dovuta in parte alla sua indole e in parte alla incrollabile sua fede in Dio, lo mette in grado di sopportare fatiche, alle quali altri soccomberebbe.

L'Imperatore è « serio », sentiamo spesso dire. Ed è vero che la vita ha inflitto di buon'ora al giovane Sovrano i più gravi suoi insegnamenti. Ma questa serietà non gl'impedisce di guardare la vita in faccia con animo, sano e sereno, ed errano profondamente coloro i quali attribuiscono all'Imperatore inclinazione ad una vita mistica e misautropica. Chi avvicina l'Imperatore si persuade, invece, prestissimo di avere da fare con un carattere sano, maschio, gaio; disposto a dedicarsi energicamente al bene della nazione, ma inaccessibile a qualunque misticismo o quietismo malsano e che illanguidisce.

In mezzo alle fatiche militari, l'Imperatore trova ancora tempo abbondante per gli affari civili del Governo, e li segue tutti collo stesso interesse, collo stesso amore e colla stessa intelligenza. Come il suo grande avo l'Imperatore, non permette ad alcuno di riferirgli intorno a faccende che strettamente non entrino nelle attribuzioni del referente, nè porge l'orecchio a ragguagli di questa fatta, ed in ciò appunto sta la garanzia del fatto, inestimabile sempre, che l'Imperatore è reciso nemico di ogni genere di camarilla e consorteria, e non dà ascolto alle insinuazioni di chicchessia.

Era questa una fra le migliori qualità dell'Imperatore Guglielmo I., e Guglielmo II. lo somiglia in questa, come in quell'altra, di essere inaccessibile alle lusinghe ed ai salamelecchi degli affaristi di ogni specie e di ogni genere; mentre invece ama la parola franca e leale, anche se non corrisponde alle sue idee personali.

L'Imperatore ha avuto la fortuna di avere al suo fianco, mentre ascendeva al trono, un consigliere la cui sapienza politica è senza rivali. Ma se tutti i patriotti pregano Iddio di conservare in vita lungamente il gran cancelliere, che il mondo intero ci invidia, la fiducia della nazione tedesca nel suo giovine Imperatore è grande abbastanza da far tacere l'angoscioso dubbio del come sostituire un giorno il principe di Bismarck.

La fiducia dell'Imperatore poi in quest'uomo meraviglioso e la venerazione che a lui confessa, ci forniscono garanzia sull'imparzialità dell'Imperatore, avverso ad ogni governo di partito.

L'Imperatore esige dal suo Governo l'azione reale e positiva, l'azione che non s'impone riguardi pei piccoli interessi dei partiti; e spesse volte Sua Maestà ha detto dovere la propria vita a tutta la nazione, senza distinzione di religione, di origine, di fede politica.

L'Imperatore non conosce, sotto questo aspetto, che una sola fede: l'amore della patria e la fedeltà verso il trono; ed è questa l'unica fede che corrisponda al principio monarchico; è questo l'unico principio che resta e resterà, quando saranno morte le ire passeggiere dei partiti politici. Ed ecco perchè l'Imperatore non cederà giammai un palmo delle prerogative dello Stato alle passioni momentanee, sieno esse gerarchiche o di qualsivoglia altro carattere.

L'antica tradizione degli Hohenzollern, la tolleranza religiosa, non ha difensore più valente e più costante dell'Imperatore Guglielmo II. E ne fa fede la recente chiamata del professor Harnack all'Ateneo di Berlino.

Nei colloquii ch'ebbi l'onore di avere, e spesso per ore intere con S. M., l'Imperatore ha preso sempre l'iniziativa di discutere delle più alte questioni umanitarie, e ne ha discusso con ammirabile intelligenza ed interesse.

Le questioni delle case operaie, del miglioramento della situazione morale ed economica delle classi indigenti, dell'igiene pubblica, delle biblioteche popolari, tutte le questioni sociali in breve sono sicure d'incontrare l'interesse premuroso ed intelligente dell'Imperatore.

L'Imperatore ha il dono di comprendere le idee pratiche della vita, anche dove naturalmente manca la cognizione degli esempii concreti; e questo dono, è inapprezzabile perchè non è offuscato giammai da idee romantiche. L'infelice romanticismo contro il quale tante volte, e nelle più alte sfere della società umana appunto, si infrangono il senso del pratico e la forza creatrice, è estraneo affatto alla mente dell'Imperatore e non trova il benchè minimo posticino nella sua vita. Il contatto diretto colle esigenze della vita reale ha preservato Sua Maestà da questo pericolo ed educato il suo intelletto alla parte positiva della vita ed alla facoltà di rendersene conto nel più alto grado.

Non è detto troppo perciò quando si afferma che i singoli tratti del carattere dell'Imperatore Guglielmo felicemente si uniscono in un complesso di qualità tali che la nazione germanica colla più alta e giustificata fiducia può alzare gli occhi verso il giovine erede della Corona imperiale.

« È un fatto forse non generalmente conosciuto, soggiunse l'oratore, che l'Imperatore Guglielmo II. due anni or sono, assunse sopra di sè col più fortunato esito una parte mediatrice dirimpetto alla politica russa, dalla quale si temeva un pericolo per la pace. Essendo ancora Principe, Sua Maestà studiò con ferrea diligenza i principii rudimentali della lingua russa. Questa insolita cognizione e il fascino non comune che irradia dalla sua persona gli hanno conquistato in Russia, fino da allora, tutti i cuori, e l'incomparabile viaggio nordico dell'Imperatore ha condotto a termine testè ciò che allora era stato incominciato con tanto risultato.

« Il maggior bene che dobbiamo a Guglielmo I. è, dopo la gloriosa unificazione della risorta patria, il mantenimento della pace.

« Anche l'attuale Monarca non conosce ambizione maggiore di quella, che a lui riesca di conservare alla nazione il sole della pace e sventare le tempeste della guerra.

« Ciò che Guglielmo I. ha ottenuto per la Germania a mezzo dell'invincibile sua spada, Guglielmo II. vuol mantenerlo e lo manterrà. Non meno però Sua Maestà vuol mantenere e manterrà ciò che Guglielmo I. ha fatto, per inculcare nei cuori della nazione l'idea e la coscienza di una forte Monarchia. Vi fu un tempo, non lontano, del resto, nel quale si rideva della influenza personale del Sovrano, e si voleva far fare a lui una parte puramente rappresentativa e ciò è ancora oggi la mira dei partiti democratici e dei loro amici. Le gesta di Guglielmo I. però han dimostrato a tutto il mondo a quale grandezza un Sovrano vigoroso possa condurre la nazione; e se un giorno la cosa pareva dubbia, oggi tutti coloro che amano la patria si sono convinti che, non soltanto la Prussia va debitrice della sua grandezza agli Hohenzollern, ma che tutto l'avvenire della Germania e della Prussia, e non esito a dire la pace del mondo, son legate indissolubilmente alla Casa degli Hohenzollern.

« La nazione sa che una conferenza radunata in casa del conte Waldersee, l'attuale capo dello stato maggiore, ed alla quale intervenne l'Imperatore Guglielmo II., allora semplice Principe Guglielmo, venne sfruttata per denunziare il Principe all'opinione pubblica ed identificarlo colla propaganda politica degli ecclesiastici ortodossi ed in ispecie colle idee del predicatore di Corte signor Stöcker. Questi tentativi di dipingerci l'Imperatore come il fautore e protettore di un partito piuttostochè di un altro, si fondano sopra una positiva alterazione della verità. L'onorevole Benda, deputato liberale-nazionale e mio caro amico, ha assistito a quella Conferenza, ed ha preso esatti appunti di tutto ciò, che vi fu detto di notevole. In questi appunti si trovano testualmente le seguenti parole: — Il Principe Guglielmo fece notare espressamente agli astanti trattarsi per lui di cose estranee a qualsiasi punto di vista ecclesiastico.

« Ecco l'autentica e veridica smentita di tutte le voci stolte e maligne corse relativamente a quell'adunanza. Le voci pubbliche si sono poi chetate a poco a poco, ed in ispecie quando l'Imperatore Federigo istesso, con un ordine di Gabinetto, autorizzava l'attuale Imperatrice ad accettare la presidenza dell'opera benefica, le cui fondamenta furono gettate in quella Conferenza. Ma dirimpetto alle insinuazioni occulte, che tuttavia si fanno udire in seguito a quell'assemblea, io tengo a constatare, che le relazioni fra l'attuale Imperatore e il pastore di Corte signor Stöcker furono molto passeggiere, e si riferivano soltanto allo scopo altamente umanitario, perchè altamente cristiano, di alleviare la sorte delle classi diseredate.

« Ogni cristiano, e chiunque ami il popolo, riconoscerà volentieri l'utilità di queste relazioni e ne sarà grato all'Imperatore non solo, ma anche al signor Stöcher. Nessun'altra specie di relazioni ha esistito giammai fra l'Imperatore ed il predicatore di Corte, e tanto meno l'Imperatore confessa le idee politiche e religiose veramente estreme, che si sogliono connettere al nome del deputato Stöcker. Sopra ciò regna propria e non dubbia chiarezza; e se è stato tentato perfino di scoprire relazioni fra l'Imperatore ed il movimento anti semitico, è questa una menzogna, la quale non possono mai smentire abbastanza. L'Imperatore sa di trovarsi, anche di faccia a questo movimento, in una posizione molto più elevata di quella delle parti litiganti; sa che i prussiani di fede mosaica sono suoi sudditi, come i Prussiani cristiani. E ne segue, che, a quelli come a questi, S. M. vuole concedere e concederà sempre ugualmente la reale sua protezione. Posso riferirmi, rispetto a ciò, ad una recente pubblicazione della *Gazzetta della Borsa*, in cui si leggevano queste parole dell'Imperatore: — Conosce soltanto amici della patria ed avversarii del nostro sano svolgimento. Nessuno mi crederà capace di volere arrestare e volgere indietro le ruote del tempo. Al contrario, gli Hohenzollern hanno l'orgoglio di regnare sopra la nazione più nobile, più matura, più civile, Ed in questa lode io comprendo tutta la Germania. Tutta la nostra legislazione è dettata da principii umani, e chi lo disconosce, e fomenta l'un contro l'altro gli animi, non conti sulla mia approvazione, appartenga egli a qualsivoglia classe o setta politica o religiosa. In verità che abbiamo da pensare e da fare delle cose molto più importanti.

« E posso dire inoltre che S. M. l'Imperatore, lette codeste parole, disse bene non ricordarsi di averle dette in quel modo, ma subito aggiunse non esitare a confessare i principii ivi espressi. »

ITALIA

Un ricordo dei « Miei ricordi » di Marco Minghetti.

Leggesi nel *Piccolo* di Napoli:

Per quanto si vogliano illudere i clericali, ciò che in Germania si pensa oggi della capitale d'Italia, lo si pensava anche molti anni addietro.

Ne' *Miei Ricordi* di Marco Minghetti, a proposito della visita che Guglielmo il Vittorioso aveva in mente di fare a Vittorio Emanuele nel 1874, Bismarck diceva: *Il Gabinetto di Berlino avrà cura di far intendere e di ripetere altamente, che non riconosce all'Italia altra capitale che Roma.*

Est ce clair?

I clericali al Campidoglio.

Telegrafano da Roma 14 all'*Arena*:

Ieri sera, al ricevimento in Campidoglio, vi erano anche i consiglieri municipali clericali. Questo fatto è degno di rilievo.

Il Papa e i Francesi.

Lettere da Roma alla *Politische Correspondenz* di Vienna dicono che il Papa, nel ricevere i giuristi francesi, ha accentuato in modo reciso le sue simpatie per la Francia. A Lucien Brun il Papa ha manifestato l'afflizione che gli procuravano l'imminente visita dell'Imperatore a Roma e i commenti che si facevano su di essa, nonostante i notevoli riguardi del Governo tedesco per le condizioni speciali del Papa.

La Principessa di Sassonia a Roma.

Telegrafano da Roma 14 alla *Gazzetta Piemontese*:

Nei crocchi di Corte e della diplomazia si commenta l'episodio della venuta a Roma della Principessa di Sassonia, sorella dell'Imperatore. Pare ch'essa sia venuta a Roma non ufficialmente, all'infuori delle regole d'etichetta, non dando alcun avviso alla Corte germanica, anzi coll'intendimento di restare a Roma in uno stretto incognito. Essa sarebbe stata attratta dalla semplice curiosità di assistere al trionfo del fratello. Invece la notizia della sua venuta a Roma si divulgò; onde l'etichetta della Corte germanica, che è piuttosto rigida, ne rimase alquanto turbata. L'Imperatore finora non ha potuto ricevere la sorella ufficialmente. Ella tuttavia è stata presente finora a quasi tutti i ricevimenti, confusa tra gl'invitati comuni.

Anche in Vaticano la Principessa di Sassonia fu presente: trovavasi, come vi telegrafai, fra gli invitati sulle loggie del cortile di San Damaso. Dicesi che ieri alla rivista militare abbia assistito presso il palco reale, vestita da amazzone. Ieri sera si è recata in Campidoglio prima dell'arrivo dell'Imperatore ed è stata accolta, in forma privata, dal prosindaco Guiccioli, e ne è uscita appena l'Imperatore è entrato. Dicevasi che questa notte la Principessa di Sassonia sarebbe partita per Firenze; ma finora trovasi a Roma. La Principessa Vittoria Elisabetta, moglie al Principe ereditario di Sassonia Meiningen, è la secondogenita del compianto Imperatore Federico III. Ha 28 anni. È una bella e colta signora.

Un'altra supplica.

Telegrafano da Roma 13 all'*Italia*:

Concetta Sbarbaro, temendo che la sua prima supplica (ch'essa aveva tentato di gettare nella carrozza della Principessa Letizia, ma che era andata per terra, e fu raccolta da un delegato di Questura) non fosse giunta alla sua destinazione, attese iersera, fino alle 7 pomeridiane, che la Principessa Letizia uscisse dal palazzo della Consulta, e riuscì a consegnargliene un'altra nelle sue mani.

La signorina Crispi.

Telegrafano da Roma 14 al *Caffè*:

Si conferma che, in assenza della Regina e delle Principesse Reali al varo dell'*Umberto I*, la madrina della nuova nave sarà la signorina Crispi.

Tariffe.

Leggesi nel *Monitore delle Strade Ferrate*:

Ci scrivono da Udine che quella Camera di Commercio ha interessato il Ministero di agricoltura, industria e commercio ad interporre i suoi ufficii presso le Amministrazioni ferroviarie del Mediterraneo e dell'Adriatico, affinchè la nuova tariffa speciale temporanea, N. 230 P. V., applicata in via di esperimento per la durata di un anno ai trasporti di *vini guasti destinati alla distillazione*, venga estesa anche ai trasporti di *vini guasti destinati alle fabbriche di aceto*.

L'eredità Carraud.

La *Nazione* di Firenze pubblica il testamento del signore Francese, che ha lasciato erede dei suoi tesori artistici la città di Firenze:

... « Lego finalmente tutta la mia collezione di oggetti d'arte e d'antichità del Medio Evo e del Risorgimento alla città di Firenze, per essere posta e situata nel *Museo Nazionale del Bargello*.

« Raccomando soprattutto la mia serie di rari e preziosi gioielli d'oro e del Medio Evo, provenienti dagli scavi, perchè quest'ultima sia posta in luogo sicuro dai ladri.

« Queste collezioni raccolte da mio padre e da me, sono il frutto delle nostre due esistenze, e meritano per ogni riguardo di essere trasmesse alla posterità; ed è perciò che, sebbene francese, scelgo l'Italia che ne sia la depositaria, avendo poca fiducia nell'avvenire del mio paese. »

La Giunta municipale deliberava:

Di prendere atto del Legato, fatto alla città di Firenze dal sig. Luigi Carraud, della collezione degli oggetti sopraindicati, e d'incaricare il sindaco di tutti gli atti necessarii.

E con successiva deliberazione determinava la stessa Giunta di autorizzare il sindaco e delegare l'avv. Castellari a rappresentarla alla remozione dei sigilli, ed alla compilazione dell'inventario dell'eredità.

L'attuazione delle deliberazioni in parola è subordinata all'arrivo degli eredi diretti dal testatore, la cui presenza l'onorevole sindaco ha richiesta e voluta prima di devenire alla remozione dei suggelli.

FRANCIA

La condanna di Allmayer.

Telegrafano da Parigi 13 al *Corriere della Sera*:

La Corte d'assise ha terminato di discutere il processo a carico di Allmayer (il famoso imbroglione. che, fra altro, fece il colpo di falsificare l'ordine di rilascio dal carcere di Mazas dov'era detenuto).

Allmayer è stato condannato a 12 anni di lavori forzati e a 100 franchi di multa.

Notizie cittadine

Venezia 15 ottobre

Certificati d'origine inglesi. — La Camera di commercio ha oggi ricevuto dal sig. direttore della Dogana la seguente comunicazione:

« Ho l'onore di comunicare a codesta spettabile Camera di commercio la copia di Nota ministeriale, con la quale sono disposti provvedimenti eccezionali per l'accettazione di certificati d'origine rilasciati da Autorità inglesi per caffè giunto direttamente dai luoghi di produzione, senza passare per scali od Entrepôts francesi. — Come la prelodata Camera potrà compiacersi di rilevare, in detta Nota il Ministero dichiara che non possono essere ammessi i certificati d'origine rilasciati a Trieste per le frutta provenienti dal levante.

« *Il direttore*
« G. Igina. »

« La Camera di commercio di codesta città domanda che si riconoscano i certificati della Camera di commercio inglese ed italiana di Londra e delle Dogane od altre Autorità inglesi, attestanti la provenienza diretta dall'America dei caffè che affluiscono agli emporii di Londra o di Liverpool a carichi interi per essere indi venduti a piccoli lotti ai negozianti italiani o di altri Stati, che non hanno comunicazioni dirette colle Antille, colle Repubbliche di Haiti e di Guatemala.

« Stando di fatto che le nostre piazze usano di fare i loro acquisti di caffè sui mercati britannici non avendo i mezzi di approvigionarsi direttamente nei luoghi di produzione, così il Ministero ritiene di dover per questo prodotto coloniale fare eccezione alla massima, che, le Autorità inglesi debbano limitarsi ad attestare l'origine delle merci inglesi, e dispone quindi che i caffè accompagnati da certificati d'origine rilasciati dalle Autorità britanniche, siano ammessi al trattamento normale, quando risulta che siano arrivati dai luoghi di produzione ai depositi del Regno Unito, senza passare per gli scali ed Entrepôts francesi.

« Ciò comunico alla S. V. perchè dia subito conforme istruzione ai dipendenti ufficii, e ne renda intesa la locale Camera di commercio.

« Incarico inoltre la S. V. di prevenire la prelodata Camera di commercio, che il Ministero non può riconoscere nelle Autorità triestine la facoltà di comprovare l'origine delle frutta secche del Levante, le quali siano rimaste nei magazzini privati di quella città.

« Venezia 15 ottobre 1888.

« *Il direttore generale*
« Castorina. »

Trasporti vino dalmato da Venezia a Parigi. — Leggesi nel *Monitore delle Strade Ferrate*:

La Società delle Strade Ferrate Meridionali ha aderito ad una domanda delle Ditte Samler e Gerhardt e fratelli Weiss, onde poter fruire della nota concessione pei trasporti da Venezia a Parigi di vino della Dalmazia.

I quadri dell'Accademia di belle arti. — Sotto questo titolo, il 12 corr. (vedi *Gazzetta* N. 275) abbiamo lamentato l'esodo di alcuni quadri dall'Accademia di Belle arti alla Villa Nazionale di Stra, e lo facemmo nella lusinga di ricevere da chi di ragione delle spiegazioni; ma nulla essendoci pervenuto e persistendo noi a credere intollerabile il fatto che si lamenta, ritorniamo alla carica perchè il fatto ci pare molto grave.

---

sorta, furono a gara organizzati. La contessa, dopo aver esaminate e riconosciute tutte le maschere, rientrò in sala, lasciando loro il marito, il cui volto allegro li incoraggiava a divertirsi. La gioventù si era ecclissata.

Ma, passata una mezz'ora, si vide comparire una vecchia marchesa, con dei nei, che altri non era se non Nicola; una turca, Petia; un pagliaccio, Dimmler; un ussaro, Natalia, e un Circasso, Sonia, ambedue con sopracciglie e mustacchi disegnati col turacciuolo.

Dopo avere accolti con una sorpresa ben imitata e riconosciuti, più o meno prontamente, i giovani, orgogliosi dei loro travestimenti, fu deciso all'unanimità che bisognava andar a mostrarli agli estranei.

Nicola, che bruciava di voglia di far fare ai suoi una lunga passeggiata in troika (*), propose loro, vista la condizione eccellente delle strade, di andar dallo zio, con una decina di maschere.

— Incomoderete il vecchio! disse la contessa, perchè non avrà nemmeno il posto per ricevervi. Se volete fare una corsa, andate piuttosto dai Melukoff.

La signora Melukoff era una vedova del vicinato, la cui casa, piena di fanciulli d'ogni età, d'istitutori e di governanti, era situata a quattro verste da Otradnoe.

— Ben ideato, cara mia, disse il conte giulivo, mi vestirò anch'io in costume, e andrò via con loro: saprò ben io svegliare Pachette.

Ma la contessa non ci sentiva da quell'orecchio; era una pazzia! Era cosa senza senso comune quella di esporre il suo piede ammalato al freddo; il conte cedette, e la signora Schoss si offerse di accompagnare le ragazze. Il costume di Sonia era il migliore, le sopracciglia e i baffi le stavano a meraviglia, il suo bel visino spiccava, e gli abiti mascolini le davano una cert'aria spavalda, in lei non consueta. Una segreta voce le diceva che quella sera avrebbe deciso delle sorti sue. Alcuni istanti dopo, quattro slitte da tre cavalli ciascuna, con sonagli e campanelle i cui pattini scricchiolavano sulla neve indurita, sfilarono ad uno ad uno dinanzi alla scalinata.

Natalia fu la prima a porsi al diapason di quella follìa di carnovale, che, dopo aver invaso ciascuno da vicino, giunse fino alla più rumorosa espressione, allorchè tutte le maschere scesero dalla scalea, e finirono col raggrupparsi nelle diverse slitte tra gli scoppi di risa, le domande e le risposte.

Due troika erano trascinate da cavalli di fatica, la terza da quelli del conte, il cui cavallo da stanga passava per un trottatore della razza di Arloff, la quarta, col suo piccolo timoniere nero e arruffato, apparteneva esclusivamente a Nicola. Ei raccoglieva le redini, in piedi, nel suo costume da vecchia marchesa, sul quale aveva gettato il mantello da ussaro, stretto alla vita da una cintura.

La luna brillava di vivo splendore, i raggi si riflettevano negli ottoni da finimento, e scintillavano nelle pupille dei cavalli, i cui occhi si portavano inquieti sul gruppo rumoroso, che si agitava sotto le oscure tettoie dell'entrata.

Natalia, Sonia, la signora Schoss e due cameriere sedettero nella slitta di Nicola; Dimmler, sua moglie e Petia in quella del conte, il resto delle maschere nelle altre due.

— Zakhare! va innanzi!, gridò Nicola al cocchiere della troika di suo padre, perchè voleva pigliarsi il gusto di oltrepassarla più tardi. La slitta del vecchio conte si scosse; i suoi pattini, che il gelo parea avesse saldati al suolo scricchiolarono; la campanella squillò con forza, i cavalli si strinsero alle stanghe, e partirono sulla neve brillante e salda, respingendola a destra ed a manca, quasi fosse zucchero cristalizzato.

Nicola veniva secondo: gli altri si slanciarono dopo di lui sulla stretta via, facendo udire il medesimo rumore, il medesimo scricchiolio. Mentre essi rasentavano il muro esterno del parco, l'ombra dei nudi ed alti alberi sdraiavasi attraverso la strada ed intercettava di distanza in distanza il vivo chiarore della luna; ma non appena essi l'ebbero oltrepassata, da ogni parte si distese dinanzi ai loro sguardi la vasta pianura di neve immobile, che una luce scintillante screziava da lungi, coi mille fuochi e le innumerevoli pagliuzze de' suoi cangianti riflessi. Tutto ad un tratto un solco impresse una violenta scossa alla prima slitta e fece rimbalzare le seguenti che si spaziarono in fila disturbando col loro insolente rumore la calma immutabile e sovrana che regnava intorno ad esse.

— Tracce di lepre!, grido Natalia, la cui voce passò come freccia l'aria immobile e ghiacciata.

— Com'è chiaro, Nicola!, disse Sonia. Nicola si voltò per esaminare quel bel volto dai baffi e dalle sopracciglia nere, che ai raggi della luna e sotto il suo berretto di zibellino gli pareva discosto e prossimo ad un tempo.

« Non è più Sonia », diss'egli fra sè sorridendo.

— Che cosa avete, Nicola?

— Nulla!, ei rispose, e riprese la posizione di prima. Giunti sulla strada maestra, battuta e lavorata dai ferri uncinati dei cavalli e solcata da lunghe tracce di apparenza oleosa, che segnavano il passaggio delle slitte, le bestie accelerarono la corsa. Il cavallo di sinistra, colla testa piegata all'infuori si avanzava a salti, mentre il timoniere, agitando le orecchie, pareva che titubasse e si domandasse se era giunto il momento di slanciarsi a sua volta. Perduta nella lontananza, la slitta di Zakhare faceva l'effetto d'una macchia nera che spiccasse sul candore della neve; mano mano ch'essa si allontanava, il tintinnio dei suoi campanelluzzi diventava ognor più indistinto, e i canti e le grida delle maschere echeggiavano nella notte chiara e limpida.

— Ehi! amici, gridò Nicola, raccogliendo le redini con una mano e coll'altra alzando la frusta. La slitta partì come una freccia: la forza della corrente d'aria che colpiva i visi, e i balzi ognor più rapidi dei due cavalli di volata davano da soli l'idea della velocità della corsa. Nicola guardò indietro i due altri cocchieri, i quali, gridando e incoraggiando i loro cavalli colla frusta e colla voce, facevano galoppare i timonieri, per non essere lasciati indietro; quello di Nicola, cullandosi sotto la « duga » (*) della stanga, conservava l'uguaglianza e l'andatura, pronto a raddoppiare il moto al menomo segnale.

Essi raggiunsero in breve la prima troika, e dopo aver disceso un pendio, giunsero sovra una larga strada trasversale, che costeggiava una prateria.

« Dove siamo?, si domandò Nicola; non è la prateria e la collina della riva del fiume? Ma no davvero, io non mi raccapezzo più! Questo è il nuovo, l'ignoto!... » Dio sa dove siamo!... Infine, non importa!... E regalato ai suoi cavalli una frustata vigorosa proseguì la corsa dritto innanzi a sè.

Zakhare trattenne per un secondo i suoi cavalli e girò il viso coperto di brina verso Nicola, che lanciò la sua troika a tutta corsa.

— Badate, padrone!, gli grida Zakhare, e, prono innanzi, con le braccia tese e facendo scoppiettare la lingua, partì a sua volta come una freccia.

Per un momento le due troike volarono di fronte, ma in breve, a malgrado di tutti gli sforzi di Zakhare, Nicola guadagnò terreno, e infine lo oltrepassò, rapido come il lampo; un turbine di neve fine, sollevato dai piedi de' suoi cavalli, cadde sulle troika rivale, i pattini scricchiolarono, le donne mandarono acuti strilli, e i due attiragli confondendo e intralciando le loro ombre fuggitive, fra essi lottarono di velocità. Nicola, moderando l'ardore dei cavalli, si guardò intorno; dinanzi, di dietro, dovunque estendevasi, fin dove l'occhio si spingeva, la pianura incantata, cosparsa di stelle d'argento e tutta bagnata di luce: « Zakhare mi grida di pigliar la sinistra... perchè a sinistra? pensò. Si direbbe che noi andiamo dai Melukoff?... Niente affatto, noi andiamo alla ventura e alla mercè di Dio... Come tutto ciò è strano insieme e seducente!... » E si volse verso coloro ch'ei conduceva.

— Ma guarda dunque la sua barba e le sue ciglia come son bianche, disse ad un tratto uno dei due vezzosi e fantastici giovani dalle sopracciglia arcuate e dai fini baffi.

« Chi ha parlato adesso è Natalia, credo, disse tra sè Nicola, e quel Circasso, chi è?... Non lo conosco, ma lo amo! »

— Non siete intirizzite?, Esse gli risposero con uno scoppio di riso. Dimmler si sfiatava dal canto suo; ciò ch'egli diceva doveva essere ben curioso, perchè nella sua slitta si rideva di gusto.

— Di bene in meglio, diceva in cuor suo Nicola, eccoci ora in una foresta incantata... grandi ombre nere si confondono in un scintillio di pietre preziose e scivolano sopra un pavimento di diamanti... Non è un palazzo magico quello ch'io vedo laggiù colle sue larghe lastre di marmo bianco e i suoi tetti scintillanti?... Non ho udito adesso come urla di bestie feroci che si rispondono in lontananza?... Ma se fosse semplicemente Melukovka quella che vedo? Affè, non sarebbe meno miracoloso di averli condotti a caso e d'essere arrivato a buon porto!

Era proprio Melukovka, poichè egli vide la gente di casa uscire sulla scalinata con dei lumi, e mover loro incontro, tutti giulivi per quella impreveduta distrazione.

— Chi è?, chiese una voce nel vestibolo.

— Maschere della casa del conte! Sono le sue slitte, risposero i domestici.

(Continua.)

(*) Equipaggio russo a tre cavalli.

(*) Pezzo di legno centinato fissato al disopra della stanga negli attiragli russi.

ne sia la depositaria, ...uire del mio paese, ...deliberava: ...gato, fatto alla città ...fraud, della collezio... ...ti, e d'incaricare il ...ssarii. ...zazione determinava ...ir il sindaco e de... ...presentarla alla re... ...ompilazione dell'in...

...erazioni in parola è ...eredi diretti dal te... ...morevole sindaco ha ...devenire alla remo...

IA

Allmayer.

...3 al *Corriere della*

...rminato di discutere ...ayer (il famoso im... ...e il colpo di falsifi... ...carcere di *Mazas*

...nnato a 12 anni di ...di multa.

...ttadine

...*ttobre*

...ne inglesi. — La ...gi ricevuto dal sig. ...seguente comunica...

In seguito ad informazioni procuratoci non si tratta solamente di qualche quadro moderno che è passato dall'Accademia nostra alla Villa di Stra, ma di molti quadri tra i quali due dell'Hayez, uno dello Zona, uno del Tommaselli (l'unico che vi era alla nostra Accademia), uno del Dall'Andrea e ben undici di Placido Fabris.

Noi crediamo che chi ha ordinato quel trasporto lo abbia fatto in seguito ad ordini superiori, perchè sarebbe enorme l'avesse fatto di propria testa; ma gli è che, per certe condizioni specialissime, siamo convinti che nessuno, fosse pure il ministro Boselli, poteva permettersi cosifatte manomissioni.

Per esempio il quadro dello Zona (l'incontro di Paolo Cagliari con Tiziano Vecellio sul Molo) fu regalato alla nostra accademia e non alla Villa di Stra dall'Imperatore d'Austria, e quelli dell'Hayez furono regalati dal grande pittore alla nostra Accademia in attestato di memore affetto verso un Istituto nel quale gli erano stati appresi i precetti dell'arte.

Di più, Placido Fabris ha regalato ben dieci de' suoi tanto lodati dipinti persino colla condizione che dovessero essere conservati in una determinata stanza e con pure determinata disposizione, ideata dall'autore, certo anche ai riguardi della luce. Ci rammentiamo un fatto avvenuto saranno oltre 30 anni, cioè che in seguito a rimossione di quei quadri il povero Fabris levò alte proteste e gli fu fatta ragione rimettendoli tutti al posto primitivo, e crediamo anzi che il Fabris abbia regalato all'Accademia stessa in quell'occasione un altro quadro, così devono essere undici i quadri del chiaro pittore posseduti dall'Accademia, e tra questi *Il Germanico*, i ritratti del padre e della madre del Fabris, una copia del *Ratto di Europa* di Paolo Veronese, un'altra copia del Paolo (ci pare di un quadro esistente a S. Sebastiano), *Amore e Psiche*, una copia del Girgione, ecc. ecc.

A noi pare assai imprudente la rimozione di questi quadri anche perchè la famiglia Fabris potrebbe rivendicarli approfittando del mancato rispetto ai voleri del donatore da parte di quelli che dovevano farlo.

Per tutte queste considerazioni e per altre che svolgeremo, al caso, in altro momento, chiediamo a chi spetta, sia pure, ripetiamo, al ministro Boselli, una confacente risposta, tale da rassicurare gli animi degli aventi interesse non solo, ma altresì di tutti quelli che nutrono amore per Venezia artistica, e anche, aggiungiamo, per l'ordine e la giustizia, dacchè non può essere permesso di spogliare un Istituto artistico, per adornare, altrove, a piacimento, le pareti di un palazzo, sia pure nazionale.

Sei opere di Luigi Minisini. — Questo scultore egregio, questo valente soldato dell'arte, il quale, dopo una vita rigogliosa e onorata, si ritira, come Achille, nella sua tenda, quantunque conservi tuttavia bella e lucida la mente, e ferma e gagliarda la mano, ha esposto nei giorni scorsi in una delle stanze retroposte alla loggia del primo piano nel Palazzo Ducale — allo scopo di trovarne l'acquirente o gli acquirenti — sei opere del suo scalpello, intorno alle quali, specie di due o tre, la critica nobile ed elevata ebbe argomento parecchi anni addietro di occuparsi con interessamento e assai di proposito.

Coteste opere sono: *La sensibilità, o il primo dolore — L'Innocente — La Pudicizia — Bambino dormente — Bambino in atto di slanciarsi in braccio alla madre — Madonna con Bambino e S. Giovanni*: le prime cinque, statue, la sesta, Medaglione in basso rilievo in marmo con cornice di granito grigio di Trieste.

Invitiamo quindi gl'intelligenti e gli amatori delle arti belle a recarsi a vedere — chiedendo del sig. Vendrasco, l'assistente del signor ingegnere-architetto cav. Forcellini, direttore dei lavori di ristauro del Palazzo Ducale — le pregiatissime opere del chiaro artista, e dirigiamo l'invito più particolarmente a quelli che hanno la fortuna di avere, oltre che l'animo aperto e sensibile ad ogni manifestazione del bello, anche la borsa pingue.

Lavori così pregevoli saranno sempre raro ornamento di ogni galleria, per quanto il gusto — quello che s'ispira alla moda e che subordina anche l'arte al figurino di Parigi o di altrove — possa subire dei mutamenti, che si possono spesso chiamare traviamenti.

Infatti, per soffermarci un momento su uno solo di questi lavori, diremo che il basso rilievo è tale opera che farebbe onore all'arte antica delle epoche più celebrate.

Il galateo dei prestigiatori. — Il fatto del prestigiatore, che ha suscitato lo sdegno del pubblico di Treviso, per una parola offensiva, ci ricorda non essere raro il caso che i prestigiatori, per fare dello spirito, offendano le suscettività degli individui o del pubblico. Un prestigiatore deve essere anche un conferenziere, che sa tener desta, o meglio deviare l'attenzione del pubblico, nei momenti in cui ama di essere meno osservato. Ma può essere un abilissimo prestigiatore, e non un abile conferenziere. Spesso anzi è uno straniero, che parla male la lingua del paese, o, se la parla bene, non ha l'educazione e la coltura che bastino ad intrattenere il pubblico un paio d'ore colla parola, oltre che coi giuochi.

La suscettività dei pubblici è maggiore nelle piccole città, che nelle grandi. Ma se il prestigiatore dice qualche cosa che paia ingiurioso al pubblico in massa, questo si vendica fischiando, e il prestigiatore ha sempre torto.

Più delicato è il caso in cui uno scherzo sconveniente offenda la suscettività d'un individuo, perchè allora il pubblico sta a vedere come l'individuo se la cava, e in questa aspettazione se la gode.

Ora, pel diritto che i prestigiatori hanno, per necessità dei loro giuochi, di interloquire cogl'individui che fanno parte del pubblico, può avvenire facilmente che alcuno si senta offeso, nel bivio se debba protestare o debba tacere, perchè il risentirsene lo esporrebbe al ridicolo d'una lotta impari.

Dovrebbero essere, sopratutto nell'interesse loro, molto riguardosi verso coloro che gentilmente si prestano ai loro giuochi. Invece per parer più spiritosi, i prestigiatori si permettono proprio con questi alleati disinteressati, scherzi di cattivo gusto. Per esempio far rispondere in un giuoco qualsiasi che l'individuo, che prende parte al giuoco è appassionato per la ginnastica *da letto*, è sconveniente per l'individuo come pel pubblico, come è sconveniente deridere quello che sarà abbastanza buono, da andare sul palco scenico, a garantire quello che non vede.

Non sappiamo come si trovi gente di tanto buona volontà, ma è certo, che, deridendoli, se ne perderà affatto la razza. E i prestigiatori dovrebbero frenare la loro voglia di far dello spirito in questo caso, se non altro per mantenere questa specie, per loro benemerita, di collaboratori.

Una lacuna nella Guida commerciale di Venezia. — Mentre nella Guida commerciale di Venezia per l'anno 1888 compilata per cura del signor V. Mangiarotti trovammo l'elenco, non completo, nè esatto però, dei maestri di musica, e persino registrata qualche Agenzia teatrale, non fummo capaci di trovare in apposita rubrica, sotto la voce Teatri, i nome dei proprietarii dei teatri di Venezia.

Avvertiamo della lacuna il compilatore, affinchè, ove il creda, e se è ancora in tempo, colmi questa lacuna nella Guida per il 1889, che deve trovarsi in corso di stampa.

Arresti e contravvenzioni. — L'odierno Bullettino della Questura reca i seguenti: Due arresti per ferimento; uno per mandato della R. Procura, dovendo scontare pene correzionali; uno per gravi disordini in istato di ubbriachezza; due contravvenzioni per clamori notturni.

Contravvenzioni ai varii Regolamenti municipali. — Elenco delle contravvenzioni ai varii Regolamenti municipali pertrattate durante il mese di settembre 1888:

Numero complessivo delle contravvenzioni, 553 — Evase con procedura di componimento, 490 — Deferite alla R. Pretura, 41 — Non ammesse, 22.

Cani in deposito, accalappiati nel mese precedente, 1. — Accalappiati, nel mese di settembre 12. Di questi ne vennero uccisi 7, restituiti 5; in deposito 1.

— Dall'Ispettore del Macello, nel mese di settembre, furono sequestrati 2 animali intieri, e distrutti chilogrammi 739 di carni insalubri.

Dalla Commissione annonaria furono eseguite nel mese di settembre, 916 visite negli esercizii di derrate alimentari. — Venne sequestrato, in Pescheria, pesce in sorte per chilogrammi 795; in Erberia erbaggi e frutta in sorte per chil. 7956; agli esercenti frutta, erbaggi, carni fresche e salate, polli, ecc., per chilogrammi 673. 750. Totale chilogrammi 9424. 750.

Furono constatate 4 contravvenzioni.

All'impresa della mondezza stradale, nel mese di settembre, fu constatata una contravvenzione.

Ufficio dello Stato civile.

Bollettino del giorno 8 ottobre.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 6. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Cammarano Vincenzo, r. impiegato, vedovo, con Salvadori Giuseppina, civile, nubile.

2. Bottion Iginio, bracciante, con Trevisan Angela, perlaia, celibi.

3. Vianello detto Follo Pasquale Costantino ch. Costante, facchino, con Casalini Elena, perlaia, celibi.

4. Favaretto Camillo, bandaio lavorante, con Pastor Regina, domestica, celibi.

Bullettino del giorno 9 ottobre.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 3. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Salviati Angelo, fruttivendolo, con Armani Lucia, sarta, celibi.

2. Casarin Luigi, antiquario dipendente, con Florian Maria, fiammiferaia, celibi.

3. Chiesura Giuseppe, biadaiuolo, agente, con Sabadin Veronica, cameriera, celibi.

DECESSI: 1. Castellani Badan Anna, di anni 42, coniugata, già villica.

2. Scarpa d. Toniolo Giuseppe, di anni 39, coniugato, capitano mercantile. — 3. Naccari Agostino, di anni 32, celibe, maestro di musica. — 4. Zignol Vittorio, di anni 27, celibe, agente di negozio.

Più 5 bambini al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Tedeschi Gaetano, di anni 60, celibe, mimo, decesso a Bologna.

Mendelssohn in Italia.

Nella *Deutsche Rundschau* del 1.° ottobre, sequestrata per la pubblicazione del Diario dell'Imperatore Federico, sono state pubblicate 15 lettere inedite di Mendelssohn-Bartholdy, raccolte ed illustrate con gran cura dal notissimo critico Hanslick; e in esse alcuni particolari si contengono, che lumeggiano il pericolo passato dal compositore tedesco in Italia.

Dalla lettera di Mendelssohn in data 19 luglio 1831 si rileva com'egli mandasse al suo amico Fuchs, gran ricercatore di manoscritti musicali, le partiture autografe del *Magnificat* di Durante, un pezzo di Paisiello e lettere di Rossini, Bellini, Mercadante, ecc., tutti autografi procuratigli dal Cottrau di Napoli. Hanslick soggiunge:

« Mendelssohn pregò Fuchs di rivolgersi lui stesso con lettera, sotto i suoi auspicii, a Guglielmo Cottrau. Questi che aveva fama, ed era effettivamente, dice Mendelssohn, persona cortesissima e puntuale quando si trattava di rendere servigii ad amici, occupò nel mondo musicale italiano una posizione importante. Nato in Parigi nel 1797, venne in Napoli all'età di nove anni e vi fondò una casa editrice musicale (B. Girard) un tempo floridissima e divenne popolare con le molte canzoni e romanzette napoletane ch'egli compose. Morì a Napoli nell'ottobre 1847. Suo figlio, Giulio Cottrau, ha non ha guari raccolte e pubblicate le lettere del padre sotto il titolo: *Lettres d'un mélomane* (Napoli, Morano, 1885), dove anche si parla del soggiorno che fece in Napoli il Mendelssohn nell'aprile 1831. Il gran compositore tedesco si recava spesso a visitare, con Donizetti e Guglielmo Cottrau, la famosa cantante Fodor. Mentre Mendelssohn era in Roma, studiava e componeva moltissimo, mentre in Napoli altro culto non ebbe che la bella natura. Il Cottrau racconta che Mendelssohn aveva fin d'allora alta stima dell'ingegno di Donizetti, e che poi, più tardi, ebbe famigliarissimi tutti i pezzi della *Lucia* e della *Favorita*. »

Corriere del mattino

L'ordine del giorno alle truppe.

Telegrafano da Roma 14 all'*Adige*:

Persone competenti censurano l'ordine del giorno del ministro Bertolè-Viale indirizzato alle truppe che presero parte alla rivista di Centocelle, perchè in esso ordine si dice: « L'Imperatore di Germania, Guglielmo, e il Re d'Italia: Umberto, mi hanno espresso ecc.... »

Si trova sconveniente mettere il nome dell'ospite straniero in un atto ufficiale d'ordine interno.

Nè meno alla rivista di Vigonza, ch'ebbe luogo ai primi d'aprile dell'anno 1875 si citò il nome dell'Imperatore d'Austria, che vi assisteva in compagnia di Vittorio Emanuele.

All'estero non si cita mai in simili casi l'approvazione data da ospiti stranieri.

Doni e onorificenze dell'Imperatore.

Telegrafano da Roma 14 alla *Persev.*:

Al ministro Visone l'Imperatore ha fatto consegnare una tabacchiera d'oro col ritratto imperiale contornato da brillanti; al generale Pasi il Gran Cordone dell'Aquila Rossa; al generale Lanza, che è addetto alla sua persona, la commenda dell'Aquila Rossa; agli altri generali la commenda della Corona di Prussia di seconda classe; al colonnello Aprosio, addetto alla sua persona, la commenda della Corona di Prussia; agli aiutanti di campo la commenda della Corona di Prussia di terza classe; al comandante dei corazzieri la croce della Corona di Prussia; al marchese Origo la Commenda dell'Aquila Rossa.

Ha conferito a monsignor Agliardi la Gran Croce dell'Aquila Rossa; ha regalato a monsignor Mocenni una tabacchiera d'oro.

Il generale Pallavicini ha ricevuto il Gran Cordone dell'Aquila Rossa. L'aiutante di campo di S. M. nel rimetterne al Pallavicini le insegne, ripeteva, a nome dell'Imperatore, il suo compiacimento per il modo con cui fu eseguita la rivista.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Roma 15. — Crispi visitò stamane Herbert Bismarck, con cui conferì lungamente.

Parigi 15. — Secondo il *Figaro*, il ministro della guerra decise che d'ora innanzi non si riceverà più alcun ufficiale estero nelle Scuole ed Istituti militari dei reggimenti.

Madrid 15. — Il Consiglio dei ministri si occupò della circolare dell'Inghilterra, che invita i Governi a proibire la vendita nel Pacifico d'armi, alcool, rum, dinamite ed altre materie esplodenti. Il Governo degli Stati Uniti non aderì. La Spagna acconsentirà, se tutte le Potenze faranno altrettanto.

Madrid 14. — Il Re di Portogallo è partito per Lisbona.

Madrid 14. — Il Re di Portogallo ripartirà stasera per Lisbona. Al banchetto di Barcellona Canovas del Castillo disse che i conservatori difenderanno sempre il protezionismo.

Pietroburgo 14. — Il *Journal de Saint Petersbourg* respinge l'insinuazione che il movimento macedone sia dovuto ad intrighi della Russia. I Bulgari sanno bene che la Russia non ha più nessuna agenzia diplomatica in Macedonia. Non avrebbe rilevato tale informazione, se il *Fremdenblatt* non se la fosse appropriata. Il *Journal* conclude dichiarando di non comprendere che un giornale serio facciasi eco di simile voce.

Al Pantheon.

Roma 14. — Dopo la colazione al palazzo Caffarelli, cui pure furono invitati il prosindaco e le alte cariche di Corte; l'Imperatore affacciossi alla finestra, acclamato dalla colonia tedesca e da molti italiani che si trovavano davanti all'Ambasciata. Indi l'Imperatore ricevette la Deputazione della colonia tedesca, che presentogli l'indirizzo. Alle ore 3 circa l'Imperatore salì in vettura coll'ambasciatore De Solms. Lo seguiva il Principe Enrico e il seguito. L'Imperatore ed il Principe Enrico furono vivamente acclamati.

Quando Bismarck e Crispi salirono in vettura, furono pure acclamati.

L'Imperatore e il seguito dal palazzo Caffarelli recaronsi al Pantheon a deporre una grande corona di lauro con bacche d'oro, coi nastri di seta dai colori germanici, sulla tomba di Vittorio Emanuele al Pantheon. Giornata piovosa.

Roma 14. — L'Imperatore, il Principe Enrico ed il seguito, alle ore 3 1|4 giunsero al Pantheon, salutati dalla popolazione. Entrati nel Pantheon, l'Imperatore prese colle proprie mani la corona e la depose sulla tomba di Vittorio, coadiuvato dai veterani e dalla guardia. Quindi s'inscrisse nel registro così: *Guglielmo II. Imperatore di Germania e Re di Prussia.*

Poscia s'inscrissero il Principe Enrico e il seguito. L'Imperatore, visitata la chiesa, risalì in vettura, salutato dalla popolazione.

Roma 14. — L'Imperatore, dopo il Pantheon, recossi alla passeggiata in Villa Corsini, entrando al Quirinale alle ore 4 1|2. Verso le ore 5.30, l'Imperatore e il Re uscirono insieme, e recaronsi pel corso a Villa Borghese, salutati dal pubblico. Rientrarono alle ore 6 al Quirinale; il Re presentò all'Imperatore tutti i generali trovantisi a Roma.

L'illuminazione del Foro Romano è sospesa a causa del cattivo tempo.

Gita a Tivoli sospesa.

Roma 15. — La gita dei Sovrani a Tivoli è sospesa a causa della forte pioggia.

(E a Venezia abbiamo avuto una bella giornata! Il Bollettino meteorico per domani prevede pioggie nell'Italia inferiore. Meno male che conchiude che il tempo tende a migliorare!)

Antropofagi che puniscono i disertori.

Londra 15. — Il *Times* ha da Zanzibar: Tre tedeschi disertori della nave *Moeve* furono in parte mangiati dagl'indigeni.

Il Marocco e il Portogallo.

Tangeri 15. — Il Governo marocchino persistendo nel rifiuto di accondiscendere alla domanda del Portogallo di salutare la bandiera portoghese, sono arrivate le Regie navi *Vasco de Gama* e *Viena*, per agire di concerto colla fregata *Rainha de Portugal*, onde ottenere sodisfazione.

Il Sultano giunse a *Fez* il 10 corrente, e vi passerà l'inverno.

Tangeri 15. — Secondo notizie da fonte ufficiale, il Sultano è gravemente ammalato.

Nostri dispacci particolari

Roma 15, ore 4 10 p.

Si va dicendo che sabato, al tramonto, Bismarck fu al Vaticano; che anche con lui il Pontefice parlò del potere temporale; che Bismarck gli disse che l'Italia è riconosciuta da tutti come grande Potenza, e che tutti hanno interesse a mantenerla tale, e nessuno farebbe alcun passo in favore del potere temporale; che aggiunse che l'Imperatore aveva constatato la piena indipendenza del sovrano Pontefice circondato del rispetto generale. Dopo avrebbero parlato degli affari ecclesiastici della Germania.

In causa del tempo, è sospesa la gita a Tivoli.

Stamane, alle 9 15, Crispi si recò alla palazzina del Quirinale a visitare Bismarck. S'intrattenne lungamente.

Il gabinetto medioevale dell'Imperatore al Quirinale fu ammobigliato nello spazio di due mesi da Besarel con mobili sul genere di quelli del Brustolon. La Regina espresse al Besarel la sua piena sodisfazione per la bellezza artistica e finitezza del lavoro.

L'Imperatore parte domattina alle otto, e arriverà alle due a Napoli.

Per la cattedra di chimica farmaceutica alle Università di Modena, Napoli; e Parma, riuscì primo per tutte e tre Piutti, Friulano, ora professore a Sassari, per la clinica di dermosi filopatica dell'Università di Torino primo Tommasoli; per l'archeologia all'Accademia di Milano primo Pais; per la geometria proiettiva a Bologna primo Montesano.

Fatti diversi

Notizie drammatiche. — La *Giacinta*, dramma di Capuana, col quale i veristi pretendono di dare una gran battaglia artistica, a Torino non piacque.

PAOLO FAMBRI, *Direttore e gerente responsabile*

MORTUARI E RINGRAZIAMENTI GRATIS

Tutti coloro che commetteranno gli annunci mortuari allo Stabilimento tipografico della **Gazzetta**, ed a quello premiato dei sigg. **Ferrari, Kirchmayr e Scozzi** (Calle delle Acque), avranno diritto all'inserzione gratuita dell'annuncio e del relativo ringraziamento nelle colonne della **Gazzetta.**

Lo Stabilimento Ferrari, Kirchmayr e Scozzi, accorda inoltre la medesima inserzione nei giornali **L'Adriatico** e **La Difesa.** 503

REGIO LOTTO.

Estrazione del 13 ottobre 1888.

VENEZIA.	82	27	46	45	86
BARI.	78	37	56	45	63
FIRENZE.	60	36	63	16	61
MILANO.	89	59	88	81	77
NAPOLI.	64	75	69	83	58
PALERMO.	27	69	28	48	57
ROMA.	12	10	43	49	23
TORINO.	9	59	20	31	69

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 15 ottobre

	da	a
Rendita ital. 5 0|0 godim. 1.° gennaio	97.83	95 98
» 5 0|0 godim. 1.° luglio	98 —	98.15
Azioni Banca Nazionale	— —	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr.	330.—	—.—
» Banca di Credito Veneto idem.	260 —	—.—
» Società Ven. Cost. idem.	178.—	—.—
» Cotonificio ven. idem.	244 —	—.—
Oblig. Prestito di Venezia a premi	92 50	23 —

Cambi	sconto	A VISTA da	a	A TRE MESI da	a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	4	— —	— —	123 65	123 95
Francia	4 1/2	100 65	100 90	— —	— —
Belgio	3 1/2	— —	— —	— —	— —
Londra	5 —	25 27	25 33	25 32	25 38
Svizzera	4 —	100 45	100 65	— —	— —
Vienna-Trieste	4 1/2	210 —	210 1/2	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		210 —	210 5/8	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 15

Rendita italiana	98 15 —	Ferrovie Merid.	792 —
Oro	— — —	Mobiliare	982 —
Londra	25 32 1/2	Tabacchi	— —
Francia vista	100 97 1/2		

MILANO 15

Rend. it. 5 0|0 chiusa	98 47 1|2	Cambio Francia	101 — —
Cambio Londra	25 33 30	» Berlino	123 82 1/2

VIENNA 15

Rendita in carta	81 50 —	Az. Stab. Credito	314 30 —
» in argento	82 30 —	Londra	121 50 —
» in oro	110 — —	Zecchini imperiali	5 76 —
» senza imp.	97 50 —	Napoleoni d'oro	9 61 1/2
Azioni della Banca	874 —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 13

Mobiliare	164 90	Lombarde Azioni	— —
Austriache	205 —	**Rendita ital.**	96 50

PARIGI 13

Rend. fr. 3 0|0 annui	84 92 —	Banco Parigi	870 — —
» » 3 0|0 perp.	82 45 —	Ferrov. tunisine	510 — —
» » 4 1|2	105 60 —	Prest. egiziano	432 12 —
» » italiana	96 92 —	» spagnuolo	73 3/16
Cambio Londra	25 37 1/2	Banco sconto	508 — —
Consol. Ingl.	97 9/16	» ottomana	536 50 —
Obbl. ferr. Lomb.	301 50	Credito mobiliare	1370 — —
Cambio Italia premio	7/8	Azioni Suez	2225 — —
Rend. Turca	15 32 —		

LONDRA 13

Cons. inglese	97 9/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 5/8	Consolidato turco	— —

SPETTACOLI

TEATRO GOLDONI. — Compagnia veneziana E. Zago e G. cav. Privato, rappresenterà *Severità e debolezza*. Ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia diretta da E. Paladini, rappresenterà *I pezzenti*. Ore 8 1\|2.

BULLETTINO METEORICO

del 15 ottobre 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
45° 26', lat. N. — 0. 9', long. Occ. M. R. Collegio Rom.
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 14	6 ant	12 mer
Barometro a 0° in mm.	750. 31	756 44	758 90
Term. centigr. al Nord	13 0	11. 6	14 0
» » al Sud	12. 0	12. 0	17 0
Tensione del vapore in mm.	7. 23	6 08	6 81
Umidità relativa	64	61	58
Direzione del vento super.	—	—	—
» infer.	NE	NE	E
Velocità oraria in chilometri	26	23	15
Stato dell'atmosfera	cop.	3|4 cop.	ser.
Acqua caduta in mm.	goccie	—	—
Acqua evaporata			0. 20

Temper. mass. del 14 ottob.: 18 0 - Minima del 15 ottob. 6.8

Note: Pomeriggio d'ieri burrascoso. Vento e pioggia. Alla notte vento forte. Oggi vento. Tempo vario tendente al sereno.

— *Roma 15 ore 3 35 p.*

In Europa pressione ancora molto elevata in Francia, in Spagna e nel Tirreno. Brest 772, Madrid 766, Roma 752.

In Italia, nelle 24 ore, pioggie abbondanti, specialmente nel Centro; venti forti fra il Nord e il Nord-Est dell'Italia superiore.

Stamane cielo coperto meno nell'estremo Nord-Est; venti forti intorno al primo quadrante nel Nord; il barometro segna 763 mill. nell'estremo Nord, 755 a Perugia, 752 a Roma e Napoli, 754 a Lecce e in Sicilia; mare agitato alle coste occidentali e nell'alto Adriatico.

Probabilità: Venti del primo quadrante nel Nord e nel Centro, del secondo nell'estremo Sud; cielo nuvoloso, con pioggie nell'Italia inferiore; il tempo tende a migliorare.

Marea del 16 ottobre

Alta ore 8.10 a. — 9.50 p. — Bassa 2.20 a. — 2.45 p.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 2 ant.

16 ottobre

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	6h 19m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 45m 29s, 2
Tramontare apparente del Sole	5h 12m
Levare della Luna	4h 13m sera
Passaggio della Luna al meridiano	9h 45m, 9
Tramontare della Luna	2h 22m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 11.
Fenomeni importanti: —	

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23 a. 9. 15 diretto p. 1. 24 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 48 p. 7. 33 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 40 diretto p. 10. 55
Treviso - Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto a. 5. 10 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 15 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto	a. 7. 18 misto a. 9. 37 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

(*) Si ferma a Padova

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.15 p. - 11.05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.18 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - Portogruaro - Casarsa.

Da Venezia partenza 4. 50 ant. — 10. 5 ant. — 7. 40 pom.
Da Casarsa » 4. 16 » — 9. 3 » — 6. 18 pom.
A Venezia arrivo 7. 35 » — 12. 45 pom. — 9. 35 pom.
A Casarsa » 8. 25 » — 1. 28 pom. — 11. 12 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 2. 55 pom. — 8. — pom
Da Montagnana » 7. 14 ant. — 1. 2 pom. — 7. 3 pom.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano Part. 5.14 a. 8.41 a. 2.15 p. 7.17 p.
» Bassano per Padova » 6. 5 a. 9. 8 a. 2.— p. 7.44 p.
» Padova per Venezia » 7.55 a. 1.28 p. 6.40 p. 9.40 p.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 11 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 2. 24 7. 30 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. 22 ant. — 1. — pom. — 5. 5 pom
Da Belluno » 5. 25 ant. — 11. 50 ant. — 5. 25 pom.
A Treviso arrivo 8. 25 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom
A Belluno » 9. 44 ant. — 4. 22 pom. — 9. — pom.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova Part. 5.24 a. 12. 3 p. 4.27 p.
» Montebelluna » 7.36 a. 2.40 p. 7.38 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.

NB Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant., e da Conegliano alle ore 9. 45 a.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6, 1 a. — 12, 47 p. — 5, 4 p. —
Da Montebelluna part. 7, 36 a. — 2, 38 p. — 7, 40 p. —

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

P. da Venezia riva Schiav. 6,38 a. 10, 4 a. 1,34 p. 4,54 p. 8,24 p.
» Zattere . . . . 6,49 » 10,15 » 1,45 » 5, 5 » 8,35 »
A. a Padova S. Sofia . 7,4 a 9, 8 » 12,34 p 4, 4 » 7,24 » 10,54 »

P. da Padova S. Sofia. . 5,10 a. 7,14 a. 10,40 a. 2,10 p. 5,30 p. 7,34 p.
A. a Venezia riva Schiav. 7,40 » 9,44 » 1,10 p 4,40 8, — » 10, 4 »
Nei giorni festivi parte un treno da Padova alle 4,10 p. e si ferma a Dolo.

Linea Malcontenta - Mestre

Part. da Malcontenta . . . . 9, 35 a. 1, — p. 4, 26 p.
» da Mestre . . . . . 9, 55 a. 1, 20 » 4, 45 p.

Padova - Conselve - Bagnoli.

Part. da Padova . . . . 7, 10 a. 1, 30 p. 7, 40 p.
» da Bagnoli . . . . 5, 11 a. 8, 58 a. 5, — p.

Società veneta di navigazione a vapore

Venezia - Chioggia

Part. da Venezia ore 8,— a. - 2,— p.
Arrivo a Chioggia 10,15 a. - 4,15 p.
Part. da Chioggia ore 7,— a. - 3,— p.
Arrivo a Venezia 9,15 a. - 5,15 p.

Venezia - Lido

Partenza da Venezia dalle ore 9 ant. alle ore 5 pom. ogni ora.
Partenza da Lido dalle ore 9 1/2 ant. alle ore 5 1/2 ogni ora.

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa settembre ed ottobre.

Partenza da Venezia ore 2, 30 p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 6, — p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, — a. — Arrivo a Venezia ore 9, 30 a.

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Aste.

Il 29 ottobre innanzi il Tribunale di Rovigo si terrà l'asta in confronto di Tieghi Gaetano e Quintino, dei NN. 2185 b, 640 b, 643 b, 952, 963, 539 a, 539 c, 539 e, 540 b, 1410 b, 1414 b, 1415 a, 2016 b, 2017 a, 2254 b, nella mappa di Canaro, sul dato di L. 900.
(F. P. N. 21 di Rovigo.)

Il 25 ottobre innanzi il Tribunale di Tolmezzo si terrà l'asta in confronto di De la Mea Giovanni e consorti dei NN. 36, 59, 170, 189, 399, 404, 416, 506, 885, 5302, 5331, 5464, 5465, 5842, 887, 888 sul dato di L. 330.
(F. P. N. 20 di Udine.)

Il 22 ottobre innanzi il Trib. di Venezia si terrà l'asta in due lotti in confronto di Trombetta Giovanni del N. 3239 nella mappa di Cavarzere, sul dato di L. 2100 pel I lotto; N. 1846 nella mappa stessa sul dato di L. 80 pel II lotto.
(F. P. N. 74 di Venezia.)

L'8 novembre innanzi al Tribunale di Tolmezzo si terrà l'asta in confronto di Donada Antonio dei NN. 1214 a, 3040 a, 1186, 3162, 1454, 1445, 1061 sub 2 x, nella mappa di Villa Santina, sul dato di L. 600.
(F. P. N. 19 di Udine.)

CONCORSI

A tutto il 31 ottobre p. v. presso il Ministero delle finanze direzione generale del demanio e delle tasse, è aperto il concorso per l'ammissione agli esami dei volontari demaniali per il passaggio ad impiego retribuito. Gli esami avranno luogo nelle Intendenze di finanza all'uopo designate, nel giorno 14 e seguenti del mese di gennaio p. v.
(F. P. N. 52 di Venezia.)

A tutto il 31 dicembre 1889 presso il Ministero dell'istruzione pubblica, direzione generale delle antichità e belle arti, è aperto il concorso a due premi, uno di L. 10,000 e l'altro di L. 5000 da attribuirsi alle due migliori produzioni drammatiche originali e di autore italiano, rappresentate sui teatri d'Italia nell'intervallo di tempo da febbraio 1888 a 31 dicembre 1889.
(F. P. N. 52 di Venezia).

EREDITA'

L'eredità di Turchetto Teresa morta in Pasiano, fu accettata da Livetta Pietro per sè e per conto ed interesse del minore suo figlio.
(F. P. N. 17 di Udine.)

L'eredità di Bianchini Raffaele morto in Rovigo, fu accettata da Levi Clemente per conto ed interesse della minore sua figlia.
(F. P. N. 21 di Rovigo.)

Anno 1888 — Martedì 16 ottobre — N. 279

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono già scadute, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim
In Venezia	It. L.	37.—	18.50	9.25
Per tutta l' Italia	»	45.—	22.50	11.25
Per l'estero *(qualunque destinazione)*	»	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 16 OTTOBRE

La *Kölnische Zeitung* scriveva l'altro giorno: « La Germania considera i rapporti tra il Papa e il Reguo d'Italia come una questione interna italiana, nella quale *nessuno* ha il diritto d'ingerirsi, senza esservi chiamato, e *se qualcuno in Italia ne dubitasse, basterà a disingannarlo il viaggio dell' Imperatore a Roma.* »

La stessa *Kölnische Zeitung* qualche giorno dopo pubblicava quanto segue: « Non si può, nè si deve negare che la Germania riconosce l'attuale situazione del reame d'Italia, *adunque anche il possesso di Roma* »; però soggiungeva che « i patrioti italiani trattano le cose con vista ben corta, ove sostengano che il viaggio dell'Imperatore tedesco voglia significare la conferma d'Italia nel possesso della sua capitale ».

Quelli che sono così sicuri delle informazioni loro, che sanno ciò che il Papa ha detto all'Imperatore, e l'Imperatore ha risposto, e ciò che il Papa ha detto al conte Erberto Bismarck e ciò che quest'ultimo ha replicato, sono rimasti impensieriti di questa aggiunta della *Kölnische Zeitung*.

Fu telegrafato subito che i giornalisti tedeschi che ora si trovano a Roma hanno riconosciuto in quell'articolo lo stile del principe Bismarck, e per questa conchiusione di una specie di periti letterati, pare che abbiano perduta tutta la sicurezza di un momento prima.

La *Kölnische Zeitung* è un giornale ufficioso sì, ma ufficioso intermittente. Vale a dire che la Cancelleria lo smentisce quando gli faccia comodo.

Noi, più che allo scritto di tutti gli ufficiosi intermittenti e non intermittenti, crediamo alla parola dell'Imperatore, il quale, appena uscito dal Vaticano, disse che era lieto di bevere alla salute del Re nella sua *capitale*.

L'Italia non ha chiesto del resto un riconoscimento che è un fatto già antico, ma non chiede, nè poteva chiedere mai che l'Imperatore di Germania entrasse in una questione interna, che all'Italia basta appunto che sia considerata interna.

Nell'articolo della *Kölnische Zeitung*, che ha impensierito taluno, dopo che ha udito che i giornalisti tedeschi avevano riconosciuto lo stile di Bismarck, è detto che la Germania riconosce l'attuale situazione del reame d'Italia, e *quindi anche il possesso di Roma*, e nell'articolo precedente era detto che la Germania considera il conflitto tra il Re e il Papa come un conflitto interno. L'Italia non chiese e non può chiedere più di così.

Il trattato d'alleanza garantisce l'integrità territoriale degli Stati contro gli attacchi *esterni*, ma nessuno dei tre Stati ha il diritto di intervenire nelle querele interne. L'articolo secondo della *Kölnische Zeitung*, vi si riconosca o ne lo stile di Bismarck, non vuol dire appunto che questo: garanzia del possesso di Roma, in quanto fa parte dell'integrità territoriale contro gli attacchi esterni, ma nessuna ingerenza nelle querele interne, che l'Italia non solo non chiede, ma respinge.

L'intervento della Germania *per noi contro il Papa* non abbiamo chiesto, nè dovevamo chiedere, e la Germania non potrebbe acconsentire perchè ha sudditi cattolici, ed esigenze parlamentari da rispettare.

Noi dobbiamo limitarci a chiedere solo, che il conflitto tra il Re ed il Papa sia considerato conflitto interno, non internazionale, e questo è riconosciuto dalla *Kölnische Zeitung*, anche nell'articolo, che si vorrebbe del principe Bismarck. Il di più sarebbe contrario alla nostra dignità e i due articoli della *Kölnische Zeitung* non ci sembrano punto contraddittorii.

Se ad altri piacesse sollevare un conflitto diplomatico internazionale, noi altro non domanderemmo alla Germania, che sostenere appunto che si tratta d'un conflitto interno.

Se abbiamo fatto cenno dell'impressione del secondo articolo della *Kölnische Zeitung*, l'abbiamo fatto solo per provare una volta di più quella specie di mania di riconoscimenti, ch'è il vero morbo che ci travaglia.

Chiudiamo con queste parole della *Kölnische Zeitung*, le quali contengono la verità:

« Per noi questo viaggio ha un significato più sublime.

« Le due nazioni prestano le loro spalle vigorose per la conservazione della pace, ma ove questa dovesse essere turbata, esse pugneranno l'una strettamente unita all'altra, per uno scopo che fu sempre ritenuto il più nobile nella vita dei popoli: per la patria. »

Noi speriamo sempre che l'alleanza mantenga la pace; ma se la pace non potesse essere mantenuta, gli alleati si difenderebbero reciprocamente contro qualsiasi attacco. Però l'alleanza costerebbe troppo cara, se un alleato avesse il diritto di prender parte nei conflitti interni, e difendere l'uno contro l'altro, sia pure l'Italia contro il Papa. Questo è appunto quello che non vuole l'Italia, e che non vuole la Germania, e la *Kölnische Zeitung* non dice di più nè di meno.

Come fu accolto in Inghilterra il decreto francese contro gli stranieri

I giornali inglesi ci annunziano che in tutta la Gran Brettagna ha prodotto grande irritazione lo *stupid* (come lo qualifica un giornale di Londra) Decreto, che il Governo francese ha emanato contro gli stranieri che si recano in Francia.

D'ora in avanti, a causa di quel Decreto, le famiglie inglesi che andavano a passare l'inverno sulle spiaggie del Mediterraneo, a Nizza, a Cannes, a Mentone, od anche a Pau e Biarritz, stazioni reputatissime per la mitezza del loro clima, le abbandoneranno, e quei luoghi rimarranno deserti di forestieri, e cesserà per essi un elemento considerevole di prosperità. E poichè gl'inglesi cercano durante la rigorosa stagione climi temperati, invaderanno le città d'Italia e di Spagna.

Il Decreto dice che « queste disposizioni non concernono gli stranieri di passaggio momentaneamente in Francia pei loro affari o per diporto »; ma tutti gli inglesi si domandano che cosa vuol dire *momentaneamente*. Significa sei giorni, tre settimane, sei? E quelli che si trattengono in Francia per salute, saranno compresi fra coloro che vi vanno per affari e per diporto?

Vi è poi un altro punto abbastanza curioso; ed è quello dei documenti giustificati, che il Decreto esige.

Domandare ad un francese o ad un italiano la fede di nascita è domandare la cosa più semplice del mondo; ma non è così in Inghilterra, ove soltanto da poco tempo in qua sono costituiti uffizii di stato civile, e vi sono funzionarii per registrare le nascite e i decessi.

Fino a poco fa, questa cura era rilasciata ai vice-parrochi, che non tenevano punto regolarmente i registri; v'hanno perciò milioni d'inglesi, ai quali sarebbe impossibile produrre il loro atto di nascita, poichè i registri delle parrocchie erano, com'è noto, venduti come carta straccia.

Che manchino i registri di stato civile in quel Regno, è cosa che soltanto la Francia ignora: del che non è a far meraviglia.

I giornali di Londra infatti ci narrano che negli archivii dell'Ambasciata di Francia esiste una curiosa corrispondenza fra il Ministero francese e Albergate House, che dà un'idea giusta della cognizione che ha l'alta amministrazione francese dei costumi ed usi degli altri paesi.

Un giorno l'ambasciata francese veniva pregata da Parigi di fare alcuni passi presso il Ministro inglese dei lavori pubblici; ma l'ambasciatore rispose al suo Governo che in Inghilterra non vi era un Ministero dei lavori pubblici.

Il Governo francese insistè, dichiarando che vi doveva essere, e *se ne facesse ricerca*; e l'attuale Ministero di Parigi dev'essere tuttora incerto se l'Ambasciata francese avesse o no ragione.

Per ritornare agli atti di nascita, i giornali inglesi riconoscono che soltanto in virtù della legge del 7 agosto 1874 i genitori sono obbligati di denunziare la nascita dei loro figli; ma per l'avanti dominava la legge del 17 agosto 1836, legge concepita in termini vaghi, e la cui esecuzione non era rigorosamente prescritta; talchè fu necessario che il Parlamento se ne occupasse, ed infatti nel 1874 uscì la nuova legge.

Il Ministero francese poi avrebbe dovuto sapere ciò che non sanno nè i sindaci francesi, nè i prefetti della Senna e del Rodano: che, cioè, le leggi civili dell'Inghilterra, della Scozia e dell'Irlanda sono quelle isole della Manica e dell'isola di Man, che sono pure località inglesi, e lo stesso Governo francese, ch'esige in un mese la produzione di tanti documenti, non avrebbe dovuto ignorare che gran parte d'inglesi sono nati nelle Indie, in Australia e nel Canadà, e che occorrerebbe, per ottenere di là gli opportuni certificati, maggior tempo di quello prescritto dal Decreto, e sapere che per andare a Bombay si esigono 21 giorni, 25 per andare a Calcutta, e 30 per andare in Australia.

ITALIA

Il Re a Berlino.

Telegrafano da Roma 14 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Assicurasi che il Re Umberto nel prossimo anno restituirà in Berlino la visità all'Imperatore, subito dopo che l'avrà restituita l'Imperatore d'Austria.

Un brindisi dell' Imperatore al prosindaco di Roma.

Telegrafano da Roma 14 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Ieri sera, al ricevimento del Campidoglio, l'Imperatore, preso un bicchiere di sciampagna, si rivolse al prosindaco Guiccioli, e gli disse: « Permettete che io beva alla vostra salute ». Il prosindaco fece un profondo inchino e ringraziò. Anche il ministro Bismarck fece un eguale brindisi.

La *Riforma* rileva il significato politico del ricevimento al Campidoglio. L'Imperatore, accettando l'invito del Municipio di Roma, diede l'ultima prova di volere che risulti da ogni suo atto l'evidente intenzione di rendere omaggio all'attuale stato di cose.

AUSTRIA-UNGHERIA

La Dieta del Tirolo.

Un telegramma da Innsbruck annunzia che prima della chiusura della Dieta, il Club italiano fece una dichiarazione relativa alla separazione amministrativa del Tirolo italiano.

Il Governatore protestò contro la dichiarazione, sostenendo che il Governo ha tutte le cure pegl'Italiani e qualificando la mozione come una dimostrazione elettorale anticipata.

Pare che la Sezione della Dieta tirolese sia stata un po' agitata, imperocchè giorni sono, l'*Alto Adige* di Trento riceveva da Innsbruck le seguenti informazioni:

« Nell'odierna sessione la Dieta ha approvato il nuovo Statuto per la città di Trento, salvo alcune modificazioni chieste dall'I. R. Ministero dell'interno relative al § 47 dello Statuto ed ai §§ 15 e 18 del Regolamento elettorale.

Dice il § 47: « Il Consiglio comunale ha da provvedere ai mezzi pecuniarii per l'istituzione, e gli ordinamenti riferiti alla polizia locale. »

« L'I. R. Ministero chiese che si aggiungano le parole: « ed è responsabile per ogni mancanza che in questo proposito sta a suo carico. »

« Il Consiglio comunale di Trento si dichiarò contrario a questa aggiunta per il motivo che se il Consiglio eccede i limiti dello Statuto, le sue deliberazioni possono essere annullate dalle competenti autorità, le quali possono richiamarlo in ogni tempo all'adempimento dei suoi doveri senza bisogno di una speciale disposizione.

« Anche la maggioranza del Comitato comunale della Dieta non si potè convincere della necessità d'introdurre nel § 47 l'aggiunta proposta dall'I. R. Ministero; perchè; contro eventuali trasgressioni del Consiglio comunale, viene esuberantemente provveduto dai §§ 80 ed 81 dello Statuto. Ma insistendo il rappresentante del Governo su questa aggiunta ed in seguito a dichiarazione di un deputato della città di Trento, che piuttosto di mettere a rischio l'approvazione dello Statuto, vi si sarebbe adattato, il relatore del Comitato comunale propose l'accettazione dell'aggiunta che venne anche dalla Dieta approvata.

« Così avvenne anche delle altre modificazioni dal Governo domandate ai §§ 15 e 18 del Regolamento elettorale. Il primo riguarda il caso che nell'elezione dei membri del Consiglio comunale non si abbia potuto raggiungere per uno o più dei medesimi la maggioranza assoluta, e occorra procedere alla elezione ristretta. In questa eventualità l'I. R. Ministero consigliò di aggiungere che non è necessaria la maggioranza assoluta di voti, ma basta la maggioranza relativa.

« Infine al § 18 nel caso che da Corpi elettorali venisse eletta la stessa persona, lo Statuto presentato ammette a questa il diritto di scegliere entro 8 giorni il Corpo elettorale per il quale accetta il mandato, e che vengano fatte nuove elezioni per il Corpo elettorale così rimasto vacante.

87

APPENDICE

La Guerra e la Pace

ROMANZO STORICO

DEL CONTE LEONE TOLSTOI

(Prima traduzione italiana) (*)

PARTE SECONDA

L' Invasione

1807-1812.

XI.

Pelagueia Danilovna Melukoff, un grosso donnone in occhiali e in vesta da camera ondeggiante, era seduta nel suo salotto in mezzo alle figlie, che procurava di divertire alla meglio, fondendo con esse delle figure di cera, di cui tutte seguivan poi sul muro le ombre indeterminate, allorchè si fecero udire nell'anticamera dei passi e delle voci.

Ussari, streghe, pagliacci, orsi stavano strofinandosi il volto bruciato dal freddo e coperto di brina, e scuotevano la neve appiccicata ai loro abiti. Non appena si furono sbarazzati delle pelliccie, irruppero nella gran sala, ove in fretta accendevansi delle candele. Dimmler il pagliaccio, e Nicola da vecchia marchesa, eseguirono un passo, mentre gli altri, circondati dai ragazzi che gridavano e saltavano di piacere, alteravano la voce nel salutare la padrona di casa e disponevansi poi lungo il muro.

— È impossibile riconoscere chi siano... Ma è davvero Natalia? guardatela dunque, non vi ricorda qualcuno? Edoardo Karlovitch, come siete bello e come ballate bene! E quel Circasso è graziosissimo... To', è Sonia! Quest'è una sorpresa grandissima!... E noi, che ci si annoiava a morte!... Ah, ah! Che ussaro, un vero ussaro, e quello ch'è più importante, un vero biricchino!... Non posso guardarlo senza ridere... E tutti gridavano, ridevano e parlavano insieme.

Natalia, la preferita dalle signorine Melukoff, scomparve tosto con esse, e si fece portare nelle loro stanze de' turaccioli, delle vesti da camera ed ogni sorta d'indumenti mascolini, che il lacchè faceva passare dalle fessure dell'uscio alle fanciulle svestite; esse li afferravano vivamente colle loro braccia nude. Dieci minuti appresso, tutta la gioventù della casa, del pari irriconoscibile, si aggiunse alle maschere.

Pelagueia Danilovna, innanzi e indietro a destra ed a sinistra, cogli occhiali sul naso ed un fine sorriso sulle labbra, fece disporre le seggiole e preparare la cena e i rinfreschi pei signori e pel numeroso seguito. Ella guardava ognuno, uno dopo l'altro, nel bianco degli occhi, nè riconosceva alcuno in quella folla screziata, nè i Rostoff, nè Dimmler, nè le stesse sue figlie, nè veruna parte dei loro costumi.

— È quella chi è?, ella chiese alla sua governante, fermando sul passo un Tartaro di Cazan, il quale non era altri che sua figlia! È una Rostoff, nevvero?... E voi, signor ussaro, a qual reggimento appartenete? disse rivolgendosi a Natalia... Della « pastila » (1) a questa turca! gridava al cantiniere. La loro religione non gliene proibisce, credo!

Alla vista dei passi più o meno stravaganti, cui si abbandonavano i ballerini sotto la impunità della maschera, Pelagueia Danilovna non potè più di una volta trattenersi dal celarsi il volto col fazzoletto, e la sua grossa persona lasciavasi scuotere con violenza da un riso irresistibile, un riso da buona e vecchia matrona, piena di benevolenza e di schietta allegria.

Quando si ebbe finito colle danze russe e gli « horovody » (2) essa li riunì tutti, padroni e servitori, in un gran circolo, consegnò loro una corda, un anello ed un rublo, e a loro volta cominciarono i giuochi innocenti.

Un'ora più tardi, quando i costumi furono stazzonati e gualciti, e il carbone rigò le guancie sui visi in traspirazione, Pelagueia Danilovna potè finalmente riconoscere tutti, complimentare le signorine sui loro travestimenti, e ringraziare tutta l'allegra compagnia pel divertimento che le aveva procurato. La cena dei padroni fu servita nel salotto, e quella dei domestici nella sala maggiore:

— Oh! farsi dire la buona ventura nel bagno, laggiù; questo è spaventoso! disse una vecchia pulzella che viveva dai Melukoff.

— Perchè? domandò la maggiore delle fanciulle.

— Voi non vi arrischierete, è certo; ci vuole del coraggio!

— Ebbene, ci andrò, disse Sonia.

— Narrateci quello che è accaduto alla signorina, sapete, gridò la minore dei Melukoff.

— Una signorina andò una volta al bagno, ripigliò la pulzellona, portando seco un gallo e due posate, come si fa sempre, ed attese:... tutto ad un tratto udì un rumore di sonagli... qualcun arriva, e questo qualcuno si ferma, sale, ed essa vede entrare un vero ufficiale, un ufficiale in carne ed ossa — almeno lo si sarebbe creduto — che le siede in faccia, dinanzi alla seconda posata!

— Ah! ah! che paura!, esclamò Natalia, aprendo tanto d'occhi.

— E ha parlato, proprio parlato?

— Sì, come se fosse un uomo, si pose a pregarla, a supplicarla, di cedere alle sue istanze... Quanto a lei, doveva resistere e far durare il suo colloquio fino al primo canto del gallo... ma la paura la invase, e si coperse il volto colle mani! allora... egli si precipitò per afferrarla; ma fortunatamente accorsero alle sue grida alcune fanciullette, che stavano in agguato.

— Perchè le spaventate così? domandò Pelagueia Danilovna.

— Mamma, anche voi avete voluto farvi dire la buona ventura.

— E, come succede questo nel granaio? chiese Sonia.

— È semplicissimo: bisogna andarvi, ora per esempio, e ascoltare... Se udite battere il grano, male, se udite cadere il grano, va bene.

— Mamma, diteci quello che vi è accaduto nella cascina.

— È una storia assai vecchia, disse Pelagueia Danilovna sorridendo, che ho dimenticato affatto, e d'altronde nessuno di voi avrà il coraggio di andarvi.

— Ebbene, io vi andrò, disse Sonia; permettetemi di andarvi.

— Va, se non hai paura.

— Lo permettete signora Schoss?, disse Sonia alla governante.

Si facessero giuochi piccoli o si chiacchierasse tranquillamente, Nicola non aveva abbandonato Sonia neppure un minuto secondo durante tutta la sera; gli pareva di vederla per la prima volta e di apprezzarla in tutto il suo valore. Allegra, vezzosa come un amorino sotto lo strano suo costume, eccitata quella sera, come di rado lo era, essa lo affascinò completamente.

« Che imbecille sono stato! », pensava, rispondendo mentalmente a quegli occhi brillanti, e a quel sorriso trionfante, che scavava sotto i baffi della vezzosa maschera una fossettina da lui veduta per la prima volta.

— Non ho paura di nulla!, ella ripigliò. E si alzò, si fece dare delle spiegazioni sulla situazione del granaio e su ciò ch'ella doveva aspettarvi nel più profondo silenzio, si ravvolse completamente in una pelliccia, e lanciò un'occhiata a Nicola.

Ella uscì dal corridoio e scese dalla scala segreta, mentre quest'ultimo, col pretesto di sentirsi oppresso dal calore dell'appartamento, disparve dall'ingresso maggiore.

Il freddo era sempre lo stesso, e la luna pareva brillasse di uno splendore ancor più vivo. Miriadi di stelle scintillavano sulla neve a' suoi piedi, mentre le loro sorelle trillavano da lungi sulla mesta ed oscura volta del firmamento, e gli occhi se ne distoglievano tosto per riportarsi sulla terra risplendente di chiarore e vestita del suo mantello d'ermellino.

Nicola discese correndo giù dal peristilio, svoltò all'angolo della casa, e passò dinanzi all'ingresso laterale, da cui doveva uscire Sonia. A mezza via, cataste di legna, rischiarate dalla luna proiettavano la loro ombra sulla strada, su cui de' tigli annosi distendevano lo linee nere de' loro spogli rami, che s'incroiavano e s'intrecciavano nel bianco sentiero del granaio. Le grosse travi della casa e il suo tetto coperto di neve sembravano scolpiti in un masso di pietra preziosa, le cui facette si iridavano alla luce argentea della luna. Un tronco d'albero si spaccò ad un tratto con rumore nel giardino, poi tutto ricadde nel silenzio. Il petto di Sonia sollevavasi di piacere; si sarebbe detto ch'ella bevesse a lunghi sorsi, non l'aria di tutti i giorni, ma un'essenza vivificatrice di giovinezza e di felicità eterna.

— Diritto, signorina, dritto e non guardate indietro.

— Non ho paura, rispose Sonia, le cui scarpette si fecero udire sulle pietre della scala, e si avanzarono scricchiolando sul tappeto di neve, nella direzione di Nicola, ch'ella aveva visto allora a due passi. Ella corse da lui, ma non era più il suo Nicola di tutti i giorni; che cosa poteva averlo trasfigurato a quel punto? Era il suo costume muliebre coi capelli scompigliati e quel sorriso contento, sì poco abituale in lui e che in quell'istante l'irradiava ne' suoi lineamenti?

Ma Sonia è tutt'altra, è affatto diversa da quello che è di solito, e tuttavia è pure la stessa! diceva dal canto suo Nicola, guardando quel bel visuccio illuminato da un raggio di luna. Le sue due braccia scivolarono sotto la pelliccia che l'avviluppava, le cinsero la vita, l'attirarono a sè, ed egli le baciò le labbra, nelle quali sentì ancora l'odore di turacciolo bruciato de' suoi baffi improvvisati.

— Sonia! Nicola! mormorano ambedue, e le manine di Sonia strinsero alla loro volta il viso di Nicola; poi, intrecciate le dita, corsero fino al granaio, e ritornarono sui loro passi per rientrare ciascuno dalla parte da cui erano stati veduti uscire.

XII.

Natalia, che aveva osservato tutto, dispose le cose in modo, che, al ritorno, essa, la signora Schoss e Dimmler si misero nella medesima slitta, mentre Nicola, Sonia e le donne di servizio salivano in un'altra. Nicola non pensava più a far correre i cavalli; i suoi occhi si fissavano involontariamente su Sonia, e cercavano di scoprire sotto que' baffi neri e quelle sopracciglia arcuate, la Sonia d'un tempo, la sua Sonia, da cui nulla ormai avrebbe potuto disgiungerlo. La luce fantastica e mutabile della luna, il ricordo del bacio su quelle labbra adorate, l'aspetto della terra lucicante, che fuggiva sotto i passi de' loro cavalli, quel cielo nero disseminato di chiodi di diamante, che stendevasi al disopra delle loro teste, quell'aria diacciata che empivagli i polmoni di una forza ignota, tutto gli faceva credere ch'essi fossero rientrati nel mondo della magia.

— Sonia, non hai freddo?

— No, e tu? ella rispose.

Nicola fermò la sua troika a mezza strada, e affidate le redini al suo cocchiere, corse verso la slitta di Natalia:

— Ascolta, le disse sottovoce e in francese, mi son deciso a dir tutto a Sonia!

— Le hai detto tutto?, esclamò Natalia raggiante di gioia.

— Ah, Natalia! che strana faccia ti fanno quei baffi!..: Sei contenta?

— Come, contenta? Ne sono beata!... Io non dicevo nulla, sai? ma ero arrabbiata con n!... il suo è un cuor d'oro. Io sono spesso cattiva; così adesso mi facevo scrupolo d'essere felice da sola. Va, va a raggiungerla.

— No, aspetta un momento! Sei pur buffa così acconciata!, ripetè Nicola esaminandola curiosamente e scoprendo così, nelle sue fattezze, una espressione inusitata, una tenerezza commossa che lo colpì:

— Natalia, io dico che c'è stata della magia, che te ne pare?

— Sì, hai fatto bene.

« Se io avessi visto Natalia quale la vedo in questo momento, pensava, le avrei chiesto consiglio, ed io le avrei obbedito, qualunque cosa mi avesse ordinato... e tutto sarebbe camminato a dovere!... »

— Sei dunque contenta?... Mi son comportato bene?

— Sì, mille volte sì! Mi sono stizzita colla mamma l'altro giorno a cagione di te. La mamma sosteneva che Sonia ti correva dietro... ed io non permetterò a nessuno non soltanto di dire, ma di pensar male di lei, poichè è la bontà e la rettitudine in persona!

— Ebbene, meglio!... E Nicola, saltato a terra, in quattro passi fu alla sua slitta, ove il medesimo piccolo Circasso d'or ora lo accolse sorridendo di sotto al suo cappuccio di zibellino... e quel Circasso era Sonia, e Sonia senza verun fallo stava per diventare la sua cara moglie.

Rincasate, le fanciulle entrarono dalla con-

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli Treves, di Milano.

(1) Pasta di frutti.

(2) Nome di un ballo russo.

« Anche qui l'I. R. Ministero chiese una corrispondente modificazione allo scopo di evitare la pubblicazione di elezioni suppletorie, togliendo cioè all'eletto il diritto di scelta. »

Un curiosissimo opuscolo di Mackenzie contro i medici tedeschi a proposito del cancro di Federico III.

(Dall'*Italia*.)

Il dottor Mackenzie ha finalmente pubblicato il suo opuscolo, per difendersi contro le accuse d'incapacità fattegli dai medici tedeschi per la cura della malattia di Federico III.

Riproduciamo in breve una delle parti interessanti dell'opuscolo.

L'opera è divisa in tre parti e la prima contiene in 10 capitoli la storia della malattia dell'Imperatore.

Il dott. Mackenzie nella prefazione dichiara che « il libello uscito dalla stamperia reale di Berlino » contro di lui lo indusse a pubblicare questo lavoro, allo sopo di salvaguardare il suo onore professionale e giustificare la confidenza che auguste persone gli avevano testimoniata per oltre un anno nelle circostanze le più difficili.

Egli giudica con parole severissime le « complicazioni esterne che aggravano il suo compito » e si lagna fortemente del Governo prussiano che « mentre spalancò le porte degli Archivii di Stato ai suoi avversarii, negò poi a lui l'istesso privilegio ».

Parlando in seguito del consulto tenuto dai medici tedeschi il 20 maggio 1887, al quale egli era stato chiamato d'urgenza da Londra, scrive:

« Confesso la mia sorpresa di non aver veduto assistere al consulto cui venni chiamato, alcun specialista autorizzato, mentre si trattava d'un caso di tanta importanza.

« Ogni laringoscopista può, senza esitazione alcuna, disegnare gli uomini in Germania, la cui fama è stabilita anche lontano. La loro assenza mi parve talmente significante che io non indugiai a congetturare che l'augusto infermo fosse affetto d'una malattia segreta di cui l'affezione alla laringe non fosse che una complicazione secondaria. »

Segue l'espressione delle diverse diagnosi emesse in psesenza del dott. Mackenzie e delle loro divergenze, che accrescevano lo stupore già da lui provato nel veder chiamare in un caso simile « uomini tanto poco esperti ».

Narra poi della prima visita da lui praticata alla laringe dell'Imperatore, nella quale non potè accertare con sicurezza la presenza di un cancro.

Durante l'esposizione dei risultati della sua diagnosi i pareri si divisero.

Il dottor Wegner diceva a Mackenzie:

— Gerhardt (uno dei medici curanti) fa la diagnosi, io sono solamente l'operatore.

Nacquero poi vive discussioni sull'operazione da eseguirsi, poichè Mackenzie intendeva che, prima d'ogni altra cosa, si asportasse un pezzetto del tumore esistente nella gola per sottoporlo all'analisi.

Gerhardt dichiarò che ciò sarebbe riuscito molto difficile per la posizione del tumore e Tobold, altro medico, fu dello stesso avviso.

« Io mi rivolsi a Gerhardt — continua Mackenzie — dicendogli:

« Volete voi tentare l'operazione?

« Egli mi rispose:

« — Io non posso operare con la tanaglia (forceps). »

« Mi rivolsi allora a Tobold e questi a sua volta, mi rispose:

« — Io non faccio più operazioni.

« Rimasi stupito sempre più che fosse stato affidato un caso simile a questi uomini, poichè uno specialista per malattie di gola, il quale non sappia adoperare la tanaglia, somiglia ad un falegname che non sappia maneggiare la sega.

« Allora mi dichiarai pronto di eseguire l'operazione io stesso e fu deciso ad unanimità che, qualora l'operazione fosse riuscita, il frammento estirpato sarebbe stato mandato per l'analisi a Wirchow (l'illustre microscopista tedesco). »

Fu poi deciso che all'operazione assistessero i medici Wegner, Gerhardt e Tobold. Improvvisamente venne battuto all'uscio della stanza dell'operazione. Era il dott. Bergmann che voleva entrare anche lui.

Il dott. Wegner disse: Prima d'ora io non sapeva che anche Bergmann fosse un laringoscopista, ma dal momento ch'egli sostiene di esserlo, entri anche lui nella stanza, quantunque sia già bastantemente colma.

Quando, nel secondo tentativo, Mackenzie estrasse un pezzetto del tumore e lo mostrò ai presenti, egli disse d'aver sorpreso uno sguardo di meraviglia, seguito da un'espressione di malignità sul viso di Gerhardt e Tobold.

All'incontro — è sempre lui che parla — Wagner provò una viva gioia e si congratulò con lui caldamente.

Mackenzie narra poi questo episodio molto caratteristico.

« Ebbi il piacere d'accompagnare il principe imperiale Federico a Potsdam ed egli scelse quest'occasione per parlarmi seriamente del suo stato. Mi disse che un amico da lui veduto a Ems gli aveva detto:

« — Io chiesi di essere ricevuto per dirvi quanta afflizione provai nell'apprendere che secondo Gerhardt, voi avete un cancro.

« Sua Altezza imperiale mi domandò quindi se non credessi che il professore Gerhardt avesse commesso un fallo inviandolo ai bagni di Ems, dal momento che aveva diagnosticato che la sua malattia era un cancro.

« Gli risposi che non avevo mai inteso dire che le acque di Ems fossero efficaci in questa specie d'affezioni e mi arrischiai a dire che il professore potrebbe essersi ingannato.

« S. A. I. pareva molto malcontento di Gerhardt, non soltanto a motivo dell'indiscrezione da lui commessa, ma anche per l'imprudenza commessa inviandolo ad Ems, quando gli supponeva un'affezione maligna. »

Il dott. Mackenzie continua poi dicendo che al Principe imperiale, dopo questo avvenimento « sebbene per riguardi verso la famiglia mantenesse apparentemente un aspetto sereno, il pensiero del cancro recava tormento molto frequentemente. »

Durante la seconda operazione, eseguita da Mackenzie, il dott. Gerhardt suscitò una viva questione poichè, avendo voluto visitare la gola dell'infermo, dopo fatta l'estrazione del pezzo di tumore, si ritrasse con l'aspetto sconvolto dichiarando che Mackenzie aveva ferito la corda vocale destra.

Mackenzie per altro non rinvenne punto la ferita e neppure il prof. Wegner la vide. Tentò di persuadere il Gerhardt ch'era estremamente difficile, per non dire impossibile, che si potessero fare simili ferite operando colla tanaglia.

« Uno studente — dice Mackenzie — dopo un anno di pratica non ne farebbe. »

Gerhardt per altro non ne rimase persuaso, poichè nell'opuscolo dei medici tedeschi, sostiene che, dopo avere comunicata la sua scoperta a Mackenzie, questi gli abbia risposto semplicemente con delle frasi triviali.

Il giorno 7 giugno, Mackenzie effettuò la terza operazione, estirpando questa volta un pezzo molto grosso del tumore, che fu tosto spedito al professor Wirchow. Questi fece su di esso una relazione importantissima, la quale venne letta, in presenza di tutti i medici, il giorno 10 giugno, e, dopo questa lettura, tenuto un consiglio, fu deciso a voti unanimi che Mackenzie dovesse « continuare nella cura col metodo di trattamento da lui proposto ».

Questo metodo consisteva nel tentar di allontanare o distruggere il tumore mediante istrumenti da introdursi per la bocca nella laringe.

« Qualora questo metodo non fosse riuscito, — dice Mackenzie — si sarebbe tentato poi una operazione esterna, e si sarebbe deciso di quale natura dovesse essere questa operazione. »

Mackenzie osserva che dopo questa decisione è assurdo volergli addossare tutta la responsabilità, poichè, se Gerhardt e Bergmann non erano d'accordo, dovevano votare contro la sua proposta.

« Io non voglio tormi di dosso — scrive « — la parte di responsabilità che mi spetta, « io voglio soltanto dimostrare il carattere scal- « tro degli uomini, coi quali io aveva da fare. »

L'opuscolo si diffonde poi sugli errori di Gerhardt, ch'esso afferma fosse posseduto da un'assoluta mania di cauterizzare il tumore giornalmente, cosicchè, dice il Mackenzie, « si « potrebbe quasi dire che, con l'irritare ogni « giorno la laringe, produceva il cancro artifi- « cialmente ».

Notizie cittadine

Venezia 16 ottobre

La Congregazione di Carità si fa dovere di rendere pubblici ringraziamenti alla famiglia Spandri di Venezia, ora villeggiante a Preganziol, ed al sig. Chiechisiola di Mestre per le molte gentilezze usate agli allievi del patrio Orfanotrofio nell'occasione della gita autunnale, nonchè al sig. Finella che accordò facilitazioni per l'uso di uno dei vaporetti veneziani per il trasporto degli stessi.

L'Istituto Coletti rende pubbliche grazie al signor Suppiej cav. Giorgio per l'elargizione di lire 200, fatta a favore del suddetto Istituto nella luttuosa circostanza della morte della sua diletta consorte.

Veterani 1848-49. — Questa presidenza invita tutti i socii del sodalizio e le Società consorelle a presenziare, possibilmente colla sua bandiera, la commemorazione del glorioso fatto d'armi, che avrà luogo il 27 corrente in Mestre, alle ore 11 e mezzo ant.

Andata-ritorno da Barcellona a Genova. — I signori fratelli Pardo di Giuseppe, agenti della Società di navigazione italiana a vapore *La Veloce*, ci comunicano quanto segue:

Che i biglietti di andata e ritorno staccati dallo scorso aprile fino al 18 corrente avranno diritto ad eseguire il ritorno da Barcellona a Genova coi piroscafi che toccheranno a quel porto nel prossimo mese di novembre, alle seguenti date:

Piroscafo *Duchessa di Genova*, 1.° novembre circa — Piroscafo *Europa*, 9 novembre circa — Piroscafo *Nord America*, 20 novembre circa.

In caso contrario, il passeggiero perderà qualsiasi diritto al viaggio di ritorno.

Guide commerciali. — A proposito dell'articolo di cronaca d'ieri, ci viene fatto notare che nell'*Indicatore commerciale veneto* e nella *Guida commerciale di Venezia* del cav. Ernesto Volpi sono inseriti i nomi dei proprietarii dei teatri, e così pure dei professori di musica e Licei e rappresentanti di editori.

Teatro Goldoni. — Col giorno di domani, 17 corr., la Compagnia Veneziana, diretta dagli artisti Emilio Zago e Guglielmo Privato, aprirà un abbonamento straordinario di diciotto rappresentazioni ai prezzi seguenti: Ingresso lire 6, scanno lire 5, poltrona lire 18. Palchi per tutta la stagione a prezzi da convenirsi.

In questo abbonamento, oltre alle migliori produzioni del repertorio della Compagnia, verranno rappresentati i seguenti lavori:

Don Marzio maldicente alla bottega di caffè — *Chi la fa l'aspetta* — *La dona de governo* — *La casa nova* — *La bona mare o Sior Nicoleto meza camisa* — *La gastalda veneziana* — *Sior Todero*, tutte di Carlo Goldoni — *L'eredità del barba Venanzio*, di Paolo Ferrari — *Le scimie*, di Gherardi Del Testa — *Una burla a Pantalon*, di Gaetano Gattinelli — *El tirano de San Giusto*, di Libero Piloto — *L'importuno e el distrato*, di F. A. Bon.

Arresti e contravvenzioni. — Vennero arrestati: Un minorenne per questua e perchè fuggito dalla casa paterna; uno per disordini in istato di ubbriachezza; uno perchè disoccupato, senza mezzi, senza recapiti e senza fissa dimora; ed uno per mandato della Regia Pretura urbana, dovendo scontare pena di polizia. Le contravvenzioni intimate furono undici, cioè dieci per clamori notturni, ed una per affitto di letti senza licenza. — (Bullettino della Questura.)

SEVERO COGLI AUTORI, INDULGENTISSIMO COGLI ATTORI.

—o—

Tale è il pubblico veneziano, della cui severità hanno tanta paura gli autori, come un autore testè scriveva in un giornale letterario di Roma. È vero infatti che il pubblico veneziano non ha le compiacenze dei pubblici di Torino o di Milano, di Napoli, di Palermo, della stessa Roma e d'altre minori città, e che contende il primato della severità soltanto al pubblico di Firenze.

È vero pure che la severità del pubblico veneziano è in generale giusta, perchè non giudica nè per passioni di scuola, nè per soggezione a cricche letterarie; è piuttosto disposto a credere che le novità non valgano un cavolo, per cui bisogna che l'autore lo conquisti e lo trascini, se no resiste *usque ad finem*. Siccome questo che potrebbe essere un pregiudizio, è confutato raramente dai fatti, così il pubblico veneziano in fondo non ha ragione d'essere malcontento dei suoi giudizii, e persevera nella severità. In due casi solo si lascia sopraffare: dagli applausi politici per autori di principii politici avanzati, perchè il pubblico veneziano è moderato, e par destino dei moderati cedere agli avanzati; e dai drammi in versi. Il pubblico veneziano non ha forse mai applaudito un lavoro in prosa, che non avesse un certo valore, ma l'armonia del verso lo seduce, e lavori in versi senza valore applauditi ne ha anche il pubblico veneziano sulla coscienza. Meno male che la coscienza collettiva del pubblico non genera rimorsi, e non toglie tranquillità di spirito.

Ma se il pubblico veneziano è severo cogli autori, è cogli attori di una indulgenza infinita. Abbiamo assistito alle sue collere per le sconvenienze degli autori, ma per quelle degli attori ha infinita bontà.

Per esempio, quando si rappresenta un lavoro nuovo, questo pubblico pare in agguato, per cogliere l'autore in fallo d'ogni inverosimiglianza, d'ogni errore, e lo nota con un mormorio che all'autore dietro le quinte deve dare i brividi. Se l'attore invece, per fare lo spiritoso a buon mercato, dice una volgarità, della quale il pubblico suol ridere, se anche quella volgarità turbi l'armonia dell'insieme come è voluto dall'autore, il pubblico non protesta.

Perchè con tutti i pubblici par veramente perduto lo sforzo dell'originalità. Il pubblico non ride e non approva se non ciò che l'ha fatto ridere ancora, ed è solito ad approvare. Il riso trova nel pubblico la via fatta. Non c'è spiritosaggine, per quanto abusata, che non provochi l'ilarità, ma un tratto di spirito acuto e profondo desta quel sorriso, che non fa rumore, e in una parte sola del pubblico, che è sempre la meno numerosa. Perciò facilmente può passare inosservato.

La tragedia, il dramma, la commedia possono avere una vita nei libri, ma, sinchè stanno nei libri, sono una produzione letteraria, come ogni altra, più o meno pregevole, ma non sono il teatro. Il teatro non si può pensare se non congiuntamente al pubblico, che lo ha fatto suo, e del quale è divenuto patrimonio intellettuale. È un patrimonio che si va aumentando, diminuendo o modificandosi, ma gli autori che lo aumentano o lo modificano, devono cominciare a modificare il pubblico, facendogli accettare quelle novità ch'esso non accetta mai senza contrasto. Che se le accetta senza contrasto, vuol dire che non ha tradizioni, che non ha coscienza artistica, che gli si può far accettare senza distinzione novità razionali e novità senza ragione d'arte, e che quindi non c'è vero pubblico, e non c'è teatro.

Il pubblico è come quegli avventori di trattoria, che ingoiano anche i piatti dozzinali, cui sono avvezzi, e per questi ogni cuoco è buono. Ma per far loro accettare un piatto nuovo, del quale sono anticipatamente diffidenti, ci vuole un cuoco di primo ordine, ed anche quello la prima volta non riuscirà, e finirà a riuscire la seconda e la terza, se il piatto però nuovo è buono e il palato vi si è abituato.

L'attore sa bene che può *improvvisare ripetendosi*, senza bisogno di talento e di spirito. Basta che ricorra a quei lazzi, dei quali il pubblico suol ridere. Che importa se n'è rovinato l'insieme, se l'impressione, che l'autore voleva destare, è perduta? Il pubblico ride e non si scandalezza delle contraddizioni, che sono opera dell'attore, mentre sta sempre in agguato per cogliere in contraddizione l'autore!

Il pubblico non si offende di tutta quella mancanza di riguardo, che giustifica gli attori che lo chiamano l'*orbetto*. Un'attrice, per esempio, entra in scena, e deve mostrare una lettera ad un personaggio solo, in modo che gli altri non la vedano, e invece l'agita come un'orifiamma? Il pubblico non protesta.

Un attore deve parlare in modo che, per una convenzione teatrale necessaria, per quanto assurda, lo debba udire il pubblico e non i personaggi, e strilla come un'acquila, senza adoperare un diverso tono di voce, secondo che deve essere udito dal pubblico solo, o anche dai personaggi sul palcoscenico? Il pubblico non se ne dà pensiero.

L'attore guarda in platea, nei palchi, nè si prende alcuna cura di essere il personaggio, ma ci tiene a mantenere la sua individualità sempre, perchè l'attore sa per prova che strappa l'applauso ogni volta che ricorre a quella sua mimica, a quei suoi attucci, o scotimenti della persona, o strizzatine d'occhi, se anche tutto ciò sia un tradimento del personaggio rappresentato.

Il pubblico veneziano è un critico contro gli autori, e la critica fa impallidir l'impressione, ma ogni critica cessa innanzi agli attori. Sarebbe ingiusto dire che i migliori sieno applauditi come i peggiori; certo che il pubblico sente il talento e gli rende spesso intelligente omaggio, ma ad una certa quantità d'applausi pare che il pubblico riconosca che han diritto i migliori, come i peggiori, e si ha così il gran guaio che la critica del pubblico non tiene gli attori in freno.

Questo non è, del resto, difetto speciale del pubblico veneziano soltanto, ma di tutti i pubblici; solo nel pubblico veneziano fa più impressione per la contraddizione tra la severità cogli autori e l'indulgenza cogli attori. Ecco tutto.

Dopo ciò è da meravigliare se assistiamo al fatto costante che gli attori, anzichè migliorare, peggiorano, che in generale paiono dilettanti di talento, piuttosto che veri artisti, e, invece di affinarsi coll'arte, si guastano colle compiacenze grossolane e cogli applausi assicurati quanto peggio recitano?

È questo un vecchio peccato e testè leggevamo nei *Miei ricordi* di Marco Minghetti un aneddoto che viene in prova di questa reciproca e dannosa influenza degli attori e del pubblico.

Paolo Costa, maestro della giovane generazione letteraria bolognese che si preparava al riscatto della patria, dopo aver udito la recita del *Filippo* d'Alfieri, nel quale l'attore Domeniconi, attore allora celebre, urlava applaudito, scrisse alcuni versi contro quel pessimo sistema di recitazione. Il Minghetti narra:

« Risaputasi la cosa, ecco il Domeniconi che viene dal Costa, non irritato, ma dolente, e gli dice: « La colpa di che mi accusate non è mia, bensì del pubblico. Ve lo proverò domani sera ». Così andammo, ed il Domeniconi nella parte di Filippo fu sobrio, verecondo, semplice, attore veramente preclaro, ma non strappò neppure un applauso dal pubblico, anzi i più giudicarono che quella sera fosse in mala disposizione di animo o infermo del corpo. »

Adesso che la tragedia è andata giù di moda, i nostri attori meno gridano, piuttosto mangiano le parole pel pretesto di verità, perchè infatti ci sono uomini e donne che parlando mangiano le parole, e sono negletti. Ma se recitassero bene sarebbero applauditi meno, si dice, o meno clamorosamente, sinchè gli attori non correggano il pubblico, mentre il pubblico guasta gli attori.

Quando Coquelin *ainé*, il primo attore della Francia, venne in Italia, la sua correzione e la sua sobrietà in fondo piacquero poco, e uno sguaiato attore da arena avrebbe potuto vantarsi di essere stato applaudito di più.

Poichè il pubblico guasta gli attori colla sua indulgenza e applaudendoli pel male più che pel bene, è troppo esigere negli attori l'abnegazione di farsi applaudire meno, a beneficio dei proprii rivali, per correggere il pubblico? Uno degli attori italiani più corretti è Luigi Monti, e il pubblico veneziano lo apprezzò come merita, ma materialmente ebbero applausi tanti altri che non valevano nulla di quel che ei vale. Questo demoralizza alla lunga i migliori, e perciò è troppo spiegabile il fenomeno doloroso che gli attori cominciano a recitare con coscienza artistica, e poi divengano la caricatura di sè medesimi coll'esagerazione continua dei loro difetti. La severità cogli autori sta bene, ma anche un po' di severità cogli attori ci vorrebbe. Ciò gioverebbe specialmente agli attori, almeno ai buoni, e non li demoralizzerebbe e non li farebbe divenire alla lunga cattivi.

Non si affrettino tuttavia a cantare vittoria gli attori, che, guastati dal pubblico, alla loro volta lo guastano, perchè Marco Minghetti soggiunge:

« Però qui c'era un distacco troppo violento degli atti e delle espressioni abituali; per modificare il gusto di chi ascolta occorre tempo e modi acconci e anche un certo sforzo.

« Ma ciò non toglie **che sia corruzione adulare il pubblico, lusingandone le inclinazioni men buone, o rifiutando di ritemprarlo a gusto migliore.** »

Vi è una distinzione da fare tra il sussurro degli applausi e il loro valore; distinzione difficile in pratica, perchè il susurro degli applausi è appunto quello che fa piacere e pel momento ne fa dimenticare il valore.

È però una distinzione necessaria, perchè quella che è un'offesa all'arte può essere un calcolo sbagliato anche dal punto di vista dell'interesse, visto che se v'è mezzo sicuro di farsi applaudire recitando male, bisogna pur pensare a quegli spettatori, che sono nauseati delle incongruenze e delle assurdità delle esecuzioni, e più nauseati ancora perchè sono applaudite, e per evitare le arrabbiature non vanno più a teatro. Ci sono già molti che non vanno a teatro mai, perchè anche gli attori d'ingegno che fanno bene una parte della loro parte, non la fanno bene tutta, e non v'è Compagnia che reciti bene una commedia intera e non abbia lacune e negligenze imperdonabili.

Attori che abbiano qualità speciali, comiche o drammatiche che li raccomandano all'attenzione del pubblico e della critica, ne abbiamo moltissimi, ma perchè non hanno tempo di studiar bene la loro parte, e per la compiacenza assicurata del pubblico, anche quelli che potrebbero riuscire eccellenti, si vanno sciupando, e, in gran parte, per colpa del pubblico, che soffoca in loro, colla sicurezza dell'applauso, la coscienza dell'arte. Però a questo appunto l'attore coscienzioso dovrebbe resistere, sebbene riconosciamo che è così facile che sdrucciolino.

Per passare dal generale al particolare e finire con un esempio, fresco d'ieri sera, Zago, l'attore della Compagnia veneziana al Goldoni, cui si fa tanta festa, e cui sarebbe ingiusto negare una vera comicità, in una commedia di Alberti: *Il matrimonio segreto*, nella quale doveva rappresentare un vecchio ganimede, promesso sposo, si è fatto, non una testa, ma un vero mascherone. Ha fatto ridere, sta bene, ma ha anche passato quella linea della verosimiglianza comica, per la quale un pretendente può essere ridicolo sì, ma non siffattamente ridicolo,

---

tessa per darle conto della loro escursione, e si ritirarono poi nelle proprie camere. Mentre conservavano i baffi, si svestivano e chiacchieravano a lungo; non rifinivano di parlare della loro scambievole felicità dell'avvenire, dell'amicizia che avrebbe legato i loro mariti.

— Ma quando accadrà ciò? Ho una gran paura che non se ne faccia niente, disse Natalia avvicinandosi alla sua tavola, su cui erano posti due specchi.

— Ebbene, siedi Natalia, e guarda nello specchio, forse lo vedrai.

Natalia sedette dopo di aver acceso due candele, che mise da ciascuna parte. « Vedo sì un paio di baffi », diss'ella ridendo.

— Non bisogna ridere, signorina, replicò Duniacha.

Natalia infine si rimise a fissare, senza batter ciglio, gli occhi sullo specchio, prese un'aria raccolta; tacque e stette a lungo ad aspettare e a domandarsi che cosa stesse per vedere. Forse una bara o forse il principe Andrea che le apparirebbero ad un tratto su quella superficie lucicante e confusa, poichè i suoi occhi stanchi non distinguevano più che a fatica la fiamma vacillante delle candele? Ma, a malgrado della sua buona volontà, essa non vedeva nulla; nessuna macchia disegnava nè l'immagine di una bara, nè quella d'una figura umana. Si alzò.

— Perchè gli altri vedono e io mai nulla! Mettiti al mio posto, Sonia; è necessario per te ed anche per me... Perchè, se tu sapessi, io ho una gran paura!

Sonia sedette e, a sua volta, fissò gli occhi nello specchio.

— Sofia Alexandrovna vedrà certamente, disse Duniacha piano, ma voi ridete sempre!

Sonia udì questa riflessione e la risposta mormorata da Natalia.

— Sì, ella vedrà, è certo! L'anno scorso ella ha veduto. Passarono tre minuti nel più profondo silenzio.

— Vedrà, è certissimo, ripetè Natalia, tremante.

Sonia fece un moto indietro, si coperse il viso con la mano ed esclamò:

— Natalia!

— Hai veduto? Che cosa hai veduto? E Natalia si precipitò per sostenere lo specchio.

Sonia non aveva veduto nulla; i suoi occhi cominciarono a veder torbido, e stava per alzarsi, allorchè lo « è certissimo » di Natalia la fermò; essa non voleva ingannare la loro attesa, ma nulla stanca come il rimanere così immobile. Epperò ella non potè mai spiegarsi il perchè aveva gridato, e perchè si era nascosta la faccia tra le mani.

— Lo hai veduto? Chiese Natalia.

— Sì, ma aspetta; l'ho veduto lui, rispose Sonia, non sapendo troppo a chi si dovesse riferire quel *lui*, se fosse a Nicola o al principe Andrea. « Perchè non dir loro che ho veduto? ciò accade pure a molti altri, e nessuno mi potrà smentire. » Sì l'ho veduto, ella proseguì.

— Come l'hai veduto? sdraiato o in piedi.

— L'ho veduto; dapprima non c'era nulla e tutto ad un tratto l'ho veduto sdraiato.

Andrea sdraiato? è dunque malato?... e Natalia fermò su di Sonia uno sguardo smarrito.

— Ma no, niente affatto, mi pareva all'opposto molto allegro, ella rispose terminando col credere alle proprie invenzioni.

— E dopo, Sonia, dopo?

— Dopo, poi, ho visto qualcosa di vago, di rosso, di turchino...

— E quando ritornerà, Sonia, quando lo rivedrò? Mio Dio, ho una gran paura per lui! Per me ho paura di tutti!... E senza rispondere alle consolazioni prodigatele da Sonia, Natalia guizzò nel suo letto e, molto tempo dopo che ebbe spento il lume, restò immobile e pensosa, cogli occhi fissi sui raggi della luna, che penetravano attraverso i vetri gelati delle finestre.

XIII.

Alcun tempo dopo le feste, Nicola confessò a sua madre il suo affetto per Sonia, e la sua ferma risoluzione di sposarla. La contessa, che da un po' li teneva d'occhio, si aspettava tale confessione; essa l'ascoltò in silenzio fino alla fine, e gli annunciò a sua volta ch'egli era libero di ammogliarsi come intendeva, ma che nè lei, nè suo padre avrebbero dato il loro assenso a tale matrimonio.

Nicola, alterrato, sentì per la prima volta che sua madre, a malgrado dell'affezione che avevagli sempre dimostrato, era seriamente irritata con lui, e non sarebbe ritornata sulla presa decisione. Essa chiamò il marito, e si provò a comunicargli con calma la confidenza fattale dal figlio; ma la collera prese in breve il sopravvento, ed ella uscì singhiozzando di dispetto. Il vecchio conte consigliò Nicola con certa esitanza a rinunciare al suo proposito; ma questi gli rispose che la sua parola era impegnata. Suo padre, molto turbato da questa dichiarazione formale, mandò un lungo sospiro, mutò l'argomento, e subito dopo lo lasciò per andare a ritrovare sua moglie. Siccome egli si sentiva responsabile verso di lui del cattivo stato delle sue finanze, in fondo egli non poteva averla con lui se rifiutava un ricco partito, e preferiva Sonia senza dote, Sonia, che sarebbe stata la perla delle donne, se per colpa di Mitenka e delle loro rovinose abitudini essi non avessero dilapidata quella ricca sostanza.

Seguì questa scena una calma di alcuni giorni; ma una mattina la contessa chiamò presso di sè Sonia, l'accusò d'ingratitudine e la rimproverò con una durezza, in lei assolutamente nuova, di tentare di sedurre suo figlio. Sonia, cogli occhi bassi, ascoltava senza dir sillaba quelle ingiuste parole, nè poteva comprendere ciò che si esigesse da lei; ella che si sentiva pronta a tutti i sagrificii per coloro che considerava come suoi benefattori, nulla le pareva più semplice del dedicarsi ad essi; ma, nel caso attuale, più non vedeva come potesse agire. Se non poteva far a meno di amarli tutti, di amare Nicola che aveva bisogno di lei per essere felice, che le rimaneva dunque da fare? Dopo quel doloroso rabbuffo, Rostof sentì di spaventare sua madre minacciandola di sposare Sonia in segreto, e finì col supplicarla ancora una volta di acconsentire alla sua felicità. Essa gli rispose con una indifferenza di acciaio, assai straordinaria, assai inusata in lei, ch'egli era maggiorenne, e che, siccome il principe Andrea ammogliavasi pure senza il consenso di suo padre, egli poteva seguirne l'esempio; ma che ella non avrebbe mai accolto come sua figlia quella piccola intrigante.

Indignato dalla espressione dianzi usata dalla madre, Nicola cambiò tono e le rimproverò di voler costringerlo a vendere il suo cuore; le dichiarò che, se ella non cambiava la sua risoluzione, era quella l'ultima volta ch'essi si... Ma non aveva ancora pronunciata la parola terribile che la madre pur troppo presentiva e che avrebbe forse lasciato fra loro un ricordo incancellabile, quando l'uscio si aprì ed entrò Natalia pallida e seria... Essa aveva tutto udito.

— Nicola, non sai quello che dici, taci, taci! gridò ella con violenza, come per impedirgli di continuare,.. E voi, mamma, povera e cara mamma, non è questo... lo avete compreso male!

La contessa, nel momento di una rottura definitiva col suo diletto figlio, lo guardava con terrore; ma non poteva, nè voleva cedere, trascinata, eccitata dalla ostinazione di lui nel resisterle. — Nicola, ti spiegherò tutto più tardi... E voi ascoltatemi, mamma!

Le sue parole evidentemente non avevano senso veruno, ma raggiunsero lo scopo.

La contessa si sciolse in lagrime, e nascose il viso sulla spalla della figlia, mentre Nicola usciva tenendosi per disperazione la testa nelle mani.

Natalia proseguì l'opera sua di riconciliazione, e ottenne da sua madre la promessa che non avrebbe più tormentato Sonia. Nicola, dal canto suo, diè parola di non agire più all'insaputa dei genitori; alcuni giorni più tardi, mesto e irritato di sentirsi in opposizione con loro, partì per raggiungere il reggimento, risoluto ad abbandonare il servizio ed a sposare, al suo prossimo ritorno, Sonia, di cui si credeva appassionatamente innamorato.

La casa dei Rostoff ritornò tetra; la contessa ammalò.

Sonia, afflitta per l'assenza dell'amico suo, sopportava con dolore l'inimicizia della sua benefattrice, che involontariamente tradivasi ad ogni parola. Il conte, più che mai preoccupato del cattivissimo stato dei suoi affari, si vide costretto di ricorrere ai mezzi estremi ed a vendere una sua terra ed il palazzo di Mosca; sarebbe bisognato a tal fine ch'egli andasse in persona sul luogo; ma la cagionevole salute della moglie ritardava di giorno in giorno la loro partenza.

Natalia, che aveva sopportato con pazienza, quasi con allegrezza, durante i primi mesi, di essere separata dal fidanzato, facevasi d'ora in ora più triste e più nervosa, pensando che quelle lunghe settimane ch'ella avrebbe saputo impiegar bene nell'amare, andavano così sciupate senza profitto pel suo cuore. Era irritata col principe Andrea perchè menava una vita prosaica, visitava nuovi paesi, stringeva nuove amicizie, mentr'ella non poteva che pensare a lui e fantasticare! Più le sue lettere le provavano il suo affetto, e più la irritavano, perchè essa non trovava veruna consolazione nello scrivergli. Le sue, di cui la madre correggeva di solito gli errori d'ortografia, non erano che composizioni asciutte e comuni. Ella sentivasi impotente ad enunciare sul foglio ciò che avrebbe detto sì bene con uno sguardo o con un sorriso. E però, nello scrivere, ella non faceva che adempiere ad un noioso dovere, e più non vi annetteva la menoma importanza! Tuttavia un viaggio a Mosca diveniva indispensabile; senza contare la vendita da porre in regola, bisognava ordinarvi, il corredo e incontrarvisi col principe Andrea, che si aspettava di giorno in giorno. Il vecchio principe doveva passarvi l'inverno, e Natalia assicurava a chi voleva udirla, che il suo fidanzato era di certo ritornato dall'estero.

Intanto la contessa non migliorava, e fu deciso che il conte sarebbe partito solo colle fanciulle alla fine di gennaio.

(Continua.)

della giovane genera-
che si preparava al
aver udito la recita
ale l'attore Dome-
, urlava applaudito,
quel pessimo sistema
narra :
ecco il Domeniconi
ritato, ma dolente, e
mi accusate non è
io proverò domani
il Domeniconi nella
verecondo, semplice,
ma non strappò ap-
co, anzi i più giu-
e la mala disposi-
del corpo. »
è andata giù di moda,
, piuttosto mangiano
itta, perchè infatti ci
parlando mangiano le
se recitassero bene
si dice, o meno cla-
ri non correggano il
guasta gli attori.
, il primo attore
a, la sua correzione
isacquero poco, e non
rebbe potuto vantarsi
i più.
asta gli attori colla
doli pel male più che
gli attori l'abnega
, a beneficio dei pro-
pubblico? Uno degli
Luigi Monti, e il
mai tanti altri che non
ei vale. Questo de-
ri, e perciò è troppo
so che gli attori co-
enza artistica, e poi
è medesimi coll'esa-
difetti. La severità
che un po' di seve-
Ciò gioverebbe spe-
ai buoni, e non li
arebbe divenire alla

a cantare vittoria
pubblico, ad alla loro
arco Minghetti sog.

istaceo troppo vio-
missioni abituali ; per
colta occorre tempo
erire il nuovo

ala corruzione
nsinguandone le
e, o rifiutando
migliore. »
fare tra il sussur-
valore ; distinzione
surro degli applausi
ere e per il momento

necessaria, perchè
rte può essere un
punto di vista del-
'è mezzo sicuro di
ale, bisogna pur pen-
sono nauseati del-
rdita della esecuzio-
erchè sono applau-
biature non vanno
molti che non vau-
he gli attori d'in-
rte della loro parte,
on v'è Compagnia
intera e non ab-
rdonabili.
speciali, comiche
mandano all'atten-
critica, ne abbiamo
anne tempo di stu-
er la compiacenza
e quelli che potreb-
ando sciupando, e,
pubblico, che sof-
dell'applauso, la co-
to appunto l'attore
ere, sebbene ricono-
sdrucciolino.
al particolare e fi-
d'ieri sera, Zago,
neziana al Goldoni,
sarebbe ingiusto
una commedia di
ella quale do-
o ganimede, puro
una testa, ma un
e, sta bene, ma
ella verosimi-
uno pretendente può
attamente ridicolo,

icizia della sua be-
nte tradivasi ad o-
i mai preoccupato
i affari, si vide co-
stremi ed a vende-
di Mosca ; sarebbe
ndasse in persona
salute della moglie
la loro partenza.
tato con pazienza,
i primi mesi, di
facevasi d'ora in
ensando che quelle
bbe saputo impie-
no così sciupate
Era irritata col
va una vita pro-
tringeva nuove a-
ve che pensare a
tere le proprie
rritavano, perchè
elle novelle scri-
der correggeva di
on erano che con
Ella sentivasi im-
o ciò che avrebbe
on un sorriso. E
faceva che adem-
Tuttavia un viag-
abile ; senza con-
ola, bisognava or-
vi si proponeva
ne in giorno. Il
arvi l'inverno, e
udirla, che il suo
dall'estero.
migliorava, e fu
partito solo colle

(Continua.)

che nemmeno un' arpia come quell' avvocato Timoteo della commedia può pensare un momento solo a farne un marito per sua figlia. L' autore disegna il personaggio, ma spetta in grandissima parte all' attore colorirlo. Ora nella distribuzione sapiente dei colori e delle sfumature, che sono i nonnulla sapienti dell' arte, consiste l' ottima recitazione.

Corriere del mattino

Venezia 16 ottobre.

Il pranzo diplomatico.

Telegrafano da Roma 15 alla *Persev.*:

Il pranzo diplomatico fu alle otto.

La sala e la disposizione della tavola erano le stesse che al pranzo di gala di sabato.

Ecco l' ordine nel quale sedevano i personaggi :

A destra dell' Imperatore c' erano la Regina, il Principe Enrico, la marchesa di Villamarina, de Bruck, la marchesa di Rorà, De Launay, l' onorev. Zenardelli, il dottor Lucanus, l' onor. Saracco, Wittich, Grimaldi. Visone, Barbavara, il signor Bavier il co. di Brozolo, il generale Driquet, il marchese Neri Serneri, il dott. Leuthold, il marchese Tolomei, Paulovitch, il co. Radolin, Sanchez, Ascon, Osio, Goltz, il conte Gianotti, Lanza.

A sinistra : il Re, la Duchessa di Genova, il Principe di Napoli, la contessa Marcello, Rascon, la contessa Gazzelli, Crispi, il gen. Hahnke, Carvalho, il gen. Brauchitsch, Damiani, Del Viso, Schekendorff, Stallo, il Duca Zoagli, Bissing, Takugawa, Paparigopulo, Kennedy, il Principe di Ratibor, il marchese di Lippe, il conte Gazzelli, Rattazzi, Saracco e Peruzzi.

A destra della Duchessa di Genova madre : la Duchessa di Genova, la duchessa Massimo, Bismarck, la contessa Ricciardi, Brin, Van Loo, Farini, Lindstrand, Pasi, Podewils, Villamarina, Gérard, il generale Terzaghi, Scholl, il conte Haugwitz, Frigerio, Guttemberg, il colonnello Costantini, Niccolini, Gai Di Quarto, il capitano di guardia.

A siniztra : la Duchessa d' Aosta, il Duca di Genova, Photiades, il Principe di Venosa, Solms, Liebenau, Biancheri, Westemberg, Boselli, Hegermann, il conte Pukler, Itajuba, Middleton, Raschdau, il sig. Miessner, Di Marmorito, il tenente dei corazzieri, Engelbrecht, il conte Radicati, il tenente Viale, il conte Aprosio, il conte di Scozia, il marchese Origo.

Ricambio di ritratti.

Telegrafano da Roma 15 alla *Lombardia :*

Per ricambiare il dono del ritratto che l' Imperatore si è fatto fare ora a Vienna per offrirlo al Re Umberto questi ha commesso al pittore Michetti il suo ritratto in uniforme del reggimento degli ussari di cui è colonnello.

Guglielmo fu indisposto.

Telegrafano da Roma 15 all' *Adige* :

Sono in grado di assicurarvi che il sole durante la rivista di Centocelle indispose l' Imperatore, specialmente in causa dell' elmo di metallo, che si era infocato. Ritornò al Quirinale con un fortissimo male di capo, prese qualche cibo, ma lo stomaco lo rifiutò. I medici gli ordinarono di coricarsi.

Si assopì verso le 4, e alle 7, ora fissata pel pranzo, dormiva ancora ! il Re proibì di svegliarlo e attese fino alle 9. L' Imperatore, dopo svegliatosi, stava meglio e intervenne al pranzo ; però mangiò pochissimo.

Ecco il motivo che produsse il grande ritardo all' andata al ricevimento in Campidoglio, dove tutti notarono la pallidezza di Guglielmo.

Ancora degli arresti. Le rivelazioni della « Riforma ».

Telegrafano da Roma 15 all' *Adige :*

Questa mattina fu sequestrata l' *Emancipazione*, la quale affermava che nessuno degli arrestati per l' affare dei cartellini venne côlto sul fatto. Gli arresti vennero eseguiti o prima o dopo del corteo.

Una corrispondenza da Ventimiglia alla *Riforma* pretende sapere che alla frontiera sarebbero sequestrati, non dei cartellini rossi come si era detto ma dei veri e propri manifesti-proclami che invitavano ad una dimostrazione contro il despota (*sic*) germanico per il giorno 16 a Napoli. Il luogo di ritrovo era la piazza Dante, e la dimostrazione, preceduta da bandiere rosse e nere avrebbe dovuto precedere gridando contro il *nemico d Italia e della libertà*,

Due pacchi postali di tre chilogrammi ognuno, contenenti i suddetti manifesti-proclami, vennero sequestrati alla Stazione di Ventimiglia dalle guardie doganali. Il delegato di pubblica sicurezza si affrettò a sequestrarli, ne prevenne l' Autorità di Roma e di Napoli e fece regolare denunzia all' autorità giudiziaria, essendo i manifesti stampati alla macchia.

I pacchi provenivano da Marsiglia ; lo speditore abita in piazza *Rotonde* al numero 8 ; i destinatari sono due individui di Napoli.

I lavori della Commissione senatoriale.

Telegrafano da Roma 15 alla *Lombardia* :

Sono tornati oggi a Roma i senatori stati a Firenze ad assistere alle sedute della Commissione pel nuovo Codice penale.

Il lavoro della Commissione è terminato dopo una minuta e diligente discussione di tutti gli articoli che portano sostanziali cambiamenti alla vigente legislazione.

Ai senatori Pessina, Tancredi, Canonico, Costa e Puccioni, ognuno dei quali aveva riferito separatamente intorno ai quattro libri del nuovo Codice, fu dato l' incarico di raccogliere le deliberazioni prese dall' ufficio centrale e di tenerne conto.

Entro il mese sarà compiuto il lavoro di coordinamento Le relazioni verranno date subito alle stampe. Così, al riprendersi dei lavori parlamentari, il nuovo Codice penale potrà essere inscritto all' ordine del giorno.

Emin e Stanley. Assassinio di Casati.

Un dispaccio da Berlino allo *Standard* dice che le ultime notizie dall' interno dell' Africa orientale, in data del 20 giugno, constatano che tutte le comunicazioni di Emin pascià col resto del mondo sono chiuse, principalmente dalla parte dell' Uganda, a causa dell' ostilità di Kabrega, re dell' Unioro. Questi avrebbe fatto trucidare il mercante tripolitano Mohamed Biri, e il capitano Casati, che da anni si trova con Emin.

La prima parte di questa notizia — osserva l' *Indépendance belge* — non è nuova. Notizie anteriori ci avevano appreso che Emin non era più in caso di comunicare con la costa d'Africa e l'Europa, in seguito alle condizioni turbate dell'Uganda e dell' Unioro. Anzi è questo fatto che accresce l' incertezza sulla sorte di Stanley.

Ha egli raggiunto Emin? Questi lo aspetta ancora ? Non si può affermare nulla, in mancanza di notizie dirette di Emin.

Il particolare inedito delle informazioni dello *Standard* è l' assassinio del capitano Casati, avvenimento deplorevole sotto più di un riguardo se realmente è vero. Esso tenderebbe a provare che Casati ha lasciato Emin, incaricato da questo e forse da Stanley (ove questi sia giunto a Wadelai) di aprire alla civiltà la regione dei laghi equatoriali per la via dell' Uganda e dell' Unioro. Ovvero, non vedendo giungere a Wadelai la nuova spedizione di Stanley, e sentendosi stanco di condividere l' isolamento e le privazioni di Emin, avrà voluto aprirsi un varco verso la costa passando pei due paesi in discorso, e avrà provato, con l' insuccesso del suo tentativo, la difficoltà di ogni impresa europea.

In ogni caso — conchiude il foglio brussellese — la notizia dell' assassinio del capitano Casati è troppo grave per poterla accogliere senza riserve.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Roma 15. — L' Imperatore uscì alle ore 4 pom. in carrozza col suo aiutante di campo e visitò il Colosseo palatino, rientrando al Quirinale alle ore 6 pom.

Berlino 15. — Secondo la *Nord All. Zeitung* il Tribunale di Muelheim Ruhr si pronunziò pel sequestro dell' opuscolo di Mackenzie sotto l' imputazione di lesa Maestà ; quindi il procuratore Juisbars ordinò il sequestro.

Chicago 15. — Lo sciopero degli impiegati dei tranwais è terminato.

Nelteuruden 15. — Una cospirazione è stata scoperta contro l' Autorità olandese a Madian ; 42 arrestati ; altri undici ricusavano di arrendersi e furono uccisi.

Roma 15. — Stasera al Quirinale ci fu pranzo coll' intervento del Corpo diplomatico ; quindi fuvvi circolo.

Stasera, nella sala Dante, vi fu una riunione della colonia tedesca, cui l' Imperatore si è fatto rappresentare. Vi è pure intervenuto Schloezer. Si cantarono gli inni patriotici tedeschi. Fu chiesta e suonata, applauditissima, la marcia Reale italiana.

Parigi 15. — Piccole dimostrazioni frammiste a fischi presso la Camera a favore di Boulanger.

Il *Libro Giallo* sui negoziati commerciali tra Francia e Italia, comprende 13 documenti, dal 10 marzo fino al 31 agosto. L' ultimo è un telegramma di Gerard, che dice : Risulta dal mio colloquio con Crispi, che il Governo italiano non è disposto di fare nuove proposte commerciali.

Parigi 15. — La Camera rinvia a 18 giorni l' interpellanza sull' Indo-Cina.

La seduta è tolta.

Nella votazione odierna, sessanta o settanta repubblicani moderati si astennero. I bulangisti votarono colle Destre.

Parigi 16. — La maggioranza che votò ieri fiducia al Gabinetto comprende 299 repubblicani ; la minoranza 152 di Destra ed otto bulangisti repubblicani. I ministri e sottosegretarii di Stato, e 67 repubblicani, la maggior parte ferristi, si sono astenuti.

I giornali radicali considerano il voto di ieri come la consolidazione del Ministero, che durerà probabilmente fino alle elezioni.

I giornali monarchici esprimono generalmente un' opinione analoga ; dicono che i conservatori non hanno più d' ora innanzi davanti a sè che i radicali.

I giornali repubblicani moderati deplorano la debolezza del Centro parlamentare di fronte al Gabinetto che apre una breccia nella Repubblica.

Londra 15. — Cinquemila operai minatori di Westbronwich decisero di mettersi in isciopero domani.

Londra 16. — Il *Times* ha da Zanzibar : L' equipaggio d' una barca che recava la bandiera francese oppose resistenza armata agli agenti della Compagnia tedesca Est africana, che volevano visitarla al suo arrivo a Doressalan e controllare le carte. Un distaccamento degli equipaggi della *Moeve* andò a bordo e vi avrebbe scoperto un certo numero d' indigeni che si sospetta essere schiavi. I Tedeschi misero il sequestro alla barca. Il console tedesco partì per procedere ad un' inchiesta.

Lisbona 15. — Il Re di Portogallo è arrivato.

Ginevra 15. — La Regina di Portogallo è arrivata stamane.

Washington 16. — Parecchie centinaia di Cinesi, arrivati a San Francisco, vennero impedito di sbarcare.

Zanzibar 16. — Risulta dall' inchiesta sui cadaveri dei tre disertori tedeschi, che le mutilazioni sarebbero dovute alla pratica di feticismo, non ad antropofagia.

Partenza per Napoli.

Roma 16. — Salve d' artiglieria annunziano alle 7 50 la partenza dei Sovrani dal Quirinale alla Stazione. Le truppe sono schierate per rendere gli onori. Folla. L' Imperatore Guglielmo e il Re Umberto sono nella seconda vettura ; il Principe Enrico, il Principe di Napoli, il Principe Amedeo, il Principe Tommaso nella terza vettura ; nelle altre vetture stanno i seguiti. Al passaggio dei Sovrani, le musiche suonano l' inno prussiano ; la folla li acclama. I Sovrani, ossequiati alla Stazione dalle Autorità, partirono alle 8 10 per Napoli. Crispi, Bertolè Viale, Brin e Boselli li accompagnano.

Napoli 16. — Tempo bello. La città è animatissima. Già tutte le vie sono affollate, tutte le finestre e le strade che percorrerà il corteo sono adorne di bandiere italiane e tedesche. Le Piazze sono adorne di penoni recanti trofei, armi e bandiere italiane e tedesche. Parecchie centinaia di Associazioni di tutte le Provincie, con bandiere e musiche vanno a prendere i posti assegnati. Le truppe vanno stendendosi lungo il percorso per fare ala al corteo.

Napoli 16. — Tutte le Stazioni ferroviarie lungo la linea Roma-Napoli sono imbandierate ed affollate e preparano grandi accoglienze ai Sovrani.

Arrivo a Napoli.

Napoli 15. — I sovrani ed i Principi sono arrivati alle ore 2 acclamatissimi. Folla immensa, fino sui tetti delle case adiacenti la Stazione. Si avviano alla Reggia.

Preparativi di feste pel ritorno dell' Imperatore a Berlino.

Berlino 15. — L' Autorità comunale decise di salutare l' Imperatore al suo ritorno, inviandogli una Deputazione per rimettergli l' indirizzo di felicitazione, esprimente sodisfazione pel successo del viaggio, e la decisione di far eseguire la fontana monumentale, in conformità ai voti dell' Imperatore.

La revisione della Costituzione alla Camera francese.

Parigi 15 (*Camera*). — *Meline* apre la sessione straordinaria.

Procedesi all' estrazione a sorte dei membri degli Ufficii.

Ribot presenta la proposta di ristabilire lo scrutinio di circondario.

Sono presentate pure tutte le relazioni del bilancio.

Boulanger assiste alla seduta. Il suo ingresso nell' aula non provoca nessun incidente.

Parigi 15. — (*Camera.*) — Dietro domanda di Floquet la discussione del bilancio è fissata a lunedì prossimo. Tutte le Sinistre votano in favore ad unanimità.

Floquet presenta il progetto di revisione della Costituzione. (*Applausi a Sinistra.*)

Richiedesi la lettura del progetto.

Floquet legge l' esposizione dei motivi, in cui è detto che la Francia non scenderà al punto di obbedire agli avversarii della Repubblica, e col modificare la Costituzione corrisponderà al voto della nazione. (*Benissimo a Sinistra.*)

Floquet presenta due *Libri Gialli*, relativi il primo ai negoziati tra la Francia e l' Italia sulla conclusione del trattato di commercio ; il secondo alla conferenza sulla questione degli zuccheri.

Floquet dice che Ferry stesso riconobbe la necessita della revisione. (*Movimenti diversi.*) Il Gabinetto presenta le disposizioni che crede più urgenti e le Camere potranno modificarle. (*Benissimo.*) Il Governo è pronto ad accettare tutte le disposizioni atte a rinforzare la Repubblica. (*Rumori a Destra.*)

Cuneo D' Ornano è richiamato all' ordine.

Parigi 15. — (*Camera.*) *Floquet* svolge il meccanismo del suo sistema di revisione.

La disposizione assicurante l' ultima parola alla Camera sulle questioni finanziarie, provoca qualche applauso. La disposizione assicurante i Ministeri della durata di due anni, provoca mormorii a Destra.

Floquet dichiara di aver voluto assicurare, coll' appoggio di tutti i repubblicani, la sua proposta, e termina colla lettura del progetto fra applausi ripetuti di tutte le Sinistre.

Parigi 15. — (*Camera.*) — *Floquet* domanda il rinvio del progetto di revisione alla Commissione già incaricata di esaminare le proposte analoghe.

Andrieux domanda una Commissione speciale.

Floquet accetta. (*Benissimo a Sinistra.*)

Andrieux reclama un voto sulla urgenza.

Floquet osserva che l' urgenza non fu chiesta.

Ribot contesta che l' urgenza sia chiesta dal paese. (*Proteste a Sinistra approvazione al Centro.*)

Soggiunge che la domanda di rinvio alla Commissione esistente, difende [la] Costituzione contro gli attacchi che rimprovera al Governo non avere rilevati.

Floquet risponde che ogni vecchio repubblicano, Gabinetto e paese vogliono la revisione per evitare una coalizione pericolosa. (*Applausi a Sinistra.*) Conchiude chiedendo il rinvio alla Commissione esistente, e pone la questione di fiducia.

Ribot si difende dall' accusa di aver voluto provocare una questione di Gabinetto.

Andrieux ritira la mozione d' urgenza.

Floquet mantiene la questione di fiducia e dice che fu posta non da lui, ma da Ribot.

Chiede cha la Camera approvi il Governo il cui progetto non è in nessun modo un attacco alla Costituzione. (*Applausi a Sinistra.*)

Cassagnac dichiara che voterà contro il Gabinetto. Constata la divisione dei repubblicani.

Un deputato dell' unione delle Sinistre dichiara che i moderati voteranno per patriotismo a favore del Gabinetto contro la Destra. (*Vivi applausi a Sinistra* ; *Rumori a Destra*).

La Camera approva con voti 307 contro 181 il rinvio del progetto di revisione alla Commissione esistente, secondo la proposta di Floquet. (*Applausi a Sinistra*)

Una Nota italiana contro il Sultano apocrifa.

Londra 15. — Il *Daily Chronicle* ha da Costantinopoli : I circoli ottomani sono commossi per una lettera della *Correspondance de l'Est*, pubblicantesi a Vienna. La lettera, attribuita all' ambasciatore Blanc, attaccava violentemente il Sultano, minacciandolo di un disastro se non modificasse la sua politica verso la triplice alleanza. La lettera apocrifa sarebbe invece opera del partito franco russo, aiutato in questo intrigo dall' ambasciatore di Turchia a Roma Dicesi che Blanc sia deciso di fare la luce su questo affare.

Nostri dispacci particolari

Roma 15, *ore* 8 20 *p.*

Oggi l' Imperatore, accompagnato da un aiutante, in vettura senza livree, visitò San Giovanni in Laterano.

Tutta la giornata piovve ; da due ore spira un vento freddissimo che spazzò le nubi dal cielo.

Crispi e Brin viaggieranno, invitati, sul treno Reale.

Dal giorno dell' arrivo dell' Imperatore, i fedeli sono invitati a recitare preghiere speciali secondo le intenzioni del Pontefice.

I corazzieri sono partiti oggi per Napoli.

Oggi partirà il contr' ammiraglio Racchia.

Domani Saint Bon, invitato dal Re, s' imbarcherà sul *Savoia* ; accompagneranno pure i Sovrani, Brin, Boselli, Bismarck, De Solms, De Launay e il generale Driquet.

Oggi l' Imperatore si recò anche a S. Pietro in Montorio.

Oggi tutta la famiglia Reale, l' Imperatore e il Principe Enrico formarono un gruppo nella galleria del Quirinale, che il fotografo ritrasse in diversi atteggiamenti.

Roma 16, *ore* 3. 40 *p.*

Dopo due giorni di pioggia, stamane il cielo si rasserenò ; splende vivissimo sole.

Alle ore 6 le musiche di sette reggimenti, recantisi ad onorare l' Imperatore alla sua partenza per Napoli, traversarono suonando per la città. L' imperatore, il Re e il seguito uscirono dal Quirinale alle ore 7 e mezzo. Lungo il percorso sono disposte in bell' ordine le truppe della Piazza Termini. Le musiche intuonarono l' inno prussiano. Dal Castel Sant' Angelo tuonava il canone. L' Imperatore vestiva l' uniforme nera mostreggiata di rosso. Portava il Collare dell' Annunziata. Il Re aveva le insegne dell' Aquila Nera. Il corteo è composto di 18 carrozze.

Alla Stazione attendevano i Sovrani, i ministri e le Autorità. Il treno reale partì alle ore 8.10.

L' Imperatore conferì a Damiani la Gran Croce della Corona di Prussia.

È smentito che Rampolla abbia inviato una circolare ai Nunzii, notificando la sodisfazione del Papa della visita imperiale.

Fra Herbert Bismarck e il Papa nulla fu concluso circa le questioni politico-religiose della Germania.

Al ritorno da Napoli l' Imperatore differirà forse di un giorno la partenza per recarsi a Tivoli.

Fatti diversi

Il padre Agostino da Montefeltro, il famoso oratore sacro, predicherà a Treviso nel tempio di S. Nicolò, per otto giorni (ottavario dei Morti), principiando il giorno 4 novembre p. v., qualora nulla gli succeda di straordinario.

V' è molta curiosità di udirlo in tutte le classi della cittadinanza.

Dott CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 16 ottobre

	da	a
Rendita ital. 5 0[0 godim. 1.° gennaio	95.73	95.88
» 5 0[0 godim. 1.° luglio	97 90	98,05
Azioni Banca Nazionale	— —	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr. . .	—,—	—,—
» Banca di Credito Veneto idem.	— —	—,—
» Società Ven. Cost. idem. . .	—,—	—,—
» Cotonificio ven. idem. . . .	—,—	—,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi .	—,—	—,—

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	4	— —	— —	123 65	123 95
Francia	4 1/2	100 70	101 —	— —	— —
Belgio	3 1/2	— —	— —	— —	— —
Londra	5 —	25 26	25 32	25 31	25 37
Svizzera	4 —	100 45	100 70	— —	— —
Vienna-Trieste	4 1/2	219 —	210 1/2	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		210 —	210 5/8	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 16

Rendita italiana	98 05 —	Ferrovie Merid.	792 50
Oro	— — —	Mobiliare	982 —
Londra	25 32 —	Tabacchi	— —
Francia vista	101 07 1/2		

MILANO 16

Rend. it. 5 0[0 chiusa	97 97 —	Cambio Francia	101 — —
Cambio Londra	25 34 30	» Berlino	123 90 —

VIENNA 16

Rendita in carta	81 70 —	Az. Stab. Credito	311 — —
» in argento	82 25 —	Londra	121 63 —
» in oro	109 90 —	Zecchini imperiali	5 77 —
» senza imp.	97 65 —	Napoleoni d' oro	9 62 1/2
Azioni della Banca	871 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 15

Mobiliare	164 20	Lombarde Azioni	— —
Austriache	204 70	**Rendita ital.**	96 10

PARIGI 15

Rend. fr. 3 0[0 annui	85 07 —	Banco Parigi	862 — —
» » 3 0[0 perp.	82 25 —	Ferrov. tunisine	499 — —
» » 4 1[2	105 50 —	Prest. egiziano	419 37 —
» » italiana	96 25 —	» spagnuolo	72 11/16
Cambio Londra	25 36 1/2	Banco sconto	507 — —
Consol. Ingl.	97 1/2	» ottomana	534 37 —
Obbl. ferr. Lomb.	302 —	Credito mobiliare	1367 — —
Cambio Italia premio	7/8	Azioni Suez	2218 — —
Rend. Turca	15 27 —		

LONDRA 15

Cons. inglese	97 5/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 —	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

— *Roma* 16 *ore* 3. 35 *p.*

Probabilità : Venti settentrionali forti, specialmente nel Sud ; ancora pioggie nell' estremo Sud e in Sicilia ; cielo nuvoloso, sereno nel Centro, sereno nel Nord ; la temperatura abbassa.

SPETTACOLI

TEATRO GOLDONI. — Compagnia veneziana E. Zago e G. cav. Privato, rappresenterà *I fastidi de un gran omo.* — Ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia diretta da E. Paladini, rappresenterà *Il conte di Montecristo* Ia parte Ore 8 1[2.

Ufficio dello Stato civile.

Bollettino del giorno 10 ottobre.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 7. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 13.

MATRIMONII: 1. Manao Giuseppe, fuochista, con Maroni Lidia, casalinga, celibi.

2. Cecotto Giuseppe, falegname lavorante, con Rossi Tranquilla, casalinga, celibi.

3. Cheberle Luigi, santese, con Moro Maria, operaia all'Arsenale, celibi.

4. Mander Giuseppe, scalpellino, con Barros detta Paro Rosa, fiammiferaia, celibi.

5. Prampolini Vittorio, r. impiegato, con Mezzani Annita, benestante, celebrato in Carrara il 30 settembre.

DECESSI: 1. Veronese Bacci Angela, di anni 78, vedova, r. pensionata, di Venezia. — 2. Abastro Giusti Anastasia, di anni 69, coniugata, ricoverata, id. — 3. Marolli Regina, di anni 22, nubile, tappezziera, id.

4. Luzzatto Giuseppe, di anni 69, coniugato, possidente, di Padova. — 5. Formaglio Angelo, di anni 67 celibe, r. pensionato, di Venezia.

Decessi fuori del Comune:

Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso a Mirano.

Paoli Giuseppina, di anni 8, decesso in Mira.

Bollettino del giorno 11 ottobre.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 8.

MATRIMONII: 1. Paoletti Edoardo, ufficiale di posta, con Gallina Elvira, maestra comunale, celibi.

2 Scattolini Domenico, maresciallo di P. S., con Becchetti Elvira, maestra comunale, celibi.

3. Bertolini Felice, piattaio, con Marchese detta Neno Regina, calzettaia, celibi.

4. D'Adda Mattio, ch. G. B., ceraio, con Dal Bianco Margarita, sigaraia, celibi.

5. Gatto G. B. ch. Giovanni, manovale ferroviario, con Tonini Vittoria, cameriera, celibi.

DECESSI: 1. Sturaro Marangoni Elisabetta, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Vecchina Carolina ch. Carlotta, di anni 34, nubile, casalinga, id.

3. Ponga Antonio, di anni 79, coniugato, già scritturale, di Venezia. — 4. Guglielmetto Luigi, di anni 66, coniugato, capo conduttore ferroviario, id. — 5 Lazzari Giuseppe, di anni 49, coniugato, oste, id.

Più 3 bambini al di sotto degli anni 5.

Bollettino del giorno 12 ottobre.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 2. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

MATRIMONII: 1. Audenino Stefano, direttore di cotonificio, con Vailati Teresa, agiata, celibi, celebrato in Castelleone l'8 ottobre.

DECESSI: 1. Favaretto Pavan Domenica, di anni 65, vedova, villica, di Mira. — 2. Mazzucato Berengo Caterina, di anni 25, coniugata, casalinga, di Venezia.

3. Guadagnin Giovanni, di anni 87, vedovo, ricoverato, di Venezia. — 4. De Fort Lorenzo, di anni 66, vedovo, manovale, di Budoia.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune.

Una bambina al di sotto degli anni cinque, decessa a Mestre.

Bollettino del giorno 13 ottobre

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

MATRIMONII: 1. Silvestrini Ettore, agente di commercio, con Barugolo Adele, casalinga, celibi.

2. Cavaleri Paolo, venditore di coloniali, con Gervasoni Teresa ch. Giulia, casalinga, celibi.

3. Soldan Alvise, gondoliere, con Spacek Maria ch. Marina, cameriera, celibi.

4. Rainer Vittorio, friggipesce, con Ceriello Catterina, sarta, celibi.

5. Greguel Vittorio, piattaio, con Chiesura Luigia, casalinga, celibi.

6. Varisco Giovanni, barcaiuolo, vedovo, con Nordio Santa, casalinga, nubile, celebrato in Chioggia l'8 ottobre.

7. Casatti Tomaso, carpentiere, con Padoan Vincenza, maestra comunale, celibi, celebrato in Chioggia l'8 ottobre.

8. Michieli Lorenzo Pietro Giuseppe, impiegato ferroviario, con Arrigossi Metilde, agiata, celibi, celebrato a Padova il 6 ottobre.

DECESSI: 1. Minotto detta Dalla Venezia Maria, di anni 46, coniugata, casalinga, di Murano.

2. Zoia Luigi, di anni 44, coniugato, villico, di Chirignago.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 1. 24	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 33 diretto
(*) Si forma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 18 misto
	a. 5. 10	a. 9. 37
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 15 diretto	p. 5. 16
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
	p. 9. — misto	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4. 35 a. - 3, 15 p. - 11.05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7. 18 a. - 1. 40 p. - 5. 16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - Portogruaro - Casarsa.

Da Venezia partenza 4. 50 ant. — 10. 5 ant. — 7. 40 pom.
Da Casarsa » 4. 16 » — 9. 3 » — 6. 18 pom.
A Venezia arrivo 7. 35 » — 12. 45 pom. — 9. 35 pom.
A Casarsa » 8. 25 » — 1. 28 pom. — 11. 12 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 2. 55 pom. — 8. — pom
Da Montagnana » 7. 14 ant. — 1. 2 pom. — 7. 3 pom.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano Part. 5.14 a. 8.41 a. 2.15 p. 7.17 p.
» Bassano per Padova » 6. 5 a. 9. 8 a. 2.— p. 7.44 p.
» Padova per Venezia » 7.55 a. 1.28 p. 6.40 p. 9.40 p.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 11 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 2. 24 7. 30 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. 22 ant. — 1. — pom. — 5. 5 pom.
Da Belluno » 5. 25 ant. — 11. 50 ant. — 5. 25 pom.
A Treviso arrivo 8. 25 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 44 ant. — 4. 22 pom. — 9. — pom.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova Part. 5.24 a. 12. 3 p. 4.27 p.
» Montebelluna » 7.36 a. 2.40 p. 7.38 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 19. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.

NB Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant., e da Conegliano alle ore 9. 45 a.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6, 1 a. — 12, 47 p. — 5, 4 p. —
Da Montebelluna part. 7, 36 a. — 2, 38 p. — 7, 40 p. —

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

P. da Venezia riva Schiav. 6,38 a. 10, 4 a. 1,34 p. 4,54 p. 8,24 p.
» Zattere . . . . 6,49 » 10,15 » 1,45 » 5, 5 » 8,35 »
A. a Padova S. Sofia . 7,4 a 9, 8 » 12,34 p 4, 4 » 7,24 » 10,54 »

P. da Padova S. Sofia. . 5,10 a. 7,14 a. 10,40 a. 2,10 p. 5,30 p. 7,34 p.
A. a Venezia riva Schiav. 7,40 » 9,44 » 1,10 p 4,40 » 8,— » 10, 4 »
Nei giorni festivi parte un treno da Padova alle 4,10 p. e si ferma a Dolo.

Linea Malcontenta - Mestre

Part. da Malcontenta . . . . . 9, 35 a. 1, — p. 4, 26 p.
» da Mestre . . . . 9, 55 a. 1, 20 » 4, 45 p.

Padova - Conselve - Bagnoli.

Part. da Padova . . . . 7, 10 a. 1, 30 p. 7, 40 p.
» da Bagnoli . . . . 5, 11 a. 8, 58 a. 5, — p.

Società veneta di navigazione a vapore

Venezia - Chioggia

Part. da Venezia ore 8,— a. - 2,— p.
Arrivo a Chioggia 10,15 a. - 4,15 p.
Part. da Chioggia ore 7,— a. - 3,— p.
Arrivo a Venezia 9,15 a. - 5,15 p.

Venezia - Lido

Partenza da Venezia dalle ore 9 ant. alle ore 5 pom. ogni ora.
Partenza da Lido dalle ore 9 1/2 ant. alle ore 5 1/2 ogni ora.

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa settembre ed ottobre.

Partenza da Venezia ore 2, 30 p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 6, — p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, — a. — Arrivo a Venezia ore 9, 30 a.

RIASSENTO degli Atti amministrativi di tutte il Veneto.

Esattorie.

La Esattoria consorziale di Gemona avvisa che l' 11 ottobre ed occorrendo il 18 e 25 detto presso la Pretura del mandamento di Gemona avrà luogo l' asta fiscale di varii immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 20 di Udine.)

L'Esattoria com. di Portogruaro avvisa che il 22 ottobre ed occorrendo il 29 detto e 5 novembre presso la Pretura mand. di Portogruaro si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 77 di Venezia)

L'Esattoria di S. Michele al Tagliamento avvisa che il 15 ottobre ed occorrendo il 22 e 29 detto presso la R. Pretura mandamentale di Portogruaro si terrà l' asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 74 di Venezia)

CONCORSI

A tutto il 31 ottobre p. v. presso il Ministero delle finanze direzione generale del demanio e delle tasse, è aperto il concorso per l' ammissione agli esami dei volontari demaniali per il passaggio ad impiego retribuito. Gli esami avranno luogo nelle Intendenze di finanza all'uopo designate, nel giorno 14 e seguenti del mese di gennaio p. v.
(F. P. N. 52 di Venezia.)

A tutto il 31 dicembre 18.. presso il Ministero dell' istruzione pubblica, direzione generale delle antichità e belle arti, è aperto il concorso a due premi, uno di L. 10,000 e l' altro di L. 5000 da attribuirsi alle due migliori produzioni drammatiche originali e di autore italiano, rappresentate sui teatri d' Italia nell' intervallo di tempo da febbraio 1888 a 31 dicembre 1889.
(F. P. N. 52 di Venezia).

EREDITA'

L'eredità di Motta Corona decessa in Venezia, fu accettata dall' avv. Errera dott. Girolamo quale presidente della Comunità israelitica di Venezia.
(F. P. N. 75 di Venezia)

L'eredità di Zandonella Necca Valentino morto in Dosoledo del Comelico, fu accettata da Pierina Zandonella Garofolo di lui vedova, per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 18 di Belluno.)

L'eredità di Salmin Luigi, morto in Cavarzere, fu accettata da Visentin Maria di lui vedova rimaritata Zanin Sante, per conto ed interesse delle figlie minorenni.
(F. P. N. 74 di Venezia.)

L'eredità di Conti Giacinta morta in Cavarzere, fu accettata da Conti Paolo per conto ed interesse del minorenne suo figlio Cosimo.
(F. P. N. 77 di Venezia.)

Anno 1888 — Mercordì 17 ottobre — N. 280

ASSOCIAZIONI

Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono già scadute, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim
In Venezia	It. L.	37.—	18.50	9.25
Per tutta l' Italia. . .	»	45.—	22.50	11.25
Per l'estero *(qualunque destinazione)* .	»	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 17 OTTOBRE

Il signor Floquet non ha aspettato, e presentò il suo progetto di revisione della Costituzione nella prima seduta della Camera riaperta.

Per questo quarto d' ora la Francia attende la felicità universale dalla revisione della Costituzione. Si può dire che l' attenda la Francia intera, perchè la revisione è voluta tanto dalla Opposizione monarchica, come dal Ministero; tanto dall' estrema Sinistra, quanto dal generale Boulanger.

La Francia, che ha avuto tante Costituzioni, continua a credere che dalla revisione della Costituzione debba venire il rimedio a tutti i suoi mali. Eppure ne ha rivedute e cambiate tante, e il rimedio non è venuto, poichè malanni nuovi si aggiunsero ai vecchi, e non si può dire che alcuno dei vecchi malanni sia scomparso.

Il solo partito che non vorrebbe rivedere la Costituzione, è quello degli opportunisti, detto anche moderato o Centro sinistro. Questi non vorrebbero riveder niente, e opinano saggiamente che una revisione parziale non farà cessare l'agitazione per la revisione, perchè se la revisione è il pasticcio dal quale tutta la Francia si vuol cibare, non si contenterà mai di una sola fetta di pasticcio e lo vorrà tutto, e *dall' altra parte* si incoraggiano i nemici della Costituzione, riconoscendo che deve essere mutata, mentre dovrebbe essere difesa adesso che con opposte intenzioni da nemici varii è attaccata.

Ma il Centro sinistro ha finito a votare col signor Floquet, per non votare colla Destra monarchica. È la condanna al radicalismo anche degli elementi temperati, condanna che è la peste politica dei paesi, nei quali i conservatori, invece di difendere le istituzioni, come sarebbe ufficio loro, ne sono irreconciliabili avversarii.

Il Ministero vuole la revisione parziale, per togliere di mano agli avversarii quest' arma. Dovrebbe pensare che quando si strappano le armi agli avversarii, che le vogliono conservare, è più facile ferirsi che ferirli.

Ma tutto ciò non ha impedito che votassero per la revisione, la maggior parte dei repubblicani, anche avversi alla revisione, e votassero contro i monarchici, i quali vorrebbero rivedere la Costituzione, in modo da prepararvi un trono pel Re.

Però gli scopi coi quali si fanno le Costituzioni, non sono quelli che di solito si raggiungano. Anche la Costituzione attuale di Francia era stata fatta da un' Assemblea monarchica, nell' attesa di un Re, e invece la Costituzione ha servito prima per la Repubblica conservatrice del signor Thiers, poi per la Repubblica ateniese del signor Gambetta, indi per la Repubblica opportunista di Ferry, e finalmente per la Repubblica radicaleggiante del signor Floquet. Le Costituzioni sono pei paesi abiti abbastanza comodi che si possono continuare a portare in tutte le stagioni e attraverso tutti i mutamenti. La Francia invece vuol darsi il lusso di un abito per ogni stagione, e qualche volta lo muta anche nella stessa stagione. Per nulla non è il paese donde viene il figurino della moda, ed è buona sorte che il suo figurino politico abbia minore fortuna.

I popoli sono competenti a giudicare i loro Governi, in quanto soffrono degli errori di questi e col suffragio li avvertono che, se non si correggono, periscono. Per tal modo contro i Governi cattivi a poco a poco le file dell' opposizione dovrebbero aumentare. Ma la vita politica è troppo rapida ora, gli uomini si sciupano troppo presto, e, se si lascia passare il buon momento, non si arriva più. Per questo il popolo è ubbriacato di tratto in tratto dagli agitatori politici, facendogli credere che tutti i mali scompariranno se una legge è fatta, e un' altra è abolita. Al tempo di Gambetta, tutti i mali del parlamentarismo si sarebbero dissipati collo scrutinio di lista. Adesso che i mali perdurano, si comincia a far credere che i mali scomparirebbero se si tornasse allo scrutinio per circondario. Tale e quale come in Italia per lo scrutinio di lista, che ora si vorrebbe buttar via per lo scrutinio uninominale.

Con questi gridi di guerra, gli uomini vanno su, e sotto di loro si aggruppano altri uomini, che sognano di guarire il popolo di tutti i mali con un altro rimedio. Il Governo poi, che sa come questi gridi di guerra sieno insensati dal punto di vista del benessere del popolo, ma efficacissimi dal punto di vista della fortuna dei politicanti, per metterli fuori di combattimento, leva lo stesso grido insensato, e che tutti sanno non avere serietà alcuna. Così il Governo diventa insensato per timore degli avversarii, e la competenza politica del suffragio universale non è stata mai sbugiardata dai fatti, quanto adesso, che crede continuamente ai ciarlatani politici che assicurano la felicità, con l' abolizione di una legge fatta, colla adozione d' una legge da farsi, o colla revisione della Costituzione addirittura.

L' Imperatore a Napoli.

Da un articolo dell' *Opinione* togliamo:

La festosa accoglienza di Napoli completerà quella di Roma; e noi siamo certi che, se la rivista militare alle Centocelle meritò la sodisfazione dell' Imperatore e procacciò all' esercito italiano il più alto elogio cui una milizia possa aspirare, quello del Capo del più glorioso esercito del mondo, la rivista navale riuscirà pure splendidamente, ed attesterà i progressi che fece la marina italiana negli ultimi anni.

Le due riviste non possono essere considerate come due grandi spettacoli militari, ma devono riguardarsi come fatti importanti e tali da infondere l' idea che l' Italia non è, negli ordinamenti militari e marittimi, inferiore ad altre Potenze.

Noi siamo certi che Guglielmo II, il quale, con sì splendide parole, acclamo la comunanza delle unità dell' Italia e della Germania e i benefizii che esse recarono, riporterà dalla sua visita a Napoli l' impressione che nella famiglia italiana, malgrado alcune diversità materiali, batte un solo cuore, e che nel Settentrione, come nel Centro e nel Mezzogiorno, il sentimento del popolo è uno solo.

L' Italia è unita al suo Re e non aspira che a consolidare i benefizii felicemente raggiunti e a mantenere nel concerto delle nazioni il posto onorevole che ha conquistato e il prestigio, del quale la visita di Guglielmo II è altissimo segno, confortante e gradito.

Gli accordi italo-inglesi secondo la « Novosti ».

Pochi giorni addietro un telegramma della *Tribuna* annunziava che un giornale russo, la *Novosti*, pubblicava tre dispacci diplomatici datati da Roma, e dai quali risultava quell' accordo fra l' Italia e l' Inghilterra, di cui si era già da tempo parlato.

La forma con cui era dato l' annunzio fece credere che i dispacci pubblicati fossero, od almeno volessero parere proprio quelli che si sarebbero scambiati fra il Governo nostro ed il Governo inglese. Quindi, prontamente un comunicato ufficioso li dichiarava senz' altro apocrifi asserendo come prova, che alle date segnate in quei documenti (15 novembre, 15 e 17 febbraio u. s.) nessun dispaccio era stato scambiato fra l' Italia e l' Inghilterra.

Dal numero della *Novosti* si rileva che non si tratta affatto di « note » sottratte alla diplomazia nostra od al Governo inglese; ma che sono dispacci particolari, alla *Novosti* pervenuti dal suo corrispondente di Londra, il quale a sua volta ne ha avuta comunicazione da persona degna di fede. Eccoli:

I. *Roma*, 15 *novembre* 1887. — Negli ultimi tempi gli amichevoli rapporti tra l' Inghilterra e l' Italia si fecero sempre più manifesti *(otschevidnjeji)*. Ambidue i Governi non hanno più segreti reciproci. Lord Salisbury viene, per così dire, giornalmente messo a cognizione riguardo l' andamento dei negoziati sugli accordi e le condizioni che sono state stipulate tra le tre Potenze centrali. L' Italia desiderava in tal guisa venire in chiaro sulle vere idee dell' Inghilterra e persuadersi riguardo ai suoi sentimenti.

Tale tattica ebbe pieno successo, poichè riuscì ai sig. Crispi di ricevere da parte del Gabinetto inglese le assicurazioni, che l' Inghilterra vede con simpatia le relazioni stabilitesi fra l' Italia e l' Austria.

Sono persuaso che l' accordo ch' esiste di fatto tra i Governi di Roma, Londra e Vienna riceverà bentosto la forma d' un trattato in iscritto.

II. *Roma*, 15 *febbraio* 1888. — Gli avvenimenti seguono il loro naturale corso, e la situazione si fa sempre più chiara. La stretta amicizia tra Roma e Londra si fa sempre più manifesta. Lord Salisbury venne comunicando al Governo italiano a grado a grado intorno alla politica che l' Inghilterra ha seguito di fronte alla Francia e alla Turchia, riguardo l' Egitto, Tunisi e Tripoli. Questa politica non fu favorevole alla Francia. Negli ultimi tempi fu conchiuso un accordo tra i Gabinetti di Londra e di Roma riguardo a ciò che da voi si dice « mobilizzazione della flotta francese a Tunisi ». In seguito alla domanda dell' Italia, appoggiata dal duca di Edimburgo, la squadra inglese del Mediterraneo venne rinforzata e la squadra di riserva venne inviata nelle acque italiane, sebbene tale manifestazione non fosse stata provocata nè da atti, nè da dimostrazioni da parte della Francia.

L' ammiraglio Guijtchij (?) ricevette istruzioni di comportarsi amichevolmente di fronte alle autorità italiane. Ella ha potuto già apprendere dai giornali, come il medesimo abbia adempiuto queste istruzioni. Inoltre mi si assicura che il sig. Crispi, mentre ringraziò lord Salisbury per l' invio della squadra inglese, espresse pure il desiderio che detta squadra volesse mettersi in relazioni dirette colla squadra italiana sotto il comando di ambidue i capi.

III. *Roma*, 17 *febbraio* 1888. — A complemento del mio dispaccio del 15 febbraio posso comunicarle che non è riuscito al sig. Crispi di effettuare il suo desiderio riguardo ad una dimostrazione comune delle due squadre, che avrebbero dovuto documentare l' accordo tra l' Italia e l' Inghilterra. Il nobile lord fu molto inquietato dalle continue interpellanze del sig. Labouchere, e in conseguenza di ciò pregò il sig. Crispi di non insistere *pel momento* nella sua domanda. Da tutto quello che appresi a Roma negli ultimi giorni, deducesi che il Governo inglese ha già conchiuso, oppure è in procinto di conchiudere, un accordo con l' Italia e l' Austria, in virtù del quale l' Inghilterra presto o tardi verrà attratta in quelle serie complicazioni (Usloschnénija) che ci minacciano. Il sig. Labouchère rende al suo paese, nonchè a tutta l' Europa, un importante servigio, costringendo il Gabinetto inglese a dichiararsi categoricamente e per ciò fermarsi sulla via fatale. Si può veramente temere che l' Italia, coll' appoggio dell' Inghilterra, perderebbe, nelle sue azioni, ogni ritegno alla sua ambizione.

Questo è tutto.

La *Tribuna* ne conclude doversi trattare di tre dispacci mandati da Roma da persona, la quale riferisce fatti, di cui ha avuto notizia, o che le risultano per via d' induzione. E i dispacci poi possono anche essere realmente *diplomatici*: possono cioè essere stati spediti da una qualunque delle molte Ambasciate o Legazioni che hanno stanza a Roma. Anzi, la barocca idea della *Novosti* di stampare che i documenti le vengono da Londra, fa credere che si tratti proprio di comunicazione di fonte russa.

Di nuovo, nei dispacci russi, non vi sarebbe che la notizia di un tentativo fallito dell' onor. Crispi per ottenere una dimostrazione navale combinata contro la Francia, voce con la quale si potrebbe, forse, coordinare la venuta, nel marzo scorso, della flotta inglese a Genova, e le domande e dichiarazioni fatte allora dall' ammiraglio Hewett e da' suoi ufficiali, sull' unione e cooperazione delle due flotte, e sul se fosse stata ancora pubblicata la dichiarazione di guerra fra la Francia e l' Italia.

ITALIA

Il « Savoia » e la rivista.

Il brioso *Corriere di Napoli* scrive:

Il Regio yacht *Savoia* è la nave privilegiata che accoglierà l' Imperatore Guglielmo e il Re Umberto, i loro illustri parenti e i loro seguiti, in occasione della imminente festa navale. È su questa privilegiata nave, che il cantiere di Castellamare diede alla luce nell' anno 1883 alla presenza e sotto gli auspicii dei Sovrani d' Italia, dai quali ebbe nome ed ai quali era destinata, su questa nave nata gloriosa, il comandante supremo della flotta, il vice-ammiraglio Ferdinando Acton in persona attende ai preparativi della solennità. E il capitano di vascello Carlo Turi, a cui è affidato l' onorevolissimo comando della nave, è il braccio destro, il naturale e prezioso cooperatore di lui.

E per la cortesia di entrambi ho avuto agio di visitare l' yacht, che ieri gettò l' ancora nel porto di Pozzuoli, corteggiato anche lì dai colossi della marina italiana e dai compagni maggiori e minori, disposti tutti in ordine di gala. Sullo *Spamech*, cioè sul gran ponte, presso il casotto del comando in capo, Ferdinando Acton, nella più flagrante contraddizione tra la gravità del suo corpo e la sveltezza del suo spirito arzillo, non cedeva ancora alle fatiche della giornata. E, con a lato il suo aiutante di bandiera, il simpatico tenente di vascello Alfredo Lucifero, disponeva e preparava la difficile manovra dei segnali, che aveva già fatta, del resto, buona prova.

Per un profano, come chi scrive queste linee, le difficoltà da superare per codesta manovra sembrano enormi. A via d' innalzare e abbassare banderuole di questo e quel colore, l' emmiraglio deve far muovere diciannove mostri e mostricciattoli galleggianti, i quali hanno dimensioni diverse, forme diverse, velocità diverse. E il loro movimento ha da essere simultaneo e le loro evoluzioni hanno da obbedire a certe leggi, per così dire, di armonia, la quale poi, all' occorrenza, se si trattasse non più d' una rivista, ma d' una battaglia, passerebbe, tale quale, dall' estetica della pace e quella della guerra. Ma lasciamo andare... Codeste peregrine osservazioni di profano stonano nella modesta cronaca di cose che appartengono ad un' alta competenza tecnica.

* *

E il profano andava specialmente alla ricerca dei preparativi di abbellimento.

Ma questi preparativi eran poca cosa. Alla festa si vuole serbare un carattere puramente militare, un carattere severo, degno dell' imponenza della grande giornata in cui il Re d' Italia presenta al potentissimo alleato la sua gio-

88

APPENDICE

La Guerra e la Pace

ROMANZO STORICO

DEL CONTE LEONE TOLSTOI

(Prima traduzione italiana) (*)

PARTE SECONDA

L' Invasione 1807-1812.

Capitolo III.

I.

Sebbene Pietro avesse assoluta fede nella verità rivelatagli dal Benefattore, e a malgrado della profonda gioia da lui provata nei primi mesi del noviziato, quando si dedicava con vero entusiasmo al lavoro della sua rigenerazione interna, infine a malgrado di tutti i suoi sforzi per preservarsi, la nuova esistenza perdette ad un tratto per lui ogni attrattiva, dopo gli sponsali del principe Andrea e la morte di Bazdeieff, accaduta nello stesso turno di tempo. Più non gliene rimase che lo scheletro, cioè la casa, la moglie, più che mai in favore presso un gran personaggio, le sue numerose e poco interessanti conoscenze ed il servizio col suo corteggio di noiose formalità. Egli fu invaso da profondo disgusto pensando alla sua vita: interruppe il giornale, schivò la compagnia dei fratelli, ricomparve al club, ricominciò a bere ed a condursi da scapolo, e fece tanto parlare di sè, che la contessa Elena si vide costretta a rivolgergli severi rimproveri. Pietro le diede ragione sotto tutti i rispetti, e si rifugiò a Mosca per non comprometterla colla sua condotta.

Quand' egli si ritrovò nel suo immenso palazzo, colle cugine principesse che andavano mummificandosi, col numeroso servidorame che vi brulicava in tutti gli angoli; quand' egli vide la cappella della Vergine d' Iverskaia raggiante della luce di mille ceri che ardevano divotamente dinanzi alle sante immagini incorniciate d' oro e d' argento; quando ebbe attraversato la gran piazza del Kremlin coperta d' un tappeto di neve immacolata; ch' ebbe riveduto gli izvostchiki e le botteghe del Kitaigorod, i vecchi e le vecchie di Mosca vivacchiare tranquillamente in un canto senza bramar nulla, e che di nuovo ebbe preso parte ai balli ed ai pranzi del club inglese... allora si sentì finalmente giunto in porto. Mosca, nel restituirgli la casa, gli fece provare quella sensazione di benessere, che si prova quando, dopo una giornata di stanchezza, si infila beatamente una buona veste da camera pesantuccia, comoda e magari un po' sudicina.

Tutta la brigata, i vecchi e i giovani lo accolsero a braccia aperte; il suo posto rimasto vacante, non aveva che a ripigliarlo, perchè, agli occhi di tutta quella brava gente, Pietro era il miglior ragazzo del mondo, l' originale più allegro e più intelligente, il vero tipo del gran signore di Mosca d' un tempo, distratto, benevolo, col borsellino sempre asciutto, perchè tutti vi attingevano senza scrupolo. Le rappresentazioni date a beneficio di artisti senza ingegno, le telaccie e le statue di autori d' infimo ordine, le opere di beneficenza, i cori di zingari, le sottoscrizioni per pranzi, le riunioni massoniche, le questue per le chiese, la pubblicazione di opere di pregio, tutto trovava accoglienza da lui: e' non sapeva mai rifiutare, e si sarebbe svaligiato completamente colle proprie mani, se, per sua ventura, due suoi amici, a cui aveva prestato una grossa somma, non lo avessero preso sotto la loro tutela. Al club, senza di lui, non c' erano pranzi, non veglie. Non appena egli aveva disteso la grossa persona in uno di que' larghi divani, e dopo di aver votato due bottiglie di Château Margaux, e' si vedeva circondato da numeroso stuolo che lo accarezzava, rideva e ciarlava intorno a lui. La conversazione degenerava in litigio, il suo buon sorriso e una facezia benevola, detta a proposito, riconduceva la pace; assente lui, anche la riunione massonica riusciva triste e noiosa. Al ballo, quando mancavano i cavalieri, lo si andava a scegliere, ed egli ballava. Le donne giovani e le ragazze gli volevano bene, perchè, senza accordare una particolare attenzione a nessuna, era gentile con tutte: « È cortesissimo, si diceva di lui, non ha sesso. »

Quanto avrebbe pianto su se stesso, se, sette anni prima, al suo arrivo dall' estero, gli fosse stato detto ch' egli non aveva bisogno nè di cercare, nè d' inventar nulla; che la sua via era tracciata, prefisso il suo destino, e che, a dispetto di tutti i suoi sforzi, egli non sarebbe mai diventato migliore della maggior parte di coloro, che si sarebbero trovati nella sua posizione!... Certo non l' avrebbe creduto.

Non era lui che aveva desiderato con ardore di vedere la Russia in Repubblica, che aveva desiderato di diventare, filosofo tattico... che aveva rimpianto di non essere Napoleone o l'uomo che l' avrebbe vinto? Non era dunque lui che aveva creduto possibile la rigenerazione dell' umanità, e lavorato per giungere al grado più alto del morale perfezionamento? Non era dunque lui che aveva creato Scuole, aperto Ospedali e data libertà ai suoi contadini?

E nel fatto, ch' era accaduto di lui? Il possessore di grandi ricchezze, il marito d' una donna infedele, un ciambellano in ritiro, e il beniamino della Società di Mosca; un uomo che a tutto preferiva il mangiar bene e il bere meglio, e che talvolta si pigliava il gusto di criticare il Governo, con tutta sua pace, dopo il pranzo. Ce ne volle prima che si abituasse al pensiero ch' egli era, nè più nè meno, il tipo perfetto del ciambellano in ritiro, vivente senza scopo e senza cure, quel tipo ch' egli aveva tenuto in gran disprezzo sette anni addietro, e di cui Mosca offriva numerosi campioni.

Talora egli tentava di consolarsi, dicendo in cuor suo che quel genere di vita non sarebbe durato; ma, un istante dopo, egli passava in rassegna con terrore tutte le persone di sua conoscenza, le quali, al pari di lui entrati in quella vita da club con tutti i denti e tutti i capelli, n' erano usciti senza capelli e senza denti.

Tal altra volta pure procurava di persuadersi per orgoglio, ch' egli non somigliava per nulla a quei ciambellani che disprezzava, a quei personaggi stupidi incolori e sodisfatti di sè stessi: « La prova, diceva, è che io sono malcontento; sempre malcontento, sempre tormentato dal desiderio di fare qualcosa pel bene dell' umanità!... Chi sa? aggiungeva poi, tutto umile, non hanno anch' essi cercato, al pari di me, di aprirsi una nuova strada nella vita, e la forza delle cose, dell' ambiente in cui erano, degli elementi contro i quali l' uomo è impotente a lottare, non li ha condotti dove ha pur condotto me stesso? » A furia di ragionamenti consimili egli aveva finito, dopo alcuni mesi di soggiorno a Mosca, col non più disprezzare, ma anzi coll' amare, rispettare e compiangere, per l' appunto come compiangeva sè medesimo, la sorte dei suoi compagni d' infortunio.

Pietro non aveva più accessi di disperazione, nè di disgusto della vita; ma il male di cui pativa e ch' egli ricacciava invano nell' interno, lo minava sempre: « Qual è lo scopo della esistenza? Perchè si vive? Che cosa si fa in questo mondo? » e' si chiedeva con istupore mille volte al giorno. Ma, sapendo per esperienza che le sue domande sarebbero rimaste senza risposta, distraevasi alla lesta col pigliar un libro, o correva al club o da un amico per raccoglierví le notizie minute del giorno.

« Mia moglie, pensava, che non ha mai amato se non il suo bel corpo, e che è fra le più sciocche creature che mi conosca, è ritenuta donna di molto spirito, e tutti si prosternano a lei dinanzi. Bonaparte, schernito quand' era un grand' uomo, è sollecitato dall' Imperatore Francesco, ora che non è più se non un miserabile commediante, di accettare la mano di sua figlia. Gli Spagnuoli ringraziano la Provvidenza, coll' intromissione del clero cattolico, della vittoria riportata il 14 giugno sui Francesi; i Francesi, dal canto loro, la ringraziano, sempre per intromissione dello stesso clero, della vittoria riportata da essi, nello stesso giorno sugli Spagnuoli. I miei fratelli massoni fanno giuramento di sagrificare tutto per il prossimo, e rifiutano un rublo alla questua: « Astrea » congiura contro « i cercatori della manna celeste », e tutti si mettono in quattro per ottenere la carta della loggia di Scozia, di cui nessuno ha bisogno, e di cui nessuno capisce il significato, nemmeno colui che l' ha scritta. Noi ci vantiamo tutti discepoli del Vangelo, proclamiamo l' obblio delle ingiurie, l' amore del prossimo, e, a mo' di prova innalziamo quaranta volte quaranta chiese a Mosca, mentre ieri si è staffilato un disertore, e il rappresentante della legge divina d' amore e di perdono, prima del supplizio, dà a baciare la croce al condannato! » Così pensava Pietro, e questa ipocrisia perpetua, questa ipocrisia professata e accettata da tutti, lo indignava ogni volta come un fatto nuovo. « La sento, la vedo, pensava altresì, ma come spiegarne loro la potenza? Io l' ho tentato invano; mi sono convinto ch' essi se ne rendevano conto come, ma che si acciecano volontariamente. Dunque la dev' essere così. Ma io, che cosa debbo fare? Che sarà di me? » A guisa di molta gente, a guisa di molti suoi compatriotti specialmente, egli aveva il triste privilegio di credere al bene, e nello stesso tempo di vedere sì distintamente il male, che non gli rimaneva più la forza necessaria per pigliare parte attiva alla lotta. La menzogna continua ch' egli ritrovava in qualsiasi lavoro da imprendere paralizzava la sua attività, eppure bisognava vivere e occuparsi. Il sentirsi annoiato, seccato da sì vitali questioni, senza giungere e risolverle, eragli sì penoso, che, per dimenticarle, s' immergeva in tutte le distrazioni immaginabili.

Egli divorava i libri a dozzine, e leggeva tuttociò che gli cadeva sottomano, anche quando il suo cameriere, lo aiutava a vestirsi; passava così dalla veglia al sonno, per abbandonarsi di nuovo all' indomani agli oziosi cicalecci delle sale e dei club, e passare il tempo tra le donne e il vino. La bibita diventava per lui ognor più un bisogno, così fisico come morale, e vi si dedicava con passione a dispetto degli avvertimenti dei medici che, atteso la sua corpolenza, vi trovavano un pericolo serio per la sua salute. Non si sentiva felice, e stava d' incanto quando aveva ingurgitato parecchi bicchieri di liquori spiritosi: il dolce calore, la tenera benevolenza pel prossimo ch' egli allora provava, lo rendevano capace di assimilarsi ogni pensiero, senza però approfondirlo. Solo allora, il nodo gordiano sì complicato della vita perdeva agli occhi suoi del suo spaventoso mistero, e gli pareva anzi facile a sciogliersi; solo allora egli pensava: « Io lo disfarò, lo spiegherò... or ora mi ci metterò! » Ma quel « or ora » non veniva mai, ed egli non vi ripensava che per veder rizzarsi di nuovo dinanzi a sè quegli enigmi più terribili e più insolubili che mai, ed affrettavasi a ripigliare le sue letture per iscacciare i pensieri penosi.

Pietro si ricordava talvolta di aver udito raccontare che i soldati esposti al fuoco del nemico nelle trincee s' ingegnavano a crearsi una occupazione qualsiasi, allo scopo di dimenticare il pericolo. Egli diceva che ciascuno faceva altrettanto, che ciascuno, avendo paura della vita, procurava, come quei soldati, di dimenticarla, gli uni coll' ambizione, la politica, il servizio dello Stato, gli altri con le donne, il giuoco, il vino, i cavalli e la caccia: « Dunque, conchiudeva, nulla è puerile, nulla è importante!... la conchiusione è la stessa; procuriamo soltanto di sottrarci alla implacabile realtà, e di non mai incontrarci con essa faccia faccia! »

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei Fratelli Treves, di Milano.

vane e rigogliosa flotta, garanzia di potenza anch'essa e soprattutto di somma dignità nazionale.

Epperò, alla bellezza aristocratica, sobria, seria dell'*yacht* non si è voluto aggiungere addobbi e paramenti troppo complicati e troppo smaglianti. Soltanto con tappeti squisiti e con alcune dipinture del Grove si completerà la eleganza degli appartamenti reali, i quali, come tuttaciò ch'è di pertinenza della Casa Savoia, sono d'una semplicità tutt'altro che sfarzosa, e quindi assai simpatica, intima e rispettabile. Ognuno degli appartamenti reali — quello del Re, quello della Regina, e quello del Principe di Napoli — si compongono d'una stanza da letto, d'una stanza di *toilette* e di un salottino. Le tappezzerie, di gusto finissimo, sono di colori piuttosto scuri. I mobili sono di legno delicatamente intarsiato. Tappezzerie e mobili sono di fornitori napoletani, e quelli dell'appartamento della Regina sono di suo gusto e sua scelta.

Nella sala comune, nella sala cioè da cui si passa ai singoli appartamentini, l'ambiente è quasi austero; e ad esso dà un po' di gaiezza soltanto lo stucco lucido delle pareti. In quella sala, un cofano in legno, regalato dalle signore napoletane, non ricordiamo in quale occasione, lascia ammirare più le minuzie dell'intarsio, che la forma tozza, nè lascia chiaramente indovinare lo scopo a cui è adibito.

Immediatamente sotto lo *spamech*, saranno preparate le due sale da pranzo, una delle quali è abitualmente sala di ricevimento. In una, nella vera sala da pranzo, prenderanno posto i Sovrani, i loro seguiti e le maggiori autorità; nell'altra, tutti gli altri invitati. In tutto, saranno circa 80 coperti.

Sulla tolda, da cui i Sovrani assisteranno alla sfilata delle navi, nessun addobbo, oltre quello dei pennoni e delle bandiere. Nessun divano, nessuna seggiola. I Sovrani resteranno in piedi. Vuolsi così colà... dove si stabilisce l'etichetta delle riviste navali e cose simili.

E quanto all'etichetta, ecco qualche altro particolare.

* * *

Il comandante supremo della flotta e il comandante del *yacht* riceveranno i Sovrani a piè della scaletta, lungo la quale sarà schierato lo stato maggiore. Quindi avranno luogo le presentazioni.

Prima che il *Savoia* si metta in rotta, si andrà a tavola. La colazione per disposizione di Sua Ecc. il ministro della marina, sarà offerta dalle autorità della medesima. Dopo la colazione, il *Savoia* salperà.

I Sovrani monteranno sulla tolda. A un dato punto, il *Savoia* si arresterà, e le quattro colonne di navi procederanno in avanti, con gli onori reali: cioè ventun colpo di cannone per ogni nave, inni, e urrà dei marinai schierati sui pennoni e sui ponti: gli stessi colpi di cannone, gli stessi inni e gli stessi urrà che avranno salutato i Sovrani nel momento d'imbarcarsi.

Dopo questa prima sfilata, il *Savoia*, s'andrà ad ancorare innanzi alla via Caracciolo.

E le navi si disporranno in fila di linea e in parata, passando a una a una innanzi al *Savoia*. Qui, altri onori reali.

Dopo di ciò, i Sovrani passeranno dal *Savoia* in una lancia, e sbarcheranno all'apposita banchina in via Caracciolo. Quando la lancia si accosterà alla riva, gli onori saranno resi per l'ultima volta, simultaneamente, da tutta la flotta.

Di sera, tempo permettendo, tutti i projettatori della squadra illumineranno a luce elettrica il golfo e le colline.

Cavalli reali uccisi.

Telegrafano da Roma 15 al *Secolo*:

Stanotte parecchi cavalli della scuderia di Re Umberto vennero caricati su un vagone dovendo partire alla volta di Napoli, dove si recheranno domattina il Re e l'Imperatore.

Una locomotiva manovrando nell'interno della Stazione urtò contro il vagone dei cavalli reali, uccidendone uno e ferendone gravemente un altro.

Il cavallo ucciso era uno dei favoriti dal Re Umberto ed era di costo elevatissimo.

GERMANIA

L'opuscolo del dott. Mackenzie. Chi uccise l'Imperatore Federico III?

Il dott. Bergmann ha iniziato un'azione giudiziaria contro sir Morell Mackenzie per libello, e si dice che il dott. Gerhardt voglia imitarlo.

La controversia che offuscò e contristò gli ultimi giorni della vita di Federico III sarà dunque riaperta e tenuta viva per molti mesi, fors'anco per anni. Cosa che profondamente addolora ogni cuore ben fatto. Oramai s'erano udite ambe le parti; ciascuna aveva accusata l'altra di... enormità. Risorge ora la lite più tremenda, lite di cui parlerà tutto il mondo, lite che farà versare fiumi d'inchiostro e fors'anco del sangue, lite che forse non potrà terminarsi da una Corte di giustizia.

Per l'amore della decenza e del rispetto ch'è dovuto alla memoria di un morto vogliamo sperare che qualche influenza superiore agirà sopra gli irati dottori, per impedire un fatto così turpe, come sarebbe un processo per libello sulla tomba di Federico III.

Non c'è dubbio che sir Morell Mackenzie abbia messo i tedeschi a duro cimento, li abbia provocati in modo straordinario.

Notizie cittadine

Venezia 17 ottobre

I quadri dell'Accademia di belle arti. — Ieri ed oggi l'*Adriatico*, e oggi anche la *Venezia*, scrissero nel senso nostro, cioè contro il trasporto alla Villa Nazionale di Stra di taluni quadri moderni appartenenti esclusivamente, intangibilmente alla nostra Accademia.

E all'*Adriatico* e alla *Venezia* risulta per loro informazioni che si mirasse a formare nella Villa di Stra una Galleria d'arte moderna, e naturalmente essi rilevano l'assurdità e la ridicolaggine di cosifatta idea, la quale non può esser venuta che in mente di persona che non conosce la topografia dei luoghi.

Ma noi saremmo inclinati a credere piuttosto che si mirasse unicamente a spogliar S. Pietro per vestir S. Paolo, senza curarsi tampoco delle difficoltà che sorgerebbero e delle mostruosità che, se la cosa quand'anche fosse passata liscia e inosservata, avrebbe sempre create.

Anche a noi risulterebbe che l'idea punto peregrina provenga da Roma e che chi sopraintende alle Gallerie di Venezia siasi ripetutamente, per quanto subordinatamente, opposto; ed è appunto per venire in suo aiuto che abbiamo provocata questa agitazione.

E che non si mirasse ad altro che a portar via da Venezia per abbellire la Villa di Stra — senza neanche sognare alla formazione di Gallerie moderne — ci risulta dal fatto che ci vorrebbero — come ben osserva l'*Adriatico* — molti, ma molti denari, se non altro per le spese di adattamento, di sicurezza statica e di custodia. Riguardo alla seconda, per esempio, diremo che i quadri che si trovano già appoggiati alle pareti della grande sala sotto della loggia, non sono molto sicuri, perchè quella loggia è in alcuni punti danneggiata e potrebbe ruinare e guastarli, talchè, anche recentemente, quando vi furono in essa le conferenze degli onorevoli Gabelli Aristide e Papadopoli, non si è permesso che a poche signore di salirvi, ed anche in certi punti soltanto.

Alla Accademia di B. A. di Venezia italiani e stranieri si recano di continuo per vedere unicamente i quadri che la ingemmano; mentre a Stra italiani e stranieri, tolti gli affreschi del Tiepolo, non vanno ad ammirare che l'ardita e grandiosa architettura del Frigmelica e fermano l'occhio e la mente volontieri anche sui ricordi storici che a quella Villa si sposano.

E giacchè parliamo di questa Villa vogliamo, anzi dobbiamo rilevare, in omaggio alla equità, l'insussistenza di un appunto fatto nell'*Adriatico* d'oggi dal nobiluomo sig. Giuseppe Barbaro. Egli scrisse:

«... Piuttosto dei quadri, che non appartennero mai alla Villa di Stra, non sarebbe ora di riporre al loro posto originario i ritratti dei Dogi veneziani stati levati dalla stanza, che, appunto per quella raccolta, si denominava la stanza dei Dogi?»

Tutti quei ritratti — soggiungiamo noi — si trovano già a posto, per cui l'appunto non regge più. È vero che non è molto che essi furono rimessi a sito, ma omai vi sono e vi stanno benissimo.

Anzi abbiamo veduto in una stanza in omaggio alla Casa Pisani — fondatrice di quella Villa veramente principesca — una raccolta di incisioni di tutti o di quasi tutti i Pisani più illustri, raccolta fatta con intelligenza e con amore.

È pura giustizia rilevarlo.

E dopo ciò attendiamo la tanto invocata risposta da parte di chi è in diritto ed in dovere di darla sulla questione che ha indotto la cittadinanza e la stampa ad occuparsi di codeste manomissioni di quadri e che addimandano pronta e completa riparazione. Vogliasi o no, si tratta di una spogliazione a danno di Venezia e della sua Accademia di belle arti; si tratta cioè di una tentata diminuzione del suo patrimonio artistico, contro cui Venezia ha non solo il diritto, ma il dovere di protestare.

Per il monumento a Manin in Firenze. — Nel vedere la statua di Daniele Manin che lo scultore veneziano Nono Urbano ha modellato in creta, servendosi per la fisonomia della maschera levatagli a Parigi, e che si conserva al nostro Museo, abbiamo esclamato: *Ecco veramente Manin!*

Infatti, chi scrive queste righe, aveva 11 anni, quella età, cioè, nella quale le impressioni restano incancellabili, quando ha veduto, ripetute volte, Daniele Manin, e, dopo di allora, nessuna immagine del grande cittadino lo ha più vivamente colpito di questa modellata dal Nono.

Il forte scultore, il quale sembra nato per le grandi concezioni, sieno pure arrischiate, temerarie e in aperto contrasto coll'arte piccina, per quanto garbata e gentile, dei giorni nostri, ha sentito — così almeno pare a noi — il suo soggetto con tale larghezza di pensiero, e l'ha esplicato con così nobile e pur tanto efficace parsimonia da ottenere quegli effetti semplici, ma potenti, che costituiscono il fine più elevato dell'arte.

Bando agli accessorii, ai fronzoli, a tutti quegli ausiliarii che distraggono l'attenzione e che concorrono ai successi indiretti. Una figura alta tre metri e mezzo, poggiata su piedestallo di stile semplice (ideato dal chiar. prof. P. Orefice) e fregiato solo di un leone araldico e di una lapide. Per conseguenza l'occhio di chi guarda è tutto concentrato nella statua.

Manin è in piedi; tiene nella destra l'intimazione alla resa di Venezia del generale Haynau, e, premendo il petto col braccio sinistro, esprime coll'occhio fiero e coll'atteggiamento tutto, l'intendimento della *Resistenza ad ogni costo*.

Il grande merito dello scultore, a nostro avviso, sta in questo: ch'egli, pur mantenendo nella fisonomia di Manin quell'impronta di bonarietà ch'era in lui naturale, seppe imprimervi quella fierezza altiera che il momento solenne faceva passare per quel volto in virtù di quella corrente poderosissima che si chiama patriotismo.

Quella testa viva, parlante, esprime la solennità del momento storico, con una potenza straordinaria. Eppure nessuno più del Nono, ch'è artista vero e grande, sentiva la responsabilità dello scultore, che, dopo Borro, affrontava la modellazione della testa del grande dittatore.

Luigi Borro, infatti, colla sola modellazione della testa di Manin — non avesse fatto altro — acquistò diritto a fama di artista grandissimo; ma il Nono — e qui non intendiamo certo di fare un confronto ai danni del primo, la cui riverita memoria non può essere offuscata da nessuno — ha anche meglio colpito (o meglio conservato anche attraverso il momento storico) il carattere della fisonomia. Delle due teste — vere entrambe — quella modellata dal Borro è più artistica, ma quella modellata dal Nono è più naturale. L'espressione è in ambedue efficace, poderosa, tale da impressionare vivamente; ma il rimanente della figura, modellata dal Nono con maggior parsimonia, anche perchè il Borro sapeva che doveva armonizzare con una base tanto espanta, si inquadra benissimo con tutto il resto.

Insomma questa statua di Urbano Nono — che sta per essere gettata in bronzo dal Micheli — ci ha fatto un'impressione assai buona, e la vediamo partire per Firenze con un sentimento di piacere commisto ad invidia, perchè, ripetiamo, nessuna effigie di Manin ci apparì più vera e più parlante di questa, nè meglio sintetizza quel momento così ricco di emozioni e che ricorda tutto un poema di affetti, di dolori e di speranze.

Equivoco? — Scrive l'*Adriatico* che il nostro articolo d'ieri intitolato: *Guide commerciali* dà luogo all'equivoco, che la Guida commerciale Mangiarotti, compilata dal signor Greatti, sia la stessa cosa dell'*Indicatore commerciale veneto* e *Guida commerciale veneta*, del cav. Ernesto Volpi.

E a noi pareva che i due articoli della *Gazzetta*, nei quali si parlava prima di una *Guida* e poi dell'altra, fossero fatti apposta per togliere l'equivoco che le due *Guide* fossero una!

Dall'altra parte il titolo stesso dell'articolo d'ieri *Guide commerciali*, al plurale, ben dimostrava che le Guide sono almeno due.

Per imparzialità poi riproduciamo quanto aggiunge l'*Adriatico*:

« Avvertiamo che il signor Greattj, compilatore della *Guida Commerciale Mangiarotti*, ha tenuto conto della giusta osservazione della *Gazzetta*, e verranno inclusi in essa anche i nomi dei proprietarii dei teatri, dei professori di musica e dei licei e dei rappresentanti gli editori. »

Falso allarme. — Questa mattina si era diffusa la voce d'incendio al Cotonificio. Quella voce aveva la sua base nell'aver visto che due barche di pompieri, con materiale, si avviavano a sei remi con lena affannata verso quel grande Stabilimento.

Poscia si è risaputo che non si trattava d'altro che di manovre di pompieri. Oggi l'obbiettivo era il Cotonificio; un altro giorno l'obbiettivo sarà diverso.

Corriere del mattino

La folla di Napoli.

Telegrafano da Napoli 16 alla *Persev.*:

La folla arrivata ieri sera e stamane coi primi treni è stata grandissima; quasi tutti i convogli erano seguiti da altri sussidiarii carichi di gente.

Alla Stazione il movimento dei passeggieri è continuo.

Per domani l'Amministrazione ferroviaria metterà a disposizione del pubblico, che si reca a Castellammare pel varo, circa sessanta treni fra l'andata e il ritorno.

Nella Stazione di Napoli si trovano già pronte circa quattrocento vetture per la formazione dei primi treni di domani, i quali si seguiranno di venti in venti minuti. Venne pure raddoppiato il numero delle macchine in deposito, prevedendosi che ogni treno dovrà avere il doppio attacco.

Per disposizione della Direzione delle ferrovie il servizio di sorveglianza dei guardiani lungo la linea, e quello telegrafico, verranno fatti permanentemente.

Il manifesto del sindaco Amore.

Ecco il manifesto che il sindaco di Napoli fece pubblicare ed affiggere per la città.

« *Cittadini!*

« L'Imperatore di Germania sarà fra poco nostro ospite e verrà accompagnato da Sua Maestà il Re. Napoli in altri tempi vide più volte altre Maestà straniere incedere sul suo suolo, ma oh quanto diverse dal giovane e magnanimo Imperatore ch'essa oggi è orgogliosa di ricevere. Quelle venivano tra noi per tener vive le nostre discordie e dominarci; questi invece è alleato del Re e viene a raffermarci con sua augusta presenza i sentimenti di simpatia della generosa nazione di cui regge i destini.

« Che spettacolo solenne per noi e forse anche per la storia, veder qui sul nostro suolo Guglielmo II. di Prussia, il glorioso discendente di Federico il Grande e di Guglielmo I, a fianco di Umberto di Savoia, che rileva nella sua persona la prosapia non meno gloriosa di Emanuele!

« Che spettacolo ammirando innanzi alla civiltà vedere avvinte insieme, nell'accordo più felice dei loro Sovrani, due grandi nazioni che affrontarono le stesse lotte, gli stessi sacrifizii per conquistare la loro unità, e che sentonsi chiamate a rappresentare nel mondo la stessa missione!

« *Cittadini!*

« Al primo annunzio che il Monarca della Germania sarebbe qui venuto, voi comprendeste che era l'annuncio d'un grande avvenimento ed esultaste. Oggi che questo avvenimento compiesi, è impossibile che voi siate da meno dell'altezza di pensieri a cui esso ispirasi e dell'onore del vostro nome e della dignità del vostro paese.

« Il sentimento che in questo istante agitasi nei nostri cuori è il sentimento dell'Italia intera, ed ogni nostra manifestazione è destinata a ripercuotersi nelle più lontane regioni.

« E che sarà domani, quando il *Dandolo*, il *Duilio*, l'*Italia*, la *Lepanto* ed altri legni del nostro potente naviglio vedrannosi schierati nel golfo coi pennoni a festa per salutare l'Imperatore e il Re, ed in mezzo al tuono di centinaia di cannoni richiamerannoci al pensiero le antiche gesta della marina italiana ed i segni non dubbii del suo nuovo valore? Allora non sarà gioia soltanto, ma slancio irresistibile di patriottici affetti che trasporterà tutti gli animi. E Dio dal cielo benedirà alla gloria delle due nazioni ed alla nostra esultanza.

« *Il prosindaco* AMORE. »

La sodisfazione dell'Imperatore.

Telegrafano da Napoli 16 alla *Perseveranza*:

So di sicuro che l'Imperatore si è altamente compiaciuto col Re e colla Corte della meravigliosa accoglienza di Napoli, la quale ha superato l'aspettazione non solo degli ospiti, ma degli stessi Napoletani.

Saint-Bon e Brin.

Telegrafano da Roma 16 all'*Adige*:

Si narra questo aneddoto piccante dell'on. Brin, ministro della marina.

Non desiderando che l'ammiraglio Saint-Bon assistesse alla grande rivista navale che si farà domani a Castellamare, non venne invitato, cosicchè la più alta autorità marittima navigante sarebbe stato Ferdinando Acton, il quale terrà appunto il comando della flotta.

Re Umberto, avuta cognizione di ciò, diede l'ordine espresso che Saint Bon venisse non solo invitato, ma assistesse alla rivista sul *Savoia* quale capo dello stato maggiore generale della marina.

Quest'ordine reciso non manca di significato.

La sorella dell'Imperatore.

Telegrafano da Firenze 15 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Stamane la Principessa di Sassonia, sorella dell'Imperatore di Germania, ha lasciato Firenze, diretta a Monaco di Baviera.

Fontana commemorativa a Berlino.

Telegrafano da Berlino 15 al *Corriere della Sera*:

Il modello della fontana che il Municipio fa costruire per commemorare il viaggio imperiale fu commesso al Begas. L'iniziativa di questo lavoro si deve al vecchio Imperatore Guglielmo ma lo Stato rinunciò ad ordinare la esecuzione in marmo a causa della spesa fortissima; poichè la fontana si compone di una quantità di genii e di naiadi festeggianti attorno a tre conche sovrapposte; la figura di Venere troneggia nella sommità.

L'attenzione del Municipio è delicatissima. L'Imperatore è famigliarissimo col Begas avendo assistito alla modellazione e interessandosi eccezionalmente a quest'opera pregevole destinata alla Wilhelmplatz.

L'Imperatore ha annunciato che assisterà il 29 ottobre in Amburgo, alla inaugurazione della Dogana, fabbricata per l'annessione doganale dell'Impero. Il 31 corrente andrà a Lipsia a porre le fondamenta della Reichrgericht.

Arresti a Napoli.

Telegrafano da Napoli 16 alla *Lombardia*:

Al telegrafo, incontro degli amici di Roma e Fantozzi del *Messaggiero*, che ci assicura essere pedinato con stupida persistenza. Egli dice che stanotte furono arrestati Guarino, corrispondente da Napoli del *Messaggiero*, Magliano, Placella, Bergamaschi ed altri amici.

Smentita.

L'*Osservatore Romano* scriveva:

« Era stato stabilito che, subito dopo la visita dell'Imperatore a Roma, il Principe di Napoli si sarebbe recato a visitare l'Esposizione di Londra; ed il Re Umberto, fin dallo scorso luglio, avea pregato l'on. Bonghi di trovarsi per quest'epoca in Inghilterra affine di fargli da guida. Pochi giorni addietro, la Corte fece sapere alla Regina Vittoria la decisione presa, ma la Regina rispose trovarsi essa a Balmoral, avere il Principe di Galles altri impegni all'estero, non poter perciò ricevere la visita di S. A. il Principe di Napoli.

« Allora fu concluso il progetto del viaggio e fu telegrafato da Monza all'on. Bonghi che, per ragioni da spiegarsi a voce, la partenza del Principe non avrebbe avuto luogo.

« Questo incidente ha prodotto sensazione nella Corte italiana. »

Ora i giornali ufficiosi smentiscono recisamente la storiella messa fuori dai giornali vaticaneschi circa i motivi della non andata del Principe di Napoli a Londra.

Si noti che già, un mese fa, tutti i giornali annunziarono che la visita a Londra non si farebbe più.

Un pranzo di ufficiali.

Telegrafano da Roma 16 all'*Adige*:

Oggi gli ufficiali del 5° artiglieria offrirono un pranzo al duca di Puglia, figlio del Principe Amedeo, nominato tenente dello stesso reggimento.

Il Principe frequenterà in seguito la Scuola di guerra.

Un discorso repubblicano dell'on. L. Ferrari.

Domenica, ad una festa operaia, l'onor. L. Ferrari disse, parlando ai suoi elettori in Saludeccio (Rimini):

« Voi sapete che nel campo politico l'avvenimento di quella frazione della democrazia, alla quale mi onoro di appartenere, dovrebbe segnare la fine di quell'equivoco della vita politica italiana, pel quale ancora si chiede se il diritto storico di una dinastia sovrasti alla nazione, o il diritto nazionale sovrasti alla Casa regnante. »

L'onor. Luigi Ferrari è uno di quelli che l'on. Crispi aveva attratto *nell'orbita delle istituzioni!*

La Giunta di Forlì rieletta.

Telegrafano da Roma 16 alla *Perseveranza*:

Notizie da Forlì recano che oggi, riunitosi il Consiglio comunale, rielesse tutta la Giunta dimissionaria in seguitp al voto di sfiducia datole per le spese fatte durante il soggiorno dei Sovrani.

Un ufficiale punito.

Telegrafano da Forlì 16 alla *Lombardia*:

Il signor Decio Bovelacci, ufficiale di complemento, è stato rimosso dal grado perchè denunziato come partecipante al *meeting* antimonarchico del 26 agosto; e perchè si trovò alla destra della bandiera del *Circolo Mazzini* come membro influente di questo. È provato però che di tale circolo il Bovelacci non fa parte.

Salvataggio.

Telegrafano da Genova 16 alla *Persev.*:

Il vapore italiano *Carolina P.*, capitano Schiaffino, trovandosi nelle acque di Villafranca diretto a Marsiglia, la mattina dell'11 corr., alle ore 10, scorgeva il vapore francese *Euxène* chiedente aiuto per grave avaria a bordo. Benchè anche la *Carolina P.* avesse avaria nelle caldaie, mutò subito rotta e corse a prendere a rimorchio l'*Euxène*, che condusse nella rada di Villafranca, dopo aver anche cercata e ricondotta una imbarcazione dello stesso vapore francese, ch'era stata spedita verso Mentone in cerca di soccorso.

I due vapori giunsero verso le ore 9 di sera a Villafranca; qui la *Carolina P.*, dopo aver riparate le sue avarie, ripartiva per Marsiglia, dove giunse il 13.

La *Carolina P.* appartiene alla Ditta Fratelli Pastorino di Genova.

L'*Euxène* appartiene alla Compagnia Fraissinet, che affrettossi a ringraziare il capitano Schiaffino dell'opera sua e del suo bravo equipaggio.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 16. — Al Consiglio dei ministri, Viette annunciò che il raccolto dei vini si avvicinerà ai 40 milioni di ettolitri.

Madrid 16. — La Regina di Portogallo è attesa qui il 26 corr.

II.

Il principe Nicola Andreievitch Bolkonsky era venuto ed insediarsi a Mosca sul principio dell'inverno; il suo passato, il suo spirito e la sua originalità poco comune, le sue opinioni antifrancesi e arcipatriottiche, per altro all'unisono con quelle di Mosca, fors'anche un intiepidimento sensibile dell'entusiasmo che aveva fatto nascere l'esordire dell'Imperatore Alessandro, contribuirono a renderlo l'oggetto d'un rispetto speciale, e il centro della opposizione moscovita.

Il principe era di molto invecchiato; la sua età avanzatissima si accusava spesso con assopimenti improvvisi, colla dimenticanza di fatti recenti, la vivacità dei ricordi d'un tempo già molto lontano, e colla vanità affatto giovanile, che gli faceva accettare la parte di capo partito. Però, quando la sera, all'ora del tè, si lasciava vedere in abito foderato di pelliccia, coi capelli incipriati e che si abbandonava a raccontare, a scatti come sempre, aneddoti della sua gioventù, od a giudicare, in modo incisivo e mordace, gli avvenimenti e le persone del giorno, egli inspirava a tutti coloro che l'ascoltavano un eguale sentimento di rispetto. Il suo vasto palazzo, ingombro d'un mobiglio che datava dalla metà del diciottesimo secolo, i lacchè sempre in gala, egli stesso, quale rappresentante, brusco, altero, ma intelligente, di un'epoca scomparsa, sua figlia più dolce e timida, e la vezzosa francese, ambedue che lo temevano e insieme lo veneravano; tutto questo complesso formava un quadro imponente, d'un colorito strano, che impressionava i visitatori. Questi allora dimenticavano che la giornata non si componeva soltanto delle due ore interessanti che passavano in compagnia del padrone di casa, ma di molte altre ancora, durante le quali la vita intima degli abitanti di quella dimora continuava a camminare pesantemente, e ricadeva con tutto il suo peso sulla povera principessa Maria. Privata dei suoi più cari piaceri, della sua conversazione con « le anime del buon Dio » e della solitudine, il gran calmante per tutte le sue pene, non frequentando nessuno, essa non ritraeva vantaggio alcuno da quella nuova residenza. Si era anzi cessato di invitarla, sapendo che suo padre non permetteva ch'ella uscisse senza di lui, e che, per motivo di salute, egli rifiutavasi costantemente di accompagnarla. Ogni speranza di matrimonio era svanita, poichè il malvolere e l'irritazione, coi quali egli trattava tutti coloro che potevano diventare dei partiti per sua figlia, erano troppo visibili. Amiche, essa non ne aveva; fino dal suo arrivo a Mosca, ella aveva mutato parere sul conto di due persone che avevano avuto tutto il suo affetto; una la signorina Bourrienne, che, per certe ragioni, essa credeva ora di tenere in disparte; l'altra, Giulia Karaguine, colla quale ella aveva corrisposto durante cinque lunghi anni per giungere a scoprire, al loro primo colloquio, che nulla di comune c'era fra di esse. Quest'ultima divenuta, per effetto della morte dei suoi due fratelli, una ricchissima ereditiera, si abbandonava interamente a tutti i piaceri, e cercava un marito. Un po' di tempo ancora, e sarebbe stata annoverata tra le signorine mature. Il momento era dunque venuto per lei di giocare l'ultima carte, ed essa presentiva che la sua sorte si sarebbe decisa in breve. La principessa Maria sorrideva con tristezza al ritorno di ogni giovedì, pensando che, non solo ella non aveva più nessuno a cui scrivere, ma altresì che le visite settimanali della sua cara corrispondente d'un tempo le erano venute affatto indifferenti. Ella paragonavasi involontariamente e quel vecchio emigrato, che rifiutavasi di sposare l'oggetto della sua tenerezza, dicendo: « Se io la sposassi, dove dunque passerei le sere? » Proprio come lui, ella rimpiangeva che la presenza di Giulia avesse posto fine alla loro mutua effusione, e non aveva più nessuno a cui confidare i dolori che l'opprimevano di più ogni giorno. Il principe Andrea stava per ritornare; il tempo prestabilito pel suo matrimonio si avvicinava; ma il padre non vi era per nulla disposto, anzi questo argomento lo irritava al punto, che il solo nome dei Rostoff lo mandava fuori dei gangheri, e il suo umore, già sì difficile in sè, diventava quasi insopportabile.

Le lezioni che la principessa Maria impartiva a suo nipote di sei anni, non erano che un sovraccapo di più, poichè, con sua grande costernazione, ella aveva scoperto in sè stessa una irritabilità analoga a quella del proprio padre. Quante volte non si era rimproverata la sua collera! eppure ogni volta l'ardente desiderio di facilitare al bambino i primi passi nello studio dell'abbicì francese, di iniziarlo a tutto quanto ella sapeva, si trovava paralizzato dalla certezza che il fanciullo, spaventato dalla sua collera, avrebbe risposto al rovescio. Allora, imbrogliandosi nelle spiegazioni, s'impazientava, alzava la voce, si adirava, e, tirandolo per la mano, lo metteva nel « cantuccio ». Inflitta la punizione, essa piangeva, si accusava di cattiveria, e il ragazzino, piangente a sua volta, lasciava il cantuccio senza permesso, e, pigliando le mani di lei, copertele di lagrime, la consolava e la baciava. Difficilissimo a sopportarsi era il carattere del padre, che facevasi ognor più duro verso di lei. S'egli l'avesse costretta a passare le notti in preghiere, se l'avesse battuta, se l'avesse obbligata a portare la legna e l'acqua, si sarebbe sottomessa ai suoi desiderii senza mormorare. Ma quel terribile tiranno, che l'amava, era ancor più crudele a motivo della stessa sua affezione. Non solo egli riusciva a ferirla e ad umiliarla a proposito di tutto, ma altresì a dimostrarle, con sodisfazione, ch'ella aveva torto in tutto, e sempre. Le sollecitudini, di cui egli circondava la signorina Bourrienne, eran divenute più manifeste da alcuni mesi, e la barocca idea da lui avuta per irritare sua figlia, di parlare del proprio matrimonio con quella straniera, allorchè il figlio gli aveva chiesto il suo consiglio, cominciava ad avere per lui una certa attrattiva; ma la principessa Maria persisteva a non vedervi che un'invenzione nuova da parte di lui per tormentarla.

Un giorno, alla sua presenza, il vecchio principe baciò la mano della signorina Bourrienne, e attirandola a sè, l'abbracciò. La principessa arrossì, e lasciò la stanza, persuasa che suo padre aveva fatto ciò espressamente dinanzi a lei per esserle ancora più sgradito. Alcuni istanti più tardi, allorchè la signorina Bourrienne la raggiunse tutta sorridente, ella si asciugò vivamente le lagrime, si alzò, le si avvicinò, e, più non potendo contenersi, la coperse dei più violenti rimproveri.

— È brutto, è vile, è inumano il profittare così della debolezza!... Andate, uscite di qui! ella esclamò con voce strozzata dalla collera e dai singhiozzi.

Il giorno appresso, il padre non le disse una parola, ma ella osservò a pranzo che la signorina Bourrienne era servita per la prima. Allorchè il vecchio credenziere, dimenticando, per sua sventura, quel nuovo capriccio del padrone, presentò il caffè alla principessa Maria prima di offrirlo alla signorina Bourrienne, il principe fu preso dalla rabbia. Gettò la canna in viso al colpevole, e dichiarò a Filippo che tosto sarebbe stato fatto soldato:

— Tu l'hai dimenticato, dimenticato quando te l'avevo detto; essa è la prima nella mia casa, capisci!... è la mia migliore amica, gridava con furore... e se tu ti permetti, aggiunse volgendosi alla figlia, tu pure di mancarle di rispetto, come lo hai fatto ieri sera, ti farò vedere chi è qui il padrone... Vattene, che non ti veda più, o domandale perdono!

E la principessa Maria fece le sue scuse alla signorina Amelia, e non ottenne, se non a gran fatica, la grazia del disgraziato credenziere.

In seguito a sì deplorevoli scene, nel cuore della povera giovane combattevasi una terribile lotta fra l'orgoglio ferito della vittima, e il rimorso intimo della cristiana. Quel padre, che ella osava accusare, non era debole ed infermiccio? Mentr'egli cercava a tentoni gli occhiali, smarriva la memoria, camminava con passo malfermo, timoroso di lasciare scorgere la propria debolezza; non lo vedeva essa assopirsi a tavola, dondolando il vecchio suo capo al disopra del piatto, quando non c'era nessuno per tenerlo sveglio?... « Non ispetta dunque a me di giudicarlo! » diceva allora in cuor suo, rimproverandosi nella propria coscienza il primo movimento di rivolta.

(Continua.)

Belgrado 16. — Garascianine, avendo dichiarato che in seguito ad intrighi politici si ritirerà dalla vita politica, si attende la prossima dimissione di Mijatovic e Bogicevich.

Lipsia 17. — Il Tribunale dell'Impero respinse la domanda dell'avvocato Geffken, perchè gli sia accordata la libertà provvisoria.

Parigi 16. — Goblet presenterà quanto priprima alla Camera il progetto sul regime doganale in Tunisia.

Segnalansi pioggie torrenziali in Tunisia.

Parigi 16. — *(Camera.)* — Si discute il progetto sui fallimenti, approvandone i due primi articoli, tendenti ad accordare la liquidazione giudiziaria ai debitori che la chiederanno entro dieci giorni dalla cessazione dei pagamenti. La seduta è tolta.

Brusselles 16. — La Banca Nazionale rialzò lo sconto al quattro per cento.

Vienna 16. — Nigra è partito in regolare congedo.

Il Principe di Galles è partito stasera, congedandosi cordialmente dal Principe ereditario.

Vienna 17. — La *Wiener Zeitung* pubblica una lettera dell'Imperatore a Taaffe, che convoca il *Reichsrath* pel **24** corr.

Costantinopoli 17. — Parlasi d'una leggiera modificazione nell'attitudine delle grandi Potenze verso la Bulgaria. Senza riconoscere formalmente il Principe Ferdinando, si invierebbero agli agenti diplomatici a Sofia istruzioni, invitandoli a riavvicinarsi officiosamente al Principe. L'idea delle Potenze sarebbe di non continuare, come pel passato, e sottrarre la Bulgaria al loro controllo.

L'Imperatore Guglielmo a Napoli.

Napoli 16. — Un ricco padiglione è preparato alla Stazione per ricevere i Sovrani. In esso sono ammessi soltanto le più alte Autorità civili e militari, senatori e deputati. All'arrivo del treno reale, la cui macchina è ornata di stemmi e bandiere colla stella d'Italia, è scoppiata una vivissima ovazione. La musica del 3.° fanteria, suona l'inno prussiano.

Scendono dal treno l'Imperatore, il Re, i Principi coi loro seguiti, fra i quali Crispi, Bertolè Viale, Brin e Boselli.

L'Imperatore indossa l'uniforme della guardia del Corpo col Collare dell'Annunziata e l'Ordine militare di Savoia; il Re veste l'uniforme di generale coll'Ordine dell'Aquila Nera, e passano in rivista la compagnia d'onore del 3° fanteria.

I Principi di Napoli, Amedeo e Tommaso in alta tenuta e coll'Aquila Nera.

Vengono presentate all'Imperatore le dame d'onore della Regina, i generali, il prefetto ed il sindaco, col quale l'Imperatore parlò alcuni istanti.

Uscendo i Sovrani dalla Stazione, scoppiano entusiastici applausi ed evviva, che si rinnovano continuamente lungo tutta la strada percorsa dai Sovrani, per recarsi alla Reggia. Dappertutto folla immensa. Le finestre e perfino i tetti delle case sono affollatissimi.

L'Imperatore Guglielmo ed il Re Umberto stanno nella seconda carrozza a due cavalli; i Principi Enrico, Vittorio Emanuele, Amedeo e Tommaso nella terza carrozza; in altra carrozza Bismarck e Crispi, che sono pure continuamente applauditi dalla folla. Nelle successive carrozze stanno gli altri ministri coi seguiti dei Sovrani e dei Principi.

Il passaggio del corteo, dalla Stazione alla Reggia, fra acclamazioni della popolazione festante, *non poteva essere più solenne ed imponente.*

Napoli 16. — Il ricevimento fatto a Napoli all'Imperatore Guglielmo ed al Re Umberto fu veramente indescrivibile. Oltre alla folla che stazionava lungo le vie e che gremiva perfino i tetti, un'altra folla, appena ordinato il corteggio reale, si riunì per seguirlo, acclamando ai Sovrani, mentre dalle finestre gli spettatori agitavano i fazzoletti e gettavano fiori e cartellini inneggianti all'Imperatore ed al Re. La giornata si è fatta splendida e favorì la grandiosa accoglienza. Le Associazioni che con bandiere facevano ala al passaggio del Corteo, si dirigono alla Reggia, nella cui Piazza si è già radunato immenso popolo.

Napoli 16. — Giunto il corteggio nella Piazza del plebiscito, sotto la Reggia una dimostrazione popolare, prese proporzioni ancora più colossali. La Piazza, le terrazze, il porticato di S. Francesco di Paola, le terrazze e le case prospicenti sono gremiti della folla che acclama entusiasticamente. L'Imperatore Guglielmo ed il Re Umberto alle ore 3 pom. si affacciarono al balcone a ringraziare, e vi rimasero cinque minuti, mentre la folla, dalla sottostante Piazza, dai balconi e dai tetti, non cessa di acclamare freneticamente i Sovrani. Tuona il cannone per le salve d'uso. Spettacolo sublime ed indimenticabile.

Napoli 16. — La città è sempre animatissima. Folla in tutte le vie. Le musiche delle Associazioni percorrono le strade, suonando gli inni prussiano ed italiano. I Sovrani, accompagnati dai Principi, da Crispi, Bismarck, Pasi e Visone, si recarono alle ore 4.45 a visitare i Musei.

Un'enorme folla acclamò ai Sovrani sulla Piazza del Plebiscito, e lungo le vie. Il popolo continua a gremire la Piazza, attendendo il ritorno dei Sovrani.

L'Imperatore manifestò ripetutamente la sua grande sodisfazione per l'accoglienza ricevuta.

Questa sera pranzo dt Corte alle ore 7.

Napoli 16. — I Sovrani, i Principi, Crispi, Bismarck e il seguito rientrarono al Palazzo alle ore 6 pom. I Sovrani furono continuamente ed entusiasticamente applauditi lungo il percorso all'andata e al ritorno. Anche Crispi e Bismarck furono acclamati.

Alle ore 6 è incominciata l'illuminazione della città. La Piazza del Plebiscito dove trovasi la Reggia e la Piazza del Municipio sono vaghissime. La circolazione è difficilissima, causa la immensa folla a piedi e in carrozza.

Alle ore 8 e mezzo vi furono la mandolinata napolitana avanti la Reggia, eseguita da duecento professori, e il grande concerto di undici musiche militari nella Piazza del Plebiscito, diretto dal maestro Ascolese. I concerti suonano pure in altre Piazze.

Alle ore 9 e mezzo serata di gala al teatro San Carlo.

I giornali rilevano la grandiosità dell'accoglienza.

—

Napoli 16. — Circa duecentomila persone affolansi a Toledo e sulla Piazza del Plebiscito, mentre continua il concerto di undici bande militari. I Sovrani, alle ore 9.25 presentansi al balcone e restano a lungo, salutati da continui fragorosi applausi.

Nvpoli 17. — I Sovrani, i Principi, i seguiti ed i ministri si recarono alla Stazione ove giunsero alle ore 10 ant. La folla numerosa, come ieri, gremiva le vie. Nuova ed indescrivibile dimostrazione. Il treno reale è pertito alle ore 10 10 per Castellamare. L'Imperatore veste la divisa di ammiraglio.

Castellamare 17. — Il treno Reale è arrivato nel cantiere alle ore 10 50. Oltre 50,000 persone sono affollate lungo la ferrovia del porto e salutano con un lungo e fragoroso applauso il passaggio dai Sovrani, mentre tuonano le artiglierie della squadra.

Castellamare di Stabia 17. — Il cielo è sereno ed il mare calmo. Fino dall'alba giungono treni affollati da Napoli. La città è molto animata, le vie sono adorne di archi e pennoni. Ogni finestra delle case prospicienti il mare è adorna di emblemi, stemmi e bandiere. Le mura sono tappezzate di cartelli in lingua italiana e tedesca che salutano i Sovrani alleati. Nel cantiere tutto è pronto. Il palco dei sovrani è elegantissimo. Le altre tribune sono coperte di stoffe a vivaci colori sormontate da una bandiera.

Torre Annunziata 17. — Dopo la rivista, I Sovrani a bordo del *Savoia* si recheranno a Capri e ad Ischia.

I Sovrani si recano domattina alle ore 8 a Pompei.

Al tocco partiranno per Roma ove giungeranno alle ore 6.

Il borgomastro di Berlino telegrafò al generale Pasi perchè comunichi al Re la gratitudine della città di Berlino pel ricevimento fatto all'Imperatore dagl'Italiani. Il generale Pasi rispose ringraziando a nome del Re.

Il varo dell'« Umberto I. »

Castellamare 17. — Alle ore 12 05 il varo è perfettamente riuscito. Matrina fu la signorina Acton. *(V. più oltre.)*

—

Castellamare 17. — La città è imbandierata e festante. Vi ha grande animazione dapertutto, specialmente nei pressi del cantiere e lungo la marina. Le vie, le finestre, i balconi, i tetti, le case prospicienti la marina e la sovrastante collina sono gremiti di migliaia e migliaia di spettatori; mentre altre migliaia di spettatori pigiansi su barche, barconi e bastimenti.

Frattanto nel cantiere pavesato e imbandierato affollansi gl'invitati nelle tribune loro assegnate a fianco di quelle riserbate per le persone reali e le primarie Autorità.

Tutto è pronto pel varo del *Re Umberto Primo*, che sorge maestoso nel mezzo del cantiere.

Alle ore 10.50 antim. arriva il trenp reale, che entra in cantiere. Le navi dell'armata nazionale, ancorate in quattro colonne, sotto il comando supremo di Ferdinando Acton, salutano alzando la gran gala bandiera, facendo saluto ad alta voce e salve d'artiglieria. L'Imperatore ed il Re, accompagnati dai Principi di Prussia e d'Italia, dai ministri, dai grandi dignitarii di Stato, scendono dal treno, accedono alla tribuna, accolti da imponentissima dimostrazione. Tutti alzansi in piedi e acclamano entusiasticamente l'Imperatore e il Re.

Gli operai calorosamente associansi a questa ovazione ai Sovrani.

Presi ordini dai Sovrani, procedesi alla cerimonia della benedizione della nave *Umberto primo*, che è impartita da monsignor Sarnelli. Poscia ebbe luogo il battesimo della nave, matrina la signorina Acton.

Successivamente si pone mano alle operazioni pel varo sotto la direzione di Capaldo. Incominciasi rimovendo i puntelli, poi tolgonsi le toccate di sostegno estremo; quindi, essendo la nave sostenuta soltanto dall'invasatura, levansi due scontri a poppa cioè verso mare; poi tolgonsi simultaneamente le eastagne, tagliansi le trinche, ultima ritenuta della nave; finalmente mettonsi in forza quattro martinetti per dare l'ultima spinta alla nave.

I Sovrani, i Principi, tutti i presenti, che con crescente interesse avevano seguito le diverse operazioni del varo, ansiosamente e silenziosamente attendono il momento decisivo.

La nave si muove e scende maestosa felicemente nel mare alle ore 12.05.

Gli operai l'accompagnano nella discesa fuori di sè per la gioia. Dalla tribuna reale, da tutte le tribune, dagli spettatori trovantisi entro e fuori il cantiere, si applaude freneticamente. L'artiglieria e la flotta salutano la nave al grido di: *Viva il Re.*

L'*Umberto Primo* ha dimensioni pressochè uguali di quelle della corazzata *Italia*. Realizza importanti progressi di potenza militare. Animata da una macchina di 19.500 eavalli avrà 19 nodi di velocità, che mai fu raggiunta da altra corazzata.

Dopo il varo i Sovrani, salutati da salve di artiglieria e fra entusiastiche ovazioni, salgono coi Principi, i dignitarii di stato e colla Corte a bordo del yacht *Savoja*, che, seguito dall'armata nazionale, pavesata con bandiera germanica all'albero maestro, dirigesi verso la riviera di Chiaia, dove si farà la rivista navale.

Nostri dispacci particolari

Roma 16, ore 7.50 p.

Bulfoni, giudice a Rovigo è tramutato a Vicenza; Larinoni, giudice a Vicenza è richiamato dietro sua domanda precedente a sottogiudice a Rovigo.

Sono gravi le inondazioni a Pescara ed a Castellamare nell'Adriatico, varie vittime, case crollate, ponti rotti e treni interrotti.

Crispi ebbe le prime notizie a Napoli ed ordinò che sieno elargiti sussidii.

Napoli 16, ore 4.50 p.
Ricevuto alle ore 7.50 p.

Il treno della stampa, che doveva partire da Roma alle ore 11.10 p. d'ieri partì invece alle ore 11.45. Quando il treno arrivò sotto la tettoia, i vagoni che portavano la scritta: *per la stampa*, erano pieni di persone estranee. Vi furono scene e proteste. Si fece partire un secondo treno alle 12.15 a.. il quale arrivò a Napoli stamane alle ore 11.45 ant.

La città presentava un'effetto meraviglioso ed un brulichio indescrivibile per l'intrecciarsi delle carrozze distese per una lunga fila, tra la folla chiassosa ed il correre di Società operaie, con bandiere e musiche ch'erano arrivate allora.

Alle finestre stavano due bandierine, l'italiana e la tedesca, che, moltiplicandosi, formavano un'effetto stupendo.

L'Imperatore arrivò alle ore 2 e venne accolto da frenetici e fragorosi applausi, che lo accompagnarooo alla reggia.

Fu una chiara idea di cosa sia il popolo meridionale.

La piazza era gremita di gente; agli insistenti *Viva l'Imperatore* si presentò al balcone e vi stette parecchi minuti, sempre applaudito, e coll'agitare dei fazzoletti (*).

Un'ora dopo si radunarono sul piazzale della reggia le Società operaie con una selva di bandiere ed un rumore indefinito d'innumerevoli bande suonanti l'inno reale e la marcia tedesca, mentre il popolo pigiato, cercava di armonizzarli cogli applausi. La dimostrazione andò a lungo ma, non presentandosi l'Imperatore, la folla si ritirò ordinatamente.

L'entusiasmo fu superiore a quello di Roma.

Ora il Re e l'Imperatore si recarono ai Musei, percorrendo la via Toledo in mezzo a rinnovate ed entusiastiche dimostrazioni.

(*) Coll'Imperatore c'era naturalmente anche il Re, ma un dispaccio della *Perseveranza* ci avverte che « il Re ha lasciato sempre salutare l'Imperatore, mostrandosi nel volto lietissimo dell'accoglienza fattagli dai Napoletani ».

Ultimi dispacci particolari.

Roma 17, ore 8. 25 p.

Per brevità di tempo l'Imperatore Guglielmo stabilì definitivamente di non ripassare per Vienna al suo ritorno a Berlino. Vi andrà il Principe Enrico, per ringraziare del grado conferitogli di capitano di corvetta.

Si trova a Roma l'abate Anelli, il quale terrà una conferenza sulle piaghe della campagna e sulla miseria dei contadini.

Fatti diversi

Collisione ferroviaria. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Nuova Yorck 16. — Collisione ferroviaria da Sebighoalley a Tamanend, sei impiegati morti, ventisei feriti gravemente.

Esplosione d'un vapore carico di petrolio. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Calais 16. — Stasera alle ore 9 s'intese una formidabile detonazione; aveva esploso un vapore carico di petrolio nel bacino galleggiante. La nave fu spezzata in due; la prua è sommersa la poppa galleggia tuttora. Si teme che vi sieno parecchie vittime.

Amenità francesi. — Questa poi è fenomenale, e supera di gran lunga, non solo quanto scrisse il *Petit Marseillaise* sulla rivista di Centocelle, ma tutto ciò che l'immaginazione più fervida potrebbe ideare. È la *Justice* di sabato 13 corr. che l'ha — dice essa — per dispaccio da Roma:

« L'Imperatore Guglielmo è a Roma da giovedì sera. All'ora in cui scrivo questo articolo (venerdì, ore 6 di sera), l'Imperatore di Germania non è ancora stato presentato ufficialmente al Re Umberto. Ha passato la sua prima giornata al Vaticano. »

La *Justice* è giornale del noto deputato Clémenceau!

Il dott. cav. Boldini Carlo,

medico, chirurgo ed ostetrico, e medico primario della Casa di Ricovero, ha cessato di vivere fra il dolore di tutta la sua famiglia, composta dell'affezionatissima moglie e di quattro figli, e fra il cordoglio della numerosa clientela e di una gran parte dei suoi concittadini, che in lui onoravano oltre che il valente medico, anche il consolatore delle famiglie afflitte per morbo di taluno dei loro cari.

Il figlio maggiore, Antonio, medico egli pure, e che trovavasi a Vienna pei suoi studii oculistici, chiamato in tal dolorosa congiuntura, giunse in tempo fra i suoi per vedere il padre ancora vivente. Così il medico dott. Boldini, nella sventura di doversi separare per sempre dai suoi congiunti in ancor vegeta età, non avendo egli raggiunto ancora il sessantesimo anno, ebbe almeno il conforto di morire in mezzo a tutti i suoi cari, confortato dalle loro lagrime, suffragato dal loro amore.

In questo cenno della mancanza a'vivi di un caro e stimato concittadino, ci asteniamo da ogni ulteriore ragguaglio intorno a lui come medico noto e carissimo a tanta parte di cittadini; ma, se ciò può valere di conforto in tanta disgrazia ai cuori afflitti della moglie e dei figli, non ci tratteniamo dall'inviar loro quelle sentite condoglianze, che ben si convengono alla grandezza della loro sventura, e scaturiscono dal nostro cuore compreso dell'antica amicizia e dell'attuale rammarico.

* * *

(Continua.)

Il **dott. Carlo cav. Boldini** non è più; la sua famiglia ha perduto l'amato suo capo, ed io uno dei miei più cari ed intimi amici.

Fino dalla sua prima giovinezza fu sempre serio e studioso, alieno d'ogni passione puerile e volgare.

Mentre stava compiendo il corso universitario a Padova, sorse la rivoluzione del 1848.

Liberale di sani principii, ebbe campo a farsi conoscere buon patriotta a fatti e non a chiacchiere.

Nell'assedio di Venezia fu strenuo campione nel Corpo artiglieri Bandiera Moro.

Caduta Venezia, ebbe a soffrire pel suo patriottismo mille vicissitudini, e dalla Polizia austriaca perseguitato, fu coinvolto nel 1851 in un processo politico, di cui ebbe la sorte di escire dopo non pochi mesi di carcere.

Ritornata la calma, compì i suoi studii e riuscì medico, e fu medico di scienza e di cuore, elevandosi a non comune rinomanza a segno, che, in età ancor giovanile, venne eletto primario nella patria Casa di Ricovero.

Onorato di cospicue clientele, era sul punto di godere il frutto delle sue fatiche, quando un male ribelle alla scienza medica ebbe a trarlo al sepolcro.

Fu figlio, marito e padre nel più sublime senso della parola; e la sua bella memoria sia di conforto alla desolata vedova ed ai figli, ed a questi di sprone ad imitarne l'esempio.

915 L. VOLPI.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 17 ottobre

	da	a
Rendita ital. 5 0[0 godim. 1.° gennaio	95.83	95.98
» 5 0[0 godim. 1.° luglio	98 —	98,15
Azioni Banca Nazionale	— —	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr.	—.—	—.—
» Banca di Credito Veneto idem.	—.—	—.—
» Società Ven. Cost. idem.	—.—	—.—
» Cotonificio ven. idem.	—.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	—.—	— —

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	4	— —	— —	123 65	123 95
Francia	4 1/2	100 75	101 10	— —	— —
Belgio	4 —	— —	— —	— —	— —
Londra	5 —	25 26	25 32	25 31	25 37
Svizzera	4 —	100 50	100 75	— —	— —
Vienna-Trieste	4 1/2	209 1/4	210 1/4	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		209 3/4	210 1/4	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale — — Banco di Napoli —

FIRENZE 17

Rendita italiana	98 02 1/2	Ferrovie Merid.	791 —
Oro	— — —	Mobiliare	981 25
Londra	25 34 —	Tabacchi	— —
Francia vista	101 15 —		

MILANO 16

Rend. it. 5 0[0 chiuse	97 97 —	Cambio Francia	101 — —
Cambio Londra	25 34 30	» Berlino	123 90 —

VIENNA 17

Rendita in carta	81 75 —	Az. Stab. Credito	311 50 —
» in argento	82 30 —	Londra	121 75 —
» in oro	109 90 —	Zecchini imperiali	5 78 —
» senza imp.	97 75 —	Napoleoni d'oro	9 64 1/2
Azioni della Banca	872 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 16

Mobiliare	163 80	Lombarde Azioni	— —
Austriache	205 40	**Rendita ital.**	96 —

PARIGI 16

Rend. fr. 3 0[0 annui	85 05 —	Banco Parigi	868 — —
» » 3 0[0 perp.	82 30 —	Ferrov. tunisine	499 50 —
» » 4 1[2	105 55 —	Prest. egiziano	420 90 —
» » italiana	96 50 —	» spagnuolo	73 — —
Cambio Londra	25 36 1/2	Banco sconto	510 — —
Consol. Ingl.	97 1/4	» ottomana	532 81 —
Obbl. ferr. Lomb.	301 —	Credito mobiliare	1367 — —
Cambio Italia premio	7/8	Azioni Suez	2221 — —
Rend. Turca	15 27 —		

LONDRA 16

Cons. inglese	97 1/2	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 1/4	Consolidato turco	— —

SPETTACOLI.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia veneziana E. Zago e G. cav. Privato, rappresenterà *El testamento del Barba Venanzio* Ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia diretta da E. Paladini, rappresenterà *Il conte di Montecristo* IIa parte Ore 8 1[2.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 1. 24	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 33 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 18 misto
	a. 5. 10	a. 9. 37
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 15 diretto	p. 5. 16
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
	p. 9. — misto	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.15 p. - 11.05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.18 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - Portogruaro - Casarsa.

Da Venezia	partenza	4. 50 ant.	— 10. 5 ant.	— 7. 40 pom.
Da Casarsa	»	4. 16 »	— 9. 3 »	— 6. 18 pom.
A Venezia	arrivo	7. 35 »	— 12. 45 pom.	— 9. 35 pom.
A Casarsa	»	8. 25 »	— 1. 28 pom.	— 11. 12 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso	partenza	5. 30 ant.	— 12. 55 pom.	— 5. — pom.
A Motta	arrivo	6. 40 ant.	— 2. 5 pom.	— 6. 25 pom.
Da Motta	partenza	7. 7 ant.	— 2. 30 pom.	— 7. — pom.
A Treviso	arrivo	8. 17 ant.	— 3. 45 pom.	— 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice	partenza	8. 20 ant.	— 2. 55 pom.	— 8. — pom.
Da Montagnana	»	7. 14 ant.	— 1. 2 pom.	— 7. 3 pom.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano	Part.	5.14 a.	8.41 a.	2.15 p.	7.17 p.
» Bassano per Padova	»	6. 5 a.	9. 8 a.	2.— p.	7.44 p.
» Padova per Venezia	»	7.55 a.	1.28 p.	6.40 p.	9.40 p.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 11 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 2. 24 7. 30 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso	partenza	6. 22 ant.	— 1. — pom.	— 5. 5 pom.
Da Belluno	»	5. 25 ant.	— 11. 50 ant.	— 5. 25 pom.
A Treviso	arrivo	8. 25 ant.	— 3. 30 pom.	— 8. 30 pom.
A Belluno	»	9. 44 ant.	— 4. 22 pom.	— 9. — pom.

Linea Rovigo, - Adria - Chioggia

Da Rovigo	partenza	8. 20 ant.	— 3. 35 pom.	— 8. 40 pom.
Da Chioggia	partenza	4. 45 ant.	— 10. 50 ant.	— 4. 30 pom.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova	Part.	5.24 a.	12. 3 p.	4.27 p.
» Montebelluna	»	7.36 a.	2.40 p.	7.38 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio	partenza	6. 45 a.	11. 20 a.	2. 31 p.	5. 20 p.	7. 5 p.
Da Conegliano	»	8. — a.	1. 19 p.	4. 44 p.	6. 9 p.	8. — p.

NB Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant., e da Conegliano alle ore 9. 45 a.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6, 1 a. — 12, 47 p. — 5, 4 p. —
Da Montebelluna part. 7, 36 a. — 2, 38 p. — 7, 40 p. —

[illegible]

P. da Venezia riva Schiav.	6,38 a.	10, 4 a.	1,34 p.	4,54 p.	8,24 p.
» Zattere	6,49 »	10,15 »	1,45 »	5, 5 »	8,35 »
A. a Padova S. Sofia . 7,4 a	9, 8 »	12,34 p	4, 4 »	7,24 »	10,54 »

P. da Padova S. Sofia.	5,10 a.	7,14 a.	10,40 a.	2,10 p.	5,30 p.	7,34 p.
A. a Venezia riva Schiav.	7,40 »	9,44 »	1,10 p	4,40 »	8,— »	10, 4 »

Nei giorni festivi parte un treno da Padova alle 4,10 p. e si ferma a Dolo.

Linea Malcontenta - Mestre

Part. da Malcontenta	9, 35 a.	1, — p.	4, 26 p.
» da Mestre	9, 55 a.	1, 20 »	4, 45 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Part. da Padova	7, 10 a.	1, 30 p.	7, 40 p.
» da Bagnoli	5, 11 a.	8, 58 a.	5, — p.

Società veneta di navigazione a vapore

Venezia - Chioggia

Part. da Venezia ore 8,— a. - 2,— p.
Arrivo a Chioggia 10,15 a. - 4,15 p.
Part. da Chioggia ore 7,— a. - 3,— p.
Arrivo a Venezia 9,15 a. - 5,15 p.

Venezia - Lido

Partenza da Venezia dalle ore 9 ant. alle ore 5 pom. ogni ora.
Partenza da Lido dalle ore 9 1|2 ant. alle ore 5 1|2 ogni ora.

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa settembre ed ottobre.

Partenza da Venezia ore 2, 30 p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 6, — p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, — a. — Arrivo a Venezia ore 9, 30 a.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
(Florio - Rubattino)

Linea XI. — *Partenza ogni mercoledì alle ore 4 di sera — (settimanale)* — Venezia - Trieste - Ancona - Viesti - Manfredonia - Barletta - Trani - Bisceglie - Molfetta - Bari - Brindisi - Calabria - Sicilia e Porti italiani del Ponente e viceversa.

Linea XII. Venezia - Trieste e viceversa (facoltativa) — *Domenica 6 m.*

Linea XIII. — *Partenza ogni domenica alle ore 4 di sera — (settimanale)* — Venezia - Ancona - Tremiti - Bari - Brindisi - Corfù - Pireo - Costantinopoli - Smirne - Salonicco - Mar Nero - Danubio e viceversa.

Linea XIV. — *Partenza ogni martedì alle ore 6 di mattina — (settimanale)* — Venezia - Bari - Brindisi - Corfù - Patrasso, toccando gli scali di Viesti e Manfredonia, ed eventualmente la costa Pugliese al ritorno.

Dirigersi alla **Succursale** della Società in Venezia, Via 22 marzo, N. 2422. 764

VENEZIA
Bauer Grünwald
Hotel Italia e Restaurant
in vicinanza della Piazza San Marco.

12

FERRO-CHINA BISLERI

Cura del sangue — *Cura del sangue*

MILANO, VIA SAVONA, 16 — MILANO
BIBITA ALL' ACQUA DI SELTZ E DI SODA
Ogni bicchierino contiene **17** centigrammi di ferro sciolto
Attestato medico

Signor Felice Bisleri — MILANO

I sottoscritti, avendo frequente occasione di prescrivere il **liquore Ferro-China Bisleri**, non esitano a dichiararlo un eccellente preparato omogeneo allo stomaco, e di singolare efficacia nella cura di malattie che addimostrano l'uso dei rimedii tonici e ricostituenti, e fra queste vanno pure comprese le *psico-nevrosi*, nella maggior parte delle quali si mostra indicatissimo, perchè consentaneo all'esenziale loro trattamento.

Venezia, li 20 agosto 1885.

Dott. CARLO CALZA, *Medico ispett. dell'Ospedale civile.* — Cav. CESARE dott. VIGNA, *Direttore del Frenocomio di San Clemente.*

Si vende in tutte le farm., pasticc. caffè, bottigl. e drogherie. 227

La vera ed unica
Acqua di Firenze
è quella fabbricata da **A. D. PIERRUGUES**
DI FIRENZE

Unici depositari a **VENEZIA** per la vendita all'ingrosso ed al minuto
BERTINI e PARENZAN
Merceria Orologio N. 219-220

Quest' acqua d' un profumo delizioso ha la facoltà di rinfrescare la pelle e preservarla dalle rughe. Pulisce i denti, rinfresca la bocca, e rinvigorisce tutto l' organismo.

Prezzo lire **UNA** alla bottiglia 98

Pillole Svizzere
del Farmacista R. Brandt

78

Il migliore e più economico rimedio medicinale e domestico raccomandato dalle Primarie Autorità Mediche come il Prof. **Virchow** e **Frerichs** di Berlino; **Scanzoni** di Würzburg; **Reclam** di Lipsia; **Gietl** e **Nussbaum** di Monaco; **Zdeckauer** di S. Pietroburgo; **Witt** di Copenagen; **Brandt** di Klausenburg ed altri.

Chi soffre di disturbi della digestione, chi ha perso l'appetito, chi abbia la lingua patinosa, sapore disgustoso in bocca, rutti acidi, dolo di testa, capogiro o vertigini, pesantezza di stomaco, dolori al petto e alle spalle,

Stitichezza, male di Stomaco, di Fegato, di Bile • Emorroide

adoperi soltanto **le Pillole svizzere del Farmacista Ric. Brandt.**

La spesa giornaliera è di 5 centesimi.

Deposito Generale per tutta l'Italia, Farmacia Tedesca A. JANSSEN, 10, Via dei Fossi, Firenze. Si possono avere in tutte le buone Farmacie Italiane a Lire 1.25 la scatola. Si badi che ogni scatola porta sull' Etichetta una Croce bianca su fondo rosso col nome RICCARDO BRANDT, come si scorge dal disegno che sopra.

PILLOLE SVIZZERE DELLO SPEZIALE R. BRANDT — Ric Brandt — Prezzo L. 1.25

PROFUMERIA FIORENTINA
DELLA
SOCIETÀ PER L' INDUSTRIA DEI SAPONI ED OLJ
(ANONIMA)

SEDE IN FIRENZE — Capitale Lire 1,250,000.
Deposito in VENEZIA, rio terrà della Maddalena, N. 2082

Specialità all' IRIS FLORENTINA (Gaggiolo)

Questo gentile e delicato profumo, delizia degli Etruschi e dei Romani, viene estratto con speciale sistema dai rizzomi dell' **Iris Florentina** ed offerto al mondo elegante in un completo assortimento di articoli di toilette;

Acqua per toilette	all' Iris Florentina	Midollo di bove	all' Iris Florentina
Aceto aromatico	all' Iris Florentina	Cold Cream	all' Iris Florentina
Acqua di Colonia	all' Iris Florentina	Estratto concentrato	all' Iris Florentina
Lozione detersiva	all' Iris Florentina	Polvere di riso	all' Iris Florentina
Acqua dentifricia	all' Iris Florentina	Irisina, Vellutina	all' Iris Florentina
Polvere dentifricia	all' Iris Florentina	Polvere	d' Iris Florentina
Pasta dentifricia	all' Iris Florentina	Farina di nocciole	all' Iris Florentina
Brillantina	all' Iris Florentina	Crema di sapone	all' Iris Florentina
Olio antico	all' Iris Florentina	Polvere di sapone	all' Iris Florentina

Sapone sopraffino all' IRIS FLORENTINA

Vendita al dettaglio presso la Profumeria **Bertini e Parenzan**, l' **Agenzia Longega** e presso principali profumieri. 880

OFFICINA PEREGO SENIORE
VENEZIA
SAN POLO, CANAL GRANDE

specialità ammobigliamenti artistici e di lusso

NUOVO RIPARTO
per lavori comuni a prezzi di concorrenza

Per Alberghi, Clubs, Uffici e grandi famiglie
tariffe speciali ridottissime 864

LA MUSICA UNIVERSALE
EDITORE
Il R.° Stabilimento Tito di Gio. Ricordi e Francesco Lucca
DI G. RICORDI E C.

Questa nuova pubblicazione periodica, dedicata al popolo italiano, consiste in riduzioni per pianoforte e canto e per pianoforte solo, di taluni fra i migliori spartiti del repertorio italiano ed estero di sua proprietà, e costa cent. 15 ogni fascicolo (franco in tutto il Regno) di 16 pagine. Sono già pubblicati **Gli Ugonotti, Il Barbiere di Siviglia, la Favorita e Linda di Chamounix.** 678

A. e M. SORELLE FAUSTINI

all' ingrosso e al dettaglio — *all' ingrosso e al dettaglio*

CAPPELLI
DA UOMO, DA DONNA E DA RAGAZZO
Vendita all' ingrosso e al dettaglio
S. MARCO, SPADARIA, N. 695, I. PIANO

Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la Cappelleria, come Felpe della Casa MASSING — oggi la più rinomata — Mussoline, Fustagni, Marocchini, Fodere, Nastri, Gomme lacche ecc. ecc.

Si assumono commissioni di gibus e di cappelli da Sacerdote

S. Marco — Spadaria, N. 695 — I. piano

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Aste.

Il 29 ottobre innanzi il Tribunale di Rovigo si terrà l'asta in confronto di Tieghi Gaetano e Quintino, dei NN. 2185 b, 640 b, 643 b, 952, 963, 589 a, 539 c, 539 e, 540 b, 1410 b, 1414 b, 1415 a, 2016 b, 2017 a, 2254 b, nella mappa di Canaro, sul dato di L. 900.
(F. P. N. 21 di Rovigo.)

Il 25 ottobre innanzi il Tribunale di Tolmezzo si terrà l'asta in confronto di De la Mea Giovanni e consorti dei NN. 36, 59, 170, 189, 399, 404, 416, 506, 885, 5302, 5331, 5464, 5465, 5842, 887, 888 sul dato di L. 330.
(F. P. N. 20 di Udine.)

Il 22 ottobre innanzi il Trib. di Venezia si terrà l'asta in due lotti in confronto di Trombetta Giovanni del N. 3239 nella mappa di Cavarzere, sul dato di L. 2100 pel I lotto; N. 1846 nella mappa stessa sul dato di L. 800 pel II lotto.
(F. P. N. 74 di Venezia.)

L' 8 novembre innanzi al Tribunale di Tolmezzo si terrà l'asta in confronto di Donada Antonio dei NN. 1214 a, 3040 a, 1186, 3162, 1454, 1445, 1061 sub 2 x, nella mappa di Villa Santina, sul dato di L. 600.
(F. P. N. 19 di Udine.)

Esattorie.

La Esattoria consorziale di Gemona avvisa che l' 11 ottobre ed occorrendo il 18 e 25 detto presso la Pretura del mandamento di Gemona avrà luogo l' asta fiscale di varii immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 20 di Udine.)

L' Esattoria com. di Portogruaro avvisa che il 22 ottobre ed occorrendo il 29 detto e 5 novembre presso la Pretura mand. di Portogruaro si terrà l' asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 77 di Venezia.)

L' Esattoria di S. Michele al Tagliamento avvisa che il 15 ottobre ed occorrendo il 22 e 29 detto presso la R. Pretura mandamentale di Portogruaro si terrà l' asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 74 di Venezia)

Citazione.

Zigaina Iginio per se e per le minori sue figlie, ad istanza di Scarpa Pietro e Feruglio Orsola, è citato a comparire il 30 ottobre innanzi il Tribunale di Udine per sentirsi pronunciare la fatta domanda in citazione concreta.
(F. P. N. 19 di Udine.)

EREDITA'

L' eredità di Cristofoli Daniele morto in Sequals, fu accettata da Concina Maria di lui vedova per sè e per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 20 di Udine.)

L' eredità di Turchetto Teresa morta in Pasiano, fu accettata da Livetta Pietro per sè e per conto ed interesse del minore suo figlio.
(F. P. N. 17 di Udine.)

L' eredità di Bianchini Raffaele morto in Rovigo, fu accettata da Levi Clemente per conto ed interesse della minore sua figlia.
(F. P. N. 21 di Rovigo.)

L' eredità di Zandonella Necca Valentino morto in Dosoledo del Comelico, fu accettata da Pierina Zandonella Garofolo di lui vedova, per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 18 di Belluno.)

STABILIMENTO TIPO-LITOGRAFICO DELLA GAZZETTA DI VENEZIA

Sollecitudine

Opuscoli
Partecipazioni di Nozze
Indirizzi
Intestazioni di lettere
Circolari
Bollettari e Modelli vari
Envelloppes
Programmi d' ogni sorta
Fatture

Assortimento Caratteri e Fregi
per Opere e Pubblicazioni periodiche.

Partecipazioni Mortuarie
per le quali i committenti hanno diritto all' inserzione GRATIS nella Gazzetta dell' annunzio e del ringraziamento.

Variato Assortimento
DI CARATTERI FANTASIA

Memorandum
Biglietti da visita
Menu
Memorie legali
Comparse conclusionali
Ricorsi e Controricorsi
Sonetti
Avvisi d' ogni formato
ecc. ecc.

Esattezza

SI ASSUMONO LAVORI IN LITOGRAFIA
Prezzi d' impossibile concorrenza.

Anno 1888 — Giovedì 18 ottobre — N. 281

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. I pagamenti deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono già scadute, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim
In Venezia	It. L. 37.—	18.50	9.25
Per tutta l' Italia. . .	» 45.—	22.50	11.25
Per l'estero *(qualunque destinazione)* .	» 60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 18 OTTOBRE

IL CONTE DI ROBILANT

è morto a Londra nella sua sede d'ambasciatore, come annuncia un dispaccio.

Era già stato detto ch'era ammalato di malattia alla vescica, e le smentite poi sopraggiunte non avevano cancellato la triste impressione della prima notizia. Ora s'annuncia che sia morto d'un improvviso aggravamento di quel male.

È morto mentre la politica cui ha consacrato tutte le sue forze, trionfa visibilmente a Roma e a Napoli. Egli ha rinnovato il trattato della triplice alleanza, che scadeva negli ultimi giorni del suo Ministero e a cui aveva tanto contribuito mentre era ambasciatore italiano a Vienna.

I giornali amici dell'on. Crispi hanno allora biasimato il conte Robilant perchè impegnava l'Italia, alla vigilia della sua caduta, ma l'on. Crispi non avrebbe cominciato la serie dei suoi viaggi fortunati, se il conte di Robilant non avesse firmato il trattato. Quest'uomo di Stato, che amava fare la grande politica, più che la politica dimostrativa, aveva evitato di andare a Friedrichsruhe, perchè credeva opportuno che l'Italia si unisse alle Potenze centrali nella Lega della pace, ma non credeva, appunto per amore della pace, che a questa giovassero le dimostrazioni.

Fatto sta che l'on. Crispi trovò ben preparata la strada, e che doveva riconoscenza al conte Robilant di questa preparazione, e di questa riconoscenza diede prova, traendolo dal suo momentaneo riposo, e chiamandolo all'Ambasciata a Londra, ove si trattava di completare la triplice alleanza, assicurando l'equilibrio sul Mediterraneo.

Il conte di Robilant è l'antitesi più spiccata dei politicanti. Egli non cercò la politica, fu la politica che l'ha cercato e l'ha trovato. Egli non chiese ad alcun Collegio elettorale, che gli aprisse la carriera politica.

Soldato a Novara, perdette il braccio, e poi continuò a fare il soldato, senza alcuna tentazione di fare la politica, per la quale altri si sarebbe servito forse di quella mutilazione.

Il Re lo ha mandato commissario Regio a Ravenna, ed egli ha obbedito al Re.

Il Re lo ha poi nominato ambasciatore a Vienna, ove rese grandi servigii al suo paese nei momenti più difficili. Egli doveva infatti riparare col suo finissimo tatto agli errori degli altri, ed egli fu il più simpatico degli ambasciatori nella Corte e nel mondo politico viennese, anche allora che le relazioni tra i due paesi erano più tese. Così pose a servigio della patria le sue qualità personali, e la sua posizione sociale. Si diceva a Vienna, che i più brillanti cavalieri del seguito dell'Imperatore alle riviste, erano i due che avevano perduto un braccio nella guerra del 48-49, l'uno contro l'altro armati: Pejacsevich primo aiutante di campo dell'Imperatore, e Robilant ambasciatore d'Italia. I due avversarii, che non potevano dimenticarsi d'esserlo stati quando si salutavano, stavano in sella con più signorile eleganza.

Il conte Robilant, pel suo alto lignaggio e pel suo matrimonio coll'egregia gentildonna, quasi veneziana, e appartenente ad una delle più nobili famiglie austriache, era più che mai in grado di rendere servizio all'Italia nella più aristocratica delle Corti europee.

Il conte Robilant, lo abbiamo tante volte notato, ed ora è il caso di ripeterlo, aveva previsto che l'Imperatore d'Austria non avrebbe restituito la visita a Roma, e ne avvertì il Ministero, il quale si lusingò di ottenere ciò che desiderava, con quell'esito che si è visto.

Quando il Re lo invitò a succedere a Mancini, e a prendere la direzione degli affari esteri, il conte Robilant ricordò la sua inesperienza parlamentare, ma alle sollecitazioni del Re obbedì, ed accettò il portafogli degli esteri, come un soldato accetta una consegna.

Al Parlamento la sua parola schietta ha fatto una grande impressione, e ricordiamo che quando egli tracciò le linee della sua politica estera, ebbe gli applausi di tutti. Quella precisione e sobrietà di linguaggio dovevano fare maggiore impressione dopo la verbosità del suo predecessore, verbosità molto compromettente per un ministro degli affari esteri.

Gli rimproverarono poi la sua inesperienza parlamentare, perchè la Camera scattò il giorno ch'egli battè il pugno sul tavolo, sclamando: *È troppo!* perchè si mettevano in dubbio le intenzioni del Ministero.

Fu un pugno sul tavolo che ha fatto scuola. L'on. Crispi suol rispondere col pugno più che colla lingua. Ma il conte Robilant era guardato con diffidenza da una parte della Camera. Quel soldato diplomatico che era ministro per invito del Re, irritava i bigotti della democrazia, e per questo il primo pugno sul tavolo di Robilant fu sfortunato, mentre sono fortunati i pugni sul tavolo del Crispi, suo successore.

Però tutta l'esperienza parlamentare di quest'ultimo non l'ha salvato dagli scatti della tribuna dei giornalisti, un giorno che si è permesso di non pigliarli troppo sul serio, e la tribuna dei giornalisti si è imposta per un momento non solo al ministro, ma anche alla Camera.

Vuol dire che l'esperienza parlamentare non è mai tanta da assicurare contro certi scoppii delle passioni, e spesso delle più meschine passioni.

Non crediamo che si possa dire che il conte Robilant abbia fatto cattiva prova, nemmeno come uomo parlamentare. Se certe frasi gli furono rimproverate, fu perchè contro di lui una parte della Camera, e la più clamorosa, era sin dapprincipio diffidente.

La vera ragione per cui cadde fu Saati, vale a dire uno scacco militare, annunciato ad una popolazione morbosamente eccitabile, cui s'era fatto credere che in Africa andavamo in cerca di militare prestigio. Ma qualunque uomo politico, con qualunque esperienza parlamentare, sarebbe caduto.

E si dee ricordare che il conte Robilant non fu mai favorevole alla spedizione in Africa, ma l'ha trovata fatta.

Soldato valoroso, diplomatico perfetto, oratore disadorno ma efficace, ministro che seppe subito parlare in modo da far capire che sapeva quel che voleva, e a quel che voleva coordinava i mezzi, il conte Robilant è una delle più nobili figure della nostra storia contemporanea, il tipo perfetto dell'antica aristocrazia piemontese, militare e diplomatica, ligia al dover suo, e felice di non aver trovato nel corso dei secoli i voleri del Re in conflitto con quelli della patria.

La prova della libertà.

I giornali che avevano tanto glorificato Crispi per *la prova della libertà*, e con questo titolo hanno scritto tanti entusiastici articoli, ora trovano che la prova suddetta è interrotta, per gli arresti fatti a Roma, e a Napoli rinnovatisi con maggior rigore, di persone sospette d'intenzioni dimostrative contro la triplice alleanza, collo scopo di turbare le feste per l'Imperatore.

Facili profeti, nella *Gazzetta* del quattro ottobre, quando quell'entusiasmo era più acuto, abbiamo scritto: « Se l'onor. Crispi sapesse, per esempio, che all'arrivo dell'Imperatore Guglielmo ci fosse una fazione qualunque — anche d'una di quelle fazioni che hanno quel diritto alla libertà, che le altre non hanno — la quale volesse fare una dimostrazione ostile o peggio, forse che l'onor. Crispi lascierebbe fare? O piuttosto non arresterebbe i sospetti di avere queste intenzioni . . . ? »

L'onor. Crispi, infatti, non ha lasciato fare, e ha fatto arrestare, nè di ciò lo biasimiamo; tutt'altro, perchè crediamo che un Governo che si rispetta debba saper impedire, ciò che può, anche nel più lontano modo, compromettere la situazione politica del suo paese. Quando il Governo francese non sa impedire gl'insulti al Re di Spagna, è un Governo nullo, impotente, che non sa difendere l'onore nazionale che gli è affidato.

Lasciar fare e dire quando non ci sia alcun pericolo, può esser segno di forza; ma lasciar fare, quando ne possa venir un male, col pretesto della libertà della follia e del delitto, è stupidità o impotenza.

Questi signori sono così poco logici e hanno così poca memoria, che se nascesse qualche cosa, sarebbero i primi a biasimare i ministri della imprevidenza loro, perchè non hanno saputo avere una polizia oculata, e non hanno saputo prevenire. Ora chi può dire, quando il male è prevenuto, che non avrebbe potuto divenire gravissimo?

Ma noi non solo non siamo entusiasti della prova della libertà contro la legge; noi non l'ammettiamo, perchè questa libertà, demoralizzando il popolo, scalza la legge.

Noi ben sapevamo che quella libertà contro la legge cessa appena il Ministero vegga in pericolo sè, o qualche cosa che gli piaccia mettere bene in iscena, e allora appare l'arbitrio in tutta la sua spiacevole evidenza.

Per gli effetti morali poi, noi crediamo più fatale al patrimonio morale d'una nazione, la glorificazione impunita del delitto, dei turbamenti di tutte le feste possibili e immaginabili.

Una decorazione.

Leggiamo nell'*Officiel*:

« È promosso ufficiale nell'ordine nazionale della Legione d'onore il sig. Savène (Augusto), presidente della Camera di Commercio di Lione.

« Egli fa parte della Camera di Commercio di Lione dal 1869, ed è stato nominato presidente di quella Camera il 17 marzo 1881.

« Servizii eccezionali resi al commercio ed all'industria della regione lionese. »

Ora, questo sig. Sevène, che ha reso tali servizii *eccezionali*, è quello stesso che ha indirizzato giorni fa al Presidente della Repubblica la requisitoria, divenuta tosto famosa, contro la politica economica del Governo e il suo esagerato protezionismo, accusandolo di voler la rovina di Lione.

Il Governo, dandogli quell'onorificenza eccezionale, riconosce implicitamente ch'egli ha ragione.

Ma chi credesse che per questo gli si darà ragione anche a fatti, ascoltando le sue esortazioni, s'ingannerebbe a partito.

ITALIA

Un panico.

Telegrafano da Napoli 16 al *Caffè*:

Durante il tragitto, avvenne un panico, che per fortuna non produsse alcuna disgrazia.

A Santa Brigida era stato eretto un palco per assistere al passaggio del corteo imperiale; ad un tratto si udì uno scroscio sinistro, accompagnato da grida di donne e di fanciulli.

Vi fu un momento di ansia generale, ma presto venne spiegato ciò ch'era accaduto; la balconata del palco, male assicurata, era caduta.

Nessuna disgrazia.

Una signora che vuol vedere il Re.

Telegrafano da Napoli 17 al *Caffè*:

Vi ho telegrafato stanotte del panico avvenuto in Santa Brigida per la rottura della balaustrata.

Una signora che v'era appoggiata cadde e si slogò un piede.

Parecchi cittadini le furono attorno, e volevano portarla in una farmacia.

« No, no, rispose la signora, e fermamente, — prima voglio vedere il Re e l'Imperatore. »

« Ma badi che il piede le si gonfia e poi starà peggio. »

« Non importa; voglio vedere il Re », replicò dessa, e seppe sopportare lo spasimo fin quando il corteo fu passato. »

Dopo, condotta in una farmacia, si lasciò medicare.

Malgrado il dolore durante il passaggio del corteo, continuò a sventolare il suo fazzoletto.

Il costume dei marinai.

Telegrafano da Napoli 17 al *Caffè*:

Erano ieri molto ammirati i marinai di Santa Lucia, vestiti del loro tipico costume antico. Essi sono scalzi e portano calzoni larghi, giubbe di lana bianca candidissima, scarpe rosse, berretto rosso; in breve, indossano il costume di cui si rappresenta di solito vestito Masaniello.

Giornale moderato a Faenza.

È comparso un nuovo giornale a Faenza, col seguente programma ottimo:

Poche parole e chiare.

Monarchia e Casa Savoia sono la nostra fede politica: nè bigotti, nè febbricitanti di riforme, vogliamo il progresso; ma respingiamo l'equivoco. Migliorare e consolidare le istituzioni è per noi un dovere verso la generazione che tramonta; essa ci ha dato l'indipendenza e l'unità della patria, noi dobbiamo curarne il perfezionamento civile.

Come morì il prof. Merlo.

Telegrafano da Pavia 14 alla *Provincia di Vicenza*:

Si è diffusa in città una notizia dolorosissima.

Il filosofo prof. Merlo, nel discendere da un monte nei pressi di Bosco Valtravaglia su quel di Luvino, cadde in un precipizio, rimanendo cadavere all'istante.

Il prof. Merlo era professore di lingue comparate nella facoltà filosofica di questa Università, molto amato e stimato, pel suo ingegno e per la sua profonda dottrina, dai colleghi e dagli studenti.

GERMANIA

Come la « Nordd. Allg. Zeitung » risponde alle cortesie usate in Italia all'Imperatore Guglielmo.

Sull'accoglienza che Roma, e con Roma l'Italia tutta, han fatta all'Imperatore Guglielmo di Germania, la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* scrive in questi termini:

« L'accoglienza solenne, grandiosa, che la capitale d'Italia ha fatta al nostro Imperatore Guglielmo, fa palpitare più superbamente il cuore d'ogni patriotta tedesco. Lo splendore del ceremoniale, per quanto immenso fosse, impallidisce rimpetto alla cordialità ed all'affetto, con cui hanno ricevuto e salutato il Sovrano della Germania il Re, la Regina, tutti i Principi e tutte le Principesse della Casa Reale d'Italia, nonchè una folla enorme di popolo plaudente, entusiasmato, nella quale erano rappresentate largamente le popolazioni di tutte le Provincie della penisola. Un omaggio così grandioso ed unanime parla un linguaggio assai più imponente di quel che potremmo usar noi, abbandonandoci ai più lunghi e voluminosi commenti; questo omaggio dimostra tutta la stoltezza dei tentativi che ha fatti, piena di livore, la stampa francese, per dipingere al mondo le feste romane come una cosa artificiale e dovuta solo alla iniziativa del Governo italiano.

« Noi Tedeschi, invece, sappiamo che non è così; sappiamo che i polsi dell'Italia nazionale batterono tutti, fortemente concentrati, in Roma, mentre l'Imperatore Guglielmo ebbe sulle rive del Tevere quell'accoglienza festosa, che v'ebbe.

« Ricolmo il cuore di alto orgoglio e di fervida gratitudine, la Germania tutta prende atto dei dispacci, che dal di là delle Alpi le recano notizie dell'entusiasmo, di cui l'Italia onora l'Augusto ospite, il sincero amico, il fedele alleato del suo Sovrano: e, come pegno prezioso dell'affinità elettiva, che regna fra il Settentrione ed il Mezzogiorno d'Europa, serberà fedele memoria dell'ospitalità generosa ed immensa, che l'Italia concede all'amato suo Sovrano. »

89

APPENDICE

La Guerra e la Pace

ROMANZO STORICO

DEL CONTE LEONE TOLSTOI

(Prima traduzione italiana) (*)

PARTE SECONDA

L' Invasione

1807-1812.

III.

C'era a Mosca, a quel tempo, un medico francese, bellissimo uomo, di alta statura, gentile come lo sanno essere, all'occorrenza, i suoi compatriotti, e che erasi formato, in poco tempo, una gran riputazione nei circoli più aristocratici della città, dove lo si trattava anzi da uguale e da amico.

Il vecchio principe, molto scettico in fatto di medicina, lo aveva però consultato dietro il consiglio datogli dalla signorina Bourrienne, ed egli si adattò sì bene con Métivier, che finì col riceverlo regolarmente due volte per settimana.

Il giorno di S. Nicola, tutta Mosca accorse al suo palazzo per fargli gli augurii, ma nessuno fu ricevuto, tranne alcuni amici intimi, invitati a pranzo, ed inscritti sovra una nota da lui consegnata alla principessa Maria.

Métivier credette far bene, nella sua qualità di dottore, di forzare la consegna e di entrare dal suo malato, il cui umore quella mattina era veramente insopportabile. Il principe trascinavasi di stanza in stanza, ogni piccola parola gli bastava, faceva le finte di non comprender nulla di quanto gli si diceva, quasicchè volesse prepararsi un'occasione di montare in collera. Pur troppo la principessa Maria conosceva per esperienza quella irritazione sorda, sempre pronta ad esplodere in un accesso di furore, e così inevitabile come lo sparo di un'arma carica. Tutta la mattina passò nell'angoscia di quei presentimenti; ma non ci fu scoppio fino alla visita del medico. Dopo averlo lasciato entrare dal babbo, ella sedette con un libro in mano in sala, da cui poteva facilmente ascoltare, o quanto meno indovinare ciò che accadeva nel gabinetto.

Dapprima si fece udire la voce di Métivier, poi quella del vecchio principe, poi si alzarono insieme le due voci, e l'uscio, spalancato con violenza, lasciò vedere sulla soglia il dottore atterrito ed il vegliardo in veste da camera, col viso stravolto dalla collera:

— Tu non lo capisci, egli gridava, ed io lo capisco, io; spia francese, schiavo di Bonaparte! . . . fuori di casa mia! . . . E rinchiuse l'uscio con furore.

Métivier alzò le spalle, si avvicinò alla signorina Bourrienne, che a quel rumore era accorsa dall'altra stanza, e le disse: Il principe non è del tutto in istato normale; la bile lo disturba; tranquillatevi, ripasserò domani. Poi uscì dalla sala ingiungendo il massimo silenzio, mentre attraverso l'uscio udivasi il rumore delle pantofole strascicate sul pavimento e le esclamazioni ripetute di: « Traditori! spie! traditori dappertutto! Non un istante di riposo! »

Alcuni minuti più tardi, la principessa fu chiamata da suo padre per ricevervi l'esplosione a bruciapelo. Non era colpa sua, le diss'egli, proprio soltanto sua, se quella spia era entrata?... È della nota consegnatale da lui, che cosa ne aveva fatto? . . . Per colpa sua egli non poteva nè vivere, nè morire tranquillo! . . . Bisogna dunque separarci, separarci, sappiatelo, sappiatelo! non ne posso più! » Uscì un momento dalla sua camera, ma, temendo senza dubbio ch'ella non pigliasse quella risoluzione sul serio, rifece i passi, sforzandosi di parer calmo. « Non crediate aggiunse, ch'io sia in collera; ho ponderato le mie parole; ci separeremo. Cercatevi un alloggio altrove, dovunque! » E ponendo in disparte la tranquillità simulata un momento, per abbandonarsi di nuovo ad un'ira terribile, la minacciò col pugno, ed esclamò: « E dire che non si trova un imbecille per isposarla! »

Ritornato precipitosamente in camera sua, chiuse di nuovo l'uscio con istrepito, fece chiamare la signorina Bourrienne, e si ristabilì tosto il silenzio.

Le sei persone invitate a pranzo arrivarono insieme verso le due. Erano: il conte Rostoptchine, il principe Lapukhine col nipote, il generale Tchatroff, vecchio militare e commilitone del principe Bolkonsky, Pietro e Boris Drubetzkoi. Tutti lo aspettavano nella gran sala.

Boris, ch'era venuto a Mosca in congedo, aveva chiesto di essergli presentato, ed aveva saputo entrare nelle sue grazie sì bene, che il vecchio principe fece una eccezione in suo favore e lo ricevette, a malgrado delle sue qualità di giovanotto da accasare.

La casa Bolkonsky non era compresa fra quelle che costituivano convenzionalmente la società scelta di Mosca, ma il solo fatto di essere ammesso in quel circolo esclusivo ed intimo era ritenuto lusinghiera distinzione; Boris se ne era tosto accorto, quando, alcuni giorni prima il conte Rostoptchine, invitato a pranzo, dinanzi a lui, dal generale governatore, pel giorno di San Nicola, gli aveva risposto con un rifiuto, aggiungendo: « Bisognerà, lo sapete pure, che vada a salutare le reliquie del principe Nicola Andreievitch. »

— Ah, sì, è vero! . . . E come sta? aveva risposto il generale governatore.

Il piccolo gruppo radunato in attesa dell'ora del pranzo, nella vecchia e vasta sala fuori di moda, faceva l'effetto di un consiglio di giudici in atto di deliberare sopra una questione grave, poichè ora tacevano, ora parlavano a voce bassa. Il principe Bolkonsky finalmente comparve, taciturno e accigliato: sua figlia, più intimidita e più imbarazzata che mai, rispondeva a fior di labbro agli ospiti del padre, i quali facilmente potevano accorgersi ch'ella non badava menomamente a quanto dicevasi intorno a lei. Da solo, il conte Rostoptchine faceva le spese della conversazione e raccontava, avvicendandole, notizie della città e notizie politiche.

Lapukhine ed il vecchio Tchatroff parlavano poco. Il principe Nicola Andreievitch ascoltava qual giudice supremo e a quando a quando, col silenzio, con una inchinazione del capo, o con una parola, lasciava comprendere ch'egli prendeva atto di quanto sottoponevasi al suo apprezzamento. Si trattava di politica, e dal tono generale della conversazione era facile accorgersi che unanimemente si biasimava la nostra condotta in argomento, e che non si esitava a trovare che tutto camminava a rovescio e di male in peggio. Il solo confine, dinanzi a cui il parlatore si fermava o veniva fermato ne'suoi giudizii, era quando, per motivarli, avrebbe dovuto prendersela direttamente colla persona dell'Imperatore.

Si parlò dell'occupazione fatta da Napoleone del Granducato di Oldemburgo, dell'ultima Nota russa, molto ostile al conquistatore, e mandata a tutte le Potenze europee.

— Bonaparte si comporta coll'Europa come un corsaro con una nave catturata, disse il conte Rostoptchine, citando una frase ch'egli ripeteva volontieri da alcuni giorni. La longanimità o l'acciecamento dei Sovrani è incomprensibile! Adesso è la volta del Papa. Bonaparte lavora, senza veruno scrupolo, a rovesciare la religione cattolica e non si alza una voce. Il nostro Imperatore è il solo che abbia protestato contro l'occupazione del Granducato di Oldemburgo, e se... Il conte si fermò di botto: era giunto all'estremo confine, oltre il quale nessuno osava spingersi.

— Gli ha proposto un altro territorio in cambio del Granducato, aggiunse il vecchio principe Bolkonsky; spossessare dei granduchi è per lui una cosa sì semplice, come lo è per me il trasferire dei contadini da Lissy-Gory a Bagutcharovo!

— Il duca d'Oldenburgo sopporta la sua sventura con una forza di carattere ed una rassegnazione ammirabili, disse Boris con aria rispettosa, pigliando parte alla conversazione. Egli era stato presentato al Granduca a Pietroburgo, e gli piaceva di far capire che lo conosceva. Il principe gli gettò uno sguardo, e fu lì lì per lanciargli un epigramma, ma vi rinunziò. Certamente, trovatolo troppo giovane, non si degnò di occuparsi di lui.

— Ho letto la nostra protesta in proposito e sono stupito che la forma sia così cattiva, disse il conte Rostoptchine colla perfetta trascuratezza di un uomo che nulla ignora.

Pietro lo guardò con ingenua stupefazione:

— Che importa lo stile, conte, se le parole sono energiche!

— Mio caro, coi nostri cinquecentomila uomini sarebbe facile di avere un bello stile, gli rispose Rostoptchine, e Pietro comprese il significato e il valore della sua critica.

— Tutti oggi imbrattano carta, disse il padrone di casa; a Pietroburgo non si fa altro. Il mio « Andriucha » ha composto un intero volume pel bene della Russia . . . Non si sa che scribacchiare.

La conversazione languiva, ma il vecchio generale Tchatroff, dopo molti « ehm! ehm! » le diede nuovo impulso.

— Conoscete l'incidente accaduto alla ras-

Un giudizio della rivista a Centocelle

Telegrafano da Berlino 16 al *Corriere della Sera*:

Il critico militare della *Post* di qui, parlando della rivista di Centocelle, dice ch' essa ha provato che l'esercito italiano è pari a qualunque altro delle grandi Potenze.

FRANCIA

Il decreto sugli stranieri a Marsiglia.

(Da una lettera da Marsiglia alla Gazzetta Piemontese.)

.... Oggi si sa che il famoso decreto andrà in vigore a Marsiglia domenica 14 corrente, e che i 21 commissarii di polizia dei varii quartieri saranno delegati per ricevere le dichiarazioni.

È dunque verisimilmente da quella data soltanto che dovranno decorrere i termini accordati ai residenti esteri per presentarsi.

Ora, se si calcola che il Comune di Marsiglia comprende circa 100,000 stranieri di qualunque nazionalità, saranno 150 dichiarazioni al giorno in media che ciascuno dei 21 commissarii dovrà ricevere durante un mese, ciò che non è poca cosa.

Dal lato morale della cosa tale misura non è presa sul serio neanche dagli stessi Francesi; ed è considerata più criticabile nelle sue intenzioni che nei suoi effetti, giacchè l'applicazione di essa, all'infuori della seccatura imposta ai residenti già qui stabiliti, non cambierà apparentemente gran cosa alla situazione attuale delle colonie.

La Francia invece potrà trovarsi esposta, pel fatto di questa misura vessatoria, a veder gli altri Stati usare di rappresaglie; ed allora il risultato più palpabile sarà che la Francia repubblicana, centro della civiltà, della libertà e del progresso, avrà dato il segnale del regresso che porta l'Europa a mezzo secolo indietro, come lo ha dato colle altre misure di protezionismo, che tendono ad isolarla completamente nel continente europeo.

È fuor di dubbio che la dichiarazione di residenza imposta agli stranieri non ha voluto colpire che i Tedeschi da una parte e gl' Italiani per ciò che riguarda il Mezzodì della Francia; ma gli Spagnuoli, i Belgi, gli Svizzeri, gl' Inglesi, i Russi, i Greci, tutti ne sono rimasti colpiti, e certo, le simpatie non si cementano con delle vessazioni o delle restrizioni.

Se questo sia un passo che la Francia ha voluto fare verso la denunzia delle Convenzioni internazionali, non si sa; appare però ch' essa ha sperato trovare con questo sistema un incitamento ed una pressione indiretta verso i residenti, per indurli a domandare la naturalizzazione. Le domande di ammissione a domicilio, che avevano già raggiunto in Marsiglia, pei soli Italiani, la cifra di millecinquecento, accennano oggi a riprendere nuovamente, incoraggiate dal giornalismo locale, il quale lascia intravvedere che la dichiarazione di residenza non mette lo straniero al coperto dall'espulsione, mentre l'ammissione al domicilio (primo passo verso la naturalizzazione) gli conferisce i diritti civili in Francia, togliendo al prefetto la facoltà di rimandarlo alla frontiera.

La stampa parigina e la revisione.

Telegrafano da Parigi 16 al *Secolo*:

Il *Journal des Débats* fa un grave rimprovero ai repubblicani moderati che votarono per l'urgenza della revisione della costituzione.

La *Republique Française* vi fa eco, dicendo che la revisione ucciderebbe la Repubblica.

Il *Siècle* biasima Floquet di avere strappato ai moderati il voto di fiducia a malincuore.

La *Justice*, il *Radical* ed altri giornali radicali propugnatori della revisione, menano vanto della vittoria riportata, quantunque non v'ha dubbio che il Senato si opporrà alla revisione.

Il *Soleil*, l'*Autorité* ed altri giornali reazionarii si rallegrano perchè così « si troveranno di fronte d'ora innanzi due soli partiti, il radicale ed il conservatore.

Boulanger votò contro l'urgenza della revisione non volendo che il suo voto implicasse fiducia nel Ministero.

La statua di Shakespeare a Parigi.

Telegrafano da Parigi 15 al *Secolo*:

Fu inaugurata sulla piazza Malesherbes una statua di Shakespeare, magnifico lavoro dello scultore francese Fournier, regalata al Municipio di Parigi da un ricco inglese di Kinghton.

Assistevano all'inaugurazione i membri dell'Accademia, Mezières e Giulio Claretie che glorificarono Shakespeare, propugnando l'amicizia anglo-francese.

Molta folla.

Joffrin in pericolo.

Telegrafano da Parigi 16 al *Corriere della Sera*:

Il socialista Joffrin, consigliere comunale, essendogli riuscito impossibile entrare nella Camera, ritornava pel ponte della Concordia. I boulangisti, riconosciutolo, lo volevano gettare nella Senna. Joffrin dovette la sua salvezza alla polizia accorsa, che lo strappò di mano a quei forsennati. Come sapete, Joffrin era uno dei capi della lega antibulangista.

Notizie cittadine

Venezia 18 ottobre

Cassa nazionale d' assicurazione per gl' infortunii degli operai sul lavoro. — Leggiamo nella *Perseveranza*:

« Siamo lieti di sapere che la Giuria dell'Esposizione Emiliana in Bologna ha accordato alla Cassa nazionale d'assicurazione, che, come è noto, ha la sua sede centrale in Milano, presso la Cassa di risparmio, l'unica medaglia d'oro concessa alle Società di assicurazione. Il favorevole giudizio della Giuria bolognese torna a conferma dell'utilità di questa benefica Istituzione, della quale gl' industriali tutti dovrebbero profittare. »

Com' è noto, la Sede compartimentale della Cassa nazionale funziona presso la nostra Cassa di risparmio.

Ricordo monumentale. — Nel laboratorio dello scalpellino sig. Sacchetto abbiamo veduto un Ricordo monumentale che la famiglia Marzotto vuole eretto nel Cimitero di Valdagno al suo Giovanni, morto sessantenne, nel 1883.

Trattasi di partito architettonico in marmo, di buono stile (lombardesco nella maggior parte), medaglione con ritratto nel mezzo, pilastrini ai lati, una mensola al basso e cimiero sormontato da un teschio.

Si è ottenuto con semplicità di linee dei buoni effetti. Eleganza e buon gusto dominano così nell'assieme come nei particolari: tra questi particolari vi sono, tra gli emblemi funerarii, anche quelli che rappresentano le arti tessili, nelle quali i Marzotto eccellero.

Il disegno del monumento, che è alto circa 5 metri e largo oltre 2 metri e mezzo, è del prof. Orefice; il medaglione in bronzo del Felici; l'opera di scalpello di Sacchetto Domenico.

Busto di Carlini. — Nelle vetrine del Naya è esposto un busto in bronzo del compianto pittore veneziano Giulio cav. Carlini.

Fu modellato dal Bortotti e fuso dai fratelli Pin.

Tolta qualche esagerazione — a noi almeno sembra tale — nelle guancie, l'immagine del simpatico pittore è riprodotta con fedeltà, con franchezza e con talento.

Società cooperativa di consumo fra agenti ferroviarii. — Il giorno 26 corr., alle ore 8 pom., nella sala di seconda classe di questa Stazione centrale, avrà luogo la riunione dell'assemblea generale (seduta ordinaria).

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di venerdì 19 ottobre, dalle ore 7 alle 9:

1. Grandi. Marcia *L'Addio*. — 2. Mètra. Walz *L'Onda*. — 3. De Suppè. Pot pourri sull'opera *Donna Juanita*. — 4. Averino. Fantasia per clarinetto sull'opera *I due Foscari*. — 5. Mercadante. Sinfonia nell'opera *Il Reggente*. — 6. Mètra. Mazurka *Souvenir du bal*.

Male improvviso. — M. Pietro, durante la rappresentazione al teatro Goldoni, ove era spettatore, fu colto da male improvviso, e perciò fu dagli agenti di P. S. accompagnato alla sua abitazione. — (B. d. Q.)

Arresti. — Dal 17 al 18 corr. mese, vennero arrestati sette individui, cioè: una donna per furto di quattro scialletti di lana in un Bazar a S. Marco; un uomo per oltraggi a guardie di Finanza in servizio; uno perchè trovato alle ore 2 dopo mezzanotte in Sestiere di San Marco in attitudine sospetta; due per gravi disordini in un' osteria a S. Marco; due minorenni discoli, che furono consegnati ai loro genitori. — (B. d. Q.)

Contravvenzioni. — Ne vennero dichiarate due: Una per clamori notturni, ed una per esercizio di affitta camere senza licenza. — (B. d. Q.)

La fiaba di Carlo Gozzi al Burgtheater di Vienna.

(Dal *Capitan Fracassa*.)

I Tedeschi continuano a innamorarsi d'un nostro drammaturgo, che noi abbiamo posto volentieri nel dimenticatoio, Carlo Gozzi, al quale Venezia, nella loggia del palazzo ducale dove sono schierati i busti in marmo dei Veneziani illustri, non collocò nemmeno una pietra, con meraviglia dei compatrioti di Schiller, che press'a poco come il Baretti, ammirano in quello scrittore potenza di fantasia, robustezza nell'intreccio, originalità.

Ho qui un giornale di Vienna, il quale annunzia che a quel Burgtheater, Paolo Heyse, il novellista e delicato poeta, traduttore ammirato del Giusti, il cultore assiduo della letteratura nostra, sta per rappresentare in tedesco, come prima novità della stagione, la fiaba di Carlo Gozzi. *I pitocchi fortunati*; e nello stesso tempo, a Dresda, il sig. Volkmar Muller pubblica uno studio sulle *Opere drammatiche* del bizzaro scrittore veneziano.

A Federico Schiller — lo rammento di passaggio — piacque già tanto la *Turandot*, che la volse, a suo modo, in tedesco, migliorandola. Già la Germania possede una vecchia versione in tedesco delle *Fiabe*, opera del Werthes, e già un critico, — oracolo, un giorno, di tanti, — Agostino Guglielmo Schlegel, scriveva sul Gozzi pagine che non vergò per l'Alfieri.

Un drammaturgo tedesco romantico della più bell'acqua, Lodovico Tieck (1773-1853), sull'esempio di Carlo Gozzi, e ispirandosi a lui, drammatizzò le fiabe popolari.

Un critico innovatore, il Lessing; un poeta di genio, il Goethe; uno scienziato pure di genio, l'Humboldt; un grande filosofo, lo Schopenhauer, e un grande operista, re del mondo fantastico, Riccardo Wagner — lo leggevano con diletto. — Taccio d'altri minori, tutti tedeschi, formanti un coro di lodi.

***

Lo Schlegel, nel *Corso di letteratura drammatica* proclamava le fiabe del Gozzi « le sole composizioni drammatiche ove regnino i sentimenti dell'onore e dell'amore ». E riguardo alle maschere, dopo aver detto ch' esse, nel Gozzi, rappresentavano « quella parte prosaica dell'umana natura che mette in ridicolo la parte poetica, ed erano la personificazione dell'ironia » — si lagna che le maschere sieno bandite dal teatro italiano, e arriva persino a questa conchiusione: « Questo genere (le maschere in Italia) è l'unico in cui le persone che cercano al teatro l'originalità e un passatempo veramente drammatico, possano trovar diletto ». Proprio così!

***

Si comprende che il genere fiabesco possa esser molto piaciuto ai Tedeschi quando i soggetti fantastici dei tempi remoti della Germania e della Scandinavia riscaldavano poeti sul gusto di Achim di Arnim (1784-1831) — mentre già era apparsa quella *Minna di Barnheim*, di Lessing, dal Goethe, nelle ultime pagine sue autobiografiche, *Poesia* e *Verità*, definita come la « prima commedia tedesca che attinse alla fonte della vita vera ». Ma non si comprende come adesso si possa divertirsi a una fiaba del Gozzi sul teatro d'una capitale, tranne che non si voglia conoscerla per semplice curiosità d'erudit

***

Sui *Pitocchi fortunati*, ecco un cenno dello stesso Gozzi:

Del genere fiabesco, spoglio di mirabile magico, fu l'ottava mia scenica rappresentazione dei *Pitocchi fortunati*. Credei di essere in necessità di riconfermare al pubblico con questo, che un apparecchio di circostanze ben maneggiate, benchè sieno piantate sopra una falsa base, può divertire, e intrattenere un uditorio, tuttochè illuminato.

I *Pitocchi fortunati* furono rappresentati, la prima volta, dalla compagnia Sacchi, il 28 luglio 1764, a Parma. La sera del 29 novembre dello stesso anno, furono replicato al teatro Sant' Angelo a Venezia, e il pubblico veneziano fece loro tali feste, che li volle vedere otto volte, sei in quell'autunno e due nel carnevale dell'anno dopo.

***

Ma che cosa è mai questa fiaba, *tragicomica*, in tre atti, colle maschere di Pantalone, di Truffaldino, Tartaglia e Brighella?... È uno strano capriccio che succede in Samarcanda. Già lo Schlegel notava che il « pennello duro e rozzo » del Gozzi non potea rendere il « fresco e trasparente colorito » della poesia orientale. Forse non è di questo parere Paolo Heyse; e forse, sotto la penna del traduttore, o riduttore che sia, quel colorito sarà reso, poichè pochi al pari dell'Heyse sanno rendere il colore d'un tempo e d'un luogo, e lo provano le sue novelle d'argomento italiano. Certo, quelle maschere che parlano il dialetto veneto, fanno un curioso effetto in Oriente, specialmente a chi non considera bene come l'Oriente fosse, anche allora, non ostante le lunghe guerre disastrose coi turchi, una specie di prolungamento di Venezia, una terra di continuo calcata dai Veneziani, dove il dialetto di San Marco era ed è ancora, capito. Ma come mai questo effetto, ch' è il più caratteristico della fiaba del Gozzi, potrà esser reso sul Burgtheater?

Tolta la bizzaria di quelle maschere, che contrastano singolarmente col re di Samarcanda Usbec; col fu visir di Caracoran, Saed, con Muzaffer, governatore di Sarmarcanda, che cosa resta? Forse interessano più tanto Smeraldina amante di Arlecchino, Angela figlia di Pantalone?...

La scena è piena di pitocchi. Pitocco è Saed; pitocco è Pantalone che per solito nelle commedie popolari è raffigurato come ricco mercante di Venezia; pitocca è la sua figliuola; pitocchi Truffaldino e Brighella; finto pitocco è il re Usbec.

Questi, abbandonando il regno, stette per quattr' anni *sotto diverse spoglie* ed anche sotto quella di mendicante, per osservare a suo agio, stando confuso colla folla, gli andamenti del governo, i bisogni dei « sudditi meschini », e le arti

> *De' rei ministri, ingordi, e saggi, e accorti*
> *Sol per se stessi, che 'l Monarca fanno*
> *Macchina stolta spesso, ma a' tesori,*
> *Alle lor passioni, alle vendette*
> *Alle ingiustizie valido strumento...*

È un ottimo re; oggi sarebbe un re costituzionale modello. E tutte le sue mire tendono a smascherare l'uomo che lasciò a reggere il reame, Muzuffer, gran visir; il quale, per quanto è lunga la fiaba, si mostra oppressore del debole, e finisce coll'essere « della plebe il ludibrio ». In nessun lavoro drammatico il vizio è punito meglio che in questo, e la virtù premiata. Il povero Pantalone, perseguitato a morte dal gran visir, destinato a vedere la peggior delle vergogne inflitta all'unica figlia Angiola, giglio di purezza, e dopo d'aver perduto un figlio sul patibolo, ha la consolazione di passar dall'estrema angoscia all'estrema gioia: la sua Angiola, tipo di paziente rassegnazione, va sposa al re Usbec. Così, tutti gli altri pitocchi sono favoriti dal re riparatore e magnanimo.

Si finisce colle nozze e l'allegria: solo il malvagio si rode le dita.

L'intreccio è grossolano; ma l'effetto (grossolano, anche questo) non manca e a un pubblico di ragazzi può piacere.

Fra i personaggi si trova anche *una donna mostruosa, sopra una sedia, che non parla*. Costei è Omega, la figlia di Brighella, che il gran visir, scambiandola per una bellezza adorabile, è costretto a sposare.

***

Ecco: un' operetta buffa può essere briosamente ricamata sulla trama di questi *Pitocchi fortunati*; ma una commedia ragionevole?...

Non so; sta a vedere come Paolo Heyse se la caverà; come il gaio pubblico viennese accetterà la risurrezione.

RAFAELLO BARBIERA.

Corriere del mattino

Venezia 18 ottobre.

La partenza dell' Imperatore.

L'*Italie* crede che l'Imperatore probabilmente il 21 corrente sarà di ritorno a Potsdam, donde passerà alla residenza invernale di Berlino.

Guglielmo II a Verona.

Leggesi nell'*Arena* di Verona:

Sabato mattina, alle ore 6 ed 8 minuti, arriverà a Porta Nuova Sua Maestà l'Imperatore di Germania e vi si fermerà 5 minuti, quanto occorre cioè per cambiar posto alla macchina, poichè il treno proverrà dalla linea Mantova Modena Bologna — e per proseguire per Ala, la macchina bisognerà che sia attaccata alla parte opposta a quella dov'era agganciata provenendo da Roma.

Voce falsa di attentati.

Telegrafano da Napoli 17 al *Veneto* di Padova:

Erasi sparsa la voce d'un attentato durante il viaggio dei Sovrani da Roma a Napoli. La voce aveva acquistato grande credito, perchè era suffragata da particolari.

Dicevasi che presso Velletri si fosse trovata una cassetta di dinamite.

Fu mandato sul luogo, e si rilevò che là, presso Velletri, mentre il treno rallentava la corsa, ne era caduta una pesante cassetta, senza che i viaggianti se ne accorgessero.

Gli impiegati ferroviarii accorsero al rumore sul sito, trovarono due cassette, le perquisirono, e constatarono che contenevano tutte le decorazioni dell'Imperatore spedite a Napoli.

Cortesie internazionali.

Gl' ingegneri navali del cantiere Wilhelmshaven hanno inviato al comm. Micheli il seguente dispaccio:

« Pel varo della corrazzata *Re Umberto*, mandano ai loro compagni della marina italiana, come entusiastica partecipazione a questa colossale opera di costruzione navale, un affettuoso saluto ed un augurio. »

Smentita.

L'*Italie* si dice autorizzata a smentire recisamente la notizia dell'*Indipendente* di Trieste, secondo la quale il ministro Crispi avrebbe dichiarato che, se fosse stato al potere negli scorsi anni, non avrebbe contratto l'alleanza coll'Austria-Ungheria.

La Regina a Frascati.

Telegrafano da Roma 17 alla *Persev.*:

La Regina e le Duchesse d'Aosta e di Genova si sono recate oggi a mezzogiorno a fare un' escursione ai Castelli romani.

S. M. la Regina arrivò a Genzano con seguito in 7 carrozze. S. M. è discesa alla Villa Sforza Cesarini, e vi si trattenne 2 ore, facendo colazione, ossequiata dalle Autorità municipali. Le alunne delle Scuole offrirono a S. M. dei mazzi di fiori. La popolazione l'acclamò vivamente. Si è recata poi a Frascati, ove l'attendevano le Associazioni schierate e una folla immensa. Il sindaco le offrì quattro mazzi di fiori. Eguali accoglienze S. M. ebbe ad Albano e a Castel Gandolfo.

Mentre la Regina aspettava a Frascati il convoglio di Roma, due individui si precipitarono dalla balaustrata che sovrasta alla Stazione. Si dice che uno sia morto e l'altro ferito. Queste disgrazie si tennero occulte a S. M.

Al Re Vittorio Emanuele.

Telegrafano da Roma 17 alla *Persev.*:

Gli ufficiali del 43° e 44° fanteria, chiamati qui per le feste dell'Imperatore, si sono recati al Pantheon, a deporre una bellissima corona sulla tomba di Vittorio Emanuele. Poco dopo, vi portarono una corona di fiori freschi i sott' ufficiali dei medesimi reggimenti.

Minaccia di attacco abissino contro Keren.

Scrivono da Massaua 30 settembre al *Corriere della Sera*:

Ras Alula torna in ballo, pel momento però ballerà solo con gente del suo colore, malgrado le generose impazienze delle nostre truppe. Ma siamo in un periodo transitorio di preparazione, o almeno di riassettamento ora, e non si può neppure per sogno pensare ad un' impresa qualsiasi. Ufficiali che partono e che arrivano, rimpasto del Corpo speciale, riorganizzazione dei basci-buzuc, ecc. Rinuncio pel momento a credere a qualsiasi spedizione; ci vorrà del tempo prima che si possa dire *sistemati*, e prima della sistemazione delle truppe già in Africa, non è credibile si prepari in Italia un corpo qualunque di rinforzo.

Per tornare a Ras Alula, vi dirò che questi si trova nel Goggiam, e siccome gli Abissini non intendono digerire in pace l'occupazione di Keren per parte di Barambaras, il potentissimo capo abissino spedì, or sono circa otto giorni, una colonna, *pare* della forza di 1500 uomini, dal fondo del Goggiam verso Keren, sotto il comando del *Deghiet* (titolo corrispondente a colonnello) *Ailus Sillasi*, genero dello stesso Ras Alula.

Ailus Sillasi marciò rapidamente su Keren; ed a Massaua quando ne venne notizia si ebbe qualche apprensione per Barambaras malgrado la potenzialità difensiva del forte che occupa; ma ad un tratto giunto il capo abissino a quattro ore di marcia da Keren, nella località detta *Sciamnygus*, cambiò direzione bruscamente e si portò all'Asmara, ove ancora si trova. Si dice che la sospensione dell'attacco di Keren sia avvenuta per ordine del Negus, ordine che sopraggiunse alla colonna in marcia quasi all'imminenza dell'attacco.

L' inaugurazione del nuovo teatro di Corte a Vienna.

Telegrafano da Vienna 15 all' *Indipendente*:

La rappresentazione inaugurale al nuovo teatro di Corte riuscì splendidamente. Vi assistettero l'Imperatore con tutti i membri della famiglia imperiale qui presenti, la Corte, i ministri Kalnoky, Taaffe, Gautsch, l'intendente generale costruttore del teatro Hasenauer, numerosi rappresentanti dell'aristocrazia, del corpo diplomatico, dignitarii dello Stato; erano inoltre invitate tutte le celebrità artistiche, intendenti, direttori, autori degli altri teatri. Pubblico numerosissimo. Allorchè nel prologo lo spirito del vecchio teatro *(Sonnenthal)* espresse il ringraziamento dell'arte all'Imperatore, il pubblico scoppiò in entusiastici gridi di evviva all'Imperatore. La stessa ovazione anche più calorosa si ripetè alla fine del prologo allorchè tutti gli artisti del teatro di Corte intonarono l'inno popolare. L'Imperatore ed i membri della Casa imperiale ringraziarono il pubblico inchinandosi.

Destò generale ammirazione la bellezza del nuovo teatro.

Stato di servizio del co. Robilant.

Egli era nato a Torino l'8 agosto 1826.

Dalla R. Accademia militare fu nominato sottotenente dell'esercito il 20 settembre 1845.

Il 18 agosto 1846 era luogotenente d'artiglieria.

Fece la campagna dell'indipendenza nel 1848 e quella del 1849. Ferito alla mano sinistra da una palla di cannone alla battaglia di Novara, subì l'amputazione della mano.

---

segna l'altro giorno a Pietroburgo, e la condotta del nuovo ambasciatore di Francia?

— Mi par di avere udito biasimare la risposta di lui a Sua Maestà.

— Udite dunque... L'Imperatore si degnò di richiamare la sua attenzione sulla divisione dei granatieri e sulla bellezza della sfilata. L'ambasciatore vi assistette con la massima indifferenza, e si dice altresì che si permise di far notare che da loro, in Francia, non è uso occuparsi di siffatte inezie. Sua Maestà non gli rispose nulla, ma, alla rassegna successiva finse d'ignorare la sua presenza.

Tutti ammutolirono; il fatto toccava l'Imperatore; veruna critica era dunque possibile!

— Insolenti!, esclamò il vecchio principe. Conoscete voi Métivier? Ebbene, stamane l'ho cacciato da casa mia. Lo si era lasciato entrare a dispetto della mia proibizione, perchè non volevo veder nessuno... E gettato uno sguardo di collera alla figlia, narrò loro il colloquio avuto col dottore, che, a parer suo, non era che una spia, e particolareggiò le ragioni sue per crederlo, ragioni pochissimo convincenti, per vero dire, ma che nessuno si arrischiò di confutare.

Quando si servì lo sciampagna nello stesso tempo dell'arrosto, i convitati si alzarono per complimentare l'anfitrione; e sua figlia pure gli si avvicinò.

Egli la guardò d'alto in basso con aria dura, trista, tendendole la guancia rugosa rasa di fresco; capivasi dai suoi modi ch'egli non aveva dimenticata la scena della mattina, che la sua decisione rimaneva irremovibile, e che soltanto la presenza degl' invitati impediva a lui di significargliela per la seconda volta. Finalmente, rasserenandosi alquanto, quando fu servito il caffè in sala, con giovanile vivacità, egli espose la sua opinione sulla guerra che stava per impegnarsi.

— Le nostre guerre con Napoleone, disse, saranno sempre disgraziate finchè noi cercheremo l'alleanza della Germania, e che per una conseguenza deplorevole del trattato di pace di Tilsitt, noi c' immischieremo negli affari d'Europa. Non bisognava prendere parte nè in pro nè contro l'Austria, ed è verso l'Oriente che noi dobbiamo portarci esclusivamente. Quanto a Bonaparte, una condotta ferma e le frontiere bene custodite saranno sufficienti per impedirgli di metter piede in Russia, come lo ha fatto nel 1807.

— Ma come mai, principe, deciderci a far la guerra alla Francia?, domandò Rostoptchine. Come mai ci leveremmo contro i nostri maestri, contro i nostri dei? Osservate la nostra gioventù, le nostre signore! I Francesi sono i loro idoli, Parigi è il loro paradiso! Egli alzò la voce per essere ben udito de tutti. Tutto è francese, le mode, i pensieri, i sentimenti! Voi avete testè scacciato Métivier, mentre le nostre dame gli s'inginocchiano dinanzi. Ieri, ad una veglia, ne ho contato cinque cattoliche, che fanno tappezzeria alla domenica in virtù d'una dispensa del Santo Padre, il che non impedisce loro di essere vestite appena e degne di servire da insegna ad uno Stabilimento di bagni. Con quanto piacere, principe, non avrei ritirato dal Museo la grossa canna di Pietro il Grande, per rivedere le costole, alla nostra vecchia maniera russa, a tutta la nostra gioventù!... Vi giuro che il loro sciocco trasporto sarebbe andato presto a casa del diavolo!

Ci fu un momento di silenzio; il vecchio principe approvava col capo e sorrideva alla sfuriata del suo convitato.

— Ed ora, addio, Eccellenza... e abbiatevi cura! aggiunse Rostoptchine, alzandosi colla solita ruvida fretta e stendendogli la mano.

— Addio, buon amico, le tue parole sono una vera musica; non penso ad altro quando sto ad udirti, e trattenendolo dolcemente, gli offerse al bacio la sua guancia di pergamena. Gli altri, ad esempio di Rostoptchine, si alzarono del pari.

IV.

La principessa Maria non aveva afferrata una parola della conversazione; una sola cosa la tormentava; temeva che la gente si accorgesse della mala intelligenza che regnava fra lei ed il padre, e non aveva neppure accordata la minima attenzione alle cortesie di Drubetzkoi, che era alla sua terza visita.

Il principe ed i suoi invitati abbandonarono la sala. Pietro, con in mano il cappello, si avvicinò a lei e le domandò:

— Posso fermarmi qualche istante?

— Sì, certamente... E il suo sguardo inquieto pareva gli domandasse se non aveva osservato nulla.

Pietro, il cui umore era sempre carissimo dopo il pranzo, sorrideva dolcemente guardando nel vuoto:

— Conoscete quel giovine da un pezzo, principessa?

— Qual giovane?

— Drubetzkoi.

— Non da poco...

— Vi piace?

— Sì, mi pare gentile... Ma perchè una simile domanda? rispos' ella, pensando sempre, suo malgrado, alla scenata della mattina.

— Perchè ho osservato ch' egli non veniva mai a Mosca, se non per procurare di trovarvi una ricca fidanzata.

— L'avete osservato?

— Sì, e si può essere certi d'incontrarlo ovunque ce ne è una! Io gli leggo nell'anima... Pel momento è indeciso; non sa troppo a chi dare la preferenza, a voi od alla signorina Karaguine, presso la quale è assiduo.

— Ci va dunque molto?

— Oh! molto!... Anzi ha inventato un modo nuovo di fare la corte, proseguì Pietro con quella malizia piena di bonarietà, ch' egli talvolta rimproveravasi sul suo giornale. Bisogna essere malinconici per piacere alle signorine di Mosca... e quando è vicino alla signorina Karaguine, è malinconico assai.

— Davvero! ripigliò la principessa Maria, che, cogli occhi su quella simpatica fisionomia, pensava: Il mio affanno sarebbe certamente meno pesante se potessi confidarlo a qualcuno, per esempio a Pietro: è un nobile cuore, e sono sicura che mi avrebbe dato un buon consiglio!

— Voi lo sposereste? proseguì quest' ultimo.

— Ah! mio Dio, ci sono momenti in cui sarei disposta a sposare chiunque, il primo capitato, rispose, quasi suo malgrado, la povera fanciulla, che aveva le lagrime nella voce. È cosa sì dura, sì dura l'amare, ed il sentirsi a carico di coloro che si amano, di far loro dispiacere e di non potervi rimediare; non rimane più allora se non una cosa da farsi: abbandonarli... Ma dove posso andare?

— Ma, principessa, in nome del cielo, che cosa dite?

— Non so ciò che abbia oggi, ella aggiunse rompendo in pianto... Non ci badate, ve ne supplico.

La gaiezza di Pietro scomparve: egli la interrogò affettuosamente, pregandola di confidar a lui il suo segreto, ma ella si limitò a ripetergli che non era nulla, che aveva dimenticato di che si trattava, e che l'unica sua preoccupazione era il prossimo matrimonio del fratello, che minacciava di porre la disunione fra padre e figlio.

— Che sapete dei Rostoff? ella continuò cambiando argomento; mi è stato detto che arriveranno fra poco... Anche Andrea è atteso di giorno in giorno. Avrei voluto che si vedessero qui.

— Adesso, come vede egli la cosa? domandò Pietro, alludendo al vecchio principe.

La principessa Maria scosse il capo mestamente: — sempre ad un modo, e non rimangono più che pochi mesi per finire l'anno di prova. Avrei desiderato di vederla più davvicino... Voi li conoscete da molto tempo? Ebbene! ditemi schiettamente, colla mano sul cuore, come ella è, e che ne pensate voi... ma schiettamente, nevvero? Andrea va incontro ad sì gran rischio agendo contro la volontà del babbo, che avrei voluto sapere...

Pietro credette di scorgere in quella insistenza della principessa nel domandargli la verità, null'altro che la verità, una disposizione malevola verso la fidanzata dell'amico suo. Era evidente che la principessa Maria aspettava da lui una parola di biasimo.

— Non so come rispondere alla vostra domanda, diss' egli arrossendo senza cagione, e mettendola a parte sinceramente delle sue impressioni. Io non ho analizzato il suo carattere, non so quanto valga, ma so ch' ella è la seduzione in persona; non mi chiedete il perchè, non saprei dirvelo.

La principessa Maria sospirò; i suoi timori si confermavano ognora più.

— È intelligente?

Pietro riflettè:

— Forse no, forse sì, ma a lei non importa di farne prova, perchè è la seduzione in persona e nulla più.

— Desidero di amarla con tutto il cuore! diteglielo se la vedete prima di me, ripigliò la principessa con tristezza.

— Saranno qui fra pochi giorni, aggiunse Pietro.

Ella dissegli allora che sua ferma intenzione era di vederla all'arrivo, e di fare tutto quanto le fosse possibile presso il babbo per fargli accettare di buon grado la futura nuora.

(Continua.)

Un giudizio della rivista a Centocelle

Telegrafano da Berlino 16 al *Corriere della Sera*:

Il critico militare della *Post* di qui, parlando della rivista di Centocelle, dice ch' essa ha provato che l' esercito italiano è pari a qualunque altro delle grandi Potenze.

FRANCIA

Il decreto sugli stranieri a Marsiglia.

(Da una lettera da Marsiglia alla Gazzetta Piemontese.)

.... Oggi si sa che il famoso decreto andrà in vigore a Marsiglia domenica 14 corrente, e che i 21 commissarii di polizia dei varii quartieri saranno delegati per ricevere le dichiarazioni.

È dunque verisimilmente da quella data soltanto che dovranno decorrere i termini accordati ai residenti esteri per presentarsi.

Ora, se si calcola che il Comune di Marsiglia comprende circa 100,000 stranieri di qualunque nazionalità, saranno 150 dichiarazioni al giorno in media che ciascuno dei 21 commissarii dovrà ricevere durante un mese, ciò che non è poca cosa.

Dal lato morale della cosa tale misura non è presa sul serio neanche dagli stessi Francesi; ed è considerata più criticabile nelle sue intenzioni che nei suoi effetti, giacchè l' applicazione di essa, all' infuori della seccatura imposta ai residenti già qui stabiliti, non cambierà apparentemente gran cosa alla situazione attuale delle colonie.

La Francia invece potrà trovarsi esposta, pel fatto di questa misura vessatoria, a veder gli altri Stati usare di rappresaglie; ed allora il risultato più palpabile sarà che la Francia repubblicana, centro della civiltà, della libertà e del progresso, avrà dato il segnale del regresso che porta l' Europa a mezzo secolo indietro, come lo ha dato colle altre misure di protezionismo, che tendono ad isolarla completamente nel continente europeo.

È fuor di dubbio che la dichiarazione di residenza imposta agli stranieri non ha voluto colpire che i Tedeschi da una parte e gl' Italiani per ciò che riguarda il Mezzodì della Francia; ma gli Spagnuoli, i Belgi, gli Svizzeri, gl' Inglesi, i Russi, i Greci, tutti ne sono rimasti colpiti, e certo, le simpatie non si cementano con delle vessazioni o delle restrizioni.

Se questo sia un passo che la Francia ha voluto fare verso la denunzia delle Convenzioni internazionali, non si sa; appare però ch' essa ha sperato trovare con questo sistema un incitamento ed una pressione indiretta verso i residenti, per indurli a domandare la naturalizzazione. Le domande di ammissione a domicilio, che avevano già raggiunto in Marsiglia, pei soli Italiani, la cifra di millecinquecento, accennano oggi a riprendere nuovamente, incoraggiate dal giornalismo locale, il quale lascia intravvedere che la dichiarazione di residenza non mette lo straniero al coperto dall' espulsione, mentre l' ammissione al domicilio (primo passo verso la naturalizzazione) gli conferisce i diritti civili in Francia, togliendo al prefetto la facoltà di rimandarlo alla frontiera.

La stampa parigina e la revisione.

Telegrafano da Parigi 16 al *Secolo*:

Il *Journal des Débats* fa un grave rimprovero ai repubblicani moderati che votarono per l' urgenza della revisione della costituzione.

La *Republique Française* vi fa eco, dicendo che la revisione ucciderebbe la Repubblica.

Il *Siècle* biasima Floquet di avere strappato ai moderati il voto di fiducia a malincuore.

La *Justice*, il *Radical* ed altri giornali radicali propugnatori della revisione, menano vanto della vittoria riportata, quantunque non v'ha dubbio che il Senato si opporrà alla revisione.

Il *Soleil*, l' *Autorité* ed altri giornali reazionarii si rallegrano perchè così « si troveranno di fronte d' ora innanzi due soli partiti, il radicale ed il conservatore.

Boulanger votò contro l' urgenza della revisione non volendo che il suo voto implicasse fiducia nel Ministero.

La statua di Shakespeare a Parigi.

Telegrafano da Parigi 15 al *Secolo*:

Fu inaugurata sulla piazza Malesherbes una statua di Shakespeare, magnifico lavoro dello scultore francese Fournier, regalata al Municipio di Parigi da un ricco inglese di Kinghton.

Assistevano all' inaugurazione i membri dell' Accademia, Mezières e Giulio Claretie che glorificarono Shakespeare, propugnando l' amicizia anglo-francese.

Molta folla.

Joffrin in pericolo.

Telegrafano da Parigi 16 al *Corriere della Sera*:

Il socialista Joffrin, consigliere comunale, essendogli riuscito impossibile entrare nella Camera, ritornava pel ponte della Concordia. I boulangisti, riconosciutolo, lo volevano gettare nella Senna. Joffrin dovette la sua salvezza alla polizia accorsa, che lo strappò di mano a quei forsennati. Come sapete, Joffrin era uno dei capi della lega antibulangista.

Notizie cittadine

Venezia 18 ottobre

Cassa nazionale d' assicurazione per gl' infortunii degli operai sul lavoro. — Leggiamo nella *Perseveranza*:

« Siamo lieti di sapere che la Giuria dell' Esposizione Emiliana in Bologna ha accordato alla Cassa nazionale d' assicurazione, che, come è noto, ha la sua sede centrale in Milano, presso la Cassa di risparmio, l' unica medaglia d' oro concessa alle Società di assicurazione. Il favorevole giudizio della Giuria bolognese torna a conferma dell' utilità di questa benefica Istituzione, della quale gl' industriali tutti dovrebbero profittare. »

Com' è noto, la Sede compartimentale della Cassa nazionale funziona presso la nostra Cassa di risparmio.

Ricordo monumentale. — Nel laboratorio dello scalpellino sig. Sacchetto abbiamo veduto un Ricordo monumentale che la famiglia Marzotto vuole eretto nel Cimitero di Valdagno al suo Giovanni, morto sessantenne, nel 1885.

Trattasi di partito architettonico in marmo, di buono stile (lombardesco nella maggior parte), medaglione con ritratto nel mezzo, pilastrini ai lati, una mensola al basso e cimiero sormontato da un teschio.

Si è ottenuto con semplicità di linee dei buoni effetti. Eleganza e buon gusto dominano così nell' assieme come nei particolari: tra questi particolari vi sono, tra gli emblemi funerarii, anche quelli che rappresentano le arti tessili, nelle quali i Marzotto eccellero.

Il disegno del monumento, che è alto circa 5 metri e largo oltre 2 metri e mezzo, è del prof. Oreffice; il medaglione in bronzo del Felici; l' opera di scalpello di Sacchetto Domenico.

Busto di Carlini. — Nelle vetrine del Naya è esposto un busto in bronzo del compianto pittore veneziano Giulio cav. Carlini.

Fu modellato dal Bortotti e fuso dai fratelli Pin.

Tolta qualche esagerazione — a noi almeno sembra tale — nelle guancie, l' immagine del simpatico pittore è riprodotta con fedeltà, con franchezza e con talento.

Società cooperativa di consumo fra agenti ferroviarii. — Il giorno 26 corr., alle ore 8 pom., nella sala di seconda classe di questa Stazione centrale, avrà luogo la riunione dell' assemblea generale (seduta ordinaria).

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di venerdì 19 ottobre, dalle ore 7 alle 9:

1. Grandi. Marcia *L' Addio.* — 2. Mètra. Walz *L' Onda.* — 3. De Suppè. Pot pourri sull' opera *Donna Juanita.* — 4. Averino. Fantasia per clarinetto sull' opera *I due Foscari.* — 5. Mercadante. Sinfonia nell' opera *Il Reggente.* — 6. Mètra. Mazurka *Souvenir du bal.*

Male improvviso. — M. Pietro, durante la rappresentazione al teatro Goldoni, ove era spettatore, fu colto da male improvviso, e perciò fu dagli agenti di P. S. accompagnato alla sua abitazione. — (B. d. Q.)

Arresti. — Dal 17 al 18 corr. mese, vennero arrestati sette individui, cioè: una donna per furto di quattro scialletti di lana in un Bazar a S. Marco; un uomo per oltraggi a guardie di Finanza in servizio; uno perchè trovato alle ore 2 dopo mezzanotte in Sestiere di San Marco in attitudine sospetta; due per gravi disordini in un' osteria a S. Marco; due minorenni discoli, che furono consegnati ai loro genitori. — (B. d. Q.)

Contravvenzioni. — Ne vennero dichiarate due: Una per clamori notturni, ed una per esercizio di affitta camere senza licenza. — (B. d. Q.)

La fiaba di Carlo Gozzi al Burgtheater di Vienna.

(Dal *Capitan Fracassa.*)

I Tedeschi continuano a innamorarsi d' un nostro drammaturgo, che noi abbiamo posto volentieri nel dimenticatoio, Carlo Gozzi, al quale Venezia, nella loggia del palazzo ducale dove sono schierati i busti in marmo dei Veneziani illustri, non collocò nemmeno una pietra, con meraviglia dei compatrioti di Schiller, che press' a poco come il Baretti, ammirano in quello scrittore potenza di fantasia, robustezza nell' intreccio, originalità.

Ho qui un giornale di Vienna, il quale annunzia che a quel Burgtheater, Paolo Heyse, il novellista e delicato poeta, traduttore ammirato del Giusti, il cultore assiduo della letteratura nostra, sta per rappresentare in tedesco, come prima novità della stagione, la fiaba di Carlo Gozzi. *I pitocchi fortunati*; e nello stesso tempo, a Dresda, il sig. Volkmar Muller pubblica uno studio sulle *Opere drammatiche* del bizzaro scrittore veneziano.

A Federico Schiller — lo rammento di passaggio — piacque già tanto la *Turandot*, che la volse, a suo modo, in tedesco, migliorandola. Già la Germania possede una vecchia versione in tedesco delle *Fiabe*, opera del Werthes, e già un critico, — oracolo, un giorno, di tanti, — Agostino Guglielmo Schlegel, scriveva sul Gozzi pagine che non vergò per l' Alfieri.

Un drammaturgo tedesco romantico della più bell'acqua, Lodovico Tieck (1773-1833), sull' esempio di Carlo Gozzi, e ispirandosi a lui, drammatizzò le fiabe popolari.

Un critico innovatore, il Lessing; un poeta di genio, il Goethe; uno scienziato pure di genio, l' Humboldt; un grande filosofo, lo Schopenhauer, e un grande operista, re del mondo fantastico, Riccardo Wagner — lo leggevano con diletto. — Taccio d' altri minori, tutti tedeschi, formanti un coro di lodi.

*
* *

Lo Schlegel, nel *Corso di letteratura drammatica* proclamava le fiabe del Gozzi « le sole composizioni drammatiche ove regnino i sentimenti dell' onore e dell' amore ». E riguardo alle maschere, dopo aver detto ch' esse, nel Gozzi, rappresentavano « quella parte prosaica dell' umana natura che mette in ridicolo la parte poetica, ed erano la personificazione dell' ironia » — si lagna che le maschere sieno bandite dal teatro italiano, e arriva persino a questa conchiusione: « Questo genere (le maschere in Italia) è l' unico in cui le persone che cercano al teatro l' originalità e un passatempo veramente drammatico, possano trovar diletto ». Proprio così!

*
* *

Si comprende che il genere fiabesco possa esser molto piaciuto ai Tedeschi quando i soggetti fantastici dei tempi remoti della Germania e della Scandinavia riscaldavano poeti sul gusto di Achim di Arnim (1784-1831) — mentre già era apparsa quella *Minna di Barnheim*, di Lessing, dal Goethe, nelle ultime pagine sue autobiografiche, *Poesia e Verità*, definita come la « prima commedia tedesca che attinse alla fonte della vita vera ». Ma non si comprende come adesso si possa divertirsi a una fiaba del Gozzi sul teatro d' una capitale, tranne che non si voglia conoscerla per semplice curiosità d' eruditi!

*
* *

Sui *Pitocchi fortunati*, ecco un cenno dello stesso Gozzi:

Del genere fiabesco, spoglio di mirabile magico, fu l' ottava mia scenica rappresentazione dei *Pitocchi fortunati*. Credei di essere in necessità di riconfermare al pubblico con questo, che un apparecchio di circostanze ben maneggiate, benchè sieno piantate sopra una falsa base, può divertire, e intrattenere un uditorio, tuttochè illuminato.

I *Pitocchi fortunati* furono rappresentati, la prima volta, dalla compagnia Sacchi, il 28 luglio 1764, a Parma. La sera del 29 novembre dello stesso anno, furono replicato al teatro Sant' Angelo a Venezia, e il pubblico veneziano fece loro tali feste, che li volle vedere otto volte, sei in quell' autunno e due nel carnevale dell' anno dopo.

*
* *

Ma che cosa è mai questa fiaba, *tragicomica*, in tre atti, colle maschere di Pantalone, di Truffaldino, Tartaglia e Brighella?... È uno strano capriccio che succede in Samarcanda. Già lo Schlegel notava che il « pennello duro e rozzo » del Gozzi non potea rendere il « fresco e trasparente colorito » della poesia orientale. Forse non è di questo parere Paolo Heyse; e forse, sotto la penna del traduttore, o riduttore che sia, quel colorito sarà reso, poichè pochi al pari dell' Heyse sanno rendere il colore d' un tempo e d' un luogo, e lo provano le sue novelle d'argomento italiano. Certo, quelle maschere che parlano il dialetto veneto, fanno un curioso effetto in Oriente, specialmente a chi non considera bene come l' Oriente fosse, anche allora, non ostante le lunghe guerre disastrose coi turchi, una specie di prolungamento di Venezia, una terra di continuo calcata dai Veneziani, dove il dialetto di San Marco era ed è ancora, capito. Ma come mai questo effetto, ch' è il più caratteristico della fiaba del Gozzi, potrà esser reso sul Burgtheater?

Tolta la bizzaria di quelle maschere, che contrastano singolarmente col re di Samarcanda Usbec; col fu visir di Caracoran, Saed, con Muzaffer, governatore di Sarmarcanda, che cosa resta? Forse interessano più tanto Smeraldina amante di Arlecchino, Angela figlia di Pantalone?...

La scena è piena di pitocchi. Pitocco è Saed; pitocco è Pantalone che per solito nelle commedie popolari è raffigurato come ricco mercante di Venezia; pitocca è la sua figliuola; pitocchi Truffaldino e Brighella; finto pitocco è il re Usbec.

Questi, abbandonando il regno, stette per quattr' anni *sotto diverse spoglie* ed anche sotto quella di mendicante, per osservare a suo agio, stando confuso colla folla, gli andamenti del governo, i bisogni dei « sudditi meschini », e le arti

De' rei ministri, ingordi, e saggi, e accorti
Sol per se stessi, che 'l Monarca fanno
Macchina stolta spesso, ma a' tesori,
Alle lor passioni, alle vendette
Alle ingiustizie valido strumento...

È un ottimo re; oggi sarebbe un re costituzionale modello. E tutte le sue mire tendono a smascherare l' uomo che lasciò a reggere il reame, Muzuffer, gran visir; il quale, per quanto è lunga la fiaba, si mostra oppressore del debole, e finisce coll'essere « della plebe il ludibrio». In nessun lavoro drammatico il vizio è punito meglio che in questo, e la virtù premiata. Il povero Pantalone, perseguitato a morte dal gran visir, destinato a vedere la peggior delle vergogne inflitta all' unica figlia Angiola, giglio di purezza, e dopo d'aver perduto un figlio sul patibolo, ha la consolazione di passar dall' estrema angoscia all' estrema gioia: la sua Angiola, tipo di paziente rassegnazione, va sposa al re Usbec. Così, tutti gli altri pitocchi sono favoriti dal re riparatore e magnanimo.

Si finisce colle nozze e l' allegria: solo il malvagio si rode le dita.

L' intreccio è grossolano; ma l'effetto (grossolano, anche questo) non manca e a un pubblico di ragazzi può piacere.

Fra i personaggi si trova anche *una donna mostruosa, sopra una sedia, che non parla.* Costei è Omega, la figlia di Brighella, che il gran visir, scambiandola per una bellezza adorabile, è costretto a sposare.

*
* *

Ecco: un' operetta buffa può essere briosamente ricamata sulla trama di questi *Pitocchi fortunati*; ma una commedia ragionevole?...

Non so; sta a vedere come Paolo Heyse se la caverà; come il gaio pubblico viennese accetterà la risurrezione.

RAFAELLO BARBIERA.

Corriere del mattino

Venezia 18 ottobre.

La partenza dell' Imperatore.

L' *Italie* crede che l' Imperatore probabilmente il 21 corrente sarà di ritorno a Potsdam, donde passerà alla residenza invernale di Berlino.

Guglielmo II a Verona.

Leggesi nell' *Arena* di Verona:

Sabato mattina, alle ore 6 ed 8 minuti, arriverà a Porta Nuova Sua Maestà l' Imperatore di Germania e vi si fermerà 5 minuti, quanto occorre cioè per cambiar posto alla macchina, poichè il treno proverrà dalla linea Mantova Modena Bologna — e per proseguire per Ala, la macchina bisognerà che sia attaccata alla parte opposta a quella dov'era agganciata provenendo da Roma.

Voce falsa di attentati.

Telegrafano da Napoli 17 al *Veneto* di Padova:

Erasi sparsa la voce d' un attentato durante il viaggio dei Sovrani da Roma a Napoli. La voce aveva acquistato grande credito, perchè era suffragata da particolari.

Dicevasi che presso Velletri si fosse trovata una cassetta di dinamite.

Fu mandato sul luogo, e si rilevò che là, presso Velletri, mentre il treno rallentava la corsa, ne era caduta una pesante cassetta, senza che i viaggianti se ne accorgessero.

Gli impiegati ferroviarii accorsero al rumore sul sito, trovarono due cassette, le perquisirono, e constatarono che contenevano tutte le decorazioni dell' Imperatore spedite a Napoli.

Cortesie internazionali.

Gl' ingegneri navali del cantiere Wilhelmshaven hanno inviato al comm. Micheli il seguente dispaccio:

« Pel varo della corrazzata *Re Umberto*, mandano ai loro compagni della marina italiana, come entusiastica partecipazione a questa colossale opera di costruzione navale, un affettuoso saluto ed un augurio. »

Smentita.

L' *Italie* si dice autorizzata a smentire recisamente la notizia dell'*Indipendente* di Trieste, secondo la quale il ministro Crispi avrebbe dichiarato che, se fosse stato al potere negli scorsi anni, non avrebbe contratto l' alleanza coll' Austria-Ungheria.

La Regina a Frascati.

Telegrafano da Roma 17 alla *Persev.*:

La Regina e le Duchesse d' Aosta e di Genova si sono recate oggi a mezzogiorno a fare un' escursione ai Castelli romani.

S. M. la Regina arrivò a Genzano con seguito in 7 carrozze. S. M. è discesa alla Villa Sforza Cesarini, e vi si trattenne 2 ore, facendo colazione, ossequiata dalle Autorità municipali. Le alunne delle Scuole offrirono a S. M. dei mazzi di fiori. La popolazione l' acclamò vivamente. Si è recata poi a Frascati, ove l'attendevano le Associazioni schierate e una folla immensa. Il sindaco le offrì quattro mazzi di fiori. Eguali accoglienze S. M. ebbe ad Albano e a Castel Gandolfo.

Mentre la Regina aspettava a Frascati il convoglio di Roma, due individui si precipitarono dalla balaustrata che sovrasta alla Stazione. Si dice che uno sia morto e l' altro ferito. Queste disgrazie si tennero occulte a S. M.

Al Re Vittorio Emanuele.

Telegrafano da Roma 17 alla *Persev.*:

Gli ufficiali del 43° e 44° fanteria, chiamati qui per le feste dell' Imperatore, si sono recati al Pantheon, a deporre una bellissima corona sulla tomba di Vittorio Emanuele. Poco dopo, vi portarono una corona di fiori freschi i sott' ufficiali dei medesimi reggimenti.

Minaccia di attacco abissino contro Keren.

Scrivono da Massaua 30 settembre al *Corriere della Sera*:

Ras Alula torna in ballo, pel momento però ballerà solo con gente del suo colore, malgrado le generose impazienze delle nostre truppe. Ma siamo in un periodo transitorio di preparazione, o almeno di riassettamento ora, e non si può neppure per sogno pensare ad un' impresa qualsiasi. Ufficiali che partono e che arrivano, rimpasto del Corpo speciale, riorganizzazione dei basci-buzuc, ecc. Rinuncio pel momento a credere a qualsiasi spedizione; ci vorrà del tempo prima che si possa dire *sistemati*, e prima della sistemazione delle truppe già in Africa, non è credibile si prepari in Italia un corpo qualunque di rinforzo.

Per tornare a Ras Alula, vi dirò che questi si trova nel Goggiam, e siccome gli Abissini non intendono digerire in pace l' occupazione di Keren per parte di Barambaras, il potentissimo capo abissino spedì, or sono circa otto giorni, una colonna, *pare* della forza di 1500 uomini, dal fondo del Goggiam verso Keren, sotto il comando del *Deghiet* (titolo corrispondente a colonnello) *Ailus Sillasi*, genero dello stesso Ras Alula.

Ailus Sillasi marciò rapidamente su Keren; ed a Massaua quando ne venne notizia si ebbe qualche apprensione per Barambaras malgrado la potenzialità difensiva del forte che occupa; ma ad un tratto giunto il capo abissino a quattro ore di marcia da Keren, nella località detta *Sciamnygus*, cambiò direzione bruscamente e si portò all' Asmara, ove ancora si trova. Si dice che la sospensione dell' attacco di Keren sia avvenuta per ordine del Negus, ordine che sopraggiunse alla colonna in marcia quasi all' imminenza dell' attacco.

L' inaugurazione del nuovo teatro di Corte a Vienna.

Telegrafano da Vienna 15 all' *Indipendente*:

La rappresentazione inaugurale al nuovo teatro di Corte riuscì splendidamente. Vi assistettero l' Imperatore con tutti i membri della famiglia imperiale qui presenti, la Corte, i ministri Kalnoky, Taaffe, Gautsch, l' intendente generale costruttore del teatro Hasenauer, numerosi rappresentanti dell' aristocrazia, del corpo diplomatico, dignitarii dello Stato; erano inoltre invitate tutte le celebrità artistiche, intendenti, direttori, autori degli altri teatri. Pubblico numerosissimo. Allorchè nel prologo lo spirito del vecchio teatro *(Sonnenthal)* espresse il ringraziamento dell' arte all' Imperatore, il pubblico scoppiò in entusiastici gridi di evviva all' Imperatore. La stessa ovazione anche più calorosa si ripetè alla fine del prologo allorchè tutti gli artisti del teatro di Corte intonarono l' inno popolare. L' Imperatore ed i membri della Casa imperiale ringraziarono il pubblico inchinandosi.

Destò generale ammirazione la bellezza del nuovo teatro.

Stato di servizio del co. Robilant.

Egli era nato a Torino l' 8 agosto 1826.

Dalla R. Accademia militare fu nominato sottotenente dell' esercito il 20 settembre 1845.

Il 18 agosto 1846 era luogotenente d' artiglieria.

Fece la campagna dell' indipendenza nel 1848 e quella del 1849. Ferito alla mano sinistra da una palla di cannone alla battaglia di Novara, subì l' amputazione della mano.

---

segna l' altro giorno a Pietroburgo, e la condotta del nuovo ambasciatore di Francia?

— Mi par di avere udito biasimare la risposta di lui a Sua Maestà.

— Udite dunque... L' Imperatore si degnò di richiamare la sua attenzione sulla divisione dei granatieri e sulla bellezza della sfilata. L'ambasciatore vi assistette con la massima indifferenza, e si dice altresì che si permise di far notare che da loro, in Francia, non è uso occuparsi di siffatte inezie. Sua Maestà non gli rispose nulla, ma, alla rassegna successiva finse d' ignorare la sua presenza.

Tutti ammutolirono; il fatto toccava l' Imperatore; veruna critica era dunque possibile!

— Insolenti!, esclamò il vecchio principe. Conoscete voi Métivier? Ebbene, stamane l' ho cacciato da casa mia. Lo si era lasciato entrare a dispetto della mia proibizione, perchè non volevo veder nessuno... E gettato uno sguardo di collera alla figlia, narrò loro il colloquio avuto col dottore, che, a parer suo, non era che una spia, e particolareggiò le ragioni sue per crederlo, ragioni pochissimo convincenti, per vero dire, ma che nessuno si arrischiò di confutare.

Quando si servì lo sciampagna nello stesso tempo dell' arrosto, i convitati si alzarono per complimentare l' anfitrione; e sua figlia pure gli si avvicinò.

Egli la guardò d' alto in basso con aria dura, trista, tendendole la guancia rugosa rasa di fresco; capivasi dai suoi modi ch' egli non aveva dimenticata la scena della mattina, che la sua decisione rimaneva irremovibile, e che soltanto la presenza degl' invitati impediva a lui di significargliela per la seconda volta. Finalmente, rasserenandosi alquanto, quando fu servito il caffè in sala, con giovanile vivacità, egli espose la sua opinione sulla guerra che stava per impegnarsi.

— Le nostre guerre con Napoleone, disse, saranno sempre disgraziate finchè noi cercheremo l' alleanza della Germania, e che per una conseguenza deplorevole del trattato di pace di Tilsitt, noi c' immischieremo negli affari d' Europa. Non bisognava prendere parte nè in pro nè contro l' Austria, ed è verso l' Oriente che noi dobbiamo portarci esclusivamente. Quanto a Bonaparte, una condotta ferma e le frontiere bene custodite saranno sufficienti per impedirgli di metter piede in Russia, come lo ha fatto nel 1807.

— Ma come mai, principe, deciderci a far la guerra alla Francia?, domandò Rostoptchine. Come mai ci leveremmo contro i nostri maestri, contro i nostri dei? Osservate la nostra gioventù, le nostre signore! I Francesi sono i loro idoli, Parigi è il loro paradiso! Egli alzò la voce per essere ben udito de tutti. Tutto è francese, le mode, i pensieri, i sentimenti! Voi avete testè scacciato Métivier, mentre le nostre dame gli s'inginocchiano dinanzi. Ieri, ad una veglia, ne ho contato cinque cattoliche, che fanno tappezzeria alla domenica in virtù d' una dispensa del Santo Padre, il che non impedisce loro di essere vestite appena e degne di servire da insegna ad uno Stabilimento di bagni. Con quanto piacere, principe, non avrei ritirato dal Museo la grossa canna di Pietro il Grande, per rivedere le costole, alla nostra vecchia maniera russa, a tutta la nostra gioventù!... Vi giuro che il loro sciocco trasporto sarebbe andato presto a casa del diavolo!

Ci fu un momento di silenzio; il vecchio principe approvava col capo e sorrideva alla sfuriata del suo convitato.

— Ed ora, addio, Eccellenza... e abbiatevi cura! aggiunse Rostoptchine, alzandosi colla solita ruvida fretta e stendendogli la mano.

— Addio, buon amico, le tue parole sono una vera musica; non penso ad altro quando sto ad udirti, e trattenendolo dolcemente, gli offerse al bacio la sua guancia di pergamena. Gli altri, ad esempio di Rostoptchine, si alzarono del pari.

IV.

La principessa Maria non aveva afferrata una parola della conversazione; una sola cosa la tormentava; temeva che la gente si accorgesse della mala intelligenza che regnava fra lei ed il padre, e non aveva neppure accordata la minima attenzione alle cortesie di Drubetzkoi, che era alla sua terza visita.

Il principe ed i suoi invitati abbandonarono la sala. Pietro, con in mano il cappello, si avvicinò a lei e le domandò:

— Posso fermarmi qualche istante?

— Sì, certamente... E il suo sguardo inquieto pareva gli domandasse se non aveva osservato nulla.

Pietro, il cui umore era sempre carissimo dopo il pranzo, sorrideva dolcemente guardando nel vuoto:

— Conoscete quel giovine da un pezzo, principessa?

— Qual giovane?

— Drubetzkoi.

— Non da poco...

— Vi piace?

— Sì, mi pare gentile... Ma perchè una simile domanda? rispos' ella, pensando sempre, suo malgrado, alla scenata della mattina.

— Perchè ho osservato ch' egli non veniva mai a Mosca, se non per procurare di trovarvi una ricca fidanzata.

— L' avete osservato?

— Sì, e si può essere certi d' incontrarlo ovunque ce ne è una! Io gli leggo nell' anima... Pel momento è indeciso; non sa troppo a chi dare la preferenza, a voi od alla signorina Karaguine, presso la quale è assiduo.

— Ci va dunque molto?

— Oh! molto!... Anzi ha inventato un modo nuovo di fare la corte, proseguì Pietro con quella malizia piena di bonarietà, ch' egli talvolta rimproveravasi sul suo giornale. Bisogna essere malinconici per piacere alle signorine di Mosca... e quando è vicino alla signorina Karaguine, è malinconico assai.

— Davvero! ripigliò la principessa Maria, che, cogli occhi su quella simpatica fisionomia, pensava: Il mio affanno sarebbe certamente meno pesante se potessi confidarlo a qualcuno, per esempio a Pietro: è un nobile cuore, e sono sicura che mi avrebbe dato un buon consiglio!

— Voi lo sposereste? proseguì quest' ultimo.

— Ah! mio Dio, ci sono momenti in cui sarei disposta a sposare chiunque, il primo capitato, rispose, quasi suo malgrado, la povera fanciulla, che aveva le lagrime nella voce. È cosa sì dura, sì dura l' amare, ed il sentirsi a carico di coloro che si amano, di far loro dispiacere e di non potervi rimediare; non rimane più allora se non una cosa da farsi: abbandonarli... Ma dove posso andare?

— Ma, principessa, in nome del cielo, che cosa dite?

— Non so ciò che abbia oggi, ella aggiunse rompendo in pianto... Non ci badate, ve ne supplico.

La gaiezza di Pietro scomparve: egli la interrogò affettuosamente, pregandola di confidar a lui il suo segreto, ma ella si limitò a ripetergli che non era nulla, che aveva dimenticato di che si trattava, e che l' unica sua preoccupazione era il prossimo matrimonio del fratello, che minacciava di porre la disunione fra padre e figlio.

— Che sapete dei Rostoff? ella continuò cambiando argomento; mi è stato detto che arriveranno fra poco... Anche Andrea è atteso di giorno in giorno. Avrei voluto che si vedessero qui.

— Adesso, come vede egli la cosa? domandò Pietro, alludendo al vecchio principe.

La principessa Maria scosse il capo mestamente: — sempre ad un modo, e non rimangono più che pochi mesi per finire l' anno di prova. Avrei desiderato di vederla più davvicino... Voi li conoscete da molto tempo? Ebbene! ditemi schiettamente, colla mano sul cuore, come ella è, e che ne pensate voi... ma schiettamente, nevvero? Andrea va incontro ad sì gran rischio agendo contro la volontà del babbo, che avrei voluto sapere...

Pietro credette di scorgere in quella insistenza della principessa nel domandargli la verità, null' altro che la verità, una disposizione malevola verso la fidanzata dell' amico suo. Era evidente che la principessa Maria aspettava da lui una parola di biasimo.

— Non so come rispondere alla vostra domanda, diss' egli arrossendo senza cagione, e mettendola a parte sinceramente delle sue impressioni. Io non ho analizzato il suo carattere, non so quanto valga, ma so ch' ella è la seduzione in persona; non mi chiedete il perchè, non saprei dirvelo.

La principessa Maria sospirò; i suoi timori si confermavano ognora più.

— È intelligente?

Pietro riflettè:

— Forse no, forse sì, ma a lei non importa di farne prova, perchè è la seduzione in persona e nulla più.

— Desidero di amarla con tutto il cuore! diteglielo se la vedete prima di me, ripigliò la principessa con tristezza.

— Saranno qui fra pochi giorni, aggiunse Pietro.

Ella dissegli allora che sua ferma intenzione era di vederla all' arrivo, e di fare tutto quanto le fosse possibile presso il babbo per fargli accettare di buon grado la futura nuora.

(Continua.)

Fu promosso capitano d'artiglieria il 4 maggio 1853, e quattro giorni dopo era ufficiale d'ordinanza del Re Vittorio Emanuele.

Nel 1860 fece la campagna di Ancona e dell'Italia meridionale, e fu promosso luogotenente colonnello di stato maggiore il 21 novembre di quell'anno.

Il 2 marzo 1862 è stato promosso colonnello; al 6 giugno 1865 era comandante il quinto reggimento granatieri.

Il 27 maggio 1866 fu nominato capo di Stato maggiore del terzo Corpo d'esercito e fece la campagna di quell'anno, ottenendo, il 20 agosto, la promozione a maggior generale.

Il 13 ottobre di quell'anno aveva il comando della brigata granatieri di Sardegna.

Fu poi presidente della Commissione di delimitazione tra l'Italia e l'Austria, comandante la Scuola superiore di guerra, incaricato di reggere la Prefettura di Ravenna.

Il 25 giugno 1871 il conte Robilant andava rappresentante del Re a Vienna, e il 18 giugno 1876 riceveva le credenziali di ambasciatore presso quella Corte.

Il 17 maggio 1877 era promosso tenente generale, e il 25 novembre 1883 era nominato senatore del Regno.

Dal 6 ottobre 1886 al 4 aprile 1887, il conte Robilant fu ministro degli affari esteri e rese all'Italia e alla pace del mondo servizii che la storia registrerà.

Il 7 aprile 1887 rientrò nei quadri dell'esercito, e pochi mesi sono riprendeva il servizio diplomatico, assumendo la reggenza dell'Ambasciata di Londra.

Pel conte Robilant.

Londra 18. — Il *Times* consacra a Robilant un articolo necrologico, facendone grandi elogii. Fa osservare, che, benchè nessun trattato leghi l'Inghilterra e l'Italia, le loro relazioni oggidì sono così amichevoli, che non vi ha bisogno di qualità eccezionali in un ambasciatore per mantenere l'armonia delle due Potenze. Però la certezza che Robilant avrebbe ancora fortificato la stima del popolo inglese pel popolo italiano, ne rende profondamente deplorevole la fine prematura.

Vienna 18. — Il *Fremdenblatt* dice: La notizia della morte di Robilant fu accolta in Austria-Ungheria da sincero e doloroso rammarico. Si è profondamente commossi per la scomparsa dal mondo di un carattere sì nobile, d'un animo eccellente, sì intelligente amico del nostro Impero ed uomo di Stato sì benemerito.

Dispacci della Stefani.

Roma 17. — Da telegrammi giunti al Ministero dell'agricoltura risulta, che il raccolto del riso in Italia è stato di ettolitri di risone 4,387,000, corrispondenti al 60 0[0 del raccolto medio, per un quinto di qualità buona od ottima, e quattro quinti mediocre. Il raccolto è stato singolarmente scarso in Piemonte, a causa della grandine e del brusone.

Parigi 17. — In una riunione di un gruppo dell'Unione conservatrice, il presidente Mackat pronunziò un discorso, in cui, parlando del bulangismo, distinse gli amici di Boulanger da quelli che come monarchici lo precedettero nelle sue rivendicazioni, e non vi possono rinunziare perchè l'Unione vi aderì.

Costantinopoli 17. — La Porta ha fatto, per l'affare di Bairut, le sue scuse al Governo francese, che le ha accettate. Il principale funzionario del vilajet farà le sue scuse al console di Francia. Il giornale ufficiale turco esprimerà il rincrescimento del Governo per tale incidente.

Pietroburgo 17. — Il *Nowosti* pubblica una corrispondenza, dichiarandola di ottima fonte, la quale dice che se Guglielmo non concluse recentemente a Copenaghen nessun impegno, propriamente detto, colla Danimarca, ottenne tuttavia una promessa completa di neutralità ove scoppiasse una guerra europea, e promise egli stesso rapporti di buon vicinato. Il matrimonio della sorella dell'Imperatore Guglielmo col Duca di Sparta, fu allora deciso. Malgrado le smentite dei giornali greci, il Re Giorgio avrebbe realmente progettato di abdicare al trono, per ritirarsi nella sua proprietà, presso Fredensborg.

Odessa 17. — La Regina di Grecia è partita per Atene.

Suez 17. — Il *Palestina* è partito per Massaua.

Cairo 17. — Il Governo smentisce che un battaglione di negri sia disertato a Suakim.

Berlino 18. — La *National Zeitung* pubblica una dichiarazione firmata Wirchow e Waldemeyer, respingenti le asserzioni di Mackenzie, concernenti l'accelerazione della morte di Federico da Bergmann in seguito all'introduzione della canula.

Vienna 18. — La *Wiener Zeitung* dice che l'Imperatore aderì alla domanda dell'ambasciatore Paar, di essere posto in ritiro, e gli conferì il Gran cordone di Santo Stefano.

Budapest 18. — *(Camera dei deputati)*. — *Tisza* presenta il bilancio del 1889, con un *deficit* di 7,300,000, cioè 5,100,000 meno di quello del 1888.

Londra 18. — Il corrispondente dello *Standard* da Berlino dice che può affermare che, nel colloquio dell'Imperatore Guglielmo col Papa, questi non fece nessuna allusione al potere temporale. Limitossi a parlare d'argomenti d'interesse generale e della situazione della Chiesa cattolica in Prussia. Lasciandosi, si sarebbero mutuamente assicurati la loro amicizia. È dunque falso che il Papa propongasi di lanciare una nuova Enciclica riguardo ai diritti inalienabili della Santa Sede.

Londra 18. — Un articolo del *Daily News* crede che, quali che possano essere i disegni della Francia e della Russia, questi non saranno così folli di nutrire progetti d'attaccare la lega della pace, finchè uno o altro dei tre fattori che la compongono non se ne sarà staccato.

I minatori del Leicestershire decisero lo sciopero generale, in causa dei salarii.

Londra 18. — Temesi che lo sciopero dei minatori si propaghi e comprenda 250 mila operai.

Ginevra 17. — La Regina di Portogallo è partita nel pomeriggio per Berna.

Varna 18. — Si ha da Costantinopoli: L'articolo della *Correspondance dell'Est*, in data di Roma, che intima la necessità dell'abdicazione del Sultano Abdul Hamid se non aderirà alla triplice alleanza, continua ad agitare gli animi in Palazzo, sopra tutto in seguito alla voce che Blanc fosse ispiratore, se non autore, dell'articolo. Blanc e Crispi, interpellati dalla Porta, smentiscono formalmente l'articolo, dicendolo opera d'una Potenza ostile alla triplice alleanza, la quale Potenza sovvenziona la *Correspondance*.

L'Imperatore Guglielmo a Napoli.

Napoli 17. — Stasera vi fu a Corte pranzo di gala. Immensa folla assistette all'illuminazione, ai fuochi artificiali, ed al magico effetto della squadra illuminata dalla luce elettrica. La folla specialmente accalcavasi sulla Piazza del Plebiscito. Alle ore 10.5 i Sovrani comparvero al balcone ad assistere al fuoco finale. Migliaia di razzi partivano contemporaneamente da sopra il colonnato di San Francesco di Paola, coprendo la Piazza con una volta di fuoco, mentre la cupola della chiesa illuminavasi a bengala. Spettacolo meraviglioso. Allo scoppio dei razzi rispondeva frenetico, un prolungato applauso della folla ai Sovrani che si trattennero al balcone oltre mezz'ora. La città continuò ad essere animatissima fino ad ora tarda.

La rivista navale.

Napoli 17. — Dopo il varo, l'Imperatore elogiò vivamente Brin per la splendida riuscita dell'operazione. Decorò Capaldo che l'aveva diretta. Poscia i Sovrani ed i Principi, seguiti da Crispi, Brin, Bertolè, Boselli, dagli ambasciatori De Solms e De Launay, dal sindaco, dal prefetto, da Acton, dal tenente di vascello Aubry, aiutante di bandiera, salirono sul *Savoja*, ove furono ricevuti al suono degli inni prussiano ed italiano. Sul *Savoja* sventolavano le bandiere di Germania e d'Italia. Numerose imbarcazioni piene di spettatori acclamavano i Sovrani e seguivano la lancia, che li conduceva a bordo del *Savoja*. Fu servita subito una colazione nel quadrato reale. Alla fine, l'Imperatore brindò ripetutamente a Crispi, toccandone il bicchiere, e gli regalò la sua fotografia con una dedica autografa. I Sovrani, i Principi e gli invitati salirono poscia sulla coperta del *Savoja*, donde l'Imperatore seguì attentamente la rivista, parlando spesso a lungo con Brin, come fece durante il varo. I Sovrani assistettero dal castello di poppa allo sfilamento delle navi pavesate colle bandiere tedesche alla maestra, salutati al suono degli inni prussiano ed italiano, dagli urrà dei marinai e dalle salve dei cannoni. Spettacolo imponente e splendido. L'Imperatore espresse la sua sodisfazione a Brin.

Mentre il *Savoja* passava davanti il Castello dell'Ovo per recarsi all'ancoraggio, i pescatori di Santa Lucia, in costume, dalla loro barca acclamarono i Sovrani. Giunto il *Savoja* all'ancoraggio di fronte alla Via Caracciolo, cominciò lo sfilamento, durante il quale i Sovrani s'intrattennero continuamente con Brin, e più volte con Acton.

La rivista fu favorita da un tempo splendido. La rada, coi numerosi vapori mercantili imbandierati e gremiti d'invitati, offriva allora uno spettacolo ed un'animazione insuperabile.

Napoli 17. — Il yacht *Savoia* con l'Imperatore, il Re ed i Principi a bordo, seguito dalla flotta, giunge verso le ore 3 pom. presso la Riviera di Chiaja. La formazione di marcia ha luogo colle torpediniere in testa e l'ordine ad angolo, colle navi su due colonne. Al largo le navi defilarono sui due fianchi del *Savoja*, che rimane sotto vapore, salutando colle salve successive delle artiglierie. Ordine perfetto. Il *Savoja* raggiunge l'ancoraggio prospiciente la via Caracciolo. Le navi, manovrando con successive e bene ordinate evoluzioni, defilano in linea di fila sul fianco esterno del *Savoja*. Presa la formazione di fronte su quattro colonne, esse ancorano dirimpetto la Riviera di Chiaia. L'esecuzione delle manovre fu rapida e perfetta, con un brillante successo, offrendo uno spettacolo imponente. Le navi mercantili prendono con buon ordine l'ancoraggio lungo la riviera di Posilipo. La rivista della flotta è finita verso le ore 4.30.

I Sovrani, i Principi ed il seguito stanno per scendere nella Villa. L'immensa popolazione che da via Caracciolo assistette alla rivista, attende i Sovrani per acclamarli.

Napoli 17. — I Sovrani, fra il tuonare delle artiglierie, scesero per la strada Caracciolo alla Riviera, e rientrarono nella Reggia, vivamente e continuamente acclamati lungo il percorso.

Finita la rivista, l'Imperatore ed il Re fecero segnalare alla squadra la loro piena sodisfazione.

Rientrato nella Reggia, l'Imperatore inviò a Brin il gran cordone dell'Aquila Rossa.

La città continua ad essere animatissima.

Stasera si ripete l'illuminazione ed il concerto.

A Pompei.

Napoli 18. — I Sovrani sono partiti alle ore 8 precise per Pompei, insieme ai Principi, ai seguiti, a Crispi ed al prefetto.

Dalla Reggia alla Stazione le truppe di cavalleria e fanteria, schierate, rendevano gli onori. La folla alla Stazione lo salutava con grandi applausi. Sotto la tettoia era schierata la compagnia del 53° fanteria, con musica sonante l'inno prussiano. Allievi, Bellinzaghi e Massa, che avevano scortato il treno Reale da Roma a Castellamare, lo scortano pur oggi, dopo essere stati presentati all'Imperatore. I Sovrani ritornano alla Stazione di Napoli alle ore 11.35 per ricevere gli omaggi delle Autorità, e ripartire alle ore 11.55 per Roma, dove arriveranno alle ore 5.55.

Gli scavi.

Pompei 18. — I Sovrani ed i Principi, accompagnati dai ministri e dal seguito, scendono a Pompei alle ore 8. 45. Boselli si pone di fianco ai Sovrani che entrano a Pompei ove sono ricevuti da Mariotti e Fiorelli. I Sovrani visitano il Museo, soffermandosi specialmente dinanzi ai gessi dei corpi umani di cui è preparata la copia che Boselli annunzia all'Imperatore che è destinata al Museo di Berlino. L'Imperatore ringrazia vivamente. I Sovrani visitano quindi minutamente Pompei con grande interesse, e l'Imperatore manifesta ripetutamente a Boselli la sua sodisfazione. Quindi i Sovrani si recano al punto ove si prepara lo scavo di cento case. In questo momento, ore 10, comincia lo scavo.

Pompei 18. — Si fecero scavi in Via della Fortuna e Nolaria. Parecchi scavi dettero brillanti risultati, specie uno in una casa in Via della Fortuna. I Sovrani seguirono con grande interesse gli scavi, lodando vivamente l'organizzazione della gita ed esprimendo il dispiacere di non poter dedicare l'intera giornata all'interessante visita. L'Imperatore lodò la riproduzione in gesso di corpi umani destinata al Museo di Berlino, lavoro dello scultore Achille D'Orsi. Le popolazioni di Scafati, Torre Annunziata e delle ville vicine fecero ai Sovrani festosa accoglienza. **La strada dalla Stazione all'entrata di Pompei è graziosamente addobbata. La gita riuscì splendida.**

Partenza da Napoli.

Napoli 18. — Il treno reale, proveniente da Pompei, rientrò in questa Stazione alle ore 11.35. Attendevano le dame d'onore, le principali autorità civili, militari e giudiziarie. La compagnia del 53° fanteria rendeva gli onori, la musica del 53° suonava l'inno prussiano. I Sovrani non scesero dalla vettura. Dal terrazzino il Re conversò col sindaco, col presidente della Cassazione, col generale d'armata, mentre l'Imperatore conversava col duca di San Donato.

I Sovrani, i Principi, Bismarck, Crispi, Brin, Boselli ripartirono alle ore 11.55, freneticamente acclamati, alla volta di Roma.

Iersera dopo pranzo l'Imperatore ripetè tre volte al sindaco l'incarico di ringraziare la popolazione pella entusiastica e commovente accoglienza fattagli. L'Imperatore conferì la commenda della Corona di Prussia al sindaco e al prefetto.

La risposta della Francia sulle Scuole di Tunisi.

Tunisi 18. — Massicault rimetterà lunedì o martedì la risposta alla Nota del console italiano. Dicesi che sarà redatta in termini molto concilianti.

Nostri Dispacci particolari

Roma 17, ore 8 p.

L'Imperatore mandò una corona pel monumento ai caduti di Dogali.

Il 25 ottobre, sotto la direzione del generale Sironi, cominceranno le manovre coi quadri degli ufficiali di stato maggiore. Gli ufficiali superiori ed i capitani che vi parteciperanno sono 20, divisi in due gruppi, con un colonnello capo gruppo; le manovre saranno divise in due periodi. La prima si svolgerà a Foligno e poi a Perugia.

Il Ministero della guerra dispose che d'ora innanzi i tenenti di fanteria facciano, prima di conseguire la promozione a capitano, un corso complementare di tiro e scuola zappatori presso la Scuola di tiro a Parma.

Nel prossimo Bullettino si pubblicheranno i nomi dei capitani ammessi a frequentare il corso di esperimento presso il comando dello stato maggiore. Gli ufficiali idonei si ammetteranno nel corpo dopo aver comandato per un anno un reparto di truppe.

Roma 18, ore 3.25 p.

L'Imperatore arriverà alle ore 5.50.

Dopo il pranzo di famiglia si recherà a vedere l'illuminazione dei monumenti.

L'Imperatore conferì a Cosenz l'aquila rossa.

Si firmò il Decreto di nomina a tenenti colonnelli dei seguenti maggiori di stato maggiore: Arimondi, Giacchi, Valenzano, Singardi, Frugoni, Cirio, Pallio, Bozzino, Giglioli e Corticelli.

Alle ore 2 ritornò Corvetto.

Mentre la Regina ritornava ieri da Frascati a Roma, un falegname, precipitando dal parapetto della Stazione, rimase cadavere. La Regina, appresa oggi la notizia, ordinò un'immediato soccorso alla famiglia dell'estinto. *(V. sopra.)*

Fatti diversi.

Amenità francesi. — Telegrafano da Parigi 17 alla *Persev.*:

Il *Figaro*, copiato dagli altri giornali, annunzia che gravi disordini sono scoppiati a Napoli iersera!!!

La rivolta degli studenti liceali. — La *Gazzetta del Popolo* di Torino ha da Cagliari:

Negli esami leceali furono bocciati in massa, o quasi gli studenti presentatisi agli esami.

Venerdì mattina già un pronunciamento avevano fatto gli studenti nel liceo Dettori, in seguito al quale il preside, prof. Rosi, aveva stimato opportuno e prudente dichiarare chiusa la sessione. Ma volevano ottenere qualche cosa di più pratico e risolutivo.

Dunque sabato sera, verso le 7 1[2, mentre la musica militare ridestava gli echi assopiti del corso Vittorio Emanuele, si raccolsero, stretti attorno ad una bandiera, in via Sassari dove abita il signor preside, e ivi mandarono al cielo in gamme ascendenti vociferazioni e proteste. Poscia recaronsi in via Saline, dove abita il professore di greco e latino; e pure quella tranquilla strada echeggiò di fischi molto significativi.

Da via Saline la dimostrazione salì alla casa dell'on. deputato F. Salaris, che all'appello della studentesca rispose promettendole il suo appoggio. Poi, continuando a salire, si recò alla Prefettura e sporse i suoi lagni al prefetto.

Dalla dimostrazione i giovani studenti ottennero questo finora, che al signor ministro dell'istruzione pubblica venne spedito il seguente telegramma:

« *Ministro pubblica istruzione*, *Roma* — Inatteso risultato esami Liceo Dettori Cagliari produsse sdegno, sconforto, perturbamento. Cosa grave davvero l'approvazione di quattro fra cinquantacinque candidati!

« Cittadinanza ritiene consumata ingiustizia verso giovani studiosi, è impensierita, commossa. Infrena generale irritazione soltanto speranza onorevole ministro provvederà saggiamente riparare subito funeste conseguenze di un deplorevole fatto senza riscontro.

« Un favorevole provvedimento oggi anche troppo necessario calma popolazione da oltre anno senza alcun sollievo per enormi economici disastri sofferente, implorano per codesti giovani fiduciosi nella rettitudine senno Paolo Boselli

« *i deputati* Salaris - Palomba - Carboni. »

DOTT. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

Elena Millin Suppiej.

Ella è morta giovine, quando i figliuoletti sorridenti all'amore materno le promettevano i primi affettuosi compensi, quando la vita doveva parerle bella pei sereni conforti della vita domestica. Ella è morta, e il dolore del consorte, della madre, dei fratelli, dei parenti, l'inconscia angoscia dei suoi angioletti, non hanno, non avranno conforto. I buoni guardavano con occhio lagrimoso la bara della madre gentile, e pensavano al verso di Menandro:

Muor giovine colui che al cielo è caro.

Noi che vivemmo con Essa, che godemmo della sua grazia, che apprezzammo le sue doti, sentiamo un vuoto doloroso farsi intorno a noi come peso increscioso, straziante. Non vedremo più quel volto gentile, non sentiremo più quella voce soave; tutto ci è stato tolto, e l'angoscia ci stringe il cuore. Vorremmo dare conforto, ma non ci regge l'animo, perchè vi sono dolori che bisogna solo dividere col pianto. E pianto e fiori spargiamo sulla tomba della madre, della sposa, che lascia tanto rimpianto e desiderio di sè, che ha vissuto così da vedersi

piangendo intorno a lei tutta la gente.

Gli orbi figliuoletti vedranno, solo conforto ai loro anni avvenire, sempre coperta di fiori la tomba della loro giovine madre: questa è la promessa che si sono scambiati nel giorno del dolore i parenti e gli amici, e a questa non verranno mai meno.

La cognata
919 IDA CERESA-MILLIN.

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 18 ottobre

	da	
Rendita ital. 5 0[0 godim. 1.° gennaio	95.83	96.03
» 5 0[0 godim. 1.° luglio	98 —	98,20
Azioni Banca Nazionale	— —	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	330.—	—,—
» Banca di Credito Veneto idem.	262.—	—,—
» Società Ven. Cost. idem.	178.—	—,—
» Cotonificio ven. idem.	244 —	—,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22 50	23.—

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	4	— —	— —	123 70	124 —
Francia	4 1/2	100 80	101 15	— —	— —
Belgio	4 —	— —	— —	— —	— —
Londra	5 —	25 26	25 32	25 31	25 37
Svizzera	4 —	100 50	100 75	— —	— —
Vienna-Trieste	4 1/2	209 50	210 —	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		209 50	210 —	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 18

Rendita italiana	98 17 1/2	Ferrovie Merid.	792 —
Oro	— — —	Mobiliare	982 50
Londra	25 34 1/2	Tabacchi	— —
Francia vista	101 10 —		

MILANO 18

Rend. it. 5 0[0 chiusa	98 20 15	Cambio Francia	101 20 10
Cambio Londra	25 37 32	» Berlino	123 90 —

VIENNA 18

Rendita in carta	82 — —	Az. Stab. Credito	313 10 —
» in argento	82 50 —	Londra	121 75 —
» in oro	109 95 —	Zecchini imperiali	5 77 —
» senza imp.	97 95 —	Napoleoni d'oro	9 66 —
Azioni della Banca	871 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 17

Mobiliare	164 20	Lombarde Azioni	— —
Austriache	205 —	**Rendita ital.**	95 70

PARIGI 17

Rend. fr. 3 0[0 annui	85 15 —	Banco Parigi	860 — —
» » 3 0[0 perp.	82 45 —	Ferrov. tunisine	500 — —
» » 4 1[2	105 62 —	Prest. egiziano	422 81 —
» » italiana	96 57 —	» spagnuolo	73 15 —
Cambio Londra	25 35 —	Banco sconto	510 — —
Consol. Ingl.	97 3/4	» ottomana	584 68 —
Obbl. ferr. Lomb.	301 50	Credito mobiliare	1367 — —
Cambio Italia premio	1%	Azioni Suez	2227 — —
Rend. Turca	15 42 —		

LONDRA 17

Cons. inglese	97 5/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 3/8	Consolidato turco	— —

SPETTACOLI

TEATRO GOLDONI. — Compagnia veneziana E. Zago e G. cav. Privato, rappresenterà *Chi la fa l'aspeta*. Ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia diretta da E. Paladini, rappresenterà *Il conte di Montecristo* IIIa parte Ore 8 1[2.

BULLETTINO METEORICO

del 18 ottobre 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,20 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 17	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	759. 90	759. 1	757 6
Term. centigr. al Nord	12. 2	10. 8	15 2
» » al Sud	12. 2	12. 0	20 8
Tensione del vapore in mm.	7. 53	6. 44	8. 26
Umidità relativa	71	66	64
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N	NNO	NE
Velocità oraria in chilometri.	4	3	3
Stato dell'atmosfera	ser.	ser.	ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	0. 50

Temper. mass. del 17 ottob.: 16.0 - Minima del 18 ottob. 4.2

Note: Sereno sia il pom. d'ieri che le ore ant. di oggi.

— *Roma 18, ore 3. 35 p.*

In Europa pressione ancora abbastanza elevata nel Centro, bassa nel Nord e nel Canale d'Otranto. Amburgo 771, Arcangelo 749, Lecce 751.

In Italia, nelle 24 ore, barometro notevolmente disceso dappertutto; pioggie nell'estremo Sud e in Sicilia; venti freschi, forti settentrionali.

Stamane cielo sereno nel Nord, nell'alto Tirreno e nelle isole, nuvoloso altrove; venti freschi, forti settentrionali nel Nord, di Scirocco nella penisola salentina; il barometro segna 764 mill. nell'estremo Nord, 760 a Firenze, 761 a Lecce; mare molto agitato nell'Adriatico.

Probabilità: Venti del primo quadrante forti nell'estremo Sud, deboli a freschi nel Nord; cielo nuvoloso nel Sud, sereno nel Nord; mare agitato; qualche pioggia o temporale nel Sud.

Marea del 19 ottobre

Alta ore 10.15 a. — 10.50 p. — Bassa 4.00 a. — 4.05 p.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

19 ottobre

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	6h 23m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 44m 55s, 2
Tramontare apparente del Sole	5h 7m
Levare della Luna	5h 25m sera
Passaggio della Luna al meridiano	11h 55m, 4
Tramontare della Luna	5h 33m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 14.

Fenomeni importanti: — L. P. a 9h 58m sera.

(Vedi l'avviso nella IV pagina)

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 33	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 1. 24	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 33 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 18 misto
	a. 5. 10	a. 9. 37
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 15 diretto	p. 5. 16
	p. 5. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
	p. 9. — misto	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.15 p. - 11.05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.18 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - Portogruaro - Casarsa.

Da Venezia partenza 4. 50 ant. — 10. 5 ant. — 7. 40 pom.
Da Casarsa » 4. 16 » — 9. 3 » — 6. 18 pom.
A Venezia arrivo 7. 35 » — 12. 45 pom. — 9. 35 pom.
A Casarsa » 8. 25 » — 1. 28 pom. — 11. 12 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 2. 55 pom. — 8. — pom.
Da Montagnana » 7. 14 ant. — 1. 2 pom. — 7. 3 pom.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano Part. 5.14 a. 8.41 a. 2.15 p. 7.17 p.
» Bassano per Padova » 6. 5 a. 9. 8 a. 2.— p. 7.44 p.
» Padova per Venezia » 7.55 a. 1.28 p. 6.40 p. 9.40 p.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 11 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 2. 24 7. 30 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. 22 ant. — 1. — pom. — 5. 5 pom
Da Belluno » 5. 25 ant. — 11. 50 ant. — 5. 25 pom.
A Treviso arrivo 8. 25 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom
A Belluno » 9. 44 ant. — 4. 22 pom. — 9. — pom.

Linea Rovigo,- Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova Part. 5.24 a. 12. 3 p. 4.27 p.
» Montebelluna » 7.36 a. 2.40 p. 7.38 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.

NB Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant., e da Conegliano alle ore 9. 45 a.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6, 1 a. — 12, 47 p. — 5, 4 p. —
Da Montebelluna part. 7, 36 a. — 2, 38 p. — 7, 40 p. —

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

P. da Venezia riva Schiav. 6,38 a. 10, 4 a. 1,34 p. 4,54 p. 8,24 p.
» Zattere . . . . 6,49 » 10,15 » 1,45 » 5, 5 » 8,35 »
A. a Padova S. Sofia . 7,4 a 9, 8 » 12,34 p 4, 4 » 7,24 » 10,54 »

P. da Padova S. Sofia. 5,10 a. 7,14 a. 10,40 a. 2,10 p. 5,30 p. 7,34 p.
A. a Venezia riva Schiav. 7,40 » 9,44 » 1,10 p 4,40 8,— » 10, 4 »
Nei giorni festivi parte un treno da Padova alle 4,10 p. e si ferma a Dolo.

Linea Malcontenta - Mestre

Part. da Malcontenta . . . . 9, 35 a. 1, — p. 4, 26 p.
» da Mestre . . . . 9, 55 a. 1, 20 » 4, 45 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Part. da Padova . . . . . . 7, 10 a. 1, 30 p. 7, 40 p.
» da Bagnoli . . . . . . 5, 11 a. 8, 58 a. 5, — p.

Società veneta di navigazione a vapore

Venezia - Chioggia

Part. da Venezia ore 8,— a. - 2,— p.
Arrivo a Chioggia 10,15 a. - 4,15 p.
Part. da Chioggia ore 7,— a. - 3,— p.
Arrivo a Venezia 9,15 a. - 5,15 p.

Venezia - Lido

Partenza da Venezia dalle ore 9 ant. alle ore 5 pom. ogni ora.
Partenza da Lido dalle ore 9 1/2 ant. alle ore 5 1/2 ogni ora.

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa settembre ed ottobre.

Partenza da Venezia ore 2, 30 p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 6, — p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, — a. — Arrivo a Venezia ore 9, 30 a.

588

580

RIASSUNTO degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

CONCORSI

A tutto il 31 ottobre p. v. presso il Ministero delle finanze direzione generale del demanio e delle tasse, è aperto il concorso per l'ammissione agli esami dei volontari demaniali per il passaggio ad impiego retribuito. Gli esami avranno luogo nelle Intendenze di finanza all'uopo designate, nel giorno 14 e seguenti del mese di gennaio p.v.
(F. P. N. 52 di Venezia.)

A tutto il 31 dicembre 1889 presso il Ministero dell'istruzione pubblica, direzione generale delle antichità e belle arti, è aperto il concorso a due premi, uno di L. 10,000 e l'altro di L. 5000 da attribuirsi alle due migliori produzioni drammatiche originali e di autore italiano, rappresentate sui teatri d'Italia nell'intervallo di tempo da febbraio 1888 a 31 dicembre 1889.
(F. P. N. 52 di Venezia).

Esattorie.

La Esattoria consorziale di Gemona avvisa che l'11 ottobre ed occorrendo il 18 e 25 detto presso la Pretura del mandamento di Gemona avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 20 di Udine.)

L'Esattoria com. di Portogruaro avvisa che il 22 ottobre ed occorrendo il 29 detto e 5 novembre presso la Pretura mand. di Portogruaro si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 77 di Venezia.)

L'Esattoria di S. Michele al Tagliamento avvisa che il 15 ottobre ed occorrendo il 22 e 29 detto presso la R. Pretura mandamentale di Portogruaro si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 74 di Venezia)

Citazione.

Zigaina Iginio per se e per le minori sue figlie, ad istanza di Scarpa Pietro e Feruglio Orsola, è citato a comparire il 30 ottobre innanzi il Tribunale di Udine per sentirsi pronunciare la fatta domanda in citazione concreta.
(F. P. N. 19 di Udine.)

EREDITA'

L'eredità di Motta Corona, decessa in Venezia, fu accettata dall'avv. Errera dott. Girolamo quale presidente della Comunità israelitica di Venezia.
(F. P. N. 75 di Venezia.)

L'eredità di Salmin Luigi, morto in Cavarzere, fu accettata da Visentin Maria di lui vedova rimaritata Zanin Sante, per conto ed interesse delle figlie minorenni.
(F. P. N. 74 di Venezia.)

Anno 1888 — Venerdì 19 ottobre — N. 282

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono già scadute, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim
In Venezia	It. L.	37.—	18.50	9.25
Per tutta l' Italia. . .	»	45.—	22.50	11.25
Per l'estero *(qualunque destinazione)* .	»	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 19 OTTOBRE

I miracoli dell' associazione.

Il diritto d' associazione è una bellissima cosa, perchè rende possibile ciò che altrimenti sarebbe impossibile. Ciò che l' Associazione ha fatto è meraviglioso, poichè essa moltiplica le forze insieme sommate. È colossale tutto ciò che viene dall' Associazione e ove altro colossale risultato non abbia, è colossale almeno il risultato della vanità.

Dove il diritto d' associazione non fa miracoli, perchè mancano le forze, o il coraggio, fa miracoli almeno la vanità umana.

Siamo per esempio in tre, e non riusciamo, per far che facciamo, ad attirar in alcun modo l' attenzione del pubblico sopra di noi. Eppure non si può dire che stiamo in disparte. Ci agitiamo anzi. Voi scrivete un trattato di economia politica, voi un libro di ricerche storiche, e chi scrive, modestamente il meno possibile, un articolo di fondo.

Ebbene, dell' articolo di fondo nessuno si accorge, se a nessuno duole, e il libro di ricerche storiche è letto se contiene qualche storico pettegolezzo, e il trattato d' economia politica non è letto addirittura da nessuno. Voi siete più oscuri prima della fatica, che non siate dopo. Nessun cittadino del Regno d' Italia si prende nemmeno la briga di chiedere: *Carneade, chi era costui?*

Ma è più facile il cammino della notorietà, se non quello della gloria. Voi, noi e chi scrive, facciamo un' Associazione politica, ci dividiamo le tre cariche disponibili: presidente, vicepresidente, segretario; facciamo magari il lusso di comperare una bandiera, che ci rappresenti nelle pubbliche commemorazioni, ci procuriamo l' adesione di alcuni amici che ci lascino far tutto e non vengano mai, perchè non sono nè presidenti, nè vicepresidenti, nè segretarii, e saremo per questo solo divenuti una forza nello Stato. Noi mandiamo ai giornali comunicazioni, avvertendoli che siamo certi del favore, che chiediamo loro, di pubblicarle, avvisiamo che ci riuniamo, facciamo annunciare le deliberazioni prese, ecc. ecc., e protestiamo contro qualche cosa, non importa che. Se l' avvenimento contro il quale protestiamo è tale da attirar l' attenzione di tutto il Regno, o d' una regione, ecco i corrispondenti, sempre vigili dei giornali che telegrafano la gravissima deliberazione, e allora i cittadini del Regno d' Italia, apprendendo che c' è una Associazione politica con un nome che non avevano ancora udito, hanno da conchiudere che sia un' Associazione potente, le cui deliberazioni hanno un peso sull' andamento dello Stato e che dev' essere a tempo consultata, quando sta per maturarsi qualche grande avvenimento, perchè sarebbe imprudenza fare senza di lei, col pericolo di averla nemica.

Ed ecco come le opinioni di noi tre, che non hanno alcun peso nella bilancia politica se manifestate individualmente, ne acquistano uno grandissimo, appena vengono da un'Associazione, composta del presidente, del vicepresidente, del segretario, le cui opinioni individuali non avrebbero eco, e sono sì clamorose appena diventano collettive. E guai se un giornale confuta, l' Associazione risponde in nome dell' Associazione, e il giornalista si batte contro una nuvola, che può essere anche gravida di tempesta.

Non è così mostrato in pratica, che l' Associazione fa il miracolo di trasformare l' addizione in moltiplicazione?

Quei benedetti corrispondenti sono un prodotto dell'epoca nostra, e nessuno negherà loro il pregio della modernità. Sono alleati necessarii della vanità umana, perchè essi fanno professione di cercar notizie e la vanità di darne. Dobbiamo loro quella falsa prospettiva degli avvenimenti, per le quali pare che gl' Italiani si occupino e si preoccupino di ciò che è l' ultimo dei loro pensieri.

Oggi è un' avvenimento, domani sarà una persona, un' altro giorno un' Associazione, dei quali i corrispondenti fanno la storia, perchè sono pure dannati a far della storia ogni giorno. Avvenimenti, persone e Associazioni, non valgono insieme nulla, sono assolutamente insignificanti, ma poichè i corrispondenti ricorrono in generale alle stesse fonti, e mandano le stesse notizie, presso a poco, a tutti i giornali, così il pubblico è indotto a sospettare che quello ch'è telegrafato contemporaneamente a tutti i giornali, debba avere pure un'importanza, e così è decretato che l' avvenimento debba avere grave conseguenza, la persona un gran valore, e l' Associazione il maggior numero di consensi.

Mentre i giornali sono tanti, che non v' è lettore che abbia la forza di leggerli, si dovrebbe renderli differenti gli uni dagli altri, per tentar pure i lettori. Invece i corrispondenti li condannano ad una specie d' uniformità, che ne rende inutile la lettura, e di più li sottopongono ad un' altra condanna, a quella di creare essi medesimi l' importanza dei loro stessi avversarii!

Si badi che non biasimiamo i corrispondenti per questo, li commiseriamo anzi per la necessità quotidiana di fare della storia tanto allora che ce n' è da fare, come allora che non ce n' è, mentre i lettori di giornali sono abituati a chiederne ogni giorno la stessa porzione.

Saremo eretici in fatto di giornalismo, ma confessiamo che in questi casi, piuttosto di dare ad avvenimenti, o persone, od Associazioni, l' importanza che non hanno, paghiamo il telegramma, ma lo sopprimiamo. Non vogliamo farci complici di quella falsa prospettiva, per la quale la vita politica nostra è così falsa, che ciò che più si discute privatamente, par divenuto indegno pur di discussione pubblica, e tanta parte di ciò, che — secondo i corrispondenti telegrafici che creano l' uniformità dei giornali, e il valore dei fatti e delle persone — ha tanta importanza, non ne ha in realtà alcuna.

La politica estera inglese e le colonie.

(Dalla *Perseveranza*.)

Lord Rosebery ha pronunciato davanti alla Camera di commercio in Leeds un discorso che merita, tra i molti che si sono pronunciati in questi giorni in Inghilterra, di attirare in particolar modo la nostra attenzione.

Il Rosebery ha ingegno robusto e, comunque si vogliano giudicare le sue opinioni e le sue tendenze su alcune questioni più importanti della politica del suo paese, non si può non riconoscere ch' egli ha l' animo libero da molti pregiudizii, e vede per ciò assai acutamente in molti fatti, ai quali parecchi tra gli uomini politici inglesi non danno ancora tutta l' importanza che meritano.

Il Rosebery è stato colpito a un tempo da questi due fatti: da un lato egli vede che la politica coloniale tende ad acquistare una sempre maggiore importanza nella politica estera dell' Inghilterra; dall' altro vede che le questioni coloniali, che si risolvono in altrettante questioni commerciali, si allargano coll' allargarsi di quello che, con vocabolo riassuntivo, si chiama ora il dominio coloniale.

Il fatto che le relazioni coloniali esercitano una grande influenza nelle relazioni commerciali tra la madre patria e la colonia, è stato più volte avvertito; ma il Rosebery ha rinnovata, per così dire, l' osservazione, citando molti particolari. Che accadrebbe, egli si è domandato, se le colonie inglesi si staccassero dalla madre-patria? Accadrebbe quello che già avvenne per gli Stati Uniti; l' Inghilterra vi perderebbe per ciò solo buona parte della sua clientela commerciale. Gli Stati Uniti non comperano dall' Inghilterra che per 21 milioni di sterline, pure avendo 60 milioni di abitanti; il che da 8 scellini per testa. Ora, il Canadà, che non ha che 5 milioni di abitanti, compera dall' Inghilterra per 7 milioni, ossia 30 scellini per abitante; e l' Australia, che non conta che 3 milioni e mezzo di abitanti, importa per 24 milioni di mercanzie inglesi, ossia 7 lire sterline per testa. Se queste colonie si staccassero dall'Inghilterra, questa dovrebbe aspettarsi una diminuzione nelle sue esportazioni per quelle colonie. Le questioni coloniali, sono quindi essenzialmente questioni commerciali.

Ma questo non basta; il Rosebery nota — e in questo consiste la parte più importante e nuova del suo discorso — che la politica coloniale tende vieppiù a penetrare nella politica estera dell' Inghilterra, e ciò per il fatto evidente che altri paesi sono entrati anch' essi, a poco a poco, nella politica coloniale. Quello che in addietro era quasi un monopolio inglese, è diventato ora, e tende a diventare maggiormente in avvenire, parte, e spesso parte non ultima, della politica di tutti gli Stati grandi e piccoli. L' Inghilterra, quindi, non è più un' isola, se ci è permessa la frase, rispetto alla sua politica estera, poichè in Asia, in Africa, in Australia si trova in contatti sempre crescenti con altri Stati; non è più in suo potere di non avere una politica continentale. È ciò che l' opinione pubblica inglese non ha abbastanza avvertito ancora, ma che alcuni fra i suoi uomini politici cominciano a vedere. Però, nessuno finora l'aveva messo in luce come ha fatto ora il Rosebery. La politica estera inglese non è più così semplice come in passato, poichè quegli Stati che in addietro erano divisi da essa per la sua postura insulare, ora se li trova ai lati in Asia, in Africa, dovunque.

Questa mutazione al pari di tutte le grandi mutazioni, che non si avvertono se non quando stanno per compiersi o sono compiute, esige, dice il Rosebery, altre mutazioni nella politica che l' Inghilterra tiene rispetto alle colonie. « È assolutamente impossibile, egli disse a ragione, che noi lasciamo sussistere queste relazioni vaghe e mal definite colle colonie, se volete che esse continuino a far parte dell' Impero. » Ma cosa deve fare l' Inghilterra? « Occorre, egli risponde, che diate alle colonie una partecipazione maggiore negli affari che ora non hanno; bisogna dare ad esse il diritto di far intendere la loro voce quando voi parlate al di fuori, più che ora non è ad esse concesso; bisogna che vi prepariate ad accogliere delle domande qualche volta irragionevoli come quelle dei beniamini; bisogna che vi prepariate a sacrificare la vostra libertà d' azione insulare alla vostra progenie che cresce. Ma per me, un tale sacrifizio mette conto d' esser fatto. »

È, come si vede, tutto un nuovo indirizzo da darsi alla politica coloniale direttamente, e per essa, indirettamente, anche alla politica estera. Ed è anche un nuovo elemento, un nuovo complesso di considerazioni e d' interessi che eserciteranno, lentamente ma sicuramente, una influenza nei partiti. La politica di astensione nelle questioni di politica estera non potrà più essere usata, e non servirà più, quindi, a distinguere fra di loro i partiti. Lo stesso Gladstone, che l' ha seguita ultimo e più di ogni altro, ha dovuto arrendersi alla realtà. Ma, c' è una conseguenza che da una tale mutazione d' indirizzo deriva, e a cui il Rosebery non ha fatta alcuna diretta allusione, ed è la necessità per l' Inghilterra di accrescere, e non poco, la sua potenza marittima. Non potendo pesare sul suo esercito, e dovendo far pesare nella politica generale più che non abbia fatto finora la sua influenza, se vuol mantenere non solo la sua sicurezza insulare ma la sua sicurezza coloniale, non le rimane che di crescere la sua armata. Di ciò ha più un presensimento che un chiaro concetto; nei molti discorsi che sono stati pronunciati in questi giorni, la preoccupazione per la marina è apparsa grande, e se potrebbe sembrare soverchia quando si raffronta la marina inglese alle altre, non appar tale quando si riflette a ciò che il Rosebery ha detto nel suo discorso.

ITALIA

Gazzetta Ufficiale.

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 ottobre contiene:

Rivista militare a Centocelle e ricevimento in Campidoglio in onore di S. M. I. Guglielmo II.

Visita di Guglielmo II. al Panteon.

Leggi e Decreti: Relazione e Regio Decreto N. 5711 (Serie 3ª), sul prelevamento di lire 6250 dal fondo di riserva per le spese impreviste, da portarsi in aumento al cap. 20 del Ministero degli affari esteri.

Relazione e Regio Decreto N. 5712 (Serie 3ª), sulla prelevazione dal fondo di riserva per le spese impreviste di lire 17,000 per l' esecuzione dei lavori alla Dogana di Como.

Regio Decreto N. 5716 (Serie 3ª), portante disposizioni sulla tassa graduale di bollo sulle cambiali ed altri effetti e recapiti di commercio.

Ministero della marina: Disposizioni fatte nel personale dipendente.

Continuazione della Circolare ministeriale colla quale si comunica l' elenco XIII degli atti di stato civile relativi a cittadini italiani di domicilio ignoto, pubblicata il giorno 13 ottobre 1888, N. 242.

Ministero dell'interno: Bollettino N. 38 sullo stato sanitario del bestiame dall' 11 al 23 settembre 1888.

Direzione generale del Debito pubblico: Rettifica d' intestazione.

Direzione generale dei telegrafi: Avviso.

Concorsi.

E quella del 16:

Pranzo di gala a Corte.

Partenza di S. M. Guglielmo II. per Napoli.

Leggi e Decreti: R. Decreto N. 5713 (serie 3ª), che autorizza il Comune di Penne (Teramo) ad applicare le disposizioni contenute negli articoli 16 e 17 della legge 15 gennaio 1885.

Regio Decreto N. MMMCIV (serie 3ª, parte supplementare), col quale è soppresso il Monte Frumentario del Comune di Pedergnaga (Brescia) e le sue rendite sono devolute alla locale Congregazione di Carità.

Regio Decreto N. MMMCV (serie 3ª, parte supplementare) col quale è disciolta la Congregazione di carità di S. Egidio di Monte Albino (Salerno).

Regio Decreto N. MMMCVI (serie 3ª, parte supplementare), che discioglie l' Amministrazione dell' Opera pia Cappella della Santissima Trinità in Vico Equense (Napoli).

Ministero della guerra: Disposizioni fatte nel personale dipendente.

Continuazione della circolare ministeriale, colla quale si comunica l' elenco XIII degli atti di stato civile relativi a cittadini italiani di domicilio ignoto, pubblicata il giorno 15 ottobre 1888, N. 243.

Italiani nati in paese straniero, dei quali non si conosce il Comune di origine.

Ministero dell' interno: Bollettino N. 39 sullo stato sanitario del bestiame dal 24 al 30 settembre 1888.

Direzione generale dei telegrafi: Avviso.

Concorsi.

— E quella del 17 contiene:

Leggi e Decreti: Regio Decreto N. 5720 (Serie 3ª), col quale è stabilito, coll' annessa tabella, il riparto del contingente della 1ª categoria per la leva sui nati del 1868.

Ministero della guerra: Disposizioni fatte nel personale dipendente.

Ministero di agricoltura, industria e commercio: Concessione di miniera.

Continuazione della Circolare ministeriale, colla quale si comunica l' elenco XIII degli atti di stato civile relativi a cittadini italiani di domicilio ignoto. Italiani nati in paese straniero dei quali non si conosce il Comune di origine, pubblicata il giorno 16 ottobre 1888, N. 244.

Direzione generale del debito pubblico: Smarrimento di certificato.

Rettifiche d' intestazioni.

Concorsi.

Necrologia.

Per una lapide.

Dalla *Sentinella Bresciana* togliamo:

La stampa radicale va strepitando furiosamente, perchè le autorità hanno proibito che si apponesse una lapide al disgraziato dott. Fieschi di Cremona. Abbiamo letto l' epigrafe dettata da Leonide Bissolati, e davvero troviamo la cosa più naturale e più logica del mondo che l' autorità vi abbia opposto il suo *veto*. Ecco l' epigrafe:

« A Giuseppe Fieschi — di 29 anni — medico comunale di Cremona — trucidato — la notte dell' 1d luglio 1886 — per mano di un birro — che volle in lui puniti — liberi pensieri e sensi generosi — posero — la desolata famiglia — e cittadini cremonesi — di varie parti politiche — uniti nella protesta — contro — la brutale ingiuria — recata alla coscienza civile. — Cremona che sorse — fremente, piangente, minacciante — a chiedere giustizia — e vede — biechi interessi torve paure — farsi complici dell' assassino — calpestando a salvarlo la legge — oltraggiando — la memoria — dell' ucciso — irridendo allo sdegno degli onesti — venga — a questa fossa, a questo simbolo — e il suo dolore — tramuti in pensiero fecondo di giustizie avvenire

Tale l' alta vendetta — che alla triste tomba — darà luce e conforto. »

Bisognerebbe, scrive l' *Arena*, che fosse licenza, sfrenatissima anarchia quello stato di cose vigendo il quale sia possibile murare una lapide che così atrocemente insulta alle autorità costituite, che accusa i giudici di aver ceduto a « biechi interessi, a torve paure » « *calpestando* la legge per salvare l' assassino, rendendosene complici ».

90

APPENDICE

La Guerra e la Pace

ROMANZO STORICO

DEL CONTE LEONE TOLSTOI

(Prima traduzione italiana) (*)

PARTE SECONDA

L' Invasione

1807-1812.

V.

Boris, che non era riescito a trovare una ricca ereditiera a Pietroburgo, continuava a Mosca le stesse ricerche ed esitava tra i due partiti più brillanti della città, Giulia Karaguine e la principessa Maria; quest' ultima gl' inspirava, a malgrado della sua bruttezza, più simpatia dell' altra; ma dopo il pranzo del giorno di San Nicola, tentò invano di toccare l' argomento delicato che lo preoccupava; le sue assiduità furono parimente fatica gettata, perchè la principessa non gli accordava che un orecchio distratto, o gli rispondeva a caso.

Giulia, all' opposto, accettava i suoi omaggi con piacere, sebbene ella si comportasse in modo affatto particolare.

Ella contava ventisett' anni; la morte dei fratelli l' aveva resa ricchissima, ma la sua bellezza non era più la stessa, quantunque fosse persuasa, a dispetto di tutto, di non essere mai stata nè più bella, nè più seducente; le nuove ricchezze contribuivano a conservare in lei le illusioni. Siccome la sua età la rendeva meno pericolosa per gli uomini, essi profittavano de' suoi pranzi, delle sue cene, della gradevole brigata che si riuniva intorno, senza timore di compromettersi o d' impegnarsi troppo con lei. Quegli che si sarebbe studiato di schivarla alcuni anni prima, vi andava oggi arditamente, e la trattava, non più come una signorina da marito, ma come una buona conoscenza, il cui sesso gli era indifferente.

Le sale Karaguine erano quell' anno le più brillanti ed ospitali della stagione, e, all' infuori dei pranzi e delle veglie con inviti speciali, vi si trovava ogni giorno una numerosa comitiva, composta soprattutto d' uomini, la quale dopo un' eccellente cena a mezzanotte, non disciogli evasi prima delle tre. Giulia non trascurava nè un ballo, nè una rappresentazione, nè un pic-nic, senza prendervi parte, e i suoi abbigliamenti uscivano dalla migliore sarta; tuttavia le piaceva d' affettare l' annoiata, fingeva di non più più credere nè all' amicizia, nè all' amore, nè ad alcuna gioia di questo mondo, e di non sospirare che il riposo eterno. Sarebbesi detto ch' ella avesse avuto un violento e crudele disinganno d' amore; o che avesse perduto un essere adorato; tuttavia nulla di simile le era accaduto. Ma avendo poi finito col persuadere a sè stessa che la sua vita era stata messa a prova da grandi dolori, a poco a poco ne aveva convinto gli altri. Mentre si divertiva e divertiva la gioventù che la circondava, ella consacravasi ad una costante e dolce malinconia, e però, dopo di avere a prima giunta fatto coro con lei, ciascuno abbandonavasi allegramente al conversare, alla danza, ai giuochi di spirito, alle rime obbligate, ch' erano assai in voga presso i Karaguine.

Ella addimostrava una speciale deferenza per Boris, compativa alla sua precoce disillusione, ed offrivagli le consolazioni della sua preziosa amicizia, però che ella pure avesse tanto sofferto! Il suo album non aveva misteri per lui, e Boris vi disegnò, sopra un foglietto, due alberi colla seguente iscrizione: « Rustici alberi, i vostri oscuri rami scuotono su di me le tenebre e la malinconia. » Sopra un altro, una bara, sotto la quale scrisse due versi che dicevano:

« La morte è soccorrevole e la morte è tranquilla... Ah! contro i dolori non c' è altro asilo. »

Giulia, rapita, trovò deliziosi i versi, e gli rispose con una frase da romanzo che si rammentò per la circostanza:

« C' è qualcosa di sì seducente nel sorriso della malinconia! È un raggio di luce nell' ombra, una gradazione fra il dolore e la disperazione, che lascia intravvedere l' aurora della consolazione. »

Boris commosso e riconoscente per quelle espressioni, le rispose subito con questa stanza (1):

« Aliment préféré d' une âme trop sensible,
« Toi, sans qui le bonheur me serait impossible,
« Tendre mélancolie, ah! viens me consoler,
« Viens calmer les tourments de ma sombre retraite,
« Et mêle une douceur secrète
« A ces pleurs que je sens couler (2). »

Giulia sonava spesso l'arpa, e sceglieva espressamente pel suo amico i notturni più lamentevoli: questi, a sua volta, le leggeva la storia della « povera Lisa » (3), e la commozione lo obbligava sovente a fermarsi in piena lettura. Quando s' incontravano nei circoli, i loro sguardi dicevansi: « Siamo i soli che ci apprezziamo adeguatamente al merito nostro.

Anna Mikhailovna moltiplicava le sue visite; nel costituirsi la compagna assidua di giuoco della signora Karaguine, trovava di prima mano e vicinissimo a lei tutte le indicazioni desiderabili sulla dote di Giulia. Ella seppe in breve che tal dote componevasi di due possessioni nel Governo di Penza, e di magnifiche foreste in quello di Nijni-Novgorod. Sempre umile e rassegnata ai decreti della Provvidenza, ella scopriva financo nel dolore etereo che univa l' anima di suo figlio all' anima della ricca ereditiera, la prova certa della volontà dell' Altissimo.

— Boris mi assicura ch' egli non trova riposo che qui, da voi... Ha perduto tante illusioni nella vita, ed è sì impressionabile, ella diceva alla madre. — Sempre graziosa e malinconica la nostra cara Giulia, diceva alla figlia. — Ah, amico mio, quanto mi sono affezionata a Giulia, diceva a suo figlio; non posso esprimerti a qual segno io l' ami; e come non adorarla? è un' ente celeste! Anche sua madre mi fa pena; ieri l'altro l' ho trovata occupatissima dei resoconti delle sue terre e delle lettere ricevute da Penza; hanno ricchezze ingenti; ma siccome essa le amministra da sola, la derubano, la spogliano.... in modo da non farsene un' idea!

Boris sorrideva impercettibilmente nell'ascoltare quelle doglianze, delle quali vedeva lo scopo, tuttavia pigliava interesse ai particolari della gestione di casa Karaguine.

Giulia, aspettava di pie' fermo la domanda del suo tenebroso adoratore, decisa ad accoglierla favorevolmente; ma l' assoluta mancanza in lei di naturalezza, la sua voglia troppo visibile di maritarsi e l' obbligo inevitabile di rinunziare ad un sentimento forse più sincero, mettevano in Boris una segreta ripulsione, che gl' impediva di far un passo innanzi di più. Intanto il suo congedo era agli sgoccioli. Ogni sera, di ritorno dalla Karaguine, rimetteva la dichiarazione all' indomani; ma all' indomani, dopo di aver contemplato il viso bitorzoluto di Giulia, il rossore del mento, velato da uno strato di cipria, i suoi occhi languidi, la fisionomia affettata, pronta a mutare la sua maschera di matrimonio colla espressione esaltata di felicità che le avrebbe procurata inevitabilmente la sua proposta, sentì scappare ogni ardore; al punto che l' attrattiva de' bei possedimenti e dei loro redditi, di cui già si considerava come il fortunato proprietario, non giungeva a richiamarlo. Giulia notava la sua indecisione, e talvolta temeva di avergli inspirata un' insuperabile antipatia; ma il suo amor proprio femminino le scacciava tosto dal cervello questo pensiero, ed essa attribuiva la timidezza di Boris all' amore che gl' inspirava. La sua malinconia volgeva però all' irritazione, onde si decise a prendere energiche misure, delle quali le facilitò tosto l' esecuzione l' inatteso arrivo di Anatolio Kuraguine. Il suo languore sparve come per incanto, essa diventò di una simpatica allegrezza, e dimostrò a quest' ultimo una speciale benevolenza.

— Caro mio, disse Anna Mikhailovna al figlio, io so di buona fonte chè il principe Basilio manda suo figlio a Mosca per fargli sposare Giulia... Non potresti immaginarti quanto mi disturbi questo piano; io le voglio tanto bene!... Che cosa ne pensi tu?

Esasperava Bolis l' idea di averci rimesse le spese, di perdere il frutto di tutto un mese di penoso vassallaggio, e di vedere passare nelle mani d' un imbecille, come Anatolio, le rendite ch' egli avrebbe saputo impiegare sì opportunamente. Egli risolvette quindi fermamente di an[...]

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli Treves, di Milano.

(1) In francese nell' originale.

(2) « Alimento preferito di un'anima delicata troppo, tu, senza cui sarebbe per me impossibile la felicità, tenera malinconia, ah! vieni a consolarmi, vieni a calmare i tormenti del mio tetro ritiro, e mesci una dolcezza segreta a queste lagrime che sento scorrere. »

(3) Romanzo di Karamzine.

Già tutto questo, con lo zuccherino dall'« oltraggio alla memoria dell'ucciso », « dell'irrisione allo sdegno degli onesti » è ciò che si voleva murare a Cremona, è ciò che il Governo ha proibito di murare, è ciò, contro cui lanciano i « pur troppo non si murerà » i corrispondenti dell' *Italia!*

Ma dove si vuol giungere dai radicali? che cosa si pretende dal Governo?

Bisogna essere o molto illusi o molto male intenzionati per sperare che le autorità permettano siano murate così grossolane offese alla legge ed ai suoi interpreti, e bisogna rinunziare al buon senso per lagnarsi del divieto.

Vorremmo vedere che cosa direbbero i radicali, se il caso fosse inverso; se un brigadiere di questura fosse rimasto ucciso da un borghese, il borghese assolto, e i questurini facessero un monumento al collega con una iscrizione della risma di quella che precede, ma colle espressioni rivolte ai radicali!

È facile prevedere che cosa avverrebbe.

I particolari di un omicidio misterioso.

Narra la *Piemontese* di Torino:

La scorsa settimana abbiamo brevemente narrato di un misterioso omicidio avvenuto nel cuore della notte sul viale Regina Margherita. Abbiamo detto anche che l'Autorità di pubblica sicurezza si era adoperata subito con grande alacrità alla ricerca delle file dell'orribile dramma. Pare che le ricerche dell'Autorità siano state coronate da un buon successo, tanto più ch'essa avrebbe scoperto non solo gli autori del delitto, ma ancora tutta una grande caterva di malviventi.

L'ucciso, come sappiamo, è certo Ernesto Marini, giovane d'anni 36, negoziante di cavalli. Fu rinvenuto sul viale Regina Margherita verso le due antimeridiane del giorno cinque dalle guardie di pubblica sicurezza. Giaceva riverso al suolo con una larga ferita al collo, che quasi gli spiccava la testa dal tronco. Il Marini aveva indosso l'orologio e i denari. Dunque il movente del delitto non era stata la depredazione.

Quale passione aveva armato la mano dell'omicida?

Questo bisognava ricercare per venire a capo dell'impresa. Si sapeva che il Marini usava nella società di varii cattivi soggetti.

Avevano avuto costoro parte al delitto? L'autorità ne arrestò a buon punto parecchi; ma dovette poi rilasciarli in libertà, eccettuato uno, contro il quale era spiccato mandato di cattura *anche per altri reati*.

L'aver dovuto rimettere in libertà quei primi arrestati non tolse animo ai cercatori; anzi le ricerche continuarono più che mai diligenti, e diedero questo risultato. L'omicidio è la catastrofe di tutto un brutto romanzo di bassi fondi sociali.

Gli autori del delitto sarebbero due: un uomo — l'esecutore materiale — e una donna — l'istigatrice. — Il Marini tempo fa, aveva avuto relazione amorosa con una donna, detta per autonomasia — *la Bionda*, una di quelle relazioni peccaminose che finiscono sempre male. I due amanti si bisticciavano sovente; una volta la bega fu sì violenta che il Marini, essendo in compagnia di varie persone, coperse l'amante degli epiteti più ingiuriosi.

La donna se la legò a un dito e meditò la vendetta: ed avendo iniziato una nuova relazione insieme con certo Franco Antonio fu Battista, giovane d'anni 23, da Racconigi, garzone panattiere, lo indusse a condividere i suoi progetti di vendetta.

Nè la mala passione era caduta veramente su terreno sterile. Il Franco aveva tutte le attitudini per diventare un sicario nelle mani della *Bionda*. Era individuo pregiudicato e ammonito. Il tempo corso dal diverbio, che divise i due primi amanti, al reato non fu lungo. Tuttavia il Marini viveva tranquillo, forse non pensando neanche per un momento che la donna offesa e abbandonata meditasse una sì feroce vendetta su di lui.

Anzi un giorno (e fu la sera del 4 corrente), su invito di lei stessa, egli si recò in una bottega a bere insieme con una brigata d'uomini e donne. Stettero tutti in quella bottega a gozzovigliare fino a tarda notte. Quando ne uscirono, forse erano un po' tutti alticci. Pare che il Franco sapesse quel che si faceva, perchè, come furono in strada, egli è un altro trassero bel bello il Marini innanzi per modo da distaccarlo dalla compagnia.

Il Franco non voleva lasciarsi sfuggire quella favorevole occasione. Infatti, come furono sul viale Regina Margherita, cominciò ad attaccar briga col Marini. Dalle parole passarono presto alle mani, e il Marini, che non era prevenuto, ebbe la peggio.

Il Franco si diede alla fuga. Del terzo non si sa. Gli altri della compagnia affermano di non essersi accorti di nulla. Il Franco ora è nelle mani della giustizia. Il suo compagno e la donna non ancora.

GERMANIA

La polemica atroce dei medici sul cadavere di Federico III.

Il dottor Mackenzie ha accusato i medici tedeschi di aver ucciso l'Imperatore Federico III.; ora questi ritorcono tale accusa contro di lui.

Il prof. Gerhardt (scrive il loro organo la *Kölnische Zeitung)* visitò il Principe Imperiale per la prima volta il 6 marzo 1887 ed acquistò in breve la convinzione che trattavasi di cancro. Il 18 marzo Gerhardt, Tobold, Bergmann, Schrader, Wegner e Lauer dichiararono concordi trattarsi soltanto di cancro, esclusa ogni altra diagnosi, e dichiararono necessario eseguire la tracheotomia e la rimozione del tumore.

Quest'operazione, coi mezzi attuali della scienza, non presenta quasi nessun pericolo; la si fa anche a bambini ed a vecchi per escrescenze di natura benigna. Solo in questo modo potevasi togliere il male dalla radice nè lasciare più in gola alcun germe malefico.

L'operazione chirurgica trovava poi un caso favorevolissimo, un corpo straordinariamente robusto in piene forze e l'essere fatta proprio in principio della malattia.

Trattavasi solo di levare un'escrescenza piccolissima del diametro di circa mezzo centimetro. La sede del tumore essendo la corda vocale, ciò doveva molto facilitare la rimozione. Naturalmente levando via gran parte di una corda vocale si sarebbe danneggiata la voce; ma, che importa la voce in paragone della vita? E del resto poteva aspettarsi un miglioramento anche in questo rispetto come si ebbe in casi simili.

La sera del 20 tutti i preparativi per l'operazione erano fatti fino al più minuto. Dovevasi operare nel pomeriggio del giorno dopo. Fu in quel momento che accadde il disgraziato intervento di Mackenzie che Wegner aveva chiamato pochi dì innanzi, non si sa da chi consigliato.

Mackenzie o non possedeva la necessaria pratica e scienza per comprendere ed apprezzare i motivi su cui si basava la diagnosi di sei dottori, o il suo affarismo, l'avidità di curare un malato che pagava bene e di fama mondiale, fu più grande della sua scrupolosità medica.

Il fatto è che subito impugnò la diagnosi dei tedeschi, lusingò il Principe e la sua famiglia di fallaci speranze, domandò un esame microscopico che non può provar nulla, giacchè anche in un tumore di natura benigna può esservi un piccolissimo seme maligno, e si obbligò in un certo tempo a restituire la voce all'ammalato.

La miseranda morte del Sovrano ha dato ragione ai medici tedeschi e si poteva sperare che un uomo che si era a tal segno screditato avrebbe intascato il danaro tedesco e sarebbe stato zitto...

Il prof. Bergmann non perdona a Mackenzie il costui lagno d'aver veduto la sua pratica malmenata dai medici tedeschi, perchè la cura da lui applicata all'Imperatore, come i di lui diagnostici denotano una perfetta ignoranza della medicina in generale. Le cognizioni di sir Mackenzie, in anatomia come in patologia, si riducono alla laringe. Egli è mal fondato a voler mettere in sospetto i suoi colleghi tedeschi invocando la testimonianza di Virchow, il quale, nell'autopsia, stabilì chiaramente la correzione del diagnostico portato da Bergmann, Tobold e Gerhardt.

« Questo « famoso laringoscopista » fu solo a opinare per il temporeggiamento, mentre l'operazione consigliata da Bergmann avrebbe, a suo parere, salvato l'Imperatore se fatta a tempo, com'essa salvò i quattro operati citati nel rapporto dei medici tedeschi.

È universalmente ammesso che ogni cancro di dimensioni ristrette può essere definitivamente soppresso con una operazione fatta a tempo, mentr'essa fallisce fatalmente se si dà tempo al male di prendere delle proporzioni. Spetta a Mackenzie lo sbaglio se si è aspettato troppo, perchè egli ha fondato il suo giudizio sull'esame d'una particella ch'egli aveva estratta, e poi che fu riconosciuta appartenere a una parte sana.

Il prof. Schnitzler, in una conferenza tenuta a Vienna sulla controversia fra Mackenzie ed i dottori tedeschi, ha negato recisamente che, col cauterizzare il malato come fece Gerhardt, fosse possibile produrre il cancro.

(È noto che Mackenzie fece un delitto a Gerhardt di avere per ben dodici volte cauterizzato Federico III con un filo di platino rovente.)

(Secolo.)

EGITTO

Allarmi esagerati sulla mancata irrigazione del Nilo.

Scrivono da Alessandria d'Egitto all' *Osservatore Triestino* in data del 7:

I soliti allarmisti, speculanti all'aumento, che predicevano dei danni incalcolabili per l'agricoltura e per le finanze egiziane, in seguito al brutto scherzo, che papà Nilo ci fece quest'anno, lasciando senza irrigazione naturale buona quantità di terreni nell'alto Egitto, oggi felicemente si trovano in gran parte sbugiardati nelle loro fosche predizioni.

E la ragione sta in ciò, che sino dal primo momento, che il Nilo non raggiungeva la normale altezza in questa stagione, il Governo egiziano, non di certo aveva perduto tempo, acchè con mezzi artificiali, alla minacciante siccità, si avesse posto efficace rimedio.

Riaz pascià, presidente del Ministero egiziano, non ha trascurato di rimediare in gran parte alla triste situazione minacciante, che se trascurata fosse stata, non lieve danno avrebbe cagionato all'agricoltura ed al pubblico Tesoro. Dando prontamente ascolto agli allarmi più o meno esagerati, che di qua e di là si facevano sentire, senza por tempo in mezzo, incaricò Zeki pascià, ministro dei lavori pubblici, di recarsi in ispezione nell'atto Egitto, onde accertarsi *de visu*, se i lavori d'irrigazione procedevano con quella febbrile attività, che la situazione richiedeva.

E tosto avuto questa missione, non si arrestò dinanzi a nessuna fatica, e coadiuvato da capacissimi ingegneri, è riescito in gran parte nel suo intento, talchè di già più di sessanta mila feddani di terreno, che pel futuro raccolto si credevano perduti, mercè l'artificiale irrigazione, sono stati salvati dalla minacciante siccità, senza aggiungere, che in gran parte la certezza esiste che ben altri ancora, subirono la medesima favorevole sorte.

E difatti, tutti i rapporti, più che dettagliati, spediti al Ministero, mitigano di molto il danno che avrà da sopportare l'agricoltura, per causa del non montare del Nilo. Un tanto dimostra, che il sistema dei lavori d'irrigazione, poggia sopra una base pratica, apportatrice di eccellenti risultati, checchè ne dica quella parte della stampa, che si è fatta l'eco compiacente degli allarmisti.

Gli sforzi fatti dal ministro dei lavori pubblici, onde diminuire la quantità di terreni che resterebbero senza irrigazione in seguito alla mancanza d'acqua, hanno ottenuto sin qui un brillantissimo successo, e S. A. il Kedevi a questo proposito gli ha indirizzato un telegramma di felicitazioni. Come pure i notabili dei Distretti di Tahta e Tama, hanno indirizzato un telegramma a Riaz pascià, ringraziandolo delle misure prese e coronate da successo, per assicurare l'irrigazione della Provincia di Ghirghegh, ed in pari tempo hanno pure riconosciuto gli eminenti servigi resi dal mudir Saad el Din pascià e dal sotto *mudir*.

Concludo quindi, che mercè l'intelligenza e l'attività di Riaz pascià, presidente del Ministero egiziano, e dell'infaticabile Zeki pascià, ministro dei lavori pubblici e dei suoi intelligenti collaboratori, il danno del futuro raccolto sarà di molto diminuito. Il danno sarà di molto e molto inferiore a quello predetto dagli allarmisti per progetto, che, speculando per proprio conto, speravano di ritrarne grande vantaggio.

Notizie cittadine

Venezia 19 ottobre

XIX ottobre. — Per la ricorrenza del ventiduesimo anniversario dell'ingresso in Venezia dell'esercito nazionale, oggi sventolano sugli stendardi della Piazza, dagli edificii pubblici e su case private, bandiere nazionali.

Certificati d' origine. — La Camera di commercio ha ricevuto dal signor direttore della Dogana la seguente comunicazione:

« Sono lieto di partecipare alla S. V. Ill.ma che il Ministero delle finanze con suo dispaccio del 17 corrente, N. 21641, ha autorizzato l'accettazione dei certificati d'origine quand'anche portino una data posteriore a quella dell'arrivo delle merci, sempre quando i medesimi abbiano tutti i dati necessarii per identificare la spedizione cui si riferiscono, e così anche la data sotto la quale avvenne la spedizione stessa. »

Arresti e contravvenzioni. — Vennero, fra altri, arrestati uno per questua; uno per furto di colombi di proprietà comunale; uno per mandato della R. Procura, dovendo scontare un mese di carcere per reato militare. Vennero inoltre intimate otto contravvenzioni per clamori notturni. — (B. d. Q.)

Ufficio dello Stato civile.
Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 7 ottobre 1888.

Biral Antonio, seppellitore comunale, con Griggio Margherita, casalinga.

Gallas Umberto, fabbro meccanico in Arsenale, con Bonanome Vittoria, sigaraia.

Adami Pietro, muratore, con Marchetti Francesca, perlaia.

Brotto Giovanni, legatore di libri, con Massaro Emilia, casalinga.

Finco Antonio, portiere ferroviario, con Ponante Giovanna ch. Maria, già guantaia.

Omacini Ettore, impiegato di marina, con Franeo Amalia, sarta.

Padoan Giuseppe, fruttivendolo, con Camin Vincenza ch. Giuseppina, già maestra comunale.

Scarpa detto Cogolo Augusto, pescatore, con Zamattio Santa, casalinga.

Fuga Giuseppe, barcaiuolo, con Supion Italia, fiammiferaia.

Pellegrini Giovanni, tornitore in legno, con Santini Elvira, casalinga.

Giove Giosuè Antonio Maria, imprenditore, con Longo Luigia Emilia, casalinga.

Tommasini Innocente, impiegato privato, con Zennaro Maria, casalinga.

Giacomelli Luigi, disegnatore, con Graziussi Giovanna, maestra privata.

Beni Salvatore, lavorante in ferro, con Pellai Giovanna, ricamatrice.

Molin Antonio, agente privato, con Musitelli Giuditta, casalinga.

Grubas Luigi, intagliatore, con Rubini Giulia, civile.

Olivero Lorenzo, prestigiatore, con Lazzari Fortunata, casalinga.

Pisani Arturo, possidente, con Annoè Teresa, civile.

Penso detto Tanfa Antonio, facchino, con Vianello Filomena, domestica.

Costantini detto Fagagna Antonio, operaio in Arsenale, con Dante Orsola, cucitrice.

Perini Lodovico, marinaio d'Arsenale, con Pasqualin Luigia, già domestica.

Rossi Francesco, segatore di legnami, con Dei Grandi Antonia ch. Giovanna, perlaia.

Zuanella ch. Zanella Santo, fruttivendolo, con Vendrame Giovanna ch. Elisabetta, sigaraia.

Rossi Giuseppe, operaio in Arsenale, con Molin Rosa, cucitrice.

Colauzzi Francesco, fattorino, con Michilin Anna, villica.

Pello Luigi, capo calzolaio, con Grison detta Bodai Cristina, già cucitrice.

Colauto Giovanni, parrucchiere, con Mazzoli Carolina, maestra comunale.

Biancon Antonio, doratore, con De Grandis Elisabetta, sarta.

Carminati Luigi, carpentiere in Arsenale, con Quintavalle Elisabetta, casalinga.

Corriere del mattino

Venezia 19 ottobre.

Un telegramma al Re.

Telegrafano da Ravenna 18 alla *Lombardia*:

Aprendosi oggi la sessione del Consiglio provinciale, il presidente avvocato Eugenio Bonvicini, dopo aver ricordato il recente viaggio dei Sovrani nelle Romagne, propose il seguente telegramma da inviarsi al conte Visone, ministro della Real Casa:

« Il Consiglio provinciale di Ravenna, nella sua prima riunione dopo la visita di Sua Maestà, sente l'obbligo di tributare all'augusto Sovrano la propria gratitudine per le generose elargizioni fatte e per le confortevoli parole pronunciate a favore della Romagna. »

L'ordine del giorno della Marina.

Telegrafano da Roma 18 alla *Persev.*:

Il ministro Brin indirizzò il seguente ordine del giorno alla R. Marina:

« L'Imperatore di Germania e Re di Prussia ed il Re d'Italia mi hanno espressa la loro sodisfazione perfetta per la rivista, per il varo dell' *Umberto I* e per la precisione colla quale manovrò la forza navale ch'ebbe l'onore di essere passata in rivista dalle LL. MM. Questo porto all'ordine del giorno della Marina a titolo d'onore del personale che concorse ad ottenere tale risultato. »

Commenti alle riviste di Centocelle e di Napoli.

Telegrafano da Berlino 18 al *Corriere della Sera*:

I giornali della sera scrivono che la rivista Centocelle ha convinto l'Imperatore che l'esercito italiano è eguale a qualsiasi altro di grande Potenza; e che la rivista di Napoli, in cui si concentrava l'interesse, gli ha provato splendidamente la superiorità della flotta italiana.

I progetti dell'Imperatore.

Telegrafano da Roma 17 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

L'Imperatore sarà di ritorno a Berlino il 22 corrente; il 25 si recherà alle caccie di Blankenburg sull'Hart, invitatovi da quel Principe Reggente; il 27 si troverà ad Amburgo, onde assistere alle feste che si celebreranno in onore dell'unione di quella città libera alla lega doganale tedesca.

Le intenzioni di Bismarck sull'Imperatrice Federico.

Telegrafano da Roma 18 alla *Lombardia*:

Vengo a sapere un particolare che mette in miglior luce le vive antipatie che circondano la Imperatrice vedova di Federico III.

Herbert Bismarck, parlando qui con una dama di Corte, le chiese con sorriso intenzionale:

— Non avreste, per caso, un castello in Italia, dove l'Imperatrice vedova possa ritirarsi? La Famiglia imperiale vedrebbe con piacere che soggiornasse sempre in Italia.

La dama capì l'antifona, e rispose:

— In Italia castelli ve ne sono molti, forse però non se ne troverebbe uno come lo vorrebbe vostra eccellenza.

Vi garantisco l'autenticità dell'aneddoto.

Incidente alle manovre navali.

Telegrafano da Roma 18 alla *Persev.*:

Si discorre di un incidente occorso fra il deputato Brunialti ed un ufficiale di marina a bordo del vapore *Volta*. Questo vapore, nel manovrare, tagliò il buttafuori del *Savoia*. Per questo fatto l'on. Brunialti disse « essere bene che la guerra fosse lontana ».

Questa frase irritò un ufficiale di marina, che rispose con una vivacissima parola.

Il capitano del *Volta* provocò dalle due parti delle spiegazioni scambievoli, dopo le quali l'incidente si dichiarò esaurito.

Altri incidenti a bordo.

Telegrafano da Napoli 18 alla *Lombardia*:

Un altro incidente avvenne a bordo del *Savoia*, dove appena giunto il Re chiese dove fosse il presidente della Camera, onor. Biancheri, ed avutane risposta che non era stato invitato, ebbe a dolersene lamentandosene fortemente col cerimoniere conte Giannotti.

C'è chi crede che alla riapertura della Camera farannosi al Governo delle interpellanze sul modo come le rappresentanze parlamentari sono state trattate negli ultimi ricevimenti.

Quando i Reali salirono nell'imbarcazione per scendere a terra, comandava la lancia l'egregio ufficiale Cappellini, nipote dell'eroe Alfredo Cappellini, morto a Lissa sulla *Palestro*. Avendo il Cappellini sbagliato nel fare l'operazione di attraccio, il Re lo mise immediatamente agli arresti.

Cortesie internazionali.

Al telegramma inviato al comm. Micheli dagl'ingegneri del cantiere militare imperiale germanico di Wilhelmshaven, ieri pubblicato, il comm. Micheli, a nome degl'ingegneri navali italiani, rispondeva con questo telegramma:

— L'affettuoso vostro pensiero, che da lontano viene a raggiungere noi, vibranti ancora di emozione per il varo felicemente riuscito innanzi all'augusta persona del vostro Imperatore, amico ed alleato del Re nostro, ci dimostra che i vincoli, i quali stringono le nostre patrie, sono vincoli non solo d'interessi, ma di sentimenti comuni.

« Grazie, grazie coll'anima, o compagni lontani, e che Dio aiuti i nostri Sovrani e le nostre patrie. Salute! »

Una spiritosa invenzione.

Telegrafano da Roma 18 all' *Adige*:

Oggi si era sparsa la voce che, demolendosi in Piazza del Popolo il palco imperiale, si erano trovate sotto il medesimo due bombe di dinamite. È inutile dire che si tratta di una frottola messa in giro per ridere.

Condoglianze per Robilant.

Telegrafano da Napoli 17 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il Re e il ministro Crispi diressero telegrammi di viva condoglianza alla famiglia del generale Robilant in Londra.

Negli Abruzzi.

Telegrafano da Roma 18 alla *Persev.*:

Notizie dagli Abruzzi recano che a Castellammare Adriatico sono crollate 60 case e oltre 100 altre sono crollanti. Moltissime famiglie sono senza pane. Il sussidio inviato dal Governo fu di sole 2000 lire, le quali si ripartirono fra i Comuni di Castellammare, Città di Sant'Angelo e Montesilvano.

Dagli ingegneri governativi, mandati sul luogo del disastro, allo scopo di provvedere ai più urgenti bisogni, vengono confermate le notizie dei grandi danni arrecati dalle acque.

È impossibile, per ora, prevedere quando verrà ripreso il servizio ferroviario, essendo la linea guasta in parecchi punti, e non potendosi, stante l'altezza delle acque, accertare i danni e provvedere alle occorrenti riparazioni.

È morto l'architetto Antonelli.

Telegrafano da Torino 18 alla *Lombardia*:

Dopo la scorsa notte la salute del venerando architetto Alessandro Antonelli, già da qualche tempo malato lasciava poche speranze. Essendo aggravato il male, stamane venivangli somministrati i conforti religiosi.

L'Antonelli moriva stasera alle 6.25.

Alessandro Antonelli, il nestore degli architetti italiani, aveva oltrepassato da poco i 90 anni. Nonostante la sua tarda età, attendeva ancora ai lavori della Mole Antonelliana, che resterà ai posteri come un monumento dell'ingegno e della perseveranza del suo autore.

Destinato dapprincipio a tempio israelitico, se ne sospese la costruzione, perchè dubitavasi della possibilità di condurre a termine il colossale lavoro. L'Antonelli non si scoraggiò e riuscì ad ottenere l'aiuto del Municipio. L'edificio venne destinato a Museo di storia e prima di morire l'Antonelli ha avuto la consolazione di vederlo ultimato quasi completamente.

---

dare senz'altro a chiedere la mano di Giulia! Essa lo accolse con aria spigliata e sorridente, gli raccontò quanto si fosse divertita il giorno innanzi e lo interrogò sulla sua prossima partenza. A malgrado della sua intenzione di dichiararle i suoi sentimenti, e di essere oltremodo tenero, Boris non potè trattenersi dal recriminare, dall'accusare le donne d'incostanza, di frivolezza e di cambiamento d'umore, secondo le persone di cui talentava loro di gradire gli omaggi. Giulia, offesa, gli replicò ch'egli aveva perfettamente ragione, e che nulla eravi di più noioso della monotonia. Boris stava per risponderle con una parola pungente, allorchè l'umiliante prospettiva di abbandonare Mosca senza aver raggiunto lo scopo, la qual cosa fino allora non gli era mai accaduta, gli arrestò quella parola sulle labbra. Egli abbassò gli occhi per nasconder meglio l'espressione irritata ed indecisa, e le disse a mezza voce: « Io non sono venuto per andare in collera con voi... all'opposto io... » e guardandola per vedere se doveva proseguire, incontrò i suoi occhi inquieti, supplichevoli, fissi su di lui in una febbrile attesa... Ogni traccia di dispetto ne era scomparsa... « Mi sarà facile, diss'egli in cuor suo di fare in modo di vederla di rado... Ho cominciato, bisogna andar in fondo! »... E, arrossendo ognor più, continuò: « Voi avete indovinato i miei sentimenti per voi ».

Queste parole al certo avrebbero dovuto bastare; poichè Giulia raggiava di orgoglioso trionfo, ma essa non gli fece grazia di una sillaba, ed egli fu costretto di snocciolare tutto quanto si dice in simile caso, ch'egli l'amava, e che non aveva mai amato veruna donna con tanto ardore.... ecc... ecc... Siccome ella sapeva quanto potesse esigere in cambio delle foreste di Nijni e delle terre di Penza, ne ricevette il prezzo ch'ella desiderava averne.

« Gli alberi, i cui rami scuotevano le tenebre e la malinconia », furono in breve dimenticati, e i felici fidanzati, immersi interamente nei loro piani d'avvenire e nella disposizione in isperanza della loro suntuosa dimora, fecero di conserva numerose visite e si apprestarono di accelerare il loro brillante matrimonio al più presto.

VI.

Il conte Rostoff, lasciata in campagna la moglie indisposta, arrivò a Mosca verso la fine di gennaio con Natalia e Sonia. Aspettavasi il principe Andrea: occorreva quindi occuparsi del corredo, vendere dei beni, e approfittare della presenza del vecchio principe per presentargli la futura nuora. Pel motivo che il palazzo dei Rostoff non era nè preparato, nè riscaldato per riceverli convenevolmente, il conte accettò l'offerta cordiale di Maria Dmitrievna Afrossimoff, e tanto più volontieri scese da lei, in quanto che non contava di farvi un lungo soggiorno.

Una sera, ad ora piuttosto inoltrata, le quattro carrozze, che conducevano la famiglia Rostoff, entrarono nella corte di una casa in via delle Vecchie Scuderie. La casa apparteneva a Maria Dmitrievna, che l'occupava da sola, dacchè sua figlia era maritata, e i suoi quattro figli servivano nell'esercito.

L'età non aveva incurvata la sua persona; la sua parola forte, ferma e rapida, diceva schiettamente l'opinione sua a ciascuno, e tutta la sua persona sembrava una vivente protesta contro le debolezze, le passioni e i mali abiti dell'umanità, che, dal canto suo, ella rifiutavasi di ammettere. Alzata ogni mattina per tempo, infilava un cosacchino e attendeva alle faccende di casa; poi, quando era giorno di festa, usciva in carrozza per andare a messa e visitare le prigioni, intorno la quale occupazione, ella non diceva mai sillaba. Negli altri giorni, finita di abbigliarsi, riceveva, senza distinzione di grado, tutti coloro che si rivolgevano alla sua carità. Finite le urgenze, desinava. Tre o quattro buoni amici dividevano con lei un pranzo copioso e bene ammannito, seguito invariabilmente da una partita di boston. Verso il finir della sera essa faceva calze, mentre le si leggevano i giornali o i libri di recente pubblicati. Non accettava alcun invito, e assai raramente faceva qualche eccezione alla sua regola di condotta a favore dei pezzi grossi della città.

Ella non era ancora a letto quando giunsero i Rostoff, facendo stridere sui cardini il massiccio portone, ed empirono il vestibolo di freddo e di neve. In piedi, sulla soglia della sala maggiore, cogli occhiali abbassati sul naso, la testa alta, Maria Dmitrievna esaminava i viaggiatori colla sua consueta aria di severità. Si sarebbe potuto crederla profondamente irritata contro di essi, ma gli ordini ch'essa dava successivamente ai domestici, a proposito dei bagagli e dei nuovi venuti, contraddiceva tosto a siffatta supposizione.

— È roba del conte, questa?... Allora, qui, qui!, ella gridava senza neanche dar loro il benvenuti, mentr'era occupata a far mettere le valigie, ove occorreva. Quanto a quelle delle signorine,... a sinistra! Animo, che cosa fate là con la bocca aperta? aggiungeva volgendosi alle cameriere; andate, scaldate il samovar!... Eh! ma ti sei ingrassata, ti sei fatta bella! disse traendo a sè Natalia, rossa pel freddo sotto il suo cappuccio.

— Dio, che diaccio! Svestiti dunque più presto..., e, rivoltasi al conte che le baciava la mano: « Anche tu sei gelato, in parola d'onore! presto del rum col tè!... Soniuchka, *bonjour*..., e accentuò con questa locuzione francese il modo un po' libero, sebbene affettuoso, col quale ella di solito trattava Sonia.

Allorchè tutti i viaggiatori si furono sbarazzati degl'indumenti foderati di pelliccie, si riunirono intorno la tavola del tè, e Maria Dmitrievna li baciò tutti, uno dopo l'altro.

— Mi rallegro di vedervi in casa mia,... è tempo, mi pare, poichè aggiunse ella guardando Natalia, il vecchio è qui e si aspetta il figlio. È necessario fare la sua conoscenza, è necessario, ma ne parleremo più tardi... E si fermò, gettando uno sguardo a Sonia, quasi per indicare la sua intenzione di non toccare quell'argomento dinanzi a lei. « A proposito... chi manderai tu a cercare domani? proseguì rivolgendosi al conte e contando sulle dita; Schinchine prima, nevvero? poi Anna Mikhailovna, quella piagnucolosa! Suo figlio è qui, si sposa... Con chi? Besukhoff, che è pure qui con sua moglie, l'ha fuggita, ma essa l'ha raggavinato!... Ha desinato da me mercoledì. Quanto a quelle, e indicò le fanciulle, le condurrò domani a salutare la « Iverskaia », e di là dalla Aubert Chalmé, poichè non hanno nulla da mettere, ne sono certa, e non sono io che potrei servir loro da modello!... La moda cambia tutti i giorni, c'è da fremere! L'altro giorno ho potuto convincermene vedendo una signorina colle maniche del vestito grosse come botti... E tu quali affari hai? aggiunse riassumendo il contegno severo.

— Un po' di tutto, biancheria da ordinare, la casa e il fondo da vendere, sapete quello ch'è nei dintorni; anzi vi chiederò il permesso di dare una scappatina da questa parte. Vi affiderò queste ragazze, ed io andrò a passarvi un giorno.

— Va bene, va bene, saranno al sicuro in casa mia; le garantisco così come fossero affidate al consiglio di tutela; io le accompagnerò, le sgriderò, le guasterò, disse Maria Dmitrievna, sfiorando colla sua lunga mano la guancia di Natalia, sua prediletta e sua figlioccia.

Il giorno dopo, il programma fu eseguito punto per punto; si fece dapprima una visita alla Santa Vergine, poi un'altra alla signora Aubert Chalmé, la famosa sarta, alla quale Maria Dmitrievna inspirava un tale terrore, che, per isbarazzarsene più presto, ella cedevale con perdita i suoi migliori oggetti; però questa volta buona parte del corredo le fu comandata. Quand'esse furono ritornate, Maria Dmitrievna prese Natalia in disparte.

— Adesso, discorriamo... Mi rallegro con te, hai acchiappato un simpatico fidanzato, e ne sono beata per te; quanto a lui, lo conosco dalla sua infanzia... Natalia arrossì di piacere. Io lo amo lui e tutta la famiglia... ascoltami bene! Il vecchio principe, di carattere fantastico, disapprova questo matrimonio; ma il principe Andrea non è un ragazzo, e può benissimo far senza del suo consenso. Soltanto è sempre spiacevole di entrare in una famiglia che vi riceve a contraggenio. La conciliazione è preferibile: mettici della buona volontà dal canto tuo; e siccome tu non sei una sciocca, sono persuasa che, col tatto e la dolcezza, saprai disporli bene in tuo favore... e tutto camminerà a dovere! »

Natalia taceva, non per timidezza, come forse lo supponeva Maria Dmitrievna, ma perchè le seccava sempre che un terzo s'immischiasse nei suoi affari di cuore. Il suo amore per il principe Andrea era una cosa sì a parte, così fuori di questo mondo, che nessuno, secondo lei, poteva comprenderlo. Essa lo amava, e non conosceva che lui, egli l'amava del pari e stava per arrivare... Che cosa le importava allora degli altri?

— Maria, la tua futura cognata è buona, a dispetto dell'adagio che le cognate sono sempre in litigio, poichè quella non farebbe male ad una mosca. Ella mi ha chiesto di vederti; tu potrai dunque andarvi domani col babbo... procura di piacerle; tu sei più giovane, sai; l'amicizia sarà stretta almeno per l'arrivo di lui; suo padre e sua sorella avranno tempo di affezionarsi a te. Non è vero? Non sarà meglio così?

— Sì, senza dubbio, rispose Natalia di mala voglia.

(Continua.)

Dispacci della Stefani.

Parigi 18. — *(Camera)* — **Floquet** presenta il progetto relativo ai presbiterii.

Freppel chiede di interpellare il Governo.

Floquet e la Camera accettano l'immediata discussione.

Freppel sostiene che i curati hanno diritto di affittare i presbiterii dove non abitano. Se ne richiama ai tribunali. Respinge l'autorità del Consiglio di Stato, che è tribunale amministrativo.

Bourgeois, a nome del Governo, dichiara che la Camera non può risolvere la questione giuridica. Domanda l'ordine del giorno puro e semplice.

La Camera lo approva per alzata e seduta.

Parigi 18. — La Destra realista riunita ha votato un ordine del giorno affermante che la Monarchia nazionale personificata nel Conte di Parigi può sola salvare la Francia dai pericoli attuali.

Vienna 18. — La *Politische Correspondenz* annunzia che il comandante della marina Sterneck s'imbarcherà nella prossima settimana, diretto al Pireo per recarsi a felicitare in nome dell'Imperatore il Re degli Elleni pel suo venticinquesimo anniversario di Regno.

Sofia 18. — La *Sobranie* si aprirà il 27 corrente.

Simla 18. — Il generale Maqueen telegrafa che non essendo arrivata la Deputazione della tribù di Axazai, riprende le operazioni contro il nemico.

La quarta colonna continua ad ascendere l'Indus.

Roma 19. — Il Principe Amedeo si recò stamane al ministro della guerra, ma, essendo questi alle manovre dei bersaglieri lo ricevette Corvetto con cui si trattenne lungamente.

Berlino 18. — I professori Berghmann e Gerhardt ricusarono di proporre un processo criminale contro Mackenzie. Il libraio Spamman e il tipografo Kuchne dichiarano che le ingiurie di Mackenzie ricadono su di lui. Wirchow pubblica una dichiarazione, in cui dice che la malattia di Federico esisteva da principio ad un punto più basso di quello dove si estrasse la piccola parte da esaminarsi, e confutansi i tentativi di Mackenzie d'imputargli la responsabilità nella condotta di Mackenzie stesso. L'errore principale fu che il Principe ereditario seguì Mackenzie in Inghilterra, e fu così sottratto alle osservazioni degli altri medici.

Londra 19. — Il *Times* ha da Costantinopoli: Secondo i rapporti dal Cairo alla Porta la situazione dell'Inghilterra in Egitto diviene sfavorevole. Credesi che l'Inghilterra riaprirà presto i negoziati colla Turchia circa la questione dell'occupazione dell'Egitto.

Il *Daily News* ha da Costantinopoli: Il progetto d'una Nota collettiva alle Potenze sulla questione bulgara sembra abbandonato in seguito a rifiuto dell'Inghilterra di parteciparvi. I negoziati furono condotti a Berlino.

Salisbury avrebbe informato il Governo tedesco che l'Inghilterra desidera continuare la politica d'astensione in tutto ciò che rigarda la Turchia e l'Europa.

Atene 18. — Le pioggie torrenziali produssero seril guasti; 20 chilometri della ferrovia Atene-Patrasso furono distrutti. I vapori faranno il servizio da Corinto al Pireo fino alla riparazione.

L'Imperatore Guglielmo a Roma.

Roma 18. — Salve d'artiglieria e suono degli inni reale e prussiano annunziano alle ore 5.55 l'arrivo del treno reale. I Sovrani erano in piccola tenuta e in mantello, ed ossequiati dai ministri e dalle Autorità, salirono in vettura scoperta. Nelle altre vetture i Principi ed i seguiti. Il piazzale della Stazione e l'esedra di Termini erano fantasticamente illuminati a fuochi di bengala. Il corteo era scortato dai corazzieri. I Sovrani si recarono al Quirinale vivamente e costantemente acclamati dalla popolazione che accalcavasi dappertutto al loro passaggio. Le truppe schierate dalla Stazione al Quirinale resero gli onori militari. I Sovrani rientrarono alle ore 6.15 al Quirinale fra entusiastiche acclamazioni della folla.

Roma 18. — Le vicinanze del Foro romano sono affollatissime. La città è animata. I Sovrani, i Principi e il seguito giunsero alla loggia reale alle ore 9 45, accolti da applausi e salutati dall'inno prussiano. Il concerto di sei bande riunite eseguì il programma.

Poscia vi fu la cantata in onore dell'Imperatore.

L'illuminazione a bengala del Foro romano e i fuochi artificiali riuscirono uno spettacolo magico. Esaurito il programma, i Sovrani e i Principi si ritirarono alle ore 10.45.

Per la rivista navale.

Napoli 18. — L'Imperatore rinnovò a Brin la sua sodisfazione per la splendida riuscita della rivista navale, esprimendo la sua ammirazione pel personale, pel materiale e per lo sviluppo della marina italiana.

Brin ha emanato un ordine del giorno alla squadra, rilevando la sodisfazione dell'Imperatore e del Re per la rivista.

L'Imperatore conferì 38 decorazioni agli ufficiali e 25 medaglie del merito ai sott'ufficiali della squadra.

Manovre dei bersaglieri in presenza dell'Imperatore.

Roma 19. — In seguito al desiderio espresso dall'Imperatore di vedere i bersaglieri eseguire qualche evoluzione, alle ore 10 un battaglione di bersaglieri fornito dal 3° reggimento fu presentato al Macao all'Imperatore ch'era accompagnato dal Re. Assistevano il ministro della guerra, i comandanti del corpo d'esercito, della divisione e del reggimento. L'Imperatore si fece dare le marcie dei bersaglieri, degli alpini e del 49° fanteria, e dimostrò l'intenzione d'introdurre le trombe dei bersaglieri nell'esercito tedesco.

Roma 19. — Il battaglione del 3° bersaglieri passato in rivista dall'Imperatore, poscia eseguì alcune evoluzioni in ordine chiuso e sparso. Finì sfilando dinanzi ai Sovrani.

L'Imperatore espresse sodisfazione al ministro della guerra, del comandante del Corpo d'armata e del colonnello del reggimento; strinse la mano al tenente colonnello e al maggiore comandante il battaglione. In segno del suo gradimento decorò il colonello Chavasse, il tenente colonnello, il maggiore, quattro capitani, il tenente e il sottenente più anziano del battaglione.

(Nostro dispaccio particolare)

Roma 19, ore 4. 20 p.

Iersera, durante i fuochi, l'Imperatore espresse il desiderio di veder manovrare un battaglione di bersaglieri. Il Re annuì. Stanotte ordinò che si formasse un battaglione di bersaglieri di presidio a Roma. Alle 8. 30 il battaglione trovavasi sul piazzale interno del Macao, comandato dal tenente colonnello Torquato Maggiora. Vi si recarono i generali Pallavicini e Doncieu, poi Bertolè-Viale.

Alle 10. 30 arrivò la carrozza dell'Imperatore Guglielmo e Re Umberto, salutati dalla fanfara reale e dall'inno prussiano, e dalla cavalleria ivi acquartierata. Altre tre carrozze recavano i seguiti. L'Imperatore scese di carrozza. Il generale Pallavicini gli presentò il battaglione, del quale l'Imperatore ha fatto la rivista, passando avanti la fronte. Dopo, il battaglione manovrò in ordine chiuso e in ordine sparso; quindi sfilò due volte al passo ordinario e al passo di corsa.

L'Imperatore strinse la mano a Bertolè Viale, a Pallavicini, a Chavasse, colonnello del 3° bersaglieri, e al tenente colonnello Maggiora, rallegrandosi con loro.

Il Re espresse al generale Pallavicini la sodisfazione Reale, invitandolo ad annunziarla con un ordine del giorno al Corpo. Pallavicini lo fece.

Partiti, alle ore 11 30, l'Imperatore ed il Re, il generale Pallavicini radunò gli ufficiali a rapporto, e annunziò la sodisfazione dei Sovrani, e che Guglielmo aveva decorato il colonnello, il tenente colonnello, i capitani, i comandanti delle compagnie, e quattro tenenti.

Commenti in Inghilterra.

Londra 18. — Il *Globe*, parlando della visita dell'Imperatore Guglielmo al Re Umberto, considera la rivista navale di Napoli come una nuova garanzia di pace, poichè da essa emerge la forza importante di cui la Lega delle Potenze centrali dispone nella marina italiana. L'Inghilterra si schiera fra gli amici dell'Italia, e si può fare assegnamento che in caso di bisogno, l'Inghilterra non sarebbe assente se l'Italia fosse attaccata senza giusto motivo, o se fosse ingiustamente impedita di realizzare i suoi ragionevoli desiderii.

Nostri Dispacci particolari

Arrivo a Roma.

Roma 18, ore 7 15 p.

Il treno reale è giunto alle 5 50. Vi erano alla Stazione Guiccioli, Gravina, Biancheri, i rappresentanti del Senato, e il questore.

L'Imperatore e il Re in uniforme di bassa tenuta, e i generali col mantello salirono nelle carrozze diretti al Quirinale. Le truppe rendono gli onori. Al Macao tuonava il cannone; le musiche suonano l'inno tedesco; folla plaudente; la via Nazionale è illuminata da palloncini e da fuochi di Bengala. In piazza del Quirinale applausi entusiastici. I Sovrani non presentaronsi.

All'*Hôtel* del Quirinale la colonia tedesca fa un'imponente dimostrazione.

Roma 18, ore 7 15 p.

Nei circoli vaticani sono impressionati perchè alcuni ufficiali italiani venuti a Roma visitarono i Musei vaticani in uniforme, salutati dai gendarmi e dalle guardie vaticane.

Ultimi Dispacci particolari.

La partenza.

Roma 19 ore 4 15 p.

Alle ore 2 45 uscì dal Quirinale la carrozza degli aiutanti. Seguivano i corazzieri, la carrozza dell'Imperatore e del Re, le carrozze dei Principi Enrico, del Principe di Napoli, dei Principi Amedeo e Tommaso. Seguivano i corazzieri poi le carrozze coi seguiti. Le truppe erano schierate. Mentre si suonava l'inno prussiano le bandiere stanno alle finestre. La folla dietro la truppa agitava i cappelli e i fazzoletti, con applausi ed evviva e getto di cartellini tricolori coi ritratti del Re e dell'Imperatore e con viva ad entrambi.

Gli applausi e gli evviva accompagnarono il Re e l'Imperatore dal Quirinale alla Stazione e l'Imperatore salutava.

Alla Stazione l'Imperatore e il Re si abbracciarono strettamente quattro volte, quindi l'Imperatore salì e stando allo sportello, finchè il treno si mosse, ripetè più volte *au-nous revoir*.

La folla aspettò il ritorno del Re cui applaudì calorosamente.

Mentre andava al Quirinale per la via Venti Settembre incontrò la carrozza della Regina e della duchessa madre e l'applaudì.

Giunta la folla al Quirinale, eranvi ancora schierati i carabinieri; quando questi si mossero uscì la carrozza del Principe Amedeo. I carabinieri fecero fronte sinistra, la folla applaudì entusiasticamente il Principe che andò al palazzo della Consulta.

I carabinieri si rimossero, ed ecco uscire la carrozza del Duca Tommaso. I carabinieri fecero fronte a destra, mentre la folla applaudì fortemente il Principe.

Mentre telegrafo, la folla sta sulla Piazza del Quirinale, applaudendo il Re e tutta la Casa di Savoia.

La restituzione.

Roma 19, ore 5. 20 p.

A Napoli il Re, l'Imperatore, Bismarck e Crispi parlarono del viaggio che il Re ha intenzione di fare a Berlino; nulla di definitivo. Però l'epoca sarebbe alla fine d'aprile.

Profezie politiche.

A Parigi sono comparsi i primi almanacchi del 1889.

Uno di questi, l'*Almanach prophétique*, ha delle cose assai curiose.

Eccone un saggio:

1889 — data della fine della Rivoluzione.

Creazione di un nuovo Ordine religioso e guerriero, conquista dell'Oriente; Costantinopoli e Gerusalemme (San Francesco di Paola, Daniele, l'Apocalissi, numerose profezie particolari d'Asia e d'Europa).

Guerra europea — rovina di Parigi, disfatta dei Tedeschi e dei Russi al *Carrefour du Boulogne* (profezie germaniche).

Dall'Oriente e dalla prigionia verrà un *giovane principe*, aiutato da un principe o *capo* orientale che salverà la Francia (un insieme di profezie). Pontificato di un gran Papa.

Designazione di questo principe — del sangue della *Cap* e dei *lys*, di *Carlo-Cesare*.

L'ordine degli avvenimenti sarebbe il seguente:

« Dal 1888 al 1912, cioè in ventiquattro anni dovranno succedere tutti questi avvenimenti:

« Quanto prima, *a meno che non esista già*, sarà fondato un nuovo ordine guerriero da un discendente della Casa di Lorena o di Montalto.

« Nel tempo stesso in cui quest'Ordine guerreggierà nell'Asia minore, in Palestina e a Costantinopoli, per dare un nuovo Impero al Papa, l'Europa sarà rovinata da una guerra spaventevole. I Francesi, sin dai primi fatti d'arme vinti, vedranno la totale distruzione di Parigi.

« Allora sorgerà un principe *giovane* il quale aiutato dai Porta-Croce (il nuovo Ordine) vincitori dei turchi, riunirà in Francia i suoi ultimi seguaci, e trascinando la nazione rigenerata, schiaccierà definitivamente l'Europa al *Carrefour du Bouleau*, riunirà sul suo capo le corone d'Oriente e d'Occidente, e porrà la sua politica e la sua giustizia in rigoroso accordo coi precetti del gran Papa, il Pastore Angelico che regnerà in Roma. »

L'ultimo romanzo di Zola « Rêve.

Il romanzo che ha scritto, per ismentire la turba di coloro che lo hanno chiamato l'eterno studioso di quel mondo dove si svolsero le prodezze odorose di « Gesù Cristo » (nella *Terre)* è finalmente comparso. Emilio Zola non ha più puntato la lente verso i bassi fondi sociali: egli ha questa volta fisso gli occhi in alto: non ci sono più dei massi di materia disgregati per isvelarne la potenza; ma un mondo mistico, un mondo immateriale lo ha tratto a dettare un libro di quelli, troppo rari ai giorni nostri, che possono essere dati nelle mani a tutti.

Il *Rêve* è un idillio quasi biblico: è un'evocazione del mondo dei santi che vivono nei polverosi messali e nelle nicchie delle cattedrali; pieno di grazia e generatore di potenti emozioni.

I critici diranno che Zola s'è dato « alla vita » buona per entrare nel numero degl'immortali; ma la verità è che il germe di questo libro era vivo nella sua mente assai prima che divenisse il mezzo per farsi schiudere i battenti dell'Accademia.

Angelica, l'eroina del libro, non assomiglia a nessun altro personaggio zoliano: e, lo confesso a me stesso, con la più grande delle meraviglie ho visto uscire da quella penna che ha fatto vivere « Nanà, » questa graziosa e delicata figura, estatica e visionaria come Giovanna d'Arco, pura come Virginia, amorosa come Giulietta, ed innocente come la Cecilia dell'« il ne faut jurer de rien ».

La favola acquista la sua forza dalla sua semplicità, ed è da questa stessa semplicità che scaturisce l'emozione che resta ancora nell'anima molto tempo dopo che il libro è stato chiuso.

**

Una piccola orfanella fugge dall'asilo a cui l'ha confidata l'ufficio di pubblica assistenza e morente di freddo, è raccolta da alcuni ricamatori che abitano una cadente casa addossata alla vecchia cattedrale di una piccola città.

Essi accarrezzano la bimba, l'adottano, l'allevano, e le insegnano il loro duro mestiere. Vivendo continuamente in chiesa, leggendo i vecchi messali, e la « leggenda dorata » di Voragine, l'orfanella inconsapevolmente s'è addentrata nel mondo del soprannaturale: sente sfiorarsi da visioni arcane; i miracoli l'hanno fatta beata come le favole, e l'anima sembra che l'abbandoni per seguire i santi fino nello splendore della loro gloria. Da questo giorno comincia il sogno della bambina: ella ama un giovane artista che non conosce ancora come figlio del Vescovo. Questi non era nato per diventar prete: s'era ammogliato giovanissimo, e la sposa gli era morta dando alla luce un figlio; ma pel dolore d'averla perduta, e per quella specie d'odio che nutriva contro l'innocente creatura ch'era stata causa della catastrofe s'era abbandonato in braccio alla religione: la sua alta intelligenza e la sua profonda pietà avevano fatto il resto. Il giovane è cinquanta volte milionario e il Vescovo ricusa il suo consenso al matrimonio coll'orfanella; ella, credendo sempre al suo sogno, attende pazientemente; ma la morte viene e la rapisce proprio nel momento in cui il bel sogno diventa realtà.

**

Questa la nuda tela del romanzo.

Fatti diversi.

Il mio e il tuo, il noto e lodato libr popolare dell'on. Aristide Gabelli, ebbe nel Belgio una seconda edizione della traduzione francese, dopo che fu approvato dal Consiglio di perfezionamento, che ha per ufficio la coltura popolare.

La forchetta di Guglielmo II. — Leggesi nell'*Italia:*

Guglielmo, come i lettori già sanno, è impedito dal braccio sinistro.

Egli porta quindi con sè una forchetta speciale, per poter mangiare.

Questa forchetta è a 4 aste come quelle comuni, ma l'ultima di destra è tagliente come un coltello.

Guglielmo con questa taglia o divide le vivande, servendosi del braccio destro, per poi con le altre aste condurle alla bocca.

In Asolo. — Il Comitato per l'inaugurazione del Leone di S. Marco, eseguito dallo scultore Dal Zotto, avvisa che, in causa del cattivo tempo, non avendo potuto domenica scorsa far eseguire gli annunciati spettacoli, la festa sarà rinnovata domenica 21 corr. Vi sarà Pesca di beneficenza, Ballo popolare, Concerto musicale, Illuminazione, Fiaccolata, Fuochi d'artificio, e, per ultimo, l'Incendio della torre, del castello e della rocca.

Il Re Enrico II di Lusignano. — Leggesi nel *Caffè:*

L'abate Giraudia ha trovato, negli archivi, del Vaticano, un curioso documento, ch'è stato testè comunicato all'Accademia delle iscrizioni e belle lettere di Parigi.

È una supplica indirizzata da un certo numero di grandi vassalli a Enrico II di Lusignano.

Supplica è il nome, in causa della forma; ma in realtà è una intimazione al Re di abdicare a favore di suo fratello Amaury.

La forma è estremamente rispettosa, ma le lagnanze vi sono esposte chiaramente e la decadenza del Re è reclamata senza complimenti.

Fra le lagnanze si rilevano: le umiliazioni subìte da parte dei Genovesi e del Sultano d'Egitto; l'abbandono dei cristiani d'Asia; l'amministrazione e la giustizia sospese; il paese devastato dalla carestia e lasciato senza soccorso.

Tutto ciò è attribuito alla cattiva salute del Re.

I vassalli protestano il loro rispetto e la loro buona volontà a suo riguardo e invocano l'interesse superiore del Regno per domandargli di rassegnare il potere nelle mani di suo fratello Amaury.

Enrico II si mostrò disposto a cedere; pose tuttavia alla sua abdicazione certe condizioni.

Voleva una rendita di 100,000 bisanti, del grano, dell'orzo, del vino per la sua casa, i gioielli della Corona; inoltre delle somme assai forti dovevano essere pagate alle sue sorelle e a sua zia.

I baroni partigiani di Amaury, accettarono queste pretese, ma a condizione che il Re s'impegnasse solennemente a non ripentirsi della sua promessa, e l'accordo fu rotto.

In una grande riunione i baroni imposero colle minaccie e la forza la loro volontà al Re, che tentò di fare intervenire il Papa Clemente V.

Degli amici fedeli partirono per la Francia e nell'anno 1307 furono ricevuti a Poitiers dal Santo Padre.

La supplica, datata dal 1306, è senza dubbio uno dei documenti ch'essi consegnarono a Clemente.

L'incartamento di questa faccenda, conservato nella parte degli Archivii che seguiva il Papa nei suoi viaggi, fu portato ad Avignone e poi a Roma.

DOTT. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

All'alba del 19 ottobre cessava di vivere, munito di tutti i religiosi conforti, **Pietro Scattolin,** capo maestro ai lavori della Basilica di S. Marco. 921

La famiglia **Boldini**, commossa, ringrazia per le tante dimostrazioni d'affetto avute nella luttuosa circostanza della morte dell'amato suo capo, e prega di scusare le eventuali involontarie dimenticanze. 922

Alle ore 4 e mezza pom. del giorno 18 ottobre, munito dei conforti della santa religione, rendeva l'anima a Dio, **Pusinich Francesco fu Luigi,** nell'età di anni 78, R. ufficiale di Appello in pensione, amato e stimato da quanti lo conobbero. 923

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 19 ottobre

	da	
Rendita ital. 5 0|0 godim. 1.° gennaio	95.83	95.98
» 5 0|0 godim. 1.° luglio	98 —	98,15
Azioni Banca Nazionale	— —	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	330.—	—,—
» Banca di Credito Veneto idem.	262.—	—,—
» Società Ven. Cost. idem.	178.—	—,—
» Cotonificio ven. idem.	244.—	—,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22 50	23.—

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	4	— —	— —	123 70	124 —
Francia	4 1/2	100 85	101 15	— —	— —
Belgio	4 —	— —	— —	— —	— —
Londra	5 —	25 26	25 32	25 32	25 37
Svizzera	4 —	100 50	100 75	— —	— —
Vienna-Trieste	4 1/2	209 25	209 75	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		209 25	209 75	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 19

Rendita italiana	98 15 —	Ferrovie Merid.	791 —
Oro	— — —	Mobiliare	982 —
Londra	25 34 —	Tabacchi	— —
Francia vista	101 17 1/2		

MILANO 19

Rend. it. 5 0|0 chiusa	98 15 12	Cambio Francia	100 10 —
Cambio Londra	25 36 31	» Berlino	123 95 —

VIENNA 18

Rendita in carta	82 — —	Az. Stab. Credito	313 10 —
» in argento	82 50 —	Londra	121 75 —
» in oro	109 95 —	Zecchini imperiali	5 77 —
» senza imp.	97 95 —	Napoleoni d'oro	9 66 —
Azioni della Banca	871 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 18

Mobiliare	165 20	Lombarde Azioni	— —
Austriache	205 —	**Rendita ital.**	96 20

PARIGI 18

Rend. fr. 3 0|0 annui	85 30 —	Banco Parigi	870 — —
» » 3 0|0 perp.	82 52 —	Ferrov. tunisine	500 — —
» » 4 1|2	105 65 —	Prest. egiziano	424 37 —
» » italiana	96 87 —	» spagnuolo	73 1/2 —
Cambio Londra	25 24 1/2	Banco sconto	510 — —
Consol. Ingl.	97 7/16	» ottomana	586 25 —
Obbl. ferr. Lomb.	302 —	Credito mobiliare	1370 — —
Cambio Italia premio	1%	Azioni Suez	2230 — —
Rend. Turca	15 45 —		

LONDRA 18

Cons. inglese	97 1/2	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 1/2	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 19 ottobre 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 18	6 ant	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	757.40	757.90	760.27
Term. centigr. al Nord	14 2	10.8	12 3
» » al Sud	14.2	11.2	13.4
Tensione del vapore in mm.	7.86	7.61	6.40
Umidità relativa	65	77	59
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NE	ENE	ESE
Velocità oraria in chilometri	12	0	13
Stato dell'atmosfera	c. s.	cop.	q. cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	0.30

Temper. mass. del 18 ottob.: 16 4 - Minima del 19 ottob. 4.0

Note: Il pom. d'ieri vario tendente al coperto, mattino coperto. Vento abbastanza forte. Mare agitato.

— *Roma 19 ore 3. 35 p.*

In Europa pressione sempre alta nel Centro, bassa in Grecia. Bamberga 772, Atene 755.

In Italia, nelle 24 ore, barometro salito, specialmente nel Centro e nel Sud; pioggie nell'estremo Sud e nel basso versante adriatico.

Stamane cielo generalmente sereno nell'Italia superiore, coperto nella inferiore; venti freschi intorno al Nord nell'Italia inferiore; il barometro segna 764 mill. nell'estremo Nord, 760 nel Centro, 758 nel Sud; mare mosso, agitato nel basso versante adriatico.

Probabilità: Venti del primo quadrante freschi nell'estremo Sud; cielo sereno nel Nord e nel Centro; ancora mare agitato nell'Adriatico inferiore.

Marea del 20 ottobre

Alta ore 10.45 a. — 11.10 p. — Bassa 4.25 a. — 4.20 p.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 12 ant.

20 ottobre

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole 6h 25m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 11h 44m 45s, 1
Tramontare apparente del Sole 5h 5m
Levare della Luna . . . . . . 5h 50m sera
Passaggio della Luna al meridiano . . . —h —m
Tramontare della Luna . . . . . . 6h 36m matt.
Età della Luna a mezzodì . . . . . . giorni 15.
Fenomeni importanti · —

Vaporetti veneziani. Orario pel mese di ottobre

Ultima ora di partenza
Dal 1.° al 10, alle ore 5.40 pomerid.
» 11 al 20, » 5.20 »
» 21 al 31, » 5.05 »

SPETTACOLI.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia veneziana E. Zago e G. cav. Privato, rappresenterà *Da l'ombra al sol* — *Nè l'uno nè l'altro*. Ore 8 1/4.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia diretta da E. Paladini, rappresenterà *Il conte di Montecristo* IVa parte Ore 8 1\|2.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino (*) Si ferma a Padova	a. 5. 23 a. 9. 15 diretto p. 1. 24 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 19 p. 3. 48 p. 7. 33 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 40 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto a. 5. 10 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 15 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto	a. 7. 18 misto a. 9. 37 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.15 p. - 11.05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.18 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p. percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - Portogruaro - Casarsa.

Da Venezia partenza 4. 50 ant. — 10. 5 ant. — 7. 40 pom.
Da Casarsa » 4. 16 » — 9. 3 » — 6. 18 pom.
A Venezia arrivo 7. 35 » — 12. 45 pom. — 9. 35 pom.
A Casarsa » 8. 25 » — 1. 28 pom. — 11. 12 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 2. 55 pom. — 8. — pom
Da Montagnana » 7. 14 ant. — 1. 2 pom. — 7. 3 pom.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano Part. 5.14 a. 8.41 a. 2.15 p. 7.17 p.
» Bassano per Padova » 6. 5 a. 9. 8 a. 2.— p. 7.44 p.
» Padova per Venezia » 7.55 a. 1.28 p. 6.40 p. 9.40 p.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 11 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 2. 24 7. 30 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. 22 ant. — 1. — pom. — 5. 5 pom
Da Belluno » 5. 25 ant. — 11. 50 ant. — 5. 25 pom.
A Treviso arrivo 8. 25 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom
A Belluno » 9. 44 ant. — 4. 22 pom. — 9. — pom

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova Part. 5.24 a. 12. 3 p. 4.27 p.
» Montebelluna » 7.36 a. 2.40 p. 7.38 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.

NB Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant., e da Conegliano alle ore 9. 45 a.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6, 1 a. — 12, 47 p. — 5, 4 p. —
Da Montebelluna part. 7, 36 a. — 2, 38 p. — 7, 40 p. —

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

P. da Venezia riva Schiav. 6,38 a. 10, 4 a. 1,34 p. 4,54 p. 8,24 p.
» Zattere . . . . 6,49 » 10,15 » 1,45 » 5, 5 » 8,35 »
A. a Padova S. Sofia . 7,4 a 9, 8 » 12,34 p 4, 4 » 7,24 » 10,54 »

P. da Padova S. Sofia. . 5,10 a. 7,14 a. 10,40 a. 2,10 p. 5,30 p. 7,34 p.
A. a Venezia riva Schiav. 7,40 » 9,44 » 1,10 p 4,40 » 8,— » 10, 4 »
Nei giorni festivi parte un treno da Padova alle 4,10 p. e si ferma a Dolo.

Linea Malcontenta - Mestre

Part. da Malcontenta . . . . . 9, 35 a. 1, — p. 4, 26 p.
» da Mestre . . . . 9, 55 a. 1, 20 » 4, 45 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Part. da Padova . . . . 7, 10 a. 1, 30 p. 7, 40 p.
» da Bagnoli . . . . 5, 11 a. 8, 58 a. 5, — p.

Società veneta di navigazione a vapore

Venezia - Chioggia

Part. da Venezia ore 8,— a. - 2,— p.
Arrivo a Chioggia 10,15 a. - 4,15 p.
Part. da Chioggia ore 7,— a. - 3,— p.
Arrivo a Venezia 9,15 a. - 5,15 p.

Venezia - Lido

Partenza da Venezia dalle ore 9 ant. alle ore 5 pom. ogni ora.
Partenza da Lido dalle ore 9 1/2 ant. alle ore 5 1/2 ogni ora.

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa settembre ed ottobre.

Partenza da Venezia ore 2, 30 p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 6, — p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, — a. — Arrivo a Venezia ore 9, 30 a.

RIASSUNTO degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Aste.

Il 29 ottobre innanzi il Tribunale di Rovigo si terrà l'asta in confronto di Tieghi Gaetano e Quintino, dei NN. 2185 b, 640 b, 643 b, 952, 963, 589 a, 539 r, 539 e, 540 b, 1410 b, 1414 b, 1415 a, 2016 b, 2017 a, 2254 b, nella mappa di Canaro, sul dato di L. 900.
(F. P. N. 21 di Rovigo.)

Il 25 ottobre innanzi il Tribunale di Tolmezzo si terrà l'asta in confronto di De la Mea Giovanni e consorti dei NN. 36, 59, 170, 189, 399, 404, 416, 506, 885, 5302, 5331, 5464, 5465, 5842, 887, 888 sul dato di L. 330.
(F. P. N. 20 di Udine.)

Il 22 ottobre innanzi il Trib. di Venezia si terrà l'asta in due lotti in confronto di Trombetta Giovanni del N. 3239 nella mappa di Cavarzere, sul dato di L. 2100 pel I lotto; N. 1846 nella mappa stessa sul dato di L. 800 pel II lotto.
(F. P. N. 74 di Venezia.)

L'8 novembre innanzi al Tribunale di Tolmezzo si terrà l'asta in confronto di Donada Antonio dei NN. 1214 a, 3040 a, 1186, 3162, 1454, 1445, 1061 sub 2 x, nella mappa di Villa Santina, sul dato di L. 600.
(F. P. N. 49 di Udine.)

CONCORSI

A tutto il 31 ottobre p. v. presso il Ministero delle finanze direzione generale del demanio e delle tasse, è aperto il concorso per l'ammissione agli esami dei volontari demaniali per il passaggio ad impiego retribuito. Gli esami avranno luogo nelle Intendenze di finanza all'uopo designate, nei giorno 14 e seguenti del mese di gennaio p.v.
(F. P. N. 52 di Venezia.)

A tutto il 31 dicembre 1889 presso il Ministero dell'istruzione pubblica, direzione generale delle antichità e belle arti, è aperto il concorso a due premi, uno di L. 10,000 e l'altro di L. 5000 da attribuirsi alle due migliori produzioni drammatiche originali e di autore italiano, rappresentate sui teatri d'Italia nell'intervallo di tempo da febbraio 1888 a 31 dicembre 1889.
(F. P. N. 52 di Venezia).

Esattorie.

La Esattoria consorziale di Gemona avvisa che l'11 ottobre ed occorrendo il 18 e 25 detto presso la Pretura del mandamento di Gemona avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 20 di Udine.)

L'Esattoria com. di Portogruaro avvisa che il 22 ottobre ed occorrendo il 29 detto e 5 novembre presso la Pretura mand. di Portogruaro si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 77 di Venezia.)

L'Esattoria di S. Michele al Tagliamento avvisa che il 15 ottobre ed occorrendo il 22 e 29 detto presso la R. Pretura mandamentale di Portogruaro si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 74 di Venezia)

Citazione.

Zigaina Iginio per se e per le minori sue figlie, ad istanza di Scarpa Pietro e Feruglio Orsola, è citato a comparire il 30 ottobre innanzi il Tribunale di Udine per sentirsi pronunciare la fatta domanda in citazione concreta.
(F. P. N. 19 di Udine.)

Anno 1888 Sabato 20 ottobre N. 283

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

*Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le **Associazioni** che sono già scadute, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli.*

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim
In Venezia	It. L.	37.—	18.50	9.25
Per tutta l' Italia	»	45.—	22.50	11.25
Per l'estero *(qualunque destinazione)*	»	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 20 OTTOBRE

L' Imperatore di Germania è partito. La sua visita fu il segno visibile dell' evoluzione dell' Italia e della Germania, ch' ebbe per logica conseguenza l' alleanza. Colla sua visita ha rotto l' incanto che impediva ad altri Sovrani di recarsi a Roma. L' Italia non deve imporsi a nessuno, ma può ricordare il fatto che i Sovrani che vengono a Roma possono rendere al Papa gli onori che gli credono dovuti, senza che avvenga nulla che ne turbi la libera manifestazione. Il Papa può restare, se vuole, al Vaticano, ma in quella pretesa prigione può rendere e ricevere onori regali. Il fatto non può non avere le sue conseguenze, e l' Italia dev' esserne lieta, aspettandole.

Le acclamazioni di Roma e Napoli, tenuto pur conto dell' indole espansiva delle popolazioni meridionali, e del fatto che le feste per sè sole bastano ad eccitarne l' allegria chiassosa, provano però che l' alleanza colla Germania è popolare in Italia. Fu l' Italia che ha segnato la via per la quale le membra delle nazioni divise dalla diplomazia, si possono ricongiungere, e la Germania ha gloriosamente profittato dell' esempio dato. La solidarietà tra le due nazioni, la cui unità desta le stesse gelosie, gli stessi pericoli e le stesse inimicizie, fu splendidamente affermata.

Non turberanno il viaggio nè le malignità della stampa francese, nè le invenzioni della stampa indigena.

La stampa francese, anche la più moderata, ha avuto il torto di manifestare il suo acre umore, sebbene facesse grandi sforzi di contenersi, e così ha dimostrato il valore del viaggio che voleva negare, ed ha glorificato ciò che voleva vituperare.

Ben a ragione fu detto che sarebbero polemiche sterili da parte nostra quelle che tendessero a confutare le malignità della stampa francese più autorevole, quelle, per esempio, del pur autorevole e moderato *Temps*, che attribuisce ad un compiacente ufficiale austriaco, a proposito della rivista, la sentenza che « l' Austria preferirebbe l' Italia nemica piuttosto che alleata ». Ebbene, la Francia è precisamente nella condizione invidiata da quell'ufficiale austriaco, che ha fatto al *Temps* le sue confidenze. La Francia non ci ha alleati. E allora perchè tanto furore? Non dovrebbe esser lieta, come sarebbe lieta l' Austria, secondo l' ufficiale austriaco?

Il *Temps* non si è ricordato che, colla sua bile repressa, confutava sè medesimo.

Così la stampa indigena e forestiera, per la necessità di essere bene informata volle sapere troppo, e nel fatto ha mostrato che non sa nulla.

Mancò poco che avesse la temerità di pubblicare i discorsi stenografati del Papa e dell'Imperatore, di Bismarck e di mons. Rampolla.

Crediamo che non si potessero avere illusioni al Vaticano, e perciò l' Imperatore e Bismarck non ebbero l' occasione di parlare come due caporali. Ci pare altrettanto certo che il Papa non avrebbe tentato di mettere in imbarazzo l' ospite del Re d' Italia, e che l' Imperatore non sarebbe stato sgarbato col Papa, nel momento che credeva conveniente di fargli una visita. In questi casi gli uomini che si trovano nella posizione di Guglielmo II e di Leone XIII, sanno parlare senza mettersi reciprocamente in imbarazzo e senza essere sgarbati.

Il colloquio dell' Imperatore col Papa, e quelli di Bismarck col Papa e con monsignor Rampolla, non potevano, secondo tutte le probabilità, avere alcun effetto. Furono probabilmente solo una dimostrazione di riverenza. Appunto per questo non crediamo nè che il Papa sia stato indiscreto, nè che l' Imperatore o Bismarck abbiano avuto occasione di adoperare le frasi dure che furono loro attribuite.

Noi abbiamo dato all' Imperatore il saluto del ben arrivato, e gli diamo ora quello della partenza. L' effetto del viaggio sarà quello di avere aumentato quello che si potrebbe dire il patrimonio morale dell' alleanza, e di avere dimostrato che v' è qualche cosa di più dell' alleanza tra i due Governi, perchè le due nazioni ratificano l' opera dei loro Governi.

Il « Libro Giallo » sui negoziati commerciali coll' Italia.

Togliamo dal *Journal des Débats*:

Il ministro degli esteri pubblicò un nuovo *Libro Giallo* sulle relazioni commerciali coll' Italia. Esso abbraccia un periodo che va dal 10 marzo al 31 agosto 1888 e comprende 15 dispacci:

Si apre con un dispaccio del generale Menabrea che rimette a Flourens le controproposte del Governo italiano alle proposte della Francia; ma, risponde Flourens, il 26 marzo, risulta dall' esame di cui esse furono l' oggetto che queste controproposte « apportano senza dubbio, per alcuni articoli, dei miglioramenti alle condizioni indicate nella Conferenza di Roma, ma che non lasciano meno sussistere ancora dei notevoli aggravamenti sul regime applicato sino al 1.° marzo; inoltre, esse non contengono risposta ad una gran parte delle domande che il Governo della Repubblica ha presentate. D' altra parte, esse lascierebbero ancora da un canto delle stipulazioni progettate su 171 articoli rappresentanti, in una più o meno larga misura, degl' interessi francesi che non mancherebbero di elevarsi contro ogni convenzione che ci lasciasse sprovvisti di garanzie convenzionali di fronte ad una tariffa generale già notevolmente aggravata. »

Otto giorni dopo, il 5 aprile, l' Italia invia delle proposte complementari; Goblet, successore di Flourens, le esamina e il 25 aprile invia la sua risposta all' Ambasciata.

« In sostanza — dic' egli — sia pel fatto del rialzo dei diritti sulla maggior parte degli articoli da iscrivere nel nuovo trattato, sia in seguito all' applicazione della nuova tariffa generale italiana a quei prodotti francesi che non figuravano più sulla tariffa convenzionale, la Francia rimarrebbe senza sufficiente compenso ai vantaggi che le assicuravano il trattato del 1881, mentre l' Italia conserverebbe in Francia tutto il beneficio del trattamento di cui godeva pel trattato stesso.

« È enunciato, è vero, nella Memoria rimessa dal generale Menabrea, che il Governo italiano non ammise mai la possibilità del ritorno puro e semplice al trattato del 3 novembre 1881, nè di accomodamenti che equivalessero ad una simile soluzione; ma dal canto suo il Governo francese è obbligato a ricordare che pur ammettendo che la nuova convenzione non fosse identica a quella del 1881, esso ha sempre considerato come la base essenziale delle trattative che questa convenzione presentasse almeno degli equivalenti proprii a stabilire un reale equilibrio tra i rialzi e le riduzioni, così da non aggravare la situazione fatta al commercio francese dal trattato anteriore.

« Sembra dunque assai dubbio che le proposte italiane siano di natura da controbbilanciare dinanzi al Parlamento le conseguenze d' un impegno che non mancherebbe di sollevare i più vivi reclami. »

Alle osservazioni di Goblet, il generale Menabrea risponde il dì 11 maggio che le proposte fatte alla Francia non sono in alcun modo tali quali si stima al Quai d' Orsay:

« Le riduzioni di tasse offerte alla Francia sulle attuali tariffe sono talmente numerose e di tale importanza, che cagioneranno al Tesoro italiano una perdita di parecchi milioni, mentre la Francia non impone alcun sacrificio finanziario ed economico apprezzabile. »

Alle ragioni del Governo italiano, il ministro francese oppone altri argomenti, e la Nota francese termina così:

« Il Governo della Repubblica ci tenne a rispondere completamente alla Nota italiana dell' 11 maggio, ma deve ricordare che già da lungo tempo esso insistette perchè i due Governi, abbandonando di comune accordo il terreno delle generalità, portassero la discussione su domande precise, perchè solo un esame dettagliato degli articoli che devono figurare nelle tariffe da conchiudere può condurre ad un accordo.

« Siccome fu il Governo italiano che denunciò il trattato del 3 novembre 1881, spettava ad esso di formulare le prime proposte, e alla fine della conferenza a Roma, i negoziatori francesi contavano di ricevere dai negoziatori italiani delle indicazioni precise circa i diritti dei quali il Gabinetto di Roma proponeva l' inserzione nelle tariffe d' importazione in Italia.

« Questa comunicazione non fu fatta, tuttavia il Governo francese, per facilitare l' accordo, consentì a far esso il lavoro preparatorio e contenente il quadro delle sue domande, che presentò il 20 febbraio.

« Da allora i due Governi continuarono a scambiarsi le loro idee, ma da Roma non giunsero ancora le controproposte alle proposte fattegli. Eccetto un piccolo numero di articoli, esso si limitò a dei richiami ai processi verbali o si mantenne in generalità, pur esprimendo il desiderio che la Francia facesse nuove concessioni.

« Il Governo della Repubblica poteva difficilmente soddisfare a questo desiderio prima d' essere in possesso della risposta dettagliata che aspettava. Tuttavia decise di sottoporre a una revisione il quadro comunicato all'Ambasciata d'Italia il 20 febbraio.

« Queste concessioni, diminuendo il numero delle domande sottoposte all' esame del Governo italiano, dovranno permettergli di affrettare l' invio delle sue controproposte... »

A queste osservazioni l' on. Crispi fece rispondere il 15 luglio coll' invio d' una nuova tariffa che propone di stabilire e ch' è, egli dice, il *limite estremo delle concessioni che l' Italia non potrebbe oltrepassare.* Questa tariffa è assai dettagliata, ma non poteva soddisfare il Governo francese, e le concessioni si riferivano ad articoli assai numerosi ma d' importanza pressochè nulla per gl' interessi francesi. Non v' era dunque più discussione possibile.

Aneddoti sul conte Robilant.

(Dal *Don Chisciotte.*)

E veramente la sua vita era semplice e vigorosa come quella d' un liberale dei tempi nostri.

Ricordano a Ravenna, dove prima di lui i prefetti apparivano in pubblico poco meno che cinti da un triplice cordone di carabinieri, com' egli, semplice e forte, uscisse per più ore della giornata a camminar solo per le vie, entrando nei negozii, mettendosi a chiacchierare con tutti, facendo, specialmente, delle lunghe fermate incontro alla mostra delle fotografie dei monumenti, pei quali aveva una passione ardentissima.

E molti, come me, lo ricordano a Roma, venutovi a fare il ministro degli esteri. Qualunque fosse il tempo, egli usciva, per recarsi dalla Consulta a Montecitorio, a piedi, e quando incontrava un amico o un conoscente si metteva familiarmente a chiacchierare per la via, con intonazione d' intimità piacevole.

L' uomo a prima vista, non riusciva simpatico; la figura diritta, tutta ad angoli, pareva troppo rigida; le scottature della granata onde rimase colpito a Novara, davano al suo viso una specie di aria sprezzante e spiacevole. Inoltre, aveva una consuetudine che non riusciva gradita: masticava il *virginia* che teneva sempre in bocca, tra le labbra, per la natura loro, penzolanti e semischiuse.

Non parlava con irreprensibile eleganza la lingua italiana, ma se ne serviva più liberamente di modi piemontesi — non letterati — o filologi del tempo suo.

E soprattutto rendeva gradita la sua conversazione e simpatica la persona sua l' aria di schietta semplicità che aveva, quella semplicità che lo consigliava di camminare a piedi per le vie di Roma, ministro della Corona, qualunque ne fosse il tempo.

Soltanto, nei giorni di pioggia, portava con sè un enorme ombrellone verde, che non solo teneva, ma sapeva perfettamente chiudere e aprire colla mano destra, l' unica che gli restasse dopo quella terribile ferita di Novara.

Perchè era giunto quasi a non sentire la mancanza della mano sinistra, così da far tutta la corrispondenza del Ministero non servendosi pressochè mai d' un segretario e lavorando per molte ore del giorno, levandosi sempre prestissimo, ma in modo perfino da potere, quando voleva, applaudire in teatro.

Il gesto che adoperava, in tali casi, non era veramente tale da tradursi graficamente in faccia a un uomo molto irascibile.

***

Al banco dei ministri egli adoperava quella sua mano superstite, come se avesse bisogno di tenerla in continuo esercizio, a fare dei *filibus* di carta.

Egli era nuovo nell' ambiente parlamentare, giacchè, nominato senatore nel 1883, due anni prima di diventar ministro, credo non venisse mai a palazzo Madama, tranne che per compiere la formalità del giuramento.

E, come un uomo nuovo in quell' ambiente, ci stava a disagio: non conosceva le persone e le malizie dell' ambiente, non sapeva che molte cose si lodano quando sono state fatte, ma non si vuol sentire a esprimerle. Così egli fu molto sorpreso che una Camera, la quale aveva sempre approvato la sua politica estera e non ha mai, neppur dopo, potuto suggerirne una diversa, si mettesse a rumore quando egli uscì detto che teneva poco conto dei sentimenti e degli ideali.

Per converso, credo fosse un po' meravigliato del successo ottenuto da alcune frasi, anzi da una frase sola propizia all' indipendenza della Bulgaria.

Insomma tra lui e il suo uditorio mancava spesso la corrente simpatica che proviene da un accordo ben definito: tra loro non si capivano.

Perciò penso che il conte di Robilant non fosse molto contento di stare a Montecitorio; certo non era sodisfatto della compagnia che gli toccava nel Gabinetto.

***

Dopo il 15 marzo 1886 il Gabinetto si dimise, e il Re offrì a Robilant l' incarico di formarne uno nuovo. Egli non accettò ufficialmente, ma non rifiutò neppure, sperando di compiere il suo disegno.

E il suo disegno era di comporre un Ministero di patrioti, di cui il Nicotera fosse la colonna maestra e pel quale, pure restando fuori, fosse amico il Cairoli. Il disegno non poteva andare e non andò, ma il conte di Robilant rimase nella sua idea: ci vuole un Ministero di patrioti.

Perchè, in lui, questi veramente erano i due termini della politica: la patria e la dinastia.

Per salvare questa di cui esagerava i pericoli, non vedeva altra forza che nel patriotismo, rappresentato dalle sue più forti ed illustri personificazioni.

Le condoglianze di Re Umberto.

Telegrafano da Napoli 18 al *Secolo XIX:*

Re Umberto, ieri, seppe la notizia della morte di Robilant poco prima di recarsi al varo della nave *Re Umberto* a Castellamere di Stabia. Egli rimase vivamente colpito da questa inattesa sciagura, e telegrafò affettuosissime condoglianze alla esimia gentildonna vedova dell'ambasciatore.

L' Imperatore Guglielmo ricordando le benemerenze di Robilant per la triplice alleanza, si associò alle condoglianze del Re.

Telegrafarono pure le loro condoglianze il Duca d' Aosta ed il ministro Crispi a nome del Governo.

Le fantasie del sig. De Laveleye.

Il *New York Herald* narra il colloquio di un suo corrispondente col signor Emilio de Laveleye, del quale la situazione politica europea ha fatto le spese.

Premesso essere inevitabile una guerra tra le Potenze centrali da una parte e la Francia e la Russia dall' altra, ed essere altrettanto sicura la vittoria delle tre Potenze alleate, il sig. de Laveleye si sarebbe espresso nei seguenti termini:

« Non sarà una ripetizione della guerra di Crimea; ma una guerra a fondo, ad oltranza, che assicurerà spoglie immense al vincitore.

« La Germania renderà la Finlandia alla Svezia, si annetterà le Provincie baltiche della Russia e taglierà nell' Impero moscovita un enorme pezzo di territorio che diverrebbe uno Stato naturalmente indipendente, con un Arciduca austriaco alla sua testa.

« In altri termini, l' antico Regno di Polonia sarebbe ricostituito sotto l' influenza dell' Austria e figurerebbe una specie di Stato cuscinotto tra l' Austria fortificata e la Russia spinta al di là delle rive del Dnieper.

« In Oriente la Bessarabia sarebbe resa alla Rumania, che diverrebbe un nuovo ostacolo per l' orso russo, obbligato ad abbandonare ogni speranza di giungere mai fino a Costantinopoli.

« La Germania non si fermerà là. Essa si aggiudicherà l' Olanda, come nella combinazione dell'*Herald*, e porterà un ultimo colpo alla Francia, abbandonando i Dipartimenti del Nord i punti meglio fortificati, al Belgio.

« Questo resterebbe indipendente e neutrale, ma verrebbe incorporato nello Zollverein tedesco, nella speranza di farne un alleato e un amico interessato.

« Non già che i Belgi aspirino ad ingrandire il loro territorio a spese della Francia. Noi abbiamo per i Francesi troppa simpatia e vi prego d' insistere specialmente su questo punto, nel render conto della nostra conversazione.

« Del resto, noi stiamo troppo bene sotto il nostro regime attuale per desiderare un cambiamento. Ma non ci verrà domandato il nostro parere in proposito. Noi facciamo parte integrale di una combinazione, a proposito della quale non verremo consultati. I piccoli obbediscono; non si accorda loro la *volontà*.

« Finalmente l'Italia sarà ricompensata dell' amicizia del sig. Crispi per la Germania. Voi capite naturalmente quello che voglio dire. Nizza e Savoia faranno ritorno al figlio di Vittorio

---

91

APPENDICE

La Guerra e la Pace

ROMANZO STORICO

DEL CONTE LEONE TOLSTOI

(Prima traduzione italiana) (*)

PARTE SECONDA

L' Invasione 1807-1812.

VII.

Il consiglio fu seguito, stabilita la visita al vecchio principe, ma il conte Rostoff non vi andava di buon grado: aveva paura del colloquio. Ei ricordavasi troppo bene, della mercuriale ricevuta del vecchio principe al tempo dell' organizzazione della milizia per non aver fornito il numero d' uomini regolamentare, e questo in risposta ad un invito a pranzo, ch' egli avevagli mandato. Natalia, all' opposto, col suo più bell' abitino, era di carissimo umore: « È impossibile che si rifiutino di amarmi, ciò non mi è mai accaduto; e poi io sono pronta a fare tutto quello che loro piacerà, ad amare il vecchio perchè è il suo babbo, ad amar lei perchè è sua sorella; insomma, a voler bene a tutti! »

Non appena essi furono entrati nel vestibolo del vecchio e tetro palazzo Bolkonsky, il conte non potè trattenersi dal mandare un sospiro e di mormorare: « Che Dio ci protegga! » La sua agitazione era visibile, e fu in tono basso ed umile ch' egli domandò di vedere il principe e la principessa Maria. Un lacchè sortì ad annunciarli, ma subito nacque una strana confusione; quello che si era incaricato del messaggio fu fermato da un altro domestico all' ingresso della gran sala. Essi bisbigliarono qualcosa; nello stesso mentre venne la cameriera della principessa per dir loro alcune parole in aria stupefatta, e finalmente il vecchio maggiordomo dal viso arcigno e cipiglioso ritornò per dire al conte che il principe non poteva aver l' onore di riceverli, ma che la principessa li pregava di passare da lei. La signorina Bourrienne, venuta loro incontro, li condusse con una cortesia frettolosa al quartierino della principessa Maria. Quest' ultima, intimidita e rossa per la commozione, si avanzò ad incontrarli con passo pesante, facendo vani sforzi per conservare la calma. Natalia le spiacque alla prima occhiata: il suo abbigliamento le parve troppo elegante, ella stessa troppo frivola, troppo vana; una gelosia inconsciente della bellezza, della gioventù di lei, dell' amore che le portava il fratello, l' aveva in ogni tempo mal disposto a suo riguardo, e tal sentimento si era ancora accresciuto quel giorno per effetto della tempesta sollevata dall'annuncio della visita dei Rostoff. Il vecchio principe aveva dichiarato alla figlia, con accompagnamento di sagrati, che non si curava di vederli, che non li avrebbe ricevuti, e che lasciava a lei la facoltà di agire a suo talento. Tremante per l'emozione e timorosa che il babbo ne facesse una delle sue, ella si decise ad accoglierli nelle proprie stanze.

— Vi ho condotto, cara principessa, la mia piccola cantante, disse in conte nel salutarla; poi guardavasi d'attorno con occhio inquieto, nel quale troppo indovinavasi quanto paventasse la comparsa del vecchio principe; e sono contentissimo che voi desideriate di conoscerla... Il principe è dunque sempre indisposto, peccato... Mi permettete, disse alzandosi, e dopo aver detto qualche frase indifferente, di lasciarvi mia figlia per un breve quarto d' ora... Debbo fare una corsa a due passi di qui; ritornerò a prenderla.

Il conte aveva trovato siffatta astuzia diplomatica per procurare, come confessò più tardi, l' occasione alle future cognate di discorrere a cuore aperto, e per risparmiare a sè stesso l'incontro sì temuto dal padrone di casa. Sua figlia capì, ne fu umiliata, e cambiò colore; per dispetto di avere arrossito ella si voltò con fare provocante verso la principessa. Questa annuì volentieri al desiderio del conte, colla speranza di restare sola con Natalia; ma la signorina Bourrienne non volle capir nulla nello sguardo di Maria, e continuò a ciarlare colla consueta volubilità, sui piaceri della stagione. Natalia, mal disposta dall' incidente del vestibolo, punta soprattutto dalla paura manifestata dal padre, sentì contrarsi tutto il suo [illegible]ente morale e assunse involontariamente un tono d' indifferenza, di noncuranza, che urtò la principessa Maria; la principessa, dal canto suo, le parve asciutta e rigida. Durava da cinque minuti quella laboriosa conversazione, allorchè si udirono dei passi precipitati, con un rumore di pantofole che si strascinavano sul pavimento; il viso della principessa Maria illividì per terrore, l' uscio si aperse, ed entrò il vecchio principe, in veste da camera bianca, con in capo il berretto di cotone.

— Ah! signorina, [illegible] contessa, contessa Rostoff, se non m' inganno, vogliate perdonarmi... ignoravo, signorina... Dio mi è testimonio, che voi ci avevate onorati della vostra visita!... Venivo da mia figlia... ecco il perchè di questo costume... Scusatemi, contessa. Dio mi è testimonio... ignoravo che foste qui, ripeteva sottolineando queste parole con tono forzato e sgradevole. La principessa Maria, in piedi, cogli occhi bassi, non osava guardare nè il padre, nè Natalia, che erasi alzata per salutarlo, arrossendo fin nel bianco degli occhi. Sola la signorina Bourrienne continuava a sorridere: « Scusate, scusate... Dio m'è testimone, lo ignorava... » borbottò ancora il vegliardo, e squadrata Natalia dal capo alle piante, si ritirò. La signorina Bourrienne fu la prima a ricomporsi, e parlò della cattiva salute del principe. La principessa Maria e Natalia si guardarono, interdette, senza proferire parola, e si astennero da ogni spiegazione, mentre il prolungato silenzio non faceva che inasprire sempre più le loro disposizioni ad un' antipatia scambievole.

Ritornato poscia il conte, Natalia si affrettò di congedarsi con una premura che rasentava la scortesia. Ella sentiva ripulsione per quella pulzellona, com' essa la chiamava dentro di sè; l' aveva con lei mortalmente perchè l' aveva messa in una posizione così falsa, nè le aveva fatto parola del fidanzato: non ispettava a me di parlarne per la prima e anche dinanzi a quella francese, pensava Natalia, mentre la stessa idea tormentava la principessa Maria. Questa, certamente, sentiva che doveva dire qualcosa in merito al matrimonio; ma, se da una parte la presenza della signora Bourrienne la impacciava, dall' altra l' argomento in sè stesso era sì penoso, che non sapeva come entrarvi. Finalmente, nell'istante in cui il conte usciva dalla sala, ella si avvicinò risolutamente a Natalia, le afferrò le mani, e mormorò:

— Un momento, cara Natalia, bisogna che... bisogna che vi dica quanto io sia felice che mio fratello... abbia trovato la sua felicità... Ella si fermò quasi che si accusasse internamente di falsità, e Natalia, che la guardava con aria di canzonatura, indovinò tosto il motivo di quella esitanza.

— Mi pare, principessa, che il momento di parlarne sia male scelto, diss' ella, allontanandosi con dignità, mentre le salivano agli occhi le lagrime. « Che cosa ho fatto? Che cosa ho detto? » chiese a sè stessa.

Quel giorno la si aspettò a lungo per l'ora del pranzo; seduta nella sua camera, ella singhiozzava come una bambina. Sonia, in piedi al suo fianco, le baciava i capelli.

— Natalia, perchè piangere? Che ti può fare? Passerà?

— Ma se tu sapessi, quale umiliazione!

— Non ne parliamo più, carina, tu non hai nessuna colpa; così... dammi un bacio!

Natalia alzò il capo, le loro labbra s'incontrarono, ed essa appoggiò il visino molle di pianto contro quella dell' amica.

— Non ne so nulla, non è colpa di nessuno, forse è mia, ma era terribile!... Ah! perchè non è qui?... Finalmente discese, ma senza poter nascondere gli occhi rossi di lagrime. Maria Dmitrievna, che sapeva in qual conto tenere l' accoglienza fatta al padre ed alla figlia, fece le finte di non accorgersi di quel volto alterato, e continuò a chiacchierare ad alta voce, co' suoi convitati, come di consueto.

VIII.

Quella sera stessa i Rostoff andarono all' opera, ove Maria Dmitrievna aveva procurato loro un palco.

Natalia non ne aveva voglia, ma siccome quella gentilezza era stata fatta a lei, non le era possibile di rifiutare. Si vestì, e nell'avviarsi alla

Emanuele con interesse: Tunisi e forse la Tripolitania. (Troppa grazia di Dio, signor De Laveleye!)

« Ecco le mie idee. »

Forse sarebbe stato più esatto sostituire alla parola *idee* quella di *fantasie*.

ITALIA

Il bollo per le cambiali.

Annunziammo già pubblicato il Regio Decreto che stabilisce che col primo del prossimo novembre, andranno in vigore le disposizioni dell'art. 2 della legge 12 luglio 1888, portante il raddoppiamento della tassa graduale di bollo per le cambiali e per gli effetti o recapiti di commercio.

Ecco riassunte per sommi capi le disposizioni di questo nuovo Decreto:

I nuovi fogli della carta filogranata da cambiali ed altri effetti saranno eguali a quelli posti in uso coi precedenti Decreti (4 agosto e 29 aprile 1888) porteranno impressa nel lato destro del bollo l'indicazione della tassa graduate; e quelli pei quali la detta tassa è soggetta all'aumento di due decimi, avranno inoltre nel lato sinistro del bollo la leggenda: « Aumento di 2/10 ».

La somma e la scadenza delle cambiali, per le quali può servire ciascun foglio, ed il prezzo complessivo saranno indicati in margine.

La marche da bollo a tassa graduale da centesimi 20 e da centesimi 60, avranno, in via provvisoria, la forma e i distintivi di quelle attuali da centesimi 30 e da lire 1, rispettivamente, salva la diversa indicazione della tassa e l'eliminazione delle parole esprimenti la somma massima della cambiale od effetto di commercio.

E questo fino a nuovo Decreto, che stabilisca nuove forme di distintivi.

Col 31 corrente cesserà la vendita e l'uso dell'attuale carta bollata filigranata, e col primo novembre cominceranno ad adoperarsi i nuovi fogli, la di cui vendita avrà principio col 27 corrente.

Col primo novembre incomincierà pure l'applicazione delle due nuove marche da centesimi 20 e 60 e dei due nuovi ponzoni pel bollo straordinario.

I ricevitori del registro e bollo durante tre mesi dall'attuazione della legge 12 luglio 1888, e così a tutto il 31 gennaio 1889, cambieranno la carta filigranata per cambiali ed effetti di commercio posta fuori d'uso col 31 ottobre 1888.

Il cambio si farà preferibilmente alla pari, ossia senza conguaglio in denari, con altri valori di bollo di qualunque specie, eccettuate le marche da bollo a tassa graduale.

I distributori secondarii di carta bollata e marche saranno, in via eccezionale, ammessi al cambio suindicato, a cominciare dal 27 ottobre 1888.

La nuova sessione parlamentare.

Telegrafano da Roma 19 alla *Gazzetta di Torino*:

Ho ragione di credere che siasi deliberato di aprire la Camera ed il Senato in novembre per il più breve tempo possibile, volendosi inaugurare la nuova sessione prima delle vacanze natalizie, dovendo il discorso della Corona tenere conto dei recenti avvenimenti, specie del viaggio dell'Imperatore e del suo significato politico.

Relazioni distribuite.

Telegrafano da Roma 19 alla *Gazzetta di Torino*:

È distribuita la relazione dell'on. Zanardelli sui resoconti consuntivi degli economati generali pei benefizii vacanti per l'esercizio 1887.

Comprende il riassunto complessivo degli economati di Bologna, Firenze, Napoli, Palermo, Torino, Venezia e Roma, e rappresenta le date patrimoniali alla data del 31 dicembre 1886.

È distribuita la relazione degli onor. Grimaldi e Magliani sugli Istituti di emissione per l'anno 1887. Comprende 56 allegati.

Il generale Cosenz.

Telegrafano da Roma 19 all'*Arena*:

L'Imperatore ha conferito al generale Cosenz la commenda dell'Aquila Rossa.

Brin e Saint-Bon.

Telegrafano da Napoli 18 al *Fanfulla*:

L'Imperatore ha conferito al ministro Brin il Gran Cordone dell'Aquila Rossa di prima classe. La medesima onorificenza è stata conferita al vice-ammiraglio Saint Bon.

L'incidente Brin-Saint-Bon-Acton.

Leggesi nel *Secolo XIX*:

Si parla di un incidente circa l'invito al vice-ammiraglio Saint Bon, per la rivista navale.

Il Re sospettando che Brin avrebbe volontieri ommesso Saint Bon dalla lista degli invitati, disse:

« Mandi l'invito perchè venga con noi sul *Savoia* anche l'ammiraglio Saint-Bon. »

Brin inchinossi e obbedì, ma vuolsi che non sia perfettamente regolare che trovinsi sulla stessa nave Ferdinando Acton, comandante in capo la squadra navale e Saint Bon capo dello stato maggiore della marina, perciò suo superiore, al quale spetterebbe il comando.

L'invito all'ammiraglio Saint-Bon avrebbe perciò destato gran malumore nel suo collega Acton.

Per la morte del conte di Robilant.

Telegrafano da Roma 19 alla *Gazzetta di Torino*:

L'Ufficio di presidenza del Senato telegrafò le sue condoglianze alla vedova del conte di Robilant, e si pose in comunicazione col Ministero degli esteri per i funerali.

Onoranze a Minghetti.

Leggesi nell'*Ordine* d'Ancona:

Il Consiglio provinciale di Bologna, su proposta della sua Deputazione, deliberò di concorrere con L. 15,000 all'erezione di un monumento a Minghetti a Bologna.

Tale somma, assieme a quella raccolta dai privati ed al concorso che verrà dato dal Municipio, basta ad assicurare il compimento dell'opera.

Deliberò pure il Consiglio che nella sala consigliare si eriga un busto al grande statista, perchè sia sprone di alti ideali e sia testimonianza del reverente affetto che Bologna nutre per un suo figlio, salito a sì alti onori, a così eccelsa gloria.

Gli studenti del Liceo di Cagliari.

La *Perseveranza* scrive in data del 19:

Quasi tutti gli studenti del Liceo di Cagliari caddero, come i lettori hanno potuto vedere dalla notizia pubblicata ieri l'altro, nell'esame di licenza. Gli studenti fecero subito una dimostrazione al preside ed al professore di greco e di latino; poi, esperti se non nel greco e nel latino, nelle cose di questo basso mondo, andarono alla casa dell'on. Salaris, il quale promise, secondo essi si aspettavano, di appoggiarli.

E infatti venne subito spedito al ministro della pubblica istruzione un telegramma firmato dal Salaris e dagli altri due deputati, Palomba e Carboni. Il telegramma è davvero, nella sua brevità, un documento de' più singolari. Vi si dice che il risultato infelice degli esami di licenza ha cagionato sdegno, sconforto; che venne fatta ingiustizia agli scolari; che la irritazione generale è trattenuta soltanto dalla speranza che il ministro provvederà; e infine aggiungono che un provvedimento favorevole agli studenti è anche consigliato dalle tristi condizioni economiche del paese.

Gli studenti, si vede, non hanno ricorso in vano ai deputati; e *un latino* hanno pur mostrato d'intenderlo. Ora resta a sapersi se questo latino varrà loro più dell'antico a trarli fuor del pelago alla riva. Il latino ch'essi hanno imparato consiglia ad essi di ricorrere ai deputati, sapendo che questi, sospinti dagli elettori, sospingeranno a loro volta il ministro; e così, di spinta in spinta, si arriverà fino a quella che farà varcar loro la soglia della licenza. C'è, è vero, un provveditore agli studii in Cagliari; ma ad esso gli studenti non hanno ricorso. In che potrebbe giovarli costui? Ricorrono a chi più può, ai deputati. Sono giovani di mondo, e sanno come vanno le cose del mondo!

E, per verità, leggendo il telegramma che i tre deputati hanno mandato al ministro, non si saprebbe dar loro torto. Patrocinatori più validi non si saprebbe dove andare a scovrirli. Essi non si fermano nemmeno un istante a discutere se, per caso, i professori avessero ragione e gli studenti torto; essi sanno di sicuro ch'è stata commessa una ingiustizia a loro danno, e il ministro, chi può dubitarne? deve senz'altro riparare all'ingiustizia fatta. E poi, non ha avuto Cagliari a sopportare in questi ultimi tempi degli enormi disastri economici? Dovrà avere anche il danno di cinquanta scolari di Liceo rimandati dall'esame di licenza? È un criterio novissimo questo, che i professori hanno avuto il grave torto di non introdurre nei loro giudizii, e ch'essi potranno perfezionare per l'avvenire, non tralasciando, per esempio, di consultare, quando stanno per decidere, le mercuriali del pane e della carne, e ragguagliarli a queste. E infine, perchè non potessero essere tacciati di aver trascurato qualche argomento efficace, i tre deputati hanno insinuato al ministro, che la irritazione generale è solo tenuta in freno dalla *speranza* che il ministro provvederà a riparare le *funeste conseguenze* di un *fatto senza riscontro*. È una speranza che contiene una minaccia.

E ora staremo a vedere.

GERMANIA

Per Federico III.

Telegrafano da Berlino 18 al *Caffè*:

Oggi l'Imperatrice Federico vedova ricevette il Consiglio municipale, che le presentò la deliberazione di erigere in Berlino un monumento al suo defunto consorte, e consegnare un mezzo milione di marchi, come fondo per l'istituzione di un'opera benefica popolare, secondo le intenzioni dell'amato Imperatore Federico.

Oggi la polizia ha sequestrato le pubblicazioni commemorative in onore del defunto Imperatore Federico, edite dalla *Freisinnige Zeitung*, perchè contenevano brani del noto diario.

Il sequestro si basa sulla legge di proprietà letteraria. La polizia ricusò di dire in nome di chi operava il sequestro.

Il deputato Richter dichiara che spingerà il processo fino a fondo, trattandosi di una questione importantissima per tutti gli editori e pubblicisti, che si vedrebbero posti nell'impossibilità di citare un qualunque documento pubblicato. Il Richter chiese la revoca del sequestro.

Mausoleo di Federico III.

Telegrafano da Berlino 18 al *Secolo*:

Oggi, nella chiesa della Pace, l'Imperatrice vedova e le figlie, il Principe reale di Grecia, il Principe e la Principessa Meiningen (giunti stamane appositamente da Roma) assistettero alla collocazione della prima pietra del mausoleo di Federico, sopra la cui bara si deposero molti fiori e corone.

Mentre le Principesse Sofia e Margherita si recavano in vettura alla Stazione, onde partire per Potsdam, i cavalli, urtando fortemente contro un carrozzone d'una tramvia, stramazzarono a terra.

Il cocchiere fu balzato dal serpe, la vettura si rovesciò, le Principesse e le dame che le accompagnavano non si fecero alcun male. Solo furono obbligate a recarsi alla Stazione in una vettura pubblica.

FRANCIA

La revisione della Costituzione francese.

Ecco un riassunto del progetto di revisione della Costituzione francese presentato dal ministro Floquet, e che verrà discusso nella prossima sessione parlamentare.

Notiamo che secondo qualche giornale questo progetto non sarebbe ancora compilato in forma definitiva.

Il progetto è preceduto da una lunga enumerazione dei motivi che consigliano la revisione dello Statuto.

Da essi appare che il Governo non ammette distinzione tra revisione parziale o revisione totale. Partigiano della completa sovranità dell'Assemblea nazionale, il Governo non discute il diritto di revisione; dichiara semplicemente che ora è opportuno di rivedere le leggi costituzionali.

L'enumerazione dei motivi si divide in due parti: nella prima v'hanno le considerazioni politiche generali, che hanno indotto il Governo a prendere l'iniziativa del progetto; nella seconda si contengono lo ragioni delle speciali proposte. Ecco il completo piano costituzionale di Floquet:

1. La presidenza della Repubblica e le due Camere sono mantenute.

2. Il Senato e la Camera dei deputati sono soggetti al rinnovamento parziale d'un terzo ogni due anni. Il rinnovamento si farà contemporaneamente per il Senato e per la Camera dei deputati.

3. La Camera continuerà ad essere eletta con suffragio universale diretto.

Il Senato invece sarà eletto a suffragio universale a due gradi, i senatori cioè saranno eletti da delegati nominati dagli elettori comunali, e non più dai Consigli comunali.

4. A completare questo organismo costituzionale v'ha un Consiglio di Stato, con attribuzioni assai maggiori di quelle che spettano all'attuale. I suoi membri saranno eletti dalle due Camere su proposta del Governo. Una parte tuttavia dei consiglieri di Stato costituenti una sezione speciale e tecnica sarebbero nominati da certi corpi costituiti, come Camere di commercio, sindacati industriali, ecc.

5. Le leggi sarebbero studiate e preparate dal Consiglio di Stato per domanda del Governo; discusse e votate anzitutto, nelle consuete norme, dalla Camera dei deputati, presso cui i commissarii delegati del Consiglio di Stato sosterrebbero i progetti di legge. Queste, tosto votate dalla Camera, sarebbero presentate in Senato, il quale non avrebbe più che il diritto di *veto* sospensivo. La durata di questo *veto* è di due anni, al *maximum*, cioè quanto la durata del periodo legislativo tra ogni rinnovamento parziale. Nelle questioni di finanza non spetta al Senato il diritto di *veto* sospensivo, ma soltanto il diritto ad una rimostranza.

6. Nel caso del *veto*, dopo trascorso il periodo del rinnovamento parziale, è il corpo elettorale che giudica direttamente sulla questione, tra Senato e Camera dei deputati coll'eleggere appunto i suoi rappresentanti nell'uno e nell'altra favorevoli piuttosto alle idee di questa o di quella. Nel caso di una rimostranza del Senato in una questione che tocca il bilancio, l'ultima parola spetta sempre alla Camera.

Le disposizioni, di cui al N. 2, circa il rinnovamento parziale delle due Camere ogni due anni, resero inutile la questione sul diritto a disciogliere la Camera. Questo non esiste più; il paese dev'essere regolarmente consultato ogni biennio. È il periodo biennale quello che misura e regola il movimento costituzionale, e fin anco la durata dei Ministeri. Floquet, per sottrarre i Gabinetti alle sorprese della quotidiana vita parlamentare, ha voluto sostituire al consueto biennio la permanenza dei ministri al potere.

Ha proposto perciò d'iscrivere nella nuova Costituzione una disposizione tolta alla Costituzione del 1791. Secondo questa, i ministri non sono obbligati a dimettersi che quand'essi sono l'oggetto di una solenne dichiarazione della Camera, e che *hanno cessato di meritare la confidenza della nazione*.

Di tali solenni dichiarazioni della Camera ne udremo spesso, se il progetto di Floquet verrà approvato.

Per Boulanger.

Telegrafano da Parigi 19 alla *Gazzetta di Torino*:

L'*Intransigeant* annunzia che parecchi dipartimenti, e intanto ne cita sette, hanno offerta la candidatura a Boulanger per le elezioni generali.

Il *Figaro* dice che i contadini sono tutti boulangisti.

Detto foglio esorta il Governo a definire amichevolmente la questione delle Scuole italiane a Tunisi.

RUSSIA

I russi armano.

Telegrafano da Londra 18 al *Cittadino* di Trieste:

Telegrammi giunti da Pietroburgo annunciano che le autorità militari russe sono presentemente occupate a dislocare truppe nelle vicinanze dei confini austriaci.

Queste dislocazioni il Governo russo le dice giustificate da consimili movimenti operati dalle truppe austriache.

I Russi pretendono che cotesti cambiamenti non debbano esser considerati come indizio che le relazioni fra l'Austria e la Russia prendono cattiva piega, ma come semplici provvedimenti di precauzione da parte della Russia.

Notizie cittadine

Venezia 19 ottobre

Monte di Pietà. — Venne or ora pubblicato il Rendiconto consuntivo per l'esercizio 1887 dell'Amministrazione del Monte di Pietà. Ne togliamo qualche dato:

Il patrimonio netto del Monte di Pietà, che alla chiusa del 1866 era di .	L. 1,460,952:37
ritorna alla fine del 1887 di.	» 1,469,908:36
con aumento quindi di. .	L. 8,955:99

cifra che può, a prima vista, riuscire — com'è detto a ragione nello stesso Rendiconto — poco sodisfacente ove si pensi che, nelle previsioni di un più rapido aumento patrimoniale che consenta alleggerire a scadenza non troppo lontana gli oneri dei pignoranti, i civanzi annui dovrebbero raggiungere almeno la somma di L. 26,808:64 necessaria alla estinzione di passività capitalistiche; cioè per L. 20 mila alla Cassa di risparmio in conto del maggior capitale a suo credito, e per L. 6,308:64 ad estinzione pure graduale dell'altro capitale passivo che figura alla voce « Grazie pro vecchi ad haeredes ».

E tanto meno appare sodisfacente se confrontata coll'aumento di gestione dell'anno 1886 che raggiunse la somma di L. 38,860:85.

Basta però accennare che l'anno 1887 apportò coll'Esposizione nazionale artistica uno straordinario benessere tra le classi di persone che più frequentemente ricorrono all'Opera pia, ch'esso succedette all'anno di pubblica calamità ancor tristamente ricordato per l'anno del colera, e si avrà tranquillante giustificazione della differenza tra i risultati dei due esercizii, di due periodi cioè affatto eccezionali per eventi straordinarii e di effetto opposto.

L'aumento dell'asse netto conseguito nel 1887, per	L. 2,013:83
dipende dall'Azienda Capitali, e più specialmente dagli Enti patrimoniali; ed il resto	» 6,942:16
dall'eccedenza delle Rendite .	L. 8,955.99

In una parola nel Rendiconto si rileva il fenomeno che consimili Istituti prosperano o languiscono in proporzione contraria al benessere o al malessere di una città, perchè quanto minor bisogno vi è di ricorrere al pegno, tanto migliore è la condizione delle classi meno agiate.

E la spiegazione del fenomeno la si ottiene anche confrontando il numero dei pegni nuovi assunti nell'anno 1887 col numero dei pegni nuovi assunti nell'anno 1886, dal qual confronto risulta che nell'anno 1887 furono ricevuti N. 41758 pegni in meno, e che in totale la somma dei prestiti nuovi concessi nell'anno 1887 fu inferiore a quella dei prestiti del 1886 di L. 294,527.

Oltre un sesto meno, dunque, di pegni prodotti, e oltre un decimo di minor somma prestata. Differenza insolita a cui deve trovarsi una causa straordinaria. E questa, come fu già avvertito, si trova infatti nel maggior benessere economico della città, o per lo meno di quella classe di popolazione che usa ricorrere ai prestiti del Monte, derivante per una parte dalla cessazione delle cause che avevano portato un maggior disagio economico nel 1886, le condizioni cioè sanitarie di quell'anno, e dall'altra dai beneficii e guadagni della Esposizione nazionale qui tenutasi nell'anno 1887.

Per cui, basandosi sulle illazioni che ne cava l'estensore del Rendiconto, saremmo tentati a conchiudere augurando che gli affari del Monte volgano sempre più a male.

Il « Liston » di Favretto acquistato dal Governo italiano. — Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Il signor Neumann, negoziante di quadri di Monaco, comperava lo scorso anno all'Esposizione di Venezia il *Liston* del Favretto, pel prezzo di circa lire 15,000.

Apertasi l'Esposizione artistica internazionale di Monaco, il Neumann esponeva il *Liston* nelle sale della sezione collettiva italiana, dove formava l'ammirazione dei visitatori. Quel quadro era indiscutibilmente la più bella opera della nostra sezione. Era segnato in catalogo march. 30,000.

Il Ministero della pubblica istruzione d'Italia incaricava il nostro console, cav. Oldenbourg, di avviare le trattative col proprietario del quadro per la compera del medesimo, procurando però di non lasciar trasparire chi fosse il compratore, nel qual caso, certo, il signor Neumann sarebbe stato fermo nelle sue pretese. Il console seppe condurre le cose in modo, a mezzo del signor Daube di Francoforte, ricchissimo negoziante, e, fra parentesi, uno dei socii della nuova azienda pel commercio dei vini italiani in Germania, che il Neumann, ben lungi dal sospettare chi fosse il vero acquirente del quadro, lo cedette dopo lunghe trattative, questa mattina stessa pel prezzo indicatole col mio telegramma d'oggi cioè di lire 28,125, pari a marchi 22,500; e così si è salvata alle Gallerie dello Stato questa insigne opera d'arte, che verrà conservata assieme alle altre del povero Favretto. L'affare è ora già conchiuso, e sarà quanto prima di competenza del pubblico.

Arresti. — Vennero arrestati: uno per percosse gravi; uno per oltraggi ad agenti di P. S.; uno per molestie ai passeggianti nella Piazza di S. Marco. — (B. d. Q.)

Contravvenzioni. — Ne vennero intimate: una ad un pubblico esercente per vendita di vino nuovo, ed una ad un venditore ambulante di liquori, perchè senza permesso. — (B. della Q.)

Male improvviso. — Ieri sera, durante la rappresentazione al Teatro Goldoni, il sig. C. venne colto da male improvviso, e perciò da alcuni amici fu accompagnato alla sua abitazione. — (B. d. Q.)

Ufficio dello Stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 14 ottobre 1888.

Sambo Antonio, falegname in Arsenale, con Craveri Maria ch. Margherita, casalinga.

Benvenuti Giuseppe, orefice lavorante, con Pasetti Giulia, sarta.

Spoldi Vittorio, intagliatore, con Agostini Caterina, civile.

Schiavon detto Caligo Antonio, pescivendolo, con Tonissi Matilde, già perlaia.

Fagarazzi Federico, stuccatore, con Dabalà Antonia, sarta.

Zanon detto Sartor Luigi Cipriano, fornaio, con Haas Isabella Maddalena, casalinga.

Roatto Almerico, pittore decoratore, con Cagnetto Regina, levatrice.

Taliani Luigi, oste direttore, con Pellizzon ch. Pellizzoni, casalinga.

Giori Vittorio, falegname lavorante, con Mainardi Giuditta, casalinga.

Zappalorto Fedele ch. Lorenzo, parrucchiere, con Cellante Giovanna, casalinga.

Bonome G. B. ch. Battista, falegname, con Mazzucco Emilia Rosa ch. Emilia, casalinga.

Bianchi Paolo, piattaio, con Pastor ch. Pastori Eugenia, sarta.

Galimberti Giuseppe, scritturale in Arsenale, con Bellese Caterina, casalinga.

Camatta Giacinto, prestinaio lavorante, con Petrin Maria, casalinga.

Fossati Alessandro, r. impiegato, con Baccara Vittoria, civile.

Consavari Gio. Batt., fruttivendolo, con Ravagnan Teresa ch. Italia, sarta.

Carrara Caldo Giuseppe, sottocapo nelle guardie carcerarie, con Indri ch. D'Indri Luigia, casalinga.

Rosa Luigi, bracciante, con Armano Luigia, perlaia.

Querini Santo, manovale, con Furlanetto Teresa, perlaia.

Manfren Giuseppe, scalpellino lavorante, con Donadelli Italia, cucitrice.

Sambo Luigi, negoziante di pesce, con Panizzutti Maria, possidente.

Marto Giovanni Luigi, giardiniere, con Bisello Maria Alba, casalinga.

Milanopolo Demetrio, bracciante, con Revelant Maria, casalinga.

Penesich Giuseppe, carpentiere, con Bruni Maria, pesatrice al Cotonificio.

Baldin Antonio, modellatore in gesso, con Salvagno Filomena ch. Eleonora, casalinga.

De Lonti Sebastiano, fotografo, con Perrier Maria.

Esposte all'Albo del II.° Ufficio in Malamocco

De Grandis Giuseppe, ortolano, con Scarpa Luigia Teresa, casalinga.

---

sala grande per aspettarvi il babbo, passò dinanzi ad una psiche, che riflettè la sua immagine, ed ella non si potè trattenere dal mirarsi nello specchio, e vi si trovò vezzosa, tanto che, nel vedersi, si sentì invasa da un amoroso languore.

« Mio Dio, se almeno fosse qui!... Io non mi sarei accontentata di baciarlo, come facevo allora, colla timidezza che mi cagionava una sensazione per me così nuova... No, no, io l'avrei circondato colle mie braccia, mi sarei stretta contro il suo cuore, l'avrei costretto a figgere nei miei occhi i suoi sguardi penetranti, che adesso vedo vivi dinanzi a me », ella diceva in cuor suo... « E che m'importa di sua sorella e di suo padre? È lui, lui solo che amo, la sua figura, il suo sguardo, il suo sorriso d'uomo e di bambino ad un tempo!... È meglio non pensarvi, è meglio dimenticarlo per un po'... perchè, altrimenti, non sopporterei mai tale attesa... » E si ritrasse dallo specchio trattenendo a fatica i singhiozzi. « Come mai Sonia può amare Nicola con quella placida tranquillità? Come mai può aspettare con quella costanza inamovibile? Io non le somiglio, sono affatto diversa!... » E guardò fisso l'amica sua, che le veniva incontro baloccandosi con un ventaglio.

In quel momento di commozione e di tenerezza contenuta, non le bastava più di amare e di sapersi amata; ella sentiva l'irresistibile bisogno di appendersi al collo di colui che amava, e di udir cadere dalle sue labbra le parole d'amore, di cui il suo cuore traboccava. Durante il tragitto, seduta a fianco del babbo, ella seguiva coll'occhio i lampioni che scintillavano attraverso i vetri diacciati, dimentica di quanto la circondava e abbandonandosi ognor più ad una malinconia piena di sogni e d'amore. La loro carrozza entrò nella fila, e arrivò adagio adagio, allo strepito delle ruote che stridevano sulla neve, dinanzi al peristilio del teatro. Sollevate le gonne colla destra, Natalia e Sonia balzarono leggiermente a terra, mentre il conte, scendeva dal calesse, facendosi reggere dai suoi. Tutti tre riuscirono ad attraversare la fiumana di pubblico che giungeva dal di fuori, senza badare alle offerte degli strilloni di avvisi, e senza preoccuparsi dei preludii dell'orchestra, che udivasi vagamente attraverso le porte chiuse.

Natalia, i capelli! mormorò Sonia, mentre il « capeldiener » (1) apriva loro il palco premurosamente. Echeggiò la musica; le nostre fanciulle rimasero abbagliate dalla vista di quei palchi pieni di donne scollacciate e della platea che scintillava di brillanti divise. Una vicina si voltò, e gettò su Natalia uno sguardo pieno di una invidia tutta femminile. Il sipario non era ancora alzato, sonavasi la sinfonia. Natalia e Sonia sedettero al parapetto, ravviarono le vesti spiegazzate nell'entrare, e portarono gli sguardi sui palchi di facciata. Tutte quelle pupille fisse su di loro, sulle loro braccia, sulle loro spalle, fecero provare a Natalia una sensazione in un aggradevole e penosa, che più non conosceva da tempo, e che risvegliò in lei un intero mondo di emozioni, di desiderii e di ricordi in armonia con quella impressione.

Quelle due fanciulle, assai vezzose ambedue, accompagnate dal vecchio conte Rostoff, che non si vedeva a Mosca da molti anni, attirarono tosto la generale attenzione. Sapevasi in confuso che sua figlia era fidanzata al principe Andrea, e che dal giorno della promessa formale i Rostoff non avevano lasciata la campagna; e però il pubblico esaminava con viva curiosità colei, che stava per isposare uno fra i più bei partiti della Russia!

Natalia, già fatta bellissima, lo era quella sera in special modo, per effetto della interna commozione che provava e che traducevasi in lei per il contrasto evidente di una esuberanza di vita e di giovinezza con la completa indifferenza per tutto ciò che la circondava. I suoi occhi neri erravano sulla folla senza cercare nessuno, mentre la sua mano fine e piccioletta, posata sul cuscinetto di velluto del palco, si chiudeva e si apriva a vicenda, stropicciando macchinalmente il programma.

— Guarda, mi par di vedere laggiù la signora Alenine colla figlia! le disse Sonia.

— Dio del cielo! Michele Kirilovitch si è ingrassato di più! esclamò il conte.

— Osservate dunque il berretto che ha in capo la nostra Anna Mikhailovna!

— Essa è colle Karaguine e Boris... fidanzati, si vede subito.

— Sicuramente! Drubetzkoi è stato accettato oggi stesso! disse Schinschine, che in quel momento entrava nel palco dei Rostoff.

Natalia, seguendo la direzione dello sguardo del padre, scorse infatti il viso sorridente e felice di Giulia, seduta presso la madre; sul collo di lei, rosso e coperto di cipria, brillava una collana di perle; di dietro vedevasi la bella testa e i lisci capelli di Boris, che, sorridente egli pure, chinavasi verso le labbra della sua Giulia, e le susurrava alcune parole all'orecchio, indicandole i Rostoff.

— Parlano di noi, di me, pensò Natalia, rassicura la sua gelosia a mio riguardo... fatica assai inutile davvero! Se sapessero quanto mi sono tutti indifferenti!

In seconda linea spiccava il tocco di velluto verde che incorniciava la fisonomia di Anna Mikhailovna, senza dubbio trionfante, ma, come sempre, rassegnata alla volontà del cielo. Natalia conosceva per esperienza l'atmosfera di gioia e d'amore che circonda sempre i fidanzati, e però alla loro vista la sua mestizia crebbe, e la memoria dell'umiliazione subita alla mattina le ritornò più pungente. Di repente si voltò.

« Con qual diritto quel vecchio rifiuta di accettarmi?... Ma perchè pensarci?... Scacciamo tutte queste idee nere fino al suo arrivo! » E allegramente cominciò a passare in rassegna le signore note e non note che la platea offriva alla sua ispezione. Nel bel mezzo della prima fila, appoggiata contro la batteria dei lumi, con le spalle voltate alla scena, stava Dologhoff in costume persiano: i suoi capelli ricciuti e rialzati in aria gli costituivano una strana ed enorme acconciatura. Molto in vista e sapendo benissimo di attirare su di sè l'attenzione di tutta la sala, circondato dalla gioventù dorata di Mosca, verso la quale egli assumeva aria da protettore, pareva ch'egli stesse così comodamente come in casa propria.

Il conte Rostoff spinse il gomito di Sonia, per mostrarle il suo ex adoratore.

— L'avresti riconosciuto?... E d'onde esce? chiese egli a Schinschine, se era scomparso affatto!

— Interamente, replicò quest'ultimo. È stato al Caucaso, ne è venuto via, poi si assicura che sia stato ministro in Persia, di non so qual principe sovrano, che vi ha ucciso il fratello dello Scià, ed ormai tutte le mezze figure perdono la testa per il bel persiano Dologhoff!... Non ve ne sono che per lui, non si giura che per lui, e si è invitati per vederlo, come se si trattasse di assaggiare uno storione! Dologhoff e Anatolio Kuraguine le hanno tutte stregate!

Nel medesimo istante, una persona bella ed alta entrò nel palco vicino, e una magnifica treccia di capelli biondi era disposta a guisa di diadema sulla sua testa; al collo aveva una collana di grosse perle a doppio filare, e le sue spalle, molto denudate erano notevoli per la bianchezza ed il perfetto disegno. Impiegò molto tempo per sedere, e distese con grande fruscio la ricca stoffa del vestito.

Natalia ammirava i particolari e il complesso di quella splendida creatura, allorchè lo sguardo della splendida creatura incontrò quello del conte Rostoff. Ella salutò con un sorriso ed un cenno amichevole del capo. È la moglie di Pietro, la contessa Besukhoff. Il conte, che conosceva tutta la città, si chinò verso di lei.

— È un pezzo che siete arrivata, contessa? egli le domandò... Permettetemi che venga a baciarvi la mano fra un momento... Quanto a me, sono venuto qui per affari, e ho condotto meco le ragazze... Si dice che la Semenova sia perfetta... Ed il conte è qui?

— Sì, aveva la intenzione di venire, rispose Elena, esaminando attentamente Natalia.

Il conte Ilia Andreievitch sedette di nuovo.

— È bella, nevvero? disse sottovoce a Natalia.

— Maravigliosamente bella, replicò Natalia. Comprendo che ci si appassioni.

Terminata la sinfonia, il capo dell'orchestra battè i tre colpi d'obbligo. Ognuno corse ad occupare il proprio posto in platea, la tela si alzò, e si stabilì un gran silenzio. I giovani, i vecchi, i militari, i civili, le donne dalle spalle e dalle braccia nude, coperte di gioielli, tutti portavano gli sguardi sulla scena, e Natalia seguì il loro esempio.

(Continua.)

(1) Domestico di Corte impiegato nei teatri imperiali.

Bullettino del giorno 14 ottobre.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 6. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Ricco Giuseppe, negoziante e possidente, con Sessich Anna, civile, celibi.

2. Mazzaro Vittorio, negoziante, con Dugoni Vittoria, civile, celibi.

3. Rosada detto Scrocco Vittorio, squeraiuolo, con Centazzo detta Osvaldo Sgualdinut Luigia, casalinga, celibi.

4. Baio Giovanni, falegname dipendente, con Bozzo Ernesta, sigaraia, celibi.

5. Cavin Giuseppe, carpentiere in Arsenale, con Ravagnan Luigia, perlaia, celibi.

6. De Pra Polito Celeste, venditore di carbone, con Boscolo Ernesta, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Sartori Copetti Rosa, di anni 83, vedova, pensionata ferroviaria, di Venezia. — 2. Corà Angela, di anni 60, nubile, ricoverata, di Vicenza. — 3. Cesari Ghezzo Anna, di anni 24, coniugata, sarta, di Venezia. — 4. Simoni Amalia, di anni 17, nubile, ricoverata, id.

5. De Candido Federico, di anni 53, coniugato, già sottobrigadiere doganale, di Venezia.

Bollettino del giorno 15 ottobre.

NASCITE: Maschi 9. — Femmine 3. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 14.

DECESSI: 1. Narduzzi Fontanella Caterina, di anni 65, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Berera Gianola Laria, di anni 61, vedova, pensionata ferroviaria, di Premana. — 3. Sbicego Giuseppina, di anni 24, nubile, già tessitrice, di Orgiano.

4. Cosolo Giacomo, di anni 79, vedovo, meccanico, di Trieste. — 5. Franceschini Luigi, di anni 66, vedovo, villico, di Mestre. — 6. Brazzoduro Giovanni, di anni 58, coniugato, scalpellino, di Venezia. — 7. Bergo Giacomo, di anni 29, celibe, già villico, di Adria. — 8. Bertoldini Andrea, di anni 24, coniugato, fabbro meccanico, di Venezia.

Più 6 bambini al disotto degli anni 5.

Corriere del mattino

Venezia 19 ottobre.

Scambio di regali fra l'Imperatore e la Corte Reale.

Telegrafano da Roma 19 alla *Persev.*:

Ieri il Re Umberto ha regalato al conte Bismarck una coppa d'argento per birra.

S. M. la Regina ha dato all'Imperatore un suo bellissimo ritratto; altri ne dette al conte Bismarck ed agli ufficiali del seguito.

Un altro suo ritratto ha poi consegnato all'Imperatore coll'incarico di presentarlo all'Imperatrice.

Decorazioni date dall'Imperatore.

Telegrafano da Roma 19 alla *Persev.*:

Il marchese di Villamamarina, gentiluomo d'onore di S. M. la Regina, ebbe il gran cordone della Corona di Prussia; il marchese Origo, scudiere di S. M. il Re, la commenda della Corona di seconda classe; il colonnello Filippa, comandante la legione dei carabinieri, e il cav. Tonelli, reggente la Questura, la commenda dello stesso Ordine; il cav. Nuti, capo divisione delle reali scuderie e delle razze di cavalli, la croce della Corona di Prussia di terza classe; il capitano Barbieri e il tenente Beneventano del Bosco, aiutanti di campo del generale Pallavicini, la croce della Corona di Prussia di quarta classe; il cav. Guaita, segretario del prefetto di palazzo, la Croce dell'Aquila Rossa di terza classe; i cavalieri Mino e Cerruti, addetti all'ufficio del prefetto di palazzo, la Croce della Corona di Prussia di quarta classe.

Al basso personale di Corte l'Imperatore ha fatto parecchi regali, fra i quali va notato quello di quindicimila lire da dividersi fra tutto il personale.

Al caporale degli staffieri ha regalato una spilla di brillanti, e all'usciere di anticamera, addetto alla sua persona, un bellissimo orologio con catena d'oro.

Inoltre ha destinato per alcuni del personale dell'ufficio di bocca e dell'ufficio dei viaggi delle medaglie imperiali.

Oltre alle onorificenze che vi ho già telegrafato, S. M. l'Imperatore ha dato la Croce dell'Aquila Rossa al comm. Berti, direttore generale della sicurezza; la Corona dell'Aquila Rossa a mons. Macchi, maggiordomo del Pontefice, e a mons. Della Volpe, maestro della Camera Pontificia.

Regali del Papa.

Telegrafano da Roma 19 alla *Persev.*:

Il Papa ha donato all'Imperatore Giuglielmo un suo ritratto contornato da brillanti; ed al Principe Enrico un altro suo ritratto di minor valore. Ha poi mandato al conte Bismarck ed ai principali personaggi del seguito alcune medaglie d'oro.

Il Manifesto del sindaco di Roma.

Telegrafano da Roma 19 alla *Persev.*:

Il sindaco, partito l'Imperatore, pubblicò il seguente manifesto:

« *Cittadini*.

« Nel momento di lasciare Roma, S. M. l'Imperatore Guglielmo, con parole oltremodo cortesi, ha manifestato di nuovo il suo desiderio che l'intera cittadinanza sappia quanto egli sia grato per l'accoglienza ricevuta, e quanto abbia ammirato l'ordine che regna nella nostra città, e il contegno dignitoso e civile dei suoi abitanti.

« Sono sicuro che le parole dell'augusto Principe vi recheranno soddisfazione eguale a quella ch'io provo nel darvene notizia, giacchè l'impressione lasciata nell'animo di lui dalle manifestazioni di forza e di civiltà dell'Italia nuova, varrà, senza dubbio, a rendere anche più tenaci i vincoli di amicizia e di alleanza che uniscono fra loro i due Governi e i due popoli.

« *Il prosindaco* GUICCIOLI. »

Ciò che disse l'Imperatore congedandosi.

Telegrafano da Roma 19 alla *Lombardia*:

Il *Fanfulla* scrive:

« L'Imperatore, avvicinandosi a Crispi in Stazione, gli ha espresso l'alta sua sodisfazione, aggiungendo che sperava di rivederlo a Berlino e poi ancora in Roma, in questa Roma veramente intangibile. »

Sapete che il *Fanfulla* ora è completamente crispino.

Al prefetto Gravina l'Imperatore disse: « Sono tanto contento delle accoglienze qui ricevute che propongomi di ritornare per visitare questa grande città.

Poi, direttosi al capitano Werner, che comandava la scorta dei corazzieri, porgendogli la mano, dissegli in tedesco: « A Lipsia vedrò suo padre; glielo saluterò ». Il padre del capitano Werner è professore di pittura all'Accademia di Lipsia. Il capitano, vivamente commosso, ha ringraziato l'Imperatore.

Il Libro Verde.

Telegrafano da Roma 19 alla *Lombardia*:

Al Ministero degli esteri si prepara il *Libro Verde*, contenente le trattative commerciali colla Francia.

Per l'Ambasciata di Londra.

Telegrafano da Roma 19 alla *Lombardia*:

Un Decreto speciale affida la reggenza dell'Ambasciata al marchese Catalani.

Truppe in Africa.

Telegrafano da Roma 19 alla *Lombardia*:

Al Ministero della guerra si dice che inviansi delle truppe in Africa soltanto per costituire un nuovo battaglione di fanteria da sostituire al battaglione di bersaglieri rimpatriante. Così dei piccoli riparti d'artiglieria.

Fra giorni si spediranno 250 uomini per completare il Corpo speciale.

Dispacci della Stefani.

Marsiglia 19. — Il Consiglio municipale felicitò Floquet pel Decreto sugli stranieri.

Madrid 19. — Il ministro degli esteri manifestò alla Regina l'intenzione di domandare al Governo tedesco di comunicare al Governo spagnuolo il programma del viaggio progettato dall'Imperatore Guglielmo in Spagna e nel Portogallo.

Parigi 19. — Si ha da Haiti: La Convenzione elesse a presidente il generale Lêgitime. Le città del Nord dell'isola che insorsero furono bombardate.

Londra 19. — Catalani è arrivato.

Londra 20. — Il marchese Landsdowne, nominato vicerè dell'India, si congedò ieri dalla Regina.

Londra 20. — Alcuni proprietarii delle miniere acconsentirono all'aumento dei salarii.

Londra 20. — Il *Times* ha da Zanzibar: La scialuppa avviso *Griffon*, presso Pemba, diede la caccia ad un negriero portante 86 schiavi. L'equipaggio arabo negriero ha fatto fuoco contro la scialuppa; il luogotenente Copper, che la comandava, è morto, e due marinai sono feriti. Il *Griffon* ritorna a Pemba per cercare di punire i colpevoli. La situazione della costa è invariata. I ribelli sono sempre padroni.

Cairo 19. — I Granduchi di Russia sono arrivati. Il Kedevi li attendeva alla Stazione. La folla, composta specialmente di francesi, li salutò. Numerose bandiere decorano le case francesi e greche. Oggi pranzo presso il Kedevi.

San Sebastiano 19. — Si telegrafa da Madrid: Voz Guipuscoa, ministro degli affari esteri, annunziò ufficialmente alla Regina la visita dell'Imperatore Guglielmo, senza ancora fissare la data precisa del viaggio.

San Sebastiano 19. — È smentito che sieno nati disordini alla frontiera.

Sofia 19. — I rappresentanti dell'Austria, della Serbia, della Grecia e della Rumania, visitarono la Principessa Clementina.

Belgrado 19. — Il Re ed il Principe reale sono arrivati, e vennero salutati alla Stazione dai ministri; la folla li accompagnò al palazzo fra evviva entusiastici.

Tangeri 19. — Il Sultano, ristabilito, si recò alla moschea.

La partenza.

Roma 19. — Verso il tocco e mezzo le truppe si schierarono dal Quirinale alla Stazione. Alle ore 2.30 incominciarono le salve d'artiglieria. L'Imperatore Guglielmo ed il Principe Enrico si congedarono dalla Regina e dalle Principesse nei Reali appartamenti.

Il corteo Reale è uscito alle ore 2.45 dal Quirinale, scortato dai corazzieri. Nella seconda vettura stava l'Imperatore in divisa da ussaro ed il Re in divisa da generale.

Nella terza vettura stava il Principe Enrico in divisa di marina, i Principi di Napoli, Amedeo e Tommaso in uniforme militare.

Nella successiva carrozza stava Bismarck e Crispi, nelle altre vetture il rimanente del seguito.

A fianco della vettura dei Sovrani cavalcavano il generale D'Oncieux ed il capitano dei corazzieri.

Lungo tutto il percorso le musiche militari suonavano l'inno prussiano. Le truppe presentavano le armi.

La folla accalcantesi lungo le vie, dai balconi e dalle finestre acclamava.

Entrati alla Stazione l'Imperatore salutò tutte le Autorità ed indi si congedò dai Principi. Frattanto il Re si congedò dal Principe Enrico, poscia l'Imperatore ed il Re si abbracciarono colla massima effusione quattro volte ripetendosi replicatamente la parola *au revoir*.

Salito in vagone l'Imperatore rimase allo sportello e al momento della partenza strinse ancora la mano al Re, mentre i presenti gridavano *Viva l'Imperatore*.

Il treno partì alle ore 3.10.

Il Re ed i Principi rientrarono al Quirinale fra le acclamazioni.

Il viaggio dell'Imperatore.

Arezzo 19. — Il treno imperiale è giunto alle ore 8,8 alla Stazione, ch'era elegantemente addobbata con fiori e bandiere, ove venne servito il pranzo al personale del seguito dell'Imperatore. L'Imperatore è rimasto nel suo scompartimento. Alle ore 8.38 il treno è ripartito. Tutte la autorità si trovavano alla Stazione.

Firenze 19. — Il treno imperiale è giunto alle ore 10. 40. Le Autorità erano alla Stazione. Il Principe Enrico pernottò alla Stazione; ripartirà domattina per Vienna. Driquet e Solms restarono a Firenze.

Verona 20. — L'Imperatore Guglielmo è giunto alle ore 6.8 ant. Lo attendevano le Autorità. Nessun ricevimento. L'Imperatore dormiva. Il treno è ripartito alle ore 6.13.

I funerali a Robilant.

Londra 20. — I funerali al conte Robilant avranno luogo lunedì in forma strettamente privata. Verranno celebrati nella chiesa dell'Assunzione.

Contro Mackenzie.

Berlino 19. — Le *Politische Nachrichten* pubblicano una lettera del professore Tobol, nella quale dice che Mackenzie non voleva l'autopsia dell'Imperatore Federico, e qualifica menzogne alcune asserzioni di Mackenzie, accusandolo di avere precipitato l'esito fatale.

Il Canale di Suez bloccato.

Suez 19. — Il Canale è bloccato da due giorni in causa dell'arenamento del vapore *Sumatra* presso Suez.

La revisione della Costituzione in Francia.

Parigi 19 — Clemenceau, assumendo la presidenza dell'estrema Sinistra, fece un discorso, attribuendo la crisi attuale alla politica d'aggiornamento, che indusse i malcontenti a coalizzarsi coi monarchici, per portare al potere un soldato insorto. Loda il Governo di entrare nella via delle riforme; preconizza l'unione di tutti i repubblicani, e dimanda che la revisione della Costituzione si faccia da una Costituente.

Parigi 19. — La Commissione per la revisione della Costituzione udì Floquet, che si pronunziò formalmente contrario alla Costituente, ed insistette nella necessità di limitare i punti da rivedersi, d'accordo colle due Camere. Prima nel Congresso egli sostenne tutte le disposizioni del suo progetto.

Trattato di commercio fra la Svizzera e l'Austria.

Berna 19. — I negoziati pei trattati di commercio tra la Svizzera e l'Austria sono arrivati. Il periodo è critico, però si smentisce che la Svizzera abbia ricevuto le ultime proposte dell'Austria e si trovi nell'alternativa di accettarle o rompere i negoziati.

La Regina di Serbia desidera un accomodamento.

Belgrado 19. — In alcuni circoli vi è molta emozione per la recente informazione della *Presse* di Vienna, secondo la quale la Regina avrebbe dichiarato di ricusare un accomodamento. Persone bene informate affermano che la Regina desidera l'accomodamento. Le sue ultime pratiche per un *modus vivendi*, datanti dal 7 giugno, vennero respinte senza discussione.

Rivolta a Zanzibar.

Berlino 19. — La *Nord Deutsche* ha dispacci da Zanzibar, i quali annunziano che scoppiarono disordini anche a Monbassa, che è il principale porto della Compagnia inglese. La squadra inglese è partita per Monbassa, accompagnata da un vapore che porta truppe a Zanzibar.

Parigi 19. — Il *Journal des Débats* ha da Berlino: Si telegrafa da Zanzibar che una grave insurrezione sarebbe scoppiata a Monbassa, porto concesso ad una Società inglese. Gl'indigeni impedirono ai funzionarii inglesi di stabilirvi l'amministrazione doganale; due inglesi vennero uccisi ed alcuni feriti. Venne chiesto l'invio di navi da guerra.

Nostri Dispacci particolari

Roma 19, ore 8.20 p.

Fra le onorificenze accordate dall'Imperatore vi è quella della Commenda della Corona di Prussia a Miceli.

Salvo contrordini i Sovrani partiranno nel pomeriggio di domani per Monza e partiranno pure anche i Principi.

Ultimi Dispacci particolari.

Roma 20, ore 4 p.

La città riprende l'aspetto suo abituale. Si tolgono i palchi e le antenne.

I Sovrani ed i Principi partono oggi alle ore 3.

Oggi, al tocco, partirono per Verona e Conegliano due battaglioni del 6° e 7° alpini, accompagnati da segni di simpatia della folla. Vi era alla Stazione il generale Leone Pelloux.

Stamane, alle ore 10, vi fu la seduta inaugurale del primo Congresso di medicina interno, che si tiene in Italia. I congressisti sono numerosi; vi presiede Baccelli; presidente Galassi, Centani vicepresidente e Maragliano segretario. Baccelli pronunciò un elevato discorso, e terminò salutando il Re Umberto, chiamandolo il primo clinico morale d'Italia. Tomaselli lesse una relazione sulla intossicazione chimica. Parteciparono alla discussione, Cardarelli, Bozzolo, Marchiafava, Fazio, Marigliano ed altri. Sono presenti del Veneto: De Giovanni con Lussana, Cervellin della clinica di Padova, Borgherini e Luzzato, professori di clinica medica propedeutica d'Ancona, ed il medico primario dell'Ospedale di Padova.

Ora ha luogo la seconda seduta: Derenzi e Riva leggono una relazione sulla cura della tubercolosi.

La Commissione per la cattedra di psichiatria all'Università di Palermo propose primo Bianchi, libero docente di nevropatologia a Napoli; pel Diritto amministrativo a Siena, primo Codacci Pisanelli; per la chirurgia e clinica chirurgica a Parma, primo Vigezzi.

Il *Bollettino Militare* reca: Ventiquattro ufficiali di varie armi sono comandati al Comando del Corpo di stato maggiore pel 5 novembre, fra i quali, Battaglini capitano d'artiglieria alla direzione di Verona; Donà, tenente di cavalleria a Nizza, Massolin idem di cavalleria a Novara, e Terzi, tenente-colonnello del 5° alpini, è posto in posizione ausiliaria.

Vini italiani in Svizzera. — Telegrafano da Losanna 18 al *Secolo*:

I proprietarii dei vigneti vodesi, ginevrini, vallesani, mantengono prezzi elevatissimi, favorendo così la concorrenza estera, specialmente italiana.

Al numero d'oggi, va unito, pei soli abbonati di Venezia, un Supplemento contenente le sedute del 6 e 18 giugno 1888 del Consiglio comunale di Venezia.

DOTT. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

La famiglia del compianto **Francesco Pusinich**, ringrazia tutti coloro che presero parte al suo dolore, e domanda venia delle involontarie mancanze nell'invio del triste annuncio. 925

Le famiglie Vianello e Manfrin ringraziano gli amici, i compagni d'arte del defunto, il signor Francesco Bertoia e tutti coloro che vollero onorare in diverse maniere la memoria del loro caro estinto **Giovanni Vianello**.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 20 ottobre 1888.

VENEZIA. 88 — 41 — 85 — 59 — 27

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 20 ottobre

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	95.83	96.03
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	98 05	98,20
Azioni Banca Nazionale	— —	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr.	330.—	—.—
» Banca di Credito Veneto idem.	262.—	—.—
» Società Ven. Cost. idem.	178.—	—.—
» Cotonificio ven. idem.	244 —	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22 50	23.—

Cambi	sconto	A VISTA da	a	A TRE MESI da	a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	4	— —	— —	123 70	124 —
Francia	4 1/2	100 85	101 15	— —	— —
Belgio	4 —	— —	— —	— —	— —
Londra	5 —	25 26	25 32	25 32	25 37
Svizzera	4 —	100 55	100 80	— —	— —
Vienna-Trieste	4 1/2	209 1/4	209 65	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		209 1/2	209 3/4	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 20

Rendita italiana	98 25 —	Ferrovie Merid.	792 —
Oro	— — —	Mobiliare	982 —
Londra	25 35 —	Tabacchi	— —
Francia vista	101 17 1/2		

MILANO 20

Rend. it. 5 0/0 chiusa	98 20 15	Cambio Francia	101 15 05
Cambio Londra	25 36 30	» Berlino	124 15 05

VIENNA 20

Rendita in carta	82 20 —	Az. Stab. Credito	313 75 —
» in argento	82 70 —	Londra	121 70 —
» in oro	110 — —	Zecchini imperiali	5 77 —
» senza imp.	97 85 —	Napoleoni d'oro	9 65 1/2
Azioni della Banca	872 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 19

Mobiliare	165 —	Lombarde Azioni	— —
Austriache	204 70	**Rendita ital.**	96 20

PARIGI 19

Rend. fr. 3 0/0 annui	85 50 —	Banco Parigi	875 — —
» » 3 0/0 perp.	82 62 —	Ferrov. tunisine	503 — —
» » 4 1/2	105 80 —	Prest. egiziano	424 06 —
» » italiana	96 80 —	» spagnuolo	73 78 —
Cambio Londra	25 34 1/2	Banco sconto	511 25 —
Consol. Ingl.	97 3/8	» ottomana	536 87 —
Obbl. ferr. Lomb.	302 75	Credito mobiliare	1371 — —
Cambio Italia premio	1 %	Azioni Suez	2242 — —
Rend. Turca	15 45 —		

LONDRA 19

Cons. inglese	97 3/8	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 1/2	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

— *Roma 20 ore 3. 35 p.*

In Europa pressione sempre notevolmente elevata nel Centro, ancora bassa in Grecia e nel Nord della Norvegia. Chemnitz 777, Atene 775, Bodo 752.

In Italia, nelle 24 ore, barometro salito notevolmente; qualche pioggia nell'estremo Sud e in Sicilia; neve a Chieti e Agnone.

Stamane cielo sereno nel versante tirrenico, coperto nel versante adriatico, nevoso a Chieti, Agnone e sul Gargano; venti freschi, forti intorno al Nord-Est; il barometro segna 770 mill. nel Nord, Napoli e Sardegna, 762 a Lecce e in Sicilia; mare agitato alla costa adriatica.

Probabilità: Venti settentrionali freschi a forti; cielo generalmente sereno; temperatura ancora in diminuzione nel Nord.

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — *Nabucco*. — Ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia veneziana E. Zago e G. cav. Privato, rappresenterà *Le done dei altri*. Ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia diretta da E. Paladini, rappresenterà *I Villers*. Ore 8 1/2.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 22	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 1. 24	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 48
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 33 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 18 misto
	a. 5. 10	a. 9. 37
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 15 diretto	p. 5. 16
	p. 8. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
	p. 9. — misto	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4. 35 a. - 3. 15 p. - 11.05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7. 18 a. - 1. 40 p. - 5. 16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - Portogruaro - Casarsa.

Da Venezia partenza 4. 50 ant. — 10. 5 ant. — 7. 40 pom.
Da Casarsa » 4. 16 » — 9. 3 » — 6. 18 pom.
A Venezia arrivo 7. 35 » — 12. 45 pom. — 9. 35 pom.
A Casarsa » 8. 25 » — 1. 28 pom. — 11. 12 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 1. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 2. 55 pom. — 8. — pom
Da Montagnana » 7. 14 ant. — 1. 2 pom. — 7. 3 pom.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano Part. 5.14 a. 8.41 a. 2.15 p. 7.17 p.
» Bassano per Padova » 6. 5 a. 9. 8 a. 2.— p. 7.44 p.
» Padova per Venezia » 7.55 a. 1.28 p. 6.40 p. 9.40 p.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 11 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 2. 24 7. 30 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 8. 22 ant. — 1. — pom. — 5. 5 pom.
Da Belluno » 5. 25 ant. — 11. 50 ant. — 5. 25 pom.
A Treviso arrivo 8. 25 ant. — 8. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 44 ant. — 4. 22 pom. — 9. — pom.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 2. 35 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova Part. 5.24 a. 12. 3 p. 4.27 p.
» Montebelluna » 7.36 a. 2.40 p. 7.38 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 30 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.

NB Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant., e da Conegliano alle ore 9. 45 a.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6, 1 a. — 12, 47 p. — 5, 4 p. —
Da Montebelluna part. 7, 30 a. — 2, 38 p. — 7, 40 p. —

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

P. da Venezia riva Schiav. 6,38 a. 10, 4 a. 1,34 p. 4,54 p. 8,24 p.
» Zattere 6,49 » 10,15 » 1,45 » 5, 5 » 8,35 »
A. a Padova S. Sofia 7,4 a 9, 8 » 12,34 p 4, 4 » 7,24 » 10,54 »

P. da Padova S. Sofia 5,10 a. 7,14 a. 10,40 a. 2,10 p. 5,30 p. 7,34 p.
A. a Venezia riva Schiav. 7,40 » 9,44 » 1,10 p 4,40 8,— » 10, 4 »
Nei giorni festivi parte un treno da Padova alle 4,10 p. e si ferma a Dolo.

Linea Malcontenta - Mestre

Part. da Malcontenta . . . . . 9, 35 a. 1, — p. 4, 26 p.
» da Mestre . . . . 9, 55 a. 1, 20 » 4, 45 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Part. da Padova . . . . 7, 10 a. 1, 30 p. 7, 40 p.
» da Bagnoli . . . . 5, 11 a. 8, 58 a. 5, — p.

Società veneta di navigazione a vapore

Venezia - Chioggia
Part. da Venezia ore 8,— a. - 2,— p.
Arrivo a Chioggia 10,15 a. - 4,15 p.
Part. da Chioggia ore 7,— a. - 3,— p.
Arrivo a Venezia 9,15 a. - 5,15 p.

Venezia - Lido
Partenza da Venezia dalle ore 9 ant. alle ore 5 pom. ogni ora.
Partenza da Lido dalle ore 9 1/2 ant. alle ore 5 1/2 ogni ora.

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa settembre ed ottobre.

Partenza da Venezia ore 2, 30 p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 6, — p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, — a. — Arrivo a Venezia ore 9, 30 a.

VENEZIA
Bauer Grünwald
Hotel Italia e Restaurant
in vicinanza della Piazza San Marco. 12

STABILIMENTO Idroterapico
SAN GALLO
Palazzo Orseolo, N. 1092
PRESSO
La Piazza San Marco
DOCCIE
BAGNI DOLCI, DI MARE E MINERALI
BAGNI A VAPORE MASSAGGIO
GABINETTO ELETTRICO E DI PNEUMOTERAPIA
CONSULTAZIONI MEDICHE
Lo Stabilimento è aperto tutti i giorni dalle ore 7 ant. alle 5 pom.
MEDICO DIRETTORE
DOTT. G. FRANCHI. 352

LA SALUTE È L'ANIMA DELLA VITA

Eroico contro *le febbri, mali di capo, mal di mare, diarrea, febbri di raffreddore, costipazioni e tutte le indisposizioni consimili e malattie contagiose.* — Eccita l'appetito conservando gli organi digestivi, il fegato, etc. in perfetto stato. L'uso di questo salutare farmaco rende inutile le altre medicine. - È effervescente, gradevole al palato e rinfrescante. - Eccellente contro la sete.

Vendesi in Venezia, da *Gennari - Bötner - Zampironi - Centenari e Pozzetto.* 59

LA SALUTE DEI BAMBINI

è garantita coll' uso del celebre e salutare

ALIMENTO MELLIN
DI LONDRA

È intieramente solubile e non farinaceo. Prezioso per l'allevamento dei piccoli bambini.

È ricco in elementi utili per la costituzione delle ossa e per dar forze vitali al sangue ed ai nervi.

Raccomandato assai ai convalescenti.

Vendesi presso *A. Manzoni e C.*, Milano, via della Sala, 16, — Roma, via di Pietra, 91 — Napoli, Palazzo municipale. — In *Venezia*, presso BÖTNER, ZAMPIRONI, POZZETTO, CENTENARI, UNGARATO. 729

821
CURAÇAO ed altri liquori Fini, Genuini, Olandesi
Wynand Fockink
AMSTERDAM
Casa fondata nell' anno 1679
Si trovano in tutta Italia chiedere la vera Marca
DIFFIDARE delle contraffazioni

Premiata con medaglia all' Esposizione Nazionale
DI MILANO 1881

Acqua Minerale Ferruginosa Acidula Gazosa
DI
S.TA CATERINA

L'egregio dottor chimico cav. **Angelo Pavesi**, nella sua analisi dell' *Acqua di Santa Caterina*, prova ch' essa è la più ricca di gaz acido-carbonico, e che contiene dose doppia di ferro dell'Acqua di Peio, e una dose tripla di quelle di Recoaro, e San Maurizio, che pur godono tanta reputazione di efficacia.

Per la sua alcalinità e per la gran quantità di gaz acido-carbonico e ferro da essa contenuti, è la più pura e la più digeribile delle soprannominate, e quindi si può giustamente proclamarla sovrana delle acque ferruginose.

Essa guarisce le
Anemie-Gastralgie-Dispepsie-Clorosi
E TUTTE LE MALATTIE PROVENIENTI
DA
IMPOVERIMENTO DI SANGUE

Rivolgersi alla Ditta concessionaria A. MANZONI, e C.°, Milano, via della Sala, 16, angolo di via San Paolo — Roma, via di Pietra, 91 — Napoli, Piazza Municipio.

Depositi nelle principali farmacie d'Italia e dai negozianti di Acque minerali.

In Venezia, presso BÖTNER, CENTENARI, ZAMPIRONI, nuovo depositario, e P. POZZETTO. 526

580

Acqua, Polvere e Pasta
Dentifrici
del Docteur PIERRE

Della Facoltà di Medicina di PARIGI
8, Place de l'Opéra PARIGI
Trovasi in vendita presso i principali farmacisti, droghieri, profumieri e parrucchieri.

La vera ed unica
Acqua di Firenze
è quella fabbricata da A. D. PIERRUGUES
DI FIRENZE
Unici depositari a **VENEZIA** per la vendita all'ingrosso ed al minuto
BERTINI e PARENZAN
Merceria Orologio N. 219-220

Quest' acqua d' un profumo delizioso ha la facoltà di rinfrescare la pelle e preservarla dalle rughe. Pulisce i denti, rinfresca la bocca, e rinvigorisce tutto l' organismo.

Prezzo lire **UNA** alla bottiglia 98

CACAO BENSDORP
in polvere digrassato puro vero olandese
DELLA FABBRICA
BENSDORP e C.°
AMSTERDAM
il migliore ed il più economico di tutti gli altri
SI TROVA DAPPERTUTTO 822

LO SCIROPPO PAGLIANO

depurativo e rinfrescativo del sangue (brevettato dal Regio Governo d'Italia), del prof. **Ernesto Pagliano,** unico successore del professore GIROLAMO PAGLIANO *di Firenze*, si vende esclusivamente in Napoli, N. 4, Calata S. Marco (casa propria). — La boccetta (liquido) L. 2. La scatola (in polvere) L. 2, più l' imballaggio.

La casa di Firenze è soppressa.

NB. Il sig. *ERNESTO PAGLIANO* che possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu professore *GIROLAMO PAGLIANO* suo zio, più un documento con cui lo designa quale suo successore, sfida a smentirlo avanti le competenti autorità (piuttostochè ricorrere alla quarta pagina dei giornali) *Enrico, Pietro, Giovanni Pagliano* e tutti coloro che audacemente e falsamente vantano questa successione. Avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco coll'altro preparato sotto il nome di *Alberto Pagliano fu Giuseppe*, il quale oltre a non avere alcuna affinità col defunto professore *Girolamo*, nè mai avuto l' onore di essere da lui conosciuto, si permette, con audacia senza pari, di far menzione di lui nei suoi annunzi, inducendo il pubblico a credernelo parente. — Si ritenga quindi per massima: « Che ogni altro *avviso* o *richiamo* relativo a questa specialità, che venga inserito in questo od in altri giornali, non può riferirsi che a detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse. »

Ernesto Pagliano.

Deposito in Venezia nelle farmacie **Bötner, Zampironi** e **Centenari.** 842

PROFUMERIA FIORENTINA
DELLA
SOCIETÀ PER L' INDUSTRIA DEI SAPONI ED OLJ
(ANONIMA)
SEDE IN FIRENZE — Capitale Lire 1,250,000.
Deposito in VENEZIA, rio terrà della Maddalena, N. 2082

Specialità all' IRIS FLORENTINA (Gaggiolo)

Questo gentile e delicato profumo, delizia degli Etruschi e dei Romani, viene estratto con speciale sistema dai rizzomi dell' **Iris Florentina** ed offerto al mondo elegante in un completo assortimento di articoli di toilette;

Acqua per toilette	all' Iris Florentina	Midollo di bove	all' Iris Florentina
Aceto aromatico	all' Iris Florentina	Cold Cream	all' Iris Florentina
Acqua di Colonia	all' Iris Florentina	Estratto concentrato	all' Iris Florentina
Lozione detersiva	all' Iris Florentina	Polvere di riso	all' Iris Florentina
Acqua dentifricia	all' Iris Florentina	Irisina, Velutina	all' Iris Florentina
Polvere dentifricia	all' Iris Florentina	Polvere	d' Iris Florentina
Pasta dentifricia	all' Iris Florentina	Farina di nocciole	all' Iris Florentina
Brillantina	all' Iris Florentina	Crema di sapone	all' Iris Florentina
Olio antico	all' Iris Florentina	Polvere di sapone	all' Iris Florentina

Sapone soprafino all' IRIS FLORENTINA

Vendita al dettaglio presso la Profumeria **Bertini e Parenzan,** l' **Agenzia Longega** e presso principali profumieri. 880

672

ACQUA MINERALE GAZOSA NATURALE.
"LA REGINA DELLE ACQUE DA TAVOLA."
Assolutamente pura, effervescente, rinfrescante e salubre.
VENDITA ANNUA 12,000,000 *BOTTIGLIE.*
AGENZIA GENERALE:
LA COMPAGNIA APOLLINARIS A LONDRA.
Vendesi in tutte le farmacie e depositi di acqueminerali.
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI.

LA MUSICA UNIVERSALE
EDITORE
Il R.° Stabilimento Tito di Gio. Ricordi e Francesco Lucca
DI G. RICORDI E C.

Questa nuova pubblicazione periodica, dedicata al popolo italiano, consiste in riduzioni per pianoforte e canto e per pianoforte solo, di taluni fra i migliori spartiti del repertorio italiano ed estero di sua proprietà, e costa cent. 15 ogni fascicolo (franco in tutto il Regno) di 16 pagine. Sono già pubblicati **Gli Ugonotti, Il Barbiere di Siviglia, la Favorita** e **Linda di Chamounix.** 678

OROLOGIERIA AL GALILEO
CONDOTTA DA
ZAMPIERI GIUSEPPE
Procuratie Vecchie, N. 80, San Marco.

Offre un variato assortimento in Orologierie a modicissimi prezzi da non temere concorrenza
Remontoir oro da L. 32 in più
» argento » » 16 » »
» metallo » » 9 » »
Regolatori e Orologi da parete da L. 11.50 in più
Si assumono riparazioni a modicissimi prezzi.
Tanto le riparazioni quanto gli Orologi venduti vengono garantiti un anno
Inoltre avvisa che il Negozio Orologierie sito in Via dell' Ascensione al N. 1297 venne chiuso e concentrato col suddetto. 379

OFFICINA PEREGO SENIORE
VENEZIA
SAN POLO, CANAL GRANDE
specialità ammobigliamenti artistici e di lusso
NUOVO RIPARTO
per lavori comuni a prezzi di concorrenza
Per Alberghi, Clubs, Uffici e grandi famiglie
tariffe speciali ridottissime 864

ELEGANZA — SOLLECITUDINE

IMPOSSIBILE CONCORRENZA

Stabilimento Tipografico
DELLA
GAZZETTA DI VENEZIA
ASSORTIMENTO CARATTERI E FREGI
PER OPERE E PUBBLICAZIONI PERIODICHE
Variato Assortimento di Caratteri Fantasia
PER
Opuscoli — Partecipazioni di Nozze e Mortuarie — Indirizzi — Intestazioni — Circolari — Enveloppes — Bollettari e Modelli varii — Programmi — Fatture — Menu — Memorandum, ecc. Memorie legali — Comparse conclusionali — Ricorsi e controricorsi in Cassazione ecc., compresa carta, legatura e copertina.

IMPOSSIBILE CONCORRENZA

ESATTEZZA — PRECISIONE

Lavori d' ogni genere a prezzi di concorrenza

A. e M. SORELLE FAUSTINI

CAPPELLI
DA COMO, DA DONNA E DA RAGAZZO
Vendita all' ingrosso e al dettaglio
S. MARCO, SPADARIA, N. 695, I. PIANO

Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la Cappelleria, come Felpe della Casa MASSING — oggi la più rinomata — Mussoline, Fustagni, Marocchini, Fodere, Nastri, Gomme lacche ecc. ecc.

Si assumono commissioni di gibus e di cappelli da Sacerdote

all' ingrosso e al dettaglio

Tipografia della *Gazzetta.*

Anno 1888 — Domenica 21 ottobre — N. 284

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono già scadute, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim
In Venezia	It. L.	37.—	18.50	9.25
Per tutta l' Italia. . .	»	45.—	22.50	11.25
Per l'estero *(qualunque destinazione)* .	»	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 21 OTTOBRE

Quando si assiste all' inaugurazione di monumenti ad uomini che hanno avuto una grande e gloriosa parte nella storia del risorgimento italiano, e dei quali nessuno certo contesta il patriotismo e i servigii, sarebbe giusto, dopo aver enumerato il bene che hanno fatto alla patria, indagare, anche il bene che avrebbero potuto impedire, se non avessero trovato nel Governo del loro tempo un ostacolo insuperabile.

Si può affermare che l' impazienza patriotica è una virtù, ma se non ci fossero stati gli uomini, che, tenendo conto delle difficoltà materiali, e pur provando la stessa impazienza di raggiungere il gran fine patriotico, hanno avuto anche il coraggio difficile di sbarrare loro la strada, quando poteva esser funesta, a costo di essere accusati di tradimento verso la patria, che cosa sarebbe avvenuto? Di questi, che furono martiri così abbeverati di fiele e d' aceto, dovrebbe pur essere sacra la memoria.

Per esempio, quando Garibaldi voleva andare a Roma per Aspromonte, se il Governo italiano non lo avesse arrestato, forse che l' esercito francese, che stava a Roma, si sarebbe lasciato battere per compiacenza, e che noi saremmo andati a Roma più presto?

Ciò fu veramente affermato in un Manifesto della Sinistra, che è stato firmato da tutti i suoi capi, compreso l' onor. Crispi, attuale presidente del Consiglio. Ma se l' onor. Crispi, che allora non aveva alcuna responsabilità, si trovasse adesso di fronte un generale, il quale, colle migliori intenzioni del mondo e circondato dall' aureola della gloria patriotica, volesse passare il confine austriaco, sconvolgendo tutti i piani della sua politica, forse che non gli sbarrerebbe la strada, a costo che un Crispi d' adesso lo rimproverasse di avere attraversati e traditi i destini della patria?

La retorica d' allora era una triste retorica. Se l' Italia non si liberava subito, se non riusciva a sconfiggere l' esercito austriaco, che era pure, com' è anche adesso, uno dei primi eserciti del mondo, la causa naturale non era quella che si presentava ad ogni mente serena, che cioè una nazione non esce impunemente da secoli di schiavitù, ed è troppo disorganizzata moralmente e materialmente, per vincere gli organismi più forti. La colpa era del Governo, per quanto fosse indubbio il patriotismo degli uomini che lo componevano. Essi impedivano che l' Italia avesse un esercito degno di lei. E l' Austria si doveva vincere improvvisando eserciti, perchè contro le legioni della libertà le legioni del dispotismo erano nebbia e vento. L' Italia doveva fare da sè. A Cavour fu rimproverata l' alleanza francese come una colpa contro la patria. Le legioni mistiche della libertà valevan tutti gli eserciti, compreso l' esercito francese. Ed anche quelli che accettarono il concorso dell' esercito francese, credettero poi che questo dovesse cedere il passo appena le legioni mistiche della libertà si avvicinavano a Roma.

Era la trista retorica che ha avvelenato i giorni di Cavour, che ne ha abbreviata la vita gloriosa ed utile, che tormentava Ricasoli, che faceva comparire Fanti alla Camera, come un accusato alla sbarra. Ed era tutta retorica in buona fede? Giuseppe Garibaldi, il quale era troppo soldato, per accettare questa retorica sul campo di battaglia, narra molte volte nelle sue Memorie, come anche le legioni mistiche della libertà, non fossero così invincibili, come la retorica aveva stabilito che fossero. Egli narra che non tutti i componenti di quelle legioni combattevano, che accanto agli individui che si sagrificavano eroicamente per la patria, vi erano quelli che andavano alla guerra con altri fini, che non erano di sagrificio, e che l' indisciplina arrivava al punto ch' egli a Mentana vide una parte di volontarii disertare, e fece finta di non vederli, perchè il fatto che non poteva impedire lo addolorava troppo.

Si potevan dunque vituperare in buona fede gli uomini del Governo, accusandoli di impedire che l' Italia si scotesse di dosso i nemici, e anche gli alleati appena divenissero incomodi?

Giuseppe Mazzini, che si vuole aver contribuito alla edificazione dell' Italia nuova quanto Cavour, Vittorio Emanuele e Garibaldi, ha egli escogitato nulla di più pratico delle spedizioni sul tipo della prima della Savoia? Ma se Mazzini avesse avuto tanta forza nel paese da imporre ai Governi i suoi disegni, che ne sarebbe dell' Italia, che egli certo voleva grande e gloriosa, ma della quale avrebbe impedito il risorgimento, se soltanto dei suoi disegni politici o militari avessimo dovuto attenderlo? Onoriamo dunque le intenzioni, ma accanto al bene fatto mettiamo il bene che avrebbero impedito se essi fossero stati più forti o il Governo più debole da non saper resistere. La storia sarà più giusta che non sieno le demagogie anche adesso che pure la storia dovrebb' essere cominciata, e che vogliono la glorificazione di alcuni uomini, e non vorrebbero che fosse nemmeno ricordata la memoria degli altri, come fu visto testè all' inaugurazione del busto a Cantelli a Parma.

La storia ricorderà questi martiri del patriotismo, che da una sleale atroce retorica si sentivano accusare di difetto di patriotismo. È impossibile che ciò ch' essi hanno sofferto, non sia dalla storia raccolto.

Ma si dice che quelle impazienze e quelle esagerazioni patriotiche servirono di pungolo e impedirono che il Governo si addormentasse, e così fu accelerato il raggiungimento del gran fine patriotico.

Bisognerebbe provare che da quelle impazienze sieno stati determinati gli avvenimenti europei che coronarono l' edificio patriotico: la guerra del 1866 e quella del 1870, Sadova e Sedan. Che se gli avvenimenti non ci avessero mirabilmente aiutato, quelle impazienze violente avrebbero potuto rovinarci. Dall' altra parte è da domandare se la pressione continua abbia lasciato agli uomini del Governo il tempo di pensare alle fondamenta, sulle quali erigevano il grande edificio.

Siamo giusti dunque con tutti! Riconosciamo i servigii effettivamente resi, i quali, in Giuseppe Garibaldi, vanno gloriosamente al di sopra di ogni discussione; riconosciamo le intenzioni purissime sebbene politicamente infelici, ma ricordiamoci anche del merito degli uomini che hanno saputo impedir quegli errori a costo della loro pace e della loro popolarità.

La rivista militare e navale.

(Corriere Mercantile.)

Il paese ha accolto con viva sodisfazione le notizie dello splendido risultato delle riviste militare e marittima, e va orgoglioso dei sentimenti di ammirazione che l' Imperatore di Germania espresse al Re nostro, dopo le manovre di Centocelle e la rassegna navale di Napoli.

L' Italia sodisfatta del plauso del capo del più glorioso e più numeroso esercito del mondo, può sorridere delle malignità che vanno pubblicando, sotto forma di dispacci, parecchi giornali francesi.

In verità che si ha ragione di credere che l' Imperatore di Germania sia più competente, in fatto di milizia, dei « reporters » e scribacchiatori dei giornali francesi, e il di lui giudizio ci compensa largamente di volgari e meschine insinuazioni, le quali vorrebbero apparire apprezzamenti tecnici e sono sfoghi di acri rancori.

Gl' italiani, nella solenne occasione della visita imperiale, a due fatti attribuivano importanza: alla rivista militare ed alla rassegna navale, le quali non dovevano essere considerate come spettacoli, ma sibbene come dimostrazioni delle nostre forze militari e marittime e del loro ordinamento.

Le due prove riuscirono completamente e tutte le relazioni concordano nell' assicurare che a Centocelle si resero manifesti gli ordinamenti vigorosi del nostro esercito, e nel golfo di Napoli fu provato che la marina italiana fece maravigliosi progressi, che altre marine possono invidiarci.

Di questo risultato il paese è lieto ed orgoglioso e trova nella splendida riuscita di queste grandi prove il compenso a sacrificii che furono ingenti, e non sono certamente finiti.

La dimostrazione materiale dell' organizzazione vigorosa dell' esercito e della marina fu data; noi auguriamo che, di pari passo, col vigore dell' ordinamento tecnico proceda la compagine morale delle forze destinate alla difesa della pace.

Noi auguriamo che nella marina, la quale fece sì grandiosi progressi materiali, abbia eziandio vigore l' ordinamento morale e cessino quei dissidii e quelle gare che sì viva e dolorosa preoccupazione destano nel paese.

In quanto all' Esercito a noi pare che non si possa metter in dubbio il vigore della forza morale della sua disciplina e, fortunatamente, tutto ciò che si scorge in esso conforta e incoraggia a sperare.

Però bisogna procedere con cautela in certi giudizii e crediamo anche noi, d' accordo col giornale l' *Esercito*, che certe polemiche non giovino moralmente alla milizia. Anzi, noi aggiungiamo al danno che può derivare da certe polemiche, quello che proviene da qualche discussione parlamentare.

Nessuno pensa ad impedire i liberi giudizii della stampa e le discussioni del Parlamento sull' esercito e sulle questioni militari, ma bisogna usare il massimo riguardo e le maggiori cautele.

Rispondendo alla *Tribuna*, che avea esposto alcune osservazioni sulla riviste di Centocelle, il giornale l' *Esercito* dichiara:

« Se la *Tribuna* vuol proprio sapere dove sta il pericolo, nel caso di una guerra, glielo diremo noi. Il pericolo consiste in quell' ambiente che una parte della stampa va creando nell' esercito e nel paese.

« Per esempio, le sue polemiche e i suoi articoli sulle condizioni dell' esercito e della marina possono riescire, anzi riescono certamente, più dannose di qualsiasi eventuale deficienza al momento della mobilitazione, o di qualsiasi vera o pretesa insufficienza di generali, poichè scalzano quella reciproca fiducia tra chi comanda e chi deve obbedire, cotanto necessaria per la buona riuscita delle operazioni militari.

« Sa la *Tribuna* in che consiste un altro grave pericolo? Ci stia a sentire. Esso consiste nella impunità accordata a coloro che quotidianamente insultano l' esercito, fino a designarlo come la causa della rovina del paese ed a paragonare i quartieri, dove s' impara ad amare ed a difendere il Re e la patria, ai luoghi di mala fama, com' è avvenuto, non è molto, in pubbliche concioni.

« A proposito, on. Zanardelli, se non ci ha già pensato, non sarebbe il caso di mettere nel nuovo Codice qualche articolino che prevedesse il caso, onde mettere fine ad un vero scandalo che demoralizza ed offende l' esercito? »

Le parole dell' *Esercito* sono assai gravi, e noi le riproducemmo perchè concordano con quelle che scrivemmo più volte ed anche recentemente, nell' occasione di una di quelle impunità che il giornale militare, ben a ragione, deplora e biasima, qualificandole veri pericoli.

Le considerazioni dell' *Esercito* meritano attenzione, e noi speriamo che non sfuggiranno a chi deve, in modo precipuo, delle condizioni militari preoccuparsi.

Confortiamoci, intanto, pensando che le due riviste riuscirono splendidamente, e provarono all' amico e alleato e a tutto il mondo, che l' Italia porta nell' alleanza coi due Imperi forze potenti e vigorosamente organizzate.

A dare nuova prova di questa organizzazione miravano la rivista militare e la rassegna navale; e la dimostrazione è splendidamente riuscita.

Essa rimarrà uno degli effetti più importanti e più confortanti della visita di Guglielmo II ad Umberto I.

Un colloquio coll' on. Crispi.

Un telegramma da Londra riassume le dichiarazioni che avrebbe fatto l' on. Crispi ad un corrispondente del *Daily Telegraph*, che ha in questi giorni avuto un colloquio con lui.

Il presidente del Consiglio fece rilevare anzitutto accentuatamente al giornalista che ciò di cui l' Italia anzitutto abbisogna è la pace, la pace, la pace, malgrado quanto in contrario asseriscono i giornali francesi e i giornali italiani avversi al Ministero.

« L' unica preoccupazione dell' Italia — disse l' on. Crispi — è di prevenire con ogni sforzo qualunque complicazione europea.

« Questo scopo abbiamo con la Germania e con l' Austria cui ci lega un accordo perfetto e spero e confido inalterabile.

« Anche coll' Inghilterra le nostre relazioni sono cordiali al massimo grado: vi ha fra i due paesi comunanza d' ideali e d' intenti.

« Tutti gl' incidenti sorti in questi ultimi tempi tra la Francia e l' Italia furono forse esagerati.

« Per mia parte, con sicura coscienza posso dire che mi studiai di conservare sempre un' attitudine moderata e corretta.

« Difficilmente, del resto, posso convincermi che la Francia abbia di proposito cercato di contrariarci ed umiliarci nelle questioni di Tunisi e di Massaua.

« Ogni nazione grande o piccola deve rispettarsi e farsi rispettare; nessun Governo in Italia potrà fare assegnamento sull' appoggio delle nazioni se non terrà alta la sua bandiera.

« Dinanzi agli attacchi ed agli sgarbi è impossibile restare impassibili.

« Io non ho iniziato l' impresa di Massaua e sarebbe inutile fare delle recriminazioni; ormai conviene cercare di migliorare la nostra situazione laggiù, e nessun Governo ha bisogno di crearci ostacoli per questa via.

« L' importanza della visita fattaci dall' Imperatore Guglielmo sta, non solo nella cortesia usata al nostro cavalleresco Sovrano, ma nella dimostrazione in essa contenuta che gli alleati della Germania non temono nulla e nessuno.

« Per ciò che riguarda i rapporti fra l' Italia e l' Inghilterra, io dirò francamente che noi abbiamo bisogno di voi come voi di noi.

« Noi possiamo ora mettere in linea cinque o sei centomila uomini.

« Siamo dunque una potente nazione militare che potrà rendere un giorno l' alleanza anglo-italiana assai importante per l' Inghilterra.

« D' altra parte possiamo chiedervi l' appoggio nel Mediterraneo, ove l' aiuto di voi che siete la prima Potenza navale del mondo può riuscirci per la nostra posizione geografica singolarmente prezioso.

« Sono felice di dirvi che non soltanto le relazioni ufficiali fra i due paesi si mantengono intime, ma che altresì oltremodo cordiali sono i rapporti e grandi le simpatie fra i due popoli fratelli.

« Faremo in modo che lo siano sempre. »

L' onor. Crispi chiuse affermando che le finanze italiane sono sodisfacenti, malgrado i gravi sacrificii sostenuti pel conseguimento dell' unità e dell' indipendenza.

E per quel che riguarda la questione romana, soggiunse:

92

APPENDICE

La Guerra e la Pace

ROMANZO STORICO

DEL CONTE LEONE TOLSTOI

(Prima traduzione italiana) (*)

PARTE SECONDA

L' Invasione
1807-1812.

IX.

Si alzavano dai lati del pavimento del palco quinte che raffiguravano alberi; alcune fanciulle in gonnella corta e col rosso corpetto stavano raggruppate nel mezzo; una di esse, grossa e vestita di bianco, seduta in disparte dalle compagne sopra uno sgabello, era addossata ad un pezzo di cartone dipinto di verde. Tutte cantavano in coro. Quand' esse ebbero finito, la grossa ragazza vestita di bianco si avanzò verso la buca del suggeritore: un uomo in maglia di seta, che disegnavano gambe enormi, con una piuma sul berretto ed un pugnale nella cintola, si avvicinò ad essa e si pose a cantare un *a solo* con gran gesti. Poi, fu la volta della grossa ragazza, poi tacquero ambidue, e finalmente ad una ripresa dell' aria eseguita dall' orchestra, l' uomo dal pennacchio s' impadronì della mano della fanciulla, come se volesse divertirsi a contarne le dita, e aspettò rassegnato le battute che questa volta doveva permetter loro di sgolarsi insieme! Il pubblico, estasiato, applaudì, battè i piedi, e i due consorti che rappresentavano, a quanto pare, una coppia d' innamorati, risposero a quegli applausi con sorrisi ed inchini a destra ed a sinistra a mo' di ringraziamento.

Per Natalia, che veniva allora dalla campagna, in una disposizione d' animo che, quella sera specialmente, la rendeva pensosa, tutto lo spettacolo era sorprendente e bizzarro: ella non poteva nè seguire le fasi dell' argomento, nè capire i moti della musica: vedeva tele dipinte rozzamente, uomini e donne camuffati in istrana guisa, che si movevano, parlavano e cantavano in una zona abbagliante di luce: comprendeva di certo le intenzioni di tutto ciò, ma il ridicolo e la mancanza di naturalezza dell' insieme le facevano tale impressione, ch' ella ne vergognava ed era imbarazzata per gli attori! Cercò di scoprire sulle fisonomie de' vicini l' espressioni di sentimenti analoghi ai suoi, ma tutti gli sguardi diretti verso la scena, seguivano con interesse crescente ciò che avveniva, ed esprimevano un entusiasmo talmente esagerato, che, per vero dire, le parve un entusiasmo convenzionale. « Probabilmente bisogna che la sia così, » pensò, e continuava ad esaminare le teste arricciate e impomatate della platea, le donne scollacciate dei palchi, e soprattutto la sua bella vicina Elena, che sarebbesi potuto credere quasi svestita, e che, cogli occhi fissi sulla scena sorrideva con olimpica placidezza, godendo della luce che la rischiarava per intero, ed aspirando con sodisfazione l' aria calda che esalava dalla folla. Natalia si sentì a poco a poco invadere da una specie di ebbrezza, che non aveva provata da molto tempo; dimenticando il luogo e lo spettacolo che aveva dinanzi agli occhi, essa guardava senza vedere, mentre le attraversavano il cervello i pensieri più incoerenti e più fantastici! Non avrebbe ella potuto, per esempio, saltare dal suo palco sulla scena, e ripetere l' aria finita allor allora dalla cantante, oppure dare un colpo di ventaglio al vecchierello che vedeva in prima fila, oppure chinarsi su Elena, e farle il solletico sulla schiena?

Durante uno degli aspetti che precedevan sempre un nuovo pezzo, la porta della platea, dalla parte del palco dei Rostoff, si aperse con leggiero rumore per lasciar entrare un ritardatario, i cui passi si fecero udire nello stretto passaggio: « Ecco Karaguine! » mormorò Schinschine. La contessa Besukhoff si voltò, e Natalia la vide sorridere ad un superbo militare, in divisa di aiutante di campo, che s' inoltrava nella direzione del suo palco con aria sicura e da ben educato; ella si ricordò di averlo veduto al ballo a Pietroburgo. Nel suo incedere v' era del conquistatore, il che avrebbe potuto essere ridicolo, s' egli non fosse stato così bello, e se le sue fattezze regolari non avessero avuto una espressione simpatica e improntata di un cordiale buon umore.

Sebbene il sipario fosse già alzato, egli si avanzava pacificamente lungo il tappeto, urtando lievemente la sciabola contro gli speroni e tenendo alta e con grazia la testa dalla profumata capigliatura. Gettato uno sguardo a Natalia, si avvicinò a sua sorella, pose la mano bene inguantata sul parapetto del suo palco, lo salutò col capo, si protese innanzi, e sottovoce le rivolse una domanda, indicandole la vezzosa vicina:

— Graziosissima!, rispos' egli, evidentemente parlando di lei, ed essa indovinò senza udire. Egli prese poscia il suo posto in prima fila, e, nel sedervisi, urtò amichevolmente col gomito quello stesso Dologhoff, che gli altri trattavano con invidiosa deferenza.

— Come il fratello e la sorella si somigliano!, disse il vecchio conte; sono belli tutti e due!

Schinschine gli narrò a mezza voce la storiella che circolava in quel momento a proposito di una tresca di Karaguine, e Natalia non ne perdè una parola, appunto perchè egli l' aveva trovata graziosissima.

Finito il prim' atto il pubblico si alzò e fu poi un andirivieni.

Boris venne a pregare i Rostoff, di cui accettò le felicitazioni nel modo il più naturale del mondo, di voler aggradire l' invito della sua fidanzata di assistere al loro matrimonio. Natalia s' intrattenne allegramente con lui; era pure quell' avvenente Boris, di cui ella era stata innamorata altre volte, ma nel suo stato di sovraeccitazione anormale tutto le pareva semplice e naturalissimo.

La bella Elena sorrideva a ciascuno col suo eterno sorriso, e Natalia si mise a sorridere come lei parlando a Boris.

Il palco della contessa Besukhoff si riempì in breve d' uomini intelligenti e conosciuti; a quelle persone premeva evidentemente di far vedere al pubblico ch' esse avevano la insigne fortuna di esser conosciuti da colei che lo occupava.

Karaguine, appoggiato contro la ringhiera dell' orchestra, a fianco di Dologhoff, fissò gli sguardi durante tutto l' intermezzo sul palco dei Rostoff. Natalia indovinò che si parlava di lei e ne fu lusingata; anzi si collocò in modo da mostrar loro il suo profilo, ciò che, nella sua intima idea, doveva far risaltare meglio il suo bel volto. Un po' prima del second' atto, comparve Pietro, che i Rostoff non avevano ancora veduto. Pareva malinconico, e si era ancora ingrassato. Alla vista di Natalia affrettò il passo, le si avvicinò, e con lei scambiò alcune parole. Nel voltarsi, per caso, ella incontrò nello stesso momento lo sguardo del bel Karaguine. Gli occhi di lui non l' abbandonarono, ed esprimevano una ammirazione sì entusiastica, ed al tempo stesso, sì affettuosa, ch' ella si sentì confusa di vederlo sì da vicino, di sentire ch' essa gli piaceva, e di non conoscerlo.

Al second' atto, la scena rappresentava un cimitero coperto di monumenti funebri, e in mezzo alla tela del fondo si vedeva un buco che figurava la luna; sulla scena apparve la notte per mezzo di paralumi abbassati sui lumi; i corni e i contrabbassi sonarono col sordino, e una gran quantità di persone ravvolte in lunghi mantelli neri uscirono dalle quinte. Esse si misero ad agitare le braccia come altrettanti pazzi, che stessero per brandire un oggetto puntato e acuminato, che da lontano somigliava ad un pugnale; quando altri uomini accorsero, trascinando a viva forza la signorina vestita di bianco, che adesso era in turchino; ma, fortunatamente per lei, si misero a cantar tutti insieme prima di condurla oltre. Essi avevano appena finito, quando tre colpi di tam-tam, risonarono e intonarono un canto in mezzo agli applausi reiterati degli spettatori, i quali interruppero altresì a varie riprese quegli episodii variati e commoventi.

Ogni volta che Natalia guardava la platea ci vedeva involontariamente il bel Anatolio, col braccio appoggiato sul dossale della poltrona di Dologhoff, cogli occhi volti verso di lei, senza annettervi la menoma importanza, provava tuttavia un vero piacere per averlo soggiogato a tal punto.

La contessa Besukhoff approfittò dell' intermezzo per alzarsi, e, volgendo verso il conte le sue belle spalle, gli fece un segno col mignolo, e chiacchierò con lui, senza prestare la menoma attenzione a coloro che venivano a presentarle i loro omaggi:

— Fatemi dunque fare la conoscenza delle vostre leggiadre figliuole; tutta la città ne parla, ed io non le conosco ancora.

Natalia si alzò e fece un inchino alla bellissima contessa, la cui lode le fu sì dolce, che non potè a meno di arrossirne.

— Ci tengo anche a diventare una moscovita, proseguì la bella Elena; è una vergogna l' aver seppellito in campagna queste due perle!

La contessa era ritenuta, ed a ragione, una donna seducente: aveva il dono di dir sempre il contrario di quello che pensava, e soprattutto di trattare l' adulazione colla migliore naturalezza.

— Bisogna che voi mi permettiate, caro conte, di occuparmi di queste signorine; il mio soggiorno qui, al pari del vostro, sarà di breve durata... dunque bisogna pure divertirle!... Ho udito parlar molto di voi, disse rivolgendosi a Natalia col suo grazioso e stereotipato sorriso; a Pietroburgo da Drubetzkoi, il mio paggio, e dall' amico di mio marito, il principe Bolkonsky... E appoggiò la voce su questo nome, per farle comprendere che la loro relazione erale nota. Poi, nell' intento di conoscersi meglio, ella invitò Natalia a passare nel suo palco.

Nel terz' atto la scena rappresentava un palazzo illuminato a giorno, le cui grandi sale erano ornate di ritratti in piedi di cavalieri barbuti. Nel mezzo stavano due personaggi, che, secondo ogni probabilità erano un re ed una regina. Il re fece alcuni gesti, e intonò con esitazione una grand' aria, dalla quale, per dire il vero, se la cavò male; dopo di che sedette sopra un trono di color amaranto. La fanciulla vestita dapprima di bianco, poi di turchino, non aveva più che una camicia; sciolti aveva i capelli, ed esprimeva la sua disperazione rivolgendo i suoi canti alla regina: ma quando il re ebbe alzata la mano con aria severa, una folla d' uomini e di donne, colle gambe nude, uscirono da tutti gli angoli, e si misero a ballare. I violini sonarono un' aria allegra e leggiera; una delle fanciulle, dai piedi grossi e dalle braccia magre, si staccò dal gruppo delle compagne, ed entrò nelle quinte per raccomodarvi il busto, ritornò a porsi in mezzo alla scena, e cominciò a saltare in aria ed a battere i piedi l' uno contro l' altro. Gli spettatori l' applaudirono con tutte le loro forze.

Un uomo, sempre colle gambe nude, si pose

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli Treves, di Milano.

« Roma è per sempre conquistata all'Italia e ne diede in questi giorni prova solenne. »

(Nazione.)

All' apertura del Parlamento germanico.

Fra non molto, l'Imperatore Guglielmo II aprirà in persona la sessione autunnale del Parlamento germanico; ed è grandissima a Berlino la curiosità di conoscere ciò che Sua Maestà dirà dei suoi viaggi in Russia, Scandinavia, Germania, Austria-Ungheria ed Italia, delle speranze di pace o guerra, della Francia, dell'Inghilterra e degli affari d'Oriente; chè un accenno a questi, come pure alle relazioni colla Francia e coll'Inghilterra si aspetta questa volta con una certa sicurezza.

Quanto al programma della politica interna, si conta di ricevere qualche notizia di ciò che il Papa ed Erberto Bismarck hanno convenuto rispetto agli affari ecclesiastici, ed in ispecie riguardo alla questione scolastica, che l'onorev. Windthorst con tanta enfasi ha promesso di rimettere in discussione. Si attende che il Governo faccia nuovi passi per lo scioglimento della questione sociale, ed incominci dal riformare la legge antisocialista, protratta, è vero, per due anni, ma che potrebbe venire in questione benissimo anche in questa sessione. La riforma di questa legge in senso più umanitario è stata osteggiata sempre, come ben si ricorda, dal sig. von Puttkammer, ministro degl'interni. Ma adesso, che il suo successore sig. Herrfurth si è mostrato in diverse occasioni assai più liberale di lui, si spera che il Governo di Bismarck abolirà le leggi eccezionali e rigorosissime, già emanate dopo gli attentati alla vita di Guglielmo I, e troverà maniera di sorvegliare i moti socialisti per mezzo delle leggi ordinarie del Codice civile.

Il discorso della Corona germanica farà luce sopra questa questione, come pure ci dirà se l'Imperatore Guglielmo abbia invero l'intenzione di aumentare la flotta in quelle vaste proporzioni, di cui da molto tempo si discorre.

ITALIA

Al battaglione bersaglieri che manovrò alla presenza di Guglielmo e del Re.

Il generale Pallavicini ha diretto un ordine del giorno al Corpo, che qui riportiamo testualmente:

« *Ordine del giorno* 19 *ottobre* 1888.

« S. M. l'Imperatore di Germania e Re di Prussia, e S. M. Umberto I, nostro Re, mi hanno espressa la loro alta sodisfazione pel contegno, la tenuta e il grado d'istruzione del battaglione bersaglieri che stamane ha avuto l'onore di manovrare alla presenza delle LL. MM.

« Tanto porto all'ordine del giorno del Corpo d'armata, a titolo d'onore delle compagnie del 3° e 4° reggimento bersaglieri che hanno formato il battaglione di manovra.

« *Il tenente generale*
« *comandante il IX° Corpo d'armata*
« PALLAVICINI. »

Echi della rivista navale.

Leggesi nell'*Opinione*:

A proposito dell'esito brillantissimo della rivista navale, apprendiamo con viva soddisfazione che gli encomii, improntati alla più schietta ammirazione, partirono da alte personalità tecniche straniere. Lo stupendo sfilare della flotta, eseguito magnificamente dalle singole navi, si accentuò al passaggio della corazzata *Lepanto*, comandata dal capitano di vascello B. Morin, al cui indirizzo l'addetto navale russo, uno dei più distinti ammiragli della marina dello Czar, pronunciò la seguente frase, che ci venne riferita da personaggi del seguito Sovrano: « *Il est bien un commandant qui connait son affaire* ». Infatti ci assicurano che la gigantesca *Lepanto*, dopo aver randeggiato parallelamente e alla minima distanza il *Savoia*, eseguì un'altra difficilissima e brillante manovra presso i molti piroscafi mercantili, gremiti di spettatori, ancorati in posizione imbarazzante a breve tratto dalla poppa della nave reale. La splendida manovra della *Lepanto*, che risaltò agli occhi anche dei profani, fu salutata con entusiastici applausi dal pubblico numerosissimo, accolto sulla riva e sui piroscafi.

Segnaliamo con la massima compiacenza quest'altro episodio, che torna d invidiabile lode alla nostra brava marina da guerra.

L' ordine del giorno alla Marina.

Il ministro Brin ha fatto diramare ieri il seguente ordine del giorno:

S. M. l'Imperatore di Germania, Re di Prussia, Guglielmo II, e S. M. Umberto I, Re d'Italia, mi hanno espresso la loro alta sodisfazione per la perfetta riuscita del varo della nave *Re Umberto*, e per la precisione con cui manovrò la forza navale, ch'ebbe l'onore di essere passata in rassegna dalle Loro Maestà.

Questo porto all'ordine del giorno della regia marina a titolo di onore del personale che concorse a tale risultato.

Il ministro della Marina, BRIN.

Il saluto della Marina tedesca.

Da Wilhelmshaven è giunto a Castellamare di Stabia, un momento prima del varo, il seguente telegramma:

« Per il varo della corazzata *Umberto* mandiamo ai compagni della Marina militare italiana il saluto della entusiastica partecipazione nostra per questa immensa opera di costruzione navale. Un saluto di cuore e i migliori augurii per i progressi di cotesta Marina. Accettateli affettuosamente dai compagni della marina imperiale di Wilhelmshaven. »

Il manifesto del prosindaco di Napoli.

Il comm. Amore ha pubblicato il seguente manifesto:

« *Concittadini*,

« Adempio con la più viva sodisfazione all'incarico datomi da S. M. l'Imperatore di Germania di esprimervi il suo alto compiacimento per l'entusiastica accoglienza che ha ricevuta.

« *Il prosindaco*
« NICOLA AMORE. »

Il Principe di Napoli in Sardegna.

Telegrafano da Roma 19 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

La *Tribuna* annunzia che il Principe di Napoli, accompagnato dal ministro Grimaldi, recherassi, per desiderio del Re, ai primi di novembre in Sardegna; il viaggio farassi senza nessuna pompa ufficiale, evitandosi assolutamente ogni spesa alle Provincie e ai Comuni. I deputati sardi accompagneranno il Principe nel suo giro.

I lavori parlamentari ed i bilanci.

Scrivono da Roma 19 al *Corriere Mercantile*:

Credo che il presidente del Senato e quello della Camera non tarderanno a pubblicare gli ordini del giorno di riconvocazione dei due rami del Parlamento, pei primi giorni del novembre.

Il Senato discuterà immediatamente il progetto della riforma comunale e provinciale, perchè la relazione dell'on. Finali potrà essere pubblicata fra quindici giorni.

La Camera discuterà i progetti di legge sulla sanità pubblica, sulla pubblica sicurezza ed altri provvedimenti già approvati dal Senato.

Nel dicembre, il Senato discuterà il progetto di legge per l'approvazione del Codice penale.

Due questioni preoccupano tutti ora: quella della finanza e quella dell'Africa.

Si dice che l'on. Magliani insista per economie nei bilanci della guerra e della marina, ma mi par difficile che le sue intenzioni possano avere un risultato!

La riapertura della Camera.

Telegrafano da Roma 20 all'*Arena*:

È probabile che oggi siavi Consiglio dei ministri per fissare la data della riapertura della Camera.

Credo sarà verso il quindici di novembre.

La riforma comunale.

Telegrafano da Roma 20 all'*Arena*:

Crispi solleciterà Finali perchè presenti la relazione della riforma comunale in Senato.

La successione di Correnti.

La *Tribuna* dà, con riserva, la notizia della probabile nomina dell'onorevole deputato Villa al posto di gran segretario dell'Ordine Mauriziano.

La morte del generale Robilant.

I giornali inglesi, mentre abbondano di elogii pel conte Robilant, e ne lodano la capacità diplomatica e l'integro carattere, sono scarsi di particolari sulla sua morte.

La morte dell'ambasciatore avvenne mercoledì mattina alle 5, all'Ambasciata italiana di Londra, in Grosvenor square.

Robilant era arrivato a Londra nella prima settimana d'agosto. Il sabato, 11 agosto, veniva da lord Salisbury presentato alla Regina Vittoria in Osborne, per offrire le sue credenziali. Subito dopo il suo ritorno dall'isola di Wigth si sentì malato; la febbre non l'abbandonò più. Nell'ultimo mese non uscì più di casa, quantunque ricevesse chi lo visitava e facesse tutto ciò che esigeva l'Ambasciata. Martedì scorso, i medici gli consigliarono di rimanere a letto. Nella notte si sentì subito più debole, e al mattino, circondato dalla moglie e dalla figlia, morì tranquillamente, senza soffrire alcun dolore. La morte avvenne per estremo esaurimento di forze, cagionato dalla febbre malarica contratta a Roma. La notizia della grave perdita fu subito telegrafata alla Consulta.

Per i funerali del conte di Robilant.

Telegrafano da Roma 20 alla *Gazzetta di Torino*:

Il Governo, d'accordo colla presidenza del Senato e colle Autorità di Torino, sta prendendo le necessarie disposizioni perchè si celebrino solenni funerali al conte di Robilant.

Una bomba a Messina contro il Consolato germanico.

Telegrafano da Roma 19 all'*Italia*:

Telegrafano da Messina:

Iersera una bomba venne esplosa nel palazzo del console di Germania.

Fortunatamente, non vi sono morti, nè danni personali da lamentare.

Soltanto una parte del palazzo rimase danneggiata.

Le inferriate, le imposte e le volte di qualche finestra sono sconquassate completamente.

Gli stranieri in Francia.

Telegrafano da Roma 19 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il ministro dell'interno ha diramata una circolare ai prefetti sul noto decreto emanato dal Governo francese circa l'obbligo della denuncia di domicilio, imposta agli stranieri.

Il Governo francese, dice la circolare, ha emanato un decreto in data del 2 corr. mese, in forza del quale gli stranieri non ammessi a domicilio, che hanno intenzione di stabilire la loro residenza in Francia, dovranno nel termine di quindici giorni dall'arrivo dichiarare alla *Mairie* rispettiva: 1° Nome e cognome proprio e dei genitori. 2° Nazionalità. 3° Luogo e data della nascita. 4° Luogo dell'ultimo domicilio. 5° Professione e mezzi di esistenza. 6° Nome, età e nazionalità della moglie e dei figli minorenni che hanno con sè.

Agli stranieri, i quali già hanno in Francia la loro residenza, è accordata la dilazione di un mese per uniformarsi alle stesse prescrizioni.

In seguito a queste disposizioni, il Ministero degli affari esteri ha autorizzato i regii consoli in Francia a farsi intermediarii tra i nostri connazionali colà dimoranti e i sindaci del Regno per ottenere i suddetti documenti. È però necessario che alla non indifferente mole di pratiche e corrispondenze sia data spedita e completa soluzione.

Il ministro dell'interno invita perciò i signori prefetti ad informare di urgenza i sindaci delle richieste che saranno loro dirette dai Regii Consoli in Francia, e della necessità che alle medesime sia data immediata risposta coll'invio dei documenti rilasciati *senza spesa*.

I deputati sul « Volta ».

Leggesi nell'*Opinione*:

Qualche giornale accenna ad una protesta inviata al ministro della marina dai deputati, ch'erano imbarcati sul *Volta*, durante il varo dell'*Umberto I.* e la rivista navale di Napoli.

La protesta esiste ed è firmata da oltre 60 deputati.

—

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Dopo la Nota eroica, la umoristica.

Mentre che tutto sulle navi da guerra nella rivista dell'armata di mare a Napoli è proceduto regolarmente, sui piroscafi — non da guerra — destinati ai molti invitati si produssero degl'incidenti ugoliniani che registriamo nella speranza che la lezione possa giovare per prevenirli in avvenire.

Ai rappresentanti della stampa si era dato convegno sul piroscafo il *Candia*, e in ragione del numero presunto delle bocche da sodisfare in una sì solenne giornata si era disposto che fossero preparate a loro intenzione 300 colazioni di cui già conoscevasi l'appetitoso *menu*, — che però non da tutti era lodato, poichè i giornalisti dell'opposizione ne prendeano invece pretesto di censurare acerbamente questo che, agli occhi loro, era uno spreco del denaro pubblico allo scopo di cattivarsi gli applausi del così detto *quarto potere* dello Stato.

Queste irose invettive contro il Governo ed il Municipio di Napoli si prolungarono fino all'ora in cui le colazioni dovevano essere servite. — Da quell'ora in giù mutarono del tutto intonazione!

Che cosa era accaduto?

Cel dice, con giustissima ed indignata malinconia, il *Diritto*. Le colazioni mancarono, sia per la strana smemoratezza del capitano e dei fornitori di bordo, o per causa dell'indelicatezza di altri invitati.

« I rappresentanti della stampa, arrivati a « bordo sin dalle 7 del mattino, dovettero con- « tentarsi di pane, cui i fortunati o i più audaci, « ben pochi, poterono unire un pezzetto di for- « maggio, e gli audacissimi, da contarsi sulle « dita di una mano, un pezzo di tonno e una « sardina di Nantes. La brezza marina rendeva « più acuta la fame. Una barca piena di pane e « di frutta fece molti quattrini. »

L'on. Bonghi, presidente dell'*Associazione della Stampa*, vista la mala parata, e forse subodorando una congiura contro la stampa, passò sopra il piroscafo, il *Volta* dove trovavansi i rappresentanti del Senato e della Camera.

L'illustre pubblicista faceva un ottimo ragionamento, non parendogli presumibile che si fosse attentato anche ai ventricoli delle due Camere. Fra senatori e deputati si contavano circa 200, ed erano già soverchi per non essere in troppo disagio sopra un piroscafo come il *Volta*.

Sventuratamente una ingorda speculazione, non sappiamo di chi, avea portato il numero degli invitati a 700 ed oltre!

A differenza delle colazioni destinate alla *stampa* sul *Candia*, le quali non arrivarono nè poco, nè punto, le colazioni pei membri del Parlamento sul *Volta* vi giunsero abbondanti ed in tempo...... con ciò solo che furono divorate non già dagli onorevoli a cui erano destinate, ma con un'impudenza senza pari dai cinquecento sconosciuti stati invitati in soprannumero.

Siccome la brezza e la fame continuarono e i passeggeri del *Volta* non poterono scendere a terra che a sera inoltrata, cioè dopo le 8, parecchi membri del Parlamento si trovarono male e alcune signore svennero. Basti dire che i 200 membri non poterono in tutto il giorno mettersi altro sotto i denti che qualche granellino di *terra-cassù* di Bologna di cui un deputato dell'Italia centrale possedeva una sola scatolina.

Un'inchiesta sopra le cause di questi sconci è necessaria, poichè le spese di quelle colazioni erano a carico del Governo e del Municipio.

Per l' incidente famelico.

La Società della navigazione generale invia al *Diritto* la seguente comunicazione:

« La Direzione generale della Società di Navigazione generale italiana, venuta a cognizione degl'inconvenienti verificatisi, relativamente al servizio viveri, a bordo dei proprii piroscafi intervenuti alla rivista navale ch'ebbe luogo nel golfo di Napoli il 17 corrente, tiene a dichiarare, a scanso di responsabilità, che gl'inconvenienti stessi non sono da attribuire alla sua amministrazione, ma bensì agli appaltatori di tale servizio, il quale, nell'interesse appunto del pubblico, era stato affidato ad alcuni dei principali stabilimenti di Napoli, da cui non si mantennero gl'impegni assunti, o furono poco lodevolmente eseguiti.

« La Direzione stessa deplora che, malgrado ogni previdenza, le misure prese non abbiano risposto alle sue aspettative ed alle esigenze del pubblico. »

La scoperta d' un deposito d' armi fra Obock e Tadiura.

Scrivono da Massaua:

Il *Miseno* — un incrociatore che fa il servizio di sentinella avanzata sulle coste del Mar Rosso — in una delle sue frequenti perlustrazioni verso Assab, ha scoperto, non è molto, un deposito di armi da fuoco in un villaggio situato sulla costa africana, fra Obock e Tadiura.

Trattasi di parecchie centinaia di fucili Remington, sbarcati non si sa da chi, e nascosti in due o tre *tuekul* (capanne indigene), vicinissimi alla spiaggia.

La località suddetta, essendo posta sotto la protezione della bandiera francese, nessuno ha osato agire apertamente procedendo al sequestro delle armi stesse.

Vengo però assicurato che furono chieste spiegazioni a chi dovrebbe darne e. che si attende — non so perchè — risposta, da Arkinof o Arcinof, il rappresentante della Russia, il quale, a quanto sembra, ha l'incarico di arruffare un po' di più la già abbastanza intricata matassa delle cose africane!

Il nostro Comando intanto non istà colle mani alla cintola, e avant'ieri stesso fece partire il *Provana*, il quale, mentre recasi ad Aden per imbarcarvi il conte Antonelli e accompagnarlo a Zeila, da dove l'intrepido viaggiatore proseguirà per lo Scioa, apportatore di messaggi a Re Menelick, ebbe ordine di indagare, scrutare e chiarire bene l'affare dei fucili...

Ancora un dettaglio, e poi ho finito.

Sul *Provana*, pochi minuti prima che partisse, è stato caricato un bariletto pieno di monete d'oro e d'argento, da consegnarsi al conte Antonelli...

GERMANIA

Che cosa scrive l' Imperatore Guglielmo delle accoglienze ricevute.

La *Perseveranza* ha da Berlino questa corrispondenza:

Qui, come in tutta la Germania, la popolazione non fa che cercare nei giornali le notizie di Roma, che continuamente sono date in edizioni straordinarie. Esse vengono lette e commentate in mille guise, e fanno crescere sempre più le simpatie per Re Umberto e l'Italia. Nelle riunioni, nei Caffè, nelle Birrerie, dovunque, non udite altro che parlare dell'Italia e degl'Italiani e farne i più calorosi elogii.

Alla Corte poi ne sono felici, e si assicura che mai un Hohenzollern, come Re o come Imperatore, fu tanto festeggiato come ora Guglielmo a Roma.

Ho di buon luogo che l'Imperatore telegrafò e scrisse, tanto all'Imperatrice sua sposa, come all'Imperatrice madre, che mai e poi mai si avrebbe aspettato dal popolo italiano un sì entusiastico ricevimento. Parlando poi del Re Umberto e della Regina Margherita, ha parole della più viva ammirazione.

In quanto alla rivista militare, ne fa una descrizione da soldato intelligente, e dice che l'aspetto veramente marziale, la tenuta, il comando, tutto l'insieme di quelle truppe gli fecero una sì profonda impressione da non potersi dire, e che non si sarebbe aspettato tanto.

Conclude, fra l'altro, dicendo che l'Italia e il suo Re possono andar superbi di un tale esercito.

Sua Maestà, poi, promette di descrivere minutamente al suo figlio primogenito la bella tenuta degli alpini e dei bersaglieri.

Anche i dispacci ufficiali che arrivano a Bismarck, e ch'egli trasmette tosto ai ministri, non fanno che parlare dell'entusiasmo degl'Italiani e delle dimostrazioni d'affetto che tutto il seguito di Sua Maestà continua a ricevere tanto da parte della Corte, come da parte della popolazione. Bismarck, ad un ministro che si trovava a Friedrichsruhe nel momento che riceveva un dispaccio ufficiale da Roma, e che parlava dell'entusiasmo delle popolazioni, disse: « Ne ho proprio piacere; quanto gioirà l'amico nostro De Launay, vedendo le dimostrazioni che i suoi connazionali fanno all'Imperatore. »

Da un rapporto del direttore generale della Polizia dello Stato, signor Krüzer, il quale con alcuni dei suoi dipendenti si trova a Roma, risulta che egli non ha parole sufficienti per lodare il personale della Questura di Roma, che, con tanta affluenza di forestieri, seppe tener l'occhio dappertutto. Accennando poi ai dimostranti che sparsero dei viglietti stampati su carta rossa contro la triplice alleanza e cogli evviva alla Francia, a Trento e Trieste, egli dice che sono piccini, e che le rane non hanno denti da mordere; non essere essi altro che l'effetto delle mene comunistiche e socialistiche francesi.

Pietosi omaggi di Guglielmo alla memoria del padre.

Telegrafano da Berlino 19 al *Corriere della Sera*:

L'Imperatore ha fatto deporre una corona a Friederskirsch il giorno anniversario della nascita del padre. Nel telegramma diceva alla madre, spiacergli che la politica gl'impedisca di passare quel giorno nel raccoglimento.

L' incoronazione dell' Imperatore di Germania.

Telegrafano da Berlino 19 al *Secolo*:

Secondo notizie giunte da Koenigsberg parve che l'Imperatore Guglielmo non abbia ancora completamente abbandonata l'idea di farsi incoronare Re di Prussia.

Un viaggio recente fatto a Koenigsberg da un alto funzionario di Corte, e certe domande rivolte dal Ministero della Casa Reale alle Autorità locali, danno fondamento a quella notizia. Si osserva inoltre che finora le informazioni pubblicate dai giosnali al riguardo non furono smentite.

Qualora l'incoronazione abbia luogo, essa si farebbe il 18 gennaio 1889.

Notizie cittadine

Venezia 21 ottobre

Chiamata sotto le armi dei militari di prima categoria della classe 1868. — Il Comando del distretto militare di Venezia ha pubblicato il manifesto per la chiamata sotto le armi dei militari di prima categoria della classe 1868.

A seconda degli ordini emanati da S. E. il ministro, il comandante del Distretto prescrive quanto segue:

Tutti gli uomini della classe 1868 arrolati ed ascritti alla 1ª categoria dovranno presentarsi nelle prime ore del mattino dei giorni sottoindicati al sindaco del Comune capoluogo del Distretto amministrativo in cui presero parte all'estrazione, dal quale riceveranno la somma stabilita per recarsi immediatamente alla sede di questo Distretto militare.

Dovranno pure presentarsi insieme ai detti uomini i militari di classi precedenti ammessi al ritardo del servizio come studenti di Università, o di Istituti assimilati ad Università, i quali avendo raggiunto il 26° anno di età, ovvero compiuto od abbandonato il corso degli studii intrapresi, debbono, a termini di legge imprendere il servizio cogli uomini di prima categoria della classe 1868.

I sindaci regoleranno in modo la partenza degl'iscritti, che, tenuto conto della strada che debbono percorrere, giungano possibilmente a questo Distretto nelle ore antimeridiane del giorno designato più sotto.

Coloro che appartengono al Distretto amministrativo, il cui capoluogo ha sede in questo Distretto militare, si presenteranno direttamente a questo Comando nelle ore antimeridiane del giorno indicato.

Non sono compresi nella presente chiamata i volontarii d'un anno, ai quali corre l'obbligo di presentarsi immancabilmente il primo novembre p. v.

Giorni della presentazione.

Gl'inscritti del Distretto amministrativo di Venezia dovranno presentarsi il giorno 6 novembre; quelli di Mestre, Mirano e Chioggia, l'8 detto; quelli di Dolo, San Donà e Portogruaro, il 10 detto.

Teatro Rossini. — Alla prima rappresentazione del *Nabucco* il concorso fu discretamente numeroso. La popolarissima opera ebbe un'esecuzione complessiva deboluccia alquanto. La sig.ª

---

allora nell'angolo di destra; i cappelli cinesi e le trombe raddoppiarono d'ardore, ed egli si slanciò a sua volta sgambettando nell'aria; era Duport che si pigliava 60,000 franchi all'anno per eseguire quelle piroette. In quel momento l'entusiasmo della platea, del loggione, dei palchi non conobbe più limiti; si batterono le mani, si gridò, si pestavano i piedi, e il ballerino si fermò per sorridere e salutare in tutte le direzioni. Le danze ricominciarono fino al momento in cui il re pronunciò alcune parole in cadenza, e tutti cantarono in coro. Ma tutto ad un tratto scoppia una tempesta con accompagnamento di gamme e di accordi in minore dell'orchestra; la folla si disperde correndo, trascina con sè la fanciulla in camicia e cade il sipario! Il pubblico ricominciò a gridare ed a chiamare Duport con indescrivibile entusiasmo. Non soltanto Natalia non trovava più in ciò nulla di bizzarro, ma, all'opposto, sorrideva a tutto quanto vedeva.

— Non è ammirabile quel Duport? le domandò Elena.

— Oh sì! rispose Natalia.

X.

Durante l'intermezzo si aperse l'uscio del palco della bella contessa per lasciar entrare una corrente d'aria fredda e Anatolio, il quale, col corpo piegato, avanzavasi con precauzione per non disordinare nulla.

— Lasciate che vi presenti mio fratello, disse Elena, i cui occhi si portarono con vaga preoccupazione da Natalia su Anatolio.

Natalia volse la graziosa testina verso il bel giovanotto, che le parve così bello da vicino come da lontano, e gli sorrise per disopra le spalle. Egli le sedette di dietro e le assicurò che da gran tempo desiderava di esserle presentato, dacchè aveva avuto il piacere di vederla al ballo dei Naryschkine. Karaguine parlava in diverso modo colle donne che cogli uomini; semplice e buon ragazzo colle prime, egli sorprese gradevolmente Natalia con la sua semplicità e la ingenua benevolenza del suo tratto, e, a malgrado di tutto quanto si susurrava sul suo conto, egli non le ispirò alcun timore.

Anatolio le domandò quale impressione le avesse fatto l'opera, e le raccontò in qual modo la Semenovna fosse caduta all'ultima rappresentazione.

— Sapete, contessa, le diss'egli ad un tratto col tono di vecchia conoscenza, che si sta ordinando un carrosello in costume? Bisogna che vi prendiate parte, sarà divertevolissimo. Ci riuniremo dai Karaguine; venite, venite, venite, ve ne supplico... Verrete, nevvero? mormorò mentre i suoi sguardi rispondevano agli occhi di Natalia, che gli sorridevano, e si riportavano con compiacenza sulle spalle e le braccia di lei.

La fanciulla se li sentiva pesare addosso, anche guardando altrove, e ne provava un doppio di vanità sodisfatta e di naturale imbarazzo. Nel voltarsi tosto ella cercava di porre un termine alla loro indiscreta curiosità, costringendoli a fissarsi di preferenza sui suoi occhi, ed allora si domandava con ansietà che mai fosse accaduto di quel pudore istintivo, che si alzava quale barriera tra lei e lui. Perchè erano bastati pochi momenti per avvicinarla a tal punto ad un estraneo? Perchè, nel parlare di cose indifferenti, ella era giunta a temere di trovarsi così vicino a lui, a temere di vedergli prendere di furto la sua mano, o financo di vederlo piegarsi sulla sua spalla e deporvi un bacio? Non mai alcun uomo aveale fatto provare quel sentimento di spontanea intimità: sembrava che i suoi sguardi interrogatori ne chiedessero spiegazione al babbo ed alla bella Elena; ma quest'ultima non pensava che al suo cavaliere, ed il viso sereno del padre, colla sua aria di contentezza abituale, pareva dirle: « Tu ti diverti, navvero? Ebbene, ne sono contento!

Durante uno di quei momenti di silenzio, che Anatolio metteva a profitto per fissare su di lei i suoi belli occhioni, Natalia, non sapendo come trarsi di soggezione, gli domandò se Mosca gli piaceva, ed arrossì tanto, perchè le parve di aver avuto torto di riappicare il discorso.

— Al primo arrivo, la città non mi è piaciuta troppo, le rispose egli sorridendo. Ciò che rende gradita una città sono le belle donne, nevvero? e non ve n'erano. Adesso la cosa è diversa, e mi ci trovo a meraviglia. Venite al carrosello, contessa, sarete la più vezzosa, e, qual pegno, datemi questo fiore.

Natalia senza comprendere l'intenzione nascosta sotto queste parole, ne sentì pure tutta la sconvenienza. Non sapendo che rispondere, si voltò, e finse di non averle udite. Ma il pensiero ch'egli stavale dappresso, dietro di lei, la tormentò di nuovo: « Che cosa fa? si chiedeva. È confuso? irritato contro di me? oppure tocca a me riparare un torto ... che non ho avuto? » Ella finì col volgersi, lo guardò in faccia, e si sentì vinta da quell'affettuoso sorriso, da quella perfetta sicurezza da quella simpatica cordialità. Un'attrazione così irresistibile la empì di paura, rilevandole una volta di più, la mancanza d'ogni barriera morale fra lei e lui.

Il sipario si alzò, Anatolio uscì dal palco, felice e calmo, e Natalia rientrò in quello di suo padre, portando con sè l'impressione di un mondo nuovo da lei intraveduto.... Il ricordo del suo fidanzato, la sua visita della mattina, la sua vita in campagna fu tutto dimenticato!

Nel quarto atto un gran diavolo cantò e gesticolò finchè si sprofondò in un trabocchetto. Fu il solo incidente da lei notato. Ella si sentiva commossa e conturbata; e, bisogna dirlo, motivo della sua agitazione era Karaguine, ch'ella seguiva involontariamente coll'occhio! Ei ricomparve all'uscita, fece avanzare le loro carrozze, li aiutò a salirvi, e approfittò di quel momento per istringere il braccio di Natalia al disopra del gomito. Rossa e confusa, ella alzò gli occhi e incontrò lo sguardo tenero e appassionato di lui, che brillava nell'ombra e le sorrideva.

Di ritorno dal teatro, tutti si riunirono intorno al samovar, e Natalia, uscita dal suo stupore, cominciò allora soltanto a comprendere ciò ch'era successo dentro di lei. Il ricordo del principe Andrea la colpì come un fulmine, il sangue le salì al viso, e, mandando un grido, fuggì nella sua camera: « Mio Dio, sono perduta! Come mai ho potuto permettergli tanto... » pensava con ispavento. Nascose fra le mani le sue guancie infocate, e cercò per molto tempo, senza riuscirvi, di veder bene nel caos delle sue impressioni. In quella sala illuminata, dove Duport in farsetto a brillanti pagliuzze saltava a suon di musica sull'umido impalcato, mentre vecchi e giovani, perfino la placida Elena, col suo busto sfacciatamente scollacciato e il suo sorriso dominatore, gridavano bravo con rumoroso entusiasmo... colà, sotto la influenza di quel mezzo inebbriante, tutto le era sembrato naturale e semplice; ma qui, sola con sè stessa, tutto era, all'opposto, ridiventato confuso ed oscuro: « Che cosa ho dunque? si domandava... D'onde veniva l'inquietezza ch'egli mi metteva or ora, e che cosa significano i rimorsi che sento? »

La mamma, la sola persona a cui avrebbe potuto confidare e confessare i suoi pensieri, non c'era. Sonia non avrebbe compreso nulla, e il suo giudizio intero e severo se ne sarebbe spaventato. Natalia trovavasi, dunque, ridotta a ricercare nel proprio cuore la cagione delle sue angoscie.

« Sono dunque diventata indegna dell'amore del principe Andrea? e interrogava sè stessa, beffeggiandosi poi: Via, sono proprio sciocca di farmi tale domanda!... Non mi è accaduto niente affatto... non è colpa mia, non ho fatto nulla che abbia potuto inspirargli simili idee!.. Nessuno lo saprà, ed io non lo vedrò più mai! È chiaro che io non ho nulla da rimproverarmi, e che il principe Andrea può amarmi sempre qual sono... Qual sono?.. Ma come sono io? Mio Dio, e mio Dio, poichè non è qui? » Ella tentava di rinfrancarsi, ma un segreto istinto la ricacciava nel dubbio; ella sentiva, a dispetto di tutte le ragioni che andava accattando, che la purezza del suo amore pel fidanzato era svanita per sempre e la sua immaginazione ripetevale di nuovo ogni particolare del suo colloquio con Karaguine, ogni fattezza del viso di lui, ogni gesto e il sorriso pieno di seduzione di quell'uomo bello ed audace, quando le aveva stretto il braccio.

(Continua.)

Miotti (Abigaille) ha voce nervosa ed estesa, ma non bene educata: quando sale agli acuti — cosa che le capita spesso in questo spartito — li afferra di slancio e spesso anche bene, cioè intonati; ma quando deve trattare il canto vero, scoperto o debolmente sostenuto dall' istrumentale, non riesce a mantenersi nell' intonazione, nè a ben misurare il suo fiato. — Il basso sig. *Campello* ha sempre il suo poderosissimo vocione, ma anche lui ha bisogno di uno strumentale ben nudrito per mantenersi in carreggiata. Il baritono sig. *Bacchetta* — il migliore fra questi artisti — ha voce chiara ed estesa, sebbene in certi suoni non corrisponda alle esigenze del personaggio, il quale esige grande vigoria in tutta la gamma e non soltanto in talune note.

Questo sui tre principali personaggi, i quali, fatti più sicuri, nelle rappresentazioni successive potrebbero migliorare.

Il tenore sig. *Zola* e il mezzo soprano sig.a *Adele Fiorio Poli*, hanno parti d' importanza minore, e le eseguirono come meglio hanno potuto.

L' orchestra, diretta dal maestro Acerbi, assai applaudita alla sinfonia, suonò abbastanza bene; e il coro, diretto dal maestro Carcano, fece il dover suo.

Nel complesso — attraverso approvazioni e disapprovazioni — lo spettacolo è arrivato alla fine con buona fortuna, cioè con prevalenza negli applausi.

Teatro Malibran. — I *Villers*, nuovo dramma del sig. co. Luigi Sugana, fu iersera vivamente applaudito, e il suo autore, che assisteva alla rappresentazione, ha dovuto spesso presentarsi al proscenio.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di domenica 21 ottobre, dalle ore 7 alle 9:

1. Moranzoni. Marcia *Rimembranze*. — 2. Apolloni. Finale 2.° nell' opera *L' Ebreo*. — 3. Waldteufel. Walz *Les Pattineurs*. — 4. Petrella. Preludio e finale 2.° nell' opera *Jone*. — 5. Zaperoni. Mazurka *Ricordi di giovinezza*. — 6. Rossini. Sinfonia nell' opera *La Gazza Ladra*. — 7. N. N. Ballabile.

— Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di domani 22 ottobre, dalle ore 3 alle 5:

1. Marenco. Ballabile nel ballo *Day-Sin*. — 2. Mercadante. Sinfonia nell' opera *Il Reggente*. — 3. Thomas. Pot-pourri sull' opera *Mignon*. — 4. Donizetti. Finale 1.° nell' opera *Belisario*. — 5. Marenco. Mazurka *Armida*. — 6. Gungl. Galop *Vedi?*

Prospetto delle rimanenze esistenti, giusta informazioni ufficiali, nei Magazzini fiduciarii di Venezia delle seguenti merci a tutto settembre 1888:

		Giacenze al 30 settembre 1888
Granone	Quintali	—— —
Grano	»	1284 12
Riso	»	20082 76
Avena	»	472 43
Miglio	»	—— —
Orzo	»	—— —
Olio	»	21027 16
Zucchero	»	2754 80
Caffè	»	4709 20

Giacenze in Punto franco all' epoca stessa:

Granone	Quintali	—— —
Grano	»	—— —
Olio	»	229 —
Zucchero	»	502 —
Caffè	»	1313 —

Le eventuali differenze dipendono da formalità doganali.

Arrestati: Cinque per mandato del R. pretore urbano, dovendo scontare pene di polizia; due per questua; uno per disordini e percosse. — (B. d. Q.)

Contravvenzioni. — Ne vennero intimate otto, cioè due per camere ammobigliate, appigionate senza licenza; sei per clamori notturni. — (B. d. Q.

Ufficio dello Stato civile.

Bollettino del giorno 16 ottobre.

NASCITE: Maschi 4 — Femmine 6. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Cesca Antonio, facchino, con Bianchi detta Tamagoro Sabina ch. Savina, perlaia, celibi.

2. Cortese Vittorio, gondoliere, con Torre Giuseppa, casalinga, celibi.

3. Dionori Vittorio, tornitore lavorante, con Parmesan Maria, casalinga, celibi.

4. Farencena ch. Farenzena Gio. Batt., impiegato ferroviario, con Tomè Lucia, casalinga, celibi.

5. Olivero Lorenzo, prestigiatore, con Lazzari Fortunata ch Maria, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Salvagno Bonivento Elisabetta, di anni 77, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Osellame Carlesso Francesca, di anni 72, coniugata, già villica, di Mogliano Veneto.

3. Righetti Alessio, di anni 69, vedovo, già industriante, di Padova. — 4. Affoß Angelo, di anni 65, celibe, ... di Venezia. — 5. Paneghetti detto Marendele Bernardo, di anni 61, coniugato, già macellaio, id. — 6. Fenti Giovanni, di anni 59, celibe, rimessaio, id. — 7. Verzeletti Giovanni, di anni 39, coniugato, già villico, di Travagliato.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Corriere del mattino

Venezia 21 ottobre.

Gazzetta Ufficiale.

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 ottobre contiene:

Leggi e Decreti: R. Decreto N. 5714 (Serie 3a), che autorizza il Comune di Fossombrone (Pesaro) ad applicare le disposizioni contenute negli articoli 12, 16 e 17 della legge 15 gennaio 1885.

R. Decreto N. MMMCVII (Serie 3a, parte supplementare), che erige in Corpo morale alcuni lasciti ed il Ricovero di Mendicità in Crema (Cremona).

Ministero delle Finanze: Disposizioni fatte nel personale dell' Amministrazione finanziaria.

Continuazione della Circolare ministeriale, colla quale si comunica l' elenco XIII degli atti di stato civile relativi a cittadini italiani di domicilio ignoto - Italiani nati in paese straniero, dei quali non si conosce il Comune di origine; pubblicata il giorno 17 ottobre 1888, N. 245.

Ministero del Tesoro: Avviso.

Direzione Generale del Debito Pubblico: Rettifiche d' intestazioni.

— E quella del 19 contiene:

Ritorno dell' Imperatore Guglielmo II a Roma e feste in suo onore.

Partenza per Berlino.

Accoglienze ricevute a Napoli.

Rivista navale.

Ordine del giorno emanato da Sua Eccellenza il ministro dalla marina alla squadra navale.

Leggi e Decreti: Regio Decreto N. 5717 (Serie 3a), col quale vengono determinati il numero e l' ampiezza delle zone di servitù militari per le opere di fortificazione della piazza di Capua.

Decreti ministeriali che estendono ai Comuni di Aliminusa (Palermo) e Velate (Como) le disposizioni emanate per impedire la diffusione della fillossera.

Ministero di grazia, giustizia e dei culti: Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione giudiziaria.

Disposizioni fatte nel personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie.

Continuazione della Circolare ministeriale colla quale si comunica l' elenco XIII. degli atti di stato civile relativi a cittadini italiani di domicilio ignoto. Italiani nati in paese straniero dei quali non si conosce il Comune di origine; pubblicata il giorno 18 ottobre 1888, N. 246.

Scambio di cortesie e decorazioni.

Telegrafano da Roma 20 alla *Persev.*:

S. M. la Regina consegnò all' Imperatore Guglielmo una lettera per l' Imperatrice, invitandola a venire a Roma.

L' Imperatore, prima di partire, mandò una corona di fiori freschi alla lapide dei caduti di Porta Pia.

Ha poi conferita agli ufficiali dei corazzieri Emanuel, Avvienà, Rossi e D'Alessandro la Croce di cavaliere dell' Aquila Rossa, e lasciò 4000 lire da distribuirsi alle guardie di pubblica sicurezza.

Le suppliche presentate all' Imperatore, durante la sua permanenza in Italia, furono ritirate dal Re, il quale provvederà colla sua cassetta privata.

Stamani, dall' Ufficio telegrafico al confine italiano, giunse al Re Umberto un telegramma affettuosissimo dell' Imperatore Guglielmo, il quale rinnovava le espressioni della sua salda amicizia pel Re e per la Casa di Savoia, e pregava di farne rispettosa partecipazione alla Regina ed al Principe Vittorio Emanuele.

Anche il generale Lanza inviava un dispaccio al Re, annunziandogli il felice viaggio dell' Imperatore.

Il Principe di Napoli non va in Sardegna.

Telegrafano da Roma 20 all' *Adige*:

Il *Fanfulla* smentisce la notizia del viaggio del Principe di Napoli in Sardegna.

Secondo il detto giornale, il Principe riprenderà i suoi studii e non si muoverà per qualche tempo.

Cortesie alla Grecia.

Telegrafano da Roma 20 alla *Lombardia*:

Il conte Fè d' Ostiani, nostro ministro ad Atene, si recherà con una nave da guerra ad Atene, il 31 ottobre, venticinquesimo anniversario della salita al trono di Re Giorgio, per recargli una lettera di felicitazione di Re Umberto.

Questo atto interpretasi come un avviamento alla riconciliazione della Grecia colla politica della triplice alleanza dell' Italia.

Pel palazzo del Parlamento.

Telegrafano da Roma 20 alla *Lombardia*:

Oggi a Palazzo Braschi si è riunita la Commissione pel nuovo palazzo del Parlamento.

Presiedeva Crispi. Erano presenti gli onorevoli Brioschi, Perazzi, Di Rudinì, Guiccioli, gli architetti Comotto e Bompiani.

L' on. Saccelli era impedito.

Gl' ingegneri Beltrami e Bongiannini lessero la relazione della loro visita all' area dei Cappuccini, conchiudendo pel rigetto e la scelta invece dell' area di Magnanapoli.

La Commissione l' accettò all' unanimità. L' ing. Beltrami lesse poi il programma del concorso, che fu pure approvato.

Le principali disposizioni riguardano lo stanziamento dei varii premii per i migliori progetti.

Il termine per la presentazione dei progetti è di un anno. I progetti dovranno portare palese il nome dell' autore.

L' esecuzione dell' opera sarà affidata all'autore del progetto scelto.

Così, malgrado la spesa colossale, Crispi la spuntò.

La nomina di Fortis.

Telegrafano da Roma 20 alla *Lombardia*:

Stamane il Re si trattenne lungamente al Quirinale con l' on. Crispi, che sottopose alla firma Reale parecchi decreti, fra i quali l' *Osservatore Romano* pretende siavi quello che nomina l' on. Fortis sotto-segretario di Stato per gli interni. Detto Decreto si pubblicherebbe dopo il processo Ghiani-Mameli, nel quale l' on. Fortis fa parte del Collegio di difesa.

Ufficiali indennizzati.

Telegrafano da Roma 20 alla *Lombardia*:

Agli ufficiali chiamati in Roma per la rivista di Centocelle e a quelli recatisi in servizio a Napoli, il Ministero della guerra ha accordato in via eccezionale per la durata della loro dimora a Roma e Napoli, una indennità di trasferta anzichè quella di accantonamento che sarebbe loro spettata.

Gli arrestati di Napoli.

Telegrafano da Napoli 20 alla *Perseveranza*:

Il giornale *Roma* annunzia i sette giovani radicali arrestati tre giorni fa essere in carcere, a disposizione dell' Autorità giudiziaria; ma questa sinora ha ricevuto dalla Questura un solo rapporto generale, e perciò non ha potuto prendere una decisione definitiva.

Dispacci della Stefani.

Roma 20. — I Sovrani, il Principe di Napoli e i Duchi d' Aosta, ossequiati dai ministri e dalle Autorità partirono alle ore 5 10 pom. per Monza.

Parigi 20. — *(Camera.)* — La proposta di mettere un' imposta sulle speculazioni di Borsa venne rinviata alla Commissione del bilancio su domanda di Peytral, che dichiarò aderire al principio della proposta.

Menabrea è atteso nei primi giorni della ventura settimana.

Parigi 20. — Freycinet parte stasera per recarsi a visitare alcune posizioni lungo il confine delle Alpi marittime.

Brusselles 20. — Una corrispondenza del *Nord* da Pietroburgo dice che la visita di Guglielmo a Roma non ha per l' opinione pubblica russa un interesse così grande come per quella di Vienna. La distanza geografica che separa l'Italia dalla Russia, la mancanza di rivalità propriamente detta fra le due Potenze in Oriente, l' importanza assai relativa del loro antagonismo, che è l' opera di abili combinazioni diplomatiche piucchè un risultato fatale, inevitabile degli avvenimenti, o l' urto dei loro interessi, tuttociò fa che il pubblico e i giornali russi ravvisino e commentino con qualche indifferenza gli episodii del soggiorno di Guglielmo a Roma.

Madrid 20. — Canovas, arrivato ieri a Saragozza, fu oggetto di una dimostrazione ostile del partito federalista. Numerosi fischi. Grosse pietre vennero gettate sulle finestre della sua dimora, con canti e grida sediziose. Alcuni gruppi intonarono la Marsigliese. La gendarmeria disperse i dimostranti. Parecchi arresti. Le Autorità civili e militari visitarono Canovas, mettendosi a sua disposizione, esprimendogli vivo rammarico dell' incidente. L' ordine venne ristabilito. La dimostrazione produsse grande indignazione.

Cairo 20. — Le comunicazioni del Canale di Suez furono ristabilite stamane.

Milano 21. — Stamane alle ore 8.10 è giunta la Famiglia Reale, e venne ossequiata dalle Autorità; è ripartita alle ore 8.16 per Monza.

Amburgo 20. — Assicurasi che Bismarck, invitato dal Senato, promise di recarsi ad Amburgo per assistere alle feste del 29 corr., se la sua salute glielo permetterà.

Londra 20. — I minatori del Yorkshire Derezschire (?) hanno rifiutato le offerte conciliative dei padroni.

Simla 20. — Dufferin venne creato marchese, col titolo di marchese Dufferin e Ava.

Aja 20. — Il Re si è ristabilito da un' affezione catarrale, ma la sua salute esige sempre grandi precauzioni.

Tiflis 21. — I Sovrani sono partiti per Baku.

Nuova Yorck 21. — Si telegrafa da Cuba al *New York Herald*, in data del 13 corrente:

Scissura completa fra gli abitanti del Nord e del Sud d' Haiti. Gli abitanti del Nord marciano su Porto Principe, per vendicare la morte di Télémaque.

Viaggio dell' Imperatore.

Ala 20. — L' Imperatore di Germania ha ricevuto al suo arrivo qui, un dispaccio del Re Umberto, che gli esprime ancora una volta i sentimenti di amicizia e ringraziamenti per la visita fattagli. L' Imperatore ha risposto con un dispaccio affettuoso al Re Umberto riaffermando la sua profonda gratitudine per le accoglienze ricevute nella capitale d' Italia e a Napoli.

Monaco (Baviera) 20. — L' Imperatore Guglielmo è passato alle ore 6 45 pom. senza uscir dal vagone. Le Autorità furono dispensate dal presentarsi.

—

Potsdam 21. — L' Imperatore è giunto stamane alle ore 8.15 alla Stazione di Drevitz, dove lo aspettava l' Imperatrice. I Sovrani si recarono in carrozza direttamente al palazzo di marmo.

Stemma germanico atterrato all' Havre.

Parigi 20. — Nella penu'tima notte, all' Havre, lo stemma del Consolato di Germania fu staccato e gettato sulla strada. Il sottoprefetto si recò tosto ad esprimere il suo rammarico al console, dichiarando che ha aperto un' inchiesta per scoprire i colpevoli. Goblet fece una comunicazione analoga a Munster.

Nostri Dispacci particolari

Roma 20, ore 7 35 p.

La Commissione pel palazzo del Parlamento, decise ad unanimità che il palazzo sorga nella località di Magnanapoli, ed approvò il programma di concorso dei progetti, che si dovranno presentare entro l' anno. Vi saranno premii pei progetti migliori.

Una frana seppellì presso Potenza il treno ferroviario; furono estratti sei morti e dieci feriti.

Domani, 21, alla Consulta, vi sarà Consiglio di ministri.

Oggi, alle 4 50, sono partiti i Sovrani, salutati dai ministri tutti, meno Zanardelli, e dalle Autorità. La Regina baciò due volte la contessa De Launay; Crispi baciò due volte la mano della Regina. Il Re strinse le mani dei presenti.

Catalani è giunto a Londra, e riprese le sue funzioni per disporre per i funerali di Robilant, che si faranno lunedì.

Ultimi Dispacci particolari.

Roma 21, ore 3. 30 p.

Assicurasi la nomina di Visone a primo segretario dell' Ordine mauriziano.

Nel prossimo Bollettino si pubblicherà la nomina del nuovo colonnello commissario a Massaua, in sostituzione di Trucco, ritornato in Italia.

In Consiglio dei ministri Crispi comunicò i dettagli della visita imperiale. Si trattò sulla convocazione della Camera, che sembra fissata dal 5 all' 8 novembre.

Bollettino bibliografico.

Statistica giudiziaria civili e commerciale per l'anno 1886. - Introduzione; pubblicazione fatta per cura della Direzione generale della Statistica. — Roma, tip. Eredi Bota, 1888.

Fatti diversi.

Perturbazioni atmosferiche. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Nuova Yorck 20 — Il *New York Herald* segnala una forte depressione all' Est di Caperace, che produrrà probabilmente perturbazioni atmosferiche sulle coste della Granbrettagna e della Francia fra il 22 e il 24 corrente.

Riattivazione parziale di linee. — La Direzione dell' esercizio della Rete Adriatica ha pubblicato il seguente avviso:

A modificazione dei manifesti in data 16 e 17 corrente, si avverte che è stato riattivato il completo servizio normale sulla linea S. Benedetto-Ascoli Piceno.

Sulla linea Ancona-Foggia il servizio è limitato da una parte ad Atri-Mutignano e dall' altra a Francavilla a Mare.

Continua tuttavia l' interruzione fra Chieti e Castellamare Adriatico, sulla linea Roma-Solmona-Castellamare Adriatico.

Disastro ferroviario. — Telegrafano da Roma 20 alla *Perseveranza*:

Telegrammi da Potenza annunziano che un grave disastro è avvenuto sulla linea ferroviaria Napoli-Metaponto. Il treno postale, che parte da Napoli alle ore 7 e mezza della sera ed arriva a Metaponto alle 5 circa del mattino, giunto fra le Stazioni di Grassano e Salandra Grottole, nel punto più basso della linea veniva quasi completamente sepolto da una frana, causata dalle continue pioggie di questi giorni.

Il disastro avvenne circa alle ore 3 e tre quarti.

Il numero dei morti ascende per ora a sei, e quello dei feriti a quindici; temesi però di trovare altri cadaveri fra le macerie.

Sono accorse sul luogo tutte le Autorità, e lavorasi con molta precauzione allo sgombero, per paura di nuovi danni.

Le prime brine (scrive la *Patria del Friuli* del 20) si ebbero stanotte, abbondanti. In alcuni luoghi gelo. Il tempo tende al bello.

Freddo a Trieste. — Leggiamo nell' *Indipendente* in data del 20:

Finalmente il vento, che ha soffiato per sei lunghi giorni e sei lunghe notti, se n' è andato, e non ci ha lasciato che una sola conseguenza: il freddo sensibile, fuori di stagione.

Stamane la temperatura non superava i *cinque* gradi, e nell' altipiano si rasentò lo zero. In compenso abbiamo una splendida giornata, rallegrata dal sole.

DOTT. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 20 ottobre

	da	
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	95.83	96.03
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	98 05	98,20
Azioni Banca Nazionale	— —	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	330.—	—,—
» Banca di Credito Veneto idem.	262.—	—,—
» Società Ven. Cost. idem.	178.—	—,—
» Cotonificio ven. idem.	244 —	—,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22 50	23.—

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	4	— —	— —	123 70	124 —
Francia	4 1/2	100 85	101 15	— —	— —
Belgio	4 —	— —	— —	— —	— —
Londra	5 —	25 26	25 32	25 32	25 37
Svizzera	4 —	100 55	100 80	— —	— —
Vienna-Trieste	4 1/2	209 1/4	209 65	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		209 1/2	209 3/4	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 20

Rendita italiana	98 25 —	Ferrovie Merid.	792 —
Oro	— — —	Mobiliare	982 —
Londra	25 35 —	Tabacchi	— —
Francia vista	101 17 1/2		

MILANO 20

Rend. it. 5 0/0 chiusa	98 20 15	Cambio Francia	101 15 05
Cambio Londra	25 36 30	» Berlino	124 15 05

VIENNA 20

Rendita in carta	82 20 —	Az. Stab. Credito	313 75 —
» in argento	82 70 —	Londra	121 70 —
» in oro	110 — —	Zecchini imperiali	5 77 —
» senza imp.	97 85 —	Napoleoni d' oro	9 65 1/2
Azioni della Banca	872 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 20

Mobiliare	165 50	Lombarde Azioni	— —
Austriache	205 —	**Rendita ital.**	96 20

PARIGI 20

Rend. fr. 3 0/0 annui	85 55 —	Banco Parigi	875 — —
» » 3 0/0 perp.	82 70 —	Ferrov. tunisine	501 — —
» » 4 1/2	105 85 —	Prest. egiziano	423 75 —
» » italiana	96 77 —	» spagnuolo	73 84 —
Cambio Londra	25 34 —	Banco sconto	510 — —
Consol. Ingl.	97 7/16	» ottomana	537 50 —
Obbl. ferr. Lomb.	303 —	Credito mobiliare	1373 — —
Cambio Italia premio	1 %	Azioni Suez	2243 — —
Rend. Turca	15 57 —		

LONDRA 20

Cons. inglese	97 7/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 5/8	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 21 ottobre 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea

	9 pom. del 20	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0 in mm	770. 93	768. 76	766 92
Term. centigr. al Nord	4 4	4. 6	8 2
» » al Sud	4. 8	8. 4	1 7
Tensione del vapore in mm	3. 74	4. 52	3. 13
Umidità relativa	60	63	38
Direzione del vento super.	O	O	E
» » infer.	NE	NE	N
Velocità oraria in chilometri	7	13	1
Stato dell' atmosfera			
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	—

Temper. mass. del 20 ottob.: 11.4 - Minima del 21 ottob. 7

Note: Pomeriggio e notte bellissima. Mattina fredda con qualche nube.

— *Roma 21, ore 3 35 p.*

In Europa pressione ancora elevata nel Centro, bassa nel Mar Bianco e in Grecia. Praga 774, Arcangelo 752, Atene 755.

In Italia, nelle 24 ore, barometro alquanto salito dappertutto; neve nel medio e nel basso Appennino; pioggie nel Sud della Sicilia; venti forti tra il Nord e il Nord-Ovest; temperatura alquanto diminuita nell' estremo Sud.

Stamane cielo generalmente sereno nell' Italia superiore e in Sardegna, coperto nel Sud e in Sicilia; venti freschi, forti nel Nord e nel Nord Est; il barometro segna 772 mill. nel Nord, 765 nel Sud; mare agitato nel Sud dell' Adriatico e nel Nord della Sicilia.

Probabilità: Venti settentrionali freschi a forti nel Sud; cielo sereno nell' Italia superiore, vario nel Sud; mare ancora agitato nell' Adriatico inferiore.

Marea del 22 ottobre

Alta ore 0.10 p. — 11.50 p. — Bassa 5.40 a. — 6.00 p.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.

Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.

Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 12 ant.

22 ottobre

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	6h 28m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 44m 26s, 7
Tramontare apparente del Sole	5h 2m
Levare della Luna	6h 45m sera
Passaggio della Luna al meridiano	1h 21m, 9
Tramontare della Luna	8h 38m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 17.

Fenomeni importanti: —

Vaporetti veneziani. Orario pel mese di ottobre

Ultima ora di partenza

Dal 1.° al 10, alle ore 5. 40 pomerid.

» 11 al 20, » 5. 20 »

» 21 al 31, » 5. 05 »

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — *Nabucco*. — Ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia veneziana E. Zago e G. cav. Privato, rappresenterà *La bona mare*. Ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia diretta da E. Paladini, rappresenterà *Cecilia*. Ore 8 1/2.

(*Vedi l' avviso nella IV pagina*)

Orario della Strada Ferrata

LINEA	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino (*) Si ferma a Padova	a. 5. 23 a. 9. 15 diretto p. 1. 24 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 16 p. 2. 43 p. 7. 33 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 40 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto a. 5. 10 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 15 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto	a. 7. 18 misto a. 9. 37 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.15 p. - 11.05 p. - 3 p. e quelli in arrivo alle ore 7.18 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - Portogruaro - Casarsa.

Da Venezia partenza 4. 50 ant. — 10. 5 ant. — 7. 40 pom.
Da Casarsa » 4. 16 » — 9. 3 » — 6. 18 pom.
A Venezia arrivo 7. 35 » — 12. 45 pom. — 9. 35 pom.
A Casarsa » 8. 25 » — 1. 28 pom. — 11. 12 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 2. 55 pom. — 8 — pom.
Da Montagnana » 7. 14 ant. — 1. 2 pom. — 7. 3 pom.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano Part. 5.14 a. 8.41 a. 2.15 p. 7.17 p.
» Bassano per Padova » 6. 5 a. 9. 8 a. 2.— p. 7.44 p.
» Padova per Venezia » 7.55 a. 1.28 p. 6.40 p. 9.40 p.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. 1. 11 — 7. [illegible]
Da Vicenza » 5. 46 8. 45 — 2. 24 7. 30 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 8. 22 ant. — 1. — pom. — [illegible]
Da Belluno » 5. 25 ant. — 11. 50 ant. — [illegible]
A Treviso arrivo 9. 25 ant. — [illegible]
A Belluno » [illegible] 44 ant. — [illegible] 22

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza [illegible] 20 ant. — [illegible]
Da Chioggia » 4. 45 ant. — [illegible]

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova Part. 5.24 a. 12. 3 p. 4.27 p.
» Montebelluna » 7.36 a. 1.40 p. 7.38 p.

Linea Vicenza - Schio

Da Vicenza partenza [illegible]
Da Schio [illegible]

Linea Conegliano

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. [illegible] p. 5. 20 p. [illegible]
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. [illegible] 6. 9 p. 8. [illegible] p.

NB Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant., e da Conegliano alle ore 9. 45 a.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6, 1 a. — 12, 47 p. — 5, 4 p. —
Da Montebelluna part. 7, 36 a. — 2, 38 p. — 7, 40 p. —

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

P. da Venezia riva Schiav. 6,38 a. 10, 4 a. 1,34 p. 4,54 p. 8,24 p.
» Zattere 6,49 » 10,15 » 1,45 » 5, 5 » 8,35 »
A. a Padova S. Sofia . 7,4 a 9, 8 » 12,34 p 4, 4 » 7,24 » 10,54 »

P. da Padova S. Sofia. 5,10 a. 7,14 a. 10,40 a. 2,10 p. 5,30 p. 7,34 p.
A. a Venezia riva Schiav. 7,40 » 9,44 » 1,10 p 4,40 8, — » 10, 4 »
Nei giorni festivi parte un treno da Padova alle 4,10 p. e si ferma a Dolo.

Linea Malcontenta - Mestre

Part. da Malcontenta . . . . 9, 35 a. 1, — p. 4, 26 p.
» da Mestre . . . . 9, 55 a. 1, 20 » 4, 45 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Part. da Padova . . . . . 7, 10 a. 1, 30 p. 7, 40 p.
» da Bagnoli . . . 5, 11 a. 8, 58 a. 5, p.

Società veneta di navigazione a vapore

Venezia - Chioggia

Part. da Venezia ore 8,— a. - 2,— p.
Arrivo a Chioggia 10,15 a. - 4,15 p.
Part. da Chioggia ore 7,— a. - 3,— p.
Arrivo a Venezia 9,15 a. - 5,15 p.

Venezia - Lido

Partenza da Venezia dalle ore 9 ant. alle ore 5 pom. ogni ora.
Partenza da Lido dalle ore 9 1/2 ant. alle ore 5 1/2 ogni ora.

Linea [illegible] e viceversa settembre ed ottobre.

Partenza da Venezia ore 2, 30 p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 6, — p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, — a. — Arrivo a Venezia ore 9, 30 a.

RIASSUNTO degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Aste.

Il 22 ottobre innanzi il Trib. di Venezia si terrà l'asta in due lotti in confronto di Trombetta Giovanni del N. 3239 nella mappa di Cavarzere, sul dato di L. 2100 pel 1 otto; N. 1816 nella mappa stessa sul dato di L. 80 pel II lotto.
(F. P. N. 74 di Venezia.)

Il 25 ottobre innanzi il Tribunale di Tolmezzo si terrà l'asta in confronto di De la Mea Giovanni e consorti dei NN. 38, 59, 170, 189, 399, 404, 416, 508, 885, 5302, 5331, 5464, 5465, 5842, 887, 888 sul dato di L. 340.
(F. P. N. 20 di Udine.)

Il 29 ottobre innanzi il Tribunale di Rovigo si terrà l'asta in confronto di Tieghi Gaetano e Quintino, dei NN. 2185 b, 640 b, 643 b, 952, 963, 539 a, 539 c, 539 e, 540 b, 1410 b, 1414 b, 1415 a, 2016 b, 2017 a, 2254 b, nella mappa di Canaro, sul dato di L. 900.
(F. P. N. 21 di Rovigo.)

L' 8 novembre innanzi al Tribunale di Tolmezzo si terrà l'asta in confronto di Denada Antonio dei NN. 1214 a, 3040 a, 1186, 3162, 1454, 1445, 1061 sub 2 x, nella mappa di Villa Santina, sul dato di L. 600.
(F. P. N. 19 di Udine.)

CONCORSI

A tutto il 31 ottobre p. v. presso il Ministero delle finanze direzione generale del demanio e delle tasse, è aperto il concorso per l'ammissione agli esami dei volontari demaniali per il passaggio ad impiego retribuito. Gli esami avranno luogo nelle Intendenze di finanza all'uopo designate, nel giorno 14 e seguenti del mese di gennaio p. v.
(F. P. N. 52 di Venezia.)

A tutto il 31 dicembre 1889 presso il Ministero dell'istruzione pubblica, direzione generale delle antichità e belle arti, è aperto il concorso a due premi, uno di L. 10,000 e l'altro di L. 5000 da attribuirsi alle due migliori produzioni drammatiche originali e di autore italiano, rappresentate sui teatri d'Italia nell'intervallo di tempo da febbraio 1888 a 31 dicembre 1889.
(F. P. N. 52 di Venezia).

EREDITA'

L'eredità di Conti Giacinta morta in Cavarzere, fu accettata da Conti Paolo per conto ed interesse del minorenne suo figlio Cosimo.
(F. P. N. 77 di Venezia.)

L'eredità di Cristofoli Daniele morto in Sequals, fu accettata da Contina Maria di lui vedova per sè e per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 20 di Udine.)

L'eredità di Turchetto Teresa morta in Pasiano, fu accettata da Livetta Pietro per sè e per conto ed interesse del minore suo figlio.
(F. P. N. 17 di Udine.)

Tip. della Gazzetta

Anno 1888 — Lunedì 22 ottobre — N. 285

ASSOCIAZIONI

Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 22 OTTOBRE

Se n'è abusato.

Di che? della carità teatrale, ch'è un male, non della carità senza epiteti, ch'è un bene; e del bene non si può abusar mai.

Cento franchi dati a tempo ad una famiglia, può salvarla dal debito che la farà continuamente discendere sino all'abisso, e mille franchi dati in una sottoscrizione pubblica non faranno la minima parte del bene dei cento franchi.

Si è abusato, perchè della carità si è fatta una dimostrazione perpetua. La carità ha servito agli uomini che vogliono mettersi o mantenersi nella carriera politica, e alla civetteria delle donne, che non sanno in quale altro modo impiegare il tempo.

Dapprincipio la beneficenza si fece entrare dappertutto, persino nelle imprese industriali. Col nome di patria e di fratellanza, sorsero Società industriali e commerciali, come se dovessero essere Istituti patriotici e di beneficenza. È per questo che fecero così male il loro ufficio, e gli azionisti non videro alcun frutto, nè caritatevole, nè patriotico, nè industriale del loro denaro.

Ad ogni modo poteva essere utile in qualche momento sapere che non si faceva senza effetto, appello alla carità pubblica. Ci sono infatti momenti in cui lo slancio di tutte le classi a sollevare grandi sventure nazionali, rialza il morale della nazione. Ma se n'è tanto abusato che quella fonte s'è esaurita. Non sarebbe più possibile ora lo slancio di certe sottoscrizioni di vent'anni fa.

Non solo le sottoscrizioni fruttano poco, perchè in una città sono in realtà sempre gli *stessi che sono* messi a contribuzione, e siccome sono quelli che, per essere più in vista, spendono sempre più degli altri, se anche non sono i più ricchi, è troppo naturale che le loro tasche s'asciughino.

Ma lo slancio è rattenuto anche da altre considerazioni.

Ogni volta che si vuol piantare qualche istituzione, con iscopo di beneficenza, se ne proclamano i vantaggi ineffabili, collo stile di Dulcamara, o, se meglio si vuole, di quel predicatore, il quale, ogni volta che faceva il panegirico di un santo, provava che quello era il santo vero, e gli altri valevano poco o molto meno.

Si finisce a capire che l'istituto benefico potrà far bene o male, secondo i casi, e la discussione non è tale in generale da illuminare la questione che pur dovrebbe essere la principale, ma è sorto per la gloria di qualcheduno, che vuol farsene un piedistallo, ed è un povero politico che vuol elemosina di voti, mentre predica l'elemosina ai poveri non politici.

E poi come non si dovrebbe arrestare lo slancio di carità, se anche non si fossero ripetute troppo le domande, quando per esempio, l'anno prima c'è stata una sventura, per la quale si è fatto appello alla carità nazionale, dicendo che bisognava pagare il proprio obolo, e pagarlo *subito*, perchè gl'inondati, o i colerosi, o i colpiti dal terremoto avevano bisogno assoluto, urgente, di soccorsi, e l'anno dopo, accade un'altra sventura, per la quale si trovano in cassa centomila lire destinate ai colpiti dalla sventura nell'anno prima? Comprendiamo i beneficii delle Casse di risparmio pei poveri, ma se l'urgenza è tale che permetta di aspettare un anno, ci saranno molti che rimetteranno anch'essi il pagamento del loro obolo per l'anno venturo. Così si crede di donare senza bisogno, e questo è un'incoraggiamento a quelli che non vogliono, o penano a dare, o effettivamente non potrebbero dare senza grave sagrificio.

Ma ci sono quelli che non possono non dare, perchè la loro posizione li obbliga, e questi per questa necessità si sono andati impoverendo, per cui devono essere molto buoni, e d'animo gentile, se non si esacerbano talmente contro i poveri, da negar loro ogni sussidio segreto, visto che sono costretti a dare più che non possono in sussidii pubblici.

Nella carità dovrebbe essere seguito il sistema delle irrigazioni delle campagne. Ogni povero sia vicino a qualcheduno che ne conosca la condizione, e che possa efficacemente aiutarlo, come ogni parte del campo può avere il beneficio dell'acqua se ne abbia bisogno. La carità teatrale, che serve alle ambizioni e alle vanità degli uomini, e alla civetteria delle donne, va essicando, se non ha essicato, questi provvidi canali interni della beneficenza. Può essere un'inondazione più o meno abbondante che però si lascia sempre dietro la siccità.

ATTI UFFIZIALI

È approvato il Calendario scolastico per le scuole secondarie del Regno.

N. 5725. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 20 ottobre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Vedute le leggi vigenti sulla Pubblica Istruzione;

Veduto il Regolamento per i Ginnasii ed i Licei approvati con Nostro Decreto 23 ottobre 1884;

Veduti i Regolamenti generali per gl'istituti tecnici e nautici e per le Scuole tecniche, approvati con Nostro Decreto 21 giugno 1885;

Veduto il Regolamento per le Scuole normali approvato con Nostro Decreto 21 giugno 1883;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È approvato il Calendario scolastico annesso al presente Decreto per tutte le Scuole secondarie del Regno.

Art. 2.

Sono abrogate tutte le disposizioni ad esso contrarie.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 3 ottobre 1888.

UMBERTO.

P. Boselli.

Visto. — *Il Guardasigilli*
Zanardelli.

Calendario scolastico per le Scuole secondarie del Regno.

L'anno scolastico nelle Scuole secondarie dura dieci mesi, dal 1° ottobre a tutto il 31 luglio; le lezioni durano dal 16 ottobre a tutto il 30 giugno. Un Decreto ministeriale stabilirà per ciascun ordine d'Istituti il tempo degli esami.

Le vacanze durante l'anno scolastico restano fissate come appresso.

Secondo il R. Decreto 17 ottobre 1869, N. 5342, si farà vacanza:

1. Tutti i giorni di domenica.
2. Il giorno di Natale.
3. id. dell'Epifania.
4. id. dell'Ascensione.
5. id. della Concezione.
6. id. della Natività.
7. id. della Assunzione.
8. id. del Corpus Domini.
9. id. degli Apostoli Pietro e Paolo.
10. id. di Ognissanti.
11. id. del Santo Patrono.

In conformità poi della legge 23 giugno 1874, N. 1968, si farà vacanza il primo giorno dell'anno.

Si farà inoltre vacanza:

1. L'anniversario della morte di S. M. Vittorio Emanuele II.
2. Il giorno natalizio di S. M. il Re.
3. Il giorno natalizio di S. M. la Regina.
4. Infine, sono assegnati 16 giorni di vacanza per le ferie di Natale, Carnevale e Pasqua da ripartirsi per ogni Provincia dal rispettivo Consiglio scolastico.

Il conte di Robilant.

La stampa estera si occupa oggi del conte di Robilant; anche il *Journal des Débats* deplora la morte dell'egregio uomo, e, dopo averne tessuto l'elogio, dice che il sig. Crispi nominò l'onorevole generale ambasciatore a Londra « per consolidare i *misteriosi* accordi ch'esistono fra l'Italia e la Gran Brettagna ». Lo scopo del Governo italiano, aggiunge il *Débats* « è infatti quello di rendere maggiormente isolata la Francia; ed ogni giorno si celebra come una vittoria l'avere per alleata per mare l'Inghilterra, e per terra la Germania, politica abile (continua a dire il *Débats*) almeno in apparenza, ma di difficile attuazione, non essendo facile mantenere d'accordo tutte queste Potenze, i cui interessi e le cui passioni sono ben lungi dall'essere identiche. Dopo il risultato, si pronunzierà il giudizio definitivo, se ne avremo uno. »

Chiudendo il suo articolo, il *Débats* dichiara che, con la morte del conte di Robilant, la Francia non perde un amico; ma la Casa di Savoia perde uno dei più fedeli e devoti suoi servitori.

Il *Times*, in un articolo di fondo, deplora la morte dell'ambasciatore italiano, e dice ch'egli sarà rimpianto così in Italia come in Inghilterra. Fa la storia della onorata carriera del conte, e lo loda per avere, essendo ambasciatore a Vienna, associato all'Italia unita l'Austria, alla quale dovè una perdita e un guadagno; cioè la perdita della mano a Novara, e il vantaggio di avere sposato una gentildonna viennese.

Il *Times* ritiene che l'influenza del conte a Vienna abbia riuscito a rimuovere le cause di odio che esistevano, specialmente nella vecchia aristocrazia austriaca contro l'Italia; a lui non occorse, aggiunge, « di conservare l'armonia fra l'Italia e l'Inghilterra nella sua missione a Londra, poichè quest'armonia esiste sempre, sebbene nessun trattato l'affermi. » *(Nazione.)*

Lo stato attuale del nostro debito pubblico.

(Dalla *Perseveranza*.)

Da parecchi anni mettiamo in guardia il paese contro il rapido aumento del nostro debito, che, sotto varie forme, immobilizza una gran parte dell'entrata pubblica. Abbiamo, con particolare insistenza, ricordati gli esempii degli altri paesi, i quali, come la Germania, usarono sempre con grande sobrietà del debito pubblico, o, come gli Stati Uniti, lo redimeranno interamente prima che finisca il secolo, o, come l'Inghilterra, si adoperano a diminuirlo con forti ammortizzazioni. E americani, tedeschi e inglesi, mentre ammortizzano, convertono i loro debito, nell'intento di alleviare il peso permanente degli interessi.

I Francesi, invece, procedono in modo affatto diverso, e sono riusciti, sotto diverse forme, a crearsi un debito pubblico che, secondo il Leroy-Beaulieu, sale a 31,717 milioni, secondo lo Stourm a 29 miliardi e mezzo; e, pigliando la media di queste cifre, non può essere minore di trenta miliardi, perchè ogni giorno il bilancio francese si alimenta col debito pubblico. Il solo debito consolidato e il solo debito rimborsabile a termine, o per annualità, carica in Francia il bilancio ogni anno della spesa di più di 1,078 milioni.

L'Italia segue il cattivo esempio della Francia; e anzi, tenuto conto della grande diversità della pubblica ricchezza dei due paesi, la oltrepassa. Nella Relazione che fu ora pubblicata dalla Direzione generale del Tesoro per l'esercizio 1886-87, alla data del 30 giugno 1887, la consistenza di tutto il debito dello Stato in capitale nominale era di 11,454,135,282 lire, che in rendita, interessi e premi pesavano sul bilancio per lire 517,813,369. Di questi, il capitale nominale del debito non redimibile saliva a 9,197,370,320, con un peso sul bilancio di lire 455,114,416. Il capitale nominale dei debiti redimibili era di 1,992,129,136. Poi, a più che mezzo miliardo (circa 550 milioni) si arrivava tra debito fluttuante e biglietti di Stato.

Ma, a questo prospetto, alla data del 30 giugno 1887, mancano le emissioni delle Obbligazioni ferroviarie, la cui decorrenza d'interesse è cominciata col 1° luglio 1887; mentre il documento pubblicato dalla Direzione si ferma al 30 giugno 1887. Quindi, fra emissioni fatte di Obbligazioni ferroviarie, o deliberate, non si va lontano dal vero aggiungendo un altro mezzo miliardo. È vero che una piccola parte di rendita non pesa sul debito pubblico effettivamente, perchè in deposito presso le stesse Casse dello Stato, cioè per 284 milioni di capitale nominale all'incirca e 14 milioni d'interessi; ma di questa somma si è tenuto conto, determinando il capitale nominale del debito pubblico in 11,454 milioni, invece che in 11,738 milioni.

Aggiungasi che il debito fluttuante, già di 215 milioni, è oggi di gran lunga oltrepassato; forse è 80 milioni di più, per la sforzata emissione dei Buoni del Tesoro, e per la somma non lieve di anticipazioni statutarie, dovendo, come abbiamo avvertito, il Tesoro fare il servizio dei disavanzi del bilancio.

Dunque, anche calcolando colla maggiore modestia, anche tenendo conto degli ammortamenti annui, a cui però corrispondono le ultime liquidazioni del patrimonio ecclesiastico e demaniale, non è esagerato, lo ripetiamo, fra aumenti per emissioni ferroviarie avvenute o da avvenire in breve tempo, e per gli aumenti del debito fluttuante, il dire che la cifra indicata al 30 giugno 1887 sia oltrepassata, o stia per esserlo, per di più di mezzo miliardo.

E, colle condizioni del bilancio quali le abbiamo descritte, colle ulteriori emissioni di Obbligazioni ferroviarie, colle deficienze delle Casse ferroviarie alle quali si provvederà con emissioni, colla probabilità che il debito fluttuante si deva aumentare per le condizioni del Tesoro, colla prospettiva già annunziata dal ministro delle finanze di nuove forme di Obbligazioni ferroviarie a più lunga scadenza di un anno, ch'egli aveva chiesta la facoltà di emettere, e che la Commissione del bilancio fortunatamente gli negò; c'è la certezza che, negli anni venturi il debito pubblico crescerà notevolmente, anche se non avvengono, come non è fuori del probabile che avvengano, straordinarii eventi di guerra.

Poichè, non bisogna mai stancarsi dal ripeterlo, è in piena pace che si aumentò di tanto il debito pubblico; è in piena pace che si è fatta un'amministrazione così poco accurata della finanza. Invece di preparare Bilancio, Tesoro, Credito pubblico in modo da poter sostenere l'urto di una guerra eventuale, li abbiamo, in piena pace, condotti come se si fosse stati in guerra, esaurendo per soprammercato tutti i mezzi contributivi del paese, come s'è detto. È chiaro, adunque, che si è autorizzati a dire che ci siamo condotti con una imprevidenza anche maggiore dei Francesi, una parte non lieve del debito pubblico dei quali è dovuta alla cattiva amministrazione della finanza, ma una più grossa parte deriva dalla guerra infelice colla Germania.

Il signor Stourm, nell'ultimo numero del *Giornale della Società di statistica di Parigi*, senza garantirne l'esattezza, che può differire di alcuni milioni, ma per i grossi paragoni non guasta, riferisce, secondo il Kaufmann e il Neumark, i seguenti capitali nominali dei debiti pubblici d'Europa:

Prussia	4,814	milioni di franchi
Austria	9,288	» »
Ungheria	3,178	» »
Italia	11,131	» »
Inghilterra	17,829	» »
Spagna	6,042	» »
Russia	18,028	» »
Francia	31,000	» »

Nella scala degli Stati indebitati l'Italia verrebbe dopo la Francia, la Russia e l'Inghilterra; ma tenendo conto delle sue condizioni economiche, così diverse da quelle della Francia, della Russia e dell'Inghilterra, si può asserire, senza temere d'essere smentiti, ch'essa occupa il primo posto. E come abbiamo visto, essa è già più oltre gli 11,131 milioni di debito che le assegnano quei due scrittori stranieri; s'avvia verso i dodici miliardi.

Questa situazione e queste cifre non hanno bisogno di commenti, e noi non ne faremo; permettendoci soltanto una breve osservazione.

Se i contribuenti, minacciati sempre di nuove imposte, dovrebbero, colla protesta legale dei voti, condannare questo metodo di amministrazione della finanza, i capitalisti nostri, che devono avere a cuore il nostro credito come proprietarii di titoli di debito pubblico, dovrebbero impensierirsene anch'essi. Si può continuare con questo sistema dei debiti indefiniti fatti in piena pace, quando si sa che in tempo di guerra i mezzi miliardi di debiti si accumulano con grande facilità? Nei paesi dove queste questioni finanziarie si studiano e si intendono meglio che da noi, già a quest'ora si sarebbe mutata via, prima che il bilancio, il tesoro, la circola-

93

APPENDICE

La Guerra e la Pace

ROMANZO STORICO
DEL CONTE LEONE TOLSTOI

(Prima traduzione italiana) (*)

PARTE SECONDA

L'Invasione
1807-1812.

XI.

Anatolio Karaguine era stato mandato via da Pietroburgo dal padre, perchè egli spendeva ventimila rubli all'anno, senza contare una somma uguale di debiti, il cui pagamento era reclamato senza tregua dai creditori.

Il padre annunciò al figlio ch'egli li avrebbe pagato per l'ultima volta, a patto che sarebbe andato a vivere a Mosca, ove gli aveva ottenuto un posto di aiutante di campo presso il generale governatore, e che si decidesse infine a sposare una ricca ereditiera, e per esempio la principessa Maria, o Giulia Karaguine.

Anatolio accettò, andò a Mosca e si fermò da Pietro! Questi lo accolse dapprima a contraggenio, ma in breve si abituò a vederlo, condivise talora le sue orgie, e gli diede anche del denaro senza esigerne il menomo cenno di ricevuta.

Schinschine aveva detto il vero: Anatalio faceva girar il capo a tutte le fanciulle mercè la indifferenza colla quale le trattava e la preferenza che affettava di dare alle zingare ed alle attrici, alla signorina Georges soprattutto, con la quale lo si teneva in rapporti molto intimi. Non trascurava una cena, tanto quelle di Dloiloff, quanto quelle degli altri gaudenti di Mosca; beveva molto, metteva i compagni sotto la tavola, e si mostrava a tutte le veglie, a tutti i balli ove ostensibilmente corteggiava parecchie dame del gran mondo, colle quali era più o meno in commercio di galanteria.

Quanto a fare una scelta non ci pensava, per la eccellente ragione, ignorata da tutti, eccetto che da alcuni intimi, ch'egli era già ammogliato. Un possidente polacco, presso il quale era stato in guarnigione due anni innanzi, lo aveva costretto a sposare sua figlia.

Abbandonò la moglie alcun tempo dopo, e comperò dal padre, con una certa somma, ch'egli s'impegnò a mandargli, il diritto di continuare il suo sistema di vita e di passare per celibe.

Sempre sodisfatto del suo stato, di sè e degli altri, non ammetteva che avesse potuto menare una vita diversa, nè aveva da rimproverarsi, così la intendeva lui, che qualche peccatuzzo. Secondo Anatolio, la Provvidenza, che aveva dato all'anitra la facoltà di nuotare, aveva dato a lui, Anatolio Karaguine, quella di possedere 30,000 rubli di reddito e di occupare ovunque e sempre le prime file. Siffatta corruzione era così saldamente radicata nella sua mente, che s'imponeva per sè stesso a coloro che lo avvicinavano; gli si cedeva il posto in tutto e per tutto, e gli si prestava del denaro; ch'egli trovava semplicissima cosa di ricevere e di non mai rimborsare.

Non era giocatore, il guadagno poco lo tentava; spoglio di qualsiasi amor proprio, era indifferentissimo al concetto in cui lo si potesse tenere; senza ombra d'ambizione, faceva la disperazione di suo padre per le continue stravaganze che compromettevano il di lui avvenire, e per le sue facezie incessanti riguardo alla dignità ed agli onori. Non era avaro, perchè non rifiutava mai di fare un favore. Sue predilezioni erano i piaceri e le donne. Siccome non vedeva in siffatta inclinazione nulla di riprensibile o di vile, e capace, tanto per sè quanto per gli altri, di calcolare le conseguenze de' suoi atti e delle sue passioni, si considerava alla fin delle fini un uomo irriprovevole, disprezzava francamente i birboni, e portava la testa alta con tranquilla coscienza.

La maggior parte dei gaudenti, Maddalene uomini e Maddalene femmine, hanno una persuasione segreta ed ingenua della loro innocenza, fondata sulla speranza del perdono: « Le sarà molto perdonato, perchè ha molto amato! » — « Gli sarà molto perdonato perchè si è molto divertito! »

Dologhoff, ritornato da poco a Mosca d'onde era stato esigliato, conduceva, dopo le sue avventure in Persia, una vita fastosa, giuocava grosse somme e abbandonavasi a tutti i piaceri. Non ci volle più che tanto per ravvicinarlo all'antico compagno delle sue pazzie, e per profittare di tale riavvicinamento con vedute affatto personali.

Anatolio apprezzava la sua intelligenza ed il suo valore, e gli voleva bene sinceramente, mentre Dologhoff aveva bisogno di lui o delle sue relazioni per attirare nelle sue reti de' giovani ricchi, ciò che per altro si guardava bene di lasciargli sospettare. Tranne questi motivi di un ordine speciale, egli trovava un godimento un'abitudine, quasi una necessità, nel dirigere così a suo talento una volontà estrema.

Natalia produsse su Anatolio una impressione violenta. Mentre cenava, dopo lo spettacolo, descrisse ad una ad una, da esperto conoscitore, tutte le bellezze delle sue braccia, delle sue spalle, de' piedi della capigliatura, e annunciò la sua ferma intenzione di farle una corte assidua, senza pigliarsi il disturbo di pensare a ciò che ne potesse risultare per tutti e due; sì volgari considerazioni non entravano nelle sue abitudini.

— È bellissima, amico mio, ma non è per noi, gli disse Dologhoff.

— Dirò a mia sorella che la inviti a pranzo, replicò Anatolio; che te ne pare?

— Aspetta piuttosto che sia maritata...

— Sai che io adoro le ragazze; perdono la testa subito.

— Bada, sei già caduto nelle reti di una fanciulla, rispose Dologhoff, alludendo al suo matrimonio.

— È perciò che una cosa simile non mi accadrà una seconda volta, ribattè Anatolio ridendo di cuore.

XII.

I Rostoff non uscirono il giorno seguente, e nessuno andò a far loro visita. Maria Dmitrievna s'intrattenne a lungo e in segreto col conte; si concertarono su un passo da tentare presso il vecchio principe; Natalia indovinò il suo piano e ne fu ferita e inquietata. D'ora in ora ella aspettava il ritorno del principe Andrea, e nella giornata mandò due volte un domestico per assumere informazioni. Vana speranza! L'attesa non faceva che accrescere il suo accasciamento, e il penoso ricordo del colloquio avuto colla principessa Maria e col padre aggiungeva alla sollecita impazienza di lei il sentimento di un terrore indefinibile. Le pareva talvolta che il principe Andrea non sarebbe mai ritornato, oppure che sarebbe accaduto a lei qualcosa di terribile! Non le era più possibile di pensare a lui come pel passato, perchè le sue recenti impressioni si frammischiavano tosto a' suoi pensieri; per la centesima volta, ella si domandava se non era stata colpevole, se la sua fedeltà era sempre la stessa; e, a dispetto di sè stessa, ricordava i più lievi particolari della sera del teatro, le più lievi alterazioni della fisonomia di quell'uomo che aveva saputo ispirarle un sentimento così temuto come incomprensibile! A giudicare dall'apparenza, ella pareva divenuta più vispa e più allegra che mai, mentre, in fondo, ella aveva perduto la felicità e la tranquillità de' giorni addietro!

Maria Dmitrievna propose, alla mattina della domenica, a tutta la gioventù di casa, di andar alla chiesa della sua parrocchia: « Poichè, diceva, non mi piacciono le chiese alla moda; Dio è lo stesso dappertutto! Il sacerdote è un eccellente uomo e vi ufficia a perfezione, il diacono pure, e non vedo che i cori e i pezzi d'insieme, che si cantano altrove, facciano risaltar meglio la santità del luogo!... Non mi piace... si vogliono troppe comodità!

Maria Dmitrievna amava e santificava la domenica religiosamente; ogni sabato la sua casa veniva lavata dall'alto all'basso; nel giorno del Signore, nè ella nè i domestici non lavoravano, e ciascuno andava ad ascoltare la messa. Ella faceva aggiungere un piatto di più al suo pranzo, e dare dell'acquavite ai guatteri, aggiungendovi per arrosto un'oca, o un porcellino da latte. In nessun punto la solennità del giorno appariva così visibile come sulla faccia larga e piena e abitualmente seria delle padrona di casa.

Allorchè, dopo la messa, si ebbe servito il caffè in sala, i cui mobili erano sbarazzati dalle loro coperte, si venne ad annunciarle che la carrozza era pronta. Ravvolta nello scialle dei gran giorni di festa, ella si alzò, e annunciò che andava a far visita al vecchio principe Bolkonsky, allo scopo di spiegarsi con lui a proposito di Natalia.

Tosto dopo, la signora Aubert Chalmé, la famosa sarta, venne a provare delle vesti e quest'ultima, che, accettando con gioia la diversione, si ritirò con lei nella propria camera. Nel momento in cui colla testa all'indietro, ella esaminava nella psiche il dorso del suo busto, che era soltanto imbastito e senza maniche, udì la voce del babbo e quella di una signora, che riconobbe, non senza una viva commozione: era la voce di Elena. Non aveva ancor avuto tempo di rimettersi la veste, e l'uscio si aperse per lasciar entrare la contessa Besukhoff, più sorridente che mai, vestita di un abito di velluto violetto a larghi rovesci.

— Ah! carina mia, vezzosissima!, ella esclamò. Sono venuta per dire al vostro babbo che è veramente incredibile l'essere qui e non vedere anima viva... Così insisto perchè stasera veniate da me... Avrò gente, la signorina Georges declamerà..., e se voi non mi conducete le vostre belle figliuole, aggiunse, rivolgendosi al conte, che entrava allora, io andrò in collera con voi. Mio marito è partito per Tver; altrimenti l'avrei mandato qui a prendervi... Senza fallo, nevvero?... senza fallo, verso le nove?

zione, il debito pubblico fossero ridotti a questo stato. E se non ci decideremo a mutar via prestamente, vorrà dire che è venuto meno in noi quel senso delle serie virtù che ci hanno procacciata la fortuna.

Ed ora ci rimane l'altra obbiezione che abbiamo già annunziata: la contro-partita della finanza, che consiste nelle grandi cose che si sarebbero fatte. Noi non abbiamo alcuna esitanza ad esaminare anche questo lato della questione, che potrebbe dirsi l'impiego dei denari tratti da una finanza cattiva.

Le Costituzioni in Francia.

Il progetto di revisione costituzionale presentato dal gabinetto Floquet ricorda che dal 1789 la Francia fu governata secondo le seguenti Costituzioni:

La Costituzione del 1791;
Il regime provvisorio del 10 agosto 1792;
La Costituzione del 24 giugno 1793;
La Costituzione rivoluzionaria provvisoria del 1793;
La Costituzione dell'anno III;
La Commissione consolare;
La Costituzione dell'anno VIII;
Il Senatus consulto dell'anno X;
Il Senatus consulto dell'anno XII;
Il Senatus consulto del 1807;
Il Governo provvisorio 1814;
La Costituzione del Senato;
La Luogotenenza generale del 1814;
La *Carta* (lo Statuto) del 1814;
L'atto addizionale alla *Carta* stessa;
Il Consiglio di governo del 1815;
La Costituzione del 1815;
La seconda restaurazione;
Il Governo provvisorio del 1830;
La Commissione municipale del 1830;
La Luogotenenza generale del 1830;
La *Carta* (lo Statuto costituzionale) del 1830;
Il Governo provvisorio del 1848;
La Commissione esecutiva del 1848;
La Costituzione del 1848;
La dittatura di Luigi Napoleone;
La presidenza decennale;
Il Sanatus consulto ed il plebiscito del 1852;
Il Decreto del 1860;
Il Decreto del 19 gennaio 1867;
Il Senatus consulto del 6 settembre 1869;
Il Senatus consulto ed il plebiscito del 1870;
Il Governo della difesa nazionale;
La dittatura di Leone Gambetta;
Il patto di Bordeaux;
La Comune di Parigi;
Il Decreto del 31 agosto 1871;
La Legge del 13 marzo 1873;
La Legge del 20 novembre 1873;
Le Leggi costituzionali del 1875.

Stante la votata revisione di quelle leggi costituzionali risulta che dal 1791, ad oggi, vale a dire nello spazio di 97 anni la Francia esperimentò già non meno di *quaranta* fra Governi e Costituzioni diverse, e che, in media, ebbe un Governo nuovo od una nuova Costituzione ogni 26 mesi. Non c'è male!

Come si vede, non è della instabilità politica che possano rimproverarsi i nostri vicini!

Gli scioperi e le loro conseguenze finanziarie e penali agli Stati-Uniti.

(Dalla *Perseveranza.*)

Carroll D. Wright, segretario dell'Ufficio centrale di statistica di Washington e commissario dell'ufficio del lavoro, pubblicò un *Rapporto* interessante, dal punto di vista economico, sugli scioperi ed altre perturbazioni industriali prodottesi nel Nuovo Mondo dal 1881 al 1886 inclusivamente.

Questo lavoro ha un interesse soltanto retrospettivo; l'avvenire è sempre in germe nel passato; la storia d'ieri è un insegnamento pel domani; e questo *Rapporto*, che ci apprende la natura degli scioperi degli ultimi sei anni e le molteplici loro conseguenze, ci informa pure su ciò che ci costeranno gli scioperi avvenire e le cause generali da evitare, perchè ci costino meno o non si producano affatto.

Oltre alle rivolte ed agli scioperi degli operai, così frequenti in Europa, gli Stati-Uniti conoscono un genere di sciopero quasi loro speciale: il *lock out*, cioè la chiusura delle officine, lo sciopero dei padroni contro il loro personale. La storia tracciata da Carroll D. Wright ed i numerosi prospetti statistici contenuti nel suo voluminoso *Rapporto* di 1200 pagine riguardano i due generi di sciopero. Per tutto ciò occorserlo un grande studio ed infinite ricerche; ma il risultato è proporzionato alla fatica. Il *Rapporto* è una storia completa e precisa degli scioperi americani, una storia non scritta da altri, per nessun altro paese, sebbene il *Labor Bureau*, recentemente istituito a Londra, su proposta di Bradlaugh, deva fare, dicesi, qualche cosa dello stesso genere per l'Inghilterra.

Il lavoro di Carroll Bright abbraccia il periodo 1881-86, ma è accompagnato da una rapida esposizione dei fatti anteriori, dalla quale risulta che, malgrado alcuni scioperi particolari di calzolai e di fornai a Filadelfia e a Nuova Yorck nel 1771 1776, i grandi scioperi industriali cominciarono ad entrare nei costumi americani verso il 1830. Da quest'epoca, disgraziamente, non fanno che crescere in frequenza, in estensione e in gravità; da allora si vedono gli operai, in tutte le branche dell'attività umana, usare dello sciopero, questo mezzo di pressione, per ottenere tutte le sodisfazioni che sognano, di qualunque natura esse sieno.

I tagliapietre di Nuova Yorck e i lampadaii di Filadelfia scioperano per ottenere una riduzione di orario a 10 ore. I facchini del Maine lasciano il porto per ottenere il diritto, che non si dà, di fumare lavorando. Mentre gl'impiegati ferroviarii e gli operai delle filature o dei cantieri marittimi o delle miniere abbandonano stazioni, opificii, cantieri, sia per ottenere aumenti di salario sia per impedirne la riduzione; i telaruoli del Massacciassett fanno altrettanto per protestare contro un nuovo regolamento che toglie loro il privilegio di consacrare un quarto d'ora del mattino a un piccolo *goûter*, e dei tipografi disertano le loro cassette per protestare contro l'impiego delle donne nelle tipografie. La moda diventa generale; lo sciopero adotta tutti i pretesti. Tutto ciò riesce ai terribili scioperi dei minatori che, dal 1869 al 1880, diventano periodici e prendono l'aspetto di guerra sociale, di lotta violenta tra operai e padroni, lotta nella quale l'autorità è obbligata a intervenire armata, così che talvolta si contano i morti e i feriti come dopo una battaglia.

La tabelle pegli anni 1881-86 attestano che lo sciopero degli operai e quello dei padroni, *lock-out*, lungi dal decrescere, entrano sempre più nei costumi ed esercitano un'influenza via via più considerevole sui rapporti del capitale e del lavoro. Eccone la progressione:

Anni	N. degli scioperi	N. degli scioperanti
1881	471	129,521
1882	454	154,671
1883	478	149,763
1884	443	147,054
1885	645	242,705
1886	1,411	449,899

Per i *lock-out* la tabella dà la seguente progressione.

Anni	Operai licenziati da padroni
1881	655
1882	4,131
1883	20,512
1884	18,121
1885	15,424
1886	101,980

I portatori di azioni od obbligazioni ferroviarie americane, i cui corsi subiscono il contraccolpo di queste perturbazioni economiche, sono interessati a sapere quali sono i focolari principali degli scioperi. Ecco, dunque, per rapporto al numero totale degli scioperi, la proporzione in cui essi si producono nei 5 più grandi centri degli Stati-Uniti (Stati di Nuova Yorck, Pensilvania, Massacciassett, Ohio e Illinese)

Anni	Scioperi di operai per cento	*lock-outs* per cento
1881	73,57	44,44
1882	71,21	54,76
1883	74,16	89,74
1884	80,10	86,44
1885	69,44	76,50
1886	76,17	92,98

Una tabella interessante è pur quella delle cause generali degli scioperi durante gli anni 1881-86.

Ne risulta che 42,32 0/0 del numero totale degli scioperanti cercano un aumento di salario; 19,48 0/0 una riduzione di orario; mentre 7,77 0/0 protestano contro una riduzione di salario, 3,59 0/0 contro l'obbligo di alloggiare presso i padroni, 1,61 0/0 contro le modificazioni di regolamenti.

Ora quante volte gli scioperanti ottengono il loro scopo, o no? La cosa pare difficile a stabilire; tuttavia Carroll Wrightt ci arriva.

Ecco la sua tabella degli scioperi dal 1881 al 1886:

Anni	Scioperanti	Riusciti nel loro scopo	Riusciti parzialmente	Non riusciti
1881	120,529	55,600	17,482	56,439
1882	154,671	45,746	7,112	101,813
1883	149,763	55,140	17,024	77,599
1884	147,054	52,736	5,044	89,274
1885	242,705	115,375	23,855	103,475
1886	499,489	193,986	73,459	231,796
	1,323,203	518,583	143,976	660,396

Si vede che in complesso gli scioperanti non riescono più di una volta su due; e quando ottengono il loro scopo, non l'ottengono sempre pienamente. Spesso sono mezze sodisfazioni quelle ch'essi ottengono.

Se si fa calcolo su altre basi, le cifre si presentano diversamente. Si constata che gli scioperi sono pienamente riusciti in 46,52 0/0 degli stabilimenti, nei quali scoppiarono, parzialmente riusciti in 13,47 0/0, e non riusciti in 39,45. Solamente gli scioperi che non riuscirono comprendono un più gran numero di operai di quelli che riuscirono. Da cui sembra risultare che i piccoli scioperi riescono più spesso che i movimenti generali di scioperi, che gli operai pur considerano come mezzi di pressione così efficaci.

Dopo i risultati, le conseguenze. E questa parte del lavoro di Carroll Wright è di un interesse ancor maggiore. Risulta che gli scioperi e i *lock-out* fanno subire tanto agli operai, quanto ai padroni delle perdite effettive talmente considerevoli che occorrono dei lunghi mesi e talora degli anni per ripararle.

Il numero totale degli operai che hanno volontariamente abbandonato il lavoro dal 1881 al 1886 fu di 1,381,624; quelli che furono *locked-out*, cioè licenziati dai padroni, che volevano impor loro nuove condizioni, o punirli delle esorbitanti esigenze, furono 173,995.

Wright calcola che la cessazione di salario risultante dagli scioperi di operai, o *spontanei*, produsse per gli operai una perdita di franchi 259,225,825 durante i sei anni; e per gli scioperi *forzati*, o dei padroni, una perdita di fr. 40,663,585.

In tutto fr. 290,889,410. Inoltre gli operai spesero per sostenere lo sciopero la somma di fr. 17,125,285; padroni, di fr. 5,527,690. Insieme fr. 22,652,975. I padroni inoltre, avendo perduto, in diminuzione di produzione una somma totale di fr. 170,779,570, ne risulta che i 3903 scioperi, o *lock-out* segnati negli anni 1881 86, fecero perdere alle classi laboriose e industriali degli Stati Uniti una somma totale che oltrepassa i 400 milioni di franchi. Nel dettaglio, Carroll-Wright calcola che la perdita sia stata di franchi 12,230 per stabilimento industriale colpito da sciopero, e di 400 fr. per ciascun individuo impegnato nello sciopero in questione.

Un'altra tabella, di parecchie pagine, mostra in modo ancor più evidente le pastoie che uno sciopero mette ai piedi di un operaio. Wright fa ed espone il calcolo del tempo che occorre all'operaio per coprire la perdita risultante dallo sciopero, anche nel caso in cui riesca ad ottenere l'aumento di salarii, movente dello sciopero. In media gli sciperanti che riuscirono, negli anni 1881-86, ottennero un aumento di 27 cent. in giù. Ma data la durata media dello sciopero, essi dovettero lavorare 76 giorni a queste condizioni extravantaggiose prima di colmare la perdita subita durante il periodo d'ozio; gli scioperanti che non ottennero che una soddisfazione parziale, videro in media aumentare il loro salario di 12 cent. A questi occorsero 361 giorni per riguadagnare il terreno perduto. Gli operai che totalmente non riuscirono, non si rimisero *mai* della perdita sofferta.

Noi non analizziamo naturalmente che in modo sommario e generale le cifre del *Rapporto*. Le tabelle forniscono i minuti particolari dei risultati che citiamo a titolo d'esempio.

Sarà curioso il conoscere ora i temperamenti che le leggi americane portano al diritto di sciopero e di coalizione. Il lavoro di Wright c'illumina su questo punto.

Un capitolo intero è consacrato alla esposizione delle leggi applicate in ciascuno Stato particolare nei casi di sciopero, ribellione, intimidazione, ecc.

Ogni Stato ha la sua legislazione. Il legislatore assai liberale degli Stati Uniti non intervenne che recentissimamente nelle quistioni tra il capitale ed il lavoro per reprimere gli abusi e le violenze che ne derivano. Alcune leggi emanate in materia non risalgono al di là del 1878, la maggior parte è posteriore al 1880. Esse non colpiscono che il delitto di « cospirazione » cioè la violenza alla libertà del lavoro esercitata con premeditazione ed accordo da più persone. La maggior parte delle leggi in quistione cominciano così: « Quando *due* o più *di due* persone avranno... » L'individuo che agisce da solo non è colpito, o lo è dal diritto comune.

Vi sono differenze notevoli tra le penalità dei diversi Stati contro chi impedisce la libertà del lavoro con atti di violenza o di intimidazione; p. e. nell'Alhabama la penalità è da 10 a 500 dollari di multa o il carcere al massimo per un anno. Nel Connecticut per lo stesso delitto aggravato d'attentato alla proprietà la multa non può sorpassare 100 dollari, la prigione sei mesi. Nel Dakota il solo fatto di una minaccia è riputato delitto. Nel Delaware l'abbandono della macchina da un fuochista d'una locomotiva può procurargli 500 dollari di multa e sei mesi di prigione; nell'Illinese, la penalità che colpisce gli scioperanti che attentano alla libertà del lavoro può raggiungere 1000 dollari di multa e la prigione per tre anni.

Il nuovo delitto del boycottage, che deve il suo nome agl'incidenti della guerra agraria irlandese, per una nuova legge di questo stesso Stato punisce il delinquente di una pena massima di 2000 dollari di multa e sei anni di prigione. Una semplice circolare che ecciti al boycottage basta a costituire il delitto, che però non esiste se non è commesso dal concerto di due o più persone. Nella Nuova Orleans la legge mira soprattutto ai facchini: 20 dollari di multa 20 giorni di prigione quando l'intimidazione sia un fatto individuale, 300 dollari e tre mesi di prigione al *maximum* quando risulti da una cospirazione.

In alcuni Stati, come il Maryland, la « cospirazione » non esiste se almeno 5 persone non vi presero parte; mentre nel New Hampshire basta che un solo scioperante si burli di un operaio rimasto al lavoro per essere colpito dai Tribunali. Citiamo, a titolo di curiosità, il capo dello Stato di New-Jersey, dove la legge approva ed autorizza espressamente l'attacco alla libertà del lavoro, cioè l'associazione di più operai scioperanti per distogliere i lavoratori dall'opificio o dall'officina quando non ci sia violenza.

La New Jersey ammette la « dittatura della persuasione ». Sembra che nella Carolina del Sud si usi mascherarsi e tingersi in nero il viso per andare ad impedire la libertà del lavoro, imperocchè è un delitto specificato da una legge del 1862 e punito da 100 a 200 dollari di multa e da sei mesi a tre anni di prigione.

Infine degli scioperi colossali, sempre in progresso, sovente sanguinosi, invariabilmente perniciosi per tutti gl'interessi, regolati da una legislazione scucita, incoerente, senza unità, tale è il quadro che ci presenta il rapporto di Carroll Wight. Noi non dobbiamo indicare la moralità, la filosofia che saltano fuori dall'industria europea: esse sono evidenti.

ITALIA

La riapertura del Parlamento ed i suoi primi lavori.

Telegrafano da Roma 20 alla *Gazzetta Piemontese*:

Persone che conferirono oggi coll'on. Biancheri assicurano che la riapertura del Parlamento è fissata per il giorno 8 novembre. L'ordine del giorno pei primi lavori sarebbe questo:

Progetto di riforma del Consiglio di Stato;

Progetto relativo alla tutela della sanità pubblica e nuovo Codice sanitario;

Progetto per l'istituzione di una Corte di Cassazione unica in Roma.

Esposizione finanziaria.

Telegrafano da Roma 21 all'*Arena*:

Nell'odierno Consiglio dei ministri, l'onor. Magliani farà l'esposizione finanziaria, proponendo i mezzi di provvedere alle necessità impellenti.

È probabile che si discuta l'opportunità di proporre alla Camera una tassa su larga base.

Il ministro Brin e gli sconci di Napoli.

Telegrafano da Roma 20 alla *Gazzetta Piemontese*:

Il ministro Brin ha mandato all'on. Biancheri, presidente della Camera, una lettera in cui si dichiara dolentissimo dei mali trattamenti usati ai deputati nel giorno della grande rivista di Napoli. Il ministro soggiunge che ha aperta un'inchiesta per riconoscere a chi spetti la responsabilità degl'inconvenienti deplorati.

Studio critico sulla nostra marina.

Telegrafano da Berlino 20 al *Corriere della Sera*:

Un esame della squadra italiana, pubblicato dalla *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, occupa tutta la prima pagina. Il linguaggio e la sovrabbondanza dei dati rivelano nell'autore persona competente, mentre il momento scelto per la pubblicazione, la critica distruttiva del materiale anteriore al 1877, gli elogii incondizionati del materiale posteriore, specialmente subacqueo, nonchè il dubbio che il ministro Brin possa mantenere l'impegno di mettere in linea, entro l'anno, 180 bastimenti — dimostrano la tendenza ad influenzarci per indurci a compiere la riforma della flotta. — La critica fatta al *Dandolo*, al *Duilio*, alla *Lepanto*, all'*Italia*, ai meccanismi eccessivamente complicati, la parzialità pegli incrociatori corazzati, fa arguire che l'autore sia avverso alle navi colosso.

Le truppe italiane giudicate da un Francese.

Leggesi nel *Pungolo*:

L'*Avenir Militaire*, da un ufficiale francese che si trovava di passaggio a Roma, ed assistette alla grande rivista militare di Centocelle, ha ricevuto delle brevi note relative all'impressione che gli fecero le nostre truppe, impressioni delle quali — come diceva un dispaccio da Parigi della *Perseveranza*, — si occupa oggi tutta la stampa parigina.

Abbiamo sott'occhio queste note, questi appunti storici del militare francese, e, in verità, bisogna dichiarare che non si potrebbe dire più male di così della rivista di Centocelle.

Mediocre la fanteria, disordinati i bersaglieri, mal montata e peggio diretta la cavalleria, male equipaggiata e mediocremente manovrata l'artiglieria; appena passabili gli alpini. Quanto agli ufficiali superiori, generali, colonnelli, ecc., tutti intenti a correre confusamente da tutte le parti, gridando, urlando e non facendo che della confusione.

Questa la sintesi dell'articolo dell'*Avenir Militaire*.

Ci basta averlo citato, così sommariamente, a titolo di documento.

Commentarlo, discuterlo, confutarlo, sarebbe fargli troppo onore.

Nomina diplomatica.

Telegrafano da Roma 21 all'*Arena*:

A succedere al conte Paz, ambasciatore austriaco presso il Vaticano, secondo mie informazioni, è designato il barone Revertera, appartenente al partito clerico-feudale.

Un Concistoro.

Telegrafano da Roma 21 alla *Gazzetta Piemontese*:

Il Papa terrà un Concistoro nel prossimo dicembre, in cui preconizzerà parecchi Vescovi e creerà qualche Cardinale. Nel medesimo Concistoro il Papa pronunzierà un'allocuzione per rinnovare e riconfermare le solite rivendicazioni del potere temporale. Dicesi che siasi deciso ciò per protestare contro le affermazioni dei liberali d'ogni specie, i quali considerano il viaggio dell'Imperatore Guglielmo a Roma e la sua residenza al Quirinale come una sanzione dei fatti compiuti.

FRANCIA

Maria Pia di Portogallo.

Leggesi nel *Diritto*:

La Regina Maria Pia di Portogallo ed il Principe Alfonso, Duca di Oporto, suo figlio, sono aspettati di nuovo a Parigi, dove devono soggiornare alcuni giorni. Essi alloggeranno all'Hôtel Bristol.

Il Presidente della Repubblica ha deciso di farsi rappresentare alla Stazione all'arrivo della Regina, e di farle inoltre una visita in forma ufficiale.

INGHILTERRA

Carbone in Inghilterra.

Leggiamo nella *Nazione*:

In Inghilterra è sorto un nuovo allarme: tutti si domandano se vi sarà sempre del carbone per quest'inverno, o se si avrà ad un prezzo esorbitante. Se nel South Staffordshire si è evitato lo sciopero, facendo agli operai la concessione richiesta di un aumento del 10 per cento sul loro salario, nel Derbyshire e nel Leistershire i lavoranti rifiutano l'aumento del 5.

Un articolo del *Times* dà quest'oggi alcuni particolari interessanti sull'esercizio delle cave di carbone: i proprietarii delle cave stesse non percependo che il 3 per cento sul capitale impiegato « è chiaro, dice il *Times*, che se i 526,000 operai e impiegati nelle cave se ne vanno, mancherà il carbone a tutta l'Inghilterra. »

Notizie cittadine

Venezia 22 ottobre

Scuole serali. — Il sindaco e il presidente della Camera di commercio avvisano che le inscrizioni per l'ammissione nella Scuola serale per gli agenti di commercio, industria, possidenza, ecc., nel R. Istituto tecnico Paolo Sarpi a S. Giovanni Laterano per tutte o parte delle materie d'insegnamento (contabilità, lingua tedesca, francese ed inglese, leggi e Regolamenti commerciali, calligrafia e geografia commerciale) cominceranno col giorno 3 novembre p. v. e le lezioni ordinarie nel giorno 15 detto mese, alle ore 6 1/2 pom.

Poi, con un cenno del capo, salutata la sarta, che conosceva da anni, e che le rispose con una profonda riverenza, sedette in una poltrona vicina allo specchio, e, mentre disponeva in linee graziose le pieghe della sua bella veste, continuò a chiacchierare colla cordialità più affettuosa, a decantare la bellezza di Natalia ed ammirare i suoi nuovi abbigliamenti, e far risaltare la propria, e finì col consigliarle ad ordinarne uno simile a quello ch'essa aveva dianzi ricevuto da Parigi: « Figuratevi, carina, è di garza a riflessi metallici... Ma poco monta!... voi abbellite tutto quella che portate! »

Il viso di Natalia esprimeva la gioia; ella sentivasi rinascere ed era felice di ricevere gli elogii di quell'amabile contessa, che, a prima giunta, le era sembrata sì imponente, sì inavvicinabile, e che ora le dava prova di perfetta cortesia. Ella aveva la testa sossopra. Elena, dal canto suo, era sincera, ma tale sincerità non escludeva l'idea preconcetta di attirarla in sua casa; infatti, il fratello ne l'aveva pregata, e, mentre facevasi un piacere di servire la volontà di lui, vi metteva tutta la buona fede immaginabile. Altre volte ell'era stata gelosa di Natalia a proposito di Boris, ma oggi ella non vi pensava più, e le desiderava seriamente tutto quanto ella desiderava per sè stessa. Nel momento di uscire, la prese in disparte.

— Mio fratello ha pranzato da noi ieri, e ci ha fatti morire dalle risa... Non mangia molto, non fa che sospirare... È pazzo, innamorato pazzo di voi, bella mia!

Natalia a tali parole, divenne di porpora.

— Oh! come arrossisce questa cara fanciulla... verrete, di certo?... Se amate qualcuno, non è una ragione per tapparvi in casa, e, supponendo che siate promessa, sono certa che il vostro fidanzato sarebbe lietissimo di sapere che voi andate in società nella sua assenza, piuttosto che morire di noia.

« Sa che io sono fidanzata, pensava Natalia, oppure ha scherzato con Pietro su tutto ciò, con Pietro ch'è la rettitudine personificata!... Dunque, non c'è nulla di male. » Mercè l'influenza ch'Elena esercitava su lei, ciò che erale sembrato fino allora spaventoso, ritornò ad un tratto semplice e naturale: « È una gran dama, è cortesissima e bella, e si vede che mi ama con tutto il cuore. Perchè, dunque, non mi divertirò un poco? », si domandava Natalia guardandola coi suoi grand'occhi spalancati, ch'esprimevano una vaga sorpresa.

Maria Dmitrievna ritornò pel pranzo; era facile vedere al suo silenzio ed alla sua aria assorta, che aveva subito una sconfitta. Troppo commossa per parlare con calma degl'incidenti del suo colloquio col vecchio principe, ella rispose al conte che tutto camminava bene, e ch'egli ne avrebbe saputo di più il giorno susseguente. Soltanto, quand'essa seppe della visita e dell'invito della contessa Besukhoff, disse chiaro e tondo che non le piaceva di vederla in sua casa, e sconsigliò qualsiasi intimità da quella parte.

— Ma, aggiunse rivolgendosi a Natalia, dal momento che hai promesso, vacci, ti distrarrai!

XIII.

Il conte quindi andò colle due fanciulle alla veglia dei Besukhoff. Sebbene la brigata fosse numerosa, per la maggior parte era sconosciuta ai Rostoff, e il conte notò anzi con dispiacere che era composta quasi esclusivamente di uomini e di donne il cui contegno generale non era dei più corretti. La gioventù, tra cui vedevansi parecchi Francesi, e tra gli altri Métivier, ch'era divenuto l'intimo di casa fino dall'arrivo di Elena a Mosca, faceva circolo intorno all'attrice Georges. E però il conte prese dentro di sè la risoluzione di non giocare, di non abbandonare le ragazze, e di condurle via non appena la grande artista avesse finito di declamare.

Anatolio, che si era collocato vicino all'uscio per veder entrare i Rostoff, si avvicinò loro, li salutò e seguì Natalia, già preda della medesima e strana commozione di vanità sodisfatta e di spavento indicibile, già da lei provata in teatro.

Elena l'accolse con molte dimostrazioni di gioia, e la complimentò ad alta voce sulla sua bellezza e sul suo abbigliamento. Mentre la signorina Georges era andata a vestire un costume in una stanza attigua, le sedie furono allineate, e tutti ponevansi a sedere. Anatolio si disponeva ad occupare un posto al fianco di Natalia, allorchè il conte, che teneva d'occhio la figlia, se ne impadronì, obbligandolo così a collocarsi di dietro.

La signorina Georges non tardò a ricomparire, ravvolta in uno scialle rosso, rialzato sulle spalle, in guisa da lasciar vedere, in tutta la loro bellezza, le sue grosse braccia a fossette; ella si fermò nel mezzo dello spazio statole assegnato davanti all'uditorio, prese un atteggiamento affettato che nondimeno sollevò un mormorio d'ammirazione, e, guardatasi intorno con occhi profondi e cupi cominciò a declamare in francese una lunga tantafera di versi, nella quale ella esprimeva l'amore colpevole che nutriva per suo figlio: gonfiando e abbassando la voce a vicenda, ora alzava il capo con aria superba, ora, girando sguardi smarriti, lasciava sfuggire dall'opulento petto de'suoni rauchi, e pareva ad un pelo prossima a soffocare!

— Adorabile! divino! delizioso, si gridava da ogni parte. Natalia, collo sguardo fisso sulla tragica non vedeva nè comprendeva nulla; sentiva soltanto di essere ricaduta in quel mondo strano, insensato, a mille leghe del reale, ove il bene ed il male, lo stravagante ed il ragionevole si frammischiavano e si confondevano. Spaventata e commossa, ella si aspettava qualcosa.

Terminato il monologo, tutti si alzarono ed applaudirono vivamente la signorina Georges.

— Com'è bella! disse Natalia al babbo, che tentava egli pure di aprirsi il varco tra la folla fino alla eminente artista.

— Non sono del vostro parere, quando vi vedo, mormorò Anatolio all'orecchio di Natalia, in modo da essere udito da lei sola. Voi siete abbagliante, e, dall'istante in cui mi siete apparsa non ho più...

— Animo, vieni, Natalia, gridò il conte volgendosi.

Ella si avvicinò al padre e lo guardò con occhio smarrito.

La signorina Georges recitò parecchie altre scene, e prese poi commiato dagli astanti, i quali furono poi tosto invitati a passare nella sala maggiore.

Il conte si disponeva ad uscire, ma Elena accorse a supplicarlo con tanta istanza di non guastarle il piacere di quel modesto ballo improvvisato, conducendo via le figlie, ch'egli cedette alle sue preghiere e rimase. Anatolio si affrettò d'invitare Natalia per un giro di valzer, e non cessò di ripeterle, premendole la vita e la mano, ch'ella era avvenentissima, e ch'egli l'amava. Durante « la scozzese », che ballarono insieme, egli serbò il silenzio, e la sua ballerina si chiese con istupore s'ella non avesse sognato la dichiarazione fattale da lui durante il valzer; ma, alla fine della prima figura, ella sentì ch'egli stringevale di nuovo la mano, e già stava per movergli un rimprovero, quando la espressione tenera e sincera dello sguardo di lui glielo fermò sulle labbra:

— Non mi parlate così, io sono fidanzata, ne amo un altro, diss'ella vivamente e abbassando gli occhi.

— Perchè dirmelo? disse Anatolio che non mostrossi per nulla turbato da quella confessione. Che m'importa? So che vi amo e vi amo pazzamente... È mia colpa se voi siete così seducente?... Siamo in figura!

Natalia si guardava intorno, e pareva più del solito agitata. Dopo la « scozz se » venne la volta del « grossvaater »; suo padre volle condurla via; essa lo pregò di lasciarla ballare ancora, eppure, da qualunque parte ella si volgesse, si sentiva sotto il fuoco degli occhi di Anatolio. Nel momento in cui ella entrava nello spogliatoio della signora per raccomodare un volante della veste che si era scucito, fu raggiunta da Elena, che le riparlò, ridendo, dell'amore di suo fratello. Passarono insieme nell'attiguo gabinetto. V'era Anatolio; la sorella scomparve ed ella si trovò sola con lui.

— Mi è impossibile, le disse il giovane con voce intenerita, di vedervi in casa vostra; mi condannerete allora a non vedervi mai? Io vi amo alla follia. Non potrei, dunque, mai... » e mentre le impediva di far un passo innanzi, chinò il viso su quello della fanciulla. I suoi occhi brillanti e appassionati figgevansi in quelli di Natalia, che non potevano staccarsene. Natalia! mormorò egli, stringendo fortemente le proprie mani nelle sue... Natalia!

— Non capisco nulla, non posso dirvi nulla, parve rispondesse lo sguardo smarrito di Natalia... Due labbra ardenti sfiorarono le sue...., ma nello stesso istante egli si fermò. Natalia si sentì libera... All'entrata del gabinetto eransi fatti udire il fruscio di una veste ed un rumore di passi... era Elena! Natalia la vide appressarsi; confusa e fremente, ella si volsò verso di lui, quasi per chiedergli una spiegazione, e mosse incontro alla contessa.

— Una parola, una sola parola! proseguì Anatolio.

Ella rallentò il passo, perchè le tardava di udirgli pronunciare quella parola, che avrebbe rischiarata la loro situazione, e che le avrebbe permesso finalmente di rispondere.

— Natalia, una parola, una sola! egli ripeteva, senza sapere realmente che cosa volesse dire. Si mostrò la sorella, e tutti e tre ritornarono in sala. I Rostoff declinarono l'invito a cena, e presero commiato.

Natalia passò una notte insonne, tormentata dal problema che non giungeva a sciogliere: quale dei due essa amava? Certamente voleva bene al principe Andrea, e non aveva dimenticata la sua viva affezione per lui..., ma essa amava anche Anatolio, era indiscutibile. Altrimenti, sarebbe avvenuto quanto era avvenuto? Avrei risposto l'altra sera ad un sorriso con un sorriso? Se l'ho fatto è perchè l'ho amato subito, al primo vederlo... Questo significa, dunque ch'egli è buono, generoso e bello, e che, per conseguenza, io non poteva fare a meno di amarlo! Che fare? Amo l'uno e amo l'altro. » E se lo ripeteva mille volte, senza trovare una risposta plausibile alle questioni che la spaventavano.

(Continua.)

zione, il debito pubblico fossero ridotti a questo stato. E se non ci decideremo a mutar via prestamente, vorrà dire che è venuto meno in noi quel senso delle serie virtù che ci hanno procacciata la fortuna.

Ed ora ci rimane l'altra obbiezione che abbiamo già annunziata: la contro-partita della finanza, che consiste nelle grandi cose che si sarebbero fatte. Noi non abbiamo alcuna esitanza ad esaminare anche questo lato della questione, che potrebbe dirsi l'impiego dei denari tratti da una finanza cattiva.

Le Costituzioni in Francia.

Il progetto di revisione costituzionale presentato dal gabinetto Floquet ricorda che dal 1789 la Francia fu governata secondo le seguenti Costituzioni:

La Costituzione del 1791;
Il regime provvisorio del 10 agosto 1792;
La Costituzione del 24 giugno 1793;
La Costituzione rivoluzionaria provvisoria del 1793;
La Costituzione dell'anno III;
La Commissione consolare;
La Costituzione dell'anno VIII;
Il Senatus consulto dell'anno X;
Il Senatus consulto dell'anno XII;
Il Senatus consulto del 1807;
Il Governo provvisorio 1814;
La Costituzione del Senato;
La Luogotenenza generale del 1814;
La *Carta* (lo Statuto) del 1814;
L'atto addizionale alla *Carta* stessa;
Il Consiglio di governo del 1815;
La Costituzione del 1815;
La seconda restaurazione;
Il Governo provvisorio del 1830;
La Commissione municipale del 1830;
La Luogotenenza generale del 1830;
La *Carta* (lo Statuto costituzionale) del 1830;
Il Governo provvisorio del 1848;
La Commissione esecutiva del 1848;
La Costituzione del 1848;
La dittatura di Luigi Napoleone;
La presidenza decennale;
Il Senatus consulto ed il plebiscito del 1852;
Il Decreto del 1860;
Il Decreto del 19 gennaio 1867;
Il Senatus consulto del 6 settembre 1869;
Il Senatus consulto ed il plebiscito del 1870;
Il Governo della difesa nazionale;
La dittatura di Leone Gambetta;
Il patto di Bordeaux;
La Comune di Parigi;
Il Decreto del 31 agosto 1871;
La Legge del 13 marzo 1873;
La Legge del 20 novembre 1873;
Le Leggi costituzionali del 1875.

Stante la votata revisione di quelle leggi costituzionali risulta che dal 1791, ad oggi, vale a dire nello spazio di 97 anni la Francia esperimentò già non meno di *quaranta* fra Governi e Costituzioni diverse, e che, in media, ebbe un Governo nuovo od una nuova Costituzione ogni 26 mesi. Non c'è male!

Come si vede, non è della instabilità politica che possano rimproverarsi i nostri vicini!

Gli scioperi e le loro conseguenze finanziarie e penali agli Stati-Uniti.

(Dalla *Perseveranza.*)

Carroll D. Wright, segretario dell'Ufficio centrale di statistica di Washington e commissario dell'ufficio del lavoro, pubblicò un *Rapporto* interessante, dal punto di vista economico, sugli scioperi ed altre perturbazioni industriali prodottesi nel Nuovo Mondo dal 1881 al 1886 inclusivamente.

Questo lavoro ha un interesse soltanto retrospettivo; l'avvenire è sempre in germe nel passato; la storia d'ieri è un insegnamento pel domani; e questo *Rapporto*, che ci apprende la natura degli scioperi degli ultimi sei anni e le molteplici loro conseguenze, ci informa pure su ciò che ci costeranno gli scioperi avvenire e le cause generali da evitare, perchè ci costino meno o non si producano affatto.

Oltre alle rivolte ed agli scioperi degli operai, così frequenti in Europa, gli Stati-Uniti conoscono un genere di sciopero quasi loro speciale: il *lock out*, cioè la chiusura delle officine, lo sciopero dei padroni contro il loro personale. La storia tracciata da Carroll D. Wright ed i numerosi prospetti statistici contenuti nel suo voluminoso *Rapporto* di 1200 pagine riguardano i due generi di sciopero. Per tutto ciò occorserlo un grande studio ed infinite ricerche; ma il risultato è proporzionato alla fatica. Il *Rapporto* è una storia completa e precisa degli scioperi americani, una storia non scritta da altri, per nessun altro paese, sebbene il *Labor Bureau*, recentemente istituito a Londra, su proposta di Bradlaugh, deva fare, dicesi, qualche cosa dello stesso genere per l'Inghilterra.

Il lavoro di Carroll Bright abbraccia il periodo 1881-86, ma è accompagnato da una rapida esposizione dei fatti anteriori, dalla quale risulta che, malgrado alcuni scioperi particolari di calzolai e di fornai a Filadelfia e a Nuova Yorck nel 1771 1776, i grandi scioperi industriali cominciarono ad entrare nei costumi americani verso il 1830. Da quest'epoca, disgraziamente, non fanno che crescere in frequenza, in estensione e in gravità; da allora si vedono gli operai, in tutte le branche dell'attività umana, usare dello sciopero, questo mezzo di pressione, per ottenere tutte le sodisfazioni che sognano, di qualunque natura esse sieno.

I tagliapietre di Nuova Yorck e i lampadaii di Filadelfia scioperano per ottenere una riduzione di orario a 10 ore. I facchini del Maine lasciano il porto per ottenere il diritto, che non si dà, di fumare lavorando. Mentre gl'impiegati ferroviarii e gli operai delle filature o dei cantieri marittimi o delle miniere abbandonano stazioni, opificii, cantieri, sia per ottenere aumenti di salario sia per impedirne la riduzione; i telaruoli del Massacciassett fanno altrettanto per protestare contro un nuovo regolamento che toglie loro il privilegio di consacrare un quarto d'ora del mattino a un piccolo *goûter*, e dei tipografi disertano le loro cassette per protestare contro l'impiego delle donne nelle tipografie. La moda diventa generale; lo sciopero adotta tutti i pretesti. Tutto ciò riesce ai terribili scioperi dei minatori che, dal 1869 al 1880, diventano periodici e prendono l'aspetto di guerra sociale, di lotta violenta tra operai e padroni, lotta nella quale l'autorità è obbligata a intervenire armata, così che talvolta si contano i morti e i feriti come dopo una battaglia.

Le tabelle pegli anni 1881-86 attestano che lo sciopero degli operai e quello dei padroni, *lock-out*, lungi dal decrescere, entrano sempre più nei costumi ed esercitano un'influenza via via più considerevole sui rapporti del capitale e del lavoro. Eccone la progressione:

Anni	N. degli scioperi	N. degli scioperanti
1881	471	129,521
1882	454	154,671
1883	478	149,763
1884	443	147,054
1885	645	242,705
1886	1,411	449,899

Per i *lock-out* la tabella dà la seguente progressione.

Anni	Operai licenziati da padroni
1881	655
1882	4,131
1883	20,512
1884	18,121
1885	15,424
1886	101,980

I portatori di azioni od obbligazioni ferroviarie americane, i cui corsi subiscono il contraccolpo di queste perturbazioni economiche, sono interessati a sapere quali sono i focolari principali degli scioperi. Ecco, dunque, per rapporto al numero totale degli scioperi, la proporzione in cui essi si producono nei 5 più grandi centri degli Stati-Uniti (Stati di Nuova Yorck, Pensilvania, Massacciassett, Ohio e Illinese)

Anni	Scioperi di operai per cento	*lock-outs* per cento
1881	73,57	44,44
1882	71,21	54,76
1883	74,16	89,74
1884	80,10	86,44
1885	69,44	76,50
1886	76,17	92,98

Una tabella interessante è pur quella delle cause generali degli scioperi durante gli anni 1881-86.

Ne risulta che 42,32 0/0 del numero totale degli scioperanti cercano un aumento di salario; 19,48 0/0 una riduzione di orario; mentre 7,77 0/0 protestano contro una riduzione di salario, 3,59 0/0 contro l'obbligo di alloggiare presso i padroni, 1,61 0/0 contro le modificazioni di regolamenti.

Ora quante volte gli scioperanti ottengono il loro scopo, o no? La cosa pare difficile a stabilire; tuttavia Carroll Wrightt ci arriva.

Ecco la sua tabella degli scioperi dal 1881 al 1886:

Anni	Scioperanti	Riusciti nel loro scopo	Riusciti parzialmente	Non riusciti
1881	120,529	55,600	17,482	56,439
1882	154,671	45,746	7,112	101,813
1883	149,763	55,140	17,024	77,599
1884	147,054	52,736	5,044	89,274
1885	242,705	115,375	23,853	103,475
1886	499,489	193,986	73,459	231,796
	1,323,203	518,583	143,976	660,396

Si vede che in complesso gli scioperanti non riescono più di una volta su due; e quando ottengono il loro scopo, non l'ottengono sempre pienamente. Spesso sono mezze sodisfazioni quelle ch'essi ottengono.

Se si fa calcolo su altre basi, le cifre si presentano diversamente. Si constata che gli scioperi sono pienamente riusciti in 46,52 0/0 degli stabilimenti, nei quali scoppiarono, parzialmente riusciti in 13,47 0/0, e non riusciti in 39,45. Solamente gli scioperi che non riuscirono comprendono un più gran numero di operai di quelli che riuscirono. Da cui sembra risultare che i piccoli scioperi riescono più spesso che i movimenti generali di scioperi, che gli operai pur considerano come mezzi di pressione così efficaci.

Dopo i risultati, le conseguenze. E questa parte del lavoro di Carroll Wright è di un interesse ancor maggiore. Risulta che gli scioperi e i *lock-out* fanno subire tanto agli operai, quanto ai padroni delle perdite effettive talmente considerevoli che occorrono dei lunghi mesi e talora degli anni per ripararle.

Il numero totale degli operai che hanno volontariamente abbandonato il lavoro dal 1881 al 1886 fu di 1,381,624; quelli che furono *locked-out*, cioè licenziati dai padroni, che volevano impor loro nuove condizioni, o punirli delle esorbitanti esigenze, furono 173,995.

Wright calcola che la cessazione di salario risultante dagli scioperi di operai, o *spontanei*, produsse per gli operai una perdita di franchi 259,225,825 durante i sei anni; e per gli scioperi *forzati*, o dei padroni, una perdita di fr. 40,663,585.

In tutto fr. 290,889,410. Inoltre gli operai spesero per sostenere lo sciopero la somma di fr. 17,125,285; padroni, di fr. 5,527,690. Insieme fr. 22,652,975. I padroni inoltre, avendo perduto, in diminuzione di produzione una somma totale di fr. 170,779,570, ne risulta che i 3903 scioperi, o *lock-out* segnati negli anni 1881 86, fecero perdere alle classi laboriose e industriali degli Stati Uniti una somma totale che oltrepassa 1 400 milioni di franchi. Nel dettaglio, Carroll-Wright calcola che la perdita sia stata di franchi 12,230 per stabilimento industriale colpito da sciopero, e di 400 fr. per ciascun individuo impegnato nello sciopero in questione.

Un'altra tabella, di parecchie pagine, mostra in modo ancor più evidente le pastoie che uno sciopero mette ai piedi di un operaio. Wright fa ed espone il calcolo del tempo che occorre all'operaio per coprire la perdita risultante dallo sciopero, anche nel caso in cui riesca ad ottenere l'aumento di salarii, movente dello sciopero. In media gli sciperanti che riuscirono, negli anni 1881-86, ottennero un aumento di 27 cent. in giù. Ma data la durata media dello sciopero, essi dovettero lavorare 76 giorni a queste condizioni extravantaggiose prima di colmare la perdita subita durante il periodo d'ozio; gli scioperanti che non ottennero che una soddisfazione parziale, videro in media aumentare il loro salario di 12 cent. A questi occorsero 361 giorni per riguadagnare il terreno perduto. Gli operai che totalmente non riuscirono, non si rimisero *mai* della perdita sofferta.

Noi non analizziamo naturalmente che in modo sommario e generale le cifre del *Rapporto*. Le tabelle forniscono i minuti particolari dei risultati che citiamo a titolo d'esempio.

Sarà curioso il conoscere ora i temperamenti che le leggi americane portano al diritto di sciopero e di coalizione. Il lavoro di Wright c'illumina su questo punto.

Un capitolo intero è consacrato alla esposizione delle leggi applicate in ciascuno Stato particolare nei casi di sciopero, ribellione, intimidazione, ecc.

Ogni Stato ha la sua legislazione. Il legislatore assai liberale degli Stati Uniti non intervenne che recentissimamente nelle quistioni tra il capitale ed il lavoro per reprimere gli abusi e le violenze che ne derivano. Alcune leggi emanate in materia non risalgono al di là del 1878, la maggior parte è posteriore al 1880. Esse non colpiscono che il delitto di « cospirazione » cioè la violenza alla libertà del lavoro esercitata con premeditazione ed accordo da più persone. La maggior parte delle leggi in quistione cominciano così: « Quando *due* o più *di due* persone avranno... » L'individuo che agisce da solo non è colpito, o lo è dal diritto comune.

Vi sono differenze notevoli tra le penalità dei diversi Stati contro chi impedisce la libertà del lavoro con atti di violenza o di intimidazione; p. e. nell'Alhabama la penalità è da 10 a 500 dollari di multa o il carcere al massimo per un anno. Nel Connecticut per lo stesso delitto aggravato d'attentato alla proprietà la multa non può sorpassare 100 dollari, la prigione sei mesi. Nel Dakota il solo fatto di una minaccia è riputato delitto. Nel Delaware l'abbandono della macchina da un fuochista d'una locomotiva può procurargli 500 dollari di multa e sei mesi di prigione; nell'Illinese, la penalità che colpisce gli scioperanti che attentano alla libertà del lavoro può raggiungere 1000 dollari di multa e la prigione per tre anni.

Il nuovo delitto del boycottage, che deve il suo nome agl'incidenti della guerra agraria irlandese, per una nuova legge di questo stesso Stato punisce il delinquente di una pena massima di 2000 dollari di multa e sei anni di prigione. Una semplice circolare che eccitì al boycottage basta a costituire il delitto, che però non esiste se non è commesso dal concerto di due o più persone. Nella Nuova Orleans la legge mira soprattutto ai facchini: 20 dollari di multa 20 giorni di prigione quando l'intimidazione sia un fatto individuale, 300 dollari e tre mesi di prigione al *maximum* quando risulti da una cospirazione.

In alcuni Stati, come il Maryland, la « cospirazione » non esiste se almeno 5 persone non vi presero parte; mentre nel New Hampshire basta che un solo scioperante si burli di un operaio rimasto al lavoro per essere colpito dai Tribunali. Citiamo, a titolo di curiosità, il capo dello Stato di New-Jersey, dove la legge approva ed autorizza espressamente l'attacco alla libertà del lavoro, cioè l'associazione di più operai scioperanti per distogliere i lavoratori dall'opificio o dall'officina quando non ci sia violenza.

La New Jersey ammette la « dittatura della persuasione ». Sembra che nella Carolina del Sud si usi mascherarsi e tingersi in nero il viso per andare ad impedire la libertà del lavoro, imperocchè è un delitto specificato da una legge del 1862 e punito da 100 a 200 dollari di multa e da sei mesi a tre anni di prigione.

Infine degli scioperi colossali, sempre in progresso, sovente sanguinosi, invariabilmente perniciosi per tutti gl'interessi, regolati da una legislazione scucita, incoerente, senza unità, tale è il quadro che ci presenta il rapporto di Carroll Wight. Noi non dobbiamo indicare la moralità, la filosofia che saltano fuori dall'industria europea: esse sono evidenti.

ITALIA

La riapertura del Parlamento ed i suoi primi lavori.

Telegrafano da Roma 20 alla *Gazzetta Piemontese*:

Persone che conferirono oggi coll'on. Biancheri assicurano che la riapertura del Parlamento è fissata per il giorno 8 novembre. L'ordine del giorno pei primi lavori sarebbe questo:

Progetto di riforma del Consiglio di Stato;

Progetto relativo alla tutela della sanità pubblica e nuovo Codice sanitario;

Progetto per l'istituzione di una Corte di Cassazione unica in Roma.

Esposizione finanziaria.

Telegrafano da Roma 21 all'*Arena*:

Nell'odierno Consiglio dei ministri, l'onor. Magliani farà l'esposizione finanziaria, proponendo i mezzi di provvedere alle necessità impellenti.

È probabile che si discuta l'opportunità di proporre alla Camera una tassa su larga base.

Il ministro Brin e gli sconci di Napoli.

Telegrafano da Roma 20 alla *Gazzetta Piemontese*:

Il ministro Brin ha mandato all'on. Biancheri, presidente della Camera, una lettera in cui si dichiara dolentissimo dei mali trattamenti usati ai deputati nel giorno della grande rivista di Napoli. Il ministro soggiunge che ha aperta un'inchiesta per riconoscere a chi spetti la responsabilità degl'inconvenienti deplorati.

Studio critico sulla nostra marina.

Telegrafano da Berlino 20 al *Corriere della Sera*:

Un esame della squadra italiana, pubblicato dalla *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, occupa tutta la prima pagina. Il linguaggio e la sovrabbondanza dei dati rivelano nell'autore persona competente, mentre il momento scelto per la pubblicazione, la critica distruttiva del materiale anteriore al 1877, gli elogii incondizionati del materiale posteriore, specialmente subacqueo, nonchè il dubbio che il ministro Brin possa mantenere l'impegno di mettere in linea, entro l'anno, 180 bastimenti — dimostrano la tendenza ad influenzarci per indurci a compiere la riforma della flotta. — La critica fatta al *Dandolo*, al *Duilio*, alla *Lepanto*, all'*Italia*, ai meccanismi eccessivamente complicati, la parzialità pegli incrociatori corazzati, fa arguire che l'autore sia avverso alle navi colosso.

Le truppe italiane giudicate da un Francese.

Leggesi nel *Pungolo*:

L'*Avenir Militaire*, da un ufficiale francese che si trovava di passaggio a Roma, ed assistette alla grande rivista militare di Centocelle, ha ricevuto delle brevi note relative all'impressione che gli fecero le nostre truppe, impressioni delle quali — come diceva un dispaccio da Parigi della *Perseveranza*, — si occupa oggi tutta la stampa parigina.

Abbiamo sott'occhio queste note, questi appunti storici del militare francese, e, in verità, bisogna dichiarare che non si potrebbe dire più male di così della rivista di Centocelle.

Mediocre la fanteria, disordinati i bersaglieri, mal montata e peggio diretta la cavalleria, male equipaggiata e mediocremente manovrata l'artiglieria; appena passabili gli alpini. Quanto agli ufficiali superiori, generali, colonnelli, ecc., tutti intenti a correre confusamente da tutte le parti, gridando, urlando e non facendo che della confusione.

Questa la sintesi dell'articolo dell'*Avenir Militaire*.

Ci basta averlo citato, così sommariamente, a titolo di documento.

Commentarlo, discuterlo, confutarlo, sarebbe fargli troppo onore.

Nomina diplomatica.

Telegrafano da Roma 21 all'*Arena*:

A succedere al conte Paz, ambasciatore austriaco presso il Vaticano, secondo mie informazioni, è designato il barone Revertera, appartenente al partito clerico-feudale.

Un Concistoro.

Telegrafano da Roma 21 alla *Gazzetta Piemontese*:

Il Papa terrà un Concistoro nel prossimo dicembre, in cui preconizzerà parecchi Vescovi e creerà qualche Cardinale. Nel medesimo Concistoro il Papa pronunzierà un'allocuzione per rinnovare e riconfermare le solite rivendicazioni del potere temporale. Dicesi che siasi deciso ciò per protestare contro le affermazioni dei liberali d'ogni specie, i quali considerano il viaggio dell'Imperatore Guglielmo a Roma e la sua residenza al Quirinale come una sanzione dei fatti compiuti.

FRANCIA

Maria Pia di Portogallo.

Leggesi nel *Diritto*:

La Regina Maria Pia di Portogallo ed il Principe Alfonso, Duca di Oporto, suo figlio, sono aspettati di nuovo a Parigi, dove devono soggiornare alcuni giorni. Essi alloggeranno all'Hôtel Bristol.

Il Presidente della Repubblica ha deciso di farsi rappresentare alla Stazione all'arrivo della Regina, e di farle inoltre una visita in forma ufficiale.

INGHILTERRA

Carbone in Inghilterra.

Leggiamo nella *Nazione*:

In Inghilterra è sorto un nuovo allarme: tutti si domandano se vi sarà sempre del carbone per quest'inverno, o se si avrà ad un prezzo esorbitante. Se nel South Staffordshire si è evitato lo sciopero, facendo agli operai la concessione richiesta di un aumento del 10 per cento sul loro salario, nel Derbyshire e nel Leistershire i lavoranti rifiutano l'aumento del 5.

Un articolo del *Times* dà quest'oggi alcuni particolari interessanti sull'esercizio delle cave di carbone: i proprietarii delle cave stesse non percependo che il 3 per cento sul capitale impiegato « è chiaro, dice il *Times*, che se i 526,000 operai e impiegati nelle cave se ne vanno, mancherà il carbone a tutta l'Inghilterra. »

Notizie cittadine

Venezia 22 ottobre

Scuole serali. — Il sindaco e il presidente della Camera di commercio avvisano che le inscrizioni per l'ammissione nella Scuola serale per gli agenti di commercio, industria, possidenza, ecc., nel R. Istituto tecnico Paolo Sarpi a S. Giovanni Laterano per tutte o parte delle materie d'insegnamento (contabilità, lingua tedesca, francese ed inglese, leggi e Regolamenti commerciali, calligrafia e geografia commerciale) cominceranno col giorno 3 novembre p. v. e le lezioni ordinarie nel giorno 15 detto mese, alle ore 6 1/2 pom.

Poi, con un cenno del capo, salutata la sarta, che conosceva da anni, e che le rispose con una profonda riverenza, sedette in una poltrona vicina allo specchio, e, mentre disponeva in linee graziose le pieghe della sua bella veste, continuò a chiacchierare colla cordialità più affettuosa, a decantare la bellezza di Natalia ed ammirare i suoi nuovi abbigliamenti, e far risaltare la propria, e finì col consigliarle ad ordinarne uno simile a quello ch'essa aveva dianzi ricevuto da Parigi: « Figuratevi, carina, è di garza a riflessi metallici... Ma poco monta!... voi abbellite tutto quella che portate! »

Il viso di Natalia esprimeva la gioia; ella sentivasi rinascere ed era felice di ricevere gli elogii di quell'amabile contessa, che, a prima giunta, le era sembrata sì imponente, sì inavvicinabile, e che ora le dava prova di perfetta cortesia. Ella aveva la testa sossopra. Elena, dal canto suo, era sincera, ma tale sincerità non escludeva l'idea preconcetta di attirarla in sua casa; infatti, il fratello ne l'aveva pregata, e, mentre facevasi un piacere di servire la volontà di lui, vi metteva tutta la buona fede immaginabile. Altre volte ell'era stata gelosa di Natalia a proposito di Boris, ma oggi ella non vi pensava più, e le desiderava seriamente tutto quanto ella desiderava per sè stessa. Nel momento di uscire, la prese in disparte.

— Mio fratello ha pranzato da noi ieri, e ci ha fatti morire dalle risa... Non mangia molto, non fa che sospirare... È pazzo, innamorato pazzo di voi, bella mia!

Natalia a tali parole, divenne di porpora.

— Oh! come arrossisce questa cara fanciulla... verrete, di certo?... Se amate qualcuno, non è una ragione per tapparvi in casa, e, supponendo che siate promessa, sono certa che il vostro fidanzato sarebbe lietissimo di sapere che voi andate in società nella sua assenza, piuttosto che morire di noia.

« Sa che io sono fidanzata, pensava Natalia, oppure ha scherzato con Pietro su tutto ciò, con Pietro ch'è la rettitudine personificata!... Dunque, non c'è nulla di male. » Mercè l'influenza ch'Elena esercitava su lei, ciò che erale sembrato fino allora spaventoso, ritornò ad un tratto semplice e naturale: « È una gran dama, è cortesissima e bella, e si vede che mi ama con tutto il cuore. Perchè, dunque, non mi divertirò un poco? », si domandava Natalia guardandola coi suoi grand'occhi spalancati, ch'esprimevano una vaga sorpresa.

Maria Dmitrievna ritornò pel pranzo; era facile vedere al suo silenzio ed alla sua aria assorta, che aveva subito una sconfitta. Troppo commossa per parlare con calma degl'incidenti del suo colloquio col vecchio principe, ella rispose al conte che tutto camminava bene, e ch'egli ne avrebbe saputo di più il giorno susseguente. Soltanto, quand'essa seppe della visita e dell'invito della contessa Besukhoff, disse chiaro e tondo che non le piaceva di vederla in sua casa, e sconsigliò qualsiasi intimità da quella parte.

— Ma, aggiunse rivolgendosi a Natalia, dal momento che hai promesso, vacci, ti distrarrai!

XIII.

Il conte quindi andò colle due fanciulle alla veglia dei Besukhoff. Sebbene la brigata fosse numerosa, per la maggior parte era sconosciuta ai Rostoff, e il conte notò anzi con dispiacere che era composta quasi esclusivamente di uomini e di donne il cui contegno generale non era dei più corretti. La gioventù, tra cui vedevansi parecchi Francesi, e tra gli altri Mètivier, ch'era divenuto l'intimo di casa fino dall'arrivo di Elena a Mosca, faceva circolo intorno all'attrice Georges. E però il conte prese dentro di sè la risoluzione di non giocare, di non abbandonare le ragazze, e di condurle via non appena la grande artista avesse finito di declamare.

Anatolio, che si era collocato vicino all'uscio per veder entrare i Rostoff, si avvicinò loro, li salutò e seguì Natalia, già preda della medesima e strana commozione di vanità sodisfatta e di spavento indicibile, già da lei provata in teatro.

Elena l'accolse con molte dimostrazioni di gioia, e la complimentò ad alta voce sulla sua bellezza e sul suo abbigliamento. Mentre la signorina Georges era andata a vestire un costume in una stanza attigua, le sedie furono allineate, e tutti ponevansi a sedere. Anatolio si disponeva ad occupare un posto al fianco di Natalia, allorchè il conte, che teneva d'occhio la figlia, se ne impadronì, obbligandolo così a collocarsi di dietro.

La signorina Georges non tardò a ricomparire, ravvolta in uno scialle rosso, rialzato sulle spalle, in guisa da lasciar vedere, in tutta la loro bellezza, le sue grosse braccia a fossette; ella si fermò nel mezzo dello spazio statole assegnato davanti all'uditorio, prese un atteggiamento affettato che nondimeno sollevò un mormorio d'ammirazione, e, guardatasi intorno con occhi profondi e cupi cominciò a declamare in francese una lunga tantafera di versi, nella quale ella esprimeva l'amore colpevole che nutriva per suo figlio: gonfiando e abbassando la voce a vicenda, ora alzava il capo con aria superba, ora, girando sguardi smarriti, lasciava sfuggire dall'opulento petto de'suoni rauchi, e pareva ad un pelo prossima a soffocare!

— Adorabile! divino! delizioso, si gridava da ogni parte. Natalia, collo sguardo fisso sulla tragica non vedeva nè comprendeva nulla; sentiva soltanto di essere ricaduta in quel mondo strano, insensato, a mille leghe del reale, ove il bene ed il male, lo stravagante ed il ragionevole si frammischiavano e si confondevano. Spaventata e commossa, ella si aspettava qualcosa.

Terminato il monologo, tutti si alzarono ed applaudirono vivamente la signorina Georges.

— Com'è bella! disse Natalia al babbo, che tentava egli pure di aprirsi il varco tra la folla fino alla eminente artista.

— Non sono del vostro parere, quando vi vedo, mormorò Anatolio all'orecchio di Natalia, in modo da essere udito da lei sola. Voi siete abbagliante, e, dall'istante in cui mi siete apparsa non ho più...

— Animo, vieni, Natalia, gridò il conte volgendosi.

Ella si avvicinò al padre e lo guardò con occhio smarrito.

La signorina Georges recitò parecchie altre scene, e prese poi commiato dagli astanti, i quali furono poi tosto invitati a passare nella sala maggiore.

Il conte si disponeva ad uscire, ma Elena accorse a supplicarlo con tanta istanza di non guastarle il piacere di quel modesto ballo improvvisato, conducendo via le figlie, ch'egli cedette alle sue preghiere e rimase. Anatolio si affrettò d'invitare Natalia per un giro di valzer, e non cessò di ripeterle, premendole la vita e la mano, ch'ella era avvenentissima, e ch'egli l'amava. Durante « la scozzese », che ballarono insieme, egli serbò il silenzio, e la sua ballerina si chiese con istupore s'ella non avesse sognato la dichiarazione fattale da lui durante il valzer; ma, alla fine della prima figura, ella sentì ch'egli stringevale di nuovo la mano, e già stava per movergli un rimprovero, quando la espressione tenera e sincera dello sguardo di lui glielo fermò sulle labbra:

— Non mi parlate così, io sono fidanzata, ne amo un altro, diss'ella vivamente e abbassando gli occhi.

— Perchè dirmelo? disse Anatolio che non mostrossi per nulla turbato da quella confessione. Che m'importa? So che vi amo e vi amo pazzamente... È mia colpa se voi siete così seducente?... Siamo in figura!

Natalia si guardava intorno, e pareva più del solito agitata. Dopo la « scozzese » venne la volta del « grossvaater »; suo padre volle condurla via; essa lo pregò di lasciarla ballare ancora, eppure, da qualunque parte ella si volgesse, si sentiva sotto il fuoco degli occhi di Anatolio. Nel momento in cui ella entrava nello spogliatoio della signora per raccomodare un volante della veste che si era scucito, fu raggiunta da Elena, che le riparlò, ridendo, dell'amore di suo fratello. Passarono insieme nell'attiguo gabinetto. V'era Anatolio; la sorella scomparve ed ella si trovò sola con lui.

— Mi è impossibile, le disse il giovane con voce intenerita, di vedervi in casa vostra; mi condannerete allora a non vedervi mai? Io vi amo alla follia. Non potrei, dunque, mai...» e mentre le impediva di far un passo innanzi, chinò il viso su quello della fanciulla. I suoi occhi brillanti e appassionati figgevansi in quelli di Natalia, che non potevano staccarsene. «Natalia! mormorò egli, stringendo fortemente le proprie mani nelle sue... Natalia!

— Non capisco nulla, non posso dirvi nulla, parve rispondesse lo sguardo smarrito di Natalia. Due labbra ardenti sfiorarono le sue...., ma nello stesso istante egli si fermò. Natalia si sentì libera... All'entrata del gabinetto eransi fatti udire il fruscio di una veste ed un rumore di passi... era Elena! Natalia la vide appressarsi; confusa e fremente, ella si voltò verso di lui, quasi per chiedergli una spiegazione e mosse incontro alla contessa.

— Una parola, una sola parola! prosegui Anatolio.

Ella rallentò il passo, perchè le tardava di udirgli pronunciare quella parola, che avrebbe rischiarata la loro situazione, e che le avrebbe permesso finalmente di rispondere.

— Natalia, una parola, una sola! egli ripeteva, senza sapere realmente che cosa volesse dire. Si mostrò la sorella, e tutti e tre ritornarono nella sala. I Rostoff declinarono l'invito a cena, e presero commiato.

Natalia passò una notte insonne, tormentata dal problema che non giungeva a sciogliere: quale dei due essa amava? Certamente voleva bene al principe Andrea, non aveva dimenticata la sua viva affezione per lui..., ma essa amava anche Anatolio, era indiscutibile. Altrimenti, sarebbe avvenuto quello che era avvenuto? Avrei risposto l'altra sera ad un sorriso con un sorriso? Se l'ho fatto è perchè l'ho amato subito, al primo vederlo.... Questo significa, dunque ch'egli è buono, generoso e bello, e che, per conseguenza, io non poteva fare a meno di amarlo! Che fare? Amo l'uno e amo l'altro. » E se lo ripeteva nella speranza di trovare una risposta plausibile alle questioni che la spaventavano.

(*Continua.*)

Dietro determinazioni prese dal Municipio e dalla Camera di commercio, ogni frequentatore dovrà pagare all'atto della inscrizione la tassa di ammissione di lire tre e qualunque sia il numero delle materie d'insegnamento di che intenda profittare.

Venezia, 7 ottobre 1888.

Alla memoria di Giulio Carlini. — Ricorrendo oggi il primo anniversario dalla morte del cav. Giulio Carlini questa mattina veniva collocato nell'atrio dell'Accademia di belle arti, su nobile e ricca mensola, il busto in bronzo del simpatico pittore, modellato dal Bortotti e fuso dai fratelli Pin. Il busto del Carlini sta di fronte a quello del Gregoretti.

Pure questa mattina, col concorso di parenti e di amici, in Cimitero, sulla pietra sepolcrale che copre la salma del Carlini, veniva incorniciato un medaglione in marmo di Carrara con ritratto, anche questo pregevole lavoro del Bortotti.

Il genero del Carlini, Raffaello Mainella, pittore ricco di talento e di gusto, ha mostrato in questa triste occasione di essere anche uomo di cuore, concorrendo volonteroso e con tutte le sue forze a che le sembianze e la memoria del valente e compianto suo suocero, venissero degnamente tramandate ai venturi.

Scherma. — I giornali di Trieste, nel parlare di un'Accademia di scherma che ebbe luogo colà l'altra sera in una sala della *Società di scherma*, si occupano del valente maestro veneziano Federico dott. Bellussi, il quale, misuratosi con talune delle principali lame di Trieste, si fece grande onore, specie in un assalto alla spada, ch'è l'arma prediletta del maestro veneziano e per la quale egli va meritamente famoso.

Società Giovanni Prati. — I componenti la Società Giovanni Prati, gruppo Venezia, sono invitati all'adunanza generale che avrà luogo in una sala dell'Ateneo Veneto martedì 23 corr. alle ore 7 pom., per discutere sopra l'ordine del giorno che verrà presentato.

Arresti. — Vennero arrestati: uno perchè, in istato di ubbriachezza, commetteva disordini in vicinanze del posto di guardia alle Carceri di S. Severo, e perchè oltraggiò e minacciò di percosse la sentinella; uno per disordini in istato di ubbriachezza; uno per contravvenzione all'ammonizione, e per disordini nel teatro Malibran e percosse in danno d'una fruttivendola nel cortile presso il teatro stesso; uno per oltraggi alle guardie municipali, ed uno per questua. — (B. d. Q.)

Contravvenzioni. — Ne vennero intimate sei per clamori notturni. — (B. d. Q.)

Salvamento. — Ieri, alle ore 3 pom., in vicinanza del ponte di Rialto, il giovanetto decenne Pisan Ernesto, abitante a San Giacomo dell'Orio, cadde nel Canal grande. Venne però subito tratto in salvo da suo padre. — (B. d. Q.)

Ufficio dello Stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 21 ottobre 1888.

Deanna Giuseppe, fattorino, con Del Zotto Augusta, villica.

De Biasi Antonio, marittimo, con Romanati Linda, casalinga.

Toscani Giuseppe, r. impiegato, con Perini Ida, possidente.

Amadio Filippo, dipintore, con Todeschini Elisabetta, sarta.

Pagiaro Paolo, carpentiere in Arsenale, con Polo detta Beggio Elisa, casalinga.

Marini Abramo ch. Cesare, agente di commercio, con Donati Ester ch. Elvira, casalinga.

Garbisa Gio. Batt. ch. Giovanni, spacciatore di giornali, con Bettio Lucia, sarta.

Pedrali Antonio, barbitonsore, con Dalla Zorza, Antonia, sarta.

Pugna Benedetto ch. Vittorio, calzolaio lavorante, con Venuda Luigia, casalinga.

Holzauser Emilio, fabbro meccanico in Arsenale, con Rossi Marina, stiratrice.

Caroldi Valentino, calzolaio lavorante, con Schiochet Angela, domestica.

Savini Achille Carlo, agente di commercio, con Martens Clotilde, civile.

Chiechisiola Alessandro Luigi Francesco, r. impiegato, con Fogolin Sabina Maria Elena, possidente.

Faggian Arturo, impiegato, con Romagnoli Albina, casalinga.

Scarsanella Carlo, agente di commercio, con Ranzato Giovanna, civile.

Bortoletti Carlo, congegnatore meccanico in Arsenale, con Grando Caterina, casalinga.

Vavasori Gio. Batt., calzolaio lavorante, con Cesca Elena, perlaia.

Campanini Eugenio, fabbro lavorante, con Zanon Maria Anna ch. Marianna, perlaia.

Tacchia Pietro, facchino, con Canella Marianna, già perlaia.

Zia Giordano, carpentiere in ferro in Arsenale, con Tomè Maria, casalinga.

Cominotto Giuseppe, negoziante di biade, con Cominotto Antonia, civile.

Del Soldato Dario, calzolaio, con Tei Maria, casalinga.

Magno Vincenzo, medico chirurgo, con Grünwald Emilia, possidente.

Diana Giambattista ch. Giov., fabbro meccanico, con Marcon Maria, fruttivendola.

Moro Gio. Batt., facchino, con Brocca Luigia, casalinga.

Simion Ferdinando Ant., contadino, con Benvegnù Caterina, contadina.

Bullettino del giorno 17 ottobre.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 2. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 7.

MATRIMONII: 1. Codemo Giorgio, impiegato municipale, con Rossi Domenica ch. Adele, civile, celibi.

2. Bozzini Giuseppe, macchinista, vedovo, con Marchesini Luigia ch. Elisa, operaia al cotonificio, nubile.

3. Pusiol Giuseppe, muratore, con Novelletto Maria, già domestica, celibi.

4. Goretti Andrea, gondoliere, con De Piccoli Maria, domestica, celibi.

DECESSI: 1. Pastrello Gennaro Antonia, di anni 89, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Pallotta Marchiori Giuseppa, di anni 80, vedova, già casalinga, di Padova. — 3. Moro detta Scarogni Erbete Giovanna, di anni 76, vedova, straccivendola, di Venezia. — 4. Tibola Mares Giacoma, di anni 74, vedova, casalinga, di Castion.

5. Belleme Carlo, di anni 10, di Venezia.

Più 3 bambini al di sotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Millin Suppiej Elena, di anni 27, coniugata, possidente decessa a Creazzo.

Bollettino del giorno 18 ottobre

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Chiozza Gaetano, negoziante di merci, con De March Clementina, casalinga, celibi.

2. Scarpa detto Panetti Natale, facchino, con Bognolo Maria, sigaraia, celibi.

3. Pollo Luigi, capo calzolaio, con Grison detta Bodai Cristina, cucitrice, celibi.

4. Biral Antonio, seppellitore comunale, con Griggio Margherita, casalinga, celibi.

5. Baseggio Placido, filarmonico, con Baracco Apollonia ch. Pierina, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Bizzoni Trentin Antonietta, di anni 61, coniugata, possidente, di Rovigo. — 2. Mingoni Torcinovich Regina Rosa, di anni 58, vedova, r. pensionata, di Venezia.

3. Cellegato detto Masaro Costante, di anni 75, coniugato, villico, di Mirano. — 4. Boldini cav. dott. Carlo, di anni 62, coniugato, medico e possidente, di Venezia. — 5. Mion Gio. Battista, di anni 69, coniugato, scalpellino, id.

Più 1 bambino al di sotto degli anni 5.

Bullettino del giorno 19 ottobre.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 3. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 6.

MATRIMONII: 1. Brasi Domenico, muratore, con Lisati Clotilde, perlaia, celibi.

2. Gomirato Pasquale, falegname, vedovo, con Moretto Francesca ch. Giovanna, stiratrice, nubile, celebrato in Mira il giorno 13 ottobre.

DECESSI: 1. Zoldan Cantalupi Giustina, di anni 72, vedova, possidente, di Venezia.

2. Scarpa detto Gallina Vincenzo, di anni 80, vedovo, già ortolano, di Venezia. — 3. Pusinich Francesco, di anni 78, celibe, r. pensionato, id. — 4. Novello Luigi ch. Angelo, di anni 74, coniugato, r. pensionato, id. — 5. Bigaglia Gabriele ch. Massimo, di anni 57, vedovo, industriante, id. — 6. Botto Eugenio, di anni 37, celibe, bidello dell'Istituto di Belle Arti, id. — 7. Bardini Medardo, di anni 32, celibe, già calafato, di Borgofranco sul Po. — 8. Vianello detto Teston Giovanni, di anni 19, celibe, agente privato, di Venezia. — 9. Penso Umberto, di anni 6, di Chioggia.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Bollettino del giorno 20 ottobre.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 7. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Carminati Luigi, carpentiere in Arsenale, con Quintavalle Elisabetta, casalinga, celibi.

2. Fiorucci Lodovico, contabile fanalista, con Tonolotto Benedetta ch. Fortunata, casalinga, celibi.

3. Chiesura Giuseppe, caffettiere agente, vedovo, con Ferrari Anna, cameriera, nubile.

4. Ducolin detto Pignater Arturo, agente ferroviario, con Filippi Adelaide, sigaraia, celibi.

DECESSI: 1. Besarello Serafin Lucia, di anni 81, vedova, già domestica, di Gambarare. — 2. Colomba Scarpa Maria, di anni 61, coniugata, casalinga, di Venezia.

3. Pasqualetto Matteo, di anni 73, celibe, contadino, di Favero Veneto. — 4. Caffagnoli Giuseppe, di anni 73, coniugato, farmacista, di Bottrighe. — 5. Scattolin Pietro, di anni 62, coniugato, capo-mastro e possidente, di Venezia. — 6. Scarpa Andrea, di anni 59, vedovo, spazzaturaio, id.

Corriere del mattino

Venezia 22 ottobre.

Gazzetta Ufficiale.

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 ottobre contiene:

Partenza di S. M. l'Imperatore Guglielmo II per Berlino.

Leggi e Decreti: Regio Decreto N. 5725 (Serie 3.ª), che approva l'annesso calendario scolastico per le Scuole secondarie del Regno.

R. Decreto N. MMMCVIII (Serie 3.ª, parte supplementare), col quale il Monte frumentario e quello pecuniario di Montepagano (Teramo) sono trasformati in una Cassa di prestiti e risparmii, e se ne approva lo Statuto organico.

Decreto ministeriale N. 5719 (Serie 3.ª), col quale si autorizza la Banca Romana a fabbricare altri 40,000 biglietti del taglio da lire 25 per un valore di un milione di lire.

Ministero delle finanze: Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria.

Ministero di grazia, giustizia e dei culti: Disposizioni fatte nel personale delle Cancellerie e Segreterie giudiziarie.

Disposizioni fatte nel personale dei notari.

Disposizioni fatte nel personale degli Archivii notarili.

Continuazione e fine della Circolare ministeriale colla quale si comunica l'elenco XIII degli atti di Stato civile relativi a cittadini italiani di domicilio ignoto — Italiani che hanno contratto matrimonio in paese straniero e dei quali non si conosce il luogo di nascita o di domicilio nel Regno; pubblicata il giorno 19 ottobre 1888, N. 247.

Decreti prefettizii coi quali il Ministero dei lavori pubblici è autorizzato a occupare gli stabili descritti negli annessi elenchi.

Concorsi.

Nella Casa Reale.

Telegrafano da Roma 21 alla *Gazzetta dell'Emilia*:

Assicurasi che il marchese Giannotti verrebbe nominato segretario generale della Real Casa; il comm. Rattazzi sarebbe nominato ministro della Real Casa in posto di Visone, che verrebbe nominato a surrogare Correnti.

Il Re agli addetti tedeschi al seguito dell'Imperatore.

Telegrafano da Roma 21 alla *Persev.*;

Il Re Umberto, prima di lasciare Roma, ordinò che a tutte le persone tedesche addette al servizio dell'Imperatore Guglielmo e del Principe Enrico, e agli altri funzionarii del seguito, fosse distribuita una spilla colla lettera *U*, contornata da pietre preziose.

Notizie parlamentari.

Telegrafano da Roma 21 alla *Persev.*:

Nel Consiglio dei ministri, tenutosi oggi, si è deliberato d'aprire la Camera e il Senato l'8 novembre. Non si potè ancora stabilire l'ordine dei lavori parlamentari; sembra però certo che formeranno materia dei primi lavori, per la Camera, la Cassazione unica, il Codice sanitario e la riforma del Consiglio di Stato, già approvati dal Senato; per il Senato, il Codice penale e la legge comunale e provinciale.

Si crede pure che si chiuderà la sessione prima della fine dell'anno.

La « Riforma » e il « libro giallo ».

Telegrafano da Roma 21 alla *Lombardia*:

La *Riforma* esaminando il *Libro Giallo*, stato pubblicato dal Governo francese, ne deduce la prova che l'Italia voleva il trattato di commercio e che la Francia fu irremovibile nelle sue proposte inaccettabili.

Per la pubblica istruzione.

Telegrafano da Roma 21 alla *Persev.*:

Il ministro Boselli sta preparando un nuovo organico, allo scopo di riordinare i servizii del Ministero della pubblica istruzione.

Soccorso per gli accidenti.

Telegrafano da Roma 21 all'*Adige*:

Il deputato tedesco Douglas propose l'anno scorso alla Camera prussiana che vengano diffuse tra il popolo le istruzioni adatte per apprestare i primi soccorsi in caso di accidenti.

Avendone ora Douglas parlato al nostro ambasciatore a Berlino, De Launay, questi ne riferì a Crispi, il quale accolse con entusiasmo tale idea ed ordinò che la relazione della seduta della Camera prussiana, ove si trattò di questo argomento, sia tradotta in italiano e diffusa a migliaia di copie.

Questa idea del Douglas certamente è filantropica ma vecchia, essendosene già parlato molti anni or sono. Si nota che un quadro dei soccorsi pei varii accidenti lo dà Mantegazza in appendice ai suoi *Elementi d'igiene*.

Gli arrestati di Napoli.

Telegrafano da Roma 21 alla *Persev.*;

Notizie da Napoli recano che il Tribunale ha assoluti 14 arrestati sotto l'imputazione di aver diffusi i noti cartellini, per inesistenza di reato. Gli altri arrestati durante la dimora dell'Imperatore vennero rilasciati in libertà provvisoria; il dibattimento si farà il 30 corrente.

Smentita.

Telegrafano da Roma 21 alla *Lombardia*:

Da Napoli, in via ufficiosa, smentiscesi che sia stato messo agli arresti l'ufficiale di marina Cappellini per sbagliata manovra della lancia reale nel giorno della rivista navale.

Una Nota vaticana alle Potenze europee.

Telegrafano da Roma 21 alla *Gazzetta dell'Emilia*:

La *Tribuna* conferma che il Papa manderà una Nota ai Gabinetti europei sopra la visita fattagli da Guglielmo II.

Il Papa stesso in persona si occuperebbe nel redigere il testo di questa Nota.

Il « Grelot » sequestrato per sodisfare l'Italia.

Telegrafano da Parigi 21 alla *Lombardia*:

Il barone Resmann, reggente l'ambasciata d'Italia a Parigi, avendo richiamata l'attenzione del Governo francese sopra una sconcia, sozza caricatura del *Grelot* insultante l'Italia, oggi, d'ordine della prefettura di polizia, furono sequestrate in tutte le edicole di Parigi, le copie incriminate del *Grelot* stesso.

Dispacci della Stefani.

Brema 22. — Ieri ebbe luogo la consegna solenne della località per il porto franco. Il borgomastro pronunziò un discorso in cui disse che l'Imperatore tiene alta la potenza dell'Impero onde assicurare la pace.

Parigi 21. — Menabrea è giunto, ed ha ripreso la direzione dell'Ambasciata.

Parigi 22. — Menabrea visitò ieri stesso Goblet.

Vienna 21. — Il Principe Enrico di Prussia è arrivato, e fu ricevuto dall'Imperatore e dal Principe ereditario, che vestivano le uniformi prussiane. L'accoglienza fu cordialissima. Si recarono a Palazzo in vettura scoperta. Il Principe Enrico scambiò le visite coll'ammiraglio Sterneck e cogli Arciduchi; visitò poscia l'Imperatore, ringraziandolo della nomina a capitano di corvetta.

Londra 22. — Il *Times* è informato che la tranquillità fu ristabilita a Mombasa. La Compagnia inglese sarebbe ora in buoni rapporti cogl'indigeni. Le divergenze fra i missionarii e gli Arabi riguardo agli schiavi fuggiaschi sono in via d'appianamento.

Suakim 22. — Nelle ultime tre notti i ribelli raddoppiarono d'attività. I loro cannoni danneggiarono un poco i forti. Alcuni uomini furono colpiti la notte scorsa. Il nemico portò la sua artiglieria a seicento metri dai forti, che proteggono le sorgenti d'acqua, ma le granate tirate non cagionarono danni. Una sola è scoppiata.

Madrid 21. — Pymargall, capo dei federali, è partito per la Francia onde accordarsi con Ruiz Zorilla.

Madrid 21. — Pymargall, capo dei repubblicani federali, è partito per la Francia onde conchiudere un accordo con Zorilla.

I conservatori di Madrid preparano un brillante ricevimento a Canovas, come controdimostrazione della dimostrazione a Saragozza.

Madrid 21. — Al banchetto dato ieri a Saragozza in onore di Canovas, offertogli dai conservatori, Canovas pronunziò un discorso contro il suffragio universale, e difese le prerogative reali, al di sopra della rappresentanza nazionale; sostenne il sistema protezionista. *(Applausi.)*

Madrid 21. — Formenti è partito in congedo.

Madrid 22. — Una transazione essendo intervenuta fra i ministri circa le riforme militari, la crisi ministeriale sembra rimossa.

Atene 21. — La Regina è arrivata.

Belgrado 21. — Rakitch, ministro delle finanze è dimissionario. Le dimissioni vennero accettate. Viatovich fu incaricato dell'*interim* delle finanze.

Il Re fece ieri nuove pratiche per indurre Garascianine ad accettare il posto di ministro della Serbia a Roma, Londra o Parigi. Garascianine persiste nel rifiutare.

I principali progressisti di Belgrado sono convocati domani a Palazzo.

Alleanza tra la Russia e la Turchia.

Londra 22. — Il *Daily News* ha da Costantinopoli: Grandi sforzi si fanno attualmente per la conchiusione d'un alleanza formale tra la Russia e la Turchia.

Nostri Dispacci particolari

Roma 22, ore 4. 35 p.

Oggi, alle ore 12 30, vi fu la seduta inaugurale della sessione autunnale del Consiglio superiore della pubblica istruzione. V'intervenne il presidente Boselli; salutò il Consiglio; disse che egli mantiene intatta la responsabilità del suo ufficio, ma gioverebbe sempre l'aiuto del Consiglio, corpo così autorevole, sia per mantenere le tradizioni, sia per compiere utili riforme.

Vi rispose il vicepresidente Cremona ringraziando il Ministero; poi il Consiglio si divise in Sezioni, e queste lavorarono fino alle ore 2; quindi venne ripresa la seduta. Il Consiglio si occupò della relazione per conferire le cattedre e le libere docenze.

Stamane vi fu seduta del Congresso medico; Cardarelli trattò della terapia, dei disturbi funzionarii e nervosi del cuore nelle sue malattie organiche. Brummo espose la terapia farmaceutica della malattia organica del cuore. De Giovanni fece una critica dettagliata delle discussioni fatte nell'ultimo Congresso a Wiesbaden, sulla ginnastica cardiaca.

Per la cattedra di diritto penale a Parma, venne proposto primo Impallomeni, sostituto procuratore applicato al Ministero di giustizia; pel diritto commerciale a Parma, Modena e Palermo, venne proposto primo Manara, libero docente all'Università di Roma; viene subito dopo nella graduatoria Leone Bolaffio.

Antonio Tolomei.

Padova 22, ore 3 30 p.

Oggi, a mezzogiorno, morì, quasi cinquantenne, Antonio Tolomei, dopo aver sofferta serenamente una lunghissima ed atroce malattia alla vescica. Aveva ingegno splendido e cultura letteraria profonda. Fu sindaco di Padova per molti anni. La morte del Tolomei è lutto della cittadinanza.

Fatti diversi.

La frana di Grassano. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Grassano 21. — In seguito alla frana caduta a Grassano, e che provocò il deragliamento postale, vi sono 50 feriti circa, ma due soli gravemente; i morti finora constatati sono 15, ma si prevede che il numero sia maggiore. L'opera di salvataggio è attivissima, diretta dalle Autorità.

Le vittime del disastro ferroviario. — Telegrafano da Roma 21 all'*Arena*:

Sul treno coperto dalla frana di Grassano viaggiava una compagnia di opera diretta a Corfù.

Sono morti il segretario della compagnia, il tenore Rossi, la Merlini, soprano, il baritono e il basso di cui ignoransi i nomi.

Treno fuorviato in Spagna. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 21. — Sulla ferrovia Nord ovest ha fuorviato un treno; dieci vagoni andarono completamente distrutti; vi sono 26 feriti.

Grave disgrazia a Lonigo. — Scrive l'*Arena*:

Ieri (19), verso le ore 4 pom., il cocchiere della principessa Giovanelli, certo Vincenzo Aranzato, uomo sulla cinquantina, si recava nell'Ippodromo con una carrozza tirata da due cavalli.

Mentre si avanzava a piccolo trotto, passò di corsa il landau del sig. Mugna.

I cavalli della principessa si spaventarono, e fecero un improvviso scarto, andando ad urtare, col timone contro un paracarro.

L'urto fu così violento che il cocchiere venne sbalzato dinanzi ai cavalli, battendo il cranio contro terra.

Accorsero subito alcune persone, e il cocchiere venne trasportato nell'osteria del sig. Sogaro, e collocato sopra un letto.

Fu chiamato il medico, ma, quando questi giunse all'osteria, l'infelice Aranzato aveva cessato di vivere.

Lascia moglie e quattro figli.

DOTT. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 20 ottobre 1888.

VENEZIA.	88	41	85	59	27
BARI.	67	81	66	4	1
FIRENZE.	79	40	69	60	40
MILANO.	64	82	47	38	40
NAPOLI.	82	45	16	49	21
PALERMO.	27	69	28	48	63
ROMA.	26	84	7	10	58
TORINO.	80	60	13	62	67

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 22 ottobre

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	95.83	96.03
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	98 05	98,20
Azioni Banca Nazionale	— —	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr.	330.—	—.—
» Banca di Credito Veneto idem.	262.—	—.—
» Società Ven. Cost. idem.	—.—	—.—
» Cotonificio ven. idem.	244 —	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22 50	23.—

Cambi	sconto	A vista da	A vista a	A tre mesi da	A tre mesi a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	4	— —	— —	123 75	124 —
Francia	4 1/2	100 85	101 15	— —	— —
Belgio	4 —	— —	— —	— —	— —
Londra	5 —	25 26	25 31	25 32	25 36
Svizzera	4 —	100 50	100 80	— —	— —
Vienna-Trieste	4 1/2	209 1/4	209 3/4	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		209 1/4	210 —	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 22

Rendita italiana	98 16 —	Ferrovie Merid.	792 —
Oro	— — —	Mobiliare	981 —
Londra	25 31 —	Tabacchi	— —
Francia vista	101 05 —		

MILANO 22

Rend. it. 5 0/0 chiusa	98 15 10	Cambio Francia	— — —
Cambio Londra	25 34 28	» Berlino	124 — —

VIENNA 22

Rendita in carta	82 05 —	Az. Stab. Credito	313 80 —
» in argento	82 55 —	Londra	121 65 —
» in oro	109 75 —	Zecchini imperiali	5 77 —
» senza imp.	98 — —	Napoleoni d'oro	9 65 —
Azioni della Banca	872 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 20

Mobiliare	165 50	Lombarde Azioni	— —
Austriache	205 —	**Rendita ital.**	96 20

PARIGI 20

Rend. fr. 3 0/0 annui	85 55 —	Banco Parigi	875 — —
» » 3 0/0 perp.	82 70 —	Ferrov. tunisine	501 — —
» » 4 1/2	105 85 —	Prest. egiziano	423 75 —
» » italiana	96 77 —	» spagnuolo	73 84 —
Cambio Londra	25 34 —	Banco sconto	510 — —
Consol. Ingl.	97 7/16	» ottomana	537 50 —
Obbl. ferr. Lomb.	303 —	Credito mobiliare	1373 — —
Cambio Italia premio	1 %	Azioni Suez	2246 — —
Rend. Turca	15 57 —		

LONDRA 20

Cons. inglese	97 7/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 5/8	Consolidato turco	— —

Non ci pervenne il Bollettino meteorico del Seminario patriarcale.

Bollettino meteorico.

— Roma 22 ore 3. 35 p.

In Europa pressione elevata nello Stretto di Calais, bassa nel Mar Bianco. Grisnez 773, Arcangelo 742.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso nell'Italia superiore, alquanto salito nell'inferiore; qualche pioggia nell'estremo Sud, con venti forti intorno al Nord.

Stamane cielo sereno nella media Italia, vario nel Nord e nel Sud; venti freschi, forti intorno al quarto quadrante nel Sud; il barometro segna 768 mill. nel Nord e nel Centro, 765 nell'estremo Sud Est; mare alquanto agitato nell'Adriatico.

Probabilità: Cielo generalmente sereno; venti settentrionali freschi nel Sud.

Marea del 23 ottobre

Alta ore 0.50 p. — —.— p. — Bassa 6.15 a. — 5.30 p.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26′ 10″, 5.

Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.

Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

23 ottobre

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	6h 29m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 44m 18s, 7
Tramontare apparente del Sole	5h 0m
Levare della Luna	7h 18m sera
Passaggio della Luna al meridiano	2h 6m, 8
Tramontare della Luna	9h 37m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 18.

Fenomeni importanti: —

Vaporetti veneziani. Orario pel mese di ottobre

Ultima ora di partenza		
Dal 1.° al 10,	alle ore 5. 40	pomerid.
» 11 al 20,	» 5. 20	»
» 21 al 31,	» 5. 05	»

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — *Nabucco.* — Ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia veneziana E. Zago e G. cav. Privato, rappresenterà *Severità e debolezza*. Ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia diretta da E. Paladini, rappresenterà *I Villers*. Ore 8 1/2.

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

Capitale versato Lire 150,000,000

Pubblica Sottoscrizione a N. 12,000 Cartelle, tipo 4 ½ %

DEL CREDITO FONDIARIO DELLA BANCA NAZIONALE

PER L. 6,000,000 NOMINALI

La Banca Nazionale nel Regno d'Italia, profittando della facoltà data agl'Istituti che esercitano il Credito Fondiario dall'art. 3, testo unico, della Legge 22 febbraio 1885, venne nella determinazione di creare Cartelle fruttanti l'interesse del **4 e mezzo** per cento, e queste cominciò ad adoperare dallo scorso Luglio nella stipulazione dei mutui.

Questa nuova creazione di Cartelle fu autorizzata con Decreto del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio del 7 Luglio 1888.

I mutui stipulati al 30 settembre p. p. alle nuove condizioni, ascendono a L. 8,743,000, e hanno dato luogo all'emissione di N. 17,486 Cartelle del nuovo tipo.

La media durata di questi mutui è di anni 41.

La Banca Nazionale avendo acquistato dai mutuatarii la maggior parte delle suddette Cartelle e di quelle relative ai mutui stipulati successivamente, ne offre in sottoscrizione pubblica N. 12,000, rappresentanti un capitale di L. 6,000,000.

Le Cartelle Fondiarie della Banca Nazionale, nuovo tipo, sono come le altre del tipo 4 p. 0[0 di L. 500 nominali ciascuna e fruttano l'interesse annuo di Lire italiane 22:50 nette di qualsiasi imposta presente o futura, pagabili per semestri al 1° aprile e 1° ottobre di ogni anno: sono ammortizzabili alla pari mediante estrazioni semestrali che hanno luogo pubblicamente il 1° febbraio e 1° agosto di ogni anno, purchè non festivi, nel qual caso l'estrazione si effettua il giorno feriale più prossimo.

Le Cartelle estratte e divenute per tal modo esigibili, sono rimborsate a partire dal 1° aprile e 1° ottobre successivi alla data di estrazione.

Il pagamento degl'interessi e il rimborso alla pari delle Cartelle, estratte alle epoche stabilite, ha luogo presso tutti gli Stabilimenti della Banca Nazionale: esso potrà essere assegnato anche all'estero, in Lire italiane, presso i corrispondenti della Banca che verrebbero indicati.

La Banca Nazionale fa anticipazioni contro deposito delle proprie Cartelle Fondiarie, nei limiti dei 4[5 del loro corso, e le accetta in deposito a maggior garanzia di effetti cambiarii a due firme.

Le N. 12,000 Cartelle tipo 4 1[2 p. 0[0 che la Banca Nazionale offre in pubblica sottoscrizione, hanno il godimento dal 1° ottobre corrente.

La sottoscrizione pubblica sarà aperta esclusivamente in Italia, presso tutti gli Stabilimenti della Banca, nel solo giorno 25 corrente, dalle 10 ant. alle 3 pom.

PREZZO

L. 500 — per Cartella di L. 500 nominali, più
» 2 05 per interessi dal 1° ottobre corrente, al giorno del riparto, 3 novembre.

L. 502 05 in totale, pagabili come segue:

L. 25 — alla sottoscrizione — 25 ottobre;
» 477 05 al riparto — 3 novembre, o in qualunque giorno successivo fino al 15 dicembre p. v. aggiungendo l'interesse su questa somma alla ragione del **4 e mezzo** per cento, dal giorno del riparto fino a quello del pagamento.

L. 502 05

All'atto della sottoscrizione saranno date ricevute provvisorie per il primo versamento, da commutarsi al riparto con le Cartelle assegnate, contro il pagamento a saldo.

I sottoscrittori potranno liberare anche parzialmente la quantità di Cartelle loro assegnata al riparto, ritirando, per quelle non liberate, un'altra ricevuta provvisoria da commutarsi, a suo tempo, come sopra.

Nel caso che il pagamento del saldo, dovuto al riparto, venisse ritardato dopo il 15 dicembre, sarà conteggiato a carico del sottoscrittore l'interesse del **6** per cento all'anno dal 16 dicembre p. v. al giorno del versamento.

Al 31 gennaio 1889 le cartelle, sulle quali non fosse stato eseguito il versamento a saldo, potranno essere vendute dalla Banca alla Borsa di Roma, a conto e rischio del sottoscrittore.

Fino a capienza saranno irriducibili le sottoscrizioni di una Cartella, e le altre per quantità maggiore saranno eventualmente ridotte in proporzione del risultato della sottoscrizione.

Il versamento al riparto dovrà essere fatto nella stessa Cassa dove avvenne la sottoscrizione, salvo speciali concerti colla Direzione generale.

Roma, 19 ottobre 1888.

Le sottoscrizioni in Venezia si ricevono presso la sede della Banca Nazionale il 25 ottobre a. c. 926

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino (*) Si forma a Padova	a. 5. 23 a. 9. 15 diretto p. 1. 24 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 33 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 40 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto a. 5. 10 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 15 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto	a. 7. 18 misto a. 9. 37 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.15 p. - 11.05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.18 a. - 1.40 a. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - Portogruaro - Casarsa.

Da Venezia	partenza	4. 50 ant.	— 10. 5 ant.	— 7. 40 pom.
Da Casarsa	»	4. 16 »	— 9. 3 »	— 6. 18 pom.
A Venezia	arrivo	7. 35 »	— 12. 45 pom.	— 9. 35 pom.
A Casarsa	»	8. 25 »	— 1. 28 pom.	— 11. 12 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso	partenza	5. 30 ant.	— 12. 55 pom.	— 5. — pom.
A Motta	arrivo	6. 40 ant.	— 2. 5 pom.	— 6. 25 pom.
Da Motta	partenza	7. 7 ant.	— 2. 30 pom.	— 7. — pom.
A Treviso	arrivo	8. 17 ant.	— 3. 45 pom.	— 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice	partenza	6. 20 ant.	— 2. 55 pom.	— 8. — pom.
Da Montagnana	»	7. 14 ant.	— 1. 2 pom.	— 7. 3 pom.

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

P. da Venezia riva Schiav.		6,38 a.	10, 4 a.	1,34 p.	4,54 p.	8,24 p.
» Zattere		6,49 »	10,15 »	1,45 »	5, 5 »	8,35 »
A. a Padova S. Sofia .	7,4 a	9, 8 »	12,34 p	4, 4 »	7,24 »	10,54 »

P. da Padova S. Sofia.	5,10 a.	7,14 a.	10,40 a.	2,10 p.	5,30 p.	7,34 p.
A. a Venezia riva Schiav.	7,40 »	9,44 »	1,10 p	4,40	8,— »	10, 4 »

Nei giorni festivi parte un treno da Padova alle 4,10 p. e si ferma a Dolo.

Linea Malcontenta - Mestre

Part. da Malcontenta	9, 35 a.	1, — p.	4, 26 p.
» da Mestre	9, 55 a.	1, 20 »	4, 45 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Part. da Padova	7, 10 a.	1, 30 p.	7, 40 p.
» da Bagnoli	5, 11 a.	8, 58 a.	5, — p.

Società veneta di navigazione a vapore

Venezia - Chioggia

Part. da Venezia ore 8,— a. - 2,— p.
Arrivo a Chioggia 10,15 a. - 4,15 p.
Part. da Chioggia ore 7,— a. - 3,— p.
Arrivo a Venezia 9,15 a. - 5,15 p.

Venezia - Lido

Partenza da Venezia dalle ore 9 ant. alle ore 5 pom. ogni ora.
Partenza da Lido dalle ore 9 1[2 ant. alle ore 5 1[2 ogni ora.

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa settembre ed ottobre.

Partenza da Venezia ore 2, 30 p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 6, — p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, — a. — Arrivo a Venezia ore 9, 30 a.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

(Florio - Rubattino)

Linea XI. — *Partenza ogni mercoledì alle ore 4 di sera — (settimanale)* — Venezia - Trieste - Ancona - Viesti - Manfredonia - Barletta - Trani - Bisceglie - Molfetta - Bari - Brindisi - Calabria - Sicilia e Porti italiani del Ponente e viceversa.

Linea XII. Venezia - Trieste e viceversa (facoltativa) — *Domenica 6 m.*

Linea XIII. — *Partenza ogni domenica alle ore 4 di sera — (settimanale)* — Venezia - Ancona - Tremiti - Bari - Brindisi - Corfù - Pireo - Costantinopoli - Smirne - Salonicco - Mar Nero - Danubio e viceversa.

Linea XIV. — *Partenza ogni martedì alle ore 6 di mattina — (settimanale)* — Venezia - Bari - Brindisi - Corfù - Patrasso, toccando gli scali di Viesti e Manfredonia, ed eventualmente la costa Pugliese al ritorno.

Dirigersi alla **Succursale** della Società in Venezia, Via 22 marzo, N. 2422. 764

VENEZIA

Bauer Grünwald

Hotel Italia e Restaurant
in vicinanza della Piazza San Marco. 12

CARTA FAYARD E BLAYN

La più in uso e la migliore per guarire le COSTIPAZIONI, IRRITAZIONI di PETTO, REUMATISMI, DOLORI, LOMBAGGINI, FERITE, PIAGHE, SCOTTATURE, CALLI, OCCHI di PERNICE. — VENDITA IN TUTTE LE FARMACIE (Esigere la nostra firma) 900

CACAO BENSDORP

in polvere digrassato puro vero olandese

DELLA FABBRICA

BENSDORP e C.°

AMSTERDAM

il migliore ed il più economico di tutti gli altri
SI TROVA DAPPERTUTTO 822

GOTTA E REUMATISMI

Guarigione certa col LIQUORE e le PILLOLE del Dottor Laville della Facoltà di Parigi.

Il **Liquore** *guarisce gli accessi come per incanto.* (2 o 3 cucchiaiate da caffè bastano per togliere i più violenti dolori.)

Le Pillole, *depurative, prevengono il ritorno degli accessi.*

Questa cura perfettamente innocua, è raccomandata dall'illustre Dottore NÉLATON e dai principi della medicina. *Leggere le loro testimonianze nel piccolo trattato unito ad ogni boccetta, che si manda gratis da Parigi o si da presso i nostri depositari*

Esigere, come garanzia, sull'etichette il bollo del governo francese e la firma Laville D. M. P.

VENDITA ALL'INGROSSO PRESSO
F. COMAR, 28, rue St-Claude, Parigi.
DEPOSITO EN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACISTI 88

OFFICINA PEREGO SENIORE

VENEZIA
SAN POLO, CANAL GRANDE

specialità ammobigliamenti artistici e di lusso

NUOVO RIPARTO

per lavori comuni a prezzi di concorrenza

Per Alberghi, Clubs, Uffici e grandi famiglie
tariffe speciali ridottissime 864

Apollinaris

ACQUA MINERALE GAZOSA NATURALE.

"LA REGINA DELLE ACQUE DA TAVOLA."

Assolutamente pura, effervescente, rinfrescante e salubre.

VENDITA ANNUA 12,000,000 *BOTTIGLIE.*

AGENZIA GENERALE:
LA COMPAGNIA APOLLINARIS A LONDRA.
Vendesi in tutte le farmacie e depositi di acque minerali.
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI. 672

RIASSUNTO

degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Esattorie.

La Esattoria consorziale di Gemona avvisa che l'11 ottobre ed occorrendo il 18 e 25 detto presso la Pretura del mandamento di Gemona avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 20 di Udine.)

L'Esattoria com. di Portogruaro avvisa che il 22 ottobre ed occorrendo il 29 detto e 5 novembre presso la Pretura mand. di Portogruaro si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 77 di Venezia.)

L'Esattoria di S. Michele al Tagliamento avvisa che il 15 ottobre ed occorrendo il 22 e 29 detto presso la R. Pretura mandamentale di Portogruaro si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 74 di Venezia)

Citazione.

Zigaina Iginio per se e per le minori sue figlie, ad istanza di Scarpa Pietro e Feruglio Orsola, è citato a comparire il 30 ottobre innanzi il Tribunale di Udine per sentirsi pronunciare la fatta domanda in citazione concreta.
(F. P. N. 19 di Udine.)

STABILIMENTO TIPO-LITOGRAFICO DELLA GAZZETTA DI VENEZIA

Sollecitudine

- Opuscoli
- Partecipazioni di Nozze
- Indirizzi
- Intestazioni di lettere
- Circolari
- Bollettari e Modelli vari
- Envelloppes
- Programmi d'ogni sorta
- Fatture

Assortimento Caratteri e Fregi

per Opere e Pubblicazioni periodiche.

Partecipazioni Mortuarie

per le quali i committenti hanno diritto all'inserzione GRATIS nella Gazzetta dell'annunzio e del ringraziamento.

Variato Assortimento DI CARATTERI FANTASIA

- Memorandum
- Biglietti da visita
- Menu
- Memorie legali
- Comparse conclusionali
- Ricorsi e Controricorsi
- Sonetti
- Avvisi d'ogni formato
- ecc. ecc.

Esattezza

SI ASSUMONO LAVORI IN LITOGRAFIA

Prezzi d'impossibile concorrenza.

Anno 1888 — Martedì 23 ottobre — N. 286

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.

Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 23 OTTOBRE

Collettivismo e anarchia.

Aurelio Saffi ha messo già in guardia gli operai contro il collettivismo che sagrifica l'individuo alla società, e contro l'anarchia, che sagrifica la società all'individuo.

Sono le due scuole colle quali i maestri preparano la felicità universale.

Le due strade, che conducono alla beatitudine del genere umano, non si somigliano.

Il collettivismo suppone una forza sociale, che non si riesce ad immaginare, dopo tante rivoluzioni, le quali hanno un po' tutte finito ad indebolire la forza sociale, e a giustificare la rivolta nell'individuo. Difatti allo Stato collettivista ogni individuo affiderebbe la propria attività da regolare, salvo il compenso che dovrebb'essere stabilito per legge. Non ci sarebbe posto per gli oziosi, e sarebbe un gran problema da risolvere quello di far lavorare per forza quelli che non ne hanno voglia, e che direbbero di aver fatto la rivoluzione, per avere il benessere intellettuale e morale e fisico; anzi forse soprattutto fisico. Quelli che direbbero di aver fatta la rivoluzione, non l'avrebbero probabilmente fatta, ma in questi casi si trovano sempre quelli che hanno fatto tutto e non furono compensati. La rivoluzione sociale ripresenterebbe in ciò il fenomeno delle altre rivoluzioni.

Ma se non ci fosse posto per gli oziosi, o ognuno dovesse lavorare, è certo che nessuno potrebbe far nemmeno un lavoro inutile. Bisognerebbe che la sapienza dei reggitori dello Stato assegnasse il lavoro a tutti, secondo le attitudini, un poco e relativamente, ma specialmente secondo i bisogni della comunità. E chi può supporre la tolleranza di una tirannia, che andrebbe a regolare il lavoro, e il modo del lavoro, e il tempo, e la qualità del lavoro? Che incentivo a tentare un'altra rivoluzione per distruggere la nuova tirannide? Probabilmente sarebbero presso a poco della stessa categoria di quelli che sono malcontenti adesso, perchè come, secondo la frase storica di un gran capitano « sono sempre gli stessi che si fanno ammazzare », sono pure gli stessi che fanno sempre le rivoluzioni. Non è questione d'opinione ma questione di temperamento.

Il collettivismo, se pur un momento trionfasse, non reggerebbe all'immenso peso di sostituire la saggezza dei reggitori dello Stato all'iniziativa individuale, e il collettivismo presto finirebbe nell'anarchia.

L'anarchia è l'ideale di Governo dei rivoluzionarii. Anzi gli anarchici si credono superiori ai rivoluzionarii puri e semplici. Abbiamo visto testè che fu rimproverato dagli anarchici Cipriani, perchè non era che rivoluzionario. Rivoluzionario? Non è permesso per così poco far sapere nemmeno che si esiste! Anarchici bisogna essere, e allora è un altro affare.

Per verità non sappiamo vedere, se dovesse essere distrutto l'attuale ordinamento sociale nelle sue basi fondamentali, altro erede che l'anarchia. O si accetta l'uomo com'è, e come può essere modificato, non mai snaturato dai diversi ambienti, e allora si potranno distruggere le inferiorità che vengono dalle leggi, non quelle che sono nella natura, e si avrà presso a poco l'ordinamento economico che si ha ora dappertutto, coll'eterna querela del lavoro, che, per non poter anticipare e rischiare, avendo bisogno del salario quotidiano, è alla mercè del capitale, e coi tentativi di grandi Associazioni, per attenuarne gli effetti, e non vi sarà così nulla di mutato sotto il sole.

Che se ogni individuo ha diritto a viver bene, allora è la legge del più forte che piglia dove trova e sinchè trova. Allora saremmo in piena anarchia, ma in quel caso, quelli che non sono in grado di pigliare, cioè i deboli, deplorerebbero probabilmente la protezione, per quanto insufficiente, della legge. E i più deboli cercherebbero di darsi un tiranno, probabilmente per avere la voluttà di abbattere la prepotenza dei più forti. Molte volte le tirannidi sono state la rivincita degli oppressi, che preferirono essere oppressi insieme cogli antichi oppressori.

Se il collettivismo finirebbe presto nell'anarchia, questo subirebbe la legge di tutte le violenze, e sarebbe un fatto parziale e violento, che durerebbe poco, lasciandosi dietro il più triste degli eredi.

Tutto ciò pare così evidente, che non si direbbe che alcuno dovesse provare la tentazione di fare simili esperimenti. Se il pericolo esiste tuttavia, è perchè le società umane, tormentate da aspirazioni che non possono raggiungere, da problemi che la rivoluzione ha sollevati senza poterli risolvere, da dissidii che s'irritano ogni giorno e non si compongono, possono essere trascinate, loro malgrado, alla violenza, ma non perchè si creda nella bontà degli esperimenti. Si può piombare nella rivoluzione sociale, come si precipita, perchè manca il piede o perchè si hanno le vertigini, in un abisso.

Il « Libro Verde » di prossima pubblicazione.

Il *Pungolo* di Milano scrive:

È bene avvertire fin d'ora che il *Libro Verde* d'imminente pubblicazione dimostrerà all'evidenza com'era impossibile seguitare, senza umiliazione, a mantenere in proposito corrispondenza col Governo francese, che aveva troppo chiaramente fatto intendere di non volere trattato, se non a condizioni per noi peggiori di quelle che accettammo nel 1881.

A proposito di che, è opportuno rilevare che il *Bullettin de la Chambre de commerce française à Milan*, ha ultimamente scritto che non bastavano le dichiarazioni di Flourens per ritenere che le Camere francesi avrebbero esse voluto la denuncia del vecchio trattato, e rimproverò all'Italia la denuncia stessa.

Via — diciamo anche noi col *Sole* di stamattina — bisogna dire che il signor Salomon viva in un mondo diverso dal nostro per credere che in Italia non si conosca come, in proposito del trattato, la pensasse e la pensi la maggioranza degli uomini della politica e dell'economia francese.

Egregio signor Salomon, continua il *Sole*, lasciamo andare la Camera, ma dia uno sguardo solo al Senato francese, e pensi che è là appunto, che di trattato non se ne voleva e non se ne vuole.

E del caro Viette, del ministro francese dell'agricoltura e del commercio, che ne dice?

È forse un uomo quello che ami i trattati?

Ma, oramai, ripetiamo, le discussioni in argomento sono inutili.

Quanto, poi, al *Libro Giallo* francese, che dal riassunto datoene dai giornali francesi non ci apprende nulla di nuovo, il meglio a farsi sarà appunto di metterlo a confronto coll'annunciato *Libro Verde*, che il nostro Governo pubblicherà fra breve.

ITALIA

Il viaggio del Principe di Napoli in Sardegna.

Leggesi nella *Tribuna*:

La notizia che abbiamo data noi l'altra sera, su una prossima visita che il Principe di Napoli farà alla Sardegna, se è stata accolta, con vivo giubilo, dai molti Sardi che si trovano a Roma e da tutti quelli, e sono moltissimi, che s'interessano delle condizioni di quell'isola, dall'altro canto ha dato luogo ad assai poco patriottiche smentite, per non dir altro, di alcuni nostri confratelli.

Noi, naturalmente, riconfermiamo la notizia e diciamo ancora una volta, nel modo il più reciso, quel viaggio si farà, nei termini che abbiamo già annunziato.

In quanto al *Fanfulla* che nella premura di smentire la nostra notizia, assicura che il *Principe di Napoli non si allontanerà dalla reggia e dall'Italia*, non possiamo che additarlo alla riconoscenza di tutti i Sardi, che vedono così il loro paese messo al bando dell'Italia, dalla geografia del nostro allegro confratello!

A che cosa voleva alludere l'Imperatore.

Telegrafano da Roma 21 al *Caffè*:

Dicesi che l'Imperatore, scrivendo la famosa sua dedica sotto il ritratto regalato al ministro Crispi, che diceva: « Con gentiluomini, con corsari e mezzo », volesse alludere agli articoli di un giornale francese, il quale scrisse che in una guerra contro l'Italia si doveva far uso dei corsari coi quali rapire le donne, massacrare i fanciulli e spargere il terrore.

La *Gazzetta d'Italia* dice che l'Imperatore, ripetendo la frase « Roma veramente intangibile », ha voluto rispondere ai commenti che la stampa clericale fece al suo brindisi nel banchetto del Quirinale.

Lo stesso giornale assicura che ieri il Cardinale Rampolla si lagnò vivamente col barone Schloezer, ministro prussiano presso il Vaticano, per l'intonazione troppo italiana che si è data alle parole dell'Imperatore.

Dicesi che il Papa sia irritatissimo pel contegno tenuto a Roma da Guglielmo, e che abbia dato parola d'ordine ai deputati clericali del Parlamento tedesco affinchè ricomincino più viva che mai la lotta contro la politica del principe Bismarck.

Fatica sprecata! Il Bismarck conosce i suoi polli e a quest'ora avrà già parato i colpi che il Vaticano da qualche tempo ha preparato contro il Cancelliere.

L'*Osservatore Romano*, citando un recente discorso pronunziato a Colonia dal Windthorst, capo dei clericali tedeschi, e riferendosi alle contraddittorie notizie sulla visita dell'Imperatore al Papa, ripete che la questione romana è questione internazionale e come tale dà ai Governi esteri il diritto d'immischiarsi negli affari italiani.

Il giornale del Papa aggiunge che in questi momenti in cui la Germania vuol tenere nelle sue mani l'Italia, l'Imperatore non avrebbe potuto leggermente gettar via i suoi diritti e spogliarsi di un'arma terribile per tenere in freno il Gabinetto di Roma.

Il Parlamento.

Leggesi nell'*Opinione*:

Il Senato e la Camera dei deputati riprenderanno i loro lavori mercoledì 8 novembre.

È prossima la pubblicazione degli ordini del giorno della prima seduta.

L'on. Finali non tarderà a leggere ai membri dell'ufficio centrale la sua relazione sul progetto di riforma comunale e provinciale, che sarà discusso nelle prime sedute del Senato.

La Camera discuterà prima del dicembre anche il progetto di legge sul deferimento alla Cassazione di Roma di tutti i ricorsi penali.

L'ordine del giorno che la Camera lasciò il 19 luglio, deliberando la proroga, comprendeva i seguenti progetti di legge:

Sulla pubblica sicurezza;

Relazione della Commissione sui decreti registrati con riserva dalla Corte dei conti;

Riforma sulla legge di pubblica sicurezza — Istituzione delle guardie di città;

Deferimento alla Cassazione di Roma della cognizione di tutti gli affari penali del Regno;

Modificazioni alla legge 16 dicembre 1878, concernente il Monte delle pensioni per gl'insegnanti nelle scuole elementari;

Sull'emigrazione;

Sulle espropriazioni, sui consorzii, sulla polizia dei lavori per l'esercizio delle miniere, cave e torbiere e sulla ricerca delle miniere;

Approvazione di vendite e permute di beni demaniali e di altri contratti stipulati nell'interesse di servizii pubblici e governativi;

Aumento di fondi per completare le bonificazioni contemplate nella legge 23 luglio, N. 333;

Affrancamento dei canoni decimali;

Proroga per sei mesi del trattato di commercio e di navigazione italo nicaraguese, del 6 marzo 1868;

Tutela dell'igiene e della sanità pubblica;

Riordinamento degl'Istituti di emissione;

Disposizioni concernenti l'imposta di ricchezza mobile a carico delle Società di assicurazione sulla vita dell'uomo;

Modificazioni alla legge sul Consiglio di Stato;

Provvedimenti a favore delle Casse pensioni per gli operai.

Perchè la matrina dell'« Umberto I » fu la signorina Acton e non la signorina Crispi.

Vico Mantegazza, in una sua corrispondenza da Napoli, racconta:

Dopo la benedizione del clero, per la solita cerimonia della benedizione collo *champagne* fece da madrina la seconda figliuola dell'ammiraglio Acton, la quale fu molto applaudita, perchè, dando un colpo vibrato, ruppe la bottiglia di *champagne* al primo colpo, e, come sapete, questo è ritenuto di buon augurio.

Mentre in questi casi, quando la madrina è una ragazza, veste di bianco la signorina Acton era in abito scuro.

Ciò dipese dall'essere stato deciso all'ultimo momento che fosse lei la madrina secondo la consuetudine che dà il gentile incarico alle figlie di marinai, anzichè la signorina Crispi, com'era stabilito ed annunziato.

Fu l'on. Crispi che, arrivato a Napoli, pose egli stesso il divieto perchè la sua figlia non fosse madrina della nave.

Le autorità dovettero andare a cercare nella tribuna la signorina Acton, la quale non pensava affatto che le sarebbe toccato un tale onore.

***

La signorina Crispi desiderava assistere alla rivista su una nave da guerra; poichè ciò è vietato, le fu offerto di montare sull'*Elettrico* della Navigazione generale. La signorina Crispi rifiutò, dicendo che sull'*Elettrico* erano altri invitati, e che essa desiderava fare gl'inviti.

La società mise allora a sua disposizione il *Galileo*. Poichè di questa cosa si parlava molto a Napoli, l'on. Crispi vietò a sua figlia di fare da madrina all'*Umberto I.*

Feste all'on. Cairoli.

Un telegramma da Belgirate alla *Lombardia* reca queste notizie in data d'ieri:

« Oggi, su piroscafo speciale, giunsero a Belgirate da Intra le rappresentanze di 12 Società popolari, operaie, patriottiche, e presentaronsi all'on. Cairoli, al quale offrirono due bellissime pergamene.

« A donna Elena furono offerti splendidi mazzi di fiori.

« Benedetto Cairoli, la cui salute è florida, ringraziò, pronunciando un elevato, patriottico discorso, che fu salutato da entusiastici applausi.

« Allo Scalo, mentre le Associazioni ripartivano, si rinnovò la dimostrazione popolare, mentre le musiche sonavano inni patriottici, in mezzo allo sventolare delle bandiere, dei cappelli, dei fazzoletti, e alle grida: *Viva l'Italia! Viva Cairoli!* »

Gravi notizie da Massaua.

Telegrafano da Roma 21 al *Secolo*:

Ricevo da Massaua gravi notizie di fatti che potrebbero essere causa di nuovi disastri.

Vive in Massaua l'egiziano Assan Musac-Akad, uno dei promotori dei massacri di Alessandria, condannato a morte, poi graziato della vita e mandato per commutazione della pena a confino perpetuo in Massaua.

Chiesi dev'essersene occupato nelle sue lettere al *Secolo*.

Costui, preso sotto la protezione delle autorità locali, esercita il commercio e spesso è chiamato a fare offerte per forniture all'amministrazione militare.

Orbene, egli tiene una convenzione segreta con Debeb sino dall'epoca in cui questi era presso di noi.

In forza di tale convenzione Debeb deve rispettare le merci sole che vengono spedite da Hassau in Abissinia; il quale in compenso deve pagargli una determinata somma in stoffe o denaro.

Questo commercio attraverso l'Assaorta, condotto colla connivenza del naib di Arkiko, continuò sempre, anche durante il blocco più rigoroso.

Il giorno stesso in cui Debeb defezionò, passarono entrambi insieme due ore in segreto colloquio, a porte chiuse, nell'abitazione di Hassan Akat.

I giorni precedenti al fatto di Saganeiti Hassan teneva pronta in Arkiko una carovana di merci nella casa di un certo Elsaied Mohamed Cherif, che, aiutato dal figlio, tenevasi pronto a partire per la via di Saganeiti. L'invio della carovana fu sospeso dietro avviso del naib, ch'era stato da Adam, capo dell'orda d'irregolari per l'imminente spedizione. Invece venne subito mandato un uomo fidato a Saganeiti ad avvertire Debeb.

Così questi si trovò preparato ed i nostri incontrarono quel disastro.

Lo stesso Hassan Akad poi, appena fu noto il disastro di Saganeiti, ne mandava notizia a Kassala mandandola ad un suo socio, certo Mohamet Nur, che Debeb coi dankali e parte degli assaorta aveva massacrato un migliaio di basci-bozuk e gli ufficiali italiani, ordinandogli di comunicare al califfo l'avvenimento e soggiungendo che colla di lui protezione sperava di riuscire poco per volta nel suo scopo.

Ora questo stesso Hassan Akad, oltre la protezione delle autorità italiane di Massaua, è riuscito a farsi nominare capo dei commercianti quivi stabiliti, sicchè trovasi in posizione di recarci anche danni maggiori.

94

APPENDICE

La Guerra e la Pace

ROMANZO STORICO DEL CONTE LEONE TOLSTOI

(Prima traduzione italiana) (*)

PARTE SECONDA

L'Invasione 1807-1812.

XIV.

Il giorno ricondusse le cure e le solite faccende di casa: alzarsi e vestirsi; si chiacchierò, le sarte e le modiste vennero a tempo debito; Maria Dmitrievna uscì dal suo quartierino, e per la colazione della mattina tutti si adunarono. Natalia, cogli occhi fatti grandi dall'insonnia, cercava di fermare al volo ogni sguardo indiscreto, e faceva del suo meglio per non parere alterata.

Dopo il tè, Maria Dmitrievna si accomodò sul proprio seggiolone, e chiamò a sè vicino Natalia ed il vecchio conte.

— Ebbene, amici miei, tutto ben calcolato, ecco il mio consiglio: Ieri ho veduto, come sapete, il vecchio principe Bolkonsky, gli ho parlato, e voi crederete che avrà alzato la voce... gli ho detto ogni cosa per filo e per segno.

— Che cosa ha risposto?, domandò il conte.

— È un pazzo quell'uomo, non vuol sentir nulla... Ma a qual pro parlarne? Questa ragazza è già tormentata abbastanza. È mio parere, dunque, di sbrigare al più presto gli affari vostri, di ritornare a Otradnoe, e di aspettarvi...

— No, no!, esclamò Natalia.

— Sì, sì!, replicò Maria Dmitrievna. Bisogna partire e aspettare! Se il tuo fidanzato fosse qui, un litigio sarebbe inevitabile, mentre poi, solo col vecchio, egli riuscirà a voltarlo come un guanto, e verrà a cercarti.

Il conte comprese la saviezza del piano e lo approvò. Se il vecchio diventasse più maneggevole, potrebbesi sempre ritornare a Mosca, o andare a Lissy-Gory. Nel caso contrario, se egli persistesse nel rifiutare il suo consenso, il matrimonio non avrebbesi potuto fare che a Otradnoe.

— Giustissimo; ora mi duole, egli proseguì, di aver condotta Natalia in casa loro.

— Non c'è da dolersene; sarebbe stato difficile di non dargli questa prova di rispetto... Non vuole? è affar suo! Il corredo è pronto; perchè aspettare di più? Io m'incarico di mandarvi gli oggetti in ritardo; mi duole di vedervi partire, ma è meglio; partite, e che Dio vi accompagni! Poi tratta dal suo « ridicolo » una lettera scritta dalla principessa Maria, la consegnò a Natalia.

— È per te! La poverina s'inquieta. Teme tu dubiti della sua affezione.

— Essa ha ragione, non mi vuol bene, disse Natalia.

— Che pazzia! ma taci, dunque!, esclamò quasi con collera Maria Dmitrievna.

— Io non bado a nessuno... Lo so, non mi vuol bene, ripetè Natalia pigliando la lettera con un'aria irritata e decisa, che colpì Maria Dmitrievna, la quale l'esaminò ed aggrottò le sopracciglia.

— Mi farai il piacere, carissima mia, di non contraddirmi: quello che ho detto è vero... va a rispondere. Natalia lasciò la sala senza dir sillaba.

La principessa Maria le dipingeva in poche righe tutto il suo dispiacere pel malinteso sopravvenuto tra di esse, e la supplicava, qualunque fossero i sentimenti di suo padre, di credere all'effetto ch'ella nutriva per colei, ch'era stata scelta da suo fratello, alla quale era pronta a sagrificare ogni cosa: « Non crediate, scriveva, che mio padre sia mal disposto verso di voi; è vecchio, è malato, bisogna perdonargli; ma, in fondo è buono, e finirà coll'amare la donna che deve rendere felice suo figlio. » Maria finiva la lettera pregandola d'indicarle l'ora, in cui avrebbero potuto vedersi.

Natalia sedette e scrisse macchinalmente queste due parole:

« Cara principessa... » Allora depose la penna. Come continuare? Che cosa aveva da dirle dopo la veglia in casa d'Elena? « Sì, la è finita, tutto ora è cambiato, bisogna mandarle un rifiuto... ma, devo farlo?... È orribile!... » E per non essere preda più a lungo di que' tormentosi pensieri, ella raggiunse Sonia, occupata a scegliere disegni di tappezzeria. Dopo pranzo, ella ripigliò la lettura della lettera della principessa Maria: « È proprio tutto finito? si chiedeva, finito compiutamente?... Il passato è dunque annullato dal mio cuore? » Ella non disconosceva la violenza del sentimento che aveva provato per il principe Andrea, ma oggi amava Kuraguine, e la sua immaginazione le raffigurava a vicenda e la felicità mille volte accarezzata ne' suoi sogni, che doveva essere suo retaggio quando fosse unita a Bolkonsky, e i più lievi incidenti della veglia, della quale bastava il solo ricordo per infiammarla tutta: « Perchè non posso amarli tutti e due ad un tempo? diceva tra sè con ismarrimento; solo allora avrei potuto essere felice; mentre così mi è impossibile di scegliere? Come lo dirò, o piuttosto, come lo nasconderò al principe Andrea? Debbo dire addio per sempre al suo amore, che ha fatto sì a lungo la mia felicità? »

— Signorina! susurrò la cameriera in aria misteriosa. Un uomo mi ha consegnato questo per voi... e le consegnò una lettera. Soltanto, in nome del cielo... Natalia prese macchinalmente la lettera, la dissuggellò, la lesse, e non capì se non una cosa, che lo scritto era di lui, dell'uomo amato: « Sì, l'amo, disse fra sè. Se fosse altrimenti, terrei fra le mani questa lettera che brucia di passione? »

Tremante per la commozione, essa la divorava cogli occhi, e in ogni linea scopriva un'eco delle proprie sensazioni... Quella lettera, bisogna confessarlo, era stata composta da Dologhoff; cominciava così:

« La mia sorte si è decisa ieri sera: essere amato da voi o morire!... Non ho altra uscita!... » Anatolio le diceva poi che i di lei parenti non avrebbero acconsentito a dargli la sua mano, a motivo di certe ragioni segrete, ch'egli non poteva rivelare, fuorchè a lei sola; ma che se essa lo amava, le basterebbe di dire sì, e che nessuna forza umana allora avrebbe potuto mettere ostacolo alla loro felicità... L'amore trionfa di tutto!... Egli l'avrebbe rapita, e condotta in capo al mondo!

— Sì, l'amo! andava ripetendosi Natalia, rileggendo per la ventesima volta quelle frasi ardenti, e sempre più infiammata a quel fuoco.

Maria Dmitrievna, ch'era stata invitata dagli Arbarow, propose alle fanciulle di accompagnarla; ma Natalia si scusò dicendo di avere l'emicrania e si ritirò nella sua camera.

XV.

Sonia ritornò molto tardi dalla casa Arbaroff; nell'entrare in camera di Natalia fu sorpresa di vederla addormentata sul canapè ancora vestita. Sulla tavola accanto a lei vide una lettera dissuggellata: la prese e la percorse, gettando ad intervalli uno sguardo stupefatto sulla dormente, nel cui volto invano cercava una spiegazione. Il volto di lei era calmo e spirava la felicità, mentre Sonia, pallida, tremante pel terrore, e premendosi il cuore con ambe le mani per non soffocare, cadeva in un seggiolone e rompeva in lagrime.

« Come mai non ho veduto nulla? diceva in cuor suo; come le cose si sono spinte a tal segno? Non ama dunque più il suo fidanzato?... E questo Kuraguine? Ma è un miserabile, la inganna, è evidente. Che cosa dirà Nicola, il buono e nobile Nicola, quando saprà tutto? Ecco quello che nascondeva il turbamento del suo volto l'altr'ieri, ieri ed oggi!... Ma essa non può amarlo, è impossibile. Avrà dissuggellato la lettera senza sospettare da chi provenisse, ne sarà stata offesa certamente... Sonia si asciugò le lagrime, si avvicinò a Natalia, la esaminò ancora una volta, e la chiamò dolcemente.

Natalia si svegliò di soprassalto.

— Ah! eccoti di ritorno! ella disse e l'abbracciò con effusione; ma, osservato subito il turbamento dell'amica, il volto di lei tradì l'imbarazzo e la diffidenza: « Sonia, hai letto la lettera?

— Sì, mormorò Sonia.

— Sonia, diss'ella con un sorriso pieno di felicità e di gioia, non posso celartelo più a lungo! Sonia, Sonia, animuccia mia, noi ci amiamo; vedi, me lo scrive.

Sonia non poteva credere alle proprie orecchie.

— Bolkonsky? diss'ella.

— Sonia, Sonia, se tu potessi comprendere quanto io sono felice... Ma non sai che è l'amore.

— Oh! Natalia!... e l'altro, è dunque dimenticato? Natalia l'ascoltava senza aver l'aria di capire: Che? Rinunci al principe Andrea?

— Oh sì! dicevo bene che tu non vi capisci nulla!... Ascoltami replicò Natalia con collera.

— No, non lo crederò mai, ripetè Sonia, confesso che non vi capisco nulla... Come! amate per tutto un anno un galantuomo, e poi, ad

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli Treves, di Milano.

Lettere di persone serie ed autorevoli scongiurano di pubblicare i fatti per aprire gli occhi al Governo ed evitare nuovi disastri.

GERMANIA

L'opuscolo del dott. Mackenzie.

La *Nazione* scrive:

L'opuscolo del dott. Makenzie è stato sequestrato, come supponemmo quando ne giunse per telegrafo notizia, a causa delle ingiurie ch'esso contiene contro l'Imperatore Guglielmo II.

Il procuratore generale di Duisburg vi ha trovato inoltre ingiurie contro il principe di Bismarck, il prof. Gerhardt ed il prof. Bergmann, tutti e tre impiegati del Governo di Prussia. L'imputazione di lesa maestà riferiscesi alle pagine 93 e 94 dell'opuscolo e riguarda il paragrafo 94 del Codice penale germanico; le ingiurie contro il Gerhardt ed il Bergmann trovansi a pagine 15, 20, 77, 107, 115 ed altre.

L'editore Spaarmann di Mühlheim ha deposto nel primo interrogatorio, che tutte le prove di stampa dell'originale inglese sono state lette ed approvate da S. M. l'Imperatrice Federico, e varii giornali di Berlino danno per certo che Sua Maestà si recò appositamente a Kiel, presso il suo figlio Principe Enrico di Prussia onde invocare, contro l'avvenuto sequestro, l'intervento di S. A. R. presso l'Imperatore Guglielmo.

L'editore Spaarmann, fornitore della Casa imperiale di Germania, trattò l'affare in persona con sir Morell Meckenzie a Londra, vincendo la concorrenza di 34 editori tedeschi, che gareggiavano per la pubblicazione della traduzione germanica; e fra essi erano due delle primarie Case editrici di Berlino, quattro o cinque grandi editori di Lipsia e due di Vienna.

I sigg. Gerhardt e Bergmann, professori ambedue all'Ateneo di Berlino ed in tal guisa impiegati governativi, dovevan però richiedere essi stessi la procedura contro l'opuscolo che li ingiuriava, secondo il Codice tedesco; ed il non averlo fatto prova — come dice la *Gazzetta di Voss* — le ragioni politiche che causarono il sequestro.

Dal lato giuridico è interessante il fatto, che le autorità giudiziarie di Duisburg assunsero anche la difesa dei professori Gerhardt e Bergmann, perchè il Codice penale germanico ammette il sequestro di opere letterarie soltanto per lesa maestà, alto tradimento, istigazione ad azioni criminose e delitti contro la moralità.

Le autorità giudiziarie di Berlino hanno decretato frattanto un altro sequestro, quello di un numero separato della *Freisinnige Zeitung* cioè, il quale era dedicato alla memoria di Federigo, e conteneva un sommario delle varie pubblicazioni finora fatte sul conto di questo Imperatore.

Intanto i due medici, che fecero la autopsia della salma di Federigo III, pubblicano nella *National Zeitung* una nota in cui confutano l'asserzione del Mackenzie, che, cioè, il prof. Bergmann abbia abbreviato di un anno la vita del malato, lacerandogli, il 12 aprile 1888, la parete della canna respiratoria, e producendogli così la polmonite che mise termine ai suoi giorni.

Tutti ricordano come il giorno suddetto il malato Imperatore minacciasse di morire soffocato fra le mani dei medici Mackenzie, Hovell (inglesi), Bramann e Krause (tedeschi), perchè il processo della guarigione avea socchiusa la trachea e respinta la canula, che a nessuno dei sopramentovati medici riusciva ricondurre al suo posto.

Si ricorda ugualmente come fosse stato chiamato per telegrafo il prof. Bergmann; come questi, vedendo il malato rantolare negli estremi sussulti dell'agonia, agguantasse la canula e la spingesse felicemente al suo posto, non senza ledere però, benchè lievemente, i margini della ferita e producendo una effusione di sangue che durò qualche minuto.

Il Mackenzie, nel suo opuscolo, accusa il Bergmann di avere sfondato allora la canna respiratoria, aperto il passaggio nei polmoni al sangue e prodotto la polmonite. Ed è quello che il Virchow ed il Waldeyer, che eseguirono l'autopsia, negano recisamente, dicendo che alla sezione della salma fu trovata da loro integra in tutta la sua estensione la canna respiratoria.

GRECIA

Stranissimo incidente anglo-greco per un tentato furto di cannoni.

Scrivono da Volo (Tessaglia) alla *Perseveranza*:

A Nauplia andarono gl'Inglesi con la loro flotta.

A tale proposito, voglio narrarvi un caso — che mi pareva impossibile, ma che dev'essere vero, giacchè i giornali greci ne danno i particolari.

Vicino alla dogana di quella città stanno schierati alcuni vecchi cannoni di bronzo fuori d'uso, che però sono di una interessante curiosità per la loro forma e per la loro antichità.

Allorquando, poco tempo fa, vi passava l'ammiraglio italiano colla flotta, avendo egli ammirati quei cannoni ed espresso il desiderio di possederne uno, l'Autorità si fece un onore di regalargliene due.

Venuti gl'Inglesi, anch'essi gettarono l'occhio su quelle bocche da fuoco, ma, anzichè chiederne, pensarono di spedire, di nottetempo, una lancia a vapore, armata d'equipaggi e gomene, per prenderseli.

La sentinella greca del vicino forte, accortasene, fece fuoco, ferì un inglese, e diede l'allarme; cosicchè, uscito tutto il corpo di guardia, la lancia ed i suoi uomini credettero bene di abbandonare i cannoni ed allontanarsi.

TUNISIA

Le scuole italiane.

Il *Diritto* ha da Tunisi:

Il Consiglio dell'istruzione pubblica, istituito con Decreto del 15 settembre, è in via di formazione.

Il Collegio di San Carlo ha nominato il prof. Sanin a suo rappresentante.

I professori della grande Moschea hanno eletto oggi il loro rappresentante.

L'insegnamento privato, a cui il Decreto assegna tre posti, sarà rappresentato da Cazes, direttore della Scuole dell'alleanza israelitica e da Perpetua, un italiano protestante, direttore della Scuola privata fondata dalla London Jews Society. Si dice che, ad uno scopo di conciliazione, il terzo posto sarà riservato ad un maestro delle Scuole italiane.

Contrariamente ai dispacci inviati da alcuni corrispondenti di giornali, è insussistente che il console italiano abbia ordinato al direttore delle Scuole di non ricevere gli ispettori. Infatti, l'azione diplomatica è impegnata e, d'altra parte, l'ispezione non potrebbe farsi utilmente ora, mentre le Scuole sono appena riaperte.

Nessuna nuova Scuola italiana è stata fondata dopo la promulgazione del Decreto. Non ci fu che il trasferimento della Scuola installata alla sede consolare in un altro locale.

Qui si crede che la questione sarà risolta senza dar luogo ad incidenti spiacevoli.

Un uragano in Tunisia.

Giovedì 11 corrente — narra l'*Unione* di Tunisi — scoppiò su Tunisi un violentissimo uragano, il quale, fra l'altro, mise in pericolo il treno della ferrovia Rubattino-Marsa, distruggendo per 500 metri di terrapieno. Se non l'avessero fermato a tempo, il treno precipitava con oltre 80 passeggieri da un'altezza di due metri.

La grandine, grossissima, ha ucciso un numero stragrande di animali. Intiere greggi furono distrutte.

A Sidi-Fregi, villaggio vicino alla Marsa, si contavano a centinaia le pecore, i buoi, ecc., morti.

Un arabo, colpito alla testa, rimase fulminato, e tutte le tende dei poveri agricoltori nomadi, strappate violentemente, furono asportate dal vento.

Tutti gli olivi che circondano la Marsa furono spogliati del frutto e molti sradicati addirittura.

Il muro di cinta del giardino del Beì crollò e tutti gli orti in cui eranvi frutta in quantità vennero spogliati.

Particolare curioso: lungo la linea ferroviaria italiana, fino a sabato, si potevano, fra le altra traccie del disastro, scorgere ancora mucchi di grandine alti *mezzo metro!*

Anche nella valle della Mejerda l'uragano infierì in modo spaventevole, cagionando un disastro ferroviario sulla linea francese Bona-Guelma.

Il treno N. 1, proveniente da Bona e Costantina, giunto al chilometro 86, prima di arrivare ad Oued-Zarga, trovava il terrapieno trasportato dall'uragano e deviava, precipitando la macchina e il vagone bagagli nella sottoposta brughiera.

Il macchinista, cadendo, si fratturò una coscia; il fochista si ferì leggermente, e il serrafreni della prima vettura passeggieri fu ferito gravemente alla testa.

Nessun passeggero, tranne piccole contusioni, ebbe a riportarne danno.

Il macchinista, trasportato all'Ospedale San Luigi, vi moriva dopo qualche ora.

Il treno, ch'era partito da Tunisi alle ore 4 pomeridiane, aveva — pochi minuti prima che il guasto avvenisse — oltrepassato il chilometro 86 e incrociò il disgraziato treno N. 1 alla Stazione di Beja.

EGITTO

La riforma dei Tribunali indigeni in Egitto.

Scrivono da Alessandria (d'Egitto) 14 corr. alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Allorchè nel 1883, per iniziativa e volere di Nubar pascià, ex presidente del Ministero egiziano, venivano istituiti i Tribunali indigeni in Egitto, alcuni pochi speravano e credevano, che mercè questa istituzione, la popolazione indigena ci avrebbe trovato il suo tornaconto, cioè che le cause avrebbero trovato una via più breve, per giungere alla loro soluzione. Ma questa istituzione non venne poggiata sopra un terreno solido, per la ragione che mancava l'essenziale, un buon personale giudiziario, giudici e consiglieri atti ad adempiere con scienza e coscienza al difficile ministero. Il personale giudiziario lo s'improvvisò.

Molti giudici affatto digiuni di docenza giuridica, per nepotismi o qualchecosa di consimile, vennero chiamati a tutelare ed amministrare la giustizia; niuna meraviglia quindi, se più d'una volta dovette arrossire.

La stampa del paese non se ne stava muta, anzi in varie occasioni non mancò di mettere in rilievo il cancro che rodeva questa istituzione; ma alle giuste osservazioni ben pochissimo ascolto venne dato. Ed in questa guisa, i Tribunali indigeni non solo sempre più perdettero quel poco prestigio che godevano, ma caddero tanto in basso, che per rialzarneli occorre una mano di ferro, che introduca tali riforme, da riformarli completamente. E ad una tale metamorfosi seriamente pensa S. E. Riaz pascià, presidente del Ministero egiziano, il quale, dacchè è risalito al potere, con grande attività sta studiando i rimedii da apportarsi, acchè i Tribunali indigeni possano divenire di grande utilità al paese. In questi suoi studii di riforme è bene coadiuvato da S. E. Fakri pascià, energico ministro della giustizia, sicchè si è certi che si addiverrà ben presto ad un utile e radicale riordinamento.

Il disastro di Grassano.

Il *Pungolo* di Napoli ha i seguenti dispacci:

Grassano 21 (ore 11,30 ant.)

Dalle indagini praticate sin'oggi il treno postale investito per la frana caduta dal monte, ch'è lontano 30 m. dall'argine stradale, ha ingombrata tutta la strada per la lunghezza di 50 metri e per l'altezza di 2. m.

Il treno era composto di dodici vetture. Cinque furono salvate riportando poche avarie; sette sono rovinate completamente.

Vi sono stati 45 feriti e 20 morti. Tali cifre, sino all'ora in cui telegrafo, non possono dirsi precise perchè le operazioni di scoprimento non sono ancora terminate.

I trasbordi che erano incominciati, sono stati interrotti a causa del tempo piovoso.

L'esercizio è stato limitato da Napoli a Grassano e da Metaponto a Grottola.

Sono sopralluogo il direttore dell'esercizio delle ferrovie del Mediterraneo, il capo e sottocapo trazione e movimento, gl'ispettori, il deputato Lacava, medici, il prefetto, i rr. carabinieri e l'ispettore governativo cav. Zocchi, con varii impiegati

Occorre ancora qualche giorno per ripristinare la linea.

Grassano 21 (ore 1,20 pom.)

Eccovi altri particolari del disastro.

Il treno postale, partito da Napoli il giorno 19 alle ore 7,30 pom.. giunse in questa Stazione con un ritardo di circa due ore. Questo ritardo era prodotto dall'affollamento dei passeggieri che da Napoli, finite le feste, tornavano ai loro paesi in provincia.

Di qui, per guadagnar tempo, il treno proseguì la sua corsa, aumentando di molto la velocità ordinaria.

Ma percorsi circa tre chilometri, fu arrestato dall'improvvisa caduta della frana.

Questa investì la macchina, sicchè il treno si fermò di botto. Allora, per la soverchia pendenza di quel tratto di via e per la velocità della corsa, le ultime carrozze precipitarono sulle altre già sepolte dalla frana, ed andarono tutte in frantumi.

Solo si salvarono le due ultime carrozze, nelle quali si trovavano fortunatamente 33 carabinieri.

Dico fortunatamente perchè i carabinieri appena scampati al disastro, si misero all'opera per salvare quanti potevano e prestarono con grande sollecitudine e con uguale abnegazione i primi soccorsi ai feriti.

Le carrozze sepolte erano di prima e di seconda classe.

Le vittime superano forse la cinquantina e sono tutte persone civili.

Il disastro non parve da principio così grave. Ma l'impressione fu grandissima qui e nei paesi vicini. Appena giunta la notizia, le autorità, con medici e farmacisti e seguite da una gran folla di popolo, corsero sopralluogo.

Tutti fecero a gara per soccorrere i feriti, con la cooperazione anche del personale ferroviario, che si trovava sul posto.

Grassano 21 (ore 1,35 pom.)

Finora non si è constatato con precisione quante sieno le vittime del disastro, nè sono in grado di telegrafarvi i nomi dei morti e dei feriti. Posso assicurarvi che i feriti sono 21, con fratture complicate, commozioni cerebrali, spinali o addominali.

Un messaggiero della Posta, ferito gravemente, morì iersera fra spasimi atroci.

Mi sono recato sul luogo del disastro ed è indescrivibile la funesta impressione dalla quale sono stato colpito. Un'immensa rovina copre la maggior parte del treno ed ingombra la strada.

Si vedono frammenti di ferro, di legno, di membra umane, tutto in un mucchio.

Orribile la vista dei cadaveri deformati!

—

Telegrafano da Taranto 21 alla *Riforma*:

Confermovi la immensa gravità del disastro. In questo momento parlasi di oltre novanta morti e settanta feriti circa.

Ma tuttora sono coperte due vetture gremite anch'esse di viaggiatori; i feriti più gravemente furono condotti a Potenza, quelli meno gravi giunsero qui ieri.

Lodevolissima è l'opera del dott. Iannelli e del personale ferroviario locale.

Deplorasi la morte dei capitreni Bassi e Berardelli e del messaggiero postale, Dimaio.

Il dottor Ricciardi, ispettore sanitario, l'ingegnere Calderini, l'ing. Riceiardelli, il cav. Cao, il capo deposito, informati del disastro, accorsero sul luogo, prodigando soccorsi. È partita iersera la truppa.

Stamane fu inviato altro personale di salvataggio con carico di legna, con falegnami, oltre 60 casse funebri.

Raccontansi episodii straziantissimi dai superstiti.

La desolazione è indescrivibile nella cittadinanza, essendo molte le famiglie colpite dalla sciagura.

Impossibile descriversi quanto avvenne ieri alla Stazione di Taranto.

Le proporzioni della catastrofe.

La *Lombardia* ha i seguenti telegrammi:

Roma 22. — È giunto a Roma l'ispettore capo delle ferrovie del compartimento di Napoli, per riferire al Ministero sul disastro di Grassano. Fu ricevuto stasera dall'on. Saracco. Ufficialmente furono constatati 19 morti; i feriti sono 53; le altre cifre sono esagerate.

Napoli 22. — Notizie precise e particolari sul disastro di Grassano non se ne hanno. I giornali pubblicano per la massima parte telegrammi e corrispondenze false perchè sono semplici notizie attinte dal capo Stazione della nostra ferrovia e certamente non sono recenti. Per la cronaca vi dico che sul luogo del disastro si sono recati il prefetto di Potenza, il prosindaco, un mezzo battaglione di soldati, i medici delle ferrovie ed alcuni ispettori.

Notizie cittadine

Venezia 23 ottobre

Notizie della R. Marina. — S. M. il Re di Svezia e Norvegia, in occasione del suo viaggio in Italia, ha conferito le seguenti onorificenze:

Ordine della Spada: Gran croce al viceammiraglio Bertelli. — Croce di commendatore ai capitani di vascello Corsi e Trucco. — Croce di cavaliere al capitano di corvetta Sartoris.

Ordine norvegese di S. Olaf: Croce di commendatore di prima classe al contrammiraglio Martinez. — Croce di commendatore di seconda classe al capitano di fregata Bettòlo. — Croce di cavaliere al tenente di vascello Di Monale.

— Colla data del 1.° novembre p., il capitano di fregata Rosellini è destinato a reggere la carica di capo divisione al Ministero, Direzione generale di artiglieria e torpedini.

Il tenente di vascello Pouchain è pure destinato al Ministero, a datare dal 16 novembre, quale reggente la carica di capo Sezione.

— La sera del 20 il viceammiraglio Ferdinando Acton ammainò la sua insegna di comando dal R. incrociatore *Savoia*.

In pari tempo, il contrammiraglio Lovera di Maria riunì provvisoriamente sotto il suo comando, oltre la squadra permanente, tutte quelle altre RR. navi che presero parte alla rivista navale e che trovansi ancora a Napoli.

— Colla data del 24 corrente passerà in disponibilità a Napoli il R. avviso *M. A. Colonna*, che sarà surrogato nella squadra dall'altro avviso *A. Barbarigo*.

Con la stessa data, il capitano di fregata Amari Giuseppe sostituirà nel comando dell'*A. Barbarigo* l'ufficiale superiore di pari grado Razzetti Michele, il quale farà ritorno al proprio Dipartimento.

Le torpediniere ch'erano temporaneamente aggregate alla squadra, faranno ritorno alle rispettive stazioni.

L'avviso *Sesia* è giunto la mattina del 20 corrente, a Prinkipo; la cisterna *Verde* a Napoli.

— Giovedì 25 volgente, alle ore 10 ant., si riunirà nella caserma di S. Daniele una Commissione per sottoporre ad esame gli aspiranti al volontariato di un anno nella R. Marina.

— Con la data del 27 corrente, il capitano di vascello Cafaro Giovanni riassumerà la carica di capo dello Stato maggiore di questo Dipartimento marittimo.

Sull'affissione degli annunci. — Riceviamo la seguente lettera:

« *Monsieur*:

« Pouvez vous informer vos lecteurs jusqu'à quel point un individu peut faire coller des annonces de sa marchandise sur les maisons de Venise, sur les murs publiques, sur les monuments historiques, sur les ponts, les piedesteaux et les coins des rues?

« Sera-t'il empêché (s'il payait la taxe absurde de quelques centimes au Gouvernement) de salir aussi même les marbres de la façade de St. Marc avec des reclames de pianoforte?

« Heureusement on n'est pas encore arrivé à ce point là, mais on peût être convaincu que ce n'est pas la convenance artistique qui l'a empêché.

« Recevez, monsieur, l'assurance de ma haute considération.

« R. CURTIS. »

— Se l'egregio straniero, il quale c'indirizza questa lettera, si fosse rivolto al Municipio — questione di bollo a parte — gli sarebbe stato certamente sottoposto il Regolamento in data 18 giugno 1875 *per la pubblica affissione*, Regolamento che non possiamo, certo, qui riprodurre.

Con quel Regolamento il Municipio ha tutelato, ai riguardi dell'affissione, gli edificii monumentali di patrimonio pubblico, enumerando quelli che non devono mai essere imbrattati da annuncii; ed ha anche provveduto alla tutela degli edificii privati, con degli album o quadri incorniciati in ferro, posti in determinate località e a distanze pur determinate.

Se un negoziante vuole fare della reclame alle proprie mercanzie, si dirige al Municipio per ottenere la concessione di taluni di que' quadri, oppure a chi ha la concessione di quel modo di pubblicità, e che crediamo sia il sig. Longega.

E, dopo tutto, ricordiamo al sig. R. Curtis che le muraglie dei pubblici e privati edificii monumentali o non monumentali di tante primarie città dell'estero, sono sempre tapezzati di annuncii in ben altra proporzione che non siano quelle della città nostra.

Veterani 1848-49. — In appendice all'avviso pubblicato il 17 corr. nei giornali cittadini per la commemorazione della sortita a Mestre e del seguito fatto d'armi nel giorno 27 ottobre 1848, ed in seguito alle intelligenze passate coll'on. sindaco di Mestre, la riunione dei Veterani, muniti del distintivo sociale, e delle Associazioni militari che si compiacessero concorrere, sarà al Municipio di Mestre, alle ore 10 ant., e quindi accedere alla mesta cerimonia presso il monumento a ricordo dei commilitoni eroicamente caduti.

Havvi alla ferrovia una partenza alle ore 9.05 antimeridiane.

Teatro Minerva. — Domenica 28 corrente avrà luogo l'apertura del Teatro Minerva, con le marionette.

Arresti. — Vennero arrestati: uno per furto d'un *remontoir* d'argento, che fu ricuperato; tre per contravvenzione alla sorveglianza speciale; tre per mandato del R. pretore urbano dovendo scontare pene di polizia; uno per questua; uno per contravvenzione all'ammonizione; due per vagabondaggio; uno per ozio, vagabondaggio e per possesso di due maglie nuove, di cui non seppe giustificare la provenienza; uno per ubbriachezza con gravi disordini nella via pubblica. — (B. d. Q.)

Contravvenzioni. — Ne vennero intimate cinque, cioè: quattro per clamori notturni, ed una ad un trattore per abusiva protrazione di esercizio oltre l'orario. — (B. d. Q.)

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare il giorno di mercordì 24 ottobre, dalle ore 3 alle 5:

1. Papa. Marcia *Il campo di Cetona*. — 2. Verdi. Sinfonia nell'opera *Nabucco*. — 3. Suppè. Walz *Le Campane di Corneville*. — 4. Donizetti. Duetto finale nell'opera *La Favorita*. — 5. Petrali. Mazurka *Sempre sola*. — 6. Gounod. Pot-pourri sull'opera *Faust*. — 7. Strauss. Polka *Fir die kleine*.

Corriere del mattino

Venezia 23 ottobre.

Le questioni urgenti della politica e dell'amministrazione.

Telegrafano da Roma 22 alla *Gazzetta Piemontese*:

Qualche giornale, terminate le feste imperiali, volge il pensiero ai lavori di riordinamento che si devono fare nell'amministrazione, ed alle questioni politiche interne. La preoccupazione maggiore è quella per la finanza. Si sa che i provvedimenti finanziarii escogitati dal Magliani non hanno potuto colmare le differenze di bilancio; anzi, aumentando le spese per l'esercito

---

tratto... Ma *costui* l'hai veduto soltanto tre volte... È impossibile, non ti credo, tu vuoi farti beffe di me! Canzoni! in tre giorni dimenticare tutto?...

— Tre giorni? Mi pare siano cent'anni che lo amo..., che non abbia amato che lui. Mettiti qua e ascolta. Allora essa l'attirò a sè, e l'abbracciò per forza... Io aveva spesso sentito dire, e tu pure senza dubbio, che un amore consimile esisteva, ma non l'aveva ancora provato... è tutto diverso dall'altro! Non sì tosto l'ho veduto, ho indovinato in lui il mio signore, mi sono sentita la sua schiava! ho dovuto amarlo! Sì, la sua schiava! Checchè mi ordini io lo farò... Non comprendi questo? Non è colpa mia!

— Ma, pensaci!... Non posso lasciare che le cose passino così... E questa lettera ricevuta di nascosto? Come hai potuto accettarla? proseguì Sonia che non poteva riuscire a simulare nè lo spavento, nè la ripugnanza.

— Non ho più volontà mia, te l'ho detto; io l'amo, ti basta? esclamò Natalia con crescente esaltazione, nella quale però univasi un certo timore.

— Se la è così, io mi opporrò, te lo giuro, dirò tutto. E gli occhi di Sonia si bagnarono di lagrime.

— In nome del cielo non farlo... Se ne parli, io non ti conosco più... Tu vuoi, dunque, la mia sventura, vuoi che ci si separi!...

Sonia ebbe vergogna e pietà del suo terrore: « Cosa c'è stato fra voi? Che ti ha detto? Perchè non viene qui, in casa?

— Sonia, te ne supplico, disse Natalia senza rispondere alla domanda, non tormentarmi: in nome del cielo, ricordati che nessuno deve immischiarsi in questo, poichè io mi sono confidata con te.

— Ma, perchè tutti questi misteri? Perchè non fa una cosa semplicissima, chiedere la tua mano? Il principe Andrea ti ha lasciato interamente libera di disporne... Hai pensato, hai cercato di scoprire quali sono « le ragioni segrete » della sua condotta?

Natalia, stupefatta, fissò gli sguardi su Sonia; tale interrogazione le si presentava per la prima volta; non sapeva che rispondere.

— Le sue ragioni segrete? ella ripetè.... ve ne sono, ecco tutto!

Sonia sospirò e scosse il capo:

— Se le sue ragioni fossero buone... ella disse.

Natalia, indovinando ciò ch'ella volesse dire, la interruppe:

— Sonia, non si deve dubitare di lui, non lo si deve!

— Ti ama?

— Se mi ama? replicò Natalia sorridendo con disprezzo all'acciecamento dell'amica. Hai letto la sua lettera, l'hai letta e lo domandi?....

— Ma se è un uomo senza onore!...

— Senza onore?... lui?... non lo conosci!

— Se è un galantuomo, ripigliò Sonia con energia, deve dichiarare le sue intenzioni, o cessare di vederti; e, se non glielo dici tu, me ne incarico io: io gli scriverò e racconterò tutto al babbo!

— Ma io non posso vivere senza di lui! esclamò Natalia.

— Non capisco nè la tua condotta, nè le tue parole. Pensa a tuo padre, a Nicola!

— Non ho bisogno di nessuno, non amo nessuno all'infuori di lui! Perchè osi trattarlo da uomo senza onore? Non sai tu dunque che io l'amo? Vattene, non voglio andare in collera con te... Vattene, vattene, te ne supplico: vedi pure in quale stato mi metti!...

Sonia uscì precipitosamente dalla camera, quasi soffocata dai singhiozzi.

Natalia si avvicinò alla tavola, scrisse senza esitare alla principessa Maria la risposta che quella stessa mattina le era stato impossibile di comporre. Essa le esponeva in poche parole che, siccome il principe Andrea le aveva lasciato ogni libertà di azione, ella profittava della sua generosità; che, dopo aver riflettuto maturamente, la pregava di dimenticar il passato, di perdonarle i suoi torti, se ne aveva avuti verso di lei, e le dichiarava che non sarebbe stata mai la moglie di suo fratello. Tutto, in quel momento, le sembrava semplice, chiaro e di facile esecuzione.

Il venerdì susseguente fu stabilito per la partenza dei Rostoff, che ritornavano in campagna, e il mercoledì il conte, accompagnato da un acquisitore, andò al suo possedimento su quel di Mosca.

Nello stesso giorno, Sonia e Natalia, invitate ad un gran pranzo dai Karaguine, vi furono accompagnate da Maria Dmitrievna. Eravi Anatolio, e Sonia notò che Natalia gli parlò in modo misterioso, e che l'agitazione di lei acerebbe durante il pranzo. Natalia al loro ritorno anticipò la spiegazione attesa da Sonia.

— Ebbene, Sonia, ella cominciò con voce insinuante come fanno i bambini quando vogliono si faccia loro un complimento. Sappi dunque che noi ci siamo spiegati testè... tu che sul suo conto dicevi tante assurdità!

— E poi, che ne è risultato? Sono lieta di vedere che non sei in collera meco. Dimmi la verità!

Natalia riflettè:

— Ah! Sonia se tu potessi conoscerlo come lo conosco io! Mi ha detto... mi ha domandato di qual genere era il mio impegno con Bolkonsky, ed è stato sì contento di sapere che da me dipendeva il toglierlo!

Sonia sospirò.

— Ma tu ancora non hai...

— E se lo avessi già fatto, se tutto fosse finito tra Bolkonsky e me? Perchè dunque hai sì cattiva opinione di me?

— Non ho cattiva opinione di te: soltanto non ci capisco nulla...

— Aspetta, capirai, e vedrai che uomo è, vedrai!

Ma Sonia non si lasciava influenzare dalla finta dolcezza di Natalia; all'opposto diventava più severa e più seria man mano l'amica diventava più carezzevole.

— Natalia, disse, tu mi avevi pregata di non parlartene più; sei tu che sei ritornata sull'argomento; io ho, dunque, il diritto di dirti che io non credo in lui! Perchè ancora tutti questi misteri?

— Ancora lo stesso sospetto! ripigliò Natalia.

— Ho paura per te.

— Di che hai paura?

Ho paura che tu ti perda, proseguì Sonia con fermezza, sebbene spaventata ella medesima dalle sue parole.

Il viso di Natalia assunse una espressione cattiva.

— Ebbene, sì, mi perderò al più presto possibile: ciò non vi riguarda; io ne soffrirò, non voi, nevvero?... Lasciami, lasciami, ti detesto, tu sei la mia nemica per sempre!

E sì dicendo uscì dalla camera, ed all'indomani evitò con ogni cura di veder Sonia e di parlarle. Ella camminava a gran passi nel suo quartierino, e invano tentava di fermare l'attenzione su di un lavoro qualunque; leggevasi sui suoi stanchi lineamenti la passione che agitavala continuamente, nella quale univasi un sentimento non confesso di colpabilità.

A malgrado di tutto quanto un simile compito avesse di penoso per lei, Sonia non l'abbandonò cogli occhi in tutto il tempo ch'ella rimase vicina ad una finestra della sala, nell'atteggiamento di aspettare qualcuno o qualcosa, poichè essa la vide far un cenno ad un militare che passava in islitta, e che Sonia suppose dovesse essere Anatolio. Ella raddoppiò di vigilanza, e notò la sovreccitazione insolita di Natalia durante il pranzo e la sera; preoccupata, com'era, ella rispondeva a sproposito a quanto le si diceva; non finiva le frasi incominciate, e rideva senza ragione e per qualsiasi cosa.

Sonia vide, dopo il tè della sera, una cameriera ch'entrava da Natalia in aria di mistero; rifece i passi, applicò l'orecchio al buco della serratura, e indovinò ch'erale stata consegnata una nuova lettera. Siccome ad un tratto comprese che Natalia nascondesse un piano non confessabile, decisa a condurlo ad effetto, forse, di lì a poche ore, battè all'uscio con violenza, ma non ottenne risposta. « Fuggirà con lui, ne è capace, » diceva tra sè con disperazione. « Ell'era malinconica oggi, ma risoluta, e l'altro giorno ha pianto nell'accommiatarsi dal babbo... La è così, fuggirà con lui; ma che debbo fare?... Il conte è assente... Scrivere a Karaguine, chiedergliene spiegazione? ma perchè mi risponderebbe? Scrivere a Pietro, come l'aveva suggerito il principe Andrea in caso d'infortunio, ma non si è ella già separata da Bolkonsky, giacchè ieri sera ha mandato la sua risposta alla principessa Maria! Mio Dio, che fare? Parlare a Maria Dmitrievna, la cui fiducia in Natalia è sì completa, sarebbe una delazione!...! Checchè ne sia, a me tocca l'agire, » diceva fra sè, proseguendo nelle sue riflessioni nell'oscuro corridoio, « a me tocca dar prova della mia riconoscenza pei beneficii, di cui mi hanno ricolma, e il mio affetto per Nicolò... Dovessi non muovermi per tre notti, non dormirò, le impedirò per forza di uscire, non lascierò ch'entri nella famiglia la vergogna ed il disonore! »

(Continua.)

e per i lavori pubblici, tali differenze hanno teso più ad allargarsi che a restringersi. È quindi necessità suprema il pensare soprattutto a questa finanza, ch' è la base naturale della nostra vita politica ed economica.

Il *Popolo Romano* crede che, a meno di ricorrere ad un rimedio eroico, non se ne verrà fuori.

In diplomazia.

Telegrafano da Roma 22 all' *Adige*:

Nigra, nostro ambasciatore a Pietroburgo è atteso a Roma per conferire con Crispi.

La « Stromboli ».

Leggesi nella *Riforma*:

La nave che si recherà al Pireo con a bordo il conte Fè d' Ostiani, latore di lettera di S. M. il Re, è la *Stromboli*, la quale salperà da Napoli il giorno 25 corr. sera.

Notizie militari.

Telegrafano da Roma 22 alla *Gazzetta di Torino*:

La forza navale intervenuta alla rivista di Napoli sarà tosto sciolta. Resteranno in armamento completo, formando una piccola squadra permanente, alcune navi. Le altre passeranno parte in disponibilità e parte in disarmo.

De Mouy non torna.

Telegrafano da Roma 22 al *Caffè*:

Vi confermo per la terza volta che il conte De Mouy non torna più a Roma come ambasciatore di Francia, o, se vi torna, sarà unicamente per presentare le sue lettere di richiamo.

Chi è Revertera.

Telegrafano da Roma 22 al *Caffè*:

Confermasi la nomina di Reverfera ad ambasciatore d' Austria Ungheria presso il Vaticano.

Revertera è un clericale intransigente.

Egli ha approvata la condotta del conte Kalnoky verso l' Italia e la triplice alleanza.

L' Italia in Africa.

Telegrafano da Roma 22 all' *Adige*:

Sullo *Scrivia* che partirà da Napoli alla fine del mese per Massaua, prenderà imbarco il noto viaggiatore africano dott. Nerazzini, il quale, a quanto dicesi, si reca in Abissinia con missione del Governo.

Nell' Ospedale di Massaua sono degenti 100 soldati e 7 ufficiali.

Al Ministero della guerra giunsero numerose domande di officiali che si esibirono di partire per l' Africa.

Il ministro della guerra richiama l'attenzione degli altri ministri sugli inconvenienti che si sono verificati, perchè i capi di servizio a Massaua, non appartenenti all' amministrazione militare, mandano corrispondenze senza far capo al comando superiore: manca quindi l' unità amministrativa.

Furono in seguito a ciò date dal Ministero delle severe disposizioni.

Lo sconto della Banca Nazionale.

Telegrafano da Roma 22 all' *Adige*:

Mercoledì si adunerà a Firenze il Consiglio della Banca nazionale.

Si assicura che non vi si tratterà l'aumento del saggio di sconto.

Dispacci della Stefani.

Berlino 22. — La *Nordd Allgemeine Zeitung* ha un articolo nel quale, felicitando l' Imperatrice per il suo genetliaco, dice: « Oggi la patria saluta pure il Monarca ritornato. Le simpatie dimostrategli durante tutto il viaggio, provocarono nei cuori tedeschi un sentimento di alta sicurezza e di alta fierezza nazionale.

« La Germania intera ringrazia l' Austria-Ungheria e l' Italia dell' accoglienza fatta a Guglielmo.

« Come i giorni passati a Vienna, a Roma, a Napoli lasciarono impressione inalterabile nell' Imperatore, così i Tedeschi si ricorderanno sempre degli onori resi all' Imperatore. »

Parigi 22 *(Camera)*. — La elezione di Boulanger nel Dipartimento della Somme è convalidata senza opposizione.

Apresi la discussione sul bilancio.

Parigi 22. — Menabrea visitò oggi nuovamente Goblet.

Pelletan, udito dalla Commissione della revisione della Costituzione, constata che la sua proposta fu approvata dall' estrema Sinistra dal 17 marzo. Il Manifesto boulangista del 18 marzo non dice una parola sulla revisione; fu solamente dopo il 30 marzo, giorno in cui fu presentata la proposta Pelletan, che Boulanger, nella sua professione di fede diretta agli elettori del Nord, pensò di domandare la revisione.

Liegi 22. — La *Gazette de Liège* annunzia che l' episcopato belga indirizzerà al Papa una lettera intorno al Codice penale italiano e alla occupazione di Roma.

Vienna 22. — In seguito a polemica contro il giornale russo *Graschdamine* accusante la stampa tedesca di diffondere false notizie sui pretesi armamenti russi, una Nota ufficiosa del *Fremdenblatt* dice: « Secondo nostre notizie accreditatissime, si preparano nei Governi della frontiera occidentale della Russia, poco dopo la visita dell' Imperatore Guglielmo, delle dislocazioni assai considerevoli di truppe doventi essere presto dirette dall' interno della Russia verso la frontiera austro-tedesca. »

Vienna 22. — Il Principe Enrico di Prussia, dopo che si è congedato dall' Imperatore, e dopo avere assistito al pranzo presso l' Arciduca Alberto, è partito alle ore 8 15 per Darmstadt. Il Peiacipe ereditario lo accompagnò alla Stazione.

Londra 22. — Nel processo Parnell, il procuratore generale sostenne la verità delle affermazioni del *Times*. Il discorso occupò l' intera giornata e non rivelò nessun nuovo fatto.

Londra 23. — Lo *Standard*, parlando della situasione all' estero, consiglia la Francia a mostrarsi conciliante nei suoi rapporti diplomatici coll' Italia, perchè un conflitto su questo punto significherebbe nulla meno che la riapertura della grande disputa continentale.

Bucarest 22. — Domani comparirà un decreto sequestrante la linea Lemberg Czernovitz-Jassy. La misura è puramente amministrativa, e non lede gl' interessi degli azionisti.

Nuova Yorck 22. — Si ha da Porto Principe: In seguito alla rivolta scoppiata al Capo Haitiano, Gonaives e San Marco, questi porti sono chiusi al commercio coll' estero.

Congresso delle Banche popolari a Bari.

Bari 23. — Ristabilendosi col giorno 23 o 24 corrente, le comunicazioni ferroviarie anche della linea litoranea adriatica, la presidenza del Congresso delle Banche popolari a Bari mantiene anche per desiderio del sindaco di Bari, l' apertura del Congresso il 28 corr. alle ore 10 antimeridiane.

Funerali del conte Robilant a Londra.

Londra 22. — Stamane ebbe luogo un servizio funebre pel conte Robilant nella chiesa cattolica bavarese di Warwick Street. Cerimonia imponente. Salisbury, tutti gli ambasciatori e la maggior parte degli altri membri del Corpo diplomatico, assistettero alla messa. La contessa partirà fra giorni per l' Italia colla salma del conte.

Londra 22. — Al funerale di Robilant la Regina e il Principe di Galles vi si fecero rappresentare. I coniugi Catalani, Porta, il personale dell' Ambasciata e del Consolato, la colonia, gli Istituti italiani, Odescalchi, Lavaggi, Cappelli presenziavano.

Nostri Dispacci particolari

Roma 22, ore 7.15 p.

È giunto a Roma l' ispettore-capo delle ferrovie di Napoli per riferire sul disastro di Grassano. Fu ricevuto subito da Saracco e da Marchiori. Fortunatamente limitasi a 19 i morti e 53 feriti.

Attendesi Nigra per conferire con Crispi.

Pervennero al Ministero della guerra molte domande di ufficiali per essere trasferiti in Africa.

Inviaronsi per sussidio ai danneggiati dalle inondazioni altre 4000 lire.

Fu presentato alla ragioneria del Ministero del Tesoro il bilancio di assestamento e il conto consuntivo degli interni.

I Sovrani consegnarono all' Imperatore di Germania, da donarsi all'Imperatrice, un' artistica cesta contenente un diadema, orecchini collana, e bracciali tutto in perle bellissime, egregio lavoro dell' orefice Castellani.

Ultimi Dispacci particolari.

Roma 23, ore 3.50 p.

Il *Bollettino Militare* reca: Nello stato maggiore generale: Dezza, tenente generale, è trasferito al comando del Corpo d' armata di Bologna — Doncieu, idem, è nominato comandante del Corpo d' armata a Palermo — Morra, idem, è trasferito al comando della divisione di Roma — Primerano, idem, è trasferito idem — Secretant, idem, è trasferito al comando della divisione ad Ancona.

Merri, maggior generale, è trasferito al comando della divisione di Ravenna — Campo, è trasferito idem idem a Catanzaro — Govone, è trasferito al comando della terza brigata di cavalleria — Longhi, è trasferito alla seconda — Brunetta è trasferito al comando della brigata ad Ancona — Tommasi, idem alla brigata d' Acqui — Della Noce, idem alla nona brigata di cavalleria.

I seguenti colonnelli sono nominati colonnelli-brigadieri: Tonini, Husch, Rubeo e Sautassi, destinandoli a comandanti delle brigate di Torino, di Cagliari, ed alla quinta e terza di cavalleria.

Nel Corpo dello stato maggiore, dieci maggiori sono promossi a tenenti colonnelli.

Nell' arma dei carabinieri, quattro maggiori sono promossi a tenenti-colonnelli di fanteria.

Viganò, colonnello e capo di stato maggiore, fu trasferito alla fanteria e nominato comandante del 4° alpini — Restellini, idem, comandante del 34° fanteria, è trasferito al comando del 1° alpini — Del Giudice, comandante il Convitto d' Aquila, è ausiliariato dietro sua domanda.

Sedici tenenti-colonnelli sono promossi a colonnelli.

Tredici maggiori sono promossi a tenenti-colonnelli.

Nella cavalleria: Uberti, colonnello ausiliariato dietro sua domanda — Tosi, Caviglia, Milon e Giacomelli, tenenti colonnelli, sono promossi a colonnelli.

Nell' artiglieria: 8 Tenenti-colonnelli sono promossi a colonnelli.

Nel Genio: Varni e Sabbia, tenenti-colonnelli, sono promossi a colonnelli.

Nel Corpo sanitario: Borelli, tenente-colonnello medico, è promosso a colonnello.

Nel Commissariato: Marasi, tenente-colonnello medico, è promosso a colonnello.

Fatti diversi.

Riforma del servizio doganale ferroviario. — Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*:

In seduta del 18 gennaio del corrente anno, S. E. il ministro delle finanze ha presentato alla Camera dei deputati un disegno di legge che ha per oggetto speciale alcuni provvedimenti di riforma nel servizio di dogana.

Questi provvedimenti, esaminati in quella parte di materia che più specialmente ha attinenza alle funzioni del servizio ferroviario nei rapporti colle R. Gabelle, per gli effetti dell' articolo 8 delle tariffe e delle condizioni pei trasporti, in data del 1° luglio 1885, arrecherebbero fuori dubbio una sostanziale alterazione in siffatti rapporti dei cui effetti le Amministrazioni ferroviarie credono a buon diritto di doversi preoccupare, non soltanto nei riguardi finanziarii proprii, ma eziandio rispetto agli interessi generali del traffico ferroviario e in ispecie di quello internazionale.

Sappiamo a questo proposito che nella conferenza tenuta il giorno 6 del corrente mese fra i rappresentanti del R. Ispettorato generale delle strade ferrate e delle Amministrazioni ferroviarie del Mediterraneo e dell' Adriatico, si è preso in esame il disegno di legge preindicato, e si è convenuto nella opportunità di raccogliere in un memoriale le considerazioni e le proposte che avevansi ad esporre intorno al progetto stesso, invocando che la questione venga concordemente esaminata dal regio Ispettorato generale delle strade ferrate e dai Ministeri di agricoltura, industria e commercio e delle finanze.

Siamo ora informati che, in coerenza a siffatti accordi le Società ferroviarie del Mediterraneo e dell' Adriatico hanno compilato il memoriale in questione e ne hanno data comunicazione all' Ispettorato delle ferrovie ed ai prefati Ministeri, dichiarandosi pronte a far intervenire, in qualunque momento, i proprii delegati a quelle conferenze che, a meglio raggiungere lo scopo, si ravvisasse opportuno di tenere.

Riattivazione di linea. — La Direzione dei trasporti della Società delle ferrovie avvisa:

A cominciare da domani 23, sarà riattivato il servizio sulla linea Ancona-Foggia, mediante trasbordo al ponte sull'Alento fra Pescara e Francavilla a Mare, limitato ai viaggiatori, bagagli e merci a grande velocità, in colli non eccedenti il peso di 50 chilogrammi.

Per i bagagli e colli a grande velocità di peso superiore a 50 chilogrammi, e per le merci a piccola velocità ed a piccola velocità accelerata, il trasporto sarà limitato da una parte a Pescara e dall' altra a Francavilla a Mare.

Sulla linea Roma-Castellamare Adriatico il servizio è completamente riattivato.

Bologna, 22 ottobre 1888.

Grande incendio in Francia. — L' *Ag. Stefani* ci manda:

Parigi 22. — Scoppiò un grande incendio a Fontainebleau. Magazzini di foraggi incendiati. Scoppiò simultaneamente in altri punti della città ma fu spento. Credesi sia opera di malevolenza. Furono fatti due arresti.

I danni delle inondazioni. — Leggesi nella *Tribuna*:

A causa delle inondazioni che produssero, com' è noto, fra gli altri danni, anche l' interruzione della linea Pescara-Foggia, in molte Stazioni delle Puglie e specialmente in quella di Barletta giacciono moltissimi vagoni carichi di uve e mosti, che per le continue pioggie sono soggetti a deperire ancor più facilmente.

Le più vive istanze furono fatte al Governo per ottenere dalle Società ferroviarie che di comune accordo facciano inoltrare la merce per altre vie, senza far pagare il trasporto pel maggior percorso. Ma ci si assicura che, stante la esplicita disposizione dell' art. 126 delle tariffe, non si può pretendere la spedizione con percorrenza maggiore senza pagare la tassa corrispondente. Ed in quasto senso pare che sia stato risposto ai ricorrenti.

La neve in Sicilia. — Telegrafano da Troino 21, al *Secolo*:

Qui fa un freddo intenso. Pare d' essere in pieno inverno. Nevica a grandi falde. Le nostre città e campagne sono ricoperte di bianco manto.

In tutta la Sicilia nessuno ricorda una così precoce nevicata.

Gli artisti di canto morti a Grassano. — I morti della Compagnia di canto che viaggiava alla volta di Corfù, sono cinque, e cioè: basso Cappati Augusto di Ferrara; tenore Rossi Angelo; baritono Comolli Giovanni di Cremona; Berlini Rosa di Rimini e il segretario dell' Impresa, Spiro Greck di Corfù.

I tenori Parini e Campora, e altri della Compagnia rimasero contusi non gravemente.

La Compagnia era partita da Milano giovedì 18, alle ore 11.55 ant.

Spacciatori di biglietti falsi. — La *Gazzetta di Treviso* scrive:

Diamo oggi tutti quei particolari che ci fu dato raccogliere sugl' individui che vennero l' altro ieri arrestati quali spacciatori di biglietti falsi.

L' autore principale è certo Cambruzzi Antonio, oste di Venezia, il quale alla fiera — come abbiamo detto — cercava di spacciare i biglietti falsi comperando oggetti di poco valore.

Venne arrestato lungo la via alzaia dai maresciallo dei RR. Carabinieri, sig. Ugolini, dal vicebrigadiere Tournour e dagli appuntati Settin e Bisognini i quali avevano già dei sospetti non lievi sul contegno del Cembruzzi. Infatti, perquisitolo, gli rinvennero cento biglietti da lire cinque, tutti falsi, che il Cambruzzi avea tentato di gettare nel Sile per sottrarre il corpo del reato.

Il giorno seguente poi gli stessi RR. Carabinieri da private loro informazioni vennero a sapere come anche certi Varagnolo Luigi e Tonellato Giacomo, camerieri pure di Venezia, spacciavano biglietti falsi per incarico del primo, e ieri stesso procedettero all' arresto di essi, che provvisoriamente si trovavano a servire all'albergo del *Leon d' Oro* a Porto di Fiera.

Tradotti alle carceri criminali, stanno ora in attesa di una prossima istruttoria.

DOTT. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

MORTUARI E RINGRAZIAMENTI GRATIS

Tutti coloro che commetteranno gli annunci mortuari allo Stabilimento tipografico della **Gazzetta**, ed a quello premiato dei sigg. **Ferrari, Kirchmayr e Scozzi** (Calle delle Acque), avranno diritto all' inserzione gratuita dell' annuncio e del relativo ringraziamento nelle colonne della **Gazzetta**.

Lo Stabilimento Ferriri, Kirchmayr e Scozzi, accorda inoltre la medesma inserzione nei giornali L' **Adriatico** e **La Difesa**. 503

Paolo Tropeani spirò questa mane, alle 2 e mezza, munito dei conforti della santa religione.

I desolati fratelli dottor Carlo e Francesco, la sorella Anna maritata Roncaldier e consorte Giorgio, nonchè tutti i nipoti e le nipoti danno parte di tale irreparabile perdita ai parenti, amici e conoscenti. 932

Gio. Battista Vicentini, d' anni 70, pensionato comunale, confortato dai carismi della cattolica Religione, nelle ore 5 pom. del giorno 22 ottobre, piamente moriva, lasciando desiderio di sè e perenne memoria delle morali e civili virtù che lo adornavano. 931

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — *Naucco*. — Ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia veneziana E. Zago e G. cav. Privato, rappresenterà *Don Marzio maldicente alla bottega di caffè*. Ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia diretta da E. Paladini, rappresenterà *Giordano Bruno*. Ore 8 1/2.

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 23 ottobre

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	95.68	95.83
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	97 85	98.—
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr.	330.—	—.—
» Banca di Credito Veneto idem.	262.—	—.—
» Società Ven. Cost. idem.	—.—	—.—
» Cotonificio ven. idem.	244 —	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22 50	23 —

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	4	— —	— —	123 75	124 —
Francia	4 1/2	100 85	101 15	— —	— —
Belgio	4 —	— —	— —	— —	— —
Londra	5 —	25 28	25 30	25 32	25 36
Svizzera	4 —	100 50	100 80	— —	— —
Vienna-Trieste	4 1/2	209 1/4	209 3/4	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		209 1/4	210 —	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 23

Rendita italiana	97 90 —	Ferrovie Merid.	791 —
Oro	— — —	Mobiliare	979 —
Londra	25 31 —	Tabacchi	— —
Francia vista	101 10 —		

MILANO 23

Rend. it. 50/0 chiusa	97 95 90	Cambio Francia	101 15 10
Cambio Londra	25 28 —	» Berlino	124 20 05

VIENNA 23

Rendita in carta	81 75 —	Az. Stab. Credito	311 40 —
» in argento	82 40 —	Londra	121 70 —
» in oro	109 80 —	Zecchini imperiali	5 78 —
» senza imp.	97 70 —	Napoleoni d' oro	9 64 1/2
Azioni della Banca	870 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 22

Mobiliare	164 50	Lombarde Azioni	— —
Austriache	204 40	**Rendita ital.**	96 20

PARIGI 22

Rend. fr. 3 0/0 annui	85 45 —	Banco Parigi	870 — —
» » 3 0/0 perp.	82 50 —	Ferrov. tunisine	502 — —
» » 4 1/2	105 70 —	Prest. egiziano	423 43 —
» » italiana	96 67 —	» spagnuolo	73 11/16
Cambio Londra	25 31 1/2	Banco sconto	506 — —
Consol. Ingl.	97 7/16	» ottomana	539 68 —
Obbl. ferr. Lomb.	302 50	Credito mobiliare	1371 — —
Cambio Italia premio	1 %	Azioni Suez	2237 — —
Rend. Turca	15 60 —		

LONDRA 22

Cons. inglese	97 1/2	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 1/2	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 23 ottobre 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 22	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	765. 27	765. 77	765 78
Term. centigr. al Nord	5. 3	8. 0	11 8
» » al Sud	5. 8	10. 0	18. 1
Tensione del vapore in mm.	2. 74	6. 13	6. 42
Umidità relativa	41	76	62
Direzione del vento super.	N	N	NNO
» » infer.	N	N	NNO
Velocità oraria in chilometri	9	17	21
Stato dell' atmosfera			
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	—

Temper. mass. del 22 ottob.: 11.9 - Minima del 23 ottob. 1.0

Note: Notte splendida. Pomeriggio d' ieri bello. Mattina fredda con vento e poche nubi.

— *Roma 23, ore 3. 35 p.*

In Europa pressione sempre elevata nel Centro; ancora bassa nel Mar Bianco. Bregenz 773, Arcangelo 745.

In Italia cielo generalmente sereno; quasi calma; barometro livellato a 769 mill.

Probabilità: Venti deboli, varii; cielo sereno.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 12 ant.

24 ottobre

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	6h 31m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 44m 11s, 3
Tramontare apparente del Sole	4h 58m
Levare della Luna	7h 57m sera
Passaggio della Luna al meridiano	2h 53m, 1
Tramontare della Luna	10h 34m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 19.
Fenomeni importanti	—

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino (*) Si ferma a Padova	a. 5. 23 a. 9. 15 diretto p. 1. 24 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 33 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 40 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto a. 5. 10 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 15 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto	a. 7. 18 misto a. 9. 37 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4. 35 a. - 3. 15 p. - 11.05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7. 18 a. - 1. 40 p. - 5. 16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - Portogruaro - Casarsa.

Da Venezia partenza 4. 50 ant. — 10. 5 ant. — 7. 40 pom.
Da Casarsa » 4. 16 » — 9. 3 » — 6. 18 pom.
A Venezia arrivo 7. 35 » — 12. 45 pom. — 9. 35 pom.
A Casarsa » 8. 25 » — 1. 28 pom. — 11. 12 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 56 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 2. 55 pom. — 8. — pom
Da Montagnana » 7. 14 ant. — 1. 2 pom. — 7. 3 pom.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano Part. 5.14 a. 8.41 a. 2.15 p. 7.17 p.
» Bassano per Padova » 6. 5 a. 9. 8 a. 2.— p. 7.44 p.
» Padova per Venezia » 7.55 a. 1.28 p. 6.40 p. 9.40 p.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 11 p. — 7. 1 p
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 2. 24 7. 30 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. 22 ant. — 1. — pom. — 5. 5 pom
Da Belluno » 5. 25 ant. — 11. 50 ant. — 5. 25 pom.
A Treviso arrivo 8. 25 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom
A Belluno » 9. 44 ant. — 4. 22 pom. — 9. — pom.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova Part. 5.24 a. 12. 3 p. 4.27 p.
» Montebelluna » 7.36 a. 2.40 p. 7.38 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.

NB Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant., e da Conegliano alle ore 9. 45 a.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6, 1 a. — 12, 47 p. — 5, 4 p. —
Da Montebelluna part. 7, 36 a. — 2, 38 p. — 7, 40 p. —

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

P. da Venezia riva Schiav. 6,38 a. 10, 4 a. 1,34 p. 4,54 p. 8,24 p.
» Zattere . . . . 6,49 » 10,15 » 1,45 » 5, 5 » 8,35 »
A. a Padova S. Sofia . 7,4 a 9, 8 » 12,34 p 4, 4 » 7,24 » 10,54 »

P. da Padova S. Sofia. . 5,10 a. 7,14 a. 10,40 a. 2,10 p. 5,30 p. 7,34 p.
A. a Venezia riva Schiav. 7,40 » 9,44 » 1,10 p 4,40 » 8,— » 10, 4 »

Nei giorni festivi parte un treno da Padova alle 4,10 p. e si ferma a Dolo.

Linea Malcontenta - Mestre

Part. da Malcontenta . . . . . 9, 35 a. 1, — p. 4, 26 p.
» da Mestre . . . . . . 9, 55 a. 1, 20 » 4, 45 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Part. da Padova . . . . . 7, 10 a. 1, 30 p. 7, 40 p.
» da Bagnoli . . . . . . 5, 11 a. 8, 58 a. 5, — p.

Società veneta di navigazione a vapore

Venezia - Chioggia

Part. da Venezia ore 8,— a. - 2,— p.
Arrivo a Chioggia 10,15 a. - 4,15 p.
Part. da Chioggia ore 7,— a. - 3,— p.
Arrivo a Venezia 9,15 a. - 5,15 p.

Venezia - Lido

Partenza da Venezia dalle ore 9 ant. alle ore 5 pom. ogni ora.
Partenza da Lido dalle ore 9 1|2 ant. alle ore 5 1|2 ogni ora.

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa settembre ed ottobre.

Partenza da Venezia ore 2, 30 p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 6, — p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, — a. — Arrivo a Venezia ore 9, 30 a.

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Aste.

Il 25 ottobre innanzi il Tribunale di Tolmezzo si terrà l'asta in confronto di De la Mea Giovanni e consorti dei NN. 36, 59, 170, 189, 399, 404, 416, 506, 885, 5302, 5331, 5464, 5465, 5842, 887, 888 sul dato di L. 330.
(F. P. N. 20 di Udine.)

Il 29 ottobre innanzi il Tribunale di Rovigo si terrà l'asta in confronto di Tieghi Gaetano e Quintino, dei NN. 2185 b, 640 b, 643 b, 952, 963, 539 a, 539 c, 539 e, 540 b, 1410 b, 1414 b, 1415 a, 2016 b, 2017 a, 2254 b, nella mappa di Canaro, sul dato di L. 900.
(F. P. N. 21 di Rovigo.)

L'8 novembre innanzi al Tribunale di Tolmezzo si terrà l'asta in confronto di Donada Antonio dei NN. 1214 a, 3040 a, 1186, 3162, 1454, 1445, 1061 sub 2 x, nella mappa di Villa Santina, sul dato di L. 600.
(F. P. N. 19 di Udine.)

EREDITA'

L'eredità di Conti Giacinta morta in Cavarzere, fu accettata da Conti Paolo per conto ed interesse del minorenne suo figlio Cosimo.
(F. P. N. 77 di Venezia.)

L'eredità di Cristofoli Daniele morto in Sequals, fu accettata da Concina Maria di lui vedova per sè e per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 20 di Udine.)

L'eredità di Turchetto Teresa morta in Pasiano, fu accettata da Livetta Pietro per sè e per conto ed interesse del minore suo figlio.
(F. P. N. 17 di Udine.)

L'eredità di Bianchini Raffaele morto in Rovigo, fu accettata da Levi Clemente per conto ed interesse della minore sua figlia.
(F. P. N. 21 di Rovigo.)

Anno 1888 — Mercordì 24 ottobre — N. 287

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 24 OTTOBRE

Il credersi e l'esser creduti.

Noi giornalisti, se non ci crediamo sempre gran cosa, facciamo almeno supporre questa prosunzione, sia perchè parliamo col *noi*, che ci si attacca, per così dire, alla penna, e dal quale ci riesce difficile liberarci, anche quando vogliamo scrivere un articolo personale; sia perchè, dovendoci occupare di tutte le questioni, facciamo supporre che pretendiamo di avere la competenza universale.

Questa prosunzione tante volte è apparente e non reale. Il *noi* è effetto della credenza che il giornale sia l'espressione d'una parte del paese. Il *noi* così sarebbe anzi modesto, perchè significherebbe rinuncia alla propria personalità, per prenderne una collettiva, vaga, talora inconsistente, anzi inesistente, e, quando è inesistente, val meno ancora della personalità individuale. Ma non ce ne tengono conto e suppongono che vogliamo parlare così, per farci credere tanti Re o tanti Papi.

Quanto alla competenza universale non crediate che i giornalisti siano così fatui da pretendervi.

È una necessità che un giornalista tratti in un giornale le più disparate questioni, per la ragione semplice, quanto evidente, che il personale delle redazioni dei giornali non è mai così numeroso, che vi siano i redattori per ogni specie di questioni. Quando nei giornali si parla di direttore e di redattore capo, come se si trattasse del generalissimo e del capo di stato maggiore di un esercito, chi sa cede alla forza irresistibile del riso, perchè gli eserciti delle redazioni sono appunto composti troppe volte del generalissimo e del capo di stato maggiore, ma non vi è esercito. *Deo gratias* che il generalissimo e il capo di stato maggiore, riescano a farsi aiutare, per tutto esercito, da un tamburino. Ora la competenza universale non è più una prosunzione, è una necessità delle cose. Forse, per non far torto ad alcuna questione, sarebbe un bel trovato essere incompetenti in tutte, e non oseremmo domandare per questo trovato il brevetto dell'invenzione.

Ma, comunque sia, la prosunzione, se non è reale in tantissimi casi, perchè i giornalisti modesti sono molti più che non si creda, è sempre apparente, e a forza di prendere un'apparenza, nessuno è sicuro di non avere dei momenti almeno, nei quali s'illuda di essere, quel che pare.

Se voi girate tutto il giorno in casa con una tovaglia rossa per manto e una corona di carta a punte in testa, non potreste finire a diventar pazzi e credervi Re?

Contro questo pericolo della pazzia, i giornalisti hanno però un rimedio sicuro, che viene loro amministrato troppo di frequente, perchè il loro infatuamento duri più di venti quattr'ore, e non sieno richiamati alla modestia.

Non alludiamo qui al caso che un assiduo anonimo scriva: « Il vostro articolo d'ieri prova che siete un ignorante », o che un collega stampi qualche cosa di simile in un giornale. Oh! no. Non v'è uomo modesto, il quale, quando gli si dà dell'asino, non creda d'essere un uomo d'ingegno, se non altro pel piacere di potersi lagnare contro i suoi simili che lo disconoscono. Le villanie esaltano, sono piuttosto le lodi che avviliscono. E specialmente certe lodi come queste: « Oh! gran bello articolo... ieri... sul... sul... non mi ricordo più, ma gran bello articolo ». Dinanzi ad elogii di questo genere chi non torna modesto?

Non è però di questo che vogliamo dire, a proposito della modestia coatta dei giornalisti. È piuttosto la prova palmare della poca considerazione, in contraddisione appunto con quell'autoconsiderazione, apparente almeno, che è caratteristica essenziale della professione.

Noi, che abbiamo la *missione* di dire la *verità* contro tutti, senza riguardi di sorta, *a deboli e a potenti*, *noi* dovremmo essere coscienza serena, altissima, intangibile, inattaccabile. Della coscienza dovremmo essere gli schiavi incorruttibili e incorrotti.

Ebbene! forse che della nostra missione di verità sulla terra ha il più lontano sospetto quello che ci prega di esaltare a priori i meriti della sua vetrina, del suo istituto, della sua fabbrica; o quell'autore che ci dice prima di darci a leggere il libro: « Sai, ho scritto un libro sull'avvenire della coltura delle barbabietole, mi raccomando un buon soffietto nel tuo giornale ». Ma, disgraziato, se le barbabietole non avessero innanzi alla nostra coscienza un avvenire, o almeno non l'avvenire da te profetato, che cosa ne avviene della missione nostra di verità sulla terra? Se rispondete così, quello ride; come quell'attore di terzo e quarto ordine, il quale vi chieda invano una lode sul giornale, perchè tutti i giornali sono eguali per lui, e alle lodi di tutti crede aver diritto, vi crederà roso da chi sa quali livori e sul punto di consumare una misteriosa vendetta.

C'è chi ha l'ingenuità offensiva di mandare ad un giornale belli e fatti i fervorini in favore della roba sua, perchè sieno pubblicati tali e quali in nome del giornale, sicchè il direttore che ha la responsabilità delle lodi come dei biasimi, diverrebbe, se obbedisse, uno scrittore di quarta pagina.

Si deplora cha nella stampa italiana non sia abbastanza sviluppata l'inserzione a pagamento, ma la colpa è in gran parte dei giornali, i quali, con una compiacenza che fa torto alla loro coscienza, e insieme all'interesse loro, inseriscono ciò che dovrebbe, tra le inserzioni a pagamento, parere quello che realmente è, cioè emanazione diretta degl'interessati, e così non s'ingannerebbe almeno nessuno.

Ah! è questa contraddizione tra l'apparente infatuamento, e le ripetute prove di sconsiderazione e di ignoranza perfetta della missione nostra, che ci obbliga alla modestia. Dovremmo essere una coscienza e non una voce, e ci credono invece il canale di tutte le voci.

Sulla mobilitazione della marina francese.

(Dal *Corriere Mercantile.*)

Sull'esperimento di mobilitazione eseguito il 23 agosto u. s., in occasione delle grandi manovre, la *Nouvelle Revue* pubblica un articolo intitolato: *La verità circa la mobilitazione della marina francese.*

Prendendo le mosse da uno studio pubblicato nel *Journal des Débats*, prima delle manovre, in cui era chiaramente spiegato in che consista la mobilitazione di un'armata navale, lo scrittore della *Revue* asserisce recisamente che nell'esperimento del 23 agosto nulla si fece di somigliante ad una vera mobilitazione, « la quale è rimasta dopo, com'era prima, un problema pieno d'incognite gravissime ».

L'articolo continua così:

« Malgrado ciò, il ministro della marina non ha ancora fatto tacere il coro di lodi che gli prodiga il suo foglio ufficiale, e che gli altri giornali ingenuamente ripetono, onde il pubblico crede in buona fede che la marina abbia davvero eseguito qualche cosa di simile alla prova di mobilitazione compiuta l'anno scorso dall'esercito, e che i bastimenti riuniti a Hyères erano realmente preparati e pronti per andare al fuoco.

« Lo strepito che si fece intorno al viaggio del presidente del Consiglio, M. Floquet, gli ordini del giorno ed i telegrammi del ministro della marina, ammiraglio Kranz, col dare alle manovre una importanza che non avevano, hanno contribuito ad ingannare l'opinione pubblica. Crediamo perciò di rendere un servigio alla marina e al paere ristabilendo la verità dei fatti.

« Prima di tutti, in Francia, l'ammiraglio Aube aveva preso misure speciali per mobilitare in breve tempo una squadra di riserva. Convinto che la prossima guerra incomincierà nel Mediterraneo, egli si affrettò a raccogliere le forze sparpagliate nei porti del Nord, e diede ordine di concentrare a Tolone tutte le nostre corazzate.

« Egli aveva così in pugno nel teatro stesso della futura lotta gli elementi primi del naviglio, destinato, non solamente a respingere un attacco, ma anche a portare l'offesa sulle coste nemiche.

« Durante il suo Ministero, la squadra di evoluzione aveva sei corazzate armate in pieno assetto di guerra, e pronte a combattere al primo cenno, senza aver bisogno di fermarsi in un porto per rifornirsi di provviste.

« Le altre corazzate erano messe nella prima categoria della riserva. Avevano ciascuna a bordo il primo comandante, il comandante in secondo, un ufficiale di guardia, il capo-macchinista, il commissario, un medico e la metà del loro equipaggio — ed erano provviste al completo di carbone, di munizioni, di viveri, ecc. Così armate, queste navi potevano fare tiri d'artiglieria, eseguire sortite, sia di giorno, sia di notte, ecc., ed essere in grado di potere realmente completare in 48 ore il loro equipaggio e prendere il mare.

« Gli ordinamenti dell'ammiraglio Aube furono rovesciati dal suo successore, M. Barbey; ma l'ammiraglio Kranz, giunto al potere, cercò di rimettere in vita le idee dell'ammiraglio Aube, richiamando nel Mediterraneo le navi che M. Barbey aveva rimandate nei porti del Nord.

« Sfortunatamente, l'ammiraglio Kranz pose queste navi nella seconda categoria, cioè in condizioni quasi di disarmo, senza provviste a bordo, e con appena un quarto dell'equipaggio.

« Egli portò a quattro il numero delle corazzate componenti la squadra di evoluzione, lasciandola però senza incrociatori e senza torpediniere, e formò gli equipaggi delle quattro corazzate in un modo speciale, diminuendo di molto i marinai di coverta e sopprimendo alcuni fucilieri.

« Sembra che l'ammiraglio Kranz trovi eccellenti gli equipaggi così ridotti, giacchè egli si propone di applicarli nel 1889 a tutta la squadra. Ma ciò, a nostro parere, è un grave errore ch'è stato dimostrato dalle stesse manovre di Tolone. »

Accennati così i cambiamenti fatti dai successori dell'ammiraglio Aube nell'organizzazione da lui iniziata per mantenere la marina francese sempre pronta ad una subitanea mobilitazione nel Mediterraneo, l'articolo ritorna alla critica delle recenti manovre della marina francese, e prosegue così:

« Tutti i telegrammi celebrarono la rapidità fulminea, con che le navi furono armate. Vedremo ora a che si riduca questa celerità.

« L'armamento delle navi della seconda categoria, ordinato il 23 agosto, *era già stato preparato da varii mesi*. Da molto tempo, tutte le misure erano state prese dal Ministero, dal prefetto marittimo di Tolone, dalla Direzione degli equipaggi e dalle varie Direzioni dell'Arsenale per la buona riuscita dell'operazione. E malgrado tutto ciò, la mobilitazione è, per molti rispetti, fallita.

« Per farne bene comprendere i punti difettosi, ne faremo brevemente la storia.

« Il 23 agosto giunse l'ordine di armare otto corazzate: *Bayard*, *Duguesclin*, *Terrible*, *Caiman*, *Triomphant*. *Thetis*, *Richelieu*, *Friedland*, *Trident* e un incrociatore, l'*Inconstant*.

« Il dispaccio ministeriale era muto circa le torpediniere. Ma ciò non fece meraviglia ad alcuno, essendo a tutti note le *due opinioni* che l'attuale ministro della marina ha per questi battelli. L'ammiraglio Krantz divide, infatti, nella sua mente, le torpediniere in due gruppi.

« Nell'uno colloca tutte le torpediniere delle marine straniere, senza eccezione; nell'altro, tutte le torpediniere francesi, indistintamente.

« Si tratta delle torpediniere delle marine estere?

« Sono strumenti di guerra terribili, atti a tener bene il mare, capaci di penetrare nei porti meglio chiusi e difesi, ed affondare le corazzate più potenti. Per difendere i nostri porti dalle loro terribili insidie, non si esita a chiedere al Parlamento un credito straordinario di 65 milioni.

« Si tratta invece delle torpediere francesi?

« Ecco dei battelli ridicoli e buoni a nulla; buoni, tutt'al più, a difendere da vicino le coste, dalle quali non sono in grado di allontanarsi. Sarebbe meglio non averne.

« Quaste *due opinioni* non sono una spiritosità nostra. Esse esistono nella mente del ministro, e trapelano dalle sue parole, dai suoi scritti e dai suoi atti. »

« Ma ritorniamo a Tolone, ove il ministro arriva col treno diretto delle 12.45 pom. L'ammiraglio Dupetit Thouars, ch'era ed attenderlo alla Stazione, lo supplica di comprendere nella mobilitazione tutte le torpediniere disponibili e, almeno, due altri incrociatori. L'ammiraglio Kranz, attaccato così di fronte, cede; modifica le sue disposizioni primitive, e dà ordine di armare oltre le navi citate più sopra, i due incrociatori *Papin* e *Flèche* e venti torpediniere.

« Il *Papin* e la *Flèche* erano, come le corazzate, in seconda categoria; per il materiale mancavano di carbone, di viveri, di munizioni, di fucili e di torpedini; per il personale mancavano di cinque ufficiali e di tre quarti dell'equipaggio.

« Appena emanato l'ordine di armamento, furono richiamate a Tolone le navi scuola *Couronne*, *Saint-Louis* e *Japon*, ed i comandanti delle navi che si dovevano armare diedero subito tutte le disposizioni per ricevere ed assestare a bordo il materiale ed organizzare il personale.

« Si fece presto ad imbarcare i viveri (per soli 15 giorni) ed il carbone, « ma per ciò si dovettero impiegare soldati dell'esercito, che in tempo di mobilitazione reale non sarebbero stati disponibili. »

« Molto più lente ad arrivare a bordo furono le armi minute, le torpedini e le munizioni. Malgrado tutti gli sforzi fatti per far presto e l'avere « adoperate le scialuppe, che in caso di guerra sarebbero occupate altrimenti, ad affondare le torpedini per difesa fissa, » il materiale non arrivò a bordo in tempo, talchè « le navi dovettero partire con le polveri e le munizioni alla rinfusa sui ponti ».

« Circa il personale, cioè il quarto dell'equipaggio (giacchè le navi si armarono con equipaggi ridotti a metà) la gente fu a bordo, per 48 ore, come smarrita, senza sapere come girarsi.

« Bene o male, *e più male che bene*, le macchine agirono, finchè le navi, giunte ad Hyères diedero fondo subito per mettere un poco d'ordine nel disordine delle stive e delle batterie.

« Gli ufficiali imbarcati in fretta, con appena una valigia da viaggio bastevole per pochi giorni, si erano alla meglio stabiliti nei loro camerini — maggiordomi e cuochi correvano a dritta e sinistra per trovare le stoviglie da mensa e gli utensili da cucina, che non avevano.

« Non fu possibile tentare alcun esercizio militare prima del giorno 25.

« In causa della scarsità degli equipaggi che non permetteva di armare che una metà dei pezzi alla volta, e mancando la gente per il passaggio delle munizioni, gli ufficiali durarono molta fatica a preparare i cannonieri ai tiri che dovevano fare. E ciò, malgrado la buona volontà degli equipaggi, che fu davvero ammirevole.

« I bastimenti così armati, aggregati alla squadra di evoluzione, fecero in tutto due sortite di giorno. Nella prima si eseguì qualche tiro di artiglierie. La seconda fu occupata interamente a fare evoluzioni. In entrambe, gli ufficiali e gli equipaggi si mostrarono all'altezza del loro còmpito; ma per la scarsezza della gente gli esercizii riuscirono molto faticosi, così che, a sera, tutti erano contenti di ritornare in porto.

« Quando M. Floquet, presidente del Consiglio, e l'ammiraglio Kranz, ministro della marina, visitarono la squadra raccolta a Hyères, espressero entrambi la loro meraviglia e sodisfazione di essere riusciti a riunire in così breve tempo un numero così grande di bastimenti; e di ciò s'inorgoglirono dinanzi al paese. Uno di essi però conosceva la verità, e questa verità eccola:

« Il vice-ammiraglio Amet, comandante in capo, non si era fatta alcuna illusione circa le navi così dette *mobilitate*. Non solamente ebbe cura di non ordinare esercizii troppo numerosi e troppo difficili, ma, seguendo il parere unanime dei comandanti, *egli dichiarò formalmente che la sortita di notte*, ordinata dal ministro con una leggerezza incredibile, *era pericolosissima e si rifiutò di farla eseguire sotto la sua responsabilità*.

L'ammiraglio Kranz non osò insistere, e la progettata sortita notturna non ebbe più effetto.

È questo un fatto che ha una gravità eccezionale: « dopo otto giorni di armamento, i comandanti delle navi e l'ammiraglio comandante in capo furono unanimi nel dichiarare che la squadra non era in grado di passare una notte al largo. »

« Aggiungiamo a questi fatti significativi un particolare molto sconfortante: una delle nostre corazzate più potenti, la *Terrible*, fece avarie per il danno di 10,000 franchi, nel solo scafo, « dopo aver tirato un solo colpo di cannone con proiettili d'esercizio a carica ridotta »; dimodochè questa nave, se si fosse trovata di fronte al nemico « sarebbe stata messa fuori combattimento dal primo colpo delle sue stesse artiglierie. »

« Se diremo di più che le macchine non furono provate a tutta forza, e che le navi non fecero mai nelle manovre più di otto nodi all'ora, avremo mostrato anche ai ciechi quale valore abbiano, o quale fiducia meritano le belle relazioni della stampa ufficiale.

« Essa ci rappresentava la marina capace di mandare al largo, in 48 ore, 14 corazzate. Abbiamo visto ora che niente è più falso di ciò. La stessa squadra di evoluzione, costituita com'è attualmente, sarebbe incapace di muovere in così breve tempo. »

Il « Times » e i parnellisti.

Lunedì spirava il termine che la Commissione d'inchiesta sulle accuse portate dal *Times* contro i parnellisti aveva accordato per la produzione dei mezzi e dei documenti che devono servir di base all'inchiesta.

I rappresentanti del *Times* presentarono alla Commissione una lunga memoria, nella quale formulano le loro accuse.

Questo documento accusa anzitutto la Lega nazionale irlandese d'essere una associazione tendente a stabilire un'indipendenza assoluta dell'Irlanda. Poi vengono le accuse contro Parnell, fondate su lettere compromettenti, che il *Times* aveva pubblicate e ch'esso continua a considerare come autentiche.

93

APPENDICE

La Guerra e la Pace

ROMANZO STORICO

DEL CONTE LEONE TOLSTOI

(Prima traduzione italiana) (*)

PARTE SECONDA

L'Invasione

1807-1812.

XVI.

Da qualche tempo Anatolio abitava in casa di Dologhoff. Il piano del rapimento di Natalia era stato combinato da quest'ultimo, e doveva accadere il medesimo giorno in cui Sonia giurava di non perderla di vista. Natalia, dal canto suo, aveva promesso di essere alle dieci di sera alla porta della scala segreta, per raggiungere Karaguine, che ne l'avrebbe aspettata per condurla in una troika, a sessanta verste da Mosca, nel villaggio di Kamenka. Ivi un sacerdote interdetto doveva sposarli; dopo tale derisoria cerimonia, un pronto cambio di cavalli li avrebbe condotti più lontano sulla strada di Varsavia, ove speravano di prendere la posta alla prima stazione, e passare poi il confine.

Anatolio si era munito di un passaporto, di un permesso per la posta e di ventimila rubli, procuratigli da Dologhoff e dalla sorella.

I due testimonii, Gvostikoff, ex impiegato di cancelleria, e Makarine, ussaro in ritiro, senza alcuna voglia, ma interamente devoto a Karaguine, pigliavano il tè nella prima stanza, mentre nel gran gabinetto vicino, le cui pareti erano coperte da capo a fondo di tappeti persiani, di pelli d'orso e d'armi di ogni specie, il padrone di casa, vestito di un « bechmel » (1) da viaggio, coi piedi calzati da alti stivali, seduto davanti ad una scrivania aperta, rivedeva le fatture, contava gli assegnati in pacchi allineati e scriveva le somme su di un foglio volante:

— Bisognerà dare duemila rubli a Gvostikoff?

— Dalli, disse Anatolio ritornando dalla stanza di fondo, dove un cameriere francese imballava le robe loro.

— Quanto a Makarka (era il vezzeggiativo di Makarine) è disinteressato e all'occorrenza si butterà nel fuoco per te. Ho finito... i conti sono liquidati... va bene così? aggiunse Dologhoff nel consegnarli il foglio.

— Ma senza dubbio va bene, replicò Anatolio, che non lo aveva ascoltato, e i cui occhi sorridenti guardavano innanzi a sè senza veder nulla.

Dologhoff richiuse la scrivania:

— Sai..., gli diss'egli con aria beffarda, rinunzia a tutto: sei ancora in tempo.

— Imbecille! replicò Anatolio, non dir dunque delle sciocchezze: se tu sapessi..., ma soltanto il diavolo può sapere...

— Davvero che non ci penso più, ti parlo seriamente..., non è una bagattella da nulla quella che stai per fare!

— Ricominci a seccarmi? Va all'inferno!... e Anatolio corrugò le ciglia: Non ho più tempo di ascoltare le tue chiacchiere.

Dologhoff lo guardò con fare altero:

— Via, non ischerzo... ascolta!

Anatolio si voltò facendo uno sforzo visibile per istargli attento e per riguardo all'amico, di cui subiva l'influenza suo malgrado.

— Ascoltami, te ne prego, per l'ultima volta. Perchè scherzerei? Ti ho messo i bastoni nelle ruote? Non sono stato io, all'opposto, a disporre tutto, a snidare un prete interdetto, a ottenere il passaporto, a trovar il danaro?

— Ed io te ne ringrazio; credi che non te ne sia riconoscente?... E abbracciò Dologhoff.

— Ti ho aiutato; ma devo dirti la verità; la impresa è pericolosa, e, riflettendo bene, è assurda! Tu la rapirai? a meraviglia. E dopo? Il segreto trasparirà, si saprà che tu sei ammogliato e tu sarai incriminato!

— Tutte, tutte pazzie; te l'avevo pure spiegato, ripigliò Anatolio, e colla compiacenza, colla quale le intelligenze limitate ritornano sugli argomenti, gli ripetè per la centesima volta le ragioni già a lui esposte: « Non ti ho detto, in primo luogo, che se il matrimonio è illegale, non ne risponderò io; e in secondo luogo che se è legale, è ben diverso, perchè all'estero nessuno saprà nulla... Non è questa? Ed ora non più una parola in proposito!

Credimi, rinunciavi! Tu t'impegnerai, e...

— Va al Diavolo! gridò Anatolio pigliandosi la testa con ambe le mani. Senti come batte!

E afferrata la mano dell'amico, se l'applicò sul cuore:

— Ah, che piedino, caro mio, che sguardo! Una vera dea!

Gli occhi sfrontati e brillanti di Dologhoff lo guardavano con ironia:

— E quando il denaro sarà esaurito, allora...

— Allora, ripetè Anatolio lievemente confuso da quella inattesa prospettiva. Allora... non so nulla... Ma basta! È l'ora! aggiunse consultando l'orologio, e passò nella stanza attigua.

— Quando avrete finito? disse rivolgendosi con collera ai domestici.

Dologhoff rinchiuse il danaro, chiamò un cameriere, gli comandò di servire qualcosa prima della partenza, e andò poi a raggiungere Makarine e Gvostikoff. Anatolio, sdraiato sul divano del suo gabinetto, sorrideva amorosamente e mormorava parole interrotte.

— Vieni dunque a prendere qualche cosa, gli gridò l'amico da lontano.

— Non ho bisogno di nulla, rispose Anatolio.

— Vieni, Balaga è giunto!

Anatolio si alzò ed entrò nella sala da pranzo. Balaga era un cocchiere di troika, assai reputato nel suo mestiere, e che aveva sempre fornito loro dei cavalli. Da sei anni ch'egli conosceva i due amici, quante volte non si aveva egli condotto sul far del giorno da Tver a Mosca, e ricondotto da Mosca a Tver nella notte appresso, quando Anatolio vi era di guarnigione. Quante volte non li aveva condotti in numerosa compagnia di zingare e di facili signorine! Quanti cavalli di valore non aveva rovinati pel loro servizio schiacciando passeggieri e *izvotchiks!* I suoi padroni, come li chiamava, lo liberavano sempre dalle unghie della polizia! È bensì vero che, talvolta, lo battevano e lo dimenticavano per notti intiere alla porta durante le loro orgie; ma, in ricambio, tal altra pure, gli versavano a fiotti lo sciampagna ed il madera, suo vino preferito. Egli era ne' loro segreti e conosceva sul loro conto molte storielle che avrebbero meritato la Siberia a tutt'altri... E però quante migliaia di rubli erangli passati per le mani. Li amava a modo suo; piacevagli soprattutto con frenesia quella vertiginosa corsa di diciotto verste all'ora. Piacevagli di mandar colle gambe all'aria gli izvotchiks, cacciar i pedoni sul fossato, dar di volo una frustata ad un contadino che saltava da parte più morto che vivo, percorrere con istravagante velocità le vie intralciate di Mosca, e infine sentirsi spingere dalle grida selvagge delle loro voci roche ed avvinazzate:

« Sì, pensava con orgoglio, sono veri signori!

Anatolio e Dologhoff, dal canto loro, tenevano in gran conto la sua abilità di cocchiere, e lo amavano per conformità di gusti. Balaga mercanteggiava sempre con tutti, pigliava venticinque rubli per una passeggiata di due ore, di rado si degnava di guidare lui stesso, e di solito facevasi surrogare da' suoi aiutanti. Ma co' suoi « padroni » andava in persona e senza stabilire verun prezzo. Soltanto, quando sapeva dal cameriere che il denaro affluiva in casa, andava da loro parecchie volte in un mese alla mattina, e, dopo averli salutati fino a terra, li supplicava di trarlo d'impaccio anticipandogli una o due migliaia di rubli, fino a che un bel giorno si fosse accondisceso alla sua richiesta.

Egli aveva ventisett'anni: aveva la statura bassa, i capelli rossi, il viso rosso, il collo grosso, il naso camuso, occhi brillanti e pizzo al mento; portava un caftan di panno turchino

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli Treves, di Milano.

(1) Abito orientale.

Il *Times* implica poi nelle sue accuse 63 altri membri irlandesi della Camera dei Comuni, ch'egli accusa pure d'aver fatto parte d'una cospirazione avente per iscopo di ristabilire l'indipendenza dell'Irlanda con impiego di mezzi illegali, come il boycottage, il « piano di campagna, » i discorsi sovversivi, la pubblicazione di giornali approvanti i delitti agrarii e la resistenza alle evizioni, ecc.

Infine, un gran numero di persone estranee al Parlamento sono pure implicate nel processo, le une per aver fornito dei fondi alla Lega nazionale irlandese, le altre per avere figurato come membri effettivi di questa Lega. Fra le ultime vi sono parecchie donne, e tra esse la signora Anna Parnell.

ITALIA

Personale della marina.

Il 26 corr. passa in armamento a Spezia la torpediniera 99 S., al comando del tenente di vascello Somigli Alberto.

Il 24 sbarcheranno dalle torpediniere 61 e 97 S. i capitani di corvetta Griffagni e Nicastro, e ne assumeranno il comando Lopez e Negri, tenenti di vascello.

Il 22 sbarcherà dalla *Folgore* il tenente di vascello Ruggiero Ruggieri, surrogato dall'ufficiale di pari grado, Castellino Nicolò.

Per la pesca.

Leggesi nella *Riforma* in data di Roma 22:

Oggi la Commissione della pesca si è di nuovo riunita presso il Ministero di agricoltura, occupandosi di diversi argomenti, e, fra gli altri, della pesca con le reti a strascico.

Crispi fa studiare la Costituzione inglese.

Telegrafano da Roma 23 all'*Italia*:

Il Ministero di Grazia e Giustizia ha mandato in Inghilterra l'avv. Gaetano Meale, giudice al Tribunale di Firenze e autore della *Nuova Inghilterra*, *Educazione alla vita politica*, a studiare la costituzione inglese per riferirne al nostro Governo, in quanto vi può essere d'applicabile a noi.

La coda d'un incidente vecchio.

Telegrafano da Roma 23 all'*Italia*:

In seguito al noto incidente italo-francese, avvenuto l'anno scorso a Firenze, in cui si era implicato il pretore Tosini, si modificherà la Convenzione consolare tra l'Italia e la Francia, nel senso che gli Archivii consolari si renderanno inviolabili e dovranno essere separati dall'abitazione del console.

Per l'Africa.

Leggesi nel *Diritto*:

Al Ministero della guerra sono pervenuti dai varii corpi molte domande di ufficiali, per essere trasferiti in Africa.

Il Ministero aveva, con una circolare, fatto richiesta ai corpi di 5 maggiori, di 30 capitani e 57 tenenti.

Le spese per la rivista navale e per gli addobbi della Reggia.

Il *Caffè* scrive:

La rivista navale è costata al Ministero della marina, insieme al varo del *Re Umberto*, complessivamente tre milioni.

In quanto alle spese sostenute da Re Umberto, sulla sua cassetta privata, per trasformare tutto il Quirinale ed i suoi dintorni, la spesa ascende a un milione e più.

La nuova grande nave.

Leggesi nel *Caffè*:

La prossima grande nave da guerra, che sarà posta in cantiere a Castellamare, porterà il nome di *Guglielmo II*. Quelle che sono già in costruzione, accanto all'invasatura del *Re Umberto*, sono piccole navi arieti torpedinieri. Il futuro *Guglielmo II* entrerà prestissimo in costruzione.

Per gli arresti di Roma e Napoli.

Telegrafano da Roma 23 all'*Arena*:

Alcuni deputati dell'estrema Sinistra sono indignati per gli arresti fatti a Roma ed a Napoli, nell'occasione della venuta dell'Imperatore.

Scrissero a Zanardelli che vogliono giustizia, dicendo di trattarsi di un arbitrio.

Minacciano un'interpellanza alla Camera.

A Spallanzani.

Telegrafano da Reggio Emilia 21 al *Diritto*:

Stamattina, alle ore 10, ebbe luogo l'inaugurazione, con grande solennità, del monumento a Lazzaro Spallanzani in Scandiano.

Alle ore 2 e mezzo pomeridiane, si fece in Reggio Emilia l'inaugurazione del Museo Spallanzani di storia naturale, del busto di Gaetano Chierici e del Museo Chierici di paleontologia e storia patria. Intervennero molti scienziati e le Autorità cittadine.

Le scuole italiane a Tunisi.

Telegrafano da Roma 22 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Non si hanno notizie positive sullo stato in cui si trova la vertenza relativa alle scuole italiane in Tunisi. Soltanto si annunzia che oggi si è riunito il Contenzioso diplomatico per dare il suo parere sulla legalità del decreto emanato dal Governo francese. In pari tempo, si afferma che il Vaticano inviò una circolare segreta ai Vicariati in Oriente, con ordine espresso di far valere la loro autorità sugli Istituti femminili, onde mantenerli sotto il protettorato della Francia, minacciandoli, in caso contrario, di scioglimento. La circolare prometterebbe nuovi e più larghi sussidii per parte della Francia. I sussidii sarebbero dati dalle Società cattoliche francesi, oppure dal medesimo Governo di Parigi. E così la Repubblica francese, che non può entrare nelle grazie della Russia, si vendica col protettorato del Vaticano!

GERMANIA

Guglielmo II continuatore di Federico III.

Il *Caffè* scrive:

Il *Berliner Tageblatt* ha un curioso studio su Guglielmo II, nel quale, esaminando tutti gli atti del giovane Imperatore, osserva, non senza ragione, che, mentre a parole esalta l'avo Guglielmo I, incarna le idee liberali del padre. Ad avvalorare le sue asserzioni l'articolista si ferma specialmente al contegno di Guglielmo II in Italia, e trova in modo particolare nell'ultimo suo atto, l'invio della corona da deporsi a Porta Pia, una prova dei suoi sentimenti liberali e moderni.

Bismarck abdica al figlio?

Leggesi nell'*Italia*:

Mandano da Berlino, che il principe di Bismarck non tarderà molto a lasciare definitivamente la Cancelleria dell'Impero, perchè stanco e avanti negli anni.

Inoltre è positivo che col giovane Imperatore non s'intende più bene.

Il vecchio cancelliere lascierà il proprio posto, forse anche prima della fine dell'anno corrente, e la direzione degli affari esteri dell'Impero verrebbe assunta da suo figlio, il conte Erberto.

Le caricature del viaggio imperiale.

Leggesi nel *Caffè*:

Si trovano incamminati a Berlino dodici processi per lesa maestà contro giornali e riviste illustrate, per avere tali periodici pubblicato degli articoli e dei disegni, nei quali era messo in canzonatura il viaggio di Guglielmo II a Vienna e a Roma.

Fra i giornali che si trovano sotto processo per lesa maestà c'è anche il *Fliegende Blaetter* di Monaco, che per solito viene risparmiato dalla censura tedesca.

FRANCIA

Come la pensa dell'Italia l'ex-ministro Flourens.

Telegrafano da Parigi 22 al *Corriere della Sera*:

Un redattore del *Gaulois* riferisce di essersi recato ad interrogare il signor Flourens, predecessore del signor Goblet al Ministero degli esteri, sulla questione insorta a proposito dell'ispezione alle scuole ordinata dal Beì di Tunisi.

Flourens rispose dicendo che la questione è oscura assai, non avendo il Governo comunicato niente. Egli consiglia però alla stampa di moderare il suo linguaggio, perchè l'Italia è diventata un fattore considerevole, e la sua accessione alla triplice alleanza ha dato alla lega sedicente pacifica un equilibrio stabile e una base solida. L'Italia può sicuramente contare anche sopra il concorso dell'Inghilterra, mentre invece l'Italia neutra vuol dire l'Inghilterra neutra.

Freycinet a Nizza.

Telegrafano da Nizza 22 al *Secolo*:

Freycinet ha cominciato oggi l'ispezione delle fortificazioni.

Egli è venuto a Nizza anche per scegliere un luogo adatto per la batteria vicino all'osservatorio.

Ripartirà presto.

Una banda d'incendiarii.

Telegrafano da Parigi 22 al *Secolo*:

Ieri a Fontainebleau s'incendiarono i magazzini dei foraggi, distrutti da un incendio anche nel 1886. I danni sono di 130 mila lire.

Un'ora dopo, il fuoco si sviluppava nelle scuderie dell'impresario Spurghi, poste all'altra estremità della città.

Furono appiccati degl'incendii in altri quattro punti della città, quasi contemporaneamente.

Vennero arrestati due incendiarii; se ne cercano altri, perchè la polizia è convinta trattarsi di una vera e propria banda.

RUSSIA

Armamenti russi.

Telegrafano de Vienna 22 al *Cittadino* di Trieste:

In seguito a polemica avviata contro il giornale ufficioso russo *Grasdanin*, il quale dichiarò false le notizie, relative agli armamenti russi, date dalla *Kölnische Zeitung*, il *Fremdenblatt*, dichiara:

Da nostre informazioni, che riceviamo da fonte più competente, risulta che nelle provincie russe del confine occidentale si preparano gli alloggi per una assai rilevante quantità di truppe, che saranno dislocate dall'interno della Russia verso i confini dell'Austria e della Germania.

Su tale argomento lo stesso giornale scrive:

Seria è la esplicita dichiarazione del *Fremdenblatt* sugli armamenti russi ai confini austriaci e germanici, provocata dalla smentita del *Grasdanin* alle notizie di tali armamenti recate dai giornali germanici.

La *Wiener Allg. Zeitung* aggiunge alla grave dichiarazione ufficiosa le sue notizie sullo stesso fatto, le quali affermano il discentramento di truppe dall'interno della Russia verso i confini occidentali.

Questi movimenti di truppe, che pur, l'anno scorso, durante l'inverno, mantennero viva l'apprensione nella stampa europea, non è forse un bisogno delle condizioni topografiche e meteorologiche della Russia? Sono questi i motivi con cui la stampa officiosa russa li giustificava.

È vero che oggi, una guerra invernale non è esclusa dalle possibilità; ma non crediamo le cose tanto tese, d'ammetterla sì imminente.

Va notato un telegramma da Costantinopoli in cui si accenna agli sforzi della Russia per attirare a sè la Turchia mediante un'alleanza. Il Governo della non più sublime Porta si trova imbarazzato, posto fra l'incudine ed il martello; ma non vi è dubbio ch'egli saprà sgattaiolare guadagnando tempo prima di decidersi. Sarebbe bella che in una prossima guerra i valorosi battaglioni di Nizam dovessero combattere a fianco dei loro secolari nemici, i Russi.

La Russia non è ancora preparata alla guerra; anzitutto la Francia non le offre col suo governo instabile, quella garanzia di valida cooperazione necessaria per avventurarsi in uno scontro con la triplice alleanza degli eserciti compatti e formidabili. Speriamo che la pace ci sia conservata ancora per qualche po' di tempo.

SERBIA

Re Milan pazzo.

Leggesi nella *Lega Lombarda*:

Corrono nuovamente notizie allarmanti a Vienna, circa lo stato mentale del Re di Serbia; i sintomi si sarebbero moltiplicati ed aggravati.

Nei circoli politici ammettesi che, se ciò fosse vero, ed il Re non potesse più conservare il trono, la cosa sarebbe grave assai, per rapporto all'influenza austriaca in Serbia,

Il disastro di Grassano.

Il *Pungolo* di Napoli ha i seguenti dispacci

Grassano 21 (ore 6,10 pom.)

Sono tornato or ora dal luogo del disastro. Non posso che confermarvi che esso ha gravità assai maggiore di quella che si credeva dapprincipio.

Quanto ai particolari da me raccolti sopra luogo, dai testimonii dell'orribile scena, sembrami accertato che la caduta della frana precedette di qualche secondo il passaggio del treno. Le macerie investirono innanzi tutto la macchina.

Nove delle carrozze attaccate al treno per l'urto andarono in frantumi e si ammassarono l'una sull'altra.

Dei feriti, alcuni anche in istato grave, preferirono di trasbordare in un altro treno per restituirsi alle loro case, immaginando l'ansia penosa delle loro famiglie.

Solo quattro rimasero alla Stazione di Grassano, dove vennero curati dai medici e dal personale ferroviario.

Sei furono trasportati nell'ospedale di questa città.

All'ora che vi telegrafo, mi si dice che tutti migliorano.

I morti, quando io ho lasciato Grassano, si contavano a quindici. Ma saranno molto di più.

Ora si lavora allo sgombro dei materiali, e si cerca d'identificare le vittime.

I carabinieri, rimasti incolumi, con abnegazione e slancio veramente ammirevoli, proseguirono l'opera di salvataggio iniziata appena dopo il disastro.

Il prefetto Pacces si è recato sopralluogo, e con solerzia pari alla gravità del caso, ha dato tutte le disposizioni perchè si faccia quanto si può per salvare i superstiti.

Tutti lodano la sua condotta.

L'on. Torraca ha telegrafato al prefetto, mettendosi a sua disposizione per quanto potesse occorrere, e dichiarandosi pronto ad andare sul luogo del disastro.

È una gara ammirevole per attenuare le conseguenze del terribile disastro.

Grassano 22 (ore 10,20 ant.)

Il numero dei morti, constatato finora, è di 19. Tutti sono stati riconosciuti.

Non resta a scoprire che la macchina e il tender.

Credesi che la linea si potrà riaprire il giorno 25.

Notizie cittadine

Venezia 24 ottobre

Iscritti della leva 1866 passati dalla prima alla seconda categoria. — Il Comando del Distretto militare ha pubblicato un elenco di ottanta giovani della città e Provincia di Venezia iscritti nella leva dei nati nell'anno 1866, che passarono dalla prima alla seconda categoria in dipendenza della sistemazione definitiva del contingente. Essi non hanno obbligo per ora di presentarsi sotto le armi e potranno ritirare dai rispettivi Ufficii comunali i fogli provvisorii di congedo illimitato in sostituzione di quello di cui ora trovansi provvisti.

Nessun iscritto della città e Provincia di Venezia della seconda categoria fece passaggio alla prima.

Tiro a mare. — Il Comando stabile del locale presidio militare comunica che nei giorni 25, 26 e 27 del corrente mese, la Direzione territoriale d'artiglieria eseguirà dalla batteria da costa S. Pietro alcuni tiri di prova con cannoni da 32.

Sul forte sarà durante i tiri issata una grande bandiera rossa.

Lo specchio d'acqua battuto è compreso in un semicircolo avente per raggio 8 chilometri e centro la batteria stessa.

Società di mutuo soccorso fra maestri elementari della Provincia di Venezia. — Il convocato generale si terrà presso il presidente, la sera di sabato 27 corr., alle ore 7. Ove alla predetta ora non si trovasse il numero legale, si passerà alla pertrattazione degli oggetti in seconda convocazione.

Ordine del giorno:

1. Deliberazione sopra eventuali domande per sussidii straordinarii. — 2. Comunicazioni della presidenza. — 3. Relazione dei due ufficii di censura e dei promotori. — 4. Deliberazioni sopra socii morosi ove occorresse. — 5. Sorteggio dei doni.

Arresti. — Vennero arrestati: cinque per mandato del R. pretore urbano, dovendo espiare pene di polizia; uno per furto qualificato e continuato, con sequestro della roba rubata; due per oziosità e vagabondaggio, e perchè trovati nascosti, in attitudine sospetta, in una barca; uno per oltraggi alle guardie municipali; ed uno per disordini in un caffè nel Sestiere di Dorsoduro. — (B. d. Q.)

Contravvenzioni. — Ne vennero intimate cinque, cioè una ad un trattore per vendita di liquori senza licenza; una ad un caffettiere per giuoco di bigliardo oltre l'ora prescritta; tre per clamori notturni. — (B. d. Q.)

Corriere del mattino

Gazzetta Ufficiale.

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 ottobre contiene:

Partenza delle LL. MM. il Re, la Regina ed i Reali Principi.

Leggi e Decreti: Regio Decreto N. 5715 (Serie 3.ª), che converte la Scuola normale maschile provinciale di Campobasso in Regia Scuola normale superiore governativa.

R. Decreto N. 5718 (Serie 3.ª), che ammette gl'ingegneri e gli aiutanti ingegneri straordinarii al concorso d'ingegnere di 4.ª classe nel personale tecnico di finanza.

R. Decreto N. 5722 (Serie 3.ª), col quale si approva il nuovo capitolato tipo pei lavori dipendenti dalla Direzione del Genio militare di Napoli.

R. Decreto N. MMMCIX (Serie 3.ª, parte supplementare), col quale il patrimonio dell'Istituto Monte Grano di Verolavecchia (Brescia) è fuso con quello del locale Pio Istituto elemosiniero, e se ne approva lo Statuto organico.

Ministero di grazia, giustizia e dei culti Disposizioni fatte nel personale degli Archivii notarili.

Ministero della guerra: Disposizioni fatte nel personale dipendente.

Ministero dell'interno: Circolare ai signori prefetti del Regno sugli italiani residenti in Francia.

Ministero degli affari esteri: Elenco dei cittadini italiani morti nel distretto consolare d Trieste la cui morte fu notificata nel mese di settembre 1888.

Ministero di agricoltura, industria e commercio: Riassunto delle notizie telegrafiche sull'esito del raccolto del riso nel 1888.

Direzione generale del Debito pubblico: Rettifiche d'intestazioni.

Direzione generale dei telegrafi; Avviso.

Commissione Reale per il progetto del Palazzo del Parlamento.

Concorsi.

— E quella del 23 contiene:

Leggi e Decreti: Regio Decreto N. 5721 (Serie 3.ª), che converte la R. Scuola normale femminile inferiore annessa al R. Conservatorio di San Giovanni Battista in Pistoia (Firenze) in R. Scuola normale femminile superiore.

Regio Decreto N. 5723 (Serie 3.ª), che approva l'annesso nuovo Ruolo organico del personale del Collegio Convitto Principe di Napoli in Assisi (Perugia).

R. Decreto N. 5726 (Serie 3.ª), che autorizza il Comune di Oristano (Cagliari) ad esigere un dazio di consumo su alcuni generi in conformità dell'annessa tabella.

R. Decreto N. MMMCX (Serie 3.ª, parte supplementare), col quale i due Monti frumentari di Urbania (Pesaro) sono trasformati in una Cassa di prestiti agricoli e se ne approva lo Statuto organico.

Ministero della guerra: Disposizioni fatte nel personale dipendente.

Ministero dell'interno: Bollettino N. 40 sullo stato sanitario del bestiame dal 1.° al 7 ottobre 1888.

Ministero degli affari esteri: Elenco dei cittadini italiani morti nel Perù e la cui morte giunse a notizia della R. Legazione durante il 1.° semestre 1888.

Ministero del Tesoro (Direzione generale del Tesoro: Riassunto del Conto del Tesoro al 30 settembre 1888.

Concorsi.

Il dono per l'Imperatrice di Germania.

Telegrafano da Roma 22 alla *Lombardia*:

I Reali consegnarono all'Imperatore Guglielmo un dono per l'Imperatrice sua moglie.

Consiste di una cista di forma romana di argento, col coperchio di mosaico, rappresentante la Vittoria.

Contiene una completa guarnizione di perle, montata in oro, di stile romano, un diadema, orecchini e braccialetti.

Autore è l'orefice Castellani.

Progetti militari.

Telegrafano da Roma 22 alla *Lombardia*:

L'*Esercito* dice essere poco numerosi i progetti riguardanti l'esercito che il ministro Bertolè-Viale presenterà alla Camera.

Riguarderebbero l'avanzamento, il reclutamento dei quadrupedi e parziali modificazioni alla legge dell'ordinamento militare.

La Commissione delle armi portatili ha deciso di prescegliere fra i tipi di fucili presentati quello del maggiore Freddi, che è un fucile a caricamento semplice, del calibro di millimetri 7.5. Il soldato porta seco un numero maggiore di cartuccie.

Cominceranno presto gli esperimenti.

3000 fucili.

Telegrafano da Roma 22 alla *Lombardia*:

Il ministro della marina ha ordinato alla fabbrica d'armi di Brescia 3000 fucili sistema Bertoldo per il corpo equipaggi.

Per la morte del conte Robilant.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*!

La signora contessa Di Robilant ha risposto col seguente telegramma a quello inviatole dal sindaco, per condoglianza, in data 18 corrente:

« *Londra*, 21 *ottobre*.

« Rammentando vivo sentimento d'affetto che mio marito ha sempre nudrito per la sua Torino, prego gradire e far gradire Consiglio comunale espressione mia riconoscenza per affettuoso ricordo serbato di lui.

« *Contessa* Di Robilant. »

L'ambasciatore francese a Roma.

Telegrafano da Roma 23 alla *Persev.*:

Si assicura che l'ambasciatore De Mouy abbia ricevuta un'altra destinazione, e si vocifera che gli succeda Barrère.

In Africa.

Telegrafano da Roma 23 alla *Persev.*:

Il Ministero della guerra ha destinati i maggiori Marini, Bosco, Marone e Iminaz ad assumere il comando dei quattro reparti degli irregolari in Africa. Di Cola e Michelini comanderanno le batterie da montagna, aggiunte al Corpo degl'irregolari.

Il Papa per l'abolizione della tratta degli schiavi.

Telegrafano da Roma 23 alla *Persev.*:

L'*Osservatore Romano* pubblica una lettera del Pontefice al Cardinale Lavigerie, nella quale lo loda dell'operosità sua per l'abolizione della tratta degli schiavi, e gli manda 300,000 lire, come incoraggiamento a proseguire nella propaganda anti-schiavista.

Nelle carceri di Napoli.

Telegrafano da Roma 23 alla *Persev.*:

La Direzione generale della Pubblica Sicurezza ha ordinata un'inchiesta per conoscere se realmente siano stati commessi degli abusi nelle carceri centrali della Questura di Napoli.

---

scuro, finissimo, foderato di seta, e al di sopra un abito foderato di pelliccia.

Si segnò nell'entrare, col viso rivolto all'angolo di destra, e stese poi la bianca mano a Dologhoff:

— Salute, Fedoro Ivanovitch, gli disse.

— Buon giorno, amicone.

— Salute a Vostra Eccellenza, aggiunse, rivolgendosi ad Anatolio e stendendo la mano anche a lui.

— Ascolta, Balaga, mi vuoi bene?... Te lo domando! disse quest'ultimo, battendogli la mano sulla spalla.

— Ebbene, provamelo oggi!... Con quali cavalli sei venuto, di'?...

— Ho fatto quello che mi avete comandato: ho attaccato i vostri, i furiosi!

— Va bene, e tu non esiteresti a farli crepare, perchè percorrano la distanza in tre ore?

— Ma se li ammazzo, come faremo noi ad andare innanzi? ribattè Balaga, sorridendo della sua spiritosaggine.

— Ti romperò le mascelle, capisci... non voglio scherzi! gridò Anatolio, facendo gli occhioni.

— Perchè non ischerzare? Direbbesi proprio che io sia uomo da risparmiarmi per i « miei padroni »... Andranno col ventre a terra!

— Davvero? disse Anatolio, allora siedi!

— Siedi dunque, ripetè Dologhoff.

— Starò in piedi, Fedoro Ivanovitch.

— Siedi e non fare sciocchezze, ripigliò Anatolio versandogli un gran bicchiere di madera, e gli occhi di Balaga brillarono alla vista del suo vino prediletto. Dopo di averlo rifiutato dapprima per buona educazione, finì coll'ingurgitarlo di un fiato, e si asciugò la bocca colla pezzuola di seta rossa gualcita che portava sempre nel fondo del suo berretto di pelo.

— Quando si parte, Eccellenza?

— Ma... Anatolio guardò l'orologio, a minuti! Bada, Balaga, nessun ritardo almeno.

— Tutto dipenderà dalla partenza, signore, se si riesce felicemente, allora... Non vi ho condotto una volta in sette ore da Tver a qui? Non l'hai dimenticato, Eccellenza?

— Figurati, disse Anatolio, ricordandosi con sodisfazione di quella corsa, e rivoltosi a Makarine che lo guardava con tenera venerazione... Figurati che un giorno di Natale mi ha condotto da Tver a qui con tal velocità, che mi mancava il respiro..., non correvamo, te lo giuro, volavamo... ed ecco che cadiamo sopra una fila di carri e saltiamo per di sopra i due ultimi!

— Ma che cavalli anche! Avevo attaccato insieme due giovani timonieri col sauro chiaro, e, in parola d'onore, Fedor Ivanovitch, proseguì Balaga, quei pazzi furiosi sono volati nell'aria per sessanta verste. Non c'era mezzo di tenerli... le mie dita s'irrigidivano pel freddo... Io butto via le redini... Tienti bene, Eccellenza, grido, e do un balzo nella slitta!... Non c'era più che lasciarli fare, e quanto a noi tenerci avvinghiati al legno meglio che si poteva... e volammo così per tre ore. È morto solo il cavallo di volata alla sinistra.

XVII.

Anatolio uscì un momento, e ritornò tosto vestito di una piccola pelliccia trattenuta alla vita da una piccola cintura di cuoio con ornamenti d'argento, e con in capo un berretto guarnito di zibellino, posato un po' da un lato, con cert'aria biricchina che s'addiceva maravigliosamente al suo bel volto. Si guardò nello specchio, si voltò, e prese un bicchiere pieno di vino:

— Ebbene, caro Dologhoff! addio, e grazie per tutto ciò che hai fatto; addio, anche voi, cari compagni di gioventù, addio!

Anatolio sapeva benissimo che si disponevano tutti ad accompagnarlo, ma gli premeva di rendere la scena commovente e solenne. Parlava a voce alta, lentamente, col petto proteso innanzi e si dondolava su una gamba:

— Pigliate dei bicchieri; anche tu, Balaga... Sì, compagni di gioventù, abbiamo vissuto, ci siamo divertiti, abbiamo fatto delle pazzie insieme; ed ora, quando ci rivedremo? Io vado all'estero. Addio, figli miei.. Alla vostra salute, urrà!... E, trangugiato d'un fiato il contenuto del suo bicchiere, lo gettò a terra, ove si ruppe in mille pezzi.

— Alla vostra salute, disse Bolaga votando il suo e asciugandosi il pizzo col fazzoletto.

Makarine colle lagrime agli occhi abbracciava Anatolio:

— Ah! principe, questa separazione mi dà un gran dolore, mormorava, un gran dolore!

— In cammino, in cammino! esclamò Anatolio... Un momento! aggiunse vedendo Balaga muovere verso l'uscita: chiudete bene gli usci e sediamo (1). Tutti chiusero gli uscii e sedettero... « Quest'è fatto, ed ora, ragazzi, in viaggio! » ripetè alzandosi.

Giuseppe, il domestico, gli presentò la sua cartella e la sciabola, e tutti passarono nel vestibolo.

— Dov'è la pelliccia? domandò Dologhoff Eh, Ignatka! va a chiedere a Matrena Matfeievna la pelliccia di zibellino; fra noi, temo ch'essa la porti via, aggiunse più piano... Vedrai, accorrerà più morta che viva, senza metter nulla sulle spalle, e, se tu t'indugi, ci saranno dei pianti, babbo e mamma compariranno...: quindi prendi lesto la pelliccia e falla mettere nella slitta.

Il domestico ritornò con una pelliccia foderata di volpe comune.

— Imbecille! ti ho detto quella di zibellino! Eh, Matrechka, esclamò egli con tanta forza, che la sua voce rintronò fino al fondo dell'appartamento.

Una vezzosa zingara magra e pallida, cogli occhi di color nero lustrino, capelli ricciuti a riflessi d'ala di corvo, avviluppata in uno scialle rosso, si precipitò nell'anticamera colla pelliccia di zibellino.

— Ebbene, eccola la vostra pelliccia, prendetela, non piangerò per questo, disse con tono lamentevole in contraddizione colle parole. Essa era intimidita alla vista del suo padrone.

Dologhoff le gettò sulle spalle la pelliccia di volpe e ve la ravvolse:

— Così prima, diss'egli alzando il bavero, e così poi, aggiunse facendolo ricadere sul suo capo in modo da non lasciarle scoperto se non parte del volto... e finalmente così! E spinse verso di lei Anatolio, che le applicò un bacio sulle labbra.

— Addio, Matrechka; le mie pazzie qui sono finite! colombella mia, addio e augurami buona fortuna!

— Che il buon Dio vi renda felice, molto felice, ella rispose col suo accento zingaresco.

Due troike tenute da due giovani cocchieri stazionavano dinanzi alla casa; Balaga salì nella prima slitta, alzò le braccia e senza affrettarsi cominciò a raccogliere le redini. Anatolio e Dologhoff sedettero dietro di lui. Makarine, Gvostikoff e il domestico presero posto nel secondo.

— Siamo pronti? domandò Balaga... Lasciate andare! esclamò egli avvolgendosi le redini intorno alla mano, e le troike partirono, portandoli a tutta corsa lungo il *boulevard* Nikitsky.

— Eh! eh! gridavano i cocchieri a pieni polmoni. Sulla piazza Arbatskaia una delle troike urtò in una carrozza. Ci fu uno schianto seguito da un grido, ma essa continuò la sua corsa sfrenata fino al momento in cui Balaga, con polso vigoroso fermò di botto i cavalli al quadrivio delle Vecchie Scuderie.

Anatolio e Dologhoff misero piede e terra su un marciapiede e si avvicinarono ad un gran portone. Dologhoff fischiò, gli si rispose, e una servente corse ed incontrarlo.

— Entrate di qui, in corte, altrimenti vi si vedrà; ella viene subito! gli diss'ella. Dologhoff si fermò dinanzi al portone, mentre Anatolio, seguendo la servente, girava l'angolo della casa; aveva appena salito i pochi gradini della scalea, allorquando il gran lacchè di Maria Dmitrievna gli si rizzò dinanzi tutto ad un tratto.

— La mia padrona vi aspetta, gli disse colla sua voce da basso.

— Chi? la tua padrona?... Che cosa vuoi tu da me? mormorò Anatolio anelante.

— Venite; mi ha dato l'ordine di condurvi da lei.

— Karaguine, scappiamo!... siamo traditi! gli gridò Dologhoff, che lottava corpo a corpo col dvornik, mentre costui sforzavasi di chiudere la porticina. Liberatosi finalmente dalla sua stretta, e afferrato il braccio di Anatolio, che ritornava a corsa verso di lui, lo trascinò fuori, e slanciossi con lui nella direzione delle loro slitte.

(Continua.)

(1) Uso superstizioso destinato in Russia a portar fortuna in viaggio.

Dispacci della Stefani.

Berlino 23. — Secondo il *Berliner Tagblatt*, è infondata la notizia del matrimonio della Principessa Vittoria col Principe di Battemberg.

Erbert Bismarck è tornato a Berlino.

Berlino 23. — La *Post* dice che la situazione intera dell' Europa non permette di credere che la Russia si occupi attualmente di preparativi di guerra contro l' Ovest Dopo la visita dell' Imperatore Guglielmo a Pietroburgo, le relazioni tra la Russia e la Germania continuano ad essere buone ed amichevoli.

Parigi 23. — *(Senato.)* — *Penanster*, di Destra, propose di nominare una Commissione incaricata di presentare il progetto di revisione della Costituzione, e di studiare il progetto di una *mairie* centrale a Parigi e la soppressione del Concordato ecc.

Penanster crede necessario di sollevare la discussione su tali questioni, perchè il Gabinetto rivendichi questo programma. Bisogna costringerlo a spiegarsi dinanzi al Senato, che deve sbarrare la via delle utopie pericolose.

Barley combatte la proposta, e dice che il Senato non deve sollevare tali quistioni; il Senato non desidera un conflitto, ma saprà fare il suo dovere, e deve attendere il Ministero all' opera.

La proposta non è presa in considerazione.

Parigi 23. — La Commissione per la revisione della Costituzione udirà domani Boulanger.

Parigi 24. — L' *Agenzia Havas* ha da Tunisi: Massicault rimise oggi al console d' Italia la risposta alla Nota del 10 corrente, riguardo al decreto sulle scuole e sulle associazioni. La risposta conferma i diritti del Bei, del Governo e del protettorato ad emettere tali decreti. Sostiene che interesse d' ordine pubblico rese necessarii i decreti. Fa risaltare le prerogative delle colonie estere, che furono e saranno con cura rispettate.

Vienna 14. — Il *Fremdenblatt*, parlando della notizia d' un movimento di truppe russe verso il confine, dice: Conosciamo la potenza degli alleati d' Europa e la nostra propria forza. Appunto per questo è interesse generale di osservare tutto. Abbiamo in base d' informazioni incontestabili constatato un fatto e provato che in Austria si guarda con occhio vigile tutto ciò che accade di là dei confini; è verò però che nessuno ha bisogno di allarmarsi.

Londra 23. — Processo Parnell: Il Pubblico Ministero continuò la requisitoria. Nessun incidente.

Londra 24. — Un articolo del *Times*, parlando nuovamente del viaggio dell' Imperatore Guglielmo a Roma, lo dice un brillante successo del consolidamento della triplice alleanza.

Londra 24. — Si telegrafa da Vienna che le voci di un' alleanza tra la Russia e la Turchia non trovano nei circoli politici nessuna credenza.

Un dispaccio soggiunge: Ciò che intende la stampa russa per questa alleanza è svelato dallo *Svet*, che propone di stabilire il protettorato sulla Turchia, in cambio della consegna delle chiavi dei Dardanelli alla Russia.

Madrid 23. — Canovas è arrivato. Diecimila persone lo accolsero alla Stazione con viva entusiastiche. I manifestanti seguirono la sua carrozza. Canovas la fece fermare, e pregò i dimostranti a disperdersi.

Pietroburgo 23. — La *Novosti* dice che gli imbarazzi della situazione interna della Francia devono attribuirsi all' incapacità di certi governanti, piuttosto che alla Costituzione. La Francia può rimediarvi prossimamente con saggie elezioni e senza rischiare di compromettere colla revisione, ch' è inutile, la sicurezza del paese, mentre è minacciata da Annibale e Catilina.

Nostri Dispacci particolari

Roma 23, ore 7.55 p.
Ricevuto alle ore 11.55 p.!!!

Crispi parte questa sera per Napoli.

Il *Bollettino giudiziario* reca: Goria, sostituto procuratore generale alla Corte d' Appello di Venezia ed applicato alla Procura generale di Cassazione a Torino, venne nominato sostituto procuratore di Cassazione a Torino. — Leicht, idem, è applicato alla Procura generale presso la Cassazione di Torino. — Tadiello, idem, in soprannumero presso la Corte d' Appello di Venezia, è nominato effettivo presso la stessa Corte. — Vanzetti, procuratore del Re al tribunale di Venezia, è nominato sostituto procuratore generale in soprannumero, presso la Corte d' Appello di Venezia.

Ieri si radunarono presso il Consiglio scolastico provinciale, i Regii delegati ed ispettori scolastici di Roma; li presiedeva Amedei, chiamato dal Ministero da Belluno, specialmente per l' ispezione degl' istituti privati.

A comandare i quattro battaglioni di basci-bozuc sono destinati i maggiori Bosco, Marini, Furinaz e Marone.

I morti sotto la frana di Grassano sono 21, identificati 16; fra essi non vi è nessuno del Veneto.

Roma 24, ore 4 15 p.

Stamane, il Congresso medico, in seduta segreta nominò il Comitato pel 1889. Riuscirono eletti i professori: Bozzolo, Murri, Cantani, Baccelli, Maragliano, Rossoni, Galassi, De Renzi, De Giovanni, Senise, Cardarelli, Tomaselli, Riva, Silvestrini e Federici.

Nella seduta pubblica si fecero varie comunicazioni scientifiche di Baccelli, Marchiafava, Baroncelli, Ibba, Serafini, De Dominicis.

Mentre vi telegrafo, Vizzioli presenta un' inferma di grande ipnotismo provocato.

Oggi il Pontefice ricevette il pellegrinaggio napolitano; Sanfelice lesse l' indirizzo al Papa, il quale rispose lungamente, rinnovando le sue proteste, alludendo lontanamente, ma chiaramente, alle parole: *Mia Reggia*, del brindisi Reale. Fra i pellegrini vi erano molti marinai scalzi che gli offrirono ceste di pesci freschi.

Banca nazionale. — Una circolare della Banca nazionale avverte che presso tutte le sue sedi e succursali rimane aperta a tutto domani 25 corr. la sottoscrizione a N. 12,000 cartelle fondiarie fruttanti l' interesse del 4 1/2 per cento.

Tali cartelle, garantite da prima ipoteca sopra immobili di valore doppio dell' importare dei mutui, offrono impiego sicuro non soltanto, ma altresì più rimunerativo (di L. 0. 20 per cento circa) della Rendita Consolidato 5 per cento.

La sottoscrizione, aperta dal maggiore Istituto di credito italiano, otterrà quindi il favore he merita.

Fatti diversi.

Sciopero di minatori. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Londra 23. — Oggi parecchie migliaia di minatori lasciarono definitivamente le miniere al Sud di Jorkshire. Lo sciopero diverrà generale domani.

Londra 24. — Come quelli dell' Jorkshire, i minatori dello Derbyshire scioperarono. Si calcola che avanti la fine della settimana lo sciopero si estenderà ad una cinquantina di miniere.

Casa crollata. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Mosca 23. — Un' immensa casa in costruzione nel quartiere centrale si sfondò nel pomeriggio, schiacciando passanti ed operai. Parecchie decine di vittime.

Assassinio a Cittadella. — Scrivono da Cittadella 22 all' *Euganeo*:

Vi do notizia d' un assassinio commesso ieri sera sulla strada provinciale Padova-Cittadella.

Erano circa le ore 8 pom. quando tre individui di campagna erano diretti in una carrettella, alla volta di Cittadella. Trovarono uno sconosciuto il quale, dietro sua preghiera, fu lasciato salire con essi sul veicolo; ma giunti a S. Giorgio in Bosco, e precisamente rimpetto all' abitazione del medico del paese, s' imbatterono in un contadino, un pezzo di giovinotto di 23 anni, che rivolse loro qualche parola di scherzo. Lo sconosciuto sbalzò giù, e scambiato senz' altro qualche pugno, estrasse un sottile e affilato coltello che immerse in pieno petto dell' altro. La cosa successe tanto rapidamente che gli altri tre, i quali avevano proseguito di qualche metro, nemmeno s' erano accorti. L' assassino salì nuovamente con loro, ma tosto che udirono il fatto, gl' intimarono di discendere.

Nessuno era presente al caso, ed il medico chiamato dieci minuti dopo, non potè che constatare la morte istantanea.

L' omicida, che si seppe esser certo Cordaro di Cittadella, è tuttora latitante.

Scontro fra il treno reale ed un facoltativo. — Telegrafano da Roma 23 all' *Arena*:

Il treno che conduceva i Sovrani a Monza, presso Mondeglia fu scontrato da un treno facoltativo.

Erano le ore 2 e mezzo.

Il treno reale ebbe il vagone di coda molto danneggiato.

Il treno facoltativo ha dei predellini sfracellati.

Un vuoto di cassa di duecentomila lire. — Telegrafano da Roma 23 all' *Arena*:

Nell' Amministrazione provinciale di Salerno si è verificato un vuoto di cassa di duecento mila lire.

Pare siansi rimesse in circolazione cartelle del Prestito che aveva contratto nel 1863, e già state estratte e pagate.

Prolungazione della franchigia del porto-franco a Trieste. — Il *Cittadino* di Trieste scrive:

A quanto scrive il *N. W. Tagblatt*, relativamente all' esito del sopralluogo qui tenutosi dalla Commissione tecnica inviataci da Vienna, dice che la Commissione stessa sarebbe disposta a prendere in considerazione i motivi che consiglierebbero un breve prolungamento del toglimento del porto-franco di Trieste e a concedere quindi una dilazione di più mesi.

È importante poi a questo riguardo la circostanza; che appunto verso la fine dell' anno si concentra a Trieste il più forte movimento portuario, il quale, col toglimento del porto-franco, verrebbe a soffrire una sensibile interruzione propriamente nel momento del grande lavoro. Sarebbe a temersi che i negozianti si rivolgessero, durante il periodo critico di transizione, al porto di Venezia. Il toglimento del porto-franco di Trieste verrebbe dunque effettuato appena per la metà dell' anno 1890.

Una vincita di mezzo milione. — Leggesi nella *Voce della Verità*:

Il premio di 500,000 franchi della lotteria delle obbligazioni del Canale di Panama è stato vinto dall' obbligazione N. 262,478, posseduta dal signor Lhérault, sarto in via d' Antin. Il Lhérault è un giovane di 32 anni, scapolo, unico figlio di madre vedova da lui adorata. Quando furono emesse le obbligazioni di Panama, il Lhéroult, che aveva conto corrente col Crédit Lyonnais, dette commissione di comprargli dieci obbligazioni, delle quali non sapeva neppure i numeri. Quando, lunedì sera, gli fu annunziata la vincita, egli ricevette la notizia senza turbarsi, e continuò ad attendere alle abituali sue occupazioni.

Adesso ha ceduto il negozio al socio, e si dispone ad andare a fare un viaggio.

Sul IV. Congresso nazionale dei Ragionieri.

Fra i varii Congressi radunatisi in questo autunno a Bologna tiene un posto importante quello dei Ragionieri italiani, sia per la serietà degli studii onde avea da occuparsi, i quali, per la loro indole positiva non possono dar luogo a disquisizioni accalorate ed inconsulte, come per la utilità pratica degli studii medesimi, ora più che mai riconosciuti necessarii al regolare ordinamento e controllo delle molteplici funzioni amministrative conseguenti al progredito sviluppo della vita economica delle nazioni.

Il Congresso ebbe gentile ospitalità nel palazzo del marchese Malvezzi-Campaggi, che pose a sua disposizione l' artistica sala dei Caracci, nella quale si raccolsero, il 30 settembre, giorno della inaugurazione, ben 200 Ragionieri. In quell' adunanza, a cui assistevano le Autorità locali, dopo un forbito discorso del comm. Augusto prof. Bordoni, presidente dell' Accademia dei Ragionieri di Bologna e del Comitato ordinatore del Congresso, sorsero a parlare, dapprima pel Governo, il R. prefetto comm. Scelsi, che molto a proposito ebbe a ricordare come oggidì le cifre governino il mondo, e successivamente nella rappresentanza del sindaco, il comm. Dall' Olio, da cui con caldo e felice eloquio venne proclamata la Ragioneria custode e vindice della più scrupolosa moralità nelle aziende pubbliche e private, e salda guarentigia dell' onestà degli amministratori.

Nei quattro giorni susseguenti, prefiniti alla durata del Congresso, si tennero costantemente sedute, che venivano sospese verso il mezzogiorno, e poi riprese e protratte anche ad ora tarda nel pomeriggio, sotto la direzione dell' infaticabile comm. Bordoni, eletto ad unanimità di suffragii a presidente del Congresso. I temi proposti dal Comitato ordinatore erano cinque, e riguardavano l' ordinamento degli studii di Ragioneria negl' Istituti tecnici, — il modo di liquidare gl' interessi civili, compensativi ed anche moratorii — la riforma della contabilità delle Opere pie — la formazione dell' Albo dei Ragionieri — e la interpretazione e la riforma delle vigenti disposizioni di legge in ordine alla tenuta dei libri di commercio. A questi si aggiunse un sesto tema, proposto e svolto nel corso delle adunanze dal prof. cav. Sanguinetti, in ordine alla riforma della contabilità dei Comuni e delle Provincie.

Le discussioni più lunghe ed animate s' aggiravano sull' ordinamento degli studii di Ragioneria e sulla riforma della contabilità delle Opere pie. Il primo argomento avea per iscopo di precisare i limiti dell' insegnamento finora scompartito negl' Istituti tecnici per portarlo poi ad un grado più elevato nelle Scuole superiori o nelle Università, per modo che gli studii compiuti negl' Istituti tecnici valessero ai discenti il diploma in computisteria, e quelli fatti nelle Scuole superiori od universitarie assicurassero ai licenziati il conferimento del grado di laureati in Ragioneria. Così coordinati gli studii, sarebbero pure distinti i requisiti e gli attributi proprii dei computisti destinati a coprire posti contabili nelle amministrazioni pubbliche e private, mentre ai Ragionieri fregiati della laurea verrebbero riservate le funzioni più elevate nell' insegnamento e nel libero esercizio della professione, per le quali richiedesi una più estesa e completa coltura.

Nella discussione di questo, come degli altri argomenti, tennero il campo i teorici contro i pratici, quelli rappresentati da un' eletta schiera di giovani insegnanti convenuti da più parti di Italia. Di che non è punto a meravigliarsi, essendo questa la condizione dei tempi, nei quali, come de' suoi affermava l' Arpinate, *rhetorum turba referta omnia (De Officiis*, 1, 37). Ma fu appunto in questi dibattiti, fattisi spesso più vivaci fra gli stessi insegnanti, che si parve l' intelligenza superiore, nonchè il tatto squisito dell' uomo illustre che presiedeva al Congresso. Colle profonde sue cognizioni e colle alte sue viste, frutto di lunga esperienza, seppe egli saggiamente ricondurre ogni volta e mantenere le discussioni sul terreno proprio del tema e preparare co' concilianti suoi modi l' accordo fra i varii propositi. La mozione quindi concretata dallo stesso presidente e che fu adottata a grandissima maggioranza, mentre confermava la necessità che gli studii destinati ad abilitare all' esercizio della professione di Ragioniere sieno nel miglior modo completati, specialmente con una più estesa e ragionata trattazione delle materie di coltura speciale, formulava il voto che l' ordinamento della Sezione di Ragioneria negli Istituti tecnici, sia modificata in guisa da mantenere il conferimento ai giovani del grado di *licenziati* in Ragioneria, e che venga riserbato alle Scuole superiori ed alle Università il conferimento del grado di *laureati* in Ragioneria, mercè uno speciale coordinamento dei relativi studii ai corsi di giurisprudenza ed a quelli di scienze politiche sociali.

Dopo emessi tali voti, nei quali era pure contemplato di provvedere in seguito con disposizioni transitorie ai diritti acquisiti, sarebbe forse sembrato più opportuno di soprassedere per ora ad ulteriori deliberazioni sull' altro tema relativo alla formazione degli Albi dei Ragionieri, in quanto ciò avrebbe potuto pregiudicare o ritardare l' adozione delle nuove massime propugnate pel conferimento dei titoli di Ragioniere, e favorire quindi la indebita iscrizione negli Albi medesimi di alcuni fra i così detti periti pratici che, senza preparazione di studii o speciale coltura, esercitano ora la professione per empirismo e come un mestiere qualsiasi.

Passando ora all' altro già accennato più interessante argomento sulla riforma, cioè, della contabilità delle Opere pie, va osservato anzi tutto che il tema come venne annunciato farebbe presupporre la esistenza d' un apposito regolamento in proposito, a cui s' intendesse apportare oggidì delle riforme, mentre al contrario manca tuttora in tale riguardo il Regolamento generale ed uniforme, della cui emanazione era fatta riserva coll' art. 67 del Regolamento 27 novembre 1862 per l' esecuzione della legge 3 agosto precedente sull' Amministrazione delle Opere pie. Nè le disposizioni portate dalla circolare del 12 dicembre 1875 del ministro Cantelli valsero a supplire al difetto, essendosi anzi in queste riconosciuto (Circolare N. 2) essere troppo difficile, nè utile forse, il regolare con identiche norme amministrative tutte le Opere pie indistintamente, le quali esercitano la loro azione con tanta varietà di forma e di mezzi. Un provvedimento anche in tale materia sarebbe adunque desiderabile, e potrebbe seguire in esito agli studii ed alle proposte della Commissione Reale d' inchiesta sulle Opere pie istituita col R. Decreto 3 giugno 1880.

Ma infrattanto non giova credere che le differenti norme contabili fin qui sussistenti nel Regno valgano per sè sole ad ingenerare i disordini ed i danni per le Opere pie da altri lamentati, poichè in tal caso converrebbe pure ammettere che venga meno del tutto per parte delle rispettive Deputazioni provinciali la controlleria e la tutela ad esse demandate per legge. Egli è per ciò che non avrebbe fatto grato senso il prof. cav. Marchi, di Potenza, il quale aprì la discussione generale armato di un lungo discorso, con cui, accennando al difetto di un buon metodo di contabilità nelle amministrazioni delle Opere pie, ne dipinse a foschi colori i tristissimi effetti, che, secondo lui, si risolvono in un lagrimevole sperpero delle sostanze costituenti il patrimonio del povero. Giova ritenere che ai lamenti ed alle accuse esposte dal prof. Marchi abbiano porto motivo le rilevazioni da lui fatte nel campo speciale di singole regioni, nella quale ipotesi esso potrà aver avuto, non una, ma mille ragioni. Se non che, la intonazione del suo discorso e la forma generica delle accuse potevano indurre negl' ignari la persuasione ch' egli intendesse scoprire irregolarità e disordine, comuni alla massima parte delle pie Istituzioni, ed era quindi a vedersi se fosse stato conveniente di sollevare recriminazioni sì forti e recise in un Congresso nazionale, dove, a lato di egregii docenti, sedevano pure non pochi Ragionieri ed Amministratori di Opere pie, colà condottisi da varie Provincie d' Italia.

Ad ogni modo, buon per noi che quelle querimonie non toccano punto, poichè, almeno nel Veneto, per chi nol sapesse, tale ramo di contabilità fu da oltre mezzo secolo regolato, mercè le istruzioni emesse ed i moduli prescritti colla circolare governativa 18 marzo 1833 per la compilazione dei Bilanci preventivi e consuntivi di tutti gli Stabilimenti di beneficenza, le quali disposizioni hanno sempre corrisposto appieno nella pratica loro applicazione, e per quegl' Istituti che continuano ad attenervisi, fanno tuttora buona prova. Ed in vero, quelle norme designano chiaramente la divisione, ora raccomandata dal Congresso, della contabilità del patrimonio (Attività e Passività), da quella dell' esercizio (Rendite e Spese), e tengono distinte nei conti consuntivi le partite reali dalle interinali e di semplice giro. Il perchè, confermati i conti in tal guisa, non sarebbe occorso il rimarco giustamente fatto ad qualche congressista pell' indebito accumulamento dei depositi colle attività patrimoniali. E così pure, tolta la soverchia ingerenza del tesoriere nell' esercizio del Bilancio, ed accentrati esclusivamente nella Ragioneria la vigilanza ed il controllo della gestione, come le spetta per suo proprio istituto, i Conti consuntivi offrirebbero non i soli risultamenti finanziarii o di fatto, ma ben anco le competenze di diritto accertate alla chiusa dell' esercizio e le emergenti differenze fra il dovuto e lo scosso ed il pagato, ossieno i detti Residui attivi e passivi, tutti i quali dati la sola Ragioneria può essere in grado di determinare all' appoggio dei proprii registri. Al quale proposito è da deplorare che, prima di voler tutto innovare, non siasi pensato a ricercare se e quanto di buono potesse rinvenirsi negli ordinamenti amministrativi dei cessati Governi, non dimenticando come quegli ordinamenti fossero pur l' opera d' impiegati nazionali, il prodotto del senno e dell' ingegno italiano, a cui doveano rendere, e rendevano, omaggio gli stessi dominatori stranieri.

Venuti adunque alla conclusione, il Congresso, dopo respinto la proposta che l' approvazione dell' Autorità tutoria venisse estesa anche ai Bilanci di previsione delle Opere pie, votò un ordine del giorno, con cui, oltre all' ordinamento dei conti secondo l' indicato criterio di divisione del patrimonio dall' esercizio, raccomandava pure che il controllo delle Autorità tutorie sia esercitato da un personale di Ragioneria sufficiente ed idoneo, e che, oltre alla revisione dei resoconti, si estenda anche alla verificazione delle rimanenze effettive ed alle ispezioni dei libri di contabilità durante l' esercizio. Ai quali voti, se è lecito, vorrebbe essere aggiunto quello che i metodi di scritturazione e le forme di contabilità da determinarsi per le Opere pie fossero le più chiare e semplici, tali insomma da riuscire facilmente le comprensibili ai meno esperti ed a quanti vi hanno interesse, bandite quindi, siccome non assolutamente necessarie le scritturazioni a partita doppia, e più ancora le nuove astruserie logismografiche, e fatto riflesso che la semplicità nella tenuta dei conti è anche condizione di maggiore economia, a cui dee precipuamente intendere l' opera di saggi amministratori delle istituzioni di beneficenza.

Del resto, l' adunanza non si sciolse se non dopo aver esaurito appieno tutti gli altri temi posti all' ordine del giorno, ed i voti espressi e le emesse deliberazioni vennero fedelmente riassunte nella seduta finale dal presidente comm. Bordoni, cui furono resi, col plauso di tutti i presenti, vivi ringraziamenti e ben meritato encomio anche a nome di Genova, designata a sede del nuovo Congresso pel 1892. Le cortesi accoglienze poi ricevute dai congressisti lasciarono in tutti le più gradite impressioni, come tornò per noi oltre modo grato l' udire ricordato, a titolo d' onore in piena adunanza il nome, caro ai suoi allievi, dell' egregio prof. cav. Fabio Besta, decoro e vanto della nostra Scuola superiore di commercio.

G. OLIVOTTI.

DOTT. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

Luigia Vetturi Minelli, Vultejo, Eugenio, Amalia, Linda, Elvira ed Emilia Minelli con istrazio di dolore profondo partecipano la perdita del rispettivo marito e padre **Giovanni Minelli,** ispettore al Dazio consumo alle dipendenze della nobile Ditta Trezza, avvenuta ieri, alle ore 11 pom.

Venezia, 24 ottobre 1888. 933

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 24 ottobre

	da	
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	95.33	95.98
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	98 —	98,15
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr. . .	330.—	—.—
» Banca di Credito Veneto idem.	262.—	—.—
» Società Ven. Cost. idem. . .	—.—	—.—
» Cotonificio ven. idem. . . .	244 —	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi .	22 50	23 —

Cambi	sconto	A VISTA da	a	A TRE MESI da	a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	4	— —	— —	123 75	124 —
Francia	4 1/2	100 85	101 15	— —	— —
Belgio	4 —	— —	— —	— —	— —
Londra	5 —	25 26	25 31	25 32	25 36
Svizzera	4 —	100 50	100 80	— —	— —
Vienna-Trieste	4 1/2	209 1/2	209 7/8	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		209 5/8	210 —	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 24

Rendita italiana	98 07 1/2	Ferrovie Merid.	791 —
Oro	— — —	Mobiliare	980 —
Londra	25 30 —	Tabacchi	— —
Francia vista	101 10 —		

MILANO 24

Rend. it. 5 0/0 chiusa	98 12 07	Cambio Francia	101 07 1/2
Cambio Londra	25 35 28	» Berlino	124 — —

VIENNA 24

Rendita in carta	82 20 —	Az. Stab. Credito	311 70 —
» in argento	82 70 —	Londra	121 60 —
» in oro	110 05 —	Zecchini imperiali	5 78 —
» senza imp.	98 10 —	Napoleoni d' oro	9 64 1/2
Azioni della Banca	870 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 23

Mobiliare	163 —	Lombarde Azioni	— —
Austriache	204 10	**Rendita ital.**	95 80

PARIGI 23

Rend. fr. 3 0/0 annui	82 42 —	Banco Parigi	867 — —
» » 3 0/0 perp.	— — —	Ferrov. tunisine	500 75 —
» » 4 1/2	105 70 —	Prest. egiziano	422 18 —
» » italiana	96 57 —	» spagnuolo	73 1/8
Cambio Londra	25 32 —	Banco sconto	506 — —
Consol. Ingl.	97 7/16	» ottomana	535 62 —
Obbl. ferr. Lomb.	303 —	Credito mobiliare	1367 — —
Cambio Italia premio	1 1/16	Azioni Suez	2227 — —
Rend. Turca	15 50 —		

LONDRA 23

Cons. inglese	97 7/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 3/8	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 24 ottobre 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 23	6 ant	12 mer.
Barometro a 0° in mm. .	766.68	766.62	767.96
Term. centigr. al Nord. .	6.2	8.0	12 3
» » al Sud . .	7.0	12.8	12.0
Tensione del vapore in mm.	5.76	6.96	7.13
Umidità relativa . . .	80	81	71
Direzione del vento super.	N	N	NO
» » infer.	N	N	NO
Velocità oraria in chilometri.	2	9	3
Stato dell' atmosfera. . .			
Acqua caduta in mm. . .	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	—

Temper. mass. del 23 ottob.: 13.2 - Minima del 24 ottob. 6.2

Note: Pomeriggio d'ieri sereno; sera vario; notte varia; oggi coperto.

— *Roma 24, ore 3. 35 p.*

In Europa pressione elevata in Italia, ancora bassa nel Nord. Roma 771, Arcangelo 750.

In Italia cielo nuvoloso nel Nord, sereno nel Centro e nel Sud; venti deboli e varii; barometro quasi livellato a 771 mill.

Probabilità: Venti deboli, varii; cielo generalmente sereno.

Marea del 25 ottobre

Alta ore 0.30 a. — 2.35 p. — Bassa 7.25 a. — 6.35 p.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 12 ant.

25 ottobre

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole 6h 32m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 11h 44m 4s, 7
Tramontare apparente del Sole 4h 57m
Levare della Luna. . . . . 8h 41m sera
Passaggio della Luna al meridiano . . . 3h 41m, 0
Tramontare della Luna . . . . 11h 29m matt.
Età della Luna a mezzodì . . . . . . giorni 20.
Fenomeni importanti · —

Vaporetti veneziani. Orario pel mese di ottobre

Ultima ora di partenza
Dal 1.° al 10, alle ore 5 . 40 pomerid.
» 11 al 20, » 5 . 20 »
» 21 al 31, » 5 . 05 »

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia veneziana E. Zago e G. cav. Privato, rappresenterà *Nobiltà de undez'onze*. Ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia diretta da E. Paladini, rappresenterà *I Borghesi di Pont-Arcy*. — Ore 8 1/2.

(Vedi l' avviso nella quarta pagina)

(V. avviso nella IV pagina)

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 1. 24	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 33 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara - Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso - Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 18 misto
	a. 5. 10	a. 9. 37
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 15 diretto	p. 5. 16
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
	p. 9. — misto	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.15 p. - 11.05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.18 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - Portogruaro - Casarsa.

Da Venezia	partenza	4. 50 ant.	—	10. 5 ant.	—	7. 40 pom.
Da Casarsa	»	4. 16 »	—	9. 3 »	—	6. 18 pom.
A Venezia	arrivo	7. 35 »	—	12. 45 pom.	—	9. 35 pom.
A Casarsa	»	8. 25 »	—	1. 28 pom.	—	11. 12 pom.

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

P. da Venezia riva Schiav.		6,38 a.	10, 4 a.	1,34 p.	4,54 p.	8,24 p.
» Zattere		6,49 »	10,15 »	1,45 »	5, 5 »	8,35 »
A. a Padova S. Sofia .	7,4 a	9, 8 »	12,34 p	4, 4 »	7,24 »	10,54 »
P. da Padova S. Sofia.	5,10 a.	7,14 a.	10,40 a.	2,10 p.	5,30 p.	7,34 p.
A. a Venezia riva Schiav.	7,40 »	9,44 »	1,10 p	4,40	8,— »	10, 4 »

Nei giorni festivi parte un treno da Padova alle 4,10 p. e si ferma a Dolo.

Linea Malcontenta - Mestre

Part. da Malcontenta	9, 35 a.	1, — p.	4, 26 p.
» da Mestre	9, 55 a.	1, 20 »	4, 45 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Part. da Padova	7, 10 a.	1, 30 p.	7, 40 p.
» da Bagnoli	5, 11 a.	8, 58 a.	5, — p.

Società veneta di navigazione a vapore

Venezia - Chioggia

Part. da Venezia ore 8,— a. - 2,— p.
Arrivo a Chioggia 10,15 a. - 4,15 p.
Part. da Chioggia ore 7,— a. - 3,— p.
Arrivo a Venezia 9,15 a. - 5,15 p.

Venezia - Lido

Partenza da Venezia dalle ore 9 ant. alle ore 5 pom. ogni ora.
Partenza da Lido dalle ore 9 1|2 ant. alle ore 5 1|2 ogni ora.

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa settembre ed ottobre.

Partenza da Venezia ore 2, 30 p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 6, — p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, — a. — Arrivo a Venezia ore 9, 30 a.

RIASSUNTO

degli Atti amministrativ di tutto il Veneto.

Appalti.

Il 5 novembre innanzi la Direzione delle costruzioni navali del III Dipartimento, si terrà l'asta per a provvista di metri cubi 1000 di legname quercia, in madieri rialzati, in ruote di prua, in bracciuoli ed in pianzoni per la somma di L. 124,000.

(F. P. N. 88 di Venezia

ASTE

L'8 novembre innanzi il Tribunale di Venezia si terrà l'asta in due lotti in confronto di Dal Maschio Gio. dei NN. 1233 b, 1234, 1235, 1236, 1237 b, 1238 b, e 1239 in mappa di Oriago, sul dato di L. 2917 pel I lotto; NN. 1054, 281 b, 950, 951 a 1696 b, in mappa di Mirano, sul dato di L. 3617 pel II lotto.

(F. P. N. 86 di Venezia.)

Il 17 novembre innanzi il Tribunale di Udine, in confronto di Bertuzzi dott. Francesco, si terrà l'asta dei NN. 337, 413, 193, 195, 196, 42 sub 1, 42 sub 2, 51, 152, 377, 330, 36, 37, 28, 314, 448, 20, 395, 251, 46, 244, 257, 154, 207, 256, 43, 111, 115, 169, 157, 156, 194, 35, 15, 328, 191 c, 242, 364, 103, 367, 368, 102, 37, 38, 350, 208, 241, 252, 343, 108, 370, in mappa di Piancada, NN. 2 a, 934, 931, 928 in mappa di Palazzolo sul dato di L. 10526,40.

(F. P. N. 32 di Udine.)

Il 20 novembre innanzi il Tribunale di Pordenone, in confronto di Polcenigo Luigi, si terrà l'asta dei NN. 5591, 5592, 5594, 5596, 5597, 5598 in mappa di Polcenigo, sul dato di Lire 2811,67.

(F. P. N. 32 di Udine.)

Il 20 novembre innanzi l'Intendente di finanza in Belluno, si terrà l'asta per la vendita dello Stabilimento Montanistico di [illegible]gordo e dei terreni, boschi, mobili, prodotti della miniera e provviste relative, sul dato di L. 430,184,51

(F. P. N. 28 di Belluno.)

Il 23 novembre innanzi il Tribunale di Pordenone, in confronto di Besa Alessandro e consorti, si terrà l'asta dei NN. 3, 24, 126, 177, 208, 337, 338, 407, 459 a, 460, 461, 525 531, 532, 534 c, 535, 536 b, 540 a, 553, 585, 714, 715, 750, 818, 890 a, 1044 a, 1045 a, 1046 a, 1075, 1232, 1243, 1344, 1373, 1598 b, 1723 a, 1739 in mappa di S. Lucia di Budoia, NN. 2327, 2437 b, 2454, 3098 a, 3183, 5565, 6923 in mappa di Budoia, NN. 423, 424 a, 1155, 1157, 4960, 6922, 6927, 8765 a, 8797, 8804 in mappa di Polcenigo, sul dato di L. 2541,60

(F. P. N. 33 di Udine.)

Il 23 novembre innanzi il Tribunale di Rovigo, in confronto di Martini Luigi e Giuseppe si terrà l'asta dei NN. 1207 sub 2 501 a, in mappa di Rovigo, sul dato di L. 3111,60.

(F. P. N. 29 di Rovigo.)

Il 26 novembre innanzi il Tribunale di Rovigo, in confronto di Soà Rosa e Giacomo, si terrà l'asta del N. 1956 a, in mappa di Lendinara sul dato di L. 871.

(F. P. N. 31 di Rovigo.)

Il 29 novembre innanzi il Tribunale di Tolmezzo, in confronto di Migotti Catterina e consorti, si terrà l'asta dei NN. 494 sub 2, 4 e 6 in mappa di Valpicetto, sul dato di L. 100.

(F. P. N. 33 di Udine.)

Il 30 novembre innanzi il Tribunale di Rovigo, in confronto di Barion Giuseppe e consorti, si terrà l'asta dei NN. 649, 666, 667, 781 in mappa di Arquà Polesine, sul dato di L. 1021,20.

(F. P. N. 32 di Rovigo)

Il 7 dicembre innanzi il Tribunale di Udine in confronto di Croatto Pietro si terrà l'asta dei NN. 751, 682, 684, 685, 688, 1228, 1251, 1149, 746, 723, 719, 721, 722, 738, 710 a, 673, 674, 675, 676, 592, 593, 316, 317, 320, 758, 764, 767, 1244, 969, 1008, 1009, 704, 709, 720, 861, 1024, 2216, 2217, 686, in mappa di Ciseriis, 1356 a a, 1355 q, 2887 v, 3359, 1356 c l, 1356 c m, 1356 c g, 1355 c r, 1356 c q, 1356 c e, 2378 e x, 981 a m, 981 a i, 981 a l, in mappa di Sedilis, sul dato di L. 600.

(F. P. N. 32 di Udine.)

Il 13 dicembre innanzi il Tribunale di Tolmezzo, in confronto di Durì Leonardo, si terrà l'asta dei NN. 838, 1142, 2556, 2584, 2602, 2609 2624, 841, 1060, 1196, 1330 c, 1330 d, 1330 e, 1548 b, 1551, 1553 b, 2604 b, 2348, 2576, 2603 b, 2605 b, 2628 b, 2019 v, 2154 b 2222 x, 840 a, 2554, sub 2, in mappa di Avaglio NN. 795, 318 c, 319 c, 713 c, in mappa di Tarlessa, sul dato di L. 300.

(F. P. N. 27 di Udine.)

EREDITA'

L'eredità di Salmin Luigi, morto in Cavarzere, fu accettata da Visentin Maria di lui vedova rimaritata Zanin Sante, per conto ed interesse delle figlie minorenni.

(F. P. N. 74 di Venezia.)

L'eredità di Conti Giacinta morta in Cavarzere, fu accettata da Conti Paolo per conto ed interesse del minorenne suo figlio Cosimo.

(F. P. N. 77 di Venezia.)

L'eredità di Cristofoli Daniele morto in Sequals, fu accettata da Concina Maria di lui vedova per sè e per conto ed interesse dei minori suoi figli.

(F. P. N. 20 di Udine.)

L'eredità di Turchetto Teresa morta in Pasiano, fu accettata da Livetta Pietro per sè e per conto ed interesse del minore suo figlio.

(F. P. N. 17 di Udine.)

L'eredità di Bianchini Raffaele morto in Rovigo, fu accettata da Levi Clemente per conto ed interesse della minore sua figlia.

(F. P. N. 21 di Rovigo.)

Esattorie.

La Esattoria consorziale di Gemona avvisa che l'11 ottobre ed occorrendo il 18 e 25 detto presso la Pretura del mandamento di Gemona avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 20 di Udine.)

L'Esattoria com. di Portogruaro avvisa che il 22 ottobre ed occorrendo il 29 detto e 5 novembre presso la Pretura mand. di Portogruaro si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 77 di Venezia.)

L'Esattoria di S. Michele al Tagliamento avvisa che il 15 ottobre ed occorrendo il 22 e 29 detto presso la R. Pretura mandamentale di Portogruaro si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 74 di Venezia)

La Esattoria consorziale di Codroipo avvisa che il 3 novem. ed occorrendo il 3 e 10 detto presso la Pretura mandamentale di Codroipo si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 31 di Udine.)

La Esattoria comunale di Venezia avvisa che l'8 novembre ed occorrendo il 15 e 22 novembre presso la Regia Pretura mandamentale di Venezia si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 88 di Venezia.)

La Esattoria comunale di Venezia avvisa che il 15 novemb. ed occorrendo il 24 detto e 1° dicem., presso la Pretura mandamentale di Venezia, si terrà l'asta fiscale di varii immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 88 di Venezia.)

La Esattoria comunale di Venezia avvisa che il 16 novemb. ed occorrendo il 23 e 30 detto, presso la Regia Pretura mandamentale di Venezia si terrà asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 88 di Venezia.)

L'Esattoria consor. di Spilimbergo avvisa che il 16 novembre ed occorrendo il 23 e 30 detto mese presso la Pretura mand. di Spilimbergo si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 33 di Udine.)

La Esattoria com. di Palmanova avvisa che il 16 gennaio ed occorrendo il 23 e 30 detto presso la Pretura mandamen. di Palmanova avrà luogo l'asta fiscale di vari immobil, in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 29 di Udine.)

La Esattoria com. di Palmanova avvisa che il 23 gennaio ed occorrendo il 30 detto e 6 febbraio, presso la Regia Pretura mandamen. di Palmanova, si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 29 di Udine.)

La Esattoria com. di Palmanova avvisa che il 6 febbraio, ed occorrendo il 13 e 20 detto, presso la R. Pretura mandam. di Palmanova, si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 29 di Udine.)

L'Esattoria com. di Palmanova avvisa che il 13 febbraio ed occorrendo il 20 e 27 detto mese, presso la Pretura mandamentale di Palmanova, si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 29 di Belluno.)

Tip. della Gazzetta.

Anno 1888 Giovedì 25 ottobre N. 288

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 25 OTTOBRE

Il diritto di vita e di morte tolto allo Stato e dato all'individuo.

Mentre gli abolizionisti impongono allo Stato il rispetto della vita umana, questa diviene sempre meno sacra per gl'individui. Il fenomeno non è consolante, ma permanente, dopo che gli Stati o rinunciarono in diritto alla pena di morte, o vi rinunciarono in fatto, o diminuirono nei Codici i casi di pena capitale, o furono più larghi di grazie. Eppure uno degli argomenti degli abolizionisti era quello dell'esempio dello Stato, il quale, consacrando il rispetto della vita umana, l'avrebbe pur fatta rispettare dagli individui!

I casi di pena capitale si vanno moltiplicando fuor del Codice per opera degli individui colla complicità dei giurati, e sono considerati delitti capitali anche quei reati, ai quali lo Stato nelle sue leggi infligge pene correzionali. L'adulterio, per esempio, ha pena di qualche mese nei Codici, ma il marito può punire gli adulteri di morte, anche se l'adulterio non è flagrante, talora anche se ne ha profittato, e ricorse al diritto di morte quando l'adulterio non gli fruttava più. I giurati coi loro verdetti hanno riconosciuto più volte questa specie d'omicidii.

Le infedeltà in amore poi nel Codice non sono punite, ma l'infedeltà in amore è punita colla morte dall'individuo, e questo che ha inflitto la pena è assolto dai giurati, anche allora che non aveva diritto all'amore, se si può mai parlare di diritti all'amore. Vi furono uomini e donne che punirono di morte le infedeli e gl'infedeli, sebbene essi stessi fossero adulteri.

Le seduttrici, e non solo le sedotte, sono oramai quasi sicure d'impunità, se bruciano coll'acido solforico la faccia degli amanti riluttanti.

E se il diritto delle passioni individuali è così esteso e genera tanti casi di morte, che i signori giurati consacrano, non è meno esteso il diritto di uccidere delle passioni politiche.

Sebbene non ci sieno più tiranni, l'assassinio politico è ancora glorificato. Il tiranno moderno è il capitalista, e quelli che vorrebbero essere nei suoi panni invocan contro di lui il diritto di morte. Qui i giurati non sono altrettanto condiscendenti, perchè sono più i giurati capitalisti, dei giurati innamorati o pietosi. Ma il diritto di morte sui capitalisti, ancora conteso, si fa strada colle affermazioni libere dei liberi Comizii, nei quali quel diritto è impunemente proclamato. Ah! com'è divenuta sacra la vita umana, dal dì che gli abolizionisti imposero allo Stato l'obbligo di non toccarvi per qualsiasi delitto!

Il vero è che quando si comincia a discutere il diritto sulla vita altrui, questa è formidabilmente minacciata.

O bisogna che l'uomo sappia che per nessuna ragione potrà uccidere un altro uomo, per quanto la ragione gli possa parer buona, e se lo ucciderà dovrà pagarne il fio; o le ragioni per la distruzione del proprio simile si moltiplicano spaventosamente. Se si comincia a credere che vi sieno torti che meritino la pena di morte, non è facile limitarne i casi.

Uno vi offende nell'onore, l'onore è più sacro della vita, dicono anche quelli che sarebbero pronti per conto proprio a sagrificare l'onore alla vita; dunque chi mi ha ferito nell'onore è degno di morte, perchè mi ha tolto qualche cosa che è più sacro della vita.

Senza l'amore della mia donna non posso vivere; dunque chi mi contrasta l'amore, sia un rivale, sia la donna stessa, che non vuol esser mia, m'impedisce di vivere. Se io l'uccido, non esercito una specie di diritto di difesa?

Quando le passioni disumanano l'individuo, sì da fargli smarrire il sentimento della vita, la ragione è una formidabile complice delle passioni. Il sentimento deve essere il limite della ragione, o la ragione distrugge l'umanità.

Contro il sentimento di patria, che cosa non può dir la ragione, e non ha già detto che la patria è là dove si sta meglio, e che l'amor di patria è un pregiudizio?

V'è, per esempio, qualche cosa al mondo che sia più sacra del sentimento figliale? Quegli in cui la passione non ha distrutto la guida suprema del sentimento, inorridisce di tutto ciò che può profanarlo. Ma se la passione l'ha ucciso, che non può dir la ragione? Forse che il padre e la madre pensavano ai figli quando l'impulso dell'amore li avvicinava? Essi tanto meno pensavano ai figli quanto più si amavano. L'amore è un così grande egoismo! Perchè i figli devono riconoscenza ai genitori, se anche i genitori li han fatti infelici? Sono bestemmie contro il sentimento umano, ma se il sentimento inorridisce, non ne inorridisce la ragione, la quale, quando non ha più per guida il sentimento, non è che una terribile forza di distruzione. Guai all'uomo che ragiona oltre e contro il sentimento. Non v'è iniquità ch'egli non pensi, e non v'è delitto che, se le altre condizioni del delitto ci sieno, ei non possa commettere. Il mondo è ammalato, non perchè sia ragionevole, ma perchè ragiona oltre e contro il sentimento umano.

La neutralità del Belgio e della Svizzera.

Il generale Clemente Corte scrive nel *Pungolo* di Napoli:

Gli armamenti e le mostre guerresche parlano, forse, con più eloquenza che le dichiarazioni e gli inni di pace. Mentre l'Europa, spingendo all'ultimo limite le sue spese militari, inasprisce ogni giorno quelle quistioni sociali che tutti proclamano di voler risolvere, non sembrerà strano il domandarsi se le parole di pace degli uomini di Governo suonino ironia od idillio?

Per noi non v'ha dubbio che lo stato attuale di pace armata è più funesto assai che la guerra stessa, e che se il disarmo non è possibile, sia bene augurarsi che la guerra venga prontamente a tagliare il nodo delle presenti difficoltà.

Vivendo in questa opinione e nel convincimento che una guerra, di cui la Francia e la Germania sarebbero i protagonisti, sia tra i fatti prossimi ed inevitabili, ci sia consentito, senza offendere i sentimenti di coloro che credono nella possibilità di una lunga pace, imposta o subita, di esaminare brevemente in quali condizioni si trovino, di fronte l'una all'altra, quelle due nazioni pel fatto della neutralità della Svizzera e del Belgio.

Belfort, Epinal, Toul e Verdun formano la prima linea delle fortezze che la Francia oppone alla Germania in sostituzione delle antiche, naturali linee di difesa.

Metz e Strasburgo, ampliate e rafforzate, costituiscono per contro i perni principali su cui i Tedeschi baserebbero, sulla sponda sinistra del Reno, le loro operazioni, sia per assalire la linea delle difese francesi, sia per piombare sulle colonne che sboccando dalle fortezze tentassero di invadere il territorio dell'Alsazia Lorena.

Quelle zone di operazioni, per quanto vaste, non sembrerebbero però dover offrire occasioni per movimenti pronti e decisivi che nel caso che i Francesi, venendo meno ad ogni regola di prudenza, si spingessero avventurosamente al di là dei Vosgi e verso il Reno: o nel caso che i Tedeschi, violando il territorio del Belgio o del Lussemburgo, tentassero, girando le fortezze, di marciare direttamente dal Nord su Parigi. Che se i Francesi rimanessero sulla difensiva e che non volessero i Tedeschi violare la neutralità del Belgio, l'espugnazione di una delle fortezze potrebbe diventare la prima operazione della campagna.

Che la Francia voglia violare il territorio belga noi non sapremmo ammettere, inquantochè, fatta astrazione dalla quistione politica, essa, quand'anche avesse superato Namur e Liegi, e forse attratto contro di sè le armi degli Inglesi, si troverebbe minacciata di fianco ed a tergo dai Tedeschi e con di fronte il Reno nella sua parte più difficile a traghettare.

Maggiori vantaggi certamente offrirebbe ai Tedeschi il passaggio a traverso il territorio del Belgio che per Chimay li porterebbe direttamente su Parigi. Rimarrebbero però sempre le complicazioni politiche, la possibile resistenza del Belgio, il probabile intervento dell'Inghilterra, la scarsezza delle linee ferroviarie dopo sboccati dalla stazione di Dahlem, la possibilità che i Francesi li precedessero a Namur.

Più di tutto poi il pericolo che la Francia, vedendo violata la neutralità del Belgio, dopo di aver provveduto ai presidii di Parigi e delle piazze forti del Nord-Est, spingesse un forte esercito in Svizzera da dove potrebbe minacciare simultaneamente Germania, Austria ed Italia.

Certo che la occupazione della Svizzera offrirebbe serie difficoltà. Ma chi potrebbe garantire che la Repubblica Elvetica, vedendo vietato a danno del Belgio il principio della neutralità, e vedendosi essa stessa indirettamente minacciata, non acconsentisse essa stessa all'entrata delle truppe francesi?

Che una guerra tra la Francia e la Germania possa essere combattuta anche senza violare la neutralità del Belgio e della Svizzera, è evidente; ma che possa essere una guerra pronta e decisiva come quella del 1870 ci parrebbe difficile.

Ricuperare l'Alsazia Lorena di fronte al facile e rapido concentramento, abilmente preparato delle forze germaniche, sarebbe follia per parte dei Francesi di credere.

Come sarebbe egualmente follia per parte dei Tedeschi di credere di potersi oggi spingere impunemente sul territorio francese.

Le fortezze costruite dagli ingegneri francesi verso la frontiera Est costituiscono una linea di difesa di primissimo ordine. Il superarla esigerebbe certamente operazioni difficili e di lunga durata, e tali da dar tempo alle altre Potenze di prendere parte alla lotta o di rendere generale la guerra.

La neutralità del Belgio e della Svizzera, col rendere locale e difficile la lotta, costituisce oggi una delle migliori garanzie di pace; se non altro uno dei maggiori ostacoli ad un prossimo scoppio di ostilità.

Il problema finanziario.

(Dal *Popolo Romano.*)

Riprendiamo il filo e proviamoci a dimostrare come la causa precipua dello squilibrio del bilancio, anzichè altrove, risiede nell'aumento straordinario delle spese militari.

Due sono le leggi che il Parlamento ha approvato per completare la difesa dello Stato e provvedere alla marina secondo l'organico stabilito.

Nel 1885, prima che si esaurisse il periodo, e non esso gli stanziamenti, stabilito per le opere e provviste di materiale dalle leggi del 1881-82, l'on. Ricotti, allora ministro della guerra, concretò un progetto definitivo, col quale chiedeva altri 225 milioni ad una condizione. Questo è quello che occorre, egli diceva, per metterci in completo assetto; ma è necessario, stante la situazione dell'Europa che sia concesso al Governo di spendere in questi due anni tutto quello che si può, onde affrettare talune opere e provviste urgenti.

Occorre quindi che il Tesoro possa anticiparmi sullo stanziamento locale le somme necessarie in questi due anni; dopo i due anni si potrà proseguire con 30 milioni all'anno di spesa straordinaria, e nulla di più.

Nel 1887 venne innanzi il ministro della marina, il quale presentò, seguendo lo stesso sistema, un nuovo piano di completamento del materiale, chiedendo 85 milioni, colla stessa facoltà d'anticipo, poichè si trattava di spese in corso, e colla ferma intelligenza di non spendere più di 10 milioni all'anno.

Su questi piani positivi approvati dal Parlamento, il ministro delle finanze ha fondato le sue previsioni. Si trattava di provvedimenti definitivi ed era naturale che tutti i calcoli, per trovare i mezzi onde far fronte a quelle spese fossero fondati su quelle leggi, nella stessa guisa che furono, d'accordo coll'on. Saracco, distribuiti razionalmente nei diversi esercizii gli stanziamenti per l'esecuzione delle leggi riflettenti i pubblici lavori.

Ma, e qui sta la questione, i 30 milioni della guerra sono diventati 60 e 70, e quelli della marina sono diventati 25, dopo aver ottenuto, ben inteso, nei passati esercizii, le anticipazioni richieste.

Se si fosse trattato di un anno soltanto, si potrebbe ritenere il fatto come transitorio: sarebbe un debito maggiore per una volta tanto, al quale si potrebbe far fronte in qualche modo; ma il vero è che il fatto si ripete ormai tutti gli anni, non solo, ma ogni anno si aumenta sull'anno precedente.

Non si tratta più di spendere 30 milioni all'anno per la guerra e 10 per la marina, come ha stabilito nelle leggi 1885 e 1887 il Parlamento: siamo passati da 30 a 70 e da 10 a 25, locchè vuol dire che, invece di 40 milioni, bisogna far fronte a 100. E *crescit eundo!*

È possibile andar innanzi di questo passo, spendendo cioè 60 milioni all'anno di più di quelli che sono fissati dalle leggi, le quali, dopo tutto, costituiscono la vera base sulla quale deve fondarsi l'azienda finanziaria?

Naturalmente, i soliti censori, che vorrebbero risolvere la quadratura del circolo, approvando, cioè, tacitamente, quando si tratta di spese militari, le decine di milioni oltre legge, senza minacciare i contribuenti di nuove imposte o aumentare il debito pubblico, accusano il ministro delle finanze d'indirizzo fallace, di politica finanziaria non sincera, di via sbagliata e di abissi; ma tutto questo, ognun lo vede, è puerile.

Quando i limiti fissati dalle leggi non esistono più e si varcano, aumentando ogni anno di più le spese, qualunque bilancio verrebbe sconvolto.

Si noti poi che, mentre da un lato si sconvolge il bilancio per queste enormi espese oltre legge, i proventi dell'Erario non rispondono più, per altre ragioni, alle previsioni dell'entrata. Così, mentre il nuovo regime commerciale colla Francia si risolve in una diminuzione dei proventi doganali, dall'altra i tabacchi, per la raddoppiata emigrazione e per le difficili condizioni economiche, presentano una diminuzione di circa 10 milioni all'anno.

Qui non è più questione di Magliani o di altri, nè d'indirizzo finanziario più o meno roseo o pessimista; è questione dell'indirizzo generale che si vuol seguire.

Evidentemente, se si vuol andar innanzi con questo sistema di passar oltre sugli aumenti annuali di diecine di milioni per spese militari, bisogna intendersi e decidere in qual modo si crede di potervi far fronte.

Noi siamo in una condizione di cose, ch'è assai più grave della guerra: dappoichè se si ritenesse la guerra prossima, basterebbe dirlo nettamente, che il paese farebbe qualunque sacrificio, pensando che, una volta fatto questo sforzo supremo, si ritornerebbe allo stato normale.

Ma qui, da ogni parte, non si sente parlar che di pace, e frattanto si aumentano di decine di milioni le spese militari, mentre i proventi scemano.

La flotta inglese.

Le recenti manovre navali di Portland e Spithead hanno dato occasione ad una interessante e minuta relazione di lord Elphinstone, alla Camera dei Pari, sullo stato e sulla mobilizzazione della marina da guerra inglese. Anzitutto, si rileva da essa che, il 2 luglio, fu diramato l'ordine di mobilizzare ai comandanti delle varie stazioni navali del Regno Unito, e che il 7, solo 5 giorni dopo, 38 vascelli, divisi in due squadre, erano adunati a Spithead; tutti quanti forniti di carbone e munizioni, come se si trattasse di vera guerra. Una squadra era comandata dall'ammiraglio Baird; l'altra dall'ammiraglio Tryon.

A questo proposito, la *Revue Scientifique*, in un lungo articolo, fa una specie di recensione della marina da guerra inglese, che riassumiamo in pochi cenni; essi varranno, però, a dare un'idea della potenza sul mare dell'Inghilterra.

Le corazzate d'alto bordo sono divise in due gruppi: quelle disponibili, e le altre in costruzione, o allo studio.

Il primo gruppo consta di due classi. Quelle che hanno corazze di 22 centimetri almeno, e spostamento di almeno 8,500 tonnell., e sono 19. Fra queste la *Sans pareil* e la *Vittoria* di 10,474 tonnellate.

Nella 2.ª classe, quelle che hanno corazze di spessore inferiore ai 20 cent., e spostamento inferiore a 8,300 tonn. Sono 17. Tra esse il *Monarch* di 8,320 tonnellate.

A queste 36 disponibili sono da aggiungere altre 8 delle più vecchie, che verranno sostituite dalle nuove, 5 guardacoste, pure corazzate ed armate.

Fra quelle in cantiere, sono rimarchevoli la *Nile* e la *Trafalgar* di 12,000 tonnellate, e del costo presuntivo di 25 milioni ciascuna.

La flotta francese ha, oggi, disponibili 22 corazzate, delle quali 4 sole della 1.ª classe suddetta; più ne ha 8 in costruzione a galla, e 2 in cantiere.

La marina inglese annovera anche 84 incrociatori; 16 di essi, in costruzione, distinti in « rapidi » e « corazzati ».

A chiudere questo conciso elenco delle navi da guerra inglesi bisogna aggiungere 120 torpediniere, di tipo vario, che ora l'Ammiragliato pare voglia dividere in tre categorie. Torpediniere da mare (tipo *Grasshopper* di 440 tonnellate, della velocità di 19 nodi, ad una volta, torpediniera e contro-torpediniera); torpediniere guardacoste, da 38 a 41 metri; e scialuppe torpediniere, da imbarcarsi sulle navi; e 5 grandi « trasporti » armati (Troopships).

Il grande sviluppo industriale, la ricchezza e l'ardimento della nazione inglese faranno sì, ch'essa, pel 1890, avrà riformato tutto il materiale della flotta.

L'effettivo del personale militare navigante varia tra i 62 e i 68,600 uomini, ufficiali compresi. In gran parte marinai propriamente detti, in parte (12,000) soldati di marina.

L'effettivo francese è di circa 33,000 uomini.

Vengono poi 112 cannoniere, 37 di prima, 75 di seconda classe. Materiale mediocre, che il Governo va sostituendo gradatamente, con una vera flottiglia di incrociatori, cannoniere e avvisi, tutti portanti torpedini, leggieri e assai veloci. Nè è tipo l'*Archer*, armato di 6 lancia torpedini; e dello spostamento di 1,630 tonnellate e fila 17 nodi all'ora.

ITALIA

Il brindisi degli alpini.

L'*Esercito* dà il testo esatto del brindisi pronunziato dal gen. Pelloux, ispettore del Corpo, nel banchetto degli ufficiali alpini, ch'ebbe luogo la sera del 18 ottobre in Roma.

Ecco le belle parole dell'ispettore degli alpini:

« Signori! Un avvenimento faustissimo vi ha portato per pochi giorni in Roma; e prima

---

96

APPENDICE

La Guerra e la Pace

ROMANZO STORICO

DEL CONTE LEONE TOLSTOI

(Prima traduzione italiana) (*)

PARTE SECONDA

L'Invasione

1807-1812.

XVIII.

Maria Dmitrievna aveva sorpreso nel corridoio la povera Sonia tutta in lagrime, l'aveva confessata ed era andata tosto a trovare Natalia, tenendo in mano la risposta indirizzata dalla fanciulla ad Anatolio, che aveva intercettata:

— Brutta creatura!... creatura senza vergogna! non una parola, non voglio udir nulla...

E respingendo Natalia, che seguiva con occhio asciutto tutti i suoi movimenti, ella prese la chiave e la rinchiuse a doppio giro. Chiamato poi il dvornik, gli ordinò di lasciar entrare nella corte le persone che si presentassero nella sera, di chiudere dietro di esse le uscite, e di accompagnarle da lei in sala.

Allorchè Gavrilo venne ad annunciarle che tutti erano fuggiti, ella si alzò, colle sopracciglia aggrottate, e si pose a passeggiare per la stanza colle mani intrecciate dietro la schiena, riflettendo al da farsi. Verso mezzanotte ritornò da Natalia; Sonia singhiozzava allo stesso posto:

— Maria Dmitrievna, per pietà, lasciatemi entrare da lei.

Ma Maria Dmitrievna aperse l'uscio senza risponderle, ed entrò con passo risoluto.

Sonia la seguì.

— È brutta cosa, è male il comportarsi così sotto il mio tetto, ma avrò pietà di suo padre e non dirò nulla, pensava la vecchia dama avvicinandosi a Natalia, ch'era sdraiata sul canapè come l'aveva lasciata.

Natalia non si voltò; soltanto i suoi singhiozzi soffocati tradivano l'emozione che sentiva tutta.

— Ma bene, assai bene! disse Maria Dmitrievna, dare dei convegni all'amante in casa mia!... Tu ti sei coperta di vergogna come l'ultima delle creature, e s'io dessi retta alla mia volontà... ma voglio risparmiare tuo padre; non gli dirò neppure una parola! Fortunatamente per lui è fuggito, ma io saprò scoprirlo! aggiuns'ella con voce dura... mi capisci?

E sedutasi al fianco di Natalia, passò la larga sua mano sotto la testa della fanciulla, e la costrinse a voltarsi dalla sua parte. Sonia e Maria Dmitrievna rimasero sorprese alla vista di quel volto; gli occhi erano asciutti e brillanti, le labbra strette, le guancie incavate.

— Lasciatemi, per me tutto è lo stesso, io morrò!...

E liberatasi con selvaggia violenza, ripigliò la posizione di prima.

— Natalia, proseguì Maria Dmitrievna, io ti voglio bene; sta pure sdraiata, così, se ti accomoda; io non ti toccherò, ma ascolta... non ti dirò a qual segno ti trovo colpevole, lo sai; ma che dirò a tuo padre, che sarà qui domani?

Natalia non rispose che con un singhiozzo.

— Egli lo risaprà certamente al pari di tuo fratello e del tuo fidanzato!

— Non ho più fidanzato, l'ho rifiutato, esclamò Natalia con collera.

— Poco monta! ripigliò Maria Dmitrievna. Che cosa diranno? Io conosco tuo padre... è capace di provocarlo. E allora, che accadrà?

— Lasciatemi, lasciatemi! Perchè avete guastato la cosa, perchè? Chi ve ne aveva incaricata?

E Natalia, alzando la voce, si sollevò gettando uno sguardo d'ira a Maria Dmitrievna.

— Ma a che cosa volevi concludere? replicò quest'ultima, che più non poteva contenersi... Eri sempre rinchiusa sotto chiave? Chi gl'impediva di vederti in casa mia? Perchè rapirti come una zingara? Credi forse che non ti si sarebbe ripresa?... Quanto a lui, è un disutilaccio, uno scellerato!

— È migliore di voi tutti! Se non mi aveste impedito... Mio Dio, mio Dio, perchè tutto ciò? Andate via, andate via!

E piangeva con quella disperazione senza misura, cui si abbandonano coloro che sentono di essere essi stessi la cagione della propria sventura.

Maria Dmitrievna si provò a calmarla, ma Natalia, rialzatasi ad un tratto per ricadere sul canapè, esclamò:

— Uscite, uscite, voi mi disprezzate, voi mi detestate!

Maria Dmitrievna tenne duro e continuò a sgridarla ed a ripeterle essere urgente assai di nascondere il deplorevole scandalo al babbo, e che nessuno avrebbe saputo nulla se ella acconsentiva a non tradirsi. Natalia non diceva sillaba, le lagrime le cascarono, ed impadronironsi di lei i brividi ed il tremore della febbre. Maria Dmitrievna le fe' scivolare un cuscino sotto il capo, la nascose sotto due coperte pesanti e la lasciò, persuasa che si sarebbe addormentata. Ma il sonno non la visitò, e i suoi occhi rimasero spalancati e fissi, il suo viso subì una pallidezza cinerea, ella non versò più una lagrima, e Sonia che si avvicinò a lei a parecchie riprese durante quella lunga notte, non potè cavarne una sola parola.

Il conte ritornò all'indomani per l'ora di colazione. Era di eccellente umore: la vendita era stata effettuata felicemente, nulla più lo trattenne a Mosca, ed aveva fretta di andar a trovare la contessa, che gli mancava. Maria Dmitrievna gli annunziò che siccome sua figlia s'era ammalata seriamente il giorno innanzi, ella aveva fatto venire un medico, e che del resto ella stava ora meglio assai. Natalia non usciva dalla sua camera; seduta alla finestra colle labbra strette, gli occhi asciutti e febbricitanti, ella seguiva con inquieta curiosità le carrozze e i pedoni, e si voltava vivamente ogni volta che qualcuno entrava da lei. Evidentemente ella aspettava notizie di Anatolio, sperava di vederlo arrivare o di riceverne una parola.

Lo scalpiccio de' passi del babbo la fece trasalire, ma, alla sua vista, l'espressione del suo volto, un momento commossa, ritornò fredda ed irritata: non si alzò neppure.

— Che hai, angelo mio, sei malata? le diss'egli.

— Sì, ella rispose dopo alcuni istanti di silenzio. Le sue domande furono piene di premura, e le chiese se l'abbattimento non aveva per cagione qualche penosa disputa sopraggiunta fra lei ed il suo fidanzato: essa lo rassicurò e lo pregò di non preoccuparsene. Maria Dmitrievna gli confermò tali assicurazioni. Tuttavia il conte non si lasciò ingannare nè dalla pretesa malattia della figlia, nè dal mutamento operatosi in lei, nè dal turbamento dei visi di Maria Dmitrievna e di Sonia: indovinò essere accaduto, nella sua assenza, un grave avvenimento; ma il timore di sapere che non fosse tale da far onore alla figlia, e quello di compromettere la sua non curante gaiezza, gl'impedì d'interrogare: si rassicurò, si persuase che non c'era nulla d'importante, e si limitò a rimpiangere che un motivo di salute ritardasse di alcuni giorni il loro ritorno in campagna.

XIX.

Pietro, dopo l'arrivo della moglie a Mosca pensava di andarsene per non rimanere più a lungo con lei sotto lo stesso tetto; la viva impressione in lui prodotta da Natalia, negli ulti-

di separarci, prima che torniate alle vostre montagne, sono felice di trovarmi oggi in mezzo a voi, qui riuniti, per invitarvi a bere al capo supremo dell'esercito, alla salute del Re. (Interruzione vivissima di *Viva il Re.*)

« Le lodi altissime, a noi ripetute da quanti sono più competenti a giudicarne (e di queste ebbi or ora il piacere di comunicarvi un prezioso saggio), le lodi per la bella prestanza militare, per la regolarità e precisione di manovra dei nostri alpini, allorchè essi ebbero l'onore di sfilare davanti agli Augusti Ospiti del Quirinale, sono certamente la più ambita delle ricompense per le nostre cure. Esse costituiscono però per noi tutti un impegno grande e solenne: grande per la missione, che ci ricordano essere a noi affidata; solenne per la circostanza.

« E questo impegno è tanto maggiore per la simpatia generale, per la fiducia, direi quasi illimitata, che accompagnano i nostri soldati, i quali per la popolazione rappresentano, simboleggiano quasi, alla estrema frontiera, alle porte d'Italia, un baluardo, sul di cui fronte sta scritto: Non si passa.

« Signori! Una istituzione parallela alla nostra, nell'ordine civile, con cui ricambiamo sentimenti vivissimi di reciproco affetto, ha per emblema un motto ormai celebre: *Excelsior*! E questo sia pur anche il nostro: *in alto*, sempre, poichè dicono che i monti avvicinano gli uomini agli Dei; ma completiamolo con quest'altro: *ed avanti sempre*! Questa sia la nostra impresa; miriamo costantemente a migliorare, a perfezionare la nostra istruzione, a fortificare la disciplina e lo spirito militare: e, se verrà mai il giorno della prova, che, come cittadino, io auguro al mio paese che sia il più lontano possibile, ma a cui, come soldati, noi primi fra tutti nell'esercito dobbiamo sempre essere preparati, oh allora, ne ho piena sicurezza, ci mostreremo non degeneri dei padri nostri, che là, sulle Alpi, nei secoli trascorsi, si sono sempre segnalati con una serie infinita di atti di abnegazione e di estremo valore; ci mostreremo veramente degni della fiducia del nostro glorioso duce, S. M. Umberto I.

« *Viva il Re*! »

Esperienze alla scuola centrale di tiro di fanteria.

Leggesi nell'*Esercito Italiano*:

Gli esperimenti che si stanno compiendo alla scuola centrale di tiro di fanteria in Parma sono di due sorta. Gli uni sono diretti a dare una maggiore velocità iniziale al proiettile del fucile Wetterly, modello 1870; gli altri a studiare alcuni sistemi di canna e di chiusura.

In quanto ai primi, le modificazioni da introdursi si riducono alla sola cartuccia. Mediante una speciale polvere con carbone di canapuli, inventata nei nostri polverificii, ed il rivestimento in rame della pallottola, si sarebbe già ottenuto il risultato di aumentare la velocità iniziale di 50 metri al minuto secondo, spingendola fino a 480, da 430 com'è attualmente. Col rivestimento, poi, della pallottola, si ovvierebbe al grave inconveniente dell'impiombamento della canna.

Gli altri studii vertono tutti su nuovi sistemi di fucili presentati da parecchi inventori.

Si studia una canna del calibro di 8 mm. ed una speciale cartuccia. Il maggiore d'artiglieria, Freddi, ha presentato un fucile basato su un sistema assai ingegnoso, che utilizza la forza di rinculo per eseguire automaticamente parte del caricamento. La cartuccia è fatta con polvere in cui entra il carbone di canapuli. Il capitano Vitali ha presentato tre differenti sistemi di fucili a ripetizione, varianti, tuttavia, assai poco l'uno dall'altro.

Le esperienze, d'indole assai delicata, procedono sotto la direzione d'una speciale Commissione, della quale è presidente il generale Parravicino, comandante la scuola di tiro.

Un'intervista coll'on. Bonghi.

Il *Pungolo* di Milano scrive:

Il corrispondente dell'*Evenement* riferisce un'intervista coll'on. Bonghi, il quale gli avrebbe detto che la triplice alleanza si era resa necessaria per l'Italia, quando si minacciava un movimento rivoluzionario in senso irredentista, e che per arrestarlo si dovette conchiudere un'alleanza colle Monarchie. (?)

L'on. Bonghi avrebbe biasimato il ministro Crispi di voler dare all'alleanza stessa un carattere aggressivo.

Egli crede che Bismarck non voglia la guerra, ma la condotta dell'on. Crispi gli pare meno chiara.

Il corrispondente avendo osservato che la accoglienza ultima di Napoli darebbe ragione alla politica dell'on. Crispi, l'on. Bonghi avrebbe risposto che non bisognava esagerarne la importanza, avendo egli stesso veduto nel 1860 una dimostrazione ancora più ardente in onore del Re Ferdinando (!!!); e qualche settimana dopo, Garibaldi era accolto e salutato come liberatore.

Per conto nostro, noi, crediamo di dover mettere in guardia i nostri lettori contro tali fantasie.

A nostro avviso, se il colloquio non è tutto una invenzione, per lo meno è stato interpretato e corretto per comodo del giornalista francese e del suo pubblico più francese di lui.

Un telegramma sequestrato.

Leggesi nella *Tribuna*:

I lettori sanno già che alludiamo al telegramma spedito da Napoli alla *Gazzetta Piemontese* sugl'inconvenienti occorsi alle feste marittime della settimana scorsa, e non giunto a destinazione.

Ora al Ministero dell'interno assicurano che una inchiesta fatta ha messo in luce che non si tratta di sequestro, ma di una deplorevole negligenza commessa dall'Ufficio telegrafico di Roma, come risulta da questo documento, proveniente dall'Ufficio stesso:

« *Cav. De Luca Aprile.*

« Con vivo rincrescimento le notifico come dalle verifiche già fatte risulti che per isvista, non fu trasmesso a Torino il telegramma N. 45 del 18 da Napoli alla *Gazzetta Piemontese* che corrispondente erroneamente ritiene sequestrato. Superfluo aggiungere che impiegati responsabili saranno severamente puniti.

« Civallem. »

D'altra parte, il corrispondente della *Gazzetta Piemontese* afferma che il telegramma da Napoli fu trasmesso a Torino, e da Torino respinto, non si sa perchè, a Roma.

Qui il telegramma fu messo in posta, ove sarebbe rimasto *per omnia secula*, se non fosse intervenuta l'inchiesta ministeriale.

Se le cose sono come farebbe credere la prima versione, resterà sempre strano che un telegramma da Napoli, inviato a Torino, resti giacente *per isvista* a Roma; se invece sono come la seconda versione assicura, il fatto è addirittura inesplicabile.

Comunque, la sostanza è questa, che il telegramma fu spedito, e non arrivò al suo destino:

Le Camere.

Telegrafano da Roma 24 alla *Gazzetta Piemontese*:

Benchè non sia stata presa ancora alcuna deliberazione definitiva, si conferma che le Camere verranno riaperte il 12 del venturo mese.

Il Codice penale in Senato.

Telegrafano da Roma 23 al *Pungolo*:

L'*Italie*, parlando del nuovo Codice penale di prossima discussione al Senato, prevede che la discussione sarà vivissima, specialmente sugli articoli che si riferiscono agli abusi del clero; ed osserva che l'agitazione provocata dal Vaticano all'interno ed all'estero contro quegli articoli dev'essere un salutare avvertimento pel Senato, a convincerlo che il male va estirpato dalla radice.

Per la pesca.

Leggesi nella *Riforma*:

Nella tornata di oggi, la Commissione per la pesca ha votato un ordine del giorno, col quale veniva fatto invito al Governo di studiare i mezzi per incoraggiare le grandi pesche.

Ha poi discusso largamente intorno alla pesca del corallo nel mare di Sciacca, dando avviso favorevole alla sospensione temporanea di quella pesca, per dar tempo, senza indugio, a nuove indagini su quei banchi coralligeni.

La nostra rendita in Francia.

Leggesi nella *Pungolo*:

Merita di essere rilevato il forte ribasso subito alla Borsa di Parigi dalla nostra Rendita.

La Borsa di Milano fa tutto il possibile per sostenere la nostra Rendita e reagire contro le manovre dei borsisti francesi. Questi, vorrebbero abbattere, o indebolire almeno, il maggior titolo finanziario italiano.

Gli arresti per la venuta dell'Imperatore.

Telegrafano da Roma 24 all'*Arena*:

Ieri sera furono rilasciati in libertà Albani e i suoi compagni, arrestati in occasione della venuta dell'Imperatore.

Contro di loro s'istruisce il processo.

L'Albani sporse querela per l'arresto arbitrario.

Le decorazioni tedesche e il preteso malcontento.

Telegrafano da Roma 23 al *Pungolo*:

La *Riforma* d'ieri sera, riferendosi al preteso malcontento che si disse suscitato dalla distribuzione delle decorazioni tedesche, dice essere buono a sapersi che nessuna proposta fu nè richiesta, nè fatta; ma che, al termine della rivista, l'Imperatore, chiamando il ministro della guerra per esprimergli il suo compiacimento, gli disse che aveva decorato gli ufficiali generali e i colonnelli delle truppe intervenute alla rivista, e aveva di più dato alcune medaglie ai sott'ufficiali più anziani.

Le spese del viaggio imperiale.

Secondo un giornale di Londra, da cui la *Germania* di Berlino lo riproduce, le spese del viaggio di Guglielmo II a Vienna e Roma ammonterebbero a 40,000 sterline cioè 1,000,000 tondo tondo di lire italiane.

Le somme destinate ai ricordi ed ai doni rappresentano una cifra elevata. L'Imperatore prese seco, nel partire da Berlino, ottanta anelli con brillanti, centocinquanta Ordini cavallereschi d'argento, cinquanta spille, trenta collane con brillanti, sei magnifiche sciabole d'onore, tre grandi fotografie sue proprie e della famiglia, con cornici d'oro, trenta orologi d'oro con catena, cento porta sigarette, venti ordini dell'Aquila rossa e dell'Aquila nera in brillanti, parecchie scatole preziose col proprio ritratto.

Interpellanza per le spese di Napoli.

Telegrafano da Napoli 24 al *Caffè*:

Il dott. Casini, medico insigne e consigliere comunale, ha deciso d'interpellare la Giunta sulle spese fatte pel ricevimento dell'Imperatore.

Egli non critica le spese, ma il modo stupido e poco oculato con cui vennero fatte.

Le 40 mila banderuole che si pagarono una lira, potevano costare appena 15 o 20 centesimi. Le 45,000 lire spese pel San Carlo furono sprecate, essendosi fatte le nozze senza gli sposi, perchè alla serata di gala i Sovrani non andarono.

La scossa ai produttori di vino.

La *Riforma* dimostra che i protezionisti francesi, colle loro furenti agitazioni, diedero una benefica scossa ai produttori di vini italiani, i quali avevano bisogno di un salutare avvertimento onde decidersi a ricercare nuovi e più sicuri mercati. Il giornale dell'on. Crispi constata che nella sola Provincia di Santa Fè in America, l'importazione dei vini italiani superò in quest'anno di 834,040 litri l'importazione dell'anno scorso.

Il grosso deficit dell'Esposizione di Bologna.

Leggesi nel *Caffè*:

L'Esposizione di Bologna si chiude senza che nessuno sapesse più della sua esistenza; si chiude lasciando trecentomila lire di *deficit*, e tutte le azioni perdute, e il sussidio del Governo — 600,000 lire — sciupate, e il concorso del Municipio andato a male.

I visitatori non sono mancati; ma tutto era organizzato male. Per darne una prova, due fatti soli: nella sala dei concerti non ci poteva stare più pubblico da portare un incasso di 5000 lire, e per certe esecuzioni orchestrali se ne spendeva il doppio; il teatro Comunale doveva stare aperto di estate, come se in una sala chiusa sia andata mai di giugno a rinchiudersi della gente.

FRANCIA

Un miliardo di spese per la guerra.

Leggesi nel *Caffè*:

Il ministro Freycinet ha trasmesso alla Commissione del bilancio l'elenco delle spese straordinarie per mettere l'esercito in completo assetto. Le spese richieste ammontano a un miliardo 65 milioni. Il relatore Ribot domandò che il ministro dia informazioni particolareggiate sul modo con cui l'ingente somma sarà impiegata.

Insulti al Re del Wurtemberg.

Leggesi nel *Pungolo*:

Dopo gl'insulti, di cui fu fatto segno all'Havre lo stemma del Consolato tedesco, cagiona molta impressione a Berlino la notizia che il Re del Wurtemberg, arrivando a Nizza per motivi di salute, fu accolto da fischi e da grida di *Abbasso la Prussia!*

Oh che spirito francese!

Sul giornale *Grelot*, già sequestrato, scrivono da Parigi 20 alla *Peseveranza*:

La colonia italiana si è un po' commossa e assai indignata per una caricatura del *Grelot* così sudicia, che non posso neppure darne la scritta intera, e devo limitarmi a farla indovinare: *Au pays des r....s*; in essa sono atrocemente insultati, e in pari modo, il Re d'Italia ed il Papa, Crispi e il Cardinale Rampolla, l'Italia libera e l'Italia papale. Pubblicato giovedì e avvertitone ieri soltanto, non riescii a trovarne più in nessuna edicola, poichè, a quanto mi fu risposto, « aveva avuto un gran successo. » Se ne troverò un esemplare, ve lo invierò più tardi....

Noi abbiamo, come si dice, fatto il callo a queste sozzure, ma bisogna convenire che questa passa i limiti del verosimile. È assai probabile che il sig. comm. Resmann, nelle conversazioni tunisine che ha col sig. Goblet, lasci cadere un'osservazione su questa sporcizia; ma è altrettanto probabile che il sig. Goblet, come tutti i suoi predecessori, si trinceri dietro l'impunità che la libertà della stampa assicura ai suoi eccessi. C'è però ora un antecedente, ed è, che, quando morì l'Imperatore Guglielmo, il Governo francese fece sequestrare una caricatura ch'era assai meno ignobile di questa che fa le delizie di tutta Parigi da 48 ore. Amenochè la legalità non permetta d'insultare i morti, ma i viventi sì....

Notizie cittadine

Venezia 25 ottobre

Notizie della R. Marina. — Le RR. navi che presero parte alla rivista navale verranno successivamente messe nella posizione di armamento ridotto e di disponibilità, eccettuate quelle che continueranno a formare la squadra permanente.

Il R. trasporto *Volta*, con armamento ridotto, passerà nuovamente a disposizione della nave scuola allievi fuochisti; sarà comandato dal capitano di corvetta Ferrari che sbarcherà dalla *Roma*, e sarà surrogato dall'ufficiale superiore di pari grado Zattera.

Il capitano di fregata Sartoris surrogherà temporaneamente presso il Corpo RR. Equipaggi l'ufficiale superiore di pari grado Reynaudi che va in licenza.

Il tenente di vascello Lawley sbarca dallo *Stromboli*, essendo stato destinato quale aiutante di bandiera del contrammiraglio direttore generale dell'Arsenale di Venezia.

Il tenente di vascello Tallarigo, sbarcando dal *Savoia*, surrogherà sull'*Etna* il tenente di vascello Patris.

Al disarmo del *Savoia*, il tenente di vascello Gnasso surrogherà sulla *Lepanto* l'ufficiale di pari grado Martini Paolo.

Il piroscafo *Città di Milano*, ed il trasporto avviso *Volta* partirono da Napoli per la Spezia.

L'avviso *Archimede* ha lasciato Aden il giorno 22.

Il viceammiraglio Ferdinando Acton ha nuovamente assunto il comando del primo Dipartimento marittimo, oggi stesso.

Sull'affissione degli annuncii. — L'egregio sig. Curtis ci inviava oggi un'altra cortese lettera sulla questione della pubblica affissione degli annuncii. Eccola:

« *Monsieur.*

« Vous êtes bien aimable d'avoir donné de la place et une réponse a ma question a propos des affiches, surtout si vous n'êtes pas des mon avis quant à l'abus.

« C'est précisement après avoir remarqué les encadrements faits exprès, que je me suis étonné qu'on est permis d'afficher *allieur*.

« Il y a quelque temps il y avait imprimé sur toutes les colonnes du Palais Ducal la candidature d'un monsieur dans la politique.

« Dans les grandes villes étrangères dont vous citez avec raison le triste exemple, la réclame est partout, mais là bas la beauté artistique et l'intérêt historique est l'exception (qui est toujours respecté) dans l'ensemble qui est froid, laid et moderne.

« C'est bien pour celà que les étrangers sont attirés à Venise où la couleur locale, la poesie unique et les souvenirs historique donnent un charme qui font une contraste si adorable avec la banalité, la vulgarité et la laideur qu'ils ont laissé chez eux.

« Recevez, Monsieur, l'assurance de ma consideration distinguée.

« Rafaello Curtis. »

Ed ora due parole in chiusa della questione.

Nel Regolamento municipale sulla pubblica affissione, in data 18 giugno 1875, sono designate le località destinate a tali affissioni, così libere, come inquadrate nelle apposite cornici.

È vero però il fatto speciale ricordato dall'egregio autore della lettera qui stampata, cioè che anche recentemente le colonne del Palazzo Ducale — come tutte quelle delle Procuratie Vecchie e Nuove — furono coperte di affissi portanti il nome od i nomi di candidati politici, nonchè altri stampati di carattere elettorale; ma in momenti di elezioni sarebbe quasi impossibile impedirlo, per cui si chiude un occhio, e il Municipio fa del suo meglio — ad elezioni finite — per far scomparire al più presto quello sconcio.

La Venezia d'ieri, occupandosi della cosa, dà ragione al sig. Curtis ed anche a noi, e solo rileva, a proposito di quanto abbiamo detto ierlaltro — cioè, che in molte primarie città dell'estero le muraglie dei pubblici e privati edificii, monumentali o non monumentali, sono tapezzate d'annuncii in ben altra proporzione che non siano quelle della nostra città — che non le pare, perchè gli altri fanno il male dobbiamo farlo anche noi, e appoggia il suo ragionamento citando quei grandi annunzii che deturpano il Canal Grande dove la Commissione d'ornato fu spesso troppo corriva.

E *La Venezia* ha non una ma cento ragioni: solamente rileviamo, a nostra volta, che noi, rispondendo al cortese straniero, anche per non risollevare vecchie questioni, ci siamo tenuti strettamente nei modesti confini della sua domanda.

Pubblicazioni. — In morte del compianto Giacomo Querini venne pubblicato un opuscolo co' tipi della *Gazzetta di Venezia*, dedicato dai signori Cosimo Tolomei ed Ettore Brocco alla famiglia, contenente le parole lette da un amico nell'occasione dei funerali del nobile Giacomo Querini, ed un'epigrafe firmata C. T. e E. B.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di venerdì 26 ottobre, dalle ore 3 alle 5:

1. Grazzini. Marcia *Pergine*. — 2. Marenco. Walz *Le Farfalle*. — 3. Meyerbeer. Sinfonia nell'opera *Dinorah*. — 4. Verdi. Duetto finale 3.° nell'opera *Rigoletto*. — 5. Donizetti. Finale 2.° concertato nell'opera *Lucia*. — 6. Marenco. Galop nel ballo *Sieba*.

Arresti. — Vennero arrestati: uno per ferimento ed uno per mandato del R. pretore urbano, dovendo scontare pene di polizia. — (B. d. Q.)

Contravvenzioni. — Ne vennero intimate sette, cioè: una per abusiva vendita di vino con fermativa; due ad esercenti pubblici per abusiva protrazione di esercizio oltre l'orario e quattro per clamori notturni. — (B. d. Q.)

Ufficio dello Stato civile.

Bollettino del giorno 21 ottobre.

NASCITE: Maschi 1. — Femmine 6. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

MATRIMONII: 1, Angelini Gio. Maria di Giovanni, fabbro in Arsenale, con Floriani Teresa ch. Clotilde, casalinga, celibi.

2. Bosa Fortunato, fabbro lavorante, con Zenere Maria ch. Italia, sarta, celibi.

3. Tacchia Paolo, barcaiuolo, con Lion Regina, domestica, celibi, celebrato in Mira, il giorno 14 ottobre.

DECESSI: 1. Sturaro Rosa, di anni 74, nubile, ricoverata, di Venezia. — 2. Varagnolo Perini Felicita, di anni 48, coniugata, casalinga, di Treviso. — 3. Vio Mazzini Giuseppina, di anni 47, coniugata, casalinga, di Cremona. — 4. Grespini Maria, di anni 34, nubile, casalinga, di Venezia.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

I disordini di Varese.

Scrivono da Varese 23 al *Caffè*:

Riducete a minimi termini le notizie di sommosse ed agitazioni sovversive che possono esservi giunte all'orecchio.

Le cose vere eccole qui:

Lunedì mattina, circa 400 tessitrici appartenenti ai diversi stabilimenti di Varese, abbandonarono il lavoro ed in lunga fila, con bandiere, si diedero a scorrazzare per la città, seguite da un certo numero di operai che cantavano la marsigliese. Il motivo, al solito, un aumento di paga; però ai proprietarii non venne fatta alcuna proposta; per cui non si può dire che non avessero voluto accettare le condizioni richieste.

Verso sera, la comitiva si recò a Bizzozero, distante un 3 chilometri da Varese, per unirsi alle operaie dello stabilimento del sig. Cattaneo.

Accadde qualche colluttazione, e si ruppero dei vetri; cosa deplorevole fin che si vuole, ma non tanto enorme da provocare l'arresto di 35 operaie, giovanette dai 14 ai 20 anni, e due operai, che vennero tradotti ieri a notte nelle carceri di Varese. Inutile dire che il passaggio di tante ragazze, fiancheggiate da soldati, e scortate da carabinieri a cavallo ed a piedi, produsse una viva emozione nei cittadini abituati da anni ad una quiete patriarcale, e si domandavano a vicenda quali fossero i motivi della grave misura presa dall'autorità politica. Una folla enorme venne intanto raggruppandosi in piazza del Podestà, davanti alle carceri; un centinaio circa, con urli e fischi reclamava la libertà dei prigionieri.

Fu qui che l'autorità fece uno spiegamento di forza straordinario: chiamò dalla caserma il resto dei soldati disponibili ed occupò militarmente la piazza ed a poco a poco le branche del corso Vittorio Emanuele: la folla, per vero dire non cercava che di scappare ad ogni squillo di tromba; ma quelle baionette innastate, inasprirono più che non convenisse e fu lanciato qualche sasso, ferendo, si dice, un signore che passava ed un carabiniere.

Alle 10 di sera la dimostrazione era finita; le parole del ff. di sindaco, avv. Macchi, persuasero molti a ritirarsi.

Altri si lasciarono indurre dalle intromissioni di autorevoli cittadini, le prigioniere restarono alla legge; la piazza fu militarmente guardata tutta notte.

Questa mattina si chiamarono le guardie doganali di rinforzo: si temono nuovi disordini perchè si dice che possano arrivare qui le tessitrici di Como, che pure sono in isciopero: staremo a vedere.

È però credenza generale che le cose potevano essere trattate con maggiore mitezza; anzichè due compagnie di soldati e molti carabinieri, forse sarebbe bastata una pompa d'incendio, maneggiata da due bravi pompieri.

Caso singolare: Tanto i soldati che le scioperanti erano affamati da tutto il giorno; ai primi si dovette concedere di tornare, a spizzico in caserma a finire il rancio; alle seconde si dovette subito provvedere una calda minestra.

Tra le scioperanti c'erano bambine di 9 e 10 anni. E la legge sul lavoro dei fanciulli?

Telegrafano da Varese 23 allo stesso giornale:

Gli arrestati di ieri sera vennero oggi giudicati per citazione direttissima. Rimesso il dibattimento a venerdì, 26 corrente, venne concessa la libertà provvisoria. Faceva la scorta una compagnia di linea ed uno squadrone di cavalleria.

Corriere del mattino

Venezia 25 ottobre.

L'insegnamento religioso nelle Scuole.

Telegrafano da Roma 24 alla *Persev.*:

Il Consiglio scolastico provinciale ha stabilito che l'insegnamento religioso nelle Scuole elementari, verrà impartito al sabato per la durata non maggiore di due ore agli alunni che ne faranno richiesta.

---

mi tempi, contribuì parimenti a precipitare l'esecuzione del suo piano. Andò a Tver a far visita alla vedova di Bazdeieff, che gli aveva promesso di dargli certe memorie del defunto.

Al suo ritorno gli fu consegnata una lettera di Maria Dmitrievna, che lo invitava ad andar da lei al più presto, per prender lingua su un gravissimo argomento che riguardava Bolkonsky e Natalia. Pietro, da qualche tempo, aveva esitato di trovarsi con Natalia, verso la quale sentivasi trascinato da un sentimento più violento che non lo comportasse la sua doppia qualità d'uomo ammogliato e di amico del suo fidanzato; ma, a dispetto delle sue risoluzioni, a quanto pare, il caso si dilettava a riunirli: « Che era dunque accaduto? Che c'entro io? pensava nel vestirsi. Basta che Andrea venga e si faccia il matrimonio!

Mentre attraversava un corso, qualcuno lo chiamò:

— Pietro! da quando sei di ritorno?

Pietro si voltò. Un paio di magnifici cavalli grigi, attaccati ad una slitta signorile, portavano in contraria direzione, in mezzo ad una nube di neve, Anatolio ed il suo eterno compagno Makarine. Il primo, il cui viso fresco e colorito era mezzo nascosto dal bavaro di castoro, tenevasi dritto e puntellato nella classica posa degli eleganti, e il suo tricorno dal pennacchio bianco, messo di sgembo sulla sua testa lievemente inclinato innanzi, lasciava scoperti i suoi capelli ricciuti e impomatati, cui una fine polvere di neve dava dei riflessi argentei.

— Dio mi perdoni, ecco il vero saggio, disse fra sè Pietro: non vede nulla oltre il piacere presente, nulla lo inquieta, ond'è sempre gaio e vispo. Quanto non darei per essere come lui?

Il lacchè di Maria Dmitrievna gli annunciò, nell'aiutarlo a sbarazzarsi dalla pelliccia, che la padrona lo aspettava nella sua camera da pranzo.

Entrato in sala, scorse Natalia seduta vicino alla finestra, e sulle fattezze di lei pallide e disfatte, scorse un'espressione di asprezza, in lei inusitata. Quand'essa lo vide entrare, si alzò aggrottando le ciglia, ed uscì senza smettere del suo riserbo.

— Che cosa c'è? chiese Pietro nell'entrare da Maria Dmitrievna.

— Ah! succedono di gran belle cose! rispose questa. In cinquant'anni che sono al mondo non aveva ancor veduto vergogna simile! Dopo di aver fatto promettere a Pietro di custodire il segreto, gli narrò che Natalia aveva restituito al fidanzato la sua parola senza avvisarne i parenti; che n'era motivo una passione sfrenata per Karaguine; che sua moglie vi aveva prestato mano, e si era compiaciuta di facilitare i loro incontri, e che finalmente, perduta la testa, Natalia, durante l'assenza del vecchio conte, aveva acconsentito a fuggire con Anatolio, per isposarsi clandestinamente con lui.

Pietro ascoltava a bocca aperta e non credeva alle proprie orecchie! Era possibile che Natalia, la vezzosa fanciulla amata sì appassionatamente da Bolkonsky, si fosse innamorata di un imbecille come quell'Anatolio, ch'egli, Pietro, sapeva ammogliato; e a tal segno da troncar ogni rapporto col suo fidanzato, e lasciarsi rapire! Non poteva nè comprenderlo nè ammetterlo.

La simpatica figura di Natalia non associavasi nella mente di lui con tanta abbiezione, crudeltà e sciocchezza: « Sono tutte le stesse, disse fra sè, pensando a sua moglie: non sono dunque il solo che si sia affezionato ad una trista creatura!.... » E il suo cuore sanguinava per l'amico: « Qual colpo, gran Dio, pel suo orgoglio! » Più lo compiangeva e più sentiva crescere in sè il disprezzo e l'avversione per Natalia, che or ora gli era passata dinanzi ravvolta in una glaciale dignità... Ei non sospettava, ahimè! che sotto quella maschera di altera freddezza, l'animo della disgraziata fanciulla riboccava di disperazione, di vergogna e di umiliazione!

— Sposarlo?... ma è impossibile, è ammogliato!

— Ammogliato! gridò Maria Dmitrievna. Di bene in meglio!... Miserabile! scellerato! Ella che lo attende, che lo spera!... Questa volta almeno non lo aspetterà più, io m'incarico di dirle tutto!

Pietro la pose al corrente di tutti i particolari di quella misteriosa storia, e Maria Dmitrievna, dopo avere dato sfogo alla collera con una sequela d'ingiurie, lo pregò di ottenere da suo cognato ch'egli si allontanasse da Mosca: ella temeva di vedere il conte od il principe Andrea, che poteva arrivare da un momento all'altro, saputo l'accaduto, provocarlo a duello; e, innanzi tutto a lei premeva assolutamente che la cosa stesse loro celata; e Pietro, che ancora non s'era chiarito sulle possibili conseguenze di tale scandalo, le promise di agire in tal senso.

— Non una parola al conte, capisci; sta in guardia se lo vedi, ed io parlerò a lei. Vuoi fermarti a pranzo?

Il conte entrò poco dopo in sala con aria addolorata: sua figlia avevagli infatti confessata la sua rottura con Bolkonsky:

— È una vera sciagura, caro mio, quando queste ragazzine sono abbandonate a sè stesse, e la loro madre non è presente! Mi duole assai, ve lo confesso, di essere venuto qui... Sapete ciò che ha fatto? Sarò schietto con voi: ha rotto con Andrea, senza consigliarsi con nessuno. Questo matrimonio non mi sodisfaceva interamente, è vero, sebbene il principe sia davvero un egregio uomo; ma sposarlo a dispetto di suo padre mi pareva di cattivo augurio per essi, e Natalia troverà partiti a iosa. Ciò che mi disturba specialmente in questo è che il loro impegno durava già da parecchi mesi, e che non si fa un passo così decisivo senza avvertirne i genitori... Ed eccola malata! Dio sa che cosa abbia! Sì, caro conte, tutto va a rovescio quando la mamma non è presente.

Pietro, vedutolo sì accasciato, tentò di cambiare l'argomento del discorso, ma l'altro vi ritornava con ostinazione.

— Natalia è un po' sofferente, disse Sonia che entrava in quel momento; allora, rivoltasi a Pietro, con una commozione contenuta, aggiunse: « Desidera di vedervi; è nella sua camera, dov'è pure Maria Dmitrievna, e vi prega di passare da lei.

— Giusto ella sa che voi siete amico di Bolkonsky, e di certo vuol incaricarvi di una missione, disse il conte. Mio Dio, tutto andava così bene: proprio deve... » E uscì stringendo tra le dita le rade ciocche di capelli grigi che gli ricadevano sulla fronte.

Maria Dmitrievna aveva rivelato a Natalia che Kuraguine era ammogliato. Natalia s'era rifiutata a crederlo, ed insisteva per udire la verità dalla bocca medesima di Pietro. Essa era pallida e come impietrita; il suo sguardo interrogatore si fissò su di lui al suo entrare con la vivezza della febbre. Senza nemmanco salutarlo con un cenno del capo, non lo abbandonava coll'occhio, quasi cercasse di scoprire in lui un amico od un nemico di più per Anatolio, poichè per lei, in quel momento, la personalità di Pietro evidentemente non esisteva.

— Egli sa tutto! disse Maria Dmitrievna; che parli dunque, e vedrai se ti ho detto la verità.

Natalia, simile alla selvaggina inseguita, che vede venirle addosso cacciatori e cani, portava dall'uno all'altro i suoi sguardi smarriti.

— Natalia Ilinischna, disse Pietro abbassando gli occhi, perchè si sentiva compreso di pietà profonda per lei e di una invincibile ripugnanza per la missione affidatagli, vero o falso poco importa, perchè...

— È dunque falso, egli non è ammogliato!

— No, è vero, è ammogliato!

— È ammogliato da un pezzo? Datemi la vostra parola d'onore.

Pietro gliela diede.

— È ancora qui? ella chiese con voce a scatti.

— Sì, l'ho veduto adesso adesso.

Natalia non potè dir altro: con un gesto supplicò di lasciarla sola; le forze l'abbandonavano.

(Continua.)

di separarci, prima che torniate alle vostre montagne, sono felice di trovarmi oggi in mezzo a voi, qui riuniti, per invitarvi a bere al capo supremo dell'esercito, alla salute del Re. (Interruzione vivissima di *Viva il Re.*)

« Le lodi altissime, a noi ripetute da quanti sono più competenti a giudicarne (e di queste ebbi or ora il piacere di comunicarvi un prezioso saggio), le lodi per la bella prestanza militare, per la regolarità e precisione di manovra dei nostri alpini, allorchè essi ebbero l'onore di sfilare davanti agli Augusti Ospiti del Quirinale, sono certamente la più ambita delle ricompense per le nostre cure. Esse costituiscono però per noi tutti un impegno grande e solenne: grande per la missione, che ci ricordano essere a noi affidata; solenne per la circostanza.

« E questo impegno è tanto maggiore per la simpatia generale, per la fiducia, direi quasi illimitata, che accompagnano i nostri soldati, i quali per la popolazione rappresentano, simboleggiano quasi, alla estrema frontiera, alle porte d'Italia, un baluardo, sul di cui fronte sta scritto: Non si passa.

« Signori! Una istituzione parallela alla nostra, nell'ordine civile, con cui ricambiamo sentimenti vivissimi di reciproco affetto, ha per emblema un motto ormai celebre: *Excelsior*! E questo sia pur anche il nostro: *in alto*, sempre, poichè dicono che i monti avvicinano gli uomini agli Dei; ma completiamolo con quest'altro: *ed avanti sempre*! Questa sia la nostra impresa; miriamo costantemente a migliorare, a perfezionare la nostra istruzione, a fortificare la disciplina e lo spirito militare: e, se verrà mai il giorno della prova, che, come cittadino, io auguro al mio paese che sia il più lontano possibile, ma a cui, come soldati, noi primi fra tutti nell'esercito dobbiamo sempre essere preparati, oh allora, ne ho piena sicurezza, ci mostreremo non degeneri dei padri nostri, che là, sulle Alpi, nei secoli trascorsi, si sono sempre segnalati con una serie infinita di atti di abnegazione e di estremo valore; ci mostreremo veramente degni della fiducia del nostro glorioso duce, S. M. Umberto I.

« *Viva il Re*! »

Esperienze alla scuola centrale di tiro di fanteria.

Leggesi nell'*Esercito Italiano*:

Gli esperimenti che si stanno compiendo alla scuola centrale di tiro di fanteria in Parma sono di due sorta. Gli uni sono diretti a dare una maggiore velocità iniziale al proiettile del fucile Wetterly, modello 1870; gli altri a studiare alcuni sistemi di canna e di chiusura.

In quanto ai primi, le modificazioni da introdursi si riducono alla sola cartuccia. Mediante una speciale polvere con carbone di canapuli, inventata nei nostri polverificii, ed il rivestimento in rame della pallottola, si sarebbe già ottenuto il risultato di aumentare la velocità iniziale di 50 metri al minuto secondo, spingendola fino a 480, da 430 com'è attualmente. Col rivestimento, poi, della pallottola, si ovvierebbe al grave inconveniente dell'impiombamento della canna.

Gli altri studii vertono tutti su nuovi sistemi di fucili presentati da parecchi inventori.

Si studia una canna del calibro di 8 mm. ed una speciale cartuccia. Il maggiore d'artiglieria, Freddi, ha presentato un fucile basato su un sistema assai ingegnoso, che utilizza la forza di rinculo per eseguire automaticamente parte del caricamento. La cartuccia è fatta con polvere in cui entra il carbone di canapuli. Il capitano Vitali ha presentato tre differenti sistemi di fucili a ripetizione, varianti, tuttavia, assai poco l'uno dall'altro.

Le esperienze, d'indole assai delicata, procedono sotto la direzione d'una speciale Commissione, della quale è presidente il generale Parravicino, comandante la scuola di tiro.

Un'intervista coll'on. Bonghi.

Il *Pungolo* di Milano scrive:

Il corrispondente dell'*Evenement* riferisce un'intervista coll'on. Bonghi, il quale gli avrebbe detto che la triplice alleanza si era resa necessaria per l'Italia, quando si minacciava un movimento rivoluzionario in senso irredentista, e che per arrestarlo si dovette conchiudere un'alleanza colle Monarchie. (?)

L'on. Bonghi avrebbe biasimato il ministro Crispi di voler dare all'alleanza stessa un carattere aggressivo.

Egli crede che Bismarck non voglia la guerra, ma la condotta dell'on. Crispi gli pare meno chiara.

Il corrispondente avendo osservato che la accoglienza ultima di Napoli darebbe ragione alla politica dell'on. Crispi, l'on. Bonghi avrebbe risposto che non bisognava esagerarne la importanza, avendo egli stesso veduto nel 1860 una dimostrazione ancora più ardente in onore del Re Ferdinando (!!!); e qualche settimana dopo, Garibaldi era accolto e salutato come liberatore.

Per conto nostro, noi, crediamo di dover mettere in guardia i nostri lettori contro tali fantasie.

A nostro avviso, se il colloquio non è tutto una invenzione, per lo meno è stato interpretato e corretto per comodo del giornalista francese e del suo pubblico più francese di lui.

Un telegramma sequestrato.

Leggesi nella *Tribuna*:

I lettori sanno già che alludiamo al telegramma spedito da Napoli alla *Gazzetta Piemontese* sugl'inconvenienti occorsi alle feste marittime della settimana scorsa, e non giunto a destinazione.

Ora al Ministero dell'interno assicurano che una inchiesta fatta ha messo in luce che non si tratta di sequestro, ma di una deplorevole negligenza commessa dall'Ufficio telegrafico di Roma, come risulta da questo documento, proveniente dall'Ufficio stesso:

« *Cav. De Luca Aprile.*

« Con vivo rincrescimento le notifico come dalle verifiche già fatte risulti che per isvista, non fu trasmesso a Torino il telegramma N. 45 del 18 da Napoli alla *Gazzetta Piemontese* che corrispondente erroneamente ritiene sequestrato. Superfluo aggiungere che impiegati responsabili saranno severamente puniti.

« Civallem. »

D'altra parte, il corrispondente della *Gazzetta Piemontese* afferma che il telegramma da Napoli fu trasmesso a Torino, e da Torino respinto, non si sa perchè, a Roma.

Qui il telegramma fu messo in posta, ove sarebbe rimasto *per omnia secula*, se non fosse intervenuta l'inchiesta ministeriale.

Se le cose sono come farebbe credere la prima versione, resterà sempre strano che un telegramma da Napoli, inviato a Torino, resti giacente *per isvista* a Roma; se invece sono come la seconda versione assicura, il fatto è addirittura inesplicabile.

Comunque, la sostanza è questa, che il telegramma fu spedito, e non arrivò al suo destino:

Le Camere.

Telegrafano da Roma 24 alla *Gazzetta Piemontese*:

Benchè non sia stata presa ancora alcuna deliberazione definitiva, si conferma che le Camere verranno riaperte il 12 del venturo mese.

Il Codice penale in Senato.

Telegrafano da Roma 23 al *Pungolo*:

L'*Italie*, parlando del nuovo Codice penale di prossima discussione al Senato, prevede che la discussione sarà vivissima, specialmente sugli articoli che si riferiscono agli abusi del clero; ed osserva che l'agitazione provocata dal Vaticano all'interno ed all'estero contro quegli articoli dev'essere un salutare avvertimento pel Senato, a convincerlo che il male va estirpato dalla radice.

Per la pesca.

Leggesi nella *Riforma*:

Nella tornata di oggi, la Commissione per la pesca ha votato un ordine del giorno, col quale veniva fatto invito al Governo di studiare i mezzi per incoraggiare le grandi pesche.

Ha poi discusso largamente intorno alla pesca del corallo nel mare di Sciacca, dando avviso favorevole alla sospensione temporanea di quella pesca, per dar tempo, senza indugio, a nuove indagini su quei banchi coralligeni.

La nostra rendita in Francia.

Leggesi nella *Pungolo*:

Merita di essere rilevato il forte ribasso subito alla Borsa di Parigi dalla nostra Rendita.

La Borsa di Milano fa tutto il possibile per sostenere la nostra Rendita e reagire contro le manovre dei borsisti francesi. Questi, vorrebbero abbattere, o indebolire almeno, il maggior titolo finanziario italiano.

Gli arresti per la venuta dell'Imperatore.

Telegrafano da Roma 24 all'*Arena*:

Ieri sera furono rilasciati in libertà Albani e i suoi compagni, arrestati in occasione della venuta dell'Imperatore.

Contro di loro s'istruisce il processo.

L'Albani sporse querela per l'arresto arbitrario.

Le decorazioni tedesche e il preteso malcontento.

Telegrafano da Roma 23 al *Pungolo*:

La *Riforma* d'ieri sera, riferendosi al preteso malcontento che si disse suscitato dalla distribuzione delle decorazioni tedesche, dice essere buono a sapersi che nessuna proposta fu nè richiesta, nè fatta; ma che, al termine della rivista, l'Imperatore, chiamando il ministro della guerra per esprimergli il suo compiacimento, gli disse che aveva decorato gli ufficiali generali e i colonnelli delle truppe intervenute alla rivista, e aveva di più dato alcune medaglie ai sott'ufficiali più anziani.

Le spese del viaggio imperiale.

Secondo un giornale di Londra, da cui la *Germania* di Berlino lo riproduce, le spese del viaggio di Guglielmo II a Vienna e Roma ammonterebbero a 40,000 sterline cioè 1,000,000 tondo tondo di lire italiane.

Le somme destinate ai ricordi ed ai doni rappresentano una cifra elevata. L'Imperatore prese seco, nel partire da Berlino, ottanta anelli con brillanti, centocinquanta Ordini cavallereschi d'argento, cinquanta spille, trenta collane con brillanti, sei magnifiche sciabole d'onore, tre grandi fotografie sue proprie e della famiglia, con cornici d'oro, trenta orologi d'oro con catena, cento porta sigarette, venti ordini dell'Aquila rossa e dell'Aquila nera in brillanti, parecchie scatole preziose col proprio ritratto.

Interpellanza per le spese di Napoli.

Telegrafano da Napoli 24 al *Caffè*:

Il dott. Casini, medico insigne e consigliere comunale, ha deciso d'interpellare la Giunta sulle spese fatte pel ricevimento dell'Imperatore.

Egli non critica le spese, ma il modo stupido e poco oculato con cui vennero fatte.

Le 40 mila banderuole che si pagarono una lira, potevano costare appena 15 o 20 centesimi. Le 45,000 lire spese pel San Carlo furono sprecate, essendosi fatte le nozze senza gli sposi, perchè alla serata di gala i Sovrani non andarono.

La scossa ai produttori di vino.

La *Riforma* dimostra che i protezionisti francesi, colle loro furenti agitazioni, diedero una benefica scossa ai produttori di vini italiani, i quali avevano bisogno di un salutare avvertimento onde decidersi a ricercare nuovi e più sicuri mercati. Il giornale dell'on. Crispi constata che nella sola Provincia di Santa Fè in America, l'importazione dei vini italiani superò in quest'anno di 834,040 litri l'importazione dell'anno scorso.

Il grosso deficit dell'Esposizione di Bologna.

Leggesi nel *Caffè*:

L'Esposizione di Bologna si chiude senza che nessuno sapesse più della sua esistenza; si chiude lasciando trecentomila lire di *deficit*, e tutte le azioni perdute, e il sussidio del Governo — 600,000 lire — sciupate, e il concorso del Municipio andato a male.

I visitatori non sono mancati; ma tutto era organizzato male. Per darne una prova, due fatti soli: nella sala dei concerti non ci poteva stare più pubblico da portare un incasso di 5000 lire, e per certe esecuzioni orchestrali se ne spendeva il doppio; il teatro Comunale doveva stare aperto di estate, come se in una sala chiusa sia andata mai di giugno a rinchiudersi della gente.

FRANCIA

Un miliardo di spese per la guerra.

Leggesi nel *Caffè*:

Il ministro Freycinet ha trasmesso alla Commissione del bilancio l'elenco delle spese straordinarie per mettere l'esercito in completo assetto. Le spese richieste ammontano a un miliardo 65 milioni. Il relatore Ribot domandò che il ministro dia informazioni particolareggiate sul modo con cui l'ingente somma sarà impiegata.

Insulti al Re del Wurtemberg.

Leggesi nel *Pungolo*:

Dopo gl'insulti, di cui fu fatto segno all'Havre lo stemma del Consolato tedesco, cagiona molta impressione a Berlino la notizia che il Re del Wurtemberg, arrivando a Nizza per motivi di salute, fu accolto da fischi e da grida di *Abbasso la Prussia!*

Oh che spirito francese!

Sul giornale *Grelot*, già sequestrato, scrivono da Parigi 20 alla *Peseveranza*:

La colonia italiana si è un po' commossa e assai indignata per una caricatura del *Grelot* così sudicia, che non posso neppure darne la scritta intera, e devo limitarmi a farla indovinare: *Au pays des r....s*; in essa sono atrocemente insultati, e in pari modo, il Re d'Italia ed il Papa, Crispi e il Cardinale Rampolla, l'Italia libera e l'Italia papale. Pubblicato giovedì e avvertitone ieri soltanto, non riescii a trovarne più in nessuna edicola, poichè, a quanto mi fu risposto, « aveva avuto un gran successo. » Se ne troverò un esemplare, ve lo invierò più tardi....

Noi abbiamo, come si dice, fatto il callo a queste sozzure, ma bisogna convenire che questa passa i limiti del verosimile. È assai probabile che il sig. comm. Resmann, nelle conversazioni tunisine che ha col sig. Goblet, lasci cadere un'osservazione su questa sporcizia; ma è altrettanto probabile che il sig. Goblet, come tutti i suoi predecessori, si trinceri dietro l'impunità che la libertà della stampa assicura ai suoi eccessi. C'è però ora un antecedente, ed è, che, quando morì l'Imperatore Guglielmo, il Governo francese fece sequestrare una caricatura ch'era assai meno ignobile di questa che fa le delizie di tutta Parigi da 48 ore. Amenochè la legalità non permetta d'insultare i morti, ma i viventi sì....

Notizie cittadine

Venezia 25 ottobre

Notizie della R. Marina. — Le RR. navi che presero parte alla rivista navale verranno successivamente messe nella posizione di armamento ridotto e di disponibilità, eccettuate quelle che continueranno a formare la squadra permanente.

Il R. trasporto *Volta*, con armamento ridotto, passerà nuovamente a disposizione della nave scuola allievi fuochisti; sarà comandato dal capitano di corvetta Ferrari che sbarcherà dalla *Roma*, e sarà surrogato dall'ufficiale superiore di pari grado Zattera.

Il capitano di fregata Sartoris surrogherà temporaneamente presso il Corpo RR. Equipaggi l'ufficiale superiore di pari grado Reynaudi che va in licenza.

Il tenente di vascello Lawley sbarca dallo *Stromboli*, essendo stato destinato quale aiutante di bandiera del contrammiraglio direttore generale dell'Arsenale di Venezia.

Il tenente di vascello Tallarigo, sbarcando dal *Savoia*, surrogherà sull'*Etna* il tenente di vascello Patris.

Al disarmo del *Savoia*, il tenente di vascello Gnasso surrogherà sulla *Lepanto* l'ufficiale di pari grado Martini Paolo.

Il piroscafo *Città di Milano*, ed il trasporto avviso *Volta* partirono da Napoli per la Spezia.

L'avviso *Archimede* ha lasciato Aden il giorno 22.

Il viceammiraglio Ferdinando Acton ha nuovamente assunto il comando del primo Dipartimento marittimo, oggi stesso.

Sull'affissione degli annuncii. — L'egregio sig. Curtis ci inviava oggi un'altra cortese lettera sulla questione della pubblica affissione degli annuncii. Eccola:

« *Monsieur.*

« Vous êtes bien aimable d'avoir donné de la place et une réponse a ma question a propos des affiches, surtout si vous n'êtes pas des mon avis quant à l'abus.

« C'est précisement après avoir remarqué les encadrements faits exprès, que je me suis étonné qu'on est permis d'afficher *allieur*.

« Il y a quelque temps il y avait imprimé sur toutes les colonnes du Palais Ducal la candidature d'un monsieur dans la politique.

« Dans les grandes villes étrangères dont vous citez avec raison le triste exemple, la réclame est partout, mais là bas la beauté artistique et l'intérêt historique est l'exception (qui est toujours respecté) dans l'ensemble qui est froid, laid et moderne.

« C'est bien pour celà que les étrangers sont attirés à Venise où la couleur locale, la poesie unique et les souvenirs historique donnent un charme qui font une contraste sì adorable avec la banalité, la vulgarité et la laideur qu'ils ont laissé chez eux.

« Recevez, Monsieur, l'assurance de ma consideration distinguée.

« Rafaello Curtis. »

Ed ora due parole in chiusa della questione.

Nel Regolamento municipale sulla pubblica affissione, in data 18 giugno 1875, sono designate le località destinate a tali affissioni, così libere, come inquadrate nelle apposite cornici.

È vero però il fatto speciale ricordato dall'egregio autore della lettera qui stampata, cioè che anche recentemente le colonne del Palazzo Ducale — come tutte quelle delle Procuratie Vecchie e Nuove — furono coperte di affissi portanti il nome od i nomi di candidati politici, nonchè altri stampati di carattere elettorale; ma in momenti di elezioni sarebbe quasi impossibile impedirlo, per cui si chiude un occhio, e il Municipio fa del suo meglio — ad elezioni finite — per far scomparire al più presto quello sconcio.

La Venezia d'ieri, occupandosi della cosa, dà ragione al sig. Curtis ed anche a noi, e solo rileva, a proposito di quanto abbiamo detto ierlaltro — cioè, che in molte primarie città dell'estero le muraglie dei pubblici e privati edificii, monumentali o non monumentali, sono tapezzate d'annuncii in ben altra proporzione che non siano quelle della nostra città — che non le pare, perchè gli altri fanno il male dobbiamo farlo anche noi, e appoggia il suo ragionamento citando quei grandi annunzii che deturpano il Canal Grande dove la Commissione d'ornato fu spesso troppo corriva.

E *La Venezia* ha non una ma cento ragioni: solamente rileviamo, a nostra volta, che noi, rispondendo al cortese straniero, anche per non risollevare vecchie questioni, ci siamo tenuti strettamente nei modesti confini della sua domanda.

Pubblicazioni. — In morte del compianto Giacomo Querini venne pubblicato un opuscolo co' tipi della *Gazzetta di Venezia*, dedicato dai signori Cosimo Tolomei ed Ettore Brocco alla famiglia, contenente le parole lette da un amico nell'occasione dei funerali del nobile Giacomo Querini, ed un'epigrafe firmata C. T. e E. B.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di venerdì 26 ottobre, dalle ore 3 alle 5:

1. Grazzini. Marcia *Pergine*. — 2. Marenco. Walz *Le Farfalle*. — 3. Meyerbeer. Sinfonia nell'opera *Dinorah*. — 4. Verdi. Duetto finale 3.° nell'opera *Rigoletto*. — 5. Donizetti. Finale 2.° concertato nell'opera *Lucia*. — 6. Marenco. Galop nel ballo *Sieba*.

Arresti. — Vennero arrestati: uno per ferimento ed uno per mandato del R. pretore urbano, dovendo scontare pene di polizia. — (B. d. Q.)

Contravvenzioni. — Ne vennero intimate sette, cioè: una per abusiva vendita di vino con fermativa; due ad esercenti pubblici per abusiva protrazione di esercizio oltre l'orario e quattro per clamori notturni. — (B. d. Q.)

Ufficio dello Stato civile.

Bollettino del giorno 21 ottobre.

NASCITE: Maschi 1. — Femmine 6. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Angelini Gio. Maria di Giovanni, fabbro in Arsenale, con Floriani Teresa ch. Clotilde, casalinga, celibi.

2. Bosa Fortunato, fabbro lavorante, con Zenere Maria ch. Italia, sarta, celibi.

3. Tacchia Paolo, barcaiuolo, con Lion Regina, domestica, celibi, celebrato in Mira, il giorno 14 ottobre.

DECESSI: 1. Sturaro Rosa, di anni 74, nubile, ricoverata, di Venezia. — 2. Varagnolo Perini Felicita, di anni 48, coniugata, casalinga, di Treviso. — 3. Vio Mazzini Giuseppina, di anni 47, coniugata, casalinga, di Cremona. — 4. Grespini Maria, di anni 34, nubile, casalinga, di Venezia.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

I disordini di Varese.

Scrivono da Varese 23 al *Caffè*:

Riducete a minimi termini le notizie di sommosse ed agitazioni sovversive che possono esservi giunte all'orecchio.

Le cose vere eccole qui:

Lunedì mattina, circa 400 tessitrici appartenenti ai diversi stabilimenti di Varese, abbandonarono il lavoro ed in lunga fila, con bandiere, si diedero a scorrazzare per la città, seguite da un certo numero di operai che cantavano la marsigliese. Il motivo, al solito, un aumento di paga; però ai proprietarii non venne fatta alcuna proposta; per cui non si può dire che non avessero voluto accettare le condizioni richieste.

Verso sera, la comitiva si recò a Bizzozero, distante un 3 chilometri da Varese, per unirsi alle operaie dello stabilimento del sig. Cattaneo.

Accadde qualche colluttazione, e si ruppero dei vetri; cosa deplorevole fin che si vuole, ma non tanto enorme da provocare l'arresto di 35 operaie, giovanette dai 14 ai 20 anni, e due operai, che vennero tradotti ieri a notte nelle carceri di Varese. Inutile dire che il passaggio di tante ragazze, fiancheggiate da soldati, e scortate da carabinieri a cavallo ed a piedi, produsse una viva emozione nei cittadini abituati da anni ad una quiete patriarcale, e si domandavano a vicenda quali fossero i motivi della grave misura presa dall'autorità politica. Una folla enorme venne intanto raggruppandosi in piazza del Podestà, davanti alle carceri; un centinaio circa, con urli e fischi reclamava la libertà dei prigionieri.

Fu qui che l'autorità fece uno spiegamento di forza straordinario: chiamò dalla caserma il resto dei soldati disponibili ed occupò militarmente la piazza ed a poco a poco le branche del corso Vittorio Emanuele: la folla, per vero dire non cercava che di scappare ad ogni squillo di tromba; ma quelle baionette innastate, inasprirono più che non convenisse e fu lanciato qualche sasso, ferendo, si dice, un signore che passava ed un carabiniere.

Alle 10 di sera la dimostrazione era finita; le parole del ff. di sindaco, avv. Macchi, persuasero molti a ritirarsi.

Altri si lasciarono indurre dalle intromissioni di autorevoli cittadini, le prigioniere restarono alla legge; la piazza fu militarmente guardata tutta notte.

Questa mattina si chiamarono le guardie doganali di rinforzo: si temono nuovi disordini perchè si dice che possano arrivare qui le tessitrici di Como, che pure sono in isciopero: staremo a vedere.

È però credenza generale che le cose potevano essere trattate con maggiore mitezza; anzichè due compagnie di soldati e molti carabinieri, forse sarebbe bastata una pompa d'incendio, maneggiata da due bravi pompieri.

Caso singolare: Tanto i soldati che le scioperanti erano affamati da tutto il giorno; ai primi si dovette concedere di tornare, a spizzico in caserma a finire il rancio; alle seconde si dovette subito provvedere una calda minestra.

Tra le scioperanti c'erano bambine di 9 e 10 anni. E la legge sul lavoro dei fanciulli?

Telegrafano da Varese 23 allo stesso giornale:

Gli arrestati di ieri sera vennero oggi giudicati per citazione direttissima. Rimesso il dibattimento a venerdì, 26 corrente, venne concessa la libertà provvisoria. Faceva la scorta una compagnia di linea ed uno squadrone di cavalleria.

Corriere del mattino

Venezia 25 ottobre.

L'insegnamento religioso nelle Scuole.

Telegrafano da Roma 24 alla *Persev.*:

Il Consiglio scolastico provinciale ha stabilito che l'insegnamento religioso nelle Scuole elementari, verrà impartito al sabato per la durata non maggiore di due ore agli alunni che ne faranno richiesta.

---

mi tempi, contribuì parimenti a precipitare l'esecuzione del suo piano. Andò a Tver a far visita alla vedova di Bazdeieff, che gli aveva promesso di dargli certe memorie del defunto.

Al suo ritorno gli fu consegnata una lettera di Maria Dmitrievna, che lo invitava ad andar da lei al più presto, per prender lingua su un gravissimo argomento che riguardava Bolkonsky e Natalia. Pietro, da qualche tempo, aveva esitato di trovarsi con Natalia, verso la quale sentivasi trascinato da un sentimento più violento che non lo comportasse la sua doppia qualità d'uomo ammogliato e di amico del suo fidanzato; ma, a dispetto delle sue risoluzioni, a quanto pare, il caso si dilettava a riunirli: « Che era dunque accaduto? Che c'entro io? pensava nel vestirsi. Basta che Andrea venga e si faccia il matrimonio!

Mentre attraversava un corso, qualcuno lo chiamò:

— Pietro! da quando sei di ritorno?

Pietro si voltò. Un paio di magnifici cavalli grigi, attaccati ad una slitta signorile, portavano in contraria direzione, in mezzo ad una nube di neve, Anatolio ed il suo eterno compagno Makarine. Il primo, il cui viso fresco e colorito era mezzo nascosto dal bavaro di castoro, tenevasi dritto e puntellato nella classica posa degli eleganti, e il suo tricorno dal pennacchio bianco, messo di sgembo sulla sua testa lievemente inclinato innanzi, lasciava scoperti i suoi capelli ricciuti e impomatati, cui una fine polvere di neve dava dei riflessi argentei.

— Dio mi perdoni, ecco il vero saggio, disse fra sè Pietro: non vede nulla oltre il piacere presente, nulla lo inquieta, ond'è sempre gaio e vispo. Quanto non darei per essere come lui?

Il lacchè di Maria Dmitrievna gli annunciò, nell'aiutarlo a sbarazzarsi dalla pelliccia, che la padrona lo aspettava nella sua camera da pranzo.

Entrato in sala, scorse Natalia seduta vicino alla finestra, e sulle fattezze di lei pallide e disfatte, scorse un'espressione di asprezza, in lei inusitata. Quand'essa lo vide entrare, si alzò aggrottando le ciglia, ed uscì senza smettere del suo riserbo.

— Che cosa c'è? chiese Pietro nell'entrare da Maria Dmitrievna.

— Ah! succedono di gran belle cose! rispose questa. In cinquant'anni che sono al mondo non aveva ancor veduto vergogna simile! Dopo di aver fatto promettere a Pietro di custodire il segreto, gli narrò che Natalia aveva restituito al fidanzato la sua parola senza avvisarne i parenti; che n'era motivo una passione sfrenata per Karaguine; che sua moglie vi aveva prestato mano, e si era compiaciuta di facilitare i loro incontri, e che finalmente, perduta la testa, Natalia, durante l'assenza del vecchio conte, aveva acconsentito a fuggire con Anatolio, per isposarsi clandestinamente con lui.

Pietro ascoltava a bocca aperta e non credeva alle proprie orecchie! Era possibile che Natalia, la vezzosa fanciulla amata sì appassionatamente da Bolkonsky, si fosse innamorata di un imbecille come quell'Anatolio, ch'egli, Pietro, sapeva ammogliato; e a tal segno da troncar ogni rapporto col suo fidanzato, e lasciarsi rapire! Non poteva nè comprenderlo nè ammetterlo.

La simpatica figura di Natalia non associavasi nella mente di lui con tanta abbiezione, crudeltà e sciocchezza: « Sono tutte le stesse, disse fra sè, pensando a sua moglie: non sono dunque il solo che si sia affezionato ad una trista creatura!... » E il suo cuore sanguinava per l'amico: « Qual colpo, gran Dio, pel suo orgoglio! » Più lo compiangeva e più sentiva crescere in sè il disprezzo e l'avversione per Natalia, che or ora gli era passata dinanzi ravvolta in una glaciale dignità... Ei non sospettava, ahimè! che sotto quella maschera di altera freddezza, l'animo della disgraziata fanciulla riboccava di disperazione, di vergogna e di umiliazione!

— Sposarlo?... ma è impossibile, è ammogliato!

— Ammogliato! gridò Maria Dmitrievna. Di bene in meglio!... Miserabile! scellerato! Ella che lo attende, che lo spera!... Questa volta almeno non lo aspetterà più, io m'incarico di dirle tutto!

Pietro la pose al corrente di tutti i particolari di quella misteriosa storia, e Maria Dmitrievna, dopo avere dato sfogo alla collera con una sequela d'ingiurie, lo pregò di ottenere da suo cognato ch'egli si allontanasse da Mosca: ella temeva di vedere il conte od il principe Andrea, che poteva arrivare da un momento all'altro, saputo l'accaduto, provocarlo a duello; e, innanzi tutto a lei premeva assolutamente che la cosa stesse loro celata; e Pietro, che ancora non s'era chiarito sulle possibili conseguenze di tale scandalo, le promise di agire in tal senso.

— Non una parola al conte, capisci; sta in guardia se lo vedi, ed io parlerò a lei. Vuoi fermarti a pranzo?

Il conte entrò poco dopo in sala con aria addolorata: sua figlia avevagli infatti confessata la sua rottura con Bolkonsky:

— È una vera sciagura, caro mio, quando queste ragazzine sono abbandonate a sè stesse, e la loro madre non è presente! Mi duole assai, ve lo confesso, di essere venuto qui... Sapete ciò che ha fatto? Sarò schietto con voi: ha rotto con Andrea, senza consigliarsi con nessuno. Questo matrimonio non mi sodisfaceva interamente, è vero, sebbene il principe sia davvero un egregio uomo; ma sposarlo a dispetto di suo padre mi pareva di cattivo augurio per essi, e Natalia troverà partiti a iosa. Ciò che mi disturba specialmente in questo è che il loro impegno durava già da parecchi mesi, e che non si fa un passo così decisivo senza avvertirne i genitori... Ed eccola malata! Dio sa che cosa abbia! Sì, caro conte, tutto va a roveseio quando la mamma non è presente.

Pietro, vedutolo sì accasciato, tentò di cambiare l'argomento del discorso, ma l'altro vi ritornava con ostinazione.

— Natalia è un po' sofferente, disse Sonia che entrava in quel momento; allora, rivoltasi a Pietro, con una commozione contenuta, aggiunse: « Desidera di vedervi; è nella sua camera, dov'è pure Maria Dmitrievna, e vi prega di passare da lei.

— Giusto ella sa che voi siete amico di Bolkonsky, e di certo vuol incaricarvi di una missione, disse il conte. Mio Dio, tutto andava così bene: proprio deve... » E uscì stringendo tra le dita le rade ciocche di capelli grigi che gli ricadevano sulla fronte.

Maria Dmitrievna aveva rivelato a Natalia che Kuraguine era ammogliato. Natalia s'era rifiutata a crederlo, ed insisteva per udire la verità dalla bocca medesima di Pietro. Essa era pallida e come impietrita; il suo sguardo interrogatore si fissò su di lui al suo entrare con la vivezza della febbre. Senza nemmanco salutarlo con un cenno del capo, non lo abbandonava coll'occhio, quasi cercasse di scoprire in lui un amico od un nemico di più per Anatolio, poichè per lei, in quel momento, la personalità di Pietro evidentemente non esisteva.

— Egli sa tutto! disse Maria Dmitrievna; che parli dunque, e vedrai se ti ho detto la verità.

Natalia, simile alla selvaggina inseguita, che vede venirle addosso cacciatori e cani, portava dall'uno all'altro i suoi sguardi smarriti.

— Natalia Ilinischna, disse Pietro abbassando gli occhi, perchè si sentiva compreso di pietà profonda per lei e di una invincibile ripugnanza per la missione affidatagli, vero o falso poco importa, perchè...

— È dunque falso, egli non è ammogliato!

— No, è vero, è ammogliato!

— È ammogliato da un pezzo? Datemi la vostra parola d'onore.

Pietro gliela diede.

— È ancora qui? ella chiese con voce a scatti.

— Sì, l'ho veduto adesso adesso.

Natalia non potè dir altro: con un gesto supplicò di lasciarla sola; le forze l'abbandonavano.

(Continua.)

La situazione finanziaria
60 milioni di disavanzo.

Telegrafano da Roma 24 al *Adige*:

Nei circoli politici sono vive le preoccupazioni finanziarie, poichè il bilancio porterebbe un disavanzo di 60 milioni.

L'ambasciatore francese a Roma.

Telegrafano da Roma 24 alla *Persev.*:

Oggi si afferma che a De Mouy, ambasciatore di Francia presso il Governo italiano, succederà Mariani, attualmente incaricato d'affari a Monaco.

E da Parigi 24:

Si afferma che fu deciso il ritiro dell'ambasciatore De Mouy da Roma. Onde diminuirne la significazione, si comprenderà il suo cambiamente in un movimento diplomatico d'una certa importanza.

La nuova Giunta a Roma.

Telegrafano da Roma 24 alla *Persev.*:

Alla seduta del Consiglio comunale intervennero 61 consiglieri.

Procedutosi alla nomina della Giunta, questa è riuscita così composta: Guiccioli, Bastianelli, Grispigni, Giordano, Finali, Balestra, Cerselli, Piacentini, Venturi e Giorgi.

Non furono rieletti i neoeletti, essendo in carica soli cinque assessori.

Lettera di Baccarini per gli impiegati delle costruzioni ferroviarie.

Telegrafano da Roma 24 alla *Lombardia*:

La *Tribuna* di questa sera pubblica una lettera dell'on. Baccarini il quale, lungamente, e con ampio dettaglio di prove, sostiene, col testo delle convenzioni e con le discussioni avvenute su di esse alla Camera, che nè il Governo, nè le Società ferroviarie possono licenziare nessuno del personale straordinario addetto in servizio dello Stato alle costruzioni delle nuove linee ferroviarie.

Operai senza lavoro.

Telegrafano da Ravenna 24 alla *Persev.*:

Oggi sono venuti dalla campagna, con vanghe, circa 300 operai, per chiedere lavoro alle Autorità.

Una Commissione si è recata dal sindaco e dal prefetto. Questi hanno promesso di provvedere.

Gli operai ritornarono poi in campagna, dicendo che verranno con vanghe in città in più di mille, se non si provvederà lavoro.

Dispacci della Stefani.

Parigi 24. — Confermasi ufficialmente che De Mouy non tornerà a Roma; dicesi che lo sostituirebbe Mariani, incaricato d'affari di Francia a Monaco di Baviera.

Vienna 24. — *(Camera dei deputati)* — Il ministro delle finanze ha presentato il bilancio pel 1889. Le spese ascendono a 538,345,786 fiorini; le entrate a 538,515,245 presentando così un avanzo di 169,459 fiorini. Il bilancio in confronto di quello dell'anno precedente, presenta una eccedenza di 21,544,819 fiorini.

Belgrado 24. — Il ***Foglio ufficiale*** pubblica una decisione del 24 corr. firmata dal metropolitano Teodosis, che pronunzia il divorzio del Re colla Regina.

Napoli 24. — Il ***Bausan*** e la ***Staffetta*** sono partiti pel Pireo con Fè D'Ostiani.

Berlino 24. — Le ***Politische Nachrichten*** dicono che l'Imperatore decise di visitare Bismarck il 29 corr. a Friedrichsruhe, per udirvi il rapporto del Cancelliere. Il viaggio di Bismarck a Berlino, quindi, non si effettuerà. Il giornale soggiunge: La situazione è chiarita in maniera notevole da questa importante manifestazione dei rapporti personali esistenti tra l'Imperatore e Bismarck. La nuova visita dell'Imperatore a Friedrichsruhe non abbisogna di nessun commento per documentare i rapporti di fiducia fra l'Imperatore ed il Cancelliere.

Parigi 24. — Si assicura che nel colloquio di Menabrea con Goblet, quest'ultimo, pur riconoscendo che i decreti sull'ispezione delle scuole e delle Associazioni non sono applicabili alle scuole ed alle Associazioni italiane esistenti a Tunisi, sostenne la loro applicabilità sugli Istituti di eventuale e futura creazione.

Menabrea rispose che l'Italia non poteva ammettere la validità dei Decreti, e riteneva che i decreti non fossero applicabili alle scuole ed alle Associazioni italiane presenti e future.

Vienna 24. — *(Camera dei deputati.)* — Il *ministro delle finanze* facendo l'esposizione finanziaria dice che se l'equilibrio fra l'entrata e le spese è ristabilito e alcune imposte più pesanti sono alleggerite, non gli resta che raccomandare di moderarsi nelle esigenze del Tesoro, a fine di assicurare in modo durevole la base delle finanze. Se gli effetti delle nuove imposte si realizzeranno interamente nel 1889, si potrà alleviare varie imposte più gravi. *(Applausi.)* Annunzia una prossima riforma nelle imposte dirette per attenuarne qualcuna, nella supposizione che pienamente si provveda ai bisogni dello Stato in altro modo, e colla riforma del regolamento doganale e sui monopolii.

(Vivi applausi a destra.)

Vienna 25. — Secondo un progetto presentato al *Reichsrath*, la quota austriaca dei crediti militari straordinarii accordati dalle Delegazioni si coprirà mediante un'emissione di rendita al 5 per 100.

Londra 25. — Si ha da Cairo: Indigeni provenienti da Wadihalfa dicono che l'europeo comparso da Bahlgerzal ha seco forze imponenti, e si avanza al nord, respingendo dinanzi a se i dervis. Il Mahdi gli spedì contro tre vapori con tremila uomini, avanti le feste del Ramadan, ma poscia non si ebbero notizie della spedizione.

Si annuncia ufficialmente che la possibilità d'una carestia nell'Alto Egitto fu rimossa, essendovi abbastanza miglio ed orzo.

Londra 25. — Il ***Times*** ha da Costantinopoli: La Porta, in causa di economie, rinunziò di inviare la squadra per le feste del Re di Grecia.

Il *Daily News* ha da Costantinopoli: Dicesi che l'ambasciatore di Germania insista affinchè la Porta riconosca Ferdinando quale Sovrano di Bulgaria. Pratiche identiche vennero fatte ai rappresentanti d'Austria e d'Italia.

Suakim 24. — La notizia della morte di Abdullah Kaliph, successore del Mahdi a Kartum, è pervenuta da diverse fonti, ma manca sempre di conferma. Il nemico continua attivissimo. Tutte le notti tira sui forti della città, ma quasi senza nessun danno.

Belgrado 24. — La crisi ministeriale è aperta. Secondo probabilità, il generale Protich avrà la presidenza, sostituendovi Cristich; Vladan Ghergevic, agl'interni; Miatovitch alle finanze; Milan Chritsch agli esteri.

Bucarest 24. — Elezione del 1° Collegio della Camera: su 75 elezioni, 49 sono conosciute, e diedero 45 conservatori governativi e 4 dell'opposizione liberale.

Bucarest 25. — Risultati definitivi delle elezioni del 1° Collegio per la Camera: In 75 seggi il Governo ed i conservatori governativi ne hanno 65, i liberali 4; Vi saranno 6 ballottaggi. Oggi hanno luogo le elezioni del 2° Collegio.

Tangeri 24. — Si annunzia che il Sultano accordò i saluti alla bandiera portoghese, mediante cannonate, come sodisfazione per l'affare Larche.

Accordi fra l'Inghilterra e l'Italia.

Pietroburgo 24. — La *Novosti* pubblica una corrispondenza, che riafferma l'esistenza d'un accordo anglo italiano, che daterebbe dalla scorsa primavera, ma non si baserebbe su alcuna stipulazione scritta, e sarebbe stato concluso fra Catalani, Crispi e l'ambasciatore inglese a Roma. L'accordo stabilisce, che se i possedimenti del Sultano fossero minacciati, l'Inghilterra, essendo obbligata per la convenzione di Cipro di soccorrerlo, si farebbe aiutare da un corpo d'esercito italiano operante nell'Asia minore, coll'appoggio delle squadre inglese e italiana. Di ricambio l'Inghilterra proteggerebbe le coste italiane, se venissero minacciate, ed interverrebbe anche completamente a favore dell'Italia in caso d'un'aggressione francese. L'Inghilterra non fece nessuna promessa all'Italia, riguardo alla Tripolitania, poichè aveva unicamente in vista l'esecuzione d'un'eventuale convenzione su Cipro. In mancanza di documento scritto, permise al Governo inglese di dichiarare al Parlamento che l'Inghilterra non era punto impegnata.

Dichiarazioni di Boulanger.

Parigi 24. — Boulanger è intervenuto alla seduta della Commissione per la revisione. Egli si pronunziò favorevole allo scioglimento della Camera ed alla Costituente. Vorrebbe un potere esecutivo indipendente e responsabile di fronte al paese. Pel rimanente, si richiama alle sue precedenti dichiarazioni e all'esposizione dei motivi del suo progetto. Non crede alla possibilità di ristabilire la Monarchia, poichè due terzi del paese insorgerebbero. Circa i rapporti tra Chiesa e Stato, dice che il paese farebbe conoscere la sua volontà col *Referendum*. Circa ai dettagli sul funzionamento della nuova Costituzione, appartiene ad una Costituente il regolarli. Se si proponesse le soppressione della Presidenza della Repubblica, la voterebbe. Vuole che la politica sia esclusa dall'esercito.

Parigi 24. — Facendo le sue dichiarazioni, Boulanger negò di volere ristabilire l'Impero, ma insistette onde il potere esecutivo non si sottoponga al legislativo. Si dichiara repubblicano democratico; quanto ai deputati che gli siedono intorno, ripete che voterebbe per la soppressione della Presidenza della Repubblica. Soggiunge che si potrebbe creare un Comitato di tre o cinque direttori. Qualora si ristabilisse la Monarchia dalla costituente, e si assicurasse la libertà del suffragio universale, egli, insieme ai repubblicani, considererebbe l'insurrezione come il più sacro dei doveri. Dichiarò che voterebbe la soppressione del Senato.

Il divorzio del Re di Serbia.

Belgrado 24. — La decisione di Teodosis che pronunzia il divorzio, è preceduta da una lettera del Re, nella quale ricorda che il metropolita è il capo supremo del clero, e lo invita, nell'interesse del paese, a pronunziare il divorzio, perchè le persone in causa sono al disopra delle leggi ordinarie. La proclamazione del divorzio sotto questa forma cagionò profonda sorpresa a Belgrado.

Nostri Dispacci particolari

Roma 24, ore 8, 15 p.

Eccovi la frase sagliente del discorso del Papa, di cui vi alludevo nell'antecedente dispaccio.

Il Pontefice notò che qui in Roma è il luogo dove la guerra contro il Pontefice è più viva, talchè anche in circostanze solenni si osano confermare le usurpazioni e le violenze, che sono nella memoria di tutti. Con queste parole il Papa allude evidentemente alla frase « nella mia reggia » del brindisi di Umberto.

Presto il Ministero degli esteri, d'accordo con quello dell'istruzione, nominerà i direttori centrali per le Scuole italiane a Costantinopoli, Tunisi, Alessandria e Smirne.

Il *Fanfulla* commenta il discorso del Papa: « Se una prova avesse dovuto essere prodotta del significato della visita imperiale e della delusione che produsse in Vaticano, l'allusione del Papa al brindisi basterebbe a fornirla. »

Ultimi Dispacci particolari.

Roma 25, ore 4 p.

In causa dell'interruzione della linea litoranea adriatica le merci devono passare per Roma. I negozianti domandarono al Governo ed alla Società di non pagare la tassa pel maggiore percorso, e la Società Adriatica-Mediterranea, d'accordo col Governo, concedette che, pei trasporti del vino e mosti paghino solo la metà del maggiore percorso.

Questa sera, Pagliano, direttore di sanità a Palazzo Braschi, partì e visiterà Vienna, Berlino, Brusselle e Parigi.

La Commissione, incaricata di provvedere alle cattedre di diritto penale a Parma e Pisa, propose Impallomeni per Parma e nessuno per Pisa; classificando per primo Impallomeni e secondo Napodano. Ora, trattandosi di due Università pari grado, si discuterà la questione nel Consiglio d'istruzione, sostenendo che la Commissione doveva proporre Impallomeni per entrambe o per nessuno, senza occuparsi che a Pisa succederebbe l'illustre Carrara.

La sostituzione di De Mouy si considera come un segnale di mutamento di condotta della Francia verso l'Italia, in conseguenza della visita dell'Imperatore.

Fra i liberali si considera un passo falso il discorso del Pontefice.

Bollettino bibliografico.

Lettura fatta da Ferdinando Casoni nella sala del Municipio di Vittorio il 7 ottobre 1888, nella occasione che venne consegnata la medaglia commemorativa la difesa di Venezia (1848-49) ai difensori superstiti. — Vittorio, tipografia di Luigi Zoppelli, 1888.

Sull'origine e la diffusione della pellagra nel Comune di Cavarzere, memoria, presentata alla Commissione sanitaria perchè promuova la istituzione di un pellagrosario, da Francesco Padovani, presidente dell'Amministrazione dell'Ospitale e membro della Commissione sanitaria. — Adria, premiata tip. Eredi Guarnieri, 1888.

Fatti diversi.

Funerali Tolomei. — Alle ore 10 di questa mattina ebbero luogo i funerali straordinariamente solenni del compianto comm. Antonio Tolomei.

Grandissimo seguito di cittadini d'ogni classe, molte corone, epigrafi, torcie e carrozze.

Al sindaco di Padova pervenne il seguente telegramma:

« *Monza 24 ottobre* 1888.

« Sua Maestà il Re, deplorando altamente la morte del comm. Antonio Tolomei, si associa al lutto di Padova per la perdita del benemerito suo cittadino, e desidera che ella esprima alla famiglia dell'illustre estinto la viva parte che prende al suo dolore.

« *Pel ministro*, RATTAZZI. »

Corse di Treviso. — La Direzione della Società ippica provinciale di Treviso ha dovuto prolungare a tutto il mezzogiorno del 29 corr. mese la iscrizione alle corse del p. v. novembre, indette con programma 1° luglio 1888.

Circostanze di forza maggiore e i riguardi che la Società sente l'obbligo di doversi imporre verso quel Municipio, quale suo maggiore benemerito contribuente, resero necessario tale provvedimento.

Resta fissa la data del 2 novembre successivo per la pubblicazione degli Handicap.

Un grave fatto a Torino un morto e nove arrestati. — Leggiamo nei giornali di Torino:

Verso le ore 12 1/2 della notte di domenica, una ventina di giovinastri, usciti dal *Caffè Oriente*, in via Corte d'Appello, venivano per futili motivi alle vie di fatto estraendo il coltello.

Il maresciallo di P. S. Guglielmetti Antonio, accorse, e, visto che da solo non avrebbe potuto far nulla, si recò dalle guardie municipali e quindi, con due di esse, si slanciava fra i rissanti per separarli.

Dopo molti stenti, riesciva a trarre in arresto uno dei giovani, ch'era il più riottoso, certo Armandi Pietro, d'anni 27 e lo consegnava alle guardie municipali; poscia egli stesso tentava di trarre con sè in caserma certo Albertella Antonio, d'anni 24.

La rissa, a tutta prima, pareva sedata, ma appena il maresciallo coll'arrestato si posero in marcia, il Gugliemetti venne circondato dai compagni dell'Albertella e dagli stessi percosso.

Il maresciallo non potè far fronte a tutti gli assalitori, e dovette lasciar libero l'arrestato.

Non paghi ancora di ciò, uno della comitiva tirava contro il Guglielmetti alcuni colpi di rivoltella che, fortunatamente, bucarono soltanto il vestito, mentre un altro, con un potente morso alla mano destra, gli portava via di netto la punta del dito mignolo. Gli altri continuavano a tempestare di pugni e calci il maresciallo, gettandolo a terra.

Sopraffatto dal numero e dalle percosse, il Guglielmetti allora, per propria difesa, estrasse la rivoltella, e, sparando un colpo, ferì gravemente colui che lo aveva morsicato.

Il ferito cadde a terra, e allora, alla vista del sangue tutti quei giovinastri si diedero alla fuga.

Venne rialzato il ferito, e trasportato all'Ospedale, ma appena giuntovi cessava di vivere.

Finora non si è potuto sapere chi esso sia.

Poco dopo, gli agenti municipali, unitamente a quelli di P. S., arrestarono altri nove rissanti.

Teatro incendiato. — Telegrafano da Brusselle 22 al *Secolo*:

Telegrammi da Charleroi annunziano che, la scorsa notte, il teatro di quella città rimase distrutto da un incendio. Per deficienza d'acqua non si poterono domare le fiamme.

Calendario universale per le famiglie. — La Ditta editrice Francesco Manini di Milano ha pubblicato il *Calendario universale per le famiglie* per l'anno 1889 (anno X), elegante volume in 4.° di pagine 80, illustrato da 100 incisioni. — Prezzo cent. 50.

Correzione. — Nell'articolo ieri pubblicato sotto il titolo: *Sul IV Congresso regionale dei Ragionieri*, corsero alcuni errori, che vanno corretti così:

Al 2° capoverso, 2ª riga, leggasi *Campeggi* invece di *Campaggi*;

Al 4° capoverso, 5ª riga, leggasi *compartito* invece di *scompartito*;

Al 5° capoverso, 24ª riga, leggasi *razionale* invece di *ragionata*;

Al 9° capoverso, 18ª riga, leggasi *confermati* invece di *conformati*.

DOTT. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 25 ottobre

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	95.38	96.03
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	98 05	98,20
Azioni Banca Nazionale	— —	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr.	330.—	—.—
» Banca di Credito Veneto idem.	252.—	—.—
» Società Ven. Cost. idem.	178.—	—.—
» Cotonificio ven. idem.	244.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22,50	23,—

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	4	— —	— —	123 80	124 10
Francia	4 1/2	100 85	101 15	— —	— —
Belgio	4 —	— —	— —	— —	— —
Londra	5 —	25 26	25 31	25 33	25 37
Svizzera	4 —	100 50	100 80	— —	— —
Vienna-Trieste	4 1/2	209 75	209 25	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		209 25	210 50	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale — — Banco di Napoli —

FIRENZE 25

Rendita italiana	98 66 —	Ferrovie Merid.	792 50
Oro	— — —	Mobiliare	982 25
Londra	25 29 —	Tabacchi	— —
Francia vista	101 12 1/2		

MILANO 25

Rend. it. 5 0/0 chiusa	98 12 07	Cambio Francia	101 07 1/2
Cambio Londra	25 35 28	» Berlino	124 — —

VIENNA 25

Rendita in carta	82 15 —	Az. Stab. Credito	311 50 —
» in argento	82 60 —	Londra	121 60 —
» in oro	110 25 —	Zecchini imperiali	5 77 —
» senza imp.	97 75 —	Napoleoni d'oro	9 64 1/2
Azioni della Banca	871 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 24

Mobiliare	164 —	Lombarde Azioni	— —
Austriache	204 50	**Rendita ital.**	95 80

PARIGI 24

Rend. fr. 3 0/0 annui	85 — —	Banco Parigi	871 — —
» » 3 0/0 perp.	82 50 —	Ferrov. tunisine	501 — —
» » 4 1/2	105 70 —	Prest. egiziano	424 37 —
» » italiana	96 90 —	» spagnuolo	73 1/2
Cambio Londra	25 33 —	Banco sconto	507 — —
Consol. Ingl.	97 7/16	» ottomana	538 75 —
Obbl. ferr. Lomb.	302 —	Credito mobiliare	1368 — —
Cambio Italia premio	11/16	Azioni Suez	2233 — —
Rend. Turca	15 72 —		

LONDRA 24

Cons. inglese	97 3/8	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 5/8	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 25 ottobre 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,25 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 24	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	768.15	768.72	769 4
Term. centigr. al Nord	7.2	10.8	13.4
» » al Sud	7.4	12.2	19 4
Tensione del vapore in mm.	6 50	7.03	8.47
Umidità relativa	85	75	73
Direzione del vento super.	NNO	NNO	ESE
» » infer.	NNO	NNO	ESE
Velocità oraria in chilometri	0	0	0
Stato dell'atmosfera			
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	—

Temper. mass. del 24 ottob.: 18.6 - Minima del 25 ottob. 7.8

Note: Pomeriggio d'ieri sereno; sera splendida; mattino nebbioso.

— *Roma* 25, *ore* 3. 35 *p.*

In Europa pressione molto elevata nel basso Danubio; sempre bassa nel Nord. Hermanstadt 774, Uleaborg 743.

In Italia cielo coperto nel Nord, sereno nel Centro e nel Sud; venti deboli e varii; barometro quasi livellato a 772.

Probabilità: Venti deboli, varii; cielo generalmente sereno.

Marea del 26 ottobre

Alta ore 0.55 a. — 3.40 p. — Bassa 8.10 a. — 7.40 p.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.

Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.

Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 2 ant.

26 ottobre

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	6h 34m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 43m 48s, 8
Tramontare apparente del Sole	4h 55m
Levare della Luna	9h 31m sera
Passaggio della Luna al meridiano	4h 30m, 0
Tramontare della Luna	0h 19m sera
Età della Luna a mezzodì	giorni 21.
Fenomeni importanti	—

Vaporetti veneziani. Orario pel mese di ottobre

Ultima ora di partenza: Dal 1.° al 10, alle ore 5.40 pomerid. — » 11 al 20, » 5.20 » — » 21 al 31, » 5.05 »

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — *Nabucco*. — Ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia veneziana E. Zago e G. cav. Privato, rappresenterà *Sior Todaro Brontolon*. Ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia diretta da E. Paladini, rappresenterà *La famiglia ebrea*. Ore 8 1/2.

Orario della Strada Ferrata

Linea	Partenze (da Venezia)	Arrivi (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 1. 24	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 33 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 4. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 18 misto
	a. 5. 10	a. 9. 37
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 15 diretto	p. 5. 16
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
	p. 9. — misto	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4. 35 a. - 3. 15 p. - 11.05 p. - 5 p. e quelli in arrivo alle ore 7. 18 a. - 1. 40 p. - 5. 16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - Portogruaro - Casarsa.

Da Venezia partenza 4. 50 ant. — 10. 5 ant. — 7. 40 pom.
Da Casarsa » 4. 16 » — 9. 3 » — 6. 18 pom.
A Venezia arrivo 7. 35 » — 12. 45 pom. — 9. 35 pom.
A Casarsa » 8. 25 » — 1. 28 pom. — 11. 12 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 2. 55 pom. — 8. — pom
Da Montagnana » 7. 14 ant. — 1. 2 pom. — 7. 3 pom.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano Part. 5.14 a. 8.41 a. 2.15 p. 7.17 p.
» Bassano per Padova » 6. 5 a. 9. 8 a. 2.— p. 7.44 p.
» Padova per Venezia » 7.55 a. 1.28 p. 6.40 p. 9.40 p.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 11 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 2. 24 7. 30 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. 22 ant. — 1. — pom. — 5. 5 pom
Da Belluno » 5. 25 ant. — 11. 50 ant. — 5. 25 pom.
A Treviso arrivo 8. 25 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom
A Belluno » 9. 44 ant. — 4. 22 pom. — 9. — pom

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 6. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova Part. 5.24 a. 12. 3 p. 4.27 p.
» Montebelluna » 7.36 a. 2.40 p. 7.38 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 52 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.

NB Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant., e da Conegliano alle ore 9. 45 a.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6, 1 a. — 12, 47 p. — 5, 4 p. —
Da Montebelluna part. 7, 36 a. — 2, 38 p. — 7, 40 p. —

Tramvaia Venezia-Fusina-Padova

P. da Venezia riva Schiav. 6,38 a. 10, 4 a. 1,34 p. 4,54 p. 8,24 p.
» Zattere . . . . 6,49 » 10,15 » 1,45 » 5, 5 » 8,35 »
A. a Padova S. Sofia . 7,4 a 9, 8 » 12,34 p 4, 4 » 7,24 » 10,54 »

P. da Padova S. Sofia. . 5,10 a. 7,14 a. 10,40 a. 2,10 p. 5,30 p. 7,34 p.
A. a Venezia riva Schiav. 7,40 » 9,44 » 1,10 p 4,40 » 8,— » 10, 4 »
Nei giorni festivi parte un treno da Padova alle 4,10 p. e si ferma a Dolo.

Linea Malcontenta - Mestre

Part. da Malcontenta . . . . 9, 35 a. 1, — p. 4, 26 p.
» da Mestre . . . . 9, 55 a. 1, 20 » 4, 45 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Part. da Padova . . . . . . 7, 10 a. 1, 30 p. 7, 40 p.
» da Bagnoli . . . . . . 5, 11 a. 8, 58 a. 5, — p.

Società veneta di navigazione a vapore

Venezia - Chioggia

Part. da Venezia ore 8,— a. - 2,— p.
Arrivo a Chioggia 10,15 a. - 4,15 p.
Part. da Chioggia ore 7,— a. - 3,— p.
Arrivo a Venezia 9,15 a. - 5,15 p.

Venezia - Lido

Partenza da Venezia dalle ore 9 ant. alle ore 5 pom. ogni ora.
Partenza da Lido dalle ore 9 1/2 ant. alle ore 5 1/2 ogni ora.

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa settembre ed ottobre.

Partenza da Venezia ore 2, 30 p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 6, — p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, — a. — Arrivo a Venezia ore 9, 30 a.

Istituto Convitto Emiliani
IN VENEZIA.

Dopo la metà del mese di settembre si aprirono le iscrizioni pei nuovi alunni interni per l'anno scolastico 1888-89 pel corso *Elementare, Ginnasiale, Liceale.*

Come nell'anno scorso alle scuole elementari interne vengono ammessi anche alunni esterni, alle condizioni però del programma, cioè L. **6** mensili per le classi I, II, e L. **8** per le classi III e IV.

S'impartiscono, pure lezioni di disegno, lingua francese e matematica per l'ammissione al primo corso dell'Istituto Tecnico Superiore, per quelli alunni che dopo la terza ginnasiale intendessero percorrere la carriera commerciale.

IL DIRETTORE
Venezia, S. Agnese N. 979. **P. G. PALMIERI** CH. R. S.
927

Peptoni di Carne del Dottor Kochs.

Il più nutriente degli alimenti conosciuti.
Il più efficace dei ricostituenti.

Sperimentati negli ospedali nazionali ed esteri per l'alimentazione degli ammalati, convalescenti ecc. a Milano, Napoli, Parigi, Berlino, Vienna ecc.

Diploma d'onore Anversa 1885.

Peptoni siropposi. Scatole da 1 Ko. e 500 gr., vasi da 100 e 225 gr.
Peptoni secchi. Tavolette in astucci da 200 gr., Scatole di pastiglie da 40 gr.
Brodo-peptone. Preparazione speciale per gli usi culinarii e domestici, producendo sul momento, con acqua calda o fredda senz'altro ingrediente, un brodo di ottimo gusto al sommo nutritivo

Bottiglie da 1 litro, 1/1, 1/2 e 1/4 boccette.
Agenti generali per l'Italia:
A. Manzoni & Co., Milano — Roma — Napoli.

In Venezia presso *Bötner, Zampironi* e *Centenari.* 126

FRANCESCO GIUSEPPE SORGENTE PURGATIVA

Quest'acqua minerale naturale purgativa

« ... è di una azione purgativa superiore alle altre acque minerali amare da me conosciute. *Med. prim.* **Minich,** *Venezia.*

« ... mi ha sempre corrisposto senza provocare dolori intestinali e produrre molestie pel contenuto addominale. *Prof.* **Porro,** *Milano.*

« ... facilmente tollerabile, e di gusto abbastanza aggradevole, e se ne raccomanda l'uso. *Med. Prim.* **Casati,** *Cav. Dir.* **Griffini,** *Milano.*

Demandare sempre esclusivamente *SORGENTE AMARA FRANCESCO GIUSEPPE.* Vendita in tutte le farmacie rinomate e alla *Casa di spedizioni in Buda-Pest.* 872

Pillole Svizzere del Farmacista R. Brandt

78

Il migliore e più economico rimedio medicinale e domestico raccomandate dalle Primarie Autorità Mediche come il Prof. Virchow e Frerichs di Berlino; Scanzoni di Würzburg; Reclam di Lipsia; Gieti e Nussbaum di Monaco; Zdeckauer di S. Pietroburgo; Witt di Copenagen; Brandt di Klausenburg ed altri.

Chi soffre di disturbi della digestione, chi ha perso l'appetito, chi abbia la lingua patinosa, sapore disgustoso in bocca, rutti acidi, dolo di testa, capogiro o vertigini, pesantezza di stomaco, dolori al petto e alle spalle, **Stitichezza, male di Stomaco, di Fegato, di Bile • Emorroide** adoperi soltanto le Pillole svizzere del Farmacista Ric. Brandt.

La spesa giornaliera è di 5 centesimi.

Deposito Generale per tutta l'Italia, Farmacia Tedesca A. JANSSEN, 10, Via dei Fossi, Firenze. Si possono avere in tutte le buone Farmacie Italiane a Lire 1.25 la scatola. Si badi che ogni scatola porta sull'Etichetta una Croce bianca su fondo rosso col nome RICCARDO BRANDT, come si scorge dal disegno che sopra.

Pillole Dehaut

le pillole del dottore DEHAUT di Parigi non esitano a purgarsi qualora ne abbiano bisogno. Non temendo nè il disgusto nè il fastidio perchè all'opporto degli altri purganti, questo non ha buon effetto, se non preso con buoni alimenti e bevande fortificanti come Vino, Caffè e Tè. Ognuno sceglie per purgarsi l'ora ed il pasto che più gli conviene secondo le sue occupazioni. L'incomodo del purgarsi essendo tolto in virtù del buon nutrimento uno si decide senza difficoltà a ripetere ogni qualvolta sia necessario.

5 fr. e 2 fr. 50

26

588

MALATTIE DI STOMACO

PASTIGLIE e POLVERE PATERSON (BISMUTE e MAGNESIA)

Queste Pastiglie e Polvere antiacide, digestive, guariscono i Mali di stomaco, Mancanza d'appetito, digestioni laboriose, Agrezze, Vomiti, Flatulenze, Coliche; esse regolarizzano le Funzioni dello stomaco e degli intestini.

POLVERE : L. 6. — PASTIGLIE : L. 3.

Esigere sulle etichette il bollo del Governo francese e la firma de J. FAVARD.

Adh. DETHAN, Farmacista in PARIGI

PRONTA, CERTA e Radicale guarigione ed Estirpazione DEI CALLI AI PIEDI

coi **CEROTTINI** preparati nella **Farmacia BIANCHI in Milano, Corso P. Romana, 2**

L. **1,50** scat. gr. — L. **1** scat. picc. con istruzione

Inviando l'importo più Cent. 20 al Deposito Generale in Milano, A. MANZONI e C., via della Sala, 16, in Roma, stessa Casa via di Pietra, 91, e Napoli Piazza Municipio. — si ricevono in tutta Italia franco di porto.

In Venezia presso **Bötner, Zampironi, Centenari** e **P. Pozzetto,** farm. 214

Acqua Minerale Salso Jodica
(LA PIÙ JODICA DELLE CONOSCIUTE).

Si usa in tutti i casi in cui sono indicati i preparati iodici, cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Cura i temperamenti linfatici, scrofolosi, rachitici, il gozzo, i tumori, le ghiandole, le oftalmie scrofolose. Si usa anche nell'*inverno.*

AVVERTENZA IMPORTANTE.

Non confondere le antiche e rinomatissime Acque di **Sales** con certe altre di nome non molto dissimile, ma che da quelle grandemente differenziano e che sono estratte da pozzi petroliferi, e quindi generalmente inquinate a petrolio. — Bisogna dunque assolutamente non confondere, ed esigere il solo, unico e preciso nome di **Sales**, posto sotto la salvaguardia della legge.

SALES
(presso Voghera)

Premiata con sei medaglie alle diverse Esposizioni

IL DEPOSITO ESCLUSIVO PER TUTTA ITALIA delle bottiglie di quest'Acqua minerale, trovasi presso la **Ditta A. Manzoni e C.,** Milano, via della Sala, 16 — Roma, via di Pietra, 91 — Napoli, palazzo Municipio.

Per la cura dei Bagni generali a domicilio colle Acque Salso Jodiche di Sales, rivolgersi al proprietario dello Stabilimento, cav. dott. **Ernesto Brugnatelli,** in RIVANAZZANO presso Voghera. — In Venezia, presso **Bötner, Pozzetto, Zampironi.**

528

452

RIASSUNTO degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

CONCORSI

A tutto il 31 ottobre p. v. presso il Ministero delle finanze direzione generale del demanio e delle tasse, è aperto il concorso per l'ammissione agli esami dei volontari demaniali per il passaggio ad impiego retribuito. Gli esami avranno luogo nelle intendenze di finanza all'uopo designate, nel giorno 14 e seguenti del mese di gennaio p.v.
(F. P. N. 52 di Venezia.)

A tutto il 31 dicembre 1889 presso il Ministero dell'istruzione pubblica, direzione generale delle antichità e belle arti, è aperto il concorso a due premi, uno di L. 10,000 e l'altro di L. 5000 da attribuirsi alle due migliori produzioni drammatiche originali e di autore italiano, rappresentate sui teatri d'Italia nell'intervallo di tempo da febbraio 1888 a 31 dicembre 1889.
(F. P. N. 52 di Venezia).

EREDITA'

L'eredità di Zandonella Necca Valentino morto in Dosoledo del Comelico, fu accettata da Pierina Zandonella Garofolo di lui vedova, per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 18 di Belluno.)

L'eredità di Motta Corona, decessa in Venezia, fu accettata dall'avv. Errera dott. Girolamo quale presidente della Comunità israelitica di Venezia.
(F. P. N. 75 di Venezia.)

"PERPETUAL-TOVAGLIE" di *C. ABRAHAMS e C.*
"PERPETUAL-TAPPETI" di *C. ABRAHAMS e C.*
"PERPETUAL-TOVAGLIE" di *C. ABRAHAMS e C.*
"PERPETUAL-TAPPETI" di *C. ABRAHAMS e C.*
"PERPETUAL-TOVAGLIE" di *C. ABRAHAMS e C.*

Tovaglie e tappeti proprio da famiglia
Non più Tovaglie macchiate

Dimensioni: 140 × 140 L. **12**
» 140 × 160 » **14**
» 160 × 160 » **16**
» 160 × 180 » **18**

Prossimamente si indicheranno le Case di vendita per l'Italia. 928

OFFICINA PEREGO SENIORE
VENEZIA
SAN POLO, CANAL GRANDE

specialità ammobigliamenti artistici e di lusso

NUOVO RIPARTO

per lavori comuni a prezzi di concorrenza

Per Alberghi, Clubs, Uffici e grandi famiglie
tariffe speciali ridottissime 864

CACAO BENSDORP
in polvere digrassato puro vero olandese
DELLA FABBRICA
BENSDORP e C.o
AMSTERDAM
il migliore ed il più economico di tutti gli altri
SI TROVA DAPPERTUTTO 822

672

Apollinaris
ACQUA MINERALE GAZOSA NATURALE.

"LA REGINA DELLE ACQUE DA TAVOLA."
Assolutamente pura, effervescente, rinfrescante e salubre.
VENDITA ANNUA 12,000,000 *BOTTIGLIE.*

AGENZIA GENERALE:
LA COMPAGNIA APOLLINARIS A LONDRA.
Vendesi in tutte le farmacie e depositi di acque minerali.
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI.

STABILIMENTO TIPO-LITOGRAFICO DELLA GAZZETTA DI VENEZIA

Assortimento Caratteri e Fregi
per Opere e Pubblicazioni periodiche.

Sollecitudine

Opuscoli
Partecipazioni di Nozze
Indirizzi
Intestazioni di lettere
Circolari
Bollettari e Modelli vari
Envelloppes
Programmi d'ogni sorta
Fatture

Partecipazioni Mortuarie
per le quali i committenti hanno diritto all'inserzione GRATIS nella Gazzetta dell'annunzio e del ringraziamento.

Variato Assortimento DI CARATTERI FANTASIA

Memorandum
Biglietti da visita
Menu
Memorie legali
Comparse conclusionali
Ricorsi e Controricorsi
Sonetti
Avvisi d'ogni formato
ecc. ecc.

Esattezza

SI ASSUMONO LAVORI IN LITOGRAFIA
Prezzi d'impossibile concorrenza.

Anno 1888 — Venerdì 26 ottobre — N. 289

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 25. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 26 OTTOBRE

Il giornale militare: *L'Esercito Italiano* deplora con ragione che non ci sieno norme fisse pel trattamento dell'esercito nelle grandi feste militari. Per esempio, in occasione della grande rivista militare di Centocelle, i comandanti dei Corpi che vi presero parte non sarebbero stati presentati all'Imperatore, in cui onore era fatta la rivista, se l'Imperatore stesso non lo avesse domandato.

E fra tanti pranzi di Corte, non c'è stato un pranzo militare, ma, peggio ancora, per aderire al desiderio dell'Imperatore di conoscere gli ufficiali superiori che comandavano la rivista, furono invitati e presentati sull'imbrunire, e congedati al momento del pranzo.

Eppure, per onorare un Imperatore, cui si faceva il rimprovero di non interessarsi che a tutto ciò ch'era militare, nulla vi era di più indicato di un pranzo militare dopo una grande rivista militare!

Di più noi abbiamo un capo dello stato maggiore per l'esercito, ch'è il generale Cosenz, e un capo dello stato maggiore per l'armata, ch'è l'ammiraglio Saint-Bon.

Non discutiamo adesso se era opportuna o meno questa istituzione, dal momento che non se ne dovevano poi determinare bene le funzioni, per cui sinora non ha servito ad altro che a generare conflitti.

Ma se un capo di stato maggiore c'è, tanto per l'esercito che per la marina, essi dovrebbero pure avere in queste feste militari quelle esterne manifestazioni d'onore, che sono dovute a chi è designato in realtà a dirigere l'esercito e la marina in tempo di guerra, ed ha, o dovrebbe avere, una sì grande autorità su tutta l'organizzazione morale dell'esercito e della marina in tempo di pace.

Invece, nelle relazioni sulla grande rivista di Centocelle e sulla manovra navale, chi si sarebbe accorto che il generale Cosenz e l'ammiraglio Saint Bon hanno nell'esercito e nella marina sì elevata posizione? Il generale Cosenz fu nominato insieme cogli altri generali, e quanto all'ammiraglio Saint-Bon, non solo è stato fatto tutto senza consultarlo, ma non si ha la sicurezza che sarebbe stato invitato nemmeno alla manovra, se egli non si fosse presentato al Re per indicare e reclamare il posto che gli spettava. Così almeno si narra e si ha ragione di credere. Fu invitato direttamente dal Re, a bordo del *Savoia*, e l'invito del ministro è venuto più tardi.

Se il capo di stato maggiore non dev'essere buono ad altro che a suscitare conflitti col ministro, noi non diremo, certo, che si debba conservare; ma se si vuol conservare, anche per evitare conflitti, se ne determinino meglio le attribuzioni e le funzioni, ed anche i diritti visibili della gerarchia.

Non pare in verità che abbiano avuta in questa occasione la fortuna di contentar tutti, ma piuttosto la sfortuna di tutti scontentare.

Si andava infatti dicendo che l'Imperatore non s'interessava affatto per quelli che gli erano presentati, e non fossero militari. Qui vi dev'essere dell'esagerazione, perchè, per es., era stato detto che il presidente della Camera, on. Biancheri, si era lagnato del modo troppo asciutto con cui gli aveva parlato l'Imperatore, e poi, invece, fu detto che gli rivolgesse una frase, che dimostrava appunto ch'egli si ricordava di parlare col presidente della Camera dei deputati: « Vi porto l'alleanza di un popolo amico ». Questa frase, se realmente pronunciata, non poteva dirigersi ad altri meglio che al presidente dei rappresentanti del popolo italiano, e, certo, non si sarebbe potuto dire che l'Imperatore aveva trattato il presidente della Camera « come un funzionario qualunque ». Anzi al presidente della Camera, e non ad un altro funzionario, quelle parole sarebbero state convenientemente dirette.

Ma il fatto è che, se ci sono stati lagni dell'elemento politico, se i membri delle Presidenze delle due Camere furono scontenti, per non essere stati distinti negl'inviti, l'elemento militare si lagna anch'esso, e con ragione.

Ciò vuol dire che mancano norme fisse per questa specie di solennità, che il cerimoniale vecchio non è più buono, e il nuovo non c'è, e così si esita tra i due, e si scontenta tutti. Siccome queste occasioni si rinnovano, così è urgente che, senza sagrificare nè l'elemento politico, nè il militare, si provveda, per contentarli, anzichè scontentarli entrambi.

Tra i lagni del giornale *L'Esercito Italiano* vi è pur quello dell'abuso dell'abito borghese. L'*Esercito* narra di un generale comandante d'armata andato in *frac* e cravatta bianca ad una solennità, cui il Principe ereditario, come Principe ereditario, era in uniforme.

È difatti poco confortante la fretta di svestire l'uniforme. Lo spirito militare ne soffre, e solo lo spirito militare può conservare la disciplina militare, per la quale uomini, che non tollererebbero nulla da altri, piegano il capo e subiscono anche una ingiustizia, solo perchè l'ingiustizia viene da un superiore. Innanzi ad ogni altro uomo, che scoppio! Innanzi a quello, solo perchè è superiore, la sommissione!

Ma il segreto è la gloria di far parte di quel *tutto*, e la certezza che tutti si sottomettono, dal più basso al più alto nella gerarchia, alla stessa legge rigida, immutabile. L'affermazione esterna di appartenere a questo esercito dovrebb'essere la logica conseguenza dello spirito militare.

Certo, lo spirito militare ha perduto colla enorme estensione degli eserciti, divenuti nazioni armate, e pur troppo ci ha perduto la disciplina. Guai però il giorno in cui il grado sparisca, e si trovino di fronte uomo ad uomo, che misurino la loro forza e la loro audacia nelle probabilità della lotta, e di una questione di disciplina facciano una querela personale.

Ciò non toglie che non possa continuare a sussistere, pur nella rilassatezza della disciplina in tante cose, ciò che sarebbe stato creduto solo una volta possibile, e data l'esagerazione dello spirito militare sino alla parodia.

Si deplora più sopra, d'accordo coll'*Esercito*, l'abuso dell'abito borghese, che è indizio di diminuzione di spirito militare. Ciò non toglie però la possibilità che un generale ordini agli ufficiali della sua divisione di non portare il mantello in ottobre, abbiano o non abbiano freddo, ma di metterselo soltanto in novembre, non ricordiamo ora più in che giorno di novembre, ma questa è storica e attualissima quanto stranissima. La disciplina militare non dovrebbe portare, tra le sue necessarie conseguenze, anche quella di aver freddo sino ad un dato giorno, e caldo sino ad un altro giorno dell'anno!

ATTI UFFIZIALI

Sono approvate le istruzioni ed i programmi didattici per le Scuole elementari del Regno.

N. 5724. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 24 ottobre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Visto il titolo V della legge organica 13 novembre 1859, N. 3725;

Visto il R. Decreto 16 febbraio 1888, N. 5292 (Serie 3ª), che approva il Regolamento unico per la istruzione elementare;

Visto il R. Decreto 10 ottobre 1867, Num. 1942;

Sentito il Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Sono approvate le istruzioni e i programmi didattici per le Scuole elementari del Regno, firmati d'ordine Nostro dal Ministro predetto.

Art. 2.

Sono abrogate le istruzioni e i programmi anteriori.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 25 settembre 1888.

UMBERTO.

P. Boselli.

Visto. — *Il Guardasigilli* Zanardelli.

Istruzioni e programmi didattici per le Scuole elementari del Regno.

I.

Istruzioni generali.

Il maestro deve tener presente, che la scuola ha da servire a tre fini, a dar vigore al corpo, penetrazione all'intelligenza e rettitudine all'animo, e governarsi in ogni cosa per modo, in quanto è fattibile, da conseguirli.

Non è molto tempo, il primo di questi fini pareva alla scuola così estraneo ed indifferente, che non di rado, badando ad ottenere, alla maniera allora in uso, il massimo frutto dall'istruzione, si lasciava inconsiderato il pericolo di sciupare il corpo. Ora tutti comprendono che la salute è il primo dei beni, in quanto è la condizione, senza la quale, prescindendo da casi eccezionali, diventano talvolta inutili, tal altra dannosi gli altri. Dalla salute derivano di regola, oltrechè la forza fisica e la resistenza alla fatica, anche l'energia della volontà, il coraggio d'intraprendere, la costanza del proseguire, e la laboriosità e il valore, qualità e doti indispensabili ad un popolo che vuol essere rispettato. La scuola deve quindi, non solo fare attenzione a non indebolirla con uno sforzo intellettuale, prematuro e disadatto all'età, ma ancora procurare di porre in pratica tutti gli avvedimenti e tutte le diligenze, che possono contribuire ad accrescerne la floridezza.

Perciò il maestro, oltrechè aver cura di alternare e variare gli esercizii, procacciando alla mente con questa varietà stessa un certo riposo, deve interromperli a brevi intervalli, p. e., nei primi due corsi di mezz'ora in mezz'ora, e nei successivi di tre in tre quarti, lasciando agli alunni alcuni minuti di non sguaiata ricreazione. Con ciò gli riescirà facile di ricuperare da un'attenzione più vogliosa e più fida quel po' di tempo, che par perduto. Questo però non basta, potendosi così evitare gl'inconvenienti di un'occupazione imposta a forza e protratta troppo a lungo, ma non conseguire quei benefici, che anche per lo sviluppo fisico si apettano dalla scuola. Anche per questa parte, come fu accennato, essa deve, non solo non nuocere, ma giovare.

Per ciò il maestro deve badare, che l'aula in cui insegna sia mantenuta, per quanto è da lui, in condizioni salubri, non senta di chiuso, il che nelle scuole occorre assai di frequente; e deve inoltre con assidua e minuta pazienza vegliare, affichè i suoi alunni vengano alla scuola puliti, poichè non c'è povertà che impedisca l'uso dell'acqua, non ommettendo di ripeter loro, che la sporcizia è una delle cause più pericolose di certe malattie. Nè, ove bisogni, lascierà di avvertire o fare avvertire dal direttore i parenti; i quali sarà pure un gran bene se, sopra tutto nelle campagne e nei borghi più remoti e più miseri della città, potranno essere tanto o quanto educati indirettamente dai figli e dalla scuola.

Non è poi necessario far parola del partito, che il maestro deve saper trarre dalla ginnastica e dal canto corale, due esercizii aggiunti alla scuola, non ha molto, appunto in riguardo alla salute, e che sopra tutto dall'intendimento di conferire a questa devono essere regolati. Non hanno infatti un fine di ornamento o di lusso, nè meno ancora un fine tecnico, talchè servano a fare dei saltatori, o dei cantanti, ma giovano mirabilmente come sollievo dall'occupazione mentale, sviluppano gli organi della respirazione e danno vigore e quindi sicurezza e leggiadria di movimenti al corpo; cose per verità che si sanno e si ripetono da tutti, ma nondimeno non produssero fra noi fino a qui l'effetto, che la ginnastica e il canto fossero tenuti nelle scuole in tutto il conto che meritano e si eseguissero dovunque regolarmente, con puntualità ed esattezza. Nè si vede che entrassero nei costumi e nella vita, rallegrando le feste e i convegni pubblici e associando i giovani in sani e allegri esercizii, come avviene presso altre nazioni, imitatrici degli antichi, più studiose e sollecite di noi, che pure ce ne vantiamo eredi. Il sentimento della forte personalità individuale deve essere congiunto con quello della collettiva, e il veder gli uomini unificati in una volontà che ne costituisce un tutto operosamente concorde a un fine, non è privo d'un certo diletto [illegible] e di utilità.

Quanto all'istruzione intellettuale, è da avvertire per prima cosa che, se le scuole devono somministrare un certo numero di cognizioni, tuttavia la mira ultima di tutto l'insegnamento non è riposta tanto nelle cognizioni stesse, quanto nelle abitudini che il pensiero acquista dal modo in cui vengono somministrate. A persuadersene basta considerare, che le cognizioni non poche volte e forse il più delle volte, dopo un po' di tempo di desuetudine dagli studii, vengono in molta parte dimenticate, quando invece il modo di pensare dura tutta la vita, entra in tutte le azioni umane ed è causa, secondo la dirittura o storiura sua, di effetti benefici, o di errori e di disinganni. La cosa penetra così a fondo negli ufficii della scuola considerati in riguardo ai bisogni del nostro paese, che giova spiegarla un po' meglio.

Noi operiamo assai di frequente, anche in cose molto importanti dietro a idee fisse, che passano con facilità sotto il pomposo nome di principii, attribuendo poco valore agli insegnamenti dell'esperienza.

Sia effetto del predominio dell'immaginazione, o di avere avuto alle mani negli ultimi secoli poche [illegible], o di certe tradizioni [illegible]riche e scolastiche, o del metodo ereditato dal passato o, com'è probabile, di tutte queste cause insieme, noi seguitiamo ad almanaccare coi nostri sentimenti, prendendoli per fonti di verità, ragioniamo volentieri dietro a loro, e intanto troppo poco raccogliamo dal mondo e dalla vita, che dovrebbero essere i nostri maestri. In questa specie di sonnambulismo, nel quale si guarda, ma non si vede, i fatti anche più frequenti e più comuni ci passano e ripassano sotto gli occhi senza fermare la nostra attenzione, e quindi senza che la mente ne raccolga frutto di ammaestramento, o almeno ne raccolga tutto il frutto che pur potrebbe. Di qui è che, malgrado il crescere dell'istruzione, non si vede crescere proporzionalmente quel senso della verità e quell'amore della chiarezza, quella sobria nitidezza del pensiero, quell'accorgimento sagace, quell'attitudine al fare, senza la quale, dalle cose grandi alle piccole, si fa tutto come viene, senza attenzione e senza esattezza, salvo a consolarci del-

---

97

APPENDICE

La Guerra e la Pace

ROMANZO STORICO

DEL CONTE LEONE TOLSTOI

(Prima traduzione italiana) (*)

PARTE SECONDA

L'Invasione

1807-1812.

XX.

Pietro non si fermò a pranzo e se ne andò, non sì tosto ebbe abbandonata Natalia, alla ricerca di Karaguine, il cui nome soltanto gli faceva affluire tutto il sangue al cuore con tal violenza, ch'egli ne perdeva il respiro. Egli lo cercò dovunque, alle montagne di ghiaccio e presso gli zingari, e si recò infine al club, ove tutto camminava come di consueto; i membri si adunavano per desinare e discorrevano tra loro delle notizie del giorno; il domestico di servizio, pratico delle sue abitudini, gli annunciò che la sua posata era messa nel salottino da pranzo, che il principe Michele Zakharovitch leggeva in biblioteca, ma che Paolo Timofeitch non c'era ancora; un suo conoscente, che parlava del più e del meno, l'interruppe per domandargli s'era vero, come si vociferava in città, che Karaguine avesse rapito la signorina Rostoff. Pietro rispose ridendo ch'era una pura invenzione, poichè egli usciva in quel momento dai Rostoff. A sua volta chiese di Anatolio. Gli fu risposto che non s'era ancor veduto, ma che lo si aspettava. Egli guardava ansiosamente quella folla indifferente e tranquilla, che sì poco sospettava di quanto accadeva nell'animo suo; e si pose a passeggiare per le sale, fino al momento in cui fu servito il pranzo. Visto che Anatolio non veniva, egli rincasò.

Anatolio era rimasto a pranzo da Dologhoff, col quale aveva da discorrere sul modo di ripigliare l'impresa andata a vuoto, e di rivedere Natalia. Di là andò dalla sorella per chiederle di procurargli un altro colloquio. Allorchè Pietro ritornò finalmente a casa dopo le sue infruttuose ricerche, il suo cameriere gli comunicò che il principe Anatolio era dalla contessa, ove c'era molta gente.

Senza avvicinarsi a sua moglie, che non aveva ancora veduta dal suo ritorno e che in quel momento gl'inspirava la ripulsione più profonda, camminò dritto ad Anatolio.

— Ah! Pietro, gli disse la contessa, sai la situazione del nostro povero Anatolio?... Ella si fermò di botto, perchè il viso di suo marito, i suoi occhi brillanti e il suo incedere deciso lasciavano intravedere la stessa collera e la stessa violenza da lei provate a proprie spese in seguito al suo duello con Dologhoff.

— Il male e la depravazione sono sempre ai vostri fianchi le diss'egli passando. Venite, Anatolio, ho da parlarvi.

— Il fratello die uno sguardo alla sorella e si alzò senza dir verbo; suo cognato lo prese pel braccio, e lo trascinò fuori della sala.

— Se vi permettete in casa mia... gli mormorò Elena all'orecchio; ma Pietro non si degnò di risponderle. Sebbene Anatolio lo seguiva colla solita disinvoltura, pure il suo viso tradiva una certa inquietudine.

Entrato nel suo gabinetto, Pietro ne richiuse l'uscio, e, voltosi a lui, lo guardò in faccia:

— Voi vi siete impegnato a sposare la contessa Rostoff?... Volevate dunque rapirla?

— Carissimo, ripigliò Anatolio in francese, non mi accomoda di rispondere a domande fatte in questo tono.

Il viso già pallido di Pietro si alterò pel furore; afferrato il cognato colla sua potente mano pel collaretto della sua divisa, lo scosse in tutti i sensi, fino a che un terrore indicibile si dipinse sui lineamenti di quest'ultimo.

— Se vi dico che ho bisogno di parlarvi? proseguì Pietro.

— Ma, via, è una sciocchezza che fai! disse Anatolio, liberato che fu dalla stretta e toccandosi il collaretto, che nella lotta aveva perduto un bottone.

— Siete un miserabile, uno scellerato!... e non so chi m'impedisca di schiacciarvi la zucca con questo! esclamò Pietro con una violenza resa maggiore dalle parole francesi di cui si serviva e minacciandolo con un pesante fermacarte, che tosto rimise sulla sua scrivania. Avete promesso il matrimonio?... Parlate!

— Io... io... non credo... Del resto, non avrei potuto prometterlo...

— Avete sue lettere, ne avete? gridò Pietro interrompendolo e riavvicinandosi a lui.

Anatolio lo guardò, cacciò vivamente una mano in tasca e ne cavò un portafogli.

Pietro afferrò la lettera stesagli e, spintolo discosto con forza, si lasciò cadere sul divano:

— Non vi toccherò, non temete di nulla, aggiuns'egli rispondendo ad un gesto di timore d'Anatolio. Le lettere prima! proseguì Pietro con una nuova insistenza... Poi, domani, stesso voi lascerete Mosca!

— Ma come potrei...?

— Terzo, voi non direte mai una parola, una sillaba di quanto è accaduto tra voi e la contessa; senza dubbio non ho il mezzo di costringervi, ma se voi avete conservato un resto di onestà...

Si alzò e fece alcuni passi in silenzio. Anatolio, seduto ad una tavola, mordevasi le labbra e aggrottava le ciglia.

— Voi dovrete pure comprendere che all'infuori dei vostri piaceri c'è la felicità e il riposo altrui, e che, per divertir voi, rovinate una esistenza intera. Divertitevi con delle donne come la mia, se vi aggrada: quelle almeno sanno che cosa si aspetta da loro e con esse voi siete nel vostro diritto; per difendersi esse hanno le stesse vostre armi, l'esperienza fornita dalla corruzione! Ma promettere il matrimonio ad una fanciulla, ingannarla, rubarle l'onore...! Come mai non vi accorgete che è altrettanto vile quanto il battere un vecchio od un fanciullo!... Pietro tacque e guardò senza collera Anatolio con aria interrogativa.

— Affè, non ne so nulla, replicò Anatolio, che ritrovava la smarrita franchezza mano mano che Pietro si calmava. Io non so nulla, nè voglio saper nulla; ma voi mi avete detto delle cose che, come uomo d'onore, io non potrei nè udire, nè lasciarmi dire.

Pietro lo guardò stupefatto e si domandò ov'egli volesse andar a parare.

— Sebbene me le abbiate dette a quattr'occhi, io non posso...

— Voi mi chiedete sodisfazione? disse Pietro con ironia.

Potete almeno ritrattare le vostre parole... se vi preme che io agisca come lo desiderate voi...

— Le ritratto, le ritratto, e vi prego di scusarmi, mormorò Pietro guardando involontariamente il buco lasciatosi dietro dal bottone strappato da lui. E posso anzi offrirvi del danaro per fare la strada, se ve ne occorre.

Anatolio sorrise; quel sorriso triviale e servile, solito sul volto di Elena, lo esasperò:

— Oh! razza infame e senza cuore! esclamò egli, lasciando la stanza.

Alla mattina del giorno seguente, Anatolio era partito per Pietroburgo.

XXI.

Pietro andò da Maria Dmitrievna e le comunicò ch'egli s'era conformato in ogni punto alla volontà di lei, e che Karaguine non era più a Mosca. Trovò tutta la casa sossopra e costernata. Natalia era assai gravemente ammalata, e Maria Dmitrievna gli confidò, sotto il suggello del maggior segreto, che nella notte ch'era seguita alla rivelazione del matrimonio d'Anatolio, ella si era avvelenata con dell'arsenico, che si era procurato di nascosto. Dopo averne ingoiato una piccola dose, il terrore si era impadronito di lei, e, svegliata Sonia, le aveva confessato il suo tentativo. Siccome eransi usati a tempo i mezzi più energici, ogni pericolo era oramai scongiurato; ma siccome il suo stato di debolezza si opponeva ad una prossima partenza, erasi avvertita la contessa e la si aspettava di lì a poco. Pietro incontrò il conte, spaventato, abbattuto, e Sonia che piangeva a calde lagrime. Natalia era invisibile.

Egli pranzò quel giorno al club; ciascuno vi parlava del rapimento andato a male, ma egli persistè nel negarlo con ostinazione; riputava esser dover suo il soffocare quel disgraziato occorso e salvare la riputazione di Natalia; e a chi voleva udirlo, assicurava ch'ella aveva semplicemente rifiutata la mano di suo cognato.

Il ritorno del principe Andrea gl'inspirava certo timore. Siccome le voci della città erano giunte all'orecchio del vecchio principe, mercè la signorina Bourrienne, egli aveva voluto che gli si mostrasse la lettera di rifiuto, mandata da Natalia alla principessa Maria. Quella lettura l'aveva messo di buon umore, ed egli aspettava il figlio con allegra impazienza.

Pochi giorni dopo la partenza di Anatolio, Pietro ricevette finalmente una parola del principe Andrea che lo pregava di passare da lui.

Egli era arrivato la sera precedente, e suo padre, nel consegnargli tosto il biglietto di Natalia, che la signorina Bourrienne aveva a tradimento portato via alla principessa Maria, s'era dilettato di narrargli il rapimento della sua fidanzata, con l'aggiunta di molti particolari di sua invenzione.

Pietro, che si aspettava di trovarlo in uno stato simile a quello di Natalia, fu assai sorpreso, all'entrare nel salotto, di udirlo parlare ad alta voce e con vivacità nella stanza attigua, di una recente macchinazione, di cui Speranski era stato vittima.

La principessa Maria gli mosse incontro sospirosa; mentre indicava collo sguardo il gabinetto del fratello; ella si provava di dar a divedere della simpatia pel suo dolore; ma Pietro lesse, senza fatica, sul viso di lei la sodisfazione cagionatale da quella rottura, e l'effetto prodotto in lei dal tradimento di Natalia.

« Egli assicura che vi si aspettava, diss'ella... Senza dubbio il suo amor proprio gl'impediva di dire tutto ciò che pensa, ma ad ogni modo egli si sottomette con maggior filosofia che non lo supponessi.

— La rottura è proprio completa? chiese Pietro.

La principessa Maria lo guardò stupita; essa non capiva come si potesse ancora dubitarne. Pietro entrò nel gabinetto; il suo amico, in abito borghese, in piedi, in faccia al padre ed al principe Mestchersky, disculeva e gesticolava con calore. La sua salute, e lo si vedeva, erasi interamente ristabilita, ma fra le sue sopracciglia incavavasi una nuova ruga. Parlavasi di Speranski, del suo esiglio imprevisto, del suo preteso tradimento, la cui notizia era giunta allor allora a Mosca.

— Tutti coloro che un mese addietro lo portavano alle stelle, diceva il principe Andrea, coloro stessi ch'erano incapaci di apprezzare i suoi piani, lo accusano e lo condannano oggi. Nulla è facile quanto il giudicare un uomo in disgrazia e renderlo responsabile di colpe commesse da altri; quanto a me, sostengo che, se è stato fatto qualche po' di bene sotto questo regno, lo si deve a lui solo.

Egli s'interruppe alla vista di Pietro. Un trasalimento nervoso gli attraversò il viso, e sulle sue fattezze si dipinse una violenta irritazione:

— I posteri gli renderanno giustizia, aggiunse.

— Ah! eccoti! proseguì volgendosi a Pietro; stai bene?... mi pare che tu sia ingrassato ancora.

E riprese con vivacità la incominciata di-

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli Treves, di Milano.

l'esito infelice coll'attribuirlo alla malignità della fortuna.

Ciò premesso, se la scuola ha da servire ai bisogni nostri, ne viene di conseguenza ch'essa deve anche cercar di rimediare a questo difetto, impartendo l'insegnamento in maniera, che l'alunno acquisti certe abitudini intellettuali più feconde, ossia ne tragga un modo di pensare più chiaro, più pratico, più proficuo, che non sia quello ch'egli vi acquista ordinariamente. La scuola non deve sviare dalla vita con un formalismo ambizioso, per cui pare che tutti quei poveri fanciulli sieno destinati a campar di regole e a diventar professori; al contrario deve prepararvi, e prepararvi non soltanto coll'utilità applicativa diretta e immediata delle cognizioni che somministra, ma anche e principalmente col porre nelle mani dell'alunno, per mezzo di queste cognizioni stesse, lo strumento, col quale egli possa coll'esperienza giornaliera acquistarne via via delle altre e diventare il maestro di sè medesimo. Soltanto allora, quando l'istruzione sia tale che serva a formar la testa, potrà farsi sangue che si trasfonda nella vita del paese e la rinnovi di vigore giovanile, mentre invece, prescindendo da questo supremo fine, quei tre o quei cinque annetti di scuola resteranno sempre così povera e scarsa cosa, che molti continueranno a chiedere, quale sia il frutto che se ne aspetta.

Ma per ciò è necessario che il maestro si premunisca bene contro una grande illusione, ed è quella di abbreviare la strada a' suoi alunni, somministrando loro l'idea generale, senza passare pei fatti particolari che ne spiegano la genesi, o da cui è nata. Certo l'idea generale dice qualche cosa, e dice molto per chi se l'è formata in mente da sè colla sua esperienza e colla sua osservazione; ma non dice nulla per quelli, nei quali precorre l'una e l'altra. Essa si riduce a una sintesi prematura, estranea al pensiero dell'alunno, ed imposta a forza, donde viene di necessità, che egli, non comprendendo l'idea, si attacchi alle parole. Ed ecco quella scuola dogmatica quell'istruzione parolaia, vuota, composta di suoni, infeconda e stucchevole insieme, che disamora dallo studio, sciupa i cervelli, e contribuisce tanto a far nascere e a mantenere la funesta abitudine di attribuire tanta importanza alle parole, quanto poca alle idee e alle cose.

(Continua.)

Discorso del S. Padre ai pellegrini napolitani.

Togliamo dalla *Voce della Verità* in data di Roma 25, il testo del discorso del Pontefice pronunziato il 24 ottobre ai pellegrini napolitani:

« In molte occasioni ci fu dato conoscere ed apprezzare i sentimenti di devozione e di amore che il popolo napoletano professa alla Santa Sede e alla Nostra persona. Ma in un modo speciale lo conoscemmo in quest'anno, per la ricorrenza del nostro giubileo sacerdotale, quando in bel numero i cattolici di Napoli, insieme con tanti altri nostri figli convenuti qui d'ogni paese, vennero a presentarci l'omaggio dei loro augurii e dei loro doni. — Vi vediamo in molto numero anche adesso mentre volge l'anno giubilare; e come allora, così anche adesso accogliamo con vivo gradimento i sensi che questa circostanza ha posto sulle labbra del vostro porporato pastore; sensi d'inviolabile fedeltà a questa Sede Apostolica e di perfetta unione con noi, di cui volete dividere non pur le gioie, ma anche i dolori e le amarezze.

« La quale dimostrazione ci riesce tanto tanto più accetta, inquantochè viene ad aggiungersi alle altre molte e singolari che ci furono date nel corso di quest'anno dai cattolici di tutte le parti d'Italia. Fu numerosissimo il pellegrinaggio generale dello scorso gennaio, fatto con vero slancio di fede, in mezzo a non lievi difficoltà e disagi: al quale altri non pochi successero di mano in mano da quasi tutte le regioni italiane, e recentemente quello del clero. Tutti poi poterono essere testimonii con qual nobile e generosa gara tutte le città d'Italia, e prime tra esse le più grandi e le più illustri, abbiano contribuito allo splendido successo della Mostra vaticana. Così l'Italia cattolica smentisce a fatti chi vorrebbe farla comparire nemica del Pontificato, e protesta contro quelli che da esso tentano di distaccarla. Memore anzi dei grandi beneficii che le vennero dai romani Pontefici, e delle glorie singolari di cui si coperse quando ai medesimi si mantenne fedele ed unita, in mezzo alle trepidazioni dell'ora presente bene addimostra di comprendere d'onde essa possa sperare scampo e salute. Deh! piacesse al Cielo che tutti gl'Italiani lo comprendessero; e piuttosto che fargli guerra, si consigliassero di circondare il Papato di quel rispetto e di ridonargli quella libertà che all'alto suo grado è dovuta! Ma in quella vece, voi ben lo sapete, o dilettissimi, figli degeneri con ogni arte e studio si adoperano a combatterlo e ad avvilirlo; le quotidiane ingiurie e contumelie lanciate contro di Noi, che ne sosteniamo le ragioni, non hanno più oramai nè freno nè misura. Di tutto si abusa e da tutto si toglie pretesto; come avvenne delle parole che non ha guari rivolgemmo al pellegrinaggio del clero, contro le quali più che mai si sfogarono lungamente le ire degli avversarii. Eppure in quelle parole nulla vi fu di nuovo: ciò che allora dicemmo, sempre lo abbiamo detto nel corso del nostro pontificato. Sempre abbiamo dichiarato la presente condizione incompatibile con la dignità e l'alta missione del romano Pontefice; sempre abbiamo ridomandato per la Santa Sede uno stato di vera libertà e di non illusoria indipendenza. Per questo altissimo scopo e non per viste umane, sempre abbiamo rivendicato i sacri diritti del Pontificato ed una effettiva sovranità. Perchè dunque adesso tanta violenza di attacchi e d'ingiurie? Solo perchè fatti e circostanze ben note hanno reso più fieri gli odii, più audaci i propositi contro tutto ciò che tocca le sacre ragioni della Chiesa e della Santa Sede. E più che altrove la lotta infierisce qui in Roma, eccitata e sostenuta dallo spirito satanico delle sette; qui, dove tutto parla dei Pontefici e della loro spirituale e temporale sovranità, si sono come concentrate le ire nemiche; qui, anche in circostanze solenni, non si ha ritegno di confermare, con nuove offese, usurpazioni e violenze che sono ancora nella memoria di tutti. È così, senza comprendere i veri ed alti destini di Roma, si fa prova di menomarne la grandezza, abbassandola alla semplice condizione di capitale di un Regno; mentre pur nell'antica sua storia si rivela capo e regina del mondo; e, predestinata da Dio sede del Vicario di Cristo, è e sarà sempre la capitale del mondo cattolico. Ma sia quanto si voglia fiera la lotta, Noi conscii dei Nostri doveri, non abbandoneremo mai la difesa dei grandi interessi della Chiesa e della Sede apostolica; ma con l'aiuto divino li propugneremo con tanto maggior costanza, quanto maggiore è lo sforzo dei nemici per oppugnagli.

E voi figli carissimi, e con voi quanti sono cattolici, siate e mostratevi sempre di questa nobile causa costanti e non timidi amici; disertarla sarebbe viltà e somma sciagura. Se a suo danno vedete ora congiurati molti e potenti nemici, desiderosi di opprimerla, non per questo dovete essere voi men fiduciosi e fedeli. La causa della Chiesa è causa di Dio, il quale con provvidenza mirabile la scorge e le infonde quella forza invitta, che nè l'astuzia, nè la violenza riuscirono mai a domare. — Vi conforti al nobile compito la grazia celeste, e la benedizione apostolica che di tutto cuore impartiamo a lei, signor Cardinale, a tutti qui presenti, a tutto il clero e popolo napoletano. »

Funerali ad Antonio Tolomei.

Dal *Veneto* di Padova, togliamo:

I funerali del compianto Antonio Tolomei furono degni dell'uomo illustre che Padova piange tanto a ragione.

Fino dal primo mattino, al pennone della Piazza Unità d'Italia pendeva la bandiera abbrunata.

A tutti i negozii numerose bellissime epigrafi, a ricordare le belle doti di mente e di cuore dell'estinto; una fra esse era quella della Società dei Reduci delle patrie battaglie.

Alle ore 10 ant. cominciarono ad udirsi i mesti ri tocchi della campana municipale.

Alle ore 10.23, il mesto corteo usciva dall'abitazione in Via Selciato del Santo, e proseguiva per Piazza Santo, Via Ponte Corbo, Via Soccorso alla Chiesa di San Francesco, ove ebbe luogo la cerimonia chiesastica.

Sopra la porta della Chiesa parata a bruno c'era la scritta: « Alla benedetta memoria di Antonio Tolomei lagrime e preci. »

Il catafalco era ricco a tre riparti; v'erano d'attorno venti candelabri; 21 i preti officianti; 16 gl'inservienti minori.

Vi assistevano poi moltissimi impiegati municipali e provinciali, il prosindaco Colpi, i consiglieri comunali.

Le associazioni erano fuori in istrada ad attendere la fine della lunga cerimonia dando luogo all'accompagnamento veramente popolare.

Fu imponente davvero questo corteo.

Precedeva la Banda Unione.

Seguivano i ragazzini dell'Orfanotrofio Vittorio Emanuele e quelli dell'Istituto Camerini Rossi.

Poi v'erano i ragazzini delle Scuole elementari femminili e maschili; poi il corpo insegnante di queste Scuole; indi la Scuola femminile superiore Scalcerle, la normale femminile e la maschile.

Facevano seguito la Scuola tecnica e l'Istituto tecnico, e quindi il Regio Liceo Ginnasio Tito Livio; poi l'Associazione dei Docenti con che compievansi le rappresentanze insegnanti. Tutti, o quasi, avevano la loro bandiera.

Precedeva il Club di scherma e ginnastica; seguiva la veneranda Associazione volontarii 1848 e 1849, di cui il Tolomei era membro onorario; indi la Società del tiro a segno.

Altre Associazioni ed altre bandiere.

La banda municipale precedeva l'Orfanotrofio femminile delle Grazie, le cui ragazzine erano in aspetto di compunzione a ricordare l'uomo che ne aveva elevata la dignità sottraendole a tanti pesi e a tante umiliazioni.

Seguiva il clero.

Indi il feretro!

Dodici pompieri vi facevano scorta; i cordoni erano tenuti dal prosindaco Colpi, dal prof. Legnazzi, dal deputato Gino Cittadella Vigodarzere, dal deputato Cavalletto, dal consigliere delegato Carosio, dall'avv. Coletti presidente del Consiglio provinciale, dal procuratore del Re, dall'avv. Carlo Tivaroni, dal giudice Crescini, dal consigliere Basiol e dal Beggiato.

Splendide le corone e splendidissima poi quella del Comune colle parole: « Ad Antonio Tolomei il Comune di Padova ».

Innumeri i cittadini che facevano seguito.

Gl'impiegati municipali c'erano quasi tutti; moltissimi i professori universitarii; molti dei Reduci presenziavano, col loro cappello piumato, le estreme onoranze ad un uomo, che tanto aveva cooperato al bene del loro sodalizio.

Circa quattrocento le torcie.

Che dire delle carrozze?

Parecchie le private; la vera dimostrazione però lo si deve alle pubbliche. I vetturali di Padova si mostrarono ancora una volta degni di Padova, perchè, abbandonati i guadagni e il servizio, corsero tutti a seguire la salma dell'uomo popolare. Fu una dimostrazione grave e solenne.

Il corteo per Via ex-Portici Alti, Via Università, Via Morsari, Piazza Cavour, Via San Fermo, Ponte Molin passò a Savonarola.

Ivi il mesto corteo si fermò; e si pronunciarono gli ultimi discorsi di addio.

Lesse dapprima poche parole di addio il prosindaco Colpi; poscia pronunciò brevi frasi vibrate il consigliere delegato Carosio; lessero quindi brevemente l'avv. Domenico Coletti e poi il professore E. N. Legnazzi; un lungo discorso pronunciò poi il deputato Cittadella Vigodarzere, e poche ma ispirate ad affetto vivo e a puri sentimenti patriottici il venerando patriotta Alberto Cavalletto.

Erano le 12.13 quando, cessati i rintocchi della campana municipale, Antonio Tolomei era trasportato in modo definitivo fuori della sua Padova, che aveva tanto amato.

Il più grand'uomo del secolo.

Un articolo sulle Esposizioni avrebbe sempre il pregio dell'attualità, perchè non v'è, si può dir, tempo nell'anno in cui un'Esposizione non si apra, non sia aperta, o non si chiuda. Ora, per esempio, non si potrebbe dir fuori di tempo un articolo sull'Esposizione di Bologna, perchè questa Esposizione è alla vigilia della chiusura.

Anzi i giornali dovrebbero parlare delle Esposizioni piuttosto quando si chiudono, che quando si aprono, perchè non si potrebbe allora accusarli di danneggiare gl'interessi di una città, visto che le Esposizioni sono divenute una specie d'impresa cittadina per l'aumento del dazio consumo.

Inoltre alle inaugurazioni delle Esposizioni, i giornalisti sono invitati, e ciò non vuol dire che dopo averli invitati, si credano obbligati a trattarli bene. Anzi in generale si lagnano. Si lagnarono all'Esposizione di Venezia, come a quella di Bologna, e si lagnarono anche adesso in occasione delle feste dell'Imperatore, sì che con questo lagno continuo hanno finito a far credere ch'essi sono troppo esigenti, e fecero assolvere gli invitatori obbliosi delle convenienze.

E qui è da deplorare, fra parentesi, la soverchia sincerità dei colleghi, perchè si lagnano di essere trattati male e poi dicono male. Se fossero così cattivi, come i loro avversarii pretendono, essi direbbero male, ma tacerebbero di essere stati trattati male, e così non toglierebbero autorità alle loro parole. Ma, in verità, non v'è mala riputazione più usurpata della riputazione di cattiveria dei nostri colleghi. Anzi sono tanto buoni quanto sinceri, e con questo non vogliamo già garantire che dicano la verità sempre!

Però i lettori si rassicurino. Questo non vuol essere un articolo sull'Esposizione di Bologna, nè sulle Esposizioni in generale. Anche a saper stringere il molto in poco, non si finirebbe più. Esposizione delle industrie dell'Emilia, esposizione agricola, esposizione internazionale di musica, esposizione agraria, didattica, tempio del risorgimento nazionale, esposizione di belle arti antica e moderna. Chi vede tutto questo ne ha piena la testa, e rischia di empiere la testa anche dei lettori.

Hanno fabbricato a posta gli edificii per mettervi dentro gli oggetti esposti; edificii in pietra, che pare debbano sfidare i secoli, e che sono destinati a perire. Dicono però che, malgrado il grasso sussidio governativo di cinquecento mila lire, non si potranno coprire le spese, e che anche questa Esposizione si lascierà dietro un *deficit*, tutto a gloria degli albergatori, dei caffettieri e dei ristoratori, che sono i soli che guadagnano in questi casi, mentre è molto dubbio che ci guadagnino le arti o le industrie, per cui le Esposizioni sono fatte.

Quello che può guadagnare qualche cosa è lo scetticismo. Un fotografo ha, per esempio, esposto i suoi ritratti, *prima* e *dopo il ritocco*. Ahimè, qual differenza! Voi che ammirate li ritratto delle belle donne, se passate innanzi ad una di quelle fotografie prima del ritocco, vi sentirete un po' scossi nel vostro entusiasmo. *Prima del ritocco*, un mostriccino. *Dopo il ritocco*, una bella donna. I difetti spariscono per incanto. Quella è un'esposizione confortante per chi si fa fare il ritratto destinato ad altri per farsi ammirare, ma è pochissimo confortante per chi lo riceve.

Un altro espone le acque minerali artificiali. Ma se non si può credere nemmeno all'ingenuità delle acque minerali, a che mai si può credere?

Così l'idea di far assistere il pubblico alla fabbricazione dei deliziosi tortellini di Bologna — fra parentesi Bologna è la capitale gastronomica dell'Italia, e Milano, ove i cuochi dei ristoratori non hanno più il coraggio della cucina ambrosiana e fanno della falsa cucina francese, è in una spaventevole decadenza — ci parve un'idea poco felice. Tutti sanno che i tortellini passano per molte mani, ma non fa piacere averne la sicurezza materiale, vedendoli manipolati coi proprii occhi, tanto più che non si ha la sicurezza che sempre quella pasta che si mangia sia toccata da ragazze bellocce e pulite come quelle. Chi scrive adora i tortellini, ma, pensando che non si lavano poi con altro che col loro brodo, e che si beve anche il brodo in cui sono lavati e cotti, li ha mangiati quel giorno con minore appetito. Lo si sa, ma lo scopo di farlo vedere? Non è poi una fabbricazione difficile e curiosa!

Non è vero che se questo volesse essere un articolo sull'Esposizione di Bologna, sarebbe di una così scandalosa superficialità da spaventare anche chi scrive, sebbene non gli dispiaccia tanto l'accusa di superficialità per non essere confuso con tante persone profonde, le quali gl'ispirano un'antipatia davvero profonda?

C'è in questa, come in tutte le esposizioni, accanto a cose anche interessanti, quella farraggine di cose che si potrebbero non veder mai una volta, senza danno, e che invece si vedono sempre. Si vuol mettere di tutto, e si perde il concetto di ciò che può essere utile o interessante. Così nel tempio del risorgimento ci sono troppe cose che distruggono l'emozione storica e patriotica che si potrebbe altrimenti sentire. Un *kepì* forato da una palla, è un fatto troppo semplice per un museo storico, e non basta aver portato una giubba o una daga in una battaglia, perchè la giubba diventi storica, se non è storico il personaggio.

Nell'Esposizione di belle arti molti quadri ci sono che erano l'anno passato a Venezia, e molti che non erano a Venezia, e non sarebbe stato gran male che non fossero nemmeno a Bologna. In una corsa precipitosa colpisce il quadro di Muzzioli: *I funerali di Germanico* per la gran vita, fatta di confusione, dal fondo del quadro, e per l'espressione di Agrippina che lo domina; *Il Liston moderno* di Favretto, non finito, al quale non si può domandare pel suo autore aumento di fama, e una *Rissa in un'osteria*, di Napoleone Nani, che ricorda un po' la rissa del Cammarano, che potrà essere un po' teatrale, ma è notevole per la mutua impressione riflessa dei personaggi del dramma, specialmente dell'uccisore, in cui dura ancora la collera e comincia lo spavento del mal fatto.

Ma fu una corsa così precipitosa di un osservatore così superficiale, che non si può cavarne assolutamente un giudizio.

Ciò che fa del resto più bella impressione ora a Bologna in fatto d'arte moderna è il monumento a Vittorio Emanuele, di Monteverde.

Chi scrive ha sempre avuto l'idea che un uomo il quale potesse provare di non essere mai audato, per nessuna ragione, ad alcuna Esposizione, sarebbe per questo solo il più grand'uomo del secolo, perchè avrebbe dato prova di aver più buon senso di tutti e più forza di resistenza in un maggior numero di occasioni. Però le Esposizioni sono molte, e le debolezze degli uomini nelle occasioni troppo grandi, per cui nessuno potrà trovarsi nel caso. Peccato perchè così questo secolo non avrà il suo più grande uomo!

Notizie cittadine

Venezia 26 ottobre

Notizie della R. Marina. — Siamo informati che fu dato ordine a tutte le navi della R. marina in armamento di rifornirsi di carbone dal deposito che trovasi nella piazza della cittadella di Gaeta, dovendosi urgentemente sgombrare quel piazzale.

Con RR. Decreti in data 11 corr. mese, i signori Preda prof. Pietro e Crivellucci prof. Luigi, sono stati nominati nel Corpo civile insegnante della R. Accademia navale, con decorrenza dal 1° detto mese, il primo come professore aggiunto di lettere di seconda classe per l'insegnamento della lingua francese, ed il secondo come professore di disegno di terza classe.

— S. E. il ministro ha comunicato:

« Il sottoscritto è ben lieto di tributare i meritati encomii al capitano di fregata Razzetti Michele per la intelligente operosità e la perizia, delle quali ha dato prova nel dirigere i lavori per rimettere a galla il brigantino goletta *Minerva*, affondato nel golfo di Spezia la sera del 15 agosto p. p.

« Tutto il personale che lavorò sotto gli ordini del predetto comandante, merita pure molta lode per l'attività e per lo zelo, coi quali ciascuno disimpegnò il proprio dovere ed in ispecie il sottotenente del Corpo Reale Equipaggi, Lena. »

— La nave *Re Umberto* fu rimorchiata da Castellamare a Napoli dalla *Staffetta*, e scortata *del Garigliano*.

— Le navi *Cariddi* e *Provana* partirono il 22, da Massaua, ed il *Savoia* e *Washington* da Napoli per Spezia.

Provvedimenti sanitari. — Riceviamo dalla R. Prefettura di Venezia la seguente *Comunicazione*:

« Sarò grato a codesta on. Direzione se si compiacerà di pubblicare nel suo accreditato periodico che il prefetto di Vicenza, con decreto 23 corr. ha vietato la Fiera che si tiene annualmente in Arzignano il giorno d'Ognissanti, a causa d'epidemia vaiuolosa manifestatasi. »

Dazio consumo. — Se le nostre informazioni sono esatte, e se in questi giorni che ancora mancano per arrivare alla fine del mese, i proventi non venissero ad un tratto a scemare, gl'introiti del Dazio consumo dell'ottobre 1888 a confronto di quelli del 1887 — con tutto che fosse quello l'ultimo mese dell'Esposizione nazionale — porteranno un aumento non indifferente nella Cassa comunale.

Teatro la Fenice. — Oggi correva la voce che tutto fosse combinato per l'apertura

---

scussione, mentre la ruga della sua fronte facevasi ognor più profonda.

— Sì, sto bene, rispos'egli alla domanda di Pietro, con un'aria che pareva dicesse: « Io sto bene, ma che m'importa della mia salute; a chi preme? » Dopo avere scambiato alcune parole con lui sul cattivo stato delle strade, incominciando dai confini della Polonia, sulle persone da lui vedute e che conoscevano Pietro, sul precettore svizzero, il signor Dessales, che aveva ricondotto per suo figlio, egli si mischiò di nuovo, con vivacità sempre crescente, alla conversazione che continuava tra i due vecchi.

— Se ci fosse stato tradimento, si avrebbero prove delle sue relazioni segrete con Napoleone, e tali prove sarebbero state abbandonate alla pubblicità. Personalmente, egli proseguì, non ho mai voluto bene a Speransky, ma io amo la giustizia! Pietro indovinò che l'amico suo provava imperiosamente il bisogno, bisogno sovente provato da lui stesso, di scaldarsi e di discutere su un argomento qualunque, per dimenticare, se era possibile, e scacciare lontano pensieri troppo opprimenti.

Il principe Mestchersky non tardò a lasciarli, ed il principe Andrea, pigliato il braccio di Pietro, lo condusse nella sua camera. Vi era stato sballato un letto da campo, e aperte intorno giacevano casse e valigie. Si avvicinò ad una di esse, ne trasse una cassetta, e vi prese un pacchetto avviluppato con ogni cura. Serbò il silenzio; e i suoi moti erano bruschi ed a scatti. Rialzatosi con vivacità, esitò un secondo, e, rivolto a Pietro un viso scuro scuro, gli disse a labbra strette:

— Ti chieggo perdono se ti disturbo...

Pietro presentendo ch'egli stava per parlargli di Natalia, non potè dissimulare sul suo buon faccione un sentimento di simpatia e di pietà, il quale non fece che accrescere la sorda irritazione dell'amico. Andrea si sforzava di assumere un tono fermo, ma la sua voce stonava:

— Ho patito un rifiuto da parte della contessa Rostoff... Ho udito parlare vagamente di una proposta, o di qualcosa di simile, che le sarebbe stata fatta da tuo cognato... È vero?

— È vero e non è vero, rispose Pietro.

— Ecco le sue lettere ed il suo ritratto, proseguì il principe Andrea, interrompendolo. Restituiscile alla contessa..., se la vedi.

— È ammalatissima.

— È dunque qui?... E il principe Karaguine? egli domandò vivamente.

— È partito da un pezzo; ella è andata agli estremi!

— La sua malattia mi fa molto dispiacere. E sulle sue labbra strette passò il tristo sorriso del padre.

Il signor Karaguine non l'ha dunque onorata della sua mano?

— Non poteva sposarla, perchè è ammogliato.

— E posso sapere ove sia ora vostro signor cognato?

— È andato a Pietro.... non so nulla di preciso.

— Del resto per me è cosa indifferente. Tu dirai alla contessa Kostoff ch'ella è sempre stata ed è ancora perfettamente libera, e che io le auguro tutto il bene possibile.

Pietro prese il pacchetto delle lettere. Il principe Andrea, che pareva cercasse che nulla aveva dimenticato di ciò che doveva dire e aspettava che Pietro gli facesse qualche altra confidenza, lo interrogò collo sguardo:

— Ascoltatemi, rammentatevi la nostra discussione a Pietroburgo...

— Ma la rammento: io sostenevo che bisogna perdonare alla donna caduta, ma non mi sono spinto a dire che lo avrei fatto, al caso... Non lo posso!

— Il caso non è lo stesso, replicò Pietro.

Il principe Andrea, senza lasciarlo terminare, esclamò:

— Sì, andare a ridomandar la sua mano, essere generoso e via di seguito... cosa nobilissima, certamente; ma io mi sento incapace di far concorrenza al « signor » Karaguine. Se ti preme di conservarti mio amico, non mi parlar più di lei, nè di tutto ciò!... Ed ora addio... Le consegnarai queste lettere, nevvero?

Pietro lo lasciò e andò trovare la principessa Maria; ella era in quel momento dal suo vecchio padre, che gli parve più allegro del solito.

Al solo vederli comprese tosto di qual disprezzo e di quale inimicizia essi fossero animati contro i Rostoff, e che era impossibile di pronunciare dinanzi ad essi il nome di colei, che avrebbe potuto, alla fin fine, trovare facilmente un altro marito.

A pranzo si trattò della guerra che stava per iscoppiare. Il principe Andrea parlava senza tregua, litigando ora col padre, ora con Desalles, spinto da una febbrile eccitazione, la cui cagione, era pur troppo nota a Pietro.

XXII.

Pietro ritornò dai Rostoff quella sera medesima per adempiere all'avuta missione. Natalia era a letto, il conte al club; egli consegnò le lettere a Sonia ed entrò da Maria Dmitrievna, ch'era desiderosa di sapere come il principe avesse sopportato il suo disinganno, e Sonia entrò un istante dopo.

— A Natalia preme di veder il conte, disse.

— Ma come condurlo nella sua camera dove tutto è in disordine? domandò Maria Dmitrievna.

— Ella si è alzata, ed aspetta il conte in sala replicò Sonia.

Maria Dmitrievna alzò le spalle:

— Quando arriverà sua madre? Io sono esausta di forze. Quanto a te, risparmiala, non le dir tutto: fa una tal compassione che non si ha il coraggio di opprimerla.

Natalia, dimagrita, pallida, ma per nulla affatto umiliata, come se lo immaginava Pietro, lo ricevette in piedi in mezzo alla sala. Al vederlo entrare titubò, non sapendo se doveva avanzarsi o stare al suo posto.

Egli affrettò il passo, pensando che, come sempre, essa gli avrebbe stesa la mano; ma la fanciulla si fermò di repente quasi soffocasse, e lasciò ricadere le braccia lungo il corpo: era quella, senza che vi pensasse, la sua posa abituale, quando, un giorno, si disponeva a cantare in mezzo alla sala; ma oggi, quanto era mutata l'espressione del suo viso!

— Pietro Kirilovitch, gli diss'ella precipitosamente, il principe Bolkonsy, era amico vostro... è nostro amico, ella aggiunse correggendosi, perchè le sembrava, in mezzo a quel caos, che nulla di ciò ch'era stato ancora esistesse. Egli mi ha detto di rivolgermi a voi se...

Pietro la guardava in silenzio: sino a quel momento; dentro di sè, egli l'aveva ricolmata di rimproveri sanguinosi, aveva perfino tentato di disprezzarla in fondo al suo cuore; ma ora, mano mano cresceva la compassione ch'essa gl'ispirava, i suoi rimproveri svanivano ad uno ad uno.

— È qui, ditegli che lo prego di... perdonarmi!

La sua voce si ruppe, essa era vinta dalla commozione, ma non piangeva.

— Sì, glielo dirò, mormorò Pietro, non sapendo che risponderle.

Natalia, spaventata dall'intenzione ch'egli potesse attribuire alle sue parole, riprese vivamente:

— Oh! so che tutto è finito, e che la cosa non si può più rannodare; ma io sono tormentata dal male che gli ho fatto. Ditegli che mi perdoni, che mi perdoni...! aggiunse con fremito commosso, e lasciandosi cadere in un seggiolone.

— Sì gli dirò tutto, rispose Pietro con profonda commozione, ma avrei desiderato di saper una cosa...

Quale?

— Avrei voluto sapere se avete amato quel... (arrossì non sapendo come qualificare Anatolio...), se avete amato quel brutto soggetto.

— Oh! non lo chiamate così! Non so... non so più nulla!

Una compassione, come non aveva mai sentita l'uguale, un sentimento di profonda ed ineffabile tenerezza, invase con tal violenza l'anima di Pietro, che le lagrime uscirongli dagli occhi; ei le sentiva scorrere di sotto le lenti degli occhiali, e sperava ch'ella non le vedesse.

— Non parliamone più, fanciulla mia, le diss'egli, mentre a poco a poco si componeva.

Natalia fu impressionata dalla dolcezza e dalla serenità della sua voce.

— Non ne parliamo più, ragazza mia, egli ripetè; io gli dirò tutto; ma almeno accordatemi una cosa; consideratemi come amico vostro; se mai vi occorre un consiglio, un appoggio, o semplicemente se avete bisogno di espandere il vostro cuore in un altro... non adesso, ma quando vedrete chiaro dentro di voi; ricordatevi di me!... E presale la mano, la baciò. « Io sarei lieto di potervi essere utile... »

— Non mi parlate così io non lo merito! esclamò Natalia, alzandosi per uscire; ma Pietro la rattenne; egli aveva ancora qualcosa da dirle, e quando gliel'ebbe detto, stupì della propria arditezza.

— A voi io dirò di non parlare così, proseguì, perchè ancora vi sta dinanzi tutta la vita!

— No, io non ho più nulla, tutto è perduto per me! ella esclamò.

— No, tutto non è perduto, proseguì Pietro animandosi; se io fossi un altro, se fossi il più bello, il più intelligente, il migliore degli uomini, se fossi libero, vi avrei chiesto a ginocchi, qui all'istante, la vostra mano e l'amor vostro!

Natalia, che ancora non aveva potuto piangere, a tali parole si sciolse in lagrime, e abbandonò la sala, ringraziandolo con uno sguardo riconoscente e intenerito.

A stento trattenendo il pianto, egli pure uscì in fretta, e dopo di essersi messo la pelliccia, si buttò nella sua slitta.

— Ove debbo condurvi? domandò il cocchiere.

— Dove? si domandò Pietro; ma dove si può andare adesso? Non al *club* certamente, per vedervi quella folla d'indifferenti! ... Tutto gli pareva ora sì misero, in confronto, al sentimento d'affetto e d'amore che l'aveva invaso, a quel lungo e dolce sguardo ch'ella aveva lasciato cadere su lui attraverso le sue lagrime!

— A casa! gridò Pietro, gettandosi dietro, le spalle a dispetto dei dieci gradi di freddo, la sua pesante pelliccia d'orso e scoprendo il largo suo petto che sollevavasi per la felicità.

Il tempo era chiarissimo; al di sopra delle vie sudicie e oscure, al disopra dei tetti che si intralciavano gli uni sugli altri, distendevasi la volta oscura del cielo disseminata di stelle. Nel contemplare quelle alte e misteriose sfere, si in armonia collo stato dell'animo suo, egli obbliava la oltraggiante abbiezione della terra.

Allo sboccare sull'Arbatskaia si aperse ai suoi occhi un largo spazio dell'oscuro orizzonte. Nel mezzo irradiavasi una pura luce, la cui brillante chioma, circondata d'astri scintillanti, spiegavasi maestosamente sull'estremo limite del nostro globo; era la famosa cometa del 1811, quella stessa che, al dire di tutti, annunziava innumerevoli calamità e la fine del mondo. Ma essa non isvegliò alcun terrore superstizioso nel cuore di Pietro, anzi i suoi occhi, umidi di pianto, l'ammiravano con estasi. Non pareva fosse venuta a sprofondarsi in quell'angolo di terra come una freccia, la cui parabola avesse varcato con vertiginosa rapidità l'incommensurabile spazio, e che ora, sollevando al disopra di sè il suo lungo e luminoso pennacchio, divertivasi lontano nell'infinito? Gli parve che il celeste bagliore dell'astro dissipasse le tenebre dell'anima sua, e gli lasciasse intravedere i chiarori divini di una nuova esistenza!

(Continua.)

della Fenice nella stagione di Carnovale e Quaresima; ma possiamo assicurare che questa voce è prematura. È bensì vero che le trattative sono così bene inoltrate da far sperare un vicino accomodamento; ma, finora, nulla vi è di definitivamente conchiuso.

Nella nuova combinazione non entrerebbero gli impresarii fratelli Corti e Canori, le trattative coi quali abortirono, ma bensì il sig. bar. Franchetti e l'impresario Franchi.

Nel programma sarebbero compresi, tra altro, questi due spartiti: *Roberto il Diavolo*, opera d'apertura, e *Asrael*, il quale verrebbe rappresentato in quaresima.

Ma, ripetiamo, di definitivamente stabilito nulla vi è fino al momento nel quale scriviamo.

Arresti. — Vennero arrestati: cinque per mandato del R. pretore urbano, dovendo scontare pene di polizia; uno per aver tentato di uccidere colombi di proprietà del Comune; uno per oltraggi alle guardie di P. S.; due per gravi disordini in istato di ubbriachezza; uno per diverse appropriazioni indebite di orologi; uno per questua; ed uno per giuoco d'azzardo. — (B. d. Q.)

Contravvenzioni. — Vennero dichiarati in contravvenzione: uno per abusivo esercizio di trattoria, e quattro per clamori notturni. — (B. d. Q.)

Tra fratellini! — Ieri il ragazzo B. Angelo, d'anni 12, fu ricoverato nel civico Spedale per lesione al basso ventre, prodottagli con un calcio tiratogli dal fratello B. Giovanni, di anni 9, col quale venne a rissa. — (B. d. Q.)

Corriere del mattino

Venezia 26 ottobre.

Gazzetta Ufficiale.

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 ottobre contiene:

Leggi e Decreti: Regio Decreto N. 5724 (Serie 3ª), col quale sono approvati le annesse istruzioni e i programmi didattici per le scuole elementari del Regno.

Regio Decreto Numero MMMCXI (Serie 3ª, parte supplementare), che erige in Corpo morale il legato fu Giuseppe Giudice in Favara (Girgenti).

Regio Decreto Numero MMMCXII (Serie 3ª, parte supplementare), che riconosce qual Ente morale il Monte Agricolo Industriale di prestiti gratuiti in Cava dei Tirreni (Salerno) e ne approva lo Statuto organico.

Regio Decreto Numero MMMCXIV (Serie 3ª, parte supplementare), che dà facoltà al comune di Pesche (Campobasso) di applicare, per l'anno 1888, la tassa sul bestiame in base all'annessa tariffa.

Ministero della guerra: Disposizioni fatte nel personale dipendente.

Ministero delle finanze: Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria.

Amministrazione Centrale della Cassa dei Depositi e Prestiti: Situazione al 30 giugno 1888.

Direzione Generale dei Telegrafi: Avviso.

Concorsi.

— E quella del 25 ottobre contiene:

Leggi e Decreti: Regio Decreto N. MMMCXIII (Serie 3.ª, parte supplementare), che erige in Corpo morale la Pia Eredità Bartoli in Chianni (Pisa), e ne approva lo Statuto organico.

Continuazione delle istruzioni e dei programmi didattici per le Scuole elementari del Regno, annessi al Regio Decreto N. 5724 (Serie 3.ª), pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* di mercoledì 24 ottobre, N. 251.

Ministero della guerra: Disposizioni fatte nel personale dipendente.

Ministero delle finanze: Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria — Istruzioni per l'attuazione dell'art. 2 della legge 12 luglio 1888, N. 5515, e del relativo Regio Decreto 11 ottobre 1888, N. 5716, riguardanti la tassa graduale di bollo sulle cambiali ed altri effetti o recapiti di commercio.

Concorsi.

Niente nuove imposte.

Telegrafano da Roma 25 alla *Persev.*:

Assicurasi che l'on. Magliani, nel prossimo Consiglio dei ministri, non intenda proporre nuove imposte. Egli sostiene che il disavanzo sia transitorio, e si possa non riprodurlo, contenendo le spese militari nei limiti delle leggi ed evitando anticipazioni.

La situazione finanziaria.

Telegrafano da Roma 25 all'*Adige*:

Le questioni relative ai bilanci ingrossano. I ministri Brin e Bertolè-Viale chiedono complessivamente 62 milioni per nuove spese per fortificazioni terrestri e marittime. Il ministro delle finanze, Magliani, aderirebbe totalmente alle richieste di Bertolè-Viale, ma non vorrebbe dare a Brin che quanto occorre per la fortificazione dell'isola della Maddalena, cioè cinque milioni.

Dicesi probabile che Brin e Magliani trovino un mezzo termine conciliante. Ma qualora il Brin insistesse in tutta la sua domanda, Magliani dovrebbe escogitare qualche nuova tassa. Qualcuno poi pretende che Magliani, piuttosto che proporre una tassa nuova alla Camera, si ritirerebbe.

Le entrate doganali.

Telegrafano da Roma 25 alla *Lombardia*:

La *Riforma*, forse per consolare del disavanzo certo di 60 milioni, annunzia che dal 1° gennaio al 30 settembre di quest'anno le entrate doganali ammontarono a L. 143,761,503, e che fuvvi un aumento di 584,000 lire nei dazii di esportazione, in confronto di uguale periodo del 1887.

Ispezioni agli Arsenali.

Telegrafano da Roma 25 alla *Persev.*:

Il comandante Bozzone, ispettore generale del Genio navale, ha avuto incarico d'ispezionare gli Arsenali dei tre Dipartimenti marittimi e di riferire al Ministero sul progresso delle costruzioni in corso.

Pel Re di Grecia.

Leggesi nella *Riforma* in data di Roma 25:

Stamane alle ore 7 fu di passaggio alla nostra Stazione il conte Fè d'Ostiani, nostro ministro in Grecia, diretto a Napoli, dove prenderà imbarco sulla *Staffetta*, la quale, scortata dal *Bausan*, lo porterà al Pireo, latore della lettera di congratulazione del nostro Re al Re Giorgio di Grecia pel 25° anniversario della sua assunzione al trono.

Prima di partire da Napoli, il conte Fè d'Ostiani avrà un colloquio col presidente del Consiglio.

Al Pireo si troveranno pure la squadra del Duca di Edimburgo, la corvetta *Blitz* austro-ungarica, e parecchie navi francesi.

I guasti d'una corazzata che costò venti milioni.

Telegrafano da Roma 24 all'*Italia*:

Avendo ieri parlato con persona competentissima nelle cose della marina, questa mi diceva che a Napoli molti poterono osservare che il *Dandolo*, durante la rivista, camminava più lentamente e più al largo delle altre navi.

Si parlò allora di alcune avarie verificatesi nei congegni della macchina: invece, secondo informazioni più precise, si tratta della rottura di un frenello del timone.

Si dovette perciò governare la enorme corazzata colla barra manovrata a braccia d'uomo.

Ora il *Dandolo*, come già saprete, non è troppo maneggievole nemmeno nelle circostanze normali: figurarsi poi col timone manovrato a braccia!

Trattandosi di una rivista, durante la quale le navi sfilano colla velocità ridottissima di 10 nodi all'ora, le cose passarono lisce; ma se si fosse trattato di un'azione dove occorresse la massima velocità?

Se il campo d'evoluzione fosse stato pericoloso e ristretto?

Durante il combattimento il *Dandolo* si sarebbe dovuto contarlo probabilmente come perduto.

Vi riferisco la grave notizia, confermandovi ancora ch'essa mi è venuta da buona fonte, e rammentandovi che il *Dandolo* ci è costato sette anni di lavoro, e venti milioni di lire.

Il valico del Sempione.

Telegrafano da Roma 25 alla *Persev.*:

Il Ministero dei lavori pubblici ha terminati gli studii per il valico del Sempione: le conclusioni sono favorevoli alle proposte svizzere, colle quali si chiedeva il compimento della linea iscritta nella legge del 1878 col nome di « Linea d'accesso al Sempione », più una sovvenzione di 15 milioni, a fondo perduto. In correspettivo di questo concorso chiesto all'Italia, si offriva di portare l'imboccatura della nuova galleria sul territorio italiano, e di assicurarle un'ingerenza nella tariffa della nuova linea.

La sentenza pel « Matteo Bruzzo ».

Telegrafano da Roma 24 alla *Persev.*:

Fu pubblicata la sentenza del Tribunale civile nella causa fra 200 emigranti imbarcati sul *Matteo Bruzzo* nell'ottobre del 1884, e respinti dai porti del Plata, e gli armatori Bruzzo e Durazzo. La sentenza accoglie la domanda d'indennizzo degli emigranti, e condanna gli armatori nelle spese.

Gli operai braccianti a Ravenna.

Leggesi nel *Ravennate* in data di Ravenna 25 ottobre:

Colla bella giornata d'ieri, una di quelle giornate d'autunno cantate da Byron in una canzone dedicata ad una signora dell'aristocrazia ravegnana, ieri mattina verso le undici scesero in piazza colle vanghe circa 200 operai per chieder lavoro al Municipio e alle Autorità, politiche. Essi erano venuti dalle ville di Massa, Roncalceci, S. Pietro in Vincoli e limitrofe.

Dalla piazza salirono lo scalone municipale e si schierarono nell'ampia antisala. Una Commissione di questi operai fu ricevuta dal sindaco, poscia dal conte Manolesso Ferro, che fa le veci del prefetto.

Le Autorità assicurarono la Commissione dei braccianti che del lavoro se ne sarebbe trovato, e che al più presto si sarebbe posto mano ai lavori della Fratta, importanti la somma di lire 60 mila, di cui i fondi sono pronti, e che il progetto deve avere ancora la sanzione del ministro dei lavori pubblici.

Gli operai avevano un atteggiamento calmo; non vi è stata nessuna scompostezza. Solo nell'andarsene la Commissione disse che si stava alla parola delle Autorità, che si era senza lavoro e che, se questo non fosse provveduto, sarebbero per un'altra volta scesi in piazza in numero molto maggiore.

Le Autorità, dal canto loro, faranno tutto il possibile per provvedere.

Ma, intanto, noi, come nei nostri numeri passati abbiamo fatto appello alle Autorità, a tutte le persone di cuore, altolocate, onde facciano di tutto perchè si provveda per la stagione invernale ai bisogni della numerosa classe operaia, così oggi non possiamo fare a meno d'inculcare negli animi in calma, e di non spingersi all'esagerazione.

Vogliamo sperare che i braccianti non avranno bisogno di scendere in piazza per un'altra volta.

Dispacci della Stefani.

Berlino 25. — Il *Reichsanzeiger* pubblica i rapporti del console tedesco a Zanzibar provanti che l'aristocrazia araba, interessata nel commercio degli schiavi, è vera avversaria della Germania nell'Africa orientale.

Parigi 25. — Carnot ricevette stamane Menabrea.

Parigi 25. — Goblet conferì ieri lungamente con Menabrea.

Parigi 25. — *(Camera.)* Continua la discussione del bilancio.

Peytral difende il progetto del Governo che pur modestamente risponde al desiderio di economie espresso dalla Camera senza compromettere la buona amministrazione degli affari pubblici.

Dando spiegazioni sul bilancio della guerra dimostra che vi si provvide senza nuove imposte, senza prestito, mediante riparto più equo delle imposte esistenti.

Conclude invitando la Camera ad affrettare la discussione del bilancio. *(Applausi.)*

La discussione generale del bilancio è chiusa. La seduta è tolta.

Algeri 25. — Il Consiglio generale emise voto che il Parlamento respinga ogni progetto di naturalizzazione in massa degl'indigeni mussulmani.

Londra 25. — Assicurasi che la Convenzione pel Canale di Suez si firmerà senza ulteriore ritardo e senza alcun atto addizionale nè protocollo interpretativo.

Pietroburgo 25. — Il *Journal de Saint Petersbourg* nell'occasione del giubileo di Giers ne fa gli elogii. Il suo mantenimento al Ministero indica che la politica dello Czar resta essenzialmente pacifica.

Pietroburgo 25. — Gli ambasciatori offrirono a Giers, in occasione del suo giubileo una scrivania d'oro.

Tutti i giornali elogiano Giers.

Monza 26. — Stamane la Regina è partita per Stresa.

Berlino 25. — Il tribunale di Biosburg tolse il sequestro all'opuscolo di Mackenzie.

Parigi 26. — Il *Figaro* dice che il Governo tedesco decise di rifiutare agli ufficiali ogni permesso di viaggiare in Francia.

Madrid 26. — La Spagna offerse l'arbitrato nella questione della delimitazione della frontiera fra il Perù e l'Equatore.

L'idea d'un viaggio dell'Imperatore Guglielmo sembra abbandonata.

Pietroburgo 26. — Giers ricevette un dispaccio dallo Czar esprimente la sua alta sodisfazione. Altri dispacci gli sono pervenuti da parecchi Sovrani, fra i quali dall'Imperatore Guglielmo e dal Re Umberto. Bismarck gli telegrafò le sue felicitazioni.

Costantinopoli 25. — Il Sultano autorizzò la Porta a firmare la convenzione di Suez, senza protocollo, nè riserva. Si crede che gli ambasciatori si raduneranno lunedì per lo scambio delle firme.

Tangeri 25. — L'incidente portoghese è terminato. Indipendentemente dal saluto della bandiera, il Sultano accordò un'indennità al Portogallo.

Boulanger fischiato.

Parigi 26. — Boulanger assistette iersera alla rappresentazione al *Théatre Lyrique*. I partigiani vollero fargli un'ovazione. Gli avversarii fischiarono. Avvenne un tumulto. La manifestazione fu rinnovata all'uscita dal teatro. Colpi furono scambiati e si fecero alcuni arresti.

La Regina Natalia non riconosce legale il divorzio.

Bucarest 25. — L'*Indipéndance* afferma da fonte autorevole che la Regina Natalia, avvisata del divorzio da Teodosis, telegrafo:

« Informata della vostra decisione, constato che il matrimonio contratto secondo le leggi della nostra santa Chiesa ortodossa non può sciogliersi con un comunicato nel giornale ufficiale. Prendete atto che considero la vostra decisione nulla, non avvenuta e senza valore legale. »

Nostri Dispacci particolari

Roma 25, ora 8 p.

Gli ultimi arrestati di Roma e Napoli non sono liberati definitivamente; ottennero la libertà provvisoria. L'Autorità giudiziaria legittimò gli arresti. Il processo si farà il 30 per accusa di provocazione a commettere reati.

È giunto Paar per presentare la lettera di richiamo al Papa.

Dicesi che il Ministero della guerra dispose che un capitano di stato maggiore assuma il comando di uno squadrone di basci-buzuch per eseguire delle esplorazioni nel territorio abissino.

Roma 26, ore 3 45 p.

Domenica si raduna la Commissione per la riforma comunale. Finali leggerà la relazione.

Presto si distribuirà la relazione di Canonico, Costa, Pessina e Puccioni sul Codice penale.

Si è nominata la Commissione geologico-ferroviaria per visitare le linee ferroviarie che si trovano per condizioni di terreno esposte al pericolo delle frane. Intanto, al Ministero dei lavori pubblici si studierà il progetto per l'Adriatica, di gallerie artificiali lungo la linea Udine-Pontebba.

Vi ho telegrafato le decisioni della Commissione per le cattedre di Modena, Palermo e Parma di diritto commerciale; ora il Consiglio superiore d'istruzione decise di proporne soltanto due: Ulisse Manara e Leone Bolaffio.

La Commissione incaricata di provvedere alle cattedre delle materie di medicina a Bologna, Cagliari e Catania propose: per Bologna, Gaetano Gaglio; per Cagliari, Antonio Curcia; per Catania, Gaglio suddetto.

La Società Mediterranea ed Adriatica presentarono al Governo gli orarii invernali da attuarsi entro il novembre, che comprendono i treni-lampi Roma, Milano e Torino.

Il disastro di Grassano. — Il *Pungolo* di Napoli ha il seguente dispaccio:

Grassano 22. — Tra le vittime del disastro, sono da comprendere tre monaci olandesi.

Di questi uno si salvò, riportando solo una ferita ad un occhio.

Gli altri due sono morti. Portavano con loro centomila lire in oro.

Quaranta sono i feriti leggermente.

Finora sono stati riconosciuti i cadaveri di Giuseppe Bertucci, negoziante, dell'ingegnere della Ghezza, del capo-conduttore Bassi, del capotreno Maio, della signora Bertini Rosa, artista contralto;

di Angelo Rossi, Comolli Giovanni da Rieti, Cappati Augusto, artisti teatrali scritturati dall'Impresario Vagoli;

di Bassi da Taranto, di De Sanctis Saverio da Francavilla;

di Bertarelli, Bagazzieri Giuseppe, Parpieri, negozianti;

di De Mitis da Taranto, di Nicoletta, di d'Artelli, di Greco Spiridione.

Due cadaveri sono sconosciuti.

I feriti che si trovano qui sono Temponero Pietro e Alessandro, Dimainoli Alfonso, Arnoni Giuseppe, Esposito Alberto, Vicetore Michelangelo, l'impresario Vagoli, Marsico Antonio, messaggiere postale, Martire Rito, Losavio Giovanni di Pisticci.

Fra questi feriti due sono privi di parola.

DOTT. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

La famiglia Minelli, profondamente commossa, ringrazia tutti coloro che onorarono ieri al funerale la salma del caro loro estinto **Giovanni Minelli**, e prega essere scusata per le involontarie dimenticanze. 935

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 26 ottobre

	da	a
Rendita ital. 5 0|0 godim. 1.° gennaio	95.98	96.13
» 5 0|0 godim. 1.° luglio	98 15	98,30
Azioni Banca Nazionale	— —	—,—
» Banca Ven. nom. due corr.	330.—	—,—
» Banca di Credito Veneto idem.	262 —	—,—
» Società Ven. Cost. idem.	178,50	—,—
» Cotonificio ven. idem.	244 —	—,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22 50	23.—

Cambi	sconto	A vista da	A vista a	A tre mesi da	A tre mesi a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	4	— —	— —	123 80	124 10
Francia	4 1/2	100 85	101 15	— —	— —
Belgio	4 —	— —	— —	— —	— —
Londra	5 —	25 26	25 31	25 33	25 37
Svizzera	4 —	100 55	100 85	— —	— —
Vienna-Trieste	4 1/2	209 3/4	210 1/4	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		209 3/4	210 40	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		—	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 26

Rendita italiana	98 45 —	Ferrovie Merid.	793 —
Oro	— — —	Mobiliare	984 —
Londra	25 35 28	Tabacchi	— —
Francia vista	101 12 1/2		

MILANO 26

Rend. it. 5 0|0 chiusa	98 27 22	Cambio Francia	101 07 1/2
Cambio Londra	25 35 28	» Berlino	124 — —

VIENNA 26

Rendita in carta	82 20 —	Az. Stab. Credito	318 50 —
» in argento	82 60 —	Londra	121 45 —
» in oro	109 75 —	Zecchini imperiali	5 77 —
» senza imp.	97 95 —	Napoleoni d'oro	9 63 —
Azioni della Banca	878 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 25

Mobiliare	163 90	Lombarde Azioni	— —
Austriache	204 90	**Rendita ital.**	96 10

PARIGI 25

Rend. fr. 3 0|0 annui	85 45 —	Banco Parigi	872 — —
» » 3 0|0 perp.	82 62 —	Ferrov. tunisine	501 25 —
» » 4 1|2	105 70 —	Prest. egiziano	423 75 —
» » italiana	97 05 —	» spagnuolo	73 7/16
Cambio Londra	25 33 —	Banco sconto	508 — —
Consol. Ingl.	97 7/16	» ottomana	538 75 —
Obbl. ferr. Lomb.	301 50	Credito mobiliare	1368 — —
Cambio Italia premio	11/16	Azioni Suez	2240 — —
Rend. Turca	15 80 —		

LONDRA 25

Cons. inglese	97 7/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 3/8	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 26 ottobre 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 25	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0 in mm.	770.16	771 83	772.18
Term. centigr. al Nord	12 0	8 3	13 6
» » al Sud	12.2	9.8	19 0
Tensione del vapore in mm.	6.75	7.40	8.60
Umidità relativa	60	85	73
Direzione del vento super.			
» » infer.	E	N	E
Velocità oraria in chilometri	0	0	0
Stato dell'atmosfera	2 c.	8 c. s.	8 v. c.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata		—	0.9

Temper. mass. del 25 ottob.: 14 8 — Minima del 26 ottob. 9.5

Note: Sereno il pomeriggio d'ieri; stamane nebbioso fitto.

— *Roma 26 ore 3. 35 p.*

In Europa pressione ancora molto elevata nel basso Danubio, nonchè nel Sud dell'Italia; sempre bassa nel Nord. Hermanstadt 774, Arcangelo 756.

In Italia pressione ancora alquanto aumentata; cielo generalmente sereno; venti deboli, varii nel Sud; barometro poco diverso da 773 dappertutto.

Probabilità: Venti deboli e varii; cielo sereno.

Marea del 27 ottobre

Alta ore 1.35 a. — 5.05 p. — Bassa 9.00 a. — 9.15 p.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 2 ant.

27 ottobre

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	6h 35m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 43m 53s, 5
Tramontare apparente del Sole	4h 53m
Levare della Luna	10h 28m sera
Passaggio della Luna al meridiano	5h 20m, 0
Tramontare della Luna	1h 4m sera
Età della Luna a mezzodì	giorni 22.
Fenomeni importanti —	

Vaporetti veneziani. Orario pel mese di ottobre

Ultima ora di partenza		
Dal 1.° al 10, alle ore	5.40	pomerid.
» 11 al 20, »	5.20	»
» 21 al 31, »	5.05	»

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia veneziana E. Zago e G. cav. Privato, rappresenterà *Le feste de Pipi* — *No ghe xe amor senza stima* — *Sior Achille che va Sior Achille che vien.* Ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia diretta da E. Paladini, rappresenterà *Le tre orfanelle.* Ore 8 1\|2.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 33	a. 4. 20 miste
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 1. 24	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 48
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 33 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 18 misto
	a. 5. 10	a. 9. 37
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 15 diretto	p. 5. 16
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
	p. 9. — misto	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4. 35 a. - 3. 15 p. - 11.05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7. 18 a. - 1. 40 p. - 5. 16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - Portogruaro - Casarsa.

Da Venezia partenza 4. 50 ant. — 10. 5 ant. — 7. 40 pom.
Da Casarsa » 4. 16 » — 9. 3 » — 6. 18 pom.
A Venezia arrivo 7. 35 » — 12. 45 pom. — 9. 35 pom.
A Casarsa » 8. 25 » — 1. 28 pom. — 11. 12 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 2. 55 pom. — 8. — pom
Da Montagnana » 7. 14 ant. — 1. 2 pom. — 7. 3 pom.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano Part. 5.14 a. 8.41 a. 2.15 p. 7.17 p.
» Bassano per Padova » 6. 5 a. 9. 8 a. 2.— p. 7.44 p.
» Padova per Venezia » 7.55 a. 1.28 p. 6.40 p. 9.40 p.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 11 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 2. 24 7. 30 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. 22 ant. — 1. — pom. — 5. 5 pom
Da Belluno » 5. 25 ant. — 11. 50 ant. — 5. 25 pom.
A Treviso arrivo 8. 25 ant. — 3. 30 pom. — 8. 20 pom
A Belluno » 9. 44 ant. — 4. 22 pom. — 9. — pom

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 6. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova Part. 5.24 a. 12. 3 p. 4.27 p.
» Montebelluna » 7.36 a. 2.40 p. 7.38 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. - p.

NB Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant., e da Conegliano alle ore 9. 45 a.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6, 1 a. — 12, 47 p. — 5, 4 p. —
Da Montebelluna part. 7, 36 a. — 2, 38 p. — 7, 40 p. —

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

P. da Venezia riva Schiav. 6,38 a. 10, 4 a. 1,34 p. 4,54 p. 8,24 p.
» Zattere . . . . 6,49 » 10,15 » 1,45 » 5, 5 » 8,35 »
A. a Padova S. Sofia . 7,4 a 9, 8 » 12,34 p 4, 4 » 7,24 » 10,54 »

P. da Padova S. Sofia. . 5,10 a. 7,14 a. 10,40 a. 2,10 p. 5,30 p. 7,34 p.
A. a Venezia riva Schiav. 7,40 » 9,44 » 1,10 p 4,40 8,— » 10, 4 »
Nei giorni festivi parte un treno da Padova alle 4,10 p. e si ferma a Dolo.

Linea Malcontenta - Mestre

Part. da Malcontenta . . . . . 9, 35 a. 1, — p. 4, 26 p.
» da Mestre . . . . 9, 55 a. 1, 20 » 4, 45 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Part. da Padova . . . . . . 7, 10 a. 1, 30 p. 7, 40 p.
» da Bagnoli . . . . . . 5, 11 a. 8, 58 a. 5, — p.

Società veneta di navigazione a vapore

Venezia - Chioggia
Part. da Venezia ore 8,— a. - 2,— p.
Arrivo a Chioggia 10,15 a. - 4,15 p.
Part. da Chioggia ore 7,— a. - 3,— p.
Arrivo a Venezia 9,15 a. - 5,15 p.

Venezia - Lido
Partenza da Venezia dalle ore 9 ant. alle ore 5 pom. ogni ora.
Partenza da Lido dalle ore 9 1/2 ant. alle ore 5 1/2 ogni ora.

Linea Venezia Cavazuccherina e viceversa settembre ed ottobre.
Partenza da Venezia ore 2, 30 p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 6, — p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, — a. — Arrivo a Venezia ore 9, 30 a.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

(Florio - Rubattino)

Linea XI. — *Partenza ogni mercoledì alle ore 4 di sera — (settimanale)* — Venezia - Trieste - Ancona - Viesti - Manfredonia - Barletta - Trani - Bisceglie - Molfetta - Bari - Brindisi - Calabria - Sicilia e Porti italiani del Ponente e viceversa.

Linea XII. Venezia - Trieste e viceversa (facoltativa) — *Domenica 6 m.*

Linea XIII. — *Partenza ogni domenica alle ore 4 di sera — (settimanale)* — Venezia - Ancona - Tremiti - Bari - Brindisi - Corfù - Pireo - Costantinopoli - Smirne - Salonicco - Mar Nero - Danubio e viceversa.

Linea XIV. — *Partenza ogni martedì alle ore 6 di mattina — (settimanale)* — Venezia - Bari - Brindisi - Corfù - Patrasso, toccando gli scali di Viesti e Manfredonia, ed eventualmente la costa Pugliese al ritorno.

Dirigersi alla **Succoursale** della Società in Venezia, Via 22 marzo, N. 2422. 764

MAGNETISMO.

Trent'anni di felice successo, ha ottenuto la celebre Sonnambula **ANNA D'AMICO**, e continua con esito a dare consulti per malattie.

I signori che desiderano consultarla per corrispondenza scriveranno i principali sintomi della malattia, e invieranno, se proveniente d'Italia, un vaglia di Lire 5.20, e dall'estero Lire 5.25, al professore **Pietro d'Amico,** via Ugo Bassi, 29, **Bologna** (Italia). 14

Istituto Convitto Emiliani

IN VENEZIA.

Dopo la metà del mese di settembre si aprirono le iscrizioni pei nuovi alunni interni per l'anno scolastico 1888-89 pel corso *Elementare, Ginnasiale, Liceale.*

Come nell'anno scorso alle scuole elementari interne vengono ammessi anche alunni esterni, alle condizioni però del programma, cioè L. **6** mensili per le classi I, II, e L. **8** per le classi III e IV.

S'impartiscono, pure lezioni di disegno, lingua francese e matematica per l'ammissione al primo corso dell'Istituto Tecnico Superiore, per quelli alunni che dopo la terza ginnasiale intendessero percorrere la carriera commerciale.

Venezia, S. Agnese N. 979.

IL DIRETTORE
P. G. PALMIERI
CH. R. S.

927

STABILIMENTO Idroterapico

SAN GALLO

Palazzo Orseolo, N. 1092

PRESSO

La Piazza San Marco

DOCCIE

BAGNI DOLCI, DI MARE E MINERALI
BAGNI A VAPORE MASSAGGIO
GABINETTO ELETTRICO E DI PNEUMOTERAPIA
CONSULTAZIONI MEDICHE.

Lo Stabilimento è aperto tutti i giorni dalle ore 7 ant. alle 5 pom.

MEDICO DIRETTORE
DOTT. G. FRANCHI. 352

OFFICINA PEREGO SENIORE

VENEZIA

SAN POLO, CANAL GRANDE

specialità ammobigliamenti artistici e di lusso

NUOVO RIPARTO

per lavori comuni a prezzi di concorrenza

Per Alberghi, Clubs, Uffici e grandi famiglie

tariffe speciali ridottissime 864

OROLOGIERIA AL GALILEO

CONDOTTA DA

ZAMPIERI GIUSEPPE

Procuratie Vecchie, N. 80, San Marco.

Offre un variato assortimento in Orologierie a modicissimi prezzi da non temere concorrenza

Remontoir oro da L. 32 in più
» argento » » 16 » »
» metallo » » 9 » »

Regolatori e Orologi da parete da L. 11.50 in più

Si assumono riparazioni a modicissimi prezzi

Tanto le riparazioni quanto gli Orologi venduti vengono garantiti un anno

Inoltre avvisa che il Negozio Orologierie sito in Via dell' Ascensione al N. 1297 venne chiuso e concentrato col suddetto. 37

GRANDE RIBASSO

MOBILIE OGNA

SS. ERMAGORA E FORTUNATO

Palazzo Gritti, 1759, vicino al Traghetto.

Il sottoscritto avendo deciso di liquidare il proprio deposito, e volendo ciò fare nel più breve tempo possibile, offre al pubblico le proprie mobiglie di prima qualità, in legno Mogano, Palissandro, Rables, Noce, Tuja, Quercia, ecc., tanto semplici che complicate con intarsi ed altro, a prezzi assolutamente eccezionali, prezzi da non temere nessuna concorrenza, veramente di liquidazione.

3 ANTONIO OGNA.

A. e M. SORELLE FAUSTINI

CAPPELLI

DA UOMO, DA DONNA E DA RAGAZZO

Vendita all'ingrosso e al dettaglio

S. MARCO, SPADARIA, N. 695, I. PIANO

Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la Cappelleria, come Felpe della Casa MASSING — oggi la più rinomata — Mussoline, Fustagni, Marocchini, Fodere, Nastri, Gomme lacche ecc. ecc.

Si assumono commissioni di gibus e di cappelli da Sacerdote

all'ingrosso e al dettaglio — all'ingrosso e al dettaglio

S. Marco — Spadaria, N. 695 — I. piano

LA MUSICA UNIVERSALE

EDITORE

Il R.° Stabilimento Tito di Gio. Ricordi e Francesco Lucca

DI G. RICORDI E C.

Questa nuova pubblicazione periodica, dedicata al popolo italiano, consiste in riduzioni per pianoforte e canto e per pianoforte solo, di taluni fra i migliori spartiti del repertorio italiano ed estero di sua proprietà, e costa cent. 15 ogni fascicolo (franco in tutto il Regno) di 16 pagine. Sono già pubblicati **Gli Ugonotti, Il Barbiere di Siviglia, la Favorita e Linda di Chamounix.** 678

STABILIMENTO TIPO-LITOGRAFICO DELLA GAZZETTA DI VENEZIA

Assortimento Caratteri e Fregi

per Opere e Pubblicazioni periodiche.

Partecipazioni Mortuarie

per le quali i committenti hanno diritto all'inserzione GRATIS nella Gazzetta dell'annunzio e del ringraziamento.

Variato Assortimento

DI CARATTERI FANTASIA

Memorandum
Biglietti da visita
Menu
Memorie legali
Comparse conclusionali
Ricorsi e Controricorsi
Sonetti
Avvisi d'ogni formato
ecc. ecc.

Esattezza

SI ASSUMONO LAVORI IN LITOGRAFIA

Prezzi d'impossibile concorrenza.

Anno 1888 | Sabato 27 ottobre | N. 290

ASSOCIAZIONI

Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 25. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 27 OTTOBRE

I giacobini sono venuti nel mondo da un secolo per raddrizzare le idee dell'umanità che soffre, e distruggere i tiranni che la fanno soffrire. L'umanità soffre come prima, ha idee storte come prima, e il posto dei tiranni è rimasto vacante. È per questo che i giacobini lo hanno preso per diritto di conquista.

Però continuano l'educazione loro nella quale, per dire il vero, si dimenticano subito, che essi dicono di aver fede nella libertà, perchè, quando possono, inculcano le loro lezioni colla violenza. Precisamente come quei mestruccoli di villaggio, i quali, perchè è deficiente in loro l'arte della persuasione sui loro allievi, adoperano la bacchetta.

I giacobini sono superiori all'umanità pel solo fatto che hanno la mansione di raddrizzarne i torti secolari, e perciò possono, anche a fin di bene, sostituire la violenza, che è, o par, la via più corta, alla persuasione, che pare la via più lunga. I giacobini non hanno pazienza, e per questo sono allo stesso punto d'un secolo fa, e invece del progresso accelerato, ch'essi affermano possibile, vorrebbero arrestare l'umanità nelle loro formule.

Essi hanno tutti i diritti e gli altri hanno verso di loro tutti i doveri. Essi esigono la più stretta lealtà da parte dei loro avversarii, ma se gli avversarii sono così imbecilli da sbottonarsi con loro, li tradiscono senza esitare. La lealtà è buona per gli altri che non rappresentano che sè medesimi, che non hanno da difendere altri che sè medesimi; ma i giacobini, investiti perpetuamente e naturalmente, senza bisogno di alcun mandato, della rappresentanza umana; che devono rivendicare la giustizia e la moralità oppresse da secoli, proprio adesso, che, per singolare contraddizione, colla scusa del progresso, son più scosse le basi della moralità e della giustizia, non hanno altri doveri che quelli verso l'umanità, i cui torti devono raddrizzare, ed essi devono tradire senza esitare gli avversarii, poichè gli avversarii cospirano per mantenere l'oppressione.

Vedete, per esempio, che cosa è il patriotismo pei nostri giacobini, e capirete quel loro infatuamento pel quale non vi sono altre offese al mondo che quelle ch'essi sentono, e la sola affermazione dei diritti altrui è una provocazione per loro. Difatti se i giacobini soli hanno diritti e tutta la restante umanità doveri, se questa afferma di aver diritti, non *provoca*, vale a dire non tira a cimento, quelli che credono d'essere i soli che abbian diritti?

Il dovere patriotico in Italia è quello di non dubitare un momento solo che i volontarii sieno stati leoni, e i loro generali aquile. Se alcuno osasse mai credere che i volontarii e i loro generali abbiano commessi errori, o mostrato debolezza, mancherebbe di patriotismo per questo solo. Ma se essi invece si compiacciono di dire che i generali dell'esercito regolare sono stati asini, e i soldati caproni; se osano persino dubitare di ciò, di cui nessuno dubita, cioè del coraggio di Casa Savoia, essi restano patrioti. Più che patrioti diventano anzi cavalieri della democrazia!

Eppure quei generali, quei soldati sono italiani, ma pei giacobini non sono italiani, se non quelli che militarono nelle file dei volontarii, ed anche quelli hanno la macchia. Quel Garibaldi si è pur permesso di prender l'insegna: *Italia e Vittorio Emanuele!*

Perciò esaltano Garibaldi, sinchè e in quanto credono di far dispetto altrui, ma i veri giacobini, più che amarlo, lo subiscono. E Garibaldi, in verità, nelle sue *Memorie*, ha loro mostrato di averli conosciuti, e li ha bollati come si conviene.

In fondo i giacobini credono di avere tutte le virtù domestiche, come tutte le virtù patriotiche. Quando sono in cento, la virtù risiede in quei cento. Quando cinquanta si allontanano, la virtù si restringe ai cinquanta che restano, e così via, sinchè quando c'è un giacobino solo, tutte le virtù sono in lui, e degli altri novantanove giacobini è lecito dubitare.

Noi abbiamo letto epistolarii mazziniani, nei quali delle cose italiane si fa strazio, e si ha l'impudenza di sogghignare delle disfatte italiane, perchè non erano disfatte di volontarii; tutte cose che, se si leggessero in epistolarii di moderati, si griderebbe essere necessario disperderne la razza iniqua. Nemmeno i clericali, per quanto nemici della patria sien detti, oserebbero rallegrarsi in quel modo delle umiliazioni della patria. L'odio dei giacobini par più intenso dell'odio dei preti.

E giacchè parliamo di questa specie di pubblicazioni, delle quali tanto si è abusato e si continua ad abusare, cogliamo questa occasione per protestare ancora una volta.

Che triste servizio si rende al paese, raccogliendo le bestemmie dei patrioti contro la patria, per cecità di partito! È forse così che si mantiene il culto della patria, in un paese, ove per divisioni e oppressioni secolari, nelle masse l'amore della patria non è ancora religione? Che diritto avete di pubblicare le lettere che contengono bestemmie momentanee strappate dalle cause più esteriori, più transitorie, magari da mal di denti, o da disillusioni amorose? Ma quante volte non vediamo noi tutto in nero, e non ci scagliamo contro l'umanità e contro la patria, per un dolore della nostra miserabile persona? Devono quegli sfoghi divenire storici, e coi nostri nervi dobbiamo contribuire a scrivere la storia d'Italia?

O raccoglitori d'imbecillità e di debolezze umane, frenatevi. Altrimenti, mentre gli scrittori tentano di eternare gli uomini nel marmo, voi li andate distruggendo colla stampa, magari credendo d'onorarli!

ATTI UFFIZIALI

Aumento delle tasse di bollo sulle cambiali.

Col 1° novembre 1888 entra in vigore l'art. 2 della legge 12 luglio 1888, N. 5515, che aumenta le tasse graduali di bollo delle cambiali ed altri effetti di commercio, così concepito:

Art. 2. La tassa graduale di bollo per le cambiali e per gli effetti o recapiti di commercio è stabilita in una misura doppia all'attuale, come segue:

fino a lire 100	. . .		L. 0,10
da oltre lire	100 a	200	» 0,20
id.	200 a	300	» 0,30
id.	300 a	600	» 0,60
id.	600 a	1000	» 1, »
id.	1000 a	2000	» 2, »

e così di seguito per ogni lire mille, lire una di più.

Per le cambiali e i recapiti di commercio superiori a lire 1000 le frazioni di migliaio sono computate per un migliaio intero.

Per le cambiali o effetti di commercio che abbiano scadenza superiore a sei mesi, la tassa stabilita dal presente articolo è raddoppiata.

Le tasse graduali così stabilite per le cambiali e per gli effetti o recapiti di commercio vanno soggette all'aumento di due decimi e alla aggiunta di tassa di quietanza, di che all'art. 12 della legge 14 luglio 1887, N. 4702.

Conseguentemente collo stesso giorno 1° novembre prossimo comincerà l'uso di nuovi foglietti di carta bollata da cambiali ed altri effetti di commercio, e dal 31 ottobre 1888 cesserà la vendita e l'uso dei foglietti attuali.

La vendita al pubblico dei nuovi foglietti principierà a farsi dagli ufficii del registro e bollo col 27 ottobre 1888.

Dal 1° novembre prossimo a tutto il 31 gennaio 1889, gli ufficii del registro e bollo cambieranno i foglietti della carta da cambiali posta fuori d'uso col 31 ottobre corrente. Questo cambio sarà fatto preferibilmente alla pari, ossia senza conguaglio in danaro, con nuovi foglietti da cambiali o con qualunque altra specie di valori di bollo, eccettuate le marche da bollo per cambiali, perchè queste non possono essere applicate direttamente dalle parti, ma soltanto dagli ufficii del registro e bollo.

Il cambio non si estende alle formule per cambiali ed altri effetti di commercio in carta non filigranata già bollate con marche e non ancora usate al giorno dell'attivazione del succitato art. 2.

Le dette formule potranno essere adoperate anche dopo il 31 ottobre stante, purchè siano prima presentate all'ufficio del registro e bollo per la applicazione del bollo suppletivo occorrente per raggiungere l'importo della tassa nella nuova misura in corrispondenza alla somma per la quale la formula venne bollata a termini della legge precedente.

Le stesse formule bollate, rimaste in bianco, potranno però servire anche senza il bollo suppletivo per la minor somma, alla quale, secondo la nuova legge, corrispondano la tassa graduale e quella fissa di quietanza già pagate.

(Nella tabella sono indicate le qualità, i prezzi e l'uso cui sono destinati i nuovi foglietti per cambiali ed altri effetti di commercio, che vengono posti in vendita col giorno 27 ottobre 1888).

Sono approvate le istruzioni ed i programmi didattici per le Scuole elementari del Regno.

Continuazione delle istruzioni e dei programmi didattici per le scuole elementari del Regno, annessi al R. Decreto N. 5724, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale *di mercoledì 24 ottobre, N. 251.*

Volendo ovviare a questo pericolo, il maestro deve avvezzar gli alunni a osservare appunto le cose in mezzo alle quali vivono, facendo loro comprendere quanto frutto di ammaestramento possano trarre colla loro testa da tutto quello che li circonda. In altri termini, esso deve continuare, in luogo d'interrompere, come il più spesso accade, l'istruzione che ricevettero dalla natura prima di metter piede nella scuola, all'istruzione cioè dei sensi, studiandosi però di renderla più chiara, compiuta e consapevole di sè stesso. La forma degli oggetti, il loro colore, la loro genesi, l'uso a cui servono, si tratti di un pezzo di legno, o di carbon fossile, o di ferro, o di tela, o di seta, o di carta, o di pane, o simili, aprono innanzi a loro i campi della natura e dell'industria e porgono occasione di portare la loro mente avida di sapere nel mondo reale. Beninteso che in uno spazio così sterminato il maestro deve sa per muovere soltanto alcuni passi, inoltrarsi non più di quello che valgano a seguirlo gli alunni trovando insieme profitto e piacere; di che egli s'accorgerà facilmente dall'attenzione che gli presteranno. Ma quando il maestro sappia serbar misura e adattare il suo insegnamento all'età, il mondo dei fatti gli porgerà il modo di eccitare la loro curiosità e di tener desta ed alacre la loro attenzione, somministrando loro molte nozioni, che la curiosità e l'attenzione stessa imprimeranno incancellabilmente nella loro memoria; ciò che in ultimo darà un frutto molto più grande che non ne sia l'apparenza, quando invece di un insegnamento appoggiato alle parole, generico, e pei bambini sbiadito e insulso, sarà sempre più grande l'apparenza che la sostanza.

Se nella scuola ci sarà una collezione di oggetti, naturalmente il maestro non ommetterà di giovarsene. Ma se no, può supplire a tutto colla sua diligenza e col suo ingegno. Trattandosi di porre l'alunno, per così dire, a contatto col mondo delle cose, i mezzi non possono mancargli, dacchè questo mondo c'è da per tutto e in esso viviamo. Oltrechè egli può portare in classe, e gioverà che lo faccia, insetti, pianticelle, fiori, frutta, prodotti industriali di poco o nessun costo, e che si trovano da per tutto; i banchi, le invetriate, la bottiglia dell'acqua, l'inchiostro, la lavagna su cui scrive, il gesso, la matita, la spugna, la carta che tiene in mano gli offrono il modo di dare una dilettevole varietà al suo insegnamento, somministrando ai suoi alunni varie ed utili cognizioni. Forse anzi, poichè il mondo reale è, per così dire, infinito e comprende tutto quello di cui s'accorgono i nostri sensi, può non essere sempre di grandissima opportunità il far parere, ch'esso si trovi rannicchiato in tre o quattro cassettine, le quali poi col tempo vengono a perdere di novità e di freschezza per gli alunni, e possono diventare un nuovo strumento di pedanteria per il maestro. S'egli ha ingegno e coltura, sarà meglio, forse, che questo insegnamento sia di solito occasionale, come fu occasionale, per non dire accidentale, quello che porse la prima istruzione al fanciullo, prima ch'egli entrasse nella scuola, e come sarà quasi sempre occasionale ed accidentale quello che continuerà ad allargare la sua mente poi.

Ciò apparisce segnatamente raccomandabile, in quanto, più che di un insegnamento speciale, si tratta qui di un metodo che deve penetrare possibilmente in tutti. Se il metodo, infatti, deve generare un'abitudine intellettuale e un modo di pensare, nel qual caso soltanto può essere veramente proficuo, è forza ch'esso entri in tutto ciò che ha attinenza col mondo reale. Quindi l'occasione dev'essere offerta, non solo dalla lingua, il che è chiaro, perchè le parole non si intendono se non si conoscono le cose, ma dalla geografia, che verrà illustrata colla pianta della città o del Comune, dall'aritmetica, che gioverà di dedurre dai conti più semplici dell'azienda domestica, dalla fisica, che partirà dalla spiegazione dei fenomeni naturali più comuni e più conosciuti, dal disegno, che, appreso il meccanismo, si eserciterà sul vero, procurando che tutto cooperi a un fine e la scienza non abbia nulla di astratto, nulla di convenzionale, ma nasca semplice, schietta e spontanea quasi sotto gli occhi degli alunni; i quali, a forza di essere richiamati a osservare le cose e i fatti, arrivino alle generalizzazioni senza accorgersi e da sè medesimi. Avvezzi dalla scuola in tutto e sempre a procedere così, procederanno così anche nella vita; si educheranno a guardarsi intorno e a farsi carico dell'esperienza, e starà in questo una parte grandissima de' suoi beneficii.

Venendo alla formazione dell'animo, sarebbe da avvertire per prima cosa, che in questa dovrebb'essere riposto principalmente l'ufficio della scuola, se non fosse che, da un lato, date le poche ore che l'alunno passa fra le sue mura, essa di frequente non basta contro la dannosa influenza di molte famiglie, e dall'altro che l'intelligenza stessa, meglio è istruita, e più vi conduce. La mente più è illuminata, più comprende l'utilità del vivere onesto e del retto operare. Siccome però il lume, che si può porgere coll'istruzione elementare non è molto, non gioverebbe affidarsi a questo, come dall'altra parte sarebbe improvvido lasciarsi distogliere dalle difficoltà, che all'opera della scuola fanno contro dal di fuori. Anzi, sotto un certo aspetto, maggiori sono gli ostacoli, maggiore vuol essere lo sforzo di superarli.

Il potere educativo della scuola è proporzionato alle disposizioni d'animo e al contegno del maestro. Egli farà ottimamente scegliendo un libro di lettura, in cui non manchino i racconti morali, commentandoli e facendoli ripetere agli alunni. Ma questo esercizio non produrrà grandi effetti, s'egli non avrà dentro di sè i sentimenti che vuole inspirare agli altri. Se loderà la bontà e si mostrerà maligno, se raccomanderà la mansuetudine e sarà stizzoso, o la gentilezza diportandosi sgarbatamente, o la puntualità mancando o giungendo tardi alla scuola, è certissimo che nessun effetto produrranno i suoi discorsi, per le ragioni appunto del metodo obbiettivo, perchè i fatti penetrano nella memoria molto più a fondo delle parole. Quando invece il maestro sia veramente esatto nell'adempimento dei suoi doveri, giusto, tranquillo, benevolo, sincero, leale, e di cuor gentile, può esser sicuro che queste disposizioni del suo animo traspariranno, perfino suo malgrado, da tutto quello ch'egli dirà e farà innanzi a' suoi alunni, e servirà, per quanto è fattibile, a formarli a sua somiglianza.

(Continua.)

La bandiera estera nei porti italiani.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Torino:

I porti del Regno offrono campo sempre più vasto al lavoro delle navi; e del progresso continuo fanno prova queste due sole cifre: si sbarcarono e s'imbarcarono, al 1881, in tutti i porti della penisola, 9,590,933 tonnellate di merci; e l'anno 1887 il lavoro delle navi toccò i 14 milioni di tonnellate. Possiamo dunque ritenere che dal 1881 il lavoro delle merci nei porti nazionali sia cresciuto del 58 per cento.

98

APPENDICE

La Guerra e la Pace

ROMANZO STORICO

DEL CONTE LEONE TOLSTOI

(Prima traduzione italiana) (*)

PARTE SECONDA

L'Invasione

1807-1812.

CAPITOLO IV.

I.

Sullo scorcio dell'anno 1811, i Sovrani dell'Europa occidentale rinforzarono i loro armamenti e concentrarono le truppe. Nel 1812 queste forze riunite, che si componevano di milioni d'uomini, compresi e quelli che li comandavano e quelli che dovevano approvigionarli, mettevansi in cammino verso le frontiere della Russia, che, dal canto suo, dirigeva i suoi soldati verso la stessa meta. Il 12 giugno gli eserciti dell'occidente entrarono in Russia, e scoppiò la guerra!... E cioè in quei giorni ebbe luogo un avvenimento in pieno disaccordo colla ragione e con tutte le leggi divine ed umane!

Quei milioni d'uomini abbandonavansi scambievolmente ai delitti più odiosi: assassinii, depredazioni, frodi, tradimenti, ladrocinii, incendii, fabbrica di falsi assegnati... tutti i misfatti erano all'ordine del giorno, e in tal numero, che gli annali giudiziarii del mondo intiero non avrebbero potuto fornirne altrettanti esempii in una lunga sequela di secoli!... Eppure quelli che si commettevano non li consideravano come rei!

Dove trovare le cagioni di questo fatto altrettanto strano quanto mostruoso? Gli storici assicurano ingenuamente ch'essi le hanno scoperte nell'insulto fatto al duca d'Oldemburgo, nella non osservanza del blocco continentale, nell'ambizione sfrenata di Napoleone, nella resistenza dell'Imperatore Alessandro, negli errori della diplomazia, ecc., ecc.

Sarebbe, dunque, bastato, a dar retta a loro, che Metternich, Rumiantzoff o Talleyrand avessero redatto, fra un ricevimento a corte ed un *raout*, una Nota ben redatta, o che Napoleone avesse diretto ad Alessandro un: « Mio signor fratello, io acconsento a restituire il ducato di Oldenburgo... », perchè la guerra non avesse luogo!

Si capisce facilmente che tale doveva essere il punto di considerazione dei contemporanei. Come lo ha detto più tardi a Sant'Elena, Napoleone attribuiva la guerra esclusivamente agl'intrighi dell'Inghilterra, mentre, dal canto loro, i membri del Parlamento inglese davano per pretesto la insaziabile sua ambizione; il duca d'Oldenburgo, l'insulto di cui era stato vittima; i mercanti, il blocco continentale che rovinava l'Europa; i vecchi soldati ed i generali; l'assoluta necessità d'impiegarli attivamente; i legittimisti; il sacro dovere di sostenere i buoni principii; i diplomatici; l'alleanza austro-russa del 1809, che non si era potuto dissimulare al Gabinetto delle Tuilleries, e le difficoltà che avrebbe presentato la redazione d'un memorandum, portante, per esempio, il N. 178. Queste ragioni, unite ad una quantità di altre, di natura più intima, e provenienti dalle diversità degli apprezzamenti personali, hanno potuto senza dubbio sodisfare i contemporanei; ma per noi, per noi che siamo la posterità, e che consideriamo nel suo complesso la grandezza dell'avvenimento, e che ne analizziamo la vera ragione d'essere nelle sua terribile realtà, esse non potrebbero sembrarci bastevoli. Non sapremmo comprendere che milioni di cristiani si siano sgozzati a vicenda perchè Napoleone era un ambizioso, perchè Alessandro aveva mostrato fermezza, astuzia l'Inghilterra, o perchè il duca d'Oldenburgo era stato insultato! Ov'è, dunque, il nesso tra queste circostanze e il fatto stesso dell'assassinio e della violenza? Perchè gli abitanti del Governo di Smolensko e di Mosca sono stati, per conseguenza di motivi simili, sgozzati e rovinati da migliaia d'uomini venuti dalla estremità opposta dell'Europa?

Noi non siamo storici, e non ci lasciamo trascinare alla ricerca, più o meno sottile, delle ragioni prime; e però ci contentiamo di giudicare gli avvenimenti col nostro semplice buon senso, e più li studiamo davvicino, e più troviamo i motivi veri. In qualunque modo si considerino, ci paiono ugualmente giusti o falsi, se se ne paragona l'infimo valore intrinseco all'importanza dei fatti che ne furono la conseguenza; e noi restiamo convinti che il loro complesso soltanto può darne una spiegazione plausibile. Preso isolatamente, il rifiuto di Napoleone che non vuol richiamare le sue truppe al di qua della Vistola, o restituire il Granducato al granduca di Oldenburgo, ci pare valga così, quale argomento, come se si dicesse: Se fosse piaciuto ad un caporale francese di lasciare il servizio, se il suo esempio fosse stato seguito, da un gran numero de' suoi commilitoni, il numero dei soldati sarebbe stato ridotto di troppo, e, di conseguenza, la guerra sarebbe divenuta impossibile.

Per fermo, se Napoleone non si fosse offeso per ciò che si esigeva da lui; se l'Inghilterra e il duca spodestato non avessero fatto macchinazioni, se l'Imperatore Alessandro non fosse stato profondamente ferito, se la Russia non fosse stata governata da un potere autocratico, se le ragioni, che hanno fruttato la rivoluzione francese, la dittatura e l'Impero, non fossero esistite non, ci sarebbe stata guerra; ma, del pari, tolta una fra queste cagioni, nulla di quanto è accaduto avrebbe avuto luogo!

Dunque è del loro complesso, e non di una di esse in particolare che gli avvenimenti sono stata la fatale conseguenza: *si sono compiuti perchè dovevano compiersi*, e avvenne così che milioni d'uomini, ripudiando ogni buon senso ed ogni sentimento umano, si posero in via dall'Ovest verso l'Est per andar a trucidare i loro simili, come alcuni secoli innanzi orde innumerevoli si erano precipitate dall'Est verso l'Ovest, tutto distruggendo sul loro passaggio.

Considerati nel rispetto del loro libero arbitrio, gli atti di Napoleone e di Alessandro erano così estranei al compimento del tale o del tal altro avvenimento, come quelli del semplice soldato astretto a far le campagne dal reclutamento o dalla estrazione a sorte. E, d'altra parte, avrebbe potuto essere diversamente? Perchè la loro volontà, padrona in apparenza di dirigere tutto a loro piacimento, si fosse adempiuta, sarebbe abbisognato il concorso di una infinità di circostanze, sarebbe stato necessario che quelle migliaia di persone, tra le cui mani era la forza attiva, che tutti quei soldati che si battevano, o che trasportavano i cannoni ed i viveri, acconsentissero a fare ciò che ordinavano loro quelle due deboli unità, e che la loro sottomissione unanime fosse motivata da ragioni altrettanto intralciate quanto diverse.

Il fatalismo è inevitabile nella storia se si vuol comprenderne le illogiche manifestazioni, o almeno quelle di cui noi non intravediamo il significato ed il cui illogismo ingrandisce agli occhi nostri, più che noi ci sforziamo di comprendere.

Ogni uomo vive per sè e gode del libero arbitrio necessario per raggiungere lo scopo che si propone. Egli ha e sente in sè la facoltà di fare o di non fare la tal cosa o la tal altra; ma, dal momento ch'essa è fatta, più non gli appartiene, e diventa proprietà della storia, ov'essa trova all'infuori del caso, il posto che le era assegnato in anticipazione.

La vita dell'uomo è doppia; una è la vita intima, individuale, tanto più indipendente in quanto che gl'interessi ne saranno più elevati e più astratti; l'altra è la vita gaudente, la vita nel formicaio umano, che lo circonda colle sue leggi e l'obbliga a sottomettersi.

L'uomo ha un bel sentire la propria esistenza personale; checchè egli faccia, egli è l'istrumento incosciente del lavorio della storia e dell'umanità. Più egli è posto in alto sulla scala sociale, e più è considerevole il numero di coloro, coi quali è in rapporto; maggiore è il suo potere, meglio riescono evidenti la predestinazione e la necessità ineluttabile di ciascuno dei suoi atti.

Il cuore dei Re è nelle mani di Dio!

I Re sono gli schiavi della storia!

La storia, cioè la vita collettiva di tutte le individualità, mette a profitto ogni minuto della vita dei Re e li fa concorrere al suo intento particolare.

Sebbene Napoleone fosse più che mai convinto, nell'anno di grazia 1812, che da lui solo dipendeva il versare o non versare il sangue dei suoi popoli, più che mai, all'opposto, egli era servo di quegli ordini misteriosi della storia, che lo spingevano fatalmente innanzi, lasciandogli la illusione di credere al suo libero arbitrio.

E però, nell'obbedire, a loro insaputa, alla legge della coincidenza delle azioni, gli stessi uomini che movevano in folla all'Oriente per uccidere e calpestare i loro simili, vi erano nello stesso tempo condotti da quelle numerose e puerili ragioni, che, agli occhi del volgare motivarono quel terribile perturbamento. Tali ragioni come, ben si conoscono, erano: la violazione del blocco continentale, il fatto del Duca d'Oldenburgo, l'ingresso delle truppe in Russia, per ottenerne, come lo credeva Napoleone, una neutralità armata, la sua passione sfrenata per la guerra, l'abitudine che ne aveva presa, unita al carattere dei Francesi, alla ubbriacatura generale cagionata dalla immensa importanza dei preparativi, alle spese ch'essi richiedevano, alla necessità conseguente di trovarvi dei compensi agli onori inebbrianti fattigli a Dresda, ai negoziati diplomatici che, sebbene animati, al dire di contemporanei, da un sicuro desiderio di pace, non erano però riusciti fuorchè ad offendere l'amor proprio da una parte e dall'altra... e a mille altri pretesti più o meno buoni, i quali, tutti riuniti, non avevano, tutto sommato, altro esito che il fatto, che fatalmente doveva compirsi.

Perchè una mela cade quando è matura? È il peso che la trascina? È il picciuolo del frutto che muore? È il sole, che lo dessecca? È il vento che la distacca, oppure è semplicemente questo, che il biricchino, il quale sta al piede dell'albero ha una voglia matta di mangiarla?

Presa a parte, nessuna di queste ragioni è la buona. La caduta della mela è la risultante

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli Treves, di Milano.

Le bandiere estere che l'anno scorso maggiormente frequentarono i nostri porti furono: l'inglese 4,838,000 tonnellate; la francese 287,000; l'austriaca 255,009; l'ellenica 207,000; la germanica 132,000; l'americana 11,000. Fra arrivati e partiti, erano coperti da bandiera italiana 179,831 legni di 20,861,255 tonnellate, e da bandiere estere 6704 legni di tonnellate 3,882,500.

Si comprende che la grande differenza nel numero dei legni è rappresentata particolarmente dai velieri nazionali, che fanno cabotaggio lungo la costa.

In questo commercio di cabotaggio la marina forestiera assorbisce non oltre un quinto del lavoro totale. Negli ultimi due anni, a causa della cessazione dei lavori troppo lauti, di cui godeva la marina francese nei porti d'Italia, per la Convenzione del 1862, le navi italiane hanno cominciato a risentire i buoni effetti della mancata concorrenza dei piroscafi, che un tempo venivano dalla Francia a percorrere il nostro litorale, di porto in porto, offrendo noli molto bassi.

Anche la bandiera britannica ha profittato della buona occasione che le si offriva di sostituire in parte la bandiera francese nei porti italiani; cosicchè, da un lavoro di 568,644 tonnellate nel 1885, le navi d'Inghilterra erano arrivate l'anno scorso a trasportare in cabotaggio, lungo la costa italiana, per 770,814 tonnellate.

Aumentarono anche le operazioni da porto a porto italiano delle bandiere austriaca ed ellenica, ed altre. Le navi nazionali che nel 1885 avevano esercitato il cabotaggio per 4,495,473 tonnellate, toccarono l'anno passato i 5 milioni di tonnellate.

All'incontro, le navi con bandiera francese, che, nel 1885, operarono per 258,899 tonnellate, discesero, nel 1887, a 19,500 tonnellate!

Contro i Francesi.

La *Norddeutsche* si scaglia con insolita e straordinaria veemenza contro i Francesi.

Constatando che il Governo di Parigi darà alla Germania sodisfazione per l'incidente di Havre, il giornale bismarchiano scrive:

« L'incidente di Havre è notevole perchè prova di nuovo quanto sono inselvatichiti e divenuti brutali i Francesi. La nazione francese è scesa a poco a poco da quell'altissimo grado di civiltà, che, senza verun dubbio, essa occupava ai tempi di uno Stato ben ordinato, fino al punto di non potersi più paragonare agli altri popoli civili d'Europa, specialmente per ciò che riguarda la sua giustizia.

« Un paese, in cui gli assassini di soldati tedeschi furono assolti fra le entusiastiche approvazioni del pubblico; un paese in cui si maltratta gente disarmata ed innocente, come gli studenti tedeschi a Belfort, e la si lascia nella impossibilità di trovare un avvocato che difenda la sua giusta causa; un paese, in cui il presidente di una Camera di commercio — vedi l'esempio di Nancy — nega l'appoggio legale ad una istanza, comunissima in tutte le procedure per fallimento, e glielo nega solamente perchè un suddito tedesco è l'autore di quella istanza; un paese, in cui sono accadute queste ed altre consimili cose, ed in cui possono accadere di nuovo ogni giorno; un tal paese si esclude da sè dalla società delle nazioni civili. Fortuna che la Germania mantiene relazioni con nazioni civili e barbare, ed ha imparato perciò a trattare colle une e colle altre. »

ITALIA

Politica e armamenti.

Telegrafano da Roma 26 alla *Gazzetta Piemontese*:

Come ricordate, nella tornata della Camera 30 maggio scorso l'on. Nicotera svolgeva una mozione, la quale diceva: « La Camera, convinta della necessità di completare la difesa delle coste e delle principali città marittime e specialmente di Napoli, Palermo, Messina, Livorno, Genova e Venezia, invita il Governo a presentare al più tardi alla riapertura del Parlamento nel prossimo novembre i provvedimenti necessarii. » Malgrado le obbiezioni fatte a questa mozione da uomini competenti come il Mattei ed il Pelloux, il ministro della guerra accettava di prenderla in considerazione e prometteva che il Governo avrebbe fatto tutto il possibile per prendere i provvedimenti indicatigli.

Pare che il ricordo d'una tale promessa torni ora in campo e venga a gravare sulle presenti condizioni del bilancio. Nel prossimo Consiglio dei ministri, che avrà luogo probabilmente domani, il Magliani farà una completa esposizione ai colleghi dello stato delle finanze, designando il disavanzo e avvisando ai mezzi di colmarlo. Ma si teme che frattanto il Governo si appresti a chiedere nuovi sacrifizii al paese, in vista delle maggiori spese che chiederanno i ministri della guerra e della marina pel completamento delle opere di difesa di terra e di mare.

Queste notizie, come vi potete figurare, non fanno la migliore delle impressioni, specie se vi si aggiunga la voce, che corre da qualche tempo, che il Ministero della guerra sta provvedendo alla spicciolata a una nuova azione in Africa, la quale avrebbe luogo nell'inverno. Infatti si afferma che gl'imbarchi di alcuni riparti di truppa, sotto apparenza di cambi di guarnigione, non siano altro che invii di nuove truppe. Intanto è stato noleggiato un piroscafo, il quale imbarcherà 300 uomini e salperà da Napoli ai primi del prossimo mese.

Nè la politica colla Francia, ora che son passati gli ultimi echi delle feste di Roma e Napoli, accenna a miglioramenti. Taluno crede anzi che a testimoniare un nuovo indirizzo nella sua politica non basterà al Governo della Repubblica il richiamare l'ambasciatore De Mouy, ma sarà necessario richiamare anche il Gerard, primo consigliere, che fece le ultime pratiche pei negoziati commerciali. Si annunzia che alla Consulta stiano provvedendo alla compilazione di un nuovo *Libro Verde*, il quale conterrà gli ultimi documenti relativi a quei negoziati.

Crispi e Magliani.

Telegrafano da Roma 26 all'*Arena*:

Mi risulterebbe che Crispi stesso, convinto che la posizione dell'on. Magliani è insostenibile, lo abbandonerebbe al suo destino.

Le cartelle del Credito fondiario.

Telegrafano da Roma 26 al *Caffè*:

Delle cartelle fondiarie della Banca Nazionale, colla rendita del 4 e mezzo per cento, ne furono collocate 40,500 all'estero 155,059 all'interno.

Reparti d'istruzione.

Leggesi nell'*Esercito Italiano*:

Col 1° del prossimo novembre sono aperte le ammissioni nei reparti d'istruzione per gli allievi sergenti, per le armi di fanteria, cavalleria, artiglieria di campagna, fortezza e montagna, e pel Genio.

Possono in seguito a loro domanda esservi ammessi i giovani che abbiano compiuta l'età di 17 anni, ma non abbiano ancora concorso alla leva; i giovani riformati di leve precedenti purchè sia cessata la causa che diede luogo alla riforma ed i militari in congedo illimitato di prima, seconda e terza categoria, o che sieno inscritti della leva in corso, o che sieno di leve precedenti, purchè però non abbiano oltrepassata l'età di 26 anni; i caporali e soldati che trovansi sotto le armi.

La ferma, ossia l'obbligo di servizio sotto le armi da assumersi dagli allievi è di 5 anni.

Il « Re Umberto ».

La corazzata *Re Umberto*, che fu rimorchiata da Castellammare a Napoli, è stata ormeggiata nell'arsenale, allo stesso posto dove stava il *Lauria*.

Sulla corazzata *Re Umberto* saranno fatti gli stessi lavori di corazzatura, alberatura e macchinario, già fatti sul *Lauria*.

La squadra tedesca.

Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

Si dice che la squadra tedesca, composta di dieci fra corazzate ed avvisi, visiterà nel mese di novembre i porti di Genova, Livorno, Spezia, Napoli, Brindisi e Venezia.

Bella prosperità.

Scrivono da Genova alla *Lega Lombarda*:

Per provare la sempre crescente prosperità nazionale, dal nostro porto aumentano di giorno in giorno le partenze di poveri contadini che si recano in lontane regioni a chiedere quel pane che invano cercarono alla gran madre patria. Ieri di fatti partirono dal nostro porto per le provincie brasiliane, sul piroscafo *Po* della Navigazione Generale Italiana 1050 emigranti per la maggior parte appartenenti alle provincie venete.

Socialismo pratico.

Un amico della *Lombardia* scrive da Merate a quel giornale:

« Domenica scorsa (21 corr.) passeggiando nei dintorni di Sabbioncello, la mia attenzione venne attirata verso un campo, nel quale una quarantina di robusti contadini vangavano di tutta lena.

« Sorpreso di questo assiduo lavoro in giorno festivo ne chiesi la spiegazione.

« Seppi che quel campo, di proprietà del dottor Pozzi di Merate, è condotto da una certa Virginia Bonamoni, da tre anni rimasta vedova con sei bambini; e che dalla morte del marito in poi quel campo viene coltivato collettivamente, gratis, dagli uomini validi delle famiglie coloniche dei dintorni;

« E mi fu detto che il caso non è strano nè nuovo, essendovi qui l'abitudine di questi mutui soccorsi.

« Confesso che mi fece piacere la nozione di questa specie di socialismo praticato senza posa e mi rallegrai pensando che c'è della buona stoffa nel nostro contadino. Tutto sta nel saperne trar profitto. »

Nuova tassa in Roma.

Telegrafano da Roma 26 all'*Arena*:

Il Municipio di Roma intende imporre la tassa di famiglia.

Circa lo sciopero delle lavoranti in seta.

Leggiamo nella *Gazzetta di Torino*:

Si ha da Varese che gli Stabilimenti chiusi sono 10.

A Malnate le scioperanti sono 300 circa.

Un plotone di cavalleria partì per Givone, essendo giunta la notizia dello sciopero delle lavoranti nell'opificio Varenna.

FRANCIA

La dichiarazioni di Boulanger sulla revisione.

Telegrafano da Parigi 25 al *Corriere della Sera*:

Si commentano in vario senso le risposte abilissime date da Boulanger davanti alla Commissione della revisione. Notasi specialmente l'affermazione che, proclamandosi la Monarchia, due terzi dei Francesi insorgerebbero. Questa risposta gli rende favorevoli i repubblicani esitanti; altri dicono che gli aliena i monarchici. Credo invece che questi continueranno a sostenerlo malgrado ciò.

Particolari delle dichiarazioni di Boulanger.

Telegrafano da Parigi 25 al *Fanfulla*:

La Commissione per l'esame del progetto di revisione della Costituzione ha dato un apparato solenne alle dichiarazioni del generale Boulanger, dandogli il carattere di un vero interrogatorio. Boulanger pareva un imputato sicuro dell'assoluzione.

Furono fatte al generale molte domande volutamente insidiose, alle quali il generale rispose in modo abilmente evasivo.

La Commissione ha pubblicato un resoconto inusitatamente particolareggiato, e con questo la Commissione e i giornali repubblicani hanno dimostrato che l'ansietà ispirata loro dal boulangismo è grande.

L'importanza del boulangismo ne viene affermata e aumentata.

Eccovi alcune domande con le risposte del generale:

Boulanger aveva cominciato riferendosi all'esposizione già fatta dei motivi della sua proposta, persistendo nel ritenere, che lo scioglimento della Camera debba precedere la revisione della Costituzione, perchè manca alla Camera attuale l'autorità per far accettare la revisione dal Senato. In ogni modo, la revisione dovrebbe esser fatta dalla Costituente.

Labordère. Se il Senato continuasse a resistere alla volontà della futura Camera di riunire la Costituente, che cosa fareste?

Boulanger. Il Senato non potrà resistere, e, in ogni modo, qui si entra nel campo delle ipotesi. Ma nulla può resistere alla volontà del paese.

Labordère. Pure, se il caso si verificasse, che cosa credereste di fare?

Boulanger. Mi limito a quello che vi ho risposto.

Labordère. Nella vostra esposizione dei motivi della proposta, e dato il caso del pericolo di una dittatura, voi dite che i costituenti scioglieranno il ploblema. Il pericolo dunque, secondo voi, esiste. Come credereste scongiurarlo?

Boulanger. Se tale pericolo sorgesse, non ho io la presunzione di suggerire all'Assemblea costituente la sua condotta.

Tony Réveillon. Voi vi siete mostrato partigiano della costituzione americana e di un potere esecutivo forte: siete dunque partigiano del mantenimento della presidenza.

Boulanger. Ho già detto che se se ne proponesse l'abolizione, la voterei.

Réveillon. Siete partigiano dell'elezione presidenziale a suffragio universale di secondo grado?

Boulanger. Su questo mi rimetterei alla Costituente.

Réveillon. Ma voi potete dirci la vostra opinione personale.

Boulanger. No. *(Sensazione)*.

Sopra altre domande, Boulanger dice che vuole la responsabilità effettiva di tutti i funzionarii dall'alto al basso.

Labordère. Parole vane! Il vostro programma è l'Impero.

Boulanger. Sono più repubblicano di tutti quelli che m'interrogano.

Mesureur. Come opina il generale per lo scioglimento della questione religiosa?

Boulanger. Spetta al paese il decidere su questo punto.

Mesureur. Ma la vostra opinione?

Boulanger. Non ho a dirla.

Mesureur. Se la Costituente votasse il ristabilimento della Monarchia, quale sarebbe il dovere dei repubblicani?

Boulanger. Rispondo con un'altra domanda: se voi non propendeste a questo voto, che fareste? Del resto, se si volesse ristabilire la Monarchia senza interrogare il suffragio universale, l'insurrezione sarebbe per i repubblicani un sacro dovere. Sono però convinto che la grande maggioranza della Francia vuole la Repubblica.

Mesureur. E che cosa pensate dell'ingerenza dei militari nella politica?

Boulanger. Vi sono contrario. *(Risa ironiche.)*

Sopra altre domande di *Larivaudière* per conoscere le opinioni del generale, l'interrogato risponde:

— Delle opinioni ne ho certamente, ma le tengo per me.

Questo interrogatorio ha durato tre quarti d'ora, e dalle informazioni, come dal resoconto, si rileva che Boulanger rispose sempre con fredda calma.

Il *Débats*, la *Justice*, la *République française*, il *Radical* dileggiano Boulanger, e lo chiamano una nullità assoluta, la cui unica forza consiste nelle sciocchezze e nella pazzie altrui.

INGHILTERRA

I funerali del conte Di Robilant.

Il telegrafo ci ha già annunziato che ebbero luogo lunedì, nella chiesa cattolica dell'Assunzione, in Warwick street. Nel centro della chiesa, dirimpetto all'altare maggiore, sopra un feretro era deposta la cassa mortuaria di mogano con ornamenti in istile medioevale, sormontata da una croce e con la seguente iscrizione:

Conte Carlo Felice Nicolis Di Robilant, tenente generale, nato a Torino l'8 agosto 1826 *passato a miglior vita in Londra il 17 ottobre* 1888.

Intorno al feretro ardevano sei candelabri. Sopra la bara v'era l'elmo e l'abito militare del defunto conte.

Il cavaliere Catalani incaricato d'affari insieme agli altri componenti l'Ambasciata cav. Polacco, cav. Fabbricotti, cav. Martuscelli e conte Rasponi, riceveva i membri del corpo diplomatico e li accompagnava ai posti loro riservati.

Il marchese di Salisbury era venuto apposta da Hatfietd a Londra per pagare un tributo di rispetto al defunto ambasciatore. La Regina Vittoria erasi fatta rappresentare da lord Cadogan, custode del sigillo privato; il Principe e la Principessa di Galles, dal generale sir Dighton Probyn.

La contessa Di Robilant con i figli assisteva all'ufficio funebre. Vi erano gli ambasciatori di Russia, di Germania, di Turchia e di Spagna; i ministri del Brasile, di Svezia, di Danimarca, di Persia, dell'Impero Cinese, degli Stati Uniti; sir Julian Pauncefote, sotto segretario di Stato per il Foreign Office, ed il console generale italiano Heath. V'erano molte signore italiane ed inglesi, e molti signori.

La messa fu celebrata da monsignor Gilberto Talbot.

Terminata la funzione religiosa il feretro fu deposto sopra un carro coperto di fiori e trasportato nelle catacombe del cimitero di St. Mary, dove starà fino a quando la salma sarà trasportata in Italia.

RUSSIA

Manovre militari russe ai confini.

Una corrispondenza da Varsavia della *Politische Corr.* dice che a Tomaszow ebbero luogo delle grandi manovre di ricognizione, dirette da due generali, ed eseguite da un colonnello, 24 ufficiali e 50 soldati di cavalleria.

Anche ad un altro punto del Governo di Lublino, a Krylow ed a Dobobyczow, moltissimi ufficiali di stato-maggiore erano occupati con lavori di ricognisione. A Dobobyczow venne pure sequartierato un distaccamento di dragoni, forte di 160 uomini.

Notizie cittadine

Venezia 27 ottobre

Teatro la Fenice. — A proposito del cenno pubblicato ieri sotto questo titolo, riceviamo la seguente lettera, la quale serve a dissipare le erronee voci che correvano sullo spettacolo in progetto per la nostra Fenice.

Del resto, e le voci che correvano ed il cenno nostro non escludevano che le imprese potessero essere due e indipendenti, l'una per il carnevale e l'altra per la quaresima.

Ciò premesso, ecco la lettera:

« Venezia, 27 ottobre 1888.

« *On. sig. Direttore della Gazzetta di Venezia.*

« A rettifica di quanto fu scritto nel pregiato suo giornale d'ieri, la invito a pubblicare nel prossimo Numero quanto segue.

« Giammai mi passò per la mente di assumere l'Impresa della Fenice in società con chicchessia, e meno col Franchi indicato nel suo articolo d'ieri, che nemmeno so chi sia. Anzi nel progetto da me avanzato al signor conte Labia, che non fu accettato, era espressamente esclusa l'ingerenza di chicchessia.

« Che se il comm. Ricordi fosse per concedere all'impresario Franchi l'*Asrael*, non vi avrei alcuna parte, nè responsabilità.

« Ho l'onore di confermarmi.

« FRANCHETTI. »

Teatro Goldoni. — Iersera — serata del sig. Zago — vi fu tanta folla a questo teatro che si è dovuto rimandar gente. Non un palco, non una poltrona, non uno scanno vuoto: platea affollata; loggione riboccante.

Ma il programma dello spettacolo non piacque. *Le feste di Pipì* disgustarono. Si impegnava al primo atto la lotta tra i *Basta!* e gli *Avanti!* Il pubblico si accalorò talmente che frasi vivaci furono scambiate tra la gente della platea e quella del loggione. Vinse il partito del *Basta!*

Il sipario fu calato; ma anche dopo, e forse più violenta di prima, continuò la battaglia di frizzi e di punture, di battimani e di fischi.

Fu sostituita un'altra farsa, ma lo spettacolo continuò zoppicante, e la gente si mantenne irrequieta sino alla fine.

Al Lido. — Il bel tempo rende tuttavia igienica e gradita una gita al Lido, e domani, che è domenica, molti vorranno approfittarne anche per godere, se non l'ultimo, certo uno degli ultimi concerti della stagione dell'orchestrina Malipiero, la quale suonerà dalle ore 2 1/2 alle 5 1/2.

Pozzi pubblici. — Il sindaco di Venezia, visto l'articolo VIII del contratto per l'esercizio dell'Acquedotto, avvisa che, decorribilmente dal 1.° novembre prossimo e fino a tutto aprile anno venturo, tutti i pozzi pubblici indistintamente saranno aperti due volte al giorno, e cioè dalle 8 alle 10 antim. e dalle 3 alle 4 pomer.

Oggetti trovati. — Venne depositata all'ufficio della Divisione I. municipale una collanza d'oro, rinvenuta il giorno 25 corrente. Essa verrà restituita alla persona, la quale, presentandosi all'anzidetto ufficio, darà prove esaurienti di esserne proprietaria.

Arresti. — Vennero arrestati: uno per contravvenzione alla sorveglianza speciale; due per mandato del R. pretore urbano, dovendo scontare pene di polizia; uno per gravi disordini, dalle guardie municipali; ed uno perchè in Campo Santa Margherita lanciava sassi contro i passanti, e che, essendo minorenne, fu consegnato ai suoi genitori, che vennero severamente redarguiti. — (B. d. Q.)

Contravvenzioni. — Ne vennero intimate otto, cioè due ad esercenti pubblici, per protrazione abusiva dell'esercizio oltre l'orario; e sei per clamori notturni. — (B. d. Q.)

Corriere del mattino

Venezia 27 ottobre.

Gazzetta Ufficiale.

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 ottobre contiene:

Continuazione e fine delle istruzioni e dei programmi didattici per le scuole elementari del Regno, annessi al Regio Decreto N. 5724 (Serie 3a), pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* di giovedì 25 ottobre, N. 252.

Regio Decreto ministeriale che fissa l'epoca nella quale andranno in vigore nelle Provincie di Brescia, Caltanissetta e Ravenna, i regolamenti sulla prostituzione e sulla profilassi e cura delle malattie celtiche.

Ministero della guerra: Disposizioni fatte nel personale dipendente.

Ministero del Tesoro: Avviso.

Direzione generale del Debito pubblico: Rettifica d'intestazione.

Direzione generale dei telegrafi: Avviso.

La pesca delle Coste.

(Dal *Popolo Romano.*)

In questi giorni si è riunita e continua le sue sedute al Ministero d'agricoltura la Commissione per la pesca. Non è la prima e non sarà neppure l'ultima volta che si riunirà.

Sebbene lo scrivente sia un semplice pescatore ignobile del Tronto, ossia un pescatore alla lenza, tuttavia non ha trascurato di osservare e seguire con attenzione il movimento dell'industria della pesca in Italia e fuori.

La pesca in Italia è in sensibile decadenza, come in Francia, mentre in altre parti è assai prospera e non è ultimo coefficiente di ricchezza.

Le ragioni di questa decadenza sono com-

---

obbligata di tutte le cagioni che producono l'atto più minuscolo della vita organica. Di conseguenza, il botanico che attribuirà la caduta del frutto alla decomposizione del tessuto cellulare avrà ragione quanto il fanciullo, che l'attribuirà al suo desiderio di divorarla di gran gusto a sodisfazione del suo desiderio.

Così avrà torto e ragione del pari quegli che dirà che Napoleone è stato a Mosca perchè egli lo aveva stabilito, e che vi ha trovato la sua perdita perchè tale era la volontà di Alessandro; e così pure avrà torto e ragione colui, il quale assicurerà che una montagna del peso di parrecchi milioni di *pouds* (1), e scalzata alla base, non è crollata se non per effetto dell'ultimo colpo di zappa data dall'ultimo terraiuolo!

I pretesi grandi uomini non sono che le etichette della storia; danno il loro nome agli avvenimenti, senza neppure avere, come le etichette, il menomo legame col fatto medesimo.

Verun atto del loro sedicente libero arbitrio è atto volontario: è legato *a priori* col cammino generale della storia e dell'umanità, e il suo posto è stabilito in anticipazione per tutta la eternità.

II.

Napoleone abbandonò Dresda il 4 giugno; vi era soggiornato tre settimane, in mezzo ad una corte composta di principi, di granduchi, di re ed anche di un Imperatore. Gentile coi principi ed i re che avevano ben meritato da lui, aveva strigliato coloro, di cui credeva di aver motivo d'essere malcontento, offerto in regalo all'Imperatrice d'Austria delle perle e dei diamanti tolti a sovrani, e abbraciata con tenerezza Maria Luigia, che si considerava come sua moglie legittima, sebbene la prima fosse a Parigi, incapace, a quanto sembra, di consolarsi del dispiacere che le cagionava la loro separazione. A malgrado della fede dei diplomatici nella possibilità del mantimento della pace, e i loro sforzi in questo senso, a malgrado della lettera autografa di Napoleone all'Imperatore Alessandro, la quale cominciava così: « Mio signor fratello », contenente « la sincera assicurazione ch'egli non voleva la guerra », e terminava con proteste d'affetto e di eterna stima, egli stava per raggiungere l'esercito, e dava, ad ogni nuova posta, ordini incessanti allo scopo di accelerare la marcia delle truppe dirette dall'Occidente all'Oriente. Egli viaggiava in una carrozza chiusa a sei cavalli, accompagnato da paggi, aiutanti di campo e da una numerosa scorta: la sua strada era tracciata per Posen, Thorn, Koenigsberg, e in ciascuna di queste città migliaia di persone gli andavano incontro con entusiasmo misto a terrore.

Siccome seguiva la stessa direzione delle sue truppe, egli alloggiò, il 10 giugno, a Wilkovisky, in casa di un conte polacco, stato preparato per accoglierlo, raggiunse e oltrepassò l'esercito, arrivò il dì seguente alle rive del Niemen, e, indossata una divisa polacca, scese dalla carrozza per esaminare il luogo designato pel passaggio delle truppe.

Alla vista dei cosacchi accampati sulla opposta sponda e delle steppe che si estendevano fino dove l'occhio lo spingeva, fino a Mosca, la città santa, la capitale d'un Impero che gli ricordava quello di Alessandro il Grande, egli ordinò pel dì susseguente la marcia in avanti, contrariamente a tutte le previsioni della diplomazia ed a tutte le disposizioni della strategia... e le sue truppe attraversarono il Niemen nel dì stabilito!

Il 24, per tempissimo, egli uscì dalla sua tenda, posta sulla riva sinistra del fiume, per seguire con un cannocchiale, dall'alto del promontorio, i movimenti de' suoi eserciti, le cui onde vive scorrevano fuori del bosco e spandevansi dai tre ponti stabiliti sul Niemen. Quegli eserciti sapevano che l'Imperatore li osservava, lo cercavano anzi collo sguardo, e quand'essi l'avevano scorto sull'altura, coll'abito abituale ed il cappellino, che staccavasi dal seguito, che lo circondava, essi gettavano in aria i berretti al grido di: « Viva l'Imperatore! » e proseguendo senza posa a sbucare dall'immensa foresta ov'erano accampati, varcavano il ponte in masse compatte.

— Ve ne sarà della strada questa volta... Oh! quando ci si mette lui, la si fa seria, corpo d'...! Eccolo! Viva l'Imperatore!... Son quelle le famose steppe dell'Asia! Brutto paese!... Arrivederci, Beauchet, ti riserbo il più bel palazzo di Mosca! Arrivederci, buona fortuna! L'hai veduto l'Imperatore?...

— Se sono creato governatore alle Indie, Gérard, ti faccio ministro del Cachemire, siamo intesi!... Viva l'Imperatore! Viva l'Imperatore!... Oh! che canaglia di cosacchi! come corrono!... Viva l'Imperatore! lo vedi?... Io l'ho veduto due volte come vedo te, il piccolo caporale!... L'ho veduto dare la croce ad un veterano. Viva l'Imperatore!...

E mille altri discorsi simili scambiaronsi in tutte le file tra i soldati vecchi ed i giovani, e su tutte quelle faccie abbronzate irradiavasi un sentimento unanime di gioia, cagionata dall'inizio della campagna attesa sì impazientemente e dall'esaltata devozione per quell'uomo in abito grigio, posto lassù sulla collina.

Il 25 giugno montato su un piccolo cavallo arabo, di puro sangue, Napoleone giunse al galoppo fino ad uno de' tre ponti, tra gli assordanti clamori che lo salutavano sul suo passaggio, e ch'egli tollerava soltanto perchè eragli impossibile di proibire quelle numerose attestazioni di affetto. Vedevasi però che esse lo stancavano e distoglievano la sua attenzione dalle preoccupazioni militari che lo assorbivano in quel momento. Attraversato un pontone che piegò sotto il galoppo del cavallo, egli pigliò alla volta di Kovno, preceduto dai cacciatori della guardia, che a grandi grida gli aprivano un varco attraverso le truppe. Giunto alla sponda del lago Niemen, si fermò dinanzi ad un reggimento di ulani polacchi:

— Viva l'Imperatore! esclamavano gli ulani, non meno entusiasticamente dei francesi, e rompendo le file per vederlo meglio.

Napoleone esaminò il fiume, scese da cavallo, sedette su una trave che giaceva a terra, e, ad un cenno della sua mano, un paggio, che non istava nella pelle per l'orgoglio, gli consegnò un cannocchiale, ch'egli appoggiò sulla spalla del giovanetto per ispezionare con suo comodo la riva opposta. Poi, studiando la carta del paese, ch'era spiegato dinanzi a lui fra diversi pezzi di legno, mormorò alcune parole senza alzar il capo; e due aiutanti di campo si slanciarono verso gli ulani.

— Che c'è? che cos'ha? tosto si domandarono tutti nelle file del reggimento, il cui capo aveva dianzi ricevuto l'ordine di scoprire un guado e di passarlo.

Il colonnello, uomo maturo e di gradevole aspetto, domandò all'aiutante di campo, arrossendo e balbettando per il turbamento, l'autorizzazione di non cercar il guado e di passar il fiume a nuoto con tutto il reggimento. Era facile vedere che un rifiuto l'avrebbe addolorato, e però l'aiutante di campo s'affrettò di accertarsi che l'Imperatore non avrebbe potuto essere malcontento di quel sovrappiù di zelo. A tali parole, il vecchio ufficiale, cogli occhi brillanti di gioia, brandì la sciabola gridando evviva; comandò a' suoi uomini di seguirlo, e si slanciò innanzi spronando la cavalcatura. Siccome questa s'inalberava, egli la battè con collera, ed ambi saltarono e buttaronsi nell'acqua, trasportati nella direzione della corrente, e tutti gli ulani seguirono il suo esempio; i soldati si aggavignavano, scavallati, gli uni agli altri, alcuni cavalli affogarono ed anche alcuni uomini, ed il resto de' cavalieri continuavano a nuotare avvinghiati alla loro sella e alla criniera delle loro bestie. Per quanto era possibile, andavano in linea retta, mentre lungi mezza versta c'era un guado; ma essi andavano alteri di nuotare così e di morire al bisogno, sotto gli occhi dell'uomo ch'era seduto lassù sopra un trave; e che non si degnava nemmeno di guardarli.

Allorchè l'aiutante di campo ritornò a fianco dell'Imperatore e che si fu permesso di chiamare l'attenzione, di lui sulla divozione dei Polacchi alla sua persona, l'omiciatto in abito grigio si alzò, chiamò Berthier, e camminò con lui lungo il fiume, dandogli i suoi ordini e gettando a quando a quando uno sguardo malcontento sui soldati, che, annegandosi gli cagionavano delle distrazioni. Non era cosa nuova per lui esser sicuro che dai deserti dell'Africa fino alle steppe della Moscovia, la sua presenza bastava per esaltare gli uomini al punto di fargli, senza titubare, il sagrificio fin della vita. Egli risalì a cavallo e ritornò al suo accampamento.

Quaranta ulani scomparvero, a malgrado dei battelli mandati in loro soccorso. Il grosso del reggimento fu respinto verso la riva da cui si era appena scostato: soltanto il colonnello ed alcuni soldati passarono felicemente e si arrampicarono grondanti d'acqua sulla riva opposta. Appena l'ebbero raggiunta, gridarono di nuovo evviva! e cogli occhi cercarono il posto occupato da Napoleone. Sebbene egli non ci fosse più, si sentivano in quel momento completamente felici!

Quella stessa sera, Napoleone, dopo di aver dato l'ordine di accelerare l'invio dei falsi assegnati destinati alla Russia, e dopo aver fatto fucilare un sassone, addosso al quale erano state prese delle note sulla situazione dell'esercito francese, decorò coll'ordine della Legion d'onore, di cui egli era il capo supremo, il colonnello degli ulani, che, senza necessità, erasi precipitato nel luogo più profondo del fiume!....

« Quos vult perdere Jupiter dementat. »

(Continua.)

(1) Un *poud* vale un po' meno di 20 chilogrammi.

plesse. La prospettiva di maggiori guadagni, forse con minori fatiche e pericoli, ha fatto disertare dalle coste dei nostri mari i figli dei nostri arditi e laboriosi pescatori. Come dalle campagne si diserta per andar nei centri o si emigra, così le nuove generazioni di pescatori, che sono dei buoni marinai, vanno a cercare miglior fortuna nella nostra marina mercantile od emigrano anch' essi per coste lontane.

A questa causa si rimedia difficilmente, certo non si può rimediare nè con leggi, nè con regolamenti; può soltanto rimediare in parte un miglioramento, ossia una ripresa nell' industria della pesca.

Vi ha però una causa, cui si potrebbe rimediare e il rimedio sta nell' impedire che i pescatori di *lancette*, ossia delle barche che pescano a non grandi distanze dalle spiaggie, come possono pescare le paranze, annientino miliardi di pesce appena nato, dal quale non traggono alcun vantaggio.

Ho visto io a gettar via centinaia di migliaia di libbre di triglie ed altri pesciolini appena nati — che, rispettati, avrebbero poi rappresentato delle migliaia di lire.

Come si fa? Due sono i mezzi: imporre a codesti pescatori che il sacco della rete abbia la maglia più larga, sì che il pesce piccolo possa uscire e impedire che gettino la rete troppo vicino alla riva, nella zona cioè dove varie famiglie di pesci vengono a depositare le uova.

Non basta. Il Governo centrale deve sottrarre alla competenza dei Consigli provinciali la facoltà di regolare la pesca, imperocchè basti la pressione degli interessi più numerosi perchè le disposizioni locali tornino funeste allo sviluppo dell' industria, se anche, in apparenza sembrano sodisfare l' avidità dei pescatori, che sono più duri e tenaci dei montanari.

Il Governo centrale deve stabilire esso, tenendo conto della diversità dei mari o dei tratti di mare, quindi delle spiaggie, le epoche per le varie pesche, la dimensione minima delle maglie delle reti e la distanza minima dalla terra — poichè vi sono dei punti nel Mediterraneo, in cui, senza danno, si può anche pescare fino a 10 metri dalla riva, mentre in certi punti dell' Adriatico non basterebbe la distanza di un chilometro.

Nè l' opera tornerebbe difficile, quando si prendesse per base la circoscrizione compartimentale o distrettuale della marina mercantile.

Ma non basta prendere misure, far leggi e promulgare regolamenti, quando manca il modo di farli eseguire. Ed è qui dove sorge la maggior difficoltà; ma quando si voglia seriamente, del che dubitiamo, preoccuparsi delle tristissime condizioni dell' industria della pesca, anche queste difficoltà potrebbero essere superate, come avrei campo di dimostrare.

Doni del Re Umberto a Re Menelik.

Telegrafano da Napoli 26 alla *Persev.*:

Ieri partì il *Polcevera*, portando 31 casse contenenti i doni di Re Umberto per Menelik.

Il Codice penale in Senato.

Telegrafano da Roma 26 all' *Adige*:

Qualunque incertezza sembra ormai cessata intorno alla sorte del nuovo Codice penale in Senato, perchè otto o dieci senatori, il cui voto era dubbio, hanno ora dichiarato che voteranno il Codice tale quale fu approvato dalla Camera.

I tentativi fatti dal Papa per rimettere sul tappeto, nel colloquio avuto coll' Imperatore Guglielmo, la questione del potere temporale, hanno contribuito moltissimo ad assicurare una splendida votazione alle nuove disposizioni contro gli abusi dei ministri del culto.

Oggi poi fra l' on. Zanardelli e la Commissione del Senato furono presi gli ultimi accordi circa la discussione del Codice stesso.

La Commissione accettò interamente il metodo adottato dalla Camera.

La legge comunale e provinciale.

Telegrafano da Roma 26 all' *Adige*:

Il senatore Finali, relatore per la riforma della legge comunale e provinciale, conferì coll' on. Crispi, col quale si trovò pienamente d' accordo in tutto, eccetto che in due punti.

Domenica l' on. Finali leggerà la sua relazione in seno alla Commissione del Senato.

La visita di Francesco Giuseppe.

Telegrafano da Roma 26 alla *Gazzetta dell' Emilia*:

Il *Diritto* dichiara infondate le notizie circa il viaggio dell' Imperatore d' Austria a Roma, sebbene anche recentemente siano state fatte pratiche per questo dall'ambasciatore austro ungarico, barone de Bruck.

È probabile invece che Francesco Giuseppe si incontri col Re Umberto quando S. M. si recherà a Berlino.

Non occorre aggiungere che, in caso di una visita dell' Imperatore d' Austria, l' on. Crispi vorrebbe che antecedentemente fosse escluso qualunque equivoco rapporto al Vaticano.

Dispacci della Stefani.

Berlino 26. — La *Nord Deutsche*, lodando Giers, dice che l' Europa vede in lui l' uomo di stato che dappertutto si acquistò il rispetto e l' amicizia. Anche l' Imperatore Guglielmo lo felicitò calorosamente.

La *Nord Deutsche*, parlando della situazione nell' Africa orientale, dice che solo colla cooperazione degli Stati cristiani si riuscirà a sopprimere la tratta degli schiavi. Le nazioni tedesca ed inglese si trovano all' altezza della missione loro, imposta dalla religione e dall' umanità.

Berlino 26. — La *Nord Deutsche* a proposito dell' elargizione del Pontefice per combattere la tratta degli schiavi nell'Africa, dice che tale nobile atto del Papa venne inspirato da un atto di sublime umanità cristiana e fa sperare che troverà dovunque un' eco viva e potente. La questione della schiavitù nell' Africa orientale, agitando più che mai l' opinione pubblica in Europa, riceve un valido appoggio nell'esempio del Papa. La soluzione della questione è compito di civiltà del secolo decimonono.

Parigi 26. — La Commissione parlamentare prese in considerazione le proposte a favore del ristabilimento dello scrutinio di Circondario.

Pietroburgo 26. — I giornali sono indignati pel ripudio della Regina Natalia.

Pietroburgo 26. — Il telegramma dello Czar a Giers è redatto in vivi termini d' amicizia. Lo Czar desidera che Giers continui ancora lunghi anni i suoi servizii pel benessere e la gloria della Russia.

Bucarest 26. — Elezioni del secondo Collegio: Eletto uno, ballottaggi cinque, mancano i risultati di sei.

Quito 26. — Il Congresso della Repubblica dell' Equatore decise che il commercio di cabotaggio ed il fluviale si aprirà d' ora innanzi a tutte le bandiere.

Vienna 26. — Il *Fremdenblatt*, in occasione del giubileo di Giers, pubblica un articolo simpaticissimo nel quale dice che, per amore del paese e dello Czar, e il suo desiderio di non esporre la Russia e l' Europa a conseguenze incomparabili d' una violenta collisione dei popoli armati, trovò in Giers un servitore sincero, instancabile e fedele. Gli amici sinceri della pace si augurano che Giers possa ancora lungamente restare al posto difficile, a fine di continuare ad agire collo stesso successo per la pace della Russia e dell' Europa.

Kalnoky felicitò Giers con un telegramma redatto in parole calorosissime.

Nizza 26. — Killian, tedesco, venne processato per spionaggio, e condannato a cinque anni di carcere, 5000 franchi d' ammenda, e sei anni d' interdizione di soggiorno.

Londra 27. — Lo *Standard* ha da Sciangai: Notizie dalla Corea sembrano far prevedere prossima la dichiarazione dell' indipendenza della Corea. La Russia e gli Stati Uniti la appoggierebbero.

Lo *Standard* ha da Berlino: L' Inghilterra e la Germania intraprenderanno un' azione comune sulla costa orientale dell' Africa.

Il *Times* osteggia questa azione comune.

Una riunione finita a revolverate, coltellate e bastonate.

Parigi 27. — Una riunione tumultuosa ebbe luogo iersera nella sala Wagram, organizzata dalla Federazione revisionista.

La formazione dell'ufficio di presidenza provocò un tumulto spaventevole. I bulangisti volevano nominare il deputato Vergoin presidente. Gli antibulangisti protestarono violentemente e tentarono dare la scalata alla tribuna, donde Lullier parlava. S' impegnò una zuffa.

Lullier tirò revolverate contro gli assalitori, ma venne precipitato dalla tribuna e colpito con coltellate e bastonate. Lullier tirò ancora tre revolverate senza colpire alcuno. Finalmente, fu trasportato dai suoi amici. Si spense il gaz, ed i combattenti sgombrarono la sala. Al di fuori la calma ritornò subito. I giornali dicono che vi furono una ventina di feriti.

Timori del Re di Serbia.

Belgrado 26. — Il Re indirizzò al popolo serbo un proclama in data d'oggi dichiarante che gravi pericoli, simili a quelli che produssero nel 1389 il disastro di Kossow minacciano il paese di nuova rovina, perchè non derivano dall' estero, ma da discordie intestine. Il Sovrano fa appello al popolo, chiedendo l'obblio delle discordie dei partiti e la cooperazione nel lavoro della riorganizzazione nazionale sopra nuova base rispondente ai bisogni attuali. In vista di tale riorganizzazione il Re convoca gli elettori a nominare il due dicembre prossimo la grande *Scupcina* che si riunirà a Belgrado il 13 dicembre per rivedere la Costituzione.

Nostri Dispacci particolari

Roma 26, ore 8 p.

Crispi è d' accordo con Finali circa la riforma comunale, tranne su due punti.

Si firmeranno i Decreti di nomina dei sindaci Amore, di Napoli, e Verdura, di Palermo.

Crispi è aspettato lunedì per presiedere il Consiglio dei ministri.

Luciani, sostituto procuratore generale, fu colto ieri alla Cassazione, durante la seduta, d' apoplesia e moriva questa notte.

Il comando dello squadrone dei basci bozuc lo assumerà Toselli, capitano di stato maggiore.

Lo sciopero delle filandiere di Varese è finito.

Roma 27, ore 4 p.

Questa sera si distribuirà la relazione sul nuovo Codice penale, e domani Finali leggerà la relazione sul Codice stesso.

Il Senato si convocherà probabilmente l' 8 novembre, coll' ordine del giorno sul Codice penale.

Oggi non è uscito il Bollettino militare.

La Commissione sulla pesca, che terminò le sedute, diede voto favorevole per l' impianto di una stazione di astaco coltura, istituendola presso la stazione di piscicoltura a Brescia.

Il Consiglio superiore per la cattedra di chimica-farmaceutica di Parma, Modena e Napoli approvò di proporre soltanto Arnaldo Piutto, udinese, e Leone Pesci.

Si continua a preparare l' opinione pubblica ad un' imposta su larga base, specialmente sul macinato, poichè tutti i Ministeri, tranne quello degl'interni, domanderanno aumento di spese.

A titolo di cronaca vi segnalo che vi è chi accenna invece più probabile al ripristino dei decimi sulla fondiaria, e alla revisione dell' imposta fabbricati, respinta dal Senato.

Fatti diversi.

Trasporti ferroviari. — La Direzione della Società veneta per imprese e costruzioni pubbliche ha pubblicato il seguente Avviso:

Col giorno 1.° novembre p. v. le Stazioni di Massalombarda, Montebelluna, Portomaggiore, le quali sono attualmente abilitate soltanto al servizio dei viaggiatori, bagagli e cani colle Stazioni venete delle rispettive linee, nonchè quella di Bologna (Adriatica), vengono abilitate ad effettuare e ricevere anche tutti i trasporti di merci, veicoli, bestiame, ecc. Così pure la Stazione di Fanzolo viene abilitata al servizio delle merci a grande velocità, piccola velocità accelerata ed ordinaria, esclusi i veicoli ed il bestiame.

Dalla stessa data le Stazioni delle linee Camposampiero Montebelluna, Udine-San Giorgio di Nogaro, Bologna-Portomaggiore, Budrio-Massalombarda ed Arezzo-Pratovecchio Stia vengono ammesse, pei servizi cui sono rispettivamente abilitate, al servizio cumulativo con quelle delle Società ferroviarie dell' Adriatico e del Mediterraneo, dei Laghi Maggiore e di Como, della ferrovia Santhià-Bella e delle altre linee (ferrovie) o gruppi di linee staccate esercitate da questa Società, in base alle norme e condizioni in vigore per i rispettivi servizii cumulativi.

Pel trasporto di uve e mosti. — La Direzione dei trasporti dell' esercizio delle strade ferrate (rete adriatica) ha pubblicato il seguente avviso:

Si previene il pubblico che durante l' interruzione presso Francavilla, ed in seguito ad approvazione governativa, viene accordata la riduzione del 50 0|0 sui prezzi dovuti per il maggior percorso, a tutte le spedizioni di uve e di mosti in destinazione di stazioni adriatiche, che, in causa della suddetta interruzione, devono seguire la via più lunga di Caserta-Roma.

Pubblicazioni. — Riceviamo la seguente pubblicazione: *Relazione intorno alla analisi chimica delle acque delle sorgenti di Due Ville in Provincia di Vicenza*, eseguita per incarico del signor comm. Vincenzo Stefano Breda, presidente della Società veneta per imprese e costruzioni pubbliche dal prof. Giovanni Bizio, m. e. e segretario del R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Venezia, tipografia di G. Antonelli, 1887.

Grave incendio a Tolmezzo. — Scrivono da Tolmezzo 24 alla *Patria del Friuli*:

Vengo informato di un grave incendio scoppiato verso la mezzanotte del venturo in una segheria di legnami, posta sopra la frazione di Sostasio, in Comune di Prato Carnico, e proprietà di quel sindaco, sig. Gio. Batt. Casali.

La segheria fu in breve tempo ridotta in un mucchio di tizzoni fumanti e di cenere.

Il signor Casali però è coperto da assicurazione.

La causa di tanto disastro la si ritiene accidentale.

Uxoricidio. — Scrivono da Vittorio 22 alla *Gazzetta di Treviso*:

Nel Comune di Revine Lago, Distretto di Vittorio, avvenne in questi giorni un delitto di sangue, che scosse sommamente quei miti e robusti montanari.

Certo Sommavilla Giacinto, d' anni 33, reduce da qualche tempo dai lavori sul Veronese, era continuamente preso da gelosia per la sua sposa, che amava, e dalla quale ebbe una bambina.

Infatti, domenica scorsa, dopo essere stato in allegra compagnia co' suoi fratelli, esso rincasava verso le ore 7 di sera, e tranquillamente si portava alla camera nuziale con la moglie, giovane anch' essa di 25 anni.

Rinvenimento d' ossa umane. — Leggesi nella *Gazzetta di Treviso*:

Nel giardino di proprietà del cav. Giacomo Levi, alcuni operai, scavando ieri della terra, rinvennero delle ossa colà da lungo tempo sepolte. Avvisate le autorità giudiziarie, queste si recarono sopra luogo e poterono constatare appartenere esse a qualche scheletro umano.

Il terreno poi dove furono ritrovate e la non indifferente quantità delle ossa, farebbero supporre esser quelle di alcuni soldati austriaci od italiani uccisi in una delle tante scaramuccie avvenute nel 1848 attorno la nostra città ed ivi seppelliti.

Anche presso San Giuseppe all antico Maglio furono rinvenute in alcuni scavi delle ossa.

Terremoto. — Leggesi nel *Secolo XIX* di Genova, in data del 26:

Ieri mattina, alle ore 5 1|2, fu intesa nella nostra città una scossa piuttosto sensibile, in senso ondulatorio e sussultorio.

Ultime notizie del disastro di Grassano. — Il *Capitan Fracassa* scrive:

La linea, interrotta in seguito al disastro di Grassano, è stata riaperta all' esercizio. Tutti gli effetti e i valori rinvenuti nel treno o addosso alle persone morte, vennero ricuperati dall'autorità giudiziaria, la quale provvederà perchè a suo tempo siano consegnati agli aventi diritto.

Venne indentificata quella donna, trovata sotto le macerie, orribilmente deturpata nel viso; essa si chiamava Maria Benda, d' anni 70, di Cosenza. Suo marito fu anche uno delle vittime della frana.

DOTT. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

Addì 26 ottobre 1888 passava nel bacio del Signore, a soli cinquantanove anni, il **M. R. D. Alessandro Torri**, vicecancelliere patriarcale, zelante cooperatore in S. Marco, membro della veneranda Congregazione del SS. Salvatore e pro-direttore spirituale dell' Istituto Coletti, lasciando vivo desiderio di sè. 937

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 27 ottobre

	da	a
Rendita ital. 5 0|0 godim. 1.° gennaio	95.88	96.08
» 5 0|0 godim. 1.° luglio	98 05	98,25
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr.	330.—	—.—
» Banca di Credito Veneto idem.	262.—	—.—
» Società Ven. Cost. idem.	178,50	—.—
» Cotonificio ven. idem.	244.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22,50	23,—

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	4	— —	— —	123 80	124 10
Francia	4 1/2	100 90	101 15	— —	— —
Belgio	4 —	— —	— —	— —	— —
Londra	5 —	25 25	25 31	25 33	25 37
Svizzera	4 —	100 50	100 90	— —	— —
Vienna-Trieste	4 1/2	209 7/8	210 3/8	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		210 —	210 1/8	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banca di Napoli 5 1/2

FIRENZE 27

Rendita italiana	98 17 1/2	Ferrovie Merid.	793 —
Oro	— — —	Mobiliare	976 —
Londra	25 17 1/2	Tabacchi	— —
Francia vista	101 06 —		

MILANO 26

Rend. it. 5 0|0 chiusa	98 27 22	Cambio Francia	101 07 1/2
Cambio Londra	25 35 28	» Berlino	124 — —

VIENNA 27

Rendita in carta	82 10 —	Az. Stab. Credito	313 40 —
» in argento	82 55 —	Londra	121 50 —
» in oro	109 80 —	Zecchini imperiali	5 77 —
» senza imp.	97 70 —	Napoleoni d' oro	9 62 1/2
Azioni della Banca	873 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 26

Mobiliare	164 40	Lombarde Azioni	— —
Austriache	205 10	**Rendita ital.**	96 60

PARIGI 26

Rend. fr. 3 0|0 annui	82 62 —	Banco Parigi	872 — —
» » 3 0|0 perp.	— — —	Ferrov. tunisine	501 25 —
» » 4 1|2	105 75 —	Prest. egiziano	425 — —
» » italiana	97 — —	» spagnuolo	73 5/8
Cambio Londra	25 32 —	Banco sconto	510 — —
Consol. Ingl.	97 —	» ottomana	540 — —
Obbl. ferr. Lomb.	302 —	Credito mebiliare	1371 — —
Cambio Italia premio	11/16	Azioni Suez	2240 — —
Rend. Turca	15 72 —		

LONDRA 26

Cons. inglese	97 7/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 —	Consolidato turco	— —

Non ci pervenne il Bollettino meteorico del Seminario patriarcale.

Bollettino meteorico.

— *Roma 27, ore 3. 35 p.*

In Europa pressione molto elevata nella Svizzera, bassa nella Scozia. Berna 778, Ebridi 749.

In Italia pressione ancora aumentata, specialmente nel Nord; cielo generalmente sereno; venti deboli, varii; barometro intorno a 776 mill. nell' Italia superiore, 774 nella inferiore.

Probabilità: Venti deboli intorno al Levante; cielo vario nel versante adriatico, sereno altrove.

Marea del 28 ottobre

Alta ore 3.00 a. — 6.55 p. — Bassa 10.20 a. — 11.15 p.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 2 ant.

28 ottobre

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	6h 36m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 43m 49s, 2
Tramontare apparente del Sole	4h 52m
Levare della Luna	11h 31m sera
Passaggio della Luna al meridiano	0h 10m, 8
Tramontare della Luna	1h 45m sera
Età della Luna a mezzodì	giorni 23.
Fenomeni importanti: — U. Q. a 9h 45m mattina	

Vaporetti veneziani. Orario pel mese di ottobre

Ultima ora di partenza
Dal 1.° al 10, alle ore 5.40 pomerid.
» 11 al 20, » 5.20 »
» 21 al 31, » 5.05 »

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — *Nabucco*. — Ore 8 1|2.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia veneziana E. Zago e G. cav. Privato, rappresenterà *Le done dei altri*. Ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia diretta da E. Paladini, rappresenterà *Le tre orfanelle*. Ore 8 1|2.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 27 ottobre 1888.

VENEZIA. 33 — 49 — 54 — 5 — 88

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del giorno 22 ottobre.

NASCITE: Maschi 1. — Femmine 2. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 5.

MATRIMONII: 1. Marchesi Girolamo, commerciante, con Gamba Rosa, maestra comunale, celibi.

2. Salviati Giuseppe, bracciante, con Pilon Maria, sigaria, celibi.

3. Zerbon Alessandro, mosaicista lavorante, con Troncon detta Passto Luigia, domestica, celibi.

4. Facchini Gioacchino, segretario, con Bisiga Augusta, possidente, celibi, celebrato in Ferrara il 15 ottobre.

DECESSI: 1. Nensi Crescini Regina, di anni 41, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Bastasi Saener Adelaide, di anni 31, coniugata, casalinga, id.

3. Veludo cav. Cossantino, di anni 72, coniugato, r. pensionato, di Venezia. — 4. Vianello detto Canzian Giovanni Nicolò, di anni 71, vedovo, pensionato dal Capitanato del porto, id. — 5. Toffoli Matteo, di anni 63, vedovo, pettinacanape, id. — 6. Parisi Nicolò, di anni 56, coniugato, barcaiuolo, id. — 7. Tezza Michelangelo, di anni 36, celibe, già villico, di Montorio Veronese. — 8. Pancrazio Massimiliano, di anni 29, celibe, cameriere di Venezia. — 9. Casson Francesco, di anni 13, id.

Più 6 bambini al di sotto degli anni 5.

Bollettino del giorno 23 ottobre

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 7. — Denunciati morti 4. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 18.

MATRIMONII: 1. Frattin Antonio, calzolaio, con Bello Teresa, fiammiferaia, celibi.

2. Santon Sante, guardia daziaria, con Moro Giuseppina, domestica, celibi.

3. Zecchini Pietro, pittore decoratore, con Salvadori Lucia ch. Maria, sarta, celibi.

4. Cicconi Beniamino, bracciante all'Arsenale, con Donadi detta Tonatti Maria, domestica avventizia, celibi.

DECESSI: 1. Nicola Maria, di anni 84, nubile, ricoverata, di Venezia.

2. Trucco Antonio, di anni 76, coniugato, santese, di Venezia. — 3. Vicentini Gio. Battista, di anni 70, coniugato, pensionato dal Monte di Pietà. — 4. Bertolotti Giovanni, di anni 65, celibe, ricoverato, id.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Rizzardini Marco, di anni 67, venditore di zolfanelli, decesso in Ancona.

Una bambina al di sotto degli anni cinque, decessa a Villorba.

Bullettino del giorno 24 ottobre.

NASCITE: Maschi 1. — Femmine 5. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 2. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Scarpa detto Cogolo Augusto, pescatore, con Zamattio Santa, casalinga, celibi.

2. Pagnacco Giuseppe, perlaio, con Biasutto ch. Biasutti detta Vescovo Giovanna, perlaia, celibi.

3. Giacomelli Luigi, disegnatore, con Graziussi Giovanna, maestra privata, celibi.

DECESSI: 1. Tonon Vernier Santa, di anni 60, vedova, casalinga, di Budoia. — 2. Pavoni Luigia, di anni 24, nubile, casalinga, di Venezia.

3. Minelli Giovanni, di anni 66, coniugato, impiegato daziario, di Treviso. — 4. Seguso Antonio, di anni 48, coniugato, interprete, di Murano. — 5. Moretti Giuseppe ch. Arturo, di anni 38, coniugato, negoziante e sarto, di Venezia. — 6. Casonato Giuseppe, di anni 36, coniugato, villico, di Cavazuccherina. — 7. De Pol detto De Giacomo Attilio, di anni 9, studente. — 8. Marella Luigi, di anni 6, id.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Bollettino del giorno 25 ottobre.

NASCITE: Maschi 1. — Femmine 9. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Magno Vincenzo, medico chirurgo, celibe, con Grünwald Emilia, possidente, vedova.

2. Zullo Felice, cantiniere, con Folin detto Costantin Luigia, cucitrice, celibi.

3. Tommasini Innocente, impiegato privato, con Zennaro Maria, casalinga, celibi.

4. Molin Antonio, agente privato, con Musitelli Giuditta, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Sheahark Anna, di anni 95, nubile, pensionata privata, di Reifnitz. — 2. Zuliani Vincenza, di anni 54, nubile, già casalinga, di Guarda Veneta. — 3. Verin Cecilia, di anni 30, nubile, cucitrice, di Bassano. — 4. Becolo Teresa, di anni 29, nubile, già villica, di Gaiarine. — 5. Pozzato Ernesta, di anni 21, nubile, casalinga, di Venezia.

6. Gasparini Pietro, di anni 74, vedovo, barcaiuolo delle R. Poste, di Venezia. — 7. Dittura Angelo, di anni 61, coniugato, già calzolaio, id. — 8. Da Ronch Angelo, di anni 57, coniugato, capo mastro e possidente, di Chies d'Alpago. — 9. Gamba Giuseppe, di anni 54, coniugato, già fabbro ferraio, di Chioggia. — 10. Perini detto Tati Luigi ch. Giovanni, di anni 33, coniugato, facchino, di Venezia. — 11. Simonetti Pietro, di anni 30, celibe, prestinaio, id. — 12. Antonelli Francesco, di anni 12, garzone falegname, id. — 13. Granziera Olindo, di anni 5, id.

Più 1 bambino al di sotto degli anni 5.

Bollettino del giorno 26 ottobre.

NASCITE: Maschi 1. — Femmine 5. — Denunciati morti 4. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII: Zuanella ch. Zanella Santo, fruttivendolo, con Vendrame Giovanna ch. Elisabetta, sigaraia, celibi.

DECESSI: 1. Rosa Ronzoni Margherita, di anni 80, vedova, pensionata privata, di Venezia. — 2. Chia Collarin Angela, di anni 70, vedova, casalinga, id. — 3. Dietiguardi Scalabrin Angela, di anni 67, coniugata, casalinga, id. — 4. Zavagno Tarantola Anna, di anni 29, coniugata, cucitrice, id. — 5. Baretta Maddalena, di anni 7, studente, di Torino. 6. Sinigaglia Giuseppe, di anni 76, coniugato, falegname, di Venezia. — 7. Bellemo detto Borra Luigi, di anni 48, celibe, tabaccaio, id.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Zanovello Giuseppe, d'anni 52, coniugato, domestico, decesso a Monselice.

Orario della Strada Ferrata

Linee	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 1. 24	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 33 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 18 misto
	a. 5. 10	a. 9. 37
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 15 diretto	p. 5. 16
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
	p. 9. — misto	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4. 35 a. - 3. 15 p. - 11.05 p. 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7. 18 a. - 1. 40 p. - 5. 16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - Portogruaro - Casarsa.

Da Venezia partenza 4. 50 ant. — 10. 5 ant. — 7. 40 pom.
Da Casarsa » 4. 16 » — 9. 3 » — 6. 18 pom.
A Venezia arrivo 7. 35 » — 12. 45 pom. — 9. 35 pom.
A Casarsa » 8. 25 » — 1. 28 pom. — 11. 12 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 6 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 2. 55 pom. — 8. — pom.
Da Montagnana » 7. 14 ant. — 1. 2 pom. — 7. 3 pom.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano Part. 5.14 a. 8.41 a. 2.15 p. 7.17 p.
» Bassano per Padova » 6. 5 a. 9. 8 a. 2.— p. 7.44 p.
» Padova per Venezia » 7.55 a. 1.28 p. 6.40 p. 9.40 p.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 11 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 2. 24 7. 30 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. 22 ant. — 1. — pom. — 5. 5 pom.
Da Belluno » 5. 25 ant. — 11. 50 ant. — 5. 25 pom.
A Treviso arrivo 8. 25 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 44 ant. — 4. 22 pom. — 9. — pom.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4 45 ant — 0. 50 ant. — 4. 30 pom.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova Part. 5.24 a. 12. 3 p. 4.27 p.
» Montebelluna » 7.36 a. 2.40 p. 7.38 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 10. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.

NB Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant., e da Conegliano alle ore 9. 45 a.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6, 1 a. — 12, 47 p. — 5, 4 p. —
Da Montebelluna part. 7, 36 a. — 2, 38 p. — 7, 40 p. —

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

P. da Venezia riva Schiav. 6,38 a. 10, 4 a. 1,34 p. 4,54 p. 8,24 p.
» Zattere 6,49 » 10,15 » 1,45 » 5, 5 » 8,35 »
A. a Padova S. Sofia . 7,4 a 9, 8 » 12,34 p 4, 4 » 7,24 » 10,54 »

P. da Padova S. Sofia. 5,10 a. 7,14 a. 10,40 a. 2,10 p. 5,30 p. 7,34 p.
A. a Venezia riva Schiav. 7,40 » 9,44 » 1,10 p 4,40 8,— » 10, 4 »

Nei giorni festivi parte un treno da Padova alle 4,10 p. e si ferma a Dolo.

Linea Malcontenta - Mestre

Part. da Malcontenta 9, 35 a. 1, — p. 4, 26 p.
» da Mestre 9, 55 a. 1, 20 » 4, 45 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Part. da Padova . . 7, 10 a. 1, 30 p. 7, 40 p.
» da Bagnoli 5, 11 a. 8, 58 a. 5, — p.

Società veneta di navigazione a vapore

Venezia - Chioggia

Part. da Venezia ore 8,— a. - 2,— p.
Arrivo a Chioggia 10,15 a. - 4,15 p.
Part. da Chioggia ore 7,— a. - 3,— p.
Arrivo a Venezia 9,15 a. - 5,15 p.

Venezia - Lido

Partenza da Venezia dalle ore 9 ant. alle ore 5 pom. ogni ora.
Partenza da Lido dalle ore 9 1/2 ant. alle ore 5 1/2 ogni ora.

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa settembre ed ottobre.

Partenza da Venezia ore 2, 30 p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 6, — p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, — a. — Arrivo a Venezia ore 9, 30 a.

Tipografia della *Gazzetta.*

Anno 1888 — Domenica 28 ottobre — N. 291

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

VENEZIA 28 OTTOBRE

Il *Temps* racconta che in occasione delle feste dell'Imperatore di Germania, vi fu invasione dei treni della strada ferrata; che quelli che avevano il biglietto di terza classe invadevano di preferenza le carrozze di prima e non si era più buoni di farli discendere, per cui i veri titolari restavano senza posto; che nel treno destinato alla stampa si ficcarono persone appartenenti a tutte le professioni, eccetto che alla stampa; che il piroscafo destinato alla stampa per le manovre navali ebbe la stessa sorte; che, nei palchi pagati venti lire per la rivista di Centocelle, il popolaccio sedette comodamente, e quelli che avevano pagato il posto restarono in piedi; che c'era, insomma, una vera anarchia ferroviaria e non ferroviaria.

Ahimè! non occorre nemmeno un'occasione tanto solenne, come la visita di un Imperatore, per assistere a queste anarchie. Basta tornare una sera di domenica d'autunno a casa propria per vedere queste belle cose.

Proprio in quest'autunno, una sera di domenica, sulla linea Bassano-Padova, entravano in quindici in un vagone di prima classe, che non ne conteneva che otto, e fecero un tal chiasso, che l'unico che aveva diritto di restare fece buon viso a cattiva fortuna, lieto che non lo cacciassero via. E bisogna dire che la colpa non era degl'invasori, perchè essi erano pronti a discendere; ma i conduttori risposero che non avevan carrozze.

Ma, se quella volta la colpa era dell'Amministrazione, è un fatto deplorevole e costante il dispregio dei diritti acquisiti, la violenza di quelli che tutto si credono lecito, perchè sono poveri, e la mancanza d'ogni autorità *contro* questa specie d'invasioni.

Si è lasciato credere che quando una massa di persone grida, debba essere impunito qualunque eccesso commetta. Così quelli che dovrebbero mantener l'ordine e far rispettare i diritti acquisiti, temono di offendere il popolo sovrano, e così non il popolo è sovrano, ma è sovrana la violenza di chi è abbastanza numeroso ed audace da imporsi.

Il *Temps* domanda ciò che accadrebbe se l'Italia si trovasse improvvisamente in istato di guerra, e come farebbe a mobilitare l'esercito, se un qualunque fatto straordinario basta a far perdere la testa all'Amministrazione ferroviaria.

Pur troppo, il servizio ferroviario, se a tempo non si provvede, non sembra pronto ad una mobilitazione, ma i fatti, dai quali il *Temps* trae questa conchiusione, non la giustificano. Le violenze impunite della feccia peggiore della nazione sono una triste eredità delle rivoluzioni, per la necessità che c'è stata di accarezzare appunto i peggiori elementi nei tristi momenti della nostra storia, ed ora se ne raccolgono i frutti. Ma in occasione di feste, molti sono quelli che si affollano alle Stazioni. In caso di mobilitazione, il servizio ferroviario, se non è meglio organizzato, potrà essere inferiore al suo compito, e crediamo che sarebbe colpevole il Governo se non provvedesse. Ma quelli che invadono i posti degli altri alle Stazioni in occasione di feste, non li invaderebbero per mettersi in luogo di quelli che devono andare alla frontiera. La violenza delle masse, che non abusano, del resto, ancora dell'impunità loro, come potrebbero, sono pur troppo vere quanto dolorose; ma, in occasione di una mobilitazione, non sarebbe questo il fenomeno che le farebbe ritardare, con pericolo della nazione. Il *Temps* confonde, e ciò fa torto al suo spirito d'osservazione.

La politica visibile di grande Potenza, che l'on. Crispi fa fare all'Italia, piace pel fracasso lusinghiero, ma già si comincia, appena cessato il fracasso, a fare i conti e a deplorare che costi troppo. È una politica che piace per quello che non dovrebbe piacere e che si vorrebbe chiassosa, sì, ma economica.

L'Italia avrebbe potuto fare una politica meno chiassosa e meno dimostrativa, e fu fatta poichè pel chiasso e per le dimostrazioni l'on. Crispi ha il trasporto stesso della nazione che esso governa; ma pur troppo una politica economica l'Italia non poteva e non può fare.

Non si è nel centro dell'Europa, non si è divenuti ad un tratto grande Potenza, da un punto geografico, e non si ha Roma per capitale, senza essere obbligati a fare le spese necessarie a mantenere lo splendore di tanta fortuna.

Il vero è che individui e nazioni non sono virtualmente quello che ufficialmente sono, se non conquistano materialmente e moralmente il loro posto. Non basta per gl'individui il Decreto di nomina, o il diritto di successione, come non bastano per le nazioni le annessioni e i plebisciti. Siamo divenuti grande Potenza, ma non ne abbiamo ancora conquistato il titolo. Ora ciò vuol dire che quella qualsiasi Potenza, che voglia averla con noi, credendoci più deboli, troverà facilmente un pretesto per attaccarci, e per attaccarci primi. Bisogna dunque che noi vi ci prepariamo, perchè l'ora di conquistare il posto che si è avuto viene per tutti, o il posto si perde.

La Potenza che ci può attaccare, e che probabilmente ci attaccherà primi, grazie anche alle dimostrazioni dell'on. Crispi, che ha voluto metterci in prima linea, non può essere, nell'attuale situazione europea che la Francia, la quale, per quanto atea e rivoluzionaria sia, si può sempre ricordare che è la figlia primogenita della Chiesa, per accattar briga con noi.

Ciò vuol dire che non è la sovranità del Santo Padre che ci costringe alla politica dispendiosa. Quella sovranità pei nostri vicini non sarebbe che un pretesto di soverchieria, e se non fosse quel pretesto sarebbe un altro, com'è vero che il Santo Padre, che ora non ha speranze in altri che nella Francia, guarda necessariamente alla Francia, ma non si può dire che questo sia un beneficio esclusivo, uno di quei tanti beneficii del Papato, proclamati sempre e anche nell'ultimo discorso al pellegrinaggio napoletano dal Santo Padre. Un punto debole lo avremmo sempre, che fornirebbe ad una Potenza nemica il pretesto di attaccarci per provare se siamo in grado di difendere la nostra fortuna. Poichè a questo bisogna venire, non dobbiamo già affrettarne il momento, ma dobbiamo esservi pur sempre preparati. In mezzo allo splendore di tanta civiltà, si odono tali proposte degne di selvaggi, che a tutto bisogna essere pronti. Si è pur detto e creduto, non una volta sola, che una nazione volesse rovesciarsi sull'altra all'improvviso, e senza dichiarazione di guerra. Ricordando che l'improbabile diventa possibile, non possiamo certo lusingarci di fare una politica modesta che costi poco. Si potrà spender meglio, ma bisogna spendere, ahimè, e molto, per non essere accusati di avere tradito i supremi interessi della nazione.

Bisogna ad ogni costo essere preparati, non a morire eroicamente e gloriosamente, ma a vincere, perchè gli eserciti sono fatti per vincere, e, dopo conquistato il proprio posto nel mondo, le proteste contro il proprio diritto si possono udire sempre, ma deboli, timide, fatte per obbligo della propria posizione, e desiderose di passare inosservate. Non è la forza che sovrasti al diritto; è la forza che sola tutela e assicura il diritto, contro il pericolo che i deboli invochino l'aiuto interessato dei forti. Non si può dunque dire che i sagrificii sieno finiti, e che si possa pensare proprio ora a riposare sui proprii allori. Non sappiamo anzi come questi sagrificii si possano preparare, promettendo qualche cosa di simile all'universale benessere. Ci pare che ci sia piuttosto prospettiva di soffrire che di godere.

ATTI UFFIZIALI

Istruzioni e programmi didattici per le Scuole elementari del Regno.

(Continuazione V. i NN. 289, 290.)

Continuazione delle istruzioni e dei programmi didattici per le scuole elementari del Regno, annessi al R. Decreto N. 5724, pubblicati nella Gazzetta Ufficiale *di mercoledì 24 ottobre, N. 252.*

Nella legge del 15 luglio 1877, fra le materie d'insegnamento sono comprese le nozioni dei doveri dell'uomo e del cittadino. Però è chiaro che queste parole vanno interpretate con discrezione, essendo troppo difficile far intendere i doveri degli uomini a fanciulli, che non hanno nè potrebbero avere alcuna idea della vita sociale e politica. D'altra parte è ben noto, che, introducendo quell'insegnamento, si volle rimediare a un difetto della scuola, alla quale rimproveravasi da ogni parte di non essere educativa. L'intento quindi ne determina l'indole e i confini.

Non trattasi tanto di conoscere i doveri, quanto di assuefarsi ad adempierli. In altri termini, più che il conoscere, importa il fare; anche questo secondo l'idea moderna, che la scuola dev'essere principalmente un esercizio. Come dev'essere un esercizio dell'intelligenza, così anche della volontà. In questo veramente consiste l'educazione; perchè, se si manca al dovere, è caso rarissimo che vi si manchi per non averlo saputo che esistesse. Quali sieno i doveri s'impara da tutta la vita che ci attornia; però quello che la vita non dà è la forza di sodisfarvi. Ora è appunto questa forza che bisogna far acquistare al fanciullo, esigendo senza mollezze e senza transazioni l'adempimento esatto dei doveri relativi alla sua età e alla sua condizione. Quando egli abbia acquistato questa preziosa abitudine nella cerchia ristretta dei doveri della sua età e delle sua condizione, la porterà molto probabilmente con sè nelle età e nelle condizioni successive, estendendola quasi senza avvedersene ai doveri più importanti e proprii di questo. Non gioverà quindi insegnargli, supponiamo, che non dovrà mancare all'appello in caserma, se non lo si avvezza per intanto a non mancare alla scuola, nè parlargli del rispetto dovuto al Re, se innanzi tutto non saluta il maestro. Importa moltissimo che i fanciulli non si credano uomini e si avvezzino alla sommissione e alla deferenza verso i parenti, verso i maestri, verso i maggiori di età. L'adempimento esatto dei doveri, ch'essi hanno come figli, come scolari e come fanciulli è la guarentigia meno incerta che si possa avere del rispetto, con cui considereranno a suo tempo quelli di uomo, di padre e di cittadino.

Tutto ciò viene a dire che la disciplina scolastica è lo strumento più poderoso che stia in mano del maestro, per formare nell'alunno l'abitudine di adempiere a' suoi doveri. Sopra tutto a una disciplina tradizionale, forte e costante, che va dalla reggia al tugurio, si devono gl'individiati miracoli di altre nazioni e antichi e recenti fatti, che più valsero a rendere un dì gloriosa e ora rispettata la nostra. Bisogna però che il maestro faccia attenzione a non lasciarsi illudere da certe apparenze, potendo accadere che un cert'ordine materiale, una certa tranquillità, certi segni di subordinazione e di deferenza non rispondano del tutto alle disposizioni dell'animo, come spesso accadeva nella vecchia scuola. Dovrà quindi mostrare in ogni occasione il più gran disprezzo della simulazione, dell'ipocrisia, della menzogna, e una stima grandissima della sincerità e della lealtà, lodando sommamente tutti gli atti che rivelano queste virtù, e non ommettendo di far intendere quanto sia inutile, oltrechè degradante, la furberia, e come l'inganno ricada sempre, più presto o più tardi, in testa all'ingannatore.

Quando questa semplicissima verità si potesse far penetrare a fondo nelle nostre popolazioni, basterebbe essa sola, tanto è feconda, a irrorare di sangue giovanile tutta la vita del paese, ad accrescere la fiducia vicendevole, lo spirito di associazione, il credito, il lavoro, e la scuola renderebbe un servizio assai più prezioso, che col propagare la conoscenza delle lettere dell'alfabeto. Dare a ognuno il suo, rispettare i diritti del prossimo, astenersi da soperchierie, da malignità, da invidie, e, nei limiti della propria possibilità, cercare di essere utili e di giovare, ecco i sentimenti che il maestro deve studiarsi d'inspirare a' suoi alunni, prevalendosi della convivenza scolastica, simulacro della civile, e prendendo occasione dalle relazioni ch'essi hanno fra loro, colle famiglie, e coi maestri. Non eccitare cogli alunni senza esaltamenti fantastici, e sopra tutto senza mai rappresentare, ciò che pur troppo accade spesso, l'adempimento del dovere come un atto di generosità o di virtù. Formar della gente retta, tranquilla, solida e seria, ecco il fine, che per quanto è possibile alla scuola, deve proporsi di conseguire.

Ma il buon uomo può non essere un buon cittadino, benchè in vero abbia il primo e l'indispensabile fondamento per essere anche questo; il maestro dovrà quindi cogliere tutte le occasioni per infondere nei suoi alunni i sentimenti che più conferiscono al benessere civile, l'amore dell'ordine, della concordia, della tranquillità laboriosa e della socialità umana, distogliendoli, ove bisogni, dalle gare e da odii municipali, e facendo che il nome d'Italia e la compiacenza di appartenere a una gran nazione valida e stimata campeggi nel loro pensiero e nel loro cuore. Senza vanti improvidi e senza insulsi retoricumi, non ommetterà di far capire per quanta parte e in quanti modi il nostro paese abbia contribuito alla civiltà del mondo, per trarne motivo di giusta sodisfazione, ma non senza avvertire che lo splendido passato non varrà che a rendere più oscuro il presente, ove la crescente generazione non sorga agguerrita ai nuovi destini da un vigile e forte sentimento del dovere, così verso la famiglia e i proprii simili, come verso la patria e lo Stato.

Visto, d'ordine di S. M.
Il ministro: P. BOSELLI.

—

II.

Istruzioni speciali (1).

I.

Lingua italiana.

L'insegnamento dell'italiano nelle scuole elementari deve condurre gli alunni a parlare e scrivere correttamente. Non è tempo che il maestro si occupi di eleganze, nè di fioriture; ciò che importa è la chiarezza del pensiero, e quindi, come fondamento della chiarezza, la proprietà della parola, ossia il chiamar pane il pane, senza perifrasi e senza quel linguaggio figurato, che, trasportando le parole a un senso che non hanno, mette la confusione, non solo nella lingua, ma nella testa. La via però è lunga, e bisogna rassegnarsi a percorrerla intera.

Innanzi tutto, come raccomandavano i programmi del 1867, il maestro deve badare a correggere, fino dalle prime letture e anzi fino dalla sillabazione, i difetti di pronunzia proprii di ciascuna Provincia, e ciò tanto per l'importanza che la precisione e l'esattezza del suono hanno nella lingua parlata, quanto perchè questo serve moltissimo di lume nello scriverla. Chi comincia dal pronunciare una parola male, dovrà adoperare doppia fatica per avvezzarsi a scriverla correttamente. E qui badisi, che chi commette un solo errore di ortografia, è, senza più, tenuto per uno che non sa la lingua, nè altro, e gli si fa carico poco meno che di un delitto. Non sarà quindi mai soverchia in questa parte la diligenza del maestro, il quale dovrà aiutarsi per insegnarla, oltrechè dell'esempio della retta pronuncia, della correzione dei compiti, giungendo a scrivere sulla lavagna a lettere cubitali le parole, nelle quali occorrono più ripetuti e frequenti errori, e lasciandole a lungo sotto gli occhi degli alunni.

Quanto a grammatica, invece, è da farsi assai poco; non per vero che non importi, ma perchè giova assai meglio insegnarla praticamente. A quanto la pratica serva, può vederlo ognuno dal fatto, che un bambino di 6 anni osserva discretamente nel suo discorso, senza averne neppure sentito il nome. Quando il maestro parli la lingua, e non il dialetto, com'è suo dovere, e la parli correttamente, senza pensarvi il bambino l'impara. Certo, qualche poco di analisi grammaticale, via via che gli alunni procedono, non si può ommettere, e così pure qualche volta far coniugare da soli, anzichè comprendendoli in una proposizione. Ma l'analisi logica va assolutamente sbandita, essendo certissimo che gli alunni, nulla intendendone, non ne traggono altro frutto che quello di perdere l'amore allo studio.

Cosa di capitale importanza è di assicurarsi, ch'essi capiscano bene quello che leggono. Il maestro dovrà quindi esigere, che gli alunni ne rendano conto chiaramente, e, ove bisogni, spiegar loro le parole meno comuni. Quando abbiano inteso il brano, rileggerà il brano egli stesso, accentuando le proposizioni e il periodo in modo che ne sia lucido il senso, e poi farà che ternino a leggere un'altra volta gli alunni. Soltanto dopo aver chiarito il senso del brano e averlo letto egli e fattolo rileggere, potrà passare alle osservazioni grammaticali.

Grandissimo uso è da fare della dettatura, esercizio prezioso, in quanto avvezza l'alunno a interpretare il suono della parola e a trovare i segni per riprodurla in iscritto. Esso è raccomandabile in tutte le classi, ma specialmente nelle inferiori, a patto però, che dettato un brano, sulle prime di proposizioni staccate, poi di un periodo o due, il maestro esamini alcuni dei quaderni correggendo gli errori. Senza la cura del correggere, il dettare torna peggio che inutile, come mostra il fatto, che non di rado alunni perfino della classe IV, di due parole ne fanno

(1) L'insegnamento religioso sarà impartito secondo le disposizioni del Regolamento 16 febbraio 1888. Se ne ommette però il programma per le ragioni esposte nella Relazione a S. M. (Nota della *G. Uff.*)

99

APPENDICE

La Guerra e la Pace

ROMANZO STORICO

DEL CONTE LEONE TOLSTOI

(Prima traduzione italiana) (*)

PARTE SECONDA

L'Invasione 1807-1812.

III.

L'Imperatore Alessandro, stabilito a Vilna da più di un mese, v'impiegava tutto il tempo in rassegne e manovre. Nulla era pronto per la guerra, sebbene fosse preveduta da molto, ed era per prepararvisi che l'Imperatore aveva lasciato Pietroburgo. Non esisteva alcun piano generale, e l'indecisione, quanto alla scelta da farsi fra tutti coloro che si proponevano, non fece che aumentare in seguito alle quattro settimane di soggiorno di Sua Maestà al quartier generale. Ciascuno dei tre eserciti aveva il comandante in capo, ma non v'era generalissimo, e l'Imperatore non voleva assumerne le funzioni; più egli stava a Vilna, e più i preparativi andavano in lungo, e pareva che gli sforzi dei corifei imperiali non avessero altro scopo che far dimenticare a Sua Maestà la guerra prossima, e rendergli più gradevole che fosse possibile quel soggiorno.

Dopo una sequela di balli e di feste, date dai magnati polacchi, dagli alti personaggi, che avevano cariche in corte, e dallo stesso Imperatore, venne in mente ad uno degli aiutanti di campo, generale polacco, di offrire a Sua Maestà un banchetto ed un ballo in nome di tutti i suoi colleghi. Questa proposta, accolta con gioia, ottenne il consenso imperiale. Il denaro fu raggranellato con sottoscrizioni, e la dama che inspirava maggior simpatia all'Imperatore, acconsentì a compiere i doveri di padrona di casa. Il 25 giugno fu stabilito per il ballo, il pranzo, le regate e il fuoco d'artificio, che dovevano farsi a Zakrety, proprietà del conte Benigsen, ch'era situata nei dintorni di Vilna, e ch'egli aveva messo a disposizione degli ordinatori della festa. Il giorno stesso in cui Napoleone diede l'ordine di attraversare il Niemen, e in cui la sua avanguardia, respinti i cosacchi, passò la frontiera russa, l'Imperatore Alessandro era al ballo, dato in suo onore da' suoi aiutanti generali di campo!

Quella brillante festa aveva riunito sullo stesso punto, al dire di chi se n'intende, un maggior numero di belle persone che non se ne fossero viste mai. La contessa Besukhoff, venuta a bella posta da Pietroburgo con diverse altre dame, ecclissava, colla sua lussureggiante beltà russa, la bellezza più fine e più distinta delle dame polacche. L'Imperatore la vide e le fece onore di ballare una volta con lei.

Boris Drubetzkoi aveva lasciata la moglie a Mosca e stava a Vilna « da scapolo », com'ei diceva; quantunque non fosse aiutante generale di campo, assisteva tuttavia alla festa, grazie alla somma abbastanza rotonda da lui inscritta sulla lista di sottoscrizione; diventato ricchissimo e pieno di dignità d'ogni sorta, non cercava più protezione, e tenevasi sopra un piede di perfetta uguaglianza co' suoi contemporanei, di lui più elevati in grado.

A mezzanotte si ballava ancora; Elena, per non trovar cavaliere degno di lei, chiese a Boris che ballasse insieme la mazurka, e formarono la terza coppia. Boris guardava con calma indifferenza le abbaglianti spalle di Elena, che uscivano da un busto di garza di colore oscuro a laminelle d'oro, e discorreva delle loro vecchie conoscenti senza però abbandonare un momento cogli occhi l'Imperatore, che, in piedi vicino ad un ussaro, fermava gli uni e gli altri, rivolgendo loro quelle benevoli parole, ch'egli solo sapeva dire.

Egli osservò tosto che Balachoff, un intimo dello Czar, si fermò famigliarmente a due passi da lui, mentr'egli parlava con una dama polacca; l'Imperatore gettò uno sguardo interrogatore, e, comprese che soltanto un grave motivo doveva averlo costretto a trattare così liberamente, salutò la dama, si voltò verso Balachoff, ed il suo viso subito espresse una profonda sorpresa mentr'egli ascoltava! Lo pigliò pel braccio e lo trasse vivamente nel giardino, senza badare alla curiosità della folla, che subito s'arretrò rispettosamente davanti a lui. Boris, portando gli occhi su Araktcheieff, aveva osservato il suo turbamento alla comparsa di Balachoff; lo vide mettersi in vista, come se si aspettasse di essere interrogato dall'Imperatore. A quel moto del ministro della guerra, Boris comprese ch'egli era geloso di Balachoff, e l'aveva con lui, sì fortunato, da trasmettere a Sua Maestà una notizia di alta importanza. Vistosi dimenticato, li seguì a venti passi di distanza nel giardino illuminato, guardandosi intorno con occhi furibondi.

Boris, tormentato dal desiderio di sapere per uno dei primi quale fosse questa grave notizia, mormorò ad un tratto all'orecchio di Elena, ch'egli stava per pregare la contessa Potocka di *far loro riscontro*; la contessa era in quel momento sulla scalinata. Nel punto in cui egli arrivava presso di lei, si arrestò di botto alla vista dell'Imperatore, che rientrava con Balachoff. Fingendo di non avere il tempo di trarsi in disparte, si strinse contro l'uscio, inchinò la testa con rispetto, e sentì Alessandro che diceva, coll'emozione, di un uomo che abbia ricevuto un offesa personale:

— Entrare in Russia, senza aver dichiarato la guerra! Io non farò la pace se non quando non rimarrà più un sol nemico sul suolo del mio Impero! Boris credette di accorgersi che l'Imperatore, provasse una certa sodisfazione, ad esprimersi in tal guisa, e a dare simil forma al suo pensiero, ma che in pari tempo fosse malcontento d'essere stato udito da lui.

— Che nessuno ne sappia nulla!, aggiunse, aggrottando le sopracciglia. Boris, indovinando che questa frase era rivolta a lui, abbassò gli occhi e inchinò di nuovo la testa. L'Imperatore ritornò nella sala da ballo, e vi stette ancora una mezz'ora, o poco giù.

Drubetskoi, stato il primo, per effetto del caso, e conoscere il passaggio del Niemen operato dalle truppe francesi, approfittò della buona fortuna per far credere ad alcuni personaggi importanti ch'egli la sapeva sovente più lunga di loro, la quale circostanza lo innalzò grandemente nel loro concetto.

Tale notizia fu un colpo di fulmine. Ricevuta durante un ballo e dopo un mese di attesa, pareva ancora più incredibile! L'Imperatore, sotto la prima impressione d'indignazione e di collera, aveva trovato la frase, divenuta più tardi celebre, ch'egli compiacevasi di ripetere, e che esprimeva perfettamente i suoi sentimenti. Alle due di notte, rincasato, mandò a chiamare il suo segretario Schischkoff, e gli dettò un ordine del giorno alle truppe ed un rescritto al maresciallo principe Soltykoff, nel quale egli dichiarava la sua ferma intenzione, negli stessi termini da lui usati parlando a Balachoff, di non conchiudere la pace fintanto che restasse un solo francese armato sul suolo della Russia.

Egli scrisse poi di proprio pugno a Napoleone la lettera seguente:

« Mio signor fratello, ho risaputo ieri che, a malgrado della lealtà colla quale ho mantenuto i miei impegni verso la Maestà Vostra, le sue truppe hanno varcato la frontiera della Russia, e ricevo in questo momento da Pietroburgo una nota, colla quale il conte Lauriston, per motivare questa aggressione, annuncia che Vostra Maestà si è considerata come in istato di guerra con me fino dal momento in cui il principe Kurakine domandò i suoi passaporti. I motivi sui quali il duca di Bassano fondava il suo rifiuto di accordarglieli non avrebbero mai potuto farmi supporre che tale occorso avrebbe servito di pretesto all'aggressione. Infatti, questo ambasciatore non vi è mai stato autorizzato, com'egli stesso lo ha dichiarato, e non sì tosto io ne sono stato edotto, gli ho fatto conoscere quanto lo disapprovassi, dandogli l'ordine di restare al suo posto. Se Vostra Maestà non è intenzionata di versare il sangue dei nostri posteri per un malinteso (*) di tal genere e acconsente a ritirare le sue truppe dal territorio russo, io considererò l'accaduto come non avvenuto e tra noi sarà possibile un accomodamento. Nel caso contrario, Maestà, io mi vedrò costretto di respingere un attacco che nulla, dal canto mio, ha potuto provocare. Dipende ancora dalla Maestà Vostra di

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli Treves, di Milano.

(*) Nel testo francese di Alessandro è *mesentendu* invece di *malentendu*.

una, e di una due, ossia scrivono suoni privi di senso.

Nè gioverà trascurare, come non pochi usano, gli esercizii di memoria, una facoltà ch'è necessario di coltivare al pari delle altre e senza l'aiuto della quale è vana ogni fatica per imparare. Converrà quindi che gli alunni apprendano a memoria non solo alcune poesie semplicissime e fatte per loro (non gl'inni sacri del Manzoni, nè il Cinque Maggio, nè le odi del Giusti o del Parini, nè i canti del Leopardi, o cose simili) ma anche qualche po' di prosa, come brevi sentenze e massime, che riguardino la fanciullezza e che i bambini possano capire.

Quando, per via di proposizioni e poi di brevi periodi, dei quali il maestro abbia suggerito il senso, si arrivi alla composizione, non converrà nè dettare la traccia, ciò che avvezza l'alunno a non pensare colla propria testa, nè abbandonarlo a sè solo pretendendo da lui pensieri che non può avere. Dettato il tema, il maestro potrà illustrarlo e spiegarlo a voce o, meglio, lasciato agli alunni qualche minuto di riflessione, potrà successivamente invitare quelli che hanno in mente qualche idea che potrebbe entrarvi, a dirla, impegnando in questa gara di pensiero e d'invenzione tutta la scuola. L'operosità intellettuale che si desta con questo lavoro in comune è grandissima e il frutto proporzionato.

Somma cura però è da porre nella scelta dei temi, per guisa che gli alunni non siano mai obbligati a scrivere di cose che non conoscono per esperienza loro propria. Nulla è più ripugnante al metodo che si raccomanda in questi programmi, di una descrizione del mare fatta da chi è vissuto sempre sulle montagne, o di una delle montagne da chi crebbe sulla spiaggia del mare. E pazienza, se si peccasse soltanto contro la logica. Si pecca infatti anche contro i principii più elementari dell'educazione, in quanto si avvezza l'alunno a parlare, come se fosse la cosa più naturale, di quello che non sa, insinuandogli una vanità e una presunzione, non solo spiacevole, ma pericolosa per lui e per gli altri in tutta la vita.

Invece giova grandemente il costringerlo ad osservare con attenzione le cose note, ma delle quali non si rese conto bastantemente. Diasi, supponiamo, per tema: somiglianze o differenze fra il bue e il cavallo, fra la rosa e il garofano, fra un arancio e una mela, fra il gelso e la vite: ecco la sua testa in moto per trovare qualche cosa, perchè è consapevole di poter fare; eccolo stimolato dall'amor proprio alla fatica di un certo scoprire, che in fine si riduce a vedere, e accresce il suo ingegno, senza cimentare la sua modestia. Nell'insegnamento della lingua più ancora che non negli altri, conviene, infatti, tener presente il fine indiretto, ma supremo della scuola, il quale è che l'alunno n'esca di mente e di animo migliore che non c'è entrato.

Il libro di lettura, quand'è fatto bene, può e deve porgere materia ad osservazioni e nozioni varie delle quali nelle scuole elementari sarebbe improvvido formare insegnamenti speciali. Alcune semplicissime nozioni relative alla fisica e alla storia naturale devono essere somministrate prendendone occasione. Così pure dicasi almeno di una parte delle lezioni di cose. Beninteso però che il maestro, come non deve fare una mistura del leggere e dello spiegare il brano letto colle osservazioni grammaticali, così non deve interrompere le spiegazioni, nè la grammatica, per fare digressioni inopportune nel mondo reale. Lo stesso brano letto deve servire a diversi fini, ma successivamente, in modo che negli alunni non si generi confusione, e in ultimo veggano chiaro, quanta materia di studio si trovi raccolta in pochi periodi e quanto profitto possano trarre dalla lettura. Quando giungano ad avvedersi di questo, l'insegnamento ha già conseguito un gran fine.

(Continua.)

Falsi riguardi.

Leggesi nella *Perseveranza*:

Il *Popolo Romano* crede che, a dire la verità sulla finanza, si suscitino dei timori all'estero sulla solidità del nostro credito pubblico.

Noi crediamo il contrario. Quando all'estero si sa che c'è gente risoluta a mettere un freno a questa inclinazione a fare spese e debiti; quando la discussione della finanza si fa col sincero proposito, come noi la facciamo, di consolidarla; nella gente seria all'estero cresce, e non scema, l'estimazione della solidità del nostro credito pubblico.

Ma se, per non impressionare l'estero, si dovessero lasciar passare nella finanza tutti gli errori, allora sì che si sacrificherebbe all'estero la solidità del nostro credito.

Preoccupati della cifra a cui il nostro debito è salito, abbiamo fatto appello ai contribuenti ed ai portatori di consolidato, perchè influiscano, con tutti i mezzi legali, dei quali dispongono, ad obbligare il Governo e il Parlamento a prendere in più approfondito esame l'assetto della finanza.

Senza svegliare nel paese il sentimento di questa necessità, non abbiamo nessuna speranza che il ministro delle finanze, e i suoi colleghi, e i cinquecento savii della Camera, si decidano a fare altra cosa che non siano delle nuove spese e delle nuove imposte.

E poichè l'obbligo nostro non è quello di servire il Governo e il Parlamento, ma innanzi tutto il paese, cerchiamo di suscitare in questo una sana attività, senza vane paure, esponendo schiettamente le cose come sono. E abbiamo il diritto, non meno che il dovere, di farlo, noi che non abbiamo mai cullato il paese colla speranza di avanzi e di pareggi, quando non c'erano nè gli uni, nè gli altri.

Il *Popolo Romano* ci fraintende, ad arte, quando ci attribuisce l'intendimento di ascrivere soltanto alle spese dei lavori pubblici le presenti difficoltà della finanza. Certo, v'hanno contribuito non poco; e il *Bulletin financier international*, un altro difensore dell'onor. Magliani, al quale risponderemo un'altra volta, ha registrate queste cifre: che mentre nel 1878 si spendevano per i lavori pubblici 98,924,836 lire, nel 1886 se ne spendevano 298,703,454.

L'errore consiste nell'aver voluto fare contemporaneamente tutte le specie di spese, e tutte le specie di riforme; menare di pari passo le spese della pace e quelle della guerra. Appunto sforzando e per la guerra e par le opere pubbliche, e per l'aumento degl'impiegati, tutte le specie di spese, si è caduti nel disavanzo.

Era cosa facile a prevedersi; ma a Roma l'ambiente politico annebbia troppo la chiara intelligenza delle cifre.

Il proclama del Re Milano

L'*Opinione* scrive:

I fatti che succedono in Serbia sono un vero colpo di Stato.

Il Re Milano, dopo aver fatto pronunziare, di propria autorità, il divorzio con la Regina Natalia, ha indirizzato al popolo serbo un proclama per annunziare che convocherà la grande *Scupcina*, allo scopo di rivedere e modificare la Costituzione.

Non sappiamo qual fondamento abbia il diritto che il Re Milano si arroga di far procedere ad una revisione della costituzione serba. Notiamo però ch'egli, a giustificare la propria risoluzione, parla dei pericoli che minacciano il paese, a cagione delle discordie interne che lo travagliano.

La confessione del Re Milano è preziosa. Ma su chi ricade la colpa di queste discordie? Noi siamo andati sempre cauti nel giudicare le condizioni della Serbia e la condotta del suo Sovrano. Anche nella controversia pel divorzio, ci è parso che mancasse generalmente la notizia esatta dei fatti per rendere possibile un retto apprezzamento di essi. Due influenze si combattono e si contrabbilanciano in Serbia: quella dell'Austria-Ungheria e quella della Russia. In tale stato di cose è difficile il determinare quale possa essere il grado di responsabilità del Re Milano.

Ciò che unicamente sappiamo si è ch'egli si professa devoto all'Austria-Ungheria, e che tutti i suoi sforzi sono rivolti a paralizzare l'azione della Russia nel Regno serbo.

Ma gli è precisamente su questo punto che gli animi nella Serbia son più divisi, e, a quanto pare, sta appunto in ciò anche l'origine delle discordie interne.

La Russia non tralascierà di soffiar nel fuoco. È difficile pertanto il misurar le conseguenze del colpo di Stato, di cui ci rendono conto gli odierni telegrammi. Avrà il Re Milano l'autorità e la forza necessaria per vincere e ridurre all'impotenza il partito russofilo? Questo è il problema. Ad ogni modo, per confessione, come abbiamo detto, dello stesso Re, le condizioni della Serbia sono tali, da rendere possibile una crisi, che potrebb'essere un nuovo e serio pericolo per la pace europea.

ITALIA

Regia Marina.

Leggesi nel *Pungolo* di Napoli:

Stamane alle 10 ant. è partita la squadra.

Verso le 2 pom. è partito lo *Stromboli*.

La torpediniera 104 è giunta a Livorno e l'altra 98 a Messina.

Con la data del 1.° dicembre avranno principio presso i tre dipartimenti marittimi i corsi teorici e pratici di amministrazione per gli allievi commissarii.

Sono incaricati di questo corso i seguenti commissarii capi di 2.ª classe:

Podestà Riccardo al 1.° dipartimento; Migliaccio Camillo al 2.° dipartimento; Squillace Carlo al 3.° dipartimento.

Con la data di ieri il guardiamarina Fava è trasbordato dell'*Affondatore* sul *Bausan*.

Con la data del 1.° novembre prossimo sbarca dalla *Lepanto* il tenente di vascello Gerra Davide, venendo surrogato dall'ufficiale di pari grado Canale Andrea. Il Gerra è destinato all'accademia navale.

La Commissione della pesca.

Leggesi nella *Tribuna*:

Ieri ed oggi, la Commissione della pesca ha tenuto adunanza sotto la presidenza del prof. Targioni-Tozzetti.

Ha condotto a termine la discussione del regolamento per la pesca a Comacchio; ha esaminato una proposta di modificazione circa l'epoca di divieto della pesca delle trote; ed ha discusso il progetto d'impianto di una stazione di astaco-coltura.

Ha udito infine una relazione intorno a quanto è stato fatto nel decorso anno per ripopolare laghi e corsi d'acqua.

Da questa relazione risulta che circa tre milioni di avannotti di diverse specie di pesci furono immersi.

La Commissione ha espresso un voto di plauso per queste iniziative.

Il ritorno dell'Imperatore di Germania in Italia.

Il *Roma* dice di avere da ottima fonte che l'Imperatore Guglielmo, ha promesso al Re ed alla Regina, che, se circostanze politiche non lo impediranno, l'anno prossimo ritornerà in Italia con l'Imperatrice, in forma strettamente privata, senza alcuna pompa ufficiale, unicamente per rivedere e studiare Roma, Napoli, Firenze e Venezia.

Il Principe ereditario d'Austria a Roma.

Telegrafano da Roma 27 all'*Italia*:

Il *Diritto*, riferendo le voci che il viaggio dell'ambasciatore italiano a Vienna, co. Nigra, a Monza, si connetta col disegno della venuta dell'Imperatore d'Austria in Italia — crede che la soluzione più probabile sia che vi si sostituisca la visita del Principe ereditario Arciduca Rodolfo a Roma.

Il macinato torna a galla.

Telegrafano da Roma 27 all'*Arena*:

Il *Fracassa* conferma le mie notizie, che nel Consiglio odierno dei ministri si discuterà ampiamente la questione finanziaria.

Vi aggiungo che verrà esaminata la reimposizione della tassa sul macinato.

Vi assicuro formalmente che da parecchi mesi al Ministero di Finanze si fanno studii per tale reimposizione col *pesatore* invece, che col *contatore*.

Il ministro Magliani però non vorrebbe la reimposizione.

Egli teme, ed è naturale, di non aver forza di farla approvare dalla Camera.

La morte del conte di Castagnetto.

Leggesi nel *Caffè*:

Nel reale Castello di Moncalieri è morto il senatore Cesare Castagnetto, che ultimamente si era fatto promotore d'una petizione al Senato, perchè Roma fosse restituita al Papa.

Egli aveva il titolo di ministro di Stato, e dal 3 aprile 1848 era senatore. Era anche tesoriere generale dell'Ordine mauriziano. Aveva 86 anni.

Ieri sera la Principessa Maria Clotilde Napoleone radunava nella camera ardente e nella sala vicina tutte le famiglie abitanti nel Castello, e recitava ad alta voce il Rosario colle preci per i defunti.

Il Re telegrafò alla vedova e il Papa mandò al morente la sua benedizione.

Russia e Italia.

Leggesi nella *Tribuna*:

A Pietroburgo, nel ricevimento di ieri del corpo diplomatico, il signor Giers fu gentilissimo coll'incaricato d'affari d'Italia, al quale esternò tutta la sua gratitudine pei telegrammi di felicitazione ricevuti da S. M. il Re Umberto e dall'on. Crispi, telegrammi mandati in occasione del suo giubileo diplomatico.

Un elenco delle famiglie romane papaline.

Telegrafano da Roma 26 alla *Gazzetta Piemontese*:

Il Cardinale vicario ordinò ai parroci di Roma di compilare un elenco di tutte le famiglie devote al Pontefice, e uno di quelle devote al Governo italiano. Tale ordine dato verbalmente per ragioni di prudenza, non verrebbe eseguito senza incontrare, nella pratica, gravi difficoltà.

Per l'Africa.

Il *Caffè* scrive:

Il viaggiatore conte Pennazzi ha avuto qui l'ordine di tenersi pronto a partire per lo Scioa.

Da Torino sono partiti per Napoli, ove vanno a raggiungere la loro batteria, il capitano co. Carlo Michelini, ed i tenenti Albrico Albricci, milanese, e Manfredini pure milanese.

Da Napoli s'imbarcheranno per Massaua.

Il capitano Michelini, superstite di Dogali, è la terza volta che parte per l'Africa.

Il *Popolo Romano* ha da Massaua, in data del 15 corr., che i capi assaortini offersero al Comando italiano di proteggere le carovane lungo la via di Archico Haddois-Adua, mediante la tassa di un tallero venendo a Massaua, e di un mezzo tallero da Massaua all'Abissinia. Credesi che la proposta sarà accettata. Tra pochi giorni una Commissione geodetica si recherà all'Agametta.

Le Scuole italiane all'estero.

Leggesi nella *Tribuna*:

Il ministro degli affari esteri procederà quanto prima, d'accordo con quello della pubblica istruzione, alla nomina dei direttori centrali per le Scuole italiane a Costantinopoli, a Tunisi, ad Alessandria, a Smirne, nonchè a quelle dell'ispettorato generale residente alla Consulta.

Probabilmente anche per ragione finanziaria, saranno per ora prescelti in missione a coprire tali ufficii impiegati superiori del Ministero della pubblica istruzione, o professori governativi.

Intanto alla Consulta si provvede in questi giorni al movimento di tutto il personale delle Scuole italiane all'estero.

GRECIA

Curiosa scoperta in Grecia.

Nella Tesoreria dello Stato in Atene fu fatto una strana scoperta. Tre forzieri che apparentemente da anni non erano stati toccati vennero aperti in presenza degli alti funzionarii del Tesoro e contenevano: l'uno tre grossi fasci di titoli d'un prestito di 60 milioni, negoziato dalla Casa Rothschild nel 1833 e garantito dall'Inghilterra, la Francia e la Russia. Questo prestito non esiste più perchè finì di ammortizzarsi nel 1872; il secondo forziere conteneva altri valori per una forte somma e delle verghe d'oro; il terzo una croce da vescovo adorna di diamanti e rubini.

Notizie cittadine

Venezia 28 ottobre

Anniversario. — Per la ricorrenza del 40° anniversario della gloriosa sortita di Mestre, che tanto onore procurò a quel manipolo di prodi, i quali osarono affrontare e debellare l'oste nemica, ieri Rappresentanze delle Associazioni militari e buon numero di patrioti si recarono in Mestre a deporre corone sulla colonna monumentale eretta in memoria di quel fatto.

Prese parte alla commemorazione anche il Municipio di Mestre.

Vi furono due discorsi, uno del colonnello Bosi, presidente dei Veterani, in commemorazione del colonnello Gheltoff, suo predecessore, e l'altro del colonnello Penso, il quale riandò le principali fazioni di quella gloriosa giornata.

— In tale occasione il generale D. Sampieri ed il milite Ferdinando Swift pubblicarono, coi tipi dell'Emporio, un opuscolo, nel quale sono narrate dal defunto loro commilitone, conte Giuseppe dott. Pasqualigo, le geste degli eroi di Marghera — lavoro dedicato alla memoria del nobiluomo F. De Gheltoff — nonchè il ritratto in fotografia ed un estratto della *Rivista Veneta di scienze mediche*, da essa pubblicato in morte del dott. Pasqualigo.

Veterani 1848-49. — I signori socii sono invitati ad intervenire, muniti del proprio distintivo, ai funerali del compianto socio Cudicio Gio. Batt., che avranno luogo lunedì, 29 corr., alle ore 9 ant., nella chiesa di S. Stefano.

Il ritrovo è fissato alla dimora dell'estinto, Calle del Pestrin, ove si troverà la bandiera sociale.

« Te Deum » per il Re di Grecia. Nella chiesa di S. Giorgio dei Greci, alle ore 11 ant. del 31 corr., giorno di mercoledì, la Comunità ellenica in Venezia farà celebrare col canto del *Te Deum* la ricorrenza del venticinquesimo anno di Regno di S. M. il Re degli Elleni, Giorgio I.

Teatro la Fenice. — Sempre in seguito al cenno da noi pubblicato ier l'altro, riceviamo e pubblichiamo anche la seguente:

« Padova, 28 ottobre 1888.

« *Ill. sig. Direttore*
della Gazzetta di Venezia.

« Leggo nel di lei pregiatissimo giornale di ieri una esatta rettifica del signor bar. Franchetti riguardante il prossimo spettacolo del Teatro la Fenice, e siccome vedo citato il mio nome, così tengo a dichiarare che, tanto io particolarmente, quanto la Direzione, siamo affatto estranei alle notizie pubblicate nella *Gazzetta* del 26 corr., riflettenti lo spettacolo da darsi nel nostro Teatro.

« La ringrazio e distintamente la riverisco.

« *Dev.mo*
« LEONARDO LABIA. »

Bambino smarrito. — Certo per la disattenzione o peggio di qualche persona di servizio, oggi nel pomeriggio un tenero bambino di tre a quattr'anni s'aggirava piangente per il Campo di S. Moisè.

Molta gente gli si è fatta attorno e alle domande che gli venivano rivolte il fanciulletto non rispondeva che con quel singhiozzo convulsivo che dà tanta pena.

Speriamo che chi l'ha smarrito abbia omai trovato il bambino, e che non gli avvenga di smarrirlo più!

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di lunedì 29 ottobre, dalle ore 3 alle 5:

1. Franci. Marcia *Gioite o popoli.* — 2. Calascione. Walz *Idillio campestre.* — 3. Bellini. Finale 1.° nell'opera *La Sonnambula.* — 4. Verdi. Congiura nell'opera *Un ballo in maschera.* — 5. Weber. Sinfonia *Euryanthe.* — 6. Marenco. Galop *Day Sin.*

Arresti. — Vennero arrestati: due per borseggio di un orologio di lire 10 e di un binocolo nel Teatro Rossini; furono però sequestrati gli oggetti involati; due per oltraggi alle guardie municipali; due per questua; quattro per mandato di cattura, dovendo scontare pene di polizia; una per mandato di cattura, dovendo scontare pena correzionale; ed uno dai RR. carabinieri di Burano, per furto di pesce da un vivaio. — (B. d. Q.)

Contravvenzioni. — Ne vennero intimate: una per porto d'arma e caccia senza licenza; cinque per clamori notturni; una ad un esercente pubblico per protrazione di esercizio oltre l'orario; ed una per trasgressione ai Regolamenti di polizia urbana. — (B. d. Q)

Corriere del mattino

Atti uffiziali

Disposizione fatta nel personale dell'Amministrazione finanziaria:

Bagolini Eginardo, disegnatore negli ufficii tecnici di finanza, nominato segretario della Giunta tecnica di Verona.

Venezia 28 ottobre.

L'ordine del giorno della Camera.

Telegrafano da Roma 27 alla *Persev.*:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica l'ordine del giorno per la Camera dei deputati, che si aprirà l'8 novembre, contrariamente a quanto annunziarono altri giornali.

Esso reca: Sorteggio degli ufficii; Riforma della tariffa dei dazii vigenti sui prodotti chimici; Relazione della Commissione dei Decreti registrati con riserva dalla Corte dei Conti; Riforma della legge sulla pubblica sicurezza e istituzione delle guardie di città; Deferimento alla Cassazione di Roma della cognizione di tutti gli affari penali del Regno; Modificazioni alla legge 16 dicembre 1878, concernente il Monte pensioni degl'insegnanti delle Scuole elementari; Sulla emigrazione, sulle Espropriazioni, sui Consorzii, sulla Polizia dei lavori per l'esercizio delle miniere; Approvazione di vendite e permute di beni demaniali, e di altri contratti stipulati nell'interesse di servizii pubblici governativi; Aumento di fondi per completare le bonificazioni contemplate nella legge 23 luglio 1881; Affrancamento dei canoni decimali; Proroga per sei mesi del trattato di commercio e di navigazione italo-nicaraguese del 6 marzo 1868; Tutela dell'igiene e della sanità pubblica; Riordinamento degl'Istituti di emissione; Disposizioni concernenti l'imposta di ricchezza mobile a carico delle Società d'assicurazione sulla vita dell'uomo; Modificazioni alla legge sul Consiglio di Stato; Riordinamento del Collegio Asiatico di Napoli, Costruzione di nuove opere marittime e lagunari; Esenzione dai dazii di Dogana delle macchine occorrenti all'impianto di nuove industrie tessili.

Luce elettrica.

Telegrafano da Roma 27 alla *Lombardia*:

Questa sera sono stati fatti, con discreto risultato, gli esperimenti dell'illuminazione a luce elettrica in Montecitorio.

Il disavanzo.

Telegrafano da Roma 27 alla *Persev.*:

L'on. Magliani, nell'odierno Consiglio dei ministri, si trattenne lungamente sulla questione finanziaria.

A me risulterebbe ch'egli abbia precisato il disavanzo del 1887-88 e del bilancio corrente in oltre 100 milioni, ed abbia aggiunto di provvedere al disavanzo stesso colle risorse del Tesoro, aumentate dagli avanzi degli esercizii precedenti, e da qualche accrescimento del debito fluttuante; e di sperare che il resoconto sia migliore delle previsioni.

Sostenne il disavanzo avere un carattere provvisorio, derivante dalle anticipazioni di alcune spese, le quali avrebbero dovuto farsi in un lungo periodo di tempo; potersi fare assegnamento sopra le anticipazioni da chiedersi sui bilanci prossimi; essere però indispensabile correggere d'ora in poi il metodo di spendere le somme già ripartite, e limitare le spese per l'Africa.

Premio alla piscicoltura di Bardolino.

Telegrafano da Roma 27 all'*Adige*:

Sono informato che il Ministero d'agricoltura destinò alla Stazione di piscicoltura di Bardolino il premio di 1000 lire, stabilito per quella Stazione che immettesse nei laghi un maggior numero di trote.

---

evitare agli uomini la calamità di una nuova guerra.

« Sono, ecc. ecc.

« ALESSANDRO. »

IV.

L'Imperatore mandò subito a cercare Balachoff, gli lesse la sua lettera, lo incaricò di andarla a consegnare in persona all'Imperatore dei Francesi, e, ripetendogli da capo le parole dettegli al ballo, gli ordinò di riferirle tali e quali a Napoleone. Egli non le aveva messe nella lettera, chè aveva compreso, coll'abituale suo tatto, non essere conveniente di pronunziarle nel momento, in cui faceva un ultimo tentativo pel mantenimento della pace; ma egli reiterò l'ordine a Balachoff di ridirle testualmente a Napoleone. Balachoff partì subito con una tromba e due cosacchi, ed arrivò, sul far del giorno, al villaggio di Rykonty, occupato dagli avamposti di cavalleria francese di qua del Niemen.

Un sott'ufficiale degli ussari in divisa color amaranto, in colbak, gli gridò di fermarsi; Balachoff si limitò a rallentare il passo; il sottufficiale si avanzò verso di lui borbottando una bestemmia con fare irritato, e, sguainata la sciabola, gli domandò rozzamente se era sordo! Balachoff si nominò; il francese, mandato allora un suo uomo in cerca dell'ufficiale che comandava il posto, ripigliò l'interrotta conversazione co' suoi commilitoni, senza più badare all'inviato russo che provò un sentimento strano nel subire, personalmente e nel suo paese, quella manifestazione irriverente della forza brutale sì nuova per lui, abituato agli onori e in costanti rapporti col potere supremo, per lui che dianzi si era intrattenuto tre lunghe ore coll'Imperatore!

Il sole passava attraverso le nubi, l'aria era fresca e impregnata di rugiada. Il gregge del villaggio usciva ai campi, ove le allodole innalzavansi gorgheggiando nello spazio, l'una dopo l'altra, a guisa di bolle d'aria che salgono alla superficie dell'acqua. Balachoff, in attesa dell'ufficiale, seguiva il loro volo con isguardo distratto, mentre i cosacchi e gli ussari si scambiavano in silenzio furtive occhiate.

Finalmente comparve il colonnello francese, che pareva si fosse alzato allora, seguito da due ussari suoi e a cavallo di un bell'animale grigio ben tenuto e ben nutrito; i cavalieri ed i cavalli avevano aspetto elegante, e respiravano l'agiatezza.

Non era ancora che il primo periodo della guerra, il periodo della tenuta d'ordinanza, il periodo dell'ordine come in tempo di pace, cui univasi però un contegno più guerresco del solito, e quella vivacità e quell'allegria, che di consueto accompagnano l'iniziarsi di una campagna!

Il colonnello soffocava a fatica gli sbadigli, ma fu cortese verso Balachoff, poichè conosceva l'importanza del messo. Gli fece attraversare gli avamposti, e lo assicurò che, considerata la vicinanza del quartier generale dell'Imperatore, il suo desiderio di essergli presentato immediatamente non avrebbe incontrato difficoltà alcuna.

Nell'attraversare poi il villaggio, in mezzo a picchetti d'ussari, di soldati e di ufficiali che facevano loro il saluto militare e guardavano con curiosità la divisa russa, essi uscirono dalla estremità opposta; due verste più innanzi accampava il generale di divisione che doveva incaricarsi di accompagnare l'inviato di Alessandro fino a destinazione.

Il sole era alzato, e rischiarava gaiamente i campi e le praterie.

Appena si ebbero lasciato alle spalle l'osteria situata sull'altura videro venirsi incontro parecchi militari, innanzi ai quali avanzavasi, su un cavallo nero, la cui bardatura scintillava al sole, un uomo di alta statura. Costui aveva sulle spalle un mantello rosso, teneva stese le gambe innanzi, alla moda francese, e portava un enorme cappello, sotto l'ala del quale sfuggivano ciocche di neri capelli; l'aria faceva ondulare il suo pennacchio multicolore, e i galloni d'oro della sua divisa scintillavano ai raggi ardenti del sole di giugno.

Balachoff non era più che a pochi passi da quel cavaliere dall'aspetto teatrale, tutto luccicante d'oro e coperto di braccialetti e di gioielli d'ogni sorta, allorchè il colonnello Julner gli susurrò all'orecchio:

— Il Re di Napoli.

Era infatti Murat, che si chiamava così, sebbene fosse impossibile di comprendere perchè in quel momento egli fosse « il Re di Napoli ». Egli medesimo pigliavasi tanto sul serio, che allorquando, alla vigilia di partire da Napoli, passeggiando per le vie con la moglie, udì alcuni Italiani gridare: Viva il Re! egli disse con tristezza: « Disgraziati! Non sanno che li abbandono domani! »

A malgrado della sua intima convinzione ch'egli era sempre il Re di Napoli e che i suoi sudditi piangevano la sua assenza, al primo avviso del suo augusto cognato egli ripigliò allegramente l'ufficio ch'eragli stato famigliare.

— Vi ho fatto Re per regnare col mio modo e non col vostro, avevagli detto quest'ultimo a Danzica; e simile ad un bello stallone che si sbizzarrisce anche sotto i finimenti, egli galoppava sulle strade della Polonia vestito dei colori più chiassosi e coperto di ricchi gioielli, senza darsi briga, nel suo rumoroso buon umore, di sapere ove andasse.

Visto il generale russo, egli gettò indietro maestosamente la sua testa ricciuta con un moto proprio reale, e guardò il colonnello francese, interrogandolo coll'occhio. Questi spiegò rispettosamente a Sua Maestà ciò che voleva Balachoff, di cui non riusciva a pronunciare il nome correttamente.

— De Balmacheve? disse il re superando coll'abituale sua risolutezza le difficoltà incontrate dal colonnello degli ussari. « Sono lieto di fare la vostra conoscenza, generale, » aggiunse con un gesto pieno di grazia; ma non appena la voce di Sua Maestà diventò più alta e più vivace, perdè subito ogni dignità regale e passò senza transizione al tono ch'erale naturale, quello d'una bonomia benevola. Posata la mano sul garrese del cavallo di Balachoff, disse:

— Ebbene, generale, tutto è guerra, a quanto pare! come se rimpiangesse la necessità di questo fatto, ch'egli non permettevasi di giudicare.

— Sire, l'Imperatore mio signore non desidera la guerra, e come Vostra Maestà lo vede!.. proseguì Balachoff, dandogli espressamente ad ogni parola, con marcata affettazione, una qualifica reale che capiva riuscire specialmente gradita a lui nella sua novità, a giudicarne dalla gioia comica che gli si dipingeva sul viso. E però Murat, nella sua qualità regale, si credette in dovere di ragionare col signor di Balachoff, ambasciatore dell'Imperatore Alessandro, sugli affari dello Stato. Sceso da cavallo, e pigliatolo pel braccio, si pose a chiacchierare e ad camminare con lui pel lungo e pel largo, studiandosi di dar importanza alle sue parole. Gli disse tra l'altre cose che l'Imperatore Napoleone, offeso dalla domanda rivoltagli di ritirare le sue truppe dalla Prussia, lo era soprattutto per la pubblicità data a tale esigenza, che feriva la dignità della Francia. Balachoff gli rispose che quella esigenza non aveva nulla di offensivo, perchè... ma Murat non gli lasciò tempo di finire.

— Dunque, a parer vostro, l'istigatore non è l'Imperatore Alessandro? chiese improvvisamente, e con un goffo sorriso.

Balachoff gli spiegò le ragioni che lo costringevano a considerare Napoleone come il fautore della guerra.

— Eh, mio caro generale, io mi auguro di cuore che gl'Imperatori si accordino fra loro, e che questa guerra, cominciata a mio contraggenio, termini al più presto possibile, proseguì Murat, a mo' de' servitori che desiderano di restare amici, a dispetto dei litigii de' loro padroni.

Egli s'informò poi della salute del granduca, parlò del tempo che avevano passato insieme a Napoli, e sì allegramente; poi, ricordandosi della sua alta dignità, prese l'atteggiamento che aveva il giorno della sua incoronazione, e fatto un cenno della mano:

— Non vi trattengo più, generale, vi auguro il miglior risultato possibile! disse raggiungendo il suo seguito, che lo aspettava rispettosamente alcuni passi indietro,.. e il mantello rosso ricamato d'oro, le piume ondeggianti al vento, e le pietre fine che gettavano mille fuochi al sole, sparvero nella lontananza!

Balachoff, credendo di trovar Napoleone a breve distanza, proseguì la strada, ma, giunto al primo villaggio, fu fermato dalle sentinelle del corpo di fanteria di Davout, e l'aiutante di campo del capo del corpo lo condusse fino all'abitazione del maresciallo.

(Continua.)

La Germania ringrazia.

Telegrafano da Roma 27 alla *Lombardia*:

Questa mane il conte Solms, ambasciatore tedesco, ha presentato ufficiali ringraziamenti all'on. Crispi pel ricevimento stato fatto in Italia a Guglielmo II.

Firenze alla Regina Natalia.

Telegrafano da Firenze 27 all'*Adige*:

La notizia della promulgazione del divorzio dei reali di Serbia produsse in tutta la nostra cittadinanza una penosa impressione.

Furono inviati dei telegrammi di condoglianza alla Regina Natalia.

Prestito della Croce Rossa.

Telegrafano da Roma 27 alla *Lombardia*:

L'11ª estrazione del prestito della Croce Rossa avverrà venerdì al Ministero delle finanze.

Il prezzo dei grani.

Chi crederebbe che agli Stati Uniti d'America, emporio granario immenso, malgrado i forti dazii onde quasi tutti gli Stati europei colpirono l'importazione dei grani e delle farine, il prezzo ne sia cresciuto più che nell'Europa stessa? Ecco infatti ciò che scrivono da Nuova Yorck al *Journal des Débats*:

« Proprio nel punto in cui i giornali di Parigi ci recano i particolari delle piccole sommosse, cagionate a Saint Ouen e a Saint Denis per la carezza del pane, eccoci minacciati qui dalla stessa calamità, ma per una causa ben diversa. Da voi il prezzo del pane è cresciuto perchè il grano scarseggia; qui è cresciuto e cresce perchè è troppo abbondante, perchè dobbiamo esportarne, e perchè la speculazione si è di tal necessità impadronita, nello scopo di giuccare al rialzo. In un solo giorno, il moggio salì da un dollaro e mezzo a due dollari; il barile di farina da un dollaro e un quarno ad uno e tre quarti, secondo la qualità.

« Questo colpo di Borsa fu opera principalmente del sig. Utchinson di Chicago e vi guadagnò, dicesi, tre milioni circa di dollari; più di quindici milioni di franchi! Non poche Case soccombettero, e il prezzo reale per i panattieri non s'alzò meno gravemente. Notate che da più anni il prezzo normale del moggio fu sempre di un dollaro, piuttosto al disotto che al disopra. Una grande agitazione regnava alla Borsa dei prodotti (Produce Exchange) ogni qualvolta si toccava o di poco vi varcava il limite di un dollaro.

« Presentemente eccoci ai due dollari, col pretesto che dovunque, in Europa, fu scarso il raccolto e che il sopravanzo dei grani americani non basterà alla esportzione. Vi ha molta esagerazione in tutto ciò, e, del resto, da due giorni si è manifestata nella Borsa dei prodotti una reazione, che però e ben fiacca; ma intanto chi ne soffre di più sono i fornai, i panattieri che, finora, non osarono aumentare il prezzo del pane.

« Parecchie grandi panatterie, che tengono numerose succursali in città, dichiararono anzi che non farebbero aumento alcuno, preferendo conservarsi il favore della clientela; negli Stati Uniti l'industria della panificazione è libera, e non esiste meta ufficiale, nè ufficiosa. L'unico regolamento imposto dalla Municipalità è da molto tempo inscritto nello *Statuts Book*, o Registro delle leggi, e si limita a dire che qualsiasi specie di pane, cotto e venduto nella città di Nuova Yorck, dovrà essere fatto di buona e sana farina, e venduto a peso. La penalità per le infrazioni a questa Ordinanza municipale è di dieci dollari oltre la confisca del pane. Ciononostante non havvi, forse, in tutta la città un panattiere che giorno per giorno non la violi. Convien però osservare, a loro giustificazione, che ne ignorano l'esistenza (?), e che se ne mostrarono assai sorpresi quando, di questi giorni, venne ufficialmente ricordata, dopo che, non volendo alzar nominalmente il prezzo, aveano creduto potersi rifar della perdita diminuendone il peso. Qualche consumatore se ne avvide, se ne lagnò e reclamò, invocando l'Ordinanza del 1866, di guisa che i panattieri si troveranno ora nella necessità di aumentare in pane.

« Naturalmente è il povero che soffrirà per questa arbitraria speculazione sui grani. I giornali s'impossessarono del tema, tanto più in vista dell'attuale campagna elettorale, nella quale i singoli partiti s'accusano a vicenda di voler affamare il popolo e si vilipendono reciprocamente con diatribe umanitarie socialiste che nulla hanno da invidiare ai più violenti fogli rivoluzionarii dell'Europa. »

Dispacci della Stefani.

Roma 27. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica l'ordine del giorno della Camera dei deputati, che è convocata in seduta pubblica pel giorno 8 novembre.

Bari 27. — Sono giunti Luzzatti e parecchi altri rappresentanti al Congresso delle Banche popolari, che si inaugurerà domani.

Berlino 27. — La *National Zeitung* è informata che l'Imperatore incaricò il ministro degli esteri di ringraziare i Governi dei paesi visitati per l'accoglienza ricevutavi. L'Imperatore avrebbe espresso inoltre l'alta sua sodisfazione per la portata pacifica attribuita dappertutto al suo viaggio.

Berlino 27. — L'Imperatore assistette all'inaugurazione della nuova chiesa.

Ricevendo una deputazione comunale che gli presentava un indirizzo di felicitazioni pel suo ritorno, e gli chiedeva il permesso di erigere una fontana nella Piazza Castello, espresse la sua compiacenza per la parte che la capitale prese ai suoi viaggi.

Disse che una premura amichevole egli trovò da per tutto, non riguardo soltanto alla sua persona, ma all'Impero ed alla capitale; e spera anche per l'Impero le migliori conseguenze dei suoi viaggi.

Soggiunse compiacersi del proposito di erigere una nuova fontana, tanto più, dacchè coincideva coll'inaugurazione della nuova chiesa, per la quale il suo augusto genitore dimostrò il maggiore interesse.

Parigi 27. — Carnot ha firmato il decreto che proroga fino al 1° gennaio 1889 il termine accordato agli stranieri residenti in Francia per la dichiarazione di residenza. L'esposizione dei motivi che accompagnano il decreto afferma che gli stranieri residenti in Francia si conformarono premurosamente alle prescrizioni del decreto, e nessuna seria difficoltà è sorta nell'applicazione. Soltanto la presentazione dei documenti giustificativi che devono appoggiare la dichiarazione, provocò un esame della questione dell'interpretazione del decreto e dappertutto le questioni si risolvettero dalle autorità locali con ispirito di larga benevolenza. Si può quindi fare assegnamento sulla pronta e completa esecuzione del decreto; ma essendo considerevole il numero degli stranieri dimoranti in Francia, molti non hanno potuto mettersi in regola nel termine di un mese dapprima stabilito. Il Ministero propone quindi di prorogare il termine.

Tunisi 27. — L'assemblea trimestrale della Società d'agricoltura francese approvò la relazione del suo segretario chiedente che il Governo francese affretti la presentazione del progetto doganale tra la Francia e la Tunisia e affermante che pei coloni è questione di vita o di morte. Il relatore pretende che gli stranieri, quasi tutti armati, che circolano nel paese facciano correre pericolo alla sicurezza pubblica.

Vienna 27. — Il *Monitore dell'Esercito* pubblica: Il comandante della marina Sternech fu nominato da novembre ammiraglio.

Stuttgard 27. — Il Consiglio dei ministri presieduto dal Principe Guglielmo, decise di procedere per reato di lesa maestà contro chi diffuse l'articolo delle *Neusten Nachrichten* di Monaco di Baviera. Questo articolo diede dettagli sulla condotta del Re.

Brusselle 27. — Il *Nord* constata che i giornali tedeschi rifiutano di credere alle voci allarmanti del *Fremdenblatt*, e confidano nella politica pacifica della Russia. Tale fiducia è giustificata, ed i movimenti di truppe, di cui parla il *Fremdenblatt* si collegano colle misure note da lungo tempo e non toccano il programma pacifico della Russia, che si manterrà fermamente.

Brusselle 27. — La Banca rialzò lo sconto al cinque 0|0.

Batum 27. — Le LL. Maestà si sono imbarcate per Sebastopoli, ove passeranno in rivista la flotta. Quindi ritorneranno a Pietroburgo.

Sofia 27. — *(Apertura della Sobranie.)* — Nel discorso del Principe, egli dicesi lieto di rivedere la riunione dell'Assemblea. Spera nella sua attività. Constata, in grazia della pace generale, la tranquillità del Principato.

La causa bulgara si consolida sempre più.

Parla dell'apertura della ferrovia bulgara, dell'aumentato credito del paese, dei riavvicinamenti della Bulgaria colla restante Europa. Constata che il popolo bulgaro dedicasi interamente ai lavori pacifici, animato da fedeltà e devozione alla patria ed al Sovrano. Parla della brillante accoglienza da per tutto ricevuta durante i suoi viaggi in Bulgaria, dello sviluppo dell'istruzione nel bravo esercito, che trovasi all'altezza della sua situazione, e saprà rispondere, occorrendo, alla speranza ed alla fiducia che la patria ed il Trono ripongono in esso. Il Governo presenterà varii progetti che il Principe enumera.

Nuova Yorck 27. — Assicurasi che Cleveland fece avvertire Salisbury che i buoni rapporti degli Stati Uniti coll'Inghilterra sarebbero consolidati, se richiamasse Sackville, ministro inglese, accusato d'ingerirsi negli affari interni degli Stati Uniti.

Berlino 27. — La *Nord Allg Zeitung*, dichiara assurda la notizia del *Daily News* che l'ambasciatore tedesco avrebbe insinuato alla Porta a riconoscere il Principe di Coburgo. Tutti gli uomini politici sensati comprenderanno che giammai si poteva trattare di negoziati coll'ambasciatore tedesco a Costantinopoli, relativamente a tale riconoscimento.

Colonia 28. — Si tenne una numerosa adunanza popolare per la soppressione della schiavitù in Africa. Vi assistevano anche l'Arcivescovo e le Autorità militari e civili. La risoluzione, approvata, dichiara la soppressione della schiavitù essere un dovere comune di tutti gli Stati cristiani, e segnatamente per lo Stato del Congo, dell'Inghilterra e della Germania. Esprime la fiducia che il Governo dell'Impero salvaguarderà efficacemente l'onore e la bandiera, e gl'interessi tedeschi.

Dublino 27. — Okelly, membro del Parlamento, venne condannato a due mesi di carcere per partecipazione alla difesa dei principii della lega nazionale.

Atene 27. — Il Re aperse la Camera.

Nel Messaggio, il Re constata i progressi della Grecia dopo il suo avvenimento al trono, i quali giustificano le testimonianze di generale simpatia pervenutegli in occasione del giubileo. Annuncia il matrimonio del Principe ereditario colla Principessa Sofia di Prussia. Tale unione realizza i voti della nazione ed assicura l'avvenire della Dinastia. L'inclinazione reciproca presiedette gli sponsali. Annunzia che, nell'occasione del giubileo, ha ricevuto testimonianze di simpatia da molti Sovrani e Governi. Dice che l'Esposizione nazionale mostrerà i progressi compiuti. Constata il rialzo del credito. La situazione finanziaria è eccellente e permetterà di conservare nuove risorse ai lavori pubblici e ad altri miglioramenti nei servizii pubblici. Constata la nuova organizzazione dell'esercito ed i suoi progressi, nonchè quelli della marina, il cui materiale aumenta. Dice che la durata della pace ed i progressi compiuti saranno i migliori difensori dei diritti della Grecia; ma, se una guerra scoppiasse, la Grecia proverà di nulla avere trascurato nell'interesse della difesa nazionale. *(Applausi.)* Tutti i Principi stranieri assistevano alla seduta.

Sofia 27. — All'apertura della *Sobranje*, il Principe constatò che, grazie alla pace generale ed alla tranquillità del Principato, la causa bulgara si consolida sempre più.

Belgrado 27. — I ministri ritirarono le dimissioni. Fu nominata una Commissione di 71 membri, per istudiare, sotto la presidenza del Re, la revisione della Costituzione.

Nuova Yorck 28. — Le Autorità di Haiti catturarono il vapore americano *Haitian Republic* il quale cercava di entrare nel porto di San Marco, avendo a bordo insorti e munizioni. I prigionieri furono condotti a Porto Principe.

Proroga di chiusura dell'Esposizione di Bologna.

Bologna 28. — Il Comitato dell'Esposizione ha deliberato di prorogarne la chiusura.

L'Imperatore di Germania indignato contro la stampa di Berlino.

Berlino 27. — L'Imperatore espresse alla Deputazione comunale il suo rammarico e l'indignazione, perchè, mentr'egli si sforzava più che poteva di garantire gl'interessi dell'Impero, la stampa berlinese sollevò la questione sugli affari della famiglia reale. Neppure un privato potrebbe sopportare questo procedere. Invita la Deputazione comunale a contribuire per fare cessare l'inconveniente, e disse che amerebbe, come berlinese, vivere fra i Berlinesi.

Un discorso di Boulanger.

Parigi 27. — Un banchetto venne offerto iersera a Boulanger all'Avenue Lovendall, di 800 coperti. Nessun incidente. Boulanger pronunziò un discorso, affermando che il paese vuole oggi riforme profonde e serie, e che la revisione si farà. Il progetto del Governo è derisorio, costituisce un insulto e una sfida all'opinione pubblica. La revisione che il paese vuole, è quella che renderà al popolo l'esercizio della sovranità; la revisione non può essere che repubblicana. Bisogna creare una Repubblica nazionale che riunirà tutti gli uomini di buona volontà degli antichi partiti, e renderà pacificamente alla Francia il suo posto e la sua missione gloriosa fra le nazioni. *(Applausi.)*

Parigi 28. — Iersera, dopo il banchetto, Boulanger partì fra le acclamazioni. La carrozza fu circondata da parecchie centinaia di persone, che cantavano la *Marsigliese* e gridavano *Viva la revisione e Boulanger*. Esse accompagnarono il generale fino a casa. Alcuni fischi lungo il percorso. La polizia aveva tentato invano di disperdere i dimostranti.

Un discorso allusivo all'Alsazia e alla Lorena.

Parigi 28. — Il *Petit Journal* riproduce il discorso che il generale Mirabel pronunziò a Nancy rispondendo al prefetto. Mirabel disse: « Sono lieto di essere chiamato al comando della frontiera. Ispiratevi al vostro antico adagio: *Non inultus premor*. Quanto a me, assicuratevi, farò tutto il possibile perchè il vostro dipartimento cessi d'essere dipartimento della frontiera. Ove passarono i nostri padri, passeranno bene i figli.

Conferenza sull'Esposizione italiana di Londra.

Perugia 27. — Galleona tenne l'annunciata conferenza nella sala dei notari, presieduta da Bellucci rettore dell'Università; e, alla presenza d'uno scelto pubblico, che lo accolse con vivi applausi, rilevò che l'Esposizione italiana di Londra ebbe un successo insperato facendo guadagnare milioni ad italiani, ed avviando nuovi traffici fra l'Italia e l'Inghilterra. Insistette sulla necessità di affermare, con una seconda Esposizione a Londra, i vantaggi della prima. Disse che gl'Italiani residenti in Inghilterra hanno fede nel sicuro successo d'una seconda Esposizione. Tale convinzione devono accogliere gl'Italiani d'Italia. Conchiuse facendo appello a tutti, perchè tutti contribuiscano a questa crociata industriale e commerciale che tanto può giovare al paese.

Nostri Dispacci particolari

Roma 27, ore 7, 50 p.

Farini mandò un dispaccio imperioso perchè si distribuisca la Relazione del Codice che finora non fu distribuita, e che si distribuirà ai senatori entro la serata. Essa si compone di 358 pagine.

Il giorno 8 si riaprirà la Camera, e Biancheri ne diramò la circolare ai deputati.

Il Consiglio dei ministri si occupò dei lavori parlamentari, discutendo la questione finanziaria.

Oggi, alle ore 11, De Solms conferì con Crispi.

Nel prossimo Concistoro si creeranno nove Cardinali, tre francesi, tre italiani, due spagnuoli ed uno tedesco.

Confermasi da Parigi che Patenotre sostituirà De Mouy.

Stasera Crispi parte per Monza e porta per la firma varii Decreti.

Ultimi Dispacci particolari.

Roma 28, ore 4 p.

Ecco il sunto della relazione del Senato sul Codice penale:

La Commissione approva il metodo seguìto dalla Camera. Accetta l'abolizione della pena di morte, adducendone le ragioni. Sul duello, si mostra contraria all'avviso della Commissione della Camera, che voleva soppresso l'art. 226, comminante le pene solo perchè colpa la sfida; propone che le pene stabilite dall'articolo 228 si diminuiscano d'un terzo pei militari; propone che si aggiunga all'articolo 230, che i padrini sono esenti dalle pene se impedirono il combattimento.

Infine approvò la proposta della Commissione della Camera stabilente che fra gli estranei al duello, cioè a quelli che si battono, e ai quali vengono applicate pene comuni per omicidio o ferite, non si comprenda il padrino che si batte pel primo assente.

Nei delitti contro i poteri dello Stato si propone di comprovare che l'espressione sacra persona del Re si aggiunga all'articolo 112; e che si applichi la stessa pena se il fatto è diretto contro la vita, l'integrità e la libertà della Regina regnante.

L'articolo 174 è formulato nel modo seguente: « Il ministro di un culto, che abusando della sua qualità eccita al dispregio o alla disubbidienza delle istituzioni o delle leggi dello Stato o degli atti dell'autorità, ovvero a trasgredire i doveri inerenti ad un pubblico ufficio o servizio, è punito colla detenzione da sei mesi a tre anni, con la multa da lire 500 a lire 3000 e colla interdizione perpetua o temporanea del beneficio ecclesiastico; e soggiace alle stesse pene, un ministro del culto che costringe od induce taluno ad atti o dichiarazioni contro le leggi dello Stato in pregiudizio dei diritti, in virtù di esse acquistati. »

Il *Bollettino Militare* uscirà lunedì o martedì e conterrà la nomina di nuovi maggiori e generali.

La Commissione del Senato per la riforma comunale, presieduta da Finali, si trova ora radunata.

Fatti diversi.

Emigrazione. — Leggesi nel *Ravennate*:

Abbiamo degli operai in Romagna, i quali, ad imitazione di quelli del Veneto e di altre regioni della penisola, si sono proposti di emigrare pei lontani lidi americani. Questi operai sono a Conselice.

L'on. Costa domani andrà a Conselice, invitato degli amici, per prendere parte ad un banchetto di una ventina di operai che partono per l'America. — Vi pronunzierà un discorso.

Un episodio della catastrofe di Grassano. — Telegrafano da Roma 26 alla *Gazzetta Piemontese*:

L'*Osservatore Romano* dice che le 60,000 lire trovate indosso ad uno fra i due frati morti nel disastro ferroviario di Grassano erano frutto di elemosine; i due monaci dovevano portare quella somma in Terra Santa.

Ladra in guanti gialli. — Leggesi nella *Gazzetta di Treviso*:

Una giovane dell'apparente età d'anni 25, di vantaggiosa statura, dai capelli neri e dalla faccia rubiconda e che veste abito color caffè oscuro, frequenta gli alberghi e le trattorie qualificandosi coi nomi di Annetta Amalia Maria. Si dice tirolese, e sotto questi falsi nomi rimane per poche notti negli alberghi derubando i forestieri e i locatarii ed abbandonando poscia clandestinamente il luogo.

Simili atti sarebbero stati commessi per quanto sappiamo da nostre informazioni a Castelfranco od a Conegliano, per cui mettiamo in guardia contro l'avventuriera i nostri albergatori e locandieri.

Uxoricidio. — Scrivono da Vittorio 22 alla *Gazzetta di Treviso*:

Nel Comune di Revine-Lago, Distretto di Vittorio, avvenne in questi giorni un delitto di sangue, che scosse sommamente quei miti e robusti montanari.

Certo Sommavilla Giacinto, d'anni 33, reduce da qualche tempo dai lavori sul Veronese, era continuamente preso da gelosia per la sua sposa, che amava, e dalla quale ebbe una bambina.

Infatti, domenica scorsa, dopo essere stato in allegra compagnia co' suoi fratelli, esso rincasava verso le ore 7 di sera, e tranquillamente si portava alla camera nuziale con la moglie, giovane anch'essa di 25 anni.

Triste tranquillità! Il forsennato marito, che già da gran tempo meditava il delitto, si scaglia sulla povera donna e con un colpo di scure alla testa l'atterra esanime. Visto lo spettacolo, egli si diede alla fuga, confessandosi reo del misfatto, e dichiarando di volersi uccidere. Accorsi i parenti e gli amici della vittima, da una parte, poterono prestare all'infelice le prime cure, mentre dall'altra i buoni villici indignati per l'accaduto, poterono afferrare l'uxoricida e farlo tradurre alle carceri dai RR. carabinieri. Le autorità, tosto avvisate, furono sul luogo del delitto.

La povera vittima, al momento che scriviamo, è ancora agonizzante.

Il paese designa certo Tonet come unico movente che indusse il Sommavilla a commettere una sì atroce azione. Anzi si dice che anch'esso sia stato arrestato.

DOTT. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

Cecilia Gavagnin ved. Moretti, Amalia Gavagnin-Massara, Giacomo Massara, Santina Carraro maritata Mattarello, cav. Antonio Mattarello, le nipoti e congiunti, col cuore affranto partecipano la morte di **Carraro Francesca** ved. di Gavagnin Antonio, capitano mercantile, avvenuta il 28 otttobre 1888.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 27 ottobre 1888.

Venezia.	33	49	54	5	88
Bari.	15	25	42	23	24
Firenze.	45	46	14	62	70
Milano.	12	5	22	40	30
Napoli.	39	87	46	58	44
Palermo.	77	1	84	24	66
Roma.	52	35	33	12	70
Torino.	56	51	31	85	64

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 28 ottobre

(Oggi non ci fu listino.)

BERLINO 27

Mobiliare	164 40	Lombarde Azioni	— —
Austriache	255 —	**Rendita ital.**	96 20

PARIGI 27

Rend. fr. 3 0|0 annui	85 62 —	Banco Parigi	876 — —
» » 3 0|0 perp.	82 70 —	Ferrov. tunisine	511 75 —
» » 4 1|2	105 80 —	Prest. egiziano	424 37 —
» » italiana	97 07 —	» spagnuolo	74 1/8
Cambio Londra	25 31 1/2	Banco sconto	510 — —
Consol. Ingl.	97 7/16	» ottomana	541 87 —
Obbl. ferr. Lomb.	302 50	Credito mobiliare	1370 — —
Cambio Italia premio	11/16	Azioni Suez	2240 — —
Rend. Turca	15 72 —		

LONDRA 27

Cons. inglese	97 7/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 —	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 28 ottobre 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45° 26', lat. N. — 0. 9', long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,98 sopra la comune alta marea

	9 p. del 27	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	773 40	774 22	773.69
Term. centigr. al Nord. .	9 2	11.2	16 0
» » al Sud. .	9.8	14.6	26 4
Tensione del vapore in mm	6 62	7.02	7.87
Umidità relativa . . .	76	71	51
Direzione del vento super.	NNO	N	NO
» » infer.	NNO	N	NO
Velocità oraria in chilometri	0	1	0
Stato dell'atmosfera .			
Acqua caduta in mm. . .	—	—	—
Acqua evaporata .	—	—	

Temper. mass. del 27 ottob.: 15.5 - Minima del 28 ottob. 8.5

Note: Pomeriggio d'ieri sereno; notte splendida; mattino sereno con poche nubi.

— *Roma 28, ore 3. 35 p.*

In Europa pressione ancora molto elevata nella Svizzera, poco normale altrove. Bregenz 778, Madrid e Hermanstadt 775.

In Italia pressione poco aumentata nel Nord, poco diminuita nel Sud; cielo vario nel versante adriatico, sereno altrove; venti settentrionali deboli, freschi; il barometro segna 777 mill. nell'estremo Nord, intorno a 775 nel Centro, intorno a 773 nel Sud.

Probabilità: Venti settentrionali deboli a freschi; cielo generalmente sereno.

Marea del 29 ottobre

Alta ore 4.45 a. — 8.20 p. — Bassa 0.0 m. — —.— p.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

29 ottobre

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	6h 38m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 43m 45s, 0
Tramontare apparente del Sole	4 50m
Levare della Luna.	—h —m
Passaggio della Luna al meridiano . . .	7h 0m, 7
Tramontare della Luna	2h 21m sera
Età della Luna a mezzodì	giorni 24.

Fenomeni importanti · —

Vaporetti veneziani. Orario pel mese di ottobre

Ultima ora di partenza		
Dal 1.° al 10,	alle ore 5.40	pomerid.
» 11 al 20,	» 5.20	»
» 21 al 31,	» 5.05	»

SPETTACOLI.

Teatro Rossini. — *Nabucco.* — Ore 8 1\|2.

Teatro Goldoni. — Compagnia veneziana E. Zago e G. cav. Privato, rappresenterà *Le baruffe chiozzotte.* Ore 8 1/2.

Teatro Malibran. — Drammatica compagnia diretta da E. Paladini, rappresenterà *Le tre orfanelle.* Ore 8 1\|2.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 1. 24	a. 9. 18
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 33 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 18 misto
	a. 5. 10	a. 9. 37
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 15 diretto	p. 5. 16
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
	p. 9. — misto	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.15 p. - 11.05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.18 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - Portogruaro - Casarsa.

Da Venezia	partenza	4. 50 ant. —	10. 5 ant. —	7. 40 pom.
Da Casarsa	»	4. 16 » —	9. 3 » —	6. 18 pom.
A Venezia	arrivo	7. 35 » —	12. 45 pom. —	9. 35 pom.
A Casarsa	»	8. 25 » —	1. 28 pom. —	11. 12 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso	partenza	5. 30 ant. —	12. 55 pom. —	5. — pom.
A Motta	arrivo	6. 40 ant. —	2. 5 pom. —	6. 25 pom.
Da Motta	partenza	7. 7 ant. —	2. 30 pom. —	7. — pom.
A Treviso	arrivo	8. 17 ant. —	3. 45 pom. —	8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice	partenza	8. 20 ant. —	2. 55 pom. —	8. — pom.
Da Montagnana	»	7. 14 ant.	1. 2 pom. —	7. 3 pom.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano	Part.	5.14 a.	8.41 a.	2.15 p.	7.17 p.
» Bassano per Padova	»	6. 5 a.	9. 8 a.	2.— p.	7.44 p.
» Padova per Venezia	»	7.55 a.	1.28 p.	6.40 p.	9.40 p.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 11 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 2. 24 7. 30 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso	partenza	6. 22 ant. —	1. — pom. —	5. 5 pom.
Da Belluno	»	6. 25 ant. —	11. 50 ant. —	5. 25 pom.
A Treviso	arrivo	8. 25 ant. —	3. 30 pom. —	8. 30 pom.
A Belluno	»	9. 44 ant. —	4. 22 pom. —	9. — pom.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova Part. 5.24 a. 12. 3 p. 4.27 p.
» Montebelluna » 7.36 a. 2.40 p. 7.38 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 8. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.

NB Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant., e da Conegliano alle ore 9. 45 a.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6, 1 a. — 12, 47 p. — 5, 4 p. —
Da Montebelluna part. 7, 36 a. — 2, 38 p. — 7, 40 p. —

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

P. da Venezia riva Schiav. 6,38 a. 10, 4 a. 1,34 p. 4,54 p. 8,24 p.
» Zattere . . . . 6,49 » 10,15 » 1,45 » 5, 5 » 8,35 »
A. a Padova S. Sofia . 7,4 a 9, 8 » 12,34 p 4, 4 » 7,24 » 10,54 »

P. da Padova S. Sofia. . 5,10 a. 7,14 a. 10,40 a. 2,10 p. 5,30 p. 7,34 p.
A. a Venezia riva Schiav. 7,40 » 9,44 » 1,10 p 4,40 » 8,— » 10, 4 »

Nei giorni festivi parte un treno da Padova alle 4,10 p. e si ferma a Dolo.

Linea Malcontenta - Mestre

Part. da Malcontenta . . . . 9, 35 a. 1, — p. 4, 26 p.
» da Mestre . . . . 9, 55 a. 1, 20 » 4, 45 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Part. da Padova . . . . . . 7, 10 a. 1, 30 p. 7, 40 p.
» da Bagnoli . . . . . . 5, 11 a. 8, 58 a. 5, — p.

Società veneta di navigazione a vapore

Venezia - Chioggia

Part. da Venezia ore 8,— a. - 2,— p.
Arrivo a Chioggia 10,15 a. - 4,15 p.
Part. da Chioggia ore 7,— a. - 3,— p.
Arrivo a Venezia 9,15 a. - 5,15 p.

Venezia - Lido

Partenza da Venezia dalle ore 9 ant. alle ore 5 pom. ogni ora.
Partenza da Lido dalle ore 9 1\|2 ant. alle ore 5 1\|2 ogni ora.

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa settembre ed ottobre.

Partenza da Venezia ore 2, 30 p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 6, — p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, — a. — Arrivo a Venezia ore 9, 30 a.

Anno 1888 — Lunedì 29 ottobre — N. 292

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 29 OTTOBRE

Il coraggio nelle industrie.

Quando un'industria di qualunque specie zoppica, si conforta chi la dirige dicendogli: « Coraggio ci vuole ».

Senza coraggio infatti non si vince nessuna concorrenza, che vuol dire produrre il massimo al minimo prezzo, e poi collocare il prodotto, anche perdendo, pur di liberarsene e continuare a lavorare. È un fatto che producendo così, i guadagni non ci sono più. Ma coraggio ci vuole! Coraggio vuol dire affidarsi al credito, e chi lavora sul credito lavora col denaro altrui. Se sarà un coraggio sfortunato, se il coraggioso andrà colle gambe in aria, la sfortuna sarà pagata dai creditori.

Se il coraggio, diremo eccessivo, a domandar credito di certi industriali, non li salva, e rovina i loro creditori, rovina prima quegli industriali onesti, i quali non ricorrono al credito, se non nel limite delle loro forze, cioè quando possono umanamente credere che saranno in grado di far onore ai loro impegni. Questi sono naturalmente limitati nelle domande di credito, non possono essi avere il coraggio indomito degli altri, perciò devono limitare la produzione, tenere alti i prezzi, e rimanere soccombenti nella concorrenza.

V'è un coraggio degli industriali che fa pensare alla generosità di coloro che vivono facendo debiti, e che, se incontrano un disgraziato che ha bisogno di cinquecento lire, sono capacissimi di chiederne a prestito duemila per dare quei cinquecento a chi ne ha bisogno, e per tenerne mille e cinquecento per sè, poichè essi ne hanno bisogno sempre.

Come in un caso è facile soccombere nella lotta dei *generosità*, nell'altro si soccombe nella lotta del coraggio. È facile esporre il denaro, come la vita degli altri, e come ci sono i padrini che si battono coraggiosamente colla vita dei loro primi, così ci sono gli industriali che lottano col denaro altrui e le espongono impavidi a tutti i rischi. Oramai fallisti che si uccidano, non ve ne sono più, ed erano una volta quasi i soli che si uccidessero. Tutto questo è mutato. Si ha coraggio, si fanno speculazioni ardite, si produce senza limite, si vende a qualunque prezzo, pur di dar sfogo alle produzioni, e poi si fallisce. Ebbene? Non è il fallito che in generale stia peggio. Ma intanto l'industria onesta è stata vinta, e la concorrenza sleale l'ha uccisa!

Il coraggio necessario a vincere la concorrenza è in molti casi un triste coraggio.

A vincer poi la concorrenza, l'industria spesso diventa tanto poco scrupolosa, quanto è coraggiosa. I prodotti sono troppo spesso mistificazioni, e il buon mercato è illusorio. A cominciare dal lapis azzurro con cui segniamo i giornali, esso non segna quasi più, e perde subito la punta e si spezza. Una volta un lapis azzurro serviva bene un anno, e ora serve male un mese. Gli abiti, che passavano da una generazione all'altra, ora non durano pure una stagione. Il buon mercato è la rovina maggiore. Ha creato il bisogno del lusso in chi non ci avrebbe mai pensato, e il buon mercato obbliga la famiglia a comperare più abiti quando una volta ne bastava uno, non solo perchè durano tanto meno, ma perchè, se è a buon mercato, il decoro, che sarà un falso decoro, obbliga nulladimeno ad averne parecchi. Costano tanto poco! Sì, costano poco, ma rappresentano nel bilancio famigliare una somma tanto maggiore, mentre gli alimenti necessarii alla vita costano sempre più. È un effetto della concorrenza sfrenata, e troppo volte sleale, anche lo spettacolo, cui assistiamo, di gente che veste tanto meglio di una volta, perchè ha abiti di più ricca apparenza, e mangia tanto peggio.

Contro la concorrenza sleale che espone sicura il denaro degli altri, ed è il fallimento; che produce oggetti che sono vere mistificazioni per poterli vendere a buon mercato, non diremo che non possa mai vincere, ma certo con troppe difficoltà vince l'industria onesta che non mistifica nei prodotti e non ricorre al credito, se non in quanto abbia ragione di credere di poter pagare.

La *Nazione* richiamava l'altro giorno l'attenzione dei suoi lettori sull'articolo 10 del progetto di riforma comunale e provinciale, che dichiara ineleggibili « coloro che ricevono uno stipendio o salario dal Comune o dalle istituzioni ch'esso amministra o *sussidia* ». Siccome non è detto di più, e si può dire che non vi sia istituto d'istruzione che non sia, sotto una forma o sotto un'altra, sussidiato dal Comune, ne viene la conseguenza che i professori sono tutti ineleggibili. Nessuno ha pensato a questa conseguenza, come nessuno aveva pensato colla legge sui prefetti di abolire l'obbligo della rielezione dei deputati nominati ministri o segretarii generali. È un caso ripetuto di sonnambulismo legislativo. La Camera non ha pensato alle conseguenze, contro le quali avrebbe protestato, ma ha sentito che c'era un'incompatibilità di più, e l'ha subito accettata. Siccome la coscienza è un'ipotesi trascurata, ogni incompatibilità è trovata buona, e, a forza d'incompatibilità, si finirà alle eleggibilità di quelli soltanto che nulla sono e nulla sanno, perchè quelli che sono e che sanno sono sospetti. Ciò non impedirà che si continui a dire che siam governati dall'aristocrazia dell'intelligenza!

ATTI UFFIZIALI

Istruzioni e programmi didattici per le Scuole elementari del Regno.

(*Continuazione V. i NN. 289, 290, 291.*)

II.

Scrittura e calligrafia.

A che debba mirare e in quali termini essere contenuto quest'insegnamento, è detto nei programmi. Ma non si raccomanderà mai abbastanza di far servire la calligrafia allo intento di formare la mano a un modo di scrivere chiaro e facilmente intelligibile. Il carattere inglese, obbligando la mano, per la soverchia sua obbliquità, a una posizione non naturale, non è giudicato da molti degli esperti servire a questo. Sia detto ciò almeno per mettere in guardia i maestri contro i pericoli di certe esagerazioni; le quali appariscono oggi riuscite a quest'effetto che molto di rado accade di trovare una scrittura leggibile facilmente. Ma a qualunque forma si appiglino, badino che gli esercizii siano eseguiti lentamente, con esattezza, mantenendo i quaderni puliti, senza sgorbi, senza interruzioni, poichè la calligrafia ha insieme col disegno la mira indiretta di educare all'attenzione, alla precisione, alla pazienza e all'amore dell'ordine, qualità tanto utili nella vita giornaliera, nelle arti e nei mestieri, in casa, all'officina, in qualsivoglia ufficio, sempre e dovunque, ma pur troppo non comuni nel nostro paese e che appunto perciò bisogna proporsi di afforzare colla scuola. Da esse dipende infatti l'esito di molte cose in apparenza piccole, che però sommate preparano inavvertitamente quello delle grandi.

III.

Geografia.

Prescindendo da qualche nozione sui punti cardinali e sulla forma della terra, che il maestro può dare in via di discorso e a spiegazione del libro di lettura anche nelle due prime classi, l'insegnamento della geografia non comincia che nella 3ª. In questa la cosa più importante è di condur l'alunno per via di esercizii pratici a comprendere che cosa sia una carta geografica e a farne uso. I bambini capiscono infatti il disegno in prospettiva, perchè rappresenta loro le cose come le vedono; ma non capiscono il disegno in pianta. A spiegarlo loro il maestro deve disegnare sulla lavagna l'area della scuola o del cortile, e poi via via di una delle strade principali della città o del comune, indicando i punti in cui si trovano la chiesa, il municipio, la piazza del mercato, e altri luoghi noti, che si rallegrano infantilmente di sentir ricordare. Di mano in mano che egli disegna sulla lavagna, può farsi seguire dagli alunni con un disegno simile per via di bastoncini, che posino sul loro banco, o di linee che segnino sul loro quaderno. Ciò fino a che avvezzatili a comprendere la corrispondenza del disegno alle cose, possa presentar loro la pianta della città o del comune. Da questa, sulla quale eserciterà gli alunni per qualche tempo, facendo loro trovare le strade e le piazze più conosciute, passerà con lo stesso metodo a disegnare sulla lavagna le strade dei dintorni, e poi i fiumi, o i laghi, o i monti e i paesi vicini fino a poter fare uso della carta della Provincia. Ma seguendo differente è da seguire nel passare dalla provincia all'Italia; con questo però che il maestro, a non generare confusione, tratterrà per qualche tempo i suoi alunni soltanto, suppongasi, sui monti dell'Italia, poi soltanto sui fiumi e sui laghi, poi sulle città, rinnovando il disegno o dell'Italia intiera o di una parte di essa per ciascuno di questi insegnamenti. Quando poi gli alunni si siano per tal modo impratichiti dell'uso delle carte, potrà procedere più spedito, parlando dell'Europa e delle altre parti del mondo.

Via via che il discorso ne porga l'opportunità, il maestro non ommetterà di somministrare a' suoi alunni qualche nozione di geografia fisica. Così, per esempio, farà osservare come, anche quando fa caldo nella pianura, si mantenga la neve sulle alte montagne, giungendo quindi a parlare della diminuzione della temperatura dipendente dall'elevazione dei luoghi sul livello del mare. Similmente potrà parlare dei climi e delle molte ragioni da cui dipendono, illustrando occasionalmente le nozioni topografiche. Tutto questo però con grandissima parsimonia e senza mai dimenticare, che gli alunni non sanno fisica, e servendosi quanto più è possibile, dell'osservazione di fenomeni comuni. Per questa via arriverà in ultimo alla forma della terra, a' suoi rapporti col sole, al movimento di rotazione e a quello di rivoluzione, all'asse terrestre, ai poli, all'equatore e ai meridiani e alla spiegazione della latitudine e della longitudine.

IV.

Storia.

Nelle prime due classi, come non si parla di geografia, così nemmeno di storia. Il maestro potrà solo raccontare qualche fatto staccato della storia degli Ebrei, dei Greci e dei Romani, che, eccitando la fantasia dei bambini, venga ascoltato con più viva curiosità e compreso più facilmente.

Nel 3.º anno, col quale finisce l'obbligo e dopo del quale i più lasciano la scuola, il maestro racconterà alcuni fatti risguardanti l'unificazione d'Italia. Ma nel 4.º e nel 5.º, narrando un certo numero di avvenimenti principali in ordine cronologico, potrà curare di connetterli fra loro con qualche idea generale. I programmi indicano in modo sommario su quali gli convenga fermarsi. Con questo però non s'intende di togliergli ogni libertà di scelta. Solo converrà che nell'insegnare tenga presenti i criterii che seguono.

Innanzi tutto il maestro dev'essere persuaso che la storia nelle scuole elementari non può consistere che in racconti vivaci e atti a parlare alla fantasia. Nella classe 4.ª egli dovrà incominciare a distinguere i tempi e accennare ad alcune date. Ma dovrà farlo con grandissima parsimonia, essendo fuori di dubbio che una filza di nomi e di date, oltrechè non desterà mai l'attenzione dei bambini, non serve a mettere loro in testa nessuna idea, ed è priva di qualunque valore educativo. Piuttosto, a fermare i fatti nella loro memoria, cercherà di appigliarsi a qualche particolarità sulle foggie del vestire, le bardature dei cavalli, la qualità delle armi, ecc., servendosi, se ne ha la possibilità, anche d'immagini a stampa. Ma inoltre la storia, come tutto ciò che s'insegna nelle scuole, vuol essere posta in connessione, per quanto è fattibile, col mondo in cui l'alunno vive. Perciò in riva al mare a Genova, p. e., a Napoli o a Venezia, il maestro si fermerà di preferenza sulle battaglie navali e sui viaggi e sulle scoperte marittime. Che se il Comune in cui è posta la scuola sarà adorno di monumenti storici, avrà dato i natali a qualche uomo illustre, o sarà stato sede di avvenimenti memorabili, il maestro non lascierà di ricordarli non dimenticando però sopra tutto che, nelle classi elementari, l'insegnamento della storia ha per fine principalmente d'inspirare coll'esempio ai fanciulli il sentimento del dovere, la devozione al bene pubblico e l'amore di patria.

V.

Fisica e scienze naturali.

L'insegnamento di fisica e scienze naturali non deve fornire al maestro che il mezzo di attirare l'attenzione degli alunni sul mondo reale. La materia gli è offerta, si può dire, dai fenomeni e dai fatti, che gli alunni videro tante volte, ma non osservarono. Perciò questo insegnamento dev'essere la continuazione di quell'analisi oggettiva, che serve di esercizio nei primi tre anni, con questo solo per giunta, che converrà sia più particolareggiato, più determinato e più pratico. Fatto a dovere, nulla può servire al maestro quanto questo per dare varietà, vivacità e freschezza alla sua istruzione, liberandola da quelle forme convenzionali e pedantesche, donde vengono agli alunni stanchezza e noia. Nè, quantunque sia desiderabile che si trovino nella scuola il termometro, il barometro, una bilancia, ecc., gli bisognano gabinetti, collezioni od altri sussidî. La natura è in ogni luogo, ed opera da per tutto secondo le stesse leggi. Quando il maestro non manchi d'ingegno e di coltura, tutto può servirgli per dimostrarlo. Un pezzo di carta, per dirlo con un esempio fra i tanti possibili, che abbruci dentro un bicchiere rovesciato sopra un piatto, in cui vi sia dell'acqua, dimostra la pressione dell'aria; una finestra socchiusa, quando la temperatura esterna non sia la stessa di quella della scuola, la rotazione dei venti. Ciò che importa è che il maestro non si metta in mente di fare delle classificazioni o di usare denominazioni scientifiche per vanità di parer dotto. Quando si prescinda da forme ambiziose e da generalizzazioni anticipate, non c'è cosa, si può dire, che non possa essere insegnata.

VI.

Aritmetica e geometria.

Se c'è insegnamento che richieda chiarezza e precisione, è proprio questo, in quanto le cognizioni, qui più che mai, ove non sieno nette e sicure, anzichè un aiuto diventano un impedimento e una causa di errore. In ogni cosa, ma in questa anche più, meglio è senza paragone insegnar poco e bene, che molto e male. Diligentissima cura il maestro dovrà quindi mettere nel farsi capire e nell'accertarsi di essere capito. Nell'insegnare la numerazione partirà da oggetti, e le frazioni della partizione di cose intere che cadono sotto gli occhi degli alunni. Nelle operazioni poi prenderà le mosse sempre da casi particolari, da piccoli quesiti tratti dall'azienda domestica e dalla vita, lasciando che l'idea generale si formi a poco a poco da sè nella mente degli scolari, o almeno non somministrandola loro, se non quando è già preparata nella loro testa. Così dicasi anche della geometria. Deve precedere il disegno della figura. Poi come si misuri il quadrato, si vede a occhio; una volta che lo si divida in parti eguali con delle linee equidistanti perpendicolari ai lati. Tirata la diagonale, il quadrato resta diviso in due parti eguali, donde la regola per la misurazione del triangolo. In conclusione, esempii pratici che conducano direttamente al fine. Dopo avere imparato a fare, verrà il dire come si faccia.

VII.

Nozioni dei doveri dell'uomo e del cittadino.

In qual senso si debba intendere questo insegnamento è detto nelle istruzioni generali. L'importante è di fare acquistare all'alunno l'abitudine di adempiere esattamente i doveri più propri della sua età e della sua condizione. Ciò però non vuol dire, che senza fare di questa materia soggetto di esame, il maestro non abbia a cogliere l'occasione di metterne in chiaro anche

---

APPENDICE

100

La Guerra e la Pace

ROMANZO STORICO

DEL CONTE LEONE TOLSTOI

(Prima traduzione italiana) (*)

PARTE SECONDA

L'Invasione

1807-1812.

V.

Davout, l'Araktcheieff dell'Imperatore Napoleone, ne aveva, colla poltronaggine di meno, tutta la severità e tutta l'esattezza nel servizio, e, al pari di lui, non sapeva provare la propria devozione al suo signore, che con atti di crudeltà.

Gli uomini di tal tempra sono così necessarii negl'ingranaggi dell'amministrazione, come i lupi nell'economia della natura; essi esistono, si manifestano e si mantengono sempre, pel fatto, per quanto possa parer puerile, dei loro rapporti costanti col capo dello Stato. Come spiegare altrimenti che colla sua assoluta necessità la presenza e la influenza di un essere crudele, rozzo, mal educato, quale Araktcheieff, che tirava i baffi ai granatieri nelle file, e che si ecclissava al menomo pericolo, vicino ad Alessandro, la cui anima era tenera ed il carattere di nobiltà cavalleresco?

Balachoff trovò il maresciallo Davout coll'aiutante di campo ai suoi fianchi, in una casuccia da contadini, seduto sopra una botte, occupato ad esaminare e riordinare conti. Egli avrebbe potuto certamente procurarsi ufficio più comodo, ma apparteneva alla categoria delle persone cui piace di rendersi difficili le condizioni della vita per avere il diritto d'essere cupi e taciturni, e fingere, in ogni cosa, una grande premura ed un lavoro opprimente.

— C'è modo, ve lo domando io, di vedere la vita dal lato bello, quando, come me, si è oppresso di cure e seduto sopra una botte in una cascinaccia?, pareva dicesse il viso del maresciallo.

La maggior sodisfazione di tal sorta di personaggi, quando incappano in un altro sulla propria strada, in condizioni diverse di movimento e di vita, consiste nel mettere in mostra la loro attività incessante e cipigliosa; è quanto accadde a Davout alla vista di Balachoff e della sua fisonomia avvivata dalla corsa, dalla bella mattina e dalla conversazione con Murat. Gettatogli uno sguardo per di sopra gli occhiali, sorrise sdegnoso, e, senza neppure salutarlo, s'immerse di nuovo nei suoi calcoli, aggrottando le sopracciglia.

L'impressione sgradevole prodotta sul nuovo venuto da quello strano modo di riceverlo non isfuggì al maresciallo, che rialzò il capo e gli domandò freddamente che cosa volesse.

— Siccome non poteva attribuire quell'accoglienza che alla ignoranza di Davout sulla sua doppia qualità di aiutante di campo generale e di rappresentante dell'Imperatore Alessandro, Balachoff si affrettò di mettere a parte dell'oggetto della sua missione, ma, con sua grande sorpresa, Davout si mostrò anzi più rigido e più rozzo.

— Dov'è il vostro piego? Datemelo, lo manderò all'Imperatore.

Balachoff gli rispose ch'egli aveva l'ordine di non consegnarlo che in proprie mani.

— Gli ordini del vostro Imperatore sono eseguiti nel vostro esercito; ma qui dovete sottomettervi ai nostri regolamenti!... E per far comprendere al generale russo in qual dipendenza di forza brutale egli fosse caduto, mandò a domandare l'uffiziale di servizio.

Balachoff depose il piego contenente le lettere dell'Imperatore sulla tavola, che non era, se non il battente d'una porta da cui pendevano ancora i cardini, posto attraverso sopra una botte. Davout lesse l'indirizzo scritto sul dispaccio.

— Voi avete pieno diritto di trattarmi con o senza cortesia, disse Balachoff, ma permettetemi di farvi osservare che io ho l'onore di essere fra gli aiutanti di campo generali di Sua Maestà.

Davout lo guardò senza dire una parola e l'irritazione impressa sul viso dell'inviato cagionavagli evidentemente viva sodisfazione.

— Vi si renderanno gli onori dovuti, egli riprese, e mettendo il piego in tasca, lo lasciò solo nella cascina.

Un momento dopo, il signor di Castries, suo aiutante di campo, venne a cercare Balachoff, per condurlo all'alloggio statogli destinato; il generale russo desinò poi nella cascina col maresciallo Davout. Davout gli annunciò che partiva il giorno seguente, e lo invitò a stare col treno dei bagagli; doveva seguirlo, s'egli riceveva l'ordine di avanzarsi e non comunicare con nessuno, eccetto col signor di Castries.

Dopo quattro giorni di solitudine e di noia, durante i quali egli, per forza, erasi convinto della propria nullità e della propria impotenza ad agire, tanto più avvertita da lui, che nel giorno precedente era ancora in una sfera onnipotente; dopo alcune tappe fatte in coda dei bagagli personali del maresciallo Davout e in mezzo a truppe francesi che occupavano tutto il luogo, Balachoff fu condotto a Vilna, e vi rientrò dalla medesima barriera varcata da lui quattro giorni innanzi.

Alla mattina dell'indomani, un ciambellano dell'Imperatore, il signor di Turenne, venne ad annunziargli da parte del suo signore ch'egli accordavagli un'udienza.

Pochi giorni addietro, innanzi le sentinelle del reggimento di Preobrajensky avevano montato la guardia alla porta della casa ove fu condotto Balachoff; v'erano ora due granatieri francesi, dalle divise di color turchino scuro a risvolti e coi berretti di pelo, una scorta di ussari, di lancieri, e una brillante seguito di aiutanti di campo in attesa che uscisse Napoleone. Essi erano raggruppati ai piedi della scalea vicino al suo cavallo da sella, di cui teneva le briglie il mammalucco Roustan. Così Napoleone lo riceveva nella stessa casa, ove Alessandro gli aveva affidato il suo messaggio.

VI.

Sebbene abituato alla pompa delle corti, il lusso e la magnificenza sfoggiati intorno all'Imperatore dei Francesi sorpresero Balachoff.

Il conte di Turenne lo condusse in una gran sala di ricevimento, ov'erano adunati molti generali, ciambellani, magnati polacchi, la maggior parte dei quali egli aveva veduti alla corte dell'Imperatore di Russia. Duroc disse che sarebbe stato ricevuto prima della passeggiata di S. M.

Alcuni istanti più tardi, il ciambellano di servizio, salutatolo cortesemente, lo invitò a seguirlo in un salotto attiguo al gabinetto, ov'egli aveva ricevuto gli ultimi ordini dell'Imperatore Alessandro; vi aspettò alcuni secondi; alcuni passi lenti e sicuri si avvicinarono all'uscio, i due battenti si aprirono ad un tempo... Napoleone stavagli dinanzi! Pronto per montar a cavallo, in divisa turchina, aperta sopra un lungo panciotto bianco che disegnava la rotondità del suo ventre; in istivali alla scudiera e calzoni di pelle di daino tesa sui grossi polpacci delle brevi sue gambe, aveva i capelli corti, da cui si staccava una lunga ed unica ciocca per ricadere fino in mezzo alla larga sua fronte. Il suo collo bianco e grosso spiccava nettamente sul colletto nero della divisa, da cui sfuggiva un forte odore di acqua di Colonia. Sul suo viso ancor giovane e pienotto leggevasi l'espressione seria e benevola d'un'accoglienza imperiale.

Colla testa alta, egli camminava con rapido passo, accompagnato sempre da lieve sopprassalto nervoso. Tutta la sua persona, atticciata, dalle spalle larghe e riquadre, dal ventre prominente, del petto convesso, dal mento spiccato, aveva quell'aria di maturità e di dignità stanche, che invade gli uomini di quarant'anni, la cui vita è trascorsa fra gli agi; pareva di umore eccellente.

Egli inchinò vivamente il capo in risposta al saluto profondo e rispettoso di Balachoff, col quale si pose tosto a parlare, da uomo che conosce il valore del tempo, e che non si degna di preparare i suoi discorsi, convinto già che il suo dire sarà sempre esatto e di buona forma.

— Buon giorno, generale, ho ricevuto la lettera di cui vi aveva incaricato l'Imperatore Alessandro, e sono lieto di vedervi!

I suoi grandi occhi lo osservarono un istante e si portarono tosto da un'altra parte, perchè Balachoff per sè stesso non lo interessava: tutto l'interesse suo era concentrato, come sempre, sui pensieri che si agitavano nella sua mente; ed egli, generalmente, non accordava al mondo esterno, dipendente, com'ei lo credeva, dalla sua sola volontà, che una importanza lievissima:

— Non ho desiderato e non desidero la guerra, disse; ma ci sono stato costretto. Io sono pronto, anche adesso (e sottolineò le parole), ad accettare tutte le spiegazioni che voi mi darete.

E gli espose in poche parole brevi e chiare il malcontento cagionatogli dalla condotta del Governo russo.

Il suo tono moderato e amichevole persuase Balachoff del desiderio di lui di mantenere la pace e di entrare in negoziati:

— Sire, l'Imperatore, mio signore... cominciò egli con tal quale esitanza e turbandosi sotto lo sguardo indagatore di Napoleone.

— Voi siete imbarazzato, generale, ricomponetevi! pareva volessero dire quegli occhi che esaminavano, con sorriso impercettibile, la croce di Balachoff.

Tuttavia egli proseguì, e gli spiegò che l'Imperatore Alessandro non vedeva un *casus belli* nella domanda di passaporti, fatta da Kurakine, che quest'ultimo aveva agito così di propria iniziativa, e che l'Imperatore non voleva la guerra, e che non aveva intesa veruna coll'Inghilterra.

— Non ne ha ancora... disse Napoleone, e, per timore di tradirsi, con un moto del capo, invitò l'inviato russo a ripigliare la parola.

Balachoff avendogli detto tutto quanto egli aveva avuto ordine di trasmettergli, gli ripetè che l'Imperatore non avrebbe mai acconsentito a de' negoziati, se non a certi patti. D'improvviso si fermò interdetto, perchè gli ritornarono alla mente le parole contenute nel rescritto a Soltykoff, e ch'egli doveva riferire testualmente all'Imperatore dei Francesi; le aveva presenti alla memoria; ma un sentimento difficile ad analiz-

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli Treves, di Milano.

col discorso i doveri particolari di gratitudine e di devozione verso Dio, di rispetto e di obbedienza verso i parenti, di lealtà e di giustizia verso di tutti. Quanto ai doveri del cittadino giovera che gli alunni comprendano i beneficii, che ricevono dalla convivenza civile e dalle istituzioni del nostro paese, imparino a sentirsi onorati di appartenere a un paese ricco di memorie e di gloria, e si penetrino del sentimento sincero di essere tenuti a contribuire non a parole, e ove porga il bisogno, con patriottico sacrificio di sè stessi, alla sua conservazione e al suo miglioramento.

—

Istruzioni speciali per la scuola unica.

Nella scuola unica non si può a meno di tener conto delle difficoltà che il maestro incontra, oltrechè nella qualità degli alunni ordinariamente meno svegli e meno disposti alla riflessione e allo studio, anche nell'obbligo di attendere contemporaneamente all'istruzione di tre sezioni. I programmi che precedono, fatti per le scuole urbane, devono quindi necessariamente subire qualche restrizione nelle rurali, principalmente se sono a una sola classe.

In queste scuole il maestro dovrà badare prima di tutto all'igiene, al pericolo che la scuola diventi il mezzo di propagazione di certe malattie, agli odori nauseanti, ecc. Poi dovrà fare ogni diligenza, affinchè la frequenza degli alunni diventi regolare, sia riconosciuta da loro e dalle famiglie come un dovere, e non dipenda, non solo dalle intemperie delle stagioni e dalle distanze, da strade disagiate, impedimenti insuperabili, ma anche dall'avida inclinazione ad adoperare i bambini in piccoli servigi, o peggio, dalla svogliatezza e dall'incuria delle famiglie, che a forza di pazienza diligente si possono vincere.

Inoltre, dovrà proporsi di far nascere ne' suoi alunni abitudini meno rozze di quelle che abbiano sotto gli occhi il più delle volte, mostrando disprezzo, come di una grandissima inciviltà, della bestemmia, quanto sia ributtante un uomo ubbriaco e simili. In poche parole egli avrà in mente, che la scuola deve contribuire a migliorare i costumi e regolarsi in modo che serva a questo, prendendo consiglio dai bisogni particolari del paese in cui si trova.

Quanto all'istruzione, il fine da conseguire dev'essere questo, che l'alunno acquisti l'abitudine di osservare e apprenda a scrivere una letterina, relativa, non a sentimenti squisiti, o a complimenti, ma alle faccende usuali della vita, e inoltre a eseguire le quattro operazioni anche colle frazioni decimali, e a impratichirsi del sistema metrico, segnatamente in quanto è in pratica negli usi della vita. Quando l'alunno, passati i tre anni d'obbligo, esca dalla scuola con queste cognizioni, si potrà contentarsi, a condizione però che sieno chiare, sicure e facilmente applicabili. Il maestro potrà quindi restringere la grammatica alle cose essenzialissime, come alle concordanze e ai verbali ausiliarii, ommettere del tutto la storia, salvo gli avvenimenti principali, che riguardano il risorgimento nazionale, e quanto alla geografia, star pago a ripetere col disegno sulla lavagna la forma dell'Italia, distinguendo le regioni e segnando i punti delle città principali. Di questo insegnamento si servirà per destare negli alunni una ragionevole compiacenza di appartenere a una gran nazione, che li protegge colle sue istituzioni, ma la cui sicurezza e forza dipendono dal loro sentimento del dovere, dal loro coraggio e dalla loro laboriosità.

Visto: d'ordine di S. M.
Il ministro: P. BOSELLI.

(Continua.)

Gli abusi del clero e il Codice penale.

Pubblichiamo testualmente il brano della relazione del senatore Canonico sul nuovo Codice penale, relativo agli articoli che riflettono gli abusi del clero:

Molte osservazioni si fecero, nella Camera e fuori, sugli articoli di questo capo; nè mancarono petizioni e proteste di sacerdoti, di parrochi, di Vescovi, di alti dignitarii ecclesiastici.

Se però si distingue la sostanza di questi articoli dalla loro forma; se si fanno tacere le passioni che, confondendo la politica con la religione, destarono infondati allarmi e di queste disposizioni di legge fecero, dentro e fuori d'Italia, un'arma di partito; se si ripone sul suo vero terreno questa questione, che fu per tal modo spostata, si vedrà di leggeri che la forma di questi articoli (come riconobbe lo stesso onorevole guardasigilli) può venire migliorata e resa più precisa, ma che la loro sostanza non esce dai limiti della giustizia e del diritto, e che quindi il Senato la può con sicurezza accettare.

Non si tratta di menomare nei ministri del culto la libertà di discussione e di giudizio, sia a viva voce, sia per le stampe sul Governo, sulle sue leggi, sui suoi atti: libertà, che ai ministri del culto, come a tutti gli altri cittadini, è guarentita piena ed intera.

Non si tratta di menomare il libero esercizio del Ministero spirituale, nè di attaccare il principio religioso: cose queste che tutti vogliamo rispettate.

Non si tratta di perseguitare i ministri del culto con leggi eccezionali. Si tratta di applicare ad essi, al pari che a tutti gli altri cittadini, il diritto comune; secondo il quale, allorchè un fatto punibile è commesso con l'abuso di un pubblico ufficio, è punito più gravemente che se fosse commesso da un semplice privato, perchè più grave in sè stesso, più dannoso nelle sue conseguenze; e secondo il quale altresì, per le medesime ragioni, il fatto punibile dev'essere più gravemente colpito, ove sia commesso con l'abuso del carattere sacerdotale.

Non si tratta, in una parola, se non di tutelare efficacemente i diritti dello Stato e dei cittadini contro gli atti che venissero ad offenderli.

Lo stato ha il diritto e il dovere di tener saldi e rispettati la sua esistenza, le sue istituzioni, le sue leggi, il suo governo, l'ordine pubblico. Lo Stato ha il dovere di tutelare nei ministri del culto il libero esercizio del loro Ministero; ma ha il dovere altresì di tutelare in pari tempo il diritto dei credenti di non essere eccitati, sotto pretesto di religione, a trasgredire i proprii doveri verso la patria, la sua costituzione, le sue leggi, il suo Governo: il diritto di non essere posti nel bivio di rinnegare la religione o di rinnegare la patria: il diritto di esigere che non s'imponga loro il rinnegare la patria come condizione per professare la propria religione e adempierne i doveri.

Con ciò lo Stato non entra nelle intime relazioni di coscienza fra il credente ed il ministro del culto e non si fa giudice degli atti del Ministero spirituale, il che eccederebbe la sua competenza: esso colpisce soltanto quegli atti esteriori e palesi che ledono i diritti proprii o quelli dei cittadini. E lo Stato, non solo è in ciò appieno competente, ma distruggerebbe se stesso ove nol facesse.

L'onorevole guardasigilli nella elaborata sua relazione alla Camera, ha passato in rassegna parecchie delle principali legislazioni moderne — non escluse alcune di Governi assoluti — le quali tutte contengono disposizioni analoghe a quelle di cui qui si tratta, e talora, assai più severe. Il che è già per sè un segno evidente che in tutti gli Stati moderni più civili se ne è sempre sentito il bisogno. *(Pop. Rom.)*

ITALIA

Gazzetta Ufficiale.

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 ottobre contiene:

Camera dei deputati: Ordine del giorno per la seduta dell'8 novembre 1888.

Leggi e Decreti: R. Decreto N. 5729 (Serie 3ª), che dichiara opera di pubblica utilità l'ampliamento e la sistemazione del poligono di Porto Corsini.

Ministero dell'interno: Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione carceraria.

Ministero della Guerra: Disposizioni fatte nel personale dipendente.

Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio: Disposizione fatta nel personale dell'Amministrazione dei pesi e misure e del saggio e marchio dei metalli preziosi.

Ministero di Grazia, Giustizia e dei Culti: Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione giudiziaria.

Direzione Generale del Debito Pubblico: Situazione al 30 settembre 1888 (1° trimestre dell'esercizio 1888-89) dei Debiti Pubblici dello Stato.

Direzione Generale di Telegrafi: Avvisi. Concorsi.

Camera dei deputati.

La Camera dei deputati è convocata in pubblica seduta il giorno di giovedì 8 novembre 1888, alle ore 2 pomeridiane.

Ordine del giorno:

Sorteggio degli Ufficii.

Discussione dei Disegni di Legge:

1. Riforma delle tariffe dei dazii vigenti sul prodotti chimici. (170)
2. Sulla pubblica sicurezza. (115)
3. Relazione della Commissione sui Decreti registrati con riserva dalla Corte dei Conti. (11-a)
4. Riforma sulla legge di Pubblica Sicurezza — Istituzione delle guardie di Città. (86)
5. Deferimento alla Cassazione di Roma della cognizione di tutti gli affari penali del Regno. (147)
6. Modificazioni alla legge 16 dicembre 1878, concernente il Monte delle pensioni per gli insegnanti nelle Scuole elementari. (3)
7. Sulla emigrazione. (85)
8. Sulle espropriazioni, sui consorzii, sulla polizia dei lavori per l'esercizio delle miniere, cave e torbiere e sulla ricerca delle miniere. (65)
9. Approvazione di vendite e permute di beni demaniali e di altri contratti stipulati nell'interesse di servizii pubblici e governativi. (145)
10. Aumento di fondi per completare le bonificazioni contemplate nella legge 23 luglio 1881, N. 333. (157)
11. Affrancamento dei canoni decimali. (63)
12. Proroga per sei mesi del trattato di commercio e di navigazione italo-nicaraguese del 6 marzo 1868. (180)
13. Tutela dell'igiene e della sanità pubblica. (160)
14. Riordinamento degli Istituti di emissione. (12)
15. Disposizioni concernenti l'imposta di ricchezza mobile a carico delle Società di assicurazioni sulla vita dell'uomo. (173)
16. Modificazioni alla legge sul Consiglio di Stato. (139)
17. Riordinamento del Collegio Asiatico di Napoli. (88)
18. Costruzione di nuove opere marittime e lacuali. (159)
19. Esenzione dei dazii di dogana delle macchine occorrenti all'impianto di nuove industrie tessili. (168).

Roma, 27 ottobre 1888.

Il Presidente: G BIANCHERI.

Regia marina.

Leggesi nel *Pungolo* di Napoli:

Con la data del 28 corrente il piroscafo *Garigliano* dall'attuale stato di armamento passerà a quello di disarmo nel nostro porto.

I guardia marina Alvisi Anteo e Orsini Gustavo trasbordano dalle navi scuole torpedinieri e di artiglieria sul *Ruggiero di Lauria*.

I sottotenenti di vascello De Lorenzi e Salazzar imbarcano il primo sulla nave scuola di artiglieria al disarmo *Washington* ed il secondo su quella dei torpedinieri.

Il sottotenente di vascello Triangi Arturo è destinato ad imbarcare sul R. avviso *Sesia*, di stazione a Costantinopoli, in sostituzione dell'ufficiale di pari grado, Cordero.

I seguenti sotto capi furieri sono promossi a secondi capi furieri a datare dal 1° novembre.

Vianello, Pedina, Verrando, De Maestzi, Boccardo, Murolo, Del Giudice, Morabiso, Tancredi, Servadio, Contesso, Del Buono, Bellando.

L'avviso *Sesia* è giunto ai Dardanelli.

Il piroscafo *Murano* è partito per Porto Empedocle.

Le nozze del Principe di Napoli?!

Telegrafano da Parigi al *Secolo XIX*:

Nei nostri circoli politici si ritiene che uno dei risultati del recente viaggio fatto dall'Imperatore Guglielmo II, in Italia sarà il matrimonio del Principe di Napoli, futuro Re d'Italia, colla Principessa Margherita sorella dell'Imperatore.

Il Principe è nato nel 1869, la Principessa nel 1872.

Il fidanzamento dei due giovani seguirà l'inverno prossimo durante il soggiorno che l'Imperatrize Federico deve fare in Italia.

Grandi novità in vista.

Racconta il corrispondente romano del *Caffè* che l'on. Crispi nel partire per Napoli, a un deputato che gli domandava se starebbe assente un pezzo, avrebbe risposto:

— No, pochi giorni soltanto; ma, al mio ritorno e appena si apre la Camera, tenetevi preparati a delle grandi novità.

Il trattato colla Francia.

Telegrafano da Roma 28 al *Caffè*:

Notizie ufficiose asseriscono che il generale Menabrea non ha parlato con Goblet delle trattative commerciali, perchè il Governo italiano conoscendo l'impossibilità di venire ad un equo accordo, ha da parecchi mesi rinunciato a fare alcun passo sopra tale questione che considera chiusa.

Il ritiro di Schloezer.

Leggesi nella *Tribuna*:

Ci telegrafano da Berlino che la *Boersen Zeitung* annunzia che il sig. Schloezer, ambasciatore tedesco presso la Santa Sede, insoddisfatto degli sforzi compiuti per ristabilire il buon accordo fra il Vaticano e la Prussia, avrebbe intenzione di ritirarsi.

L'Imperatore ai poveri di Napoli.

Il *Piccolo di Napoli* scrive:

S. M. l'Imperatore Guglielmo II. ha mandato, per mezzo del console generale di Germania a Napoli, la somma di lire 6 mila, perchè venga dal Municipio distribuita ai poveri della nostra città.

Non è inutile aggiungere che il console, nel conseguare al prosindaco le lire 6 mila, gli ha presentato anche 370 domande per sussidii.

Le minacce del Papa.

Scrive l'*Italia*:

Dicesi che Papa Leone sia deciso a mettere le Potenze nella necessità di regolare la questio-romana; diversamente egli abbandonerebbe Roma e cercherebbe un rifugio fuori d'Italia lasciando ai Governi europei tutta la responsabilità delle conseguenze che potrebbero venire da tale fatto.

In Vaticano, molti personaggi credono che queste voci siano sparse allo scopo di produrre impressione sopra i cattolici di Germania e influire così sopra la politica di Bismarck. Noi siamo pure di tale parere.

Sergente condannato.

Telegrafano da Roma 28 all'*Arena*:

Il Tribunale militare ieri condannò a quattro mesi di carcere Enrico De-Cristoforis, veneziano, sergente nel reggimento Alessandria cavalleria perchè diede due piattonate a un soldato che non istava bene in rango.

Un processo per uno sciopero di tessitrici.

Telegrafano da Milano 27 alla *Gazzetta Piemontese*:

Oggi al Tribunale correzionale di Varese finì il processo contro trentasei tessitrici che avevano promosso uno sciopero.

Il Pubblico Ministero accentuò le cattive condizioni in cui si trovavano quelle operaie e rilevò la mancanza di violenze materiali. Conchiude chiedendo la condanna a cinque lire di ammenda.

La sentenza, datasi poi, ritenendo compiuto il reato di coalizione per sciopero senza giusto motivo, accompagnato da violenza, considerata la coercizione violenta ed il fatto dell'agglomeramento delle donne, ne assolve otto, ne condanna una a tre giorni di carcere, diciassette a due e le altre ad un giorno computato il carcere sofferto. Quando si pronunziò la sentenza, nell'aula che era piena di operai, scoppiò un grido di: *Viva le sorelle di lavoro.* La calma si ristabilì subito. Si annunzia per lunedì un nuovo sciopero.

Il vaiuolo in Sicilia.

Leggesi nella *Tribuna*:

Il Ministero dell'interno, fin dai primi momenti in cui fu informato della esistenza del vaiuolo in varii Comuni della Provincia di Catania, inviò al prefetto sufficiente quantità di linfa vaccinica per iniziare le vaccinazione. Conosciuto poi che i primi invii, forse per subita alterazione nel viaggio durante i grandi calori, non diedero favorevoli risultati, si diede premura di rinnovare altre spedizioni per mezzo dell'Istituto vaccinico di Roma, e con queste si ebbero e si hanno esiti del tutto soddisfacenti.

Presentemente, quindi, le vaccinazioni e rivaccinazioni vi si compiono regolarmente e con efficacia, e tutto dà a sperare che presto si riuscirà a domare l'epidemia in Catania e nella Provincia, se le popolazioni si persuaderanno della grande utilità di quell'efficace mezzo di preservazione, e vi si sottoporranno fiduciose.

GERMANIA

Un rabbuffo imperiale.

Telegrafano da Berlino 27 al *Secolo*:

Stamane durante il ricevimento della deputazione municipale berlinese, recatasi a felicitare l'Imperatore sui risultati del suo viaggio, avvenne un incidente che darà esca a nuove polemiche fra progressisti e conservatori.

Dopo aver sentito la lettura dell'indirizzo di congratulazione fatta dal borgomastro Forchenbeck, l'Imperatore ringraziò i magistrati civici, quindi, corrugando la fronte disse con profonda tristezza unita ad indignazione:

« Vi dichiaro di aver osservato parte della stampa berlinese durante la mia assenza, ingerirsi in modo disdicevole, e tale che non lo sopporterebbe nessun privato, nelle questioni intime della mia famiglia. Spero userete la vostra influenza affinchè la cosa non abbia a rinnovarsi. »

Quindi fatto un lieve inchino uscì dalla sala senza aver dato la mano al borgomastro e senza farsi presentare i membri della Commissione.

Siccome Forchenbek è progressista, i conservatori registreranno il fatto come uno scacco pei liberali, invece i giornali progressisti, segnatamente il *Tageblatt*, pretendono che la lezione sia pei fogli conservatori che in questi giorni bistrattarono il Principe di Battenberg.

È mio avviso che Guglielmo II abbia parlato contro gli uni e gli altri.

Nei circoli progressisti si parla delle probabili dimissioni di Forchenbeck ed altri componenti la Commissione.

FRANCIA

Alla Camera francese.

Telegrafano da Parigi 28 al *Secolo*:

In seguito al cambiamento di disposizioni nelle sale della Camera e dei lamenti dei deputati, importunati dai giornalisti, la questura vietò loro alcuni passaggi.

Andrieux portò le doglianze dei giornalisti alla tribuna; De la Forge, vicepresidente, le appoggiò; i questori Mahy e Madier Montjau si difesero vivamente e la Camera passò all'ordine del giorno, cioè approvò l'operato della questura.

Allora De la Forge si dimise dalla vicepresidenza, Arene, da segretario.

I deputati e giornalisti si riuniranno oggi. Si parla di sopprimere i resoconti!!

Le questioni del giorno in Francia.

Scrivono da Parigi 21 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

« Il viaggio dell'Imperatore Guglielmo in Italia ha irritato i nervi sensibilissimi di questi nostri buoni « fratelli latini ». Molti sono divenuti addirittura idrofobi, e se potessero farebbero volentieri a pezzi tutti gl'Italiani, come se questi fossero la cagione della triplice alleanza e dell'isolamento completo in cui si trova oggi la Francia in Europa. È impossibile farsi anche una pallida idea dell'avversione che i Francesi di tutti i partiti nutrono oggi per l'Italia e l il suo Governo. Bismarck pei Francesi è un uomo pacifico, un francofilo rispetto a Crispi, che, a sentirli, ha giurato di smembrare la Francia. Nessuno si occupa più della Germania. Il pericolo per la Francia oggi non è più all'Est, ma al Sud-Ovest, vale a dire alla frontiera delle Alpi, ch'è oggetto di profondi studii al Ministero della guerra.

Il ministro Freycinet è partito nuovamente per Nizza per ispezionare la frontiera italiana ed ordinare nuove fortificazion. Qui tutti sono persuasi che la guerra tra la Francia e l'Italia è ormai inevitabile. Ma il più bello si è che credono sul serio che la Germania e l'Austria, per timore della Russia, non interverranno.

La campagna, dicono, sarà di breve durata in poche settimane l'esercito francese annienterà l'esercito italiano, il quale secondo i corrispondenti che i giornali parigini hanno mandato a Roma, non è che *una quantité negligeable*. Nei circoli ufficiali non si abbandonano però a simili pericolose illusioni, e si rendono conto delle difficilissime condizioni in cui si trova la Francia per sola sua colpa. La stampa francese colle sue esagerazioni fa un gran male a questo paese che, se ha molti difetti, ha anche molte buone qualità. In nessun paese la stampa, questa grande potenza del XIX secolo, sfrutta come in Francia la buona fede del pubblico. La maggior parte dei giornali francesi sono giornali di vendita; hanno pochissimi abbuonati. Quindi se non danno notizie *à sensation*, piccanti, non si vendono.

La stampa sembra ora che abbia ricevuto la parola d'ordine di ricominciare la campagna contro le finanze italiane. Pretendono che ci siano in Francia più di tre miliardi di Rendita italiana, fondandosi sul fatto che i *coupons* pagati in Parigi nell'ultimo semestre ascendono a franchi 57,190,000. Il che però non prova affatto che i Francesi posseggano tre miliardi di Rendita italiana, perocchè giova sapere che ci sono qui molte Banche estere che posseggono parecchi milioni di Rendita italiana. Oltre di ciò, molti capitalisti italiani fanno incassare il *coupon* a Parigi per avere dell'oro, che in Italia fa premio. Consigliano ai capitalisti francesi di disfarsi della Rendita italiana; ma questi faranno il sordo perchè se seguissero il patriotico consiglio, sarebbero essi che perderebbero. Il capitale è cosmopolita e non conosce frontiere. Finora i sindacati che si sono formati a Parigi per far ribassare la Rendita italiana hanno fatto fiasco, perchè questa è sostenuta sui mercati finanziarii di Londra e Berlino. »

Notizie cittadine

Venezia 29 ottobre

Commutazione delle menzioni onorevoli nella medaglia in bronzo al valore militare. — Il Ministero della guerra con partecipazione ufficiale N. 11564, 23 corrente mese, annuì alla domanda avanzata dal Comitato regionale veneto dei Veterani 1848-49 di ottenere il permesso di portare a conoscenza degli aventi interesse, quanto segue:

« Coloro che dai passati Governi nazionali

---

zarsi le tratteneva fra le sue labbra; onde ripigliò con imbarazzo:

— A patto che le truppe di Vostra Maestà ripassino il Niemen.

Napoleone notò quel turbamento, i muscoli del suo viso trasalirono e il suo polpaccio sinistro incominciò a tremare. Senza cambiar di posto, parlò più forte e più presto. Lo sguardo di Balachoff fu attirato involontariamente dal tremito del polpaccio, ed egli osservò con sorpresa che facevasi ognor più visibile, mano mano che l'Imperatore alzava la voce:

— Io desidero la pace quanto l'Imperatore Alessandro. Non ho fatto tutto il possibile per ottenerla, diciotto mesi sono? Ed ecco diciotto mesi che aspetto spiegazioni! Che si esige da me per entrare in negoziati? aggiunse accompagnando le parole con un gesto energico, fatto colla sua piccola mano bianca e grassoccia.

— La ritirata delle truppe di là del Niemen, Sire, replicò Balakoff.

— Di là del Niemen? questo soltanto? disse Napoleone guardandolo in faccia.

Balachoff piegò il capo rispettosamente.

— Voi dite, ripetè Napoleone, passeggiando per la sala, che per cominciare i negoziati non mi si domanda che di ripassare il Niemen? Due mesi fa non mi è stato chiesto nello stesso modo di ripassare l'Oder e la Vistola, e voi parlate ancora di pace?

Dopo aver fatto alcuni passi in silenzio, egli si fermò dinanzi a Balachoff; pareva che il suo viso si fosse pietrificato, tanto rigida era divenuta la sua espressione; e la sua gamba sinistra tremava convulsivamente:

« La irritazione del mio polpaccio è assai significativa in me, diceva egli più tardi. »

— Proposte come quelle di abbandonare l'Oder e la Vistola possono essere fatte al principe di Baden, non a me! sclamò tutto ad un tratto. Se anche mi deste Pietroburgo e Mosca, non accetterei le vostre condizioni! Voi mi accusate di aver cominciato la guerra; e chi dunque ha raggiunto pel primo il proprio esercito? L'Imperatore Alessandro! E voi venite a parlarmi di negoziati, quand'io ho speso milioni, quando voi siete alleati coll'Inghilterra, mentre la vostra posizione si fa ogni giorno più difficile. Qual è lo scopo della vostra alleanza inglese? Quale vantaggio ne avete ricavato? proseguì colla evidente intenzione di concludere a dimostrare il suo diritto e la sua forza, e gli errori dell'imperatore Alessandro, invece di discutere le possibilità e le condizioni della pace.

Nel primo momento egli aveva fatto spiccare i vantaggi della sua situazione, dando a comprendere che, a malgrado di tali vantaggi, egli sarebbesi degnato ancora di acconsentire a riannodare le sue relazioni colla Russia; ma più si riscaldava, e meno restava padrone della parola; infine sentivasi che più non aveva se non uno scopo, quello d'innalzarsi a dismisura e di umiliare Alessandro, mentre, al principio del colloquio, pareva volesse l'opposto:

— Si dice che abbiate conchiuso la pace coi Turchi!

Balachoff accennò col capo affermativamente.

— Sì la pace è... Ma Napoleone gli troncò la parola: bisognava che parlasse lui e parlasse solo!

— Sì, lo so, riprese con quella intemperanza di linguaggio e col tono irritato che riscontrasi spesso nei beniamini della fortuna. Sì, lo so: voi avete fatto la pace coi Turchi, senza aver ottenuto la Moldavia e la Valacchia. Ed io avrei dato queste Provincie al vostro Imperatore, appunto come gli ho dato la Finlandia! Sì, gliele avrei conseguate, perchè gliele avevo promesse; ed ora non le avrà! Egli però sarebbe stato contento di unirle al suo Impero e di estendere la Russia dal Golfo di Botnia alle foci del Danubio. La gran Caterina non avrebbe potuto fare di più!, proseguì con sempre più crescente calore, e ripetendo a Balachoff, con pochissima differenza, le stesse frasi già da lui dette nel colloquio di Tilsitt: Di tutto ciò sarebbe andato debitore alla mia amicizia! Ah! che bel regno, che bel regno!... e tratta, di tasca una piccola tabacchiera d'oro, l'aperse e ne aspirò vivamente il contenuto. Che bel regno avrebbe potuto essere quello dell'Imperatore Alessandro! Egli guardò Balachoff con aria di compassione, e si rimise a parlare non appena questi tentò di dire qualche parola: Che cosa poteva egli desiderare e cercare di meglio della mia amicizia? proseguì alzando le spalle. No; ha trovato preferibile di circondarsi de' miei nemici come gli Stein, gli Armfeldt, i Bennigsen, i Wintzingerode! Stein, un traditore scacciato dalla sua patria; Armfeldt, un intrigante corrotto; Wintzingerode, un disertore francese; Bennigsen, più militare degli altri, ma del pari insufficiente; Bennigsen, che non ha saputo far nulla nel 1807, e la cui sola presenza avrebbe dovuto ricordargli orribili avvenimenti!... Supponiamo che siano capaci, proseguì Napoleone, trascinato dagli argomenti che si susseguivano in folla nella sua mente in appoggio alla sua forza ed al suo diritto, il che a' suoi occhi tornava lo stesso. Ma no, essi non sono buoni a nulla, nè in tempo di guerra, nè in tempo di pace. Barclay è il migliore di essi, dicesi, ma io non potrei essere di questo parere, e ne giudico da' suoi primi passi... E cosa fanno tutti questi cortigiani? Pfuhl propone, Armfeldt discute, Bennigsen esamina e Barclay, chiamato per agire, non sa a che appigliarsi! Bagration è il solo uomo di guerra; è uno sciocco, ma ha esperienza, viste e decisione!... E qual è, lo chiedo a voi, la parte che rappresenta il vostro giovine Imperatore in mezzo a tante nullità che lo compromettono e finiscono col renderlo responsabile dei fatti compiuti? Un Sovrano non dev'essere all'esercito se non quando è generale! E lanciò queste parole come una sfida all'Imperatore, sapendo perfettamente a qual segno premesse a quest'ultimo di passare per buon capitano. Da otto giorni è cominciata la campagna, e voi non avete saputo difendere Vilna!... Siete tagliati in due, scacciati dalle Provincie polacche, e il vostro esercito mormora!

— Chieggo scusa, Sire, disse infine Balachoff, che durava fatica a tener dietro a quel fuoco di fila di parole, le truppe, all'opposto, bruciano di voglia...

— So tutto, disse Napoleone, interrompendolo di nuovo, tutto, capite... Conosco tanto bene il numero dei vostri battaglioni quanto quello dei miei. Voi non avete 200,000 uomini sotto le armi, ed io ne ho tre volte tanto! Vi do la mia parola d'onore, aggiunse, dimenticando che la sua parola non poteva ispirare molta fiducia che ho 530,000 uomini da questa parte della Vistola... I Turchi non vi saranno d'alcun soccorso, non valgono nulla, e purtroppo ve lo hanno provato facendo la pace con voi! Quanto agli Svedesi, sono predestinati ad essere governati da pazzi; non appena il loro re ha avuto perduta la ragione, ne hanno scelto un altro pazzo quanto lui... Bernadotte! poichè, quando si è svedese, bisogna essere pazzo per allearsi colla Russia!... E Napoleone, con sorriso cattivo, portò di nuovo la tabacchiera al naso.

Balachoff, le cui risposte erano tutte pronte, lasciava sfuggire involontariamente dei gesti di impazienza, nè giungeva a fermare quel diluvio di parole. A proposito della pretesa pazzia degli Svedesi, egli avrebbe potuto obbiettare che, coll'alleanza della Russia, la Svezia diventava un'isola; ma Napoleone si trovava in quello stato di sorda irritazione, in cui si ha bisogno di parlare e di gridare per provare a sè stessi che si ha ragione. La posizione si faceva penosa per Balachoff; egli temeva di essere ferito nella sua dignità di ambasciatore, se non ribattesse nulla; ma, come uomo, egli si ripiegava in se stesso dinanzi all'aberrazione di quella collera senza motivo; comprendeva che tutto ciò che aveva udito non aveva valore di sorta; e che Napoleone ne avrebbe avuto vergogna pel primo quando si fosse calmato; e però stava ad occhi bassi, per evitare lo sguardo dell'omicciuolo e di cui non vedeva che le grosse gambe le quali movevansi ad agitavansi in ogni senso.

— E che importa a me, al postutto, dei vostri alleati? Ne ho anch'io... ho i Polacchi coi loro 80,000 uomini, che si battono come leoni... e presto ne avranno in armi 200,000!

Ognor più eccitato dalla coscienza stessa della sua menzogna e dal silenzio di Balachoff, che continuava a serbare una calma imperturbabile, si ravvicinò bruscamente, si piantò ritto innanzi a lui, e, gesticolando colle sue bianche mani, esclamò con voce a scatti, e pallido di furore:

— Sappiate che se voi sollevate la Prussia contro di me io la cancellerò dalla carta d'Europa!... e voi vi ributterò oltre la Dvina e il Dnieper... e innalzerò contro di voi la barriera che la cieca e colpevole Europa ha lasciato abbattere!... Sì, ecco quanto vi aspetta e quanto avrete guadagnato allontanandovi da me!

Poi, ricominciando la passeggiata in lungo e in largo, pigliò di nuovo la tabacchiera che aveva appena rimessa in tasca, la portò più volte al naso e infine si fermò davanti al generale russo, che guardò con fare ironico:

— Eppure, mormorò, che bel regno *avrebbe potuto avere* il vostro Signore!

Balachoff gli rispose che la Russia non considerava le cose sotto un aspetto così cupo, e che contava su di un sicuro successo. Napoleone si degnò di chinare lievemente il capo, quasi volesse dire: « Capisco: il vostro dovere è di parlar così: ma voi non ci credete una parola: vi ho convinto io del contrario! »

Mentre lasciava che l'altro terminasse la risposta, Napoleone annasò una nuova presa e battè col piede il pavimento. Era un segnale, poichè all'istante gli usci s'aprirono e un ciambellano presentò all'Imperatore il cappello e i guanti, inchinandosi con rispetto dinanzi a lui, mentre un altro gli porgeva la pezzuola da naso. Non parve ch'egli li vedesse.

— Assicurate in mio nome il vostro Imperatore, continuò, che io gli son devoto come per il passato; lo conosco e apprezzo altamente le sue grandi qualità. Non vi trattengo più, generale; riceverete, la mia risposta all'Imperatore... E preso il cappello, camminò rapidamente verso l'uscita; il suo seguito si presentò tosto sulla scala per precederlo e aspettarlo alla soglia della porta d'ingresso.

(Continua.)

per azioni di valore, compiute in guerra per l'unità ed indipendenza d'Italia ottennero menzioni onorevoli e siano stati ufficialmente nominati all'ordine del giorno, non già dei singoli Corpi, ma all'ordine generale dell'esercito, potranno indirizzare regolare domanda munita di documenti giustificativi al Ministero della guerra che delibererà, secondo il caso, alle invocate commutazioni.

Scoperta archeologica. — Nel Comune di Acrefio in Beozia fu scoperta ultimamente una grande lapide marmorea sulla quale è inciso un discorso di Nerone. La scoperta fu fatta dal signor Ollau, antico membro dell'Accademia francese in Atene, e tanto egli, quanto gli altri dotti son d'opinione cha questa lapide è destinata a suscitare un grande interesse nel campo archeologico.

Il discorso fu pronunciato da Nerone innanzi all'assemblea greca, da lui convocata a Corinto, per proclamare l'indipendenza ellenica.

Ecco un succinto del discorso:

« Dono inaspettato a voi, cittadini greci, e degno della mia grandezza, io vi offro, tale, che non avreste avuto neppur ardire di chiedere voi tutti che abitate Accaia ed il Peloponneso. Abbiate libertà e indipendenza, quale non l'aveste neppur ai vostri tempi più felici.

« Avessi io potuto farvi questo dono quando la Grecia maggiormente fioriva! Che ora i tempi scemano la grandezza del mio dono. »

Altre parole aggiunge per dichiarare ch'egli libera la Grecia, non già per compassione, ma per l'ammirazione ch'ei le porta, e dice che se altri Imperatori resero libere alcune città, egli libera tutta la nazione.

Il Governo greco appena avvertito della importante scoperta, diede ordine al direttore degli scavi in Beozia, affinchè il prezioso monumento venga deposto nel Museo di Atene.

Pubblicazioni. — Abbiamo ricevuto un opuscolo stampato a Chioggia nella tipografia di Lodovico Duse, intitolato: *In morte del cav. Giovanni Poli e di Luigia Penzo-Poli*, dedicato dal sig. Rodolfo Poli, figlio dei suddetti, ai proprii figli, per memoria dei loro nonni.

Contravvenzioni. — Ne vennero intimate nove, cioè: due di altrettanti fumatori sorpresi nell'interno del Teatro Rossini; sette per clamori notturni. — (B. d. Q.)

Arresti. — Vennero arrestati: due venditori ambulanti di oleografie, per furto operato con destrezza di un braccialetto d'oro e di due catenelle d'argento; due altri per furto di un coltello serramanico del valore di una lira; due per furto di un portafoglio con lire 140 in danno di un calzolaio a S. Marco; due per atti sconvenienti, commessi in pubblico; tre per mandato d'arresto del R. pretore urbano, dovendo scontare pene di polizia; uno per questua; ed uno per sospetti in genere. — (B. d. Q.)

Ufficio dello Stato civile.

Bollettino del giorno 27 ottobre.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 6. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Fossati Alessandro, r. impiegato, con Baccara Vittoria, civile, celibi.

2. Cardona Luigi, secondo capo infermiere nel corpo rr. equipaggi, con Moro Maddalena, sarta, celibi.

3. Gavazzi Giovanni, r. impiegato, con Ceolin Cecilia, maestra comunale, celibi.

DECESSI: 1. Dal Pio Luogo Franceschini Angela, di anni 84, vedova, casalinga, di Vittorio. — 2. Peloso Prevedello Angela, di anni 68, vedova, già villica, di Trebaseleghe. — 3. De Nardus Pilot Elvira, di anni 25, coniugata, casalinga, di Venezia.

4. Danieli Giovanni, di anni 79, vedovo, ricoverato, di Venezia. — 5. Cristofoli Antonio, di anni 76, celibe, già burchiaio, di Spilimbergo. — 6. Basso Giovanni, di anni 62, coniugato, industriante, di Venezia. — 7. Torri don Alessandro, di anni 59, celibe, sacerdote e cooperatore, id. — 8. Colombera Gio. Batt., di anni 38, vedovo, facchino, id. — 9. Ponzi Giuseppe, di anni 22, celibe, soldato del 12° bersaglieri, di Bagnacavallo. — 10. Padovan Vittorio, di anni 20, celibe, già bracciante, di Boara.

Decessi fuori del Comune:

Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso a Mira.

Un teatro modello.

Per ragioni di spazio non ci siamo potuti prima di ora occupare del nuovo *Burgtheater* di Vienna, un teatro di prosa, fatto secondo le maggiori esigenze moderne di comodità e d'arte, che si è inaugurato, con molta solennità, la scorsa settimana.

Il magnifico edificio sorge presso il Volksgarten, e precisamente dove esisteva quel mucchio di terra, che si chiamava Löwelbastei.

È opera dell'architetto Hasenauer: si compone di un corpo centrale (col vestibolo, le scale e sale principali, il teatro propriamente detto e il paleoscenico), e di due ali o corpi laterali, la cui architettura armonizza egregiamente col corpo centrale. L'assieme è grandioso ed elegante.

Ma dove il lusso dei marmi e delle dorature, e lo sfoggio di tutte le arti decorative fa quasi sbalordire, è nell'interno. Appena posto piede nel sontuoso vestibolo si resta estatici e come impacciati, perchè l'occhio vorrebbe abbracciare tutta quella grandiosa magnificenza dell'ambiente ricco di statue e di pitture; ma deve accontentarsi di appagare la sua curiosità gradatamente. Le stupende pitture del vestibolo e delle scale, dovute alla smagliante tavolozza di Matsch e dei due fratelli Klimt, rappresentano allegorie e scene del teatro d'ogni tempo e di ogni paese, dal più antico al moderno; statue e busti in marmo bianco rammentano i più grandi autori ed artisti teatrali d'ogna nazione e d'ogni epoca.

Per l'Italia, oltre gli antichi, c'è l'Ariosto, Gasparo Gozzi, Goldoni, la Ristori.

S'intende che non mancano Shakespeare, Racine, Molière, Lopez de Vega, Kean, Talma e la Rachel, e tutti gli autori ed attori più illustri del teatro tedesco.

A tutto ciò aggiungete poi parecchi gruppi di statue simboliche, come la Bellezza con Paride ed Ebe, la Sapienza con la Fama ed il Successo, la Poesia con le Muse della tragedia e della commedia, la Verità con l'Arte poetica e rappresentativa.

Lo stesso splendore nei *foyer* e nella sala. Anche qui, marmi, statue, dipinti, bronzi ed oro a profusione, e tuttavia distribuiti con arte squisita. Il grande *foyer* (anche la terza e la quarta galleria hanno il loro *foyer*) sembra, per la vastità e la ricchezza, una galleria di una splendida reggia. È ornato di pitture e di ritratti dei migliori pennelli viennesi, e illuminato da grandi finestroni a tutto sesto, che guardano sulla stupenda piazza del Palazzo municipale.

La sala degli spettacoli, sommamente acustica, è quanto di elegante si può ideare. La tinta generale è bianco leggermente giallo, le decorazioni sono di oro pallido e le tappezzerie e i sedili di seta e di velluto rosso. Il soffitto, tutto a stucchi dorati, è dipinto a figure allegoriche.

Si dicono poi meraviglie dei meccanismi che permetteranno le più sorprendenti trasformazioni, i più rapidi cambiamenti di scena, necessarii specialmente nelle produzioni del repertorio classico.

Il teatro è capace di 2000 spettatori. Riguardo ad aperture, ampie e comode scale e disposizioni d'ogni sorta, atte a favorire l'uscita del pubblico in caso di pericolo, è il *non plus ultra* di quanto oggi si può pensare e costruire.

Tutto il palcoscenico è in ferro, il meccanismo è mosso da motori idraulici, e scena e platea sono protetti da una tale quantità di sbocchi d'acqua, che, in caso d'incendio, in un attimo sarebbero inondate.

Corriere del mattino

I coupons della rendita.

Telegrafano da Roma 28 alla *Persev.*:

Il ministro del Tesoro, temendo la recrudescenza nel corso dei cambii in ricorrenza del pagamento dei *coupons* della Rendita, scadenti il 1° gennaio prossimo, disporrà, come negli altri anni, perchè le dette cedole siano anticipatamente pagate in Italia nel corso del mese di novembre, prevenendo in tal modo la speculazione, la quale non avrà grande interesse a spedirne molte a Parigi per l'esazione; evitando così l'aggravarsi del corso dei cambii per l'invio della valuta metallica all'estero, e risparmiando a favore del Tesoro le spese di spedizione e quelle di commissione, che si devono pagare colà per tale servizio.

Il Re Umberto a Berlino.

Telegrafano da Roma 28 alla *Persev.*:

Si assicura che S. M. il Re Umberto andrebbe in Germania per la fine del prossimo gennaio, onde trovarsi a Berlino in occasione del trentesimo compleanno dell'Imperatore Guglielmo. Vi si troverebbero pure l'Imperatore d'Austria ed i Principi ereditarii d'Austria, di Grecia e di Russia.

Dispacci della Stefani.

Monza 29. — Il Principe di Napoli è partito per Stresa.

Assab 29 — Il piroscafo *Palestina* della Navigazione Generale Italiana è partito per Massaua.

Potsdam 29 — L'Imperatore Guglielmo è partito stamane per Amburgo.

Tours 28. — Ebbe luogo una riunione monarchica di 2000 persone. Lambertscorix attestò l'unione di tutti i realisti. Soggiunse ch'è strano vedere i repubblicani dichiarare essi stessi che la loro Costituzione non val nulla. Dopo la riunione vi fu un banchetto di 500 coperti; numerosi brindisi. Il generale Charette disse che lo monarchia è l'ultima risorsa della Francia, la quale assicurerà la prosperità e la stabilità del paese.

Londra 28. — Il *Times* ha da Durban: L'incrociatore *Dogali* è arrivato. Gli ufficiali e l'equipaggio vennero ricevuti con molta cordialità.

Londra 29. — Lo *Standard* ha da Berlino: I negoziati, aperti dietro iniziativa dell'Inghilterra, fra l'Inghilterra e la Germania circa l'Africa orientale, riuscirono. Procederanno con azione simultanea per reprimere l'insurrezione e sopprimere la tratta degli schiavi.

Londra 29. — Inondazioni nel West-Maryland. Gravi danni.

Suakim 28. — Il fuoco nemico aumenta di giustezza. Ier l'altro notte cinque granate caddero sulla città. I luogotenenti Gordon e Beich vennero feriti, ed un ufficiale egiziano. Quattro cani feriti. I ribelli proseguono a fortificare le trincee.

Madrid 28. — Parecchi giornali considerano sicura la dimiisione di Benomar, ambasciatore a Berlino, ma il successore non è ancora deciso in seguito al rifiuto di Xiquena di accettare il posto.

Atene 28. — Le squadre italiana e tedesca sono giunte ieri al Pireo. Si attende la squadra russa.

Il Re riceverà domani gl'inviati straordinarii delle Potenze.

La stampa ministariale fa vivi elogii del Messaggio.

Inaugurazione d'una lapide e d'un busto a Marco Minghetti.

Bologna 28. — Oggi s'inaugurò nell'aula magna dell'Accademia di belle arti una lapide e un busto di Minghetti, che ivi nel 1850 presiedette le adunanze dell'assemblea della Costituente per le Romagne.

Congresso delle Banche popolari.

Bari 28. — A mezzogiorno si è inaugurato il Congresso delle Banche popolari italiane. Vi assistono oltre 350 rappresentanti di ogni parte d'Italia, fra i quali parecchi deputati. Su proposta del gruppo delle Banche popolari romagnole, Luzzatti è acclamato benemerito del credito popolare italiano. Il Congresso comincierà domani i suoi lavori.

Nostri Dispacci particolari

Roma 29, ore 4 p.

Erroneamente iersera i giornali annunziarono che si era letta ed approvata la relazione di Finali sulle riforme comunali. Invece erano presenti solo quattro commissarii. Fu telegrafato agli assenti. Oggi al tocco la Commissione si radunò nuovamente.

Come sapete, il Consiglio superiore propose l'anno scorso di mettere a riposo Brunetti, professore a Padova; questi ricorse al Consiglio di Stato, il quale si rivolse al ministro. Ora il ministro riappellò al Consiglio superiore, che modificò le motivazioni della deliberazione, rendendola meno ostile al Brunetti, ma mantenendo il parere dato dallo stesso.

Il Consiglio dell'istruzione si occupò dei concorsi a premii, pel 1889, e si pronunziò intorno alle promozioni proposte dalle Facoltà, ed approvò le seguenti proposte alle cattedre universitarie: di clinica medica a Pisa, Silva; di patologia medica a Siena, Rummo; di materia medica a Bologna, Gaglio; a Catania, Gaglio; a Cagliari, Curci.

Fatti diversi.

Pubblicazioni dei fratelli Salmin di Padova. — Riceviamo le seguenti pubblicazioni:

Relazione dell'analisi batteriologica di due acque della sorgente Bojona presso due ville in Provincia di Vicenza, eseguita dal prof. E. Filippo Trois, segretario del R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti.

— *Fac simile dei due quadri analitici formanti parte della Memoria sulle acque potabili di Vicenza*, di Nicola Giuseppe Rossi, stampata nel 1830 in N. 150 copie coi tipi Valentino Crescini, Padova.

— *Cenni sulle condizioni geologiche ed idrografiche del bacino acquifero di Due Ville in Provincia di Vicenza*, del barone Achille De Zigno.

Occhio ai bambini. — Leggesi nella *Gazzetta di Treviso* in data del 24:

Un bambino di tre anni circa, appartenente alla famiglia Biscaro di Paese, lasciato solo in cucina, si avvicinò, per l'inesperienza propria della tenera età, al fuoco, il quale si appiccò alle vesticciuole. Alle grida del fanciullo, accorse uno di casa, ma già le fiamme lo avevano completamente investito. Fu immerso prontamente in un corso d'acqua là presso e poscia curato, ma il poveretto, dopo qualche ora di atroci tormenti, spirò.

In pericolo per una sciabolata. — Telegrafano da Rimini 25 al *Ravennate*:

Un tale, che teneva un coltellaccio di pizzicagnolo, era venuto questa sera a diverbio con un suo avversario. Ad un tratto gli si avventò contro e l'altro fuggì. Intervengono due carabinieri, cercando di arrestarlo; ma costui aventasi contro un carabiniere, che, vistosi in pericolo, gli mena sul capo un potente colpo di sciabola. La ferita è giudicata gravissima.

Una rivolta di detenuti ad Orbetello. — Telegrafano da Roma 26 alla *Gazzetta Piemontese*:

Telegrammi da Orbetello recano che da due giorni i detenuti di quel bagno penale sono in rivolta, lagnandosi della cattiva qualità del cibo che loro viene amministrato. Invano il direttore tentò di calmare i rivoltosi. Si dovettero allontanare di colà ottanta detenuti fra i più turbolenti, mandandoli al bagno di Monte Filippo.

Occhio alle monete false. — Il *Corriere Mercantile* di Genova reca:

È a cognizione della Questura essere in giro spacciatori di sterline false: siccome la imitazione è benissimo fatta e taluno potrebbe venir ingannato, se ne rendono avvertiti i cittadini.

Il *Pensiero di Nizza* avverte che sono in giro scudi falsi coll'effigie di Napoleone III, millesimo 1869, e pesano 18 grammi. D'un bianco lucente, con suono argentino vero, essi sono coniati perfettamente, e non sono riconoscibili che al peso e all'esergo, ch'è difettoso.

Infanticida a 18 anni. — Leggesi nell'*Adige* del 29:

Una grave notizia ci giunge da Sommacampagna.

Presso la famiglia Palazzoli che villeggia colà trovasi da qualche tempo a servizio certa Ghirlandi Maria di Angelo d'anni 18 di San Giovanni Lupatoto in qualità di bambinaia.

Questa giovedì scorso pose alla luce un bambino e spinta dalla vergogna della propria colpa, lo lasciò cadere in una fogna ove fu rinvenuto da altri della famiglia.

Il fatto venne denunciato all'autorità giudiziaria ed ora la infanticida è sotto la sorveglianza fino a che possa essere trasportata alle carceri.

DOTT. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

Il cav. Giovanni Salaris ringrazia tutte quelle gentili persone che vollero nella luttuosa circostanza della morte dell'adorata sua madre

Vincenza Belgrano Salaris

partecipare al suo dolore, e che accompagnarono la cara estinta all'estrema dimora, ed assistettero ai funerali.

Chiede in pari tempo venia se, in mezzo all'acerbo suo dolore, incorse in ommissioni nel partecipare l'infausta notizia. 939

Alle ore 4 ant. del giorno 28 ottobre, confortata dai carismi della cattolica religione, dopo un anno di crudeli sofferenze, moriva **Cecilia Signoretti nata Taliani.**

I funerali avranno luogo a S. Pietro di Castello, martedì 30 ottobre, alle ore 10 e mezza antim. 940

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 29 ottobre

	da	a
Rendita ital. 5 0|0 godim. 1.° gennaio	95.83	96.03
» 5 0|0 godim. 1.° luglio	98 —	98,20
Azioni Banca Nazionale	—	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr.	330.—	—.—
» Banca di Credito Veneto idem.	262.—	—.—
» Società Ven. Cost. idem.	—.—	—.—
» Cotonificio ven. idem.	244 —	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22 50	23.—

Cambi	sconto	A vista da	A vista a	A tre mesi da	A tre mesi a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	4	— —	— —	123 80	124 10
Francia	4 1/2	100 90	101 15	— —	— —
Belgio	5 —	— —	— —	— —	— —
Londra	5 —	25 25	25 31	25 33	25 37
Svizzera	4 —	100 60	100 90	— —	— —
Vienna-Trieste	4 1/2	209 7/8	210 1/4	— —	— —
Valori					
Banconote austr.		210 —	210 1/2	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— | —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 29

Rendita italiana	98 27 1/2	Ferrovie Merid.	793 —
Oro	— — —	Mobiliare	997 90
Londra	25 28 —	Tabacchi	— —
Francia vista	101 07 1/2		

VIENNA 29

Rendita in carta	82 05 —	Az. Stab. Credito	311 70 —
» in argento	82 40 —	Londra	121 30 —
» in oro	109 90 —	Zecchini imperiali	5 76 —
» senza imp.	97 65 —	Napoleoni d'oro	9 63 1/2
Azioni della Banca 878	— —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 27

Mobiliare	164 40	Lombarde Azioni	— —
Austriache	255 —	Rendita Ital.	96 20

PARIGI 27

Rend. fr. 3 0|0 annui	85 62 —	Banco Parigi	876 — —
» » 3 0|0 perp.	82 70 —	Ferrov. tunisine	511 75 —
» » 4 1|2	105 80 —	Prest. egiziano	424 37 —
» » italiana	97 07 —	» spagnuole	74 1/8
Cambio Londra	25 31 1/2	Banco sconto	510 — —
Consol. Ingl.	97 7/16	» ottomana	541 87 —
Obbl. ferr. Lomb.	302 50	Credito mobiliare	1370 — —
Cambio Italia premio	11/16	Azioni Suez	2240 — —
Rend. Turca	15 72 —		

BULLETTINO METEORICO

del 29 ottobre 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

45° 26' lat. N. — 0. 9' long. Occ. M. R. Collegio Rom.

Il pozzetto del barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 p. del 28	6 ant.	[illegible]
Barometro a 0° in mm.	772 93	771.51	770.96
Term. centigr. al Nord	14 5	11.0	16 7
» » al Sud	14.4	11.6	25 9
Tensione del vapore in mm.	8.12	7 37	10.08
Umidità relativa	66	75	70
Direzione del vento super.			
» » infer.	NO	ONO	SSE
Velocità oraria in chilometri	2	0	0
Stato dell'atmosfera			
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1.6

Temper. mass. da 28 ottob. 19.0 - Minima del 29 ottob. 10.0

Note: Bello il pomeriggio d'ieri; notte stellata; stamane un po' nebbioso all'orizzonte.

— *Roma* 29, *ore* 3. 35 *p.*

In Europa pressione sempre elevata sulle Alpi e nella Spagna orientale, bassa nel Baltico. Ginevra e Madrid 775, Pietroburgo 754.

In Italia pressione alquanto diminuita, specialmente nel Nord; cielo sereno; venti deboli settentrionali; il barometro segna 775 mill. nel Nord, 772 nell'estremo Sud.

Probabilità: Venti deboli, freschi settentrionali; cielo generalmente sereno.

Marea del 30 ottobre

Alta ore 6.25 a. — 8.50 p. — Bassa 0.55 a. — 0.55 p.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 2 ant.

30 ottobre

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	6h 39m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 43m 42s, 8
Tramontare apparente del Sole	4h 49m
Levare della Luna	0h 37m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	7h 51m, 1
Tramontare della Luna	2h 52m sera
Età della Luna a mezzodì	giorni 25.

Fenomeni importanti: —

Vaporetti veneziani. Orario pel mese di ottobre

Ultima ora di partenza
Dal 1.° al 10, alle ore 5.40 pomerid.
» 11 al 20, » 5.20 »
» 21 al 31, » 5.05 »

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia veneziana E. Zago e G. cav. Privato, rappresenterà *I fastidi de un gran omo.* — Ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia diretta da E. Paladini, rappresenterà *Dora.* Ore 8 1\|2.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

per azioni di valore, compiute in guerra per l'unità ed indipendenza d'Italia ottennero menzioni onorevoli e siano stati ufficialmente nominati all'ordine del giorno, non già dei singoli Corpi, ma all'ordine generale dell'esercito, potranno indirizzare regolare domanda munita di documenti giustificativi al Ministero della guerra che delibererà, secondo il caso, alle invocate commutazioni.

Scoperta archeologica. — Nel Comune di Acrefio in Beozia fu scoperta ultimamente una grande lapide marmorea sulla quale è inciso un discorso di Nerone. La scoperta fu fatta dal signor Ollau, antico membro dell'Accademia francese in Atene, e tanto egli, quanto gli altri dotti son d'opinione cha questa lapide è destinata a suscitare un grande interesse nel campo archeologico.

Il discorso fu pronunciato da Nerone innanzi all'assemblea greca, da lui convocata a Corinto, per proclamare l'indipendenza ellenica.

Ecco un succinto del discorso!

« Dono inaspettato a voi, cittadini greci, e degno della mia grandezza, io vi offro, tale, che non avreste avuto neppur ardire di chiedere voi tutti che abitate Accaia ed il Peloponneso. Abbiate libertà e indipendenza, quale non l'aveste neppur ai vostri tempi più felici.

« Avessi io potuto farvi questo dono quando la Grecia maggiormente fioriva! Che ora i tempi scemano la grandezza del mio dono. »

Altre parole aggiunge per dichiarare ch'egli libera la Grecia, non già per compassione, ma per l'ammirazione ch'ei le porta, e dice che se altri Imperatori resero libere alcune città, egli libera tutta la nazione.

Il Governo greco appena avvertito della importante scoperta, diede ordine al direttore degli scavi in Beozia, affinchè il prezioso monumento venga deposto nel Museo di Atene.

Pubblicazioni. — Abbiamo ricevuto un opuscolo stampato a Chioggia nella tipografia di Lodovico Duse, intitolato: *In morte del cav. Giovanni Poli e di Luigia Penzo-Poli*, dedicato dal sig. Rodolfo Poli, figlio dei suddetti, ai proprii figli, per memoria dei loro nonni.

Contravvenzioni. — Ne vennero intimate nove, cioè: due di altrettanti fumatori sorpresi nell'interno del Teatro Rossini; sette per clamori notturni. — (B. d. Q.)

Arresti. — Vennero arrestati: due venditori ambulanti di oleografie, per furto operato con destrezza di un braccialetto d'oro e di due catenelle d'argento; due altri per furto di un coltello serramanico del valore di una lira; due per furto di un portafoglio con lire 140 in danno di un calzolaio a S. Marco; due per atti sconvenienti, commessi in pubblico; tre per mandato d'arresto del R. pretore urbano, dovendo scontare pene di polizia; uno per questua; ed uno per sospetti in genere. — (B. d. Q.)

Ufficio dello Stato civile.

Bollettino del giorno 27 ottobre.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 6. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Fossati Alessandro, r. impiegato, con Baccara Vittoria, civile, celibi.

2. Cardona Luigi, secondo capo infermiere nel corpo rr. equipaggi, con Moro Maddalena, sarta, celibi.

3. Gavazzi Giovanni, r. impiegato, con Ceolin Cecilia, maestra comunale, celibi.

DECESSI: 1. Dal Pio Luogo Franceschini Angela, di anni 84, vedova, casalinga, di Vittorio. — 2. Peloso Prevedello Angela, di anni 68, vedova, già villica, di Trebaseleghe. — 3. De Nardus Pilot Elvira, di anni 25, coniugata, casalinga, di Venezia.

4. Danieli Giovanni, di anni 79, vedovo, ricoverato, di Venezia. — 5. Cristofoli Antonio, di anni 76, celibe, già burchiaio, di Spilimbergo. — 6. Basso Giovanni, di anni 62, coniugato, industriante, di Venezia. — 7. Torri don Alessandro, di anni 59, celibe, sacerdote e cooperatore, id. — 8. Colombera Gio. Batt., di anni 38, vedovo, facchino, id. — 9. Ponzi Giuseppe, di anni 22, celibe, soldato del 12° bersaglieri, di Bagnacavallo. — 10. Padovan Vittorio, di anni 20, celibe, già bracciante, di Boara.

Decessi fuori del Comune:

Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso a Mira.

Un teatro modello.

Per ragioni di spazio non ci siamo potuti prima di ora occupare del nuovo *Burgtheater* di Vienna, un teatro di prosa, fatto secondo le maggiori esigenze moderne di comodità e d'arte, che si è inaugurato, con molta solennità, la scorsa settimana.

Il magnifico edificio sorge presso il Volksgarten, e precisamente dove esisteva quel mucchio di terra, che si chiamava Löwelbastei.

È opera dell'architetto Hasenauer: si compone di un corpo centrale (col vestibolo, le scale e sale principali, il teatro propriamente detto e il palcoscenico), e di due ali o corpi laterali, la cui architettura armonizza egregiamente col corpo centrale. L'assieme è grandioso ed elegante.

Ma dove il lusso dei marmi e delle dorature, e lo sfoggio di tutte le arti decorative fa quasi sbalordire, è nell'interno. Appena posto piede nel sontuoso vestibolo si resta estatici e come impacciati, perchè l'occhio vorrebbe abbracciare tutta quella grandiosa magnificenza dell'ambiente ricco di statue e di pitture; ma deve accontentarsi di appagare la sua curiosità gradatamente. Le stupende pitture del vestibolo e delle scale, dovute alla smagliante tavolozza di Matsch e dei due fratelli Klimt, rappresentano allegorie e scene del teatro d'ogni tempo e di ogni paese, dal più antico al moderno; statue e busti in marmo bianco rammentano i più grandi autori ed artisti teatrali d'ogna nazione e d'ogni epoca.

Per l'Italia, oltre gli antichi, c'è l'Ariosto, Gasparo Gozzi, Goldoni, la Ristori.

S'intende che non mancano Shakespeare, Racine, Molière, Lopez de Vega, Kean, Talma e la Rachel, e tutti gli autori ed attori più illustri del teatro tedesco.

A tutto ciò aggiungete poi parecchi gruppi di statue simboliche, come la Bellezza con Paride ed Ebe, la Sapienza con la Fama ed il Successo, la Poesia con le Muse della tragedia e della commedia, la Verità con l'Arte poetica e rappresentativa.

Lo stesso splendore nei *foyer* e nella sala. Anche qui, marmi, statue, dipinti, bronzi ed oro a profusione, e tuttavia distribuiti con arte squisita. Il grande *foyer* (anche la terza e la quarta galleria hanno il loro *foyer*) sembra, per la vastità e la ricchezza, una galleria di una splendida reggia. È ornato di pitture e di ritratti dei migliori pennelli viennesi, e illuminato da grandi finestroni a tutto sesto, che guardano sulla stupenda piazza del Palazzo municipale.

La sala degli spettacoli, sommamente acustica, è quanto di elegante si può ideare. La tinta generale è bianco leggermente giallo, le decorazioni sono di oro pallido e le tappezzerie e i sedili di seta e di velluto rosso. Il soffitto, tutto a stucchi dorati, è dipinto a figure allegoriche.

Si dicono poi meraviglie dei meccanismi che permetteranno le più sorprendenti trasformazioni, i più rapidi cambiamenti di scena, necessarii specialmente nelle produzioni del repertorio classico.

Il teatro è capace di 2000 spettatori. Riguardo ad aperture, ampie e comode scale e disposizioni d'ogni sorta, atte a favorire l'uscita del pubblico in caso di pericolo, è il *non plus ultra* di quanto oggi si può pensare e costruire.

Tutto il palcoscenico è in ferro, il meccanismo è mosso da motori idraulici, e scena e platea sono protetti da una tale quantità di sbocchi d'acqua, che, in caso d'incendio, in un attimo sarebbero inondate.

Corriere del mattino

I coupons della rendita.

Telegrafano da Roma 28 alla *Persev.*:

Il ministro del Tesoro, temendo la recrudescenza nel corso dei cambii in ricorrenza del pagamento dei *coupons* della Rendita, scadenti il 1° gennaio prossimo, disporrà, come negli altri anni, perchè le dette cedole siano anticipatamente pagate in Italia nel corso del mese di novembre, prevenendo in tal modo la speculazione, la quale non avrà grande interesse a spedirne molte a Parigi per l'esazione; evitando così l'aggravarsi del corso dei cambii per l'invio della valuta metallica all'estero, e risparmiando a favore del Tesoro le spese di spedizione e quelle di commissione, che si devono pagare colà per tale servizio.

Il Re Umberto a Berlino.

Telegrafano da Roma 28 alla *Persev.*:

Si assicura che S. M. il Re Umberto andrebbe in Germania per la fine del prossimo gennaio, onde trovarsi a Berlino in occasione del trentesimo compleanno dell'Imperatore Guglielmo. Vi si troverebbero pure l'Imperatore d'Austria ed i Principi ereditarii d'Austria, di Grecia e di Russia.

Dispacci della Stefani.

Monza 29. — Il Principe di Napoli è partito per Stresa.

Assab 29 — Il piroscafo *Palestina* della Navigazione Generale Italiana è partito per Massaua.

Potsdam 29 — L'Imperatore Guglielmo è partito stamane per Amburgo.

Tours 28. — Ebbe luogo una riunione monarchica di 2000 persone. Lambertscorix attestò l'unione di tutti i realisti. Soggiunse ch'è strano vedere i repubblicani dichiarare essi stessi che la loro Costituzione non val nulla. Dopo la riunione vi fu un banchetto di 500 coperti; numerosi brindisi. Il generale Charette disse che lo monarchia è l'ultima risorsa della Francia, la quale assicurerà la prosperità e la stabilità del paese.

Londra 28. — Il *Times* ha da Durban: L'incrociatore *Dogali* è arrivato. Gli ufficiali e l'equipaggio vennero ricevuti con molta cordialità.

Londra 29. — Lo *Standard* ha da Berlino: I negoziati, aperti dietro iniziativa dell'Inghilterra, fra l'Inghilterra e la Germania circa l'Africa orientale, riuscirono. Procederanno con azione simultanea per reprimere l'insurrezione e sopprimere la tratta degli schiavi.

Londra 29. — Inondazioni nel West-Maryland. Gravi danni.

Suakim 28. — Il fuoco nemico aumenta di giustezza. Ier l'altro notte cinque granate caddero sulla città. I luogotenenti Gordon e Beich vennero feriti, ed un ufficiale egiziano. Quattro cani feriti. I ribelli proseguono a fortificare le trincee.

Madrid 28. — Parecchi giornali considerano sicura la dimiisione di Benomar, ambasciatore a Berlino, ma il successore non è ancora deciso in seguito al rifiuto di Xiquena di accettare il posto.

Atene 28. — Le squadre italiana e tedesca sono giunte ieri al Pireo. Si attende la squadra russa.

Il Re riceverà domani gl'inviati straordinarii delle Potenze.

La stampa ministariale fa vivi elogii del Messaggio.

Inaugurazione d'una lapide e d'un busto a Marco Minghetti.

Bologna 28. — Oggi s'inaugurò nell'aula magna dell'Accademia di belle arti una lapide e un busto di Minghetti, che ivi nel 1850 presiedette le adunanze dell'assemblea della Costituente per le Romagne.

Congresso delle Banche popolari.

Bari 28. — A mezzogiorno si è inaugurato il Congresso delle Banche popolari italiane. Vi assistono oltre 350 rappresentanti di ogni parte d'Italia, fra i quali parecchi deputati. Su proposta del gruppo delle Banche popolari romagnole, Luzzatti è acclamato benemerito del credito popolare italiano. Il Congresso comincierà domani i suoi lavori.

Nostri Dispacci particolari

Roma 29, ore 4 p.

Erroneamente iersera i giornali annunziarono che si era letta ed approvata la relazione di Finali sulle riforme comunali. Invece erano presenti solo quattro commissarii. Fu telegrafato agli assenti. Oggi al tocco la Commissione si radunò nuovamente.

Come sapete, il Consiglio superiore propose l'anno scorso di mettere a riposo Brunetti, professore a Padova; questi ricorse al Consiglio di Stato, il quale si rivolse al ministro. Ora il ministro riappellò al Consiglio superiore, che modificò le motivazioni della deliberazione, rendendola meno ostile al Brunetti, ma mantenendo il parere dato dallo stesso.

Il Consiglio dell'istruzione si occupò dei concorsi a premii, pel 1889, e si pronunziò intorno alle promozioni proposte dalle Facoltà, ed approvò le seguenti proposte alle cattedre universitarie: di clinica medica a Pisa, Silva; di patologia medica a Siena, Rummo; di materia medica a Bologna, Gaglio; a Catania, Gaglio; a Cagliari, Curci.

Fatti diversi.

Pubblicazioni dei fratelli Salmin di Padova. — Riceviamo le seguenti pubblicazioni:

Relazione dell'analisi batteriologica di due acque della sorgente Bojona presso due ville in Provincia di Vicenza, eseguita dal prof. E. Filippo Trois, segretario del R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti.

— *Fac simile dei due quadri analitici formanti parte della Memoria sulle acque potabili di Vicenza*, di Nicola Giuseppe Rossi, stampata nel 1830 in N. 150 copie coi tipi Valentino Crescini, Padova.

— *Cenni sulle condizioni geologiche ed idrografiche del bacino acquifero di Due Ville in Provincia di Vicenza*, del barone Achille De Zigno.

Occhio ai bambini. — Leggesi nella *Gazzetta di Treviso* in data del 24:

Un bambino di tre anni circa, appartenente alla famiglia Biscaro di Paese, lasciato solo in cucina, si avvicinò, per l'inesperienza propria della tenera età, al fuoco, il quale si appiccò alle vesticciuole. Alle grida del fanciullo, accorse uno di casa, ma già le fiamme lo avevano completamente investito. Fu immerso prontamente in un corso d'acqua là presso e poscia curato, ma il poveretto, dopo qualche ora di atroci tormenti, spirò.

In pericolo per una sciabolata. — Telegrafano da Rimini 25 al *Ravennate*:

Un tale, che teneva un coltellaccio di pizzicagnolo, era venuto questa sera a diverbio con un suo avversario. Ad un tratto gli si avventò contro e l'altro fuggì. Intervengono due carabinieri, cercando di arrestarlo; ma costui aventasi contro un carabiniere, che, vistosi in pericolo, gli mena sul capo un potente colpo di sciabola. La ferita è giudicata gravissima.

Una rivolta di detenuti ad Orbetello. — Telegrafano da Roma 26 alla *Gazzetta Piemontese*:

Telegrammi da Orbetello recano che da due giorni i detenuti di quel bagno penale sono in rivolta, lagnandosi della cattiva qualità del cibo che loro viene amministrato. Invano il direttore tentò di calmare i rivoltosi. Si dovettero allontanare di colà ottanta detenuti fra i più turbolenti, mandandoli al bagno di Monte Filippo.

Occhio alle monete false. — Il *Corriere Mercantile* di Genova reca:

È a cognizione della Questura essere in giro spacciatori di sterline false: siccome la imitazione è benissimo fatta e taluno potrebbe venir ingannato, se ne rendono avvertiti i cittadini.

Il *Pensiero di Nizza* avverte che sono in giro scudi falsi coll'effigie di Napoleone III, millesimo 1869, e pesano 18 grammi. D'un bianco lucente, con suono argentino vero, essi sono coniati perfettamente, e non sono riconoscibili che al peso e all'esergo, ch'è difettoso.

Infanticida a 18 anni. — Leggesi nell'*Adige* del 29:

Una grave notizia ci giunge da Sommacampagna.

Presso la famiglia Palazzoli che villeggia colà trovasi da qualche tempo a servizio certa Ghirlandi Maria di Angelo d'anni 18 di San Giovanni Lupatoto in qualità di bambinaia.

Questa giovedì scorso pose alla luce un bambino e spinta dalla vergogna della propria colpa, lo lasciò cadere in una fogna ove fu rinvenuto da altri della famiglia.

Il fatto venne denunciato all'autorità giudiziaria ed ora la infanticida è sotto la sorveglianza fino a che possa essere trasportata alle carceri.

DOTT. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

MORTUARI E RINGRAZIAMENTI GRATIS

Tutti coloro che commetteranno gli annunci mortuari allo Stabilimento tipografico della **Gazzetta**, ed a quello premiato dei sigg. **Ferrari, Kirchmayr e Scozzi** (Calle delle Acque), avranno diritto all'inserzione gratuita dell'annuncio e del relativo ringraziamento nelle colonne della **Gazzetta**.

Lo Stabilimento Ferrari, Kirchmayr e Scozzi, accorda inoltre la medesima inserzione nei giornali L'**Adriatico** e **La Difesa**. 503

Il cav. Giovanni Salaris ringrazia tutte quelle gentili persone che vollero nella luttuosa circostanza della morte dell'adorata sua madre

Vincenza Belgrano Salaris

partecipare al suo dolore, e che accompagnarono la cara estinta all'estrema dimora, ed assistettero ai funerali.

Chiede in pari tempo venia se, in mezzo all'acerbo suo dolore, incorse in ommissioni nel partecipare l'infausta notizia. 939

Alle ore 4 ant. del giorno 28 ottobre, confortata dai carismi della cattolica religione, dopo un anno di crudeli sofferenze, moriva **Cecilia Signoretti nata Taliani.**

I funerali avranno luogo a S. Pietro di Castello, martedì 30 ottobre, alle ore 10 e mezza antim. 940

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 29 ottobre

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	95.83	96.03
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	98 —	98,20
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr.	330.—	—.—
» Banca di Credito Veneto idem.	262.—	—.—
» Società Ven. Cost. idem.	—.—	—.—
» Cotonificio ven. idem.	244 —	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22 50	23.—

Cambi	sconto	A vista da	A vista a	A tre mesi da	A tre mesi a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	4	— —	— —	123 80	124 10
Francia	4 1/2	100 90	101 15	— —	— —
Belgio	5 —	— —	— —	— —	— —
Londra	5 —	25 25	25 31	25 33	25 37
Svizzera	4 —	100 60	100 90	— —	— —
Vienna-Trieste	4 1/2	209 7/8	210 1/8	— —	— —
Valori					
Banconote austr.		210 —	210 1/4	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 29

Rendita italiana	98 27 1/2	Ferrovie Merid.	793 —
Oro	— — —	Mobiliare	997 90
Londra	25 28 —	Tabacchi	— —
Francia vista	101 07 1/2		

VIENNA 29

Rendita in carta	82 05 —	Az. Stab. Credito	311 70 —
» in argento	82 40 —	Londra	121 30 —
» in oro	109 90 —	Zecchini imperiali	5 76 —
» senza imp.	97 65 —	Napoleoni d'oro	9 62 1/2
Azioni della Banca	878 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 27

Mobiliare	164 40	Lombarde Azioni	— —
Austriache	255 —	Rendita ital.	96 20

PARIGI 27

Rend. fr. 3 0/0 annui	85 62 —	Banco Parigi	876 — —
» » 3 0/0 perp.	82 70 —	Ferrov. tunisine	511 75 —
» » 4 1/2	105 80 —	Prest. egiziano	424 37 —
» » italiana	97 07 —	» spagnuolo	74 1/8
Cambio Londra	25 31 1/2	Banco sconto	510 — —
Consol. ingl.	97 7/16	» ottomana	541 87 —
Obbl. ferr. Lomb.	302 50	Credito mobiliare	1370 — —
Cambio Italia premio	11/16	Azioni Suez	2240 — —
Rend. Turca	15 72 —		

BULLETTINO METEORICO

del 29 ottobre 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
45° 26' lat. N — 0. [illegible] long. Occ. M. R. Collegio Rom.
Il pozzetto del barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 p. del 28	6 ant.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	772 93	771.51	770.96
Term. centigr. al Nord	14 5	11.0	16 7
» » al Sud	14.4	11.6	25 9
Tensione del vapore in mm.	8.12	7 37	10.08
Umidità relativa	66	75	70
Direzione del vento super.			
» » infer.	NO	ONO	SSE
Velocità oraria in chilometri	2	0	0
Stato dell'atmosfera			
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—		1.6

Temper. mass. del 28 ottob. 19 0 - Minima del 29 ottob. 10.0

Note: Bello il pomeriggio d'ieri; notte stellata; stamane un po' nebbioso all'orizzonte.

— *Roma 29, ore 3. 35 p.*

In Europa pressione sempre elevata sulle Alpi e nella Spagna orientale, bassa nel Baltico. Ginevra e Madrid 775, Pietroburgo 754.

In Italia pressione alquanto diminuita, specialmente nel Nord; cielo sereno; venti deboli settentrionali; il barometro segna 775 mill. nel Nord, 772 nell'estremo Sud.

Probabilità: Venti deboli, freschi settentrionali; cielo generalmente sereno.

Marea del 30 ottobre
Alta ore 6.25 a. — 8.50 p. — Bassa 0.55 a. — 0.55 p.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 2 ant.

30 ottobre

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	6h 39m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 43m 42s, 8
Tramontare apparente del Sole	4h 49m
Levare della Luna	0h 37m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	7h 51m, 1
Tramontare della Luna	2h 52m sera
Età della Luna a mezzodì	giorni 25.
Fenomeni importanti: —	

Vaporetti veneziani. Orario pel mese di ottobre

Ultima ora di partenza
Dal 1.° al 10, alle ore 5.40 pomerid.
» 11 al 20, » 5.20 »
» 21 al 31, » 5.05 »

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia veneziana E. Zago e G. cav. Privato, rappresenterà *I fastidi de un gran omo*. — Ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia diretta da E. Paladini, rappresenterà *Dora*. Ore 8 1/2.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23 a. 9. 15 diretto p. 1. 24 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 16 p. 2. 48 p. 7. 33 diretto p. 9. 45
(*) Si ferma a Padova		
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 40 diretto p. 10. 55
Treviso - Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto a. 5. 10 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 15 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto	a. 7. 18 misto a. 9. 37 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4. 35 a. - 3. 15 p. - 11.05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7. 18 a. - 1. 40 p. - 5. 16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - Portogruaro - Casarsa.

Da Venezia partenza 4. 50 ant. — 10. 5 ant. — 7. 40 pom.
Da Casarsa » 4. 16 » — 9. 3 » — 6. 18 pom.
A Venezia arrivo 7. 35 » — 12. 45 pom. — 9. 35 pom.
A Casarsa » 8. 25 » — 1. 28 pom. — 11. 12 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 2. 55 pom. — 8. — pom.
Da Montagnana » 7. 14 ant. — 1. 2 pom. — 7. 3 pom.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano Part. 5.14 a. 8.41 a. 2.15 p. 7.17 p.
» Bassano per Padova » 6. 5 a. 9. 8 a. 2.— p. 7.44 p.
» Padova per Venezia » 7.55 a. 1.28 p. 6.40 p. 9.40 p.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 11 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 2. 24 7. 30 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. 22 ant. — 1. — pom. — 5. 5 pom
Da Belluno » 5. 25 ant. — 11. 50 ant. — 5. 25 pom
A Treviso arrivo 8. 25 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom
A Belluno » 9. 44 ant. — 4. 22 pom. — 9. — pom

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova Part. 5.24 a. 12. 3 p. 4.27 p.
» Montebelluna » 7.36 a. 2.40 p. 7.38 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 10. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 8. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.

NB Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant., e da Conegliano alle ore 9. 45 a.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6, 1 a. — 12, 47 p. — 5, 4 p. —
Da Montebelluna part. 7, 36 a. — 2, 38 p. — 7, 40 p. —

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

P. da Venezia riva Schiav. 6,38 a. 10, 4 a. 1,34 p. 4,54 p. 8,24 p.
» Zattere . . . . 6,49 » 10,15 » 1,45 » 5, 5 » 8,35 »
A. a Padova S. Sofia . 7,4 a 9, 8 » 12,34 p 4, 4 » 7,24 » 10,54 »

P. da Padova S. Sofia. . 5,10 a. 7,14 a. 10,40 a. 2,10 p. 5,30 p. 7,34 p.
A. a Venezia riva Schiav. 7,40 » 9,44 » 1,10 p 4,40 » 8,— » 10, 4 »
Nei giorni festivi parte un treno da Padova alle 4,10 p. e si ferma a Dolo.

Linea Malcontenta - Mestre

Part. da Malcontenta . . . . . 9, 35 a. 1, — p. 4, 26 p.
» da Mestre . . . . 9, 55 a. 1, 20 » 4, 45 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Part. da Padova . . . . 7, 10 a. 1, 30 p. 7, 40 p.
» da Bagnoli . . . . 5, 11 a. 8, 58 a. 5, — p.

Società veneta di navigazione a vapore

Venezia - Chioggia

Part. da Venezia ore 8,— a. - 2,— p.
Arrivo a Chioggia 10,15 a. - 4,15 p.
Part. da Chioggia ore 7,— a. - 3,— p.
Arrivo a Venezia 9,15 a. - 5,15 p.

Venezia - Lido

Partenza da Venezia dalle ore 9 ant. alle ore 5 pom. ogni ora.
Partenza da Lido dalle ore 9 1[2 ant. alle ore 5 1[2 ogni ora.

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa settembre ed ottobre.

Partenza da Venezia ore 2, 30 p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 6, — p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, — a. — Arrivo a Venezia ore 9, 30 a.

Istituto Convitto Emiliani
IN VENEZIA.

Dopo la metà del mese di settembre si apriranno le iscrizioni pei nuovi alunni interni per l'anno scolastico 1888-89 pel corso *Elementare, Ginnasiale, Liceale.*

Come nell'anno scorso alle scuole elementari interne vengono ammessi anche alunni esterni, alle condizioni però del programma, cioè L. 6 mensili per le classi I, II, e L. 8 per le classi III e IV.

S'impartiscono, pure lezioni di disegno, lingua francese e matematica per l'ammissione al primo corso dell'Istituto Tecnico Superiore, per quelli alunni che dopo la terza ginnasiale intendessero percorrere la carriera commerciale.

IL DIRETTORE
Venezia, S. Agnese N. 979. **P. G. PALMIERI**
CH. R. S.

927

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
(Florio - Rubattino)

Linea XI. — *Partenza ogni mercoledì alle ore 4 di sera — (settimanale)* — Venezia - Trieste - Ancona - Viesti - Manfredonia - Barletta - Trani - Bisceglie - Molfetta - Bari - Brindisi - Calabria - Sicilia e Porti italiani del Ponente e viceversa.

Linea XII. Venezia - Trieste e viceversa (facoltativa) — *Domenica 6 m.*

Linea XIII. — *Partenza ogni domenica alle ore 4 di sera — (settimanale)* — Venezia - Ancona - Tremiti - Bari - Brindisi - Corfù - Pireo - Costantinopoli - Smirne - Salonicco - Mar Nero - Danubio e viceversa.

Linea XIV. — *Partenza ogni martedì alle ore 6 di mattina — (settimanale)* — Venezia - Bari - Brindisi - Corfù - Patrasso, toccando gli scali di Viesti e Manfredonia, ed eventualmente la costa Pugliese al ritorno.

Dirigersi alla **Succursale** della Società in Venezia, Via 22 marzo, N. 2422. 764

12

VENEZIA
Bauer Grünwald
Hotel Italia e Restaurant
in vicinanza della Piazza San Marco.

CARTA FAYARD E BLAYN
900

La più in uso e la migliore per guarire le COSTIPAZIONI, IRRITAZIONI di PETTO, REUMATISMI, DOLORI, LOMBAGGINI, FERITE, PIAGHE, SCOTTATURE, CALLI, OCCHI di PERNICE. — VENDITA IN TUTTE LE FARMACIE (Esigere la nostra firma)

CACAO BENSDORP
in polvere digrassato puro vero olandese
DELLA FABBRICA
BENSDORP e C.º
AMSTERDAM
il migliore ed il più economico di tutti gli altri
SI TROVA DAPPERTUTTO 822

ASTHMES (Medaglia d'onore) **NEVRALGIES**

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazione e tutte le affezioni delle parti respiratorie, sono calmate all'istante e guarite mediante TUBI LEVASSEUR.

3 franchi, in Francia.

Emicranie, crampi di stomaco e tutte le malattie nervose, sono guarite immediatamente mediante pillole *antinevralgiche* del dott. CRONIER. — Esigere il bollo di garanzia dell'Unione dei Fabbricanti.

Farmacia Robiquet, rue de la Monnaie, 23, Parigi. — In Milano, da *A. Manzoni e C.*, via S. Paolo, 11, Roma, via di Pietra, 91. Napoli, Palazzo Municipale e da tutti i farmacisti. In Venezia presso Bötner, Zampironi, e P. Pezzetto. 919

GOTTA E REUMATISMI
88

Guarigione certa col **LIQUORE E PILLOLE** del Dottor **Laville** della Facoltà di Parigi.

Il **Liquore** *guarisce gli accessi come per incanto.* (2 o 3 cucchiaiate da caffè bastano per togliere i più violenti dolori.)

Le Pillole, *depurative, prevengono il ritorno degli accessi.*

Questa cura perfettamente innocua, è raccomandata dall'illustre Dottore NÉLATON e dai principi della medicina. *Leggere le loro testimonianze nel piccolo trattato unito ad ogni boccetta, che si manda gratis da Parigi o si da presso i nostri depositari.*

Esigere, come garanzia, sull'etichette il bollo del governo francese e la firma Laville D. M. P.

VENDITA ALL'INGROSSO PRESSO
F. COMAR, 28, rue St-Claude, Parigi.
DEPOSITO EN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACISTI

OROLOGIERIA AL GALILEO
CONDOTTA DA
ZAMPIERI GIUSEPPE
Procuratie Vecchie, N. 80, San Marco.

Offre un variato assortimento in Orologierie a modicissimi prezzi da non temere concorrenza

Remontoir oro da L. 32 in più
» argento » » 16 »
» metallo » » 9 »

Regolatori e Orologi da parete da L. 11.50 in più

Si assumono riparazioni a modicissimi prezzi.

Tanto le riparazioni quanto gli Orologi venduti vengono garantiti un anno

Inoltre avvisa che il Negozio Orologierie sito in Via dell'Ascensione al N. 1297 venne chiuso e concentrato col suddetto. 379

OFFICINA PEREGO SENIORE
VENEZIA
SAN POLO, CANAL GRANDE
specialità ammobigliamenti artistici e di lusso
NUOVO RIPARTO
per lavori comuni a prezzi di concorrenza
Per Alberghi, Clubs, Uffici e grandi famiglie
tariffe speciali ridottissime 864

672

Apollinaris
ACQUA MINERALE GAZOSA NATURALE.
"LA REGINA DELLE ACQUE DA TAVOLA."
Assolutamente pura, effervescente, rinfrescante e salubre.
VENDITA ANNUA 12,000,000 *BOTTIGLIE.*

AGENZIA GENERALE:
LA COMPAGNIA APOLLINARIS A LONDRA.
Vendesi in tutte le farmacie e depositi di acque minerali.
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI.

A. e M. SORELLE FAUSTINI

CAPPELLI
DA UOMO, DA DONNA E DA RAGAZZO
Vendita all'ingrosso e al dettaglio
S. MARCO, SPADARIA, N. 695, I. PIANO

Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la Cappelleria, come Felpe della Casa MASSING — oggi la più rinomata — Mussoline, Fustagni, Marocchini, Fodere, Nastri, Gomme lacche ecc. ecc.

Si assumono commissioni di gibus e di cappelli da sacerdote

all'ingrosso e al dettaglio — all'ingrosso e al dettaglio

S. Marco — Spadaria, N. 695 — I. piano

RIASSUNTO degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Esattorie.

L'Esattoria com. di Portogruaro avvisa che il 22 ottobre ed occorrendo il 29 detto e 5 novembre presso la Pretura mand. di Portogruaro si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 77 di Venezia.)

L'Esattoria di S. Michele al Tagliamento avvisa che il 15 ottobre ed occorrendo il 22 e 29 detto presso la R. Pretura mandamentale di Portogruaro si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 74 di Venezia)

La Esattoria consorziale di Codroipo avvisa che il 3 novem. ed occorrendo il 3 e 10 detto presso la Pretura mandamentale di Codroipo si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 31 di Udine.)

La Esattoria comunale di Venezia avvisa che l'8 novembre ed occorrendo il 15 e 22 novembre presso la Regia Pretura mandamentale di Venezia si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 88 di Venezia.)

La Esattoria comunale di Venezia avvisa che il 15 novemb. ed occorrendo il 24 detto e 1° dicem., presso la Pretura mandamentale di Venezia, si terrà l'asta fiscale di varii immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 88 di Venezia.)

La Esattoria comunale di Venezia avvisa che il 16 novemb. ed occorrendo il 23 e 30 detto, presso la Regia Pretura mandamentale di Venezia si terrà asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 88 di Venezia.)

L'Esattoria consor. di Spilimbergo avvisa che il 16 novembre ed occorrendo il 23 e 30 detto mese presso la Pretura mand. di Spilimbergo si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 33 di Udine.)

La Esattoria com di Palmanova avvisa che il 16 gennaio ed occorrendo il 23 e 30 detto presso la Pretura mandamen. di Palmanova avrà luogo l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 29 di Udine.)

La Esattoria com. di Palmanova avvisa che il 23 gennaio ed occorrendo il 30 detto e 6 febbraio, presso la Regia Pretura mandamen. di Palmanova, si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 29 di Udine.)

La Esattoria com. di Palmanova avvisa che il 6 febbraio ed occorrendo il 13 e 20 detto presso la R. Pretura mandam. di Palmanova, si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubblìche imposte.
(F. P. N. 29 di Udine.)

L'Esattoria com. di Palmanova avvisa che il 13 febbraio ed occorrendo il 20 e 27 detto mese, presso la Pretura mandamentale di Palmanova, si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 29 di Belluno.)

STABILIMENTO TIPO-LITOGRAFICO DELLA GAZZETTA DI VENEZIA

SI ASSUMONO LAVORI IN LITOGRAFIA
Prezzi d'impossibile concorrenza.

Anno 1888 — Martedì 30 ottobre — N. 293

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 30 OTTOBRE

Le polemiche tra giornali.

In una lettera da Londra sul giornalismo in Inghilterra, Ruggero Bonghi loda i giornali inglesi perchè non fanno polemica fra di loro, e aggiunge che polemica ne fanno così spesso i giornali d'Italia.

È poi vero che i giornali d'Italia facciano così spesso polemica? O piuttosto era vero una volta e non è più vero adesso?

Una volta difatti, e non sono passati molti anni, i giornali italiani facevano polemica, e la peggiore delle polemiche, che è quella personale. Pareva che non fosse lecito nominare un avversario senza insultarlo, o metterlo in ridicolo. Ciò continua ancora in qualche città di provincia, ove ci sono due giornaletti di partito avversario, i quali continuano a credersi obbligati ad essere sempre d'opinione contraria, non solo quando si tratti dell'indirizzo dello Stato, ma anche di un monumento vespasiano, o d'una ballerina. Se il Municipio è moderato, il giornale radicale deve combattere il Municipio in tutte le opere sue, anche le meno monumentali, sebbene si chiamino monumenti e portino per aggettivo il nome di un Imperatore. Se la Presidenza del teatro è radicale, il giornale moderato dice male anche delle ballerine, e il giornale radicale si crede in obbligo, se non altro per far dispetto all'avversario, di stampare che è più graziosa della Pochini.

Ma questa abitudine scompare anche in molte città di provincia.

La polemica si fa certo, e non è sempre garbata, sarà anche talora scortese e villana, si è effetto di temperamento, ma di quelle polemiche accanite quanto feroci, che tutti possiamo ricordare, i saggi si vanno facendo sempre più rari.

Sotto questo punto di vista, anzi ci pare che un progresso ci sia. È piuttosto un progresso che non ci rallegra abbastanza, perchè la causa n'è poco lieta. I giornali fanno meno polemica personale, perchè corrono dietro alle notizie, al fatto diverso, e perchè credono ormai che il miglior mezzo di portar via lettori al rivale, non sia quello di fargli la notorietà delle insolenze, ma di raccogliere in un giorno un maggior numero di fatterelli, compresi, diremo anzi cercati, i più piccanti, per non dire i più scandalosi. I giornali facevano la polemica personale una volta per adescar lettori, suscitando in essi la curiosità dei vituperii maggiori di domani provocati dai vituperii d'oggi. Ma adesso è cambiato tutto ciò. La preoccupazione è la stessa, ma gl'insulti non fanno più breccia, e si confida esclusivamente nei fatti.

Però le informazioni telegrafiche dei fatti veramente notevoli in tutte le capitali europee costerebbero troppo, e queste continuano a venire colla Posta, coi giornali stranieri. Ma la più completa raccolta di cronache di più città, un giornale è riuscito ad essere. Nulla avviene di frivolo, che non si sappia telegraficamente in giornata. Ciò che è più serio si ha tante volte coi giornali di Londra, di Berlino, di Vienna e di Parigi. Con questa cura però di raccontar più fatterelli, anche senza importanza reale, si comprende che il posto occupato una volta dalla polemica personale sia ora occupato appunto dai fatti diversi.

È un bene od un male? Certo è un bene, se ha fatto quasi, se non del tutto, scomparire un genere di polemica che faceva credere che i giornali fossero scritti da idrofobi, che non serbavano più memoria del galateo. Ma si può dire che ci si guadagni, a far leggere la sera tutti i pettegolezzi della mattina, di tutte le città italiane, creando la falsa prospettiva, che lo stesso fatto senza importanza narrato in tutti i giornali — perchè i corrispondenti, specialmente a Roma, ricorrendo alle stesse fonti, presso a poco danno le stesse informazioni — paia tenere nell'attenzione del pubblico un posto che non tiene affatto e di cui non è degno?

Se la polemica d'ingiurie personali, che i giornali che si rispettavano, respingevano anche prima, si va facendo più rara, crediamo poi che sia evidente il danno, della scomparsa o quasi della polemica reale obbiettiva, che è la quotidiana contribuzione al trionfo di un indirizzo politico, sociale, intellettuale, morale.

Si dice che le polemiche non convertono quelli che discutono, ma li confermano nei loro errori, ed è in gran parte vero. Però la sicurezza di una controlleria pubblica, sia pure ostile, delle proprie idee, non ha il benefico risultato di avvezzare gli scrittori a scrivere in modo da prepararsi la difesa, e non può essere un freno alla manifestazione d'idee politiche che non si potrebbero difendere colla logica? Sapere che tutto non passerà liscio, che si dovranno giustificare gli errori, gli spropositi, le esagerazioni, non è poi male. E questa polemica ci pare che sia molto scarsa in Italia, e che sarebbe bene che ci fosse, anche col pericolo che nella polemica obbiettiva corresse qualche frizzo poco cristiano per un avversario imprudente.

ATTI UFFIZIALI

Istruzioni e programmi didattici per le Scuole elementari del Regno.

(Fine V. i NN. 289, 290, 291, 292.)

Programmi.

CORSO ELEMENTARE INFERIORE.

Classe I.

Lingua italiana.

Esercizii di lettura e scrittura simultanea.

Insegnamento oggettivo. — Nomi e qualità degli oggetti che trovansi nella scuola e dei principali della casa. — Le parti del corpo umano. — Gli animali domestici. — Divisione del tempo: ore, giorni, settimane, mesi, anno.

Fenomeni naturali più appariscenti nelle varie stagioni.

Recitazione di brevi poesie imparate a memoria.

Racconti storici.

Racconti tratti dalla storia ebraica, greca e romana.

Aritmetica.

Scrittura delle cifre. — Numerazione. — Addizione e sottrazione, mentali fino a 10, scritte fino a 100.

Classe II.

Lingua italiana.

Esercizii di lettura spiegando i vocaboli e le proposizioni lette. — Scrittura per imitazione e sotto dettatura. — Poesie a memoria.

Nel secondo semestre, formazione di parole e semplici proposizioni, che possibilmente contengano un'osservazione fatta dall'alunno, come: l'inchiostro è nero, la neve è bianca, ecc. Parimenti nel secondo semestre, trovare nel brano letto i nomi, i verbi, distinguendo il presente, il passato, il futuro e gli aggettivi.

Insegnamento oggettivo. — Qualità e nomi delle frutta più comuni, degli ortaggi e delle biade. — Parti delle piante. — Le più comuni piante alimentari, tessili e medicinali. — Arti e mestieri di maggiore utilità nella vita. — Qualità e nomi delle vesti.

Scrittura.

Esercizii di scrittura accurata per imitazione, in quaderno apposito, per formare la mano a un modo di scrivere semplice e facilmente intelligibile.

Racconti storici.

Racconti tratti dalla storia ebraica, greca e romana.

Aritmetica.

Le prime quattro operazioni. — Esercizii di calcolo mentale sulle cifre da 1 a 100, in iscritto fino a 1000 — concetto intuitivo e scrittura delle frazioni ordinarie.

Classe III.

Lingua italiana.

Lettura spedita e a senso, ossia colle debite pause e con giusta accentuazione delle proposizioni e del periodo. Spiegazioni delle parole meno usate e ripetizioni a voce di ciò che si contiene nel brano letto. — Esercizii di dettatura, con particolare cura dell'interpunzione e dell'ortografia. — Esercizii di memoria. — Esercizii di dettatura, con particolare cura dell'interpunzione e dell'ortografia. — Esercizii di memoria.

Brevi e facili componimenti per imitazione, o dietro spiegazioni del maestro (letterine, favole, somiglianze e differenze fra cose ben note, ecc.).

Genere e numero dei nomi — Pronomi personali. — Gradi degli aggettivi. — Coniugazione dei verbi ausiliari e regolari per via di proposizioni.

Insegnamento oggettivo. — Legni, metalli e pietre di maggiore uso nella vita. — Fatti comunemente osservabili, che rivelano alcune proprietà dei corpi. — Fenomeni naturali: il vento, la pioggia, la rugiada, la brina, la neve. — Misurazione della temperatura fatta vedere col termometro.

Scrittura.

Esercizii progressivi, in quaderno apposito, come nella classe precedente.

Geografia.

I punti cardinali: orientazione nella classe e nel cortile della scuola. — Piano topografico della città o del comune con esercizii sulla lavagna per indicare la direzione di alcune vie e la posizione di alcuni luoghi più conosciuti. — Carta della Provincia; — fiumi; — laghi; — monti e paesi principali. — Idea generale dell'Italia e delle regioni in cui si divide.

Storia.

Narrazione di alcuni fatti principali riguardanti la formazione del Regno d'Italia.

Aritmetica.

Esercizii sulle prime quattro operazioni con interpretazione di quesiti, che non richiedano se non una operazione. — Le quattro operazioni con numeri decimali insegnate praticamente. — Metodo pratico per trasformare le frazioni ordinarie in decimali. — Pesi e misure metriche di maggior uso nella vita, con qualche riguardo ai pesi e alle misure che si adoperassero ancora nel Comune.

CORSO SUPERIORE.

Classe IV.

Lingua italiana.

Lettura e spiegazione delle cose lette. (Il maestro dovrà sempre far leggere e spiegare il brano dall'alunno, poi leggerlo egli, richiamando l'attenzione sulla pronuncia, sulle pause, sull'accentuazione, e quindi farlo rileggere.)

Esercizii di memoria (poesie e qualche brano di prosa).

Brevi e facili componimenti intorno a cose note agli alunni, in forma di racconti e lettere previa spiegazione del tema fatta in classe possibilmente dagli stessi alunni.

Coniugazione, per via di proposizioni, dei principali verbi irregolari; coniugazione del verbo passivo; congiunzione, preposizione e avverbio; esercizii di analisi grammaticale a voce; regole di punteggiatura.

Calligrafia.

Esercizii di bella scrittura, diretta però sempre al fine pratico indicato innanzi.

Geografia.

Col metodo seguito nella classe precedente per il comune e la provincia, il maestro disegnerà sulla lavagna l'Italia, tracciando i fiumi, i laghi, la direzione delle catene di montagne, e seguendo i punti delle città, seguito dagli alunni che terranno la carta sotto gli occhi. Contemporaneamente, cercherà di far uso della nomenclatura geografica, spiegando le parole, di cui dovrà servirsi via via, come penisola, isola, continente, mare, golfo, stretto, porto, rada, ecc.

Storia.

(Primo semestre.) Fondazione di Roma. — I sette re. — Bruto. — Orazio Coclite. — Clelia. — Menenio Agrippa. — Cincinnato. — Coriolano. — Camillo e i Galli. — Guerre puniche. — I Gracchi. — Decadenza della Repubblica. — Pompeo e Cesare. — Augusto imperatore.

(Secondo semestre.) Invasione dei barbari.— Odoacre e Teodorico. — Carlo Magno. Federico Barbarossa. — Le Crociate. — Federico II. — Dante. — Giotto. — Vittor Pisani. — Cristoforo Colombo.

Fisica e storia naturale.

Piante più comuni della flora del paese in relazione all'economia domestica. — I più importanti e più comuni minerali e le loro utilità negli usi della vita. — Effetti del calore sui corpi.

Aritmetica.

Ripetizione delle quattro operazioni con numeri decimali, ed esercizii con questi, che richiedano al più due operazioni. — Sistema metrico decimale. — Misure metriche di lunghezza, di superficie, di volume, di capacità, di peso ed esercizii relativi.

Disegno a mano libera delle figure geometriche e definizione delle più importanti, e regole pratiche di misurazione dei quadrati e del rettangolo.

Classe V.

Lingua italiana.

Lettura ed esercizii di memoria come per la classe precedente, coll'avvertenza di scegliere brani e poesie meno facili. Alla fine dell'anno, l'alunno dovrà saper spiegare qualunque brano del libro di lettura. Composizioni di vario genere, racconti di storia patria, brevi discussioni di cose vedute e ben note, lettere di argomento tratto dai fatti più ordinarii della vita, ora con qualche svolgimento preparatorio sul tema fatto dagli alunni a voce e ora senza. In fin d'anno l'alunno dovrà saper scrivere di suo sul tema dato con chiarezza e abbastanza correttamente.

Regole intorno all'uso dell'articolo. — Il *che* congiunzione e il *che* pronome. — Dei participii attivo e passivo e del gerundio. — Analisi del periodo. — Distinzione della proposizione principale dalle dipendenti. — Riassunto delle principali regole grammaticali.

Calligrafia.

Esercizii progressivi sopra un quaderno con una sola riga per modo che l'alunno si abitui a misurare coll'occhio la lunghezza da dare alle lettere.

Geografia.

(Primo semestre.) Rapporti della terra col sole. — Movimento di rotazione e di rivoluzione e fenomeni che derivano dall'uno e dall'altro (giorno e notte — stagioni). — Asse terrestre. — Poli. — Equatore. — Meridiani. — Latitudine e longitudine. — L'Europa. — Confini.— Mari, monti, fiumi, laghi. — Stati. — Città principali.

(Nel secondo semestre.) Le altre parti del mondo. — Loro posizione rispetto all'Europa.— Confini. — Mari e alcune delle principali città.

Storia.

Carlo VIII. e Pier Capponi. — Emmanuele Filiberto e la Casa di Savoia. — Masaniello e l'Italia sotto il dominio spagnuolo. — Carlo Emmanuele I. e Vittorio Amedeo II. — Napoleone. — Vittorio Emanuele II., Cavour e Garibaldi.

Fisica e Storia naturale.

Principali organi del corpo umano, con applicazioni all'igiene. — Peso dei corpi. — Peso dell'aria e spiegazione dei fenomeni comunemente osservabili che ne dipendono. — Il barometro; la pompa. — I tre stati dei corpi e in particolare dell'acqua e fenomeni che derivano dal suo passaggio da uno stato all'altro.

Aritmetica e geometria.

Spiegazione ragionata delle quattro operazioni sui numeri interi. — Concetto generale della frazione ordinaria. — Riduzione delle frazioni allo stesso denominatore e delle frazioni miste in improprie. — Semplificazioni delle frazioni. — Le quattro operazioni colle frazioni ordinarie. — Trasformazione di una frazione ordinaria in decimale. — Esercizii alternati sulle quattro operazioni, tanto colle frazioni ordinarie, quanto colle decimali. — Ripetizioni sul sistema metrico. — Rapporti e proporzioni. Regola — del tre semplice col metodo di riduzione all'unità. — Applicazioni ai conti d'interesse e di società.

Regole pratiche di misurazione del quadri-

---

101 **APPENDICE**

La Guerra e la Pace

ROMANZO STORICO

DEL CONTE LEONE TOLSTOI

(Prima traduzione italiana) (*)

PARTE SECONDA

L'Invasione

1807-1812.

VII.

Dopo questa esplosione di collera, e le ultime parole sì asciutte, Balachoff rimase convinto che Napoleone non lo avrebbe più fatto domandare, e avrebbe anzi evitato di veder lui, l'ambasciatore umiliato, testimone della sua collera intempestiva. Ma, con sua gran sorpresa, egli fu invitato da Duroc alla tavola dell'Imperatore per quello stesso giorno. Vi pranzavano pure Bessières, Caulaincourt e Berthier.

Napoleone ricevette Balachoff con affabilità e senza lasciar trapelare nella sua accoglienza, piena di buon umore, la più lieve traccia d'imbarazzo; era lui, all'opposto, che si studiava a che il suo ospite non si tenesse in soggezione. Era sì convinto d'essere infallibile, che tutti i suoi atti, fossero o no d'accordo colla legge del bene e del male, dovevano per forza essere giusti, dal momento che erano suoi.

La sua passeggiata a cavallo per le vie di Vilna, ove il popolo accorreva in massa ad incontrarlo, acclamandolo con entusiasmo, ove sul suo passaggio tutte le finestre erano addobbate di tappeti e di bandiere, e ove le dame polacche agitavano i fazzoletti salutandolo, l'aveva assai bene disposto.

Egli s'intrattenne con Balachoff così cordialmente, come se facesse parte della sua corte, di coloro che approvavano i suoi piani e che si rallegravano de' suoi trionfi. La conversazione, cadde tra l'altro su Mosca, ed egli lo interrogò intorno alla gran città, come avrebbe potuto farlo un viaggiatore desideroso di avere notizie sopra un paese nuovo che fa conto di visitare, colla persuasione che il suo interlocutore doveva, nella propria qualità di russo, trovarsi lusingato dall'interesse ch'egli manifestava:

— Quanti abitanti, quante case e chiese possiede Mosca? La si chiama veramente la città santa? chiese Napoleone; e alla risposta da Balachoff che vi erano più di duecento chiese:

— A qual pro una tale quantità? egli replicò.

— I Russi sono molto pii, disse il generale.

— Bisogna per altro osservare che un gran numero di chiese dinota sempre in un popolo una civiltà in arretrato, ribattè Napoleone volgendosi a Caulaincort.

Balachoff espresse rispettosamente il parere contrario.

— Ogni paese ha i proprii usi.

— Forse; ma in tutta Europa non s'incontra certo nulla di simile, obbiettò Napoleone.

— Che la Maestà Vostra voglia scusarmi, ma all'infuori della Russia c'è la Spagna, ove il numero delle chiese e dei conventi è incalcolabile.

Questa risposta, che produsse grande effetto alla corte dell'Imperatore Alessandro, come Balachoff lo seppe più tardi, poichè essa ricordava la recente disfatta dei Francesi in Spagna, non ne fece per nulla alla tavola di Napoleone, ove passò inavvertita.

I volti indifferenti dei signori marescialli dicevano ch'essi non ne avevano compreso nè il sale, nè la intenzione calcolata: « Se fosse stato spiritoso, avremmo indovinato, pareva dicessero; dunque non c'è dentro nulla. » Napoleone ne afferrò sì poco l'intento, ch'egli si rivolse tosto a Balachoff, pregandolo ingenuamente d'indicargli le città situate sulla strada più diretta fra Vilna e Mosca. L'ambasciatore, che pesava ciascuna parola, rispose che, nella stessa guisa che ogni via conduce a Roma, ogni via conduceva pure a Mosca; che ve n'erano parecchie, tra l'altre quella che passava per Poltava, scelta già da Carlo XII! Aveva appena avuto il tempo di applaudirsi in cuor suo di sì fortunata risposta, che Caulaincourt, cambiò argomento di conversazione, enumerando le difficoltà della strada fra Pietroburgo e Mosca.

Poi fu servito il caffè nel gabinetto di Napoleone, il quale, sedendo e portando alle labbra una tazza di porcellana di Sèvres, indicò una sedia a Balachoff.

Esiste nell'uomo una involontaria disposizione della mente che s'impadronisce di lui, per solito, dopo il pranzo; essa ha il privilegio di renderlo sodisfatto e contento di sè e di fargli trovare ovunque degli amici! Napoleone subiva tale influenza; a guisa del comune dei mortali, parevagli di non essere circondato in quel momento che da adoratori allo stesso grado, senza eccettuarne Balachoff.

— Questo gabinetto, diss'egli, rivolgendosi a lui con sorriso gentile, sebbene lievemente beffardo, è, a quanto sembra, quello che occupava l'Imperatore Alessandro. Confessate, generale, che la coincidenza è almeno strana.

Pareva persuaso che questa riflessione, prova evidente della sua superiorità sull'Imperatore di Russia non poteva riuscire che gradita al suo interlocutore.

Balachoff si limitò ad un cenno affermativo del capo.

— Sì, in questa stanza quattro giorni sono Stein e Wintzingerode si concertavano, proseguì Napoleone sempre con tono beffardo. Non posso davvero capire come l'Imperatore Alessandro si sia avvicinato a' miei nemici personali.... non lo capisco!... Non ha dunque riflettuto che io poteva far altrettanto?

Queste ultime parole risvegliarono in lui l'irritazione appena calmata della mattina.

— Sappia che io lo farò, disse alzandosi e spingendo da parte la tazza del caffè. Io scaccerò dalla Germania tutto il suo parentado, dal Wurtemberg, da Baden, da Weimar... Sì, li scaccerò! Che prepari, dunque, loro un rifugio in Russia!

Balachoff fece un cenno che esprimeva in una il suo desiderio di ritirarsi e ciò che v'era di penoso nell'obbligo in cui si trovava di ascoltare senza rispondere nulla; ma Napoleone non lo notò, e anzi continuò a trattarlo, non già come l'ambasciatore del suo nemico, ma come un uomo, la cui devozione eragli dovuta per forza, e che di certo godeva dell'umiliazione inflitta a colui che era stato il suo padrone.

— Perchè l'Imperatore Alessandro ha preso il comando del suo esercito? Perchè?... La guerra è mestier mio, il suo è di regnare! Perchè si è assunto tale responsabilità?

Napoleone aperse la tabacchiera, fece alcuni passi nella stanza, poi tutto ad un tratto si avvicinò bruscamente a Balachoff.

— Ebbene, voi non dite nulla, ammiratore e cortigiano dello Czar? gli chiese con accento canzonatorio, destinato a mostrare chiaramente ch'egli non ammetteva si potesse, in sua presenza esprimere la menoma ammirazione per chiunque non fosse lui... I cavalli pel generale sono pronti? aggiunse rispondendo con un cenno del capo al saluto di Balachoff... Dategli i miei, deve andar lontano!

Balachoff, incaricato da Napoleone di una lettera per l'Imperatore Alessandro, l'ultima che gli scrisse, rese conto allo Czar dell'accoglienza statagli fatta... e scoppiò la guerra!

VIII.

Il principe Andrea lasciò Mosca poco dopo il suo colloquio con Pietro, e andò a Pietroburgo; egli diceva che partiva per affari, ma in realtà era per iscoprirvi Karaguine, col quale premevagli di avere uno scontro. Karaguaine, avvertito dal cognato, si affrettò di allontanarsi, e ottenne dal ministro della guerra un impiego nel nostro esercito di Moldavia. Kutuzoff, al rivedere il principe Andrea, da lui sempre amato, gli offrì di comprenderlo nel suo stato maggiore; egli era stato nominato allora generale in capo di quell'esercito, e stava per andare sui luoghi: il principe Andrea accettò, e partirono insieme.

Era sua intenzione di battersi in duello con Karaguine, ma per ciò bisognava trovare un pretesto plausibile, altrimenti egli avrebbe compromesso la riputazione della contessa Rostoff; egli studiava dunque d'incontrarlo; ma non ebbe tale fortuna. Karaguaine era ritornato in Russia, non appena aveva avuto sentore dell'arrivo in Turchia del principe Andrea. La vita gli parve più facile in un paese nuovo e in condizioni di esistenza diversa dal passato. Il tradimento della sua fidanzata tanto più dolorosamente l'aveva colpito, in quantochè egli faceva il tutto per nasconderne la violenza; e l'ambiente ch'era stato testimone della sua felicità, eragli divenuto insopportabile. Più penose ancora erano per lui la libertà e l'indipendenza, che fino allora erangli state sì care; ei più non meditava sui pensieri svegliati nell'anima sua dal cielo d'Austerlitz, sui pensieri, di cui un tempo piacevagli di occuparsi con Pietro, e che avevano occupato la sua solitudine a Bogutcharovo, in Svizzera ed a Roma; temeva, all'opposto, di riportarsi agli orizzonti lontani da lui allora intraveduti, e che gli erano apparsi sì luminosi nel loro infinito. Meglio lo assorbirono quindi gl'interessi materiali d'ogni giorno, però ch'essi non avessero alcun rapporto con quelli del suo passato. Sarebbesi detto che quel cielo sconfinato, che un tempo stendevasi disopra del suo capo, si fosse trasformato in una tetra cappa, pesante, limitata, definita esattamente ne' suoi contorni, che per lui non aveva più nulla nè di misterioso, nè di eterno!

Fra tutte le occupazioni attive ch'egli aveva in vista non ve n'era di più semplice e di più famigliare per lui del servizio militare. Nominato generale di servizio nello stato maggiore di Kutuzoff, egli sorprese quest'ultimo colla esattezza e l'ardore che adoperò nell'adempiere le sue funzioni, e siccome non aveva potuto raggiungere Anatolio in Turchia, non ritenne necessario di inseguirlo in Russia; sentiva che nè il tempo nè il sentimento di disprezzo che gl'inspirava Karaguine, nè le ragioni che gli dimostravano quanto fosse impossibile a lui di abbassarsi fino a misurarsi con lui, non gli avrebbero impedito di provocare quell'uomo la prima volta che lo vedesse; nulla impedisce infatti ad un uomo affamato di gettarsi sul nutrimento. Il sentimento dell'ingiuria invendicato, dalla collera rimasta senza sfogo, e che si era agglomerata in fondo al suo cuore, avvelenava la calma fittizia, colla quale egli adempiva ai molteplici obblighi del suo servizio.

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli Treves, di Milano.

latero, del triangolo, del trapezio. — Trovare l'area di un poligono regolare. — Regola pratica per la misurazione del circolo. — Definizione della perpendicolare a un piano e di linee e piani paralleli. — Disegno a mano libera e definizione dei solidi (cubo, prisma, piramide, cilindro, cono, sfera).

Programma della scuola unica.

Nella sezione I. e II. della scuola unica (rurale) le materie d'insegnamento e gli esercizii sono gli stessi, che nelle due classi corrispondenti delle scuole urbane. Solo il maestro ommetterà, di regola, e tolti per avventura gli alunni più svegli e meglio disposti, la recitazione di poesie a memoria. Inoltre nella sezione seconda lascierà da parte del tutto l'insegnamento grammaticale, cercando di supplire a qualunque nozione teorica coll' esercizio del parlare e dello scrivere. Premessa quest' avvertenza per le due prime sezioni, si dà qui il solo programma della III.

SEZIONE III.

Lingua italiana.

Lettura spedita, facendo le debite pause secondo i segni d' interpunzione. — Richiamo continuo dell' alunno a spiegare brevemente ciò che ha letto.

Esercizii di dettatura, dettando anche i segni d' interpunzione e con cura dell' ortografia. Poi correzione di alcuni scritti coll' uso della lavagna, e quindi lettura degli scritti corretti da parte degli alunni.

Brevi e facili componimenti nel primo semestre per imitazione, e nel secondo, dettato il tema, dietro spiegazioni e suggerimenti del maestro. — Nel secondo semestre il maestro preferirà pei componimenti la forma di lettera e temi riguardanti faccende domestiche, e delle quali gli alunni sentano parlare in famiglia.

Quanto a grammatica il maestro si limiterà a spiegare e ad avvezzare gli alunni a distinguere nel brano letto i nomi, gli aggettivi e i verbi.

L' insegnamento oggettivo e gli esercizii di osservazione saranno quanto al metodo i medesimi che nella scuola urbana, con questo però che, per la scelta delle cose, il maestro cercherà di adattarlo ai bisogni della campagna e agli usi locali.

Geografia.

Punti cardinali e orientazione nel cortile e nella scuola. — Disegno alla lavagna delle vie del Comune coll' indicazione dei punti, in cui si trovano gli edifizii più noti. — Disegno dell' Italia coll' indicazione successiva dei fiumi principali, delle regioni, della Provincia, in cui ha sede la scuola, e di alcune città maggiori.

Storia.

Brevi cenni sui fatti principalissimi della storia antica e su quelli che prepararono l' unificazione d' Italia.

Aritmetica.

Facili esercizii sulle prime quattro operazioni con interi e decimali. — Nozioni pratiche sul sistema metrico, evitando di parlare dei multipli e dei summultipli, che non si usano comunemente nella vita, e possibilmente esercitando gli alunni a pesare e a misurare coll' aiuto del campionario dei pesi e delle misure. — Concetto per via di esempii della frazione ordinaria, e modo di scriverla e di trasformarla in decimale.

Doveri.

Senza far dei doveri una materia particolare di studio e di esame, il maestro non trascurerà occasione di far sentire ai suoi alunni i doveri ch' essi hanno verso Dio, verso i loro simili e verso se stessi, cercando d' inspirar loro sopra tutto il rispetto per la giustizia e le disposizioni di animo, che costituiscono il patrimonio più prezioso della civiltà, e più conferiscono ad una ordinata, pacifica e progressiva convivenza sociale. Non c' è, si può dire, insegnamento che non sia suscettibile di questo indirizzo. In particolare poi non ommetterà di prevalersi della geografia e della storia, per far intendere quanti sacrifizii sia costata la costituzione dell' Italia, qual è oggi, e come gl' Italiani non possano sperar sicurezza se non nel mantenimento della sua unità.

Visto, d' ordine di S. M.
Il ministro: P. BOSELLI.
(Seguono i moduli.)

ITALIA

Il Bilancio.

Telegrafano da Roma 29 all' *Arena*:

L' ufficioso *Capitan Fracassa* scrive che nel Consiglio di ministri tenutosi sabato, Magliani dimostrò che, malgrado la crisi economica di varii Comuni, malgrado le maggiori spese militari a cui si dovrebbe provvedere, per effetto della legge 1885, la situazione finanziaria dell' 87-88 non è aggravata.

Il Tesoro potè far fronte alle spese avendo residui attivi degli esercizii precedenti.

Aggiunge che il rendiconto definitivo del bilancio 1887-88 sperasi porterà un' importante economia superiore alle previsioni, ottenuta mediante la restrizione delle spese nei bilanci degli interni, degli esteri e dell' agricoltura.

Calcolando le economie fatte e i maggiori introiti ottenuti, si può prevedere che il rendiconto 1887-88 si chiuderà con un avanzo di 20 milioni circa (!!!)

Il *Popolo Romano*, ufficioso esso pure, a sua volta dice che, a pareggio dell' esercizio corrente si provvederà con qualche operazione di Tesoreria, a supplimento di quella già deliberata dalla Camera nella scorsa primavera, pei 70 milioni di buoni del Tesoro.

Pel bilancio 1889 90 Magliani intenderebbe provvedere egualmente senza nuove imposte.

Dunque, secondo il *Fracassa*, ufficioso, si avrebbe un avanzo di 20 milioni, e secondo il *Popolo Romano*, ufficioso, bisognerebbe ricorrere ad operazioni di Tesoreria!

La verità è questa: che si tenta, come al solito, di nascondere la vera situazione del bilancio.

Il Re a Berlino.

Telegrafano da Roma 29 al *Caffè*:

Sono dichiarate insussistenti le notizie del viaggio nel gennaio del Re Umberto a Berlino.

Per decidere, si aspetterà che sia avvenuta la visita dello Czar a Berlino.

Schloezer resta.

Telegrafano da Roma 29 al *Caffè*:

Dicesi infondata assolutamente la notizia che Schloezer, ministro di Prussia presso il Vaticano, debba essere richiamato.

Congresso delle Banche popolari.

Telegrafano da Bari 28 al *Secolo*:

L' inaugurazione del Congresso delle banche popolari ebbe luogo a mezzodì nel teatro Piacinni, affollatissimo.

Fra gli intervenuti noto l' on. Luzzatti, presidente del Congresso, il prefetto della Provincia Pavolini, il deputato Serena, Positano presidente della Camera di commercio, il sindaco di Bari, Capruzzi, il conte Giusso, direttore generale del Banco di Napoli, Quarta e i rappresentanti di tutte le Banche popolari d' Italia.

Parlano, applauditi, il sindaco, il prefetto, Serena, Positano, che, poco felicemente, dice Luzzatti rappresentare il pensiero e Giusso l' azione di Mazzini.

Il conte Giusso stabilisce un parallelo tra le feste di Napoli e quella che si celebra coll' attuale Congresso. Dice che la marina e la banca sono due splendidi monumenti italiani. Prevede che in breve tempo, vicino ad ogni chiesa e municipio, sorgerà una banca popolare, mercè cui dispariranno le differenze sociali.

Luzzatti parla applauditissimo per un' ora. È impossibile seguirlo. È affascinante. Dice che i convenuti obbedirono al sentimento di solidarietà politica e morale, accorrendo a Bari travagliata dalla crisi. Dimostra l'utilità dello sviluppo delle Banche cooperative, esortando a moltiplicarle. Propone ed approvasi di spedire telegrammi affettuosi a Leone Say, a Fougerousse ed ai cooperatori di Erfurt, Leon D' Andrimont di Nitrowo.

All' ultimo momento giunse un telegramma di Grillo, direttore della Banca Nazionale, che promette l' appoggio della Banca stessa. Votasi un indirizzo di ringraziamento.

Domani prima seduta.

I lavori del Congresso seguiranno nella gran sala municipale.

Nelle ore pomeridiane, la Camera di commercio darà un pranzo in una delle sale dell' edifizio camerale.

Vi sarà inoltre un ricevimento nel salone della Prefettura.

Nelle altre sere, il Municipio metterà a disposizione dei congressisti dei palchi di prima e seconda fila al teatro.

Questa sera alle ore 7 ebbe luogo un banchetto offerto dal Municipio nella sala municipale.

Poi illuminazione straordinaria al corso ed al teatro.

Le proteste degl' impiegati della Rete Adriatica.

Leggesi nell' *Italia*:

Si ha da Venezia che, richiamandosi a vecchie proteste, gl' impiegati delle ferrovie (Rete Adriatica), inviarono a Crispi il seguente dispaccio:

« Gl' impiegati della Rete Adriatica, stanchi del cattivo trattamento ed essendo impossibile la continuazione dello stato di cose attuale, invocano serii provvedimenti, indarno finora attesi, sugli aumenti e sull' organico. »

E poi l' Adriatica vuol far cadere sui suoi impiegati la responsabilità degl' inconvenienti ferroviarii, che avvengono sulle linee.

SERBIA

Il divorzio reale.

Telegrafano da Vienna 28 al *Secolo*:

Si ha da Belgrado:

La convocazione della grande *Sobranie* per la revisione della Costituzione s'interpreta quale un mezzo di paralizzare il malumore della popolazione, causato dalla notizia del divorzio.

Il mezzo infatti è riuscito perchè il manifesto e la riunione della Commissione di revisione destarono nella popolazione una grande sodisfazione. Anzi corre voce che si prepari a Re Milan un' ovazione, per attestargli la riconoscenza del popolo pel suo atto liberale. La Commissione per la revisione si radunerà il 1° novembre.

La nomina di Garascianin a vice-presidente si considera come un segno dell' avvenuta riconciliazione fra Milan e il Governo.

Il metropolita Teodosio chiese l' opinione del Patriarca di Costantinopoli pel caso che Natalia protestasse. Il Patriarca rispose che il divorzio è giusto, secondo le leggi canoniche.

"LE RÊVE" DI ZOLA.

Al pontefice dei naturalisti si può dire: « Il vostro *Rêve* è bello *perchè* non è vero ». Strana conchiusione pel capo di quella scuola di bigotti della verità minuziosa, che avevano finito a negare la fantasia, ch' è pure la sola consolazione dell' umanità, qualche volta anche il solo alimento intellettuale, perchè dei sogni della loro fantasia alcuni esclusivamente vivono.

Non era nemmen questo un mondo interamente nuovo per Zola, il quale, dopo aver combattuto Victor Hugo, qui victorhughizza allegramente, per frasi, per andamento di stile, e per reminiscenze di personaggi. Zola aveva sagrificato tanto la verità alla fantasia nella *Faute de l' Abbé Mouret* da pretendere di farci credere che un prete, dopo aver esercitato il ministero della confessione, e quindi obbligato a saper tutto, per una gran febbre dimenticasse tutto, sino ad aver bisogno che gli alberi di Paradou, specie di foresta vergine mantenuta, in omaggio alla verità geografica, in un angolo della Francia, gl' insegnassero il *modo* di quel peccato, del quale aveva tante volte udita la confessione sulle labbra dei suoi penitenti. E questa fantasia, che non era nemmeno splendida, era la verità fisiologica!

Dopo aver imposto alla fantasia artistica i limiti della verità materiale, il sig. Zola li saltava, inventando quella febbre creatrice d' ignoranza, che i medici non conoscono. La pretensione di fare il romanzo scientifico naturalista, finisce ora col *Rêve*, romanzo innestato sulla leggende dei santi e dei loro miracoli, romanzo bellissimo, perchè la fantasia vi sorride con tutte le attrattive del colore, dello stile, nella descrizione di un angolo della Francia contemporanea, ove rivive per miracolo storico il medio evo; ove non giunge nulla della vita moderna, senza che sia spiegato come ciò possa avvenire; senza che sia spiegato, per esempio, come gli Hubert, che vivono nella loro casetta addossata alla cattedrale, non conoscano il figlio del vescovo, che vive pure presso di loro, e che, difatti, può, la notte, passeggiare il *Clos Marie*, specie di Paradou diminuito, e innamorarsi d' Angelica, figlia adottiva degli Hubert, e innamorarla mantenendo per sì lungo tempo l' incognito e travestendosi da operaio.

Gli Hubert vivevano, è vero, tutti nell' arte loro, che avevano ereditata dai loro maggiori; ma quest' arte, ch' era quella di ricamare oggetti di chiesa, li faceva vivere quasi nella chiesa, e, più che tutto, li interessava di ciò che alla Chiesa si poteva riferire. Ora il fatto insolito che il vescovo, prima di divenire prete, era stato ammogliato ed aveva avuto un figlio, ed ora questo figlio viveva nella loro piccola città, aveva già attirato la loro attenzione, ed essi ne avevano parlato, tanto che Angelica, la fanciulla raccolta da loro per carità, subito comincia ad occhi aperti il suo sogno, che venga un principe a sposarla, e che questo principe sia il figlio di mons. vescovo di Hautecoeur, ultimo discendente di quella famiglia veramente principesca.

Ora, come mai nessuno della famiglia ha avuto un momento di curiosità di conoscere questo personaggio tanto interessante, che abita presso di loro, in così piccolo luogo? Che naturalismo l' abolizione della curiosità femminina!

Angelica, che si esalta alla lettura delle *Leggende dei santi*, crede che tutto sia possibile quando si abbia la grazia divina. E si dee riconoscere che l' analisi delle leggende dei santi fatta da Zola con splendore victorhughiano, è bellissima. Però non riesce a persuadere che dalle leggende dei santi e delle sante, una fanciulla naturalmente apprenda a cercarsi con tanta sicurezza nella grazia divina un marito. Ciò si capirebbe più colle *Leggende delle Fate*, perchè le fate s' incaricano infatti di trovare mariti alle loro protette, mentre nelle leggende delle sante, che sono, fra parentesi, vergini la maggior parte, tutta la cura delle fanciulle par quella di fuggirli. Si dirà essere più naturale che le fanciulle li cerchino, e qui nulla abbiamo a ridire, e Zola torna in questo naturalista. Però cessa di esserlo, quando Angelica, vinti alla fine tutti gli ostacoli, dopo essere quasi risuscitata, anzi, per prender marito, sorride senza strazio, senza quasi rimpianto, quando è sicura di morire al momento di giungere alla felicità suprema, perchè nella casa Hautecoeur le donne sogliono morire nel momento della loro maggiore felicità amorosa, e per questo si chiamano *Les mortes heureuses*. Angelica si sente già morta e va alla casa nuziale, senza quasi che paia dolente di dovervi rinunciare, senza dolore pel dolore dello sposo che la perde. Ora questa specie di cloroformizzazione dell' anima, che annulla un dolore tanto vivo e tanto naturale, non è nella natura, ma il pontefice dei naturalisti se ne ride, e fida nei bei colori della sua fantasia ammagliatrice, e la verità la mette alla porta, con grande disinvoltura, mentre pretese negare un dì l' arte che non fosse la realtà, tanto che la scuola pretese dar passaggio a tutte le brutture, appunto pel pretesto solo che erano nella realtà. Noi ci troviamo qui in quella poetica e drammatica descrizione dell' Estrema Unzione, in pieno miracolo, mentre i coniugi Hubert vanno ad interrogare la tomba della madre di lei, sperando sempre che da sotto terra, con un movimento qualunque, li avverta che ha loro perdonato!

Certo che lo Zola, mettendo in scena personaggi che credono ai miracoli, non ci vuol dare quei fatti come miracolosi; ma forse che i suoi personaggi sono veri, secondo le sue stesse idee, o tutta la sua arte poetica non è rovesciata qui da lui colle sue stesse mani? Non autorizza egli a dire che il suo *Rêve* è bello *perchè* non è vero: certo la più grande bestemmia agli occhi suoi? Eppure è proprio così, è bello *perchè* non è vero, perchè l' arte è figlia della fantasia, e perchè l' umanità sogna, e i suoi sogni le paiono più belli della realtà, e accoglie con entusiasmo l' arte che dà le forme più splendide ai suoi più splendidi sogni. Ora fra i sogni dell' umanità umiliata dalle debolezze della volontà, poichè anche la vita degli eroi nella realtà sono troppo spesso fatte di compromessi e di fortuna, fa più volentieri che mai il sogno dell' onnipotenza della volontà umana, eccitata da potenze invisibili. Questo è il sogno umano dell' ultimo romanzo di Zola, ed è il segno della sua grande potenza poetica. Il suo romanzo è bello perchè non è vero, perchè è un sogno, se anche nessuno di quei personaggi appartengano alla razza di quelli che conosciamo.

Certo non vogliamo dire che basti non fare il vero per far bello. Sarebbe bestemmia quanto quello che basti far vero per far bello. Ma restando pure sempre *nella verità della fantasia umana*, cioè del gran sogno umano, furono creati i maggiori capolavori dagli artisti più veramente grandi, che ebbero il disgusto della realtà, e, nella realtà la nostalgia del sogno.

Emilio Zola ha scritto così un bel romanzo, ma ha confutata la sua arte poetica.

Però se egli avesse cominciato col *Rêve*; se non avesse conquistato il diritto di essere letto da tutti, oltrecchè coi suoi romanzi, colle discussioni appassionate sulla pretesa arte poetica, forse il *Rêve* sarebbe passato inosservato. Ma viene dopo *Nanà*, e dopo *Nanà* qual contrasto! Questi contrasti piacciono al signor Zola, e gli sono più cari, pare, della sua arte poetica. Certo egli sa ben misurare gli effetti di quei contrasti, e nessuno può negare che il pontefice dei naturalisti sia un grande psicologo, malgrado le sue pretensioni ad essere gran dottore in fisiologia.

Notizie cittadine

Venezia 30 ottobre

Veterani 1848-49. — I signori socii sono invitati ad intervenire, muniti del proprio distintivo, ai funerali del compianto socio Laghi Giovanni, architetto, che avranno luogo mercordì 31 corr., alle ore 10 ant., nella chiesa di S. Simeone Piccolo.

Il ritrovo è fissato alla dimora dell' estinto a S. Simeone Piccolo, piazzale della chiesa, N. 705, ove si troverà la bandiera sociale.

Andata e ritorno al Cimitero. — Da domani 31 corrente, in occasione della ricorrenza dei morti, sarà fatto un servizio pubblico con vaporetti dalle Fondamente Nuove al Cimitero. Tariffa: dieci centesimi. Questo servizio durerà sino a domenica 4 p. v.

Teatro la Fenice. — Nell' inserire nei giorni scorsi, sotto questo titolo, due letterine che miravano a rettificare non dei fatti o degli apprezzamenti, ma unicamente delle voci che circolavano e che abbiamo raccolte sul progetto d' apertura del teatro la Fenice nella prossima stagione invernale, abbiamo provato un senso di compiacenza lusingandoci l' idea che non se ne facesse nulla.

Favorevoli al concorso da parte del Comune al maggiore teatro di Venezia, non possiamo vedere senza trepidazione che al mese di novembre — per le note tergiversazioni delle quali certo non va fatto nessun addebito nè alla Società proprietaria del teatro, nè al Comune — nulla vi è ancora di stabilito, di concreto, di sicuro.

Perchè gli spettacoli dei grandi teatri presentino, almeno sino ad un certo punto, garanzie di buona riuscita, essi devono essere preparati, manipolati, studiati a lungo — per esempio un anno per l' altro —; ma l' abborracciarli in fretta e furia, è lo stesso che giuocare al lotto, al quale si può benissimo aver la fortuna di guadagnare un terno e anche una quaterna, ma si ha per centinaia di migliaia di volte la possibilità di rimettervi la posta: e una posta di Lire 120,000 — diciamo *Centoventimila* — è già qualche cosa!

Ecco perchè noi saremmo lieti che omai per quest' anno il teatro restasse chiuso anche per non pregiudicare la questione del concorso del Comune, la quale questione, se lo spettacolo di quest' anno non corrispondesse bene, sarebbe addirittura morta e seppellita!

Detto questo unicamente per esprimere un nostro convincimento che può essere buono e che può anche non essere tale, auguriamo sinceramente che, se lo spettacolo dovesse andare, la fortuna gli sia propizia.

E, da ultimo, diremo che un' altra ragione ci spinse a raccogliere e a pubblicare quelle voci, ed è questa. I coristi, i professori d' orchestra e tant' altra gente, che costituisce, per così dire, il nerbo del personale della Fenice, erano e sono tuttavia nella incertezza di avere o di non avere un pane nel prossimo inverno. A tutta questa gente interessa di sapere se possono o no contare su di una scrittura per provvedere ai proprii interessi. Del resto se, spinti dal bisogno, essi si impiegano per altri teatri, due sono i mali che possono derivare: il minor guadagno per essi, e la maggiore difficoltà poscia di poter formare una buona orchestra con elementi cittadini.

Ecco così spiegato chiaramente ed interamente perchè abbiamo raccolte quelle che buccinavansi sul futuro spettacolo.

Tribunale militare di Venezia. — L' altra sera il nostro Tribunale militare, dopo lunga discussione, ha pronunciato sentenza in confronto delle due guardie di finanza Giacometti e Traglia, chiamate a rispondere del fatto gravissimo di sangue avvenuto nella notte del 27 al 28 aprile decorso, sul Ponte del Natisone in San Giovanni di Manzano.

Queste guardie, assieme ad un' altra, si appostarono alle testate del ponte, perchè avevano sentore che una banda di contrabbandieri, composta di dieci persone, dovesse passare di là; e difatti così è avvenuto.

Le tre guardie cercarono di fermarli e nell' intento di riuscire a far credere presenti un numero di guardie maggiore del reale, spararono diversi colpi di moschetto. I contrabbandieri fuggirono lasciando sul luogo la merce contrabbandata.

Erano circa le tre dopo la mezzanotte: al tafferuglio ed al chiasso successe il silenzio, ed allora le guardie udirono una voce lamentevole che gridava aiuto. Era un contrabbandiere, Lino Degano, giovanotto di 19 anni, nel letto del torrente ferito nella parte posteriore del corpo in modo così grave che poche ore dopo morì. Era stato colpito da due proiettili, uno alla natica sinistra che, dopo perforato la massa muscolare, andò a penetrare nel fegato; l' altro che lo colpì nell' interno della coscia destra.

Furono chiamati molti testimonii ed i periti medici signori Filippi e Petrucco.

Rimase constatato che tutti gli spari fatti col moschetto furono di cartucce a mitraglia e quindi le più micidiali.

La difesa sostenne strenuamente che non concorrevano elementi sufficienti per ritenere negli imputati l' intenzione malvagia e ad ogni modo non risultava designato chi dei due fosse autore della ferita che cagionò la morte.

Il Tribunale militare accolse le ragioni esposte dai difensori, e dichiarò assolti gl' imputati, ordinando la loro immediata scarcerazione.

Erano difesi dall' avv. L. Bizio di Venezia e dall' avv. Giacomo Baschiera.

Allorchè nel 1812 arrivarono a Bucarest (ove da due mesi Kutuzoff passava i giorni e le notti in casa della sua amata Valacca) le notizie della guerra con Napoleone, il principe Andrea domandò l' autorizzazione di passare nell' esercito dell' Ovest. Kutuzoff, che non gli perdonava il suo zelo, nel quale vedeva un rimprovero vivente alla propria pigrizia, die' volentieri il suo consenso, e incaricò Bolkonsky di una missione per Barclayde Tolly.

Prima di raggiungere l' esercito che in maggio era accampato a Drissa, egli si fermò a Lissy Gory, che si trovava sulla sua strada. Durante i tre ultimi anni aveva pensato tanto e tanto riflettuto, era passato per tante prove, e aveva veduto tante cose ne' suoi viaggi, ch' egli risentì una impressione strana nel ritrovare a Lissy-Gory lo stesso genere di esistenza, immutabile ne' suoi menomi particolari. Non appena egli ebbe varcato quella porta massiccia in muratura e il viale che conduceva al castello, credette di entrare in una casa incantata, ove regnava il sonno: nell' interno era la stessa calma, la stessa squisita pulitezza, lo stesso mobilio, gli stessi muri, gli stessi profumi e gli stessi visi, sebbene un po' invecchiati.

La principessa Maria, sempre oppressa, sempre timida e brutta, vedeva fuggire ad un ad uno i suoi begli anni, senza che un raggio di gioia o d' affetto si frammischiasse a' suoi timori ed alle sue inquietudini. La signorina Bourienne al contrario, che godeva in ogni minuto della propria esistenza, si foggiava, come al solito, le più seducenti speranze. Era sempre la stessa persona civettuola, sodisfatta di sè, con una dose di pretesa per di più. L' aio condotto dalla Svizzera, chiamato Desalles; portava un abito di panno russo, parlava russo nè bene nè male alla gente di casa, ma, così come al suo arrivo, era lo stesso eccellente uomo, un po' pedante, un po' limitato. Il vecchio principe aveva perduto un dente, un solo dente, ma il vuoto ch' esso avevagli lasciato in bocca pur troppo era visibile; il suo morale non era cambiato, la irritazione e lo scetticismo in merito a tutto non avevan fatto che accrescersi coll' età. Solo Nicoluchka, colle rosee guance e i capelli castani che gli cadevano innanellati sul collo, era diventato grande; quando rideva, il labbro superiore del suo bel bocchino si rialzava come quello di sua madre: soltanto si ribellava contro il giogo dell' immutabile in quel castello incantato. Però, sebbene le apparenze fossero rimaste le stesse, i rapporti intimi fra gli abitanti di Lissy-Gori si erano di molto modificati; esistevano due campi nemici, che non s' intendevano mai, ma che, per il principe Andrea rinunciarono momentaneamente alle loro abitudini. Uno si componeva del vecchio principe, della signorina Bourrienne e dell' architetto; l' altro della principessa Maria, del piccolo Nicola, del suo aio, della vecchia governante e di tutte le donne della casa.

Durante il suo soggiorno, si desinò insieme, ma, nel vedere l' imbarazzo generale, egli si accorse ben presto che lo si trattava come un estraneo, in onore del quale facevasi un' eccezione. E sì bene lo comprese, che, a sua volta, ne fu disturbato, e si rifugiò nel silenzio assoluto. Questa situazione tesa, troppo visibile per passare inavvertita, rese suo padre accigliato e taciturno, e subito dopo pranzo egli si ritirò nelle sue stanze. Allorchè il principe Andrea andò a trovarlo durante la sera, e tentò d' interessarlo col raccontargli la campagna del giovane conte Kamenski, il vecchio principe, invece di ascoltarlo, si diffuse in invettive sulla condotta della principessa Maria, sulle sue superstizioni e sulla sua inimicizia verso la signorina Bourrienne, la sola persona, diceva lui, che gli fosse sinceramente affezionata.

Sua figlia gli faceva la vita dura, e perciò egli era sempre malato ed essa guastava il bambino con la eccessiva indulgenza e le sciocche idee!

In fondo al cuore, egli sentiva ch' essa non meritava quella penosa esistenza, e ch' egli era il suo carnefice, ma sapeva pure che non avrebbe potuto mai cessare di esserlo e di tormentarla.

« Perchè Andrea, che ha tutto osservato, non mi parla di sua sorella? s' era detto fra sè. Egli crede, dunque, che io sia un mostro, un imbecille, che, per acquistarmi le buone grazie della francese, mi sono allontanato senza ragione da mia figlia!... Non capisce nulla, bisogna spiegargli tutto, bisogna che mi comprenda!

— Io non ve ne avrei parlato, se voi non me ne aveste chiesto, rispose il principe Andrea a quella inattesa confidenza, senza innalzare gli occhi sovra il babbo, ch' egli condannava per la prima volta in sua vita. Ma poichè lo desiderate, io ve ne parlerò schiettamente. Se è sopraggiunto un malinteso tra voi e Maria, non è essa che io accuso perchè, so quant' ella vi stimi ed ami... Se ce n' è uno, proseguì riscaldandosi a poco a poco, il che per altro era diventato abituale in lui da alcun tempo, non saprei attribuirne la cagione se non alla presenza d'una donna indegna di essere la compagna di mia sorella! Il vecchio principe, cogli occhi fissi su di lui lo aveva ascoltato dapprima senza far motto; un sorriso forzato permetteva di vedere la breccia cagionata dal dente mancante, ed alla quale suo figlio non poteva abituarsi.

— Quale compagna, Andrea? Ah! te ne hanno già parlato? Ah!...

— Padre mio, io non ho nessuna voglia di giudicarvi, replicò il principe Andrea con tono asciutto; siete voi che mi ci avete costretto; io ho detto e dirò sempre, che Maria non è colpevole; è di coloro che..., è di questa francese, insomma!

— Ah! tu mi giudichi, tu mi giudichi!, disse il vecchio con voce calma, nel cui tono suo figlio credette anzi d' indovinare un certo imbarazzo; ma, tutto ad un tratto, rizzatosi in piedi, esclamò con furore: « Fuori di qui, vattene! Che io non ti veda più, vattene! »

Il principe Andrea risolvette di lasciare Lissy-Gory senza ritardo; ma la sorella lo supplicò, di accordarle ancora un giorno; il vecchio principe non si fece più vedere, non ammise nel suo quartiere che la signorina Bourrienne e Tikhone, e domandò più volte se il figlio era partito. Prima di mettersi in via, il principe Andrea andò a trovare il suo bambino che gli saltò sulle ginocchia, gli chiese la storia di Barba-Bleu, e l' ascoltò con grande attenzione; ma suo padre si fermò d' improvviso, senza finire la storia, e cadde in profonde riflessioni, nelle quali Nikoluchka non entrava per nulla; pensava a sè stesso e sentiva con ispavento che la lite con suo padre non gli aveva lasciato rimorso alcuno, e che essi si separavano in discordia per la prima volta. Ciò che lo stupiva pure e lo affliggeva era che la vista del fanciullo non risvegliava più in lui la solita tenerezza.

— E dopo? Narrami dunque la fine, gli diceva il bambino; ma suo padre, senza rispondergli, se lo alzò sulle ginocchia, lo pose a terra e uscì dalla stanza.

Quando il principe Andrea si ritrovava nell' ambiente, ove un giorno era stato felice, provava un tal disgusto della vita, che aveva fretta di fuggire da quei ricordi, e di crearsi un'occupazione nuova... era questo il segreto della sua apparente indifferenza.

— Andrea, ci abbandoni proprio?, gli disse sua sorella. Dio sia lodato! Io sono libero d'andarmene; mi duole che tu non possa fare altrettanto!

— Perchè parlare così, ora che vai alla guerra, a quella terribile guerra? ripigliò la principessa Maria. Egli è sì vecchio! La signorina Bourrienne mi ha detto ch' egli aveva chiesto dopo di te... E le sue labbra tremarono, e grosse lagrime le corsero sulle guance. Il principe Andrea si voltò senza profferir parola.

— Mio Dio!, esclamò egli tutto ad un tratto, camminando per la camera... Dire che cose o esseri così miserabili possono cagionare la sventura altrui! La violenza del suo accento spaventò la sorella, la quale comprese che la sua riflessione si applicava, non soltanto alla signorina Bourrienne, ma anche all' uomo che aveva ucciso la sua felicità.

— Andrea, te ne supplico, diss' ella toccandogli leggermente il braccio, e cogli occhi brillanti attraverso le lagrime, non credere che il dolore provenga dagli uomini... essi non sono che istrumenti di Dio! Lo sguardo di lei nel passar di sopra alla testa del fratello si fissò nello spazio, come se fosse abituato a trovarvi un' immagine cara e famigliare; il dolore ci è mandato da Lui; gli uomini non ne sono responsabili. Se ti pare che qualcuno abbia avuto dei torti verso di te, dimenticali e perdona. Noi non abbiamo il diritto di punire; tu pure un giorno comprenderai la felicità di perdonare.

— Se fossi stato una donna, Maria, l'avrei fatto senza alcun dubbio; perdonare è la virtù della donna; ma per l' uomo la cosa è diversa; egli non può e non deve nè dimenticare, nè perdonare!... Se mia sorella mi rivolge questa preghiera, pensò, vuol dire che avrei dovuto essermi vendicato da un pezzo.... E senza più ascoltare il predicozzo ch' ella continuava a fargli, egli si raffigurò con un' astiosa sodisfazione il felice momento, in cui avrebbe incontrato Karaguine, ch' egli sapeva essere all' esercito.

La principessa Maria pregò il fratello di fermarsi ancora ventiquattr' ore: ell' era certa, diceva, che suo padre sarebbe stato dolentissimo di vederlo partire senza essersi riconciliato con lui. Ma egli fu di parere opposto, e l'accertò che il loro dissidio si sarebbe invelenito s'egli ritardasse a partire, che la sua assenza sarebbe stata breve, e ch' egli avrebbe scritto al babbo.

— Addio, Andrea, ricordatevi che le sventure vengono da Dio, e che gli uomini non sono mai colpevoli! Tali furono le ultime parole della principessa Maria.

— La dev' essere così certamente! pensò il principe Andrea abbandonando il gran viale di Lissy Gory... Innocente vittima, ella è destinata ad essere martoriata da un vecchio quasi pazzo, che sente i suoi torti, ma che non può rifare il suo carattere... Mio figlio cresce, sorride alla vita e, al pari di un altro, ingannerà e sarà ingannato!... Ed io vado all' esercito... a far che? Non ne so nulla, quando non sia per battermi coll' uomo che io disprezzo, e dargli così l' occasione di uccidermi e di farsi beffe poi di me!

Sebbene gli elementi che componevano la sua esistenza fossero gli stessi d'un tempo, oggi non gli fornivano più che impressioni senza legame fra di esse, e isolate.

(Continua.)

Arrestati. — Vennero arrestati: un pregiudicato, per insistenti clamori notturni; uno per mandato del R. pretore urbano, dovendo scontare pena di polizia; uno per contravvenzione alla sorveglianza speciale; uno dalle guardie municipali perchè, in istato di ubbriachezza, molestava i passanti; uno per furto di indumenti, del valore di L. 2,50; uno per appropriazione indebita di castagne e di un tovagliuolo; ed uno per detenzioni di chiavi e grimaldelli di non giustificato possesso. (B. d. Q.)

Contravvenzioni. — Ne vennero dichiarate 15, cioè 14 ad altrettanti individui per clamori notturni; ed 1 ad un esercente per protrazione abusiva di esercizio oltre l'orario fissato. (B. d. Q.)

Ufficio dello Stato civile.

Bollettino del giorno 28 ottobre.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 3. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

MATRIMONII: 1. Bianchi Paolo, piattaio, con Pastor ch. Pastori Eugenia, sarta, celibi.

2. Alberi Ettore, litografo, con Chiurlotto Teresa, capalinga, celibi.

3. Tommasi Giuseppe, facchino, con Turcato Maria ch. Luigia, sigaraia, celibi.

DECESSI: 1. Sanson Renon Laura, di anni 78, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Gandolfo Maria, di anni 78, nubile, ricoverata, id. — 3. Asteo Luigia, di anni 72, nubile, calzettaia, id. — 4. Squarcina Maria, di anni 68, nubile, domestica, id.

5. Cudicio Gio. Batt., di anni 80, vedovo, pensionato del Monte di Pietà, di Venezia. — 6. Cozza dott. Cesare Alfredo, di anni 74, celibe, r. ingegnere e pensionato, id.

Più 1 bambino al di sotto degli anni 5.

Corriere del mattino

Venezia 30 ottobre.

Senato del Regno.

Il Senato del Regno è convocato in pubblica seduta il giorno di giovedì 8 novembre 1888, alle ore 2 pom.

Ordine del giorno:

Sorteggio degli Uffici.

Discussione del disegno di legge:

Facoltà al Governo di pubblicare il nuovo Codice penale per il Regno d'Italia (N. 96) (d'urgenza).

Roma, addì 29 ottobre 1888.

Il presidente: D. FARINI.

Gazzetta Ufficiale.

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 ottobre contiene:

Senato del Regno: Ordine del giorno per la seduta dell'8 novembre 1888.

Camera dei deputati: Ordine del giorno per la seduta dell'8 novembre 1888.

Leggi e Decreti: Regio Decreto N. 5728, (Serie 3ª), che autorizza varii Comuni ad eccedere con la sovrimposta ai tributi diretti il limite medio, per pagamento d'annualità d'ammortamento a favore della Cassa dei depositi e prestiti.

Regio Decreto, numero MMMCXV (Serie 3ª, parte supplementare), che dà facoltà al Comune di Grotte Santo Stefano (Roma) di applicare, per il 1888, la tassa sul bestiame in base all'annessa tariffa.

Decreti Ministeriali che estendono ai Comuni di Sabbioncello (Como) e di Missaglia (Como) le disposizioni emanate per impedire la diffusione della fillossera.

Ministero dell'interno: Nomina della Commissione per l'erezione del monumento al generale Giuseppe Garibaldi.

Ministero di grazia, giustizia e dei culti: Disposizioni fatte nel personale dell'amministrazione giudiziaria.

Disposizioni fatte nel personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie.

Ministero delle finanze: Specchio delle riscossioni tabacchi fatte nel mese di settembre 1888, confrontate con quelle del mese corrispondente dell'anno 1887.

Ministero del Tesoro: Avviso.

Ministero della guerra: Istruzione per le rassegne speciali.

Decreto Prefettizio col quale il Ministero dei lavori pubblici è autorizzato ad occupare gli stabili descritti nell'annesso elenco.

La chiusura dell'Esposizione di Bologna.

Telegrafano da Roma 29 alla *Lombardia*:

Il Principe di Napoli si recherà il giorno 10 novembre a Bologna, chiudendosi l'Esposizione il giorno 11.

L'« Emancipazione » sequestrata.

Telegrafano da Roma 29 alla *Lombardia*:

Oggi fu sequestrata l'*Emancipazione* per un articolo commemorativo dell'eccidio di casa Ajani.

La figlia di Geffken fuggita.

Telegrafano da Berlino 29 all'*Adige*:

La figlia di Geffken — il noto autore della pubblicazione del diario di Federico III — è fuggita a Basilea. Le Autorità svizzere si rifiutano, malgrado l'invito del Governo tedesco, di interrogarla sull'accusa portata contro il padre.

Oggi fu perquisito il castello del barone Roggenbach, che fu già confidente ed amico di Federico III, e al quale il defunto Imperatore diede una copia delle sue Memorie.

Dispacci della Stefani.

Berlino 29. — L'Autorità comunale pubblica la risposta dell'Imperatore alla Deputazione comunale.

Oltre ai passaggi già conosciuti l'Imperatore disse che si cessi di continuare a citare il padre defunto contro il figlio; ciò lo ferisce profondamente ed è estremamente sconveniente; vi sono compiti importanti destinati a rendere la patria grande e felice; per occuparsene si dovrebbe riunirsi per cooperare con fedeltà e devozione a questi alti scopi.

Parigi 29. — *(Camera.)* Krantz rettifica alcune asserzioni di Dechanel concernenti le costruzioni marittime.

La seduta è tolta.

Lilla 29. — L'*Echo du Noro* dice che il presidente della Società geografica di Lilla ricevette notizia che Stanley con tutta la scorta fu massacrato; due uomini soltanto salvaronsi.

Madrid 29. — Secondo l'*Agenzia Fabra*, dicesi che Rascon si traslocherà all'Ambasciata di Berlino; Albareda lo sostituirebbe a Roma.

Berlino 29. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* pubblica il testo in francese del telegramma che l'Imperatore Guglielmo indirizzò a Giers in occasione del suo giubileo. Saluta Giers sicuro e sincero mediatore nei rapporti ufficiali e personali che lo unisce al suo caro amico e parente lo Czar.

Giers gli rispose che è felice di essere chiamato interprete dei sentimenti dell'amicizia che legano il suo Sovrano a Guglielmo, nonchè alle tradizioni d'un cordiale accordo fra i due paesi.

Friedrichsruhe 29. — L'Imperatore è arrivato, ed accolse cordialissimamente Bismarck, che lo attendeva alla Stazione.

Amburgo 29. — L'Imperatore è arrivato e fu ricevuto al porto dalla Deputazione del Senato, capitanata da due borgomastri. Fece colazione ad Alsterchost ed entrò in città fra entusiastiche acclamazioni della folla. Giunto in piazza, l'Imperatore salì nella tribuna preparatagli. Dopo un discorso del borgomastro che gli dette il benvenuto, l'atto della solenne unione doganale si firmò dall'Imperatore e dal seguito, fra cui Moltke, Erbert Bismarck e Boetticher; poscia l'Imperatore fece una gita su di un piroscafo nel porto dell'Elba.

Amburgo 29. — Al pranzo, il borgomastro brindò all'Imperatore, che, assunse il Governo con forte mano ed infaticabile forza. Circondiamo il nostro Imperatore di completa fiducia.

L'Imperatore rispondendo, ringraziò, profondamente commosso, e disse: « Ho intrapresi i viaggi per l'interesse della pace e della prosperità della patria. »

Partendo, ricevette nuove ed entusiastiche ovazioni dalla folla.

Parigi 29. — *(Camera.)* Si discute il bilancio della marina.

Krantz confuta le critiche fatte all'Amministrazione della marina, soggiungendo che dal punto di vista nazionale si può fare assegnamento sulla marina e sul suo patriotismo.

Dechanel chiede spiegazioni sulle forze navali francesi, che, secondo pubblicazioni estere, non meriterebbero la fiducia espressa dal ministro. L'oratore elogia la marina italiana; dimostra che l'Italia va realizzando da 15 anni, colla perseveranza che la distingue ed il suo genio, il programma allora tracciato per lo sviluppo della sua marina.

Bruxelles 29. — Posvis, clericale, venne eletto deputato a Bruxelles.

Londra 30. — Non si ha conferma del disastro di Stanley.

Londra 30. — Lo sciopero dei minatori è ora limitato all'Yorkshire e Derbyshire.

Cairo 30. — Parlasi dell'invio di truppe inglesi a Suakim.

Madrid 29. — Secondo l'*Agenzia Fabra*, la nomina di Albareda all'Ambasciata al Quirinale sembra certa.

Costantinopoli 30. — La convenzione pel Canale di Suez fu firmata ieri da tutti gli interessati, senza alcuna osservazione o riserva.

Un discorso di Goblet.

Parigi 29. — Al banchetto franco americano, in occasione dell'inaugurazione della statua della libertà a Nuova Yorck, Goblet disse che, dopo le nostre disgrazie, le gelosie e le diffidenze circondano la Francia; ma la Francia, rialzata oggi dai suoi disastri, non si spaventa, nè si lamenta di questa situazione. Il giorno verrà che la Francia avrà ritrovato la sua antica grandezza. Allora non dimenticherà gli amici fedeli. La Francia che rinunziò alla gloria delle conquiste, non vuole più vivere che pel miglioramento delle sue popolazioni, vuole la pace, di cui abbisogna per compiere la sua opera, e fa prova della sua dignità cogl'immensi preparativi per un grande concorso, cui convita tutti i popoli.

Smentita delle voci d'un attentato contro lo Czar.

Berlino 29. — La *Wolff Bureau* è informata da fonte competentissima, che sono interamente infondate le voci d'un attentato progettato contro lo Czar a Kutais.

La famiglia imperiale di Russia in pericolo.

Pietroburgo 29. — Un telegramma del ministro di Corte, spedito alle ore 2 pom. dalla Stazione di Taranowska, sulla linea Kourok-Charkoff-Pazoff, annunzia che a Barki, la seconda locomotiva del treno imperiale e quattro primi vagoni deragliarono. Fortunatamente la famiglia imperiale ed il seguito rimasero illesi.

Nostri Dispacci particolari

Roma 29, *ore* 7 50 *p.*

L'Imperatore Guglielmo, conosciuto il disastro di Grassano, mandò lire 5000.

Il *Bullettino Militare* reca: Heusolch, nominato colonnello brigadiere alle armi portatili; Nava, maggior di stato maggiore, trasferito al Comando del corpo di stato maggiore; Giorgetti, idem al Comando del 9° corpo; Pagni, comandante della legione dei carabinieri di Bologna, collocato in posizione ausiliaria, lo sostituisce Suru; Dardanelli, idem di Palermo, idem, lo sostituisce Manca; Campari, maggiore del 36° fanteria, trasferito al 1° reggimento cacciatori d'Africa; Consolini, maggiore del Corpo speciale d'Africa, rimpatriato e destinato al 7° bersaglieri; Sormani, maggiore nel 7° bersaglieri, trasferito in Africa; Servegnini, colonnello direttore d'astiglieria di Venezia, collocato in posizione ausiliaria; Borsarelli, maggiore nel 13° reggimento, promosso tenente colonnello; Manescalchi, maggiore medico, direttore di sanità nel Corpo speciale d'Africa, collocato in aspettativa; Zanolini, direttore della fabbrica d'armi di Terni, nominato membro della Commissione per lo studio delle armi portatili.

Ultimi Dispacci particolari.

Roma 30, *ore* 3.35 *p.*

Ieri la Commissione senatoriale sulla riforma comunale approvò la relazione Finali, modificandone alcuni punti. Il relatore ora la corregge sollecitamente, quindi la si stamperà.

Come vi ho telegrafato, Crispi e la Commissione si accorderanno su tutti i punti, eccetto su due.

La Commissione per provvedere alle cattedre di diritto penale a Parma e Pisa, mancando un commissario, sospese i lavori; essa si radunerà in novembre.

Il Consiglio superiore, ieri terminò la seduta; su oltre cento conferme d'incarichi e cinquantatrè nuovi incarichi, non consente neppure nella metà.

Fatti diversi.

Esposizione di Bruxelle. — Dall'elenco degl'italiani premiati all'Esposizione universale di Bruxelle, pubblicato dalla *Riforma*, togliamo i nomi dei Veneti:

I vini.

Medaglie d'argento. — Clementi dott. Bartolo e Conti Da Schio, di Vicenza.

Manifatture ed industrie diverse.

Diploma d'onore. — Francesco Ferro e figlio, di Murano.

Medaglie d'oro. — Dottor Candiani — Fiabani Antonio — Toso cav. Giuseppe, di Venezia — Vieri Gio. Batt., di Novi (Bassano).

Medaglie d'argento. — Nogara Isaia — Rossi G. e figlio — Tosato Domenico — Pallotti L. e fratelli, di Venezia.

Medaglie di bronzo. — Vannini e Frullini — De Anna G. — Battocchio e Cadel, di Venezia.

Deliberazione del Consiglio di Stato. — Leggesi nel *Monitore delle Strade ferrate*:

Il Consiglio di Stato, in sue recenti adunanze, ha preso la seguente deliberazione in ordine ad affari concernenti il servizio delle Strade ferrate.

Il Consiglio ha ritenuto che sia meritevole dell'approvazione governativa il progetto concordato colla Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche, onde liquidare la vertenza relativa alla competenza passiva delle spese occorrenti per l'Ufficio di Controllo dei proventi delle ferrovie Venete, già consorziali, riscattate dallo Stato.

Progetti e preventivi dell'Adriatica. — Leggesi nel *Monitore delle Strade ferrate*:

Fra le proposte presentate per l'approvazione preventiva dalla Società delle Strade ferrate Meridionali, merita speciale menzione la seguente:

Il progetto concernente l'impianto nella Stazione di Venezia (Centrale) di una piattaforma del diametro di metri 8.50 con una spesa totale di lire 29,870.

Lo stato delle campagne. — Dal *Bollettino* del Ministero d'agricoltura, togliamo il seguente riepilogo della seconda decade di ottobre:

Può dirsi ormai ultimata la vendemmia, poichè solo in pochissimi luoghi non è del tutto finita. Ora tutte le cure agricole sono rivolte alla semina del grano, che progredisce alacremente, favorita dal tempo, ed in alcuni luoghi il frumento è già nato assai bene. In generale il raccolto delle castagne è sodisfacente e lo sarebbe stato ancor più, se in parecchi luoghi non avesse risentito danno pel freddo precoce. Si raccolgono le olive che danno poco olio.

Teatro di Società in Treviso. — Mercordì 31 corr., alle ore 8 e mezza precise, avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera *Il Vascello Fantasma*, di Riccardo Wagner.

Esecutori: Adriana Busi, Polacco Drog, Gregorio Gabrielesco, Roberto Vanni, Senatore Sparapani, Enrico Serbolini.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra, Gaetano Cimini.

Pegli inondati di Castellamare Adriatico. — I Comuni di Castellamare Adriatico, Montesilvano e Cittasantangelo, così gravemente danneggiati dall'alluvione del 26 e 27 ottobre dell'anno scorso, sono stati ora colpiti da disastro immensamente maggiore.

Nella notte del 15 16 andante, ingrossati da dirotte pioggie, i fiumi Pescara e Salino ed il torrente Piomba straripareno improvvisamente nella pianura, cogliendo nel sonno la popolazione, che dovette lo scampo a prodigii di abnegazione compiuti per arrecare pronti soccorsi. Si contano quattro vittime umane, oltre cento case crollate, oltre 220 case pericolanti che furono sgombrate e minacciano rovina. E poi animali domestici uccisi, foraggi, masserizie, prodotti distrutti o danneggiati, e specialmente il raccolto del vino che è quasi unica e ricca produzione colla quale si ritrae tanto da far fronte ai bisogni della vita.

Oltre mille persone prive di ricovero furono provvisoriamente alloggiate in locali disponibili, ma debbono essere forniti di tutto. Altrettante sprovviste di vesti e di vitto chieggono soccorsi che la pietà dei cittadini e della regione è impotente a provvedere.

Il Comitato costituitosi per venire in aiuto di tanti derelitti fa appello alla pubblica carità.

Indirizzare le offerte al cassiere del Comitato, bar. Felice Gigliani in Castellamare Adriatico.

Le frodi alla dogana italiana. — Il *Corriere della Sera* scrive:

Ci consta in modo positivo che alcuni commissionarii italiani offrono sulla nostra piazza filati di lino provenienti da filature francesi e precisamente da Lilla, senza che su tali filati gravi il dazio della tariffa generale indetta contro tutte le provenienze francesi.

I filatori di Lilla appoggiano i loro prodotti ai filatori di Gand, i quali li trasmettono in Italia con marca belga, sottraendosi così alle forche caudine della tariffa generale e frodando l'erario.

È notorio che altri prodotti di industrie francesi ci giungono in Italia con certificati d'origine belga o svizzera senza sottostare alla tariffa generale. Così noi nella guerra doganale colla Francia — come era del resto a prevedersi — subiamo anche questa iattura della frode, mentre per le nostre materie prime e per i nostri prodotti agricoli, dato il loro valore, e il loro volume, non vi ha luogo a tale ricambio.

Decesso. — Dalla *Provincia di Vicenza* togliamo:

Mandato qui a supplire un collega, l'ingegnere Pietro Santini, della Società Veneta, veniva colto giorni sono dalla tifoide. La maledetta malattia si complicò con altre, e nonostante le cure più affettuose e più disagiate, stanotte lo rapì all'amore della famiglia e alla simpatia degli amici ch'egli contava numerosissimi perchè intelligente, poichè educato squisitamente, perchè splendido e mite d'indole. Aveva 35 anni soli!

Caduta e morte di un veneziano. — Scrivono da Noventa Padovana al *Veneto* di Padova:

Una disgrazia successe sovra la risvolta dello stradale, che conduce da Ponte di Brenta a Noventa.

Il signor Antonio Zancani, possidente di Venezia e d'ordinario villeggiante a Vigonza, ove tiene possedimenti, uomo sui 63 anni, se ne veniva appunto a trotto serrato da Ponte di Brenta, e nella risvolta della strada, prese male le proporzioni, veniva trabalzato a terra dal birroccio, che si rovesciava; era con lui certo Vanzani, possidente sul luogo.

Sventuratamente lo Zancani rimase sotto al suo compagno di viaggio, e battendo col capo a terra, rimaneva cadavere sull'istante, mentre l'altro se la cavava con soltanto qualche contusione di nessuna conseguenza.

Accorsero sul luogo le Autorità e i RR. carabinieri, nonchè il viceispettore di P. S., dottor Lutrario, che fece trasportare alla cella mortuaria di Noventa il cadavere dello sfortunato.

Gita di piacere da Trieste a Venezia. — Leggesi nell'*Indipendente* di Trieste:

In occasione delle prossime feste dei Santi, il piroscafo *Egida* intraprenderà una gita di piacere alla volta di Venezia.

La partenza seguirà giovedì alle ore 6 e mezza ant.; arrivo a Venezia alle 1 e mezza p. Ritorno da Venezia venerdì alle ore 11 pom.; arrivo a Trieste sabato mattina alle ore 6 1|2.

Padre Agostino a Casale. — Leggiamo nella *Gazzetta di Torino*:

La settimana scorsa, nei giorni di venerdì, sabato e domenica, abbiamo avuto qui a predicare, nella chiesa di San Domenico, Padre Agostino da Montefeltro.

La folla vi fu sempre enorme, composta del fior fiore della città: funzionarii, magistrati, ufficiali dell'esercito, avvocati, pubblicisti, studenti e moltissimi accorsi dal di fuori, perfino con treni speciali di tranvia.

In chiesa vi furono panici, svenimenti ed anche tumulti, ma nulla di grave.

L'oramai celebre oratore trattò questi argomenti: *La missione del dolore; La classe operaia; Maria.*

L'aspettazione era grande; ma il valente predicatore, vero gigante della parola, riuscì a superarla.

Fu un fascino, un trionfo vero!

Padre Agostino da Montefeltro comincierà le sue prediche domenica prossima alle ore 11 ant. nella chiesa monumentale di S. Nicolò a Treviso.

DOTT. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

MORTUARI E RINGRAZIAMENTI GRATIS

Tutti coloro che commetteranno gli annunci mortuari allo Stabilimento tipografico della **Gazzetta**, ed a quello premiato dei sigg. **Ferrari, Kirchmayr e Scozzi** (Calle delle Acque), avranno diritto all'inserzione gratuita dell'annuncio e del relativo ringraziamento nelle colonne della **Gazzetta**.

Lo Stabilimento Ferrari, Kirchmayr e Scozzi, accorda inoltre la medesima inserzione nei giornali **L'Adriatico** e **La Difesa**. 503

Ieri, 28 ottobre, alle ore nove pomeridiane, cessava di vivere **Orsola Spangher**. D'animo forte e virtuoso, visse solo pel culto della famiglia, e nell'affetto dei suoi cari seppe scordare tutti i dolori e le amarezze della vita. Quanti la conobbero dovettero ammirare la gentilezza somma, la mente alta, grave e serena, il cuore aperto a tutti i nobili e generosi sentimenti.

Alle figlie ed ai figli, che sino ad ora ebbero lei guida onorevole e sapiente nel duro cammino della vita, valga di conforto il mesto tributo di lodi e di lagrime, che sulla sua tomba deporranno tutti quelli ch'ebbero la fortuna di conoscerla. Io poi che la ho stimata ed amata sempre quale mia propria madre, commossa e addolorata per la sua perdita, le mando l'ultimo addio, augurando che le sia leggiera la terra.

941 A. N. T.

La famiglia **Poletti** ringrazia tutti coloro che, nella luttuosa circostanza della perdita dell'amato cugino Don **Alessandro Torri**, diedero prove di stima ed affetto pel caro estinto; e nello stesso tempo chiede scusa per le involontarie mancanze. 962

Singapore 25 ottobre 1888.

Esportazione.

Gambier	Ord.° Singapore	Doll.	7. 87 ½
Pepe Nero	»	»	23. 25
» Bianco	Rio	»	41. 50
Perle Sago	Grani piccoli	»	2. 90
farina	Buono Sing.	»	2. 45
»	Borneo	»	——
Stagno	Malacca	»	38. 62 ½
Caffè	Bally	»	—. —
Cambio Londra	4 mesi vista	L.	3|1 5|8
Nolo veliero Londra per Gambier la tonn. ing.		»	25. —

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 30 ottobre

	da	a
Rendita ital. 5 0|0 godim. 1.° gennaio	95.78	95 93
» 5 0|0 godim. 1.° luglio	97 95	98,10
Azioni Banca Nazionale	——	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr.	330.—	—.—
» Banca di Credito Veneto idem.	252 —	—.—
» Società Ven. Cost. idem.	—.—	—.—
» Cotonificio ven. idem.	244 —	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22 50	23. —

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 ½	——	——	——	——
Germania	4	——	——	123 80	124 10
Francia	4 ½	100 90	101 15	——	——
Belgio	5 —	——	——	——	——
Londra	5 —	25 25	25 31	25 33	25 37
Svizzera	4 —	100 60	100 90	——	——
Vienna-Trieste	4 ½	209 ⅞	210 ½	——	——
Valori					
Bancon. austr.		210 ⅛	210 ⅝	——	——
Pezzi da 20 fr.		—|—	——	——	——

SCONTI

Banca Nazionale 5 ½ — Banco di Napoli 5 ½

FIRENZE 30

Rendita italiana	98 07 ½	Ferrovie Merid.	794 50
Oro	——	Mobiliare	975 50
Londra	25 28 —	Tabacchi	——
Francia vista	101 10 —		

MILANO 30

Rend. it. 5 0|0 chiusa	98 42 37	Cambio Francia	101 ——
Cambio Londra	25 36 26	» Berlino	121 30 05

VIENNA 30

Rendita in carta	82 20 —	Az. Stab. Credito	312 30 —
» in argento	82 60 —	Londra	121 25 —
» in oro	109 75 —	Zecchini imperiali	5 76 —
» senza imp.	97 55 —	Napoleoni d'oro	9 61 ½
Azioni della Banca	871 ——	100 Lire italiane	——

BERLINO 29

Mobiliare	164 50	Lombarde Azioni	——
Austriache	205 90	**Rendita ital.**	96 20

PARIGI 29

Rend. fr. 3 0|0 annui	85 47 —	Banco Parigi	875 ——
» » 3 0|0 perp.	82 60 —	Ferrov. tunisine	500 25 —
» » 4 1|2	105 55 —	Prest. egiziano	425 62 —
» » italiana	97 ——	» spagnuolo	73 $\frac{13}{16}$
Cambio Londra	25 31 —	Banco sconto	508 ——
Consol. Ingl.	97 $\frac{9}{16}$	» ottomana	541 25 —
Obbl. ferr. Lomb.	302 —	Credito mobiliare	1365 ——
Cambio Italia premio	$\frac{11}{16}$	Azioni Suez	2286 ——
Rend. Turca	15 87 —		

LONDRA 29

Cons. inglese	97 $\frac{9}{16}$	Consolidato spagnuolo	——
Cons. italiano	96 —	Consolidato turco	——

BULLETTINO METEORICO

del 30 ottobre 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 p. del 29	6 ant	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	769. 5	767. 24	765. 36
Term. centigr. al Nord	14 3	9. 3	13 4
» » al Sud	14. 3	9. 5	21. 0
Tensione del vapore in mm.	11. 51	8. 28	7. 67
Umidità relativa	95	96	55
Direzione del vento super.			
» » infer.	SSO	N	NNO
Velocità oraria in chilometri	1	0	0
Stato dell'atmosfera	ser.	neb.	q. ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	0. 10

Temper. mass. del 29 ottob. 18 7 - Minima del 30 ottob. 7.7

Note: Ieri vario tendente al sereno, stamane nebbia, meriggio vario tendente al sereno.

— *Roma* 30 *ore* 3. 35 *p.*

In Europa pressione ancora elevata nella Spagna centrale; molto bassa nel Mar Bianco. Madrid 775, Arcangelo 734.

In Italia pressione diminuita sensibilmente nel Nord e nel Centro, poco nel Sud; cielo sereno; venti deboli settentrionali; barometro quasi livellato a 771 mill. nel Nord e nel Centro, a 772 nel Sud.

Probabilità: Venti deboli e varii; cielo sereno.

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — *Nabucco*. — Ore 8 1|2.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia veneziana E. Zago e G. cav. Privato, rappresenterà *I fastidi de un gran omo*. — Ore 8 ½.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia diretta da E. Paladini, rappresenterà *Le tre orfanelle*. Ore 8 1|2.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 28	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 1. 24	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 48
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 33 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 6. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 18 misto
	a. 5. 10	a. 9. 37
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 15 diretto	p. 5. 16
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
	p. 9. — misto	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4. 35 a. - 3. 15 p. - 11.05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7. 18 a. - 1. 40 p. - 5. 16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - Portogruaro - Casarsa.

Da Venezia partenza 4. 50 ant. — 10. 5 ant. — 7. 40 pom.
Da Casarsa » 4. 16 » — 9. 3 » — 6. 18 pom.
A Venezia arrivo 7. 35 » — 12. 45 pom. — 9. 35 pom.
A Casarsa » 8. 25 » — 1. 28 pom. — 11. 12 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 2. 55 pom. — 8. — pom
Da Montagnana » 7. 14 ant. — 1. 2 pom. — 7. 3 pom.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano Part. 5.14 a. 8.41 a. 2.15 p. 7.17 p.
» Bassano per Padova » 6. 5 a. 9. 8 a. 2.— p. 7.44 p.
» Padova per Venezia » 7.55 a. 1.28 p. 6.40 p. 9.40 p.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 11 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 2. 24 7. 30 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. 22 ant. — 1. — pom. — 5. 5 pom
Da Belluno » 5. 25 ant. — 11. 50 ant. — 5. 25 pom
A Treviso arrivo 8. 25 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom
A Belluno » 9. 44 ant. — 4. 22 pom. — 9. — pom

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 35 pom. — 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza 4. 45 ant. — 10. 50 ant. — 4. 30 pom.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova Part. 5.24 a. 12. 3 p. 4.27 p.
» Montebelluna » 7.36 a. 2.40 p. 7.38 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 10. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.

NB Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant., e da Conegliano alle ore 9. 45 a.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6, 1 a. — 12, 47 p. — 5, 4 p. —
Da Montebelluna part. 7, 36 a. — 2, 38 p. — 7, 40 p. —

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

P. da Venezia riva Schiav. 6,38 a. 10, 4 a. 1,34 p. 4,54 p. 8,24 p.
» Zattere . . . . 6,49 » 10,15 » 1,45 » 5, 5 » 8,35 »
A. a Padova S. Sofia . 7,4 a 9, 8 » 12,34 p 4, 4 » 7,24 » 10,54 »

P. da Padova S. Sofia. . 5,10 a. 7,14 a. 10,40 a. 2,10 p. 5,30 p. 7,34 p.
A. a Venezia riva Schiav. 7,40 » 9,44 » 1,10 p 4,40 8,— » 10, 4 »
Nei giorni festivi parte un treno da Padova alle 4,10 p. e si ferma a Dolo.

Linea Malcontenta - Mestre

Part. da Malcontenta . . . . . 9, 35 a. 1, — p. 4, 26 p.
» da Mestre . . . . 9, 55 a. 1, 20 » 4, 45 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Part. da Padova . . . . 7, 10 a. 1, 30 p. 7, 40 p.
» da Bagnoli . . . . 5, 11 a. 8, 58 a. 5, — p.

Società veneta di navigazione a vapore

Venezia - Chioggia

Part. da Venezia ore 8,— a. - 2,— p.
Arrivo a Chioggia 10,15 a. - 4,15 p.
Part. da Chioggia ore 7,— a. - 3,— p.
Arrivo a Venezia 9,15 a. - 5,15 p.

Venezia - Lido

Partenza da Venezia dalle ore 9 ant. alle ore 5 pom. ogni ora.
Partenza da Lido dalle ore 9 1|2 ant. alle ore 5 1|2 ogni ora.

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa settembre ed ottobre.

Partenza da Venezia ore 2, 30 p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 6, — p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, — a. — Arrivo a Venezia ore 9, 30 a.

RIASSUNTO degli Atti amministrativ di tutto il Veneto.

ASTE

Il 29 ottobre innanzi il Tribunale di Rovigo si terrà l'asta in confronto di Tieghi Gaetano e Quintino, dei NN. 2185 b, 640 b, 643 b, 952 963, 539 a, 539 c, 539 e, 540 b, 1410 b, 1414 b, 1415 a, 2016 b, 2017 a, 2254 b, nella mappa di Canaro, sul dato di L. 900.
(F. P. N. 21 di Rovigo.)

L'8 novembre innanzi al Tribunale di Tolmezzo si terrà l'asta in confronto di Donada Antonio dei NN. 1214 a, 3040 a, 1186, 3162, 1454, 1445. 1061 sub 2 x, nella mappa di Villa Santina, sul dato di L. 600.
(F. P. N. 19 di Udine.)

L'8 novembre innanzi il Tribunale di Venezia si terrà l'asta in due lotti in confronto di Dal Maschio Gio dei NN 1233 b, 1234, 1235, 1236, 1237 b, 1238 b, e 1239 in mappa di Oriago, sul dato di L. 2917 pel I lotto; NN 1054, 281 b, 950, 951 a 1696 b, in mappa di Mirano, sul dato di L. 3617 pel II lotto.
(F. P. N. 86 di Venezia.)

Il 17 novembre innanzi il Tribunale di Udine, in confronto di Bertuzzi dott. Francesco, si terrà l'asta dei NN. 337, 413, 193, 195, 196, 42 sub 1, 42 sub 2, 51, 152, 377, 330, 36, 37, 28, 314, 448, 20, 395, 251, 46, 244, 257, 154, 207, 256, 43, 111, 115, 169, 157, 156, 194, 35 15, 328, 191 c, 242, 364, 103, 367, 368, 102, 37, 38, 350, 208, 241, 252, 343, 108, 370, in mappa di Fiancada, NN. 2 a, 934, 931, 928 in mappa di Palazzolo sul dato di L. 10526,40.
(F. P. N. 32 di Udine.)

Il 23 novembre innanzi il Tribunale di Rovigo, in confronto di Martini Luigi e Giuseppe, si terrà l'asta dei NN. 1207 sub 2, 501 a, in mappa di Rovigo, sul dato di L. 3111,60.
(F. P. N. 29 di Rovigo.)

Il 20 novembre innanzi il Tribunale di Pordenone, in confronto di Polcenigo Luigi, si terrà l'asta dei NN. 5591, 5592, 5594, 5596, 5597, 5598 in mappa di Polcenigo, sul dato di Lire 2811,67.
(F. P. N. 32 di Udine.)

Il 23 novembre innanzi il Tribunale di Pordenone, in confronto di Besa Alessandro e consorti, si terrà l'asta dei NN. 3, 24, 126, 177, 308, 337, 338, 407, 459 a, 460, 461, 525 531, 532, 534 c, 535, 536 b, 540 a, 553, 585, 714, 715, 750, 818, 890 a, 1044 a, 1045 a, 1046 a, 1075, 1232, 1243, 1344, 1373, 1598 b, 1723 a, 1739 in mappa di S. Lucia di Budoia, NN. 2327, 2437 b, 2454, 3098 a, 3183, 5565, 6923 in mappa di Budoia, NN. 423, 424 a, 1155, 1157, 4960, 6922, 6927, 8765 a, 8797, 8804 in mappa di Polcenigo, sul dato di L. 2541,60.
(F. P. N. 33 di Udine.)

Il 20 novembre innanzi l'Intendente di finanza in Belluno, si terrà l'asta per la vendita dello Stabilimento Montanistico di Agordo e dei terreni, boschi, mobili, prodotti della miniera e provviste relative, sul dato di L. 430,184,51.
(F. P. N. 28 di Belluno.)

Il 26 novembre innanzi il Tribunale di Rovigo, in confronto di Soà Rosa e Giacomo, si terrà l'asta del N. 1956 a, in mappa di Lendinara sul dato di L. 871.
(F. P. N. 31 di Rovigo.)

Il 29 novembre innanzi il Tribunale di Tolmezzo, in confronto di Migotti Catterina e consorti, si terrà l'asta dei NN. 494 sub 2, 4 e 6 in mappa di Valpicetto, sul dato di L. 100.
(F. P. N. 33 di Udine.)

Il 30 novembre innanzi il Tribunale di Rovigo, in confronto di Barion Giuseppe e consorti, si terrà l'asta dei NN. 649, 666, 667, 781 in mappa di Arquà Polesine, sul dato di L. 1021,20.
(F. P. N. 32 di Rovigo)

Il 7 dicembre innanzi il Tribunale di Udine in confronto di Croatto Pietro si terrà l'asta dei NN. 751, 682, 684, 685, 688, 1229, 1251, 1149, 746, 723, 719, 721, 722, 738, 710 a, 673, 674, 675, 676, 592, 593, 316, 317, 320, 734, 764, 767, 1244, 969, 1008, 1009, 704, 709, 720, 861, 1024, 2216, 2217, 686, in mappa di Ciseriis, 1356 a a, 1355 q, 2887 v, 3356, 1356 c i, 1356 c m, 1356 c n, 1356 c r, 1356 c q, 1356 c s, 2378 e x, 981 a m, 981 a i, 981 a l, in mappa di Sedilis, sul dato di L. 600.
(F. P. N. 32 di Udine.)

Il 13 dicembre innanzi il Tribunale di Tolmezzo, in confronto di Durli Leonardo, si terrà l'asta dei NN. 838, 1142, 2584, 2602, 2609, 2624, 841, 1196, 1330 c, 1330 d, 1330 e, 1548 b, 1551, 1553 b, 2604 b, 2348, 2576, 2603 b, 2605 b, 2019 v, 2154 b, 2222 x, 840 a, 2554, sub 2, in mappa di Avaglio, NN. 795, 318 c, 319 c' 713 c, in mappa di Tariessa, sul dato di L. 300.
(F. P. N. 27 di Udine.)

Appalti.

Il 5 novembre innanzi la Direzione delle costruzioni navali del III Dipartimento, si terrà l'asta per a provvista di metri cubi 1000 di legname quercia, in madieri rialzati, in ruote di prua, in bracciuoli ed in planzoni per la somma di L. 124,000.
(F. P. N. 88 di Venezia)

EREDITA'

L'eredità di Salmin Luigi morto in Cavarzere, fu accettata da Visentin Maria di lui vedova rimaritata Zanin Sante, per conto ed interesse delle figlie minorenni.
(F. P. N. 74 di Venezia.)

L'eredità di Conti Giacinta morta in Cavarzere, fu accettata da Conti Paolo per conto ed interesse del minorenne suo figlio Cosimo.
(F. P. N. 77 di Venezia.)

L'eredità di Cristofoli Daniele morto in Sequals, fu accettata da Concina Maria di lui vedova per sè e per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 20 di Udine.)

L'eredità di Turchetto Teresa morta in Pasiano, fu accettata da Livetta Pietro per sè e per conto ed interesse del minore suo figlio.
(F. P. N. 17 di Udine.)

L'eredità di Bianchini Raffaele morto in Rovigo, fu accettata da Levi Clemente per conto ed interesse della minore sua figlia.
(F. P. N. 21 di Rovigo.)

L'eredità di Zandonella Necca Valentino morto in Dosoledo del Comelico, fu accettata da Pierina Zandonella Garofolo di lui vedova, per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 18 di Belluno.)

L'eredità di Motta Corona decessa in Venezia, fu accettata dall'avv. Errera dott. Girolamo quale presidente della Comunità israelitica di Venezia.
(F. P. N. 75 di Venezia.)

Anno 1888 Mercordì 31 ottobre N. 294

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 31 OTTOBRE

Domani non si pubblica la Gazzetta.

Gli articoli di fondo.

La *Venezia* ci avverte che gli articoli di fondo nei giornali di Provincia non sono letti e non vale la pena di scriverli. Per conseguenza sono le più inutili delle fatiche.

Certo che se un giornale di Venezia o di Bologna, e anche di Napoli e di Firenze credesse di fare e disfare i Ministeri cogli articoli di fondo, i suoi redattori non avrebbero quella fede che fa muovere le montagne, ma quella che muove le labbra ai sorrisi poco lusinghieri.

Si può domandare anche quali sieno i giornali della capitale, che facciano e disfacciano i Ministeri. I giornali, che sono organi di uomini parlamentari, o gruppi parlamentari, non osiamo più dir partiti, sono il segno visibile dell'influenza parlamentare di quegli uomini e di quei gruppi, piuttosto che una vera influenza che li aiuti nel conseguimento del loro scopo.

Dall'altra parte, se i partiti non esistono più, mentre sussistono sempre contrarie tendenze politiche, e se sono approvate a grande maggioranza le leggi, delle quali si dice pur male della maggioranza dei deputati, pare a noi che i giornali che non hanno il timore che paralizza i deputati, di provocare una crisi ministeriale nel buio, potrebbero fare molto bene, dicendo quello che i deputati susurrano e poi non manifestano coi loro voti, appunto per quel timore, e questo potrebbe essere il trionfo, ahimè futuro remoto, degli articoli di fondo.

Chi sa che la sicurezza di avere infine un numero di elettori dietro di loro, pronti a sostenerli, non ispirasse loro meno timore del buio, e non facesse loro vedere un po' più chiara la situazione? E se questo, che sarebbe un bene, potesse esser fatto, come farlo altrimenti che con articoli di fondo? Quale altro mezzo può avere a sua disposizione il giornale? Dall'altra parte, siccome elettori ve ne sono dappertutto, il concorso anche dei giornali di Provincia può essere utile a formare quell'opinione pubblica, che resta pur troppo sinora privata, perchè vi sono ragioni che nelle conversazioni private sono trovate generalmente buone, e che pubblicamente sono senza valore.

Si dice che i giornali di Provincia non sono fatti per altro che per le elezioni locali. Ma se il giornale non prepara ogni giorno, a costo di ripetersi, colla speranza di essere letto una volta o l'altra, quella opinione che deve far trionfare quelle candidature, la polemica elettorale avrà pure meno vigore e meno valore perchè non troverà preparato il terreno.

Se non ci sono partiti, ci è pure la soggezione dei partiti violenti, e per questa soggezione si può dire che gli altri partiti si annullino. Di qui le influenze altrimenti inesplicabili di giornali e di uomini abitualmente violenti, il giorno che vogliono essere relativamente ragionevoli, e l'influenza maggiore dei violenti in generale, tutte le volte che si teme da loro, e in realtà fanno sempre timore, qualche cosa, mentre si fa loro capire in tutti i modi che ogni concessione è possibile per quietarli.

Di questo ambiente politico morale quell'opinione degl'Italiani, privata, sebbene numerosissima, che non riesce a divenir pubblica e ad avere giusta influenza sull'indirizzo politico, vede il pericolo e s'inquieta e ne soffre. Non si ha che da parlare con uomini anche di tendenze politiche diverse, per sentire come questa consuetudine sia biasimata da tutti quelli che non ne hanno vantaggio. Ora gli articoli di fondo, anche nei giornali di Provincia, possono pure alla lunga essere letti abbastanza, da concorrere a trasformare l'opinione privata di tanti italiani, in opinione pubblica, e distruggere l'incanto, pel quale ciò che appar tanto serio e giusto e ragionevole, nei colloquii privati, diventa indegno pur di discussione in quel gorgo politico, che sembra divenuto l'unico nutrimento, non diremo vitale, del Parlamento e della stampa.

Certo i giornali di Provincia troveranno ancora maggiori difficoltà ad esercitare influenze, sinchè i deputati, che pure ne hanno bisogno nelle elezioni, se hanno qualche cosa da manifestare al pubblico, invece di dirigersi ai giornali locali del partito loro, scrivono ai giornali più diffusi della capitale o di Milano, e poi chiedono ai giornali di Provincia di riprodurre le suddette manifestazioni. Eppure essi dovrebbero avere interesse diretto a mantenere la notorietà, se non l'influenza dei giornali locali, perchè questi abbiano maggiore autorità ed abbiano l'orecchio del pubblico, quando ne difendono le candidature.

In ogni caso, se fosse vero che gli articoli di fondo sono una infermità dei giornali, pare che sieno un'infermità necessaria, perchè ne fanno tutti, e quelli che non ne fanno, li prendono belli e fatti dagli altri, contando su quel mistero che circonda i giornali di una Provincia in un'altra Provincia. Quando si prende, vuol dire che si vuol risparmiar fatica, non si prova che sia fatica inutile.

Un giornale deve pure essere un lavoro quotidiano di propaganda politica, intellettuale e sociale, perchè, se ha da essere solo collezione di notizie, basterebbero pochi giornali in tutta Italia, e invece ce ne sono tanti, e non pare che tendano a diminuire.

Sinchè vivono, devono pure concorrere costantemente al trionfo di un indirizzo, con tanto maggiore sincerità, in quanto appunto sono obbligati dall'esperienza a sapere che dalle loro parole non dipende la salvezza del mondo. Basta insistere su ciò che si crede bene, e la *Venezia* lo sa meglio di noi, poichè ha fatto sempre così.

Non con uno scopo di polemica abbiamo scritto dunque, e smettiamo, perchè se gli articoli di fondo sono superfluità e infermità, che cosa sarà poi un articolo sugli *articoli di fondo?*

I nostri emigranti.

(Dalla *Gazzetta di Mantova.*)

Alla gentilezza del cav. Ghinosi dobbiamo una raccolta di lettere di contadini della nostra Provincia, emigrati a Costa-Rica.

Queste lettere, nella loro ingenua rozzezza, valgono a darci un chiaro concetto delle tristissime condizioni in cui versano i nostri emigranti; ed a noi sembra utile ed opportuno riassumerne i brani più caratteristici ed importanti.

Gli scriventi sono quasi tutti di quel d'Ostiglia. Noi ci auguriamo che la rattristante esposizione che i poveri terrazzieri fanno delle loro miserie, riesca a dissipare nelle nostre campagne molti pregiudizii, molte illusioni ed a far comprendere finalmente, che l'America non è in realtà la terra promessa.

La più importante di queste lettere è quella diretta cumulativamente dagli « ostigliesi » all'egregio cav. Ghinosi, il quale, ha preso per loro il più vivo interesse; ed a cui perciò, come ad amico, rivolgono le più calde preghiere.

Gli « ostigliesi » — i quali si trovano a Porto Limon, nell'accampamento Gerusalemme — scrivono, in data del 9 settembre scorso, al cav. Luigi Ghinosi:

« Noi, terrazzieri di Ostiglia appartenenti alle emigrazioni temporanee in America del 16 novembre 87 e del 13 aprile 88, conoscendola per persona degna di fiducia e di ottimo cuore, la preghiamo caldamente di muoversi a compassione, se non per noi, per i nostri cari.

« Ci troviamo perduti in questi deserti, colpiti da un clima a noi sfavorevole, privi di medicine, abbandonati dai medici che fuggirono, in mezzo a gente straniera.

« I nostri malati sono ricoverati in ospedali, dove vengono trattati meno umanamente di quello che sien trattate le bestie nella nostra Italia. La loro fame vien saziata con patate mal condizionate e riso cotto nell'acqua.

« Già si contano fra noi 75 morti ed il numero degli ammalati non si conosce: gli altri, quelli che continuano ad andar sul lavoro, sono anch'essi estenuati di forze, poichè — contrariamente a quanto fu promesso — il cibo impartito non è uguale a quello del soldato italiano, ma malsano e disappetente. Immaginate! Abbiamo, ogni giorno, riso confezionalo collo strutto, perchè quaggiù del lardo non ce n'è, e 350 grammi di pane. Della carne non c'è penuria, ma è così cattiva che sarebbe assolutamente insalubre saziarsi con quella.

« Cinque o sei dei nostri caporali si portarono alla capitale per reclamare giustizia, ma a quanto loro fu detto, la legge è fatta dai padroni degli accampamenti.

« Infatti, i nostri non ottengono mai alcun risultato.

« Ora s'avvicinano i mesi più caldi e cresce sempre più il numero degli ammalati. Insomma, se non si prende tosto un qualche provvedimento, ben pochi di noi potranno rivedere il loro paese e riabbracciare i proprii figli.

« Fuggire non possiamo, perchè ci troviamo in luoghi impraticabili: ricorrere alla violenza, neppure, perchè ci minacciano di chiamare i soldati per proteggere l'ordine.

« Talchè ogni nostra speranza è riposta in lei e nei sindaci dei nostri Comuni. »

Di solito, in tutte queste lettere, i lamenti più forti sono mossi e per l'insalubrità del clima e pel modo inumano col quale vengono trattali gli ammalati.

Anche Luciano Sartoresi, di Correggioli, scrive da Cartago, in data del 12 settembre scorso:

« Nel giugno passato sono morti più di quaranta emigranti tutti della 2ª spedizione: a tutt'oggi, poi, tra quelli della 1ª e della 2ª si contano oltre ottanta morti. Per i poveretti che hanno la disgrazia di cadere ammalati, piuttosto che andare all'Ospedale, è molto meglio morire.

« Nei loro contratti, infatti, ci avevano promesso, in caso di malattia, ospedali, medici, medicine, assistenza: ed invece i loro ospedali non sono che letamai. Per tutti noi italiani, che ora siamo circa 1200, c'è un solo medico, il quale è sempre ubbriaco. »

Ed il Sartoresi, dopo avere accennato a strazii incredibili patiti dagli infermi negli ospedali, per dare un chiaro concetto dell'inumanità che si usa verso gli emigranti, narra il tristissimo pellegrinaggio di due poveri contadini ammalati, ai quali il padrone aveva rifiutato di rilasciare un biglietto di accettazione per l'ospedale, e che erano costretti a vagare, esausti di forze, in cerca di un po' di assistenza.

Ariodante Boschini, di Ostiglia, in una lettera, in data del 10 settembre scorso, dall'accampamento di Sidra, all'amico Giovanni Viviani, si lamenta del clima cattivo, della straordinaria mortalità degli emigranti, dei pessimi alloggi — casolari formati di pali, di foglie e di canne, che non riparano gli abitanti nè dal vento, nè dalla pioggia, nè dalle intemperie.

Il Boschini, il quale maledice « l'America e Colombo che l'ha scoperta » narra pure il modo brutale, con cui i terrazzieri furono divisi fra loro.

« Un giorno — egli scrive — venne l'ingnere, mentre eravamo intenti pacificamente a lavorare, chiamò a parte il capitano del lavoro, e gli disse: Lunedì venturo, quelli della seconda spedizione partiranno per l'accampamento Guaiaval. Il sergente del lavoro, notò: Gli emigranti della seconda spedizione hanno dichiarato che non voglion lasciar la Sidra, e che quando sarà finito il lavoro in questo accampamento, piuttosto che recarsi al Guaiaval — dove il clima è pessimo — preferiscono far ritorno in Italia.

« E l'ingegnere incollerito: Se non vogliono partire non si dia loro da mangiare.

« Noi fummo costretti a cedere.... »

Questa circostanza, la minaccia dell'ingegnere, la brusca e dolorosa separazione, la partenza precipitata ed il viaggio disagevole — durante il quale un povero contadino morì, — sono confermate da Pietro Pradella che dalla Sidra scrive in data del 10 settembre scorso alla moglie, dimorante in contrada Naviglio (Ostiglia), da Massimiliano Fari, che pure scrivendo nel mese suddetto dalla Sidra alla moglie, si augura « di avere la grande consolazione che la sua lettera, al pari di quella di Begossi, vada sulla *Gazzetta* » e da molti altri.

Il Boschini sopraccitato si lamenta pure dell'imprudente e pericoloso sistema che si usa per l'esplosione delle mine « le quali vengono sparate quando i terrazzieri mangiano, e talvolta anche durante il lavoro, talchè gli operai sono costretti a star bene in guardia, se non vogliono restare lapidati sotto una pioggia di sassi. »

E che il sistema usato sia pericoloso ne ha una prova, purtroppo, lo stesso Boschini, il quale aggiunge una postilla alla sua lettera, per far sapere come un sasso lanciato dall'esplosione di una mina lo colpì alla testa, ferendolo gravemente, e producendogli « un buco grande come una moneta da due soldi. »

La lettera, infine, che serve a darci un quadro davvero tristissimo delle condizioni dei nostri emigranti è quella diretta, in data del 10 settembre scorso, da Vincenzo Zapparoli, che si trova alla Sidra alla propria moglie.

« .... Noi siam venuti — egli scrive — ad abitare nel *palazzo della morte* senza saperlo. Degli 800 italiani sbarcati a Porto Limon, 400 furono inviati per la via di Cartago, gli altri per la via di Ravautazon (?)

« In quest'ultima località non vi può lavorare che la *gente di colore* di Limon e dintorni. Gli operai europei, a qualsiasi nazione appartengano, non vi possono resistere più di un mese.

« Mal nutriti, tormentati da miriadi d'insetti e da un caldo opprimente, costantemente di 40 gradi, sia di notte che di giorno, dormendo sulle dure tavole, fra esalazioni pestifere, abbiamo, non si sa come, potuto viverci due mesi. Il lavoro, è vero, però, non era mai troppo gravoso. Decidemmo di scrivere ai nostri compagni in Cartago, onde sapere le loro condizioni, ma fu inutile, perchè eravamo segregati dal mondo e per noi non v'era corrispondenza alcuna di lettere. Frattanto incominciava l'anno nuovo, e, coll'anno le pioggie. Per 11 giorni diluviò di continuo. Potete immaginarvi! *Allora era compita la commedia.* Tutti d'accordo stabilimmo di parlare all'impresario per ottenere di essere traslocati altrove. Il giorno 13 gennaio ci fu dato finalmente di parlare con questo impresario. Egli ci rispose arrogantemente: Voi vi siete venduti per lavorare in Costa-Rica; qui è il lavoro; vi traslocherò, quando a me farà comodo: se non ubbidirete ai comandi del soprintendente sarete puniti. Delusi nelle nostre speranze, rispondemmo: Noi fuggiremo. E l'altro: Sia: farò chiudere, in tal caso, tutti i magazzini dei viveri, e voi tornerete al lavoro, o morrete di fame.

« E ci lasciò addolorati ed indecisi sul partito da prendere. Ma il giorno 13 febbraio, ci riunimmo in 70, tutti risoluti, e di buona volontà, lasciammo nell'accampamento gli ammalati e coloro che non si sentivano atti a sostenere i disagi del viaggio, e ci portammo al punto di dove partiva il treno. Il soprintendente voleva vietarci di salire sul vagone: ma il numero la vinse e partimmo per conto dell'impresa e ci recammo alla Sidra. Gli altri ci raggiunsero dopo un mese. Tre o quattro morivano per via: quasi tutti erano ammalati, con le gambe piagate... Dopo poco si ristabilirono. Ora ci vogliono di bel nuovo costringere a recarci in una posizione malsana. Che sarà di noi?... »

Questa domanda angosciosa riepiloga efficacemente la miseranda posizione dei poveri emigranti.

Le lettere che abbiamo riassunto formano un gruppo troppo concorde di testimonianze perchè non abbiano a destare una profonda impressione.

D'altra parte, molte ragioni inducono a sospettare che certe lettere le quali danno notizie eccellenti degli emigranti siano scritte da persone interessate a dipingere l'America come una terra di delizie.

È notorio — ad esempio — che un certo Cantutti, del quale furono stampate varie lettere, che davano informazioni soddisfacentissime sulle condizioni dei nostri emigranti, è un ex-agente arrolatore, e come tale ha l'interesse di provare che gli effetti della sua propaganda sono stati ottimi.

Ora noi formuliamo nuovamente l'augurio che il Governo, a tutela dei nostri emigranti, si decida finalmente a prendere pronti ed efficaci provvedimenti: e i nostri contadini stiano intanto in guardia contro le lusinghe degli arrolatori.

In Serbia.

In Serbia gli animi son divisi fra le preoccupazioni che eccita la prossima riunione della Scupcina, e quella che provoca il divorzio di Natalia.

La *Politische Correspondenz* di Vienna, riferiti gl'incidenti già noti, che precedettero il decreto del divorzio, scrive:

« Questo il fatto compiuto. Ora resta a vedersi che cosa ne seguirà.

« Evidentemente, con questo atto violento, compiuto con una energia che confina con la brutalità, e con un disprezzo di ogni riguardo e d'ogni convenienza, ch'è strano in un regnante, almeno ai nostri tempi, il Re Milano ha mirato a farla finita con gl'intrighi orditi dall'avvenente sua ex-moglie, la quale è ormai chiaro che è l'anima di un'agitazione accanitamente ostile al Re. Ma, giudicando da certi indizii, sembra che tale agitazione, anzichè venire spenta, abbia a ricevere maggior alimento dal divorzio regale.

« Siccome d'ambo le parti non si usarono molti riguardi prima, è naturale che meno ancora se ne useranno di presente; e poichè si è mostrato di non essere nemmeno schivi dalla pubblicità, l'atto stesso del divorzio offre argomento ad un'altra serie di scandali.

« La Regina Natalia si è ora recata a Pie-

102

APPENDICE

La Guerra e la Pace

ROMANZO STORICO

DEL CONTE LEONE TOLSTOI

(Prima traduzione italiana) (*)

PARTE SECONDA

L'Invasione

1807-1812.

IX.

Il principe Andrea arrivò alla fine di giugno al quartier generale. Il primo esercito, quello comandato dall'Imperatore, occupava sulla Drissa un campo trincerato. Il secondo, che ne era separato, dicevasi, da forze nemiche considerevoli, si ripiegava per raggiungerlo. Dalle due parti regnava un gran malcontento, cagionato dall'andamento generale delle operazioni militari, ma a nessuno veniva in mente di temere una invasione straniera nei governi russi, e di credere che la guerra potesse essere portata di là dalle Provincie polacche dell'Ovest.

Il principe Andrea trovò Barclay di Tolly accampato sulle rive stesse della Drissa, a quattro verste dal luogo ov'era l'Imperatore. Siccome non c'era nè villaggio, nè borgo nei dintorni del campo, i numerosi generali ed i numerosi dignitarii della Corte si erano impadroniti delle migliori abitazioni sulle due rive del fiume, sopra una lunghezza di oltre dieci verste. L'accoglienza di Barcley di Tolly fu asciutta e contegnosa; egli annunciò a Bolkonsky ch'egli ne avrebbe riferito a Sua Maestà per procurargli un ufficio, e lo pregò, intanto, di far parte del suo stato maggiore. Karaguine non era più all'esercito, ma a Pietroburgo, e questa notizia rallegrò il principe Andrea. Egli fu lieto di essere liberato per qualche tempo dai pensieri che tal nome gli evocava nell'anima, e di poter abbandonarsi interamente all'interesse, che in lui destava la gran guerra che stava per incominciare. Senza ufficio presso alcuno, egli consacrò i quattro primi giorni all'ispezione del campo, di cui pervenne a formarsi un'esatta idea, aiutandosi colla propria cognizione, e interrogando coloro ch'erano capaci di fornirgli notizie. I vantaggi di questo campo restarono per lui allo stato di problema. La sua esperienza già più di una volta avevagli dimostrato che i piani, combinati colla maggiore scienza e coi migliori studii, spesso non hanno nell'arte militare se non un valore lievissimo... Ei lo aveva veduto ad Austerliz, e comprendeva meglio che mai da quel giorno, che la vittoria dipende soprattutto dall'abilità nel prevedere e parare i movimenti inattesi del nemico, e dal colpo d'occhio e dalla intelligenza delle persone incaricate della direzione delle fazioni militari. Allo scopo di rischiarar meglio quest'ultima questione, egli nulla trascurò per iniziarsi nei particolari dell'amministrazione, e per capire le disposizioni dei generali che avevano voce in capitolo.

Durante il soggiorno dell'Imperatore a Vilna, l'esercito russo era stato diviso in tre corpi; il primo fu posto sotto il comando di Barclay di Tolly, il secondo sotto quello di Bagration, il terzo sotto quello di Tormassoff. L'imperatore era col primo, senza adempirvi però le funzioni, di comandante in capo, e l'ordine del giorno annunciava la sua presenza, senza aggiungere il menomo commento. Egli non aveva seco alcuno stato maggiore speciale, ma soltanto lo stato maggiore del quartier generale imperiale, il cui capo era il generale quartiermastro principe Volkonski, e che era composto di buon numero di generali, aiutanti di campo e funzionarii civili per la parte diplomatica, e di un gran numero di stranieri: nel fatto, dunque, uno stato maggiore dell'esercito non esisteva. Vedevasi, vicino alla persona dell'Imperatore, Araktcheieff, l'ex ministro della guerra, il conte Bennigsen, il decano dei generali, il *cesarevitch* granduca Costantino, il cancelliere conte Rumiantzoff, Stein, l'antico ministro di Prussia, Armfeld generale svedese, Pfuhl il principale ordinatore del piano di campagna, Paulucci generale aiutante di campo, un rifugiato sardo, Woltzogen, e parecchi altri. Sebbene fossero tutti addetti a Sua Maestà senza missione particolare, avevano però tali influenze, che lo stesso comandante in capo spesso non sapeva da chi emanava il consiglio ricevuto o l'ordine dato, o sotto forma di insinuazione, da Bennigsen, dal gran duca da qualsiasi altro, e se parlassero di loro testa, o se non facessero che trasmettere la volontà imperiale, e, insomma, se bisognasse, sì o no, ascoltarli! Essi facevan parte della messa in iscena generale; la loro presenza e quella dell'Imperatore, nel rispetto loro, definite perfettamente come cortigiani (e lo diventano tutti nell'intimità del Sovrano), significavano chiaramente che, a malgrado del rifiuto di quest'ultimo di assumere il titolo di generale in capo, il comando dei tre corpi d'esercito non era perciò meno in sue mani; onde coloro che lo circondavano rappresentavano il suo consiglio immediato ed intimo. Aracktcheieff, la guardia del corpo di Sua Maestà, era parimente l'esecutore de' suoi voleri. Bennigsen, che era gran possidente nel governo di Vilna e che pareva non avesse avuto altro pensiero che di farne gli onori al suo Sovrano, godeva di una fama militare eccellente, e lo si teneva sotto mano per surrogare, all'occasione Barclay di Tolly. Il granduca vi stava per sua soddisfazione personale; l'ex ministro Stein come consigliere, considerata l'alta stima che gli meritavano le sue qualità; mercè la sua sicurezza e la convinzione che aveva dei proprii meriti, Armfeld, l'astioso nemico di Napoleone, era molto ascoltato da Alessandro; Paulucci faceva parte della falange, perchè era ardito e deciso; gli aiutanti di campo generali perchè seguivano l'Imperatore ovunque, e finalmente Pfuhl perchè, dopo aver immaginato tutto il piano di campagna, era pervenuto a farlo accettare come perfetto nel suo complesso. In realtà, la guerra era condotta da quest'ultimo. Woltzogen, addetto alla sua persona, pieno di amor proprio, di fiducia in sè stesso, e di un assoluto disprezzo per tutte le cose, altro non era che un teorico da gabinetto, incaricato di rivestire le idee di Pfuhl in forma più elegante.

All'infuori di tutti questi alti personaggi eravi altresì una quantità di uomini di secondo grado, russi e stranieri dipendenti dai loro rispettivi capi; gli stranieri si facevano notare soprattutto per la temerità e la varietà delle loro combinazioni militari, conseguenza naturalissima del fatto di servire in un paese che non era il loro.

In mezzo alla corrente di opinioni sì diverse, che agitava quel mondo brillante ed orgoglioso, il principe Andrea non tardò a constatare la esistenza di parecchi partiti che si distaccavano visibilmente dalla massa.

Il primo componevasi di Pfudl e de' suoi aderenti, i teoristi dell'arte della guerra, coloro che credevano alla esistenza delle sue leggi immutabili, alle leggi dei movimenti obliqui e dei movimenti di fianco; quelli volevano, che di conformità a tale pretesa teoria, si dovesse ripiegarsi nell'interno del paese, e consideravano la menoma infrazione a queste regole fittizie come una prova di barbarie, d'ignoranza e persino di malevolenza. Questo partito comprendeva i principi tedeschi, i Tedeschi in generale, Woltzogen, Wintzingerode, e parecchi altri ancora.

Il secondo partito, il partito avverso, cadeva, come sovente accade, nell'estremo opposto, chiedendo di marciare sulla Polonia, e di non seguire un piano prestabilito: audace e intraprendente, esso rappresentava la nazionalità del paese, e però non era che più esclusivo nella discussione. Fra i Russi che cominciavano a salire v'erano Bagration ed Ermoloff: egli aveva, dicesi, domandato un giorno all'Imperatore il favore di essere promosso al grado di « Tedesco »! Questo partito non ristava dal ripetere, ricordando le parole di Suvoroff, ch'era inutile ragionare e appuntare degli spilli sulle carte; che bisognava battersi, mettere il nemico in rotta, non lasciarlo penetrare in Russia, e non dare all'esercito il tempo di demoralizzarsi.

Il terzo partito, quello che ispirava maggior fiducia all'Imperatore, si componeva di cortigiani, mediatori fra i due primi, poco militari per la maggior parte, che pensavano e dicevano ciò che di solito pensano e dicono coloro, che, non avendo convinzione fissa, sono però solleciti di non lasciarlo trasparire. Essi pretendevano dunque che la guerra contro un genio come Bonaparte (per essi era ritornato Bonaparte) esigeva, senza dubbio veruno, dotte combinazioni profonde cognizioni nell'arte della guerra; che Pfuhl, era in questo, e per certo, un gran maestro, ma che la scarsezza del suo giudizio, questo difetto abituale dei teorici, si opponeva a che si avesse

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli Treves, di Milano.

troburgo, dov' è facile immaginare con quanta veemenza essa soffierà nel fuoco delle ire russe contro il Monarca serbo.

« La situazione della Serbia, già tanto turbata, corre, dunque, pericolo di aggravarsi d'una nuova questione politica, perocchè tale minaccia di diventare quella del divorzio regale. »

Anche a Vienna si è avuta un' eco delle agitazioni serbe; poichè la polizia austriaca ha dovuto sciogliere, l'altra sera, una riunione di 500 studenti serbi, che frequentano quella Università, i quali avevano protestato tumultuosamente contro il divorzio pronunziato dal metropolita, e avevano insultato Re Milano, chiamandolo « arlecchino della politica austriaca ».

Venne sequestrato il dispaccio che gli studenti inviarono a Natalia, per esprimere la loro ammirazione per l'infelice Regina « vittima degl' intrighi e delle libertine passioni del vigliacco discendente di una famiglia di pastori di maiali ».

(Naz.)

Il divorzio del Re di Serbia.

Ecco il testo dell' atto, con cui il metropolita Theodosius dichiara il divorzio fra Re Milan e la Regina Natalia.

† Theodosius

per grazia dello Spirito Santo, Vescovo della Chiesa ortodossa del Regno di Serbia.

Mandiamo a tutti i figli della Santa Chiesa sinodale ed apostolica ortodossa il nostro saluto di pace e la nostra paterna benedizione.

In base alla dichiarazione di S. M. il Sovrano e Re di Serbia, Milan I., il quale afferma come gli sia impossibile di continuare la vita coniugale con la sua consorte, la Regina Natalia, e, dopo fatti i passi prescritti per mantenere il legame matrimoniale delle Loro Maestà, senza riuscire, e in base al precetto dei Santi Padri: « Proteggete i segreti del Re, e annunciate le geste divine », ci siamo dati a un esame serio e ben ponderato di questo importante oggetto.

Dopo aver esaminato intimamente e da ogni lato la questione, siamo noi stessi giunti alla persuasione che la vita coniugale fra le due Maestà non sia più possibile. Quindi abbiamo preso in considerazione la sacra ed inviolabile persona del Sovrano, della sua dinastia, e gl' interessi della nostra Santa Chiesa, come quelli dello Stato, e nel senso delle incontrastabili e insuperabili prescrizioni del nostro Signore e Redentore Gesù Cristo, che impartì ai suoi apostoli e ai loro successori « Ciò che voi legherete in terra sarà legato anche in Cielo », e dietro l' esempio di fatti consimili avvenuti in passato, e in forza del potere del Metropolita della Chiesa serba autocefala, noi sciogliamo colla nostra benedizione il matrimonio che, seguendo il rito della Chiesa ortodossa, abbiamo concluso il 5|17 ottobre 1876 nella cattedrale di Belgrado fra Re Milan I. e Natalia nata Keczko; e annunciamo che questo matrimonio più non esiste.

N. 1247, dato dalla nostra sede vescovile, residenza del nostro Concistoro e del Metropolita serbo a Belgrado, il 12|24 ottobre 1888.

Per grazia di Dio nostro Redentore Gesù Cristo.

La benedizione di Dio sia sopra di voi e il suo Nome sia benedetto di eternità in eternità.

(L. S.) † Theodosius m. p.

La lettera del Re Milano al Metropolitano.

Ecco la lettera diretta da Re Milan al Metropolita Teodosio, per imporgli di decidere il divorzio:

A vostra Santità!

Secondo i principii del diritto pubblico, il Sovrano può cadere sotto la giurisdizione dei Tribunali siano ecclesiastici o civili. Secondo i diritti canonici della Chiesa ortodossa, i vescovi hanno facoltà di giudizio soltanto nelle loro eparchie, e a tenore di questi giudicano anche i concistori. L' arcivescovo di Belgrado non è soltanto vescovo di una eparchia, è bensì il Metropolita dell' intera Serbia; il più anziano fra i vescovi suoi colleghi, il capo dell' autonomia ecclesiastica della Chiesa ortodossa, ed in omaggio alle leggi canoniche della Chiesa ortodossa, un più alto giudice spirituale di tutti gli altri vescovi.

Come consacrato dal Signore, il Metropolita occupa, tanto entro che fuori della Chiesa, una posizione eccezionale.

Dopo una pazienza di lunghi anni, nel nostro infelicissimo matrimonio colla nostra moglie Natalia, e dopo esserci persuasi che una vita coniugale fra noi due cominciava ad essere impossibile, abbiamo diretto in iscritto a Vostra Santità la domanda di separare questo impossibile matrimonio.

Dopo che i vescovi ci comunicarono personalmente, ed in oltre si diressero per iscritto il 12 giugno al ministro dei culti, colla dichiarazione che il Sinodo si reputava competente a decidere del nostro processo per divorzio; ciò che Vostra Santità comunicò anche telegraficamente a mia moglie Natalia; come un umile e devoto figlio della nostra santa Chiesa, con atto 12 luglio abbiamo accettato la decisione dei vescovi; contemporaneamente, nello stesso atto abbiamo, in qualità di Re di Serbia, fatto valere i nostri diritti sovrani, e in base a questi richiesto che il nostro processo fosse trattato secondo i diritti canonici, reputando questa via la sola che possa convenire a noi; perchè come Re, ed in base alla costituzione del paese, le leggi prescritte, risguardando circostanze personali, non sono applicabili a noi.

Tuttavia i vescovi che per iscritto accettarono la competenza del Sinodo, nella seduta sinodale del 13 luglio si pronunciarono contro la competenza del medesimo; e decisero, che, per decidere del nostro processo, era solo competente un ordinario tribunale ecclesiastico, cioè « un tribunale concistoriale in appello ».

Inoltre la nostra consorte Natalia protestava energicamente, con un dispaccio a Vostra Santità, contro la competenza del sinodo. Non ostante la pazienza di lunghi anni, noi volevamo, in base del nostro progetto di convenzione, evitare il divorzio; ma la nostra moglie Natalia respinse il progetto in modo scortese, in modo contrario alla dignità di una Regina, e ai sentimenti di una madre.

Noi abbiamo dato prova della nostra condiscendenza tenendo conto di questa protesta; e con atto 15 luglio accordavamo al Concistoro di Belgrado di occuparsi del nostro processo. Contemporaneamente noi abbiamo fatto rilevare quali diritti e prerogative accordino la costituzione e le leggi del paese al Re e alla sua Casa. Senza riguardo a queste prerogative, il Concistoro di Belgrado, nel nostro processo di divorzio, si regolò come avrebbe fatto per uno qualunque dei nostri sudditi, ciò che non risponde nè alla Costituzione, nè alle leggi del paese.

Dovendo nello stesso tempo, per motivi di salute, soggiornare all' estero, ci affrettammo a sospendere il procedere scorretto, come ogni seduta del Concistoro.

Tornati nella residenza del Regno che ci fu confidato per grazia di Dio, e vedendo come tutta la nostra magnanima condiscendenza, e i nostri sacrificii, mancarono il loro effetto sulla nostra moglie Natalia; e osservando anzi come essi abbiano condotto ad elevare una questione domestica della famiglia reale ad una seria questione per lo Stato e per la dinastia, crediamo dover nostro di Sovrano, di richiedere da Vostra Santità, in base alla potenza accordatavi da Dio e dai diritti canonici, di scongiurare dallo Stato e dalla dinastia del paese, un pericolo, ed in base ai diritti canonici della nostra santa Chiesa ortodossa, di sciogliere il matrimonio colla nostra moglie Natalia.

Raccomandando alle preghiere di Vostra Santità il nostro paese e la dinastia, restiamo della santa Chiesa fedele ed umile figlio.

Re Milan di Serbia.

Belgrado, 11 ottobre 1888.

ITALIA

Il ritorno dei Sovrani.

Leggesi nella *Tribuna*:

Il ritorno della Corte a Roma è fissato per mercoledì 7 novembre nelle ore pomeridiane.

Principi promossi di grado nell'esercito.

Telegrafano da Roma 29 alla *Gazzetta del Popolo*:

È prossima la promozione del Principe di Napoli a capitano di fanteria. Il Principe Luigi Napoleone venne promosso a capitano di complemento nell' arma di cavalleria.

Il Magistero Mauriziano.

Telegrafano da Roma 30 alla *Gazzetta dell' Emilia*:

Confermo quanto vi telegrafai circa il Gran Magistero dell' Ordine Mauriziano cioè che molto probabilmente non si nominerà più alcun titolare a quell' ufficio. Si afferma di più che sono in corso studii di una riforma la quale abolirebbe il posto di primo segretario del Magistero e deferirebbe la suprema direzione delle cancellerie degli ordini equestri alla presidenza del Consiglio dei ministri. La gestione del patrimonio sarebbe affidata ad un' amministrazione autonoma, sedente a Torino.

Le interpellanze.

Telegrafano da Roma 29 al *Ravennate*:

Alla Presidenza della Camera sono giunte le interpellanze degli on. Baccarini, Della Rocca, Vastarini, Nocito, Sonnino ed altri per la questione del licenziamento degl' impiegati delle ferrovie, sulla politica finanziaria, estera e sulla questione di Napoli.

Raccomandazione ai deputati.

L' *Opinione* ha un articolo significante, in cui raccomanda vivamente ai deputati di accorrere numerosi a Roma fin dalle prime sedute perchè possono avvenire delle sorprese.

L' on. Crispi in Sicilia.

Telegrafano da Roma 30 al *Caffè*:

L' on. Crispi, come vi telegrafai, si è recato in Sicilia.

Egli s' imbarcò ieri alle 5 pom. sul *Principe Oddone*.

Egli si recò in Sicilia per suoi affari personali e si fermerà qualche giorno a Siracusa.

Ritornerà a Roma giovedì. Domenica si riunirà il Consiglio di ministri per prendere le definitive risoluzioni riguardo alla questione finanziaria.

Le Società operaie di Napoli presenteranno a Crispi, nel suo ritorno, un diploma commemorante l' andata a Napoli dell' Imperatore Guglielmo.

L' on. Magliani va o resta?

Scrivono da Roma 29 alla *Gazzetta di Torino*:

Ecco la domanda a cui probabilmente darà risposta il Consiglio dei ministri di sabato venturo; poichè i ministri hanno preso tempo a fare le loro considerazioni sulle cifre, sulle affermazioni, sulle proposte dell' on. Magliani.

Credo si possa dire che la lotta, considerata dal punto di vista degl' individui, è anche in questo momento fra Saracco e Magliani; tanto più che questo mirerebbe ad intaccare la recente opera di quello, proponendo di ripartire in modo diverso e in più lungo giro di anni le spese ferroviarie votate dalla Camera e dal Senato.

È quasi impossibile che l' onor. Saracco, e per i suoi antecedenti, e per le condizioni presenti, lasci passare questa legittima occasione per attaccare o per costringere ad una capitolazione il suo avversario. Se non lo facesse, non lo si comprenderebbe.

A meno che fosse vero ciò che diceva l' altro giorno un uomo politico alto locato:

« L' on. Magliani, se non ha mutato indole, piegherà secondo il vento che domina in Consiglio; darà magari ragione a Saracco e rimarrà; ma rimarrà per poco. »

La cessione delle ferrovie.

Telegrafano da Roma 30 alla *Gazzetta Piemontese*:

Si torna a parlare con qualche insistenza della cessione delle ferrovie, di cui vi ho segnalato le prime voci. Questa nuova grande operazione sarebbe intesa, secondo alcuni, a sopperire ai bisogni del bilancio. Taluno la sostiene come una necessità imprescindibile; qualche altro non la sconsiglia; però avverte che il presentarla come una necessità finanziaria potrebb' essere esiziale per lo Stato, perchè, in questo caso, i compratori avrebbero il coltello pel manico. Dicesi poi che il Saracco non sia alieno dal prendere una determinazione in questo senso. In ogni modo tenete per fermo che tutte queste voci sono spacciate allo scopo di saggiare l' opinione pubblica; e questa non ha ancora avuto campo per pronunziarsi.

Militari in congedo ascritti alle guardie di finanza.

L' *Esercito Italiano* scrive:

In esecuzione al disposto dell' articolo 36 delle istruzioni sulle dispense dalle chiamate alle armi di alcune categorie in congedo illimitato approvate con R. decreto del 12 aprile 1888, ed in relazione a quanto è prescritto da circolare precedente, il Ministero delle finanze dispone che, a cominciare dal venturo anno in poi, le Intendenze trasmetteranno nel mese di febbraio di ogni anno la situazione numerica dei militari in congedo illimitato che si trovano nel Corpo delle guardie di finanza al 1° gennaio.

Pel monumento nazionale a Garibaldi.

Leggesi nella *Tribuna*:

Con Decreto del ministro dell' interno in data 27 ottobre corrente, sono stati chiamati a far parte della Commissione esecutiva pel monumento nazionale al generale Giuseppe Garibaldi sul Gianicolo l' onorevole senatore comm. Giuseppe Fiorelli, vice-presidente, e l' onor. comm. Paolo Fabrizi, deputato al Parlamento.

Il prossimo Concistoro Monsignor Pecci.

Telegrafano da Roma 30 alla *Gazzetta dell' Emilia*:

Il prossimo Concistoro avrà luogo a metà di novembre con grande solennità.

Pare che i nuovi cardinali italiani saranno i monsignori: Apolloni, Marchi, D' Annibale, Boccali.

— Il Cardinale Pecci, secondando i desiderii del Papa pronunziò i voti solenni con cui diventa membro effettivo della Compagnia di Gesù.

Quello che pretendeva un Dankalo.

Telegrafano da Roma 30 all' *Italia*:

Scrivono da Assab essersi colà presentato il vecchio Dankalo, Alisama Daub, chiedendo come amico dell' Anfari d' Aussa, nostro alleato — vendetta contro gl' Inglesi, i quali catturarono tre suoi sambuchi carichi di cento schiavi — i quali, vennero poi rimessi in libertà.

Gli si disse, naturalmente, che gl' inglesi avevano fatto bene.

GERMANIA

L' unione d'Amburgo allo Zollverein

Telegrafano da Amburgo 29 al *Secolo*:

L' Imperatore giunse sul meriggio al ponte dei Lombardi in compagnia dei ministri Erberto Bismarck, Gossler, Boetticher, Scholz, Bronsart, Herrfurth, del conte Moltke, dell' ammiraglio co. Monts e di altri dei centonovantaquattro personaggi ai quali venne spedito l' invito.

Erano a riceverlo i membri del Senato amburghese ed il Municipio.

Il corteo coll' Imperatore imbarcossi, attraversò l' Alster e andò a sbarcare presso la Jungfern di dove, in vettura, attraverso la città, si recò sul luogo della festa al ponte di Broock.

Quando la vettura imperiale giunse presso al ponte, e si fermò davanti al padiglione eretto per la circostanza, un lungo urrà scoppiò dai palchi degl' invitati e dalla popolazione ammassata lungo le rive dei canali. La musica intonò l' inno germanico e le campane della città sonarono a distesa.

Poco dopo il primo presidente del Senato cittadino ringraziò l' Imperatore per aver onorato della sua presenza la città di Amburgo in così fausta ricorrenza.

Quindi, accompagnato dai due presidenti del Senato, Guglielmo si avvicinò alla porta del ponte — che conduce al nuovo porto franco — e presa la cazzuola d' argento murò l' ultima pietra sulla quale diede in seguito i tre colpi di martello di prammatica.

Dopo l' Imperatore, i presidenti del Senato, il co. Moltke, i ministri, deputati, l' inviato di Prussia e tutti i firmatarii del trattato di unione del 1884 diedero anch' essi i tre colpi di martello.

Finita la cerimonia il clero si avanzò, il pastore capo benedisse il nuovo porto franco e recitò alcuni versetti della Bibbia. Il presidente della borghesia invitò gli astanti a salutare il capo dell' Impero, la musica intonò l' *Heil Dir im Siegerkranz* che il pubblico cantò e la cerimonia fu finita.

Salito sopra un battello l' Imperatore e il seguito, visitò il nuovo canale doganale che conduce al porto franco, visitò i magazzini e i *dock* e sbarcò presso il sobborgo di San Paolo, ove lo aspettavano le vetture.

Da San Paolo l' Imperatore attraverso la città imbandierata fece ritorno alla Jungfern e scese alla palazzina della signorina Jenisch, una arci-milionaria.

Questa palazzina rappresenta nel più esatto senso della parola la vecchia dimora dei ricchi patrizi amburghesi.

Dalla palazzina Jenisch l' Imperatore si recò al Museo e stette a lungo contemplando il famoso quadro del Makart: *L' ingresso di Carlo V. ad Anversa*. Chissà cosa sarà passato per la mente al giovane Sovrano, che non disdegna le bellezze femminili, nell' osservare le belle patrizie anversesi che, nude, andavano a presentarsi al vincitore di Francesco I?

Alle ore 5 precise l' Imperatore giunse in carrozza alla Kunsthalle per prendere parte al pranzo di gala.

Alle ore 6 45 dalla Stazione della Dammthor l' Imperatore, col seguito e con Erberto Bismarck, partì fra gli applausi della folla.

Venti minuti dopo il Sovrano giungeva a Friedrichruhe ed abbracciava il suo ministro e maestro il principe di Bismarck!

Mentre telegrafo le rive dell'Alster, il porto e le vie principali d'Amburgo sono brillantemente illuminate.

La popolazione è festante meno qualche isolato particolarista impenitente che canta fra i denti l' aria di Neuchâtel: *Oh! comme on était bien quand on était pas prussiens!*

FRANCIA

Il generale Miribel.

Ecco l' ordine del giorno che il generale Miribel indirizzò agli ufficiali e militi del IV. Corpo d' esercito, assumendo il comando di Nancy:

« *Ufficiali, sott'ufficiali, caporali e soldati!*

« Nominato, con Decreto del 21 corrente, al Comando del IV. Corpo d' armata, io sento tutto l' onore che mi è fatto, e tutti gli sforzi miei tenderanno a rendermene degno. Io conosco la vostra disciplina, il vostro slancio e il vostro valore. Perciò sono orgoglioso di essere alla vostra testa e di succedere all' eminente soldato che vi comandava.

« Come lui, io darò l' esempio del rispetto alle leggi, dell'obbedienza al Governo della Repubblica e della devozione profonda alla Francia e all' onore della sua bandiera. Contate su me per seguire la via ch' egli vi ha tracciato e per non lasciar diminuire tra le mie mani il prestigio del IV. Corpo.

« Da parte mia, io conto su voi, per costituire, nel giorno del pericolo, la brillante avanguardia del nostro glorioso esercito.

« Il generale De Miribel. »

Il generale Miribel prima di pubblicare quell' ordine del giorno, avea dichiarato di voler fare ogni sforzo perchè il Dipartimento di Nancy cessi d' essere di frontiera. Qualche dispaccio da Parigi annunzia che quelle parole sieno state dichiarate, ufficialmente, non esatte.

Le dichiarazioni dell' ammiraglio Krantz.

Telegrafano da Parigi al *Secolo*:

Ieri, discutendosi alla Camera il bilancio della marina, il deputato Deschanel criticò vivamente la marina francese, dicendo ch' è insufficiente a premunire la Francia dai pericoli creati ad essa dalla triplice alleanza. Così furono inscritti 43 incrociatori, mentre ce n' è uno solo sul quale si possa far calcolo, i rimanenti essendo in legno, e non avendo alcun valore. L'Italia ne possiede invece 10 rapidi, la Germania 11, l' Inghilterra 36.

Le torpediniere non sono che 18, mentre ce ne vorrebbero 200. La Germania ne possiede 108, e l' Italia un centinaio.

L' oratore attribuisce la rovina della marina francese soprattutto alla spedizione del Tonchino, e domanda sia provveduto alla difesa del litorale della Corsica e dell' Algeria.

L' oratore fece l' elogio della marina italiana, dimostrando che l' Italia va realizzando da 15 anni, colla tenacia che distingue il suo genio, il programma che si è tracciato per lo sviluppo della sua marineria.

L' ammiraglio Krantz, ministro della marina rispose vivacemente, affermando che gl' incrociatori in legno non sono da disprezzarsi, che la marina italiana ne ha di più vecchi dei francesi, e che del resto, l' esperienza insegna che talora le navi di legno, comandate da uomini risoluti, vincono quelle di ferro. D' altra parte se una guerra scoppiasse, sarebbe una lotta generale, ma breve, e gl' incrociatori non avrebbero il tempo di danneggiare gravemente la marina mercantile, poichè sarebbe d' uopo assalire immediatamente i porti e le flotte nemiche e perciò sarebbero necessarie le navi di linea.

« Non importerebbe guari difendere la Corsica e l' Algeria; importerebbe assalire le coste nemiche. Se la Francia volesse tenersi sulla difensiva bisognerebbe affidare ad altri la direzione della marina. *(Sensazione ed applausi.)*

« Alla domanda: « Siamo pronti? » credo poter rispondere: « Sì! A parità di numero nessuno ci assalirà. Non dirò che saremo vincitori, ma abbiamo la probabilità per noi. Al postutto la guerra non si fa soltanto col materiale di una flotta, e i nostri marinai, coraggiosi ed istruiti, faranno ancora parlare di sè. » *(Grandi applausi.)*

Notizie cittadine

Venezia 31 ottobre

R. Deputazione veneta di storia patria. — L' adunanza generale di quest' anno ebbe luogo il 28 corr., a Portogruaro. La seduta privata fu tenuta nel nuovo Museo, e la pubblica nella grande aula del nuovo fabbricato scolastico. Nella seduta privata vennero presentate le pubblicazioni compiute in quest' anno, che sono: *Ateste nella milizia imperiale*, dei cav. Pietrogrande, e *Padova, città romana nelle sue lapidi e nei suoi escavi*, del cav. Busato, e venne dato conto delle altre pubblicazioni in corso che raggiungono il ventesimo volume in 4°, oltre ai ventiquattro dei *Diarii di Marino Sanuto*. Riguardo a questi, venne data comunicazione di una lettera del ministro dell' istruzione pubblica, di grande elogio alla Deputazione.

Nella seduta pubblica parlarono il presidente Stefani, il segretario Berchet, che presentò il Rendiconto morale ed economico della Deputazione, ed il socio Bertolini, che tenne un assai erudito discorso intorno alle condizioni di *Concordia Gulia*, desunta dalle sue epigrafi.

Distinzione. — Il Granduca di Sassonia Weimar, che fu a lungo ospite di Venezia, ha insignito il sig. co. Gabardi Brocchi, consigliere delegato e che resse la Prefettura durante l' assenza del sig. prefetto bar. Bresciamorra, della commenda del suo antico ordine del Falcone.

Grazie Treves. — Oggi è seguita presso il Municipio la distribuzione delle grazie di fondazione dei benemeriti nobili signori Giacomo ed Isacco Treves de Bonfili ai seguenti:

Al gondoliere Petrali Pietro della parrocchia di S. Trovaso. All' operaio Guadagnin Francesco della parrocchia dei Tolentini. Al gondoliere Gavagnin Natale detto Pendolini della parrocchia di S. Felice. All' operaio Molin Francesco della parrocchia di S. Cassiano, ed alla donzella maritanda della Comunità israelitica, Calimani Susanna.

I graziati furono scelti dai RR. parrochi e delegati di beneficenza e dal Rabbino israelitico, a sensi dello Statuto 6 febbraio 1856.

Pel prossimo anno 1889 sono chiamati a fruire del beneficio operai delle parrochie di S. Giovanni in Bragora, di S. M. del Rosario, de' SS. Giovanni e Paolo e di S. M. del Giglio, e una donzella maritanda della parrocchia di Santa Maria del Giglio.

Grazie Massaroli. — Oggi è seguita presso il Municipio la consegna della grazia dotale di fondazione Antonio Massaroli alla donzella maritanda della parrocchia di SS. Ermagora e Fortunato, Marzariol Griselda fu Giovanni.

---

in lui un' assoluta fiducia, che bisognava, per conseguenza, tener conto anche della opinione de' suoi avversarii, della gente del mestiere, della gente d' azione, la cui esperienza era certa, allo scopo di riunire i pareri più saggi per attenersi ad un giusto mezzo. Costoro insistevano sulla necessità di conservare il campo di Drissa, secondo il piano di Pfuhl, cambiando però le disposizioni relative ai due altri eserciti. È vero che in tal guisa non si otteneva alcuno dei due scopi proposti, ma le persone di questo partito, cui apparteneva parimente Araktcheieff, pensavano che, fra le combinazioni quella, era ancora la migliore.

La quarta corrente d' opinione aveva a capo il granduca cesarevitch, che non poteva dimenticare il suo disappunto ad Austerlig allorchè preparandosi, in tenuta di parata, a slanciarsi sui Francesi alla testa della guardia e a schiacciarli, egli si era trovato, per sorpresa, in prima linea dinanzi al fuoco nemico, e non aveva potuto ritirarsi dalla mischia che dopo i maggiori sforzi. La franchezza de' suoi apprezzamenti e di quelli di coloro che lo circondavano era ad un tempo un difetto ed una qualità; siccome temevano Napoleone e la sua forza, non vedevano dentro e fuori di essi che impotenza e debolezza e lo ripetevano ad alta voce.

« Da tutto ciò non risulterà, dicevan essi, che la sventura, la vergogna e la disfatta! Noi abbiamo abbandonato Vilna, poi Vitebsk; ecco che ora stiamo per abbandonare anche la Drissa .... Non ci rimane che una cosa ragionevole a fare; conchiudere la pace al più presto possibile, prima di essere scacciati da Pietroburgo.

Questa opinione trovava eco nelle alte sfere dell' esercito, nella capitale e presso il cancelliere conte Rumiantzoff, partigiano dichiarato della pace, per altre ragioni di Stato.

Il quinto partito sosteneva Barchlay di Tolly, semplicemente perchè era ministro della guerra e generale in capo. « Si ha un bel dire, assicuravasi da questo lato; ... a malgrado di tutto, è un uomo onesto e capace; ... di migliore non ve n' è ... Siccome la guerra non è possibile se non con la unità di potere, dategli un potere vero, e vedrete che darà buone prove come ne ha date in Finlandia. Se noi abbiamo ancora un esercito bene ordinato, un esercito che si è ripiegato fino alla Drissa senza subire disfatte, lo dobbiamo a lui; tutto sarebbe perduto, se al suo posto si nominasse Bennigsen, poichè egli ha dimostrato nel 1807 la sua incapacità. »

Il sesto gruppo all'opposto portava a cielo Bennigsen; nessuno a parer di questo gruppo era più attivo, più accorto di Bennigsen e si era obbligato ad impiegarlo: « e la prova è, si aggiungeva, che la nostra ritirata dalla Drissa non era che una serie non interrotta di errori e d' insuccessi ...., e più ce ne sarà, meglio sarà! Si capirà allora ch' è impossibile il continuare. Non ci occorre un Barclay, ma un Bennigsen, un Bennigsen, che si è distinto nel 1807, a cui lo stesso Napoleone ha reso giustizia, ed ai cui ordini tutti si sottometterebbero volentieri.

La settima categoria comprendeva un numero abbastanza grande di persone, come se ne vedono sempre vicino ad un giovane Imperatore, generali ed aiutanti di campo affezionati all' uomo, anzichè al Sovrano, che l'adoravano con sincerità e disinteresse come lo aveva adorato Rostoff nel 1805, in lui non vedendo fuorchè qualità e virtù. Costoro esaltavano la sua modestia che si rifiutava di assumere il comando dell' esercito, mentre lo biasimavano per esagerata diffidenza: « Egli doveva, dicevano, mettersi francamente alla testa delle truppe, formare al suo fianco lo stato maggiore del comandante in capo, prender lingua dai teoristi del pari che dai pratici esperimentati, e condurre egli stesso in battaglia i soldati esaltati fino al delirio dalla sua presenza. »

L' ottavo partito, il più numeroso, nel rapporto di 99 ad 1 rispetto ai precedenti, componevasi di quelli che non desiderano specialmente nè la pace nè la guerra: fare un movimento offensivo, stare in un campo trincerato sulla Drissa o altrove, era per essi altrettanto indifferente, quanto di vedersi comandati dall' Imperatore in persona, da Barclay di Tolly, da Pfuhl, o da Bennigsen; loro scopo unico ed essenziale era di cogliere al volo i maggiori vantaggi e svaghi possibili. Mettersi innanzi, farsi volere in quel basso fondo d' intrighi tenebrosi e intralciati, che li agitavano al quartiere imperiale, era per essi più facile che altrove in tempo di pace. Uno, per non perdere la sua posizione, sosteneva Pfuhl oggi, diventava suo avversario all' indomani, e, il giorno susseguente assicurava, per liberarsi da ogni responsabilità e per piacere all' Imperatore, ch' egli non aveva alcuna ferma convinzione in merito al tale od al tal altro piano. Un altro, desideroso di mettersi in buon posto, s'impadroniva di una osservazione fatta a caso dell' Imperatore per isvilupparla nel consiglio seguente, gridava a squarciagola, gesticolava, litigava, provocava all' occorrenza quelli ch' erano di parere contrario, allo scopo di attirare l' attenzione del Sovrano, e di dar prova del proprio sagrificio al bene generale.

Un terzo approfittava senza strepito di un' occasion favorevole, dell' assenza de' suoi nemici, per dimandare nell' intervallo dei due consigli, e per ottenere un soccorso di danaro in compenso de' suoi leali servizii, sapendo a maraviglia che si sarebbe fatto più presto nelle circostanze presenti ad accogliere la sua domanda, che non a respingerla. Il quarto si trovava costantemente e per un puro effetto del caso, sulla strada dell' Imperatore, che lo vedeva sempre oppresso dal lavoro. Il quinto, all' intento di farsi invitare alla tavola imperiale, difendeva o assaliva con violenza una opinione manifestata di fresco, valendosi di argomenti più o meno giusti.

Questo partito non aveva per mira che di ottenere ad ogni costo croci, gradi, danaro, e non si occupava che di seguire le fluttuazioni del favore imperiale; non sì tosto quest' ultimo aveva presa una direzione, cotale congrega di fannulloni si portava in massa dal lato buono, così che diventava talora difficile all' Imperatore di agire in un altro senso, a cagione della gravità del pericolo che minacciava l' avvenire, e dava alla situazione un carattere di agitazione vago e febbrile, a motivo di quel turbinio di brighe, di amor proprio, di costanti collisioni di pareri, di sentimenti diversi; quest' ultimo gruppo, il più considerevole di tutti, non avendo di mira che i proprii interessi, contribuì in guisa speciale a rendere il procedere del complesso più tortuoso e complicato. Quello sciame di tafani, che si precipitava innanzi non appena si trattava di discutere una questione nuova, senza avere neppure risolta la precedente, assordava la gente in guisa da soffocare la voce di coloro che discutevano seriamente e francamente.

Nel momento dell' arrivo del principe Andrea all' esercito, erasi costituito un nono partito e cominciava a farsi udire; era quello degli uomini di Stato, vecchi, saggi, esperimentati, che, non dividendo alcuno dei summenzionati pareri, sapevano giudicare sanamente quanto avveniva sotto i loro occhi nello stato maggiore del quartiere imperiale, e cercavano un mezzo di uscire dall' indecisione e dalla confusione generale.

Essi pensavano e dicevano che il male proveniva principalmente dalla presenza dell' Imperatore e della sua corte militare, che aveva recato una seco tal quale versatilità di rapporti convenzionali ed incerti, comoda forse alla corte, ma certamente fatale all' esercito. L' Imperatore doveva governare e non comandare le truppe; la sua partenza e quella del seguito erano la sola uscita possibile in siffatto caso, poichè la sola sua presenza impacciava l' azione di 50,000 uomini, destinati alla sua sicurezza personale; e, a parer loro, il peggior generale in capo, dal momento che fosse indipendente, avrebbe emulato il miglior generalissimo paralizzato nella libertà d' azione dalla presenza e dalla volontà del Sovrano.

Schichkoff, il segretario di Stato, altro dei membri più influenti di questo partito, indirizzò di conserva con Balachoff e Araktcheieff, una lettera all' Imperatore, nella quale, usando del permesso ch' era stato loro accordato di discutere il complesso delle operazioni, lo invitavano rispettosamente a ritornare alla capitale per eccitare l' ardore guerresco del suo popolo, per infiammarlo colle sue parole, per sollevarlo alla difesa della patria, e per provocare in esso quello slancio entusiastico, che diventò più tardi una fra le cause del trionfo della Russia, ed al quale contribuì, fino ad un certo punto, la presenza di Sua Maestà a Mosca. Il Consiglio, presentato sotto questa forma fu approvato, come fu quindi decisa la partenza dell' Imperatore.

(Continua.)

Nell' estrazione a sorte seguita della parrocchia chiamata nel venturo anno 1889 a fruire del beneficio, sortì favorita la parrocchia di S. Maria Formosa.

Fondazione Ghega cav. Carlo. — In adempimento dell' atto di ultima volontà 21 gennaio 1858 del fu Carlo cav. Ghega e dello Statuto organico dell' Opera Pia, approvato con reale Decreto 11 maggio 1879, viene aperto il concorso ad uno stipendio annuo a favore d'un povero giovane studente, appartenente a famiglia veneziana.

Lo stipendio è formato colle rendite nette della Fondazione, giusta le risultanze dei preventivi annuali della stessa, e per il primo anno sarà di L. 200.

Gli aspiranti a detto stipendio dovranno presentare al Protocollo della Congregazione di Carità, entro il 30 novembre p. v., le istanze di concorso corredate dai documenti relativi.

Fondazione dotale Martinelli. — In esecuzione del testamento 9 ottobre 1851 del benemerito avvocato Carlo Martinelli, s' invitano quelle donzelle bisognose, cattoliche e di buoni costumi, nate e domiciliate in Venezia, che aspirassero al conseguimento delle Doti da esso testatore disposte, a presentare la loro domanda al Protocollo d' Ufficio della Congregazione di Carità entro il 20 dicembre p. v., per essere contemplate nella 61ª estrazione a sorte delle doti, ciascuna dell' ammontare di L. 172.84 che saranno in quell' epoca disponibili.

Rivista veneta di scienze mediche, organo della Scuola medica dell' Università di Padova e degli Ospitali del Veneto; opera diretta dal dott. Angelo Minich, prof. Achille De Giovanni. — *Redattori*: dott. Giacomo Cini, dott. Marco Luzzatto. — Venezia, premiato Stabilimento tipo-lit. dell' Emporio.

Indice delle materie contenute nel fascicolo di ottobre, testè pubblicato:

Memorie originali — Dott. Francesco Veronese: Note di otoiatria — Dott. G. B. Marta: Morfinismo e gravidanza — Dott. Emilio Cavazzani: Rigenerazione e prima intenzione dei nervi Storia e contributo sperimentale (Cont. e fine).

Rivista di chirurgia — Dott. Minich: La resezione del retto.

Rivista di terapia — Dott. G. Cini: 1. La nitro-glicerina; 2. La saccarina; 3. L' alcool come rimedio.

Rivista di otologia — Dott. G. Gradenigo: IV. Congresso internazionale di otologia.

Miscellanea — scritta dal dott. Minich.

Varietà—Dott. Cavagnis: Malattia dell' Imperatore Federico III, secondo i documenti ufficiali e la relazione deposta al Ministero della Casa Reale dai medici Bardeleben, v. Bergmann, Bramann, Gerhardt, Kussmaul, Landgraf, Moritz Schrotter, Tobold e Walder *(Allg. medic. central Zeitung,* 55 e 56, 1888). — Formulario terapeutico.

Teatro Malibran. — Nel corrente autunno, la Compagnia di operette comiche italiane e straniere, della quale è direttore proprietario il sig. Giovanni Gargano, darà un corso di rappresentazioni.

La stagione verrà inaugurata il 10 novembre p. coll' operetta in tre atti di Teobaldo Bellerville: *La Principessa Riccardo.*

Al Lido. — Domani, dalle ore 2 alle 5 pom., e così nelle feste successive, l' orchestra del maestro Malipiero darà concerto nella sala del grande Stabilimento balneare.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di giovedì 1.° novembre, dalle ore 3 alle 5:

1. Calascione. Marcia *Omaggio agli sposi.* — 2. Waldteufel. Walz *La più bella.* — 3. Puccini. Duetto d' amore, preghiera e finale 1.° nell'opera *Le Villi.* — 4. Rossini. Sinfonia nell'opera *Guglielmo Tell.* — 5. Verdi. Gran scena e duetto nell' opera *Rigoletto.* — 6. Marenco. Galop (quadro 3.°) nel ballo *Sieba.*

Arresti. — Vennero arrestati: uno per tentato furto di un portamonete in un Bazar di S. Marco; uno per questua, dalle guardie municipali; uno per mandato del R. pretore urbano, dovendo scontare pena di Polizia; uno per disordini in pubblica via. Questi venne poi rilasciato in libertà. — (Bull. della Quest.)

Contravvenzioni. — Ne vennero dichiarate cinque, cioè: tre per clamori notturni; due ad esercenti pubblici per protrazione dell' esercizio oltre l' orario stabilito. — (Bull. della Quest.)

(Vedi nella quarta pagina le pubblicazioni matrimoniali, affisse all' Albo del Municipio il giorno 28 ottobre, ed i bollettini dello stato civile dei giorni 29 e 30 ottobre.)

Corriere del mattino

Venezia 31 ottobre.

Gazzetta Ufficiale.

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 ottobre contiene:

Senato del Regno: Ordine del giorno per la seduta dell' 8 novembre 1888.

Camera dei deputati: Ordine del giorno per la seduta dell' 8 novembre 1888.

Leggi e Decreti: Regio Decreto N. 5730, (Serie 3ª), concernente il reclutamento degli ufficiali maestri di equitazione.

Regio Decreto num. MMMCXVI (Serie 3ª, parte supplementare), che inverte il Montegrano di Borgo San Giacomo (Brescia) in Asilo infantile, ch' è costituito in ente morale, e ne approva lo Statuto organico.

Ministero di grazia, giustizia e dei culti: Disposizioni fatte nel personale dei notari.

Disposizioni fatte nel personale degli Archivii notarili.

Ministero d' agricoltura, industria e commercio: Circolare sul deposito franco di vini italiani a Lucerna e spacci di vini italiani controllati nella Svizzera tedesca.

Elenco delle dichiarazioni per diritti d' autore sulle opere dell' ingegno inscritte durante la prima quindicina del mese di ottobre 1888.

Ministero dell'interno: Bollettino N. 41 sullo stato sanitario del bestiame dall' 8 al 14 ottobre 1888.

Direzione generale del Debito pubblico: Rettifiche d' intestazioni.

Direzione generale dei telegrafi; Avviso.

Concorsi.

Decreto Prefettizio col quale il Ministero dei lavori pubblici è autorizzato ad occupare gli stabili descritti nell' annesso elenco.

Crispi non va in Sicilia.

Telegrafano da Roma 30 all' *Adige*:

L' on. Crispi ritornerà a Roma giovedì. La sua gita in Sicilia è rinviata a Natale.

Le cartelle del credito fondiario.

Telegrafano da Roma 30 alla *Persev.*:

Ai sottoscrittori delle cartelle fondiarie della Banca Nazionale venne stabilito il seguente reparto. Alle sottoscrizioni da una cartella fino a sedici viene assegnata una cartella; a quelle da diciassette sino a trentadue vengono assegnate due cartelle; a quelle da trentatrè a cinquanta vengono assegnate tre cartelle; a tutte le altre il sei per cento della quantità sottoscritta, arrotondando le frazioni. A partire dal 3 novembre i sottoscrittori potranno liberare, anche parzialmente, la quantità di cartelle loro assegnate, contro il pagamento a saldo.

Un professore che sarà fischiato perchè clericale.

Telegrafano da Roma 30 all' *Adige*:

Il giorno 5 del prossimo mese s' inaugurerà l' anno scolastico alla nostra Università.

Il discorso, che sarà tenuto in latino dal prof. Cugnoni, tratterà dell'argomento: *Pro arte.*

Essendo stato il prof. Cugnoni portato dai clericali a candidato nelle elezioni amministrative, gli studenti minacciano di fargli una dimostrazione ostile.

La *Riforma* sconsiglia gli studenti da tale dimostrazione col grazioso argomento che se fischiassero il professore, si potrebbe credere che fossero poco versati nella lingua di Virgilio.

Il matrimonio della figlia di Boulanger.

Telegrafano da Parigi 30 alla *Persev.*:

Il matrimonio della figlia di Boulanger non diede occasione ad alcun incidente clamoroso. Le strade, per cui passava il corteo nuziale, erano sbarrate dalla polizia, e l' accesso alla chiesa era permesso ai soli invitati.

Boulanger, che, in grande uniforme, era in un *landau* di gala colla figlia, fu acclamato.

All' uscita, la *Ligue des Patriotes* scortò la sua carrozza fino alla casa.

Una folla enorme, dall' Avenue Marceau fino alla dimora del generale, e anche alle finestre, continuò a gridare *viva!*

Intervennero circa 40 ufficiali in uniforme, i quali vennero accolti col grido di *vive l' armée!*

Dispacci della Stefani.

Friedrichsruhe 30. — L' Imperatore è partito alle ore 3 pom. Lasciò il castello, dando il braccio alla principessa Bismarck. L'imperatore si congedò dalla principessa baciandole la mano e stringendo ripetutamente e cordialmente la mano al principe, che s' inchinò profondamente. L' Imperatore rimase affacciato alla finestra del vagone finchè il treno fu fuori di vista. Herbert Bismarck salì sul treno alcuni momenti innanzi alla partenza.

Parigi 20. — Il Consiglio dei ministri si è radunato sotto la presidenza di Carnot ed udì la lettura dell' esposizione dei motivi sul progetto dell' imposta sul reddito. Il progetto fu definitivamente approvato, è probabile che si presenterà domani alla Camera.

Vienna 30. — (*Camera.*) — Chlumetzky fu eletto primo vice presidente, e Zeithammer secondo.

Atene 30. — Il Re ricevette stamane la Deputazione speciale austro-ungherese, di poi l' inviato speciale del Sultano che rimise poscia alla Regina l' Ordine di Chefakat in brillanti. Nel pomeriggio il Re ricevette i rappresentanti d'Italia, Francia, Inghilterra, Germania, Serbia e Rumania, che gli rimisero anche gli autografi dei Sovrani rispettivi. Le feste cominciano domani.

Berlino 30. — Le nomine degli elettori per la Dieta prussiana non alterano sensibilmente, finora, lo stato dei partiti; i candidati liberali furono eletti.

Potsdam 30. — L' Imperatore è giunto.

Madrid 31. — L' infante Isabella, a nome del Reggente, presiedette alla distribuzione dei premii a Barcellona.

Londra 31. — Lo *Standard* ha da Nuova Yorck: Si crede che Sackville West partirà in congedo per affari privati. La dimissione verrebbe in seguito. Lo sciopero dei minatori a Jorkshire è terminato, in seguito all'aumento dei salarii.

Londra 31. — Circa 500 nazionalisti di Ulcelin, Irlanda, si riunirono in un vasto granaio per udire il prete Kennedy. Appena la seduta fu aperta, il pavimento sprofondò. Tutti caddero nelle scuderie. Molti contusi.

Londra 31. — Si telegrafa da Zanzibar: Tutto è calmo a Monbas, ma si dice che tre tribù si preparano ad attaccare Bagamoyo.

Pietroburgo 31. — Mancano dettagli sul fuorviamento del treno imperiale; quindi le voci, che potrebbero eventualmente spargersi, devono accogliersi con tutta riserva. Assicurasi che l'incidente è affatto ordinario.

Mosca 31. — Nella cattedrale, alla presenza di tutte le Autorità vi fu un servizio solenne per ringraziare Iddio che le Loro Maestà sono rimaste illese nell' accidente di Barki. S'ignorano i particolari. La popolazione è inquieta.

Washington 30. — Bayard, dietro ordine di Cleveland, avvertì Sakiville West che, per motivi comunicati al Governo inglese, il suo mantenimento alla legazione di Washington non è più accettabile dal Governo americano; quindi la sua presenza sarebbe pregiudicevole agl' interessi dei due paesi.

Un discorso a Catanzaro.

Catanzaro 30. — Grimaldi, inaugurando la mostra ampelografica provinciale, pronunziò un applaudito discorso. Disse non doversi temere la mancanza di sbocchi alla produzione, perchè se uno sbocco si è chiuso, altri per cura del Governo e per iniziativa privata si apriranno alla produzione italiana. Esaminando i danni apportati alla mancanza dello sbocco inqicato, dice che sopra una produzione di 33 milioni di ettolitri di vino, solo un milione e 700 mila ne andava in Francia. Ora le esportazioni per la Germania, la Svizzera e l' Inghilterra, aumentate, danno qualche compenso. Il Governo continuerà a curare che l' attività individuale si esplichi aiutandola ed incoraggiandola, mai surrogandosi ad essa. Tal principio regge in genere la nostra politica, ed egli avente l' incarico di tutelare le sorti dell' agricoltura, tal principio adottato continuerà ad applicare l' economia nazionale, augurando prospere sorti ai produttori italiani.

Congresso delle Banche popolari.

Bari 30. — Oggi il Congresso delle Banche popolari udì la relazione di Maggiorino Ferraris, sulla istituzione d' una Banca generale. Il Congresso approvò l' istituzione d' un Ufficio d' informazioni, ispezioni e compensazioni dando facoltà al Comitato di proporre nel prossimo Congresso altre attribuzioni.

Luzzatti e Giusso furono applauditissimi. Ringraziano la città di Bari.

Il sindaco ed il presidente del Consiglio provinciale ringraziano i Congressisti.

Nostri Dispacci particolari

Roma 30, ore 8.05 p.

Il *Bollettino giudiziario* reca: Lupati, pretore a Padova è nominato giudice a Belluno; Damin, pretore a Rovigo, è nominato giudice a Rovigo; Pronati, aggiunto giudiziario presso il Tribunale di Torino, è nominato giudice a Este; Paganuzzi, pretore a Venezia, è nominato a Novara; Maliani id a Venezia, è nominato giudice a Venezia; Gilardi, pretore a Monza, è nominato giudice a Belluno; Giovanardi Corelli, pretore a Ferrara, è nominato giudice a Conegliano.

Il richiamo di De Mouy non avvenne per sua domanda, ma per le rimostranze di Crispi. Aumentano le probabilità che gli succeda Mariani, nipote di Floquet.

Una Commissione, presieduta da Bozzone, visiterà gli Stabilimenti metallurgici e meccanici, perchè il Ministero della marina possa tener conto dei mezzi che offre l' industria nazionale.

Ultimi Dispacci particolari.

Roma 31, ore 3. 45 p.

Stanotte vi fu un incendio al Quirinale. Alle ore 12. 10 alcuni cittadini udirono uno scoppio seguito dal rumore di vetri frantumati e videro uscire un chiarore dall' inferriata del portone della Reggia, che si trova in Via del Quirinale, fronteggiante la chiesa delle Sacramentate, atterrato per la venuta dell' Imperatore. Quel portone è chiuso dal 1872. Del vasto androne si è formato un magazzino per riporvi il mobilio disusato, le casse ed altri oggetti, e vi si entra per una porta che comunica coll' atrio del palazzo. I cittadini avvertirono la sentinella ed entrarono nel palazzo chiamando i pompieri. Accorsero due soldati e due caporali ed atterrarono la porta del magazzino, cercando di estrarre i mobili. Arrivarono man mano carabinieri, questurini e soldati, ma si stentò a trovar delle secchie per attingere acqua alla fontana della Piazza del Quirinale. Grande confusione.

Alle ore 12.45 arrivarono i pompieri, e l' incendio fu spento alle ore 2. S' ignora la causa. Si commenta vivamente la cattiva sorveglianza ed il ritardo dei pompieri. Davanti al portone bruciato ed annerito dello stanzone, ancora vi è folla. Cadde parte dello stemma pontificio che lo sormontava.

È morto il fratello del generale Cialdini, già console a Valenza.

L'illustre Messedaglia ricevette grandi dimostrazioni di stima. La Facoltà, ad unanimità, lo propose al ministro come professore d' economia politica all' Università di Roma. Boselli si rivolse al Consiglio superiore, che, all' unanimità, approvò la proposta. Il ministro lo nominerà, appoggiandosi all' art. 73 della legge Casati, che lo facoltizza a nominare fuori dell' organico le illustrazioni della scienza. Messedaglia conserverà l' incarico della cattedra di statistica.

Fatti diversi.

Una scoperta che sarebbe meravigliosa. — Leggesi nell' *Italia*:

Se vera, porterebbe una vera rivoluzione nei mezzi di locomozione. Ne fu data dettagliata spiegazione, ieri l' altro sera a Parigi, al sindacato degl' inventori di Francia.

Si tratta nientemeno d' impiantare un sistema di locomozione sin ad ora sconosciuto, che può dare una velocità di 400 chilometri all'ora. S' immagina facilmente la portata di una tale scoperta — giacchè un viaggiatore potrebbe andare da Milano a Bologna in mezz' ora, ed in meno di 3 quarti d' ora a Venezia.

Inoltre il sistema assicurerebbe la perfetta sicurezza ai viaggiatori pel tragitto — non vi sarebbero da temere scontri nè urti.

L' inventore ha fatto esaminare il suo progetto da ingegneri di prim' ordine, i quali lo hanno tutti approvato e riconosciuto pratico. Si vuole esperimentarlo subito per metterlo in opera alla prossima Esposizione universale.

Si tratta, secondo il *Figaro*, di una nuova applicazione dell' elettricità.

La sostanza di Natalia. — Non pare che l' ex Regina di Serbia sia così ricca come si diceva.

La maggior parte delle sue proprietà in Russia furono vendute tempo fa per due milioni e 800,000 fr., di cui 300,000 fr. furono da lei prestati al marito, che sarà obbligato di rimborsarli, e due milioni e mezzo vennero collocati alla Banca Rothschild di Parigi. Sulla lista civile prendeva 60,000 franchi l' anno.

Corse di Treviso. — Primo giorno domenica 4 novembre — Primo premio Treviso (Grande internazionale), lire 4000. — Cavalli inscritti: Mollie Wilkes — Atlantic — Grandmont Figlar.

Secondo premio Felssent (Corsa dilettanti). — Cavalli inscritti: Schewa — Tom — Folchetto — Rienzi — Uwerenaja — Brawaja — Berino — Jork — Assab.

Secondo giorno martedì 6 novembre — Primo premio del Campo (per cavalli di ogni paese), lire 1000. — Cavalli inscritti: Poutschok — Figlar — Eva — Armida — Wizapour 2.° — Assab.

Secondo premio delle Tribune (Handicap per cavalli indigeni) lire 1200. — Cavalli inscritti: Rondello 2.° — Lamone — Strelka — Adige — Eva — Letoun 2.° — Jorick — Italia — Rienzi — Don Chisciotte — Belfiore — Armida — Briosa — Wizapour 2.° — Vandalo 2.°

Terzo giorno giovedì 8 novembre — Primo premio del Sile (Handicap internazionale), lire 2600. — Cavalli inscritti: Poutschok — Figlar — Jorick — Grandmont — Armida — Briosa — Wizapour 2.° — Atlantic — Rondello 2.° — Assab.

Secondo premio d' allevamento (Criterium per cavalli indigeni d' anni 3), lire 1500. — Cavalli inscritti: Gruppo — Sacchella — Rasckiday — Carignano — Conte Rosso — Baiadera.

Quarto giorno domenica 11 novembre — Primo premio del Cagnano (Consolazione internazionale), lire 1000. — Cavalli inscritti: Poutschok — Figlar — Uwerenaja — Wizapour 2.° — Grandmont.

Secondo premio d' addio (per cavalli indigeni), lire 500. — Cavalli inscritti: Rondello 2.° — Lamone — Strelka — Adige — Eva — Letoun 2.° — Jorik — Italia — Rienzi — Wisapour 2.° — Don Chisciotte — Armida — Briosa — Assab — Vandalo 2.°.

Scontro ferroviario. — Telegrafano da Roma 30 all' *Arena*:

Ieri fuvvi uno scontro ferroviario a Ponte Galera fra una macchina isolata proveniente dalla Stazione di S. Paolo di Roma e il treno proveniente da Fiumicino.

Le carrozze si ribaltarono con grande spavento dei viaggiatori.

In una eravi il capo gabinetto del Questore, due delegati e un capitano dei carabinieri.

Riportarono tutti ferite e contusioni.

Una maestra di Perugia ch' era in un' altra vettura ebbe ferita la testa.

Otto falsarii arrestati a Piacenza. — Telegrafano da Piacenza 29 all' *Italia*:

Iersera, in un caffè sul Borgo, i carabinieri arrestavano otto individui, i quali stavano tentando di spendere delle monete false d' argento da una lira.

L' imposta sulle suocere. — Leggesi nell' *Italia*:

Questa imposta venne emanata dal Parlamento di Maryland (Stati Uniti), col lodevole scopo di ridare la pace alle famiglie, impedendo che tengano con sè germi di discordia.

In virtù di giusta legge, ogni famiglia, in casa della quale vivano una o due suocere, ossia la madre del marito o della moglie o tutte e due, pagherà la tassa seguente:

Per la madre del marito seicento dollari l' anno.

Per la madre della moglie 900.

Per le due suocere 3000 (!!).

Per ogni cognata, zia o parente qualunque (femminile sempre) l' imposta sarà aumentata del 10 per cento annuale.

Gli onorevoli membri di quella Camera legislativa assicurano che, quando la legge sarà messa in vigore, le domande del divorzio diminuiranno del 50 per cento e i suicidii del 90 per cento.

Gente pratica e di spirito questi nord-americani.

Bollettino bibliografico.

Gastromicologia, ossia nozioni popolari sopra una gran parte delle migliori specie di funghi mangerecci, sul modo di cucinarli e conservarli, memoria di Rossi Clemente, farmacista in Varese-Ligure, membro di varie Accademie scientifiche e Società filantropiche; edizione illustrata con 23 tavole. — Milano, tipografia e libreria editrice della Ditta Giacomo Agnelli, 1888. — Prezzo lire 1. 50.

DOTT. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

Carolina Fanton nata **Muratti** spegnevasi oggi in Mestre, dopo malattia lunga ed acuta, preceduta da sofferenze fisiche di molti lustri. Sopportò le traversie della vita con forte animo. Fu confortata dall' amore intenso dei figli e del marito, che le alleggerirono gl' intensi dolori. La precedette nel cielo, quattro anni e mezzo or sono, la figlia **Vittoria,** che lasciò quaggiù così notabile traccia di sè, e dopo quel tempo la povera madre non ambì che ad unirsi all' amata figliuola.

Una prece alla pia madre e all' ottima moglie.

Roma, 28 ottobre 1888.

943 **M.**

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 31 ottobre

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	95.73	95.93
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	97 90	98,10
Azioni Banca Nazionale	— —	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr.	330.—	—.—
» Banca di Credito Veneto idem.	262.—	—.—
» Società Ven. Cost. idem.	—.—	—.—
» Cotonificio ven. idem.	244.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22.50	23.—

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	4	— —	— —	123 75	124 05
Francia	4 1/2	100 90	101 15	— —	— —
Belgio	5 —	— —	— —	— —	— —
Londra	5 —	25 24	25 30	25 32	25 36
Svizzera	4 —	100 60	100 90	— —	— —
Vienna-Trieste	4 1/2	209 7/8	210 1/8	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		210 1/4	210 5/8	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 31

Rendita italiana	98 37 1/2	Ferrovie Merid.	705 —
Oro	— — —	Mobiliare	976 —
Londra	25 24 —	Tabacchi	— —
Francia visto	101 10 —		

MILANO 31

Rend. it. 5 0/0 chiusa	98 42 37	Cambio Francia	101 — —
Cambio Londra	25 36 24	» Berlino	124 10 —

VIENNA 31

Rendita in carta	82 25 —	Az. Stab. Credito	311 90 —
» in argento	82 60 —	Londra	121 80 —
» in oro	109 80 —	Zecchini imperiali	5 77 —
» senza imp.	97 30 —	Napoleoni d' oro	9 61 1/2
Azioni della Banca	871 — —	100 Lire italiane	— — —

LONDRA 30

Cons. inglese	97 5/8	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 1/2	Consolidato turco	— —

BERLINO 30

Mobiliare	164 50	Lombarde Azioni	— —
Austriache	205 90	Rendita ital.	96 20

PARIGI 30

Rend. fr. 3 0/0 annui	— — —	Banco Parigi	871 — —
» » 3 0/0 perp.	82 42 —	Ferrov. tunisine	502 — —
» » 4 1/2	105 40 —	Prest. egiziano	425 62 —
» » italiana	96 80 —	» spagnuolo	73 59
Cambio Londra	25 29 —	Banco sconto	507 — —
Consol. Ingl.	97 9/16	» ottomana	540 — —
Obbl. ferr. Lomb.	302 50	Credito mobiliare	1362 — —
Cambio Italia premio	11/16	Azioni Suez	2230 — —
Rend. Turca	15 85 —		

Non ci pervenne il Bollettino meteorico del Seminario patriarcale.

Bollettino meteorico.

— *Roma 31, ore 3. 45 p.*

In Europa pressione elevata nell' Italia meridionale, bassa nel Nord della Russia. Sicilia 770, Arcangelo 739.

In Italia pressione diminuita dappertutto; cielo sereno; venti deboli varii; il barometro segna 768 mill. nel Nord, 762 nel Centro, 770 nel Sud.

Probabilità: Venti deboli intorno al Ponente; cielo sereno nell' Italia inferiore, vario altrove.

Marea del 1.° ottobre

Alta ore 8.55 a. — 9.20 p. — Bassa 2.50 a. — 2.25 p.

Bullettino astronomico (Anno 1888)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 12 ant.

(Tempo medio locale) — 1° novembre

Levare apparente del Sole 6h 42m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano. 11h 43m 39s, 5
Tramontare apparente del Sole 4 46m
Levare della Luna. . . . . . . 3h 2m matt.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 9h 32m, 7
Tramontare della Luna . . . . . . 3h 52m sera
Età della Luna a mezzodì . . . . . . giorni 27.
Fenomeni importanti · —

Vaporetti veneziani. Orario pel mese di ottobre

Ultima ora di partenza
Dal 1.° al 10, alle ore 5.40 pomerid.
» 11 al 20, » 5.20 »
» 21 al 31, » 5.05 »

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia veneziana E. Zago e G. cav. Privato, rappresenterà *Una burla a Sior Pantalon.* — Ore 8 1/2.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

Ufficio dello Stato civile.
Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 28 ottobre 1888.

Penzo Vincenzo, marinaio d'Arsenale, con Geremia Matilde, operaia al Cotonificio.

Sartori Luigi, fruttivendolo, con Farnea Angela, casalinga.

Bognolo Marco, congegnatore meccanico in Arsenale, con Orbanich ch. Urbanich Giuseppina, casalinga.

Ferrari Valentino, facchino, con Vardauega Marianna, fiammiferaia.

Garatti Domenico, falegname lavorante, con Dal Pont Anna, operaia al Cotonificio.

Bozzao Emilio, facchino, con Debelli ch. De Bei Luigia, perlaia.

Povolato Girolamo, dipintore, con Gianni Giovanna, casalinga.

Girardi Cesare, marinaio d'Arsenale, con Pugna Lavinia ch. Emilia, casalinga.

Gavagnin detto Pippo Giovanni, facchino, con Giada d'Anguella Francesca, casalinga.

Dall'Ava Antonio, tenente nelle guardie di finanza, con Copano Augusta, già sarta.

Zen Sebastiano Giuseppe, facchino, con Vanin Maria detta Bettini, domestica.

Bortoluzzi Luigi detto Ghetto, tornitore in legno all'Arsenale, con Sinibaldi Gioseffa ch. Teresa, casalinga.

Monello Francesco, calafato in Arsenale, con Tramontin Adelaide, fiammiferaia.

Scarpa Giacomo, vivandiere, con Spolaor Maria ch. Luigia, domestica.

Bacci Giovanni Antonio, facchino, con Rosso Antonia, casalinga.

Fuliotto Riccardo, muratore, con De Zordo Eugenia, casalinga.

Vittoria Matteo, calafato in Arsenale, con Pischiuta Teresa, casalinga.

Facchin detto Caprin Pietro, calzolaio, con Grimaldo Elisabetta, casalinga.

Boscolo Angelo, barcaiuolo, con Massagrande Santa, domestica.

Penna Giacomo, bracciante, con Mezzaval detta Luciani, Angela, perlaia.

Picutti Giovanni, tappezziere, con Sartogo Teresa, sarta.

Treo Santo, agente ferroviario, con Negara Beatrice casalinga.

Gatto Nicolò, gondoliere, con Zan detta Buzzolin Maria, già domestica.

Marcosanti Luigi, impiegato ferroviario, con Martini Rosa, civile.

Busanel ch. Busanello Michele, manovratore ferroviario, con Marascutto Teresa, perlaia.

Berti Enrico, possidente, con Comin Ernesta Caterina, casalinga.

Esposte all'Albo del II.° Ufficio in Malamocco.

Giangrisostomi Antonio, agente daziario, con Vidotto Aurelia, casalinga.

Bollettino del giorno 29 ottobre.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 10. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 15.

MATRIMONII: 1. Fagarazzi Federico, stuccatore, con Dabalà Antonia, sarta, celibi.

2. Omacini Ettore, impiegato di marina, con Franco Amalia, sarta, celibi.

3. Furlanetto Giuseppe, facchino ai tabacchi, con Mercanzin Marina, operaia al Cotonificio, celibi.

4. Rossi Giuseppe, operaio in Arsenale, con Molin Rosa, cucitrice, celibi.

5. Biancon Antonio, doratore, con De Grandis Elisabetta, sarta, celibi.

DECESSI: 1. Taliani Signoretti Cecilia, di anni 83, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Gaspari Pierina, di anni 77, nubile, ricoverata, id. — 3. Vianelli Spangher Orsola, di anni 75, vedova, casalinga, id. — 4. De Marchi Marin Anna Maria, di anni 72, vedova, casalinga, di Mestre. — 5. Carraro detta Meneghello Gavagnin Francesca, di anni 68, vedova, agiata, di Venezia. — 6. Socal Lucia ch. Luigia, di anni 66, nubile, casalinga, id. — 7. Calamai Fiori Oliva, di anni 43, coniugata, casalinga, di S. Vito di Cadore.

8. Duse Tommaso, di anni 80, vedovo, pescatore, di Chioggia. — 9. Cargnelli Lorenzo Girolamo, di anni 72, coniugato, falegname, di Venezia. — 10. Piccolomini Gaetano, di anni 71, coniugato, industriante, id. — 11. Gerini Giuseppe, di anni 58, celibe, bracciante, id. — 12. Oreffice Giusto, di anni 53, coniugato, commissionato, id. — 13. Vianello detto Betti Giovanni, di anni 49, coniugato, calafato, id. — 14. Radetich Gio. Batt. ch. Giov., di anni 32, vedovo, facchino marittimo, id.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del giorno 30 ottobre.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 1. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 3. — Totale 8.

MATRIMONII: 1. Milanopolo Demetrio, bracciante, con Revelant Maria, casalinga, celibi.

2. Colauto Giovanni, parrucchiere, con Mazzoli Carolina, maestra comunale, celibi.

3. Veronese Adolfo, bracciante all'Arsenale, con Nardi Elisabetta, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Ruberti Basilisco, Amalia, di anni 77, vedova, r. pensionata, di Venezia. — Pignatello Bulgari Giovanna, di anni 52, coniugata, casalinga, id. — 3. Tarlà Pedoan Elisabetta, di anni 45, vedova, infilzaperle, di Murano. — 4. Rubinato Carolina, di anni 43, nubile, sovvenuta, di Venezia. — 5. Baroni Maria, di anni 38, nubile, pensionata comunale, id.

6. Laghi Giovanni, di anni 64, celibe, architetto, di Lugano. — 7. Marcon Emiliano ch. Massimiliano, di anni 47, coniugato, facchino, di S. Pietro di Felletto.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino (*) Si ferma a Padova	a. 5. 28 a. 9. 15 diretto p. 1. 24 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 33 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 40 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto a. 5. 10 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 15 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto	a. 7. 18 misto a. 9. 37 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.15 p. - 11.05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.18 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - Portogruaro - Casarsa.

Da Venezia	partenza	4. 50 ant.	— 10. 5 ant.	— 7. 40 pom.
Da Casarsa	»	4. 16 »	— 9. 3 »	— 6. 18 pom.
A Venezia	arrivo	7. 35 »	— 12. 45 pom.	— 9. 35 pom.
A Casarsa	»	8. 25 »	— 1. 28 pom.	— 11. 12 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso	partenza	5. 30 ant.	— 12. 55 pom.	— 5. — pom.
A Motta	arrivo	6. 40 ant.	— 2. 5 pom.	— 6. 25 pom.
Da Motta	partenza	7. 7 ant.	— 2. 30 pom.	— 7. — pom.
A Treviso	arrivo	8. 17 ant.	— 3. 45 pom.	— 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice	partenza	8. 20 ant.	— 2. 55 pom.	— 8. — pom.
Da Montagnana	»	7. 14 ant.	— 1. 2 pom.	— 7. 3 pom.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano	Part.	5.14 a.	8.41 a.	2.15 p.	7.17 p.
» Bassano per Padova	»	6. 5 a.	9. 8 a.	2.— p.	7.44 p.
» Padova per Venezia	»	7.55 a.	1.28 p.	6.40 p.	9.40 p.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 11 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 2. 24 7. 30 p.

Tramvais Venezia-Fusina-Padova

P. da Venezia riva Schiav.		6,38 a.	10, 4 a.	1,34 p.	4,54 p.	8,24 p.
» Zattere		6,49 »	10,15 »	1,45 »	5, 5 »	8,35 »
A. a Padova S. Sofia	7,4 a	9, 8 »	12,34 p	4, 4 »	7,24 »	10,54 »
P. da Padova S. Sofia	5,10 a.	7,14 a.	10,40 a.	2,10 p.	5,30 p.	7,34 p.
A. a Venezia riva Schiav.	7,40 »	9,44 »	1,10 p	4,40 »	8,— »	10, 4 »

Nei giorni festivi parte un treno da Padova alle 4,10 p. e si ferma a Dolo.

Linea Malcontenta - Mestre

Part. da Malcontenta	9, 35 a.	1, — p.	4, 26 p.
» da Mestre	9, 55 a.	1, 20 »	4, 45 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Part. da Padova	7, 10 a.	1, 30 p.	7, 40 p.
» da Bagnoli	5, 11 a.	8, 58 a.	5, — p.

Società veneta di navigazione a vapore

Venezia - Chioggia

Part. da Venezia ore 8,— a. - 2,— p.
Arrivo a Chioggia 10,15 a. - 4,15 p.
Part. da Chioggia ore 7,— a. - 3,— p.
Arrivo a Venezia 9,15 a. - 5,15 p.

Venezia - Lido

Partenza da Venezia dalle ore 9 ant. alle ore 5 pom. ogni ora.
Partenza da Lido dalle ore 9 1/2 ant. alle ore 5 1/2 ogni ora.

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa settembre ed ottobre.

Partenza da Venezia ore 2, 30 p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 6, — p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, — a. — Arrivo a Venezia ore 9, 30 a.